

I PAPIRI

DIPLOMATICI

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DALL' ABATE

GAETANO MARINI

PRIMO CUSTODE DELLA BIBL. VATIC.

E PREFETTO DEGLI ARCHIVI SECRETI

DELLA SANTA SEDE.



Ex parietin. Herculi.

IN ROMA MDCCCV.

NELLA STAMPERIA DELLA SAC. CONGR. DE PROP. FIDE.



AL SANTISSIMO E BEATISSIMO
NOSTRO SIGNORE
PIO SETTIMO
PONTEFICE MASSIMO

GAETANO MARINI.



onvenevole cosa era che la presente Opera, destinata ad andare quasi giunta ed appendice a starsi con l'altra, che intorno a' MONUMENTI RAVENNATI DE' SECOLI DI MEZZO pubblicò poc'anzi il Conte Marco Fantuzzi, ed a Voi, SANTISSIMO, E BEATISSIMO PADRE, dedicò, non altro nome in fronte portasse, che quello veramente pio e clemente di V. B. Aggiungasi che sono in essa

reca-

recate e commentate assai Bolle degl' illustri vostri Predecessori, che vi si parla soventemente della nostra Emilia, e della vostra Chiesa Forocorneliense, la qual' è ad un Papiro della notizia debitrice di un suo per l'addietro sconosciuto Pastore, e che la cosa, qualunque ella siasi, è nata e cresciuta tutta nella Biblioteca Vaticana, cui, vostra mercè, presiedo, di un tranquillissimo ozio godendovi all'ombra delle grandi beneficenze, e singolarissime sopra di me, e de' miei dalla S. V. a man piene versate, delle quali non potrà certamente la memoria fuggirmi giammai. Quella protezione pertanto, di cui piacquevi onorare le dotte fatiche del benemeritissimo Cavalier Ravennate, e quella molta benignità, colla quale le accoglieste, spero vorrete medesimamente far godere alle mie, di quelle ausiliarie e pediseque, rendendole liete, ed a me care per tanta felicità, e per avere meritato di essere deposte ai santissimi Piedi di V. S., a' quali io umilmente prostrato imploro l'Apostolica Benedizione.



Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici .

Benedictus Frenaja Archiep. Philipp. Vicergerens .

A P P R O V A Z I O N E .

Se il Sig. Abate Gaetano Marini non fosse cognito a tutte le Nazioni d'Europa per la sua perizia in tutti i rami dell'Antiquaria , e per le insigni sue Opere , questa sola , che il Rmo Padre Maestro del S. Palazzo si è compiaciuto di sottoporre non alla mia censura , ma alla mia ammirazione , sarebbe bastevole per annoverare il rispettabile di lui nome fra i più chiari Antiquarj non della molle età nostra , la quale generalmente aborre questa utile , e laboriosa sorta di studj , ma delle trapassate , in cui fiorirono i Mabillon , i Montfaucon , i Maffei , i Muratori . Nelle vaste opere di questi , ed altri illustri Diplomatici ritrovasi solamente qualcheduno del Diplomi papiracei con la corrispondente illustrazione , e questa circostanza appunto avea fatto nascere presso i dotti il desiderio di un' ampia collezione , la quale vindicasse alla posterità così preziosi monumenti troppo esposti per le vicende de' tempi a non prevedute disgrazie . Con questa idea di preservare da una possibile rovina le insigni Pergamene del medio evo esistenti nei varj Archivi di Ravenna , il doto , ed accurato Signor Conte Marco Fantuzzi ne pubblicò non ha guari la collezione , porgendo così ai suoi contemporanei un pegno , e della sua dottrina , e del suo amore alla Patria , e della sua lodevole brama di conservare il deposito delle memorie per la storia , che tali sono gli antichi Diplomi , e Codici . Con la medesima vista , e dagli stessi principj guidato ampliando con maggiore estensione questo lodevole suo desiderio ha voluto cooperare con un zelo tutto proprio dell'animo suo nobile alla vasta impresa del Signor Abate Marini per trarre dall'oblio tutti i Papiri , i quali o giaceano per l'Europa sepolti nelle Biblioteche , e negli Archivi , o trovavansi sparsi quà , e là nelle voluminose opere dei dotti Diplomatici . Il solo oggetto di raccogliarli , di fissarne la vera lezione , di disporli cronologicamente , e di classificarli avrebbe meritato gl' elogi di tutta la Repubblica letteraria . Non si è contentato però di ciò il benemerito Raccoglitore , ma con le dotte , ed opportune sue Annotazioni illustrandoli , ha arricchito l'opera di tante , e sì peregrine osservazioni in ogni genere di letteratura , talmente che senza degradare il merito de' suoi predecessori in questo stesso genere di studj , egli se ne mostra assai superiore nella cognizione della Storia , e della Cronologia , ed in quella finezza di tatto necessario per rettificare gl' altrui abbaglj , e per veder chiaro nelle tenebre dell' antichità . Gloriosi sono i nomi degli O'stenj , degli Allaci , degli Assemmanni , e di altri molti antecessori del Signore Abate Marini nel ragguardevole impiego di Custode della Biblioteca Vaticana , con cui il Regnante Sommo Pontefice PIO VII. , illustre Mecenate delle Scienze , ha premiato i suoi studj . Quest' opera però non degenerando dalla celebrità debitamente acquistata da quei grandi nomi , ne accresce anzi il pregio , e sarà di un perpetuo lustro nei fasti della più rinomata Biblioteca dell' Universo . Essendo perciò così degna della comune approvazione , e non contenendo cosa , che si opponga alle regole della Fede , e della Morale , giudico , che se ne debba non solo permettere , ma incoraggiare la pubblicazione .

Roma dal Monistero di S. Paolo fuori le mura 15. Settembre 1805.

D. Carlo Altieri Monaco Cassinese , e Scrittore Latino nella Biblioteca Vaticana .

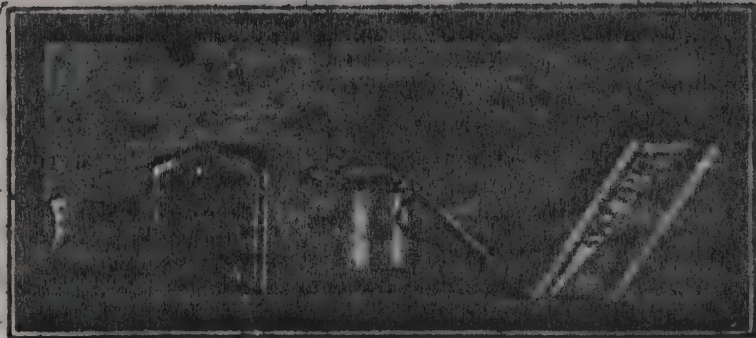
Nel leggere, ed attentamente esaminare il Codice Diplomatico papiraceo del Signore Abate Gaetano Marini Prefetto dell'Archivio Secreto Vaticano, e della Biblioteca Vaticana, dà gran tempo chiarissimo, e per le molte erudite Opere da lui pubblicate, e per la direzione, e soccorsi letterarj dati ad altre, non sò ben esprimere la sorpresa, che ne hò provata. Può essere che di questa ne abbia qualche lieve parte la stanchezza, noja, e sdegno, che provai nel leggere le Opere di questi ultimi tempi, a riserva di pochissime; può essere, che il mio genio per tali studj, e per tutto ciò, che mi sembra far onore all'Italia, e a Roma qualche poco mi trasporti; finalmente può essere, che la stima grande, che ebbi sempre del suddetto, e delle sue Opere, l'antica amicizia, e li forti stimoli, che gli diedi a pubblicare una tal Opera in certo modo m' impegnino. Fatto stà che la lettura di quest'Opera mi hà soddisfatto non solo, mà mi obbliga farne que' maggiori elogj ch'io sappia in ogni aspetto. Li monumenti per se medesimi interessantissimi, i quali per essere i soli venutici da' tempi sì remoti lo divengano anche maggiormente, e per la compilazione in un sol corpo di tutti gli editi quà e là, siccome di non pochi inediti, e per la riunione di alcuni con altri, e per le più certe lezioni. Ciò solo bastava per formare un'Opera classica, rara, ed utile: ma il Raccoglitore vi hà aggiunto una ben intesa prefazione, ed eruditissime note, che tutta la materia papiracea schiariscono, ed illustrano. L'immensa fatica, e rarissima diligenza, l'ordine, la cognizione degli Autori celebri, e rari, le giudiziose combinazioni, e deduzioni; le nuove cognizioni di fatti, formole, usi, parole, Luoghi, Persone, epoche &c. formano un tutto assieme straordinario, o certamente non comune. Quindi a mio credere l'edizione di questa insigne Opera deve imporre ai maligni, agl'indotti, e fin'anche ai sofisti moderni; e deve moltissimo soddisfare i dotti, specialmente quelli, che si occupano della erudizione, e delle cose sacre, e profane de' bassi tempi. Questo in breve è il sentimento, che io, richiesto dal Rev. P. Maestro del S. P., espongo nel presente mio scritto, il che non avrei certamente fatto, se nell'Opera avessi trovata cosa, che offendesse la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, ed i buoni costumi.

Pesaro 8, Settembre 1805.

Marco Conte Fantuzzi.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii Apostolici
Magister.



Ex parietin Herculi

Ex parietin Herculi

PREFAZIONE



a ricca e nobil camera (gabinetto amano di nominarla moltissimi), destinata a dar ricovero a' Papiri nella Biblioteca Vaticana, era già al suo termine giunta, quando io, divenuto Prefetto degli Archivj secreti, mi recai ad abitare il Palazzo Pontificio; e perchè le cose diplomatiche erano allora l'amor mio principale, fui vago di leggere e studiare l'antica scrittura corsiva, latina, e greca sopra que' Papiri originali, i primi monumenti, ne quali comincia questa a farsi vedere (che è ben pochissimo ciò, che se ne trae dalle lapidi), ed avutili in poter mio, prima che vi si allogassero, feci quello, che io volli con ogni diligenza ed impegno, il quale tanto più di forza acquistava, quanto maggiori vedeva essere gli errori e le mancanze di coloro, che gli avevano prima di me letti e stampati. Nè, per dir tutto, a ciò fare moveami il solo desiderio, e curiosità di ben conoscere quella vecchia maniera di scrivere; altra cagione, ne di minor peso forse, vi si aggiugneva, ed era il voler dare que' Papiri trascritti con tutta l'attenzione al Dottor Zirardini, chiariss. ed eruditiss. Giureconsulto, e mio Amico sommo, che sapeva immerso da più anni nel comporre un'Opera sopra quelli, che riguardavan Ravenna. E perchè la mia industria piacque, tosto che ebbi recata a fine la collazione, e copia de' Vaticani, quella rivolsi in procurar di vedere ancor gli altri, che si dicevano esistere in varie Città d'Italia; ed i Papiri, da quali non potei io essere in persona, ajutandomi gli Amici, ottenni che mi si mandassero in Roma, o gli originali stessi, o gli *ectipi*, formati sopra di quelli col mezzo di lucidissima carta accuratamente: e il *descriptum* & *recognitum* di essi faceva subito, e a mano a mano che io avealo compiuto, pervenire all'Amico; impegnatissimo com'era perchè potesse un giorno darci tutti i Papiri latini diplomatici, e non i soli Ravennati, quali essi sono in realtà, non quali da tanti, e più volte si ebbero. Gli accoglieva egli con

fosse il piacer grande, se non che tratto tratto dovevasi della necessità, in cui le migliori e certe mie lezioni, ed i nuovi monumenti il ponevano, di dover ritessere molto del lavoro già fatto, e di perdere anche non di rado il merito di avere *ex ingenio* lette assai voci, quali per le mie carte veniva a sapere, che per sì fatta guisa veramente si leggevano negli autografi, e non erano nelle stampe. Accadde frattanto che io dovessi andare a Ravenna, dove trovai l'Uomo molto mal concio nella salute, ed assai nel sistema di vivere sconcertato; e perchè disperava egli stesso di poter più venire a capo del suo libro, fatto e rifatto più volte, ed ora in latino, ora in italiano, nè terminato giammai, nè condotto a tale stato da potersi per alcun modo pubblicare, volle, chiedendoglielo io, la più gran parte delle cose, che sopra i Papiri avea già scritte, nelle mie mani deporre, e queste col seguente pittacio accompagnare. *Zirardinus Marinus S. et Lectori cuicumque. In tota hac tam ingenti lucubrationum mearum partim latinarum, partim italico sermone scriptarum quantitate, quas ad papyreorum monumentorum illustrationem paraveram, nihil est nisi tumultuarie propemodum scriptum. Denique nec Capita ipsa, quae accurate scripsisse videri possum, ad diligentiorum lintam revocavi, et in eorum quibusdam quaedam, in uno pleraque sunt, quorum me poenitet, et quae corrigere non vacavit. Nihil vero in tanta hac praedictarum lucubrationum, et chartarum iis adnexarum farragine reperiri spero, quod catholicae Romanae Religioni repugnet. Si quid tamen, quod non puto, in iis esset, quod minus consonum catholicae Fidei videri posset, id indictum prorsus, et deletum esto, meque Romanae Ecclesiae iudicio submitto (si ammiri la religione di un tant'Uomo, più facile però in questi tempi ad essere derisa, che imitata). Poscenti tibi, Marini, totam hanc farraginem tradidi, in qua multa parum ad rem, de qua praecipue agebatur, spectantia, et supervacanea invenies. Si quid boni in ea est, eliges; cum elegeris, farraginem ipsam ad me remittes, ne, si forte aliquando in aliorum manus veniat, tam multa nimis saepe minute, et minus ad rem congesta, et tam multa alia parum docte, ut non dubito, dicta rideant, neque ludibrio habeant. Vale.* La confusione per altro, e il disordine, in cui si giacevano presso di lui tali carte, fece che molte rimanessero tuttavia in sua casa, e principalmente le due intere parti V. e VI.; erano in quella le Osservazioni sopra alcuni Papiri in particolare, e questa trattava Delle cose spettanti alla Storia Raverinate, che contengono sì ne' Papiri, il che seppi dopo per non so quale stampa fattasi in Faenza col titolo, *Antonii Zirardini Operum postumorum, quae in scribendis suis reliquit, catalogus*. Tutta questa farragin di carte, alle quali altre ne aggiunse il nobilissimo e Ch. Sig. Conte Marco Fantuzzi, nel cui potere erano venute, io disposi allora nella maniera che potei la migliore in tre non piccoli volumi, ma lettele tutte con diligenza mi avvidi bene che senza un grande studio e fatica, e senza torle que'di-
fetti/

P R E F A Z I O N E

XI

fetti, che vi riconobbe il loro medesimo Autore, non si dovevano poter dare al pubblico, e che oltracciò sarebbe l'Opera rimasa sempre imperfetta, priva di quelle due parti, e di più capitoli nelle altre. Le mie occupazioni non mi concedevano tant'ozio, che bastasse a tale intraprendimento, ben ebbi all'animo i Papiri sempre, e il desiderio di comporne io stesso una generale adunanza con brevi annotazioni, arricchite in più luoghi di cose apprese dagli scritti del Zirardini, e così stamparli un giorno: ma Dio sa quando sarebbe questo venuto, e se pur fosse mai venuto, trapassando io d'ordinario di cosa in cosa, offerta piuttosto dalle circostanze, e dagl'improvvisi avvenimenti, che dal mio volere, e proposito, se fortissimo impulso dato non me ne avesse il lodato Cavaliere, per cui non v'è cosa, la quale io non facessi, sì sono e da sì gran tempo legato ad esso (lo fui già sinchè ci visse al suo gran Zio Cardinale) con i sentimenti di stima, di venerazione, e di amicizia i maggiori che aver si possono. Ora quest'Uom raro, anzi a di nostri unico, e per tale universalmente reputato, datosi tutto, per quello, che ci racconta egli medesimo (a), *post fallaces curas, maxinaque rerum omnium discrimina ad mansuetiores Musas, et sacrae profanaeque historiae studia*, ed a cercar memorie massimamente per la storia dell'antica Ravenna sua Patria, e dello Esarcato, di queste compilò sei volumi, dotti e laboriosi, e, stampati che gli ebbe, le sue cure e pensieri portò ai Papiri Ravennati: e sapendo il molto studio, che io aveva da più anni fatto in servigi di essi, e tenendomi da più che non sono (b), per mezzo del comune Amico Sig. Gaspero Garatoni, persona ornata di soavissimi costumi, e di eccellente dottrina, e critica isquisita, fecemi un gentile eccitamento pervenire, perchè volessi una volta risolvermi a pubblicare cotesti monumenti, offrendosi con grande animo, e con amorevoli dimostrazioni a tutto ciò, che fosse di piacer mio stato, ed avesse l'esecuzione della cosa richiesto. Accettai senza niuno indugio prendere, e come più lietamente potei, e seppi l'impresa, godendo che tal fosse questa, che e mi conciliava sempre più la grazia e benevolenza de' due sì illustri Amici, e me poneva nella necessità di compiere una volta un lavoro, per cui fare aveva già tanto con gli occhj, e con la mente faticato: il che dico principalmente affinchè non ignori il Lettore, al qual la cosa piacesse, cui debba saperne buon grado. Avrà questi una gran collezione di Papiri diplomatici, non certamente qual di fare promise l'Amadesi (c), che, siccome il Zirardini, ai soli Ravennati teneva l'animo intento, nè questi conosceva tutti; nè alcun ne lesse giammai, ond'è che altro far non poteva, che dare le mal date copie degli altri, motivo, per cui dal

(a) Nella dedica de' monumenti Raven. fatta, come fu detto, alla Santità di N. S. PP. PIO VII. (b) V. la Prefaz. all'opera citata p. XI. (c) Proleg. ad Chronotax. p. LXVIII.

dal por mano ad una così fatta Opera si rimase il dotto Girolamo Zanetti (a); ma universale ed intera, per quanto mi è stato possibile, sarà questa mia papiracea *συγγραφή*, nè i soli Papiri, che ci rimangono ora, quali essi si siano, comprenderà, ma quelli eziandio che furono un giorno, nè più sono, veduti già e riconosciuti da Pontefici, e da altri, e solennemente rinnovellati, attestando questi, tali esemplari, o autentici aver fatti sopra gli originali stessi scritti in *Papyro*, in *Tomo charticineo*, in *materia de boza, de lisca*: maniere tutte di dire sinonime, ed espressioni, secondo che a me n'è paruto, la medesima cosa.

In grazia di questo mio divisamento numerosa d'assai è divenuta la collezione, e ricca sopra tutto di Bolle apostoliche, le quali sole dimostrano quanto fosse in Roma adoperato il Papiro per esse sino alla metà del Secolo xi. Per gli Atti forensi sono certo che vi si adoperò egualmente sempre, e se di tal materia non ne abbiain ora che pochissimi, ciò è solo per la malvagità del tempo, che ce gli ha invidiati: ben fortunata in questo più di ogni altra la Città di Ravenna, cui sola è venuto fatto, mercè la somma diligenza e studio in far custodire gelosamente gli Archivj, di poter conservare, siccome un numero immenso di pergamene, così più Papiri, che parlano di lei, che tutte le altre Città d'Italia e d'altronde insieme (b): e che questi poi, di tre, o quattro in fuori, più non si facciano entro le sue mura ammirare, ma sparsi ritrovisi in più luoghi del Mondo, si dee alle ruberie, ai saccheggi, ed all'estere dominazioni, alle quali fu, principalmente ne' Secoli xv. e xvi. (al principio di quello molti Papiri vi ritrovò Ambrogio Camaldolese (c)) quella Metropoli sottoposta: a quanto l'Amadesi (d) scrive delle vicende degli Archivj Ravennati, si aggiunga ciò, che del Card. Arciv. Pilco de Prata ci narra l'Appendice alle storie dell'Agnello (e). Anche in Roma 35. Bolle papiracee possedeva tuttavia nel Sec. xiv. la Chiesa di S. Agata, e dieci almeno nel xiii. la Cattedrale di Porto (f), e chi è che sappia adesso di tutte queste novella alcuna? Altre ragioni dello avere ora noi tanti Papiri di Ravenna, e del non averne di altri Luoghi, non fa mestieri cercare, universale essendo stato l'uso del Papiro; nè questo ci venne mai d'altra parte che dall'Egitto, anche dopo la dominazione degli Arabi, e al più da qualche altro luogo di Oriente, e fatto già carta, e non fatto, molto, ed in particolar maniera preparandosene in Roma (in Ravenna, ma con materia Egiziana, sospetta, senz'autorità di antico Scrittore, fossero tutti i nostri lavorati il Sig. Schow (g)). Ed a Roma veramente ci narra il Biografo di S. Silvestro che recavasi ogni anno un buon numero di *racani* di Papiro, cioè fascetti pre-

(a) v. la *diatriba*, sopra il Pap. cxi. p. 11. (b) v. J. Maurini Tr. de Diplom. T. I. p. 494. (c) v. la nota 17. di Pap. cxi. (d) p. LXXVIII. (e) P. II. p. 119. (f) v. le note al n. IV. e XXIV. (g) *Chart. papyr.* p. XL.

preparati per far carta (a), ed ivi nella Region IV. affermano alcuni essere stati gli *Orrei cartacei*, o *cartarii*, ne quali forse si lavorava tal carta, e si distribuiva, il che si fece probabilmente ne' Secoli di mezzo presso l'Arco di Tito, nel luogo denominato da ciò *Chartaria*, e *Turris chartularia* (b); ed è però cosa da celia, e da Cassiodoro contraddetta (c), i cui *Proceres chartarum*, e la Formola *Probatoria Chartariorum* (d) sono, a mio credere, piuttosto per le Cartiere Romane, che per la stazione degli Scrivani, come pretese il Maffei (e), è cosa, dico, da celia la carta scirpea Ravenate del Conte Zinanni, nè il Groto dovea poter entrare nel gabinetto Vaticano, e prendervi posto in faccia all' Ibide, nè starsi ivi lo Scirpo col Papiro. Ma che è mai questo che al Conte di Caylus scrisse il P. Paciaudi in una lettera uscita poc'anzi dalle stampe di Parigi (f)? *Vôtre Dissertation sur le Papyrus est excellente: elle parût fort à propos pour resoudre un probleme. Tous les Papes jusqu' a Gregoire VII. on fait écrire leurs Bulles sur le Papyrus, et il ne nous en reste que cinq ou six, tandis que la seule Eglise de Ravenne possede plus de cent de ces Papyrus repandus dans l'Italie. On ne dira point qu'elle fût plus riche, ni plus puissant que l'Eglise Romaine: il faut donc trouver d'autres motifs de cette difference. Vôtre Dissertation m'a donné de grandes lumières; je vous remercie de cette belle découverte; au moyens de vôtre ouvrage j'ai décidé la question, et je n'ai manqué de citer le nom de son Auteur.* Nulla di tutto questo io trovo nella dissertazione del Caylus sopra il Papiro, ed è oltre misura e nel più, e nel meno il numero de' Papiri Ravennati, e delle Bolle papiracee amplificato. Il Maffei, che i Papiri, de quali ebbe notizia, vide essere quasi tutti scritti in Ravenna, credette che ciò fosse a cagione della quantità di tal carta che veniva per mare alla sede dell'Esarcato (g); ma questa carta vi andò e prima e dopo gli Esarchi, e andò per tutta Italia, e fuori, ed al Papiro erano non solo moltissime Bolle pontificie, e Diplomi regj raccomandati, ma gli Atti pubblici di ogni manjera; anzi dal non trovarsene di questi alcuno in membrana prima del 700., come disse lo stesso Maffei (h), o della fine del Secolo VI., come i Maurini (i), e dall'essere in Papiro tutti quelli, che si hanno a quel tempo anteriori, parrebbe sì potesse a buona ragione conchiudere, che, quantunque per detto de' vecchi Giureconsulti fosse a Tabellioni permesso di valersi per ciò delle membrane, pure ad esse costoro i Papiri preferissero, e perchè si comperavano a miglior mercato, e perchè, dovendo tali Atti essere scritti nella parte inferiore solamente, e non nella esteriore, il Papiro, a differenza della membrana, che ha sempre una determinata misura,

(a) v. il *Salmaria ad Scr. H. A.* p. 446. (b) v. il *Mabillone Mus. Ital. T. II.* p. 290., il *Baronio all'A.* 1167. n. 5., e il *Bellarmino Vatic. T. I.* p. 101. n. K. (c) *Var. L. XI. ep. 38.* (d) *L. VI. ep. 7. L. VII. n. 43.* (e) *Istor. diplom. p. 75.* (f) *Lettres de Paciaudi a M. de Caylus a Par.* 1802. p. 16. (g) *l. c.* p. 162. (h) p. 58. e 80. (i) *l. c.* p. 479.

sura, dava loro il modo di scriverli così lunghi com'essi volevano (a). E' certa cosa è poi che Giustiniano colla sua Novella XLIV. ordinò che in Cpoli i Tabellioni in altra carta non scrivessero lor Atti che nella papiracea, nè in tutte le papiracee, ma in quella sola, *quae initio (quod vocatur Protocollum) per tempora gloriosissimi Comitum sacrarum nostrarum Largitionum habeat appellationem, et tempus quo charta facta est, et ut Protocollum non incidant, sed insertum relinquunt*, il che vuol dire che adoperassero Papiro bollato, il qual vendevasi con autorità pubblica. E perchè sapeva egli bene che in quella gran Capitale *multa talium chartarum abundantia erat*, qual non avevasi altrove, permette che fuori di essa si usino a tal uopo le altre carte papiracee, *habentes Protocollum non ita conscriptum, sed aliam quandam scripturam gerentes*. Tal preferenza, e quasi direi privativa della carta in Papiro per le cose forensi sembra volerci attestare anche l'anonimo Autore della *Esposizione di tutto il Mondo*, il quale nel IV. Secolo descrivendo la Città di Alessandria disse, *Possidet praeter alia, quibus potitur bonis, et rem quandam, quae nusquam nisi Alexandriae, et in ejus regione conficitur, absque qua neque iudicia, neque privata negotia celebrari possunt; quia ejus ope ferme omnis hominum natura stare videtur. Et quid quaeso est quod adeo a nobis commendatur? nempe quod cum chartam ipsa conficiat, et in universum Orbem emittat, utilissimam speciem omnibus praestat* (b). Spettano a questo luogo le parole di Simmaco (c), *Aegyptus Papyri volumina Bibliothecis, Foroque te ruit*, e di Cassiodoro (d), *Moderatrix rerum omnium diligenter desideravit antiquitas, ut quoniam erat plurimis per nostra Scrinia consulendum, copia non deesset procurata chartarum... Pulchrum plane opus Memphis ingeniosa concepit, ut universa Scrinia vestiret, quod unius loci labor elegans te xisset*.

Non ci dee per altro tanto sorprendere il vedere, che i Papiri arrivati a noi sieno quasi tutti de' due Archivj dell' Arcivescovado di Ravenna, e del Monastero di S. Dionigi di Francia, quanto che ci siano questi medesimi, così è fragile la materia, che gli compone, onde di un'Opera di S. Agostino, scritta in Papiro, ebbe a dire a Ruricio nel VI. Secolo Turenzio, o Taurenzio, *Chartaceus liber est, et ad ferendum injuriam parum fortis, quia citius charta, sicut nostis, vetustate consumitur* (e); e sanno ben gli Eruditi le meraviglie grandi che gli Antichi fecero, per averne avuti in mano di que', che vantavano due, tre, e sei Secoli di vita (f); i nostri ne contano sino a tredici e quattordici, direi diciassette, se indur mi potessi a credere fosse de' tempi dell' Imp. Adriano quello, che alla fine del decimoquinto affermò avere in Ravenna veduto Pontico

Vi-

(a) v. il Mabillone Suppl. p. 10. (b) ap. Schelestr. AA. eccles. T. II. p. 624. (c) L. IV. ep. 28. (d) l. c. (e) ap. Canis. Var. Lect. T. V. p. 442. ed. vet. (f) v. le Mem. des Imper. et B. L. T. VI. p. 594. T. XXVII. p. 344. Il Maffei l. c. p. 53. e il Fossi Conget. sopra un Pap. p. 4.

Virunio, molto più che confessò egli medesimo che era illegibile; se tal era, per qual via giunse a saperne l'età (a)? Recherò le parole tutte (alquante ne aveva già riportate l'Allazio nel suo bel libro contro le Antichità Etrusche dell' Inghirami (b)) di questo Scrittore, che al rinascere delle buone lettere parmi fosse de' primi che osasse di legger Papii; ed è il libro, in cui queste sono, rarissimo; un trattatello cioè *de inventione litterarum*, aggiunto agli *Erotemi* del Guarino, ch'ei pubblicò in Ferrara nel 1509., non sì raro però quanto l'altra edizione, che de' soli *Erotemi* fatta già aveva in Reggio nel 1501., ignota allo stesso Zeno, che tante e sì curiose cose racconta del Virunio (c). *De formis autem litterarum, si Maro, Ovidius, vel Cicero majusculis vel minusculis, ut nuno facinus, uterentur, extat Divi Hieronymi, et propria manu originalis liber Ruphini in fano Divi Ambrosii Mediolani in capsula plumbi pejor quam in papyris, vel characteribus Lingobardorum antiquis. Anni sunt mille et centum et quinquaginta, vel circa, ut ego, qui non ignarus illarum formarum multas paginas volverim antequam aliquid cognoscere potuissem. Similiter et Ravennae et alibi tabulas publicas sub Hadriano Augusto ex papyro herba palustri longas quinque passus, brachii latitudine, sed inter lineas quatuor digitorum quasi schiza descriptas, non intelligibiles mille et trecentorum annorum. Sic in privilegiis successive Carli Regis Galliarum, et Rotlandi legibiles manus annis jam octingentis. Bononiae autem in archivis Divi Domini liber manu propria Ezrae &c. Et in Graeco Phaeaces privilegium quasi duum millium annorum litteris aureis exemptionum cum propria manu Alexandri magni Venetiis nuper deprompserunt &c.* Non ho tra gli antichissimi Papii superstiti numerato i due frammenti di Erodoto e di Polibio, che due Secoli fa disse il Dempstero (d), *paene ante duo annorum millia descripta in Coenobio D. Germani a Pratis ad muros Parisiorum et cum admiratione spectavi, et cupide legi, perchè i PP. Maurini (e) ci assicurano che simil cosa non ebbe mai quel Monastero, e se quegli videla altrove, gli chiederò io, come ho già fatto al Virunio, donde sepe che ci veniva da sì lontana antichità? Ma altra non minor meraviglia potrà parere che sì pochi Codici in Papiro siansi conservati, ed intero niuno (eccettuo gli Ercolanesi per singolar beneficio del Vesuvio celati al tempo, che *devorat omnia bella*), tenendo io per certo, che in tal carta se ne siano scritti quanti nella pergamena, e de' sacri certamente anche più, perchè trovo che nel *Gerontico* del Monaco Nicone si dice, che i Calligrafi nell' Eremo badino bene a copiare le vite ed i sermoni de' Padri non *εν μεμβραναις, ἀλλ' εν χαρτιοις* (f), trovo che gli Atti de' Concilj autentici erano d'ordinario in Papiro (g), e, fatti bene i con-*

(a) v. I Maurini T. III. p. 409. n. 2. (b) p. 58. (c) Diss. Voss. T. II. p. 314. (d) de Etr. reg. Tit. p. 433. (e) T. I. p. 313. (f) Montfaucon Palaeogr. p. 13. (g) v. le note al Pap. CXLVI.

sonti, trovo parimente che i Codici e rotoli papiracei, portati al Concilio Cpolitano III. nelle due Azioni X. e XIII. dalle Biblioteche de' Patriarchii di Cpoli e di Roma, per collazionarvi varj passi de' Padri Greci, e Latini, e de' Concilj precedenti, affin di potere con sicurezza diffinire la gran questione delle due Nature in Cristo, furono molti più dei membranacei: quelli grecamente si nominano ivi βιβλια, ed ελληνια χαρτια, e questi βιβλια εν σωμασι. So che i lodati PP. Maurini hanno, seguendo il Maffei ^(a), opinato altrimenti, stimando che i libri, o codici fossero piuttosto fatti di pelli, che di Papiri, per essere quelle di maggiore durata; quasi veramente non avessero, più che a tal cosa, alla minore spesa, siccome noi facciamo, atteso gli Antichi; e nel luogo di S. Basilio, ch'essi citano, io non so veder altro, se non che scrivevansi libri membranacei e papiracei, e questi forse più di quelli, dicendo egli a S. Anfiloco, che non gli mandava allora una sua Opera, che desiderava, perchè non l'aveva qual'esso voleva εν σωματι, ma solamente εν χαρτη: nè a Mons. Ciampini ^(b) concederò io mai che per le brevi scritture soltanto fossero i rotoli, o volumi, le lunghe e copiose per i libri, e che però i Santi che ne vecchj monumenti si veggono tener in mano volumi, s'abbia a dire che portano il Vangelo, e la intera Bibbia quelli, che hanno codici. Cesserà per altro la meraviglia dello scarssissimo numero de' Codici in carta papiracea qualora alla fragilità appunto si pensi, e minor durata di tal carta, la vera e sola cagione, che ha fatto i Codici formati di essa perir quasi tutti, il che se non è egualmente avvenuto de' rotoli, che avevano Atti forensi, e Bolle, e Diplomi, ed altrettali cose, è stato perchè si tennero essi chiusi quasi sempre negli Archivj, e scrive in gegnosamente, ed opportunamente a questo proposito il Mabillone ^(c), *Instrumenta nec tam saepe teri solent quam libri, et curiosius passim servantur, quo res familiaris plerisque magis cordi esse solet, quam libri.*

I Papiri, che l'Egitto *Foro tenuit* (parlo colle recate parole di Simmaco), e che hanno saputo al quasi comune estermínio sottrarsi, sono nella mia Opera collocati tutti per modo, che alle lettere de' Papi, de' Vescovi, de' Re, e di un illustre personaggio succedono le carte pubbliche e private, i Testamenti, gl'istrumenti di dazion di Tutore, di piena sicurezza, di donazioni, di compre e vendite, di permuta, di enfiteusi, e di vario argomento. Il più antico di essi con certa epoca (che questo piacerà a un tal uno di saper subito) è del 444. [n. LXXIII.]; sono del 489. [xcvi.], 491. [LXXXIV.], 504. [CXIII.], 540. [CXIV. CXV. CXVI.], 541. [CXVII.], 550. [LXXIV.], 551. [CXIX.], 553. [LXXXVI.], 557. [LXXIX.], 560. [LXXXVII.], 564. [LXXX.], 572. [LXXXVII. CXX.], 575. [LXXV.], 580. [CXXI.]

(a) I. c. p. 56. (b) Vet. Monum. T. I. p. 127. 128. (c) Suppl. p. 10.

conti, trovo parimente che i Codici e rotoli papiracei, portati al Concilio Cpolitano III. nelle due Azioni X. e XIII. dalle Biblioteche de' Patriarchii di Cpoli e di Roma, per collazionarvi varj passi de' Padri Greci, e Latini, e de' Concilj precedenti, affin di potere con sicurezza diffinire la gran questione delle due Nature in Cristo, furono molti più dei membranacei: quelli grecamente si nominano ivi βιβλία, ed ἀπὸ παλαιὰ χαρτῶν, e questi βιβλία ἐν σωμασι. So che i lodati PP. Maurini hanno, seguendo il Maffei ^(a), opinato altrimenti, estimando che i libri, o codici fossero piuttosto fatti di pelli, che di Papiri, per essere quelle di maggiore durata; quasi veramente non avessero, più che a tal cosa, alla minore spesa, siccome noi facciamo, atteso gli Antichi; e nel luogo di S. Basilio, ch'essi citano, io non so veder altro, se non che scrivevansi libri membranacei e papiracei, e questi forse più di quelli, dicendo egli a S. Anfiloc, che non gli mandava allora una sua Opera, che desiderava, perchè non l'aveva qual'esso voleva ἐν σωματιῳ, ma solamente ἐν χαρτῇ: nè a Mons. Ciampini ^(b) concederò io mai che per le brevi scritture soltanto fossero i rotoli, o volumi, le lunghe e copiose per i libri, e che però i Santi che ne vecchj monumenti si veggono tener in mano volumi, s'abbia a dire che portano il Vangelo, e la intera Bibbia quelli, che hanno codici. Cesserà per altro la meraviglia dello scarsissimo numero de' Codici in carta papiracea qualora alla fragilità appunto si pensi, e minor durata di tal carta, la vera e sola cagione, che ha fatto i Codici formati di essa perir quasi tutti, il che se non è egualmente avvenuto de' rotoli, che avevano Atti forensi, e Bolle, e Diplomi, ed altrettali cose, è stato perchè si tennero essi chiusi quasi sempre negli Archivj, e scrive in gegnosamente, ed opportunamente a questo proposito il Mabillone ^(c), *Instrumenta nec tam saepe teri solent quam libri, et curiosius passim servantur, quo res familiaris plerisque magis cordi esse solet, quam libri.*

I Papiri, che l'Egitto *Foro te ruit* (parlo colle recate parole di Simmaco), e che hanno saputo al quasi comune gsterminio sottrarsi, sono nella mia Opera collocati tutti per modo, che alle lettere de' Papi, de' Vescovi, de' Re, e di un illustre personaggio succedono le carte pubbliche e private, i Testamenti, gl'istrumenti di dazion di Tutore, di piena sicurtà, di donazioni, di compre e vendite, di permuta, di enfiteusi, e di vario argomento. Il più antico di essi con certa epoca (che questo piacerà a un tal uno di saper subito) è del 444. [n. LXXIII.]; sono del 489. [xcvi.], 491. [LXXXIV.], 504. [CXIII.], 540. [CXIV. CXV. CXVI.], 541. [CXVII.], 550. [LXXXIV.], 551. [CXIX.], 553. [LXXXVI.], 557. [LXXIX.], 560. [LXXXVII.], 564. (LXXX.), 572. LXXXVII. CXX.], 575. [LXXV.], 580. CXXI.

(a) l. c. p. 56. (b) *Ver. Monum. T. I. p. 127. 128.* (c) *Suppl. p. 10.*

PREFAZIONE

[CXXI.], 591. [CXXII.) gli'altri de' Secoli v. e vi. che i Papiri di questi due basserà aver nominati. Aggiungo, che ad uno di essi potrem facilmente dire che appartenga il seguente frammento, il quale adesso appunto nel tempo, in cui questo proemio si stampa, per beneficio del Ch. ed amicissimo P. di Costanzo, Ab. del Monastero di Assisi, mi perviene, colla notizia di essersi trovato in Marradi in Casa i Fabroni, ed averlo ora il colto ed erudito Sig. Avvocato Rafaele Fabroni, Vicario regio di Castiglion Fiorentino.

..... quando
denuo mea profensione concido licentia Ω & *de quibus*
omnibus superscriptis stipulatione & consensione interposita actum de im-
superscriptorum domorum nostrorum s s s s s (perio
 15 *signum..... superscriptae Wulilia Wedi fi donatricis.....* n
Julx itius vs. huic chartule..... Nationis a sup..... oiclia ve h li movilium
corporum n. designatorum rog..... a superscripta vilile vacio donatrice
..... & ei relectum est testis Subscripti Ravennae! (ipsamep.....

Tal è la copia mandatami, la quale coll'ajutò di altri simili istrumenti di donazioni si potrà in alcuni luoghi così supplire, ed emendare, allegandi etiam gestis quibus tibi placuerit non exspectata
denuo mea professione concedo licentiam. De qua re & de quibus (imp.
omnibus superscriptis stipulatione & sponsione interposita act. Rav. die
mens. & indict. superscript. n n n n n
Signum & superscriptae Vvililiane h. f. donatrieis (h. f. movilium
& Julius Itius vir spect. huic chartule donationis a superscripta Vvililiane
corporum n designatorum rogatus a superscripta Vvililiane h. f. donatrice
 (quo me presente

signum sancte Crucis fecit & ei relectum est testis subscripsi n n n
 Cotesta donatrice di non so quali corpi mobili parmi che debba essere stata di Nazion Gota, siccome colui, che nel Papiro cxix. chiamasi Vvillienane; e quali poi i veri, o il vero nome dell' unico Testimonio superstita fosse, allora il dirò con certezza quando avrò veduto, seppur questo mi verrà fatto mai, l' original carta. Ma tornisi in via. De' Papiri, che l' illustre Regione dell' Egitto *texuit Bibliothecis*, e de' quali similmente alcuna reliquia ci è rimasa (che m' un Codice, come già dissi, abbiain che sia sano), darò ora quivi un brevissimo ragguaglio, perchè nulla di ciò, che concerne i Papiri letterati, abbiano i miei Lettori a desiderare. Nominerò in prima il S. Ilario della Biblioteca Vindobonense coll' Opera *de Trinitate*, e con un frammento dell' altra *contra Arrianos*, che il Sig. Ab. Michele Denis, il quale questo frammento pubblicò, così descrive; *Codex priore parte in confinio Saeculi iv. & v. posteriore Saec. vi. luculente pulcreque exaratus 4. mai., parte quidem priore foliis 101. Papyri Niloticæ, posteriore vero 82. membraneis* con.

stans &c. Complectitur priore parte S. Hilarii Pictavi Ep. Libros xii. de Trinitate, ita ut quod inde superest collatum cum edit. Maur. Paris 1693. Lib. II. n. 7. col. 792. lin. 9. ad Lib. VI. n. 50. col. 912. lin. 27. pertingat; pluribus tamen foliis intermediis per decursum dilapsis, aliis ipso aevo & usu vitriatis & adtritris, . . . Exaratus est igitur Codex totius quaternionibus, pagina cujusque quaternionis ultima numerum sequentis ad oram inferam indicente; lineis longis rarius numerum 30. paginam excedentibus, amplis marginibus in enotantium commodum exaratus est (a); ma il saggio, che ci presenta della conformazione delle di lui lettere majuscole e minuscole insieme, quali si osservano nelle Pandette Fiorentine, nel Cieerone della Basilica Vaticana, ed in assai altri Codici de' Secoli VIII. e IX., non parmi ci possa portar col pensiero ad una sì rimota antichità. Dopo questo ricorderò le Omilie di Alcimo Avito della Imperial Biblioteca di Parigi, le quali si stettero prima nella Chiesa di S. Giovanni di Lione, siccome nella Storia di questa Città narra il Paradino: ne parlano il Mabillone (b), ed i PP. Maurini (c), e da questi abbiain anche avuto in rame la forma del carattere, che è il corsivo de' Papiri diplomatici, simili tra se l'a ed u, l'r ed s; si giudica fossero tali Omilie copiate poco dopo la morte del loro Autore, avvenuta l'A. 523. La Libreria dei detti Maurini per maneggio del Montfaucone acquistò le lettere di S. Agostino del VI. o VII. Secolo, state già della Chiesa di S. Giusto di Narbona, indi de' Sigg. di Firmacone, e scritte parte in corsivo, e parte in majuscolo, siccome appare dalle due pagine in rame nel T. III. de' *Supplementi all' Antichità spiegata* (d), e nel primo del *Nuovo trattato di Diplomatica* (e). Un altro frammento di Papiro similissimo al precedente con alcuni Sermoni del medesimo Santo dalla Biblioteca di Paolo Petavio passò in quella di Ginevra, che ebbelo dal Sig. Hulin; una facciata incisa di esso si trova nella *Diplomatica* del Mabillone (f), ed è mentovato da' Viaggiatori spesso, e principalmente dal Sig. Senebier nel suo *Catalogue raisonné des Mss. dans la Bibl. de la Ville de Geneve* (g); il Winchelmann, che ignorò tal passaggio, ebbe opinione che esistesse ora nella Biblioteca Vaticana, dove quella è della Regina di Svezia, la qual fu con i Codici Petaviani aumentata (h). Sono tutti e due questi libri scritti in Papiro ed in membrana insieme, siccome molti posteriormente in carte di pelli e di cotone, o di lino, le une intramischiate colle altre, affinchè meglio potessero i danni e le ingiurie del tempo sostenere. E' famigerato il Codice papiraceo, che fu già nell'Ambrosiana in Milano colla versione latina delle Antichità Giudaiche di Giuseppe Ebreo del

(a) *Quidam Mss. Theologici Bibl. Vindob. Vol. II. P. I. p. 1096. e 1098. n. CCCCLV.* (b) *l.c. p. 8. 21.* (c) *T. I. p. 495. T. III. p. 422.* (d) *Tav. 79. p. 206. 208. 210.* (e) *p. 486. v. il Mabillone Dipl. p. 35., Suppl. p. 8., e il Montfaucone Mem. des Ins. & B. L. T. VI. p. 601.* (f) *Biblioth. Biblioth. T. II. p. 1123.* (g) *Tav. VI. p. 35. 356., p. anche il detto Montfaucone ne' luoghi citati.* (h) *Lettere sopra le scoperte dell'Ereolano p. 72.*

del vn. o viii. Secolo, di cui il primo forse a dirne qual cosa fu il Viru-
nio, e molte poscia il Muratori (a), il Mabillone (b), il Montfaucone (c),
il Maffei (d), ed i PP. di S. Mauro (e). Il Calmet nel *Diario Elvetico* (f) fa
menzione di un simil Codice con il trattato di S. Isidoro *de contemptu Mundi*
esistente nel Monastero di S. Gallo, che io ho sospetto sia quel *liber qui-*
dam de corticibus arborum (così spesso vengono impropriamente chiama-
ti i Papiri), che al principio del Sec. xv. vide ivi il celebre Letterato Ro-
mano, e Secret. Apostolico Cencio Rustici; non credo però vi leggesse
nulla, contento di averlo per la sua grande antichità accarezzato, *Is*,
così di lui in una lettera stampata dal Card. Quirini (g), *is, quanquam*
non admodum bonarum scripturarum refertus plenusque esset, tamen propter
illam sanctam incorruptamque vetustatem summa cum devotione complexus
sum. Nella Biblioteca di Monaco si conserva il così detto Codice Bavaro,
il qual per essere parte di un grande inventario, o indice di donazioni
fatte alla Chiesa Ravennate, e di enfiteusi dati da questa ne' Secoli viii.
ix. e x., ha meritato di essere poc'anzi pubblicato tutto nella lodata Ope-
ra del Sig. Conte Fantuzzi, ed io ho avuto occasione di doverlo spesso nelle
mie osservazioni nominare. Il Corrado ne' *Parerghi* (h) ricorda un *Onoma-*
stico antico Greco-Latino della Libreria di Elmstad scritto in *ortice*, cioè
in Papiro probabilmente, il Paradino nella sopra citata Istoria (i) un com-
mentario sopra i Salmi, che possedeva la Chiesa di Lione, ed i Padri Mauri-
ni (k) un antichissimo Libro papiraceo del Monastero di S. Germano de'
Prati, del quale, senza averci potuto leggere che poche voci, e tra se
lontanissime, danno un' assai diligente descrizione, che in un erudito
Lettore eccita curiosità e desiderio non ordinario; sembra che sia del v.
Secolo, e contenga cose diplomatiche, Testamenti, Atti municipali,
tradizion di possessi: se si leggerà un giorno, quali lumi e vantaggi non
se ne riporteranno per la maggiore illustrazione de' nostri Papiri, massime
se Ravennate cosa fosse, siccome io mi do a credere! Aggiugnerò a questi
altri pochissimi Papiri, veduti già e posseduti da varj, ma che s'ignora ora
se più ci siano, e dove, e se alcuno sia di quelli, che abbiain tuttavia, e se
al Foro appartenessero, o alle Biblioteche. Di Stefano Carpino, cele-
bre per l'Ausonio, che in Lione pubblicò nel 1558., e per l'elogio fat-
togli dal Cujacio in grazia del Codice Teodosiano, che da lui ebbe più
intero, che quello non fu del Sicardo (l), così scrive Lodovico Mireo
nella prefazione all'Epitome delle Novelle Giustiniane dell'Antecessor
Giuliano (m), *Hoc tamen exemplar (di tali Novelle) etsi cetera integrita-*
te, et scripturae vetustate (erant enim in eo dictiones uno eoque sirvoso
calami ductu, Gothicisque characteribus exaratae, cujusmodi in tiliaceis
char-

(a) T. III. A. m. u. p. 219. (b) It. Ital. p. 11. Suppl. ad Dipl. p. 8. (c) Il. cc. (d) Dipl. p. 78. (e) T. II. p. 357. (f) p. 37. (g) Diatr. ad Ep. Barbari p. IX. (h) p. 200. (i) L. II. c. 20. (k) T. I. p. 572. (l) Nel-
la Prefazione al Cod. Teodos. stampato in Lione nel 1561. (m) Stampata questa pure in Lione nel 1560.

qual debbo all'amicissimo e dottissimo Sig. Ab. Lanzi. Quattro frammenti antichissimi con l'Evangelio di S. Matteo in lettere unciali circa dalla Biblioteca Cottoniana il Bianchini ^(a): ma dicendo egli che la carta era di color purpureo, io dubbito non fosse il Codice membranaceo piuttosto che papiraceo ^(b). Papiri greci diplomatici sono la sola lettera di un Imperator Constantinopolitano, della quale ho parlato nella n. 27. al Pap. cxxxii. ^(c), e la notizia degli uomini impiegati in lavorar argini al Nilo del Museo Borgiano, dove parimente si conserva un pezzetto di Papiro scritto con lettere Egiziane: un Codice *escript en caracteres hyeroglyphiques comme ceux des Obelisques* disse essergli venuto dall'Oriente il Peirescio all'Olstenio in una lettera, che io conservo con altre moltissime di quel grand'Uomo dell' 2. di Giugno 1633., e per questi medesimi segni rendesi ora assai famoso un lungo rotolo papiraceo, che possiede in Strasburgo il Sig. Cadet ^(d). E basti di ciò.

Grandissima ed indefessa è stata la mia diligenza in trascrivere i Papiri, che ho potuto veder co' miei occhj, o gli *ectipi* di essi, e mi si perdonerà il vanto, che me ne dò non di rado, giacchè è per essa, che si abbiano una volta alle stampe tali quali in verità sono, ritenuta la stessa division di linee, gli spazj, l'ortografia, accennate le lagune, e ripetute le mende medesime; il che ho pur religiosamente adoperato nel dare nelle annotazioni altri non pochi monumenti, rappresentandoli sempre *quo jure, quaque conditione sunt*, quali cioè o ne' loro originali, o nelle copie, fatte d'ordinario da uomini ignorantissimi, e negligenti, sono a noi stati tramandati: e tal mio proposito desidero abbia del continuo in memoria chi leggerà queste carte, e sappia di tali e tanti vizj, e veri mostri essere noi debitori non già allo Stampatore, ma a' Notari e Copisti, giacchè non l'avrei io finita mai, se a tutti avessi voluto apporre, siccome usanza è di fare, il dispiacevole *sic*. In parecchie tavole in rame si troveranno più linee di molti di codesti Papiri, e la forma è grandezza medesima de' caratteri, e de' nessi, tutto eseguito con la maggior fedeltà ed industria: assai volte nel leggere tali nessi mi è rimasa l'acqua sospesa, nè ho saputo in qual maniera ciò fare, verrà forse altri che il sappia in alcun luogo, e, trovando che aggiugnere al mio, quale siasi stato, industrioso lavoro, vi legga ciò, che non fu da me letto, massimamente chi ha potuto, e può vederli e rivederli più volte, ed in differenti aspetti; cosa che non si doveva poter fare da me con quelli, che trovai fuori di Roma, ed in un

tem-

(a) Evangel. quadr. P. II. p. dxcvi (b) Mi è in questi giorni venuto fatto di scuoprire tra i Codici Latini della Biblioteca Vaticana sei grandi carte pergamene purpuree, scritte a due colonne con elegantissime lettere di argento e di oro, probabilmente del IV. o V. Secolo, che pur contengono una parte dell' Evangelio greco di S. Matteo, cioè i capitoli 19. 20. e 21., con gli argomenti, o brevi, e con i Canoni Eusebiani. (c) v. i Maurini T. I. p. 496. (d) V. l'Opera del Sig. A. G. Camus Voyage fait dans les Départemens nouvellement unis &c. a Paris 1803. T. I. p. 16., ne parlano, e rimandano altri Viaggiatori, e i Giornalisti.

chartis apud Dn. Stephanum Charpinum Ecclesiae Lugdunensis Symmystem, venerandaeque aetatis studiosissimum vidi), et ordinis concinnitate superare videretur &c. Un pezzo di Papiro ebbe nel suo Museo, mandatogli da Leiden, Olao Wormio^(a), uno n'ebbe anche nel suo il Pancirolli^(b), ed in quello del Pignorio parmi che un giorno vedesse il Doni^(c) duo grandia fragmenta chartae vetustissimae papyraceae litteris *δοξαγνωντα* exarata, e tre o quattro ne vide certamente in Casa Giulio Giustiniani in Venezia il Montfaucon^(d), dont l'écriture estoit assez lisible, mais dont on ne pouvoit rien tirer, parce que c'étoient des morceaux rompus, ou l'on ne trouvoit aucune suite. Codici in Papiro grecamente scritti disse questi di non averne mai trovati, e solamente alcune lacere e sottili reliquie di uno nel Monastero di S. Martino di Tours, delle quali fece incidere alcune parole^(e), ed i tre frammenti presso il Lambecio^(f), che esistono ancor oggi nella Biblioteca Vindobonense; e non gli sovvenne allora del volume con gli Atti del Concilio Cpolitano III, di cui ci restano molte sottoscrizioni originali de' Padri, che v'intervennero, che erano pur nel Lambecio, e che io ho creduto avere una buona ragione per unirle alla collezione de' Papiri diplomatici latini. Altri avanzi di due Codici greci, e forse con Omilie, si mostrano nell'Archivio della Casa de' SS. Apostoli de' PP. Teatini in Napoli, citati dal Maffei^(g), e dal Winchermann^(h), e nella Galleria Medicea di Firenze, e di questo secondo eccone un saggio,

ΚΑΤΑΓΩΝΙΖΕΘΑΙ ΤΟΤ ΔΙΑ
ΒΟΛΟΤ ΤΗΝ ΠΕΙΡΑΝ
ΔΕΙ ΔΕ ΤΑΤΤΑ ΠΑΝΤΑ ΠΡΟ Ο
ΦΘΑΛΜΩΝ ΕΧΕΙΝ ΠΑΝΤΑ ΑΝΩΝ (ανθρωπων)
ΙΝΑ ΚΑΘΑΠΕΡ ΚΤΒΕΡΝΗΤΗΣ
Ο ΠΡΟ ΔΕΧΩΝ ΕΠ ΑΝΑΣΤΑΣΕΙΣ
ΚΤΜ... Ν ΕΥΤΡΕΠΕΙ ΤΗΝ
ΝΑΤΝ... ΤΟ ΜΗ ΚΑΛΥΨΘΗ
ΚΑΤΕ... ΚΑΙ ΤΟΙΣ ΠΗΔΑΛΙ
ΟΙΣ ΕΜ... ΕΙΡΩΣ ΔΙΑΣΩΖΟΙ
ΤΟ ΣΚΑΦΟΣ:
ΟΤΤΩΣ ΚΑ... ΕΙΣ ΙΔΟΤΕΣ
ΤΑ ΜΕΛΟΝ... ΠΑΡΑΣΚΕΤ
ΑΣΜΕΝΟΙ... Ε ΠΑΝΤΑ
ΩΜΕΝ... Ι... ΉΛΦΘΕΝΤΕΣ
... ΦΝΟC... ΒΟΜΕΘΑ
... ΠΗ... ΕΙ ΕΤΘΗΝΙΑ

qual

(a) Mus. Wormian. p. 385. (b) Var. Lection. L. I. c. 28. (c) Inscr. p. 566. (d) Tom. III. Supp. AA. Expl. p. 209. T. PT. Mer. des I. & B. L. p. 600. (e) Palaeogr. p. 15. 314. 315. e nelle due altre Opere citate. (f) Bibl. Vindob. L. VIII. p. 410. (g) I. c. p. 140. (h) Ist. delle Arti T. III. p. 182.

tempo, in cui cominciava a legger Papiri. Vi avrei per certo più e meglio letto, se riveduti gli avessi dopo il lungo conversare con essi, dopo il confronto fattone con altri dello stesso argomento, e dopo di averci impiegato lo studio necessario per bene intenderli; che allora solamente, e non quando si trascrive la prima volta, e spesso a disagio, in fretta, e dagl' indiscreti astanti importunato, s' intende bene quello, che un documento dice, o deve dire: altrettanto accade a coloro, che ricopiano iscrizioni al marmo, al bronzo, o ad altra materia affidate, tutte le volte che non sono queste (nè lo sono delle sette volte le sei) ben conservate, o sono difettose, o malamente e rozzamente incise; la lunga esperienza mi ha mostrato la necessità, che vi è di ritornare più e più fiate sopra il medesimo sasso, e rompersi il capo, miseramente. E dico poi che la maggior laude sarà sempre dovuta a chi lesse il primo cotesti monumenti, giacchè a chi venne appresso fu facile lo spicilegio, come lo fu, ed è l'*inventis addere*: e mostrerebbe ben poco senno colui, che con poche spighe alla mano volesse essere riputato dovizioso, e corresse ad insultare chi già copiosa messe ne ritrasse. Difficilissimo a leggersi è oltre ogni credere il carattere de' nostri Papiri, ed a separarvi rettamente una voce dall'altra, per essere sempre scritti non da' *Calligrafi*, ma da' *Tachigrafi*, e le lettere congiunte insieme *linea quasi perpetua*, intanto che chi va per veder Papiri, e per leggervi qualche cosa, come se veduta avesse la faccia della Gorgone, si arresta pressochè immobile, sorpreso che sì fattamente una volta gli Uomini scrivessero; e però ben disse l'Allazio ^(a), *Haec omnia adeo a nostro scribendi modo, licet litteris minusculis* (sono ben altro che minuscole) *scripta sint, diversa spectantur, ut diu antequam ulterius res consideretur, inter litteratos viros dubitetur, an scriptura illa latina sit*; e veramente sappiamo dal Maffei ^(b), che venne un Papiro giudicato Cinese, siccome dal Martorelli ^(c), e dal Winchermann ^(d), che Sabini ed Oschi si pensò che fossero alcuni Greci dell'Ercolano; anche un Codice, che avea voci latine scritte con note compendiarie ci dice il Carpentier ^(e), che spacciavasi per Armeno. Non dovrem quindi meravigliarci se chi di tali Papiri traeva copia ne' Secoli XII. XIII. e XIV. protestava, quelli essere *lectu difficiles*, e le lettere *alterius formae, quam modernae, et in desuetudinem abeuntis* ^(f), donde i tanti spropositi, de' quali vanno riccamente adorni cotali apografi; quasi illegibile apparve uno nel 1366., e prima forse, ad alcuni Ministri Pontificj ^(g), ed il Lambecio, così esercitato com' era nella lezione de' vecchj Codici, confessò di non aver potuto capir nulla

(a) *Alphabetum in Fragm. Etr. p. 83.* (b) *l. c. p. 173.* (c) *Th. calam. p. 272.* (d) *Lettera al C. di Bril sur les découvertes d'Herculanum a Dresda 1764. p. 85.* (e) *Alph. Tiron. p. VII.* (f) *v. i Papiri IX. XI. XLVII.* (g) *v. le n. 4. al Papiri.*

la di ciò, che stava scritto nel Pap. cxiii., *adeo obscuram, intricatam, et lectu difficilem scripturam continet*, e si contento di darlo inciso in rame interamente, *ut quilibet alii in eadem scriptura legenda et interpretanda perspicaciam et dexteritatem suam possint experiri* ^(a); e il di lui gran zio Luca Olstenio poc'anzi nominato quali elogi non si meritò dallo stesso Alazio, perchè giunse finalmente a leggere il Papiro probabilmente xcii. *neque enim, conchiude il Muratori* ^(b) *in intricatissimis Ravennatis scripturae eo aevo (nel Sec. vi.) usurpatae characteribus, et in iis verborum compendiis tantum sibi polliceri quisquam potest, ut quidquid Notarii tunc scripsere certissime inde eliciat*. Non però cosa propria de' Ravennati fu questo carattere, che non sol ne' Papiri, ma in qualche antico Codice, ed in più pergamene si vede; nè Gotico fu, nè Longobardo, ma il corsivo Romano, che dee esserci stato anche ne' tempi della Repubblica, e quello medesimo agli occhj di chi ben lo considera, che si adopera oggi pure da noi, e da più Popoli, signoreggiati una volta da' Quiriti; guasto per altro ed alterato da un pezzo, nè più rappresentante quella *inoffensa, atque indubitata litterarum inter se conjunctio*, che dovette avere a principio ed aveva ne' bei giorni di Quintiliano ^(c). L' argomento è stato maestrevolmente trattato dal Mar. Maffei, e prenderebbe di ghiande diletto chi la contraria opinione da lui combattuta volesse ora seguire; e furono i nostri Papiri quelli, che la dirittavia a quel sommo Uomo mostrarono di giudicare della vera origine di tali lettere, siccome alquanti anni prima e questi, e qualche vecchia iscrizione, ed una principalmente dell' A. 338. con tre righe di lettere tonde, ed una di prette papiracee, l'aveano fatta vedere al Buonarroti ^(d), ed il saggio, che del Papiro cxx. trovò ne' libri di Monsignor del Torre, la mostrò poscia al Brenemann; ond' ebbe a dire con verità, che tal maniera di scrivere *non multum abludivit ab hodierna Itatorum, Gallorum, et nostratium scriptione* ^(e). Quello che questi affermarono delle lettere latine, dicasi pur francamente ancor delle greche corsive, che appunto per alcune sottoscrizioni autografe ai Papiri, e per quelle pure sopraccitate de' Padri del Concilio Costantinopolitano III., senza nominare il Papiro Borgiano, venutoci dal Cairo, si vede chiaramente che furono dagli antichi Greci conosciute, ed usurpate. I lor Codici scritti in corsivo non ci portano a' Secoli sì da noi lontani, i marmi non ci offrono che le vestigia di qualche lettera di tal fatta, ed in sogno solamente venne veduto il noto verso di Euripide dipinto in una parete dell' Ercolano ^(f). Ma e di questa, e di altre non poche obbligazioni, che a' Papiri deb-

(a) I. c. p. 647. (b) T. II. A. m. a. p. 1000. (c) Instit. Orator. L. II. §. 4. (d) Vetri Prefaz. p. XVI.
 (e) Hist. Pandect. p. 107. (f) L' impostura per altro ha avuto credito presso molti, e principalmente presso il Ch. Pellerin Anecd. Gr. T. II. p. 143. &c.

debbono gli studj della diplomatica greca latina e gotica, delle buone lettere, della istoria civile ed ecclesiastica, e della giurisprudenza Romana, della quale, siccome delle antiche Formole, e delle abbreviature solenni, ben disse il lodato Maffei (a) essere eglino gli ultimi depositarij, si è opportunamente da me nelle annotazioni ragionato, e sarà gran ventura la mia, se queste a' miei Lettori non vorranno recare la noja, ed il tedio, che a me diedero in tutto il tempo, che me la sono fatta con esse. Contento quindi di essermi tratto d'impaccio chiuderò il mio discorso con ridire ciò, che spesso i Greci Scrittori, venuti al capo de' lor manoscritti, in fin di essi, quasi votiva tabella, ponevano (b).

ΩΣΠΕΡ ΞΕΝΟΙ ΧΑΙΡΟΥΣΙ ΠΑΤΡΙΔΑ ΒΛΕΠΕΙΝ
ΟΤΤΩΣ ΚΑΙ ΟΙ ΓΡΑΦΟΥΣΙ ΤΕΛΟΣ ΒΙΒΛΙΟΥ

(a) Ver. illu. P. I. p. 332. (b) Manuscrit Palaeogr. p. 43. 53. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.



Coe. Carleton. Hercul.

INDICE GENERALE

A

A *accusatore* *accusum* 378. a.
 Acci di più sorti presso gli Antichi 270. a.
 Acoliti delle Chiese di Roma, e di Ravenna 302. a. uno della prima faceva forte da Apocrisario in Ravenna 327. b.
Actionarii, *Actores*, *Actuarii* erano la stessa cosa 325. b. *Ecclesiarii* 369. a. *Monasterii* S. Callisti 107.
Actis *indere*, *insere*, *harrere*, *adhaerere*, *ip Actis* *migrare* 268. a. 272. a. 274. b.
Actores 247. b. *Ecc. Raven.* 132. 133. 143. 144. 145. 283. b.
Adiecit voce solenne negli Atti forensi 282. a.
Adjutores *Forensium* 116. 259. a. *Numera- riorum* 311. b. 335. a. in *Scriptis* *Canon.* 288. b. 352. b.
Adorator *Numeri* 302. a.
Aeramenta & *ferramenta* 261. b. 324. a.
 per *Act. & librum* *facta* *venditio* 285. a.
Actus *perfecta* & *imperfecta*, *legitima*, *justa* *quae* 284. a.
Affines, confini, donde *inter* *affines* si spesso malamente letto 368. b.
 Agapito sua Prefettura di Roma 376. a.
Agellarius, ed *Agarius* lo stesso 370. b.
Agens in *rebus* 259. a. 374. a. *Agens* *Magi- stratum*, *Magisterium* 272. a. *Vices* *Magi- stratus* 252. a.
Agubium, ed *Angubium* in vece di *Eugubium* 303. 6.
 Ala Antoniniana 374. b.
 Albani (Principe) lodato 276. b.
 Alberico Senatore de' Romani 225. b.
 Albesinde varie 360. a.
 Aldi varii 321. a.
 S. Alessio, non è certo il tempo in cui visse 272. b.
 Allegare, o sia insinuare negli Atti 275. a.
Alterum tantum formola 333. b.
 Amadesi pensava di pubblicare i Papiri Ravennati. xi.
 S. Anastasia detta la Chiesa edificata sopra il S. Sepolcro 346. b. *Anastasis* il Sepolcro stesso, e le reliquie del medesimo 381. a.
 Andres (P.) lodato 286. a.
 Androna, *Andronella*, *Andronellus* 356. a.
 Angarie dette le Opere. a. Opere.
 pro *Anima*, pro *salute*, pro *remedio*, pro *redemptione* *animae*, antichità di tali formole 264. a. 296. a.
Annus Christi quando si cominciò ad usare nelle carte 264. b.
 Antiprosi, varj esempj di questa 269. a.
Apices sacri, divini &c. 289. b.
 Apocrisarij Raychnati 219. b.
 Apparitor 112. in *Officio* 270. a.
Appiae *Rector*, *he. Patrimonii* *Appiae* 367. b.
Aquillana stipulatio, *lex* 347. a.
Arbiter per *arvus* 279. a.
Arbitratus *fundus* 172. a.
 S. Arcangelo, sua antichissima Pieve detta in *Acerbulis* 324. b.
Arcarius 206. 376. a.
 gli Arcari sottoscrivono alcune volte le Bolle 244. b.
 Arche sepolcrali in Ravenna 310. b.
Archiepiscopus, antichità di questo titolo 289. c.
Archivialis *gesta* che fossero 347. b.
Arcora, *fundora* &c. quanto antica tal desinenza 364. a.

Arulas, o *Arduo* che sia 342. b.
Arva, ed *ara* *porticus* 376. b.
Argentarij varj 321. 326. b. 327. a. 328. a.
Argentarium *Principis* 312. a.
Aricinus *alvus* 216.
 Armarij dette le Biblioteche 312. a.
 Armenia divisa in due parti 355. a.
Armeniorum *Numerus* 311. b.
 Arriani, loro Chiese in Roma, ed in Ravenna 287. b.
Arvus *agor*, *campus* 279. a.
Asieretis chi fossero 300. a.
 Asprione moreta 270. a.
 Assessori degli Esarchi 357. a.
 atropia che sia 321. b.
 Atti municipali, loro solennità 249. a.
 Attone Verceilense, sua Opera detta *Poli- pteum* 279. b.
 Attori v. *Actores*, o *Servi*, o *Liberti* 273. b.
Adnotor, diversi significati di tal voce 330. b. 354. b.
 Augustali nell'Offizio del Pr. del Pr. 352. b.
 Aureo v. *Bolide*.
 Aurifex 242.
Aurum, *Argentum* *coctum* quale sia 322. a.

B.

B scritto ne' Papiri spesso colla forma del D 279. a. 280. b. 287. a. 297. b.
 Bagni in Rav. ne' Secoli di mezzo 363. b.
Balugum *Pelagii*, *Imperatoris* nella Reg. II di Roma 323. b.
 Baloniano fondo nel Riminese 304. b.
 Bando la stessa cosa che Numero, voci militari, 297. a.
Barbarici *vers* 337. b. *Barbaricum* *tempus*, *solum* 226. 285. a. b.
Beatissimi, e *Beatitudo* *tra* dettosi agli Arcivesc. di Ravenna 131. 133. 303. a.
 Belisario Patriarca 206. 207.
 Bem forse in vece di *des* 361. b.
 Bembò (Barolomeo) acquista un Papiro in Ravenna 382. a. Bernardo possessore di bel Codici ivi.
 Benenati varj 350. a.
Benvolentia *littera* qual fosse 226. b.
 Bianchini (Francesco) spiega un Papiro 350. a.
 Bibliotecharj varj di S. C. 213. b. 214. b. 219. b. 221. a. b. 226. a. a. 235. b. 236. a. 239. b. 242. a.
Biservum *tituli* 375. a.
 Bisulduno (Monasterio di S. Pietro di) memoria di esso 322. b.
 S. Blando detto anche Blando 279. b.
 Bolle di più Papi col medesimo esordio 216. b. 218. a. 219. a. 220. a. 222. b. b. 224. a. b. 229. b. 235. a. 237. a. 238. a. 293. a. coll' *Era* *Ispanica* 235. b. in Papiro xii. xiii.
 Bor nome propria 306. b.
 Bona detto forse il Papiro 229. b.
Bracarius 290. b.
Bracar *lineae* 269. b.
 Breve, e *Brevis* che significhi, 269. a. 373. a.
Brittiorum *Correctores* 274. b.
 Bugatti (Canonico) lodato 242. b. 381. a.
 Bulgaria, e Bulgaria nova nel Riminese 360. a.
 Buttis, *Buticella* 269. b. pel grano, aceto, ed olio 270. a. b.

C

C e B montano alle volte ne' Papiri la stessa forma 249. b. 270. b.
Canaveller *non* *castro* 270. b.
Canavellum il torchio nelle vigne 323. b.
 Calendarie *Carolingia*, *Ungarum* 247. b.
Calligarius, *Callivarius* 315. b.
 Calliope Teodoro Emulo di Rav. 344. b.
 Campana via detta anche *Flaminia* 302.
Campus *arvus* 279. a.
Canellarius 302. b. *Urk. Sadi* 258. b. *Sed. Ap.* 213. b.
Canon *Largitionum* 288. b.
 Canonici chi fossero ivi.
Canonum *arrivum* 352. b.
Capitanei *solidi* quali 347. b. *Capitanei* *Sancti* & *Capitanei* *ivi*.
 Capitulari chi fossero 288. a.
Capitulum *Adilicio* 240. b.
 pro *Capitulum* *redemptione* 264. b.
Caput *generale* ne' Testamenti qual sia 254. a.
Caput *Portiens*, *Lair*, *Tauri* &c. contra- de di Roma e di Ravenna 307. b. 308. a.
 Carattere corsivo latino e greco de' Papiri 218. a. b. difficile a leggersi xiii. 240. a. in alcune iscrizioni e codici antichissimi 381. a. tal' è quello delle antiche Bolle 272. b. 277. b. 240. a.
Carcerum *custodia* 354. a.
 Cardinali da aggiungersi al Giacobino 239. b. 322. a. Canonici di Ravenna 366. a.
 Carpiño (Stefano) lodato xii.
 Carta *coronica* diversa da quella de' nostri Papiri 241. b. *transversae* quale 362. a. *scripti* *generis* 322. b. *Coroniana* 258. a. b.
 Cartaria, e Torre Cartularia in Roma, ove anche gli Orrei cartarii xiii.
 Cartarij, e Cartulari chi fossero 277. b. 278. b.
Cartularium *Proceres* xiii.
Cartularium c'è significhi 374. a.
 Carte di donazioni poste sopra gli Altari, e i Vangelj 220. b. 225. a.
Carticines *domus* 241. a. 264. a.
Carticinus, e *carticinus* *Tomas* 221. b.
Cartophilides 278. a.
 Cartula, e Libello lo stesso 313. a. *petitio- nis* 367. b. *domus* *litis* 361. a.
 Cartulari 357. a. ecclesiastici 219. a.
 Casa *manoria* 203. *novae* *coi* *detti* *varj* *fondi* 272. a.
 Case, e Canali detti i fondi 282. b. 300. b. v. la *lett.* di S. Paolino della ediz. del Rosvado.
 Case de' Testamenti, o de' Tabellioni indicate nelle carte 373. a. b. Case coperte di scandoli, o assicelle 363. b. carticinee, scandolicie, teguliccie 362. a. *canalices* 356. a.
Castro 359. a.
Cato *Paulus*, *Barbara*, *nomine* &c. che sia 225. a.
 Catastro vocabolo Greco 339. b.
Catechumini 257. a.
 Caterva detta la unione di più Monaci 323. a.
 Cattedra di S. Pietro, venerazione per essa 380. a.
 Catholiche dette le Chiese 257. b.
 Cavallaria fondo nel Sanese, e nel Fanese 344. b.
Causatio voce forense 347. a.
 Causa *pernata* 347. a.

d

Cas-

Cautele e Cauzione lo stesso 289. a.
 Cauzioni dette le ricevute, i chirografi, le scritte, gli obblighi &c. 346. a. scritte d'ordinario in Papiro 373. a., e in forma di lettere 373. b.
 Celli detti molti Papi e Vescovi nel vi. Secolo 373. a.
 Cellula fondo nel terr. Riminiense 343. b.
 Celitudine titolo di onore 343. b.
 Cenacolate si dissero le case che avevano Triclinio 316. a.
 Centum nome di fondi posti in più territori 338. b.
 Cera (Tavole di) loro durata 351. b.
 Cerearii chi fossero 351. b.
 Certum est formula legale 328. a.
 Ceteji varj 328. b.
 Charta, v. Carta.
 Chivari del sepolcro consegnate nell'atto della vendita di Cibo 321. b.
 Chivariista chi fosse, e donde tal nome 181. b. 297. b. 398. a.
 Chivari alium, prece ripetuta assai volte 227. b.
 Circumscriptio per inganno, e frode 351. b.
 Cirino Scrinario 213. b.
 Città Leonina, sue mura, e torri 240. b.
 Clandini (Cello), sua origine della voce 277. b.
 Claritas rub titolo di onore 108.
 Classe di Ravenna 187. 194. a. detta Claritana Chivari 249. b. 243. b. in essa era una Scuola di Forensi 182. 226. a.
 Conseglietti detti i Papi, i Vescovi, gli Abati 111. b.
 Codices 188. b.
 Codicillari per Codicilli 269. a.
 Colenda laudabiliter 268. a.
 Colendi Parentes detti i Magistrati Municipali 228. b.
 Collectarius 174. 319. a. Errol. Rav. 259. a. 266. b.
 Colligere forse collectatio 373. a.
 Collinente territorio qual fosse 269. a.
 Coloni distinti dai Villici 373. a. e dai Servi propriamente detti 297. a. 289. b. ne potevano esser tolti dai predj, a quali erano addetti 301. b.
 Colonia, e Colonia una tenuta con casa per i Coloni 188. a. 373. b.
 Colonne Antonina e Trajana possedute da alcuni Monasterj 227. b.
 Comiti 127. 266. a. 371. b.
 Comstra 376. a.
 Commensuri, balatari 303. a.
 Commensuranti comini con i Carola. 17 279. b.
 Commensuranti al decimo i Chierici della Chiesa Gotica 181.
 Commensuranti 247. b.
 Comptor, i creditori dicono i debitori alorchè pagano 317. a. 373. b. n. 9.
 Compunctio ab abusu formula de' Tabellioni 279. b.
 Concilj originali scritti più spesso in Papiro che in membrano, e sottoscritti da Papi si mandavano alle Chiese primarie 181. b. Azione, e Sessione in cui due diversi cose 379. a.
 Concilio Episcopale III. in Papiro 181. b.
 Conclium, Bona, veridici 266. a.
 Concorrenti 121. 130. 314. a.
 Concorrenti 314. a.
 Conducere Est. Ravenna, 110.
 Conducere ladicci spesso con molta precisione 310. a. 373. b. 374. a.
 Conseglietti de' Imp., Re, Papi, Eserciti 377. a.

Consilio participato 247. b.
 Consolari della Flaminia 375. b.
 Consolato, detto il Postconsolato v. Postconsolato; preso da varj Imp. dopo quello di Basilio giunior 299. b.
 Consoli di Ravenna 321. a. 379. a.
 Consoli Romani nominati ne' Papiri, e negli altri monumenti recati nell'Opera. Silvano ed Augurino (A. 176.) 321. b. Ricopede e Clearco (A. 384.) 395. b. Anicio Auchenio Basso (A. 431.) 361. b. Massimo II. e Paterno (A. 442.) 109. Teodosio Aug. XVIII. e Albino (A. 444.) 109.
 P. C. di Flavio Opilione (A. 454.) 374. a. Leone Augusto (A. 474.) 111. Flavio Basilio giunior (A. 480.) 111. Boezio (A. 487.) 107. 374. a. Probino (A. 489.) 128. Fl. Fausto giunior (A. 490.) 181. a. P. C. di Fl. Fausto (A. 491.) 131. 282. a. Asterio e Presidio (A. 494.) 231. a. P. C. di Paulino (A. 499.) 373. a. P. C. di Paulino II. (A. 500.) 373. b. Volusiano (A. 503.) 377. b. Rufio Petronio Nicomaco Magno Cetejo (A. 504.) 171. 107. 328. b. Messala (A. 506.) 174. a. Venanzio giun. (A. 508.) 375. a. Boezio giun. (A. 510.) 374. a. Fl. Agapito (A. 517.) 376. a. Valerio (A. 520.) 112. Simmaco e Boezio (A. 521.) 326. b. Fl. Massimo (A. 523.) 131. 284. a. Probino giun. (A. 527.) 327. a. Paulino giun. suoi Consolati e P. C. nelle lapidi dopo l'A. 534. p. 340. a. P. C. di Paulino V. (A. 539.) 329. b. questo quinto P. C. di Basilio trovasi segnato anche in un Colice della Bibl. di Fulda, v. Il Banchini Evang. quadr. Plap. 476. VI. (A. 540.) 326. b. 329. b. Basilio giun. (A. 541.) 329. b. P. C. di Basilio V. (A. 546.) 329. b. X. (A. 551.) 328. a. XI. (A. 552.) 113. 114. XII. (A. 553.) 266. a. XVI. (A. 557.) 123. 119. 287. a. 376. b. XIII. (A. 564.) 124. 298. b. P. C. II. di Giustino IV. (A. 571.) 116. 370. b. VII. (A. 577.) 117. 260. b. Tiberio Corvino (A. 579. 581.) 199. b. P. C. di Massimo II. IV. VIII. (A. 587. 589. 591.) 291. b. 293. a. Foca (A. 604.) 299. b. P. C. di Giustino Aug. I. e II. (A. 608. 609.) 128. c.
 Constans verbo solenne, con cui cominciavano le cauzioni, ed altri atti obbligatori 320. a. 373. b.
 Constituti dette le Bolle Ap. 214. a.
 Conti a' 100. 198. 206. 298. b. 378. b. de' Domestici 373. b. del Patrimonio 377. b. 306. b.
 Contradictio 357. c.
 Contra praevaria 316. b.
 Cornelese territorio 131. Vercova 116.
 Cornustiana carta 184. a. b.
 Corpora Maior, Patrimonio. Cr. 300. b.
 Corporatum in voce di corpus 181. a.
 Correttori della Lucania, de' Brunzelli, della Flaminia 174. b. 377. a.
 Corte e pizzo insieme 329. b.
 Cortona carta 267. a.
 Cortina terra, voce in uso anche ora nella Romagna per indicare il territorio atto a far buoni legumi 107.
 Cortiano (P. Abate) lodato varie altre volte.
 Cristianissimi detti gl' Imp. 379. a.

Cristodori varj 343. a.
 Croce (segno della S.) premesso da' Testimoni alle loro sottoscrizioni 307. a. detto segno senza più 281. b. adoperato per supplire alla ignoranza dello scrivere ivi.
 CS. per X. 343. a.
 Cubiculi sacri Magister, Praepositus 246. a.
 Cujacio fu il primo che fece uso de' Papiri ne' suoi scritti 278. b.
 Cumiacum detto Comacchio 360. a. Cumiaci Tabellio 201.
 Cumquodens, e Cumquodens nomi proprii 375. a. 288. b.
 Cupa, Cupus, Cippus, Cuppus 270. a.
 Cura Palatii Urbis Romae 368. a.
 Curtiani, o siano Decurioni, 286. b., di Rieti 123. così detti tal volta anche i Tabellioni 313. a.
 Curior 100. illustris Praefectura 374. a.
 Curium scribinum 335. a. Dominiconum Praepositus 338. a.
 Curticella 309. b.
 Custodia distinta dalla Carcere 354. a.
 Cutes olearia 270. b.
 CX per X 333. b. distracti 176. 177.

D

Da per a 316. b.
 Dalmozie nel numero del più perchè 375. b.
 Daniele (D. Francesco) lodato 238. a. 347. b.
 Dativi Giudici 201. 359. a.
 De super 10., de sub 10. Cr. 270. b. ligatus de post manibus negli Atti di S. Teoderico. De species, de cautiones &c. 269. a.
 Deceptione dette in Ravenna se ricevute, e cauzioni 373. b.
 Decemprimi detti i primi Decurioni 249. a. di Siracusa 279. a.
 Decurioni con titolo di laudabili 327. b. che non sanno scrivere 281. b. 326. a.
 Deposito 246. b.
 Depromere inter fosta 278. b.
 In Decretis positus 371. b.
 Descriptio, e Descriptio dicendosi e' l'addetti ad una Chiesa, Monasterio &c. 368. b.
 Destinare, Destinatio 301. b.
 Desuper la voce di super 249. a.
 Descriptum che sia 373. b.
 Dette dicendosi impropriamente le lettere, e le carte scritte e composte dal Forensi 329. b.
 Destricti varj 214. b. 301. a.
 Dictioni 321. b. delle Chiese 377. a. di quelle di Roma 374. b. di Ravenna 191. 170. de' Geri 181. da principio furono laici, e poscia Chierici 174. b.
 Diaconiae intitolanti tal volta le Rabbie 221. b.
 Diaconi, ed Economi della Ch. di Ravenna 306. b.
 Diaconi per Diaconi nel genio sing. 373. b.
 Dignetur, non gratetur, non meretur rubrica 268. a.
 Dirette donationi quali 310. b.
 Discreto per discreto Cr. 117. b.
 Discreto, discreto 246. b.
 Distractus juris 187.
 Distrabere lo stesso che vendere 321. a.
 Do, cedo, trade, & manypo 191. b.
 Ductile l'ipso, suo trattamento 261. a.
 Dulas malis alibi, affaturusque est 114. a.
 Domestici de' Numeri 169. 303. b. 314. b.
 Domestico fondo 181. b.
 Domestici detti i Consoli, e i Magistrati 347.

147. e Domini nostri i Vescovi 309. b.
Domini nomen suspendere, adscribere, do-
mini firmitas, translatio 344. a.
Domini effectus, Domina facta 314. a.
Domini Sanctus, Domina Sancta 291. a.
 313. a.
 Domiziano fondo nel Riminese 343. a.
Domicalia detta la casa dell' Agente, o
 Rettore della Ch. di Rav. 370. b. 373. a.
 Domnici varj 338. a.
Domnicirius nome proprio, come *Filostrius*,
Lercirius 304. a.; non so se sia ben
 fatto, cangiar questo in *Lollinus Cirius*,
 come pretende il Ch. Visconti Autore del-
 la Lettera su due monumenti, ne quali
 è memoria di Antonia Aug. p. 18.
Domucella, e Domucellula 327. a.
 Donado (Francesco Cav.) lodato 248. b.
 I Donatori promettono non aduudi iudi-
 cii, nec supplicandi Principibus 320. b.
 Donazioni fatte alla Chiesa irrevocabili
 144. 320. a. fatte per aver protezione
 286. b. usufruttuarie 281. a. 296. b. le
 carte di esse portate all' Altare 320. b.
 327. a.
 Doni detti più romani 309. a.
De Denis Del Gr. formola 293. b.
 Dromoni, Prepositi di cui, *Dromonarij*
 330. b.
 Duchì in Italia ne' Secoli medij 378. b.
 Duplo, duplum, duplaris var, duplum pre-
 tium 329. b. Dupla pe' miglioramenti
 333. b.
Dyplumum vacuale che sta 335. b.

E

Ebulo (Marino de') suo Formulario 342. a.
Edantur decreto solenne per la comunica-
 zione degli Atti 256. b. *Edere, e dare* lo
 stesso 341. a. *Edictio Gasteria* 283. *Ed-*
di de' subscripti 266. a.
 Elocutissimi detti i Magistrati 264. b.
Eloquentissimus Vir titolo 307. b.
 Elocuti ecclesiastici loro antichità, formo-
 le, abusi 351. b. 363. a. 365. a. b. in-
 strumenti per essi in Roma orite conce-
 piti 369. a. Catalogo di tutti quelli della
 Chiesa di Rav. 369. b. i canonici erano per
 lo più tenuti in cose concepitibili 370. a.
 Negli Archivi della Chiesa venivano ri-
 posti tali istrumenti 367. b.
Enphyteusiarum illi, agri, *enphyteu-*
sis Gr. 312. a.
 Eni, *enimvero, e inquam* 302. b.
 Epistola precatoria 373. b.
 ex Epistola chi si dicono 307. b.
Equitatus Cohortes 304. a.
Equi varj 377. a.
 Era lapanica nelle Bolle 237. b.
 Eracleo Imp. come gli anni del di lui Impe-
 ro, ed i Ponteficali si segnavano 308.
 b. 309. b. quando procedesse Contro il
 Sigillo suo per Eracleo 309. a.
 Ercoli di Ravenna quasi tutti Patrij 356.
 a. alle volte anche Cabbularj, e Carru-
 larj 377. a. loro Annoti lvi.
 Et ridonda 292. a.
 Evenj varj 342. a.
 Eologie del Signore venute da' Longhi
 Santi che stano 378. a.
 Eunuchi Cabbularj Imp. 267. a. a.
 Euxepio nelle lettere di S. Gregorio M. che
 significano 370. b.
 Ezer, ed diversi del Fortui 326. a. della
 Curia di Ravenna 173. 318. a. v. n' era-
 no in tutti i Tribunali 298. b. scrivevano
 le contrate capituli 299. a. del Pontefico

298. b. del Pontefico 311. b.
Exambularius 298. b.
Exambitor 298. b.
Exemplar Gasterum 266. a.
 Exerium e xenium la stessa cosa 170. b.
Exspectator per Ipectator, o Spectator
 298. a. v. le note alla lettera G. di S. Pau-
 lino della ed. di Verona.

F

Fabbrica fondo nel Riminese 359. b.
Facere verbo solenne presso i Computisti
 248. a.
Faciens aegritudine, imbecillitate 349. b.
 Faenza sue Pievi di S. Proculo, e S. Pietro
 in Laguna 313. b. Lettere scritte a di
 lei Magistrati in Papiro 338. b. 341. b.
Familla Patrimonii, Massarum, i Servi
 cioè, sebbene tal voce abbia più ampio
 significato 247. a. 285. b.
Familiaria cella, e cella che sia 356. b.
 Fano, suo ex Ipodecta 246.
 Fantuzzi (C. Marco) Promotore, e Mece-
 nate dell' Opera, lodato v. x. xi. Suoi
 Monumenti Ravennati citati ad ogni pa-
 gina.
Faterum sorte victus 265. b.
Fidelicus, Fidedictor 334. b.
Fiducias nexu 246. b.
Fiduciare lo stesso che obbligare 327. b.
Figurati, solidi 365. a.
 Filo di Salina 239. a.
Fiscalia tributa publica fideles tituli 275. b.
 Fisco detto sacertissimo 261. b.
 Flaminia suoi Consolari e Correttori, uni-
 ta al Piceno 375. b.
 Flavii molti in Rav. ed in Roma nel v. e
 vi. Sec. 374. b.
 Follano (Tommaso da) Conte della Romagna
 271. b.
 Fornai chi fossero e perchè così detti
 326. a. loro Stazioni, quanto antiche un
 tal nome, non ignoranti della ragione et-
 vile lvi. non diversi dai Tabellioni 259.
 b. dicono i regni di petri 339. b. 350. b.
 loro Scuole 226. a.
 Fornaggio su le specie che si pagano dai
 Possessori 376. a.
 Formolarj dei Tabellioni antichissimi, ed
 in uso sempre, ma guasti da cui la più
 mod. 294. a. 315. a. 331. a. 333. a.
 334. a. 363. a. delle Lettere e Bolle de'
 Papi 242. a. 293. a.
 Fossombrone suoi Vescovi, e territorio
 detti Sabronensi 369. a.
 Fratelli de' cui alcuni dagli Imp. e Re 277.
 a. detti anche tra se i Curiali, ed altri
 collegati nella medesima carta, ed ufficio
 279. a.
 Furiere montare in collera 377. a.

G

Gabinense Vescovo Pietro 365. a.
 Gallano Castello del Milanese, sua anti-
 chissima Chiesa, e reliquie 381. a.
 Garatoni (Gasparo) lodato xi.
 Gasterseius (Mohr di) 224. a. Bolle per
 esso 227. a.
Gemmarius 374. a.
 Geniciano fondo nel Riminese 372. b.
 Genitivi nel numero del più isolati in fi-
 ne di alcune locuzioni 380. a.
 Gentili, loro Scuole, e Cobetti 327. a.
 Geronzi, e Geronzie varie 341. b.
 Gesta edere, dare 256. b. refectibus, scribi-
 pti 249. b. 280. a. edite in autenti-

ca 253. Gesta ledere, adducere 282. a.
 Giovanni VII. Papa, suoi Consulti 362. b.
 fu Rettore del Patrimonio dell' Appia lvi.
 Giovanni varj 326. b.
 Giudici Dativi 379. a.
 Giuniori detti più Giovanni Arch. di Rav.
 302. b.
 Giuramento corporale qual fosse 304. a.
 Giurare tenendo in mano a' Vangelj, e altra
 cosa sacra 306. a. 315. a. per la salute e
 Genio dell' imp. 314. a. 268. b. 286. a.
 per la Sede Apostolica 306. a. 314. a.
 316. a. pel giorno del Giudizio 287. b.
 Giustino giunior suo secondo Consolare,
 e Ponteficali illustrati 270. b.
Gloriosus vir titolo di onore 366. a.
 Goti in Italia con Chiese, Vescovi etc.
 342. b. 343. a. la Corte de' loro Re mo-
 delata sopra quella degli Augusti 276.
 a. b. 336. b. 339. b. in Ravenna i loro
 Preti fanno contratti, danno denari ad
 usura, loro sottoscrizioni con lettere
 e parole Gotiche 344. b. 346. c. oggi quali
 queste lettere fossero, e quali le loro de-
 numerazioni 348. b. 349. Rimane molti in
 Ravenna anche dopo di essere stati vin-
 ti, 329. b. 342. a. 348. b. Editti de'
 Re 347. a.
 Grammatici nel Sec. X. 226. a.
Gravitas e laudabiliter vestro titolo do-
vato al Decretion 267. a.
 Greco, corsivo antico xxi. 307. a.
 S. Gregorio M., sua donazione al Mona-
 stero del Clivo di S. Marco 292. b. munda
 doni a Teodolinda, ma non gli offi,
 de' quali il Papiro di Monza 377. b. sue
 lettere emendate 370. a. 372. b. antico
 Codice di queste riencrate poc' anzi nel-
 la Vaticana 372. b.
 Grimaldi (Giacinto) sua rara perizia in
 leggere Papi 226. a.
 Guadmo che sia 379. b.
Gubernans Romanum Imperium 268. b.
 Guderit, Guderit, e Gudili varj 265. b.
 Gunnarius chi fosse 273. b.

H

H greco fatto latino I non E 200. a.
Habes coll' insulto habes dicere Gr. 346. a.
Habitus nome proprio 282. b.
Holographum testamentum 251. a.
Hortarius 259. a. 307. b.
Hortellus 263. b. *Horticellus* 309. a. b.
Hospitella 263. b.

I

Iacere in cunctis, in vni 371. a.
 Ille, illa dissero gli Antichi ciò, che noi
 ora esprimiamo col NN. 329. a.
Illuminator Dens, Illuminator Virgo 321. a.
 Ildeheim (Vescovi d') 228. a.
 Imola, suoi Vescovi detti nat' etc. lvi.
Imperiali, come quelli di Forlì, For-
 limpopoli, e Fossombrone, Laveni,
 Popiliani, e Sabronensi 327. b. suo Ve-
 scovo Nessor, o Massor, non per un
 Papiro 271. a. sue Pievi di S. Savino 251.
 e di S. Angelo in Campiano, e Badia
 di S. Pietro in Sala 313. b.
 Imprecazioni, e minacce nelle Bolle
 apost. 322. b.
 Imperatori, lor nomi in principio degli
 atti pubblici 299. b. 306. a. epoca di
 ciò 253. b. non sempre dopo che fu
 l' Impero trasferito in Occidente 376. b.
 sottoscrissero alcuna volta in latino i

lor diplomi greci 367. a. loro rescri-
ti, e lettere lette con venerazione 375. a.
Incontra, per contra 316. a.
Indizione Romana la 900 anche nel So-
coll vi. e vii. 361. a. 308. b. 348. b.
Infidelitatis, offititatus, fidelitatis 337. b.
Infigurati solidi 365. a.
Ingratitatis chartula 311. a.
Ingeni detti i Servi manomessi 377. b.
Inhibita & libera res 333. b.
Inordinatus lo stesso che intusatus 353. b.
Inquietare, inquietari, inquietudo 333. b.
Inquilino detto il Servo addictus globo
378. b.
Inserere epistulam, breve &c. 269. a.
Insimare gli Atti era libero il farlo e
il non farlo, siccome in qual Tribunale
fome picciolo più 268. b. 375. a.
303. b. 327. b.
Instrumentum & instrumentum 285. a. 343. a.
Instrumentum virtutum 359. a.
Instrumentum fides, tenor, tenus 343. b.
Inter dicta, inter Gesta 333. 277. b. Inter
osteros clausula testamentaria 263. b.
Interaffines barbarismo de' Notari 315. a.
Introductio, inductio, traditio la stessa co-
sa 344. a.
Iscrizioni recate, emendate, Illustrate 213.
a. 415. b. 223. a. 235. a. 239. a. 240. b.
241. a. b. 246. a. 250. a. 251. a. b. 253. b.
255. b. 277. a. 258. b. 259. a. 269. a. b.
261. b. 269. a. b. 270. b. 277. b. 278. a.
281. a. 282. a. 284. a. 286. a. 287. a.
288. b. 299. a. 300. a. 301. a. 303. b.
305. a. b. 307. b. 308. b. 310. a. 320. b.
325. a. b. 326. b. 331. a. b. 332. a. b.
348. a. b. 351. a. 352. b. 354. a. 357. a.
367. b. 375. b. 376. b. XXI. con vetri pre-
si da antichi Poeti 332. b.
Isternia suo Papiro, e Contà 237. b.
Ispatharius, Exspatharius, Spatharius na-
ta wpaθpiv, come Isthmianus, isto-
tic &c. 298. a.
Italia quando divisa in Province 319. b.
per Iudicii diem jurare 285. b.
Jugalis, coninx, yovvovoc 330. b.
Jugatus cepitit che sia 342. a.
Juncus detto il Papiro 215. a. 236. b. 237. a.
Jure, legibus 339. a. optimo 305. b. 310. b.
Inconcusso 305. b. directo 310. b.
Juridicus per Calabrum 374. b.

L

Labelli vicini a' porzi 364. a.
Labico suo Vescovo 236. a.
Lanzì (Ab. Luigi) lodato xxi.
Lardo una delle specie, che si dava dai
Coloni 371. a.
Largitionum sacri, Scriptorum, Palatinum
282. a.
Latine sottoscrizioni ad atti greci 367. a.
Laudabilis vestra titolo de' Decurioni
367. a. 278. b.
Lauricili illustri 246. a.
Lectum stratum, Lectistratia 261. b.
Lexamentaria dette le fual, che fermano
i mulini 325. b.
Legimus, solita sottoscrizione degli Arciv.
di Rav., e di altri 366. a. anche in un
Papiro greco 367. a.
Letti Soldati in Rav. donde venuti 315. b.
Lettere scritte pel lungo, e largo del Pa-
piro 362. a. b. quale il lor soprascritto
pe' Magistrati municipali 339. a. impe-
riali e reali chiuse col complimentato Di-
vinitas te servet, o cosa simile 276. a.
Lettere si dicono gli atti pubblici, ed
istrumenti di compra &c. perchè scritti

alla maniera di lettere 292. a. 310. a.
Lettere grandi ed istrucitive tra se in al-
cuni Papiri che significano 367. b. gran-
dissime e majuscole unite da Papi, e
dagli Arc. di Rav. nelle loro sottoscri-
zioni 318. b. 319. a. grecine & latine
mescolate nella stessa carta 307. a. 353.
a. greche, e voci latine ne' Papiri, ed
altrove 273. a. 335. a. e sillabe omesse
nel concorso di altre simili 344. b.
248. a. 287. b. 372. b. 374. a. ripetute
per indizio di dualità, e pluralità 247. b.
351. a. 277. b. trasposte 341. a. v. il
Brencomanno Hist. Pand. p. 151.
Letteri ecclesiastici nominati nelle lapidi
di Roma 295. b.
Lex Judaica, Christiana &c. cioè reli-
gio 243. a.
Libelli censuicarij 312. b. detti carto-
le 313. a.
S. Libéralé Console e Martire 379. a.
Libertà data per testamento 250. a. 277. b.
a' Liberti donavasi qualche, e d'ordinario
il lor peculio, manomettendoli 305. b.
Librarii militari chi fossero 312. a.
Limina e limites 305. a.
Linea quaelibet qual fosse 310. b.
Lingua Latina del volgo è quella, che a
torso si attribuisce alla invazione de'
Barbari, usata sempre, e molto pri-
ma che ciò fosse. 367. a. 336. a. 377. b.
quale nel Sec. ix. e x. 218. a. 219. a.
non si può dire qual fosse in un da-
to tempo coll'ajuto delle copie delle
antiche carte malamente lette 258. b.
Litta detto forse il Papiro 336. b. 342. b.
Littula 376. b.
Litis damnatae chartula, estimatio 361. a.
Litturas & cavaturae 263. b.
ad Legem 307. b.
Logographus Propinae 371. a.
Lotario quando cominciò a dirsi Imp. 220.
a. b. quando cessò di vivere 322. b. 314. b.
Lucanias Correctores 374. b.
Lucerne con ceneri 269. b.
Luctatoria causa 248. a.
Luminaria pro Ecclesiis 215. 216. 262. b.
264. a. 296. a. Luminariorum concinnatio
264. a.
Luminosi varj 375. a.
Lazzi dati in quarantina all' Imp. 208.

M

Ad per ne, fecerum &c. 200. v. gli Arva-
li. p. 586.
Mancellarius 216.
Maestro degl'Offizj nella Corte de' Re Go-
ti 274. b. sottoscrive pel Re 293. a.
Maestro de' Militi 339. 249. 293. a.
Magisterium agens 280. a.
Magistrati detti i Duumviri &c. 250. b.
Magistratus gloriosus Sedis 258. b.
Magnitudo sua titolo degli Uomini magni-
fici 228.
Malta Isola della Dalmazia 221. 228. 275. b.
Mancipazione, e mancipare 304. b. fatta
sestertio numo uno 331. b.
Manessi solidi Bizantini 360. b.
pro Manibus habere 377. a.
Manomissione di Servi 377. a.
Mansionarij chi fossero, e quanto antichi
301. a. Scuola di cui per la Confessione
di S. Pietro 225. b.
Manuscripto grano quale 370. b.
Manuzio (Aldo) il giovine, mol Papiri 313. a.
Marino LPP. una sottoscrizione ad un Con-
cilio 367. a.

Martyrium e Martyria nomi frequentati usi
Cristiani 290. b.
Mena detta l'unione di più fondi, antichità
di tal nome 300. b. Mena possidente
nella lett. 30. di S. Paolo della ediz.
del Rouvieu.
Mauritius casa 203.
Maurizio suo Consolare, e memoria 292.
b. 293. a. in queste si nomina solo,
senza il figlio Teodoto da lui associato
all' Impero 354. b.
Medicus ab Schola graeca 391. b.
Mediolanensis Numerus 307. a.
Megisti varj 300. a.
Melminj varj 253. a.
Memoriae clariss. illustr. egr. omnium lan-
dabilis &c. vir. fupino 260. a.
Memorialis 295. b. Ex Memorial. Urb.
Rom. 202. 203.
ex Menae scriptura data, numerata pecu-
nia 337. a.
Micavri fondo nel Padovano 371. b.
Militias & Fori praescriptio 296. b.
Moneta sonante 332. a. usuale e dominica
quale 332. b. Moneta date agli Argenta-
ri, che le esaminavano 332. a. Monetae
quales in campo seriat 241. b.
Monetarius 296. a. 351. b. dominicus
353. b.
Montefrostranno territorium 293.
Monza, mol Papiri apposti ai vasetti degli
olj anducivi da Roma 208. 209. 378. a.
de Moro formula 344. a.
Morelli (Ab. Jacopo) lodato 368. a.
Mulle pecuniarie insieme cogli anatemati
220. b.
Municipes ed Incolae come si distinguo-
no tra se 338. b.
Munimen, munimen, munimus chartarum
&c. 292. b.

N

N ridonda vicissimae &c. 296. 287. a.
347. b.
Naxeti varj 256. a.
Natalis varie 368. b.
Naturalis in voce di filius naturalis, e
chi 285. b.
Nativitarius 361. b.
Necessarium, il cesso 557. b.
Necessus, necessus 247. b.
Negotianti varj 310. a. Sili 307. b.
Nerviana legge ignota 347. a.
Nexus Pisci, Privati, & Pupilli 333. b.
Nicomachi varj 328. b.
Nigellatus annulus 228.
Nobilis lo stesso che notus 281. b.
ad Nomen che significhi 372. b.
Nomenclastri della Sede Ap. 226. a. 228. b.
uno da aggiugnere alla stile furax dal
Gallati 369. b.
Nomi molti per un sol uomo, ed uno an-
che ripetuto 256. a. b. desinenti in notus
313. b. in i. ed in 312. b. di donne in
aue 377. a. di Gode in a 287. a. di Go-
ti in ja, ius, eus, ed aue 370. a. 352. a.
in viri 363. b. e in illi 261. a. 265. a.
b. 269. a. in is ed id 284. b. 245. a. in
aue o mons 265. a. 285. b. 286. b. in
ovum 352. b.
Nonniti varj 373. a.
Notari antichi altra cosa da moderni 268. a.
lo stesso d'ordinario che gli Exceptori
298. b. 312. a. confusi tal volta con i
Censari 277. b. 278. a. lor condizione
284. b. degl'Imp. de' Re, e degli Eiar-
chi nominali di gran merito 274. b. del
Veste-

Vestuario domotico 339. a. ecclesiastici
339. a. quando cominciano ad essere ciò
che i Tabelloni ivi.
Noms & regalarum chi al disse 331.
332. b. 369. a.
Notizia, breve, elenco lo stesso 370. a. se-
gnata in fine della carte 318. a.
Novi detti alcuni Impp. 309. b.
Nremburg, suo Vescovado 340. a.
Numerarius 350. a. 355. a. in *Scriptis* 350.
a. 388. b. 311. b. ex *Numerarius* 349. b.
350. a. 388. b. 311. b. *Numerarius*
Adjutor 335. a. 373. b.
Numeri militari che fossero, e loro titoli
397. a. *Numerus* *Dac.* 303. b. *fel. Per-*
searmis. 355. a. *junior.* *invictus* 327. a.
felix. *Leter.* 335. b. *Mediol.* 307. a. 324. b.
Rov. 335. a. 355. a. *Dalmatar.* *fort.*
307. a. *Veron.* *lyl.* *Armen.* 311. b. *Firman.*
335. b. *Numeri Domestici* 303. b. *Ado-*
vator. *Optio* 302. a. *Numeri Equitum*
304. a.
Numeri Romani con linea ora sopra, ed
ora al lati 349. b. de' Goti v. *Goti*.
Numerus per Numerarius 373. b.
Nunus v. *Moneta*.
Numulario, arte di lui rappresentata col-
la bilance, e la cassetta de' pesi 332. a. b.
Nutritor loro detto S. Pietro da alcuni
Pontefici 116. a.

O

pro Oblatione, & remedio, & illuminatio-
ne animae 264. a. 296. a.
Oblazioni che fossero 301. b.
Oblazionarij della Ch. Rom. 241. b.
Obriziati soldi 333. a. 352. b.
Obromator D. N. 336. a.
Obstitibus praesentari 266. a.
Obvenio, e venio verbi solenni in alcuni
contratti 305. b.
Odoacre Re, Papiro che parla di una sua
donazione 372. b.
ex *Officio* *vacitatum*, *dilectum* est 250. b.
Officium P. P. *Numerarius*, *Apparitionis*
350. a. *Sedis Urb.* 251. b.
Oli presi dalle lampane accese avanti i
corpi de' SS. e tenuti in conto di vere
Reliquie 378. a.
Olivarum talano 343. b.
Olographus proprius 251. a.
Olosicopata chi al disse 232. b.
per Omnia, in omnibus, omnia strenuus,
bonus &c. 291. b.
Omniaractus famiglia di Roma 226. a.
In Oncie, o parti 12. divisi i fondi, l'era-
diti, i sepolcriste. 355. a.
Opere dette già, e pur ora i lavori fatti o
colle mani, o con i bovi 371. a.
Opillone, sue carte illustrate 303. b. 371. b.
Opilloni varj 335. a.
Opponere, ed opposito che sia 355. b. v. il
Buonarroti *Vetri* p. 150.
Optimo jure 305. b.
Optimus Magistratus, *Defensor* 292. a. ma-
ximiq. est 305. b.
Optio Numeri 302. 304. a. 307. a. b.
Opto *to bene valere* 297. a.
Orca, *Orclum*, *Orclius* 278. a. *Orclius* *co-*
stans 270. b.
Ordinatus noviter 372. b.
Orni (Fulvia) possessore di varj Papiri
243. a.
Ortografia varia nello stesso Papiro 298.
a. 303. b.
Orum per una destrezza del genitivo plu-
rale *Parentum* &c. 315. b.

Ordari della Ch. Gotica 182.
Ordini detti i Magistrati 354. b. 392. a.
I Consoli 341. a.

P

Paolo LPapa non è il ricordato in un piam-
bo 253. a.
Padenna fiume di Ravenna 358. a.
Padova, ensirensi, che la Ch. di Rav. ave-
va nel di lei territorio 369. b. 371. b.
Padri, e Fratelli detti quelli, che avevano
alcune dignità, dagl' Impp. & Rep. 375. a.
I Pagamenti si facevano o *ex mensis*, o *ex*
arca 337. a.
Pagina detto un muro intermedio a due
Torri 240. b. 241. a.
Palatini Uomini divoti, e alle volte anche
chiarini. 350. b. 351. a. *Palatinus* *sacer.*
Largition. 282. a. 350. b.
Paludi dette Paduli 349. b.
Papiro. Meriti di esso xiv. nomina o pri-
ma delle membrane 254. a. in uso per
tutto xii. ed anche per le Bolle Ap. si-
no alla metà del Sec. xi. p. xii. xiii. 241. b.
venuto sempre dall' Egitto xii. 241. b.
Preparavasi però anche in Roma xii. xiii.
In Papiro tutti gli Atti forensi, che ci re-
stano, sino a tutto il Sec. vi. e perchè xiii.
di esso facevanli Codici egualmen-
te che delle pergamene, e perchè sia-
no questi ora si rari xv. xvi. catalogo di
quelli che abbiamo xvii. Papiri se-
gnati col nome del Contabile *Largi-*
zitioni, della cartiera, e dell' officinatore
nel protocollo 267. b. ed era questa una
specie di carta bollata xiv. scritti pel
largo della carta 362. a. opistografi 257.
b. di minor durata delle membrane xiv.
e però è meraviglia ne siano pervenuti a
noi di 14. Secoli di età ivi. scritti tutti
con carattere consivo, e non in Gotico, ad
Longobardo xiiii. difficili a leggerli, e
necessità di rivederli più volte xxii.
257. b. Papiri scritti in Greco xxi. due
con sottoscrizioni Gotiche 344. b.
349. a. b. i soli forensi sono l'ogget-
to dell'Opera xvi. ordine, con cui sono
disposti, e quali i più vecchi ivi, e
245. b. Papiro detto scorza di albero
xix. sebbene sia da questa assai diver-
so 265. a. della Biblioteca di Monaco
che contenga xix. 363. a. 365. b. 369. b.
del Museo Borgiano xiiii.

Parenti detti i Magistrati, ed altri 339. a.
Parentium commodas che sia 278. b.
Parole e linee intere ripetute 247. a.
pro *Parentum* *remedio* 264. b.
Pecullo de' Coloni 246. b. lasciato a' Ser-
vi manomessi 261. b.
Pelliccia (Alessio) a torto accusa di som-
ma ignoranza il Clero Romano a tempi
di S. Greg. M. 377. b.
Per annum ex se, formola 255. a.
Personamenti in Ravenna quali fossero
355. a.
Petrose chi chiese enfiteusi 362. b.
Petronei varj 313. b.
Petroneano casale, e fondo 272. a.
S. Petronilla detta figlia di S. Pietro in un
Papiro 380. b.
Piceno annoverato unito alla Flaminia 375.
b. 376. a.
Pienza, e Pienze varie 375. b.
Pierio Conte de' Domestici 273. b.
Pigmentarius 335. b.
Pipino quando chiamato Re 217. a.
Piramiana Massa nel territ. di Siracusa
274. a.

Piscaria, piscatio, canale tra due in-
sien unite 319. a.
Pistorum *Propositus*, *Pater*, *Magister*.
Principi 352. b. 353. a.
Piscarium che significhi 373. b. variando
206.
Platon varj 367. b.
ad *Plonum*, in *plonum* 335. a.
Podagra detta seguitando acquissima 214. a.
Pocquentiale 284. a.
Poliptiri, varj significati di tal vocabolo
379. a. b. 324. a. 339. b.
Populus detto la via pubblica, e l'erario
del Pubblico 387. a. 333. b.
Porci *Lardari*, e anconli 372. a.
Porto (Chiesa di) ricca di Papiri 253. b.
Possessio vuota 321. a.
Possesso del fondo non davanti senza il per-
messo del venditore 332. a.
Possessorum *Parentis* 335. b.
Ponconsolati, diversa maniera di contrar-
li 266. b. 292. a. detti alle volte Conso-
lati 299. b. usati in vece de' Consolati
ordinarij ad arbitrio 282. a. 340. b. degl'
Impp. di Occidente 220. a. di Paolino
giunior perche ne' Papiri, ed in più
lapii 329. b. 337. a. 339. b. 345. a.
Potestates le maggiori dignità 289. a.
Pozzi uniti alle Corti 325. b. con loro la-
belli 364. a.
Prascripta le carte di enfiteusi in Rav. 319. b.
362. b. 363. a. 365. b.
Prædicabilis *Domini* intitolati i Magistrati
municipali 338. b.
Præfectiani chi fossero 261. a.
Præfectianus *canon* 254.
Præfecturarius chi 364. b.
Præjudicium altra cosa dalla sentenza, o a
decreto 357. a.
Prærogativarius 257. a.
ad *Præcepta* detta la Ch. di S. M. Maggio-
re 301. b.
Præscriptio militum, & *fori* 296. b.
Præsentis *praesentis* *salut.* 319. b.
sub *Præsentis* 346. b.
Precarie che fossero 314. a.
Precatoria epistola 373. b.
Precedentissimi detti i Re, e gli Esarchi
272. b.
Prefetto di Roma del Sec. xi. 335. a.
Præsum *placitum* & *definitum* 328. a. 358. a.
Primicerj, e Bibliotecarj di S. C. 221. a.
Primicerius *Numeri* 297. a. *Rov.* 269. *Scho-*
las *Forensium* 255. a. 326. b. *Notariis*.
255. a. *Stratorum* 335. b. *Argentensium*
310. a. *Tiberialis* 326. b. *Augustalium*
257. a.
Prime *calendas*, *ides* &c. 324. a.
Principali oncie quali 294. a.
Principali detti i primarij *Deturioni* 249. a.
ed anche i Principi della Città
Privatum, e *privata* *res*, *ad* *res* 290. 333. b.
pro *Magistratu* 283. b.
Procuratores 244. 295. b.
Probare *denarios*, *monetas* 332. a.
Procopij varj 357. a.
Produmtor 253. a.
Professione *abstentia* 318. a.
Profugum che sia 246. b.
Projecti varj 374. a.
Prosequer e *prosequo* 282. a.
Protocollo con annotazione del Conte del-
le *Largitioni* xiv. 267. b.
Publicum detta la Curia, il Palazzo publi-
co 324. a. 342. a.
Pulcrum verbo solenne 265. b.
Punti posti per indizio di Jettere o voci
da levare 286. a. v. il *Remaniano Hist.*
Final.

Pand. p. 157. due ne' Papiri in luogo di un solo 377. a.

Q

Qu per e 313. b. nel Codice Casinense di Frontino era quomo per commoda, la qual voce non intesa fu posteriormente cancellata, nè è vero sia ora ivi una laguna, come dice il Polani p. 203.
Qua quomque tangit & Populum formula solennissima 191. a.
 Quadrantula, Quadrangula nomi di fondi 293. a. 344. b. 351. b.
Quandocumque per Quanderumque 347. a.
Quattuor, Quattuordecim sempre col doppio 332. b.
 Qui e 194. b.
Quinto ex parte, ordine, jure 316. b.
 Quinquaginta municipali 150. b.
 Quodvultus nome proprio 288. b.

R

Ravenna Metropoli della Flaminia, e capo del Piceno 377. b. sogno di una Colonia dedottavi nel 356. 268. a. quando liberata da' Goti 336. b. saccheggiata nel 1512. p. 366. b. suo Ponte Candidiano 316. a. suoi bagni de' Secoli di mezzo 363. b. sue archie sepolcrali 310. a. sua Zecca, Palazzo Imperiali, e Scuola Greca 351. b. suoi Esarchi v. Esarchi, Controlli 321. a. Numeri militari v. Numeri. Molti nomi ivi insinuatissimi ne' boni tempi 322. a. paludi 346. b. caceri 353. a. b. Chiese di S. Stefano, e S. Agnese ivi a. 354. a. di S. Maria in Trivio (forse) 306. di S. Maria in Calliope 364. b. di S. Giov. B. ad Naviculum 384. b. Basilica di S. Pietro 368. a. Monastero di S. Martino 368. b. Chiesa Metropolitana detta S. Anastasia come quella de' Goti 347. a. 346. b. suoi Arcivescovi illustrati 280. b. 309. b. 314. b. 318. b. suoi Apocrisarij 219. b. Scriptarij 148. Vicedomini, Diaconi, ed Ecodomi 306. b. Scolari, e Collettari ivi. Diaconi 131. 170. Canonici Cardinali 346. a. suo Arciprete 368. a. sua Biblioteca ed Archivio ricchissimi di bei Codici e Papiri, vicende di questi 211. 311. a. 312. a. b. 321. b. ebbe dall'Imp. Giustiniano i beni delle Chiese d'etruria 287. b. suoi possedimenti in Sicilia 248. b. catalogo di tutti i di lei episcopi 369. b.
 Reperitur non è lo stesso che subscribitur 285. b.
 Reverendissimi chi dicevasi 376. b.
 Rito d'ari, furi, praxtari &c. vultu licet faciente 333. b.
 Rodaneto animas 154. b.
 Rodibore che sia 333. a.
 Refractorio che significhi 246. b.
 Refundero per alienare 367. b.
 Regimen, o Regeria notato in fin delle leggi 196. a.
 Register de' canoni enfiteutici, e de' Monumenti delle Chiese, e de' Monasteri 370. a.
 Refractor per il complice Jacovè 219. b.
 Reliqua suoi dona la vedova 272. a.
 Reliquum, regium &c. per redemptio. 296. b.
 Reliquis, ed oij di varj Santi illustrate 377. e 378.
 Remedium terminale legale 346. b. animas, pariterum 154. b. 264. b. 296. a. 307. a.
 Repetere per computare 365. b.

Res, lit, causa 333. a.
 Reverendissimi detti gli Ecclesiastici 226. a.
 Ritu, Papiro che parla de' suoi Curiali, e Decurioni, con un memoriale elegante, ed eloquente 265. a. b.
 Rimini donazione fatta alla Cattedrale 319. b. Monast. di S. Tommaso 369. a. Chiesa di S. Giov. in Compto nella sua Diocesi 364. b.
 Ringraziamenti fatti a' Magistrati, compita la faccenda, per cui erano stati richiesti 324. a.
 Roborata detti più fondi 342. a.
 Roborare signum che sia 297. b.
 Robur evictionis, largitatis, traditionis 341. a.
 Rogatarij detti i Tabellioni, e perchè 352. b. 353. b. 296. b. 306. b. 339. b.
 Roma. Chiesa di S. Agata alla Suburra 217. a. de' SS. Apostoli 213. a. di S. Colimato, suoi Abati, ed istoria scritta da una Badessa 321. b. 322. a. di S. Crisogono, e suoi Preti 326. b. 327. a. di S. M. Maggiore, quando ebbe Monaci 302. a. suoi Mansionarij ivi. quando detta ad Praesepe 301. b. di S. Pancrazio, e suo Preposito 327. a. di S. Saba detta in Cella nova 322. a. di S. Silvestro in Capite, e suoi Abati 225. a. b. di S. Susanna 287. b. di S. Valentino. 225. b.
 Romanum gubernans Imperium 286. a. 306. a. in Ruinis jacere, positus 371. b.
 Rancore, pastinare, propaginare termini enfiteutici 369. a.
 Rancilio 270. a.
 Rasticiane varie 355. a.

S

S in luogo del t, stipulario &c. 320. b.
 Sabino (Pietro) raccoglitore di antiche iscrizioni 368. a.
 et Sacculo data, numerata pecunia 377. a.
 Sacellarij della Sede Apost. 224. a.
 Sacerdoti detti i Vescovi 284. b.
 Salaris jure, more che sia 319. b.
 Saluta & Sationalia 305. a.
 Saline e loro fila 239. a. di Comacchio 369. a.
 Salona, Papiri spettanti alla di lei Chiesa 364. a. 377. a.
 Saltisue Militia 240. b. 241. a.
 Santippe varie 300. a.
 Santi, e Sante varie illustrate 378. a. e segg. intercessione di essi provata con antichi monumenti 244. a.
 Sanna, sama manto, integroque consilio 250. a.
 Saponario di Classe 343. a.
 Scabini 298. b. 359. a.
 Scandalicia domus 241. a. 364. a.
 Scuola Graeca in Roma ed in Rav. 351. b. de' Forensi 326. a. de' Medici 351. b.
 Scholarii 179. Collegii, Scholae 326. a. suoi Palati 148. inf. Praef. 205. 374. b. & Collettarii Excl. Rav. 306. b.
 Scirpa charta detto il Papiro 226. b.
 Serinia imbarbicaria Classis 250. a.
 Seriniari, e Serigni ecclesiastici 179. a. delle Largizioni 282. a. della gloriosa Sede 271. b.
 Scrigno del sacro Palazzo 207. de' Canonici 288. b. 372. b. de' Curiosi 335. a.
 Scrivere molti non sapevano, e Vescovi, e Clerici, ed illustri personaggi 271. a. v. Il T. IV. del Muratori S. R. L. p. 288. 289.
 Sertarius 172.
 Secunda nomen, idus &c. 339. b.

Securitas 205. 206. plenaria 267. b.
 Sedes, Officium, Scrinium la medesima cosa 249. b. consularitatis, urbana, patricia 251. b. 258. b.
 Segno ἀπλως detto il Segno della Croce 281. b.
 Sella plectilis, e plectilis 270. a.
 Selvacandida, sue Bolle, e Vescovi 223. b. 225. b.
 la Sepultura nelle Chiese ha avute molte vicende, e visi comprava 283. a. 326. b. 327. a.
 Sergii Papi, loro bolle in papiro, ed in marmo 215. a. b.
 Sericarij, e Sericarie varie 216. 252. b.
 Sermsiani Milites 302. a.
 Servi, tariffa del lor prezzo 269. a. dagli da vivere allorchè si manomettevano 377. a.
 Servus Servorum Dei si dissero i Vescovi, e S. Greg. M. prima di essere Papa 214. a.
 Sen per e 326. a.
 Sigle malamente interpretate dai Notari 278. b. e dai Copisti 369. a. catalogo di quelle, che sono riportate, e spiegate nell' Opera.
 ADN. Ad nomen 372. b.
 AD. N., e ADI. N. Adjutor Numerorum 335. a. 373. b.
 ADI. Adjocit 282. b.
 AG. MAG. D. Agens Magistratum dixit 272. a.
 AG. V. Agens vicis 112. 113.
 BR. Breve 205. 206.
 C. Cum 380. b.
 CALL. Calligarius 319. b.
 CQ. Cumque 341. a.
 CQSF. Cumque incepta falsus 249. b. 265. a. b.
 CCPP. Clarissimi Fieri 265. b.
 CL. F. Classis Forensis 226. 335. b.
 D. Dixit sponso.
 DD. Dixerunt 221. &c.
 DE QAG H D. De quo agitur hodierna die 355. b.
 DLM. Dolus Malus 133. 169. 174.
 DMV. Devotae memoriae vir 116.
 DO. Deum omnipotentem 320. b. 369. a.
 DQR., DQRE De qua re XVII. 179. 186. 334. b.
 EI. A. Q. E. R. P. P. R. L. Ei ad quem ea res pertinet pertinere recte licet 334. a.
 E. R. Q. D. A. PP. Ea res qua de agitur pertinet pertinere lvi.
 F. Fundus 141.
 FF. Fratres 286.
 GLF. Gloriosa femina 143.
 GLS. Gloriosa, e Gloriosa Sedes 116. 126. 271. b. 284. b.
 GRV., GV., GVV., GRAVV. Gravitas vestra 120. 178. 265. a. 339. a. 341. a. 342. a.
 GS. Gloriosa Sedes 116.
 H. D., HDD. Hodierna die, ovvero hodie 149. 184. 187. &c. 329. a.
 H. F. Honestas femina 369. a.
 HHDBB. Herodibus 192.
 H. P. Honestus puer 266. a.
 H. T. P. Habere tenere possidere 351. a.
 I. F. Illustris femina 122.
 INLP. Illustris Praefecti 374. a.
 LAVV., LVV. Laudabilis vestra 112. 124. 178. 179. 268. a. 342. b.
 LMV. Laudabilis Memoriae Vir 172.
 MAG. D. Magistratus dixit 228. b. 340. b.
 M. P. Me praesente 359. a. 360. a.
 N. Numero 109. 110. 134. Necessarii 157.

167. 321. b.
 NRR. MANL. BOETIVS, forse *Narris*
Manlius &c. 156. a.
 P. Pondo 201. 204.
 P. C. *Postconulatam* 219. b. 223. a.
 269. a.
 P. P. *Pertinet pertinet* 334. a. 338. a.
Praesentibus 292. a. 332. a. *Praesens*
praesentibus 310. a.
 PPL. *Perpetualis* 358. b.
 PPQSS. *Praesentibus quibus supra* 292.
 a. 341. a.
 PP. SAL. *Perpetuam salutem* 341. b.
 EX PP. PISTOR. Ex *Praeposit. Pist.*
 352. b.
 PRM. *Primicerius* 129.
 P. S. *Provincia Siciliae* 275. b.
 Q. A. *Qui, quae appellatur* 15. 373. b.
 QD. *Quondam* 267. b.
 QL. *Quinquennialis* 250. b. 253. b.
 339. a.
 QM. *Quondam* 300. a.
 QMP. *Qui me praesente* 143. 200. 202. b.
 QNP. *Quae nobis praesentibus* 209. b.
 Q. P. *Qui ponitur* 353. b. 354. a.
 QQTETPP. *Qua quemque tangit, &*
Populum 294. a. 305. a.
 QS. *Qui supra* 292. a.
 QSQS. *Qui supra* 348. a.
 QQSS. *Qui supra* 292. a.
 QV. *Qui vocatur* 15. 63. &c.
 R. *Respondit* 123. &c. 166.
 RG. o SG. 252. b.
 RG. *Rogatus* 113. 114.
 SCL. *Sacrae Largitiones* 282. a. 350. b.
 SBL. e SBLI. *Sublimis, o Spectabilis* 287. a.
 SD. *Sub die* 268. a.
 SP. F. *Spectabilis femina* 281. a.
 S. S. o S. R. *Superscripti, simul sumpti,*
subductis rationibus 248. a.
 SSPP. & per SSTL. *Superscripti* 185.
 SVBLI. *Sublimis femina* 124.
 T. P. D. *Tenere possidere donare* 351. a.
 T. P. D. DQM. *Tenere possidere donare*
dolum. malum 334. a.
 TRIBB. SCI. PETRI 141.
 VB. *Vir beatissimus* 203. a. 309. b.
 VRB. *Vir beatissimus* 325. b.
 V. C. *Vir clarissimus* 369. a. 321. a.
 V. D. *Vir doctus* spesso.
 V. E. *Vir egregius* 111.
 VIR GL. EL. O. *Vir gloriosus electissi-*
mus optimus 294. b.
 V. H. *Vir honestus* 334. b.
 V. I. *Vir illustris* 109. 123. 128.
 VL. *Vir laudabilis* spesso.
 V. P. *Vir perfectissimus* 130.
 V. R. *Vir reverendus* 252. a. 297. b.
 268. a. 328. a.
 VRL. *Vir religiosus* 214. b.
 V. S. *Vir spectabilis* XVII. 266. a. ovvero
strenuus 252. a.
 V. STR., VR. ST., VIRST., VSTRN.
Vir strenuus 172. 174. 206. 297. b.
 339. a. 342. a.
 VR SVBL. *Vir sublimis* 134.
 V. V. *Vir venerabilis* 252. a. 245. a.
 VV. DD. *Viri devoti duo* 111.
 VV. LL. *Viri laudabiles duo* 113. 177.
 VVV. DDD. *Viri devoti tres* 112. 213.
 XI. *Decemprimi* 280. 1.
 Mille 375. b.
 ad Signum 307. b. *subscribere* 281. b. *si-*
gnum includere che sia 287. a.
 Silentiarius 338. b.
 Silique di oro e di argento 269. a.
 Singolari chi fossero 376. a. dell' Offizio
 del Pr. del Pr. 250. a.
 Singuli in solidum 334. b.
 Siracusa, suoi Magistrati, e Decemprimi

nominati in un Papiro 277. a. 279. a.
 Siri mercadanti di seta in Rav. 251. b. 307. b.
 Solacium & consilium 247. b. & *defensio* 133.
 Solidi se la stessa cosa che gli aurei 269. b.
 capitanei 347. b. figurati 267. a., novi,
 recenti, sonanti, pesanti 171. o 321. a.
 mancosi 360. b.
 Sollemmiter, *sollemnibus verbis respondere*
 284. a.
 Sonantes solidi 333. a.
 Spatarii degli Augg., degli Esarchi &c.
 297. b. 309. a.
 Spectare, *spectatus, spensq per expectare*
 &c. 141. 198. 269. b.
 Sportula 150.
 Spudei titolo di alcuni Cherici Goti 348. a.
 349. b.
 Spugna del Signore reliquia esistente in più
 Chiese 380. b.
 Stazioni detti gli Offizj de' Forensi, e
 Librari 259. b. E' poc' anzi stata por-
 tata al Museo Vaticano una bell' ara
 foronda che pose al Genio un Servo
 Augustale in grazia dell'essere egli di-
 venuto ricco coll' impiego, che ebbe
 in una *Stazione*, certamente fiscale: vo-
 glio recarne in questo luogo l' iscrizio-
 ne, che è ben singolare, nè parmi sia
 mai stata stampata in alcun libro.

EVPHRATES AVG. LIB
 PROC. OB EFFECTA SIBI
 IN HAC STATIONE
 ANNVA CENTENA
 GENIO HVIVS LOCM
 D D

Stefanie due Senatrici di Roma 237. a.
 Sternata per strada 357. b.
 Sternere, *prostrernere nomen ne' catastri*
 che sia 339. b.
 Stipulanti *spondendi* &c. *formola solenne*
 281. b.
 Stipulatione & *sponsione interposita* al-
 tra XVII. 282. a. 297. a. *subnixa* 313. a.
 Stratori varj 205. 335. b.
 Strenuus *vir* 249. b. 257. b.
 in *Subditis tenetur, habetur* che signifi-
 chi 265. b.
 Sublimi Uomini detti alcuni posti in
 grandi dignità 276. b. 286. b.
 Suboles non *soholes* 218. b. 368. a.
 Subsignatio che sia 355. b.
 Subura, Seburia, Sibura, Subora, e Su-
 burra 303. b.
 Suburbicaria Scrinia 135.
 Suggestio lo stesso che *insinuatio* 275. b.
 Superista 361. a.
 Susceptor lo stesso che *Ypodectis* 307. b.
 Susceptorum Corpus 374. b.

T

Tabellioni di Roma 142. 146. di Raven-
 na 145. 153. &c. di Classe 189. di Co-
 macchio 201. loro Offizj, o Stazioni
 143. 250. b. Ajutanti, e Discepoli ivi
 308. a. la stessa cosa con i Forensi
 259. b. loro monogrammi 284. b. For-
 molarj V. Formolarj. loro negligenza,
 ed ignoranza 294. a. 324. b. 320. b.
 331. a. 333. a. 334. a. 347. a. hanno
 avvisate e guaste le più belle Formole
 dell' antica giurisprudenza 339. b.
 Tabularj della Città 342. a.
 Taleae *oliviarum* 343. b.
 Tangere verbo solenne ne' confini 305. a.
 Tantum avverbio posto dopo il numero
 delle monete 343. a.
 Tarpus *vinorum* 363. b.

Tartici varj 379. a.
 Tergitio domus 241. a.
 Temonarius 330. b.
 Terranea domus 241. a.
 Tertiprum tituli qual cosa fosse 374. b.
 375. a.
 Termanzia moglie di Stilleone 247. a.
 Testamenti, loro solennità, sottoscritti e
 soprascritti, come si suggellavano, e si
 aprissero 248. b. 249. b. 251. a. b. 254.
 a. 262. b. come s' insinuassero 248. b.
 Formola della loro nuncupazione 263. b.
 Testamentum vitale 261. a.
 i Testimoni nelle loro firme narrano tutti
 l' argomento dell' atto 359. b. indicano
 spesso i luoghi della lor casa 353. a.
 Theodosiacus Numerus 297. a.
 Tiburis Beatrum 368. a.
 Tiberiaco, Luogo della Dioc. d' Imola,
 suo Principale, o Primicerio 326. b.
 Tina, e buttis diversa cosa fra loro 270. b.
 Tinctur 251. b.
 Tirino fiume 332. b.
 Titoli nel Sec. vi. e sc. g. dati per danaro
 328. a. molti alla medesima persona
 254. b. 265. b. 303. a. ripetuti in prin-
 cipio e in fine delle lettere 275. a. da-
 ti dagl' Imp. e da' Re a quelli, a' qua-
 li mandavano lor lettere, e leggi 275. a.
 T. ulli tertiarum 375. a.
 Tivoli, sua Chiesa Cornuziana 258. a. b.
 carte antiche che ne illustrano il Vesco-
 vado 226. b. 257. a. 316. b. 317. a.
 Chiesa detta della Valturella 323. b.
 Togatus ill. P. P. 258. b.
 Tomacarta che fossero 222. a. 235. b.
 Tomus, e Tomus *chartarum* 221. b.
 Tonsae litterae quall 217. b.
 Tradizione di N. S. G. C. 323. a.
 Tradizione, e introduzione la stessa cosa
 344. a. de' fondi donati si faceva con
 solennità 324. a. e si eseguiva dai Cu-
 riali, o Decurioni de' Luoghi, ne' qua-
 li erano tali fondi 336. b. corporale 279. a.
 Transitoria *camisia, vela* &c. 269. b.
 Tranquillissimi detti gl' Imp. 289. a.
 Transferitor, *transferria* 318. a. *perpetualis*
 358. b.
 Transactio *perpetualis* ivl.
 Transcribere che fosse 304. b.
 Transitus e transire per morte, morire
 366. a. Exitus si disse anche da' Gentili,
 e da' Cristiani.
 Tremisse era la terza parte del solido
 269. b.
 Trians per triens 216. 342. a. 361. b.
 Tribb. Sancti Petri 302. a.
 Tribuni nelle Città d' Italia ne' bassi tem-
 pi 193. 359. b.
 Tribunus Numeri, Bandi &c. 327. a.
 Tna de tuis Formola cristianissima 292. b.
 Tutore speciale per le liti 265. a.
 Tzittani varj 354. b.

V

V scritto sopra l' a ed o così nel greco,
 come nel latino fuori di riga 274. b.
 355. b.
 Vuale diplomum 331. b.
 Vacuamentum terrae, domus che sia 368. b.
 371. b.
 Vasarina publica dette le tavole censuali
 280. a.
 Ubi ubi Formola usitatissima 303. a.
 Vel per & 275. a. 338. a.
 Vell. de' Tribunali 369. a.
 Velleiano S. C. 306. b.
 Venetici detti i Veneziani 360. b.
 Venticinque fondo nel Facutino 338. a.
 Veto

Veronensis Numerus 307. a.
 Vescovi e Arcivescovi detti nel tempo medesimo gli Arcivescovi di Rav. 287. a.
Vissularia e vissularia che siano 323. b.
Vosterarij della Sede Ap. 225. a.
Vestimenti sacri Notarius, Comes, Tabularius, Serinium 339. a.
 Vicarij di S. Pietro detti i Papi 222. b.
 Vicedomini delle Chiese di Roma e di Rav. 306. b. del Re Odoacre 305. b.
Videtuz habere &c. per *habet* 352. b. 375. b.
 Vigne manariche, e boariche 323. b.
 Villici distinti dai Coloni 371. a.
 Vincemalli varj 261. b.
Virtutum instrumentum 359. a.
 Virunio Pontico fu de' primi a legger Papiri dopo che rinacquer le lettere xiv. xv.

Uffila prese da' Greci le lettere ed i numeri, che diede ai suoi Goti 348. 349.
 Urbicario, e suburbicario 376. a.
 Urbino, Massa Firmidiana nel suo territorio 222.
Usualis numerus quale 331. b.
 Usufrutto riservato nelle donazioni, e il più delle volte per pochi giorni, e perchè 281. a. quindi le donazioni usufruttuarie lvi, e 296. b.
Usufructuarii dies 144.
 Usure proibite a' Chericci 347. b.

X

Xenii, o *exenii* sono le cose dette regalie 370. b.

Z

Z per *di Zabolus &c.* 325. b.
 Zanetti (Girol.) si rimane dal far la collezione de' Papiri, e perchè xii.
 Zecca dell'oro in Ravenna 351. b.
 Zinanni (Francesco) sua opinione sul Papiro Ravennate rigettata xiii.
 Zircardini (Antonio) sua Opera sopra i Papiri rimasa imperfetta in mano dell'Autore ix. e segg.
Κονσουλιαριος Consiliarius, non *Consularis* 357. a.
Ευλογητρία qual fosse 242. a.
Υποδευτας chi si dicesse 307. b.
Χρυσοκαταλλακτας cambiador di monete di oro 298. a.



C O D I C E DIPLOMATICO PAPIRACEO

LETTERE PONTIFICIE

N. I.

IN ROMA NELLA CHIESA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Joannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Cardinalibus et Clero *Circa l. An.*
ricis Ecclesie Apostolorum perpetuo in Christi servitio manentibus. Quo-370.
niam primitivam Ecclesiam post incarnationem Christi duodecim Apostoli
predicatione illustraverunt, & operibus stabiliverunt, sicut in Actibus eo-
rumdem legitur, quibus erat cor unum, & in eisdem erant illis omnia com-
munia, ac pro Christi fide legitime decertantes gloriose coronati sunt. Pla-
cuit mihi Joanni urbis Romae humillimo Pontifici Ecclesiam XII. Apostolorum
consummare, quam Pelagius Papa bo. me. predecessor meus ante Palatium Con-
stantii initiaverat, sed morte preventus inchoatam reliquit: deinde prede-
cessoris nostri incepta captantes, quod ipse dimisit, divina gratia opitulante
ad perfectum usque finem adduximus; hanc etiam et in Natali Apostolorum
Philippi & Jacobi, quod est in Kalendis Maii ad honorem omnium Aposto-
lorum decenter dedicatam Titulum Cardinalem illam constituimus, nec non
& Parochiam sicut ceteri Tituli urbis habent, de aliis et de aliis colligentes
sicut tantae & tam honorabili Basilicae ratam & inconcussam deliberamus;
Non enim laudaremur si solum in aedificiis extollendis laboravissemus, &
alias dignitates Ecclesiasticas ei non provideremus. Idecirco praesente, & con-
sentiente Fratrum nostrorum coetu novae Basilicae concessam et attributam Pa-
rochiam determinamus; ita sane ut omnes Cappellae constitutae, vel consti-
tuendae, & Populus, qui infra terminos istos comprehenduntur, Apostolicae Ba-
silicae de parochiali jure deinceps penitus respondeant, videlicet a via ubi
est calix marmoreus, & lapis marmoreus magnus in gradibus excavatus cum
omnibus domibus ante se, & inde itur juxta Ecclesiam S. Marcelli, & de-
clinatur ad laevam ante Ecclesiam S. Mariae, quae est in via lata, & inde re-
cto itinere producit per viam, quae est sub monte Tarpejo usque ad Arcum
Argentariorum, & inde itur in viam ad laevam per viam secus hortum, qui
dicitur mirabilis, atque per scalam mortuorum fit ascensus per cavam mon-
tis usque ante Caballos marmoreos recta via, ac inde vertitur ante Arcum
Pacis, dein ad dextram extenditur juxta latus montis super Catricam, & ex
inde derivatur per Callem montis usque ad hortum Veneris, & deinde itur
in viam Salariam, & exitur in Pincianam, deinde descenditur per silicem, &
fit transitus super formam Virginem juxta monumentum; & deinde conver-

PONTIFICIE.

tis officium, nullique de congregatione liceat loca, vel prædia, quæ ante hos tres annos ² in suprascripto Monasterio meo condonare (d) visus sum, seu in antea a quibusdam ibidem sunt condonata (e), ex hoc distrahere liceat cui- cumque, vel qui Antistes fuerit cui (f) Deo auctore Ecclesiæ deservimus, aut quicumque homo potens vel inferior alienare visus fuerit, vel auferre conatus in (g) proprium reduxerit, ante Domini Nostri Jesu Christi in examine magni adventus ejus tribunal mecum ibidem rationem erunt facturi. Ipsum enim Ju- dicem peto, qui est retributor omnium secundum proprios actus suos. Qui enim inventus fuerit Monasterium meum defendere, justitiæ tramitem sectans, a dextris inveniatur in locum (h) lucis constitutus, quia (i) ad hoc me conce- dendum devotio (k) suffulsi. Quia vero perpetuo tempore (l) servari desidero adiciens decerno, ut hæc in sua semper firmitate permaneant. Et hoc Consti- tutum ³ nullus qualibet exquisitione, vel nitatur (m) arte dissolvere. Quod si quis hanc in rem (n) contrariam temptaverit mentem ostendere, cum B. Andrea Apostolo, et mecum se ante omnipotentem Deum rationem habere cogno- scat, de cujus molitur luminaribus (o) hæc, quæ a nobis sunt ordinata, destruere. Deus te custodiat incolumem dilectissime Fili. Nulli ergo nostræ annotationis &c. Si quis autem &c. Datum Lateran. xvii. Kal. Dec. A. xiv.

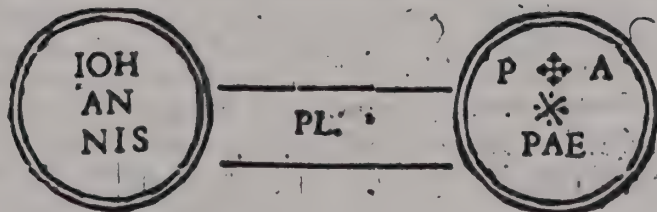
N. I. I.

A DIJONE NEL MONASTERO DI S. BENIGNO.

Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectio Filio Vulfechramno Abbati Di- *Forse dell'*
vionensis Monasterii ejusque successoribus salutem & apostolicam benedictionem. A. 685.

Si qua sane persona illud violare, aut quocumque modo temerare præ-
sumpserit nos eam anathematis sententia percutimus. Data per manus Johan-
nis Bibliothecarii Pontificatus Domini Johannis Papæ anno primo mense
Nov. in sacratissima Beati Petri Apostoli Sede, Indictione vi.

Ego Johannes sanctæ catholice Ecclesiæ Episcopus subscripsi.



(d) donare. (e) donata. (f) ejus cui (g) nisi in (h) loco (i) quæ, cujus post. manu ad oram
Codicis. (k) devotione (l) tempore hæc (m) exquirere nitatur (n) hac in re (o) luminaribus.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
540 SOUTH EAST ASIAN AVENUE
CHICAGO, ILLINOIS 60607

RECEIVED
JAN 10 1964

FROM
DR. J. H. GOLDSTEIN
TO
DR. J. H. GOLDSTEIN

RE
JAN 10 1964

RECEIVED
JAN 10 1964

FROM
DR. J. H. GOLDSTEIN
TO
DR. J. H. GOLDSTEIN

RE
JAN 10 1964



RECEIVED
JAN 10 1964

FROM
DR. J. H. GOLDSTEIN
TO
DR. J. H. GOLDSTEIN

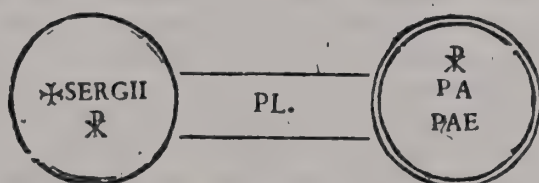
LETTERE

N. IV.

NELLO STESSO MONASTERO.

Forse circa
l'A. 690.

Sergius gratia Dei Pontifex Romanus Heroni Lingonum Praesuli salutem ac apostolicam Benedictionem. Quamprimum nobis attendendum charissime ne hostis malignus gregem Christi perturbet aliqua occasione. Divionensium namque Monachorum Martyri Benigno sub regimine Vulfechranni. Abbatibus devote famulantium reclamatio ad nos pervenit, Clericos jam dicti Castri ad se eorum cymiterium transferre conari. Hoc quia praedecessoris mei Joannis, Benedicti utique successoris quando (a) decretis autoritate Beati Petri & nostra prohibetur sub percussione anathematis. Nam sicut Gregorius olim praedecessor vester adhortatu praefati Martyris, Monasterii ipsius constructor, utrisque (b) vivis sancivit quos Sanctus jacet... salva concordia cymiterium: ita nostrae autoritate litterae censuerunt corroborandum. Quisquis etiam a torrente, qui utrumque Burgum dividit auferre ab eodem Burgo, vel claustro aliquid, excepto Abbate, vel Monachis, praesumpserit, simili sententia se damnaturum noverit. BENE VALETE. Data VIII. KL. Ap. per manus Johannis Bibliothecarii tunc sancte Sedis Apostolicae anno Pontific. Domni Sergii universalis Papae decimo in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli, Indictione II.



N. V.

IN TREVERI.

Circa l'A.
73....

Gregorius Servus Servorum Dei Basino Abbati Vener. Monasterii S. Joannis Evangelistae, atque sanctissimi Confessoris Christi Maximini, cujus corpus ibi quiescit, tibi tuisque successoribus salutem & apostolicam benedictionem. Si semper sunt concedenda, quae piis desideriis congruunt, tanto propensius ea, quae pro divini cultus religione postulantur, sacri devotione, et omni occasione remota benevola intentione continuo sunt largienda. Petistis igitur nos ut Monasterio tuo, quod in Suburbio Treviris in honore S. Joannis Evangelistae constructum esse dignoscitur, ubi praenominatus Christi Confessor corpore quiescit, ob confirmandam ibidem Deo servientibus monasticae tranquillitatis sanctae apostolicae nostrae, cui auctore Deo deservimus, ecclesiae privilegium concederemus; nosque pia devotioni tuae assensum accomodare curavimus, decernentes apostolicae autoritatis praeepto uti congregatio Deo ibi religiose ser-

(a) al. contradicunt auctoritate

(b) al. unum

PONTIFICIE.

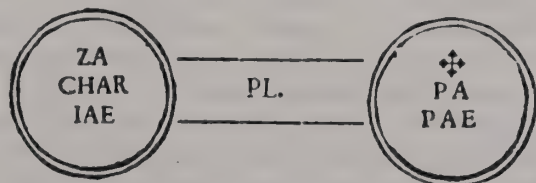
viens, sicut per præcedentia tempora a Regibus eidem Coenobio concessum est, liberam deinceps habeant potestatem creandi inter se, quem secundum Deum elegerint, sibi Abbatem, nec aliqua cujuslibet dignitatis persona infra Monasterium prædictum, nisi a te, aliove Abbate successore tuo vocatus, quidquam pro libitu ordinare vel temere exercere præsumat. Præterea apostolica nostra autoritate omnimodis interdicimus, ne cui unquam Ecclesie, vel Sedi concambio, aut aliquo ingenio subdatur, sed tali immunitate et libertate, quali cetera regalia loca utuntur, inoffense & perpetualiter gaudebit. Ipse vero locus Monasterii sub mundiburdio Regum permaneat, nulli unquam personæ beneficiarius, aut invadendus pateat, sed ad tranquillitatem Monachorum inibi sub regula S. Benedicti Deo militantium quietus permaneat. Constitui-
mus etiam, & hoc paterna dilectione tibi, tuisque successoribus concedimus, ut ad Monasterii sacra in præcipuis festivitatis mitra, dalmatica, sandaliis utaris, Fraternitatem tuam commonentes ut cum augmento honoris augeatur & in te virtus divini amoris. Prohibemus, & ex autoritate B. Petri, cujus vice licet indigni in hac apostolica Sede fungimur, funditus interdicimus, ut nullus Dux, nullus Comes, nulla prorsus persona ecclesiastica, sive mundana in possessione, vel allodio S. Maximini montem, sive rupem capere, vel munitionem in eis facere præsumat, nisi forte Abbas ejusdem Monasterii propter metum Paganorum, vel propter incursionem malignorum hominum ad tempus, donec tranquillitas pacis redeat, se suoque ibi interim muniat. Ad cumulum quoque, vel augmentum monasticæ tranquillitatis adjicimus, ne qua cujuslibet dignitatis persona magnum, vel minimum alienare, vel minuere de rebus Ecclesie præsumat, tam de his, quæ per te modo, (vel) per alios eidem Monasterio concessa sunt, quam ex his, quæ ceteri fideles pro remedio animarum suarum deinde collaturi sunt. Si quis vero, quod absit, ausu nefario præsum-
pserit quæ a nobis ad laudem Dei pro stabilitate jam dicti venerabilis Monasterii statuta sunt, infringere, aut in quoquam violare, sciat se sub divini judicii testificatione per interventum B. Petri Apostoli anathematis vinculo inextricabiliter innodatum, & a Regno Dei alienandum, & cum diabolo, & ejus sequacibus atrocissimis poenis concremandum. Qui vero pro intuitu, et respectu divini timoris observator hujus nostræ præceptionis apostolicæ extiterit, æternæ beatitudinis gratiam a Christo Domino consequi mereatur. Scriptum per manum Benedicti Scriniarii sanctæ Romanæ Ecclesie in mense Januario, Indict. xii. in Dei nomine Amen.

N. V I.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

Zacharias urbis Romæ Episcopus Servus Servorum Dei Domino excel-
lentissimo Pipino Filio suo Regi. Cum sanctam & Apostolicam dignita-
tem petitionibus æquis assensum deceat præstare, nullus, Fili carissime, tua
Celsitudini quod concedendum fuerit habet denegare, præsertim cum tua pe-
titione, & ad nos obsecratio, tota constet de statu & constitutionibus sanctæ
matris Ecclesie. Constat enim tua dignissima postulatio ad nostram dile-
ctionem, ut privilegium, quod Dominus et venerabilis Landericus Parisiacæ

urbis Episcopus Monasterio Sancti Dionysii, specialis, ut scripsisti, Patroni tui, fecit, & una cum consensu venerabilium illius patriæ Episcoporum roboravit. In quo secundum terminos a se dispositos, a sua & omnium suorum successorum videlicet Parisiæ urbis Episcoporum potestate commanentes, & Ecclesiis ibi servientes Presbyteros, Diacones, Clericos omnes absolvit, & pro réverentia Sancti Martyris Dionysii, pariterque amore et petitione Domni Chludovii Regis filii Dagoverti, atque pro quiete Fratrum ividem Deo famulantium, ne a Clericis infestarentur, & ab oratione retardarentur, Abbatis et Monachorum ipsius Monasterii, & successorum eorum potestati & dispositioni subdidit. Nos etiam nostro, immo Apostolico privilegio firmaremus, & in perpetuum confirmatum mandaremus. Petisti etiam ut in eadem Ecclesia bis in anno Fratribus Monachis Baptisterium consecrare, & novos Deo regenerare filios permetteremus. Quod liventer pro amore tanti Martyris simul, et pro tua benivolentia annuimus, in vigilia videlicet Sancti Pasce, & in Pentecostes. Hoc autem omnino caveant, ne aliquando, nisi in jamdictis festivitibus illud præsumant agere: quod si præsumpserint, regulariter ab Abbate tempore illo existente emendentur. Privilegium ergo pro reverentia sanctissimi Dionysii, & pro tua petitione illi Ecclesiæ facientes, auctoritate Dei Patris omnipotentis, et Filii, et Spiritus Sancti, cum invocatione coelestium virtutum, & Beati Petri Apostoli, & omnium Sanctorum Dei auctoritate, & nostra statuimus, atque roboramus, ut & privilegium Domni Landerici Parisiæ urbis Episcopi, & nostra constitutio inconvulsa permaneat, et ne quis futurorum magna parvaque persona hoc infringere præsumat interdiciamus. Promulgantes etiam sancimus, ne quis Parisiæ urbis Episcoporum jam dicti Monasterii Monachos pro his omnibus, quæ prædicta sunt, quoquo modo interpellare audeat, vel ad Concilium provocare præsumat. Si quis autem contra hoc, vel illud, aliquid præsumpserit, anathema sit; & si non resipuerit, perpetualiter Apostolicæ dignitatis reus teneatur: conservatores vero pace patiantur æterna. VALETE. Scriptum per manus Johannis Serniarii & Cancellarii Lateranensis Palatii anno octavo Domni nostri Zachariæ. Datum secundo nonas Novembris, imperante Domno piissimo Augusto Constantino a Deo coronato anno decimo quarto, Indictione sexta.



N. VII.

NELLO STESSO ARCHIVIO.

Anno 75....

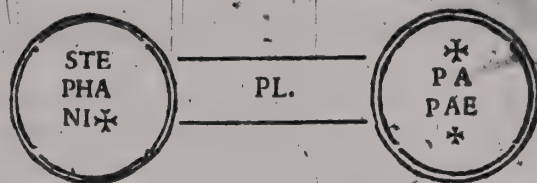
Stephanus Episcopus Servus Servorum Dei Fulrado Deo amabili Presbytero, et Abbati venerabilium diversorum Monasteriorum Deo auspice fundatori, & per seriem omnibus successoribus ejus vicissim Abbatibus in perpetuum. Quoniam semper sunt concedenda quæ rationibus optantur congruis,

PONTIFICIE.

oportet, ut devotio conditoris sancti Oraculi in præstandis privilegiis a nobis augeatur. Igitur quia postulasti a nobis, dilectissime noster Fili, quatinus in Regno Franciæ ubi & ubi tibi placitum fuerit, in ruris atque moeniis diversorum locorum, sive in his, quæ tuæ proprietatis sunt, in his etiam quæ per emptionis paginam tibi advenerunt, sive in rebus parentum tuorum, vel undecumque tibi advenerint, Monasteria construendi licentiam tribueremus, ipsaque Monasteria sicut a te sine refragatione de aliquo Iudice, vel reclamatore constructa sunt, ita libera sub jure sanctæ Romanæ Ecclesiæ, cui Deo auctore deservimus, a nobis firmata privilegiorum in futuro permaneant. His igitur quam piis desideriis faventes, ac nostra benedictione id quod petis effectui mancipantes, per hanc Apostolicam auctoritatem tibi, coeterisque successoribus tuis Abbatibus Coenobii Sanctorum Martyrum Dionysii, Rustici, & Eleutherii licentiam & potestatem concedimus ædificandi Monasteria ubicumque in Franciæ Regno volueritis, sive in locis proprietatis vestræ, sive in his, quæ per comparationis seriem, vel concessionem Regum, vel parentum vestrorum dono, vel undecumque, vel ubicumque vobis quolibet justo modo obvenerint. Et quoniam ad preces Chludovii, filii Dagoberti Regis, Domnus Landericus Parisiæ urbis Episcopus a sua, & omnium successorum suorum potestate deinceps, cum consilio suorum Canonicorum & Fratrum suorum Coepiscoporum regionis illius, Coenobium vestrum, & omnes ad eum servientes Clericos quorumcumque ordinum in procinctu vestri Monasterii absolvit, nos etiam idem & habere vobis Episcopum per singulare privilegium concedimus, qui de vobis ab Abbate, vel a Fratribus in Monasterio vestro electus, & a Fratribus nostris Episcopis de illa regione consecratus, illa vestra Monasteria a vobis ædificata provideat, & vice nostri nominis ubi & ubi fuerint regat, & prædicationi tam in ipso vestro Monasterio, quam in sibi subjacentibus deserviat. Ut autem alicujus Ecclesiæ Episcopus, vel Sacerdos illa Monasteria a vobis ædificata aliquo cupiditatis vinculo deceptus invadat, & illi Episcopo, quem tu, vel successores tui elegerint, & ordinare fecerint, per invidiam aut per quamlibet occasionem aliquam contradictionem inferat omnino prohibemus; sed sint reliqua vestra Monasteria sub Apostolica ditione, sicut & ipse sanctus locus constitutus est, ad quem ipsa omnia prædicta Monasteria pertinere videntur. Hoc autem Christi Dei & Domini nostri, & Beati Petri Apostolorum principis, & nostra, qua prævalemus auctoritate, promulgantes sancimus, ut ista, quæ dictavimus, ita roborata permaneant, & nemo Episcoporum de quacunque ecclesia Presbyterum, vel Diaconem ordinare, vel aliquod ecclesiasticum ministerium celebrare, vel Concilium convocare, in prædictis Monasteriis audeat, nisi ille, quem Abbas illo in tempore existens ad hæc officia peragenda invitaverit. Tuas autem, & tuorum Monasteriorum causas tu atque tui successores per tempora, quæ ventura sunt, ad nostram & Apostolicam audientiam reportare, & reclamare per nostram præceptionem licentiam habere: & cum veneris ad nos, vel Legatos tuos miseris, nullus interea te, vel illos videlicet tuos successores condemnare valeat, vel res tuas quoquomodo invadere præsumat. Si quis autem vel Rex, vel Episcopus, vel aliquis de Potestatibus hujus sæculi, contra istam nostram auctoritatem facere voluerit, & de nostra & Apostolica auctoritate aliquid fraudare temptaverit, habeatur sicut sacrilegus, nec habeat partem, neque societatem in regno Christi & Dei, sed sit anathema maranatha in perpetuum: qui autem nostram hanc & Apostolicam auctoritatem conservaverint, benedictione cœlesti repleantur.

L E T T E R E

a Domino Ihesu Christo in secula seculorum. BENE VALETE. Datum quarto Kal. Martias, imperante Domino piissimo Augusto Constantino a Deo coronato magno Imperatore anno decimo octavo Imperii ejus, sed & Leone majore Imperatore ejus filio anno quarto, Indictione decima.



N. VIII.

NEL MEDESIMO MONASTERO.

Anno 75....

Stephanus Episcopus Servus Servorum Dei Fulrado religioso Presbytero et Abbati venerabilis Monasterii Sancti Christi Martyris Dionysii, & per eum in eodem venerabili Monasterio in perpetuum. Cura nobis atque sollicitudo est nostra illis conferre sacerdotalem honorem, qui per omnia religiose, casteque vivere, ac Deo placere norunt, quatinus & hii, quibus dignitas confertur, in diem illum terribilem cum ante divinum astiterint Judicem inreprehensibiles comprobentur, & nos, si digni extiterint, de sibi collati sacri honoris beneficio noxam peccatorum minime incurramus. Itaque nimio ducti amore prædicti honorabilis Monasterii protectoris nostri, atque fautoris Beati Christi Martyris Dionysii, intus provinciam Franciæ constituti, congruum prospeximus Apostolica nostra auctoritate ad honorem sacri altaris prædicti scilicet Monasterii concedere Diaconos, qui solemnis diebus septeni, aut quini, seu etiam aut terni videlicet, prout se festivitatis habebitur dies, stola dalmaticæ decoris induantur, ut sic sacrum peragant omni tempore ministerium, quatinus nostris temporibus decoratum ordinem Diaconatus in præfato venerabili Monasterio, & nobis merces accrescat, & pro tali beneficio, immo & pro aliis beneficiis eidem Ecclesiæ a nobis propensius collatis, in posteris temporibus nostri nominis indesinenter memoriam ad sacras Missas facere non obliviscantur, atque etiam pro mutua vicissitudine Missis sanctæ nostræ Ecclesiæ euntibus et redeuntibus, in quantum possibilitas exigit, humanitatis susceptionem in jam fato venerabili Monasterio facere non desinant, ut ex hoc & religiosi Monachi illic degentes laudem sibi bonam apud hanc sanctam Sedem Apostolicam adquirant, et coram omnipotente Domino Deo & Salvatore nostro Ihesu Christo, & ipso Domino & fautore nostro, & Beato principe Apostolorum Petro æterna possideant bona. BENE VALETE. Datum quarto Kalend. Martias, imperante Domino piissimo Augusto Constantino a Deo coronato magno Imperatore anno decimo octavo Imperii ejus, sed & Leone majore Imperatore ejus filio anno quarto, Indictione decima.

Bolla di piombo come sopra.

PONTIFICIE.

N. I X.

NELL'ARCHIVIO UNA VOLTA DELLA BADIA DI NONANTOLA.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Abbati et Conventui Nonantu- *Degli A.*
lan. Exhibita Nobis pro parte vestra quædam felici memorie Adriani, Johannis, *776. 88.*
& Marini prædecessorum nostrorum authentica scripta diligenter inspeximus, et *e 900.*
per dilectum Filium Henricum sanctæ Romanæ Ecclesiæ Scriniarium jussimus fi-
deliter exemplari, qui ea de ipsis scriptis papiriis ex quadam parte præ nimia
vetustate consumptis colligere potuit, in publicam formam redigere procuravit:
quibus Nos apostolici favoris præsidium impendentes, in hac pagina fecimus sub
bulla nostra conscribi, supplendo quædam, quæ secundum litteræ circumstan-
tias in integris præsumebantur originalibus fuisse descripta, quæ, causa discre-
tionis, mandavimus in hac carta tonsis litteris exarari.

In Nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno dominicæ Incar-
nationis millesimo ducentesimo decimotertio, Pontificatus verò Domini In-
nocentii III. Papæ anno ejus sextodecimo, Indictione prima, mense Januarii
exeunte die quartadecima. Privilegium Domini Adriani Papæ domibus, at-
que familiis, servis originalibus, simulque rebus, atque possessionibus, nec
non aquimolis, olivetis, vel quicquid in quibuscumque locis habere, vel te-
nere videntur, vel si quid in potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit,
aut quolibet modo juste evenierit, tenere, et possidere sine qualibet contro-
versia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum, Episco-
porum, Ducum, vel Actorum parvæ vel magnæ personæ in prædicto vene-
rabili Monasterio pertinere stabilitate permaneant. Interdicentes omnino
EPISCOPO, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium constitu-
tum contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam
attemperet, neque ullo modo ejus baptismales Ecclesias sibi vendicat, neque
ipse, sui que successores præsumant prohibita contingere. Sed neque Missarum
solemnia ibidem persolvere præsumat, nisi ab Abbate suprascripti Monasterii
fuerit invitatus; neque ordinationem Sacerdotum quilibet Episcoporum in præ-
fato Monasterio, vel ejus in re . . . celebrare audeat, nisi, ut prædictum est,
ab Abbate fuerit invitatus. Chrisma igitur, vel quicquid ad sacra ministeria per-
tinent, si a Patre Monasterii fuerit postulatus, a quocumque præviderit conce-
dimus tribuenda. Sed neque decimas usquam dare concedimus, nisi Ecclesiis su-
pradicti venerabilis Monasterii ad nostram diocesim pertinentis. Sed & hoc sta-
tuimus, & inviolabili sanctione auctoritate Apostolica firmamus, ut nullus ali-
quando in prædicto Monasterio de aliis Monachis, seu quibuscumque Ecclesiis . . .
Abbas . . . divina vocatione Abbas præfati Monasterii pertinsierit, & resolu-
tionis TEMPUS advenerit, de propria semper congregatione eligatur Abbas, qui
ab omni

Johannes Episcopus Servus Servorum Dei Benedicto religioso Abbati Mo-
nasterii Sancti Silvestri de Nonantula, et in eodem venerabili Monasterio in per-
petuo . . . Salvatoris nostri Jesu Christi pertinere noscuntur, & ad stabili-
tatem venerabilium locorum respiciunt cum magno sollicitudinis studio nos con-
venit Apostolica & rationali censura procurare, quatenus ex hoc juges eidem
propitiatori nostro Domino Deo efficacius persolvi possint carminum laudes,

B.

& Nobis, qui, licet immeriti, divina tamen gratia preveniente, pastoralis regiminis curam gerimus, opima in sidereis arcibus remunerationis præmia ascribantur. Igitur quia constat tuam Nobis religiositatem detulisse præceptum prædecessoris nostri Domini Adriani, & Johannis, sive Stephani reverendæ memoriæ Pontificum de præfato Monasterio, & omnibus ei pertinentibus locis ac possessionibus, quæ petistis, ut per nostri privilegii paginam confirmaremus. Unde Nos precibus vestris inclinati, & a præsentis quartadecima Indictione in perpetuo prædictum Monasterium successorum tuorum Abbatum ditione, & potestate cum omnibus sibi pertinentibus confirmantes irrefragabili jure decernimus permanenda, id est, Monasterium Sancti Silvestri de Nonantula territorio Mutinensi. Quapropter auctoritate Beati Petri Apostoli, cui a Domino Deo nostro cælorum regni claves traditæ sunt, & potestas ligandi atque solvendi cælo terraque tradita est, promulgantes decernimus, & firma stabilitate & censura statuimus, ut ipsum venerabile Monasterium cum omnibus locis fundis, casis, casalibus, domibus, atque familiis, servis originalibus, simulque rebus, & possessionibus, nec non aquis molis, olivetis, vel quicquid in quibuscunque locis habere, vel tenere videtur, vel si quid in potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit, aut quolibet modo juste venerit, tenere, & possidere sine qualibet controversia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum, Episcoporum, Ducum, vel Actorum, parvæ vel magnæ personæ in prædicto Monasterio, vel in eis, quæ eidem Monasterio pertinere noscuntur, quocumque modo incumbere . . . invasionem facere, aut quispiam Sacerdotum ibidem præsumat accedere, vel Missarum solemnias celebrare. Et neque Episcopus, neque Abbas, vel Comes, aut quælibet magna parvaque persona in præfato Monasterio, vel in ejus Ecclesiis, aut Cellis mansionem facere, aut expensas expetere, aut aliquod per potestatem servitium præter peregrini & legitimi hospites. Sed neque colloquium qualecumque, aut placitum in ipso Monasterio, aut in ejus prænominatis locis esse quis audeat, nisi ab Abbate fuerit invitatus. Quatenus hoc, quod ad laudem Dei, & stabilitatem prædicti Monasterii statuimus, firma stabilitate permaneat. Interdicentes omnino Episcopo, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium constitutum, ut nihil contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam attemptet, neque ullo modo baptismales Ecclesias sibi vendicet, neque ipse, sique successores præsumant prohibita contingere. Sed neque Missarum solemnias ibidem persolvere præsumat, nisi ab Abbate suprascripti Monasterii fuerit invitatus; neque ordinationem Sacerdotum quilibet Episcoporum in præfato Monasterio, vel ejus jure, aut de suo clero celebrare audeat, nisi, ut prælatum est, ab Abbate fuerit evocatus. Chrisma igitur, vel quicquid ad sacra ministeria pertinet, si a Patre Monasterii fuerit postulatus, quibuscunque præviderit concedimus nisi Ecclesiis supradicti venerabilis Monasterii ad nostram diocesim pertinentis. Sed & hoc statuimus, & inviolabili sanctione Apostolica auctoritate firmamus, ut nullus aliquando in prædicto Monasterio de aliis Monachis seu quibuscunque Ecclesiis esse præsumat, neque a quacunque potestate in posterum ducantur. Sed cum divina vocatione Abbas præfati Monasterii pertinuerit, & resolutionis tempus advenerit, de propria semper congregatione eligatur Abbas, qui ab omnium Monachorum . . . eorum pro Dei amore arantium, monachico ordine militantium. Nilominus omnibus huic nostri pontificii interdictione inhibemus aliquam scripturam, vel confirmationem de prædicti Monasterii rebus, vel de prænominata Abbazia quo ingenio contra hoc præceptum petere.

PONTIFICIE.

Si qua scripta, vel petitio impetrata fuerit, aut in reliquo apparuerit, has irritas esse vacuasque omni robore jubemus. Si quis præterea, quod non credimus, præsumperit hoc nostrum privilegii constitutum in aliquo transgredi, aut contempnere, sciat se auctoritate Beatorum Petri & Pauli Apostolorum principum anathematis vinculo esse innodatum, & a regno Dei penitus segregatum. Porro qui observator & custos extiterit, benedictionis gratiam a misericordissimo Domino Deo nostro, & vitam perpetuam feliciter consequatur. Scriptum per manum Sergii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Scriniarii in mense Januarii, Indictione suprascripta. Bene valete. Ego Sergius Idus Januarias per manum Anastasii Primicerii Defensoris sanctæ Sedis Apostolicæ, anno Deo propitio pontificatus Domini Johannis Summi Pontificis & universalis noni Papæ in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundo, Indictione secunda.

...artinus Episcopus servus servorum Dei = Theodorico religioso Abbati venerabilis Monasterii sancti Silvestri territorio Mutinensi, nec non omnibus subjacentibus, & in perpetuo quæque ad laudem Redemptoris Dei & Domini Salvatoris nostri Jesu Christi pertinere noscuntur, & ad stabilitatem venerabilium locorum respiciunt, cum magno sollicitudinis studio nos convenit Apostolica, & rationali censura procurare; quatenus ex hoc juges eidem propitiatori nostro Domino Deo efficacius persolvi possint carminum laudes, & Nobis, qui, licet immeriti, divina tamen gratia præveniente, pastorem regiminis curam gerimus, opima in sidereis arcibus remunerationis præmia ascribantur. Igitur quia constat religiositatem tuam Nobis detulisse præceptum prædecessoris nostri Domini Adriani, & Johannis reverendæ memoriæ Pontificum de prædicto Monasterio, & omnibus ei pertinentibus locis ac possessionibus, quæ petistis, ut per nostri Apostolici privilegii paginam confirmaremus. Unde nos precibus vestris inclinati, & a præsentis prima Indictione in perpetuum sapredictum Monasterium successorum tuorum Abbatum ditio, & potestate cum omnibus sibi pertinentibus confirmantes, irrefragabili jure decernimus permanentem, id est, Monasterium Sancti Silvestri, quod a Nonantula territorio Mutinensi. Quapropter auctoritate Beati Petri Apostoli, cui a Domino Deo nostro cælorum regni claves traditæ sunt, & potestas ligandi atque solvendi cælo terraque concessa est, promulgantes decernimus, & firma stabilitatis censura statuimus, ut ipsum venerabile Monasterium cum omnibus locis, mansis, fundis, casis, casalibus, domibus, atque familiis, servis originalibus, simulque rebus, & possessionibus, necnon aquis molis, olivetis, vel quicquid in quibuscunque . . . videtur vel potestate legaliter donatum, vel largitum fuerit, aut quolibet modo juste evenierit, tenere & possidere sine qualibet controversia perpetuis temporibus valeat. Et nulli unquam liceat Regum . . . Episcoporum . . . vel Actorum parvæ vel magnæ personæ in prædicto venerabili Monasterio, vel in eis, quæ eidem venerabili Monasterio pertinere videntur, quocunque modo incumbere, aut invasionem facere . . . accedere, vel Missarum solennia celebrare, nisi ab Abbate fuerit invitatus; quatenus hoc, quod ad laudem & utilitatem supradicti sancti Monasterii statuimus, firma stabilitate permaneat. Interdicentes omnino Episcopo, in cujus parochia esse videtur supradictum Monasterium constitutum, ut nihil contra tenorem præsentis decreti pia postulatione indulti quicquam attemptet, sed neque ullo modo baptismales Ecclesias sibi vindicet. Ego Henricus sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Scriniarius una cum Bartholomæo Clerico Sancti Petri ad Vincula horum supradictorum exemplorum authentica privilegia, Dominorum videlicet Adriani, Johannis, atque Marini Papæ, videns, at-

que perlegens, ut in eis continebatur, sic in suprascriptis continetur exemplis, & ea fideliter exemplavi, & signum feci. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ conscriptionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem &c. usque incursum. Datum Laterani Idibus Junii, pontificatus nostri anno sextodecimo.

N. X.

IN PARIGI NELL'ARCHIVIO DI S. DIONIGI.

A.788.

..... intentionem prudentissimi et seu glorie vestrae deducimus eo quod a Domino fuerunt aliquanti ex civibus Capuani scilicet Gregorius presbyter Saductus Audemoundus Pergulfus Sigulfus Landemaris Waldifridus Audulfus & Corbulus de qua p. . . issi & spiritalis compater noster inl. Carulus Rex Francorum & Langubardorum atque Patricius Romanorum . . . em Beato Petro Apostolo fautori suo et . . . cum sua præcell. coni. n. Regina eorumque novilissimos & suaves & cunctis . . . novilissimi Franci petentes nobis beatissimi Petri & nostri essent subjecti sicut per donationem præcellentissimi Domini Regis agniti sunt . . . vestrum petimus consilium si eos in servitio Beati Petri Apostoli recipere debeamus . . . nobis quippe meliorem . . . si eos recipimus ut inter eis dissensio fiat et divisio inveniantur . . . partem atque effectum Beati Petri Apostoli atque præcellentissimi Filii nostri Domini Regis sic expedit ut dum divisi fuerint melius . . . sine nostro vestroque favore. Sed & hoc nobis Praelati . . . nostrum Missum una cum indiculum Adelperga relict. . . . rechis dirigere deberemus . . . pereuntes una cum omnes Benebentani . . . auderent ipsi Benebentani aut aliis ex illis partibus Cives super eos . . . aut qualibet in eis malitiam ingerere . . . isti consilio favere volumus. Quapropter quaesumus vestrae re . . . prudentiæ ut tam de recipiendi eos quamque de nostro Misso una cum nostrum indiculum apud sæpe . . . ictam Adelpergam seu Benebentum dirigendum nobis consilium præbere debeatis: & qualiter exinde congrua & recte pros. . . nobis protinus per vestra scripta significare maturemini . . . intercedente Beato Petro Apostolo fautori vestro divina Majestas per multorum . . .

N. X I.

IN RAVENNA NELL'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

PASCHALES EP. SERV. SERVOR. DI REV. ET SCISSIMO FRATRI PETRONACIO
ARCHIEPISCOPO SCAE RAVENNATIS ECCLESIE ET PER TE IN EADEM
ECCLESIA IN PERPETUUM.

A.819.

Cum piz desideriis & voluntate et laudande devotionis intentio Apostolicis sit semper studiis adiuvanda cura est sollicitudinis adhibenda ut ea quæ legaliter geruntur & equitati personæ conveniunt nulla valeat refragatione perturbare

PONTIFICIE.

sed inrefragabile jure Deo *valeat* permanere & ob hoc Apostolicis promulgatis sanctionibus propria quæ *rationis* suppetunt fas exigit possidenda confirmari. Igitur quoniam quidem fraterna sanctitas *tua* direxit nobis per Sergium religionis diaconum sanctæ tuæ Ravennatis ecclesiæ privilegium Domini Adriani quondam Papæ prædecessoris nostri in quo confirmabit privilegia Leonis *quondam* Imperatoris facta ab Epiphanio quondam religioso Notario & Scriniario & Apocrisario sanctæ Ravennatis Ecclesiæ (qui directus est a venerandæ memoriæ Damiano Archiepiscopo ut confirmatæ sacræ essent præcedentes formulas ab ipso Leone Imperatore *tam* divæ memoriæ prisci Justiniani quamque ceteris piissimis Imperatoribus privilegia sanctæ vestræ Ecclesiæ prælargita in quibus & aliis piis capitulis & ut sine sacrilegio vel feritis rapinæ ejus fines prælargitæ sunt & promulgationes postulabit quoque nobis tua almitas eadem ipsa per nostros apostolicos apices firmitatem accipere unde annuentes præparatius sancimus & confirmamus omnia quecumque sunt privilegia edita in sancta vestra Ravennatis ecclesia tam prædecessorum nostrorum Pontificum scilicet sanctæ recordationis Hadriani & Leonis seu prædecessorum *illorum* quamque Imperatorum vel donâ Regum aut a christianis hominibus per donationibus vel venditionibus seu testamentis oblata justo ordine generaliter & specialiter omnium sanctæ tuæ ecclesiæ largitatem controversionis firmitatem in perpetuum habere præcepimus & confirmamus ut nullum locum aut jus subjacentem sub ditione sanctæ tuæ ecclesiæ per quolibet adinventionis argumento potentia quoquomodo audente *judicari* suffultum civili aut militari præcincto usurpari vel subtrahere aut violare vel novatione edificationis inducere sed si quis corutum aut cadentem templum renovare aut edificare temptaverit non habere licentiam ante hoc agere nisi prius per solitam benedictionem paterna sanctitati vestræ sancta & venerabilis crux ibi figatur neque qui ex alio Episcopato ditione aux Civitatis ibidem venientes & commorantes Deo amabiles Clericos præsumere in subjacentibus vobis Ecclesiis sine præceptionem vestram Sacerdotalem agere ministerium magis autem & omnes advenarum religiosissimos Clericos limites atque actiones vestram sanctitatem obaudire ac definire & secundum divinarum legum & sacratissimarum regularum tenore effectum in eis inferre Monasterio vestro *sancti* primi Martiris Stephani qui sic nominatur fundamenta & rejacet juxta Palatium cum omnibus eidem pertinentibus religiosis Monachis omnia veneranda Oracula ac Monasteria & ceteros venerandos locos sub parochia existentes sanctitati vestræ sub ditione & potestate sanctitati vestræ subiaceant & per te sanctæ tuæ Ecclesiæ & quecumque *sacris* eis privilegiis in integro observandis super his nec nullum molestia aut angarias aut gravamina aut excuvias quilibet inferre parti sanctæ tuæ Ecclesiæ nec non colonos aut partiaros & servos subjacentes parti sanctæ vestræ Ecclesiæ a quolibet omnium ad militandum subtrahere sed si militati fuerint eos discingi & desmilitari juvemus vestræ venerandæ *redituros* parti ut si quis talia temeranter prævaricari temptaverit de his quæ a nobis *pæ* sancta sunt & juste a nobis petistis & per præsentem nostram apostolicam continetur *formula* non solum nihil prævaleat sed etiam pro talem, atrocem audaciam & omnium suarum facultatum ammissione faciantur nec non & animarum adversionis periculum minime declinare poterint sufficientibus omnibus in ostensione sola hujus apostolicæ nostræ exaracionis. Si quis vero contra hoc nostrum apostolicum præceptum egerit componat auri obriti libras quinque insuper et anathematis vinculis sit innodatus & perpetuæ condemnationis summissus. Quod præceptum confirmationis a nobis factum scribendum præcepimus Timotheo Notario & Scriniario Sedis nostræ in mense Julio

14 L E T T E R E

Indictione duodecima

Dat. v. idus Julias per manum Sergii ⁂ Bibliothecarii
Sca Sedis Apostolicæ Imp Dñi pp. Aug Hludouico a
D. coronato magno pacifico Imp anno sexto & pc. ⁂ ejus anno sexto sed & Hlo-
thario novo Imp ⁂ ejus filio anno tertio Ind. duodecima.

† BENE
VALETE †

N. X I I.

IN ROMA UNA VOLTA NELLA BIBLIOTECA, INDI NELL'ARCHIVIO VATIC,

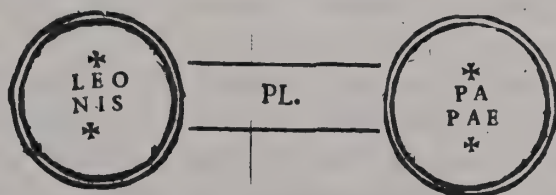
A. 849... tionis

donatione nostra nostrorumq. successor. Pontificum. Si quis ⁂ vero contra hoc nostrum
Apostolicum præceptum egerit componat auri obrizi libras quinque insuper
etiam anathematis vinculis sit innodatus & perpetuæ condemnationis submissus.

5 Quod præceptum confirmationis a nobis factum scrivendum præcepimus Stephanus
Scriuario Sedis nostræ in mense Septembrio die quinta Indictione quartadecima

† BENE ⁂ †
VALETE

3 **SKu** pridias Kalendas Septembrias per manum Tiberii ⁂ Primicerii Sanctæ
10 Sedis Apostolicæ Imp. Dño nostro piissimo perpetuo Augusto Hlothario ⁂ Deo
coronato magno Imperatore anno tricesimo tertio & P. C. ejus anno tricesimo
tertio sed & Hludovico nobo Imp. ejus filio anno



N. X I I I.

NELL'ARCHIVIO DELLA BASILICA VATICANA CAP. IV. FASC. IX.

. SANCTI MARTINI QUI SITUM
. In perpetuum.

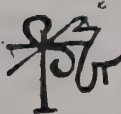
A. 834. ⁂ Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus benivola compassione
succurrere, ac poscentium animis alacri devotione impartiri assensum; ex hoc enim
lucris potissimum præmium apud conditorem omnium Deum promeremur, si venerabi-
lia loca oportune ad meliorem fuerint statum sine dubio perducta
Pontificalem sacratissimam, & finetenus Ecclesia Sancti Sal-

vatoris Domini Nostri ad sepeliendos omnes *Peregrinos*. *Ecclesia Sancte Dei Genitricis Virginis Marię, quę vocatur Scola-Saxonum*. *Ecclesia Sancti Michaelis q. a. Scola Frisonorum . . . q. a. . . . una cum Ecclesia Sancti Zenonis, cum casis, criptis, vineis, puceis, arboribus fruct. . . .* Infra hanc nostram nova Civitat. Leoniana, & inter affines a primo latere incipiente . . . & edificavimus d . . . e um mur. . . . m & a secundo latere terra de Ven. Monasterio Sanctorum Johannis & Pauli, & hortum Sanctę Marię in Oratorio, qui est in capo de portico. Et a tertio latere ipso portico usque in silice, qui est ad arco majore, & per ipsa silice & via usque in fluvio . . . dicto loco, qui dicitur Spellari, & a quarto latere jam dicto fluvio Tiberis. Pariter concedimus, & confirmamus *Fundora in Integro, q. vocatur Taliano majore, & aliud quod vocatur Taliano minore, fundum Fasciola, fundum Casanillo, & fundum Casa pindula; fundum Rotula, fundum Cucumelli, fundum Procellaris omnes invicem* quoderentes cum diversis fundis, & vocabulis eorum, Campis, Pratis, pascuis, silvis, cum casis, & vineis, & cum omnibus ad eosdem fundos generaliter, & in integro pertinentibus, posit. foris porta Sancti Petri Apostoli via Claudia miliario ab Urbe Roma plus minus quarto vel quinto, & inter affines a primo latere incipiente a cava majore recte per silice, que dividit inter sstā fundora & Casale, q. vocatur *Pratanella juris Monasterii Sancti Stephani Majoris, & ducente usque in rivo, . . . o* est ponte Sofflari. A secundo latere ipsius rivo qui dividit inter jam dicte fundora, & Casale quod vocatur *Menori juris supradicto Monasterio Sancti Stephani majoris. A tertio Casale . . . & Casale Subereta juris Monasterii S. Laurentii, qui ap. Pallatin, & a quarto latere forma . . . a Sapatina, que mittit usque in via Cornelia, quę ducit in Basilice Sancte Rufine, & Secunde, & Casale q. v. Casagurdi juris ejusdem Monasterii S. Stephani majoris, & deinde ducente per valle usque infra Balnearia, & recte ascendente per alia valle qui dividit inter prenominata fundora, & colle Sancti Stephani, & inde pergente in valle Caunara; & voniente usque in supradicta silice seu caba, qui est primus finis. Immo etiam & fundum unum in integr. q. a. Cleandris cum Ecclesia Sancte Martiris Christi Agathe. Insuper Casam qui dr. Lardaria. Necnon & fundum Aftalianum cum casis, vineis, seu terris, campis, pascuis, cultum, vel incultum, sicuti . . . designato esse videtur, cum thermis, criptis, & monumentis. Posit. foris porta SE. PE. . . Apostoli Via Aurelia . . . rio & fundum unum in int . . . q ocabulo nuncupatur cum Ecclesia Sancti Cosme & Damiani. Immo etiam, & fundora in integro . . . ano, & colle & Pauli, vel si qui ali . . . antur. Verum etiam & fundum unum in integr. q. vo. Buccage cum Ecclesia Sanctorum Martirum Marii, & Marthe, filiorumque ejus cum . . . pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis, vel incultum diversis generis rivis, aque perhennis, & cum omnibus finibus, limitibus . . . dorum. Sive etiam concedo vobis Monasterium S. Sebastiani cum Massis, Fundis, seu Casalibus, atque appendicibus, aquimolis, & olibi . . . & vineis vel omnia, & in omnibus ad eundem ven. Monasterium generaliter, & in integr. pertin. constitutum infra Civitat. Centucellensi . . . Massa, que appellatur Liciniana, qui et Genufluvio nuncupatur, in quo est Oratorium S. Laurentii cum Fundum, qui vocatur Casaria cum omnibus ad eundem generaliter . . . nentibus. Pos. territorio Centucellensis. Immo & fundos duos q. a. Arapum, & Scurianum ampi ibi ipso constitu . . . S a Silviniano & priscis constitutos Via Appia territorio Billeternens. Porro & fundos Uliariolum, Nobulam,*

Palmar, & Vivarium . . . vineis cum omnibus ad eos generaliter, & in integr. pertinentibus. Posit. via Clodia miliar. ab Urbe Roma plus minus quinto ex corpore suburb Patrim Una cum etiam fundum unum in integro q. a. . . . cum Ecclesia Sancte Dei Genitricis Marie ibi ipso silvis, salectis, arboribus pomiferis, vel infructiferis, & cum omniibus ad eum pertinentibus. Posit. territorio Collinens. mil. ab Urbe Roma plus minus Denique fund. q. voc. Barianum, in quo est Ecclesia Sanctor. Martini & Laurentii, seu & alio fund. q. vo. Varianum minore. Atque fundum Terella . . . gellum Tibulianum Casabri mediana sivi invicem coherentes. Pariter & fundum Olianur. . . . est Oratorio S. Valentini in integr. p vetere mil. ab urbe Roma plus minus vicesimo quinto ex corpore Masse Vuriane. Simulque & con Ospitales duos sivi invicem coher. . . . ven. Monasteria, qui conjuncto esse videtur cum Ecclesia Sancti Petri Apostoli cum Oratorio Sancti Sisti, qui est juxta ferrata, atque Leoni PP., & Sancti Adriani una cum r nō, qui exit in Ecclesia S. Petri inter Oratorio Sancti Leonis, & Sancti Adriani, qui sunt juxta Oratorio dōpnico. Item & concedo vobis Ecclesiam cum terris, & vineis, & piscaria juxta se, & cum omnibus ad eam pertinentibus. A presenti secunda Indictione tibi, & per te hec omnia que superius ascripta leguntur, & ea que usque nō per quovis modis prelato Vñ. Monasterio fuerunt, vel cuncta, que tu ipse etiam postea ibidem acquirere per hanc nostram Apostolicam preceptionem seriem confirmamus pro mercede anime in jam dicto vñ. Monasterio Sancti Martini atque in presentis & futura perhemnis temporibus. Id est usque in finem seculi secunda integritate sancimus detinendum, ac possidendum a te, tuisque Successoribus singulis quibusque Indictionibus pensionis nomine rationibus supra rum locorum Ecclesiasticis .

✠ TRES ✠ auri difficultate in perpetuum persolvantur. Si quis autem, quod non credimus, temerario ausus contra hujus nostre Apostolice auctoritati privilegi tionis seriem pie a nobis promulgatum agere vel temptaverit, sciad se Dñi nostri Apostolorum Principis P. . . . anathematis vinculo innoda Dei alienus, & cum Diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Dñi Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi in eternum igne concrematum, si ragine tartareosque chaos demersus cum impiis deficiant. Qui vero pio intuitum custodes, & observatores hujus nostri Apostolici privilegiis extiterit benedictionis gratia; & celestis retributionis in eterna gaudia consequi mereatur. Scriptum 3 p. . . . Theodori Notarii Regionarii, & Scriniarii Sancte Romane Ecclesie in m̄s. . . . ssta secunda.

† BENE VALETE.



III. Idus Augustus per manum Theophilact. Secundicerii Sancte Sedis Apostolice Imp Dñi piiss. ppō Augusto Lothario a Deo coronatus magno Imperatore anno tricesimo & septimo, & post Con. . . . us anno tricesimo et septimo Indict. Secunda.

†

Ego H. S. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie sicut inveni in thomo carticeo jam ex magna parte vetustate consunto, scripto a predicto Theodoro Scriniario Sancte Romane Ecclesie; Ita non tendre deviato diligenter exemplavi, & scripsi, atque a tenebris ad lucem perduxī anno undecimo Pontificatus Dñi Innocentii secundi PP. Indictione quarta.

PONTIFICIE.

N. XIV.

NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI CORBEJA.

Benedictus Episcopus Ser. Serv. Dei universis Episcopis Galliarum . Cum ^{4.855.}
 Romanæ Sedis Pontificem constet omnium Ecclesiarum Christi caput atque prin-
 cipem fore, tanquam Beati Petri Principis Apostolorum vices agentem, cui Chri-
 stus totius Ecclesiæ committens principatum fatur: *Tu es Petrus, & super hanc*
petram ædificabo Ecclesiam meam, & tibi dabo claves Regni cælorum; cunctatio nul-
 li Fidelium relinquitur, quod universis Ecclesiis sollicitudinem prætere, &
 omnium in Christo credentium saluti, paci, atque quieti prospicere nos opor-
 teat, ut & quæ prava sunt corrigantur, & quæ rata roborentur, quæ corrupta
 sunt restaurentur, quæ autem integra conserventur. Cumque hanc curam circa
 universalis Ecclesiæ corpus per totius Orbis latitudinem diffusæ custodire debea-
 mus, speciali tamen prærogativa, post Romanam atque Italicam, erga Ecclesias
 Gallicanas nobis convenit observare, quemadmodum prædecessores nostros fe-
 cisse manifestum est. Quod competentius nunc quoque fieri oportere ipse Rei-
 publicæ status testificatur, quandoquidem utramque Provinciam unius Imperii
 sceptrum non dividit, & Romanæ dignitas Ecclesiæ una cum terreno principatu
 utriusque Provinciæ Regnum communi jure disponit, ut & rerum Principes sua
 decreta Romanæ Ecclesiæ sancitis præmuniant, & ecclesiastica jura Principum
 statutis adjuventur, æstimantes terrenæ Reipublicæ Rectores tunc se feliciter im-
 perare, si suis sanctionibus Apostolica confoederetur auctoritas, quam dum in
 nobis suscipiunt ac venerantur, illum se suscipere gratulantur, qui Discipulis
 suis loquitur, dicens: *Qui vos recipit, me recipit*. Hinc e contrario de contem-
 ptoribus ait; *Qui vos spernit, me spernit*. Igitur cum, sicut dictum est, Aposto-
 licæ sollicitudini universalis Ecclesiæ credita sit dispensatio, & pro cunctorum
 Fidelium statu perpetuas nostræ sollicitudini vigilas prætere conveniat, ma-
 xima tamen diligentia curam earum debemus Ecclesiarum gerere, quarum spe-
 cialius providentiam ratio suscepti officii a nobis docet agendam; ut non solum
 ea, quæ hactenus in suo statu permanent intemerata serventur, verum ea quæ
 lapsa sunt ad prioris formæ dignitatem reducantur. Unde cognoscat omnium
 Præsulum sanctorum per Gallias commorantium reverenda fraternitas, quod Vir
 venerabilis ODO Abbas ex Monasterio Corbejæ Provinciæ Galliarum, quod est
 constructum in Pago Ambianensi super fluvium Somme, adiit nos per venera-
 bilem AMSELMUM Abbatem, petens ut nostræ auctoritatis privilegium super
 electionis propriæ statu, & rerum suarum libera possessione, seu dispensatione,
 prædicto Monasterio Corbejæ concederemus. Ostendit quoque nobis privilegia
 ab Episcopis edita, unum a Præsule Ambianensi, ad cujus dioecesim locus ille
 pertinet, et Coëpiscopis suis factum atque roboratum, jam antiquis temporibus;
 & aliud ab Archiepiscopo Remensis Ecclesiæ HINCMARO, & universali Con-
 cilio Episcoporum Galliarum paucis intercedentibus annis conscriptum, & sub-
 scriptionibus propriis roboratum, petentibus, ut ad quoscumque sive Episcopos,
 sive Abbates pervenerit, subscribere non graventur. In quibus privilegiis decre-
 tum est, ut præfatum Monasterium Corbejæ, & rerum suarum liberam obtineant
 dominationem, & eligendi sibi Abbatem de suis semper habeant potestatem:
 contradictores vero, & repugnantes hujus sanctioni anathemate perpetuo dam-
 nandos. Super hæc autem magnifici Imperatoris HLOTHARII, & HUBOVVICI man-

datum, atque supplicatio accessit, id ipsum postulantis, videlicet ut Episcoporum privilegia nostra quoque auctoritate firmarentur. Nos itaque cernentes religiosam fore postulationem, neque ab Apostolica sollicitudine prætereundum, quod pro Servorum Dei quiete, et sancti Pontifices pie statuerunt, et magnifici Principes religiose rogabant, et Abbas Congregationis ejusdem necessario postulabat, censuimus rogati concedere, quod ultro decebat nostram pastorem sollicitudinem exhibere. Cognovimus etiam, referente venerabili AMSELMO Abbate, Cœnobium, de quo agimus, a præcellentissima Francorum Regina BALTHILDE nobiliter ædificatum, & a primæ foundationis suæ statu cum nobilitate sanctorum virorum, & religionis monachicæ observantia; tum quoque Principum Francorum favoris prærogativa, & muniminis protectione semper floruisse. Qua de re factum est, ut & immunitates rerum suarum, & privilegia eligendi Abbatem omnes ei concederent, concessumque fore perpetuis diebus decernerent, suarumque munimenta cessionum in Archivis Monasterii ad memoriam futurorum servanda reponerent. Quibus cognitis omnibus nefas esse duximus, si non religiosorum Principum devotionem sequentes, & sanctorum Præsulum exempla comitantes, nostræ cessionis auctoritatem Monasterio Corbejæ tribueremus, ne qui primi propter Apostolicæ Sedis primatum in ecclesiasticis negotiis disponendis inveniri debeamus, ipsi posteriores reperiatur; & qui ad Servorum Dei quietem comparandam cæteris auctoritatis lumen præstare exemplo nostro jubemur, loquente Domino, *Vos estis lux Mundi*, ipsi per negligentiam teporem minime boni operis fulgorem aliis præbeamus. Qua de re noverit omnis Ecclesia Galliarum, & universus Episcoporum coetus eidem Ecclesiæ præsentium, quod privilegia sanctorum Præsulum, sive quæ diebus antiquis, sive moderno tempore gesta sunt, Monasterio Corbejæ, quod est constructum in Pago Ambianensi super Sommam in honore Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & S. Stephani Protomartyris, præsentis auctoritatis nostræ edicto roboramus; id est, ut res Monasterii, sive quæcumque a Fidelibus oblata fuerint Deo, et Congregationi Fratrum ibidem Christo famulantium, in dispositione Abbatis, & Fratrum maneat; neque Episcopus Ambianensis, ad cujus dioecesim Cœnobium illud respicit, aliquid exinde præsumat, aut aliquis Episcoporum, quorum in Parochiis res, aut Basilicas habere cognoscuntur, neque in agris, villis, prædiis aut cellis, aut in his omnibus, quæ ad jus & dominationem eorum respiciunt, aut Episcopus, aut Oeconomus, seu Archipresbyter, aut Archidiaconus, aut quilibet Ministrorum, seu Præpositorum ejus aut conventus faciant, aut convivia præparent, aut aliquid potestatis jure sibi vindicent, aut exigant vindicanda. Hac quoque conditionis lege omnes Episcopi se conveniri noverint, quorum parochias res Corbejensis Monasterii respicere cognoscuntur. Nec novum, nec inusitatum causetur quisquam fore quod decernimus, quandoquidem & huic Cœnobio constat olim jam hoc concessum, & multis aliis non solum in Gallia, vel in Italia, verum toto terrarum Orbe, non solum Monachorum, verum Canonicorum Monasteriis hodie quæ conspiciamus manere indultum: & unaquæque Ecclesia debet manere suis privilegiis contenta, nec ab alia pervadi, vel usurpari, quod alterius juris esse conspicitur. Cumque Galliarum permaxime Ecclesias Fidelium collationibus a Deo constet esse ditatas, ut nemo sit fere Episcoporum, cui suæ sumptus Ecclesiæ satis superque non sufficiant, cujus gratia necessitudinis, quæ Servorum Christi sunt usibus collata, in suos convertere sumptus præsumant. Si enim Clericorum, qui de propriis abundant redditibus, communicatio prohibetur cum eis, quæ conferuntur Ecclesiæ, ne dum illi acceperint, qui de propriis abundant, eorum qui nihil habent inopia non levetur; qua conscientia Episcopus suæ sumptibus Ecclesiæ suf-

ficiens, quæ Servorum Dei fuerint usibus collata præsumat contingere? Nec veretur quod per Prophetam Dominus exprobrat Sacerdotibus dicens: *Rapina pauperis in domibus vestris*. Pauperes enim Christi esse quis nesciat, qui contemnentes substantiam Mundi, Salvatoris nostri vestigia sectantes, qui cum esset dives, pro nobis pauper effectus est, sanctæ professionis titulum sibi divitias arbitrantur. Quisquis igitur aliquid horum, quæ fuerint ad necessitates eorum collata præsumpserit, & suis commodis applicuerit, rapinam in domum suam de substantia pauperis congregat. Omnia quoque quæ sunt Ecclesiis oblata, vel delegata, in pauperum, pupillorum, viduarum certum est necessitates destinata. Quare quisquis ex his aliquid in suas utilitates exigit, rapinam pauperis in domum suam congesta detinet. Et Apostolus ait: *Quia rapaces regnum Dei non possidebunt*. Unde ab omnibus, quæ Monasterio Corbejæ fuerint vel oblata, vel quocumque legitimo jure possessa, in pecuniis, in agris, in prædiis, in domibus, in cellis, aut Ecclesiis, nihil ex eis sibi præsumat aut Episcopus, aut quicumque Ministrorum ejus, ne contra nostram & majorum auctoritatem faciens, Regum quoque decreta pro Servorum Christi quiete constituta contemnens, reum se sancti Concilii, & perpetuæ damnationis efficiat. Et quoniam Monachi tranquillitatis pacem, & securitatis otium habere debent, ut Deo vacantes professionis suæ regulam valeant observare, nec Episcopus, nec Archidiaconus ejus accedant ad præfatum Monasterium, nec Servorum Dei quietem perturbare præsumant; nisi forte aut Abbas, aut Fratres, alicujus utilitatis gratia, eum vocare voluerint. Alias nec in Abbatem, nec in aliquem de Fratribus quicquam potestatis obtineat, neque per Episcopalem fastum aliquid in eos ei liceat; verum Abbas, secundum Regulam S. Benedicti, liberam Monasterii sui habeat potestatem, & Monachi ad ejus, tanquam ad Pastoris sui solummodo respiciant gubernationem, nec Episcopale ministerium aliquid ditionis super eos obtineat. Quoniam cum Abbas vices Christi in Monasterio creditur agere, Pastoris officium super creditas sibi oves habere cognoscitur: utque dispensationis suæ ministerium exercere prævaleat digne, nullius debet perturbari potestate subjectus, sed ab omni Episcopali liber dominatione, Christum tantummodo Judicem sustineat, cui redditurus est de creditis sibi ovibus rationem. Quapropter modis omnibus statuimus, ut Episcopus adventus sui præsentia Monasterii tranquillitatem non inquietet, nec aliquid in eo Episcopali potestate facere præsumat, nec Fratribus, aut Abbati ullam molestiam, aut inquietudinis perturbationem ingerat. Quod si violare præsumpserit, non Pastoris officium, sed eversoris atque conturbatoris Domini gregis noverit se agitare tyrannidem: ac per hoc non ut Pastor suscipiendus, verum tanquam lupo ab ovili Christi removendus, damnationis suæ poenas anathematis mucrone percussus excipiat. Altaria vero, seu Basilicas in Monasterio, rogatus ab Abbate, pro Christi nomine consecret, atque benedicat: Chrisma quoque, si ve sanctificationis Oleum singulis annis præbeat. Sed & si quem petierit Abbas, aut de Monachis, aut de Canonicis suis ad aliquem gradum Ecclesiasticum consecrandum, nullatenus contradicat, nisi forte is, pro quo petitur, indignus tali honore veritatis testimonio deprehendatur: quoniam sicut divinæ benedictionis sacramentum aut pro muneribus, aut pro gratia largiri cuiquam non deest indigno, ita gratis debet exhiberi dignis, sicut Salvator ait: *Gratis accepistis, gratis date*. Electionis autem privilegium ut habeant Fratres ejusdem Monasterii decernimus, id est, ut quemcumque de se ipsis, qui sit monachicæ professionis, dignus tamen pastoralis prælatione, voluerint eligere, secundum regularem auctoritatem potestatem habeant eligendi. Et super monentes obsecramus gloriosos Filios nostros HLOTHARIUM, ac HLUDOVICUM August., ut sicut memorabiles Augusti, genitor, & avus eorum, & priores ante se Reges Francorum eidem Cœnobio concesserunt eligendi

de semetipsis Abbatem, atque ipsi suis præceptis hoc idem sanxerunt; ita quæque conservare suis temporibus pro Xpi amore dignentur, & conservanda perpetuis ætibus æternitatis suæ legibus constituent; ut dum Famulis Xpi libertatem electionis concesserint, & concessam servare studuerint, & præsentis vitæ regnum, & sempiternæ beatitudinis gloriam a Dño ipsi percipere mereantur. Atque quod est aut regio munere, aut Fidelium devotione ad idem Cœnobium Deo, Famulisque ejus oblatum, nec ipsi auferant, nec alias auferre permittant. Quoniam valde justum constat, atque religiosum, ut qui a Domino meruerunt percipere regni honorem, ipsi Deo conservent quod ei collatum est, pia credentium devotione; & qui a Christo regali magnificentia prælati sunt cæteris, ipsi Famulis Christi eligendi sibi Pastorem non auferant libertatem. Nam quis ignorat illa, quæ collata sunt Deo per Fidelium manus, divinitati possidenda consignari, & ab humano jure in jus divinum concedi; nec etiam hominum dominationi posse transcribi, quod constat divinitatis possessione semel fore contraditum? Unde quisquis ea sui juris dominationi conatur adjungi, alterius, idest Dei juris pervasorem certum est fore eum. Etenim si quis alicujus hominis possessionem per violentiam sibi conatus fuerit usurpare, reus publici juris efficitur, & tanquam raptor & pervasor hereditatis alienæ legali judicio puniendus subijcitur; multo magis igitur quicumque res Deo consecratas in jus suæ possessionis transfuderit, non humani tantum, verum etiam divini juris noxius tenetur, & non solum raptoris, aut pervasoris crimine, verum etiam sacrilegii nota damnandus, cælesti judicio mulcabitur. Unde magnifici Principes cogitent, quanto se crimine ante conspectum divinæ Majestatis obligent, qui res Deo traditas invadere, & ab Ecclesiasticis usibus in suas utilitates convertere non metuunt. Si vero privatorum, quamvis ingenuorum hominum, tamen possessiones injuste pervaserint, atque violenter abstulerint, non Rēges, id est justī & modesti, sed Tyranni, id est crudeles & iniqui vocantur, & habentur. Quo nomine, quove honore censendi sunt, qui divinam hereditatem, id est Ecclesiæ Christi possessionem injuste invadunt, & violenter auferunt? Unde hæc cogitantes Filii nostri religiosissimi Principes, res Monasterii Corbejensis inviolatas illibatasque tanquam sacræ divinitatis custodiant, nec ipsi eas tollentes, nec ab aliis auferri sinentes, ut ante conspectum superni Regis quod dicuntur nomine Reges merito censeantur; ut dum Deo quæ sua sunt custodiunt, eis a Deo & terreni Regni principatus custodiatur, & sempiternæ beatitudinis corona tribuatur. Quapropter monentes eos hortamur, ut tam sua, quam priorum Principum concessa inconversa custodientes, Pontificum quoque nostraque decreta nullatenus prævaricantes, Monasterio sæpedito electionis privilegium tam suis, quam futuris temporibus & servent, & servanda sanctionis perpetuæ stabilire decernant. Veritatis etenim voce docemur, quoniam si quis in Ovile Christi non per ostium ingreditur, sed aliunde ascendit, hic fur est & latro, & talis non dominici gregis salutem, sed sua lucra, non ut salvet, sed ut perdat, requirit. Ovile autem Christi fore Collegium sanctum Monachorum, nullus prudentium dubitat. In hoc Ovile per ostium ingreditur, quando per electionis ordinem secundum regularem constitutionem aliquis pastorale ministerium sortitur: qui vero regia dominationis potestate suffultus, & non per electionis gratiam super dominicum gregem primatum arripit, hic non Pastor, id est Vicarius Christi, sed fur & latro esse cognoscitur; nec ut dominicum gregem custodiat, sed ut perdat, & dissipet intrare deprehenditur. Unde quisquis ei potestatis hujus tribuit dominationem, de morte tantarum animarum in die judicii reus judicabitur, quantis hic per pravitatis exempla causa fuit perditionis. Qua de re gloriosi Principes Monasterio huic electionis prærogativam concedite, neque aliquam personam, aut laicam, aut canonicam, quod

PONTIFICIE.

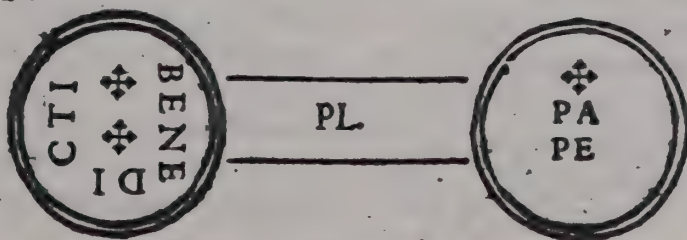
contra omnem Ecclesiasticum ordinem est, aut etiam Monachum ex alio Monasterio, vel non secundum Regulam electum, super illud regali potentia constituatis, ne domus Dei, quæ domus orationis esse debet, per vos fiat spelunca latronum. Neque enim ignoratis hujusmodi Prælatos, & auctores hujusmodi prælationis a domo æternitatis divina censura exturbandos, & ad supplicia ultionis perpetue deportandos. Unde quæ sententia damnationis a nobis est in tales exercenda, nisi quam Spiritus Sanctus ore prophetico protulit, dicens: *Omnis Principes eorum, qui dixerunt, hereditate possideamus sanctuarium Dei, Deus meus pone illos ut rotam, & sicut stipulam ante faciem venti: sicut ignis, qui comburit sylvam; & sicut flamma comburens montes, ita persequeris eos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.* Qui sunt enim qui Sanctuarium Dei hereditate possidere dicuntur, nisi illi, qui res Deo dedicatas, & ad usus pauperum Servorumque ejus collatas, sæcularis potentiaæ dominatu, non electionis gratia quærunt obtinere? Principes autem illorum sunt hi, qui votis eorum suffragia præstando, aut Ecclesiæ res illis tradendo, consentiunt. Quali autem utrique feriantur divinitus ultione, superius dicta sententia comprehendit, quæ ostendit eos a cælestis patriæ stabilitate projiciendos, & temporalis nobilitate lapsos quasi rotæ vertigine circumferendos, postque præsentis terminum vitæ, turbidine divinæ animadversionis velut stipulam ariditatis vanitate levissimam rapiendos, & infructuositatem eorum atque superbiam, tanquam silvestrem sterilitatem, & contra Deum elatum tumorem terræ, igni, flammaque vorante comburendos. Ut hanc igitur ultionis divinæ severitatem non subeant, studeant christianissimi Principes Christi Ecclesiis electionis sua jura conservare, & quod universæ debetur Ecclesiæ, Corbejensi non auferant Monasterio: ut dum ei propter honorem Dei jus electionis indulserint, & res Monasterii violentorum ambitionibus ne deserviant incontaminatas servaverint, ipsi cælestis regni cum Christo participium consequantur. Nec illud aliquando in sæcularium manus, aut canonicam dominationem permittant, quod habitatorum summa destructio est, & dantis, sive accipientis summa damnatio. Nam quid est aliud sæcularem personam Pastoris vice Ecclesiæ Dei præferri, quam abominationem desolationis in Templo Dei constituere? Quicumque igitur hoc faciunt, Pilato similes inveniuntur, qui Cæsaris imagines in Templo Domini statuit venerandas. Et cum Apostolus Fidelibus loquitur, dicens: *Nolite conformari huic sæculo, sed reformamini in novitate sensus vestri;* qui sæcularem personam Monachis præficit, quantum in sæculo de forma spiritus ad formam sæculi, & de imagine Christi ad imaginem terreni Regis eos impellit: quoniam omnis sublatus Prælati sui debet imaginem sequendo imitari. Unde non parvo se delicti scelere putet involvi, qui tales Ecclesiæ præponit, in quorum forma Servi Christi non Christi humilitatem, sed superbiam Mundi, non cælestis patriæ desiderium, sed concupiscentiam sæculi contemplantur semper, & addiscant. Quod quia videtis, excellentissimi Principes, scelestissimum fore, hoc impietatis sacrilegium a Monasterio Corbejensi propellite semper: sed nec canonici Ordinis personam super illud aliquando vel præponatis, vel præponi sinatis. Memores estote, quod Nadab, & Abiu, quia ignem alienum Domino in incensum obtulerunt, divino igni consumpti sunt. Ignem siquidem alienum in incensum offert Domino, qui monasticæ Religionis aliquem sub canonica professione militentem, ut Pastoris vicem obtineat, prærogat. Verum quia tales ultione feriuntur, illorum signat interitus, qui mox præsentis poenæ supplicio consumpti; quid eorum imitatores mereantur suæ damnationis exemplo posteris signaverunt. Omnes quoque licet monasticæ sint professionis, si non per electionem regularem constituti fuerint Rectores eidem Monasterio, de quo loquimur, quia tales per munera cognoscuntur admissi,

id est, aut per pecuniam, aut per gratiam, aut per obsequium, universa a nobis Pētri Principis Apostolorum auctoritate cum Simone, cujus imitatores existunt, anathemate condemnantur. Erit religiosi Principes ab hac damnationis sententia maneant immunes, studeant omnibus modis circa Monasterium præfatum electionis privilegium servare semper inviolatum: quoniam secundum jam olim a sanctis Patribus definitam promulgationem Ecclesiæ Corbejensis prælationem, non per legitimam Monachorum in eodem Cœnobio Christo militantium electionem, sed contra regularem atque canonicam auctoritatem, & dantem, & accipientem a Christi regno, Sanctorumque consortio anathematizamus, neque societatem poterunt habere Jerusalem cælestis, qui eam in terris peregrinantem dissociare conantur. Quod agere certum est omnes, qui non Pastores, sed latrones, nec Christi Vicarios, sed Anti-Christi sequaces, super eam constituere non verentur, ut domus Dei, non domus orationis, sed spelunca latronum existat; nec in ea forma Christi, sed abominatio desolationis emineat. Sed si Reipublicæ Rectores, divinorum contemptores præceptorum, & Episcoporum, atque nostram super hac re decernentem contemnentes auctoritatem, non quem regularis electio decreverit, sed quem eorum dominatio voluerit, illi præposuerit Congregationi, Monachi loci ejusdem Episcopum, ad cujus diocesim Monasterium pertinet, obsecrent, ut aut per se ipsum, aut una cum eis ad Archiepiscopum Remensem referat, atque simul Principem conveniant, & cum super transgressionis suæ periculo commoneant. Quod si Episcopus diocesis illius aut propter timorem, aut favorem Principis, aut propter imprudentiam, vel pastoralis curæ negligentiam, ferre auxilium vel noluerit, vel contempserit, Fratres per se ipsos præfatum Archiepiscopum, & vicinos Episcopos adeant, & necessitudinis suæ causam eis manifestent, utque sibi ferant auxilium supplicent. Archiepiscopus autem, vel ipse solus, vel cum cæteris Episcopis suæ dioceseos Regem adeant, & super electione violata cum commoneant, utque corrigere dignetur, & verbis suadere, & precibus obsecrare non desistant. Quod si eos audire contempserit, nec peccati sui corrigere culpam maluerit, excommunicationis Apostolicæ sententiam damnatus excipiat. Si vero vel Episcopus cujus Parochia est, aut Archiepiscopus, aut cæteri Suffraganei negligentes super hoc fuerint, aut contempserint, aut irritum duxerint, damnationis cujus sententiæ teneantur obnoxii non ignorant. Dicit enim Propheta: *Si non annuntiaveris iniquo iniquitatem suam, sanguinem ejus de manu tua requiram*. Unde noverint se eodem vinciendo anathemate, si neglexerint pro grege Domínico pastoralis curæ sollicitudinem adhibere.

Scriptum per manum Theodori Not. & Scriniarii scæ Romanæ Ecclesiæ in mense Octobri Indictione quarta.

† BENE †
VALETE

Dāt 4 nonas Octubrias per manum Theophylacti Secundicerii scæ Sedis Apostolicæ, Imp Dñ ñ piiss. pp. Aug. Hlothario a Dō corōn magno Imp anno tricesimo nono, & p. ejus anno tricesimo nono, sed & Hludovvico novo Imp ejus Filio anno septimo Ind quarta.



NELLO STESSO MONASTERO.

Nicolaus Episcopus Ser. Serv. Dei Trasulfo religioso Abbati, & per te ve- 4863.
nerabili Monasterio Beatorum Principum Petri ac Pauli, quod appellatur Corbeja,
in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini, quod Beatus Petrus Apostolo-
rum eximius per attributam & revelatam sibi divinitus gratiam, licet suis longe im-
paribus meritis, nobis tamen singulari prerogativa, ut in totius Christianæ religio-
nis universitate principaliter excelleremus, contulit: quatenus, sicut dignitate & au-
ctoritate per ipsius singulare privilegium omnibus præeminemus, ita universarum
Ecclesiarum Dei sollicitudinem habeamus, singulisque Fidelibus, atque piis locis,
in quibus jugi Deo famulantium sedulitate placatur, divinitus opportuna suffragia
conferamus. Unde quia non multis intercedentibus annis Monasterium Beatorum
Apostolorum Petri ac Pauli, quod appellatur Corbeja, venerabilis qui tunc fuerat
Abbas Odo, & gloriosus dilectus Filius noster Rex Francorum Carolus, decessorem
nostrum sanctæ recordationis Benedictum Pontificem directis ad eum tam litteris,
quam Missis, postulavere in prædicto Monasterio, & rerum suarum liberam con-
cederet dispositionem, & in eligendo de semetipsis Abbate, regularem daret cano-
nicamque licentiam. Quorum petitionem ille grater accipiens petita concessit,
& ut concessionis ejus perpetuitas servaretur, privilegium Monasterio jam dicto fe-
cit. Nunc vero adveniens venerabilis Odo Beluacensis Episcopus, qui prius Abbas
Corbejensis Monasterii fuerat, innotuit nobis tam petitionem ipsius benigni Princi-
pis, quam postulationem tuam, qui prædicti Monasterii Corbeja Abbas esse digno-
sceris, quia postulasti, ut quæ prius Monasterio illi a decessore nostro beatæ recor-
dationis Papa Benedicto concessa fuerant, auctoritatis nostræ promulgatione firma-
te non abnueremus. Nos itaque considerantes religiosam esse petitionem tuam, &
nihil novi nos constituturos, si prædecessorum nostrorum decreta sequamur; pa-
storalis quoque pariter esse officii Servorum Dei jugiter utilitati, commodisque pro-
spicere, decernimus, ut Monasterium Corbeja, quod ad laudem Dei in honorem
Sanctorum Apostolorum Petri ac Pauli constructum esse dignoscitur, & a Baltilde
Regina Francorum, Filioque ejus Lothario a principio fundatum, & donatiis rebus-
que necessariis locupletatum, quod est in Pago Ambianensi super fluvium Summa-
situm, rerum suarum liberam in omnibus habeat disponendi regulariter potestatem,
ut quæcumque ejus Monasterio in auro, vel in argento, & in agris, vel famulis, seu
quibuslibet rebus fuerint oblata, sive in præsentis die collata esse constant, in tua,
tuorumque successorum Abbatum, fratrumque maneant dispositione, ut quicquid
secundum Dei timorem ad Ecclesiæ ipsius utilitatem regulariter & canonicè dispo-
sueritis agere, liberam in omnibus habeatis faciendi potestatem. Episcopus vero
Ambianensis nullam ex eis vel accipiat, vel exposcat portionem, neque vel in Ab-
bate, vel in Fratribus, vel in ipso Cœnobio potestatem obtineat, neque in cellis
ipsius Monasterii dominatione potiatur ulla, neque in Clericis, neque in famulis, &
in omnibus quæcumque ad Monasterium illud videntur habere possessionis respec-
tum, sicut jam olim concessum illi Monasterio cognovimus ab Episcopo Ambia-
nensi, & ab aliis Episcopis Galliarum, & privilegio cessionis firmatum tam
temporibus dilecti Filii nostri Caroli præsentis tempore regnantis, quam anti-
quis temporibus Baltilde, Lotharioque Francis principantibus, nisi quantum ca-
nonicus ordo permittit, nec ad Monasterium, seu cellas ejusdem, vel ipse
per se Episcopus, vel Oeconomus ejus, vel Archipresbyter, vel Archidia-

conus illius, aut quælibet ex eis agentibus persona, potestatem habeat accedendi, nisi forte ab Abbate Monasterii, vel Fratribus necessitatis causa, vel dilectionis gratia vocatus advenerit; ne importunitate sui, Ministrorumque suorum inquietudine Fratres, vel Abbates sustineant ullam molestiam, neque in Ecclesiis prædicto Monasterio subjectis, vel in Presbyteris eisdem Ecclesiis ordinatis aliquam tentet facere perturbationem, vel Abbati, vel Fratribus novam constituendo, & antiquam consuetudinem violando: sed sicut regulariter, & canonice disposita sunt & longo jam tempore manentia, ita quoque futuris temporibus maneat inconcussa, nec potestate Episcopalis fastus abutens violenter contra constituta majorum disponere velit aliquod adversus voluntatem Abbatis, & Fratrum in ipso Cœnobio Deo quocumque tempore militantium. Ordinationes quæ necessariæ fuerint in Monasterio, sive de Monachis, sive de Canonicis, & quas petierint Abbas & Fratres, agere non differat; Altaris quoque & Basilicarum benedictiones, sive consecrationes, prout necessitas postulaverit, vel in ipso Monasterio, vel in agris ipsius Monasterii libenter concedat; Chrisma quoque, & Oleum consecratum per singulos annos præbere non differat; & pro his omnibus nullum munus accipiat, ne Spiritus Sancti gratiam vendere conatus, Simonis damnationem (quod absit) substineat. Hoc constitutum non solum Episcopum Ambianensem, verum etiam omnes per Gallias, Germaniasque Provincias Episcopos, ubicumque præfatum Monasterium vel Ecclesias, vel agros, vel famulos habere dinoscitur, observare sine cunctatione, seu contradictione decernimus; ut nullus potestatis jure de rebus præfati Monasterii, sine voluntate Abbatis, Fratrumque ipsius Cœnobii abutatur; sed maneant omnia, quæ collata sunt, fuerintque in territorio ipsius Monasterii potestate, & regulari dispositione. Neque sit aliquis vel Regum, vel ullius potestatis, seu dignitatis fultus gradu, qui de Monasterii præfati rebus vel violenter, vel potenter invadat aliquod, vel diripiat. Abbatem vero Fratres ipsius Monasterii de se ipsis eligendi semper habeant potestatem; & eam personam eligant, quæ Monachi propositum, & habitum Monachi profiteatur, non Canonicum, aut Laicum, neque alterius Monasterii Monachum: quoniam monachico Ordini præficere vel Laicum, vel Canonicum, non est servare Ordinis professionem, sed evertere: quod unusquisque præpositus cujuscumque Ordinis, ejus quoque erit & propagator. Nec bene disponet aliquando cujuscumque militiæ vitam, cujus non fuerit ipse qui disponit æmulator. Sed neque Rex, neque potestas aliqua ullam Monasterio Corbiensi præponat personam, quam non Fratres ipsius elegerint Monasterii. Debent enim Mundi Principes honorem præstare Deo, quem sibi voluit præstari a Deo, videlicet, ut quemadmodum cupiunt a Deo sibi collatum Regni honorem conservari, sic Ecclesiæ Christi suam non dedignentur servare legem. Non enim decet, neque justum videri poterit, ut sibi militantibus de Ecclesiæ Christi possessionibus mercedem restituant, & quod de republica sua retribuere debent, id reddere velint de his, quæ collata sunt Deo. Qua de re præcipimus omnino, ut Monasterio Apostolorum Petri ac Pauli, quod Corbejæ dicitur, nullam præficiant personam, vel ex sibi militantibus, vel ex alieno Monasterio sumptam, quæ non per electionem sumatur probabilem, sive de Laico, sive de Canonico, sive de quocumque fuerit Ordine. Quoniam vero multæ quærentur ab importunis hominibus malignitatis occasiones, & necesse est semper adversarii tela clypeo protectionis repellere, decernimus, ut Abbas postquam electus fuerit, & ordinatus, nulla potestate prævalente deficiatur, nisi in criminis causa fuerit deprehensus, cujus merito Rectoris non debeat administrare officium. Infamiæ vero maculis, seu criminis alicujus denotatione si fuerit appetitus, non præter canonicam & regularem deponatur examina-

tionem. Hoc autem constitutum si fuerit ab aliquo prævaricatum, per Episcopum Ambianensem, quisquis ille fuerit, ex nostra conveniatur auctoritate, aut eum, qui hujus Sedis constituta convulserit, conveniat, & iniquitatis suæ culpam commoneat, cuique periculo subjiciatur notum faciat. Quod si vel ipse neglexerit, vel despexerit, vel timuerit perficere, Metropolitanus Episcopus conventus a Fratribus ipsius Cœnobii, personam hujus sanctionis violatricem adire non differat, & hujus nostri decreti testificationem innotescat, utque ab eo, quod prave gessit, recedere non moretur, ex sua nostraque auctoritate contestetur. At si ille contumaciter in sui facti perpetratione permanere decreverit, et non quod inique gessit, corrigere maluerit, licentiam habeant Fratres Monasterii prædicti Romanam Apostolicamque Sedem adire, & necessitatis suæ causas ante Papam, qui tunc fuerit Urbis Romæ, deponere, & præsentis præcepti constitutionem manifestare; sicque Romanus Pontifex, cognita causa, justæ damnationis sententia reum mulctare non cunctetur. Si quis vero Sacerdotum, vel Clericorum hanc constitutionis nostræ paginam agnoscens, contra eam venire tentaverit, ordinis sui dignitate careat: Laicus vero cujuscumque sit potestatis, vel dignitatis, si hujus privilegii decreta in aliquo violaverit, reum se judicio divino existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & nisi vel ea, quæ ab eo sunt male ablata, restituerit, vel legitima poenitentia illicite acta desseverit, Dei, & Beatorum Apostolorum Petri ac Pauli auctoritate, atque nostra sententia anathematis vinculo innodatus, a sacratissimo corpore & sanguine Domini nostri Jesu Christi alienus existat, atque examini districtæ ultionis subjaceat. Cunctis autem eidem venerabili Monasterio justa servantibus sit pax Domini Nostri Jesu Christi, quatenus & hic fructum bonæ actionis recipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ quietis inveniant.

Scriptum per manum Leonis Notarii Regionarii, & Scrin. Scæ Romæ Eccles. in mense Aprile Indictione undecima.

† BENE †
VALETE

Dat. IIII. Kals. Majas per manum Tiberii Primic. Scæ Sedis Apostolicæ, impetrante D.N. piiss. P.P. Aug. Hlodovico a Dō coronato magno pacifico Imp. anno quartodecimo, & P. C. ejus anno quartodecimo, Ind. undecima.

N. X V I.

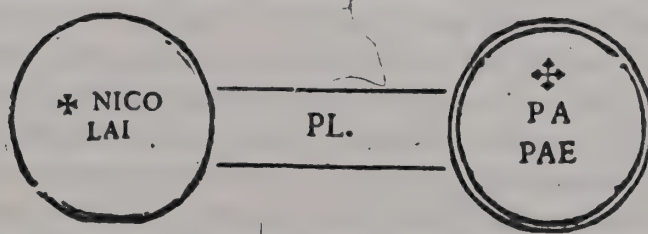
IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DI S. DIONIGI.

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Fratribus ac Filiis nris in venerabili Monrio Scī Xti Martyris Dionysii sub regula Scī Benedicti religiosa conversatione degentibus nunc & futuris tporibus. Quando ad ea quæ catholicorum Regum corda pontificalibus sunt monitis provocanda ita ardenti desiderio divina præveniente gratia succenduntur ut ab eis ultro poscantur tanto alacri et læto sunt animo concedenda quanto et ea ipsa quæ cupiunt si nollent facere peti debuerant. Proinde juxta scripta petitoria Filii nri præcellentissimi Regis Karoli hujusmodi privilegium præsentis auctoritatis nostræ decreto eidem Monrio vris futurisq. tporibus indulgemus concedimus atque firmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius nris divino ductus amore de villis ac facultatibus seu stipendiis specialiter Monachorū & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum ac Matriculariorum seu hospitum atque paupe-

rum usibus servata vel emeliorata seu acta ordinatione quæ tempore piæ memoriæ genitoris sui Hludovvici Augusti exinde fuerat facta constituit & præcepto suæ auctoritatis firmavit privilegiumque venerabilibus Fratribus ac Filiis nris Episcopis illarum regionum fieri & confirmari fecit ita sicut in eodem privilegio atque præceptis regiis Filii nri Karoli exinde factis continetur perpetuo inconvulsa permaneant. Constituimus etiam auctoritate B. Petri ut nullus Regum nemo Antisitum vel Abbatum seu quilibet quacumque præditus dignitate de his quæ in præfato privilegio seu in præceptis ipsius Filii nri Karoli ex his quæ premisimus factis continetur vel in futuro ab eo vel a quibuslibet aliis de proprio fuerint his specialibus usibus jure conlata sub cuiuslibet causæ occasione sive specie quicquam minuere vel auferre & sive suis usibus applicare vel aliis quasi piis causis pro suæ avaritiæ excusatione præsumat concedere sed cuncta quæ præfatis usibus Monachorum & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum Matriculariorum hospitum & pauperum oblata sunt vel offerri contigerint perempni tempore inlibata & inconvulsa & sine aliqua inquietudine eorum usibus pro quorum sustentatione gubernationeque concessa sunt modis omnibus profutura permaneant. Hæc igitur omnia quæ hujusmodi præcepti decretiq. nri pagina continet tam vobis quam cunctis qui in eo quo estis ordine locoque successerint vel eis quorum interesse potuerint in perpetuum conservanda decernimus salva in omnibus quæ hujus decreti pagina continentur auctoritate & honore Sanctæ Romanæ Ecclesiæ & Sedis Apostolicæ privilegio. Si quis autem temerario ausu magnâ parvaque persona crâ hoc nrûm Apcûm decretum agere præsumpserit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum omnibus impiis æterni incendii supplicio condemnatum at vero qui observator extiterit præcepti hujus gratiam atque misericordiam vitamque æternam a misericordissimo Dño Deo nostro consequi mereatur. Scriptum per manum Sophronii Notarii Regionarii & Scriniarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in mense Aprile Indictie undecima.

† BENE †
† VALETE †

Datum m. Kal. Majas per manum Tiberii Primic. Sanctæ Sedis Apostolicæ Imp. Dño n̄ piissimo Augusto Hludovvico a Deo coronato magno pacifico Imperatore anno quartodecimo & P.C. ejus anno quartodecimo, Indictie undecima.



N. XVII. XVIII.

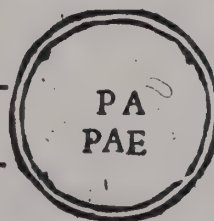
UNA VOLTA NELL'ARCH. DELLA BADIA DI TOURNUS.

A. 877. Johannes Episcopus Serv. Serv. Dei Geiloni inclyto Abbati dilectisq. Filiis nostris in Tornutio Monrio a spirituali Filio nostro glorioso Karolo Imp. Aug. sanctæ & intemeratæ semperque Virgini Dei Genitrici Mariæ atque pretioso Confessori Christi Philiberto largito sub regula S. Benedicti religiosa conversatione degentibus nunc & futuris temporibus. Quando ad ea quæ catholicorum Imperatorum corda pontificalibus sunt monitis provocanda ita ardenti desiderio divina præveniente gra-

tia tam succeduntur ut ab eis ultro poscantur tanto alacri & læto sunt animo concedenda quanto & ea ipsa quæ cupiunt si nollent facere peti debuerant. Proinde juxta scripta petitoria Filii nostri præcellentissimi Imp. Caroli hujusmodi privilegium præsentis auctoritatis nostræ decreto eidem venerabili Monrio nris futurisq. temporibus indulgemus concedimus atque confirmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius noster divino ductus amore de villis ac facultatibus seu stipendiis specialiter Monachorum & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum ac Matriculariorum seu hospitum, atque pauperum usibus servata vel emeliorata seu acta ordinatione præcepto suæ auctoritatis firmavit privilegium quod venerabilibus Fratribus ac Filiis nris Epis illarum regionum fieri & confirmari fecit, ita sicut in eodem privilegio atque præceptis in primis Filius nri Caroli exinde factis continetur perpetuo inconvulsa permaneant. Quamvis enim fama fuerit hoc tenuisse ad Epātum Matisconensem, nullaque ibi auctoritate qua teneri possit adjunctum longo interveniente tempore fuerit melius multoque sanctius Apostolicæ discretionis nre visum fuit ut monasticis utilitatibus in prædicto Monrio confirmetur quam laicalibus sine aliqua acquisitione sanctorum locorum depopulationibus indulgeatur. Constituimus alia (a) auctoritate B. Petri ut nullus Regum nemo Antistitum vel Abbatum seu quilibet quacumque præditus dignitate de his quæ in præfato privilegio seu in præceptis ipsius Filii nri Caroli ex his quæ præmisimus factis continentur vel in futuro ab eo vel a quibuslibet aliis de proprio fuerint his specialibus usibus jure collata sub cuiuslibet causæ occasione si ve specie quicquam minuere vel auferre si ve suis usibus applicare vel aliis quasi piis causis pro suæ avaritiæ excusatione præsumat concedere sed cuncta quæ præfatis usibus Monachorum & Ecclesiæ ornamentorum vel luminariorum Matriculariorum hospitum & pauperum oblata sunt vel offerri contigerit perenni tempore inlibata & inconvulsa ac sine aliqua inquietudine eorum usibus pro quorum sustentatione gubernationeq. concessa sunt modis omnibus profutura permaneant. Hæc igitur omnia quæ hujus præcepti decretiq. nri pagina continet tam vobis quam cunctis qui in eo quo estis ordine locoq. successerint in perpetuum conservanda decernimus. Salva in omnibus quæ hujus decreti pagina continentur auctoritate & honore S. R. Ecc. & Sedis Apost. privilegio. Placet etiam ut per futura tpōra ipsi Monachi ex scriptis habeant licentiam eligere Abbatem. Si quis autem temerario ausu magna parvaque persona contra hoc nostrum Apostolicum decretum agere præsumperit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum omnibus impiis æterni incendii supplicio condemnatum. Qui autem verus custos & observator hujus confirmationis extiterit benedictionem & gratiam & cælestem misericordiam a Dño consequi mereatur. Scriptum per manum Anastasii Notarii Regionarii & Scriniarii S. R. E. in mense Octobrio Indic. x. BENE VALETE. Subscriptum Idus Octobrias per manum Christophori Primicerii Sanctæ summæ Sedis Apostolicæ imperante Dño plissimo Augusto Carolo a Deo coronato magno Imperatore anno primo & post coronationem ejus anno primo Ind. x.



PE.



Johannes Episcopus Ser. Serv. Dei spirituali Filio nostro glorioso Carolo Imp. Aug. ac Geiloni inclyto Abbati dilectisq. Filiis in Trenorchio Monrio Sanctæ & intermeratæ semperq. Virgini Dei Genitrici Mariæ atq. pretioso Confessori Xti Filiberto largito sub regula S. Benedicti degentibus nunc et futuris temporibus

Postquam enim auxiliante Xto Ecclesiæ cæpit origo semper impiorum flatibus agitur. Sed quia nris temporibus alis imperialibus sustollitur nos in quantum valemus Apcis auctoritatibus confirmare debemus. Proinde juxta petitionem Filii nri præcellentissimi Imp. Caroli privilegium hujusmodi auctoritatis nre eidem Monrio nris futurisq. tpõribus indulgemus concedimus atque confirmamus ut sicut ipse gloriosissimus Filius nre per deprecationem Desiderii Principis cellam quæ vocatur Godith in Pago Vallavensi in loco qui dicitur Vallis angusta loco prædicto nec ne præscriptis sanctis cum villis ac facultatibus seu stipendiis concessit & præcepto suæ auctoritatis roboravit atque privilegio Fratrum & Filiorum nrorum Epõrum illarum regionum confirmari fecit ita sicut in eadem charta nobilitatis quam fecit Desiderius et præcepto Filii nri Caroli continetur inconvulsa permaneant ut nullus Regum nemo Antistitum vel Abbatum seu quilibet quacumq. præditus dignitate de his quæ in hoc privilegio vel in præceptis ipsius Filii nri Caroli continentur quicquam exinde minuire vel auferre præsumat sed cuncta quæ præfatæ Eccæ Godithi oblata sunt vel offerri contigerit inconvulsa & illibata permaneant. Constituimus alia auctoritate B. Petri ut Ecclesia in Valle prædicta constructa & in honore Salvatoris ejusq. Genitricis dicata immunis habeatur ab omni dominatione terrena quia injustum decernimus ut gloriosa Mundi Regina quæ cum Filio juncta exaltata est super choros Angelorum humanis subdatur potestatibus. Anathematizamus igitur ut nemo Antistitum locum sibi vindicare audeat seu qualibet occasione absolutionis atq. excommunicationis vel sacræ ordinationis adire præsumat nisi ab Abbate loci vel a Monachis ibi Deo servientibus fuerit invitatus. Ceterum ab omni sæculari persona decernimus esse liberum & quietum ut in præceptis Filii nri Caroli continetur. Si quis autem temerario ausu magna parvaq. persona crâ hoc nostrum decretum agere præsumpserit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a Regno Dei alienum & cum impiis æterno incendio condemnatum. Scriptum per manum Anastasii Notarii Regionarii & Scriniarii S. R. E. in mense Junio Ind. v. (b). BENE VALETE.

Bolla di piombo come nella precedente.

N. X I X.

VEDI IL NUMERO IX.

N. X X.

IN GIRONA NELL' ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE.

A. 892. Formosus Episc. Serv. Servorum Dei R. & S. Servodei Sanctæ Gerundensis Ec.

clesiæ Episcopo & per te in eadem venerabili Ecclesia in perpetuum. Sicut per donum Scî Spiritus Beato Apostolorum Principi Petro & cœlestis Regni clavigero ligandi atque solvendi ab ipso Domino tradita est potestas evangelica subsequente lectione quæ ita inter cetera ait Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam & reliqua &c. Ita Sedes Apostolica canonica legalique auctoritate suffulta omnibus Ecclesiis Dei per universum Orbem diffusis suffragia & justa postulationis subsidia ut præbeat tam divini quam humani juris ratio postulat. Igitur veniens jam dicte Servedei venerabilis Episcopo causa orationis ad eorundem sanctissima Beatorum Apostolorum limina subjecisti nobis quatenus Apostolicæ nostræ confirmationis privilegia confirmare deberemus omnes res mobiles ejusdem Gerundensis Ecclesiæ in honorem Sanctæ Dei Genitricis & semper Virginis Mariæ Dominæ nostræ ubi B. Felix Christi Martyr corpore requiescit hoc est domos plevs cellas ecclesias villas & insolas Majoricam scilicet Minoricam curtes parochias terras vineas prata sylvas una cum familiis utriusque sexus cum omnibus adjacentiis suis quæ a piis Imperatoribus Regibus vel aliis Deum timentibus in eadem Gerundensi Ecclesia collata sunt sicut ipse nunc usque legali ordine tenere videris. Unde salubribus petitionibus tuis inclinati decernimus & a præsentī hac decima Indict. per hoc Apostolicum nostrum privilegium roboramus confirmamus & in perpetuum stabilimus in usu & utilitate ejusdem Ecclesiæ Gerundensis cui præesse dignosceris id est omnes domos cellas ecclesias villas curtes parochias terras vineas prata sylvas una cum famulis & alia omnia quæ ab Imperatoribus Regibus & aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia collata sunt seu conferenda erunt simul cum rascum seu paschuarium sub tua tuorumque successorum dictione potestate omnimodis confirmamus. Statuentes sub Apostolica censura seu divini judicii protestatione & anathematis interdicti ut nulli unquam magno vel parvo homini liceat quamlibet fortiam vel oppressionem in omnibus rebus ejus facere aut potestatem aliquam habere vel aliquam distringere aut qualitercumque toloneum ab eis exigere sive ubicumque eos pro quibuslibet causis provocare præsumat sed a providentia sui Episcopi causa illorum audiat & canonice terminetur. Si quis autem quod non optamus contra hoc privilegium a nobis statutum temerario ausu agere presumpserit sciât se anathematis vinculis onnodatum & nisi se eripuerit a re

N. X X I.

NEL MEDESIMO ARCHIVIO.

Romanus Episcopus Servus Servorum Dei reverentissimo Servodei Sanctæ Gerundensis Ecclesiæ Episcopo & per te in eadem venerabili Ecclesia in perpetuum. Sicut per donum Sancti Spiritus Beato Apostolorum principi Petro & cœlestis regni clavigero ligandi atque solvendi ab ipso Domino tradita est potestas evangelica subsequente lectione : Tu es Petrus & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam & reliqua ita Sedes Apostolica canonica legalique auctoritate suffulta omnibus Ecclesiis Dei per universum Orbem diffusis suffragia & justa postulationis subsidia ut præbeat tam divini quam humani juris ratio postulat. Igitur veniens jam dicte Servedei venerabilis Episcopo ad Sedem Apostolicam & Ecclesia Gerundensi iuste & canonice recepta expulso inde Hermomiro deposito & excommunicato suggestisti nobis quatenus hujus Apostolicæ nostræ confirmationis privilegio confirmare

A. 897.

deberemus omnes res immobiles ejusdem Sanctæ Ecclesiæ Gerundensis in honore Sanctæ Dei Genitricis semper Virginis Mariæ Dominæ nostræ ubi Beatus Felix Christi Martyr corpore requiescit hoc est domos plebes cellas ecclesias villas & insulas Majoricæ scilicet & Minoricæ seu curtes parochias terras vineas prata silvas una cum Familiis utriusque sexus cum omnibus adjacentibus seu pertinentiis suis quæ a piis Imperatoribus vel religiosis viris vel ab aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia Gerundensi collata sunt sicut ipse nunc usque legali ordine tenere videris. Unde salubribus petitionibus tuis inclinati decernimus & a præsentis prima Indictione per hoc Apostolicum nostrum privilegium roboramus & confirmamus & in perpetuum statuimus & in usu & utilitate ejusdem Ecclesiæ Gerundensis cui præesse dinosceris idest omnes domos cellas ecclesias villas curtes parochias terras vineas prata silvas una cum familiis & alia omnia quæ ab Imperatoribus & religiosis viris vel ab aliis Deum timentibus in eadem Ecclesia collata sunt vel conferenda erunt tam in ipsis Comitatibus quam in aliis locis simul cum ratica seu pascuario sub tua tuorumque successorum ditione ac potestate omnimodis confirmamus statuantes Apostolica censura sub divini judicii obtestatione & anathematis interdicto ut nulli unquam magno vel parvo homini liceat quamlibet forciam vel oppressionem in omnibus rebus ejus facere aut potestatem aliquam habere vel aliquem distringere aut qualitercumque teloneum ab eis exigere sive ad placitum ubicumque eos pro quibuslibet causis provocare præsumat nisi in providentia sui Episcopi causa illorum audiat & canonice finiat. Si quis autem quod non optamus contra hoc nostrum privilegium pie a nobis statutum temerario ausu agere præsumperit sciat se anathematis vinculis innodatum & nisi resipuerit a regno Dei alienus existat. Qui vero custos & observator existerit benedictionem & gratiam a Domino consequatur. Scriptum per manum Sergii Scriniarii S. R. E. in mense Octobri Indictione prima. BENE VALETE.

N. X X I I.

VEDI IL NUMERO IX.

N. X X I I I.

IN ROMA NELL'ARCHIVIO DELLE MONACHE DI S. SISTO.

A. 905. Sergius Episcopus Servus Servorum Dei. Te Beata Mater, & Domina nostra Virgo Maria, & per te namque Eufimia venerabilis Diacona, atque Abbatisa, tuisque successoribus, universæque sanctæ Congregationis Ancillarum Dei introeuntibus, & in tuo sanctæ Genitricis Virginis Mariæ Dominæ nostræ in servitio permanentibus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus venibola compassione succurrere, & poscentium animis alacri devotione impertire assensum. Ex hoc enim lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum procul dubio promeremur, cum venerabilia loca oportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Igitur confirmo, & dono te Beata, & Dei Genitricis, semperq. Virginis Mariæ Domina nostra, & per te Eufimia venerabilis Diacona, atque Abbatisa, vestraq. sancta Congregatione Ancillarum Dei

ob redemptionem animæ mee in perpetuum, idest fundum unum in integrum, qui vocatur Casa ferrata cum duobus Pantana majore juxta se, unum videlicet usque in Ponte, qui vocatur Bussole, & alio Pantano usque in Plagario majore de rivo, qui vocatur Formentarolo: nec non & Casale, qui nuncupatur Rivo petroso, cum aliis fundis & casalibus, atq. vocabulis suis videlicet Urbana, Monte pertusato, Storiano, Silvano, Tordarolo, Paterno, & Cervinarola cum omnibus finibus, terminis, limitibusq. ipsorum, sicuti nunc sunt, & ab origine fuerunt; cum terris, campis, pratis, pascuis, montibus, collibus, vallibus, padulibus, sylvis, salectis, arboribusq. pomiferis, fructiferis, vel infructiferis et diversis generis, puteis, fontibus, rivis, aquis perennis, ædificiis, parietinis, arenariis, attiguis, adjunctis, adjacentibusq. suis, una cum Ecclesia S. Nicolai, vel cum omnibus ad eosdem fundos & casales generaliter, & in integro pertinentibus, positis foris Portam Sancti Pauli Apostoli milliario ab Urbe Roma plus minus sexto, & inter hos affines: ab uno latere Casale, quod vocatur Agelli cum aquimolo suo, qui appellatur Centimoli, & Casale, quod vocatur Sancti Apostoli, omnia de Monasterio, quod nuncupatur Clivus Scauri: & ab alio latere Casale, qui vocatur Mostacano, & valle de Lauro, & recte per silicem in capite prædictæ vallæ usque in pariete Lunga de fundo, qui vocatur Septemmellis, & per ipsam silicem per capite de Casale, quod vocatur Tassellacta, omnia de Monasterio S. Sabæ remeante per limite super cava, & super ipsum limitem usque in Plagario de supradicto Pantano, & recte per ipsius rivo usque in Plagario majore super se, & per ipsius Plagario per capite de Pantanello usque in Tufo, qui aquam surgit, & per ipsum Tufo, qui ducit aquam recte in limite, & per eadem limite recte in piscina, & ipsam piscinam recte in limite usq. in via carraria: & a tertio latere Casale, quod vocatur Selaci, quod est de S. Paulo Apostolo, & per limite usque in Casale, quod vocatur Aquasurgente: & a quarto latere Casale, quod vocatur Quatràzano usque in supradicto Ponte Bussoli juris Sanctæ Romanæ, cui Deo auctore deservimus, Ecclesiæ. Te supradicta Beata Mater & Virgo Christi Maria, & per te Eufimia venerabilis Diacona, atque Abbatisastrarumq. sanctæ Congregationis Ancillarum Dei, & per vos in eodem venerabili Monasterio perenniter concedere absq. omni datione, vel factione confirmare deberemus. Quapropter scientes nos vestram inopiam, & ipsius Monasterio res paganica infestatione affectas, & omnimodo deprædatis, vel annullatas, inclinati precibus vestris pro omnipotentis Dei amore, & intercessionem tuam Genetricis Virgo Maria, ac pro vestra omnia sustentatione, ut eidem omnipotenti Deo ejusq. intemeratæ & Virgini Genitrici debitas laudes possitis persolvere per hoc nostro Apostolico privilegium ex præsentis quinta Indictione supradicto fundo, qui vocatur Casa ferrata cum duobus Pantana majore juxta se, unum videlicet usq. in Ponte, qui vocatur Bussole, & alio Pantano usq. in Plagario majore de rivo, qui vocatur Formentarolo. Nec non & Casale, qui nuncupatur Rivo petroso cum aliis fundis, & Casalibus, atque vocabulis suis videlicet Urbana, Monte pertusato, Storiano, Silvani, Tordarolo, Paterno, Cervinarola cum omnibus finibus, terminis, limitibusque ipsorum, sicuti nunc sunt, & ab origine fuerunt, una cum Ecclesia S. Nicolai, vel cum omnibus ad eosdem generaliter fundos & Casales & in integro pertinentibus, sicut superius legitur, Te præfata Dei Genitricis Virgo Maria, & per te tuasque sanctæ Congregationis servitoribus in perpetuum confirmo ex auctoritate B. Petri, ac Pauli Apostolorum, quorum per Dei gratia Vicarii actione fungimur, nostraq. Apostolica censura roboramus, & confirmamus detinendum, & jure proprio possidendum, ea quoq. obtestatione omnimoda interventione, ut omni tempore fruatis, & possideatis, & pro meis anime a tue sancte Congregatio-

nis Ancillarum Beata Virgo Maria cantare debueritis per singulos dies centum *Kyrie eleison*, & centum *Christe eleison*. Statuentes Apostolica censura sub divina iudicii obtestatione, & anathematis interdicta, ut nullus successorum nostrorum Pontificum, vel cuilibet magna, parvaque persona, qualiscumque dignitate sit, audeat te de prædicto fundora, suisque omnibus pertinentiis moleste causis incumbere, sed securiter, & quieto in tuam venerabilem Ecclesiam maneat in perpetuum. Si quis autem (quos non obtamus) contra hoc nostrum Apostolicum privilegium agere, vel contendere præsumperit, & in omnibus observare distulerit, sciat se anathematis vinculo esse dampnatum, & tum diabolo & omnibus impiis in inferno habeat portionem. Insuper componat in tua venerabile Ecclesia mancosos aureos quinquaginta. Qui vero custos & observator extiterit & hujus nostri privilegii, constitutionis, benedictionis gratia a justo Iudice Domino Deo nostro consequi mereatur, & a te in æterna participes effici mereatur in secula seculorum.

Scriptum per manum Antonii Scrinari Sanctæ Romanæ Ecclesiæ mense Augusto Indictione suprascripta quinta ✠ BENE VALETE ✠ Sexto decimo Kal. Augustas per manus Stephani Arcari S. Sedis Apostolicæ in mense, Indictione, anno Deo propitio Pontificatus Domini Sergii Summi Pontificis, & universalis tertii Papæ in sacratissima Sede B. Petri Apostoli secundo in mense, & Indictione suprascripta quinta. ✠ Ego Gervasius Scrin. S. R. Ecclesiæ sicut inveni in veteri privilegio carticinio scriptum per manum Antonii Scrin. ut dictum est, ita exemplar hoc complevi & absolvi.

N. X X I V.

UNA VOLTA NELL'ARCHIVIO DELLA CHIESA PORTUENSE.

6. Gregorius &c. Portuē & Stē Rufine Episcopo. Licet sub firmamento temporalia eternitas providentie divine statuerit, eis tamen non indidit stabilitatis perpetue firmamentum; cum multa vetustate depereant, & fiant non nulla casuum diversitate caduca. Sed habet interdum humane provisionis industria, ut vetusta restauratione innovet, & innovatione restauret, confirmet antiqua, & auctoritate fulciat innovata. Sane cum privilegium bone mem. Sergii Pape predecessoris nostri in papiro conscriptum nobis ostensum innovari propter vetustatis dispendium postulare: ita quod eandem firmitatem cum exemplari habeat exemplatum, nos ne propter nimiam vetustatem juri Eccæ tue contringeret deperire, tam eodem privilegio & bulla ejus, quam publico instrumento, quod etiam plene tenorem illius continens veluti fidei sumptum ex ipso nobis exhibitum fidem fecit, diligenter inspectis, de consilio Frūm nostror. privilegium ipsum duximus innovandum, parem auctoritatem innovato cum originali privilegio tribuentes; quod est tale. Sergius Episcopus Servus Servor. Dei dilectissimo & sanctissimo Idebrando Fratri & Coepo nro Scē Silve candido, & per te in eodem venabili Epō tuisque successoribus in perpetuum. Convenit Aplico moderamini sua religione pollentibus benivola compassione succurrere, & poscentium animis alacri devotione impertiri assensum. Ex hoc enim lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum reponitur, quando venerabilia loca oportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Et ideo considerantes desolationem Eccæ Scārum Rufine & Secunde, que appellatur Silva candida, quam passa est a nephandissima Sarracenorum gente, sicut ruina ipsius loci testatur, & Plebes atque Casalia, que pene absque agricolis & habitatoribus esse

noscuntur, ob restitutionem & reparationem sacri loci ipsius, & remedium anime nostre concedimus, tibi. Fratri Ildebrando venerabili Epō, & per te in eadem Scā Eccā in perpetuum Massam, que appellatur Cesana, in integrum cum fundis & colonis suis, qui appellatur Furcule, Tandilian, Martinian. Item coloniam de Solaro, & coloniam de Tribunolo, & de Mésupana, coloniam de Castania cupa, coloniam de Cortina, atq. coloniam de Gradolfo, & coloniam de Micinno, coloniam de Valle, seu coloniam de Fontana, & coloniam de Scō, coloniam de Coriliano, nec non & coloniam de Lauro, simulq. coloniam de Casa nova, & coloniam de Cabell, & de Cesano, sive quibuscumque aliis vocabulis nuncupantur, cum casis, vineis, casalibus, seu appenditiis, & cum omnibus finibus, terminis, liminibusq. suis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis, vel infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aque perhennis, edifiis parietinis, arenariis, adjunctis, adjacentibusq. suis cum Eccā, que vocatur Scī Andree Apostoli infra ipsam edificata, Massam una cum colonis, atq. massariis, tributariis, & angarialibus, masculis & feminis, filiis, & filiabus, ac nepotibus eorum ibidem residentibus, aut exin. pertinentibus ubicumque inventi fuerint, cum omni censu, atq. dationibus, & functionibus, nec non angariis, vel quicquid de eadem Massa, que vocatur Cesarea, in integrum in nra Scā Romana Eccā secundum solitam consuetudinem persolvi debet, & cum omnibus ad supradictam Massam, que vocatur Cesana, generaliter & in integrum pertinentibus, positis in territorio Nepesino miliario ab urbe Romana plus minus xx. ex corpore Patrimonii Tuscie juris Scē Romane, cui Deo auctore deservimus, Eccē, & inter affines ab uno latere terra Monasterii Scī Stephani, qui vocatur major a Scō Petro, & a secundo latere silva, & terra de Johanne Grammatico, & a tercio latere Pastoricia donica, & a quarto latere Massa Clodiana, a prenti octava Indict. tibi, tuisq. successoribus in eodem venerabili Epō in perpetuum donamus, largimur, concedimus, et stabilimus perenniter in usu & utilitate ipsius venerabilis Epī, & Epōrum, qui per tempora requerint. Ita tamen ut cotidianis diebus Sacerdotes & Clerici Eccē pro remedio anime nre clament in eadem Eccā centum Kyrieleison, & centum Xpēleison: & Sacerdotes sacras oblationes in Missarum sollempniis tribus vicibus per singulas ebdomadas pro absolutione nostre anime, nostrorumq. successor. Pontificum omnipotentī Deo offerant. Statuentes Apostolica censura sub divini iudicii obtestatione, & anathematis interdictō, ut nulli unquam nostror. successor. Pontificum, vel qui publicas functi fuerint acciones, vel magna, vel parvaq. persona de supradicta Massa cum omnibus locis, seu familiis, & colonis, massariis, atq. tributariis, cum omnibus suis pertinentiis, vel adjacentiis, ut superius legitur, contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere, vel alienare, aut auferre presumat. Sed potius firma atq. stabilia perennibus ac perpetuis temporibus, ita ut a nobis statuta sunt decernimus permanenda. Si quis autem, quod non optamus, temptator extiterit contra hoc nostrum Apostolicum privilegium, & in quocumque ire, & transgressor esse maluerit, vel frangere presumpserit, & in omnibus obediens & observator esse noluerit, sciat se auctoritate Dei omnipotentis, & Dñi nri Aplōrum principis Petri, cujus, licet immeriti, Dei dignatione gerimus vices, anathematis vinculo innodatum, & a regno Dei alienum. Qui vero pio intuitu verus custos & observator extiterit huius nri Apostolici privilegii meritis atq. precibus Beati Petri Apostolorum principis, & Scārum Martirum Rufine & Secunde in ethereis arcibus premia & benedictionis gratiam atq. misericordiam a justo Iudice Dño nro, vitamq. eternam consequi mereatur. Scriptum per manum Melchisedech, Prothoscrinarii Sancte Sedis Apostolice in mense Majo Indictione suprascripta viii. Dat. x. Kal. Jun. per manum Theophilati Cancellarii, Sancte Sedis Apostolicæ

Anno Deo propitio Pontificatus Dñi Sergii summi Pontificis & universalis tercii Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli tercio . In mense , & Indic. supradicta viii. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam Eccām temere perturbare , aut ejus possessiones auferre , vel ablata retinere , minuere , seu quibuslibet vexationibus fatigare , sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura , salva Sedis Aplice auctoritate . Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularis ve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit , secdo terciove conmonita , nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit , potestatis , honorisq. sui careat dignitate , reamq. se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat , & a sacratissimo corpore ac sanguine Dei & Dñi Redemptoris nri Jhū Xpi aliena fiat , atq. in extremo examine districtē subjaceat ultioni . Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Dñi nri Jhū Xpi , quatinus & hic fructum bone actionis percipiant , & apud districtum Judicem premia eterne pacis inveniant . Amen . Dat. Reat. per manum Māgri Guillelmi Scē Romane Eccē Vicecancellarii , iiii. Kal. Augusti Indic. ix. Incarnationis Dñice Anno m.cc.xxx.vi. Pontificatus vero Domni Greg. Pape noni Anno x.

N. X X V

NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI GANDERSHEIM .

48.

Agapetus Episcopus Servus Servor. Dei Windilgardi Abbatisse vener. Monasterii Gandersheim constructi ab Ottone Comite de Saxonia , aliisque suæ sortis Abbatissis in perpetuum . Quoniam ¹ semper sunt concedenda quæ rationabilibus congruunt desideriis, oportet ut devotioni conditoris piæ conservationis auctoritas in privilegiis præstandis minime denegetur . Igitur quia postulavit a nobis (a) *Ademarus* vener. Abbas , ut per ejus interventum atque deprecationem (b) *vestrum* Monasterium Gandersheim situm juxta Fluvium Ethernan Apostolica auctoritate vobis confirmaremus, ut sub jurisdictione Sanctæ nostræ, cui (c) *Deo* auctore deservimus, Ecclesiæ constitutum, nullius alterius Ecclesiæ jurisdictionibus submitatur . Pro qua ² re piis desideriis faventes hac (d) *nostra* auctoritate id quod exposcitur (e) *effectui* mancipamus , & ideo omnem cujuslibet Ecclesiæ Sacerdotem in præfato Monasterio ditionem quamlibet habere auctoritate nostra præter Sedem Apostolicam prohibemus, auctoritate (f) *namque* Beatorum Apostolorum Petri & Pauli jubemus , ut nullus Rex habeat licentiam (g) *vestrum* Monasterium aliquibus hominibus in beneficium dare , ut profecto juxta id quod subjectum Apostolicæ Sedi firmitate privilegii consistit incōcūsse (h) *dictatum* permaneat locis ac rebus tam (i) *hiis* , quos moderno tempore habet vel possidet , quam quæ futuris temporibus in jure ipsius Monasterii divina pietas voluerit augere ex donis , oblationibus , decimisq. Fidelium absque ullius personæ contradictione firmitate perpetua perfruatur . Quando autem Abbatisa ipsius Monasterii de hoc sæculo migraverit nulli sit licitum aliquam ibidem ordinare Abbatissam , nisi ex ipsa Congregatione , si talem invenerit , quam digna (l) *Deo* sit , & (m) *si fortasse ibidem inventa non fuerit* , tunc Rex habeat potestatem talem ibidem ordinare Abbatissam , quæ (n) *digna* Deo placere possit . Constituimus etiam

(a) *Hathumarus* (b) *nostrum* (c) *Domino* (d) *nostram* (e) *effectui* (f) *nam* (g) *nostrum*
(h) *dictatum* (i) *his quas* (l) *Domino* (m) *✱* (n) *digna*

per hujus decreti nostri paginam, ut quicumque cujuslibet Ecclesie Præsul, vel quacumque dignitate prædita persona hanc nostri privilegii cartam, quam auctoritate Principis Apostolorum firmamus, temerare temptaverit anathema sit, & iram Dei incurrens, a coetu Sanctorum omnium extorris existat, ut nihilominus præfati Monasterii dignitas a nobis indulta perpetualiter inviolata permaneat Apostolica auctoritate subnixa. Scripta per manus Stephani (o) *Scriniarii* Sanctæ Rom. Ecclesie in Mense Januario Indictione sexta. BENE VALETE. Datum III. Non. Januariæ per manus Andreæ (p) *divini* respectus gratia Arcarii: Sanctæ Sedis Apostolicæ anno (q) *Deo* propitius Pontificatus Agapiti summi Pontificis universalis junioris Papæ in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundò.

N. X X V I.

UNA VOLTA NEL MONASTERO ASINDENSE.

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Fil. . . .). Abbatissæ & Conventui secularis Ecclesie Asinden Colonien Dioc. salutem &c. Litteras fel. rec. 9. Innoc. Pape IV. predecessoris nostri nobis pro parte vestra exhibitas ad vestre supplicationis instantiam inspicere fecimus, & earum tenorem de verbo ad verbum presentibus annotari, qui talis est. Innoc. Episcopus Servus Servorum Dei dilectis in Christo Filiab. . . . Abbatissæ & Conventui secularis Ecclesie Asinden Colon. dioc. salutem & Ap. bened. Privilegium bo. mem. Agapiti PP. predecessoris nostri fecimus inspicere diligenter, cujus tenor talis est; Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei Hathevvige religiose Abbatissæ, & Monasterio Asinde ab Alfrido: quondam Presule constructo, suisque successoribus in perpetuum. Tunc summe Apostolice dignitatis apex in hoc divini prospectus nitore dinoscitur prefulgere, cum in excelsis Dei laudibus impensius studebit sui laboris exhibere certamen. Igitur quia postulastis a nobis per interventum Donni, & gloriosi Regis Odtonis, quatenus privilegium datum a predecessore nostro Donno Zacharia PP. prelibato Monasterio, cui vocabulum est Asinde, ab Alfrido Presule constructo, quod flammarum adustione cum predicto Monasterio combustum est, nostra Apostolica auctoritate vobis idem privilegium a noviter concedere juberemus, & decimam, quam permissu predicti Domni Apostolici, & assensu Episcoporum totius Cleri Guntharius Coloniensis Ecclesie Archiepiscopus earumdem Sanctimonialium victui atterminaverat, & electionis arbitrium, ut quando Abbatissa defuncta fuerit licentiam habeant Sanctimoniales, quem ibidem fuerint intrinsecus, de semetipsis que digna fuerit, & Deo placita, eligere Abbatissam. Et ut privilegiis Apostolice Sedis idem Monasterium decoretur, ut sub jurisdictione Sancte nostre, cui Deo auctore deservimus, Ecclesie constitutum, nullius alterius Ecclesie jurisdictionibus summittatur; pro qua re piis desideriis vestris faventes, id quod exposcitis effectui mancipamus, statuantes Apostolica censura sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdictu, ut nullus unquam presumat quispiam cujuscumque sit dignitatis, vel quantumcumque magna parvaque persona, de rebus, aut possessionibus, vel quicquam que ei pertinere videntur quoquo modo auferre, aut alienare presumat, sed nequamlibet malitiam, aut jacture molestiam ibidem sive pacis, sive barbarico tem-

pore firma stabilitate decernimus sub jurisdictione Sancte nostre Ecclesiæ permanendum. At vero qui pio intuitu observator hujus nostri Apostolici privilegii extiterit, benedictionis gratiam a misericordissimo Dño Deo multipliciter consequatur. Nos igitur tenorem ejusdem privilegii quasi jam nimia vetustate consumpti, cum fuerit non in pergamento, sed in papiro conscriptum, transcribi fecimus, & transcripto hujus bullam nostram apponi. Nolentes ex hoc novum jus Monasterio acquiri predicto, sed antiquum, si quod habet, sibi solummodo conservari. Datum Lugduni Idibus Junii Pontificatus nostri Anno secundo. Nolumus autem per hoc eidem Monasterio jus novum acquiri, sed antiquum tantummodo conservari. Datum apud Urbem Veterem Idibus Septembris Pontificatus nostri Anno tertio.

N. X X V I I.

NEL MONASTERO DI S. MARIA DE CRASSA.

52. Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei Suniario religioso Abbati venerabilis Monasterii Sanctæ Dei Genitricis Mariæ Dominæ nostræ situm in Comitatu Carcassense super Fluvio Urbionis, & per te in eodem venerabili Monasterio, tuisque successoribus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamini pia religione pollentibus benivola compassione succurrere, & poscentium animis cum alacri devotione imperitari assensum. Ex hoc enim lucri potissimum a conditore omnium Deo procul dubio promeremur, quando venerabilia loca opportune ordinata ad meliorem fuerint sine dubio statum perducta. Igitur quia per vestrum Legatum, videlicet Arnulfum humilem Abbatem postulatis a nobis, quatenus Monasterium supradictum confirmaremus, & cum omnibus suis locis, videlicet Ecclesiis . . . villabus, casis, terris, vineis, campis, pratis, pascuis, sylvis, garricis, areis, & torculariis, aquis, aquarum viis, molendinis, cum suis caput aquis, & suis piscatoriis, cultum, vel incultum, sive etiam & in his locis in Comitatu Carcassense villam Agrifolio, cum Ecclesia Sancti Cyrici cum terminis & finibus suis, villam etiam Verzeliano cum Ecclesia Sanctæ Mariæ & conterminis suis, & villam Cummiano cum Ecclesia Sanctæ Mariæ & terminis suis, medietatem etiam, & quantum in jam (dicto) Comitatu ipse locus . . . antea . . . confirmamus & in Comitatu Tolosensis, vel in vicariis suis Ecclesiam Sanctæ Mariæ, & Sancti Salvatoris, & Sancti Johannis in Ercino, & locum Camboni cum omnibus ad se pertinentibus, & quantum ibi Simplicius Archievita concessit cum suis consanguineis, sicut in eorum scripturarum seriem resonat, vel in antea in ipsis acquisituri estis locis, & in Comitatu Redense quantum ibidem præfatus Simplicius Archievita concessit, tam in parochiis, quam & in ceteris locis. Villam etiam Boxam-Aureram, & Aureliosam cum omnibus juribus illorum, & in suburbio Petrapertusiense hoc quod dedit Rogerius in Cucuniano Retgas Molliso cum Ecclesia, & res in Paterno cum Ecclesiis & decimis, & in hoc suburbio pertinentibus . . . pascuis, & aquis quantum de Villa Corneliano usque ad jam dictum, sicut ibi Holiba concessit. Villam Corneliano cum ipsa Ecclesia, villam Stagello cum sua Ecclesia . . . quarumlibet in villa Gologias cum Ecclesia sua, medium Vernetum cum sua Ecclesia, villam Ripas altas cum sua Ecclesia, & ipsum Villarem cum sua Ecclesia, villam Coningos cum sua Ecclesia, & in villa Salas, & in villa de Canonac piscaturas; & in Comitatu Confluente quantum habetis in prata, & in bonaria ad se pertinentia: in Comitatu Gerundense Ecclesiam

Sancti Felicis, in villa Lorostaria & sua Ecclesia, in Comitatu Bisuldinense Ecclesiam Sancti Stephani & Sancti Peregrini, seu & villam Enuscho & Mediano cum Ecclesia & sua pertinentia, & quod habent in Barcinonense, & in Oriellense, & in Sardiense, & in Cabastense, & in Albiense, & in Munerbenſe confirmamus; & in Comitatu Narbonense villam Erciam cum sua Ecclesia, & in Insula Lici Ecclesiam Sancti Petri cum sua pertinentia, & quantum ibi dedit Remigius Archilevita, & in Talosano & villa . . . & Palmam, & in villa Alianeto, & Fabriciano, & Ferrales, Fabarios Sancti Stephani & Sancti Genesii; vel in villa Miliano quantum ibidem habent. In Comitatu Ausona Ecclesiam Sancti Martini, cum suis decimis & pertinentiis, seu et in villa R . . . ano & Villare Asenario quantum ibidem habent; & in Salmas prope Narbona & juxta stagnum quantum ibidem habent, vel cum omnibus ad suprascriptum Monasterium in integro pertinentibus, & confirmamus vobis pontaticum, raptaticum, salinaticum, toloneum, sicut Reges vobis per præcepti paginam concesserunt. Statuimus autem ut quando Abbas dicti Monasterii de hoc sæculo migraverit, neque a Regibus, neque a Comitibus, neque a qualicumque persona pro cupiditatis pecuniæ causa, neque pro qualicumque favoris inanis gloriæ ibidem Abbas sit constitutus; sed a cunctis Servorum Dei eidem Monasterio secundum Deum, & secundum Sancti Benedicti Patris regulam dignam personam eligantur Abbates. Situm namque est supradictum Monasterium territorio Carcassense juxta Pagum Narbonensis. Item & confirmamus tibi, tuisque successoribus de ipsius sancti Monasterii locis & pertinentiis, primitiis, & decimis; nec non & iterum stabilimus ut nulla qualibet persona Monachi vestri Monasteriis consentientibus injuste ad devoticum aut ad . . . deportare laicalis personam præsumatur. Nam quia supradictum Monasterium ubicumque sibi pertinentis a Francorum Rege per præcepti paginam firmatum & solidatum est regalis auctoritatis, ita & nostra Apostolica auctoritate, ut superius insertum est, & amodo inantea vos, vestrisve successoribus legaliter acquisituri fueritis, futuris temporibus a præſenti . . . inclinati precibus supradicti Legati vestri Arnulfi Abbatis, & per suprascripta regalia præcepta, & alia privilegia seriem, ut præmissum est, in perpetuum vobis, vestrisque successoribus confirmamus, & stabilimus detinendum, & Dei cum timore & amodo dispensandum atque regendum, ut nullus Rex, nullus Princeps, nullus Comes, nullus Marchio, nullus Judex, neque nulla magna parvaque persona aliquam vim aut invasionem in eodem Cœnobio, neque in suis pertinentiis umquam facere præsumatur, pro quo & sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdicta promulgantes decernimus, ut nulli umquam nostrorum successorum Pontificum, & , ut superius posuimus, nulla magna parvaque persona audeat neque præsumat contra hoc nostrum Apostolicum privilegium in aliquibus agere, neque frangere temptetur. Si quis autem, quod non credimus, in aliquo frangere temptaverit . . . nisi resipuerit, auctoritate Dei omnipotentis, & Sancti Petri Apostolorum principis, atque nostra, quibus fungimur vicariationem, anathematis vinculis indissolubilis esse innodandum, & a regno Dei alienandum; & cum diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Domini nostri Jesu Christi æterni incendii cremandum, & in voraginem, tartareosque chaos demersus cum, &c. Scriptum per manum Stephani Notarii & Regionarii atque Scriniarii Sanctæ atque Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ in mense Decembri per Indictionem supradictam decimam.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITALE.

955.

In nomine Dñi. Hoc est exemplum infrascripti privilegii scripti in carta cartine cujus tenor per omnia talis est in eo quod legi potuit. Agapitus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto in Christo Leoni Filio religioso & Pbrō & Monacho atque a nobis institutum & ordinatum Abbatem venerabili Monasterio Sanctorum Christi Martirum Stephani & Dionisii & Confessoris Silvestri qui appellatur Cata Pauli quondam Pape tuisque succes Abbatibus, & Monachis in eodem Monasterio commorantibus in perpetuum. Convenit Apostolico moderamine pia religione pollentibus benivolam compassione succurrere & post etiam animi alacri devotionem in perpetuum assensu ex hoc venerabili li tissimum premium lucrum apud conditorem omnium Dño veniam promerentium sive venerabilia loca Sanctorum ordinatam ad meliorem fuerit sine dubio statum perducta. Igitur quia tua religiositas nostro Apostolatu humiliter petiit. quatinus ederemus & confirmaremus vobis & vestris successoribus in perpetuum prenomiatum Monasterium cum Ecclesiis omnibus suis hedificiis & pertinentiis tam infra se quamq. etiam simulque circa se. & Montem quem Augustum Sancti Angeli in Cacumine ip̄ Montis una cum vineis & terris circa eundem Montem & Ecclesiam Sancti Nicolai in integrum cum omnibus suis pertinentiis sicut affines signant. ab uno latere via publica. que ducit sub arcora forma. que appellatur Virginis. & a s. . . . latere ipsa forma. ipsa forma Virginis & Montem quē Pinzi. & a tertio latere muro istius Civitatis Rome. & portam Sancti Valentini. & a quarto latere muro istius Civitatis remeante usque in Posterulam quē Sancte Agathe. & via justa Posterulam que pergit justa suprascriptam Ecclesiam in viam publicam. atque terra sementaria quē detinet Constantio nobil. viro. nec non & via publica que pergit in Posterula a Pigna. cum Ecclesia Sancti Blasii & pergit ad suprascriptam formam Virginem cum terris hedificiis. Nec non & confirmamus vobis Monasterium integrum Sancti Valentini. cum omnibus suis hedificiis & adjacentiis & ubiq. ejus pertinentiis dictum foris porte Sancti Valentini juris suprascripto vestro Monasterio. verum etiam & concedimus atque confirmamus vobis Pontem Molvium in integrum cum omni ejus ingressu & egressu & datione & tributu pari modo & terra vacante sementaricia tritici modiorum plus minus. cum omnibus ad eas pertinentibus sita ante suprascriptam portam Sancti Valentini justa sepedicto muro hujus Civitatis Rome. & affines. ab uno latere Fossāt idest Carbonaria inter ipsum murum & eadem terra exinde tendit usque in fluvio majore via publica que ducit & reducit ad Sanctum Valentinum. & a quarto latere juris Sancte Romane Ecclesie. Immo & alia terra sementaricia cum omnibus suis in integrum & cum omnibus ad eam pertinentem posito ipso manus destra ibi euntem ad Sanctum Valentinum cum arco majore infra eam. q̄ appellatur Passarana in loco quē orto Pisce. inter affines ab uno latere jam dicta via publica. & a secundo latere Fontana aque vive que est communalem inter suprascripto Monasterio & hered. quondam Gregorio Mansionario Scole Confessionē B. Petri & reducentem usque in capud de pariete antiqua. & a tertio latere terram de ven Monasterio Ciriaci Sancti quod appellatur Via Lata & recte per limitem ducente sursum per planum Montis quē Bussitulo. & a quarto latere. via publica que descendit per vallem qui ducitur a suprascripto Bussitulo. & exiit in viam Flaminiam. Nempe & confirmamus vobis Casalem integrum quē Girulo cum diversis arboribus

suis & cum omnibus ad eum generaliter pertinentem . sicuti vobis per scripturatum series pertinere videntur posito supra dictam portam Sancti Valentini miliar. ab urbe Roma plus minus unius . inter affines ab uno latere via publica . in quo est silice antiqua . que descendit usque in Sanguinaria . & a secundo latere formellum aque vive que exiit sub Monte de suprad. Girulo seu pratum de venerabili Monasterio Sancti Ciriaci . & a tertio latere Monte qui est supra jam dictum Montem Sancti Valentini seu terra sementaricia juris vestri q. supradicti Monasterii quem detinent heredes quondam Romani a Campo Martio . & a quarto latere . . . Itemque confirmamus vobis Casalem unum in integrum quē Pelajolum cum terris suis sationabilibus campis pratis pascuis montibus planitie in quo fuit Ecclesia Sancti Silvestri q. est in desertis posita . & cum omnibus ad eam generaliter pertinentibus sicuti olim in superscripto vestro Monrio in commutationem dedit per commutationem cartula Albericus omnium Romanorum Senator quondam in qua & ille cum suis Fratribus ac Sororibus propriis manibus subscripserunt & consenserunt videlicet Constantius Nobilis vir Sergius Sancte Nepesine Ecclesie Epūs . cum Berta & alia Berta . propter Vallem Sancti Viti . quē in Vener. Monrio S. Agnetis suprad. Albericus donavit quē de vestro Monrio superscripto fuit posit. jam dicta foris porta miliaria ab urbe Roma justa fluvium Tyberis . inter affines ab uno latere quē Gurgini . & a secundo latere fluvium Tyberis . seu terra sementaricia cum prato suo de venerabili Monasterii Sancti Basilii . situm in Scola Mortuorum . cum alia terra . Item cum prato suo de Venerabili Monasterio Sancte Marie quā in Aventino . & terram item cum pratu sito de Gregorio a Campo Martio & a tertio latere fundus Sex columpn. & Montem quē Mollario & a quarto latere . . . juris . . . similiter & pratum unum in integrum sicuti detinetis foris Pontem Salarium in locum quē Fliscari q. est inter affines ab uno latere Fossatum . & a secundo latere Pratum . . . & a tertio latere . . . & a quarto latere Pratum quem detinet Benedictus Sancte Silve * Candide Episcopo juris etiam & casalem in integrum quem Gallorum seu Balneolum & Paccianum sive quibus aliis vocabulis sunt vel ab origine fuerunt sicuti olim Johannes qui dicebatur Tudino per donationem cartula in superscripto vestro obtulit Monasterio cum terris sationabilibus criptis arenariis campis pratis pascuis hedificiis parietinis adjacentibusque planitie & puteis fontibus cultum vel incultum cum omnibus que ad eum generaliter & in integrum pertinentibus situm foris Ponte Salario . miliar. ab ipso Ponte plus minus unius . inter affines . ab uno latere Casale quod fuit Roserii Petri Stante . & a secundo latere pariete antiqua & terra que olim fuit quondam Maczoni filio Sacellarii quem nunc detinet Ylpizo nobil. vir. & a tertio latere terram Stephani de Theodoro † Prefecto & a quarto latere Cripta quem Serpentaria & aliam terram vacantem justa se juris venerabilis Monasterii Sancti Viti . Nam & alias terras sementaricias petias duas integris ibi ipso posito justa ipsum Casale & justa superscriptam Criptam de ipsa parte ipsius Cripte inter affines a duobus lateribus terra que olim fuit superscripte Rose Superinstant. a tertio latere terra de herede Leonis Camburlingo . & a quarto latere via publica juris superscripti Monasterii Sancti Viti . Itemque Columpnam * majorem unam in integram quam Antonino cum Cella sub se & terram vacantem in circuitu suo sicuti undique a via publica circumscripte esse videntur . sita intro hanc Civitate . pari modo & foris Pontem Numentano Casalem unum in integrum quem Lampati cum omnibus ad eum pertinentibus inter affines a tribus lateribus fluvium qui Tiverone circumdatur . & a quarto latere Fossatum & via publica juris Monasterii Sancti Laurentii q. appellatur Palacina . Nec non & Cesina una ad modiorum plus minus cum criptis arenariis parietinis disectis & cum omnibus ad eam pertinentem sita foris portam Sancti Johannis miliar. ab urbe Roma plus minus . . . inter affi-

nes a duobus lateribus terra de Adriano Nobili viro filio Adriani quondam Archarii . & a tertio latere terra de herede quondam Stephani Chaumati . & a quarto latere forma aqueductio . Enim vero & alie terre sementaricie ibi ipso posite cum diversis arboribus suis sicuti vobis per scripturarum series pertinere videtur cum omnibus ad eas petinentibus posit. foris suprascriptam portam miliar. ab Urbe plus minus sexto inter affines ab uno latere terra Stephani Denimentis . . . de Theodero Prefecto . & a secundo latere terra de herede quondam Theodere de Aventino & a tertio latere terra quę Morani . & a quarto latere suprascripta forma aqueductio . & fundum quę Septē bassi cum suis pertinentiis . inter ea & alia terra & alie cessionational. sicuti detinetis in locum quę Mil. fixo foris ipsam suprascriptam portam Sancti Johannis . Preterea confirmamus vobis fundora tres integras unum quę Pontem de Nono intra ipsum Pontem cum diversis terris sationalibus & arboribus suis sive criptis arenariis parietinis suis diversis & disertis & sint in opere cohoperte cultum vel incultum & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentem posit. foris sepe dictam portam Sancti Johannis quę via Latina nuncupatur miliario ab Urbe Roma plus minus nono . & inter affines ab uno latere suprascripta forma aqueductio quę appellatur Claudia . & predicto Ponte quę Nono . & a secundo latere jam prefata forma quę dicitur Abeberatorium & a tertio latere suprascripta Corte de Moreni . & a quarto latere limitem quę ducit justa Criptam quę Ardenda . juris Sancte Romane Ecclesie . Itemque & alium fundum in integro q̄ dompnicaria in quo est Ecclesia deserta cum criptis parietinis suis cum terris sationalibus & diversis arboribus suis pomiferis & fructiferis diversis generis cultum vel incultum omnibusque ad eum pertinentem situm suprascripta via Latina justa prenomiatum fundum q̄ a Ponte de Nono inter affines ab uno latere ipsum fundum a secundo latere rivo decurrente qui Papati . a tertio latere via publica cum silice antiqua . & a quarto latere forma majore & fundum quę Septem vassia cum omni ad ejus pertinentia . etiam & fundum alium in integro q̄ Casana cum aliis diversis locis & vocabulis suis . videlicet Valle Marciano . Casa pretiosa . Monte q̄ Paulelli . & Campo q̄ Albanensis vel si quis aliis vocabulis sunt vel ab origine fuerunt cum sationalibus silvis & diversis arboribus suis atque aquimolis molentibus . sūt Ecclesiam desertam quę Sancti Petri & cum omnibus ad eam generaliter in integro pertinentibus posito jam dicta via Latina miliar. ab Urbe plus minus decimo : inter affines ejus . ab uno latere terra ubi olim fuerunt prata . q̄ appell. Pauli . a secundo latere fundus quę Civitella . & a tertio latere via publica quę descendit ad locum ubi dicitur Sella Sancti Petri . & a quarto latere Ecclesia deserta quę appellatur Sancte Marie in Diaconia . & exinde sicuti descendit per fossatum usque in predictum vel siquis aliis affines sunt aut ab origine fuerunt juris venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli & Bartholomei q̄ appellatur Honorii . Immo & Ecclesiam unam in integro quę Sancti Angeli : cum vineis seu terris circa se sive procul a se & cum omnibus ad eas generaliter & in integro pertinentem sicuti ad manibus vestris detinetis sita Patrimonii Appie territorio Albanens. miliar. ab urbe Roma . . . plus minus . in Monte quę Crescētuli inter affines a duobus lateribus terra ipsa de Monte de herede quondam Dñico qui dicebatur Cacaibocte set sicuti ducitur a termine & arboribus designate . & a secundo latere clatura secute ducente per semitam inducet terminos conjuncti & ab eisdem duo . . . secute descendente per arboribus & latus terra quę tenente Petro Medico perveniente adque in termine qui est latus vinee de venerabili Monasterio Sancte Marie quę in Aventino appellatur . & a tertio vel quarto latere . Item vinea de supradicto Monasterio quę appellatur in Aventino . simulque vinea . . . in integro cum introitu suo atque reddimen ad calcatorio , & cum omnibus ad eam per-

tinentem pos. in territorio Albanens. miliar. ab Urbe Roma . . . plus minus.
 affine ejus ab uno latere vinee que fuerunt de Aczo Accariti . . & vinea de
 venerabili Monasterio Sancti Laurentii foris muro & a secundo latere vinea de
 Aczo de Albano . & a tertio latere vinea de supradicto Monasterio Sancte Ma-
 rie de Aventino . & a quarto latere . Item vinea de prenominato Monasterio
 Sancti Laurentii foris muro . & vinea Item vinee petie quatuor in in-
 tegro cum reddimen ad calcatorio & introytu suo . & cum omnibus ad eam pertinen-
 tibus eidem territorio in loco quē Rufi . inter affines a duobus lateribus vinee domp-
 ne Marocze . & a tertio latere vinea . . . & a quarto latere vinea de venerabili
 Sancti Sabbe . que appellatur Cella nova . cum introytu per ipsam vineam . a silice
 majore . adque vinea . . . cum reddim ad calcatorio & introytu suo a silice majorē .
 & cum omnibus ad eam pertinentem territorio Ariciens. posit. in loco quē ad Cu-
 curuczii . inter affines ab uno latere supradicta silice . & a secundo latere vinea . .
 & a tertio latere via que ducit ad parietem q. appellatur longum . & a quarto la-
 tere vinea Et concedimus vobis Casalem in integrum quem Zizinni . cum
 Ecclesia Sancte Marie vineis . terris . seu aquimolum & criptis sicut manibus vestris
 detinetis . jam dicto territorio Albanens. posit. miliar. ab Urbe Roma plus minus
 tertio decimo juris Vestarii nostri majoris. prestante auri solid. tres. int r affines . ab
 uno latere Casale Sancte Heufimia . & vinea de Urso dudum 10 Primicherio . & a
 secundo latere vinea de tē de herede quondam Gausberti . & a tertio latere via pu-
 blica & pastinum de Stephano venerab. & a quarto latere Casalem quē Lucza-
 no . etiam & duo petie de vineis in loco quē Honori territorio Ariciens. sicuti ad ma-
 nibus vestris detinetis . nempe in supradicto territorio Ariciens. in loco quē vi-
 nea in pede de silice majore . inter affines . ab uno latere ipsa supradicta silice . & a
 secundo latere vinea & a tertio latere . . . & a quarto latere vinea juris
 venerabilis Diaconie Sancte Marie quā Cosmidi . pari modo concedimus atque con-
 firmamus vobis medietatem in integrum de uno filo Saline . in loco quē Fossatum
 majorem . sicuti vobis per scripturarum series evenit quondam Dñico qui dicebatur
 Cacainbocte . inter consortes . aliam medietatem de herede quondam Leoni . q. est
 ipsum in integrum filum . inter affines . ab uno latere . filum Benedicti . & a secun-
 do latere filum Salini . de supradicto herede predicti Dñici . & a tertio latere supra-
 dicto Fossato majore . & a quarto latere . Item filum de herede quondam Johannis
 majoris . juris similiter & alium filum unum in integrum quē Sancti Silvestri
 in loco quē Campo Malo . inter affines . ab uno latere . . . & a secundo latere ejus-
 dem prephati vestri Monasterii . Etiam & confirmamus vobis aquimolum molentem
 unum in integrum in Fluvium Tyberis justa Scola Saxonum posit. sicuti vobis eundem
 aquimolum largivit quondam Alto Achomato . inter affines . ab uno latere . aqu-
 molum & a secundo latere aquimolum Benedicti Virgarii porte Sancti Petri
 cum aliis consortibus suis . & a tertio latere Portum majorem ipsius Fluminis & a
 quarto latere via publica unde descenditur ad ipsos aquimolos cum ligamentorio &
 introytu suo . atque & alium aquimolum molentem unum in integrum cum ligamento-
 rio & introytu suo . & cum omni conciatuura sua cum omnibus sibi pertinentibus . si-
 cuti a Johanni predecessori nostro . per precepti paginam in vestro obtulit Monaste-
 rio similiter per privilegii paginam vobis concessit atque confirmavit in supradic-
 tum Fluvium Tyberis ante Cloaca . cum aqua post se . ad alium aquimolum facien-
 dum . & inter hos fines . ab uno latere . Aquimolum venerabilis Monasterii Sancte
 Marie in Capitolio . et aquimolum Leoni 11 Protoscriniarii . & a secundo latere me-
 dietatem ipsius Fluminis . & a tertio latere aquimolum Theophilati quē 12 Nomencu-
 lator . & aquimolum venerabilis Monasterii Sancti Ciriaci quod appellatur in Via
 lata . & a quarto latere via publica juris cui existens . Nempe & Monasterium in

integrum quem Sancti Terentiani cum omnibus subscriptis cellis suis . videlicet Sancti Stephani atque Sancte Marie sive Cellam Sancti Benedicti & Sancti Silvestri & Sancti Valentini vel cum omnibus suis hediſiciis , & adjacentiis ejusque ubique pertinentiis situm territorio Polimarcensis . juris venerabilis Monasterii Sancti Xpi Martiris Laurentii . quod appellatur foris muro . hujus adeo servant civi Rom. prestante . Preterea confirmo vobis Paternum in integrum cum vocabulis suis . Idemque & Massam in integrum quē Majana cum universis locis vel vocabulis suis . sicut Curte . Tujanum . Pollejanum . Anticum . Sutanum . Occanum . Betujanum . Terentianum . Centumcelle . sive quibus aliis vocabulis nuncupantur . cum vineis terris . silvis . casis . colonis & colonabus utriusque sexus ibidem residentibus ac pertinentibus . campis pratis . pascuis . silvis . salectis . arboribus pomiferis . vel infructiferis diversis generis puteis . pontibus . rivis atque perempnis hediſiciis parietinis . cultum vel incultum cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus posit. territorio Ortano . miliar. ab Urbe Roma plus minus quadragesimo . juris supradicti vestri Monasterii . Pariterque stabilimus vobis diversis casalinis sitis intro eadem Civitate Ortana etiam & terris omnibus immobilibus locis que juris supradicti vestri Monasterii pertinent. tam infra ipsa Ortana Civitate quamque etiam & de foris diversis locis nuncupantur & cartule inde veridice facte . Et iterum in eodem Ortano territorio confirmamus vobis Ecclesiam Sancti Xpi Martiris Juvenalis cum omnibus suis in integris pertinentibus sicuti ab eodem Ortano Episcopo vobis pertinere videtur . Iterumque etiam & stabilimus vobis omnibus immobilibus locis . que supradicti Monasterii vestri pertinet infra Civitate Gallisana . & in ejus ubique territorio sive in hiis fundum trium . quā Cazanum . Cusiinianum . & Cesa Narniens. Verum etiam & Massa quē Preciliana vobis concedimus cum omnibus ad eam generaliter & in integro pertinentibus sita territorio Sabinens. juris Sancte Romane Ecclesie . & inter affines . ab uno latere Massa quē Pausa . & a secundo latere rivo de Uriculo . quē Butino . & a tercio latere res de Monasterio Sancte Marie . & a quarto latere res de Moñrio Sancti Salvatoris . etiam & confirmamus vobis fundum Campi mors. ultra Albatum qui est inter Civitate Ortana verumtamen & confirmamus vobis omnes res que jus edicione supradicti vestri Moñrii pertinet in territorio Nepesino & Casamala q. est fundum quē Casanova & Bovarico . atque Boltejano una cum servis & ancillis utriusque sexus ibidem residentibus ab eodem dicto jam vestro Monasterio pertinentibus nec non & confirmamus vobis ea que per scripturarum series ejusdem Monasterii in jam dicto Monasterio territorio ab Alto quondam Achomato vobis pertinet . Iterumque & confirmamus vobis . Casalem in integrum quam Pacianum cum omnibus ad eum pertinentibus posito territorio Sutrino simulque & omnes res confirmamus vobis que jus & ditione supradicti vestri Monasterii pertinent in toto territorio Collinens. & in locum quē Valle & Tintoriscii & in Monte quē de Asca sive in Sancto Cassano & in Curte adque in Baccaricia cum vineis & terris sationabilibus silvis cum pantano suo majore una cum colonis & colonabus inibi commorantibus ad ipsum supradictum vestrum Moñrium pertinentibus supradictorum immobilium locorum juris Sancte Nostre Romane Ecclesie & supradicti Monasterii vel aliorum piorum locorum cujus jura consistunt . etiam & confirmamus vobis Casalem unum in integro que Ruscitulo cum omnibus suis generaliter & in integro pertinentiis situm territorio via Flaminia miliar. ab urbe Roma plus minus quartodecimo cum omnibus fundis vel vocabulis suis videlicet Sergianum . Staturianum . qui & Nuce pradia vocatur seu Saburiam atque Pontianum . Nec non & Bavianum sive quibus aliis vocabulis vocatur cum casis vineis terris silvis & cum omnibus finibus terminis limitibusque suis inter affines ab uno latere via publica qui ducit in Fossato de herede quondam Iohannis 13 Gramatici & recte per ipsum Fossa-

tum in rivo qui descendit in Ponte quē Veneni . . . & ab alio latere per ipsa supra-scripta via publica recte ducente per Monticello qui ducit in rivo & deinde per terram sementariciam in via de Solaro & exinde per limite in puteo & ab ipso puteo secute in supradicto Ponte Veneno . vel siquis aliis affines sunt aut ab origine fuerunt juris qui assistent . Denique porro & confirmamus vobis Casalem unum in integrum quē Villa rustica . sive quo alio vocabulo nuncupatur cum universis fundis vel vocabulis suis cum casis vineis seu terris & silvis campis pratis pascuis diversis arboribus criptis arenariis fontibus cultum vel incultum . & cum omnibus finibus terminis limitibus suis . & omnia ad eum generaliter & in integrum pertinentibus . positq territorio miliār ab Urbe Roma plus minus . Preterea & stabilimus atque confirmamus vobis immobilibus locis omnibus que in Romam & ubique foris Romam prephati Monasterii vestri legaliter pertinent ut cartula inde veridice facte pensionem solvantur supradictis autem locis que usque nunc soliti estis solvere pensionem singulis quibusque Indictionibus solvere jubemus vobis locis autem ceteris supradictis que per annorum curricula non fuit pensionem a vestris antecessoribus neque a vobis solvant . & per negligentiam Actionariis hujus nostre Sede & vestris jure consistentibus sine vestrorum antecessorum & sine vestra contentione ostatis solvatis neque amodo deinceps persolvatis . Inclinati precibus vestris pro inviolabili restauratione & stabilitate supradicti Monasterii per hujus pp precepti seriem supradictum Monasterium & immobilibus locis servis & ancillis . colonos & colonas ut superius per ordinem exaratos leguntur a presenti tertie decime Indictioni in perpetuum concedimus & stabilimus tibi tuisque successoribus Abbatibus & Servorum Dei ejusdem ven. Moñrii detinendum omnemque quam indiget meliorationem fabricam seu defensionem prenominate loca ut superius leguntur indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatur . nullaue preterea ad dandum annue pensionem ab vobis mota proveniat . set ultro Actionarii Sancte nostre Ecclesie & nostrorum piorum locorum apto tempore persolvantur . Unde & sub terribili atque tremendi futuri examinis diem & maximis sub anathematis interdictionibus Dñi nostri & Beati Petri Principis Apostolorum auctoritate decernimus . Nulli quoquo modo nostrorum Successorum Pontificum licere vel alie magne parveque persone cujuscumque sit honoris peditus vel dignitate qualibet exquisitione aut ingenii arte dissolvere hec que a nobis pio intuitu ad laudem Redemptoris nostri constituta atque confirmata sunt . nec penitus ex eisdem locis vel possessionibus atq. rebus & facultatibus familiis etiam aut pecuniis vel quicquid ad eundem venerabile Monasterium pertinere dignoscitur auferre vel alienare potius autem omnis ut prelatum est in eodem sancto loco perempniter in integrum permaneant . promulgantes sancimus ut per omnipotentis Dei nostri virtutem sub terribili anathematis obligatione omnino optestantes decernimus . Nullus umquam presumi qualibet contrarietatem aut malitiam in eodem Monasterio vel pertinentibus ejus a causis sive locis aut familiis inferre vel placitum tenere sive distractum facere nisi per tuam tuisque successoribus licentiam . Si quis autem ex nostris successoribus Pontificibus aut ex quocumque homine potente vel inferiore magna silicet parvaque persona cujuscumque sit honoris peditus vel dignitate presumpserit quocumque argumento vel exquisita occasione hec que a nobis ad cultum Dei statuta atque confirmata sunt distrahere aut diminuire vel in quoquam temere aut refragare & quod non optamus quemlibet locum aut possessionem vel quicquid predicto Moñrio pertinere dignoscitur auferre aut alienare ex eodem sancto loco conatus fuerit sciat se Dñi nostri & Beati Petri Principis Apostolorum auctoritate insolubili anathematis innodatus . et a regno Dei alienus contrarios sibi sentiens omnes Sanctos ejusdem Moñrii quiescentibus et cum ipsis ante tribunal Dei omnipotentis

in tremenda examinis diem distractus ejusdem Sanctis faciat rationes adque cum diabo-
hola ejusque atrocissimis pompis & cum Juda traditore Dei & Salvatoris nostri Jesu
Xpi & omnibus impiis deputati & in tartareo igne & inextinguibili incendio & vo-
ragine Chaos demersus concrementur in eternum. Porro qui inventi fuerint ipsum
Monnium defendere & omnia que in hoc Aplico nostro privilegio precepto conti-
nentur adnexa custodientes integra mentis sinceritate servaverint a dextris invenian-
tur Dei in locum lucis constituti & omnes Sanctos Dei qui in eodem Monrio quie-
scunt firmos habeant protectores eorumque suffragiis & in presenti vita adjuventur
& in futura beatitudine celestis regni gaudia cum Angelis Dei & omnibus Sanctis &
electis per infinita consequantur secula. Script. per manum Leonis Notarii regiona-
rii atque Scriniarii Sancte Romane Ecclesie mens. Aprilis Ind. suprascripta tertiade-
cima. ✠ BENE VALETE. Datum viii. Kal. Aprilis per manus Marini 44 Epi Sancte
Polimartiensis Eccleie & Bibliothecarii summe Sedis Aplice. Anno Deo propitio Do-
mpni nostri Agapiti Summi Pontificis & universalis junioris PP. in sacratissima Se-
de Beati Petri Apostoli nono & Ind. suprascripta tertiadecima.

Ego Omniasanctus 15 Sancte Romane Ecclesie Judex & Notarius sicut in dicto
privilegio carticino inveni in eoque legi potuit non cancellato non abrado non vitia-
to viso lecto et abscultato diligenter coram discretis viris Dñis Pbrō Giiō Sancti
Apolinaris & Bartholomeo Sancte Marie de Caccabār Cleri Urbis & Romane Frater-
nitatis Rectoribus per Sedem Aplicam deputatis & eorum auctoritate decreto atque
mandato & coram infrascriptis testibus litteratis ad hec specialiter vocatis & rogatis.
scilicet Dompno Jacobo Archipbrō Sancte Marie in via. Dompno Egidio Pbrō & Re-
ctore Eccleie Sancte Lucie de Confinio. & Dompno Raynaldo Pbrō & Rectore Eccleie
Sancti Andree de Urso. Dño Jacobo Priore Eccleie Sancti Andree de Columpna.
Dño Thoma Canonico Eccleie Sancti Laurentii in Lucina. Dño Angelo Ronterii Ca-
nonico ejusdem Eccleie Sancti Laurentii. & Dño Angelo Scolari nato Dñi Jacobi Con-
solini Judicis. sic de verbo ad verbum nichil addito vel detracto eatenus quatenus le-
gi potuit scripsi & fideliter exemplatus sum ac in publicam formam redegi. rogatu
venerabilis & religiosi viri Dompni Mathei 16 Abbatis venerabilis Monrii Sancti Sil-
vestri de Capite in Urbe Ordinis Sancti Benedicti & Conventus ejusdem decreto
etiam & auctoritate atque mandato supradictorum Rectorum sub Ann. Dñi m.cc.lxxvij.
Indict. v. mens. Julii die xxvij. In quo quidem Privilegio carticino suspensa erat bul-
la plumbea filo serico violacei coloris cui ab uno latere cruce media hee littere circu-
lariter legebantur. AGAPITUS. & in medio erat quoddam signum stellam quoddam-
modo representans. ex alio vero latere hee littere apparebant cruce ibi posita. PAPAE.
Locus ✠ Signi Notarii.

✠ Ego Pbr. Giptius Sancti Apolinaris Cleri Urbis & Romane Fraternitatis Re-
ctor habens fidem huic publico Instrō fideliter exemplato ideo me subscribo.

✠ Ego Magister Bartholomeus de Caccabār. Rector Cleri Urbis & Romane
Fraternitatis habens fidem huic publico Instrō fideliter exemplato ideo me subscribo.

✠ Ego Dompnus Jacobus Archipbr. Sancte Marie in via testis predictus me
subscribo.

✠ Ego Pbr. Egidius Rector Eccleie Sancte Lucie de Confinio predūs testis me
subscribo.

✠ Ego Pbr. Ranaldus Rector Eccleie Sancti Andree de Urso testis pred. me
subscribo.

✠ Ego Jacobus Prior Ecclesie Sancti Andree de Columpna testis pred. me
subscribo.

✠ Ego Thomas Canonicus Ecclesie Sancti Laurentii in Lucina suprad. testis
me subscribo.

✦ Ego Angelus Ronterii Canonicus Ecclesie Sancti Laurentii in Lucina testis pred. me subscribo.

✦ Ego Angelus Legum Scholaris natus Dñi Jacobi Consolini Judicis pred. testis me subscribo.

✦ Ego Jacobus Consolinus Judex & nunc Camerarius Judicum Urbis habens fidem huic Instrō & privilegio fideliter exemplato me subscribo sub annis Dñi millō cc.lxxvij. Ind. v. mensis Augusti xxvj.

✦ Ego Adenulfus Judex & Rector Judicum habens fidem huic Instrō & privilegio fideliter exemplato me subscribo.

✦ Ego Maximus Petri Oddonis Judex & nunc Camerarius Judicum huic privilegio fideliter exemplato me subscribo.

N. X X I X.

NELLO STESSO MONASTERO.

Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilecto in Dño Filio & a nobis con- A.90
stituto Abbati Theofilacto venerabili Mon . . . & Dionisii atque Pontificis Silve-
stri qui appellatur Catapauli quondam Pape successoribusque tuis Abbatibus in per-
petuum. Convenit aplico moderamine pia religione pollentibus benivola compassio-
ne succurrere & poscenti animi alacri devotione impertiri assensu ex hoc potissi-
mum premium aput conditorem omnium Dño veniam promeremur sive venerabilia
loca Sanctorum ordinata ad meliorem fuerit sine dubio statu perducta. Igitur quia
tua religiositas nostro Apostolatui humiliter p . . . quatinus concederemus &
confirmaremus vobis prenomiatum Moñrium cum Ecclesiis omnibus suis edificiis &
pertinentiis cum infra se quamque etiam circa se simulque Montem in integro qui
appellatur Augusto cum Ecclesia Sancti Angeli in eacumine ipsius Montis una cum vi-
neis & terris circa eundem Montem & Ecclia Sancti Nicolai integra cum omnibus
suis pertinentiis. sicuti inferius affines signatur. ab uno latere via publica qui ducit
sub arcora & forma qui appellatur Virginis & a secundo latere ipsa forma Virgini &
Monte qui dicitur Pinci & a tertio latere muros Civitatis Rome & porta Sancti Va-
lentini & a quarto latere dicto muro istius Civitatis Rome remeyante usque in Po-
sterula antiqua que olim cognominabatur Sancte Agathe & via ab ipsa Posterula qui
pergit juxta suprascripta Ecclia & via publica qui ducit sub arcora sita namque Ro-
ma regio quinta. Itemque & trans predicta forma & terre cum edificiis earum si-
cuti eandem Moñrium detinere videntur cum terra infra se Archiones subtus vinea
de Johannis olim magni . . . Epī . . . Iterumque Columpna majure marmo-
rea in integra qui dicitur Antonino sculpita ut videtur esse per omnia cum Ecclia
Sancti Andree ad pedes & terra in circuitu suo sicuti undique a publice vie circum-
data esse videntur infra hanc Civitatem Romā constructa. Itemque & due Ecclie una
majore & alia minore que dicitur Sancta Maria nanque site ante portam suprascripti
Moñrii & Ecclia Sancti Ypoliti cum sua pertinentia que est foris suprascripta forma
cum Ecclesia Sancti Anastasii cum puteo post se cum sua pertinentia & Ecclesia San-
cti Stephani qui dicitur a Campo & Ecclia Sancte Marie que ubi dicitur Arciones &
Ecclia Sancti Johannis que ponitur in Pinea cum sua pertinentia. Nec non confirma-
mus vobis Moñrium in integrum Sancti Valentini cum omnibus suis edificiis & adja-
centiis suis ubique rejacere videtur ejus pertinentiis sita foris porta item que dicitur

Sancti Valentini juris suprascripti venerabilis Moñrii . Verum etiam & confirmamus vobis Pontem Molvium in integrum cum omnibus ejus ingressu & egressu dationem vel tributum . Pari modo & terram sementariciam sitam foris portam Sancti Valentini juxta muros hujus Civitatis Rome manu leva inter affines a primo latere Fossatum quod est Carbonaria inter ipsum murum & eadem terra extenderet usque in Fluvium Tiberim & a secundo latere ipsum Fluvium & a tertio latere via publica que ducit & reducit ad Sanctum Valentinum et a quarto . . . juris Sancte Romane Ecclesie . In Monte et alia terra sementaricia cum ortalibus suis in ingressu cum omnibus ad eum pertinentem posit. ibi ipso man destra euntēs ad Sanctum Valentinum cum arce majore infra eadem terra qui appellatur Passaranum et ortum piscium in integrum inter affines a primo latere jam dicta via publica et a secundo latere fontana aque vive communalis inter suprascriptum Moñrium et Gregorium Mansonario Scole Confessionis Beati Petri Apostoli et exinde recte ducente usque in caput de pariete antiqua et a tertio latere terra de venerabili Moñrio Sancti Ciriaci qui ponitur Via lata et recte per limite ducente sursum per planum Montis qui dicitur Bossetulo a quarto latere via publica que descendit per vallem que ducit ad suprascripto Bussetulo et exit in via Flaminea . Nempe et confirmamus vobis Casale in integrum qui dicitur Girulo cum diversis arboribus suis cum omnibus ad eum pertinentibus sicut vobis per scripturarum seriem pertinere videtur positum foris portam Sancti Valentini miliario ab Urbe Roma plus minus unius inter affines ab uno latere via publica que est silice antiqua qui descendit usque in Sanguinaria . et a secundo latere Formello aque vive qui exit sub Monte istius Girulo seu prato de suprascripto Sancto Ciriaco a tertio latere mon . . . pred. Moñrium Sancti Valentini seu terra sementaricia juris vestri Moñrii quam detinent heredes Romani a Campo Martio a quarto latere . Itemque confirmamus vobis Casale unum in integrum qui appellatur Pelajolo cum terris suis sationabilibus campis pratis pascuis mon . . . in quo est Ecclia Sancti Silvestri in desertis posita. et cum omnibus generaliter ad eum et in integro pertinentibus sicuti olim in suprascripto vestro ven. Moñrio in commutationem dedit per commutationis cartula Albericus quondam Romanorum Senator in qua et ille cum suis fratribus . . . manibus subscrixerunt videlicet Constantius nobilis vir Sergius Sancte Nepesine Ecclie Epūs cum Berta et alia Berta propter Vallem Sancti Viti quem in ven. Moñrio Sancte Agnes suprascriptus Albericus donavit que vestro suprascripto Moñrio fuit posit. foris portam Salariam miliario . . . tertio juxta Fluvium Tiberis inter affines ab uno latere fundum Gorgini et a secundo latere ipsum Fluvium Tiberis seu terra ubi nunc sunt vinee cum prato suo de venerabili Moñrio Sancti Basilii sit. in Scala Mortuorum cum alia terra . Item cum prato suo de venerabili Moñrio Sancte . . . terram cum prato suo de Gregorio a Capo Marzo a tertio latere fundum ad Quinque columpnas et qui dicitur Molario et a quarto latere etiam confirmamus Casale in integrum qui dicitur Gallorum et Balleolum et Pacianum sive quibus aliis vocabulis vocabantur aut ab origine fuerunt sicuti olim . . . per donationis cartulam in suprascripto vestro obtulit Moñrio cum terris sationabilibus griptis arenariis campis pascuis pratis edificiis parietinis adventus adjacentibusque suis montibus planitiis puteis fontibus cultum & incultum omnibusque ad eum pertinentibus situm foris . . . ab ipso Ponte plus minus unius . Inter affines ab uno latere Casale quod fuit quondam Rose Superinstante . et a secundo latere pariete antiqua . et terra qui olim fuit quondam Azzonis Sacellar. fili qui nunc detinet Elpizo Nobili viro et a tertio latere terra Stefani de Theodoro . . . latere gripte qui dicitur Serpentarico cum alia terra vacante juxta se juris Moñrii Sancti Viti . Namque et alia terra sationales petias duas in integras ibi ipso positas juxta ipsum Casale suprascripta cribta de ista parte ipsius cripte juris Moñrii Sancti

Viti. Pari modo et foris Nument . . . o Casale in integrum quod appellatur Lampati cum omnibus ad eum pertinentibus. Pari modo confirmamus vobis Casale uno in integro quod dicitur Aguziano qui ponitur foris Pontem Marra preterea & confirmamus vobis fundora tres in integra unum qui dicitur Ponte de Nono *ab intra* ipso Ponte cum diversis terris sationabilibus arboribus suis sive cripte arenariis cum parietinis disertis Sinino opere coperte cultum & incultum & cum omnibus ad eum pertinentibus posit. Ponte suprascript. Johis qui dicitur via Latina nuncupatur miliario ab urbe Roma plus minus nono. Inter hassines a primo latere suprascripta forma aque-ductionis que dicitur Claudia & pred. Ponte qui dicitur Nono. & a secundo latere jam prefata forma qui dicitur ebeberatorium & a tertio latere Corte de Morene & a quarto latere limite qui dicitur justa cribta qui dicitur Ardenda juris Sancte Romane Ecclesie. Itemque et alium fundum qui dicitur Dominicalia in quo est Ecclia deserta cum ortis & parietinis suis cultum & incultum omnibusque ad eum pertinentibus situm suprascripta via Latina justa ipsum prenomiatum fundum qui dicitur Ponte de Nono. Inter affines ab uno latere ipsum fundum & a secundo latere rivo cum aqua decurrit qui appellatur Papati & a tertio latere via publica cum silice antiqua & a quarto latere forma majore & fundum qui appellatur Septem vassi cum ejusdem pertinentia etiam & fundum alium in integrum qui vocatur no. cum diversis locis & vocabulis. videlicet Valle Manciararia. Casa pretiosa. Monte qui dicitur Paullelli & Canpo qui dicitur Albanensis. vel si quis aliis nuncupantur cum terris & sationibus suis silvis & diversis arboribus suis aquimolis molentibus sive Eccliam desertam que dicitur Sancti Petri positam jam d. via Latina miliario ab Urbe Roma plus minus decem ab uno latere terra sementaricia ubi olim fuerunt prata qui vocantur Pauli a secundo latere fundum Civitella a tertio latere via publica qui descendit ubi dicitur Sella Sancti Petri & a quarto latere Eccliam deserta que appellatur Sancte Marie in Diaconia & exinde descendit per Fossatum usque in suprascripta forma majore vel si quis aliis vocabulis nuncupantur juris ven. Monrii Sanctorum Aplorum Andree & Bartholomei qui appellatur Honorii. Immo & Ecclia una in integra qui dicitur Sancti Angeli cum vineis & terris circa se posita territorio Albanensi miliario ab urbe Roma plus minus . . . in Monte qui dicitur Crescentuli. Simulque vinee in integre cum introitu suo adque redimine ad calcatorio suo posit. territorio Albanensi in loco qui vocatur Casa nova. Item vinee petie iii. in integre cum redimine & calcatorio suo & introitu suo ejusdem territorio in loco qui vocatur Jusi atque vinea cum redimine a calcatorio suo cum introitu suo a territorio Ariciense posit. in loco qui vocatur Cucurti. Etiam concedimus vobis Casale qui appellatur Zinzinni cum Ecclia Sancte Marie vineis terris seu aquimolum & cribtis sicuti manibus vestris detinetis jam d. territorio Albanens. positum miliario ab Urbe Roma plus minus tertio-decimo etiam due petie vinearum in loco qui vocatur Honorii territorio Ariciens. Nempe & in suprascripto territorio Arciense in loco qui vocatur . . . um in pede silice majori juris ven. Diaconie Sancte Marie que appellatur Cosmedi. Pari modo concedimus adconfirmamus vobis medietatem in integrum de uno filo Saline in loco qui vocatur Fossatum majore sicuti vobis per scripturarum seriem evenit ab hered. quondam Dominico qui dicitur Cacainbucte. Similiter & alium filum unum in integrum qui appellatur Sancti Silvestri in loco Canpu majori juris ejusdem prefati vestri Monrii. Etiam confirmamus vobis aquimolum duo molentes in integros in Fluvium Tiberis justa Scola Frisorum pos. sicuti vobis ejusdem aquimolo quondam Alto Amaro atque alium aquimolum molentem unum in integrum cum ligamentorio & introitu suo & cum omni conzatura sua & omnibus ad eum pertinente sicuti manibus vestris detinetis vel sicuti a predecessori nostro Pape Agapiti San-

ctissimi per sui privilegii pagina vobis concessit atque confirmavit in superscripto Fluvium Tiberis ante Clavaca cum aqua post se ad alium aquimolum faciendum inter affines ab uno latere aquimolum Sancte Marie in Capiteleo & aquimolum Leonis Protoscriniarii & a secundo latere medietas ipsius Fluminis & a tertio latere aquimolum Teofilacti qui vocatur Numenculario & aquimolum de Moñrio Sancti Ciriaci qui est in Via lata & a quarto latere via publica juris cui existens. nempe & Moñrium in integrum qui vocatur Sancti Terentiani cum omnibus subscriptis cellis suis videlicet Sancti Stefani atque Sancte Marie sive cella Sancti Benedicti & Sancti Silvestri & Sancti Val. vel cum omnibus eorum pertinentiis situm territorio Polimarcense juris ven. Moñrii Sancti Xpi Martiris Laurentii . Presertim dum Sanctorum suffragia Xpo noctis opere convalescit nisus fuerit . Igitur quia petiit a nobis tua religiositas quatenus confirmaremus vobis in honorem Dei hac Salvatoris Dñi nostri Jhu Xpi Curiliani cum omnibus suis pertinentiis & reddimus superscripto Moñrio Massa qui vocatur Ortana sive quo alio vocabulo nuncupatur inter binos annos a nobis jam d. Moñrio subtractus esse cognovimus . Nam quid se misericordia . . . inhopiaque ipsius ven. Moñrii percogitantes omnipotentis Dei amore animeque nostre mercede nec non pro Monachorum Fratrum subsidia redimus atque confirmamus vobis vestris successoribus in perpetuum pred. Massam in integrum una cum suis Casalibus scilicet Mojana Tojana Occiana Antiquini . . . Surano Betruano Casale Pingiano Terenzano Centumcelle Corilano (*al Catiliano vel Camiliano*) Pozanelle Cenbriano Collicello Julianello Sepuniano Puteum de Casale Fuficanum cum rivis & aquis & cum casis vineis & terris & silvis campis . . . pascuis salectis arboribus pomiferis & infructiferis puteis fontibus rivis aque perennis edificiis parietinis antiquis adjacentibusque suis cultum vel incultum cum aquimolis suis nec non et cum colonos et colonas masculis & feminis omnibusque ad eandem Massam qui vocatur Ortana sive quo alio vocabulo nuncupantur generaliter & integro pertinentibus pariterque concedimus atque confirmamus vobis Ecclia unam in integram cognomento Sancti Juvenalis cum terris silvis adque olivetis universis arboribus cultum vel incultum omnia sita superscripto territorio Ortano miliario ab Urbe Roma plus minus quinquagesime . Iterum stabilimus vobis infrascriptam Civitatem Ortanam casis ad superscriptam Ecclesiam Sancti Juvenalis pertinentem & omnibus immobilibus locis que jus superscripti ven. Moñrii pertinuit tam infra Ortana Civitate quanque etiam ubique in ejus territorio de foris sunt posite . Itemque confirmamus vobis Paternum in integrum cum omni sua pertinentia cum casis vineis & terris silvis pratis salectis et cum omnibus ad eum generaliter & integre pertinentibus tam infra se quam etiam de foris posit. infrascripto territorio Ortano . affines ejus ab uno latere Caselle & a secundo latere Fluvium decurrente & a tertio latere Coreliano & a quarto latere Casale juris Pinatorum & Septimiano . Iterumque etiam stabilimus vobis omnibus immobilibus locis que jus superscripti vestri Moñrii pertin. infra Civitatem Gallesana & in ejus ubique territorio sive in his trium fundorum qui appellatur Cazanum Pusiniano & Cesa Narniense . Verum etiam & Massa que vocatur Preciliano vobis concedimus cum omnibus ad eas generaliter pertinentibus sita territorio Savinens. juris Sancte Romane Eccleie inter affines ab uno latere Massa qui vocatur Paura & a secundo latere Rivo de Utriculo qui vocatur Butino . a tertio latere res Moñrii Sancte Marie & a quarto latere res Moñrii Sancti Salvatoris . Verum etiam & confirmamus vobis res que jurisdictionem & juste a vestro Moñrio pertinente in territorio Nepesino & Casa Mala que est fundi qui vocatur Casa Nova & Bobarica atque Boltejano una cum servis & ancillis ibidem residentibus ad eandem jam d. vestro Moñrio pertinentibus . Nec non & confirmamus vobis ea que per scripturarum seriem ejusdem Moñ jam d. territo-

rio ab Alto quondam Amaro vobis pertinuit. Itemque & confirmamus Casale in integrum qui vocatur Paccianum cum omnibus ad eam pertinentibus posit. territorio Sutrino. seu Cella Sancti Ggēi cum ad se pertinentibus in suprascripto territorio Sutrino. Simulque & omnes res confirmamus vobis qui jus & rationem suprascripti vestri Moñrii pertinet in toto territorio Collinense & in loco qui vocatur Vallis & Tintorissi in Monte qui vocatur de Arca sive in Sancto Cassano & in Curte atque in Baccaricio cum vineis & terris sationabilibus silvis cum pantano suo. majore cum casis & colonis et colonabus suis ubique commorantibus ad ipsum pred. vestrum Moñrium pertinentem omnia suprascript. immobilium locorum juris Sancte nostre Romane Eccleie & suprascript. Moñ vel aliorum piorum locorum cujuscumque existunt inclinati precibusque vestris. . . . succ. animabus intercessione pro inviolabili confirmatione & stabilitate suprascript. Moñ per hujus in perpetuum preceptum seriem suprascripte Maxe in integre qui vocatur Ortana cum vineis seu terris casali- nis atque aquimolis & universis colonis colonabus filiis filiabus eorum ibidem resi- dentibus cum Ecclesia integra Sancti Juvenalis juxta eadem Maxe posit. Nec non & pre- nominato Paterno in integro & cum omnibus ad eum pertinentiis ut superius legun- tur a presenti quinta Ind. in perpetuum. Concedimus atque confirmamus vobis ve- stro suprascripto Moñrio inconvulse detinendum omne q. qua indiget melioratione seu defensione indeferenter vos sine dubio procurantes efficiatur ea prorsus ratione ut nec licentia sit cuiq. Comicti aut Castaldo vel alie cuilibet magne parveque persone de suprascripte Maxe aut Eccleie pertinente vel de familiis ibidem pertinentibus vel residentibus in quoquam diminuare vel alienare vel aliqua cartula contra eodem ven. Moñrium litigandum demonstrare alioquin si quispiam nostro subgessit Aplātui & de pred. Maxe pertinent. aut de suprascript. Eccleie preceptum a nobis factum contra eodem Moñ per eum litigare voluerit inanem & vacuum facimus permanere eoq. in- juste & contra legem contractum est. Statuentes Aplica censura sub divino judicio obtestatione auctoritate Beati Petri Principi anathematis interdictum ut nulli unquam nostrorum successores Pontificum vel alie cuilibet ut posse relatum est magneque persone in ipse prenominate Maxe seu Eccleie aut vineis terris vel omnia ejus perti- nentia aliqua vim facere audeat se potius aut propria utilitate & usu in prefatum Moñrium pro sustentatione & alimoniis Fratrum Monachorum ibidem commoranti- bus perpētuis maneat temporibus. Si quis autem temerario ausu contra nostrum hujusmodi Aplicum confirmationis preceptum a nobis promulgatum condēpnere pre- sumserit sciad se Dñi nostri Aplōrum Principis Petri anathematis vinculo innodatum adque a regno Dei alienum & cum diabolo & ejus atrocissimis ponpis sive cum Jude traditoris Jhū Xpi in eternum igne concrematum simulque & voragine tartareeque Chaos demersus cum impiis deficiant qui vero pio intuitu custodes & obedientes at- que observatores hujus salutiferi precepti confirmationis nostre estitit benedictionem & gratiam celestis retributionis eternamque gaudia sub justo Judice Dño Deo no- stro consequi mereatur. Scriptum per manus Leonis Scriniarii Sancte Romane Eccleie in mense Martio & Ind. suprascripta quinta. BENE VALETE ✠ Datum octavo die Martii per manus Jōhis Epī & Bibliothecarii Sancte Sedis Aplicē Anno Deo propi- tio Pontificatus Dñi nostri Jōhis summi Pontifici & universali duodecimi Pape in sa- cratissima Sede Beati Petri Apostoli septimo.

Ego Cirinus Sancte Romane Eccleie Scriniarius sicut inveni in carticineo pri- vilegio Jōhis Epī nihil minui vel addidi ita scripsi & fideliter exemplavi Deo gratias.

Ego Johēs Laurentii Angeli de Urbe auctoritate sacre Romane Prefecture Notar- rius rogatus a religiosa & honesta muliere Dña Jacoba de Comite Abbatissa Moñrii Sancti Silvestri de Capite pro ut inveni in pred. sumpto seu exemplo scripto per Ci-

rinum quondam Sancte Romane Ecclie Scriniarium pred. de carticino privilegio fideliter sumpto ut apparet de eo quod percipere potui fideliter exemplavi & in publicam formam redegi ex ipso exemplo quod apparet in lictera *limentana* coram viris licteratis et specialiter veni viro Dño Johē Epō Nepesino Dñi PP. in Urbe Vicario generali et coram Johē Omniasancti Johē Laur. Petro Laurentii Jacobo Nicholai Omniasancti et Francisco Laurentii Mancini Notariis testibus rogatis abscultantibus videlic. videntibus nisi forte littera vel sillaba per errorem non . . . quod veritatem dicti Instrī mutare posset set fideliter in publicam formam redegi rogatus sub anno Dñi millesimo trecentesimo octavo decimo Pontificatus Dñi Johis vicesimi secundi Pape Ind. prima mens. Aprelis die xxvj.

N. X X X.

NEL MONASTERO DI GANDERESHEIM.

968. Innocentius Epūs Servus Servorum Dei dilectis in Xpō Filiabus M. Abbatisse, & Sororibus de Ganderseim salut. & Ap. bened. Cum Xtus sit veritas, nos qui licet indigni locum ejus tenemus in terris, veritati debemus testimonium perhibere, cum & ipse de se dixisse legatur; *Ego ad hoc natus sum, & ad hoc veni in Mundum, ut testimonium perhibeam veritati.* Ex parte siquidem vestra fuit olim a nobis humiliter postulatum, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia Ecclesie vestre concessa inspicerent diligenter, que tum quia sunt vetustate consumpta, tum quia Monasterii vestri continent libertatem propter viarum discrimina timebatis ad nrām presentiam destinare. Nos autem postulationi vestre benignum impartientes assensum quatuor Epis totidemq. Abbatibus duximus injungendum, ut ad vestram Eccliam accedentes studiose inspicerent vestre privilegia libertatis, & eorum rescripta fideliter ad nrām presentiam destinarent sigillorum suorum munimine roborata, qui nostro, sicut ex litteris ipsorum accepimus, mandato parentes privilegia bo. mem. Agapiti, & Johis pred. nrōrum sibi presentata subtiliter inspexerunt, & tenorem eorum fideliter conscribentes suis consignavere sigillis nrō conspectui presentand. Venerab. etiam Frater noster G. nunc Remen. Archiēpus, tunc vero Epūs Prenestin. in partibus illis officium legationis exercens tibi Filia Abbatissa cum tunc temporis esses electa munere benedictionis impenso, tenorem privilegiorum ipsorum in scripto redegit, ipsumq. proprio sigillo munitum nrō decrevit conspectui presentari. Nos igitur tam eidem Legato, quam Inquisitoribus ipsis, cum rescripta illorum in omnibus concordarent, fidem debitam adhibentes, & attendentes nihilominus, quod Monrium ipsum in libro censuali Camere nrē inter cetera Monria libera, & exempta dinoscitur annotatum, & quod etiam nobis, & successoribus nrīs in duabus stolis albis, que auro sint ad pondus Bizanriorum triginta contexte, annis singulis teneatur, privilegium prēditi Johis ne possit super hoc veritas deperire presenti pagina duximus inserendum. Johannes Epūs Servus Servorum Dei meritis & sanguinis claritate rutilanti dilectissime nobis in Xpō Filie Gerberge venerabili Abbatisse Monrii SS. Confessorum Innocentii & Anastasii, quod Ganderseim nuncupatur, atque posteris suis in perpetuum salutem benedictionemque Aplicām. Si piis votis ac petitionibus assensum prebemus omnipotenti Deo nos placere credimus. Quapropter universis Scē Catholice Ecclesie Filiis presentibus, & futuris notum esse volumus, quod in Synodo, que apud corpus Bñi Petri Aplōrum Principis acta est in Mense Decembris

& Indict. xi. amabiles Deo, ac spirituales Filii nri Octo major & minor Sermi Impp. Augusti Applicam paternitatem nrām humiliter obsecrare dignati sunt coram Archiepis, & Episc., videlicet Italicis & Ultramontanis numero triginta et sex, quatinus prefatum Moñrium Gandersem, quod constat esse sub tue filiationis regimine situm in Regno citerioris Saxonie ad honorem predict. Confessorum Xpi Innocentii & Anastasii, auctoritatis nre presidio muniremus, & sub tuitione jureq. Sancte Sedis Aplice perpetim susciperemus. Quorum piis congaudentes petitionibus alacri mente id fieri decrevimus precipientes ex ea, qua vice Clavigeri celestis Regni fulcimur auctoritate, ut prenominationum venerabile Cenobium nemo unquam secularium possideat, neque ex decimis & possessionibus ejusdem quicquam sibi aliquis usurpet, non Rex, non Marchio, non Comes, non Epūs, nec quilibet Princeps quacumque potestate peditus, nisi forte tuendi, ac defendendi causa, & hoc non nisi tua, & ejus, que pro tempore regularis fuerit Abbatisa, sobria fiat permissione. Esto igitur ad laudem omnipotentis Regis Abbatisa ejusdem Monasterii, & subditas tibi Sorores ad celestis patrie gaudia expetenda instigare prudenti magisterio non cesses. Sit semper eisdem Sororibus facultas, sive licentia ex ipsa sua Congregatione post obitum Abbatisse aliam sibi Matrem secundum regulam suam substituere, & quam digniorem viderint pari animo & consensu, habeant potestatem eligere. Confirmamus vero & corroboramus ipsi sancto Moñrio omnes res, & possessiones mobiles, & immobiles, quas nunc habet, & in antea Deo opitulante habere debet quolibet jure acquisitionis, ita ut ammodo, & usque in finem seculi licent. eas teneat, & possideat omnium hominum contradictione remota. Si quis autem contra hujus nostri Aplici privilegii tutelam agere temptaverit, & ex hiis, que a nobis decreta sunt aliquid pervertere molitus fuerit, hunc cum auxilio Sancte & individue Trinitatis, & interuentu B. Marie semper Virginis, omniumque Sanctorum ex auctoritate Bñi Petri Apostolorum Pñpis cum assensu comprovincialium Pontificum, & omnium hujus nre Sctē Sedis Suffraganeorum Epōrum excommunicamus, & a liminibus Sancte Dei Ecclesie omniumq. Xpiānorum societate separantes perpetualiter anathematizamus. Scriptum per manus Stephani Scriniarii S. Rom. Eccleie in mense & Ind. suprad. xi.

✠ BENE VALETE ✠ Dat. Kal. Januarii per manus Guidonis Epī Sctē Silve Candide Ecclesie, & Bibliothecarii Sancte Sedis Aplice Anno Deo propitio Pontificatus Dñi Johis summi Pontificis et universalis tertii decimi Pape in sacratissima Sede B. Petri Aplici tertio, Imperatoribus Sermis Dompnis Ottone majore et minore, Anno Imperii majoris sexto, minoris vero pmo in mense & Ind. xi. Quia verò privilegium memorati predri nri Agapiti Pape plenius videtur exprimere ipsius Moñrii libertatem, nos ad veritatis notitiam pleniorē Caplū illud, quod ad libertatem pertinere dinoscitur, de verbo ad verbum huic pagine duximus subscribendum. Quia inquit postulavit a nobis Ademarūs etc. (*come al num. XXV. p. 34.*) Prohibemus igitur, ne quis vos aut Moñrium vrūm contra tenorem privilegiorum suorum audeat indebite molestare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei etc. Dat. Rome apud S. Petrum vi. non. Maii A. viii.

N. X X X I.

UNA VOLTA NEL MONASTERO DE COXANO.

nullo mod. pertin. Ord. S. Ben. Elnen. Diæcesis. Licet sub firmamento (*come al N. XXIV. sino alla voce*) caduca . Hoc siquidem vos provide attendentes nobis olim humiliter supplicastis , ut cum quædam privilegia Sedis Apcæ haberetis , que desiderabatis , sicut & adhuc cupitis, innovari , & propter viarum discrimina illa formidaretis ad eandem Sedem transmittere innovanda , inspectionem eorum in illis partibus committere curaremus . Propter quod nos de circumspectione dil. Fil. Abb. & Sacriste secularis Ecclæ Burgi Narbonen. plenam in Dño fiduciam obtinentes eis nris dedimus litteris in mandatis ut vocatis Diocesano Epō , ac aliis , si qui propter hoc evocandi forent , & inspicientes eadem privilegia diligenter transcripta ipsorum nobis sub suis sigillis inclusa fideliter destinarent , significaturi nobis nihilominus que & quanta fides foret eisdem privilegiis adhibenda. Hujusmodi ergo nris litteris ab eisdem Abb. & Sacrista, prout ex litteris ipsorum accepimus, visis & diligenter inspectis , vocato quoque ad eorum presentiam ven. Fre nro B. Elnen. Epō , ejusque Procuratore coram illis pro parte dicti Epī constituto , tu Fili Abbas inter quedam alia unum privilegium fe. re. Johis PP. predecessoris nri in materia de Bozà conscriptum ac Moñrio predicto concessum , dictis Abbati & Sacriste inspiciendum exhibere curasti , eodem Procuratore una cum eis inspiciente privilegium memoratum , sicque dictis Abbas & Sacrista dictarum litterarum nostrarum forma servata , privilegium ipsum fideliter transcribi per manum publicam facientes , transcriptum hujus sub suis sigillis inclusum ad nōstram presentiam transmiserunt, significantes nobis per suas proprias lras , quod tam ex forma, antiquitate, & inspectione ipsius privilegii, ac aliis, que fuerunt exhibita coram eis , quam ex longissima possessione libertatis , in qua Moñrium ipsum dicitur extitisse , videbatur eis , quod fides foret ipsi privilegio adhibenda . Nos itaque transcriptum ipsum , quod veluti fideliter sumptum ex eodem privilegio ejus tenorem plene continet , nobis exhibitum inspicientes attente , illud ad vrē supplicationis instantiam , ne pro eo quod privilegium ipsum pro nimia sui vetustate dicitur consumptioni vicinum , prefati Moñrii jura deperire contingat, de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari , parem auctoritatem huic transcripto cum originali privilegio tribuentes , quod est tale . Johēs Epūs Servus Servorum Dei . dilecto nobis in Xto Filio Warino religioso Abbati sacri Monasterii Scī Michaelis Archangeli , & Beati Germani , quod situm est in Valle Confluenti , & in loco qui Coxanus , ac per te successoribus tuis regularibus Abbatibus ejusdem Monachis Cenobit , in pp̄m Aplicām benedictionem & gratiam . Cum magne nobis sollicitudinis cura insistat ad vigilandum pro universis Ecclis Dei , ne aliqua earum necessitatis jacturam in posterum patiatur , dignum duximus pietatis intuitu loca ad omnipotentis Dei honorem bene ordinata , Apcī privilegii auctoritate muniri , & cum omnibus que ad se pertinent rebus confirmari . Igitur quia interventu Olive laudabilis , & magnifici Comit̄ postulasti a nobis , quatinus reconfirmaremus tibi , tuisque successoribus regularibus Abbatibus predictum Moñrium , quod suus Frater bo. me. Comes Xenofredus pro amore celestis patrie renovavit , dotavit , & auxit , aggregatis Monachis ad laudem & servitium celestis Regis , & honorem predictorum Sanctorum , videlicet Archangeli Michaelis , & Germani Confessoris , inclinati tuis ejusque precibus , id ipsum venerabile Monasterium super ripam Literanis Fluminis constitutum , cum omnibus finibus & terminis suis , omnibusque rebus mobilibus & immobilibus generaliter , & integrum sibi pertinentibus , ad usum & stipendium regularium Fratrum ibidem nunc & in posterum Deo servientium , reconfirmamus , corroboramus , & presenti protectione sub continua immunitate stabilimus , sicut a decessoribus nostris Scis Pontificibus , atque Xpianissimis Francorum Regibus videtur confirmatum , seu corroboratum . In primis Villam Cotoleti , & Villam Tau-

riani, cum Eccā Sci Fructuosi, & omnibus rebus sibi pertinentibus. Item Villam que dicitur Cortis, & omnia posita inter hos affines in circuitu Monasterii, idest ab orientali parte finis per summitatem Serre, qua pergitur ad jugum de Cleirano, & itur ad Montem qui dicitur Lacarias, & sic ducitur per ipsum usque in Montem, qui dicitur Categonis, & deinde ad meridiem descenditur per Serram super locum, qui dicitur Miliarias, & pervenitur ad Crucem super Villam, que dicitur Curtis: deinde tenditur usque ad Rupem, sive Cherum Clarinti, & venit per summitatem de Serra usque in Rivum Merdarium, & ducitur usque in Fluvium, qui dicitur Teele, & a parte Circii, hoc est ab occidentali fronte venit in stratam publicam, quam dicunt Duas Sorores, & venit usque in Literanum per ipsam viam publicam; deinde a parte aquilonali sub Scō Felice tenditur, & pervenitur usque in Alodem Scē Marie. Item alibi Eccām Scī Martini cum Villa de Cleirano, cum finibus & adjacentiis suis. Item Villam Castellani cum duabus Eccliis ibi fundatis, hoc est Sancti Andree, & Beate Marie semper Virginis, cum Alode suo, & cum decimis & primitiis suis, & cum omni ornatu earum. Ipsa Villa posita est inter affines, sive adfrontationes, idest ex una parte interminium de Moligio, vel in ipsa Petraficta, & ex alia parte in ipsa Arca de Casalone, & vadit per Comam, qua pergitur ad Flumen Tede: de tertia parte habet ipsos Casales de Mengone. Item a quarta terminum de Canoa, vel Petraficta, & venit usque in Flumen Tede, & ultra ipsum Flumen quantum tenebat Soniefredus Comes in die obitus sui, & Villam Torrentis, cum finibus, terminis, sive adjacentiis suis, sicut per scripturam idem Monasterium habere videtur. Villam Tarefagii ex integro, & Alodem de Moligio, quantum ipsi Monasterio pertinet. Item quantum pertinet ei de Alode de Moseddo, & quantum ei pertinet de Alode de Arbuzolos, & Planizolos, & inter Rivos, & in Villa Moseto, & in Villa Felgaria per fines & terminos suos. Item in Valle Sauriniano Eccām Scī Michaelis cum omnibus rebus ad se pertinentibus. In Comitatu namque Fenilioreñ confirmamus omnes res ipsi Monasterio pertinentes, in Valle Confluenti omnes res sibi pertinentes cum finibus & terminis suis. Item in Comitatu Sardaniensi Villa Orutz, cum Villis & Villarunculis suis, & cum omnibus adjacentiis earum, & Alodem de Angulos, cum ipso Mercato, & cum finibus & terminis suis. Villam Lagimam cum Eccā Scī Vincentii, & cum finibus & terminis suis. Villam Balagarii cum Eccā Sancti Thome, & cum Villis & Villarunculis suis, & cum omnibus terminis suis, & Villam Laren, Mazonculas, & Talax, & Ozenias, cum Eccā Sancti Stephani, & Saltonem cum Eccā Sancti Mauricii, & Parochiam S. Petri de Infurcato, & Eccām Salvatoris de Sponna cum decimis & primitiis suis, & Villam Vulcarca cum finibus suis. Aragolisam cum Alode, & Eccā Sancti Jacobi. Buluir cum Eccā Scē Cecilie, & cum ipso Poio, Parochia Sancti Thome, que est in Ventegrola, cum decimis & primitiis suis. Item omnes res ipsi Monasterio pertinentes in Comitatu Sardiniensi, cum finibus suis, & in Comitatu Vergedano Alodem de Spongio-la, & Monte nigro, & omnes Alodes ipsi Monasterio pertinentes, & in Valle Confluyente, Villam Folianum, Setimodianum, Cornelianum, Vernetum, Cirisacum, Arrianum, Anger, Henne, & in Villa Euulo, Juliulo, Campilias, Flazanum, Saorra, Foliolum, Torrendum, & Pinum, Portinianum, & Mascaronem, & omnes alias res ejusdem vri Monasterii posita in Valle Confluenti. Item in Comitatu Fenilionesi, Eccām Scē Crucis cum Castello, & omnibus rebus ad se pertinentibus. In Comitatu Rossilioneñ & Alodem de Petra calcis, Sancti Felicis, Miliarium, Insula, Tuuorium, Vallem Ventuosam, Corvariam, Nisagum, Poium Vuscani, & interminio de Valle Asperi, & Valle Confluenti, ipsum Alodem de Valle magna cum fines & termines suos. In Comitatu Bisulguncē Alodem de Centenno cum fi-

nibus & terminis suis, vel in aliis locis posita. Item in Comitatu Ausonensi Alodem de Saliforas, & alium Alodem qui fuit Oddonis. Hec igitur omnia, que istis, sive aliis vocabulis nuncupantur, & omnes res in quocumque loco positas, que dici & nominari possunt: & que nunc usque eidem Monasterio pertinent, & in antea per aliquod conquisitum usque in finem seculi, sive per litteras, sive sine litteris, pertinere debent, tibi predicto Filio nro Warino Abbati, successoribusque tuis omnimodo concedimus, & per hanc nrām protectionem perenniter confirmamus, cum terris, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, Ecclesiis, villis, Casis, edificiis, cultis & incultis, aquis & aquimolis, decimis, primitiis, & universis usibus & redditibus, cum Servis, & Ancillis, Aldionibus, & Aldeabus, & cum omnibus que dici & nominari possunt. Statuentes Dei, & nra auctoritate, immo & protestantes, ut nullus Rex, nullus Epūs, nullus Dux, nullus Comes, vel Vicecomes, nullaue hominum magna vel parva persona audeat tibi, & successoribus tuis violentiam, aut contrarietatem aliquam facere de universis rebus, que supra leguntur pertinentibus ipsi Monasterio Beati Michaelis, & Scī Germani. Neque alicui eorum liceat homines vestros liberos, aut servos, sine voluntate vrā molestare, sive in servitium trahere. Sed amodo usque in finem seculi isdem veſter locus cum omnibus que sibi nunc pertinent, & in antea pertinere debent, quiete & pacifice maneat sub ditione Sctē Romanē matris Eccē, cujus juris est, ad regularem & monasticam tranquillitatem, omnium hominum penitus & ubique contradictione remota. Si quis autem, quod non credimus, huic nro Apcō privilegio in aliquo contrarius esse presumpserit, nisi ex totō resipuerit, sciat se maledictum, reprobatum, atque anathematizatum, & a societate Fidelium Xpi, & Scē Dei Eccē separatum, & cum omnibus impiis sine fine dampnandum, & perpetuo incendio cum Juda traditore concremandum, ex auctoritate Dei omnipotentis, & Beati Petri Apostolorum Principis, nrōque Apcō iudicio. Qui vero hec, que a nobis decreta sunt, custodire, et diligenter observare studuerit, benedictionis gratiam a misericordissimo Dño per nrām et omnium Sanctorum interventionem consequi mereatur, et gaudia perpetue beatitudinis Angelicis junctus agminibus valcat feliciter obtinere. Scriptum per manum Stephani Notarii Regionarii, et Scriniarii Scē Sedis Apcē, in mense Decembrio, et Indictione duodecima. BENE. VALETE. Per hoc tamen nullum vobis et eidem Monasterio jus de novo acquiri volumus, sed antiquum tantummodo conservari. Dat. Viterbii XIII. Kal. Maii, Anno tertio.

N. XXXII.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. MARIA IN MONASTERO.

A. 970. Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectissimæ in Domino Filix Stefaniæ (a) *carissimæ* Senatrici tuisque filiis ac nepotibus. Quotiens illa a nobis tribui sperantur quæ rationi incunctanter conveniunt animo nos decet libenti concedere et peteptum desideriis congruum impertiri suffragium. (b) *Et* ideo quia postulastis a nobis quatenus daremus concederemus atque traderemus tibi tuisque filiis ac nepotibus per nostram Apcām auctoritatem Civitatem Prænestinam cum omnibus pertinentiis cum omni publica datione et functione quæ ad suprascriptam Civitatem per-

rinet inter affines & terminos novos & antiquos id est Rivus qui appellatur latus a secundo Lavicana & a tertio latere Monticellus de Maximo & a quarto latere Pons de Cicala & a quinto latere Aqua alta & a sexto latere Vallis de Caporatie & a septimo latere Mons qui dicitur de (c) *Foliani*. Vnde concedimus tradimus & a presenti xiv. Indict. corroboramus per hanc nostræ Apcæ auctoritatis (d) *prescriptionem* omnium nostrorum successorum Pontificum omniumque hominum contradictione remota ut persolvat pensionem in nostro Palatio per singulos annos decem auri solidos difficultate postposita omnemque qua indiget meliorationem seu defensionem indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatis. Nullaque præterea ad dandam annue pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro Actionariis Scaë nostræ Ecclesiæ apto tempore persolvantur. Nam si aliter quod absit a vobis mora provenierit de suprascripta melioratione seu defensione nec non & persolvendam annue pensionem statuimus fore invalidam hanc nostram (e) *perceptionem*. Post vero obitum vestrum memorata Civitas cum omnibus suis meliorationibus ad jus Sanctæ nostræ Ecclesiæ modis omnibus revertatur. (f) *Scriptam* per manum Stephani Seriniarii Scaë Romanæ Ecclesiæ in mense Novembri Indict. xiv. ✠ BENE VALETE ✠ Datum xvi. Kalen. Januarii per manum Widonis Epi & Bibliothecarii Scaë Sedis Apostolicæ Anno Pontificatus Dñi nri Johannis sanctissimi xiii. Papæ sexto, Imperii vero Domīnorum Imperatorum nostrorum Ottonis majoris Augusti nono minoris vero Filii ejus tertio Indict. suprascripta xiv.

N. XXXIII.

NELL' MONASTERO DI MOSOMO.

Johannes Epūs Servus Serv. Dei carissimo in Dño Fratri Adalberoni Scaë Remensis Ecclæ dignissimo Archipræsuli perpetuam in Domino salutem. Si Ecclesiæ longe lateque diffusas divino nutu in sancta religione crescere cognoscimus Deo omnipotenti laudibus exultare gratiasque juges referre debemus. Quapropter cognovimus tua industria stabilitum in Mosomo Castro quod est super Fluvium Mosæ in veneratione Dei Genitricis Mariæ Monasterium. Monachorum religione decusatum tuisque proprietatibus Ecclesiæque tuæ terris & Ecclesiis donatum quod sub pagina Beati Petri Apostolorum Principis decreti nostrique te orante benigne suscepimus. Insuper locellum qui a Stephano viro illustri atque ejus conjuge Fredvide Thia nomine constitutus Sanctoque Remigio suppositus fuit quem eidem Monasterio Mosomo quia per se ob exiguitatem rerum stare non poterat contulisti collatis rebus in recompensatione Beato Remigio consentientibus Fratribus. Ut autem cognoscat universa Ecclesia nos unanimiter assentire & a te collata vel conferenda seu a quibuslibet in terris cultis & incultis vineis pratis Ecclesiis mancipiis utriusque sexus aquis aquarumque decursibus in omnibus ad supradictum Monasterium pertinentibus Beati Petri Apostolorum Principis & nostri firmamus decreto quatinus sine livore oblatantium locus quietus & inviolabilis jugiter permaneat. Si quis interea quod non credimus temerario ausu contra ea quæ ab hac nostra auctoritate pie & firmiter per hoc nostrum privilegium disposita sunt ire tentaverit vel hæc quæ a nobis ad laudem Dei pro stabilitate jam dicti Monasterii statuta sunt frangere & in quoquam transgredi sciat se auctoritate Beati Petri cujus quamquā immeriti vices gerimus anathema-

tis vinculo innodatum & cum diabolo & Juda traditore Dñi nri J. C. æterno incendio concremandum. At vero qui pio intuitu observator in omnibus extiterit custodiens nostri Apostolici constituti ad cultum Dei respicientis præceptionem benedictionis gratiam & delictorum suorum indulgentiam consequatur & vitæ æternæ particeps efficiatur. Scriptum per manum Stephani Scriniarii S. R. E. in mense Aprili. Data per manus Andreæ Episcopi ix. Kal. Maii anno Pontificatus Dñi nri Johannis sanctissimi & tertii decimi Papæ septimi Imperii autem Dñi Ottonis majoris Augusti undecimo junioris vero quinto in mense Aprili Indictione decima.

N. XXXIV.

NEL MONASTERO BESULDUNENSE.

A. 979.

Innocentius &c. dil. Fil. . . . Abbati & Conventui Moñrii S. Petri de Bisuldun. Ord. S. Bened. ad Ro. Eccl. nullo medio pertineñ Gerunden Dioc. salutem &c. Privilegium fel. rec. Benedicti PP. pred. nri Moñrio vestro concessum, & in papiro conscriptum plumbea ipsius pred. bulla munitum fuit exhibitum coram nobis, quod, quia pre nimia vetustate inceperat jam consumi, de verbo ad verbum nihilo addito vel minuto quod mutare posset substantie veritatem, vestris inclinati precibus transcribi fecimus ad cautelam, & transcriptum bulle nostre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum, cujus tenor talis est. Benedictus Epūs Servus Servorum Dei dilecto Filio Gifredo Abbati Moñrii S. Petri de Bisildun, quod est situm infra Castrum Bisildun, & Flumen Fluviani, ejusque Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis salus & pax & benedictio quoad Mundus permanet, Amen. Cum constet Dñum Deum nrūm honorem Setē universalis Ecclie incessanter a propagatoribus beate fidei augmentare, necesse est accipientibus ab illo totius jure regiminis ei concedere censura justi moderaminis firmam liberalitatem, malarūque ab ea procul pellere persuasionem. Idcirco ego Benedictus Papa una cum cetu Episcoporum, Presbiterorumve, seu cum omni caterva Clericorum in Rom. Sede degentium sub norma Bñi Petri Deo militantium in nostra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio roboramus. Illud donum, quod dil. Fil. noster Miro Epūs Gerunden, & ... Comes Bisildunen per paginam donationis Romane Ecclie tradidit pro remedio anime sue, suorumque parentorum, videlicet Eccliam S. Petri de Bisildun cum omnibus Ecclesiis & prediis & villis & dominicaturis ab eo datis, seu ab aliquibus Fidelibus in futurum concessis adipisci potuerint, nostro in hoc presenti privilegio in perpetuum confirmamus, & in omni libertate disponimus. Statuentes etiam ut Ordo monasticus, qui secundum Deum & B. Bened. regulam ab eodem Epō institutus esse dinoscitur, semper inviolabiliter sub regimine proprii Abbatis observetur. Preterea quicumque bona eidem Moñrio in futurum donatione Pontificum, concessione Regum, vel Principum-oblatione, cunctorumque Fidelium, dante Deo, poterit adipisci, amodo firma vobis sub tutela B. Petri, & nostra illibata sempiternum permaneant. Concedimus ut si quis de illis regionibus alodia, vel aliqua oblatio mercedis S. R. E. relinquitur prefatum Moñrium per nrūm beneficium possideat in sempiternum, & Abbas, qui preest, vel qui prefuerit in eodem Moñrio per singulos annos quinos solidos S. Petro Rome persolvat in censum, &, si minime annuatim venire non possunt, ad quartum annum xx. solidos persolvant. Statuimus ut quando Abbas ipsius Moñrii obierit neque a Regibus neque a Comitibus neq. a quacumque

persona ibidem Abbas constituatur, set a cunctis ibi degentibus Servis Dei juxta Patris Bened. regulam eligantur Abbates, qui a Ro. Pontifice, vel a suo Mandatore benedictionem accipiant. Confirmamus igitur & stabilimus ut nullus Archiepūs, nullus Epūs Monasterium, sive suas Ecclīas a pred. Epō datas, neque Clericos in eis stantes, & in eo Moñrio, neque Abbatem, & Monachos, ac Conversos suos atdeant, & presumant sententiam excommunicationis inferre, & a nullo possit interdici vel excommunicari, nisi a Ro. Pontifice. Item etiam concedimus ut si quis causa orationis ad pred. Mon. venerit habeat licentiam introcundi, & omne divinum officium audiendi, nisi forte reatu suo proprio fuerit excommunicatus. Concedimus quoque ipsius loci Abbati correctionem cunctorum suorum Clericorum, institutiones Ecclesiā suarum, & Clericorum, ut nullus Epūs, nulla ecclīca vel laica persona dominationem ibi habeant, sed quicquid ecclesiasticum est per manum illius Abbatis, & sub regimine, & precepto illius cuncto subsistant tempore. Oleum vero sanctum, Crisma baptizantium, consecrationes Altariorum a quocumque voluerit catholico Epō suscipiet. Cimiterium de omni villa Bisilduñ, & de omnibus circumstantibus villulis sicut a sepedicto Epō constitutum est, confirmamus, & corroboramus. Preterea concedimus prefato Cenobio, ut omnes sui honores, possessiones quas in presenti tempore gaudet, vel in futurum a sc̄tis Fidelibus oblatum fuerit, sit in tranquillitate, & sub nostra defensione, & tutela permaneant, ut amodo & deinceps nulli Comitum, Regum, vel Pnpūm, sive cuilibet magne vel parve persone liceat vim inferre, nec aliquam violentiam irrogare. Quod si quis temerario ausu de prefatis honoribus & possessionibus ejusdem Moñrii a prefato Epō concessis, & a Fidelibus Dei collaturis aliquid subtraxerit, aut defraudaverit, nisi se correxerit, & Deo satis fecerit, & Creatorem suum non honoraverit, & eidem Moñrio emendare noluerit, & in contumacia steterit, & male distracta cum confusione restituat, & a liminibus S. Dei Ecclesie ut sacrilegus arceatur, & sub ipsa auctoritate Dñi Dei nostri, & Apl̄i sui Petri maneat excommunicatus, & anathematizatus, & cum Juda traditore, qui ea, que Dño mittebantur, asportabat, ~~ammis~~ atrocibus perempniter cruciandus tradatur. Dathan & Abiron iudicium sentiat, et ad instar eorum in infernum vivus descendat, et nunquam in hoc seculo, et in futuro requiem inveniat. Cunctis benefactoribus ipsius Cenobii sit pax, et gratia Dñi nostri Jesu Xpi et consolatio Spiritus Sancti, ut Deus omnipotens per intercessionem Clavigeri sui Petri, et omnium Sanctorum suorum de omnibus absolvat peccatis, et hic et in eternam beatitudinem remunerentur, detque eis benedictiones, atque promissiones, que precepta sua observantibus promisit, dicens: *Si in preceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis, dabo vobis pluvias temporibus suis; ambulabo inter vos, & ero vester Deus, vosque eritis Populus meus.* Has benedictiones atque promissiones petimus clementiam omnipotentis Dei ut tribuat constructoribus, et benefactoribus prefati Cenobii, ut hic pie vivere valeant, et sic transeant per bona temporalia ut adipisci mereantur eterna. Dat. viii. Idus Magias per manus Johāis Episc. S. Salernitane Ecclesie anno Pontificatus Dñi nri Benedicti Setismi PP. VII. imperante Domno nro Othone a Deo coronato magno et pacifico Imp. Anno xii, in mense Majo et Indict. xxvii. (l.vii.) Anno Dominice ab Incarnatione Dñi nri Jhū Xpi noventesimo septingentesimo nono Era Millā septima decima. Nolumus tamen per hoc jus aliquod novum acquiri Monasterio memorato, set antiquum sibi tantummodo conservari. Dat. Perusii x. Kal. Julii anno nono.

NEL MONASTERO DI PETERSHAUSEN
DELLA DIOCESI DI COSTANZA.

A. 989. Joannes Epūs Serv. Serv. Dei in nomine Scāe & individuae Trinitatis Patris videlicet Filii & Spiritus Sancti. Notum esse volumus omnibus Christi Fidelibus qualiter Gebhardus secundus amabilis Episcopus Scāe Constantiensis Eccāe dilectissimus Confrater noster orationis causa Romam veniens ad limina Apostolorum Principum Petri & Pauli & ante nostram præsentiā retulitque nobis quatenus ipse Dei nutu compulsus Ecclesiam Coenobitarum construxisset super ripam Fluminis quod dicitur Rhenus ad honorem Beati Gregorii Confessoris Christi in quo loco regulam S. Benedicti Abbatis & Monachorum Fratrum luculentissime ordinaret ubi devotissime de suis propriis prædiis quæ a suis parentibus illi evenerunt & partem de rebus Scāe suæ Ecclesiæ devotissime obtulit ad sustentationem & stipendium illorum videlicet Monachorum qui in ipso sancto Monasterio sedulo Christi laudes persolvere die nocteque non cessant de quibus nostræ humilitatis supplicans clementiam ut prædictus locus ipse sub tuitione & defensione S. Petri nostra nostrorumque successorum Pontificum in perpetuum maneat. Ita tamen ut nullus Rex aut Dux neque Marchio nec etiam Episcopus qui per tempora in ipso Episcopio fuerit aut ulla persona audeant de omnibus quæ ibidem ab ipso jam dicto Gebhardo Episcopo concessa sunt alienare aut quoquo modo de ipso sancto Monasterio extrahere sed tuta & stabilita atque firma usque in futura tempora concedimus permanenda. Sed & hoc Apostolica præceptione rogante supradicto Confratre nostro interdiximus in nomine D. N. J. C. ne aliquis eidem Monasterio præficiatur nisi quem communi consensu Fratres ibidem Christo sedulo servientes elegerint electumque Episcopus benedictionis titulo confirmare procuraret & hoc ipsum de advocati electione decerni placuit. Si vero quod absit aliquando contigerit ut Episcopus ejusdem Scāe Ecclesiæ hæreticus vel schismaticus existat Fratres supradicti Monasterii ex auctoritate Sedis Apcāe habeant potestatem ecclesiasticos Ordines requirendi ubicumque catholicum noverint esse Episcopum, nec ille iniquus de hoc aliquam eis injuriam inferre præsumat. Nam si quis aliquis homo cujuscumque sit ordinis vel potestatis quod non credimus in aliquo disrumpere tentaverit ea quæ ab ipso jam dicto Confratre nostro in prædicto Monasterio concessa sunt & a jure & ditione ipsius Monasterii auferre voluerit nisi resipiscat excommunicatus a corpore & sanguine D. N. J. C. consistat & anathematizatus a Sanctis Patribus omnibus & a nobis nec in exitu vite communicet sed etiam mortuo nomen ejus inter Missarum sollemnia nullo modo recitetur. Qui vero pio intuitu custos & procurator hujus nostri præcepti extiterit benedictionis gratiam vitamque ab ipso Domino Deo & Salvatore Jesu Christo mereatur in sæcula sæculorum. Amen. Scriptum per manus Joannis Notarii & Regionarii & Scrinarii Sacri Lateranensis Palatii in mense Aprili & Indictione secunda. Datum vii. Kal. Majas per manus Gregorii Episcopi Sanctæ Portuensis Eccāe & Bibliothecarii S. Sedis Apcāe anno Pontificatus D. N. Joannis sanctissimi Papæ quarto.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO PORTUENSE.

Gregorius &c. R. Portuensi & S. Rufine Episcopo. Licet &c. (*come al N. XXIV. A. 992.*
sino) quod est tale. Johannes Epūs Servus Servorum Dei reverentissimo & scissimo
 Gregorio Fratri & Coēpo Scē Portuē Eccē & per te in eodem venerabili Episcopio
 tuisque successoribus in perpetuum possidendum. Quoniam semper sunt conceden-
 da que rationabilibus congruunt desideriis. oportet ut devotioni in nobis petitoris
 humiliter acquisite in privilegiis concedendis minime denegetur nostra clementia. Et
 ideo petitionem nos vobis per hanc presentem nri privilegii paginam concedimus ut-
 que offerimus simulque & confirmamus in suprascripto vener. Epio pro omnipoten-
 tis Dei amore nostreque anime redemptione ac nostrorum omnium venia delictorum
 videlicet terram nri Sacri Lateranen. Palatii ad Fossatum faciendum sicut incipit per
 longitudinem a Flumine recte juxta murum Portuē Civitatis ante ejusdem portam
 que dicitur major & exinde pergente usque in Lacum Trajanum & ab ipso Trajano
 remeante per aliud Fossatum usque in supradictum Flumen. Itemque licentiam a nra
 Aplica Majestate vobis concedimus tollendi aquam ex ipso Fluvio & per litus ejus mit-
 tendi in eodem Fossato quantum vobis vrisque successoribus placuerit & opus fuerit
 omni tempore ad utilitatem jam dcī laici (*sic*) qui dicitur Trajan ad pisces congre-
 gandum & exinde decurrente aqua ipsa per Fossatum usque in predicto Flumine. &
 quicquid in ipso Fossato sive aqua facere volueritis licentiam & potestatem vobis
 concedimus faciendi posito territorio Portuē juris Scē Rom cui Deo auctore deser-
 vimus Eccē vrisque successoribus ad tenendum emissā preceptione concedere & con-
 firmare deberemus. Inclinati precibus tuis per hujus precepti seriem supradictam ter-
 ram ad Fossatum faciendum & aquam in predicto Fluvio omni tempore per ipsum
 Fossatum decurrente in Trajanum & exinde ducentem per Fossatum usque in supra-
 dictum Fluvium & cum omnibus ad ipsum Fossatum seu aqua pertinentibus ut supe-
 rius legitur a presenti v. Indict. vobis vrisque successoribus ad jus & potestatem ipsius
 Scē Matris Portuē Eccē concedimus & in perpetuum confirmamus detinendum ita
 sane ut a vobis vestrisque successoribus singulis quibus annis pensione nomine nre
 Eccē denarios numero sex recipiamus. Statuentes Aplica censura sub divini iudicii
 obtestatione & anathematis interdicto ut nulli unquam nostrorum successorum Pon-
 tificum aut quibuslibet intervenientibus Potestatibus vel Judicibus aut Comitibus sive
 Castaldis qui in ipsa Civitate Portuē per tempora dominatum tenuerint de quocum-
 que fuerint ordine vel alie cuilibet magne parveque persone predictum Fossatum sive
 aquam Fluminis exinde currentem a jure & ditione supradcī Epīi auferre vel alienare
 liceat sed potius in usu & utilitate jam dicti Epīi supradicta permaneant. Si quis
 autem quod non credimus tam impius & iniquus temerario ausu in quoquam vel in
 partem contra hoc nrum Aplicum privilegium venire temptaverit & in omnibus non
 observaverit & custodierit sciat se anathematis vinculo esse innodatum & a regno Dei
 alienum atque cum Juda traditore Dñi nri Jhū Xpi & cum omnibus impiis eterno incen-
 dio deputatum & insuper ad penam vite presentis legalem compositurum auri puris-
 simi lib. x. ad Epīm qui in eodem venerabili Epio per tempora fuerit. Porro. qui cu-
 stos & observator in omnibus fuerit hujus nri Aplici privilegii benedictionis gratiam
 vitamq. eternam a misericordissimo Dño Deo nro consequi mereatur. Scriptum per
 manus Stephani Scrin. Sacri Palatii. in mense Junio & Indict. suprascripta. v. ✠ BE-
 NE VALETE. ✠ Dat. VII. Kal. Jul. per man. Jōhis Epī Scē Nepesine Eccē & Bibliote-

carii Scē Sedis Aplice . Anno Pontif. Dñi nri Jōhis scissimi xv. PP. VII. in mense & Indict. suprascripta v. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum &c. Datum Reate per manum Magri Guilli Scē Romane Ecclie Vicecancellarii . xiii. Kal. Septemb. Indict. viii. Anno m.cc.xxxvi. Pont. vero Domni Gregorii PP.VIII. Anno decimo .

N. X X X V I I.

NEL MONASTERO BRZEVVNOVIENSE O BREUNOVIENSE .

A. 993.

Joannes Epūs Serv. Serv. Dei . . . Cum igitur Monasterium vestrum in Ducatu Bohemix primum & novella sit plantatio sicut a venerabili Fratre nostro Adalberto Pragensi Episcopo fundatore ejusdem præsente intelleximus & dignum existat ut idem Monasterium quod per Domini misericordem providentiam florere coepit a Sede Apostolica honoretur ipsius Fratris nostri Adalberti Pragensis Episcopi precibus inclinati vobis uti in Christo Filiis Abbati & aliis qui pro tempore Monasterio præsuerint ut chirotecis manipulariis scandaliis balteoque uti possitis auctoritate præsentium indulgemus & ut Ecclesia vestra dignior seu major aliis Monasteriis habeatur decrevimus ipsam caput esse & magistram in correctionem ac reformatricem regularis disciplinx super omnia claustra Ordinis S. Benedicti post hæc in Bohemia construenda primumque locum post Pragensem Episcopum tibi Anastasio Abbati tuisque successoribus canonice succedentibus super omnes & in omnibus concedimus habiturum . Post obitum vero Abbatis nemo ibidem Abbatem instituat nisi quem ipsa Congregatio communiter & concordī assensu elegerit . Et tunc Pragensi Episcopo si catholicus fuerit liceat auctoritate nostra ipsum Electum charitatis officio consecrare simoniz, scrupulo hinc inde quolibet penitus excluso . Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis seu confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare præsumperit indignationem omnipotentis Dei & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum noverit se incursurum atque cum Juda qui suspensus medius crepuit & cum omnibus reprobis æternæ damnationi perpetuo subiacere . Qui vero custodierint & observare voluerint quæ præmissa & conscripta sunt in præfato privilegio a misericordissimo Dño Deo nostro delictorum suorum veniam & vitam consequi mereantur æternam . Datum & actum Romæ ii. Kalen. Junii Anno Incarn. ' Dñicæ 993. Pontificatus nostri (mense) octavo .

N. X X X V I I I.

IN MILANO NEL MONASTERO DI S. AMBROGIO .

A. 998.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei . Postquam Beato Petro Apostolorum Principi Dominus ac Redemptor noster Jesus Christus, ex utero Virginis pro nostra redemptione, ut erat verus Deus verus ante sæcula, verus homo in fine sæculorum apparere dignatus est, ligandi atque solvendi in Cælo & in Terra potestatem tribuit, etiam januas Regni cælestis reserandas concessit, supra soliditatem fidei suam Sanctam stabilire dignatus est Ecclesiam, secundum illius veridicam vocem, dicentis; Tu es Petrus, & super hanc Petram edificabo Ecclesiam meam, & portę

Inferi non prevalearunt adversus eam, & tibi dabo claves Regni Cælorum, & quodcumque ligaveris super Terram, ligatum erit & in Cælo, & quodcumque solveris super Terram, solutum erit et in Cælo. Postquam & hujus Vicarii sincerissime Deo famulantes carentes nebularum densitatibus tantam dignius perceperunt potestatem, & universi curam sunt sortiti regiminis; inter quos & nostram parvitatem Dei omnipotentis misericordia connumerare dignata est. Ob hoc Universarum Credentium innotescere volumus quoniam Abbatiam in honore celeberrimi Christi Confessoris Ambrosii, nec non venerabilium Martyrum Protasii & Gervasii constitutam, ubi eorum sacra corpora reconduntur, per hujus nostræ auctoritatis privilegium integerrime corroboramus cum omnibus Ecclesiis, Oraculis, Curtibus, Massaritiis, Districtis ad ipsam resipientibus. Scilicet Basiliano, Monte, Feliciano, Leveniano, Ceresola, Lemon-ta, Capiate, Oleoducto, Campilioni, Anticiaco, Colonia, Verederio, Cavena-co, Villa alba, Cugniano, atque cum universis ad præfatam Abbatiam spectanti-bus: eo scilicet ordine, ut Monachi ipsius Coenobii simul cum Abbate, qui nunc sunt, vel qui pro tempore fuerint, prætaxatas Ecclesias, Oracula, Curtes, Mas-saritiis, Servos, Ancillas, Aldiones, & Aldianas, sine alicujus majoris minoris-ve personæ contradictione habeant, teneant, & possideant: atque in eorum usum ac sumptum, pro ut melius providerint, distribuant, nostra Apostolica auctoritate concedentes. Si quis vero, quod non credimus, diabolico suasu contra hujus no-stræ Apostolicæ concessionis firmitatem in posterum agere temptaverit, & prælibati Monasterii Coenobitas in aliquo, quod eis concessimus, inquietaverit, sit anathe-ma horrendum a trecentis decem & octo Patribus, & ex consensu fraudis Judæ, Annaniæque adæquetur flammis; & a Patre, Filio, Sanctoque Spiritu, nec non a Beato Apostolo Petro maledictus in præsens & futurum rei crimine astrictus sem-per maneat; atque a catholica Ecclesia sit eliminatus, donec prænominatæ Abbatiæ Monachos, eorumque Patrem digna satisfactione placare studuerit. Datum: quarto Kalendas Majas per manus Joannis Episcopi S. Albanensis Eccl., & Bibliothecarii Apostolicæ Sedis. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Gregorii summi Pontificis & universalis quinti Papæ, in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli secundo, im-perante Domno Otthone tertio a Deo coronato magno & pacifico Imperatore anno secundo in Mense & Indictione suprascripta undecima. Scriptum per manus Petri Notarii & Scriniarii S. R. Ecc. in Mense Aprili, & Indictione undecima.

✠ —P— BENE VALETE. ✠

Ego Johannes Judex autenticum hujus exempli de Lisca factum vidi & legi & si-cut in eo continebatur sic in hoc legitur exemplo preter literas (sic) plus minusve.

Ego Arnaldus Judex qui dicor de Bombelis autenticum hujus exempli vidi & le-gi & sicut in eo continebatur ita legitur in isto exemplo preter literas plus minusve & erat de Lisca factum.

Ego &c. &c.

N. XXXIX.

NELL' ARCHIVIO DEL PRIORATO DI LANGOGNA.

Sanctitas caritas atque justorum hominum intendat humilitas me Stephanum Circa l'A. satis nobilem virum diu fuisse, & uxorem meam Angelmodam humiliter vixisse. 1000. Nos quidem peccato nostro & justitia Dei filium non habuimus, unde multum do-luimus, in quo dolore apparuit mihi in somnis, ut in honore Sanctorum Gervasii,

& Protasii construerem Ecclesiam in territorio Milacensi . Excitato me & uxore mea a somno retulit mihi uxor hanc eandem visionem simili modo apparuisse , quo audito preparavimus ire Romam , & ivimus die sexta Septembris , & annuente Dño nro Jesu Christo venimus ante Altare Beati Petri , ante cujus Altare oravimus , & vigilavimus , & circa mediam noctem medii Octobris , somno nos aggravante , eadem visio nobis apparuit , & facto mane venimus ad Summum Pontificem , & ostendimus ei , quæ in utraque visione nobis apparuerat . Ipse junctis manibus intuens in Coelum , benedixit Deo qui salvat sperantes in se , & Majoribus omnibus Romanæ Ecclesiæ advocatis , narravit eis Pontifex mirabilia , quæ Dñus in somnis nobis monstraverat . Illi tunc æquivoce , & magno clamore benedixerunt Deum , & cunctis illis præsentibus dixerunt nobis in nomine sanctæ pœnitentiæ injunxerunt , ut Ecclesiam , quam Dominus in somnis nobis monstraverat in honore præfatorum Martyrum hanc Ecclesiam ædificaremus , & dixit , si post ædificationem vita vobis comes fuerit regredimini ad me , deinde benedixit nobis , & cum gaudio reversi sumus , & peregrinamus Ecclesiam sicut Deus mandavit , & Sanctus Pontifex nobis injunxit ; cui tantum de bonis nostris donavimus , quod xii. Capellani cum Clericis , & aliis ad serviendum Ecclesiæ & eorum necessariis honorifice sustentari poterunt , & deinde ivimus Romam iterum : invenimus ipsum D. nostrum Pontificem , & præcepit , ut supra sacrosanctum Corpus Beati Petri hanc Ecclesiam donandò offeremus , & fecimus , & juravimus , ut nos & nostri semper eam defenderemus secundum posse nostrum , & tunc Pontifex Summus in ordine suo promisit Deo & nobis , ut hanc Ecclesiam a Deo ædificatam ab Ecclesia Romana nullo modo alienaret , retinuit tamen censum in eo Domino , & respectu dignitatis omni tertio anno xv. solid. , & dedit nobis de ligno Sanctæ Crucis , & de reliquiis Sanctorum prædictorum , deditque nobis privilegium in junco marino scriptum in pergameno sic . Sylvester Epūs omnibus christianæ fidei cultoribus . Notum esse volumus Stephanum Vicecomitem , & Angelmodam conjuges Ecclesiam Sanctorum Gervasii & Prothasii de suis propriis constructam in Comitatu Gabalitano positam , nostræ S. R. E. per donationis paginam donasse &c. unde placuit nobis eandem prædictam Ecclesiam . . . sub nostra protectione &c. , jubemus , ut nullus Rex , Marchio , Dux , Comes , Vicecomes , aut alius majorum , parvaque persona illam Ecclesiam aliquo modo inquietare vel molestare audeat &c. Dato privilegio Ecclesiæ Cosmæ & Damiani , benedixit nobis , & regressi sumus .

In nomine Summi Dei Creatoris , qui trinus est in personis , & unus in essentia majestatis . Notum sit omnibus Fidelibus præsentibus & futuris , quod ego Stephanus Vicecomes Gabalitanensium cum conjuge mea Aimolde , cogitans Domini misericordiam &c. , ut ipsum Dominum Jesum Christum in die judicii propitium habere possimus , hæredem cum nostræ hæreditatis fore decrevimus , & secundum quod ipse promisit in Evangelio iis , quæ sua dederint , vel reliquerint propter nomen ejus , centuplum accipient , & vitam æternam possidebunt . Hujus rei causa donamus Sancto Petro Urbis Romæ Principi Apostolorum , & almo Martyri Theofredo Calmiliensis Monasterii partem de rebus & possessionibus nostris , quæ nobis hæreditario jure successerunt , ad Monasterium construendum , & servitium Dei ibi regulariter agendum , ea tamen ratione , ut sub honore Sancti Petri sit Sancto Theofredo Calmiliacensis Cœnobii subjectum . Sunt autem ipsæ res sitæ in Comitatu Gabalitano , in Vicaria Miliacense , in Villa , quæ dicitur Lingonia , secus ripam Fluvii Elerii ; hoc est Ecclesia , quæ est constructa in honore & nomine Sanctorum Gervasii & Protasii Martyrum , ipsa Ecclesia cum decimis quinque mansos valentes , & in ipsa Villa mansos quatuor , & unum molendinum &c. Hoc autem privilegium ,

quo, sicut stabilitum est, firmum, & perpetualiter habeatur in memoria cunctorum in conspectu totius Cleri ac nobilium virorum manu propria confirmamus, Gregorio Papa hoc auctoritate Apostolica confirmante, nec non Matfredo Mimatensis Ecclesie Episcopo, & Canonicorum ejus Theodardo Vallavensis Ecclesie Præsule, Petro etiam Vivariensi Pontifice, Rigaldo fratre meo, Urbano, (al. Berthana) filioque ejus, Pontio, & Bertranno fratre ejus, & aliis amicis & fidelibus nostris, Am.

Ego Petrus Dei gratia Rex Aragonis Comes Barcinonæ, & D. Montis-Pessulani recognoscens, & pro vero existimans, quod prædecessores mei gratanti animo prædictam fecerunt donationem ad honorem Dei &c., ipsam laudo &c., Testibus Guillelmo Magalonensi Epō, Guidone Præposito ejusdem Sedis &c. Datum Montis-Pessulani in mense Januarii, anno Domini m.cc.v. &c.

N. X L.

IN BERGAMO NELL'ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE.

ordinanda conferamus inter

A. 1604.

us illud quoque ad nostras aures
pervenit qd Plebem Scæ Mariæ intro Civitatem quā
Yserge juxta fontem Scī Johannis Baptiste sitam

antiquitatis suæ par
ruine labisa defecerat sed nutu Dī ei u
Genitricis Landinolfus Comes filius Comitis Landolfi
bone memoriæ Gemma conjuge sua de reb., propriis pr
orx ipsā antiquā Plebem ad honorem Scæ

dificavit atque renovavit, Fuerat
his occupata Pastorib., qui non sibi profecerant ad
vitionis dederant oprobrium, Erg
p . . . patr . . . exemplo doceamur ut omnib., Ecclesiis
Orbem terrarum diffusis Xpi amore qui eas nostri

subesse voluit ministerio . . . debeamus tamen et
nos ad subveniendū coget necessitas; Quapropter d
Ecclā Scæ Mariæ sitā juxta fontem Scī
Johannis Baptiste intro Civ. quā Yserge vel in omni sua pertinentia
prephatū Comitem Landinolfum filius Landolfi Greci cum suis
b., dominiū & potestatem ibi exerceat ad regendū servitores
us Ecclīæ secundum Dm̄ & ecclesiasticū ordinem ut servitiū . Dī
non minuat sed augeatur. & crescat; Decernimus etiā ut

Episcopus ejusdem Yserge Civitatis nihil omnino de rebus
ornamentis ipsius prephate Ecclīæ Scæ Mariæ per qualb

ul argumento imminuere ul tollere præsumat
nullatenus. . . q . . . quasi pri . . . accipere audeat . sit

que ab omni externa potestate idonea atq; per . . . ter segura

Si vero quod non optamus in alicujus male opinionis piaculo

Servitores ipsius Ecclīæ depræhensi fuerint . Episcopus (16)

ipsius Civitatis regulariter instituimus corrigendos

- Si autem Episcopus regulariter . . . pserit .
 aput Sedem Aplicā decernimus au . . . atq. legaliter
 corrigendos ., Quod . . . se quisquā hoc nrāe auctoritatis
 . . g . . . inmutare ūl minuere presūpserit omnimodo frū . . .
 35 . . r . & primū quidem sui ordinis gradu prīvetur . atq;
 anathematis ultione multatus partem cū Juda traditore
 . ns . . . ex . . . er auctoritatē quam . . .
 . . . terra ligandi atq;
 . . . s . . . participatione dominici cor . . .
 40 . . . Xpi . . . consortio nisi resipue . . .
 . . r seclusus . Quatenus & que statuta sunt . . .
 . . . diffinitione manere & temeratores . . .
 . . . ri . . . penis . . . p . . .
 . iacere Scriptum per m . . . Notarii . . .
 45 . Romē Eccliāe in mense October Indictione tertia (

✠ BENE

N. X L I.

IN MARSIGLIA NELL'ARCH. DEL MONASTERO DI S. VITTORE.

ca l A. Nicolaus Episc. Ser. Serv. Dei dilectis Filiis Abbati et Conventui Moñrii S. Vi-
 07. ctoris Massiliē ad Ro. Ecc. nullo medio pertiñ Ord. S. Ben. Provisionis nostre de-
 bet provenire subsidio ut jus suum cuilibet conservetur. Sane quoddam privilegium
 fe. re. Johannis PP. predecess. nri Moñrio vrō concessum in papiro, vel junco conscri-
 ptum plumbea ipsius predecess. bulla munitum, in cujus bulle tipario Aplōrum Pe-
 tri et Pauli non erant capita designata, sed quedam littere, que significare ipso-
 rum nomina videbantur, in alio etiam ipsius bulle tipario licet predecess. ejusdem
 esset nomen signatum, non tamen quotus esset exprimebatur, ibidem per te Fili
 Abbas exhibitum coram nobis, quia pre nimia vetustate inceperat jam consumi de
 verbo ad verbum nihil addito vel mutato, quod mutare posset substantie veritatem
 vrīs precibus inclinati presentibus annotari fecimus ad cautelam, et transcriptum
 ipsius bulle nostre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum. Tenor
 autem ipsius privilegii talis est. Johēs Ep̄s Servus Servor. Dei Gifredo venerabili
 Abbati et omnibus Fratribus de Monasterio Scī Victoris dilectissimis Filiis nris spiri-
 tualibus salutem et gratiam, insuper et benedictionem Ap̄licam. Consuetudo fuit
 nostrorum antecessorum Pontificum subvenire omnibus ad se propter bonum opus
 convenientibus, illam quoque bonam consuetudinem, quam in illis audiendo, et
 videndo cognovimus, cum omni devotionis studio conservare debemus, ut agno-
 scens nos Dominus suum velle perficere, reddat nobis vicissitudinem cum ab hac pre-
 senti vita nos subtraxerit. Voluimus itaque ut Monasterium Scī Victoris cum omni-
 bus Monachis, et reliquis Deo servientibus ibidem permanentibus semper honorabi-
 liter permaneat, ita ut omnia sua, que eidem Monasterio pertinet, quiete et paci-
 fice teneat. Cellas quoque sibi subjectas, Cortes, et Villas, et reliqua loca sibi
 pertinentia per Apcām auctoritatem ei confirmamus ammodo, et usque in perpe-
 tuum, ita ut nulla magna parvaque persona audeat unquam aliquam molestiam in-
 ferre ex omnibus, que pertinet predicto Monasterio, et qui inferre presumpserit ex

auctoritate omnipotentis Dei, et Beati Petri Ap̄li, et nostra sc̄iat se esse excommunicatum, & maledictum, insuper a communione, & ab Ecc̄a separatum, & cum Juda, & diabolo in atrocissimis penis perpetualiter dampnatum. Joh̄es Sc̄e catholice & Ap̄lice Eccl̄ie Ap̄licus Presul hoc dedit privilegium, ut nullus Metropolitano- rum, nullus Ep̄orum, nullus Cōmes, nec Vicecomes, nec ulla magna parvaque persona aliquid audeat auferre de rebus Monasterii Sc̄i Victoris, nec ullum iudicium, nec placitum audeat facere, nec tenere, nec infra Monasterium, nec in totam terram Sc̄i Victoris, que hodie habet, & in antea habebit, nec ullus Abba jam introeat in Monasterio, nisi quem omnis Congregatio elegerit. Et qui hoc privilegium infringere voluerit non valeat, sed componat in vinculo auri optimi libras centum. Insuper iram omnipotentis Dei incurrat, & sit excommunicatus ex auctoritate Sc̄i Petri Ap̄li, & n̄ra, & Sanctorum trecentorum Patrum, & hoc privilegium firme & stabile permaneat. ✠ BENE VALETE. ✠ Petrus Scriniarius scripsit. Decernimus igitur ut hujus ipsius privilegii transcriptum illam vim, & eundem vigorem habeat per omnia per se solum exhibitum in iudicio, & extra iudicium, quem originale privilegii obtinet supradicti, & quod ei adhibeatur fides sicut originali adhiberetur eidem. Nulli ergo &c. n̄re annotationis & decreti, &c. Dat. Rom. apud Sc̄am Mariam Majorem, v. Idus Febr. anno p̄mo.

N. X L I I.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CHIESA PORTUENSE.

Gregorius &c. R. Portuē et S. Rufine Ep̄o. Licet &c. (come al n. XXIV. sino) quod A. 1018. est tale. Benedictus Ep̄s Servus Servorum Dei reverentissimo atque dilecto in Xp̄o Confratri n̄ro Benedicto Ep̄o Sc̄e Portuē Ecc̄e suisque successoribus in perpetuum. Quociens &c. (come al n. XXXII.) Igitur quia vestra dilectio a n̄ro Apostolatu humiliter postulavit quatinus concederemus, & confirmaremus vobis v̄risq. successoribus in perpetuum Ep̄atum supradictum cum pertinentiis suis, inclinati precibus vestris per hujus precepti seriem concedimus, & confirmamus vobis v̄risq. successoribus in perpetuum predictum (a) *Episcopium* Sc̄e Portuē Ecc̄e, quod positum esse videtur foris predictam Civitatem Portuē, cui vocabulum est Sc̄i Ypoliti, cum vineis, & (b) *orretu* in circuitu ejusdem Ecc̄e, pariter & (c) *clausuram*, & *vineam unam* in integrum, sitam in Cardeto, & in (d) *Finilia clausuras* duas cum vineis, & terris infra se. Omnia hec posita in Insula majorē, immo & Ecc̄am Sc̄e Marie, (e) *pariterq.* Ecc̄am Sc̄i Laurentii cum Ep̄o, & cum cellis, & ortis, atque vineis clausuras quinque, in una quidem est Ecc̄a Sc̄i Petri, & Sc̄i Georgii, & Theodori, in alia vero est Ecc̄a Sc̄i Viti sicuti a muro, & a (f) *Fluvio Tiberis*, atque limitibus circumdatur, tertia super ripa Fluminis, quarta juxta Sc̄am Mariam usque in Trajanum, quinta juxta Sc̄um Laurentium, & usque in predcū Trajanum. Nec non clausuram de vinea in loco qui vocatur Scarajo, & aliam peciam que appellatur clusura, & Vinee petiam unam in Turre (g) *Cucuzura*, & aliam in Montōn. Verum etiam & fundum unum in integrum qui dicitur (h) *Bacatu* cum appendice sua, que vocatur (i) *Scriptula*, in qua sunt cisterne antike posite juxta eandem Civitatem Portuensem, si-

(a) *Episcopium* (b) *ortis que sunt* (c) *clausuram de vinea una* (d) *similia clausuras* (e) *parvam*
que (f) *flumine Tiberino* (g) *Cucuzina* (h) *Bacanē* (i) *criptulis*

cui incipit a primo latere ab arbore que dicitur (l) *Tramarice* dirigitur in Coluñella, que in campo stare videtur miliario secundo distante ab eadem Civitate, & deinde pergente recto itinere per Salariam, & usque ad attegiam piscatoriam, & exinde remeante ad Mare per Buccinam, & circumeunte litus maris usque ad Scām Niphām & usque ad Focem Miccinam, cum locis qui dicuntur (m) *Juncera* usque ad Balnea- sia, & usque ad locum qui Portus Trajani vocatur, & usque ad Palatium qui vo- catur Progesta, & usque ad Civitatem ipsam vetustissimam cum Lacu Trajani. Nec non & Castellum aliud minus in integrum cum omnibus ad illud pertinentibus, & in Civitate Constantiniana omnia, que ibidem predeū Episcopium habere di- noscitur, una cum Eccā Beatorum Apostolor. Petri & Pauli destructā, cum criptis ubi animalia ipsius Eccē manere videntur, (n) *extendentibus se usque* Scām Mariam, que ponitur in Arcu cum (o) *cisterna*, & usque ad domum, que vocatur Balneum Ve- neris, & usque ad Viam publicam infra ipsum Castellum, atque Cannetum de ipsa Civitate, sc. Monasterium Scī (p) *Agnētis* cum Salariis & vineis que (q) *infra se* habere videtur. Porro & fundum in integrum qui vocatur Palmis, cum casis vineis terris & pascuis, extendentem se usque ad Furnum antiquum, qui est juris supradci Epi- scopii, & in eodem fundo Monumentum antiquum esse videtur, posit. Via Por- tuense miliario ab Urbe Roma plus vel minus decimo. Itemque Insulam minorem in integrum, cum vineis & casis seu terris cum loco qui vocatur Scarajo, qui olim fuit Portus Trajani coherente eidem fundo Baccani, & cum omnibus ad eum perti- nentibus, pariterque & fundum in integrum, qui vocatur Judeorum, & fundum qui vocatur (r) *Gualdus* cum omnibus eorum pertiñ posit. iuxta predeām Civitatem anti- quam, etiam & filum saline in integrum, sitam in vii. filis. Item & in Baccā, & in (s) *Generula* fila novem, omnia fila salinarum que ad vrūm Epīum pertinere noscun- tur. Seu & fundum in integrum, qui vocatur Gualdus major cum Eccā Scē Auree & monumento suo, & terra sementaritia que appellatur Planura, in qua Cisterne vi- dentur esse (t) *posit. infra fluvium*, & formam que vocatur Arciōn. Nec non & con- firmamus vobis Curtem in integrum, que dicitur Galeria; in qua est Eccā Stē Marie cum Caminatis seu (u) *Orticlineis*, atque diversis cubiculis, & omnibus suis edi- ficiis que infra se & circa se habere dinoscitur, cum omnibus finibus terminis limi- tibusque suis, terris casalibus silvis, atque (x) *pantaciis* cum ponte, & ipsum ri- vum, qui vocatur Galeria usque ad Flumen, una cum campis pratis pascuis salictis arboribus fructiferis & infructiferis diversi generis puteis fontibus rivis aquis per- hennibus cum locis ad aquimola fatienda, vel cum omnibus ad predictam Curtem, que vocatur Galeria, pertinentibus. Simulque pratum in integrum cultum & asso- latum situm in campo qui vocatur Merul. constitutum Via Portuense miliario ab Ur- be Roma plus minus duodecimo sicuti affiñ. incipiunt a tota Cūrte a primo latere Prata Caraci, que vocatur Merul., & vadit per Montem, quem olim detinuit Jo- hannes de Miccina, & (y) *heredes Stephani Numenculatoris*, & exinde ducitur (z) *per Casale*, quem olim detinuit Johēs de Sergio, & transit (a) *aliā Viam* carra- riam, & venit in Casale qui detinet (b) *hered. Transtiberini*, sicut per affiñ. marmo- reos designatur; & exinde vadit in Casale Monasterii Scorūm Cosme & Damiani, & pergit per Possatum antiquum, quod verni tempore ducit aquam in rivum Galerie (c) *pergentem* ad molam de Silva, & (d) *revolventem* per Viam carrariam usque ad Vallem mediam de Monte qui vocatur Zunul., & (e) *pergentem* usque ad Staffilem, qui stat

(l) *Tumarice* (m) *Juncera* (n) *deinde & vadit ad* (o) *cum cripta & domo* (p) *Aguntii*, Accit
(q) *in terra, in Cistē* (r) *Galdus* (s) *Generula* (t) *Constitutum inter Flumen Tiberis* (u) *Triclineis*
(x) *Pantanis* (y) *heredes quondam* (z) *ultra viam per* (a) *per* (b) *hered. qñ Franconis* (c) *et pergit*
per medium rivum de Galeria usque (d) *et revolvit se* (e) *pergit*

quos vos, vel vři successores ordinatis, vel constitutis. Quod si fecerint, vel de jam dcō Castaldatico aliquid violenter abstulerint, vel que a nobis vobis vrisque successoribus tradita sunt, frangere, aut contra ire voluerint, unusquisque m. lib. auri persolvat; medietatem vrō Ep̄atui, & medietatem in nro Palatio, & quod ab eis in (d) nrūm Castaldionem, vel in (e) Mandatarium ordinatum fuerit evacuetur. Si vero contumax extiterit usque ad (f) veram satisfactionem excommunicatus existat. Itemque concedimus, & confirmamus vobis vrisque successoribus in perpetuum de Civitate Portuense duos Piscatores, & duos Curiales, quales vos, vel vři successores eligere volueritis de ipsis hominibus, qui ibidem fuerint, aut invenire potuerint. Vrē itaque religiositati hec omnia in perpetuum (g) ipsi namque duo Piscatores, & duo Curiales ulterius nullam dationem, aut servitium fatiant, nec ad placitum distringantur ab aliquo, qui pro tempore in ipsa Civitate Portuēn̄ dominatum tenuerit, sed tue tuorumq. successorum illos submittimus potestati. Item confirmamus vobis vrisque successoribus Casale unum in integrum, quod vocatur Genisianum (h) & Malian. cum Insula modica ultra rivum in ipso loco positum, cum omnibus sibi pertinentibus, posit. Via Portuense (i) juxta Malian. juris Monasterii Scī Pancracii. Etiam & confirmamus vobis vrisque successoribus in perpetuum totam Insulam, que vocatur Licaonia, in qua est Eccā beati Jōhis Bapt., (l) Et Eccl. Sancti Adelberti cum casis & oratoriis infra eadem Curte, cum ortis & aquiniolis & pertinentiis suis, infra hanc Urbem Romam sitam sicuti (m) extenditur ab uno capite usque in aliud caput ipsius Insule, ubi Flumen dividitur. Pari modō concedimus & confirmamus vobis vrisque successoribus in perpetuum omnem ordinationem Epālem, tam de Pbris, quam Diaconibus, vel Diaconissis, seu Subdiaconibus, Eccīis, vel Altaribus que in tota Transtiberi necēssaria fuerit faciendum, nisi forte Cardlis Pbr., vel Cardinalis Diac., vel Subd., vel Acolitus Sacri Palatii Lateranen. efficiatur. (n) Sed omnia tibi tuisque successoribus, vel Ep̄is, qui a vobis invitati fuerint, ordinandi, benedicendi, consecrandive concedimus potestatem, & ne Parochia vrā aliquo pervadatur Ep̄o, fines ejus per hoc nrūm Ap̄licum privilegium intimare, tueque Eccē confirmare curamus, incipiente (o) quoque primo termino a fracto Ponte, ubi unda (p) dividitur, per murum videlicet Transtiberine Urbis per Septinianam Portam, & per Portam Scī Pancracii, per Silicem vero ipsius Porte usque ad Pontem marmoreum, qui est super Arronem, & ducente per ipsam Silicem usque ad Paritorum, indeq. revolvēte per paludes usque in Mare, indeq. veniente per Mare usque ad duo miliaria ultra Farum, & usque in (q) Fontem majorem. Inde.q. remeante per medium Flumen majus venit usque ad (r) Ramum fracti Pontis, qui est juxta Marmoratam, indeque ad medium Pontem Scē Marię, & ad medium Pontem, ubi Judei habitare (s) videntur, & redit per medium Pontem predictum fractum, ubi jam (t) de unda diximus, qui est primus affin. absque Transtiberinis catholicis Ecclīis, Scē Marię videlicet in Transtiberi, Scī Grisogoni, & Scē Cecilie, vel Monasterio Scī Pancracii, & Scorūm Cosme & Damiani, tamen in predictis Ecclīis, & Monasteriis quicquid ibidem ab Ep̄is necēce fuerit faciendi Portuen. Ep̄s, vel ab ipsis invitatis tribuimus potestatem. Itemque concedimus, & confirmamus in jam dicto Ep̄io Plebem Scē Marię, & Scī Apollinaris in Mola rupta, & Plebem Scī Stephani in Panzi, & Plebem Scē Marię (u) in Apruniana, vel omnes Eccās exiguas, vel magnas cujuslibet nominis, que infra jam dictos affin. sunt, vel esse possunt. absque illis, quas jam diximus Transtiberi sitis. Interea santientes jubemus

(d) Castaldatu (e) Mandataris (f) vestram (g) concedimus & confirmamus. Item statuimus quod ipsi duo (h) in loco qui Maliana dicitur (i) in peto loco q. a. Malliana (l) cum turre & oratorio infra eandem curtem cum (m) a plantone Pontis extenditur usque (n) Alia vero vobis vestrisque (o) igitur (p) Antonina dicitur unda ducitur (q) focem (r) Romam in medio (s) solebant (t) undam Antoninam (u) Apruniana

sicuti a nris predecessibus (x) *jussum* est, ut in Flumine toto, qui juxta Urbem Portuensem decurrit, nullus audeat Molendina aut Pontem preter jussionem tuam vel successorum tuorum Epōrum juxta p̄scam consuetudinem quoquo modo (y) *constituere*, & cum vel a vobis vel ab aliis, quibus tamen vos fatiendum injunxeritis (z) *constitutum*, aut factum fuerit ipsa Molendina vel (a) *Pons* vrō arbitrio dispensentur. (b) *Per Pontem vero Civitatis ipsius* si factus fuerit cum plaustro onusto vino vel victu nemo audeat nec hinc illuc, nec inde huc penitus transmeare. (c) *Alterum* sancientes jubemus ut nullus Pbr., vel cujuslibet Ordinis Clericum aliquis audeat de toto prefato Epātu ad placitum constringere, aut ad contentionem (d) *finiendam* compellere, aut aliquod servitium ab eis requirere, preter Epōs Portuēn, in cujus Parochia sunt. Quicumque vero presumptor sive Dux, sive Comes, vel Vicecomes, aut Cubicularius, vel a nra Ap̄lica Sede Missus, aut qualiscumque interveniens Potestas, que de ipsa Civitate Portuense dominatum tenuerint, de quocumque fuerint Ordine, predicta omnia immobilia loca, aut prenomīnatum Castaldaticū, vel duos Piscatores, & duos Curiales, vel omnes predictos Clericos a jure & potestate atque ditione prefati (e) *Episc.* auferre vel minuere voluerit, vel Parochiam infringere temptaverit, aut homines in predcā Turre habitantes, vel ubicumque proprietas (f) *Episc.* mansionata fuerit ad publicum servitium revocaverit, sciat se conpositurum Epō ipso qui per tempora fuerit auri purissimi lib. xx. & insuper anathemati subiaceat. Statuentes quippe Ap̄lica censura auctoritate Beati Petri Ap̄lorum principis sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdictionibus, ut nullus tñquam nostrorum successorum Pontificum, vel alia quolibet magna parvaque persona ea, que a nobis ad laudem Dei pro stabilitate, vel augmento predcē Ep̄ii. statuta sunt, refragari, aut in quoquam transgredi; aut aliquid exinde minuere audeat, sed sicut superius a nobis statutum, vel concessum est, ita perhempnibus ac perpetuis temporibus sine aliqua minuatione permittat finetenus permanere. Si quis autem, quod non optamus, temerario ausu contra hoc nrūm privilegium venire, aut in quoquam ire presumpserit, & sicut superius a nobis statutum est, ita firmiter permanere non dimiserit, & in omnibus non observaverit, sciat se, nisi resipuerit, auctoritate Dei omnipotentis, & Beati Petri Ap̄lorum principis, atque nostra, qui ejus fungimur vicariatione, anathematis vinculo esse innodatum, & a regno Dei alien., atque cum Juda traditore Dñi nri Jhū Xti, & omnibus pompis ejus omnino incendio concremandū. Qui vero pio intuitu custos & observator hujus nri Ap̄lici privilegii in omnibus extiterit benedictionis gratiam, vitamque eternam a justo Judice Dño Deo nro, & ab omnibus Sanctis ejus consequi mereatur in secula seculor. Amen. Scriptum per manum Georgii Notarii Regionarii, atque Scriniarii Scē Ap̄licē Sedis in mense Julio Indiccione prima. Dat. Kal. Aug. per manum Dñi gratia Bosonis Episc. & Bibliotecarii Scē Ap̄lice Sedis. ✠ BENE VALETE. ✠ Decernimus ergo &c. Datum Reate per manum Māgri Guillermi S. R. E. Vicecancellarii, viii. Kal. Octobr. Indict. viii. dominice Incarnationis Anno M. CC. XXXVI. Pontificatus vero Domni Gregorii PP. VIII. Anno decimo.

(x) sanctissimis Presulibus iussum (y) construere (z) restitutum (a) pontoneis in vestro (b) De pontone vero per pontem Civitatis ipsius (c) Item (d) faciendam (e) Episcopii (f) hujus Episcopii.

NEL MEDESIMO ARCHIVIO.

025. Gregorius &c. R. Portuen. & S. Rufine Epō. Licet &c. Johannes Ep̄s Servus
 Servorum Dei Kmō in Dño Jhū Xto filio Benedicto Scē Portuen. Eccē Epō, successoribusque suis in perpetuum. Quoniam semper sunt concedenda que rationabiliter a Fidelibus fiunt postulata, oportet nos in concedendis privilegiis nostram benevolentiam largiri & munificentiam. Et quia a perfectionis culmine secularibus prepediti negotiis valde distamus, ex eo nos potissimum ab omnipotenti Deo veniam promereri, & gratiam adipisci confidimus, si rectitudinis normam tenentibus, & evangelica conversatione pollentibus defensionis & nre munimine subrogamus. Unde quia tua dilectio a nra sublimitate humiliter expetiit, quatinus &c. (*come nella precedente, al cui margine sono le varie lezioni di questa, sino alla voce*) dividitur. Et sic inferius usque ad terminum vri Ep̄i, & sub prelibato Ponte ad triginta pedes inferius per aquam & siccum. Simulque concedimus, & confirmamus vobis manum Scē Marie, Scīq. Babptiste Jōhis, cum orto vineato sicuti in chartulas acquisitionis, vel offertionis in Leone pie mem. Pbrō scā continere videtur, sc. domibus, triclineis, & parietinis, una cum porta et puteo aque vive, seu ategiis, nec non et ortis, cum universis arboribus pomar. atq. olivar. pariter et clausuram de vinea in integrum. Simili modo cum universis arboribus pomar. vel olivar. posit. Rome Regione septima in loco, qui vocatur Proba juxta Monasterium Scē Agathe super Sobora, affiñ. vero ab utroq. latere Vic publice. Preterea confirmamus vobis, vrisq. successoribus in eadem Eccā orta ceparia, seu oleraria, una cum terra seminaritia, que ponitur in Monte Albino, et aliam terram sementaritiam in integrum cum parietinis, et omnibus suis pertin. positam foris Portam Salariam ad Clivum Cucumeris. Pari modo &c. (*come sopra sino al fine*). Scriptum per manum Sergii Scrin. S.R.E. mense Majo Ind. viii. Decernimus ergo &c. (*come sopra*).

N. X L I V.

NELLO STESSO LUOGO.

a l' A. 5. Gregorius &c. R. Portuen. & S. Rufine Epō. Licet &c. (*come al n. XXIV.*) Johannes Ep̄s. Serv. Dei dilecto nro in Xpo spirituali Filio Benedicto reverentissimo Epō Scē Portuen. Eccē, tuisque successoribus in perpetuum. Quociens illa a nobis tribui sperantur que rationi incunctanter conveniunt, animo nos decet libenti concedere, & petentium desideriis congruum impertiri suffragium, ideoque postulasti a nobis quatinus ex nra Ap̄lica auctoritate concederemus tibi tuisq. successoribus in perpetuum: id est integram medietatem de Campo in integrum qui vocatur Stagnellum maledictum, ubi nunc per nram Ap̄licam benedictionem Salinarum fila noviter construuntur, quem benedictum de cetero vocari jubemus, cum medietate filorum, atque medietate pensionum, & omnis publice functionis que de toto supradicto Campo annualiter exierit, et cum omnibus ad supradm Campum, qui Stagnellum benedictum vocatur, generaliter & in integrum pertinentibus, constitutum in territorio Portuen. inter Campum majorem, & Pedicam, que vocatur Ticcli.

Hec omnia juris nr̄e S. R., cui Deo auctore deservimus, Eccē emissa nr̄a preceptione a presenti tertia Indict. tibi, tuisque successoribus in perpetuum ad tenendum, & perfruendum concedimus tuis inclinati precibus. Si quis autem temerario ausu, quod fieri non credimus, contra hujus nr̄e Apl̄ice confirmationis seriem venire temptaverit sciat se auctoritate Dñi nr̄i Apl̄orumque principis Petri anathematis vinculo innodatum, & cum diabolo, & ejus atrocissimis pompis, atque cum Juda traditore Dñi & Salvatoris nr̄i Jh̄u Xpi in eternum ignem concremandum, simulque & in voragine tartarea dimissum cum impiis deficiat. Qui vero custos & observator hujus nr̄i privilegii extiterit benedictionis gratiam, & vitam eternam a Domino consequatur. Scriptum per manum Petri Notarii et Scrin. S. R. E. in mense Julio, Indict. suprascripta III. ✠ BENE VALETE. ✠ Decernimus &c. (*come sopra*).

N. XLV.

NELLO STESSO LUOGO.

Gregorius &c. R. Ep̄o Portuen̄ & S. Rufine Ep̄o. Licet &c. In nomine Scē & in- A. 1027.
dividue Trinitatis Patris, & Filii, & S. S. Amen. Ego Jōhes divina providentia nonus decimus PP. Romanus sciens pene cuncta oblivioni dari ob nimiam fragilitatem humanam, que ad honorem & utilitatem Scārum Rufine & Secunde Martirum temporibus gesta sunt litteris pandenda mandavimus, ut posterī devotionem erga nova loca cognoscant, et si qui rebelles fuerint contabescant, & obmutescant. Defuncto igitur Gregorio Ep̄o supradictarum Martyrum Rufine & Secunde Petrum consecravimus Ep̄m, post cujus consecrationem nondum transactis tribus annis Pbr̄i S. Nicolai in Galeria ceperunt querere apud eundem Ep̄m de Pbr̄is S. Andree, Pbr̄i vero S. Andree rogaverunt Ep̄m, ut illuc iret, & in predicta Eccā S. Andree Altaria edificaret, quibus Ep̄us respondit, non debere ibi Altaria consecrare, quia de ipsa Eccā litigant Pbr̄i S. Nicolai, prius igitur veniant utreque partes ante nos, & legibus finiatur, & tunc si canōnice poterō ad servitium Scē Eccē faciendum libenter ibo. Hiis auditis reversi sunt, & Archip̄bro et ceteris Pbr̄is nuntiaverunt, qui iterum atque iterum canōnice vocati tandem utreque partes venerunt ante suum Ep̄m, quorum causam volens prelibatus Petrus Ep̄s ita finire, ut nunquam magis lis inde oriretur, ante nostram presentiam illos conduxit. Nos vero residentes in Eccā S. Silvestri, qui est infra Palatium Lateran̄ una cum Theobaldo Belliternē, Petro Prenestine, Benedicto Portuen̄, Theobaldo Albanē, Petro Hostien̄, Dominico Lavicanē, Benedicto Archidiacono, Crescentio atque Rainerio, Gregorio Diaconibus, Petro Cardinale S. Damasi, Francone Card. S. Sixti, Tuidiscio Card. S. Marcelli, aliisque quam plurimis Sacerdotibus & Clericis, adstantibus autem Benedicto Primicerio, et alio Benedicto Secundicere, Crescentio Nomenclatore, Petro Primodefensore, Stephano Protoscrin̄, Johē Deubaldo Dativo Judice, seu fratre nr̄o Dōno Alberico Comite Palatii, & Johanne Tocco Comite Galerie, dictos Pbr̄os utrarumque Eccārum introire fecimus cum paucis laicis Galeranis, videlicet Leone filio Rodulfi, Baldo, tunc Ep̄s veniens ad pedes nostros cepit exponere, quomodo, & qualiter, & qua pro causa vocaret eos, & cepimus causam querere, que illos commovebat tranquilla mente dirimere & tractare, que cum protelaretur, ut reor, suggestionē Sp̄s Scī venit mihi in mentem quod multum lucrī Ep̄us S. Rufine haberet de tot Sacerdotibus, & tam magno Populo Galerano, hoc cogitans infra me ipsum, & volens adiscere quantitatem redditus

predicte Galerie taliter Epūm interrogavi. Credo quidem multum redditum habere Epūm S. Rufine de tot Sacerdotibus, & tam amplo Populo Galerano, Epūs respondit, a Sacerdotibus S. Nicolai quatuordecim solidos per annum, & a Pbrīs S. Andree xxx. den. consequitur Epūs, nihil amplius. Quod nos audientes maxima tristitia affecti fuimus, et relinquentes causam, quam tractabamus, omnes uno spiritu, una mente cogente tanta impietate ad hoc tractandum conversi sumus. Tunc Archipbrum vocavimus S. Nicolai cum suis, & Sindicum S. Andree cum suis, quia Archipresbr absens erat infirmitatis causa, quos taliter aggressi sumus. Dicite nobis quare tam parum Epō redditis, & quare vel terciam non redditis sibi, sicut & alia loca fatiunt: qui responderunt, consuetudo nra fuit; & nos contra, habetis ab aliquo Epō inde aliquod scriptum, qui responderunt per (a) *Deum* Domine nullum, tunc nos interrogavimus residentes Epōs, Sacerdotes, Diaconos, Judices, quid deberet de hoc fieri, & prelibatus Petrus Epūs procidens ad pedes nros talia cepit, Domine si vestri gratia est ad eam causam redite, pro qua huc venimus, istam oportuno tempore reservate: tunc nos conmoti, & valde irati contra eum, quia volebat nos proponere, quod ipse querere debebat, diximus, Miror cum sis prudens & potens quare Eccām tuam non sublevas, sed magis opprimis, quare non dixisti hoc per tot dies, & quare illam consuetudinem, quam omnes Eccē habent, nō exigis ab istis, mihi (b) *a Deo* non imputabitur, (c) *mea* est Eccā, ego eam vobis dedi; si tu non vis terciam ab illis recipere, ego illam exigam, ut Eccā tibi commissam meo & tuo tempore non decrescat. Hiis verbis Petrus Epūs correptus respondit, Domine quod vos, & hoc Scūm Concilium judicat recipere paratus (d) *sum*. Tunc ab universo illo Concilio diffinitum, & judicatum est, ut cunctis postpositis prius Eccā S. Rufine, & Epūs suus honoraretur, & per me de tertia cuncte Galerie Epūs ministraretur, refutantibus eam Pbrīs, & dare integram eam promittentibus sibi suisque successoribus in perpetuum; & sic ad inchoatam causam (e) *Presbiterorum* redire, quod & factum est. Nam accepta ego virga investivi Epūm Petrum, & per se suos successores de universa tertia omnium Eccārum Galerie, assuetaque datione consentientibus Pbrīs utriusque Ecclesie, & refutantibus, atque dare eam promittentibus, ac dicentibus, quod (f) *si* prius illam sponte darent. Iterumque judicatum est, ut sub interdictione anathematis hoc (g) *finiretur*, & confirmaretur: & factum est. Nam nostra jussione & omnium predictorum Sacerdotum, Epōrum, Diaconorum accepta stola Benedictus Epūs Portuen talia dixit. Auctoritate Patris & Filii & Spūs Scī, & auctoritate Beati Petri Ap̄li, & Dñi nri Johannis PP. (h) *huic* Scō Concilio presidenti, & auctoritate hujus Scī Concilii maledicimus, & excommunicamus, & perpetuo anathematis vinculo obligamus, quicumque Sacerdotum, sive Clericorum, seu Laicorum, seu qualiscumque personā mortalium terciam universarum Eccārum Galerie Petro Epō, suisque successoribus aliquo modo contendere presumpserit, vel aliquo modo fraudare disposuerit. Et hoc quod de Galeria judicavimus ab omnibus locis predcī Epātus S. Rufine, & ab omnibus Sacerdotibus, Clericis, vel Laicis, & ab omni persona observari sub simili anathemate Ap̄lica auctoritate sancimus, & statuimus in perpetuum, postquam ter a Petro Epō, vel suis successoribus supradcā tertia requisita fuerit. Et ab omnibus clamatum est, fiat, fiat, Amen, Am̄. & ut diligentius observetur, & clarius cognoscatur totum per ordinem (i) *Georgio Scrin.* S. nr̄e. R. E. scribere precepimus, & ab omnibus qui interfuerunt propriis manibus roborare volumus. Benedictus Archidiaconus interfui, & in perpetuum vale-

(a) omnia (b) adeo (c) quod in ea (d) sim (e) presbyterum (f) se (g) poneretur (h) hoc

(i) Gregorio Scrinario.

re judico . Petrus Ep̃s Prenestiñ interfui & in perpetuum valere judico . Ego Benedictus Ep̃s Portueñ interfui , & in perpetuum valere judico , (l) *RENE VALETE* . Petrus Ostien. Eccles. Episc. interfui , & in perpetuum valere judico . Theobaldus Episc. Albanen. interfui , & in perpetuum valere judico . Dat. XIX. Kal. Jan. per manum Bosoni Ep̃i S. Tyburtine Eccē , & Bibliothecarii S. Ap̃lice Sedis interfui , & in perpetuum valere judico . Rainerius Diaconus de Diaconia S. Georgii , & (m) Iohan. Episc. Ortanen. Eccē interfui , & in perpetuum valere judico . Greg. (n) Diaconus S. Lucie interfui , & in perpetuum valere judico . Benedictus Ep̃s S. Agnantine Eccē interfui . Jōhs Ep̃s S. Bledane Eccē interfui , & in perpetuum valere judico . Benedictus Ep̃s Cereñ hoc decretum firmum , & in perpetuum (o) *manere* judico . Petrus Card. S. (p) *Damasi* interfui , & in perpetuum valere judico . Rainerius Ep̃s (q) *Nimphisine* Eccē hoc decretum firmum , & in perpetuum manere judico . (r) *Amatus* Ep̃s , atque Capellanus Dñi PP. Franco Card. S. Syxti . Benedictus Dñi gratia Secundi ce- reus S. Ap̃lice Sedis . Jōhs Card. TT. S. Marcelli . Crescentius Dñi gratia Nomenclator S. Ap̃lice Sedis . Ego Stephanus Dei gratia (s) *Scrin.* S. Sedis Ap̃lice scripsi . Decernimus &c. (*come sopra*) .

N. XLVI.

NEL MEDESIMO LUOGO.

Gregorius &c. R. Portueñ & S. Rufine Ep̃o . Licet &c. Johannes Ep̃s Ser. Serv. A. 1027. Dei dilecto Filio Petro Dñi gratia Ep̃o Silve Candide Eccē , & per te eidem vener. Ep̃io successoribusq. tñis Ep̃is in perpetuum . Convenit &c. (*come al num. XXIV.*) Igitur quia dileccio tue filiationis postulavit quatinus concederemus , & confirmaremus tibi , tuoq. vener. Ep̃io ea , que a predecessoribus ñris Pontificibus ob restau- rationem , & restitutionem sacri loci ipsius , & remedium animarum suarum & suo- rum successorum in prefatum usum tuī Ep̃ii concessa sunt , atque confirmaverunt , nos simili clementia premoniti , & inclinati precibus vr̃is per hujus ñri Ap̃lici privi- legii seriem concedimus , & confirmamus tibi supradcō Filio dilecto Portueñ Ep̃o supradcūm tuum Ep̃atū in integrum cum omni integritate sua , cum universis ple- bibus , titulis , clericis , capellis , massis , curtibus , fundis , & casalibus , villis , vineis , terris , vel omnia , que sub jure & dominio ejusdem Ep̃atus adjacere , vel pertinere dinoscuntur . In primis videlicet Massam in integrum , que appellatur Cesa- na cum fundis & colonis suis , qui dicuntur Furcule , Tandiliañ , Martiniañ , item coloniam de Solaro , & de Cortina , & de Gradulfi , coloniam de Valle , & de Fon- tana , & de Scō , & coloniam de Coriliano , & de Lauro . Simulq. coloniam de Casanova , coloniam de Tribuno , et de Masopane , & coloniam de Castania cupa , & de Calvellis , coloniam de Cesano , sive quibus aliis vocabulis nuncupantur , cum omnibus suis vineis , casalibus , & appenditiis , & cum omnibus finibus , & termi- nis , limitibus ss. , terris , campis , pratis , pascuis , silvis , salictis , arboribus pu- miferis , fructiferis , & infructiferis diversi generis , puteis , fontibus , rivis , aquis perhennibus , edificitiis , parietinis , arenariis adjunctis , adjacentibusq. suis , & Eccā S. Andree Ap̃li infra ipsam Massam edificatam , una cum colonibus , atque

(l) * (m) Leon Episc. Ostien (n) * (o) valere (p) Marci (q) Nepesin (r) Amatus
(s) Scrivanius.

massaritiis, tributariis, & angarialibus masculis & feminis, filiis & filiabus ac nepotibus ibidem residentibus, aut exinde provenientiibus ubicumq. inventi fuerint, & cum omni censu & dationibus atque functionibus, nec non & angariis pertinentibus, posit. in territorio Nepesino miliar. ab Urbe Rome xx. ex corpore Patrimonii Tuscie, juris S. nre R., cui Deo auctore presidemus, Eccē; & inter affiñ ab uno latere terra Monasterii S. Stephani minoris a Scō Petro, & secdō latere silva, & terra, que fuit de Johē Gramatico, & tertio latere Pastoriccia donica, & a quarto latere Massa Claudiana. Itemque concedimus, & confirmamus vobis fndum in integrum qui vocatur Buxus; in quo Basilica Scārum Rufine & Secunde constructa esse videtur, & fundum in integrum qui appellatur Arcion, & Montem Jordanj cum casis, vineis, & terris, silvis, cultum & incultum, una cum servis, & ancillis, atque colonis ibidem residentibus utriusq. sexus & etatis, vel cum omnibus eorum pertiñ, situm territorio Silve Candide, & inter affiñ a primo latere terra supradci Epii, & a secdō latere rivus qui vocatur Galeria, a tercio latere Bibarōl, a quarto latere Criptule, nec non fundum in integrum qui dicitur Mons aureus cum omnibus suis pertinentiis, ab uno latere Mons qui vocatur Jordān, a secundo latere Criptule, a tercio latere Casale quod vocatur Palmi, a quarto latere fundus qui dicitur Lauret., & a quinto latere terra & Monasterii S. Martini, seu fundum qui appellatur Mons Grundūl cum omnibus ad eum pertinentibus, inter affiñ ab uno latere fundum Aquiliñ, a secundo latere fundus Palmi, a tercio latere fundus Montis aurei, & a quarto latere fundus Criptul., & Bibariol., atq. fundum qui dicitur Oripo, cum omnibus ad eum pertinentibus inter affiñ ab uno latere terra Monasterii S. Martini, & a secundo latere fund., qui vocatur Insula Scā, & a tercio latere curtis Scī Petri, & fundus Montis Grunduli, & a quarto latere Insula de curte Scī Petri. Verum etiam fund. qui vocatur Criptūl, & Palmis cum omnibus eorum pertin., ab uno latere fundus Fulisan, & a secundo latere fundus Lauret., & a tercio latere terra Scī Martini, & a quarto latere fundus Seriani, in imo fund. Iliodori cum omnibus pertiñ ss., ab uno latere terra Monasterii S. Martini, & a secundo latere Castangetol, & a tercio latere Insula Scā, denique ipsum fund. Insam Scām cum omnibus ad eum pertin., ab uno latere casale qui vocatur Bucca, a secundo latere Mons donicus, & a tercio latere Musāñ, & a quarto lat. Scūs Laurentius de Panti. Pari modo fundum Scī Basilii cum omnibus ad eum pertinentibus, ab uno latere casale Scī Petri, qui appellatur Pauli; a secundo lat. vallis qui vocatur Intezonosa, a tercio lat. Bābarol., & a quarto latere Monasterium S. Stephani. Porro fundum Panori cum omnibus ss. pertin., ab uno latere fundus Aprumatus, a secdō lat. Silva Candida, & a tercio latere Musanellus, & a quarto latere Camiliañ, & a quinto lat. Turris Aureliana, & silex S. Stephani cum Salinaria, atque fundum Laureti, ab uno latere terra S. Petri, a secdō lat. terra S. Martini, a tercio lat. Mons Yliodori, a quarto lat. fundus Oripo, seu casale quod vocatur Pauli, & fundum Serianum cum omnibus eorum pertiñ. ab uno lat. terra S. Martini, a secdō lat. Silva Candida, a tercio lat. Insula Scā, & a quarto lat. Silva S. Petri. Nec non Casale quod dicitur Castangnolum, ab uno lat. Scī quatuor Fratres, a secdō fundus Orbanula, a tercio Musāñ, & a quarto Massanell., atque Silvam que vocatur Magia cum omnibus pertin. ss. ab uno lat. rivus de Galeria, a secdō latere Monasterium Venis, quod vocatur Stuppla Ancilla dei. Omnes vero istos fundos & casalia cum terris, campis, pratis, pascuis, silvis, cultis & incultis posit. in territorio Silve Candide miliar. ab Urbe Roma plus minus xii. Verum etiam aquimolum molentem in integrum in rivo qui vocatur Galeria, cum omnibus sibi pertinentibus, & terra sementaritia, que vocatur Pastina longe ab uno lat. Gualdus donicus; a secundo terra S. Petri quod appellatur Campus

Massari, a tercio lat. Mons Arcionus, & a quarto Mons Paunini constitut. juxta supradicū Epium. Sive alium aquimolum in ipso rivo cum omnibus sibi p̄tin. juris ipsius Ep̄ii. Itemque concedimus & confirmamus vobis omnes Plebes, & Eccās, parochiasq. cum omnibus eorum pertin., vel adjacentiis, s. Plebem S. Marie in Silva Candida cum titulis suis, titulum Scōrum Jōhis & Pauli in Luterano, & titulum S. Angeli in Musano, titulū S. Donati in Majorata, atq. Plebem S. Gregorii in Galleria cum titulis suis, titulum S. Gregorii in ipso loco, titulum S. Anastasii in Musano, & plebem S. Angeli in (a) *Ruscindo* cum terris suis, simulq. Plebem S. Jōhis in Nono cum terris & titulis ss., titulum S. Martiani in ipso Burgo cum terris ss., titulum S. Andree cum (b) *titulis ss.* Nec non titulum S. (c) *Marie cum terris ss.*, titulum S. Nicholai, quod est in Castello de Monte Depini, titulum S. Marie qui appellatur Intrigus cum terris ss., (d) *titulum* S. Pancratii cum terris & titul. ss. titulum S. Marie in Insula cum terris suis, (e) *Plebem S. Marie Lutie cum terris suis, Insulam S. Johan.* cum titulo & terra sua, titulum S. Gregorii in ipso loco. Similiter Plebem S. Pauli in Formello cum terris, vineis, ortis, et olivetis, atq. titul. ss., titulum S. Silvestri in Columpna cum terris, et vineis ss., titulum S. Angeli in (f) *Mubiano* cum terris, et ortis ss., titulum S. (g) *Martini* cum terris ss., titulum S. Genesisii in (h) *Dalmatia*, cum terris ss., titulum S. Laurentii in Formello cum terris, et ortis ss., (i) *titulum* S. Jōhis in ipso loco cum terra sua, titulum S. Petri cum terra sua, titulum S. Angeli in Laureto, titulum S. Valentini in Criptul. Item Plebem S. Cornelii in (l) *Crapiro*, et per hujus privilegii nostri et decreti paginam in perpetuum confirmamus in predcō vrō Ep̄io Silve Candide cum terris, vineis, et olivetis, et titul. ss., titulum S. Pancratii cum terris ss., titulum S. Marie cum terris, et prato suo, titulum S. Valentini cum terris, et oliveto suo, atque prato, titulum S. Donati cum terris ss., titulum S. Marie cum terris ss., titulum Scī Laurentii cum terris suis, titulum S. Anastasii in Cannetolo cum terris et vineis ss., titulum S. (m) *Viti* cum terris ss. Plebem S. (n) *Pauli* cum terris vineis, et juribus ss., titulum S. Silvestri et S. Angeli cum terris, et vineis, et Plebem S. Donati in Collinas cum terris, vineis, et olivetis, et juribus suis, titulum S. Marie cum terris, et vineis, titulum S. Cristine cum terris, vineis, et silvis ss., titul. S. (o) *Georgii*, titlū S. Martini cum terris, et vineis, titulum S. Cassiani cum terris, et vineis, et familiis tribus, titulum S. Anastasii cum terris, et vineis, titulum S. Justine cum terris, et vineis, titulum S. Angeli cum terris ss., titulum S. Gregorii cum terris ss., et vineis. Similiter Plebem S. Marcelli in Quartodecimo cum terris, et vineis, et oliveto majore, atque titul. ss. (p) *titulum* S. Marie in Scrofano cum terris, et vineis, titulum S. Stephani in Matera, titulum S. Marie in Matera, titulum S. Blasii in Scrophano, titlū S. Johannis in ipso Scrophano, et S. (q) *Eugenie* cum terris, et vineis. Simulque Plebem S. Marie in (r) *Molinula* cum terris, et vineis, titul. suo, et S. Angeli cum terris, & vineis. Confirmamus etiam vobis casalia, et colonias, atque Castellum in integrum, quod appellatur Dalmachia, Balneo, Stābla, Massa Juliana, vel si quis aliis vocabulis nuncupantur, una cum familiis masculis et feminis, seu colonis per singula loca p̄tinentibus, cum casis, vineis, terris, silvis, et pratis, aquis perhennibus, vel cum omnibus ad supradicta casalia, et colonias, atque castellum p̄tinentibus, posit. territorio Nepesino miliar. ab Urbe Roma plus minus xx. inter affin. ab uno latere via, que est inter Militiam de turre de

(a) *Ruscitulo* (b) *terris suis* (c) *Marine* (d) *Preterea Plebem* (e) *titul. S. Marie in Insula cum terris suis* (f) *Plebem S. Lucie in Insula. Similiter Plebem S. Joh. in Insula* (g) *Obiano* (h) *Dalmachia* (i) *titul. S. Marie cum territorio suo, titul. Salvatoris cum terris suis. titul.* (l) *Capracozio* (m) *Viti non longe a Civitella* (n) *Pauli in Formello* (o) *Gregorii* (p) *titul. S. Johan. & S. Stephani atq. S. Marie in Petra pertusa titul. S. Marie in Sepesane* (q) *Eugenie in Matera. titul. S. Laurentii in Scrofano cum omnibus terris & vineis. titul. S. Eugenie* (r) *Olibula.*

Crapacorio, et terram de Pastoritia S. Petri, ab alio lat. terra de Monte Arsitio, et Focazan, quod vocatur Columella, et terra de turre de Crapacorio, que appellatur Matera, et a quarto latere terra S. Laurentii, que appellatur Salicara, et rivus qui pergit per Bussetum, et Maclan. Itemque concedimus, et confirmamus vobis in perpetuum Eccām Scārum Rufine et Secunde sitam Rom. juxta Palatium nrūm cum omnibus ad eum pertin. Et concedimus et confirmamus vobis in perpetuum Eccām S. Marie cum omnibus ss. pertin. infra hanc Civitatem Romanam non longe a Monte qui Augustus dicitur. Pariterque concedimus & confirmamus vobis vrisq. successoribus in ppetuum, sicuti a memorato scīssimo (s) PP., sive a ceteris predecessoribus nostris Pontificibus concessa et confirmata fuerunt. Videlicet Monasteria quinque S. Stephani majoris, et minoris, Scōrumque Johannis et Pauli, et Beati Martini, atque Jerusalem constituta juxta magnam Eccām S. Petri, cum omnibus earum pertiñ, omnemq. consecrationem, que ibidem aut in prefata alma Eccā S. Petri, aut in ceteris Eccīis, que sunt constitute in tota Civitate Leoniana. Et si necessarium fuerit eas consecrare nullus alius Ep̄s ad tale ministerium, vel consecrationem accedere presumat, nisi vos, vestrique successores Ep̄i S. Silve Candide Eccē in perpetuum. Concedimus autem et confirmamus vobis, vrisque successoribus in ppetuum scūm dīem Sabbati ad Baptismi sacramentum celebrandum, et totum offitium faciendum in Eccā Beati Petri Apōstoli, et supra magnum Altare, in quo toto ven. Altari, seu in Confessione quicquid auri vel argenti, pallii, vel cere, sive aliarum rerum positum vel oblatum, et jactatum fuerit, vel vobis oblatum ab hora videlicet diei tertia, qua ingredi Ecclīam ad ordinandum, et peragendum divinum offitium vos volumus, et usque quo expletam Scē Dominice diei Missam habueritis, per vestros Curatores in vrām vestrorumq. successorum, remota omni contradictione, deveniat potestatem. Et quia usque ad (t) *nostrum tempus* in prefata Eccā S. Petri, a qua pene omnes Eccē doctrinam acceperunt, sicuti a magistra et domina, dies Dominica Palmarum, et dies Cene Dñi, et Parasceve tam irreverenter (u) *celebantur*, ut nec processio cum palmis in ipsa die Dominica ibi fieret, nec in die Cene Dñi *Gloria in excelsis Deo* diceretur, et in Parasceve non tam reverenter, ut decebat, offitium ibi fiebat, condoluimus, et meliorare hoc cupientes per vos vrōs successores (x) *statuimus* ut omni annua die Dominica Palmarum cum processione ab Eccā S. Marie in Turri exeatis, et venientes ad magnum Altare S. Petri Missam celebretis. Similiter et omni anno a die Cene Dñi vos, vestrosq. successores Missam super eodem Altare S. Petri celebrare, *Gloria in excelsis Deo* dicere, scūm Crisma conficere, et quod ad Epūm pertinet agere volumus, et omni annua die Parasceve super ipsum Altare majus S. Petri totum offitium reverenter, ut decet, vos vrōsq. successores facere volumus, in quibus tribus Missis, scilicet in Missa Palmarum, seu in Missa Cene Domini, et in offitio Parasceve quicquid auri vel argenti pallii seu cere, vel aliarum rerum supra jam dcō sacro Altari S. Petri, sive in Confessione positum, aut jactatum fuerit, vel vobis oblatum ab hora, qua ipsa Missa et offitium inchoate fuerint, et expleta per vrōs Custodes in vrām vrōrumque successorum similiter, remota omni contradictione, deveniat potestatem. In quibus quinque diebus si vobis vrisq. successoribus utile visum fuerit aliquem Diaconorum nostrorum ministrare ob honorem S. Petri (y) *vestram* reverentiam volumus. Paterentatum autem ejusdem Eccē S. Petri, et supradictorum suorum Monasteriorum (z) *et cuncta ecclesiastica Juditia ipsorum, seu* totius Civitatis Leoniane vobis vrisque successoribus

(s) Sergio PP. (t) tempus predecessoris nostri D. Johann. (u) celebrabantur (x) Statuimus sicut statutum & concessum ac confirmatum vobis est ab eodem predecess. nostro. (y) Et vestram (z) quam & Mansionariorum omnium Magionum S. Petri seu

concedimus, et confirmamus. (a) *Similiq.* modo ad ungendum, et consecrandum Imperatorem primum vram, et vrorum successorum. Eporum fraternitatem convocamus, ut quibus regimen totius Eccē S. Petri, et Civitatis Leonianę commissum est, ab his primum sit benedictus. Nec non cuncta sacra officia seu misteria, que nos et successores nri facere debemus, si egritudine, vel aliqua cura impediti facere non possumus, tam in supradcā Eccā S. Petri, et Monasteriis ss., quam et per totam Civitatem Leonianam, per vos vrosq. successores fieri Aplica aucte decernimus. Consecrationem vero Altarium Eccē S. Petri, et aliorum Monasteriorum, nec non consecrationem Eccārum, Altarium, Sacerdotum, Clericorum, seu & Diaconissarum totius Civitatis Leoniane vobis vrisq. successoribus in perpetuum, sicut prelibatum est, concedimus, & confirmamus. Super que etiam Eccām S. Rufine et Secdē, cui Deo auctore presidetis, vobis vestrisq. successoribus in ppetuum concedimus, & confirmamus, etiam Eccām S. Adelberti, & Paulini cum E. S. Benedicti; & omni suo jure, & omni sua integritate, & pertiñ, & sicut ad manus vras hodie tenetis, posit. infra hanc Civitatem Romanam in Insula Licaonia, ut sit vobis vrisq. success. cum volueritis Epale domicilium, & congruum receptaculum; oportunumque habitaculum quemadmodum habere videtur Pörtuē. Eccā Scm Jōhēm inter duos pontes. Presbiteros vero, & Clericos, qui pro tempore in eadem Eccā S. Adelberti, Paulini, & Benedicti fuerint, itā subjectos vobis esse volumus, ut proprios Filios Eccē vrē, & ab omni jure illos subtrahimus, tue paternitati tamen eos committentes, ut solummodo vrūm juditium expetant, nro dominio famulentur, & per omnia vris rationabilibus obsecundent mandatis, ut quoquomodo nobis placet eos ordinare secdūm Deum, regere, informare, & emendare nra Aplica aucte in ppetuum liceat. Predictis vero omnibus locis, & familiis cum omnibus eorum pertiñ., sicut superius missa sunt, a presenti decima Indict. tibi tuisq. successoribus in eodē venerabili Epio in perpetuum donamus, largimur, concedimus, & confirmamus, atque stabilimus perhenniter in usum & utilitatem ipsius venerabilis Epīi, & Eporum qui per tempora tenuerunt ipsam Eccām. Statuentes quippe Aplica censura sub divini judicii obtestatione, & anathematis interdicto, ut nulli nunquam nostrorum successorum Pontificum, vel qui publicas functi fuerint acciones, vel alia quelibet magna parvaque persona audeat, vel presumat aliquid de omnibus, que supra continentur, contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere, vel alienare, aut auferre, sed potius firma atque stabilia perpetuis temporibus, sicuti a nobis statuta & confirmata sunt, decernimus permanenda. Si quis autem, quod non obtinuit, temerario ausu contra hoc nostrum Aplicum priviñ, in quoquam irē transgressor esse presumpserit, vel frangere ausus fuerit, & in omnibus obediens & observator esse noluerit, sciat se auctoritate Dei omnipotentis, & Dñi nri Apolorum principis Petri, cujus, licet immeriti, Dei tamen dignatione gerimus vices, anathematis vinculo innodatum, & a regno Dei alienum, atque cum Juda traditore Dñi nri Jhū Xtī, & omnibus impiis socius sit in inferno. Qui vero pio intuitu custos, & observator hujus nri Aplici privilegii extiterit meritis atque precibus Beati Petri Apolorum principis, & Scārum Martyrum Rufine & Secunde in ethereis arcibus premia & benedictionis gratiam atque misericordiam a justo Judice Dño Deo nro, vitamque eternam percipere, & invenire mereantur in secula seculorum Am. Scriptum per manum Georgii Notarii regionari, atque Scrin. S. R. E. in mense Decemb. & Indict. suprascripta x. Tebaldo Bellitren. Eccē Ep̄s. Theobaldus Ep̄c. Scē Albin. Eccē.

(a) *introhonizate & incathedrare Pontificem Rom. in Apostolica Sede vobis qui cotidiani estis in servitio S. Petri committimus, nec non ad benedicendum cum aliis vos specialiter convocamus. Similique*

Dom̃icus Scē Lavican. Eccē Ep̃s. Petrus Penestrine Eccē Ep̃s. Petrus Ep̃s S. Ostien. Eccē Ep̃s. Stephanus Pbr. titul. Cecilie. Benedictus Archidiaconus. Ugo Diaconus. Petrus Cardin. titul. Damasi. Crescentius Diaconus. Jōhs Subdiaconus. Jōhs Cardin. titul. S. Marci PP. Jōhs Dñi gratia Diaconus. Jōhs Subdiaconus de Mira. Jōhs Pbr. titul. S. Calisti in Transtiberim. Crescentius Diaconus. Rodulfus indignus Pbr., & Abbas ex Monasterio Scī Laurentii, qui ponitur in clusura. Jōhs Presbit. Cardinalis titul. S. Grisogoni. Franco Diaconus. Rainerius Diaconus. Dat. xvi. Kal. Januar. per manum Bosonis Ep̃i S. Tiburtine Eccē & Bibliotecarii S. Ap̃lice Sedis. Dat. 2 secūdo Kal. Jan. per manus Benedicti Ep̃i Portueñ, & vice Peregrini Colonieñ Archiēpi Bibliotecarii S. Ap̃lice Sedis. Anno Pontificatus Dñi nr̃i Jōhs summi Pontificis et unīversalis xix. PP. in sacratissima Sede Beati Petri Ap̃li tercio mense Decemb. Indic. x. Decernimus ergo &c.

N. XLVII.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CHIESA DI NUEMBURG.

1029.

Gregorius &c. Ep̃o & Capitulo de Nvemburch. Destinati ad nos ex parte vestra dilecti Filii L. Prepositus, & A. Canonicus Ecclīe vestre exhibitum nobis bone memorie JOHANNIS PP. predecessoris nostri privilegium in papiro conscriptum, cum ex quadam parte foret pre nimia vetustate consumptum, & alterius forme ipsius littera quam moderna, petierunt suppliciter innovari. Nos autem eodem privilegio diligenter inspecto, ne jus Ecclīe vestre deperire valeret, illud de verbo ad verbum, quatenus colligi potuit, duximus presentibus adnotandum, tribuendo ei auctoritatem quam originale noscitur habuisse, ac supplendo in quibusdam dictionibus sillabas quasdam, & litteras que conveniebant eisdem, & fuisse presumebantur in illis, maxime cum bone memorie Innocentii PP. secundi predecessoris nostri privilegium nobis ostensum fidem fecerit, ad supplementum hujusmodi in quibusdam dictionibus faciendum, propter quod causa discretionis sillabas ipsas, & litteras mandavimus in hac pagina tonsis litteris exarari. Jōhs Ep̃s Servus Servor. Dei ILDEVVARDO Ep̃o Ziticeñ Ecclīe perpetuam in Domino salutem. Si extraneis privatisque personis Ap̃lica suffragia . . . quanto elegantius agitur si sancte Ecclesie eis egenti impertiri prompto animo studeamus lucri potissimum premium apud conditorem omnium Deum in ethereis arcibus promereri credimus quando loca ad meliorem procul dubio per nos fuerint statum perducta. Igitur quia Filius noster Xp̃ianissimus Imperator Cunradus fervens hoc desiderio petit suis litteris ac nuntiis rogans licentia qua inconsulta aggredi tantum opus volebat liceret vobis ac sibi cujus intuitu providentia ac moderatione erat inventum Ep̃atum Siticeñ ad honorem Sanctor. Ap̃lorum Petri & Pauli consecratum IN NUEMBURGUM locum munitum & ab hoste solito depredari eum remotum transmutare quem locum sanctum heres cujusdam Wichardi Ducis cotidianam desolationem illius & depretationem dicti Imperatoris non ferens sancte Ecclīe Siticeñ perpetuo jure contulit inclinati precibus Confratris nostri H. Magdeburgeñ Archiēpi & heredum dicti Wichardi videlicet Herimanni Marchionis & germani sui Eikardi consilio omnium Ep̃orum & Clericorum nostrorum licentiam damus ac inde transmutari & in Numburgo extrui & in perpetuo manere APOSTOLICA auctoritate judicamus, & eundem locum cum omnibus pertinentiis sancte Ziticeñ Ecclīe ad honorem Scōr.

Aplōr Petri & Pauli consecratum omnibusque rebus & possessionibus quas modo habere videtur & que in antea acquisierit vobis vestrisque successoribus in perpetuum confirmamus. Quod enim sancti canones cogente NECESSITATE non contradicunt & quod sepe factum fuisse legimus nris temporibus fieri non prohibemus. Si quis autem quod non credimus temerario ausu contra hoc nostrum Aplīcum privilegium venire aut in quoquam infringere presumpserit seu violator extiterit sciat se auctoritate Dei omnipotentis & Beati Petri Aplōrum principis ac nostra anathematis vinculo esse innodatum & a regno Dei alienum atque cum Juda traditore Domini nri Jhū Xpi socius sit in inferno excommunicationique subjaceat donec resipiscens ad satisfactionem & congruam emendationem redeat qui vero pio intuitu curator et observator hujus nostri Aplīci privilegii extiterit benedictionis gratiam vitamque eternam et etherei regni gaudia a Dño percipere mereatur in secula seculorum Amen. Scriptum per manus Georgii Notarii Regionarii atque Scriniarii Sancte Aplīce Sedis. In mense Decembrio. Indict. XII. Valete in Xpo. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotationis, et concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem &c. Dat. Perusii vi. Id. Novemb. Pont. nri anno secundo.

N. XLVIII.

NELLA CHIESA PORTUENSE.

Gregorius &c. R. Portuē et S. Rufine Epō. Licet etc. Benedictus Ep̄s Servus A. 1037.
 Servor. Dei. Petro venerabili Epō Scē Silve Candide Eccē, tuisque successoribus in perpetuum. Convenit etc. (come al n. XXIV.) Igitur quia postulavit a nobis prudentia tua quatinus concederemus et confirmaremus tibi Ep̄atum supradcūm cum omnibus suis pertinentiis que per diversa loca rejacere videntur vel que ab aliquibus injuste retenta vel invasa esse noscuntur inclinati piis precibus tuis in primis quod carius vobis videtur Ep̄alem dignitatem tibi concedimus adjutore Spiritu Scō et modis quibus possumus Aplīca auctoritate confirmamus et honore Jhū Xpi Dñi nri confirmamus tibi tuisque successoribus fundum in integrum qui vocatur Buxus in quo Basilica Scārūm Rufine et Secundē constructa esse videtur ad Ep̄alem Sedem quam etiam tuo studio muro et fossato vallasti et circumdedisti atque Populo et Sacerdotibus bene sufficienter replevisti. Nos etiam omnes tue potestati et successorum tuorum submittimus ut nunquam successorum nrōrum Pontificum vel alicui persone pro glandatico erbatico nec alio fodo districtu vel placito pro aliqua datione vel aliquo ingenio illos constringere vel aliquo modo dare audeat. Sed ut diximus in potestate tua et successorum tuorum remota omnium hominum contradiccione in perpetuum maneat et qualiter vobis placuerit eandem Eccā per vos vrōsque successores et edificare seu fabricare quam tu fecisti. Itemque concedimus et confirmamus fundum in integrum qui vocatur Arcioni et Montem Jordani cum casis vineis et terris silvis cultis et incultis una cum servis et ancillis atque colonis ibidem residentibus utriusque sexus et etatis vel cum omnibus eorum pertinentiis posita territorio Silve Candide et inter affines a primo latere terra supradicti Ep̄ii a secundo latere rivus qui vocatur Galeria a tertio latere Bibarol. a quarto latere Criptule nec non fundum qui vocatur Mons aureus cum omnibus suis pertinentiis ab uno latere Mons qui vocatur Jordani ab alio lat. Criptule a tercio lat. fundus qui vocatur Palmi et a quarto latere fundus Laurete et a quinto latere terra Monasterii S. Martini seu fundus qui vocatur Mons Grunduli cum omnibus ad eum pertinentibus et inter affines ab uno lat. fundus Montis aurei et ab alio latere fundus

Scriptule et Bibarolo a tercio lat. fundus Aquilianus ab alio latere fundus Palmi atque fundus qui dicitur Oripo cum omnibus sibi pertinentiis inter affines ab uno latere terra Monasterii S. Martini ab alio lat. fundus Msā Scā a tercio latere Curtis Scī Petri & fundus Montis Grondoli & a quarto latere terra de Curte S. Petri . Item fundus qui vocatur Criptule & Palmi cum omnibus eorum pertinentiis a pmo latere fundus Fulisanus a sēdo latere fundus Lauret. a tercio latere terra S. Martini & a quarto latere fundus Serionum immo fundus Yliōdori cum omnibus pertinentiis suis ab uno latere terra S. Martini ab alio latere Castangotol. a tercio latere Mensa Scā . Denique & ipsum fundum Msām Scām cum omnibus ad eam pertinentibus ab uno latere Casale quod vocatur Bruce a sēdo latere Mons qui vocatur Dompnico a tercio latere Musana & quarto lat. S. Laurentius de Panzi . Pari modo fundum S. Basilidis cum omnibus ad eum pertinentibus ab uno lat. Casale S. Petri & Pauli ab alio latere Vallis que appellatur Intentionara a tercio latere Vivarolus & a quarto latere Monasterium S. Stephani . Porro fundum Panzii cum omnibus suis pertiñ ab uno latere fundus Apronianum ab alio latere Silva Candida a tercio latere Musanell. & a quarto lat. Cannullā & a quinto latere Turris Aureliana & Silva S. Stephani cum Via Salinaria . Simulque fundum Lauretum cum omnibus pertinentiis suis ab uno latere terra S. Petri ab alio lat. terra S. Martini a tercio lat. Mons Yliodori a quarto latere fundus Oripo seu Casale Pauli & fundus Serianum cum omnibus eorum pertinentiis ab uno lat. terra S. Martini a secundo latere Silva Candida a tercio Mnsa Scā & a quarto lat. Silva S. Petri nec non Casale qui dicitur Castangetolo ab uno latere S. Quatuor fratres a secundo fundus Orbanula a tercio Musanus & a quarto latere Massanellus atque Silvam que appellatur Mag. cum omnibus sibi pertinentibus ab uno latere rivus de Galera ab alio latere Mons qui appellatur Stupla Ancilla Dei . Omnes nanque fundos nominatos & Casalia cum terris campis pratis pascuis silvis cultis & incultis pos. territorio Silve Candide mil. ab Urbe Roma plus minus duodecimo etiam aquimolum molentem in int. in rivo qui vocatur Galeria cum omnibus sibi pertinentibus & terra cementaricia que appellatur Pastin. longum ab uno lat. Gualdo dñico ab alio lat. terra S. Petri que appellatur Campo Mastali a tercio latere fundus Montis Arzionis & a quarto lat. Mons Paunini constitutus juxta idem Episcopium sive alium aquimolum in ipso rivo cum omnibus sibi pertinentibus juris ejusdem Episcopii . Super hec autem sequi antecessores nros concedimus & confirmamus vobis Massam in int. que appellatur Cesana cum fundis & colonis suis qui dicuntur Furcule Tandilan. Mantinian . Item Colonias de Solario et de Cortina et de Gradolfo Coloniam de Valle & de Fontana & de Scō . Coloniam de Corillano & de Lauro simulq. Coloniam de Casa nova Coloniam de Tribuno & de Mesupane , Coloniam de Castanga. cupa & de Calbell. Coloniam de Cesano sive quibus aliis vocabulis nuncupatur cum omnibus casis vineis casalibus seu appenditiis suis & hec omnia sunt cum finibus terminis limitibusque suis terris campis pratis pascuis silvis saletis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversi generis puteis fontibus rivis aquis perhennibus edificiis parietinis criptis arenariis cum adjacentibus suis cum Eccā S. Andree Apli infra ipsam Massam edificatam una cum colonis massaritiis et angarialib. masculis & feminis filiis & filiabus ac nepotibus eorum ibidem residentibus aut exinde pertinentibus ubicumque inventi fuerint cum omni censu atque funcionibus & dationibus . Nec non angariis vel quicquid de eadem Massa que appellatur Cesana in int. nostre Scē Romane Eccē secundum solitam cōsuetudinem persolvi debet & cum omnibus ad predictam Massam Cesanam generaliter & int. pertinent pos. in territorio Nepesino mil. ab Urbe Roma plus minus vicesimo ex corpore Patrimonii Tuscie juris Scē nre Romane Eccē cui Deo auctore deservimus & inter affiñ ab uno lat. terra Monasterii S. Stephani minoris ad S. Petrum

ab alio latere Silva & terra que fuit de Johanne Gramatico a tercio lat. Pastoricia Dompnica & a quarto latere Massa Claudiana. Confirmamus etiam vobis Casalia & Colonias atque Castellum in int. qui appellatur Dalmachia cum fundis & casalibus videlicet Attici Dalmachia Balneo Stabbla Massa Juliana vel quibuscumq. aliis vocabulis nuncupantur una cum familiis masculis & feminis seu colonis per singula loca pertiñ cum casis vineis terris silvis pratis aquarumque decursibus vel cum omnibus ad predcā Casalia & Colonias atque Castellum pertiñ pos. territorio Nepesino mil. ab Urbe Roma plus minus vicesimo inter affiñ ab uno lat. viam que ducit inter Militiam de Curte de Capracorio & terram de Pastoricio S. Petri ab alio latere terram de Monte Arsitia & Focazañ que appellatur Columpnell. a tercio lat. terra de Curte Capracorio qui appellatur Matera & a quarto lat. terra S. Laurentii que appellatur Silicara & rivum qui ducit per Buxitum & Madulanum. Preterea concedimus & confirmamus vobis & per vos in eodem vrō Ep̃io in perpetuum videlicet terras & vineam in integrum quarum vocabula sunt Campo Mastali & Viñ que ũ. d. Superista & Corte que est deserta simulque Gualdp atque prato & terra que circa ipsa sunt seu Silva de Campo Monti & Lacussello & cum omnibus finibus terminis limitibusque suis vineis campis pratis silvis pascuis edificiis parietinis attigiis adjunctis adjacentibusque suis vel cum omnibus ad eos pertiñ generaliter & in int. pos. omnia territorio Silve Candide inter affiñ ab uno latere terra predcī Episcopii ab alio lat. terra Gratiani que appellatur Mons Arzioni seu Majoratii usque in rivum de Campo morti a tercio latere incipit ab ipso rivo usque in vallem de Arenula & Buxetum atque inde per Novelletum usque in Viam antiquam in qua jacet Pilum marmoreum & usque in Cesa de Talariculo & a quarto latere Cava de Castangeto usque in rivum qui v. Galera & usque in Silva tui Episcopii. Concedimus etiam & confirmamus tibi tuisque successoribus omnem illam terram & Silvam quam olim Calolidus invaserat & antecessori tuo Guidoni Ep̃o per scriptum refutaverat quarum vocabula sunt hec Vallis de Johē Coco & Mons Vespuleti Vallis de Grutul. & Mons qui vocatur Puzali affines ejus ab uno latere Galeria a secdo lat. Vadus qui vocatur de Pcīa & inde per viam & per limitem usque in tres puteos que sunt in cilio Montis qui vocatur Puzāl & per ipsum ciliū Montis & per limitem usque in Viam publicam Silitinam antiqua & amar. qui est juxta eandem silicem & inde per limitem & per viam & Lucernaria que sunt in eodem limite & per ipsum limitem usque in finibus ubi finitur Silva prelibati Episcopii & Silva Monasterii S. Martini ad S. Petrum & Casale qui vocatur de Rufina & in eodem loco Coluñella fixa stare videtur & a tercio latere limes major & Via publica que ducit usque in fundum qui vocatur Msā Scārum que est juris dcī Episcopii & a quarto latere Mons & Silva que vocatur Ballaria quam tenet ipse tuus Ep̃atus pos. juxta Buccage & juxta Casale qui vocatur de Rufina. Item concedimus & confirmamus vobis fundum in int. qui vocatur Maurorum cum omnibus finibus limitibusque suis pos. in territorio Silve Candide via Cornelia mil. ab Urbe pl. m̃. duodecim & inter affines ab uno latere via que ducit ad Msām Scām ab alio lat. Mons qui vocatur de Orrea & Capus Poncinus a tercio lat. Via que pergit ad Saliñ & a quarto lat. juxta ipsam Viam Castangetul. & Mons Armatus atque Ficarola omnia de supradcō Episcopo. Item fundum qui vocatur Campus Torani & fundus qui vocatur Butticella & fundum Gradilia & fundum qui vocatur Mons de Sorbo omnia integre cum suis finibus & pertiñ pos. Via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl. m̃. duodecimo. Item sex in int. uncias fundi qui vocatur Aticiano & Mons qui vocatur de Dñico cum omnibus eorum pertiñ pos. Via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl. m̃. duodecimo. Item sex in int. uncias fundi qui voc. Atticiano & Morem qui voc. de Dñico cum omnibus eorum pertinentiis pos. Via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl. m̃. tercio decimo inter affiñ ab uno

lat. Massa Margarita & Casandria juris Scōrum Basilidis Tripodis & Magdal. qui est predcī vestri Episcopii a secdō fundus Pauli & fundus Agell. que sunt de eodem vrō Epātu a tercio lat. fundus Verecondi qui est juris Monasterii S. Martini ad S. Petrum & a quarto lat. alias sex uncias de predcō fundo Atticiano. Itemque fundos octo Lapiniā Pathi Margarit. Sineorum Grecorum Casanell. Casa Pupulis Savinuli qui & Sanbuculus vōc sibi invicem coherentes pos. eadem via Aurelia mil. ab Urbe Roma pl. m. duod. territorio Scī Basilidis inter affiñ ab uno lat. fundus Attichian ab alio lat. fundus Casandri a tercio lat. fundus qui appellatur Patriciorum vel si qui alii affiñ sunt. Nec non fundus in int. qui vōc Judeorum cum finibus & limitibus suis vel cum omnibus sibi pertinentibus pos. predcō territorio Silve Candide. Preterea concedimus & confirmamus vobis Casale unum in int. qui vocatur Urban sive quibus aliis vocabulis nuncupent in quo sunt terre campi prata pascua vel cum omnibus sibi pertiñ pos. territorio Subtrinense affiñ ejus sicuti sunt vel fuerunt ab origine. Itemque confirmamus vobis & Eccē cui presidetis in ipm Viam Appiam territorio Velliterno constitutam Massam videlicet Urbanam cum Capuano & Cesariano cum fundis ad eandem Massam pertinentibus cum omni jure instructo instrumentoque finibus terminisque suis in qua est Eccā S. Felic. sicut in scriptis vris habetur & sicut etiam in stabul. (l. tabulis) lapideisque ante fores Basilice Scārum Martirum Rufine & Secunde in muro posite videntur legitur integriter. Preterea concedimus & confirmamus vobis infra hanc Civitatem Rom. terram ubi olim fuit Domus major cum omnibus sibi pertiñ pos. in loco qui vōc Diburo. Inter affiñ ab uno lat. terra in qua fuit Domus de Martezza conjuge Stephani Senescalci ab alio lat. terra in qua fuit Domus de Berno de Simeone. a tercio lat. Via pub. & a quarto lat. Arcus major & Via que ducit ad Monasterium S. Ciriaci. Super hec autem non novum facientes sed quod antecessores nros sacrosccis Albanensi Ostiensi & Portuen & aliis Eccis fecisse cognoscimus a presenti sexta Indictione per hujus nre Aplice preceptionis paginam statuimus & statuendo per auctor. Apolorum principis confirmamus ut Pbrī Diac. Subdiac. Monachi Mansionarii Clerici cujuscumque Ordinis sicut vel dignitatis Scimoniales seu Diaconisse omnes immunes sint a laicali servitio judicio & publica datione in Galeria intra Castellum vel deforis habitantes. Ita ut si Imperator aut Marchio sive Missi eorum aut nos aut successores nri illuc venerimus nullo modo in jam dictis personis per publicos Ministeriales expensa colligatur nec aliquo modo eis injuria irrogetur. Sed pro amore Altissimi Dei a cujus sorte Clerici nuncupantur competenter honorentur liceat illis tantummodo vobis vrisque successoribus Epis & Vice Dñis seu Ministrilibus nris in cunctis reddere rationem & nrum expectare juditium ut Deus honoretur & vos successoresq. vri vrōrum sacrorum Ordinum servitio & obedientia non defraudemini maneatque sub judicio & districtu vrō secundum tenorem hujus nri Aplici precepti omnium hominum contradictione remota ita ut nullus Comes Vicecomes Castaldus Cubicularius nullaque persona audeat eos ad servitium vel ad angariam ducere vel ad districtum sive ad placitum protrahere sive mansiones eorum ospitari vel invadere vel foderare presumat. Sed tantummodo ex jussione vrā & prompta voluntate illorum negotia ut dignum est moderentur disponentur judicentur & finiantur. Nec non si quis Xpianorum ibidem obierit absq. herede & testamento legibus succedere sibi Eccām cui Deo auctore presidetis & vos vel vrōs successores Aplica auctoritate jubemus. Tertia autem reddi vobis vrisq. successoribus a cunctis Eccis vel Sacerdotibus & Clericis Galerie absque omni diminutione censemus. Simili modo concedimus et confirmamus vobis terranea Domū ubi Officiales commanebant cum omnibus suis pertiñ pos. Galeria secus Eccām Beati Nicholai Confessoris Xti quam tu ipse consecrasti ante portam Castelli que denique domus plus con-

veniens esse videtur predcē Eccē S. Nicholai vobis & Clericis vris quam quod in ea laice et seculares persone maneant ad patrandam libidinem & secularia facinora. Unde justum non est ut domus lupanaris & turpis lateri Eccē adhereat de qua etiam domo per Benedictum Oblationarium vos investire fecimus. Itemque concedimus & confirmamus vobis vrisq. successoribus in perpetuum Eccām Scārum Martirum Rufine & Sece dē pos. juxta Palatium nrum & locum qui vōc Cellarium sive Lardarium in int. cum diversis criptis parietis vel edificiis eorum nec non vineis & ortis cum arboribus olivarum & ceteras arbores pomorum sive diversis criptis & parietinas ac terras quemadmodum determinare videntur. Incipient. juxta nrum Palatium quod Scuta dicitur & inde post Vestarium recte ad supradcā vrām Basilicam Ulpian. & inde juxta parietem Crisnariii nri per terram ubi columpne jacere videntur recte in via & per ipsam viam descendentem ad limitem qui est in terram vrām & terram Pbrorum Monasterii S. Pancratii & ipso limite revolvente Perellium supradcū & parietes juxta terram predictor. Pbrorum ubi olive stare videntur recte in parva turricella muri hujus alme Rome una cum ipsā turricella & muro seu turre Sarracen cum criptis & parietinis sub se & juxta se vel alias turres que extense sunt ab una parte juxta terram vrām & pantanum cum eodem ipso integro pantano saliente ad viam publicam que ducit ad Eccām S. Jōhis Baptiste sive ad Palatium nrum & inde revertente juxta terram que fuit Elperini & Azonis germanorum fratrum & vineam Eccē S. Nicholai sive terram heredum de Majo Capuano sive orticellum qui fuit quondam Angeli sive domum terrineam que est juxta aliam viam publ. ducens ad nrum memoratum Lateranense Palatium. Itemq. confirmamus vobis Eccām S. Martine cum omni sua integritate & pertiñ. pos. Rome prope Montem qui dicitur Augustus nec non Eccām Scōrum Adelberti & Paulini cum Eccā S. Benedicti & omni sua integritate & pertinentia & sicut ad manus vrās hodie tenetis pos. infra hanc Civitatem Romam in Insula Licaonia ut sit vobis vrisq. successoribus cum volueritis Epāle domicilium & congruum receptaculum oportunumq. habitaculum quemadmodum habere videtur Portuen Eccā Scūm Johēm in duos Portes. Pbrōs atque Clericos qui pro tempore in eadem Eccā Scōrum Adelberti Paulini & Benedicti fuerint ita subjectos vobis esse volumus ut proprios filios Eccē vrē & ab omni jure illos subtrahimus tue paternitati tm eos committentes ut solummodo vrūm judicium expectent vrō dominio famulentur & per omnia vris rationabilibus obsecundent mandatis ut quoquomodo vobis placet ordinare scēdum Deum regere & informare et emendare nrā Aplica auctoritate in perpetuum liceat. Simulq. concedimus et confirmamus vobis omnes Plebes &c. (*come al N. XLVI. sino alla parola*) confirmamus. Queque autem usualiter vobis a Ministerialibus Altaris majoris competunt hoc scripto vobis vrisque successoribus confirmamus. Idem in Sabbato Scō pro Cena solidos XII. denar. quales per 4 tempora currerint percipiendos et v. in unoquoque Sabbato quatuor temporum et duos cum candela olei et cereis per unamquamque festivitatem in quibus ibidem pernoctare debetis. Idem in festivitate S. Petri et in octavis in *Gaudete* in fest. S. Andree in Epiphania in Ascensione in Pentecost. in fest. S. Rufine triginta lib. cere et duo congia de oleo et duas libras de olibano. Candelas vero pendentes cum clamastariis et cindellos ad sufficientiam sicuti semper fuit in secunda feria Pasce quando secundum antiquum mōrem ad Staffilem ubi de equo descendimus nos nrōsq. success. recipitis. Cirotecas quibus etiam ad Missam uti soliti simus ad memoriam servitii vrī quod super pure S. Romane Eccē fecistis nobisque et antecessoribus nris non solum te sed omnes tuos success. Epōs Bibliotecarios Sedis nre esse perpetuo Aplica auctoritate censemus et merito qui in Aplica Eccā desudatis in Aplicis scriptis fideles testes semper existatis. Predicta vero omnia sicut superius dicta sunt a predcā sexta Indict.

una cum sex partibus florum Salinar. pos. in Pedica nova invicem sibi coherentibus juxta filum heredum Johis Uve seu Petri Card. vobis vrisq. succ. Ep̄is vr̄que etiam Ecc̄e Sc̄arum Rufine et Secunde in perpetuum donamus largimur concedimus et confirmamus atque stabilimus in usu et util. ipsius venerabilis Episcopii et omnium Ep̄orum suorum qui per tempora tenuerint predictam Ecc̄am. Statuentes quippe Ap̄lica censura sub divini judicii obtestatione et anathematis interdicto. ut nulli unquam n̄rorum successor. Pontificum vel qui publica functi fuerint actione vel alia qualibet magna parvaq. persona de omnibus que superius continentur contra hoc nostrum Pontificale privilegium agere vel alienare aut auferre vel diminuerre audeat vel presumat sed potius firma et stabilia perpetuis temporibus sicuti a nobis constituta et confirmata sunt decernimus permanenda. Si quis autem quod non optamus temerario ausu contra hoc n̄rum Ap̄licum privilegium in aliquo contraire et transgressor esse presumpserit vel frangere ausus fuerit et in omnibus obediens et observator esse noluerit sciat se auctoritate Dei omnipotentis Dñi n̄ri et Ap̄lorum principis Petri cui licet inmeriti Dei tamen dignatione gerimus vicem anathematis vinculo innodatum et a regno Dei alienum atque cum Juda traditore Dñi n̄ri Jh̄u Xpi et omnibus impiis socius sit in inferno. Qui vero pio intuitu custos et observator hujus n̄ri Ap̄lici privilegii extiterit meritis atque precibus Beati Petri Apostolorum principis et Sc̄arum Martyrum Rufine et Secunde in etheris arcibus premia et benedictionis gratiam atque misericordiam a justō Judice Dño Deo n̄ro vitamque eternam percipere et invenire mereatur in secula seculor. Amen. Scriptum per manus Sergii Scriniarii et Notarii Sacri n̄ri Palatii Mense Novemb. Indict. suprascripta sexta. ✠ BENE VALETE ✠ Benedictus S. Fallaritane et Castellane Ep̄s. Ego Gregorius S. R. E. designatus in regimine S. Tuterдине Ecc̄e. Ego Leo Diaconus S. R. E. Benedictus Oblationarius. Benedictus Card. tit. Equitii. Bonizo Presb. et Vicedñs Sc̄e Rufine et designatus gratia Dei Ep̄s Tuscan. Ego Crescentius Subdiaconus de Jōhe de Romano. Decernimus ergo &c.

N. XLIX.

NELLO STESSO ARCHIVIO.

1049.

Gregorius &c. R. Portuen̄ et S. Rufine Ep̄o. Licet &c. Leo Ep̄s Servus Servor. Dei dilectissimo nobis in Xpo Fr̄i et Coep̄o n̄ro Johanni Portuen̄ Ecc̄e Antistiti tuisq. successoribus in perpetuum in Dño salutem. Supplicantium desideriis annuendum nobis esse et ratio et benignitas poscit quia quod rationabile est impendere benignum quidem est non negare. Quapropter quia transmigrationem fecisti de Sede Tuscanen̄ ad eandem Sedem Portuen̄ dignum duximus in Sinodo prius de hoc ventilare utrum juste facta fuerit. vel injuste. quod et fecimus residentes in Sinodo et Ecc̄a Salvatoris. Cumque ibi diligenter esset examinatum qua ratione de Ep̄atu ad Ep̄atum (a) transieris. inventum est tam necessitatis quam utilitatis causa hoc factum fuisse. et judicatum est hoc fieri potuisse. Que etiam fuerit necessitas que utilitas satis (b) patenter est expressum. Necessitas quia jam Romana Ecc̄a in filiis quos ipsa lactaverat defecerat. quorum tu pars superstes eras congrua. Utilitas vero sive pro rebus ipsius Ecc̄e que tibi (c) notiores erant aliis. sive pro consiliis dandis. seu etiam pro mediatione Romane Ecc̄e et Imperatorum. quorum tu sepe mediator fuisti. Hac igitur

(a) transiens (b) patenter (c) notiores erant prius

tur re inclinati decrevimus petitioni tue facere satis. scilicet ut tibi tuisque successoribus ipsum Portuenſe Epſatum confirmemus. (d) *quod* utique libenter facimus. Et primum ipsum Epſatum Portuenſe Eccſe que posita esse videtur foris prodecam Portuenſi Civitatem &c. (e) *come al n. XLII. sino alla parola*) Licſonia. ubi est Eccſa Sci Jſhſ Baptiſte & Sci Adilberti. unde querimoniam poſuiſtis in Synodo quam celebravimus in Eccſa Salvatoris (e) *contra* Crescentium Scſ Silve Candide Eccſe Epſum qui eandem Eccſam ſuo Epſatu vendicabat. Cum vero ambe Partes ante preſentiam noſtram & totius Synodi ſtaretis placuit ut ſi quam ſcripturam tu exinde haberes in mediam videndam legendamque proferres. Statim attuliſti privilegium quod antecessori tuo Benedicto Epſo qui dicebatur, de Pontio Benedictus octavus antecessor noster fecit de integritate totius Epſatus. Quod cum lectum eſſet nominatim ibi inventa eſt Eccſa illa. quam ſicut in querimonia tua dixiſti ipſe tuus antecessor (f) *dedicaverat* tempore Otonis tercii Imperatoris. a quo edificata fuit in honorem Sci Adilberti qui ſuo tempore Martirium pro Xpi nomine ſuſcepit. At Epſ ille rogavit ſibi a nobis dari indutias ad certum terminum ut afferre vobis poſſet juſticiam quam ſe habere dicebat. Nos vero quia Sinodus ea die terminabatur conſeſſimus. Cumque terminus adveniret tu (g) *ante* nos humiliter & ſolus. ille autem magna hominum multitudine fretus (h) *ante* nos venire deſpexit. Residentes tamen nos cum Judicibus noſtris. ad eum Legatum ut (i) *ante* nos veniret direximus. (l) *sed* non niſi cum ſuis redemptis adjutoribus venire ſe dixit. Quo dicto ſine mora cum tota multitudine reſceſſit. (m) *Sed* nos ad ejus contumaciam non reſpicientes ex conſilio Judicum Archidiaconum noſtrum Hugonem uſque ad domum ejus miſimus ut ſequenti die ante nos veniret ſicut Epſ cum Epſo rationem habiturus. Cumque die altera ſimili modo reſideremus expectantes eum non venit. (n) *sed* epistolam quasdam (o) *venias proferentes* miſit. Cumque nil rationis diceret ut amplius expectari deberet laudantibus omnibus Judicibus Frater (p) *poſter* Alinardus Lucdunensis Archiepſus canonicam & diffinitivam protulit ſententiam. primam de contumacibus (r) *puniendis*. Secundam de Eccleſiis que ſunt intra limites (s) *alicuius* Epſatus (t) *que* ad eum pertineant. Que prolata ſententia a nobis & ab omnibus laudata & confirmata fuit. Quapropter tam tibi quam tuis ſucceſſoribus eandem Eccſam per hoc nrm privilegium concedimus & confirmamus. querimonia tam illi Epſo quam ſucceſſoribus ejus perpetuo interdicta de eadem Eccſa ſita in predicta Inſula cum Curtibus & Oratoriis infra eaſdem Curtes. & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertin. cum ortis & aquimolis ſuis ſita infra hanc Urbem Romanam ſicuti extenditur ab uno capite ubi dividitur Flumen & uſque in alterum capud ipſius Inſule ubi adunatur. Pari modo concedimus & confirmamus vobis vrisque ſucceſſoribus in perpetuum omnem ordinationem Epſalem tam de Presbriſ quam de Diaconis vel Diaconisſis. ſive Subd. Conſecrationem Eccſarum vel Altarium que in tota Tranſtiberi neccſe fuerint faciende. niſi forte Cardinalis Diac. vel Subd. aut Acoliti Sacri Lateran. Palatii effitiantur. Sed omnia tibi tuisque ſucceſſoribus vel quibus Epſis a vobis invitati fuerint ordinandi benedicendi & conſecrandi concedimus poſteſtatem. Et ne Parochia veſtra ab aliquo pervadatur Epſo fines ejus per hoc noſtrum privilegium intimare. tueque Eccſe confirmare curamus. Incipiente primo termino a fracto Ponte ubi unda ducitur per murum Tranſtiberine Civitatis per Siptinianam Portam. & per Portam Sci Pancratii per Silicem vero ipſius Porte. uſque ad Pontem marmoreum qui eſt ſuper Arronem et ducet per ipſam Silicem uſque ad Paritorum inde revolvit per Paludes uſque in Mare indeque per Mare duo miliaria

(d) *quia* (e) *quare* contra (f) *dicaverat* (g) *ad* (h) *ad* (i) *ad* (l) *scilicet* (m) *alicuius* (n) *scilicet*
 (o) *veniam proferentes* (p) * (r) *puniendus* (s) * (t) *quomodo*

ultra Far. usque in Focem majorem. inde autem per Flumen majus usque Romam in fracto Ponte juxta Marmoratam per Pontem Scē Marie usque ad Pontem Judeorum medium Flumen. & recte ad medium Pontem fractum ubi de Unda diximus qui est primus afflu. absque Transtiberinis Catholicis Eccliis Scē Marie in Transtiberim Scī Grisogoni & Scē Cecilie. vel Monasterio Scī Pancracii. et Monasteriorum Scōrum Cosme & Damiani. tamen in predcās Eccliās quicquid ab Epīs necesse fuerit fatiendi. Portuē. Episcopis vel ab ipsis invitatis tribuimus potestatem. Itemque concedimus & confirmamus in jam dicto Epātū Plebem Scē Marie. & Scī Apolynaris in Mola rupta. & Plebem Scī Stephani in Panzi. & Plebem Scē Marie in Apuniana. vel omnes Eccās exiguas vel magnas cujuslibet nominis que infra jam dictos affines sunt. vel esse possunt absque illis quas diximus Transtiberi sitis. Interea santientes jubemus sicuti a nris predecessores jussum est ut in Flumine quod juxta Portuensem Urbem decurrit nullus audeat Molendina aut Pontem. preter jussionem tuam vel successorum tuorum Epōrum juxta priscam consuetudinem. quoquo modo constituere et cum vel a vobis vel ab aliis quibus tamen fatiend. vos injunxeritis constitutum aut factum fuerit. ipsa Molendina vel Pons vrō arbitrio dispensentur. De Ponte vero si factus fuerit cum plaustro onusto victum vel vinum. nemo audeat hinc illuc. nec inde huc penitus transmeare. Iterum sancientes jubemus ut nullus Pbr. vel cujuslibet ordinis Clericus de toto Epātu audeat ad placitum constringere aut ad finiendas contentiones compellere aut aliquod servitium ab eis exigere. preter quam Portuē Epī in cujus Parochia sunt. Quicumque vero presumptor. sive Dux. sive Comes vel Vicecomes aut Cubicularius vel a nra Aplice Sede Missus aut qualiscumque interveniens Potestas de ipsa Civitate Portuense dominatum tenuerit. de quocumque fuerit Ordine predicta omnia immobilia loca aut prenominationum Castaldatum vel duos Piscatores. & duos Curiales. vel omnes predictos Clericos a jure & potestate atque ditione prefati Epīi auferre vel minuere voluerit. vel Parochiam infringere temptaverit. aut homines in predicta Turre habitantes. vel ubicumque proprietates Epīi mansionata fuerit ad publicum servitium revocaverit. sciat se compositurum ipsi Epātui auri purissimi lib. xx. & insuper anathemati subiaceat. Statuentes &c. ✠ BENE VALETE ✠ Data x. Kal. Maii per manus Petri Diac. Bibliotecarii. et Cancell. Scē Aplice Sedis Anno Dñi Leonis VIII. PP. Indic. ii. Ego Eberhardus Treviror. Archiepūs quamvis indignus interfui et subscripsi. Ego Alinardus Lugdunē Archiepūs hoc decretum laudans manu propria subscripsi. Ego W. Epūs subscripsi. Ego Riprandus Epūs scripsi. Ego Cunibertus Epūs Taurinē scripsi. Ego Cadalus Partmē Epūs scripsi. (u) *Ego Ugo Episc. scripsi.* Ego Oppizo Pisensis Epūs scripsi. Ego Guido (x) *Wulternen.* Epūs scripsi. Ego Aenricus Spoletanus Epūs scripsi. Ego Arnulfus Epūs scripsi. Ego Martinus Epūs Pistoriē scripsi. Ego Petrus Clusienē scripsi. Ego Dux Epūs interfui. (y) *Tendericus* Arbinē Epūs interfui. Ego Benedictus Epūs Forosifroneē interfui. Decernimus &c.

N. L.

NELLO STESSO LUOGO.

1057. Gregorius &c. R. Portuē et Stē Rufine Epō. Licet &c. Victor Epūs Servus Servorum Dei dilecto Fratri & Coepiscopo Humberto. et per eum Eccē Scārum Virgi-

num & Martyrum Rufine et Secdē que nominantur Silva Candida in perpetuum . Offitii nostri esse dinoscitur . ut ex apice summe & Aplice Sedis . cui Deo auctore presidemus . universitati Eccārum tanquam nostris reliquis membris consulamus . in qua utique si pia & necessaria sollicitudine debemus operam nrām etiam longinquis & non querentibus ultro porrigere multo magis propinquis sequele merito . eam debemus exigentibus prorogare . quia dum tempus habemus ad omnes debemus bonum operari . maxime autem ad domesticos fidei juxta (a) *magisterium* Dei loqui Pauli . Ut enim ipse attestatur *qui suorum & maxime domesticorum curam non habet fidem negavit . & est infideli deterior* ad instar siquidem visibilis ignis invisibilis caritas (b) *prius* viciniora sibi corripit . et inde gradatim ad longinquiora se extendit . Quapropter secundum suggestionem tuam noster carissime Confrater . et Coepe Humberte ad aliquam temporalem (c) *recompensationem temporalis servitii tui quod venerabilis* memorie decessori nro Dño Leoni . & (d) *nobis* jugiter in Scā Romana & Aplica Sede etiam supra vires tuas & facultates hactenus exhibuisti per hujus nostri privilegii sanctionem decernentes . Concedimus & confirmamus tibi & per te . atque propter te in perpetuum . reverende Eccē Scārum Virginum & Martirum Rufine ac Secdē que nominatur Silva Candida in fundo qui vocatur (e) *Bussus* quicquid auri argenti . pallii seu cere . vel quarumcumq. rerum omnino jactatum vel positum fuerit . vel oblatum . in toto Altari majori Scī Petri . sive in ejus venerabili Confessione . aut certe tibi tuisque successoribus oblatum ab incoatione Matutinarum quinte ferie in Cena Dñi usque dum Completorium peractum fuerit . velut in Sabbato Sancto ab hora tertia per totum ipsum diem . deinceps usque post expletam in crastinum Missam . Qualescumque vel quantascumque oblationes prefati Altaris . & Confessionis ejus per privilegia venerabilis Sergii . & multorum antecessorum nostrorum . jam dicta Eccā Scārum Rufine ac Secunde promeruit . retinuit . retinet . etiam retineat . ad perpetuam anime nre mercedem . nominisque nri . & servitii tui in Scā Romana Eccā memoriam illarum oblationum quas eidem sacrosce Eccē per hoc nrum privilegium aditiendo concedimus & confirmamus . sicut superius dictum est . scil . ab incoatione Matutinar . quinte ferie in Cena Dñi usq. post Completorium . Salva sibi per omnia . & hoc nro privilegio eidem in perpetuum reservata & confirmata concessione . & confirmatione omnium oblationum quas per privilegia antecessorum nrorum hactenus accipere . & sibi habere (f) *conserveetur* . Videlicet in die palmarum . in Cena Dñi . in Parasceve . in Sabbato Scō . & die Dominica . Neque enim istud nrum ita aditimus . (g) *et* illud antecessorum nrorum donum in aliquo minuamus . in qua utique concessione & confirmatione nil novitatis arbitramur egisse . (h) *Sed* exemplo reverentissimorum predecessorum nostrorum . & copia Scē Romane Eccē . inopiam lateralis . et maxime domesticę filie laudabili liberalitate secundum Aplicam institutionem supplere . (i) *Unde* Aplice Sedis censura (l) *sub* divini contestatione judicii . & anathematis interpositione statuentes interdiciamus . ut nullus unquam successorum nostrorum Pontificum vel quilibet publicarum Accionum administrator . seu alia quilibet & quantumlibet magna parvaque persona audeat vel presumat contra hujus nostre donationis privilegium (m) *agere* . aut inde quicquam alienare . auferre aut minuire . (n) *sed* potius firmum & stabile in perpetuum . sicut concessum & confirmatum est permaneat . Si quis autem quod non optamus temerario ausu hoc nrum Aplice Sedis statutum in quoquam infringere presumpserit . et (o) *contradictor* illius in aliquo extiterit auctoritate Scē & individue Trinitatis & Apostolorum principis Pe-

(a) *Magistratum* (b) *pauca* (c) ✕ (d) ✕ (e) *Bosus* (f) *conservare* (g) *ut* (h) *scilicet* (i) *sub* (l) ✕ *sub* (m) *cogere* (n) *scilicet* (o) *coadiutor*

tri . ejus licet indigni dignatione divina vice fungimur . vinculo anathematis sit mancipatus . & a regno Dei segregatus . & diabolo & Angelis ejus nisi forte resipiscens satisfatiat indissolubiliter agregetur . Qui vero pio respectu observator & defensor hujus concessionis & confirmationis extiterit . potestate Beati Petri Apolorum principis . & precibus Scārum Virginum ac Xpi Martyrum Rufine & Secunde celestis regni introitum & gratiam atque gloriam a justo Judice Dño Deo nro . vitamque eternam percipere mereatur . in secula seculor. Am. Scriptum per manus Gregorii Notarii & Scriniarii Scē Romane Eccē . in mense Majo Indict. x. ✠ BENE VALETE . ✠ Dat. VIII. Idus Maii per manus Aribonis ' Diaconi . Anno m. Dñi PP. Victoris scēdi . Indict. x. Decernimus ergo &c.

N. L I.

NEL FORMOLARIO DELL'EBULO.

N. miv.

Innovatio privilegii de consilio Cardinalium ut parem auctoritatem exemplatum habeat cum exemplo , quod D. Papa ā bulla & instrumento illud continenti prospexit .

Episcopo

Licet &c. (*come al n. XXIV. sino*) quod est tale . Victor Episcopus &c. usque in finem . Decernimus ergo &c. Per hoc autem &c.

N. mv.

Renovatio privilegii Papalis scripti in papiro .

Privilegium b. m. Agapiti PP. prædecessoris nostri fecimus inspicere diligenter , cujus tenor talis est . Agapitus &c. Nos igitur tenorem ejusdem privilegii quasi jam nimia vetustate consumpti , cum fuerit non in pergamento , sed in papiro conscriptum , rescribi fecimus , & transcripto hujus bullam nostram apponi ; volentes ex hoc novum jus non adquiri prædicto , sed antiquum , si quod habet , solummodo conservari .

N. mvii.

Abbati & Conventui Casinē . Renovatio antiqui privilegii .

Decet per nostræ provisionis provenire subsidium , ut jus suum quilibet sibi gaudeat conservatum . Cum igitur Monasterium vestrum , quod ad Romanam Ecclesiam nullo medio noscitur pertinere , quoddam privilegium fel. rec. Pascalis PP. prædecess. nostri habeat , quod nimia consumitur vetustate , nos vestris supplicationibus inclinati privilegium hujusmodi de verbo ad verbum , nullo addito vel mutato , quod mutare possit veritas substantialium , transcribi fecimus ad cautelam , ac transcriptum ipsum bullæ nostræ appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum . Tenor autem privilegii talis est . Pascalis &c. Nolumus autem eidem Monasterio per hoc aliquod jus de novo adquiri , sed antiquum tantummodo conservari .

N. mviii.

Abbati & Conventui

Super eodem .

Privilegium , quod fel. rec. Pascalis PP. prædecessor noster Monio vrō concessisse dignoscitur , nobis humilliter vestra devotio præsentavit . Quia vero illud nimia incipit vetustate consumi nos illud ad instantiam supplicationis vestræ diligenter inspeximus , & de verbo ad verbum præsentibus fecimus annotari &c.

N. LII.

DUE FRAMMENTI PRESSO DI ME.

I.

...
 ... *luminum ecclesiarum sive cappellarum* ...
 ... *sacrum baptisterium certo tempo* ...
 ... *dam per regales et augustales* ...
 ... *mnibus locis* ... *sepe dic* ...

II.

... Undecimi Papæ in ... *septima ssta* ... a ... o ...

N. LIII.

IN MONZA NEL TESORO DELLA CHIESA PRINCIPALE.

... *vestra*
 ... *primum omnium salutem et tranquillitatem vestram optamus* ...
 . 3 . *ni pe(o)tentes(r) miseri* ... 13 ... *t de vita vestra sem*
 per *gaudere uti mu(a)l* . 2 . *bona in perpetuum tradere illum enim*
 5 *rogamus* . 3 . *celsitudinem vestram ut de causa no(ve)stra unde tibi*
semper ... *ut* ... *ende neces*
se nobis fuit ut tibi deberemus scribere quia ve ... 8 ... *corda*
 ... *omni* ... *vel* ... *mittas proinde*
 ... *eo omn* ...

N. LIV.

IN MILANO NELL' ARCHIVIO DELLA BAS. AMBROSIANA.

Petrus per Dei gratiam Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Monasterio, quod Deo iubente instituimus juxta Ecclesiam Sancti Christi Confessoris Ambrosii, in ejus honore, & Sanctorum Martyrum Protaxii & Gervaxii, ubi eorum sacra corpora venerabiliter requiescunt, condito, seu Benedicto Abbati, successoribusque ejus, cunctoque cetui ipsius in perpetuum. Cunctis adire volentibus ad consortia supernorum Civium omnipotens Dominus suis fidelibus itinera propitius pandit, inter que illud statuit sequi solidum iter, quod nullis curvatur vitiorum flexibus, neque spinarum sepitur cupidine; sed directum & fulgidum ad celeste prominet Regnum. Per hoc quisque graditur qui sacram cenubialem elegit vitam, qui jam Mundo moritur, & Deo vibere delectatur. Ob hoc etenim ego qui supra Petrus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, tam pro Regum nostrorum

felicitate, & totius ipsorum Populi sospitate, quam & pro statu Sancte Mediola-
 nensis Ecclesie, animeque mee salute juxta Ecclesiam Sanctorum predictorum Marty-
 rum Protaxii & Gervaxii, seu Confessoris Christi Ambroxii Cenobium instituere co-
 modum extimavi; quia eorum suffragati meritis ab adversis tuemur, & regimur.
 Dignum est ante veneranda ipsorum corpora laus Regi hetero sedule decantetur
 a Monachis ibidem constitutis: & ne aliquo impulsu penurie ipsa sacra Congregatio
 stimulata gravetur, cui, Deo miserante, Abbatem institimus Benedictum Presbi-
 terum. Concedimus sibi, suisque successoribus, qui pro tempore fuerint, nunc
 & deinceps, omnibusque sub eis regulariter viventibus locum habitationis amplio-
 rem & honestiorem, scilicet ad habitandum & regulariter vibendum: & ipsam Eccle-
 siam, que usque nunc Cella vocabatur, quatenus eam orationis solummodo secre-
 tionis continentissimam habeant: eandem vero, quam superius diximus, in honore
 supradictorum Sanctorum Martyrum Protaxii & Gervaxii, atque Confessoris Christi
 Ambroxii constructam sub sua cura & providentia tam ipse Benedictus Presbyter Ab-
 bas, quam quicumque successores ejus Abbates, qui ibidem ordinandi sunt perpe-
 tuo; ita utpote, ut ante sancta eorum corpora continuatim indifferenter ac pu-
 blice officia & divinas laudes concelebrent, absque mea & successorum meorum
 molestia; provideque ipsam Ecclesiam sua moderatione & rectitudine disponere stu-
 deat, quatenus Domnorum nostrorum Regum, Caroli, & Pipini, animabus proficiat; mi-
 hi meisque in Christo filiis, majoris scilicet Ordinis totius gradus, a quibus diutius la-
 borantibus in eadem Ecclesia multotiens rogatus, merces acquiratur eterna. Sta-
 tuimus etiam eidem Abbati, suisque successoribus uti universis rebus atque sub-
 stantis ad ipsam Ecclesiam, que hactenus Cella vocabatur, pertinentibus, queque
 in posterum a Christifidelibus inibi conferendis, sicut usque hactenus a Forte Dia-
 cono filio nostro possessum est in integrum quam nos ab ipso cum rebus supradictis
 per commutationem suscepimus, dans ei ad vicem Curtem proprietatis nostre in Leu-
 nianello, seu & in aliis locis, ubicumque habere ex parentum successione videor ad
 commodum, ad mutandi, & concambiandi modum. Quicquid vero in jam dicta
 Ecclesia Sancti Ambroxii a piissimis Imperatoribus, sive Regibus, seu quibuscum-
 que Potestatibus, in subsidiis Monachorum, sive a me, licet peccatore, a quo pre-
 fatum Cenobium constructum esse dignoscitur, Deo auxiliante, collatum fuerit;
 ulla absque invasione & diminoratione quiete ac pacifice prelibatum Benedictum Ab-
 batem, suosque posteros. Eo modo consensum prebentibus Sacerdotibus, ac Le-
 vitis, cunctisque Ordinis nostri ut diximus gradus spiritualibus filiis: confirmanti-
 bus quoque Dominis nostris Regibus Carolo, & Pipino in eternum victuris: una &
 Populo pleno favente animo. Confirmamus per hoc nostre securitatis monimen-
 universa, que nunc possidere probatur, vel quod Dominus ibidem per suos fide-
 les conferre dignatus fuerit in ipso Monasterio; ita ut Abbas cum Fratribus omnia
 secundum instituta venerabilis Patris Benedicti, ejusque regulam disponat & ordinet.
 Sed neque Abbas ibidem ordinetur extraneus ullo unquam tempore, nisi aut eodem
 in Monasterio prius monasticum sumpserit habitum ex ipsa jam Congregatione, aut
 quem Fratres eligant, qui eos secundum divinas leges & Patrum regulas valeat gu-
 bernare. Et ita censemus, ut nullus unquam de nostris successoribus hanc nostram
 dispositionem, nostrorumque Domnorum Regum dignam concessionem, ac peti-
 tionem, seu confirmationem, quam pro amore Beati Christi Confessoris Ambro-
 xii, & Sanctorum Martyrum Protaxii, & Gervaxii, seu predictorum Regum du-
 rabili stabilitate, nec non etiam pro Sacerdotum Ecclesie nostre, omniumque no-
 strorum Concivium salute construximus, inrumpere, aut destruere presumat. Et
 qui temeraria mente vitare, aut exterminare maluerit, exterminetur a Deo, & a

Beato Petro Apostolo, Sanctoque Patrono nostro Ambroxio, & deleatur nomen ejus de libro vite: portio ejus efficiatur cum apostata Spiritu in igne perpetuo. Quod preceptum nostrum Anspert Subdiaconum Sancte nostre Mediolanensis Ecclesie scribere jussimus, & subter manibus propriis roboravimus; & in ipso Monasterio tradedimus conservandum, Anno Domnorum nostrorum Caroli, & Pipini Regum in Italia sextodecimo, & nono decimo Kalendas Novembris, Indictione tertiadecima.

Petrus, peccator & indignus Episcopus Sancte Mediolanensis Metropolitane Ecclesie, in hoc precepto a me facto subscripsi.

Datheus, Archipresbyter Sancte Mediolanensis Ecclesie in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi.

Olfredus Archidiaconus Sancte Mediolanensis Ecclesie in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi.

Deusdedit Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Petrus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Fortis indignus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto Domni Petri Arch. subsc.

Senator Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Jacobus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Stephanus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Rofredus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Lucebertus indignus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subscripsi.

Ottelinus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Aristetus Diac. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Oldebertus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Anluertus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Rodolfus humilis Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi.

Lambertus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Igulfus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Theodorus indig. Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi.

Penio Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Theofredus Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Arch. subsc.

Ade Pbr. S. Med. Eccl. in hoc precepto ex jussione Domni Petri Archiepiscopi subscripsi, & subter confirmavi.

Ego Balduinus Judex qui dicor Stampa autenticum de Lisca compositum hujus exempli vidi & legi, & sic in eo continebatur, sicut in isto legitur exemplo preter literas & dictiones, que legi non possunt plus minusve.

Ego Aripandus Judex qui dicor Murigla autenticum hujus exempli de Lisca compositum vidi legi, & sic in eo continebatur, ut in isto legitur exemplo preter literas et dictiones, que legi bene non possunt plus minusve.

Ego &c. &c.

N. L V.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

Divina largiente gratia Landericus Parisiorum Ecclesie Episcopus. Quoniam 4.653.

M 2

quidem inter ea quæ Dei disponente providentia cursu temporis agimus si quid recte actum est ad illius quî & dando præmonuit & posse contulit gloriam & nostram prosperitatem non est dubium attinere decet & præsertim eos qui in sacris ordinibus eminerent videntur privatæ & publicæ rei ita curam agere ut & sua peccamina adnullare & si quid est virtutis hoc semper ad altiora studeant provehere, & aliorum vel benefacta commendare vel vitia invigilent corrigere. Debet etiam esse grata omnium Dei fidelium inter se familiaritas & in expetendis dandisque beneficiis adeo opportuna propinquitas ut nulli prorsus digna petenti non modo non abnuat verum etiam ut amplius quod dignum est ab altero petere postulêtur. Quapropter noverit omnium Catholicæ Ecclesiæ cultorum generalis universitas quod Dominus gloriosissimus Cludovicus Francorum Rex divino irradiatus lumine religiosa petitione humilitatis nostræ extremitatem poposcit ut & nos & Canonicorum nostrorum cõmunis Fraternitas securitatis & incommutabilitatis privilegium ederemus pro reverentia S. Dionysii sociorumq. ejus Rustici & Eleutherii qui cum eo laurea Martyrii sunt redimiti ad Basilicam ipsorum ubi ipsi corpore requiescunt & in virtutum miraculis coruscant & ubi Dagobertus Genitor quondam Rex vel Genitrix sua Nanthildis Regina sepulturas habere videntur. Quamquam Scâ Carthaginensis Synodus facta a beatæ memoriæ Domino Bonifacio ejusque Coepiscopis non prohibent Monachos sub privilegio proprio residere vel Scî Augustini libri de Ecclesiasticis gradibus doceant Monachos sub quiete regulariter viventes sua singulari lege debere quiescere & ab omni infestatione Clericorum intrepidus permanere ne sæcularis strepitus eos lædat quos districta regula servitutis Domini moderatur. Quod nos considerantes dum & canonica institutio nos hac de re non præjudicat vel ideo quia supradicti Domini Cludovici Regis petitio quasi nobis jussio est cui difficillimum est resisti vel pro reverentia tantorum Martyrum quorum patrocinio se ipse commisit ut ipsis Monaehis secundum sanctum ordinem vivere liceat & ut tam pro nobis quam pro omnibus nostræ Ecclesiæ Fratribus Deum orent ipsum privilegium plena voluntate una cum consensu Fratrum meorum ipsis concessisse visus sum. Per quod decerno atque obtestificatione divini nominis interdico ut nec ego deinceps nec ullus successorum meorum hoc audeat infringere vel temerario ausu aliquatenus violare videlicet ut omnis Presbyter vel Clericus ex his quæ in ipso loco Beatissimi Dionysii Martyris vel extra ex loco qui dicitur Fons S. Remigii sicut via distinguit quæ præbet iter juxta præsum quod dicitur Formosum usque ad Ecclesiam S. Quintini Martyris & illinc per regalem stratam donec veniatur ad vivarium in capite Tricenipontis sicut prata Fratrum distinguunt usque ad præfatum locum Fontis B. Remigii omnes illi qui in hoc circumscripto spatio Ecclesiis serviunt sint liberi & absoluti ab omni debito & redditione Circadarum & Synodorum. Tamen volumus & pro reverentia Sancti Martyris Dionysii concedimus ut si necessitas eis fuerit ex nostro & successorum nostrorum Episcopatu sine pretio ~~Chrismate~~ & Oleum suscipiant. Et si quis eorum Presbyterorum vel Clericorum forte aut occisus quod absit aut vulneratus fuerit aut ex his omnibus alicujus injuriæ acclamatio surrexerit quicquid ex his omnibus ad nos pertinere videatur hoc totum Abati qui in ipso sancto loco præfuerit ceterisque Fratribus habendum & disponendum concedimus. Quod si aliquis calliditate aut cupiditate præventus fuerit & ea quæ sunt superius comprehensa temerario spiritu violaverit tribus annis pœnitentiam agat a communione Fratrum sequestratus & nihilominus hoc privilegium Christo protegente qui & adjuvet illud conservantibus & dissipet illud destruere cupientibus perpetuo maneat incorruptum. Quam definitionem constitutionis nostræ ut nostris & futuris temporibus valitura sit manus nostræ subscriptionibus roboravimus & Coepiscopis Domnis & Fratribus nostris rogavimus ut ipsum insuper firmare debeant. In

Christi nomine Landericus ac si peccator Episcopus Urbis Parisiæ hoc privilegium consensi & subscripsi . . . Munemundus Episcopus consensi & subscripsi . . . Govvaldus Ep. cons. & subs. Vulfoleus Ep. cons. & subs. Armentarius Ep. cons. & subs. Rauracus Ep. cons. & subs. Malchardus Ep. cons. & subs. Eligius Ep. cons. & subs. Gratior Ep. cons. & subs. Joannes Ep. cons. & subs. Burgundio Ep. cons. & subs. Faro Ep. cons. & subs. Richoaldus Ep. cons. & subs. Baldomerus Ep. cons. & subs. Audoenus Ep. cons. & subs. Taurinus Ep. cons. & subs. Eustorchius Ep. cons. & subs. Laridanus seu Karioendus Ep. cons. & subs. Berthefridus Ep. cons. & subs. Audebertus Ep. cons. & subs. Clarus Ep. cons. & subs. Castadius Ep. cons. & subs. Litterius Ep. cons. & subs. Palladius Ep. cons. & subs. Aetherius Ep. cons. & subs. Ingoldus Ep. cons. & subs. Facto privilegio sub die Kl. Julii in anno xv. regnante Cludovico gloriosissimo Rege . . . Austrolenus Lector jubente Domno Landerico Episcopo hoc privilegium scripsi & subscripsi .

N.

LVI

NELLO STESSO MONASTERO.

. . . stat dominatio . . . inter od. ut illi itent . . . Benevento nos vero 4788.
per Sangrum in fine Beneventana & si quis de nobis prior B . . . isset ibidem suos
pares expectare debuisset & quodcumque in ipso itinere . . . inis de vestra fi-
delitate cognovissemus illis significassemus & illi simili . . . d'Atto & Goddra-
mnus antea quam nos quattuor dies ad Benevento vene . . . vero dum per vestros
fideles cognovissemus quod ipsi homines Beneventani . . . ut rectum fuerat non
erant statim illis significavimus & rogavimus ut . . . putarent ut antea ad Salerno
non irent quam nos ad Benevento conjunct. . . Similiter dum in fine Beneventana
intrassemus nullam fidelitatem adve . . . cognovimus . Iterum Misso nostro cum
epistula nostr . . . ad Benevento expectarent sicut Domnus Apostolicus H. quic-
quid facere debuissemus communiter fecissemus & postea si nobis . . . secundum
jussionem Domni Apostolici nos ibi . . . Benevento fidelitatem eorum . . . Saler-
no pergeremus. Si vero non ibi inter nos considerassemus ut ad i . . . nostrum Missum
& epistolam significassemus ut ad nos venissent & ibi de profect . . . Domni Apo-
stolici seu & de vestra inter nos decertassemus sicut vestra fue . . . facere . Sed di-
ctum est nobis quod ipsi nos expectare voluissent & illi . . . um consilium eis fa-
cere usque ad Benevento venissemus . . . nostros pares invenire et . . . conside-
rare qualiter vestram jussionem . . . ssemus illi jam uno die antequam nos venis-
semus iter ad Salernum . . . vero de hac causa in magnam tribulationem devenimus
pro eo quod nostros . . . cum non habebamus & nobis significatum erat a vestris
fidelibus . . . quod illi nisi detenere voluissent usque dum certi fuissent . . . Gri-
maldo vel de eorum Missis facere voluissetis . Er hoc adferebant . . . firmitatem
illis Domno Apostolico donastis illis relax . . . nullo modo vestram jussionem com-
plere volunt nec nos relaxare sed firm . . . nere vellent si vero hoc promississemus
tunc se adserebant de aliq . . . ram jussionem complere . Dum talia cognovimus
ego Maginarius sim . . . tudine detentum ita fortiter ut ad nos reci . . . sa per
nostram epistolam Adalbergæ & ad alios Primatos Beneventanos dir . . . ndo quod
ego Maginarius Joseph & Leudericum ibi transmittere voluissem & ill . . . sine me
ire non vellent & nobis dirigerent Attone & Godramino cum al . . . primatos Be-

nevenjanos duodecim vel quatuordecim vel quantos illi voluiss . . . postea nos illi significassemus quod a vobis injunctum habuimus & sic eos . . . tractassemus de profecto vestro vel de salute terræ illius postea . . . Maginarius potuissem cum illis ad Salerno pergerem sin vero . . . Atto Joseph Leudericus & Goddramnus . . . ad Salerno hæc omnia . . . um suorum primatos sed ipsa Adalberga . . . primatos dirigere . . . um Godramno ad nos in Benevento direxit . Sed dum per vestros fidelissimos . . . nissems quod illi nos perdere voluerunt . . . omnia Godramno de vestra in . . . mus et ille similiter nobis & Godramnus voluit ad Salerno . . . ximus ut melius fuisset quod unus detentus fuisset quam duo . . . & alia multa de vestra infidelitate cognovimus ad pullorum comtum (*l. cantum*) postquam . . . detenti fuimus & nihil de vestro profecto cognovimus sine illorum consensu . . .

N. L V I I.

UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO DELLA CH. RAVENNATE.

EXEMPLAR PRIVILEGII VALENTINIANI IMPERATORIS.

In n. Dñi Dei Salvatoris nri Jhū Xpi Flavius Valentinianus fidelis Jhū (a) Xpo major Imperator Augustus. Jōhi viro scissimō Archiēpo Ravennatæ Civitatis. Si Redemptoris nri plena pietate clementia dignos suæ majestatis honorificat Sacerdotes. etiam *karismatum* dono clarificat. Quanto magis nos qui ab ejus pietate regalia scepra (b) *gubernando* suscepimus cultum religionis & reverentiæ (c) *honorificenciam* debemus impendere. Eis maxime qui virtutum experimenta Deo cognoscimus propinquantes. Ut inde illis etiam (d) *crescat* augmentum, unde eos probabiliter Dei clementiā . . . salute impetrare confidimus. Ac perinde imperiali auctoritate sancimus Sanctitatem tuam & Scām tuam Ravennatē Aecclām atque universos postea deo *amabiles* Præsules Archieratica dignitate ærectam Metropolitæ decore sublimandam seu Archiepali fastigio (e) *Deo decibiliter* preponendam. (f) *Constituentes* sub sacrosacæ ejus Aecclæ dictione ordinationem totius Æmilix nrx Provinciæ Civitatum omnium Deo amabilium Epōrum creationes. Idest. Sarsenæ. Cæsenæ. Forumpopli. Forūlivū. Favencix. Forumcornelii. Bononiæ. Mutinæ. Regii. Parmæ. Placentiæ. Brisilli. Vicohabenciæ. Adriæ. omniumq. *Monasteriorum* sub ejus dispositione rejacentium. & in eis servientium Monachorum. Conferentes ei ob decorem Aplicæ dignitatis honorem pallei & omnem pontificalis decoris usum sicut cæteri sub nra Xpiatissima ppterestate sæpe degentes fruuntur Metropolitæ. Condecet enim nos ad honorem Sacerdotis efficaciter properare maxime ubi Serenitatis nrx præfulget præsentia. Quatenus securitate suffulta Scītas tua Sanctaque tua imperpetuo Aecclā cum meritis virtutum honoris eciam nrx Serenitatis dono etiam inpostetum fulgeat.,

✠ LEGI

Datum sexto Idus Januarii Rav.

(a) Christi (b) gubernanda (c) honorificentus (d) præstet (e) ✠ (f) constituimus

NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI FERRIERES.

In nomine Sanctæ & individuae Trinitatis. Chlodoveus Rex Francorum notum 4.508.
 fieri volo omnibus sanctæ matris Ecclesiæ Fidelibus, quod cum certior factus fuero
 de pietate Sacelli Bethleemitici fundati in honore Dei Genitricis a Saviniano, & Poten-
 tiano . . . Coffino, Paterno, & aliis ex Christi Discipulis, . . . idque per cha-
 rissimum Remigium, Remorum pastorem, qui mihi illud verum esse pro certo af-
 firmavit, & ita evenisse; cum scilicet Christus ascendisset, Petrus, & alii Domi-
 ni Apostoli, per totum Orbem terrarum dispersi sunt, quemadmodum & LXXII. alii
 Discipuli, ex quibus cum aliqui in Gallias venissent, de quibus Savinianus, Poten-
 tianus, Coffinus & alii antrum sive Cellulam in pago Wastinensi construxerunt, in
 qua possent vota Domino reddere, & preces fundere; & ipsis itaque orantibus sub
 nocte magnus splendor totum locum . . . ortus est quidquid divinum habebat in
 se; & inter hæc ecce nascentis Christi Virginis, & Josephi imagines in aere appa-
 rent, quemadmodum etiam bos & asinus, quos Christi nativitati adfuisse, . . .
 Angelique . . . carmen natale Christi Domini concinentes *Gloria in excelsis Deo*, o-
 stendens Deus se hoc in loco velle venerari. Quibus rationibus, & quotidianis, quæ
 in eo fiunt miraculis, ego, duce Spiritu Sancto, cognoscens loci angustias tantam
 fidelium illuc affluentium multitudinem continere non posse, pro mea in Dei Ma-
 trem, quam humiliter in hoc Sacello precatus sum, pietate statui pro regia liberali-
 tate Templum augustum & majus construere in honore Apostolorum Principum Pe-
 tri & Pauli, cujus antequam discederem fundamenta jeci, & quod postea Deo fa-
 vente perficiam. Et quia in dicto Sacello, cellula, seu antro Beatæ Mariæ de Beth-
 leem, inveni Anachoretas juste & pie viventes, pro remedio & salute animæ meæ,
 & filiorum meorum dedi illic quicquid in Wastinio possidebam. Quibus etiam dedi
 jus nundinarum sive feriæ die Beatorum Apostolorum in junio, vel quando evene-
 rit. Quæ autem dedi volo esse pro sustentatione Servorum Dei & pauperum. Ma-
 numisimus etiam in eorum gratiam, & fecimus liberos esse omnes Oppidi, in quo
 habitant, incolas, tam natos quam nascituros, tam mares, quam foeminas, qui in
 banlieva dictorum Anachoretarum, vel Servorum Dei vitam degent, quam regia au-
 ctoritate vidimus, quamque ita examinari volumus, a Vado Turellæ usque ad ne-
 mus, & ad terram quæ dicitur Groletum, usque ad terram de Brovilla, usque ad ter-
 ram quæ dicitur Campus Girauldi, & ab illo Campo Girauldi sicut via vadit, quæ di-
 citur Mali-consilii, usque ad aquam, quæ dicitur Clareia, usque ad terram, & ne-
 mus, quod dicitur Morini Casneti, usque ad Vallem quæ dicitur vallis Giraldi, va-
 dens usque ad fontem Bultorii, & sicut dictus fons Bultorii, usque ad Lupam, &
 sicut aqua quæ dicitur Lupa, currit usque ad prædictum vadum Turellæ: quod ne
 obliviscantur posterius, hoc scribere volui, omnibusque testari me hoc præpotenti
 Deo pro meis peccatis obtulisse, quemadmodum Beatæ Dei Matri & Apostolorum
 Principibus. Data sunt hæc in antro Bethleemitico. Præsentibus Morilico Abbate
 anno Remigio Remorum Antistite, Eraclio Senonensium Præsule Indi-
 ctione

IN PARIGI NEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

A.627.
 viris inlustribus Chrodegario . . . e sana mente per Basilecabus de suis propriis facultatebus per testamenti pagenam voluerit legaliter delegari per nostris auctoretatebus testamentum . . . noster Dodo Abba de Basileca Sci Domni Dioninsio Martheris peculiare patroni nostri testamenti pagenam a Johanne quondam negociante filius Hid. . . . vid de suis facultatebus ad Basileca ipsius Sci Dioninsio vel relequa loca sca infra Oppedum Parisiorum Civetatis . Eciam et ad alecus de suis propinquis per ipso generaliter confirmari deberimus quod nos magnetudo vestra sicut unicuique justa petentes vel pro nostre mercedes compendium hunc beneficium non negasse . . . sepe dictus Johannis ad ante dicta Basileca Sci Domni Dioninsio vel relequa sca loca aut suis propinquis juste nuscetur delegasse hoc est in terris domebus mancipiis . . . entis vel relequo beneficio hujus auctoretatis nostre vigore & generale beneficium confirmatum ad ipsas Basilecas vel suis propinquis proficiat in perpetuo . . . nentim similiter per hanc praeceptione firmati valeant permanere securi . Et ut hec auctoretas ampliatis titolis nostris & futuris temporibus inconcusso jure . . . Vrsinus optul^t Chlothacarius (*monogramma*) in Xpi nomine Rex hanc preceptionem subs . . . nostri Stirpiniaco fel. in Domino ad vet. Pal.

(sigillo)

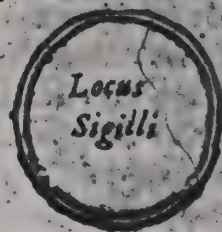
N. L X.

NELLO STESSO MONASTERO.

A.628. Dagobercthus Rex Francor. vir inl. Quotiescumque petitionibus fedilium personarum in quo nostris fuerint patefacti eas per singola libenter volumus obaudire & effectui in Dei nomine mancipari . Adque ideo vir inl. & fedelis Deo propicio noster Vrsinus^t climenciæ regni nostri petiit ut de id quod una cum germano suo Bepoleno in divisionis paginam tam ex successione geneturi suo Chrodoleno quam germano suo Chaimedes quondam loca quorum vocabola sunt Ferrarias Leubaredovillare & Eudoncovilla seu reliqua facultatem vel villas illas quod in Roteneco de alode materna per pactionis tetulum ad eodem nuscuntur pervenisse hoc est cum terris ædificiis mancipiis viniis silvis pratis pascuis aquis aquarumve decursebus mobilebus & immovilebus vel reliquis rebus seu adjacenciis ad . . . pertenentibus ut dictum est ad parte sua pervenisset & hoc ad presens ricto ordeneessent domenari . Unde & pactione pleniore loca vel de reliquis res mano prefato germano suo Beppoleno subscripta vel bonorum roboracione . . . cta se pre manibus habere adfirmat idemque & vindicionis quod ab aliquibus homenebus in suprascripta loca porciones aliquas visus est comparasse quæ manebus habere adfirmat petiit predictus vir ut nostram ex hoc circa ipsum plinius deberit confirmari praeceptio. Cujus postolacione pro rei tucius firmitatem noluemus denegari praeipientis enim ut quicquid ei constat æquo ordine . . . in dicta loca vel reliquas res ad parte sua per inspecta pactione & con-

tra supradicto germano suo justī in divisione percipisse & quod per ipsas vindictio-
nis in præfata loca possidere dinoscetur ut ad præsens rictō tramete possidere vide-
tur nostram in Dei nom̃ generaliter auctoritatem firmatur et ipsi hoc tenent
ndat & suisque posteris perpetualiter ad possedendum relinquat . Et ut hæc aucto-
retas perpetuis temporibus firma stabeletate debeat perdurare manus nostræ suscri-
ptionibus subter eam decrevimus roborari . Dagobertus Rex subs.

† Burgundofaro optol.



N. L X I.

N E L L O S T E S S O M O N A S T E R O .

Dagobertus Rex Francorum vir illuster Leuthone Vulfione Raucone Comitibus A. 629.
& omnibus Agentibus nostris Vicariis Centenariis et ceteris Ministris Reipublice no-
stre . Cognoscat sollicitudo & prudentia vestra qualiter volumus & constituimus in
honore Domni & gloriosi patroni nostri Dionysii Mercatum construendo ad Missa
ipsa quæ evenit septimo idus octobris semel in anno de omnes negotiantes in Regno
nostro consistentes vel de ultra mare venientes in illa strada que vadit ad Parisius Ci-
vitate in loco qui dicitur Pasellus Sancti Martini . Et sciatis nostri Missi ex hoc Mer-
cato & omnes Civitates in Regno nostro maxime ad Rothomo porto & Wicus porto
qui veniunt de ultra mare pro vina & melle vel garantia emendum & isto & altero
anno seu ante sit ipse theloneus indultus usque ad tertium annum . Et inde in postea
de unaquaque quarrada de melle persolvant partibus Sancti Dionysii solidos duos &
unaquaque quarrada de garantia similiter solidos duos & illi Saxones & Vicarii & Ro-
thomenses & ceteri Pagenses de alias Civitates persolvant de illos navigios de unaqua-
que quarrada denarios duodecim & vultaticos & passionaticos per omnes successio-
nes & generationes illorum secundum antiquam consuetudinem . Jubemus etiam ut
ipse Mercatus per quatuor septimanas extendatur ut illi negotiatores de Longobar-
dia sive Hyspanica & de Provencia ac de alias regiones illuc advenire possent . Et
volumus atque expresse precipimus ut nullus negociator in propago Parisiaco audeat
negociare nisi in illo Mercado quem in honore Sancti Dionysii constituimus vel or-
dinamus & si quislibet hoc fecerit bannum nostrum pro hoc persolvat ad partem Scī
Dionysii . Precipimus denique & expresse vobis mandamus & omnes agentes seu junio-
res vel successores vestros presentes & venturos ut nullo unquam impedimento pars S.
Dionysii de ipso Mercado habeat ex parte nostra & vestra neque intra ipsa Civitate Pa-
risius neque ad foras in ipso Pago de pontatico theloneos vel navigios portaticos ipsos
tiraticos rotaticos vultaticos themonaticos chespetaticos pulveraticos foraticos mesta-
ticos laudaticos saumaticos salutaticos omnia & ex omnibus quicquid ad partem no-
stram vel fisco publico de ipso Mercado ex ipsa mercimonia exactare potuerit pars
Sancti Dionysii vel sui agentes imperpetuo habeant per hanc nostram indulgentiam
& auctoritatem . Et ut hec nostra præceptio ad ipso sancto loco nostris & futuris
temporibus firmior habeatur manus nostre subscriptionibus eam subter decrevimus
roborare & de anulo nostro sigillare jussimus . Dagobertus Rex subscripsi . Dado
obtulit . Datum sub die m. Kal. Augusti anno secundo regni Dagoberti Compendio
feliciter in Dei nomine . Amen .

NEL MEDESIMO ARCHIVO.

A. 637.

Dagobertus Rex Francor. viris inll. Vandelberto Duci Raganrico Domi & omnibus Agentibus presentibus & futuris . . . promerere eterna ac de caduca substantia erogandum locrari gaudia sempeterna. Igetur nos reipsa considerantis pro ut in æternum vel alequantolum mereamur justorum esse consortis villas . . . cognomenante Iticinascoam in Pago Parisiaco qui fuit Landerico & Gan . . . nerico germanis & addicionebus . . . e vel Mercatum ad Baseleca Domni Diunensi Martheris peculiaris patroni nostri ubi ipse preciosus Dominus in corpore requiescere vedetur . . . dem devoti sumus per tempora bona propitiantie Domino impartire presentialiter plena devotione visi fuimus concessisse. Jubentes etenim vol . . . reis silvis pratis pascuis aquarumve decursibus a die p . . . qualiter ab ipsis . . . dominetur vel ad fisco nostro presente nunc tempore in Dei nomine possedetur ex indulgentia nostra ad ipsa sancta Basileca concessa quæ . . . a dicatione percipiant specialius . . . ti pauperis inibi consistentibus pro regni stabilitate vel remedium animæ nostræ absque ullius in postmodum refragatione temporibus debeat profecere & ut fiat ut dum nos ad Clero vel pauperes ac ipso loco sancto consistente . . . au . . . s . . . a vel in aliquantolum . . . omne . . . incommoda generetur & ut . . . tam au . . . inviolabilem capeat firmitatem manus nostræ subscriptionibus infra

Dagobertus Rex subsc.

Dado obtol.

Datum dies quindecim añ decemo Regni nostri in Di...Clipiaco feliciter.

Locus
Sigilli

N. LXIII.

NEL MEDESIMO LUOGO.

Circa l. A.

640.

Chlodovius Rex Francorum v. inl. Vvandelberto Duci et Ebrulfo Gráf. vel omnibus Agentibus presentibus & futuris. Si petitionibus Sacerdotum semper prebeamus . . . si nus . . . ima in h . . . regni nostri . . . vel Basile . . . confirmantis . . . suus ter . . . quondam per sua epistola . . . in loco noncopante Cotiraco quæ est super Fluxium Isara in Pago Camiliacense pro . . . geneturis nostri Dagoberti Regis manebus robor . . . firmar . . . preces . . . cujus petitione . . . hec ei magnetudo seu utilitas vestra . . . ex confirmatione . . . & genet . . . is nostri quicquid . . . in suprascripta loca . . . inter . . . Basilecam . . . presenti tempore stabileter possedetur indesinenter possedeant & absque lite . . . convexactio . . . propria subscriptione inserere non possumus nos & prætelsa genetrex nostra Domna . . . bertus . . . Sign ✠ Domi Clodovio Regi. Sign prætelsæ Domi Nantechilde Reginæ

Lêc.

Locus
Sigilli

N. LXIV.

NELLO STESSO LUOGO.

Chlodovius Rex Frañc

V. Inl

Oportuit climenciæ principali inter ceteras petitiones illud quæ pro salutē ad-^{4.653.}scribetur vel pro timore Divini nomenis postolatur placabili audito suscipere & ad effectum perducere ut fiat in mercede conjunctio dum pro quiete Servorum Dei vel congruencia locis venerabilebus impertitur peticio. Igetur dum & omnipotens Pater qui dixit de tenebris lumen splendiscere per incarnationis mistirium unigeniti Fili sui Dñi nri Jesu Christi vel inlustrationem Spiritus Scī inluxit in corda Sanctorum pro cuius amore & desiderio inter citeros gloriosos triumphos Marterum Beatus Dionisius Leuthorius & Rustecus meruerunt palmam victuriæ & coronam percipere gloriosam ubi per multa tempora in porum Basileca in qua requiescere videntur non minema miracola Christus per ipsos videtur operare in quo eciam loco genetores nostri Domnus Dagobertus & Domna Nanthechildis videntur requiescere ut per intercessionem¹ Sanctorum illorum in cælesti Regno cum omnibus Sanctis mereant particepari & vitam æternam percipere. Et quia ab ipsis Principebus vel a citiris priscis Regebus vel æciam a Deo timentibus Christianis hominebus ipse sanctus locus in rebus propter amorem Dei & vita æterna videtur esse ditatus & nostra integra devocio & peticio fuit ut apostolicus vir Landericus Parisiaci Aeclesiæ Episcopus privilegium ad ipsum sanctum locum Abbati vel Fratrebz ibidem consistentebz facere vel confirmare pro quiite futura deberit quo facilius Congregationi ipsi licerit pro stabilitate Regni nostri ad limena Marterum ipsorum jugeter exorare hoc ipse Pontefex cum suis Quoepiscopis juxta petitionem devocionis nostræ plenissimam voluntatem præstitisse vel confirmasse dinusceretur. Nos ergo per hanc seriem autorætatis nostræ juxta quod per supradictum privilegium a Ponteficibus factum et præstetum est pro reverencia ipsorum Marterum vel nostra confirmanda mercede per hanc autoretatem jobemus ut si qua ad ipsum locum sanctum in villabus mancipiis vel quibuscumque rebus adque corporebus a priscis Principebus seo genetorebus nostris vel a Deum timentibus hominebus propter amorem Dei ibidem delegatum aut deinceps fuerit addetum dum ex munificentia parentum nostrorum ut dixemus ipse sanctus locus videtur esse ditatus nullus Episcoporum nec præsentis nequi futuri fuerint successores aut eorum ordenatores vel qualibet persona possit quoquo ordine de loco ipso aliquid auferre aut alequa potestate sibi in ipso Monasth... vel alequid quase per commutationis titulum absque voluntate ipsius Congregationis vel nostrum permissum minoere aut calices vel croces seo indumenta altaris vel sacros codeces argentum aurumve vel qualemcumque speciem de quod ibidem conlatum fuit aut erit auferre aut menoare vel ad Civetate deferre non debeat nec præsumat sed liciat ipsi sanctæ Congreg... per rictam delegacionem conlatum est perpetem possedere et pro stabiletate Regni nostri jugeter exorare quia nos pro Dei amore vel pro reverencia ipsorum Sanctorum Marterum & adhepiscenda vita æterna hunc beneficium ad locum ipsum sanctum cum consilio Pontefecum & inlustrum virorum nostrorum procerum gratissemo anemo & integra voluntate vise fuemus præstetisse eo scilicet ordine ut sicut tempore domni Genetoris nostri ibidem psallencius per turmas fuit insterutus vel sicut ad Monasthirium Scī Mauricii Agaunis die noctoque tenetur ita in loco ipso celebretur. Quam vero autoretate decrivemus Christum in omnebus nobis subfragantem

ut firmior habeatur & per tempora conservitur . subscripcionebus manus nostræ infra roborare .

Chlodovius (*monogramma* .) Rex sub.

Beroaldus optul.

Aunemundus peccator consenciens subscripsi . In Christi nomine Chaoldus consenciens subs. Rauracus p̄c consenciens subs. Laudomerus Ep̄s cons. subs. Aetherius pec. cons. subscri. ✠ IN XPI NOMINE LIGIVS EPISC. SUB . Ricoaldus pec. consen. subs. Rigobercthus pec. Ep̄s sub ✠ in Xti nom. Landericus ac si pec. Ep̄s sub. Vulfolendus pec. sub. Palladius pec. cons. sub. Clarus in Dei nōe Ep̄s consinsi & subscripsi . . . encta . . . pec. cons. sub. . . . acor pec. cons. sub. Amalbercthus consinsi & subsc. Wandalmarus consinsi & sub. Athildus consinsi & sub. Sighichelmus consinsi et subs. Chabedo consinsi & subs. Warnacharius cons. & sub. Vulderadus cons. & sub. Gantulfus consinsit & subscripsit . Bono cons. & sub. Desideratus cons. & sub. Gauciobertus Diaconus hunc privilegium subscripsi ✠ In Xti nōe Gaerechramnus Diac. sub. Bodolenus subs. Eubroinus sub. Ragenobertus sub. Arnebercthus sub. Signum ✠ vir inlustr. Radoberto Maj. Dom. Aegynarus subs. Signum ✠ vir inlustr. Merulfo. Signum ✠ vir inl. Bertecari . . . Signum ✠ vir inlustr. Aigulfo Com. palat. Signum ✠ . . . Chredobertus subscripsi Ochelpiacus subscripsit. Signum ✠ vir inl. Austroberto Signum ✠ Gaerinus jussus subscripsi, Ebrulfus sub. Incrinus sub. Signum ✠ vir inl. Probato. Signum ✠ Gundoberto . Signum ✠ vir inl. Ermenrico Dom. Signum ✠ vir inl. Madalfrido . Chaldo ✠ subscripsi . Rado sub. Auderdus vir inl. atque Patricius subs.

(*sigillo*)

Datum sub dii x. Kal. Julias an. xvi. Regni n̄ri Clipiaco in Dei nom. fel.

. N. . L X V.

N E L L O S T E S S O L U O G O .

Circa l. A.
657.

(Chlotharius Rex Francorum) vir inluster . . . & sua fiant istabilis confirmare ideoque venerabilis vir Wandeberctus Abba de Basileca peculiaris Patroni Domni Dioninsis ubi ipse precioſus in corpore requiescit . . . noncupantis Aguciaco Cusdurno Magninovilla & Medianovillara seo & Gellis sitas in Pago Belloacinse pro sue anime remedium ad Matrigolaris prefati S. Basileci Domni Dioninsis unde sustancia . . . & ejus manus dicuntur tripedare illi calamus idio ipsa auturetate mano propria non podibat subscribere nisi Domno & Geniture nostro Chlodovio quondam Rege dum adoliscens erat vel Avi nostri Nantechil . . . are vel subscribere debirint quod & tunc manifestum fuisse vel ficisse denuscutur et postia suprascript . . . Domnus & Genetor noster per suam auturetate sua manu subscr. . . . encius ad ipsus abire adfirmat & villas ipsas ipsi matrigolariz unde substantia viditur habire tempore presente asserint possidere vel domenare sed pro integra firmetatem . . . memor . . . abba . . . deberimus cujus . . . p . . . cione pro referencia sancti loci gradanti anemo pristetisse vel confirmasse cognuscutur . . . precipientis enim ut quicquid in memorata loca ab ipso Auo nostro ad ipsa sancta Basileca . . . firmatum hoc es . . . is domebus mancipiis aquolabus viniis silvis pratis pascuis aquarumve decursebus aquis peculiis presidiis movile et immovile . . . qualibet . . . vel quidquid auturetatis predictis Princibebus per nostro precepto generali confirmati habendi tenendi possedendi ad ipsa sancta Basileca . . . cam subter decrivemus adfirmare . Chrodinus optulit .

N. L X V I.

N E L M E D E S I M O L U O G O.

(Chlotharius) Rex Francorum v. inl. . . . Siniscalcis Widrachado & Anseber- *Circa l. A.*
 eto Referendariis & Chadoloaldo Comiti Palatii nostro ad universorum causas audien- 658.
 dum vel recto iudicio termenando resederemus ibique venientes agentes Monasthirii
 Domni Dioninse ubi ipse preciosus Dominus in corpore requiescit adversus Apostoli-
 co viro Domno Berachario Episcopo adserebant eo quod Ermelenus quondam vel fi-
 lius suos Goddo in ger. . . . erachario contradicere . . . debet qui Beracharius . . .
 dicebat eo quod ab ipso Ermeleno in geniture suo exinde epistola donationis fuisse
 conscripta & ob hoc ipsa hereditas ab eodem pervenisset sed in presenti antefati
 agentis Domni Dioninsi preceptione incliti recordationis Domni & Genituris nostri
 Chlodoviei quondam Regis protulerunt recensenda ubi . . . Ermeleno . . . conteni-
 bat ut ubi & ubi ille . . . Ermelenus in Beroaldo heredeque suis ficerat inveniban-
 tur vacuas & inanis permanerent & nullum sortirentur effectum sed ubicumque an-
 tedictus Ermelenus vel filius suos Goddo eorum facultatem dare aut derelinquere vel-
 libant liberum & permissio predicto Principe habirent arbitrium . Sed dummodo
 inter se fo. . . . et de h. . . . iat revocare dominium . . . parti Beracharius Episcopus ex
 ipsa facultate absque repeticionem agentum predicti Monasthirii ad suum jure revo-
 care deberit quod & in presenti iudicia nostra utrasque partis pro calcada lite vise
 fuerunt accepisse sed dum in ipsa causacione intenderent veniens ex pro . . . homo
 nomene Madroaldus presentibus supra scriptis viris . . . quod de predict. fecere su-
 prasc. . . . loca Madroaldo viro dedisset sed in presenti professus est quod ipsas villas
 per vindicionis titulum accepta sua pecunia distraxerat suprascript. agentis Sci Dom-
 ni Dioninse in presenti asserebant quod illas duas partes de predictis villabus quod
 Beracharius vendiderat recipere vellibat sed in quantum iuluster vir Chadoaldus Co-
 mis Pal. nost. nobis . . . absque resp. .. que heredeque vel . . . seo agentis Domni Dio-
 ninse habeat evendecaret in villas id sunt Simplicciaco Tauriaco Stupellas Flaviniaco
 Pociusciniaco Vassurecurti Burgonno Alintummas Sastivale Cambariaco Bursiaco
 Coriaco & Munciaco sitas. . . Pagus Cinnomannico Andicavo Rodonvo & Musfa. un-
 de in causacionem pro Chagilbertho quondam & Ermeleno ad s. . . . prescript. villas
 Simplicciaco Tauriaco Stupellas Flaviniaco Pociusciniaco Vassurecurti Burgonno
 Alintummas Sastivale Cambariaco Bursiaco Coriaco & Munciaco quem per nostro
 . . . quod in ipsas villas Beracharius habere poterat inspecta sua epistola hujus mereti
 partibus Sci Domni Dioninse vel . . . facire et . . . dictum . . . & Dominus Beracharius .
 illas duas partis . . . partibus Monasthirii placuit restaurare semileter antefa . . . et ex-
 popondedit ut omni tempore se alequa calumnia aut repeticionem quislib. . . Madro . . .

N. L X V I I.

N E L M E D E S I M O L U O G O.

(Chlotharius) Rex Francorum vir inl. . . . deremendum vel justo iudicio ter- *A. 658.*
 menanda resederemus ibique venientes acturis Monasthirii peculiaris patroni nostri
 Domni Dioninse ubi ipse preciosus in corpore requisset Ingober . . . sup. . . . fimen

dedit in responsis quod acta composcio talem habitat qualis ipsas villas ipse Ermenelus jocalis suos ei contullerat sed ipse agentis e contra ... & praedictus Pontefex in praesenti adstabat & precaria ostendebat ab ipsa finena facta quo relicta inventum est quod ipsa finena de omne corpora ... corpore facultatis ipsius Ermeleno fecisse sed agentis predicti Basil. vendicione vel precaria ab ipso Ermenelo in germano suo Chugliberetus conscripta ostend ... de omne corpore facultati sui conscripserat & ipsas in presenti ostendedirunt recensendas & intendibant quod ipsas duas partis de praedictas villas Tauricciaco & ... dictas villas adjacenciasque earum in integrum suo dominio valeret vendecare propterea nus una cum nostris procerebus constet decrevisse ut ipsas duas partis de pres ... dum & inl. vir Chadoloaldus Comis Palatii nostri quod taliter hac causa acta vel per ordeni inquisita seo defenita fuisse denuncetur jubemus ut ipsas ... Domni Dioninse hactu ... omni tempore habiant evindecatas & sit inter ipsis de hac re in posmodum subita causacio.

Teoberctus rog. subs.

... Novemb. an. Rignì nostri tercio in nom. (Dñi felic.)

N. L X V I I I.

N E L M E D E S I M O L U O G O .

ca l'A. 9. (Chlotharius Rex Francorum vir inluster . Cum nos ...) Warattone Baseno Grab. item Amalberto Madelando Seniscalcis & Waningo Com. Pal. resederemus ibique in praesentia ... latione Actōr. Scē Aec. Rotominse adversus V. ... ad Scā Aeclisia Rotominse ... per eorum epistolas delegaverant post ... tenerent ... in lebete qui ab ... vel Actores antedicti ... dicebant reddebere. Sed inquirentes ... eorum instrumenta invenerunt quod illa porcio hoc est de ipsa villa quod a ... erat hoc Erchenoaldo quonda^r Majorem domū contulerat & ipse Leudesius ligetemo ordine illa medietate ... habe ... a di ... ordine pri ... inter se sicut decet Sacerdotes cum caretate in rationes ad Basileca inter se aequaliter devidere deberint quod & in praesenti taliter noscitur convenisse ... ut ... omni merito vel adgecentias suas una cum terris domibus aedificies m ... pascuis vel ... ad Basileca Domni Dioninse absque repetitione ... Audoino Epō vel successoribus su ... Eccl. Rotominse cu ... nomenante ... vis ... ipsa ... loca medietate valeant possedere ... unde ... Dei ...

N. L X I X.

TRANSUNTO DI CINQUE DIPLOMI DEL RE ASTOLFO E DI UNO DEL RE
ADELGISO ESISTENTI UNA VOLTA NELL' ARCHIVIO
DELLA BADIA DI NONANTULA.

irca l'A. 5... In primis privilegium Flavii Aystulfi Regis in papiro: ille enim est exordium nostri Monasterii Nonantulani: qualiter donatur Monasterio in sanctissimo Abbate Anselmo Fananum, & Silva de gena, que est Curtis Nonantule, cum confine strata publica, Panarius, Zesa, que est inter Persicetanos usque in Rivo mortuo, & paludes una cum Basilica Sancti Martini in Cotiano, & ipsa Silva cum Fluvio Gena usque

In Rosalese . Et ut nullus audeat ædificare molendina a strata publica inferius sine consensu Rectoris Monasterii preter duo in Curte Panciano , neque cum sandonibus & navibus navigare , neque pontem , vel transitum facere , neque piscare in ipsis Fluminibus Panario , & Gena , & ad singula illorum Fluminum ab utraque parte XII. pedes via . Curtem quoque Canetulum in territorio Motinensi cum omnibus pertinentiis suis , & duas partes de Silva Lupuleto , seu de Silva Murianese , Madematium , Caprianam , Pontenariam , & paludes Grumulenses usque in limite Decimano , qui percurrit inter Gautianum & Villam Ullianam , & de ipso limite in Panarium veniente , & casale Modenula & Luduria intrante Moclena , sicut vadit argine Salese cum fossa Quintana seu Vico Siculo , qui dicitur Sancti Petri in Loneria cum ipsa Ecclesia , & cum omnibus pertinentiis suis . Item silvis , fossis omnibus , campis , paludibus , & piscariis in supradictis omnibus locis usque in Rosalese per supradictos confines . Item silvis , fossis omnibus , campis , lacis , piscariis , fluminibus , & cuncta que nobis pertinent in Bondeno cum omnibus jurisdictionibus & piscariis in territorio Mantuano , & quod possumus piscare Padum a loco Sarmate usque in Mare . Et quod in omni loco ubi habemus Cellas , aut habebimus in futuro semper nostram portionem de silvis & piscariis debemus habere , si ibi sunt . Et ut nullus presumat in Ytalico Regno servos vel ancillas Monasterii , qui fuga lapsi fuerint , quoquo modo retinere , & in tota Ytalia ripaticum vel toloncum non solvere nec publicam functionem facere . Concedit etiam Mercata in propriis nostris terris & . . . in omnibus mercimoniis . Et quod quicumque voluerit refugium facere Monasterio , & res suas offerre , nemo obsistere audet .

Item aliud privilegium in papiro Flavii predicti . . . prefato Anselmo , confirmans supradictum , adiungens medietatem Porti in Aqua longa , que est Situla , scilicet a strata publica inferius incipiens in loco Citanove , & etiam Massa Lizzano , & Gabba cum pertinentiis & familiis suis .

Item aliud privilegium antedicti Flavii concessio Abbati predicto Anselmo in papiro confirmans supradictis , adiungens Insulam , que est inter Panarium & Fossa , que dicitur munda : confines ipse Panarius , Salicetum , ipsa Fossa , & Militaria intrante in Panarium , & Silvam unam in Gajum Lamese . Et etiam Monasterium Domini Salvatoris de Fanano , & Massam Lizano ; ut omnes homines habitantes ibi faciant operas cum bobus & manibus ; nec non & angarias atque portaticum exigere , ubi oportunum fuerit . Similiter namque XLVIII. preceptales Persicitanos , quos Ursus Dux donavit hoc Monasterio . Et etiam ut Notarii possint fieri cartas de omni conditione , que pertinet ad Monasterium sine alicujus contradictione , & adiungens quamdam viam per Wilzachara , confirmans donatio illa , quam nobis Anscausus Episcopus , & Guidoaldus Medicus fecerunt . Et quod quando obierit Abbas semper de ista Congregatione eligatur . Et quod de navibus nostris in omni loco ubi habebimus , portaticum tollere , & ut nulla persona ecclesiastica vel secularia audeat mansiones facere sine nostra licentia in nostris locis , vel freda exigenda , sive parasfredos , aut fidejussores extollere , aut in placitum conducere , sive homines servos livellarios & emphytheotarios ad aliquid functionis publice coercere , vel distringere , nec etiam suprascriptos preceptales Persicitanos ullo modo distringendos , aut retributionem ullam vel illicitas occasiones requirendas consurgere audeat scriptiones facere sine consensu omnium Monachorum Monachorum sine consensu Abbatis . Concedens etiam olivetum unum prope Castellum Aginulfi in Comitatu Lucense & duas casas massaritias . Et pro benedictione debemus Imperatori XL. luceos in quadagesima majore , & Sancti Martini in Papia , in Mantua , & in Ravenna .

Item aliud privilegium prelibati Flavii in papiro emisso in sepedicto venerabili

Anselmo confirmans antedictis, adjungens Castrum Fanani cum Ecclesia cum universis ejus pertinentiis, alpibus, rupinis, planitiis, cultis & incultis, aquis, aquarumque decursibus, seu Castrum Sclopanum, Sestula, Montecalvo, Cervariolo, & Alpe currente Rivo Cerciliense, & Dardaniola Fluvio, nec non Plebem Sancti Mamme in Lizano cum jurisdictionibus rerum temporalium & etiam universis que pertinent ipsis suprascriptis Lizano & Gabba, idest Aquaviva, Rivo frigido, Viticiatico, Saxo Siliciano, Gricla, Variana, & Porcile, cum montibus, vallibus, & silvis, hominibus, & domibus, que nunc sunt & in futuro erunt.

Item in papiro privilegium Adelchisi Imperatoris in *Silvestro* Abbate confirmans omnia privilegia superius annotata cum universis rebus mobilibus ac immobilibus.

Item aliud preceptum Flavii Aystulfi in papiro in Urso Duce, donans illo Ursoni XLVIII. preceptales Persicitanos, quos Rex Flavius confirmavit nobis; & etiam Saltospano, Serviano, & juges terre in loco Casale, qui vocatur Castellione, ac in loco Verdera, quarum rerum ipse Ursus videtur nostro Monasterio concessisse. Similiter in ipso Ursonis precepto continetur qualiter donaverat illi ipse Flavius Imperator Bononiam & Ymolam atque Castellum quod dicitur Brentum in illo & in suis heredibus.

N. L X X.

NBL MONASTERO URBIONENSE, O SIA DI S. MARIA DE CRASSA
DELLA DIOCESI DI CARCASSONA.

4.778. Carolus gratia Dei Rex Francorum & Longobardorum ac Patricius Romanorum omnibus Episcopis Abbatibus Ducibus Comitibus Vicariis Centenariis sed & cunctis fidelibus Scaē Dei Eccāe & nostris presentibus & futuris notum sit qualiter venerabilis Nimfridus Abbas serenitati nostrae suggestit eo quod ipse cum Monachis suis infra heremum in territorio Narbonense super Fluvium Orbionis in loco nuncupato Novalias Monasterium in honore Scē Dei Genitricis semperq. Virginis Mariae novo opere construxisset ibique domos Ecclesiam & reliquas habitationes edificasset & vineas plantasset & campos ad laborandum & prata de causa nra fiscali a senioribus hominibus accepisset quod usque nunc sicut asserit cum æquitatis ordine absque ullius contrarietate se habere & possidere profitetur ideoque petit celsitudini nostrae ut nos ei & Monachis suis supradictum locum cum omni adjacentia ad se pertinentia undecumque ipse & Monachi sui ad præsens juste & rationabiliter vestiti esse noscuntur deinceps a nostra indulgentia in eleemosina nostra conferre & confirmare dignarentur ejus petitionem denegare nolumus sed pro mercedis nostrae augmento ita concessisse & in omnibus omnia confirmasse cognoscatur. Præcipientes ergo jubemus ut neque nos neque juniores seu successores nostri memorato viro vener. Nimfrido Abbati aut successoribus suis de supradicto loco unde ad præsens ipse & Monachi sui cum æquitatis ordine ac juste & rationabiliter vestiti esse noscuntur inquietent aut in dominium intrare nec aliquid exinde contra justitiam abstrahere aut minuire quoquo tempore præsumant sed per hanc nrām auctoritatem atque confirmationem habeant in eleemosina nostra omnique in tempore concessum ita ut eos melius delectet pro nobis & filiis ac filiabus nris seu cuncta familia domus nostrae & successoribus nris Domini misericordiam implorare. Et ut hæc nræ concessionis & confirmationis auctoritas perpetuo firmior habeatur atque nullius conservetur manus nræ signaculis subter eam roborari decernimus & de annulo nro sigillare jussimus. Si

gnum Caroli (magni) gloriosiss. Regis Francor. & Longobardor. ac Patriq̃i Romanor. Ludbertus recognovi & scripsi . Facta xiv. (al. xv.) Kal. Febr. anno xi. Indict. prima regnante Carolo gloriosissimo Rege . Actum Compendia regio Palatio in Xī nomine feliciter . Amen .

N. L X X I.

IN ROMA NELL'ARCHIVIO DELLA BASILICA VAT. CAPS. XI. FASC. 18.

†
IN N. SCÆ ET INDIVIDUAE TRINITATIS KAROLUS DIVINA
†
PROTECENTE CMTIA AUGUSTUS MAGNUS ADO CORONAT.

REX FRACOR. ET LANGOBARDOR. ET PATRICIUS ROMANOR.

Cunctis sanū sapientiū scilicet hac futuror. noverit universitas . . pro . . bili statu perpetue valeat sancioni . Unde suffragari nostra pietas jure omnibus debetur opitulatione subveniri. quemadmodū nostre tutioni presto sit tribuendi cuiq. denī. corroboramus & confirmamus quadā Ecclā quē nre petitioni jure sacri Palatii Lātānensis Scēq. Sedis Aplice Dopni Leonī Sumi Pontifici & universali quarti Pape vendidit & in aliquo donavit cū sacra constitutione . . ponendi firm stabiliss. . promulgatione & sumā libertas . Precavens in fir. perpetuam soliditatem annectit . quemadmodum in utrorumq. nris benivolent. iis decuit . Quapropter succurrend. . egenor. q dandis . . auxiliari valea . . uti presentī constitutione prodesse possit ibi Deo pro tempore famulantib. in perpetuum . Videlicet unam Ecclām q sita est in Civitatē novā quē Dopnus Leo Papa edificavit juxta murum . In predium quī dicitur Magelli non longe a Monte qui voc. Vaticano . Quē Dopnus Leone sacre Sedis Aplice Presul tribuit maluit nre impleri petitioni . sue magnitudini per preceptum confirmavit . Hoc donum quod sollerti cura cogitante me divine clementie serviri ad utilitatem sepeliendi egenorum studui erogare . Et est ipsa Ecclā dedicata in honore ven. Salvatoris Dñi nri Jhū Xpi quē libens voto augeri cupio ampliariq. jussi . & Altare ibidem consecrari feci . & maxima reliqar. condiri statuimus in honore Salvatoris . & Scī Stephani Ptōmartiris . & Scī Laurentii . & Beatōr Jōhis & Pauli . Deniq. ibi condite sunt de vestimtis Scī Stephani Ptōmartiris & unam parapsidem plenam de carbonibus quos ustus fuit Sēs Laurentius . & duabus costibūs Jōhis . & armilla Pauli . & duas torques de Sergius & Bachus . Primicerius & Sedicerius . & boiam de collo Alexandri quinti PP. & de capillis ejus quantū pugillo capere potest . Sic omnia sunt condite in iā pdic. Altario Scī Salvatoris . Sita est autem ipsa Ecclā propter tradendi sepulturas pauperes & divites nobiles & innobiles quos de ultramontanis partibus venturi cernuntur . Ut omnes ibi sint sepeliendi per manus Scolasticorum . & cum obsequio Sacerdotum qui illo comorant. in ppm. Statuimus siquidem ibi tres Pbrōs . & duodecim Clericos . scientes literis & omnes tonsis comis ministrent cum Pbris . Fecimus autem in jam supradicta Ecclā hornamtis aureis & argenteis . fecimus autem ibi tres cruces . unam auream cum gavata auream habentem auri lib. unam . & alie due cruces argenteae cum gavatis suis habentem duodecim lib. argenti unam & duodecim lib. argenti alteram . & gavatas duo lib. argenti unā . similiter & alteram . Feci autem & tres ymagines unam aurea & duo argenteae . quē sederunt supra trabē involuta argento . supra ymagines tres arcus unū aureū . & duo argenteis habentem aureū lib. unā . & argenteis singulis lib. duodecim . Ymaginē aut aureā habentē tres lib.

auri . cum gemmis pretiosis expressa ymaginib. Salvatoris Dñi nri Jhū Xpi & Dei Genitricis Marie . et Sancti Michaelis Archāgli . In una argentea expressa ymagine Alexandri quinti PP. & Sergii & Bachi . In alia ymagine expressis ymaginibus Jōhis & Pauli . Feci autem & unum Crucifixum majorem argenteum habentem sexaginta lib. & duodecim gavatas duo aureas & decem argenteas cum catenis de oricalco . & duodecim pallias qui pendant sub arcis . cū uno velo serico . q̄ habet Istoriam a Nativitate Dñi usq. ad Ascensionē ejus . Vestimēta quoq. Altaris quatuor deauratis cū gemmis in una expressa Ascensione Dñi . In alia expressa ymagine Salvatoris & Beate Marie & Scī Michaelis Archāgli . In alia veste expressa ymagine Alexandri . & Sergii & Bachi . In quarta Jōhs & Paulus . duas patenas una aurea habentem quatuor unc. Alia argentea habentem lib. una . Calices quoq. duo unum aureum habentem mediam lib. & unum argenteum habentem unā lib. Duo etiam coclearia unum aureum & unum argenteum . Aureum habet diñi. un̄c. Argenteum una . & duas forficulas unam auream & unam argentea . habente aur. med. un̄c. arg. unam . Constituimus etiam in ipsa supradicta Ecclā in circuitu ipsius totum predium ubi sita esse videtur in in. cum terminos . A primō lato Porticu majore pergente juxta Baticano usq. ad Scām Agathe q̄ dr. in Lardario . venientem ad murum civitatis Leoniana usq. in ipsa Ecclā Scī Salvatoris . videlicet de ipsa munitione quatuor turres . A scdō lāt. monumentum q̄ stat sup sepulchrum Marci fr. Aurelii . A tertio lat. forma Trajana usq. in Porta Aurelia . & a quarto lat. descendente de predic. monum̄to usque in alveū Fluminis locum quod dr. Septē Venis in Flumine qui dicitur Tiberis , pergentem p Cpta rubeā ad murū Civitatis & a ipso loco p aquam venientem in jam predicto Portico majore . Concedimus deniq. in ipsa supradicta Ecclā Scī Salvatoris novem filas ad salem faciendū quas emi justo meo pretio a Jōhs Portuensis Ep̄s in via q̄ da Bucina pergit ad Portum tantum pretio unam lib. auri . Simili modo dedimus alie trēs filas ad salem faciendum in Cancellata . quas benedictionem tribuit michi Dopnus Leonē Sumus Pontifex & universalis quarti PP. a parte sui & Scē Sedis Aplice per preceptum confirmavit . Sic denique possidendo tradimus donamus unam Curte q̄ dicitur Maeceranum qui non plus minus longe videtur esse a supradicto loco quam duodecim miliaria juxta Salaria vetere q̄ dividitur ad Pontem Molui . quem emi a Dopno Aplico videlicet Leone quarto PP. licet centum lib. In integrum damus cum omnibus ad jam dicta Curte pertinentibus cum prediis vineis pratis pascuis arboribus fructiferis vel infructiferis . silvis pantanis . aquis aq̄molis aquarumq. decursibus Servis & Ancillis Aldii Aldiab. Colonis cum Colonabus suis . cultum vel incultum . Omnia generaliter in int. ad eandem Curte pertinentibus inrevocabiliter concedimus . Itaque stabili jussu decrevit nostra auctoritas in prefata Ecclā tres Pbr̄s & duodecim Clericos Scolasticos lītās scientibus tonsis comis ministrent illic cum Pbr̄is ibidem Deo famulantibus . Sicque de Regnis nostris colligimus quatuor p trium partium in figura Scē Trinitatis . & quatuor Evangelistarum . Sic in honore duodecim Ap̄lor eligimus quatuor plane de Francia . & quattuor de Auguittania . quattuor de Gallia . ut ibi serviant Deo . omnibus temporibus . & nostre preceptioni obediant . absque mora remota omni pigritia . Colligant fratres peregrinos q̄ migraturi sunt in istis partibus Rome qualicumque accidentiis contingerit venientium sepellantur ibidem in iā predicto loco . sollicita . caritate . Vocatur deniq. Prior hujus Scolę Raino . Ingelbertus . Gōtbertus . & Ingelrii . de Francia . Alii de Auguittania . Dosde . Amis . Amat . & Benuardus . De Gallia Frederig . Octone . Mellitus . Stefanus . Ita tamen constituimus ut ipsi & success. eorum exhibeant servitium Deo & Regni nri tt. statū obediant . ut ubicumq. in istis partibus venientibus de ultramontanis partibus si casu accidit moriendi . Inquirant & sepeliant deducendum ad jam dic. Ecclām . Pro qua causa


annuatim volumus de Regnis nris Francia . Auguittania . & Gallia . remunerari in eodem loco . ex unoquoque Regno quatuor cent. lib. In Francia colligant in remps quatuor cent. lib. De Auguittania colligant ad Scām Maria q dicitur in Pogium . De Gallia colligant in Asie Palatio . Ut prehordinatis qui fuerint in predictis ipsis locis per ipsorum nuntiorum manus destinentur . ducendis in jam prenotato loco . Sicut nra preceptali sanctione decrevit jussio . Atque ibi servientibus nulla inpediatur causa necessitatis . Precipientes precipimus comorantibus ibidem alium servitium exhibeant Deo , & nostre serenitati . Idcirco quoscumq. causa orationis de ultramon-tanis partibus . venerint . ipsi sint ductores eorum ad orandum per limina Scōr . De allata munera quod datur p unaquamq Ecclās quos p cor. ductiones mittuntur . ut duas partes predic. Eccliis detur . tertia vero ipsi ductores accipiant . Tantummodo hac prenotatione utetur . Scolastici una cum Pbris sstē Ecclē Scī Salvatoris . de Regnis Francie . & Auguitanie . seu Burgundionis . Alamannica & aliis numerosis Regnibus ut de Saxia et Frisia . Omnibus aliis Regnis ipsi ducant oratores & hospitent . sepeliant omnes . Qd. Quod quidem nre assertioni verius credatur . & nostre sanctioni utilius observetur . Sugerente me humili suggestionē Dōpno Leoni sumē Scē Sedis Aplice Pontifici . Una cum Epīs . Archipbris . Abbatibus . & stipatus maxima mul-titudine prudentium virorum in Basilica Beati Petri Apli in loco qui voc. ad Quattuor rotas . Similiter ego Impatore Karolo cum universis Archiepīs sive Epōs atque de preordinibus viros erudimenta scientie decoratos circumfultus congrua multitudine . Hoc preceptum optuli scē preceptioni eorum pcunctavi comoditate sstē Ecclē . & tan-dem bonum visum Dōpno Pontifici . quam & universi qui illic aderant . deberunt . ut quicumq. inventus fuisset malivolo instigatus . animo . vel temerario hoc preceptum quod nre serenitati corroboramus & confirmamus frangere aut corrumpere vel in alio usu ponere . vel Pontifex qui p tpr. prefuerit hujus alme Urbis Rome non defenderit in omnibus omnino locis . In omni vero tpr. gratis . Tunc universi cum sacro Pontifi-ce dederunt propriam anathemationem . Quatinus nullus Dux Marchio Comes Vice-comes Castaldus . Nulli Regni nri magna aut parva persona ibi molestare vel in-quietare audeat in rebus vel in hominibus . Quod siquis diabolico furore exagitatus contraire volderit . Inprimis iram Trinitatis incurrat . Sortietur . autem cum Jānes & Mābres . Adversarii Moysi . habeat partem cum Juda Xpi traditore dampnandus cum his , qui pollutis manibus crucifixerunt Xpm . & cum hereticos qui negant qcqd de Deo credendum est . qui descendunt in infernum usq. ad instar puncti . In pre-senti seculo sciant se pena subjacendum . Componat auri optimi lib. triginta . me-dietatē Camere nre . & med. jam predictē Ecclē . Hoc nostre confirmationis precep-tum firmiter stabilimus In p̄pm permansurum . Que scribendum precipimus Alcuino Levita & Cancellō sacri nostri Palatii in vicesimo scđo die mense Decembrio opus hoc compleri fecimus . & anulo nro subtus insigniri jussimus .

SIGNVM MANVS DMI KL̄I SERENISSIMI INVICTISSIMI .
AC TRIVMPHATORI . PACIFI . MAGNI . IMPERATORI .

FREGDIGARCI CANCELLARII EX VICE DOPNI AUGUSTI POTEN-
TISS. ATQ. SCISS. TT. ORB. IMP. . ALCUINUS CANCELL. SAMCTIONE
IMPERATORIA . PERFEC. ADSUM. DD. (a) CP. RB. ET ABSOLVI .

Dat. Anno ab Incarn. Dni nri Jhū Xpi septingentesimo nonagesimo septimo

Indict. septima. (*Monogramma*) Actum est In Palatio juxta Vaticano ad Basilica Sci Petri Apli. In mens. Decēb. D. xxii. felit. Amen.

Ego  Scriiūs Scē Rom. Ecclē sicut inveni in thomō carticineo Imp̄ali sigillo bullato scripto ab Alguino Cancellō bone m̄m. sstī Dñi Caroli piiss. Imperatoris. Ita diligent. exēplavi & scripsi.

N. L X X I I.

IN GINEVRA NELLA PUBBLICA LIBRERIA.

... tissimus comissam stac . . .

- ... iciana massas portionem sibi tam ex uxoris successionē . . .
 . . . successionē quesitam a Nasune questi sunt detineri pension . . .
 . . . quem Claritas tua praesenti auctoritate suffulta conven . . .
 5 . . . quam posse competere prestita legitima sponsione . . .

N. L X X I I I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

- PA. eren dem
 . . 12 . non p t conductores vel homines nostros rend
 . . 10 . feliciter ad Siciliam perveneris duodecimae vel tertiaedecimae ind
 5 . . 9 . Massae Fadilianae quam ille minime ¹ profligavit discussis omnibus
 . . 9 . ex ² undecima in ³ facies rationes ut quidquid per illius negligentiam ³
 . . 9 . est tua industria corrigatur adque nobis reformetur ⁴ nihilominus hoc age ⁵
 10 . . 9 . epto facis ⁶ ut authenticas ⁷ ad dirigas saquae
 . . 8 . dem relictis scire possimus sed ia ⁷ procura ut dum a nobis
 . . 7 . alius fuerit directus fidei industriaeque tuae possit pat ⁸ noster 5
 . . 9 . Ante omnia ⁹ de fundo Partilatico quem Tranquillus in temp 6
 . . 8 . gori quondam sub certa depectione ¹⁰ fiducia nexu obligaverat juxta
 15 cautionem quam tecum portaveras quam ipsi Pyrro refudisti quia proxime
 a nescio quibus quorum personam ignoramus dicitur occupatum elicitā aucto
 ritate ut domui nostrae reformetur vel certe omnis qui s(r)e obicita(u)d . . . em(n) . . 2
 . . 6 . ncti satisfaciat debito in hac parte prudentiam tuam ostenderes
 minime profligaveras quoniam cautionem ipse tecum habes majorem
 20 . . 9 . bi adquiras quos solidos cum pensiones quartaedecimae indictionis
 . . 6 . praeteritis temporibus quidquid sollicitudine tua exactum fuerit
 . . 8 . deferas vel certe fide et periculo . . . ordinavit(tis) id meis p 4
 . . 6 . bus cum omnia documenta quae Pyrrus egerit dirigas debito 6

. . . 7 . regori ¹² servata justitia exige ut cum nobis satisfactum fuerit de
 25 omnibus habita moderatione judicare possemus quaeque tamen jubemus ¹³ . . .
 sollertia tua omnia requirantur ne in aliquo nobis aut secundae sententiae
 . . . 5 . e dispendium adferatur Simili modo et de peculia ¹⁴ Clodian . . . 10
 scribendu(a)m esse jubemus ad conductores etiam vel actores et familia ¹⁵
 pat nostri litteras dedimus ut admonitione nostra pro utilitate nostri
 30 tuis obsecundent jussionibus Vide ergo ne rursus aut tarditas aut desideria
 aut desideria ¹⁶ intercedat & novitate nos excogitare ipse facias specul(s) per
 id quod domui nostrae necessatur ¹⁷ si navis fuerit inventa quae ad Ravennatem
 Urbem ¹⁸ feliciter oportuno tempore disponat transmitti ¹⁹ et nisi forte
 invenias qui Ravenna veniat ad Urbem mittatur & in horreo nostro
 35 consignetur & manu Domini ²⁰ subscriptio Opto multos annos bene valeas

Lauricius vi Aete ²¹

Volumus vos de nostra incolumitate gaudere illud etiā admonemus ut Sisinnio conductore
 Massae Fadilianaе manente dispositione conductorum vestrorum ejus jussionibus
 obsecundetis cui post egressum Pyrrī Tribuni ad omnia quae minime egit procuranda
 40 misso commonitorio ²² nominis nostri cura mandavimus & nemo vestrum rebellis con
 tra eat ne in exemplo disciplinae ultioni ²³ prosternatur quidquid enim memoratus
 conductor pro nostris commodis egerit ex lectione commonitorii nostri gratum nobis
 et acceptum esse scibitis Opto bene valeatis

Lauricius vi ²⁴ Eleutherioni & Zosimo Cond.

45 Nobis sentientibus utilitates nostras ab initio lacesiri non habetur ambiguum
 quod nos necessitas ²⁵ coegit ut Pyrrum Tribunum in tempore ad Siciliam miseremus sed
 post triennium reversus diverso tempore corporali tedio detentus edocuit se
 nostris commodis prodesse minime potuisse & quia Sisinnium qui adversus eundem
 nonnulla deposuerat ex occasione adventus ejus praesentem invenit necesse fuit
 50 ad omnia agenda & corrigenda injungeremus ut universa exacta remota fraude
 quartaedecimae indictionis ad nos pensiones aut ipse feliciter deferat aut
 certe transmittat Quid igitur illi ²⁶ a nobis injunctum sit lecto commonitorio nostro
 scibitis . videte ergo memores salutis vestrae ut pro nostri utilitate ejus obsecundetis
 iussionibus De fundo Partilatico nihilominus actionem memorato Sisinnio manda
 55 vimus participato itaque consilio et solacio ²⁷ agite ut omnium rerum indemnitas
 servetur It. subscriptio Opto . bū .

Patrimonii Siciliensis quid annua ²⁸ ab ind. xii Coñss Maxim iter ²⁹ & Pateri. uūcc. conlo
 cante Bonifatio praesente Trib. Pyrro singuli conductores dare debent ita
 Massa Enporitana per Zosimum & Caprionem

60 Fundus Anniana ³⁰ sive Myrtus per ³¹	sol n̄ DCCLG
ratione tritici sive hordei quod ante barbarico ³¹ fisco praest.	sol n̄ CXLGI et
. . fundi Operae per ³²	sol n̄ LXXV
. . cu(a)lliu(a)s conlocante Sisinnio	sol n̄ LII
Massa Fadilianensis per Sisinnium	sol n̄ CC
65 Massa Cassitana ³³ per Eleutherionem Zosimum & Eubudum	sol n̄ CCCCXLV

. . rr(ss) ³³ qui de ind. xii inferendi sunt solidi II CLXXV

Ab ind. xiii Coñss Dñ Theodosi Aug xii & Albin. vc. inferendi

per ³⁴ Pyrrum

solidi II CLXXV

Itaque faciant ³⁴ omnes qui de ind. xii & xiii per Tribunum Pyrrum

70 inferendi sunt auri solidi III CCCCL & de reliqua
 Zosimi iuxta relationis epistulae Trib. Pyrrī solidi ∞ DCCC

Itaque faciunt tam de pensionibus ind. xii & xiii quam de reliqua Zosimi qui
per Trib. Pyrrum inferendi debent rationibus . dñ . vi Laurici solidi ñ GCL ex h. 37
soluit Ravennae solidi II DCC XG

75 Item in diversis juxta rationes ad eodem datas cujus fides
discutienda est solidi ∞ 16

ex causa lucrativa 37 Massae Cassitanae & Enporitanae ind. xi & xii 38 .

. . II de solidis ∞ DXXXGI unius ind. sol ñ D cum sportula & interpondiis 39
quos intulit vel erogavit Trib. Pyrrus solidi IIII CC XG

80 remanent quos inferre debet Trib. Pyrrus de sol ñ GCL
auri sol ñ ∞ DCCCCXXXIII

Praeterea de debitu 40 Eleutherionis sol ñ II CLXXIIII requirendum
quid opera sua egerit vel detulerit

Illa vero Tranquilli quae Sisinnio 41 extorsit de sol ñ MDCCCXI constat ejus 42
85 negligentia minime exae . . . inum . . . n. c pro parte ipsa solidos acceptos Sisinnius
tradidisse conductoribus Ecclesiae Ravennatis 43 testimoniis adprobavit

N. L X X I V.

IN PARIGI NELLA BIBLIOTECA REGIA .

C O L O N N A P R I M A .

P. A. & it. Magistratibus presentibus . . o . . c . . Johanne Aurelio Verino Hernilio 3
Bono Principalibus . .

completam atque signatam a testibus mihi credidit commendandam . . .

ut si signaculum & superscriptionem 3 suam recognoscunt singuli (absque sui injuria)
dignentur edicere tum eam resignari praecipiat linum incidi aperiri & per ordinem re-
citari faciatis quo voluntas defuncti possit agnosci . . .

5 Suscipiatur carta testamenti quae offertur & testibus praesentibus ostendatur ut si
signacula vel superscriptiones suas recognoscunt singuli edicere non morentur cumque

suscepta f 4 & testibus praesentibus esset ostensa . . .

signaculum meum & infra subscripsi Casonius ud Lx Manifestum est me interfuisse...
et superscriptionem meam sed & infra subscripsi Elius Johannis . . .

nec non & intrensicus subscripsi Marcianus virst. 5 Lx Cum aliis . . .

10 infra 6 subscripsi Petrus u. h. Lx in hoc testamento interfui in quo agnosco

in hac voluntate interfui in sua agnosco signaculum anuli mei

et superscriptionem in hoc testamento infixum vidimus 7

.

C O L O N N A S E C O N D A .

. . . ex nam in cpo 8 sanus sana mente integroque consilio 9

qui subscripturi vel signaturi sunt in hac cartula testamentum

manu mea subscripsi claudi signarique praecipere quod testamentum meum si quo casu in-
re civili aut praetorio valere non poterit tunc ab intestato

- vice codicellorum meorum valere illud volo hac valeat ratumque sit ¹⁰
 5 fidei committo & quod cuique hoc testamento meo dederō legavero darive jussero . . .
 liveros liverasve esse jussero vel volvero liveri liverasvae ¹¹ sint totae
 . . et iterum Mag ¹² praesentibus o Victore Elio Johanne Fl. Projecto ¹³ et
 Melminio
 . . completam atque signatam a testibus mihi credidit commendandam
 competenti officio suscipi jubeatis & testibus praesentibus ostendi ut si signacula & superscrip-
 tionibus ¹⁴ suas recognoscunt dignentur edicere deinde ipsam
 10 resignari praecipiat linum incidi aperiri & per ordinem recitari faciat quo defuncti vo-
 luntas possit agnosci trianus Ql. & iterum Māg d. ¹⁵ Suscipiatur carta te-
 stamenti quae offertur praesentibus ostendatur ut si signacula vel
 superscriptiones suas recognoscunt dignentur edicere Fl. Gaudentius ū ē & In hoc testa-
 mento interfui agnosco signaculum & superscriptionem meam
 in hac voluntate interfuisse in qua agnosco signaculum anuli mei & superscriptionem . . .
 . . signaculum superscriptionem meam & intrensicus subscripsi
 14 in hoc testamento

C O L O N N A T E R Z A .

- . . superscriptionem meam & infra subscripsi Ql. & iterum Māg. d. quid de alios
 testes cujus signacula vel superscriptiones in hoc testamento infixae vidimus
 Fl. Apollinaris & Fl. Constantius vv. dd.d. Constat Petrum & Desiderium pariter una
 nobiscum in hoc testamento interfuisse cujus signacula vel superscriptiones agno-
 scimus sed nunc
 Civitate absentes sunt Ql. & iterum Māg d. Quoniam de agnitis signaculis vel su-
 perscriptionibus Testium responsio patefecit nunc carta testamenti resigne-
 tur linum incidatur aperiatur
 et per ordinem recitetur & inciso lino ex off. ¹⁶ recit. est Fl. Basilio
 iūn vc. Consul ¹⁷ s. d. vii. Cāl Januarius. in Classe castris praetorio Rāv ego
 Colonicus ¹⁸ v. r. Diaconus
 5 graviter tedians cogitans humanae conditionis casus ne ut adsolit repentina morte pra-
 veniar conrogatis mihi testibus numero competenti sub . . . ¹⁹ testamentum
 feci idque & manu mea olographa ²⁰ subscripsi & valere jussi Quod si quo casu jure
 civili aut praetorio ²¹ hoc testamentum meum valere non potuerit etiam tan-
 quam ab intestato vice codicellorum
 meorum in perpetuum valere volo ratamque hanc voluntatem meam esse jubeo si
 qui mihi haeredes erit heredisve erunt hujus ego fidei vel horum omnia com-
 mitto cui quod hoc testamento dederō legavero darive iussero
 id ut praestitetur quos quasque liberos liberevae esse iussero hii omnes liberi libere-
 vae sint totae. Leone iūn p̄p Aug. ²² s. d. prid. nonār. Novembr.
 Rav. apud Pompulium . . . ²³
 et iterum Magistratibus praesentibus Aelio Marino Commodiano iūn. Tremodio Vi-
 ctore Popilio Caromnioso & Melminio Cassiano Principalibus Pascasia h. f. d.
 Offero carta testamenti
 10 eam suscipi jubeatis testibus praesentibus ostendi ut si signacula vel superscriptiones
 suas recognoscunt dignentur edicere eam resignari praecipiat linum incidi ape-
 riri & per ordinem recitari faciat quo voluntas defuncti possit agnosci
 Pompulius Proiecticius iūn. & Fl. Projectus Māg. d. ²⁴ suscipiatur carta testamenti
 quae offertur testibus praesentibus ostendatur ut si signacula vel superscriptio-
 nes suas recognoscunt

Cumq. carta testamenti suscepta f. & testibus ostensa Fl. Bonifacius v. d. Apparitur in bpo. d. 27 In hoc testamento interfui agnosco signaculum & superscriptionem meam Heraclius dixit

Ego in hoc testamento interfui agnosco anuli ei signaculum superscriptionem meam sed & infra subscripsi Fl. Probacius v. d. Apparitor Sedis 28 ss. d. In hac voluntate interfui agnosco

14 interensicus subscripsi . Et iterum Māg. d. quid *& de aliis testibus quorum signacula hoc testamento infixata vidimus* Fl. Bonifacius Probatius Heraclius uñu. ddd. d. Constat una nobiscum Simplicium

C O L O N N A Q U A R T A .

qui mortuus est Exuperium v. d. Pamonium v. d. & Georgio viro devoto qui absentes sunt in hoc testamento interfuisse quorum signacula & superscriptiones recognoscimus

Māg. d. Quoniam de agnitis signaculis vel superscriptionibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur linum incidatur aperiat & per ordinem recitetur 27

et inciso lino ex off. recit. est.

Fl. Constantius v. h. Tinct. 28 publicus

procedens sanus sana mente integroque consilio cogitans conditiones humanas & repentini casus praesenti

bus testibus numero competenti in hac cartula testamentum feci idque scribendum dictavi Domitio Johanni Fōr. cuique litteras ignorans subter manu propria signum feci

5 quod testamentum meum si quo casu vel civili vel praetorio vel alia quolibet iuris ratione valere non potuerit etiam ab intestato vice codicellorum meorum valere illud volo hac valeat ratamque hanc voluntatem meam esse cupio & jubeo Pascasia h. f. jugali 29

Valerio 30 v. c. Consul. s. d. m. Nonar. iuniar. apud Fl. Florianum 31 v. l. ag. v. Severi filii sui 32 v. l.

et iterum Māg. praesentibus Firmano Urso v. l. Melminio Tranquillo v. l. pro Johanne filio Studentio v. l. Pomponio Severo v. l. pro Melminio Cassiano iun. 33 Principalibus Seve

rus 34 v. s. 35 d. ante hoc v. v. 36 sanctus ac venerabilis Aurelianus Epis. sanctae Ecclesiae catholice Ravennatis dum ultimis urgeretur condidit cartulam suae voluntatis quam a se

vel a testibus completam atque signatam praesentibus hisdem testibus mihi credidit commendandam quamquam praemanibus gero peto laev. ut eandem competenti

10 officio suscipi jubeatis & ostendi ut si signacula vel superscriptiones suas recognoscunt singuli absque sui injuria edicere dignentur deinde eam resignari precipiatis linum incidi

aperiri & per ordinem recitari faciat qua defuncti voluntas possit agnosci . Fl. Florianus v. l. ag. v. Severi filii sui v. l. & iterum Māg. d. Suscipiatur carta testamenti quae offertur & testes

praesentes ostendatur *Ut carta testamenti suscepta f. & testes praesentes ostensa Probius v. s. d. Constat me in hoc testamento interfuisse in quo agnosco signaculum anuli mei super-*

scriptionem memet infra subscripsi . Severus v. s. d. Et me certum est in hoc interfuisse testamento in quo agnosco anuli mei signaculum quam superscriptionem meam memet infra suscripsi . Amatius v. d. d. que . . . c . . .

14 in hac voluntate interfuisse in qua agnosco anuli mei signaculum quam superscriptionem meam sed & intrensicus suscripsi . Flavianus v. d. d. Manifestum est

COLONNA QUINTA.

- me cum aliis viris in hac voluntate interfuisse in qua agnosco superscriptionem meam anuli mei signaculum & infra suscripsi Constantius v. d. d. In hoc testamento & me certum est interfuisse in quo agnosco anuli mei signaculum superscriptionem meam & infra suscripsi Pompulius Severus ūd. d. cum suprascribitis viris in hoc testamento pariter interfui in quo agnosco anuli mei signaculum sed & intrensicus suscripsi. Ag. ū. ū. l. & iterum Māg. d. 37 quid de alio teste cuius signaculum vel superscriptionem imprexam vidimus Probinus & Severus vv. ss. Amātius Flavianus & Constantius ūū. ddd. sed & Severus v. l. d. Constat
- 5 Petrum ū. d. una nobiscum in hoc interfuisse testamento in quo agnoscimus anuli ejus signacula superscriptionem sed nunc absens est. Ag. ū. & iterum Māg. d. Quoniam de agnitis signaculis vel superscriptionibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur linum incidatur aperiatur & per ordinem recitetur Et inciso lino ex off. recit. est . Caelius Aurelianus 38 v. v. Epis. sanctæ Ecclesiæ & catolicæ Ravennatis cogitans casus fragilitatis humanæ sana mente sanoque consilio hoc testamentum meum Agnello v. h. Fōr sribendum dictavi propria manu suscripturus cum 39 testibus conrogatis numero competentī quod si jure civili vel prætorio aut cujuslibet novellæ legis 40 interventum forsitan valere niqverit ab intestato vice codicellorum meorum valere volo quod cuique
- 10 hoc testamento dederō legavero darivac jussero sive constituerō id ut detur fiat fidei hæredes meae committo quos quas liberos liberas esse jussero ac voluero liberi liberique sint . Te itaque 41 sanctam Ecclesiam catholicam Ravennatem in cujus servitio crevi heredem mihi ex axe esse jubeo ac volo Vndecies 42 p. c. Basilii juñ. v. c. s. d. id. Januār
- Rav. apud Melminium Andream v. c. Def. 43 Civ. Rav. & Pompulium Bonifacium v. l. & iterum Mag. præsentibus Melminiis Cassiano v. c. Bonifacio Theodosio & Plauto Pompulio vv. ll. Ammonius v. c. rg. 44 d. Dum Georgius v. d. clm. ā Olosiricoprata 45 Civ. Rav. suam conderit voluntatem suscribtam testibus atque signatam mihi eam coram ipsis
- 14 . . credidit commendandam est cujus. b. cc ... & ... effe ... am ... ci præ manibus gero a ... cois ... n optimi Dēf ... electissimi Māg. ut eandem a com

COLONNA SESTA.

- petenti officio suscipi jubeatis & testibus præsentibus ostendi ut si signacula vel superscriptiones suas recognoscunt singuli edicere non morentur tunc demum ipsam cartulam testamenti resignari præcipiatis linum incidi aperiri & per ordinem recitari faciatis ut intrensicus possit agnosci voluntas defuncti
- Melminius Andreas v. d. Dēf. Civ. Rāv. & Pompulius Bonifacius v. l. & iterum Māg. d. Primitus suscipiatur carta testamenti quæ offertur & testibus præsentibus ostendatur Ut carta testamenti suscepta f. & testibus præsentibus ostensa Johannis v. c. Proemptor 46 d. in hac voluntatem interfui in qua agnosco anuli
- 5 mei signaculum quam superscriptionem meam & infra suscripsi . Vitalis v. c. rg. d. Et ego interfui huic huic testamento in quo agnosco mei anuli signaculum quam superscriptionem meam & infra suscripsi Theodolus v. c. Olosiricoprata d. Plerique &

ego interfui in hac voluntate in qua agnosco anuli mei signaculum super
 scriptionem meam græcis litteris ⁴⁷ & infra suscripsi. Ammonius v.c.rg.d. Manifestis-
 simæ & ego interfui in hoc testamentum in quo agnosco mei *anuli signaculum*
 quam superscriptionem meam nec non & intrensicus suscripsi. Laurentius v.h. Gun-
 nār. ⁴⁸ d. & ego cum ante vocatis viris interfui huic voluntati in *qua agnosco anuli*
mei signaculum quam superscriptionem meam sed & intrensicus suscripsi. Georgius
 v.c.rg.d. Et me constat una cum supradictis viris interfuisse huic testamento in quo
 10 agnosco mei anuli signaculum superscriptionem meam verum etiam & infra suscripsi.
 Theodorus v. h. rg. d. Certum est me cum suprascribtis viris interfuisse in hac
 voluntate

in qua agnosco anuli mei signaculum quam superscriptionem meam quique & in-
 trensicus suscripsi. Dēf. Ql. & iter. Māg d.⁴⁹ Quoniam de agnitis signaculis vel
 superscribti

onibus testium responsio patefecit nunc carta testamenti resignetur limum incidatur
 aperiatur & per ordinem recitetur & inciso lino ex off. rec. est Imp̄ Dñ Justi-
 niano 10 p̄p̄ Aūg.

ann xxv undecies p.c. Basili iuñ v.c.s.d. iii Nonar. Januariar. indict. quinta dec. Rāv. Pro-
 vidæ suæ disponet arbitrium qui mentes sui corporis integritate consistens vo-
 luntatis suæ arcana prodederit *nam propter ægritudinem morbis mens solidum*
 non potest habere

14 iudicium itaque ego Georgius v.d. Olosiricoprata civ. Rav. fil. v. d. Juliani de Civ.
 Anthiocia sanam habens mentem sed &

COLONNA SETTIMA.

linguam vel sensum gravi egritudine detentus agnoscens tam in omnibus introeuntes
 & exeuntes ad meam visitationem metuens emergentes casus humanos timens
 ne me in

ordinatom ⁵¹ occupet mors hoc meæ voluntatis condidi testamentum quem etiam
 Deus dedit Fōr. Civ. Classis Rāv. Noto ⁵² amico quoque meo scribendum dicta-
 vi in quo subter postequam

ad singula quæ jussi scripsi ab eodem scribtoem mihi relicta fuissent diligenter intelli-
 gens faciente nequissima egritudine podagræ ⁵³ quia suscribere non potui si-
 gnum tamen

beatæ crucis ut potui coram testibus ⁵⁴ inpressi testium quoque rogatorum numero
 competenti ad hanc tantum causa scientium quur venirent ⁵⁵ uno tempore &
 uno eque in loco sub meo

5 rum visione conspectum suscriptionibus signaculisque firmam quem claudi signari-
 que præcipi & valere jussi quod testamentum meum si quo casu jure civili seu
 prætorio vel novel

larum legum aut nuper datarum vel alia qualibet juris ratione valere niquiverit etiam
 ab intestato vice codicellorum ⁵⁶ meorum valere volo hac jubeo præmisso in
 omnibus capitu

generari ⁵⁷ quam ratam firmam stabilemque ac voluntatem meam in perpetuo in
 omnibus esse præcipio quisquis mihi heredes erit heredisve erunt ego eorum
 omnia fidei comitto

quod cuique hoc testamentum meum dederō legavero darive jussero fieri mandavero
 fideivæ cōmisero ut id ut detur fiat præstitur fidei heredum meorum committo
 quoscunque autem liberos esse jussero vel volvero hii liberi sint toti fiantque si quos.

codicillos in carta ¹⁸ membrana aliavæ qua materia conscribiturus reliquero
satis firmi

10 stabilisque sint totæ eosque perpetuam optinere desidero & de legibus firmitatem Te
itaque sanctam catholicam matrem Rav. Ecclesiam in qua omnes Populus cri-
stianus exorat

remedia ¹⁹ peccatorum in decem unciiis substantiæ meæ heredem constituo

Fl. Aurelianus Vir gl. cl. o. ⁶⁰ et it. Petrus Taurinus & Johannis d. Quæ
lecta sunt gesta

suscipiant quid autem aliud adstantes Defensores fieri desiderant

COLONNA OTTAVA.

Domesticus Primicerius Notariorum ⁶¹ & Thomas Secundocirius idem Notariorum una cum
Cypriano & Thomate Defensoribus ⁶² Ecclesiæ sanctæ catholicæ Ravennatis
per unum ex se ⁶³ Thomatem Secundocirium d. Gratias agimus ⁶⁴ gloriosæ Potestati quia petiti-
onem nostram ad effectum congruum per-
duxistis nunc petimus ut ex his quæ acta sunt gesta nobis edi propitii censeatis

Fl. Marianus Michaelius Gabrielius Petrus Jo-
hannis Narses ⁶⁵ Aurelianus Limenius Ste-
fanus Aurelianus ⁶⁶ Vir gl. e. & o. & it. Pe-
trus Taurinus Johannes d. Gesta
vobis lex ⁶⁷ his quæ acta sunt competens ex mo-
re edere curavit ⁶⁸ officium.

* Edantur ⁶⁹ Edantur

Fl. Severus ⁷⁰ Except. pro Bonila Praerogativo ⁷¹ edidi

N. LXXIV. A

IN PADOVA NEL MUSEO DELL' UNIVERSITA'.

... signaculum anuli mei & superscriptionem meam
agnosco ... signaculum superscripti
onem &c. ... superscriptionem meam & in
trinsocus subscripsi &c. ... & intra subscripsi Leontius v h. d.
In hoc testamento &c. ... & nomen meum grecis
litteris & intra &c. ... s vvvss Benenatus
... tunc signaculum & subscriptionem agnoscimus
... nunc carta testamenti resignetur
linum incidatur &c. ... sanoque consilio cogitans condi-
tionis humanæ casus &c. ... atque signaturi sunt in hac
carta testam. &c. ... manu mea scripsi claudi signarique præcipi
quod testamentum &c. ... tunc vice codicellorum meorum
valere volo.

Riccitanc ¹⁶ vc. fil. qd. Montani

40 Theodosius vd. Māgls.

Andreas vh. cata ipso Zenobio ¹⁷

Quiriacus vh. Orrx qui tenet stationem ad domo Otratarit ¹⁸

Petrus vh. Collictarx fil. qd. Thomatis ¹⁹ Defensorx

Altro spazio di due oncie

* Testamentum vitalem ²⁰ Mannanis vd. factum ~~sd~~ v. Kal. Martiarx Imp Dñ Justino

45 pp. Aug. Anno decimo pc. ejus anno septimo in ~~sd~~ octava Ravenne *

Altro di oncie quattro

.. 3 .. t commendāt ²¹ Johannis vir st. res ... s est ~~sd~~ Kal. Aprilium Imp Dñ Justino

pp Aug Anno x pc. ejusdem secundā anno septimo in ~~sd~~ octava Rāv.

Nella parte opposta, dietro allo spazio vacuo tra le linee 33. e 34.

con lettere minutissime.

* Johannis vir st testa ment. Mannani signavi *	* Emilianus vd. Scri. gls. testa men t. Man nani signavi *	* Riccitanc vc. testa mento Man na nis signa vi *	* Theodosius vd. testamen tum Man nani	* Andreas vh. testamen .. Manna ... vi *	Quiriacus vh. Orrx testa me ... Man sig navi	* Nemo .. .
---	--	--	--	---	--	---

N. L X X V I.

IN PARIGI NEL ARCH. DEL MON. DI S. DIONIGI.

Del Secolo

vii.

sacratissimus Fiscus percipeat. Si vero omnia quod in hunc testamentum inservi ...
custodieris quidquid tibi superius delegavi in tuo jure perenni tempore permaneant ...
in hunc testamentum cuicumque non depotavi tibi dulcissime fili habere cupio. Si-
militer . . . demandatione bonæ memoriæ Deorovaldi dono tibi canna argentea va-
lente plus minus solidos xxv. Et a parte mea dono tibi cāuco argenteo valente sol. xxx.
& medietatem ovium quas Vigilius adtendit cum pastore nomine Gaugiulfo. Simi-
li modo de Latiniaco & Balbiniaco tam vestis quam aeramen vel utinsilia & de bo-
yebus ex omnia medietatem tibi dulcissime fili habere præcipio. Pari conditione ex
demandatione bonæ memoriæ Deorovaldi dono tibi dulcissime fili de portione ejus
& de proprietate mea mancipia his nominebus Vnnegisolo Aunemundo & filias Pa-
tricio id est Fedane & Ausegunde & Agnechilde & Baccione cum gregim porcorum
vineae pedaturas duas sitas in Monte Maurilioni quas Theodaharius & Garimundus
colunt vineae pedatura tertia sita in Monte Metobaure cum vinitore Gūntrachario ...
vineae pedatura quarta sita Tauriniaco quem Imnerdus colit cum vinitore Munegisi-
lo vineae pedatura quinta sita in monte Vultoricino quem Sevila colit cum vinitore.
Haec omnia supra scripta tibi dulcissime fili ex mea voluntate vel ex demandatione di-
vae memoriæ Deorovaldi habere constitui. Vineae sita in Monte Me . . . quem Ha-
bundancius colit medietatem sanctae Ecclesiae . . . elienze dare præcipio. aliam
medietatem de ipsa vinea dulcissimo nepoti meo Bertigisilo habere jubeo. Vineae
quam Agila femina tenuit & vineam quam Imnacharius colit dulcissimæ nepti meae
Deorovaræ cum ipso Imnachario habere præcipio. Vineae plantas qui sunt secus vi-
neam Sevilam dulcissimo nepoti meo Berterico habere præcipio. Vineae quem Vinci-
malus in Monte Vultoricino colit & puella nomine Sunnechilde & ancilla nomine

Iveria cum filio Leudino dulcissimae norae : meae Bertovarae habere jubeo . Item dulcissimo nepoti meo Bertegisilo ichriario argenteo & mancipia his nominebus Sunniulfo & sorore ejus Gibethrude & filias Anthimio & filio The . . . nae juniore habere constituo . Nepti meae Deorovarae scutella argentea cruciolata & mancipia his nominebus Tanechildem Imnegunthem Imnegisilum & lectaria ad lecto uno qui melior fuerit & puero nomine Gundofredo & ancilla nomine Theigundem nec non & puella nomine Audechildem dari constituo dulcissimo nepoti meo Berterico puero nomine Medigisilo habere jubeo .

Baselicis constitutis Parisius id est Baselicæ S. Petri urcio argenteo valente solidus duodece & fibla aurea gemmata ad mento dari constituo . Baselicæ Domnae Mariae gavata argentea valente sol. duodece & cruce aurea valente sol. septe dari jubeo . Baselicæ Domni Stefani anolo aureo nigellato valente sol. quatuor dari volo . Baselicæ Domni Gervasi anolo aureo nomen meum in se habentem + scribunt dari præcipio . Baselicæ Sancti Sinsuriani in qua bonae recordationis filius meus Deorovaldus requiescit freno valente sol. duodece & caballo strato & carruca in qua sedere consuevi cum boves & lectaria cum omni stratura sua pro devotione mea & requiem Deorovaldi dari præcipio . Alia carruca cum boves vel omni stratura sua ecclesiæ Vici Bonisiacensis dari jubeo . Similiter villarem cui vocabulum est Volonno cum adjacentia sua supra scribitur Ecclesiæ Bonisiacense pro remedium animae meae habere præcipio . Sacrosanctæ Ecclesiæ Civitatis Parisiorum missorio argenteo valente sol. quinquaginta dari præcipio . Baselicæ S. Cruces vel Domni Vincenti cociaria argentea dece dari jubeo lectaria par uno & vestimenti mei pareclo uno Fratribus ad minsa baselicæ S. Dionisi dari præcipio . Alia pareclo vestimenti ad Vico Bonisiaca Fratribus dari constituo . Tertio pareclo vestimenti Emilia ad Vico dari jubeo . Item pro remedium animæ meæ vel ex demandacione bonæ recordacionis filii mei Deorovaldi villam cui vocabulum est Latiniaco sita in territorio Meldinse cum campis colonicis ad eadem pertinentes cum pratis pascuis silvis vel in omni jure & termino suo quia in portione supra memorati filii mei Deorovaldi obvenit cum omni integritate Baselicæ S. Sinsuriani ubi sepultura habere dinoscitur pro requiem ejus dari præcipio . Similiter porcario nomine Gundilane cum gregem porcorum & Baudomere cum gregem ovium & troppo jumentorum qui sunt ad supra scripta villa Latiniaco supradictæ Baselicæ S. Sinsuriani habere jubeo .

Goderico & Gunderico in supra scriptam villam quem Baselicæ Domni Sinsuriani deligavi ita jubeo ut laborent unde ad ipsa Basileca oblata cotidie ministretur . Leudulfo cum vinea quem Sabucito colit ad oratorio qui est in villa Latiniaco unde ibidem oblata occurrat dari volo . Baudulfus Sumthaharius similiter cum boves ut laborent jubeo unde oblata ad Basileca S. Sinsuriani pro requiem Deorovaldi offerretur . Simili modo vineæ pedatura una sita Tauriniaco & quem Pimpo colit Baselicæ Domni . . . eorgi Cal. . . . dari præcipio . Vineæ pedatura una sita in Monte Buxata quem Juvius colit Ecclesiæ Bonisiacense dari constituo . Vineam quem Vvassio colit cum ipso Vvassione quem . . . colere debeat . Baselicæ Domni Sinsuriani . . . oblata . . . dari constituo . Vineæ pedatura una sita in Monte Blixata quem Leudefredo colit Baselicæ S. . . . artini ei perente dari jubeo . . . libertorum meorum nomina in . . . testamento ab in . . . et constituo Medibergane Honorio Gundileubane Plane Sumthulfo Ciuccitane Hicchicione Maxa uxore Chioberga Sinderedo Angilone Leudefredo cum uxore Vvandilone Chaideruna Childeruna Thrasteberga Theodachario Vigilio cum uxore Sunnine Agione cum filio suo Garilulfo Vincimalo cum uxore Maurella Mellita cum filio suo juniore Coccione cum filio suo Daigisilo Mudilane cum filiis suis Munegisilo & Monechrude Acchione Bonane Leubosaintho Gibulfo filio Vigilio Dommoruna Childerimane Basone Childegiselo

Childegunthæ Chrodulfo . . . Sindebergane Manechilde Aeterno Bauderuna . Hos omnes cum omni peculiare 7 eorum tam areolas hospitola hortellus 7 vel vineolas & cum id quod in quibuslibet rebus habere videntur liberos liberasque esse præcipio , & quidquid exinde facere voluerint habeant liberam potestatem . Similiter Mumolane cum omni peculiare suo ingenuum esse præcipio . luminaria tantum in Ecclesia Bonisiaca ministrare stodeat . Vvalacharium cum omni peculiare suo & cum boves quos bajolat ingenuum ea condicione esse jubeo ut ligna tantum ad oblata faciendum ministrare procuret . Gundefredo cum boves duos laborare præcipio unde cera ad Baselica Domni Sinsuriani conparetur . Martiniano Theoderuna cum filio suo seniore cum peculiare eorum sicut supra scribiti benemereti ingenuos esse jubeo . Simili modo pro remedium animæ meæ & ex demandatione filii mei Deorovaldi Gygone Septeredo cum uxore Goderuna Theodonivia Baudonivia Carane Patricio cum uxore Eusebia Dagarico cum uxore Aurovesa Ciuncileno Blidemundo cum filia Blidechilde Manileubo Trasilane Eumundo Imneredo cum uxore Torigia Chadulfo Aridia Rocculane Babicono Gunthivera . Hos omnes cum omni peculiare tam areolas quam hospitola vineolas vel hortellus cum id quod præsentis tempore habere videntur ingenuus esse constituo . Baudulfo & Sumthahario cum boves quos bajolant laborare præcipio unde oblata ad Baselica Domni Sinsuriani jugiter ministretur . Ita do ita ligo ita testor 7 ita vos mihi Quiritis testimonium perhibetote ceteri ceteræque proximi proximæque exheredis mihi estote proculque habetote . Si quæ lituræ vel caraturæ in hoc testamento meo sunt ego feci fierique præcipi dum mihi sæpius volui recenseri . Addi etiam constitui si quis contra hunc testamentum venire voluerit aut voluntatem meam in aliquo corrumpere temptaverit a communione omnium sanctorum & a limenibus Ecclesiarum efficeatur extraneus & insuper ante tribunal Christi anathimatus permaneat . 10 Actum Parisius sub die & tempore supra scripto . Signum ✠ Erminethrudis Testatricis ✠ Mummolus com. rogante & præsentis Erminethrude hunc testamentum subs. Scupilio Spatarius rogante Erminethrudis huic testamentum subs. no. die & anno quibus supra . Munegiselus rogante & præsentis Erminethrude hunc testamentum test. . . . no. die & anno quibus supra . Baudacharius Defensor subs. Eusebius rogatus ab Erminethrude hunc testamentum scripsi relegi & subs. 11 .

N. L X X V I I .

N E L L O S T E S S O A R C H I V I O .

. Circa l. A. 690.
que decerno ut juxta dispensationem meam si quid dedero legavero darive jussero id ut detur fiat pristetur fidei tuæ devocioneque committeretur quasque liberos liberasque esse precipero liberi liberæque permaneant vo . . . que sanctas Basilecas Villa Sociaco & Villa Porcatorum quæ sunt in Pago Vilcassino similiter & Villare Binando in Pago Pinciacinse & Villa Ghinnachario quod jam vobis per æpistolam donacionis dedi ipsa Villa Ghinnachario dulcissime genetricis nostræ Iddanæ husufructuario dum advixerit tantum superscripta Villa Ghinnachario possideat post obitum vero suum ad . . . gre revertatur . Simile modo Villare Vuarnaco quæ est in Pago Vilcassino porcionem meam ad iam dictas Basilecas cum omni solidetate habendum & possedendum relinco . Villa Favariolas quæ est in Pago Ebrocino super Fluvium Siega cum omni jure & termeno suo sicut a me præsentis tempore posseditur ad ipsas Basi-

lecas post obetum meum habendum & possedendum præcipio. Villa Castanito in Pago Stampinse simile modo & Villa Lecterico in Pago jam dicto Stampensi quam una cum Herone & matronæ suæ commutavi cum omni jure eorum cum mancipiis pecuniis agris cultis & incultis vel adjacentias eorum habendum & possedendum instituo . . . Villas ipsas cum domebus mancipiis vineis silvis pratis pecuniis omnibus pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & terminis eorum sicut hæc a me præsentis tempore possidere & dominare videtur & quantumcumque in supra nominata loca moriens dereliquero post meum discessum absque ullius contrarietate vel traditione a diæ præsentis ipsas sanctas Basilecas heredes meas habendum & possedendum relinco & hoc dum advixero usufructuaria condicione & absque præjudicio sanctarum Basilecarum tenere & dominare debeant post meum discessum ut sæpæ dixi cum omnibus rebus in se habentes absque ullius spectata traditione ipsas sanctas Basilecas & heredis meas ad se recipeant & quidquid exinde ipse Abbas qui tunc temporis ibidem fuerit pro utilitatibus memoratarum Basilecarum decriverit faciendi liberam & firmissimam Christo præsole habeatis in omnibus potestatem. Basilecæ Scî Domni Dionisi Parisius ubi ipse Dominus requiescit Villare cognomenante Turiaco in Pago Vilcassino super Fluvium Intine cum domebus mancipiis agris pratis pascuis silvis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termino suo habendum & possedendum relinquo. Villa cognomenante Artega que est in suprascripto Pago Vilcassino cum domebus mancipiis agris pratis pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termino suo sicut a me præsentis tempore possidere & dominare videtur et moriens dereliquero cum pecuniis omnibus dulcissimæ atque amantissimæ conjugæ meæ Chramnethrude habire decerno ac delibero. Sacratissimo Fisco Villa cognomenante Vvadreloci sitam in Pago Vilcassino cum domebus mancipiis silvis agris pratis pascuis aquis aquarumve decursebus cum omni jure & termino suo sicut a me est possessum & moriens dereliquero cum pecuniis omnibus habire decerno. Illud huic testamenti mihi inserendi complacuit ut quos deservientibus meis per æpistolam ingenuetatis laxavi in integra ingenuetate resedeant tamen secundum quod eorum æpistolæ loquetur & pro animæ meæ remedium & lumen præferendum ad Basilicæ vestræ Sancti Martini quæ vestro opere & labore in Villa Chrausobaco qui nuncupatur Calciacus construxistis vel locum sepulturoli meæ si fuerit an non fuerit in qua germani meæ requiescunt hoc quod a sæpeditas Basilecas delegavi per hunc testamentum meum & ubi ubi perpetualiter possedendum in Dei nomine prumpta & integra voluntate precipio & habendum possedendumque relinquo. Ita do ita lego ita testor . . . munium tanti ceteri ceteræque proximi proximæque . . . habetote si quæ literæ vel caraxaturæ in hunc testamentum meum inventi fuerint ego feci fierique præcipi dum mihi sæpius testamentum meum volui recensire & crepius emendare. Et si quis contra hanc deleberacionem ut sanctis Basilices dilegavi infringere tollere minuare aut . . . præsumpserit inferri . . . Ecclesiarum . . . perpetuo anathema percuciat & maledictus cum Juda Scarioth in infernus . . . usque ad diem adventus Dñi nri Jesu Christi ignem cruciandus . . . & judicium & insuper ut lex terrena aedocet duplum tantum Fisco cogente scis Basilecis dissolvat sicut Propheta decantat Fiat habitatio eorum deserta & in tabernaculis ipsorum non sit qui inhabitet fiant filii ejus orphani & a Deo libra percussi fiat uxor ejus vidua ut cognoscatur potencia Dei qui talem tribuit vindicta ut pro panem lapides manducet & hæc devocio nostra absque consorcio Pontefices in ipsa loca Sanctorum firma perduret & sicut de presentis tempore istis videmus multis inrun . . . facta priorum ut melius devocio nostra eo . . . itur adjuro omnibus Domnis Episcopis & glorioso Principe & cunctis Sacerdotibus . . . Deum viro qui in Trinitate inseparabilem

permanet ut nullus cum illa persona quæ voluntatem nostram aut deliberationem
 efrangere voluerit communecare non præsumat . . . in detiocis suas communecare
 . . . & ipse incurrat iram indignationis Dei & apud ipsa loca . . . se esse cognu-
 scat . . . loca Sanctorum firmâ perduret tamquam . . . an non fuerit cum omni
 stabilitate omni tempore firma permaneat stipulatione interposita. Actum Artegia
 Villa Pago Velcassino sub die & anno quo supra . . . audentico vidi exempla suba.
 . . . ✠ Thorrias audentico vidi exemplar et subscripsi ✠ Medualdus . . . ✠ Bo-
 dolenus audentico vidi exemplar & subscripsi.

N. LXXVIII.

IN NORIMBERGA PRESSO CRISTOF. SCHEURL DE DEFERSDORFF.

.
 Item præcipio ut in Insula Melitense dentur per sstūm
 luminaria per omnes Dei scās Ecclesias vel qui ad ipsam diocesen pertinent
 solidi centum & ad pauperes omnes in pd. In Insula solidi centum simi-
 liter volo ut dentur in castella qui sunt super Civitatem Salonitanam tam
 5 in luminaria scārum Ecclesiarum quam ad pauperes id est Asinio : Tili(a) . .
 bielio . Genites(r) . una cum alis : pulta : 3 seu elu(a)r(s)a : solidi centum s(r) . .
 vero exēpte quod in anteriore mea deliberavi voluntatem ad liber
 tos meos quam ad alios vel quod in præsentis codicellos 4 meos pro
 remedio anime 5 meæ etiam in luminaria vel ad pauperes dandum deliberavi et quan
 10 ti remanserint in auro solidi volo ut omnes pro redemptione captivorum 6

N. LXXIX.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . . Gundiild inl. f.
 . . . patrono nos . . . Lendarit 1 adque Landarit . . .
 . . quibus adfectione naturæ patrona nostra compul . . .
 . . qui pridem memoratus superius Gunduhuls qd. jugalis . . .
 5 . . arav(sua) erant in minore noscuntur es
 . . non potuit repperiri ne qualicumque desidia res eorum
 pereant vel specialem Tutorem in negotiis in quibus Gunduhulus pater
 eorum pulsatus fuerat a vestra fieri desiderat gravitate . . . cujus sec . . .
 petitionem factam sollemniter ad vestræ landabilitatis 2 ordinem
 10 destinavit idcirco poscimus ut eandem petitionem jubeatis legi quo
 possint quæ sunt postulata legaliter ordinari Horanius Antonius adque
 Volusianus sed & cunctus Ordo 3 Ex Concurialibus nostris Volusianus adque
 Luminosus ad Gundiildi inl. 4 cujus ostensa 5 petitio est . . .
 currant per quos Gundiildi inl. 6 si ad nos faciendi Tutorem petitionem seriem
 15 direxit & misso properiæ voluntatis responsom significet Cq. 7 Valu

A.557.

- sianus adque Luminosus ad Gundihild inl. *h* perrexissent paulo *post* reversi *d. d.* Pergentes ad Gundihil inl. *h* *mandatum* vestræ detulimus gravitatis quæ petitionem faciendi Tutoris specialis ad vos se per Actores suos direxisse ⁷ propria voce signavit ⁶ & postulavit sicut in ejusdem petitionis serie continetur Flavianum uñ. in designatis negotiis Tutorem specialem filiis ipsius ordinetis Horanius Anthonius Volusianus *sed* et cunctus Ordo *d. d.* Quoniam voluntatem Gundihil inl. *h* de faciendo Flaviano speciali Tutorem liberis ejus manifestam esse per Volusianum adque Luminosum nostros Concuriales agnovimus *superest ut* ab Actoribus memoratae
- 25 Gundihil inl. *h* oblata petitio suscipiatur ⁷ & congrua lectione declaretur Cqsf. ⁸ Nihilibus ul. legit ⁹ Legali semper est remedio Minoribus succurrendum quibus paterna solatia fata subducunt ne proprio genitore privati cum viduatae matris non possint infirmitate defendi propter aetatis invicillitatem adversantium fraudibus pateant vel eorum facultates occumbat Ante dies istos non plurimos Gundulus vir inl. qd. jugales fatorum sorte ¹⁰ consumptus duos mihi parvulus de communi matrimonio liberos dereliquit quibus doloris stupore depressa nec tutelam ministrare valeo nec utilem que munus generalis Tutores adsumat repperire personam & quia memoratus Gunduhuls vir inl. qd. jugalis
- 35 meus in quibusdam negotiis ante non multum temporis quam decederet noscitur fuisse pulsatus ¹¹ & eo defuncto calumniatores in orfanorum rebus vehementer insistunt ne qualicumque desidia facultatibus orbatorum dispendium generetur et eis indifensis adversariorum insidia convalescant elegi vel spectabilem Tutorem donec generalem
- 40 matura deliberatione perquiram a vestræ gravitatis Ordine postulare Quapropter hujus serie petitionis inploro vestram Reatinæ Civitatis Municipis gravitatem ut in causis in quibus qui mihi semper dulciter memorandus Gunduhuls ¹² qd. conjunx meus ab Adiud inl. v. sed & a Rose mud ¹³ qui Faffo connominatur *nec non* a Gundirit ¹⁴ viro magnifico
- 45 noscitur in diversis judiciis per aeditionem narrationum sic. *sup.* legitur esse conventus Flavianum uñ quem fide conprobatum plurimis ad præsens potui repperire sub legitima cautela specialem Tutorem Lendarit adque Landarit meis liberis adhuc in bertatis ¹⁵ annis degentibus ordinetis quatenus ejus personis . . 6 . . insistente motu . . .
- 50 . . tia non fraudibus ut adsolet aut quibusdam subreptionibus r(s)el . . valeant & aequitatis ordinem terminari Horanius Anthonius adque Volusianus sed & cunctus Ordo *d. d.* Lectæ petitionis seriem gesta suscipient nunc postulatus Flavianus uñ ad medium deducatur & utrum libenter in designatis negotiis officium tutelae suscipiat voce propria
- 55 fateatur Cumque Flavianus uñ fuisset ingressus Horanius Anthonius adque Volusianus sed & cunctus Ordo d. d. Gundihildi inl. *h* filiis suis specialem Tutorem te in causis in quibus Gunduhuls vir inl. qd. maritus ejus ab Adiud inl. u. vel a Rose mud connominato Faffone nec non a Gundirit pulsatos fuerat petit ordinari si eandem specialem tutelam libenter
- 60 ter adsumis aut moderanter vel legaliter administras oportet te nobis præsentibus confiteris Flavianus uñ d. Et libenter in memoratis causis officium tutelæ suscipio & utiliter me sicut oportet administrare promitto Horanius Anthonius adque Volusianus sed & cunctus Ordo d. d. Quoniam Minorum nihil est utilitatibus denegandum & in eorum designatis negotiis tu(a)m m . .

- 65 num desiderio . . 6 . . professio vel sponsio . . 10 . . specialem te Lendarit
adque Landarit cēpp¹⁶ in causis in quibus pater eorum ab inl.v. Adjut et Rosemud con
nominato Fāffone vel a Gunderit inl.v. per narrationum tenore pulsatus erat spe
cialem te tutelam decernimus ministrare cui ut legitima firmitas injungatur
fidejussorem de tuæ administrationis integritate sicut legalia constituta san
70 ciunt præbere idoneum non desistas cujus accessu Minorum possit utilius nego
tia ministrari¹⁷ Flavianus ūh d. Quæ legibus sancita sunt nullus poterit præbe
re¹⁸ ideo quia specialem tutelam libenter adsumo Liberatum ūh. de administratione
mea fidejussorem vestræ præbeo gravitati Horanius Antonius adque Volusi
anus sed & cunctus Ordo d.d. Nuncupatus a Flaviano ūh. fidejussor nostris
75 optutibus¹⁹ præsentetur Cq. Liberatus ūh introductus²⁰ Horanius Antonius
adque Volusianus sed & cunctus Ordo d. d. Quare te præsens Flavianus u. h.
in concilio²¹ nostro deduxit. Liberatus ūh. d. Ut quia specialis Tutor a Gundihil
inl. h filiis ejus postulatus est in causis in quibus pater eorum ab Adiut vir inl.
vel a Rosemud qui Faffo connominatur sed & a Gundirit ūi. pulsatus fuerat
80 ego ei fidejussor accedam Horanius Antonius adque Volusianus sed et
cunctus Ordo d.d. Libenter hujus tutelae fideiussor accedis Liberatus ūh.
d. Libenter & prona voluntate Flaviani u. h. memorati speciali tutelae
fidejussor accedo Horanius adque Antonius & Volusianus d.d. Et oblegatis
rebus tuis omnibus quas habis & habere potueris cum tuo actu & adnitu utili
85 ter & integre sine fraude vel dolo Minorum negotia spondis administrare
Liberatus ūh r. Obligatis rebus meis omnibus quas habeo habiturusve
sum Flavianum ūh nuncupatum specialem Tutorem Minorum utiliter & integre
sine qualicumque dolo vel fraude me adnitente spondeo ministrare
Horanius Antonius & Volusianus vel cunctus Ordo d.d. Quoniam in designa
90 tis negotiis Flavianum ūh. a Gundiildi h. h filiis ejus specialis Tutor pe
titus per interventum fidejussoris est legitima ratione firmatus nunc
quid amplius astantes fieri²² desiderant his actis prosequantur Flavi
anus ūh sed & Liberatus ūh. fidejussor ejus dixerunt Petimus a gravitate
vestra ut susceptæ tutelæ fidem facere valeamus gestorum nobis aedi
95 tionem jubete sollempniter celebrari Horanius Antonius & Volusianus
vel cunctus Ordo d.d. Gesta vobis ut mos est competenter edantur
et alia manu 23
Ego Horanius ūs²⁴ Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nos habitis edidi ✠²⁵
Ego Antonius ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nos habitis edidi ✠
100 Ego Volusianus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nos habitis edidi ✠
Ego Decoratus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis edidi ✠
Ego Maximus ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis edidi ✠
Ego Vigilius ūl Curial. Civitāt Reāt his gestis apud nobis habitis suscripsi ✠
Ego Flavianus ūh his exemplaribus²⁶ gestorum a me datis suscripsi
105 quæ per Constantinum ūd Comitacum aedidi ✠²⁷
Ego Constantinus ūd Comit²⁸ his gestis ex authentico ededi sub d. GII id.
Decembris ꝑc Basim ūc anno xo ✠

Nel sottoposto spazio vuoto è stato modernamente scritto

Le Govlx & Charnot testes rogati ad hoc

C O L O N N A P R I M A

A. 564. . . qd 3 Collicti dixit Cujusmodi 4 chartula plenaria securitatis 5 mihi fecerit Gra-
 tianus vr. 6 legitimæ constitutus Tutor Stefani hō de it quod ipsius
 . . indi 7 deinde una mecum Principales viri pariter & Except ad memoratum Gra-
 tianum vr. legitimum constitutum Tutorem Stefani hō dirigi jubeatis
 . . am 8 dictaverit & ipse in eadem manu propria signum inprasserit testesque ut
 suscriberent conrogaverit vel si mobilia quæ inferius leguntur si a me
 . . am 9 lavv. 10 allegare volverit seu quam habeat voluntatem his actis edicere 11 non
 moretur
 . . ex Officio recitatum est Inp D. N. Justiniano p̄p Aug. anno tricensimo 12 octavo
 Rāv 13 p̄c Basili anno vicensimo tertio sd. iduum Juliarx 14 ind. duodecima Rāv.
 . . s(r) vel condicionibus subscriptis possit esse computata & ideo dum 15 inter Gra-
 tianum vr. legitimæ constitutum Tutorem Stefani inpueris &
 . . ti & res 16 gesta documentis 17 adscribi ut omnes de cetero sopiatur oblivio & res
 memoriæ sempiternæ mandetur nec probatio cum necesse fuerit deesse possit
 . . legitimæ constitutum a te spda Germana c. f. omnem tertiam portionem p̄fato
 Minori competentem secundum tenorem testamenti
 . . e conservandam nihilominus per te sstūm de omnibus soperadnexis capitulis vel
 de quibuslibet aliis decisam esse omnem causationem
 10 . . ti poterunt deducta inter nobis ad. 4. m omnem rationem sstæ successionis te
 manifestum est omnia persoluisse & sine alicu
 . . tans neque me nec sstūm 18 Stefanum popillum heredesque nostros ultra adversus
 te sstā Germana heredesque tuos inquire 19
 . . invictissimi 20 Principis Romanum gubernantis imperium me ea omnia quæ supe-
 rius leguntur adscribita inviolata custodire
 ce . . . a quolibet artificio memoratæ successionis Gratianum secu-
 re e sed

C O L O N N A S E C O N D A.

tunc non solum et periurii reatus incurram secundum leges verum etiam daturum
 me promitto heredesque meos tibi sstæ Germanæ heredesque 21 tuis penæ nom
 ante litis ingressum auri solidos triginta et sex 22 suppositis omnibus rebus meis
 ypoticz titulo quas habeo habiturusve sum manente
 nihilominus hanc plenariam securitatem in sua firmitate ubi ubi & in cujuslibet judi-
 cio prolata fuerit quamque plenariæ securitatis Johanni 23 Tabellioni Civitatis
 Rāv scribendam dictavi in qua pro ignorantia litterarum subter signum feci au-
 ctoritateque roborata p̄sentibus testibus optuli
 suscribendam quam 24 si gestis municipalibus allegare ubi ubi aut quando tibi placuerit
 non amplius spectata 25 mea professionem quam p̄sentibus testibus sum aelo-
 cutus tribuo ex more licentiam stipulatione & sponsione interposita Actum Rāv
 sd. & p̄c sstī 16 ind. sstā duodecima Item

inserendo breve ²⁷. Breve de diversis species ²⁸ quæ vindictæ sunt de successione sstî
qd. Collicti seu mercedis mancipiorum quam etiam pensionem domus sed & de
cautiones vel de prætio ancillæ Ranihildæ ²⁹ seu boves & de res qd. Guderit Li-
berti quod accepit Gratianus vr. sstûs in portio

5 ne sstî Stefani Popilli fieri simul in auro solidos quadraginta & quinque & siliquas ³⁰
vigintitres aureas nummos aureos sexaginta Item & in speciebus secundum di-
visionem argenti libras duas hoc est cocliars numero septem scotella ³¹ una fi-
bula de bracele & de usubandilos formulas ³² duo

decim stragula polimita valentes solido uno tremisse ³³ uno scamnile acupicto valen-
te solido uno plicton ³⁴ a vetere siliquas quattuor aureas camisia tramosirica ³⁵
in cocco & prasino valente solidos tres semis sarica ³⁶ prasina ornata valente
solido uno & semisse uno arca clave clausa

valente siliquas duas sareca misticia ³⁶ cum manicas curtas valente siliquas aureas
duas bracas ³⁷ lineas valentes siliqua aurea una culcita valente solido m . . 3 . .
conca aerea una cucumella ³⁸ una orciolo aereo uno lucerna cum catenula ³⁹
anixe aerea una ferro fracto libras duodecim

butte ⁴⁰ de cito valente semisse uno butte minore valente siliquas duas semis aureas ⁴¹
nummos quadraginta butte granaria valente siliquas aureas duas semis nummos
quadraginta arca granaria minore ferro legata valente siliquas aureas duas falce
missuria ⁴² valente siliqua

aurea una cuppo ⁴³ a uno runcilione ⁴³ uno orcas ⁴⁴ olearias duas valentes siliqua una
semis argenteas armario uno valente siliquas aureas quattuor socas tor tiles ⁴⁵ duas
valentes siliquas aureas sex sella ferrea plictile ⁴⁶ valente tremisse uno sella li-
gnea plictile valente nummos aureos

10 quadraginta mensa & catino ligneos valentes siliqua aurea una mortaria marmorea
dua ⁴⁷ valentes siliqua aurea una albiolo ligneo ⁴⁸ valente nummos aureos qua-
draginta sacma valente asprione ⁴⁹ aereo uno scamnile cum agnos valente sili-
quas aureas duas Servo nomine Proiecto Item

notitia ⁵⁰ de res Guderit qd. Liberti id est arca clave clausa ferro ligata valente siliquas
aureas duas alia arcella minore rupta valente siliqua una semis asprionis tina ⁵⁰
clusa valente siliqua una asprionis cocumella cum manica ferrea veterè pensan-
te libra una semis caccavello

rupto pensante libra una catena ferrea de superfoco ⁵¹ pensante libras duas semis sa-
cario ⁵² valente siliqua una asprionis cute olearia ⁵³ a valente siliquas duas as-
prionis panario rupto uno capricio valente nummos octuginta orciolo testeo ⁵⁴
valente nummos octuginta olla testea

te rupta ⁵⁵ una talea valente asprione albio valente nummos octuginta rapo ⁵⁶ valen-
te asprione modio valente asprione uno butticella granaria valente siliqua una
asprionis sareca una vetere tincticia valente siliquas aureas tres camisia ornata
valente siliquas aureas

sex mappa valente asprionis siliqua una lena vetere una sagello ⁵⁷ a vetere uno Item no-
titia quod accepit sstûs Gratianus de domus quæ sunt intra Civitate Ravenna seu
prædia rustica quæ sunt in diversis territuriis ex domo quæ est ad Sancta Aga-
the ⁵⁸ Rāv secundum

75 fidem documenti uncias duas ex domo quæ est post Basilica Sancti Victoris Rāv se-
cundum fidem donationis uncias quattuor ex casa qui appellatur casa nova ⁵⁹ Rāv
terræ secundum fidem donationis uncias quattuor ex unciis sex fund. Saviliano
quod obvenit

per donatione Guderit uncias duas ex casale Petroniano ⁶⁰ terræ Bononiense in Tel-

lino secundum fidem documenti uncias duas ex uncias tres fund. Veratiano ⁶⁰ quod vendedit Gaudentius sstō terræ et loco uncia una ex uncias tres fundi sstī quas vendedit Afrio

C O L O N N A T E R T I A

- uncia una ex uncia una semis fundi sstī quas vero vendedit Bonosa semeuncia ex portiones Vrbicii & Staturiani quos vindete sunt a m . . .
- ad Ponticello & Lupatis sstō terræ nec non ex domo intra Civitate Corniliense quos fundos vendedit Nessor ⁶¹ Episc. uncias quaternas de . . .
- portionem ejus siliquas quattuor & *pu(a)nga* ⁶² una tantum Signum ⁶³ sstī Gratiani vr. Subdiaconi litteras nescientem ⁶⁴ & alia manu su . . . ⁶⁵
- scripto Stefano Popillo de suscessionem sstī qd. Collicti competere poterunt rogatus a sstō Gratiano vr. Subdiac. Tutore sstī Popilli . .
- 5 gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum sstō argento eis traditos vidi Montanus vir . . . ⁶⁶
- rogatus a sstō Gratiano vr. Subdiac. Tutore sstī Popilli qui me præsente signum fecit & ei relectum est testis suscribsi & omnia . . .
- ssstō argento eis traditos vidi Stefanus vd. Scrñ gls. ⁶⁷ huic plenariæ securitati sicut superius legitur de perceptam omnem tertiam portionem quae ssto Stefano Popillo de successionem sstī qd. Collicti competere poterunt rogatus a ssto Gratiano vr. Subdiac. Tutore sstī Popilli qui me prae
- sente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & omnia mobilia quæ superius leguntur ei traditas vidi immobilia vero se habere professus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum ssto argento ei traditos vidi. N. N. huic plenariæ se
- curitatis sicut superius legitur de percepta omnem tertiam portionem quod sstō Stefano Popillo de successionem sstī qd. Coll . . .
- 10 quæ superius leguntur ei traditas vidi immobilia vero se habere professus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licenti . . .
- tionem quod sstō Stefano Popillo de successionem sstī qd. Collecti competere poterunt rogatus a sstō Gratiano ūr Subdiac. Tuto . . .
- fessus est & gestis allegandi municipalibus tribuit licentiam & quadraginta sex solidos cum sstō argento ei datos vidi ✠ *Ego Johannes Tabellio Civ. Rav. hoc instrumentum plenariæ securitatis factum a Gratiano v. r. Subdiacono Tutore Stefani Popilli in Germana cl. f. ⁶⁸ relectum roboratum & traditum conplevi & absolvi diae sstā...*
- Ag Māg d. ⁶⁹ Lecta chartula plenariæ securitatis in acta migravit ⁷⁰ & adjecit Secundum petitionem Germanæ cl. f. relictæ ⁷¹ qd. Collicti perg ⁷² . . .
- 15 Popilli ita ut dum ⁷³ eidem chartula plenariæ securitatis seu brevis subter adnexi ostensa relectaque fuerit si a se in sup̄dta Germana ⁷⁴

N. L X X X I.

IN ROMA NELL' ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. ALESSIO .

1. In nomine Domini Dei Salvatoris Jesu Christi . Anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Silvestri Summi Pontificis & universalis secundi PP. in sacratissima . . Petri Apostoli tertio Indictione xv. mense Martio die octava . Nulla rerum . . a fideli . . nisi sola omnipotentis Dei veritas obv . . quem justis . . dinoscitur .

Constat hec brevis memoratoriâ facta . . futuris temporibus . . andas hujus rei veritas, & ea que a discretis & probis viris sanctis Ecclesiis concessa dimissa sunt, oblivioni tradantur. Ideoque ego Bene . . Scriniarius Sancte Romane Ecclesie rogatu Domini Johannis Abbatis venerabilis Monasterii Sanctorum Bonifacii Martyris Christi & Alexii Confessoris, quod ponitur in Abentinum . . loco, qui dicitur Balcerna, coram presentiam Domini nostri Silvestri Pontificis, & totius Romane Curie, & Johannes Glosa Urbis . . me Prefectus, qui vocatur de Benedicta . . dices, hac nobiliores homines . . nos Judex Maximinus eminentissimus Consul, Stephanus ejusdemque Filio, & alio Stephano, qui vocatur de Ins . . Crescentius Su . . aniculo, Leo Calbo, Crescentius fidelis ejusdem Prefecto, Johanni de Dona, Benedictus de Benefact . . Dominico Priore, Crescentius de Polla, C . . spo de Formello, Petrus de Cesari, Farulfo filio Ricardo, Ildibrando, Leo . . Sacellarius, ceterisque aliis. Qualiter prephatus Dominus Johannes Abbas detulit thomum carticinium jam fere consumptum . . Silvestri . . Prefecti, Iudices, & omnibus istis viris de donatione, quam Eufumianus quondam Urbis Rom . . Præfectus, & venerabilis Sancti Christi Confessoris Alexii genitor in predicta Ecclesia Sancti Bonifatii obtulit, sicut inferius denotabitur, ut, quod ex eo possumus, ne pe . . pereat, ad posterorum memoriam reducere curavi: cujus materia talis est.

Ego Eufumianus pro amore omnipotentis Dei & dilectissimi filii nostri Alexii . . ro . . or . . dono . . bi . . eate . . nifacii . . yr Christi . . tuisque . . vitoribus . . dem . . entium . . et us . . turum idest, palatium eum stivale . . est orrea . . pu . . ca in extrema parte predicti Montis . . ntini juxta vestram Ecclesiam, & palatium . . cum jemale eodem Montem . . ventinum ante vestram Ecclesiam cum . . lonis . . nabus . . ens . . sive redditus . . a . . nes ab uno . . atere viam publicam, que venit . . porta Hostiense, & exinde . . sque in septem . . viis & exinde supra circum . . aximo . . sque . . nsulam Grecorum . . inde per Mamoratam, & usque in predictam porta . . Ostiense; nec non . . no . . bi . . clusuram . . am cum arboribus & ortuis positam . . portam . . dictam manu dextera . . latere . . rōs Urbis Rome . . o Fluvius, a tertio . . atere rivus . . descendit per dimidium porticum ad Fluvium, a IIII . . atere viam per . . orticum redeunte . . psa porta . . no . . bis totam meam hereditatem, quam . . beo extra eandem . . o . . tam, et que . . vocatur Castan . . ola sive Gorgoni, a via . . stiensi, & usque in . . am Appiam; & dono . . obis fundum . . Ciminuli . . ositum . . ppie porta, ap . . mo rivus de Pilliotti, secundo . . us . . ati . . tertio rivus de Bivario, & . . tam hereditatem . . habeo in Centum . . tam hereditatem . . am de Centumcellis extra portam Lateranensem, & aliam hereditatem . . am positam in Squizanellum, ubi modo hedificare cepi. Iter . . no vobis Civitatem, que vocatur Fun . . s, & Civitatem, que vocatur Terracina, atque Civitatem, que vocatur Penestrina, atque Castellum . . Nave, & Civitatem Hostiensem.

Hec & alia quamplura, quam minime legere non potuimus, eidem Ecclesie pro amore dilectissimi filii sui Sancti Christi Confessoris Alexii, ubi ejus sacratissimum corpus requiescere . . Et quia predictum thomum jam ceperat ad posteros decurrere, summa cum diligentia decerptis coram presentiam predicti Domini Silvestri PP. & hunc Prefectum, atque Iudices, & omnibus istis viris, ut melius potui, ascriptioni recomendavi, ne lapsu tem . . pereat.

Ego Benedictus Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in thomo carticineo jam fere consumptum, scriptum a quondam Johanne Scriniario Sancte Romane Ecclesie, sic in hanc cartam exemplavi.

Ego Villelmus Medicus, Dei gratia Sacri Romani Imperii Scriniarius, sicut inveni in publico instrumento, per manus ejusdam Benedicti S. Romane Ecclesie Scriniarii confecto, nichil addens vel minuens, ita fideliter in hanc cartam exemplavi, & scripsi.

IN NAPOLI NELLA CASA DI S. PAOLO DE' PP. TEATINI.

P. I. C O L O N N A P R I M A

489. . . ano princip. 6. Actores ¹ Pieri ² vi dd. Quando praecellentiss. ³ Rex Odovacar ⁴ Dn. ad . . . um Patronum nostrum Pierium vi conferre ⁵ dignatus est fundum Aemilianum prestantem solidos numero decem & octo nec non et partem fundi Dubli quae remansit prestantem solidos quindecim ac siliquas decem & octo adque partem fundi Pu(a)taxiae qui prestat per Januarium & Octedum solidos septem ex corpore Massae Pyramitanæ ⁶ in Provincia Sicilia ⁷ Syracusano territorio constitutos de qua re paginam donationis regiae prae manibus gerimus quæsumus ⁸ laudabilitatem vestram ut eadem a competenti Officio suscipi jubeatis legi & actis indi ⁹ deinde quoniam vi adque magnificus ⁹ Magister Officiorum ¹⁰ & Consiliarius Dñ Andromachus ex ac Civitate Romæ profectus est qui jussu regio in ipsa largitatem suscripsit ad Marcianum vñ Notarium ¹¹ Regni ejus qui ipsam donationem scribsit pergere ¹² una nobiscum jubeatis adque præsentem Principales viros & Exceptorem ut dum ejus nobilitati ¹³ ipsa pagina donationis hostensa fuerit adque relectam si a sua nobilitatem scribtam agnoscit vel ¹⁴ in eadem jussu regio Andromachus suscriberit aut si jussum sit gestis adlegari ¹⁵ his actis ædicere non grevetur ¹⁶ Aurelius Virinus ¹⁷ Mag. d. Suscipiatur pagina regiae largitatis ¹⁸ summa cum veneratione quæ offertur & a competenti recitetur Officio Cumque tradita & recitata est ¹⁹ ¹⁰ ¹⁹ Viro inlustri ac magnifico Fratri ²⁰ Pierio Odovacar Rex Ex sexcentis nonaginta solidis quos magnitudini tuæ humanitas nostra devoverat conferendos sexcentos quinquaginta juxta nostræ donationis tenorem viri sublimis Comititis ²¹ & Vicedomini nostri Ardori didicimus suggestione ²² contraditos id est intra ps ²³ Syracusano territorio Pyramitana Mass. solidos quadringentos quinquaginta & in Provincia Dalmatiarum ²⁴ Insulam Melitam ²⁵ ducentos solidos pensitantem reliquos ergo solidos quadraginta de prefatam summam in ss. Massam fundos idest Aemilianum prestantem solidos decem & octo & partem fundi Dubli quæ remansit ²⁶ solidos quindecim siliquas

C O L O N N A S E C O N D A.

decem & octo nec non & partem fundi Putaxiae qui prestat per Januarium & Octedum ²⁷ solidos septem ss. territorio constitutos volentes supplere summam superius compræhensam præsentem donatione in te cum omni jure suo omnibusque ad se pertinentibus jure directo ²⁸ transcribimus adque ad tuum dominium optima profiteamur lege ²⁹ migrasse quos utendi possidendi alienandi vel ad posteros transmittendi livero potiaris arvitrio quam donationem Marciano vñ Notario nostro scribendam dictavimus cuique Andromachum vi et magnificum Magistrum Officiorum Consiliario nostro pro ³⁰ nobis suscribere jussimus tribuentes adlegandi fiduciam ita ut a tuis Actoribus fiscalia ³¹ tributa solvantur Actum Ravenna sd. quintodecimo Kal. Aprilium Probrino ³² v.c. Consule Et alia manu ³³ suscribitio Incolumem sublimitatem tuam divinitas tueatur domine inlustri & magnifice Frater Regestum ³⁴ sd. & loco quo supra Magistratus d. Quod lectum est ³⁵ actis indetur & adi. Secundum petitionem vestram vel tenorem paginæ regiae largitatis

recitate necessæ mæ est ³⁵ una vobiscum & præsentēs Principales viros ad Exceptorem
pergent ad Marcianum vñ Notarium regiæ Sedis ut dum pagina
donationis quæ recitata est hostensa fuerit ejus nobilitati adque relecta si a sua hono-
rificentia conscribta regio jussu agnoscit vel vñ Magistrum
Officiorum & Consiliarium Regni ejus Andromachus suscribisse nobis his actis abs-
que sui injuria ³⁶ edicere non gravetur Cumque ad Marcianum vñ
perventum fuisset adque eidem paginam largitatis hostensa & relecta est Marcianus
vñ Notarius Dñ præcellentissimi Regis Odovacris d.
15 Paginam regiæ largitatis quæ mihi hostensa adque relecta est jussu Regni ejus a me
scribta agnosco in qua etiam ex præcepto regio vñ
& magnificus Magister Officiorum & Consiliarius Dñ Regis Andromachus suscribit
& præcepit eam adlegari his actis profiteor & paulo post ³⁷

N. L X X X I I I.

IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA IMPERIALE.

P. II. C O L O N N A T E R Z A.

v regressum apud . . 9 . . entio . . 9 . . ps(r)a(u) Magistratus d. *Accepta responsione Mar-*
ciani vñ Not. quid nunc præsentēs Actores fieri
desiderant Actores vñ ² & magnifici Pieri dd. Petimus laudabilitatem vestram ut ge-
sta nobis a competenti Officio edi jubeatis
ex more Aurelius Virinus Magistratus d. Ut petistis gesta vobis edentur ex more & alia
manu subscriptum fuit Melminius ³ . . 6 . . v.l.
pro Aurelio Virino Magistratu gesta apud eum habita recognovi + *VB*
5 Māgg. dd. ⁴ Gesta gestis nectentur *adque* si quid aliud est agendum inter acta ⁶ desi-
gnetur Actores Pieri vñ dd. Quoniam Gregorius v.d.
Chartarius ⁷ ad prædia tradenda nobiscum videtur esse directus queso ⁸ gravitas ve-
stra quoniam in q . . 20 . .
ut quæ ei pro ⁹ patroni nostri utilitatem videntur injuncta possit una cum gravitate
vestra adimplere
Māgg. dd. Ingrediatur Gregorius v.d. Chartarius quem præsentēs Actores Pieri vñ
po . . 4 . . entur ¹⁰ : & cum ingressus fuisset
Māgg. dd. Quæ devotioni ¹¹ tuæ a præsentibus Actoribus dicuntur injuncta inter
gesta deprome ¹² Gregorius v.d. Chartarius d. Certos
10 fundos ¹³ ex corpore ¹⁴ Massæ Pyramitanæ ad supplendam summam ss. sicut præ-
ceptorum ad me datorum textus eloquitur
una cum vestra gravitate oportet præsentibus Actoribus præfati vñ Pieri legibus tra-
ditionem fieri ut possimus tantis & talibus
præceptis parientiam ¹⁵ commodare unde si jubetis eamus ad eandem prædia ¹⁶ &
traditio celebretur
Māgg. dd. Quoniam nobis insistendum est in actibus publicis ¹⁷ & non possumus egre-
di . . 24 . . f(r)i . 2 . ia suscipiatur

C O L O N N A Q U A R T A.

cum devotione et . 2 . ro . 1 . e et præsentibus Actoribus Pieri vñ traditio corpo-

ralis proven . . 10 . . & cum hodie ambulaissent & pervenissent ¹¹
 ad singula prædia adque introissent . . 12 . . m & inquilinos ¹² sive servos & circuis-
 sent ¹⁰ omnes fines terminos agros arbos ¹¹ cultos
 vel incultos seu . . 4 . . & traditio corporalis ¹¹ celebrata fuisset Actoribus Pieri vi
 nullo contradicente & alio die ad Civitatem reversi fuissent et
 in publicum pervidissent ¹¹ Magistrat . . 5 . . Amantius ¹⁴ ap. Xprimus d. Secundum
 præcepta regalia vel sublimia ¹¹ adque jussionem vestræ laudabilitat
 5 perreximus ¹⁶ ad prædia quæ superius continentur & præsentibus Actoribus una cum
 præsentis Gregorio vd. Chartario traditionem fecimus nullo contra-
 dicente & ideo oportet præsentibus Actores inter acta vestræ gravitatis fateri sibi tradi-
 tionem facta prædiorum ss. & si parati sunt pro isdem singulis
 quibusque annis fiscalia ¹⁷ competentia persolvere
 Māgg. dd. Audierunt præsentibus Actores prosecutionem Amanti vñ Xprimi ¹⁸ Fratris &
 Concurialis nostri & quid ad hæc dicunt Actores Pieri vi dd.
 Certum est nobis per præsentem Amantium Decemprimum atque Gregorium vd.
 Chartarium traditionem nobis factam prædiorum ss. nullo contradicente
 10 & parati sumus singulis annis pro eadem prædia fiscalia competentia solvere unde
 rogamus uti jubeatis a polyptichis ¹⁹ publicis nomen prioris domini
 suspendi & nostri domini adscribi ³⁰ Gesta ³¹ quoque allegationis præceptorum ad-
 que traditionis nobis cum vestra suscriptione edi jubete

C O L O N N A Q U I N T A .

32 Flavius Annianus . . 20 . . & . . 11 . . us agentes Magisterium
 pro filiis suis dd. Professionem ³³ præsentum Actorum Pieri vi acta retinebunt ³⁴
 unde erit nobis cura de vasariis ³⁵ publicis nomen prioris domini suspendi
 & vestri domini adscribi Gesta quoque actionis cum nostra
 5 suscriptione vobis dabuntur ex more Fl. ³⁶ Annianus vl. et Xpr̄m Civitatis Syracūs
 & agens
 Magisterium ³⁷ pro filio meo E . . 5 . . up̄ XI ³⁸ legalia gesta suscripsi . . amo . . co-
 dem qua in pr . . Leo . . 8 . .

N. L X X X I V.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL'ISTITUTO.

C O L O N N A P R I M A .

A.491 r(s)eponam . .
 . . de presenti interrogare dignemini si pa . . nostro . . chartulam donationis feci . .
 . . gestis grū ¹ voluerit allegari aut quam habeat voluntatem his actis non moretur edi-
 cere Ql. d. Suscipiatur charta quæ offertur
 et legatur Cqsf. ² recitatum est Domino sancto ac beatissimo Papa Johanne ³ Maria
 sp.f. ⁴ & vir meus
 5 similiter fuis precibus supplicavimus ut intra Basilicam Sancti Laurenti ⁵ . . cum lo-
 cum nobis ubi corpuscula nostra requiescerent
 non denegasse in cujus conlati beneficii vicissitudinem casam juris nostri cui vocabu-
 lum est Domicilium in Corneliensi . . reservantes

131
nobis usumfructum 6 diebus vitæ nostræ venerabilis Eccl. Civitatis Ravennatis cui vestra præsidet beatitudo . . .

. . firmitatem conscribtam subscribtamque don . . a . . on . . fuerit legibus allegata . .
.. prædique conlati hanc scribturam meo nomine emittendam per quam præfatæ sanctæ . .
10 . . . n jure fir . . est a præ . . domini . .

COLONNA SECONDA.

. . . post obitum vero meum factura cor . 3 . a . tradenda 62
prædium qual (quid). 6 . tempore futuro . 8 . dolum malum huic donationi abesse futurumque esse promitto sub ini . 2 . ac legis habita mentione quæ firmandis inserta donatio
nibus . 4 . um habet nominata u(cau). 3 . i indita . 12 . actis chartulam Jovino Noto meo scribendam dictavi cuique quia ignoro litteras signum 7 feci ad quod Castorium v̄ carum meum ut pro me
suscriberet 8 conrogavi nobiles 9 quoque viros qui suas suscribitiones dignanter adnectant pari supplicatione poposco Stipulantique 10 tibi vir beatissime 11 Pater & Papa Johannes sponendi ego qui supra Maria sp. f.
5 et ob juris Ecclesiæ perpetem firmitatem cum hanc chartulam allegare placuerit gestis municipalibus mea prosecutio 12 subsequatur. Actum Ravennae sub die quarto nonas januiarias p̄. ē. Flavi Fausti 13 junioris v. ē. Cons.
signum Mariæ sp. f. ss. 14 donatricis. Flavius Castorius v. ē. huic donationi rogante Maria sp. f. ipsa præsentē ad signum ejus pro ea suscribsi Suscribtio testium Flavius Gregorius v̄ huic donationi
rogante Maria sp. f. ipsa præsentē testis suscribsi . Flavius Hilarus v. d. Scrin. s̄cl. 15
huic donationi rogante Maria sp. f. ipsa præsentē testis suscribsi . Flavius Severus v. h. Argentarius
huic donationi rogante Maria sp. f. ipsa præsentē testis suscribsi
Ql. d. 16 Quod lectum est actis indetur & adi . Audit præsens 17 Maria sp. f. quid Defensores sancti ac venerabilis viri Johannis Ep̄. hujusce Urbis actis fuerint prosecuti vel quid textus epistolæ
10 donationis contineat & ideo quid ad hæc dicit Maria sp. f. d. Ego hanc epistolam donationis Jobino Noto meo scribendam dictavi in qua subter manu mea signum feci & Castorium v̄ rogavi ut pro
me suscriberet ubi dono contuli sancto ac venerabili Johanni Ep̄. hujusce Urvis 18
quoniam antea vivo marito meo de ac ipsa casa scribturam feceramus sed quia morte præventus ut eam minime
potuimus allegare 19 nunc necesse mihi fuit ut epistolam nomini meo facerem ubi ei dono contuli casam juris mei cui vocabulum est Domicilium in Corneliensi 20
territorio constituta cum omni jure suo omnibusque
ad se pertinentibus retento mihi usufructu in dia vitæ meæ . 4 . coiu(a)m casam donavimus ut nobis beatitudo ipsius locum dare dignaretur intra basilicam Sancti Laurenti 21 ubi corpuscula 22
nostra requiescerent

COLONNA TERZA

Ql. d. 23 Plena est responsio Mariæ sp. f. de facta a se epistula donationis caso 24 ss. nunc quid amplius fieri desideratur 25

Ddefensores scae Eccl. catholicae Civitatis Rāv. dd. Petimus ut gesta nobis
edi jubeatis ex more

Flavius Projectus Ql. & iterum Mag. d. Ut pe-
tistis gesta edentur ex more

Flavius Rusticus v. h. pro filio meo ²⁸ Projecto Ql. & iterum Mag. gesta apud eum habita recognovi. ²⁹

N. L X X X V.

IN PARIGI UNA VOLTA NELLA BIBLIOTECA REGIA.

523. possessiones (a) *que p*
. sine vi metu doloque vel
et circumventionis studio sed deliberatione propria
et voluntate prona scribendam dictavi quam rogatorum
5 a me nobilissimorum testium vel propriae manus meae
(b) *subscribtione* firmavi quam cum gestis vos Actoresq. vestros
quibuslibet duxeritis allegandam professionibus ²
non deerit tuis posterumque tuorum utilitatibus in
futurum De qua re & de quibus omnibus stipulanti tibi *beatis*
10 *simo* adque apostolico viro Ecclesio ³ *suprascriptae* Urbis
Episcopo (c) *e. s. ei et* Actoribus vestris pariter in praesentia
constitutis ego Hildevara ⁴ quae superius olim jam per
fectae aetatis ⁵ in verbis (d) *sollemnibus* ⁶ *spopondi* Actum
in Classe (e) *salida* ⁷ (f) *III Iduum Novembrium* Maximo (g) *ve.* Consule ⁸
15 Hildevara *if.* huic cessioni adque donationi a me factae
in beatissimo adque apostolico viro Ecclesio Sacerdotem ⁹ Ravennatis
Ecclesiae ad omnia quae superius tenentur adscribta relegi
consensi & (h) *subscripsi* & testes ut subscriberentur ¹⁰ conrogavi stipu-
lantique ss. viro beatissimo & Actoribus tuis in praesentia consti-
20 tutis in verbis sollemnibus (i) *spopondi*
Ego Johannis ¹¹ *ve.* (k) *Huius* donationis cessionisque instrumento
rogatus ab Hildevara *i* (l) *fem*

N. L X X X V I.

IN VENEZIA NELL' ARCHIVIO DI S. NICCOLO' DE' GRECI.

- 4.553. . . . Aderitnis ¹ patris mei argenti ² libras
quinquaginta in redditibus solidos centum
idest Massae: Firmidianae ³: territorio Urbi
nati: & . . 4 . . lianae: territorio: Lucense ⁴
5 constitutarum uncias senas idest earum Massarum me

(a) *quae* B (b) *subscripsi* B M (c) *sive et* M (d) *solo* B. M (e) . . M (f) . . II Sp: (g) *VI.* S. M. (h) *subscripsi* M
(i) *spopondi* M. (k) *huic* B. (l) *foemina* B. S.

10 diam quantitatem cum omni instructo instru-
 mentoque suo ⁵ omnibusque ad se pertinentib.
 cum ad⁴ . . 4 . . colonicis ⁶ subsequentibusque suis
 finibus terminis servitutibusque earum cum
 15 mancipiis quae in designatis Massis esse nos-
 cuntur & quae a tempore hoc barbarici ⁷ ex eisdem
 lapsa repperiri potuerint tenendi per hujus meae
 paginam largitatis dominos & procuratores vos in re
 20 vestra instituens & revocandi damus licentiam
 in ornatu: pariter conferimus & veste solidos
 quinquaginta ⁸ a praesenti *die* integra domi-
 nii potestatem habentes in jura vestrae
 beatitudinis vindicetis quae mihi obvenerunt ⁹
 ex successione: Aderitis patris mei cujus eti-
 25 am hoc me perfecisse mandato ¹⁰ manifeste
 profiteor ex quibus rebus sstis: Ademunt ¹¹
 qui & Andreas appellatur naturali qd ¹² patris
 mei argenti libras quindecim Massarum
 sstarum uncias singulas semis cum omnibus
 30 ad se pertinentibus . . 8 . . idest solidos
 quinquaginta ¹³: nihilominus conferatis
 titulo largitatis: contra quam donationem nul-
 lo tempore nullaque ratione: me posteros
 successoresque meos venturos esse polliceor
 35 invocato tremendi: diem judicii ¹⁴ & salutem ¹⁵ in
 victissimi Principis obtestans Romanum
 gubernantis Imperium praecipuae cum haec
 et mandato patris perfecim ¹⁶ & defensione
 adque solaciis vestris me contineri non sit in ¹⁷
 40 dignum ut & tuitionem vestram ¹⁸ adversus
 violentas inpetos ¹⁹ nobis etiam tempore futuro
 praestitur Ergo quae tradenda erant tradidimus
 quae mancipanda erant mancipavimus
 huic tam legaliter perfectae ²⁰ donationi dlm
 45 abesse afuturumque esse promittimus quarum
 rerum sstarum triginta dierum ususfructus
 est nobis pro traditionis sollemnitate retentio
 Gestis etiam quibus volueritis allegandi ²¹
 liberum ex nostra permissione ²² nostrum ulte-
 50 rius minime requirentes consensu sumatis
 arbitrium promittentes quoque si necessa-
 rium fuerit inter acta praerber raesponsum ²³
 quemadmodum ²⁴ & in praesenti Curialibus ²⁵
 hujusce Urbis sum professa Quam *largitatem* ²⁶
 55 omni juris soliditate & *mature* ²⁷ firmatam con-
 silio Severo Fōr̄x Cīv Rāv scribendam dictavi
 cui propriae manus tam ego quam Felithanc ²⁸
 vir subli. ²⁹ jugalis meus propter ignorantiam
 litterarum signa inpræssimus ³⁰ & testibus optuli

- 55 suscribendam stipulationis & sponsionis
robore confirmatam vobis beatissimis Archi
episc. 31 Actoribusque vestris coram suscriben
tibus tradidi Imp̄ Dom̄ Justiniani anno
vicensimo 32 septimo subd. 33 prid. nonarū Aprilium
- 60 duodecies ꝑc Basili 34 juñ ūc actum Ravenna
in domo juris jugalis donatricis ind. prima
Signum ✠ Runilonis 35 sūbl f. ss. donatricis
Signum ✠ Felithanc ūr sūbl jugal. sstāc
quae ego Severus Forx inclusi 36
- 65 ✠ Laurentius ūs 37 huic donationi rogatus a Runilone sūblf. ejusq.
jugale Felethanc sblū quibus 38 me presente relicta est et
signa fecerunt testis suscripsi & me presente est tradita donatio 39
✠ Arborius vc. huic donationi rogatus a Runilone sblif. donatrice ejusque jugale
Felithanc sūblū quibus me presente relicta est & signa fecerunt
testis suscripsi & me presente est tradita donatio
- 70 ✠ Bassus ū huic 40 donationi rogatus a Runilone sūblf. donatrice ejus
que jugale Felithanc sūbl ū quibus me praesente relicta est
& signa fecerunt testis suscripsi & me praesente est tradita donatio
- 75 ✠ Termantius vs. huic donationi rogatus a Runilone sūbl f. donatrice ejusque
jugale Felithanc sūbl. ū quibus me presente relicta est et signa fecerunt
testis suscripsi & me praesente est tradita donatio
- 80 ✠ huic donationi rogatus a Runilone sūblf. donatrice ejusque jugale
. . . . quibus me praesente relicta est et signa fecerunt
testis suscr.
Ego Severus Forx et scribtor hanc 41 donationem . . 6 . .
et completam absolvi die & duodeQ. ꝑc. ssto 42

N. L X X X V I I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

De massa ent ad Scm Martinum 1

De st. ꝑ Titianum 2

De massa quam ten Johannis Capitu 3

De

De massa et taberna sol n̄ ∞

erri

.

p fanum

ac sic fieri 4 sol n̄ 1 ∞ ∞ CLXXIS

pensio sol n̄ DCCCCXXXIS

fiunt sol n̄ ∞CCXXXIII

in . . . non Praefect 6 sol n̄ ∞CLIIIS

in titulo largitiona 7 sol n̄ LXXXVS

- Cq. it. 7 fuissit & paulolum post regressis
- 15 Cumquodeus 1 Adon Eventius & Honorius Numerarii in scriñ suburbicarꝝ 2 & canoñ per unum ex se 10 Hono
rium dd. Secundum jussionem 11 præcelse potestatis 12 vestræ ostidimus rationes su-
perius positas
præsentē Agnello vb. Archiepisc. 13 Defensoribus Eccl. Rav. . 12 . . un . . 2 . . c . . 4 . .
e fundi qd. patri
monio tributa sunt & distributa & requisivimus ab eis in præsentia viri ub. Agnelli
Archiepisc.
hujus Rāv. Eccl. si libenter ac gratæ 14 suscipiant & ut nobis cautilas 15 mori solito
præbeant & spopon
20 derunt eodem ub. Archiepisc. consentiente se libenter & grate suscipere & gratias
agunt christi
anissimis ac tranquillissimis 16 Dominis nostris & vestrae præcelse potestati per cu-
jus dispositionis
scā voluntas pietatis eorum inpletur: Sed & cautilas nobis secundum more con-
suetum præ
buerunt fise in 17 totum monientes d. Considerantes christianissimorum Principum
ac Domi
norum nostrorum perpetuae benignitatis sacratissimum fontem 18 quo cunctus subje-
ctus 19 suos diver
25 sis largitatibus inrigare dignatur: inspecta quoque divinorum apicum 20 sanctionem
per quam scē ca
tholice 21 Rāv. Eccl. talem munificentiam pietas principalis indulget et ateperatis 22
omnibus ac confusio
ne vel in e patrim : . de quo agitur congruam modifi-
cationem . . . t . . . fer(s)tin . . r inperial . . se famulari e(u)t illa que a predecesso-
ribus nostris minime sunt adinpleta ad plenum effectum integrumque perducere patiatur
30 Igitur scā catholica Eccl. hujus Rāv. Civitatis augustissimi Principis beneficiis &
omnem pa
trimonium quod Arianorum qd. Eccl. fuit proprio jure possedet quoniam cognovi-
mus ex pra
. . . ur(as) . . e Patricii plurimu(a)s. 23 solidos pd. . is . . ela(u)m tradi . . Defensorib.
scē Rāv. Eccl.
.

N. L X X X V I I I.

IN RIMINI NELLA BIBLIOTECA GAMBALUNGA.

4.572
 . . apud Melminium Laurentium v.l. et iterum Mag. Civ. Rav. praesentibus . . Theodosio
 vē atque Melminiis 1 Bonifacio 2 & Johanne juñ 4 Principalibus Defensores scē Eccl.
 cath. Civ. Rav. dd. Notum facimus ll. vv. donationem quam in scañ nrañ Rav. Eccatñ fece-
 runt Bonus ūh. Bracarꝝ 1 ejusque conjux Martyria 2 b. f. de id 3 quod ipsius chartula
 donationis inferius ad singula
 continere dignoscitur quam prae manibus habemus petimus ll. vv. ut eadem a competenti

officio suscipi jubeatis legi actisque indi deinde una nobiscum Principales viros pariter & Exceptorem ad memoratum Bonum v.h. Bracarx & conjugem ejus Martyriam b.f. donatores dirigi jubeatis ita ut dum eisdem chartula donationis ostensa relectaque fuerit si a se in ante

5 dictam sca^m nra^m Rav. Eccl. factam agnoverit & eam Liberio v.h. Tabellioni Civ. Rāv scribendam dictaverint & ipsi in eadem ⁸ manibus propriis signa inpræsserit testesque ut suscriberent conrogaverint & hanc donationem actis ll. vv. allegari voluerint seu quam habeant voluntatem his actis aedicere non morentur

Mag. d. Suscipiatur chartula donationis quae a Defensoribus scē Eccl. Rav. offertur ⁹ & a competenti percōrratur officio Cqsf. ¹⁰ & recitatum est

In p^{re} D.N. Justino pp^{ri} Aug. anno septimo & p^{re} ejus secundo anno quarto s.d... ind. quinta Rāv Dominae scaē & per omnia venerabili ¹¹ Eccl. cathol. Rav. Bonus ūh. Bracarius et Martyria b.f. conjux ejus praesentes praesenti . . offerenda numquam sunt periturae & ideo hac consideratione conmoniti praesenti vobis Defensoribus

10 . . donamus cedimus ¹² tradimus ac mancipamus sex uncias totius substantiae nostrae in mobilibus in immobilibus

. . erri(risi) ut dictum est in rusticis urbanisque praediis exceptis mancipiis ¹³ & septem semis unciis fundi

. . liberum sortiamini ex nostro permissio arbitrium quae res nobis universae obven-
nerunt tam ex proprio

. . anus hujus Eccl. quemadmodum & a nobis vel Auctoribus ¹⁴ nostris constat esse
possessum

N. L X X X V I I I. A

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

C O L O N N A P R I M A .

. ¹⁵ utendi possidendi
 dominio possideri
 modis omnibus
 suscribendam
 5 dictavimus . . . tribuentes si necesse
 fuerit ejus donatricis
 . consentient . . . sicut superius legitur rogatus
 testis subscripsi . . . unciarum totius
 10 praesenti
 legitur rogatus
 totius substantiae
 praesentia signa
 Bono ūh Bracarx
 sex unciarum

C O L O N N A S E C O N D A .

Mag^{is} d. Lecta chartula donationis in acta megravit & adjecit Secundum petitionem Defensorum scē Eccl. Rāv pergant nunc de praesenti Melminius Bonifacius vl. una cum Gunderit Except. ad Bonum ūh Bracarx ejusque conjugem Martiria donatores

ita ut dum¹⁷ eisdem chartula donationis ostensa relectaque fuerit si a se in supradicta Eccl. Ravennatem factam esse cognoscent¹⁸ vel quid responsi dederint actis renuntietur Cq.¹⁹ itum fuisset & paulo post regressum ad publicum p.p.q.q.s.s.²⁰ Melminius Bonifatius ul. sed & Gunderit Except. d. d. Sicut præcepit laūū perreximus ad sepedictos donatores Bonum uh. Bracarium & ad ejusque²¹ conjugem Martyria h. f. quibusque²² dum a nobis eisdem chartula donationis ostensa relectaque fuisset ita dederunt responsum se eam Liberio Tabell. hujus Civ.²³ Rāv scribendam dictassent & ipsi in eadem manibus propriis signā fecissent testesque ut suscriberent pariter conrogassent per qua se donasse

5 professi sunt eidem scē Eccl. cathōl. Rāv in qua ūb. Petrus²⁴ Archiepisc. præesse videtur idest sex uncias totius substantiæ suæ excepto mancipiis sed & septem semis uncias fundi sstē Quadrantulæ²⁵ sub reserbatione usus fructus dierum vitæ eorum jure directo in perpetuo eidem Eccl. Rāv possidendam quam etiam gestis laūū allegare desiderant & in hac se voluntate perduraturi esse promittunt his actis profiteamur

Māg. & Accepta²⁶ responsione præsentum Melmini Bonifati ul. pariterque & Gunderit Except. quid nunc amplius Defensores fieri desiderant prosequantur Defensores scē Eccl. cathol. hujus²⁷ Rāv d. d. Quoniam omnia suo ordine quæ ad firmitatem chartulæ donationis pertinebant rite adimpleta sunt ideoque petimus laūū optimi²⁸ Māg. ut gesta nobis propter munimen²⁹ Eccl. nostræ a competenti officio³⁰ edi jubeatis ex more

31 **Melminius Laurentius & iterum Mag. &
Ut petisti gesta vobis dabuntur ex more**

10 Melminius Laurentius & iterum Māg gesta apud me habita recognovi
Melminius Bonifatius vl. gestis apud nos habitis subscripsi
Melminius Johannis jūn his gestis apud nos habitis suscripsi
Gunderit Except. Curia Civ. Rāv his gestis ededi
32

N. L X X X I X.

UNA VOLTA IN ROMA NEL MON. DI S. ANDREA AD CLIVUM SCAURI.

In nomine Dei Salvatoris nostri Jesu Christi imperante Domino Mauritio¹ Tiberio Augusto anno sexto, & post Consulatum ejusdem Domini nostri anno quarto Indictione sexta vigesima octava die mensis Decembris. Sancto & venerabili Monasterio Sancti Andree Apostoli nostro loco constituto, quod appellatur Clivus Scauri, in quo est Maximianus² & reverendissimus Abbas, & per eum in eodem venerabili Monasterio Gregorius indignus Diaconus³ Apostolice Sedis perpetuam salutem. Quoties⁴ laudis vestre usibus, licet parva quedam conferimus, vestra vobis reddimus, non nostra largimur, ut hec agentes non simus elati de munere, sed de solutione securi. Proinde ego Gregorius Servus Servorum Dei dono, cedo, trado, & mancipio, & ex meo jure in vestro jure, dominioque transcribo quatuor videlicet in integrum principales⁵ uncias trium fundorum Laveriani, Spejani, Ancessani cum Castello suo, vel cum adjacentibus suis, sive quo alio vocabulo nuncupantur, cum mancipiis, coloniis suis, vel cum omni jure, & proprietate eorum

cum casalibus atque appendicibus suis, sive cum silvis, campis, pratis, pascuis, silectis, sationibus, vineis, olivetis, arboribus pomiferis, fructiferis, & infructiferis, diversique generis, puteis, fontibus, rivis, aqua perenni, limitibusque suis omnibus, & omnibus ad easdem quatuor untias suprascripti Laveriani, Spejani, atque Ancessani cum Castello suo, vel cum omni jure & proprietate eorum, & omnibus ad se pertinentibus constitutis via Tiburtina milliatio ab urbe Roma plus minus vigesimo quinto territorio Tiburtino coherentes in . . . consortes octo untiarum juris Gratosi juri (l. *viri*) honesti, & inter affines, fundus qui appellatur Mordianum juris Comitum Comodi, & si qui alii affines sunt, aut ab origine fuerunt, & quidquid est in perpetuum⁶, sicut optime maximeque sunt, & a meis auctoribus, proauctoribusque meis bono optimo & inconcusso jure possesse sunt⁷, & usque in hodiernum diem possidentur, una cum omni jure professionum & tributarium, quas mihi obvenisse profiteor ex successione Desiderii clarissimi viri inter alios memorialis⁸. De quibus quatuor untias fundi supradicti Laveriani, Spejani, & Ancessani cum Castello suo inde pro indiviso cum omnibus ad se pertinentibus quinque mihi dierum retineo usumfructum, que retentio ipsius ususfructus prefato Monasterio, ejusque auctoribus (l. *Actoribus*) pro sollemni & legitima traditione constare sanxerunt, (*post*) transactum vero usumfructum meum superius designatum antefatum Monasterium habeat, teneat, possideat jure dominioque suo, in perpetuum vendicat, & defendat. In qua donationis pagina spondeo, atque promitto numquam me, heredes, successoresque meos, nec per aliam quamlibet dolo, fictitiamque⁹ personam pro cujuslibet legis interventu contrariam inferre voluntatem. Sed in hujus me heredes, successoresque meos promitto fidem cartule duraturos. Quam largitatis mee paginam omni vi, dolo, metu & circumscriptione cessante Deusdedit viro nobili Notario (l. *honesto Noto*) Rogatorioque meo scribendam mandavi, cuique subtus manu mea subscripsi, & testibus a me rogatis obtuli subscribendam. Allegandi etiam gestis, quibus tibi placuerit, non expectari (l. *expectata*) deinceps professione mea ex more concedi licentiam, sub stipulatione & spotione solemnitate (l. *sollemniter*) interposita, imperante Domino nostro Mauritio Tiberio perpetuo Augusto anno sexto post Consulatum ejusdem Domini nostri anno quarto Indictione sexta vigesima octava die mensis Decembris.

Actum Rome die & Consulatu supra scripto.

Ego Gregorius peccator S. R. E. Diaconus huic donationi a me facte in prefato Monasterio de suprascriptis fundis ad omnia suprascripta relegi, consensi, & subscripsi, & testes ut scriberentur rogavi (l. *suscriberent conrogavi*).

Ego Romanus vir clarissimus huic donationi quatuor untiarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani, & Ancessani cum Castello suo, & omnibus ad se pertinentibus in integrum facte a suprascripto Gregorio Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis subscripsi, & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

Ego Romanus vir nobilis & tabellarius (l. *honestus et Tabellio*) Urbis Rome huic donationi quatuor unciarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani, & Ancessani cum Castello suo, & omnibus ad se pertinentibus in integrum facte a suprascripto Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis subscripsi, & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

Ego Bonifacius Lector¹⁰ Tiruli Sancte Marie huic donationi quatuor unciarum fundi suprascripti Laveriani, Spejani, Ancessani cum Castello suo, & omnibus ad

se pertinentibus in integrum facte a supradicto Gregorio Diacono Sedis Apostolice in suprascripto Monasterio Sancti Andree Apostoli rogatus ab eodem Gregorio, qui coram me subscripsit, ipsius presentia testis (*suscripsi*), & hanc donationem ab eo predicto Maximiano Abbati traditam vidi.

" Falconius Scriniarius S. R. E. hec, que superius leguntur, ex antiquiori tomo, quod Deusdedit S. R. E. Scriniarius descripserat, compleverat, & absolverat, quatenus emarcuerant, & fere jam deperierant, rogatu Domni Ruberti venerabilis Abbatis Monasterii Sanctorum Andree & Gregorii de Clivo Scauri, ne ex toto consumarentur, dicerpsi, & in hanc transferri curavi.

N. X C.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL' ISTITUTO.

Del Sec. VI
o VII.

- qua
- pdtæ scæ Rāv Eccl. pro oblationem & remedium animæ meæ
numquam esse venturum¹ sed perpetuis temporibus tam me
quam hhdēs successorumque meos inlesam atque immaculatam²
5 conservare promitto excluso a me vel meos hhdēs omnium
legum beneficia juris & facti ignorantia fori loci militiæque³
perscriptione seu quod de revocandis donationibus sunt per
lege indulta donantibus quoniam ad hanc largitatem meam
sponte⁴ ut superius fatus sum & huic habita deliberatione per
10 vini nullius cogentis consilio vel admonentis impulso quam in
revocabilem donationis meæ usufructuariæ⁵ paginam sstarum
sex unciarum principalium in integro totius substantiæ meæ
mobile & immobile seseque moventibus sicut superius legitur
absque ullo dolm vim metu et circumscriptione cassante
15 Vitali⁶ Tabellioni hujus Civ. Rāv Rogatario meo scribendam
dictavi in qua subter posteaquam mihi coram testibus atque
ad singula relecta est consentiens in omnibus mano propria prop
ter ignorantia litterarum signum scæ Crucis feci & testibus
a me rogatis⁷ optuli subscribendam eorumque præsentia eam
20 vobis Actoribus supra nominatæ scæ Rāv Eccl. contradidi⁸
Quam & si gestis municipalibus allegare maluerint Actoribus
antedictæ scæ Rāv Eccl. liberam tribuo & concedo ex more li
centiam allegandi non expectata⁹ dinuo meæ professionis voce
ut sum de præsentis professus stipolatione & sponsione⁹ sollemni
25 ter interposita Act. Rāv Imp Console & die suprascribit.
Signum ✠ manus Johanni v.c. Prm¹⁰ Numerii fel. Theodosiac
ssti donatoris omnia sstā agnoscantis & consentientis cui & relecta est
✠ Johannis aōlis huic chartul. usufructuarx donationis sstarum sex unce prin
cipalium in integro supranuminate totius substantiæ mubile & immobile seseq.
30 moventibus sicut superius legitur facta in sstā scā Rāv Eccl. a Johanne
Spatarx¹¹ qd. Georgii Magistri Mil. & nunc Prm Nūm felicium Theodosi
acus sstō donatore qui me præsentem signum scæ Crucis fecit
et coram nobis ei relecta est rogatus ab eodem ad signum ojus ro
do¹² Chirocrista¹⁴ suscripsi & de conserbandis omnibus quæ superius scrip

- 35 ta leguntur ad scā evangelia corporaliter mei praesentia praebuit sacramenta & hanc donationem ab eodem praedicto Johanne Actore praenuminate scāe Rāv Eccl. traditam vidi ✠
- ✠ Μαρίνος χρυσωκαταλακτις " ουεικ χαρτουλε ουσουφορτυ...
 πατιωνις σσταρούμ σιξ " ουκεαρούμ πριχίπαριω ιηπιτρ...
- 40 νομιπατε τωτιους σουστατιε μουιελε ετ ιημωιελε σ...
 μωμειπτιους σιγχοιμ σουπεριους λεγιτορ φακτ...
 σακτα Ραυεννατα Εκλίσιε α Ιωαννε ιη Εισπαταρ "...
- Γεοργι Μααistro Μιλιτουμ ετ νοου Πριμικιριους Νουμε...
 χοιμ Θεοδωσιαχος σστω δωνατουρε χοι μι πρεσε...
- 45 του σακτι Κροχικ φικετ ετ κωξα νουε α ριλιχτα...
 τος αι εοδεμ τεστις σουσκριψι ετ δε χομσερ...
 νιουε ωμνιουε κε σουπεριους μχκριτα λεγουν...
 σακτα ευιαγγελια χορπορραλιτερ μεα πρεσεντι...
 ιουκ " περνονενατε σακτε Ραυεννατε εκλίσιε τρα...
- 50 ✠ Anastasius uh. ex Cubicx " huic chartule usufructuariae donationis sstarum sex unciarum principalium in integro supernuminatae totius supstantie nubile & inmubile siseque moventibus sicut superius legitur facta in ssta scā Rāv Ecclesia a Johanne ūc Expathario qd. Georgio Magistro Militum et nunc Primicirius Numeri filicum Theodosiacus sstō donature qui mi presente
- 55 signum sancte Crucis ficit & cora nobis ei relictum est rogatus ab eodem testis suscripsi & de conserbandis omnibus que superius adscripta leguntur ad sancta evangelia corporaliter mei presentia praebuit sacramenta et hanc donationem ab eodem pd. Johanne Acture praenuminate sancte Rāv Eccl. traditam vidi ✠
- 60 ✠ Stefanus v̄c Com " uhic chartul. usufructuariae donationis supra scribatarum sex unciarum principalium in integro supranominatae totius substantiae movilem & immovilem seseque moventibus sicut superius legitur facta in sstā scā Rāv Eccl. a Johanne ūc Exspatar qd. Georgii Magistro Mil. & nunc Primicirx Num fel. Theodosiac
- 65 sstō donatore qu me praesentem signum scē Crucis fecit et coram nobis ei relictum est rogatus ab eodem testis suscripsi et de conserbandis omnibus que superius adscribta leguntur : & scā evangelia curporaliter mei praesentia praebuit sacramenta et hanc donationem ab eodem praedicto Johannem Actorem praenominate scē Rav. Eccl.
- 70 traditam vidi ✠
- ✠ Petrus v̄c Com uhic chartul. usufructuariae donationis suprascriptar. sex unciarum principalium in integro supramemonomenatae totius substantiae movilem & immovilem siseque moventibus sicut superius legitur facta in suprascribta santa Rāv Eccl. a Johannem ūc Spataris qd. Geor
- 75 gi Magistro Mil. & nunc Premicirius Num fel. Theodosiacus supra scribto donatore qui me presente signum sante Crucis ficit et coram nobis ei relictum es rogatus au eodem testis suscripsi & de conserbandis omnibus que superius adscribta leguntur & santa Evuangelia corporaliter mei praesentia praebuit sacramenta & hanc donationem au eodem predic
- 80 to Johannem Acture praenominate sante Rāv Eccl. traditam vidi.
 ✠ Johannis Excēpt inl P " huic chartulae usufructuariae donationis sstarum

sex unciarum principalium in integro supranominatae totius substantiae
 mobile & immovile seseque moventibus sicut superius legitur *facta in*
ss̄ta sc̄a Ravennate Ecclesia a Johanne uē Spathario qd. Georgi Mag. Mil.
 85 et nunc Primicirius Nūm̄ felicum Theodosiacus sstō donatore qui me
 praesente signum sc̄ae Crucis fecit & coram nobis ei relectum est rogatus
 ab eodem testis subscripsi & de conservandis omnibus quae superius ad
 cripta leguntur ad sc̄a Evvangelia corporaliter mei praesentia praebui
 t sacramenta & hanc donationem ab eodem p̄dō Johanne Actore
 90 praenominatae sc̄ae Rāv Ecclesiae traditam vidi ✠

N. X C I.

IN ROMA NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE.

NOTO · ROGATARIOQ: MEO SCRIBENDAM DICTAVI CVIQ: SVBTERMA
 NV PROPRIA LITTERIS GRECIS · SVBSCRIPSI ET TESTIB: AMEROGITIS OP
 TVL: SVBSCRIBENDAM ALLEGANDI ETIAM GESTIS QVIB: PLACVERIT ET
 TEMPORE QVO VOLVERITIS SI NECESSVM · NON SPECTATA DENVO
 5 MEA PROFESSIONE EX MORE CONCEDO LICENTIAM DE QVARE QVIBVS
 Q: OMNIB: SSTI SSTIPVLATIONE ET SPONSIONEM SOLLEMNITER INTER
 POSITA ACT ROM IMP DIE CONS. ET INDICT SSTAS
 ✠ FL. XANTHIPPI · FILIAQDMEGISTI · IMPERIALIS A SECRETIS · HVIC CHAR
 TVL: VSVFRVCTVARIE DONATIONIS DE SSTA MASSA · QA PAGANI
 10 CENSEININTEGRO CVM FVNDIS ET CASALIBVS · SVIS IDEST F ARTVRI
 ANVS F GARGANVS F MATTIANVS F VIARVS F CRISCIANVS F TVRI
 TA F SOLINIANVS F CASA PORCINARE F CALVISIANVS F RVBIANV
 F SIPICIANVS F BVBIANVS VNC. SEX F VCVPIA F CASAVITI F ERVT
 TIANVS F FERRATVLAS F CASVLARI F CALGIANVS VNC. QVAT
 15 TVOR F PISTORE F PETROCIANA F CASABASIL · F OPTAVIANVS F AR
 BVSCIANVS F GVRGVS F CASAGINI F TVRANVS F RVBIANVS F FE
 LIANVS F MANILVS F OCLATA F COTTIANVS VNC. SEX F FILIPPIA
 NVS F ORCIANVS F TRISCASAS ET ORTV VINEATV INTRC CIVIT
 SIGNINA NEC NON ET F CANDICIANV IN INTEGRO ET OMNIBVS
 20 AD EIS GENERALITER PERTINENTIBVS FACT. A ME IN OMNES MAN
 SIONARIOS · ESSENTIBVS · ET INTROEVNTIBVS PERENNITER BA
 SILICAESCAE DICENETRICIS MARIAE QA AD PRESEPE · PRO OBLATIONE ·
 ANIMAE NOSTRAE SICVT SVPERIVS LEGITVR AD OMNIA SSTA
 RELEGENS CONSI · ET SVBSCRIPSI ET TESTES QVI SVBSCRIBEREN
 25 ROGAVIS ✠ FL. ANASTASIVS. TRIBB · SCI PETRIS · ✠ THEO
 DATVS ADORATOR · NVMERI THEODOSIAC · ✠ EGO GEOR
 GIVS OPT NVM MIL SERMISIANI · 5 FL EPIPHANIVS AVRI

Circa la me-
 ra del Sec. VI

FEX 5

✠ THEODORVS ACOL¹ SCAE ROM ECCL. HVIC CHAR

TVL. VSVFRVCTVARIE DONATIONIS DE SSTA MASSA QA PAGA

30 NICENSE CVM FVNDIS ET CASALIBVS SVIS IN INTEGRO NECNON
 ET FVND QA CANDIIANI IN INTEGRO OMNIBVSQ: AD EIS GENE
 RALITER PERTINENTIB: EXCEPTO MANCIPIIS ET MOBILIBVS REBVS
 SESEQ: MOBENTIB: FACTA XANTHIPPI GLF. IN OMNES MANSIONA
 RIOS ESSENTIBVS ET INTROEVNTIBVS PERENNITER BASILICAE SCAE
 35 DI GENETRICIS QA AD PRESEPEM SICVT SVPERIVS LEGITVR RO
 GITIS 19 ASSTA DONATRICE QNP. SCRIPSIMVS IPSA PRESENTE TES
 TES SVBSCRIPSIMVS ET HANC DONATIONIS CHARTVLAM IN
 PRESENTI TRADITAM VIDIMVS 5

✠ EGO THEODORVS VH TABELL. VRB ROM SCRIPTOR HVIVS CHAR
 40 TVL. VSVFRVCTVARIAE DONATIONIS POST TESTIVM SVB
 SCRIPTIOES ET TRADITIONE FACTA COMPLEVI ET ABSOLVI

✠ TEMPORIBVS DOMINI NRI SANCTISSIMI GREGORII QVAR
 TI PAPAE EX ROGATV RADONIS NOT REG SCAE ROM ECCL.
 HOC EX AVTHENTICIS 20 SCRIPTIS RELEVATVM PRO CAUTE
 45 LA ET FIRMITATE TEMPORVM FVTVRORVM HIS MARMO
 RIBVS EXARATVM EST 21.

N. X C I I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA 1.

Del Sec.

VI.º VII.

. . . me haec omnia quae praesens donationis textus elo
 quitur 1 inviolaviliter conservare atque adimplere
 ejusque rei dolum malum abesse afuturumque esse pro
 mitto et hanc donationis a me factae chartulam omni
 vi dolo malo metu & circumscriptione cessante
 5 Theodosio vh. Tabellx Vrb. Rom Noto Rogatarioque meo
 scribendam dictavi cuique subter manu propria
 ut novi subscripsi testibus a me rogitis optuli subs
 cribendam Allegandi etiam gestis quibus vobis
 placuerit & tempore quo volueritis non spectata
 10 denuo alia mea professione concedo ex more licentiam de
 qua re quibusque omnibus stipulanti tibi
 beatiss. 2 Domino meo & Actoribus sanctae Raven. Eccles.
 ego Stefanus magnif. illustrius 3 Grecus donator
 in verbis sollemnibus sponendi & hanc donationem
 15 vobis in praesenti contradedi Act. Roma imper. ...
 die anno & indict. ssta 5 5
 ✠ ϥη 4 σεφανος ιλλυριος κομμανης 5
 εν κιβιτατε Νεαπολιταναε οικ καρταλε

20 α die πρεσεντι dona . . .
 δε σὺπρᾳ ἰσχυρίτῃ ὁμνία ἐμφοβιλία
 πρεδία καὶ σὺν τῷ τερριτορίῳ Ἀγῦ
 βίνῳ ὄνβι ὄνβι ὅ σεν ἐν τῷ κίβιτᾳτε
 σεν φορί κίβιτᾳτε ἰβρίσ μεί α με

25 φακτε ἐν σᾶνκτᾳ ἐκκλησίᾳ Ραβεν
 νᾳτε ἀδ ὁμνία σὺπρᾳ ἰσχυρίτῃ γε
 λεγί κοπσενσι ἐτ σὺσκριψι ἐτ τεσες
 καὶ σὺσκριβερεντ ρογαβι ✠

Johannes Dom̃ Num̃ Dñc huic chartule a die presenti donationis de sstā
 30 homnia immobilia predia que sunt territorio Agubio seu intro Cibitate seu
 foris Civitate ubi ubi ei competit facte ab Istefano magnif. Greco inll. in scā
 Eccl. Rabennate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p
 subscripsit ipso presente testis suscripsi & hanc donationem in presenti
 Actoribus scē Eccles. Rabennatis traditam bidi ✠

35 ✠ Varacius ṽc huic chartule a die praesentis donationis de sstā omnia immobilia
 praedia que sunt territorio Agubio seu intro Civitatem seu foris Civitatem
 ubi ubi ei competit facte ab Istephano magnif. Greco inll. in scā Eccl.
 Ravennate sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p sub
 scripsit ipso praesen testis subscripsi & hanc donationem

40 in praesenti Actoribus scāe Eccl. Ravennat. traditam vidi ✠
 ✠ Crihsogonus ũc Cancel. huic chartule a diae presenti donationis de sstā
 omnia immobilia predia quae sunt tertorio Agubio seu intro Civitate
 seu foris Civitate ubi ubi ei competit facte ab Istefano magnif ill.
 Greco in scā Eccl. Rabenate sicut superius legitur rogatus

45 a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso presente testis subscrip
 si & hanc donationem in presenti Actoribus scē Eccl. Rabennatis
 traditam bidi ✠

✠ Ego Marinus vh. huic chartule a die praesenti donationis de sstā omnia movilia predia
 que sunt territorio Agubio seu intro Civitate seu foris Civitate ubi ubi ei competit
 50 facte ab Istefano māgf inlustrio Grec. in scām Eccl. Ravennate sicut superius
 legitur rogatus a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso praesente testis subs
 cripsi & hanc donationem in praesenti Actoribus scāe Eccl. Ravennat. traditam vidi ✠

✠ Domn . . . Num̃ . . . c chartul. a die presenti donationis de sstā omnia
 immobilia predia sunt . . . rio Agubio seu intro Cibitate seu foris Cibitate

55 . . . lustrio Grec. in scām Eccl. Rabenna
 te sicut superius legitur rogatus a sstō donatore qm̃p subscripsit ipso presente

. . . ssc . . . esiac
 Rabennatis traditam vidi ✠

✠ Ego Theudosius uh. Tabell. Urb. Rom. habens
 60 stationem in porticum de Subōra 10 reg. quarta
 scriptor hujus chartulae a die praesenti
 donationis post testium subscriptiones
 & traditione facta complevi & absolvi

Nōt Tr. iL

65 Ba(u)rracius 11 ṽc
 Maurinus vh.

Johannis Dom̃c Num̃ Diāc.
 Chrisogonus ṽc Cancēll
 Domnicir(s) 11 vc. Optio Num̃ Eq. Sermisi...

N E L M E D E S I M O L U O G O .

Sec. VI.

& in jur... omni... in potestatem perpetem
 transcribo ¹ cedo trado & mancipo idest ex fundum
 cui vocabulum est Balonianum ² omnem portiuncu
 lam meam in integro cum terris & vineis & omnibus
 5 generaliter & specialiter ad memoratam portiu
 culam meam longo lateve pertinentibus constitu
 tam ³ territorio Ariminensi inter adfines circumcir
 ca tam in sstō fundo Baloniano quam in aliis
 fundis possedentes a pradiata scā Rāv Ecclesia
 10 qui nunc sunt & si qui alii adfines sunt q.q.tt. &
 populum ⁴ finibus terminis campis pratis pascuis
 silvis salectis ⁵ sationalibus vineis arbustis arboribus
 pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque gene
 ribus vineis arbustis arboribus pomiferis fructiferis
 15 & infructiferis diversisque generibus rivis fontibus aquis
 perennis liminibus limitibusque suis omnibus omni
 que jure proprietateque ejus sicuti a me meaue patrona
 auctores & proauctores bono optimo maximo ⁶ & in
 concusso ⁷ jure possessum est atque nunc usq. in hd.
 20 rite ⁸ possedetur ita & a me traditur a praesenti die
 sstāe Scāe Ecclesiae Rāv pro remedium animae meae
 imperpetuo possedendum: venientem mihi ex destinatione ⁹
 sstāe qd. Theudifarae patronae meae quam mihi con
 cessit ad confirmandum libertatem: de quam praefa
 25 tam portionem meam in integro fundi sstī Baloniani
 cum omnibus ad se generaliter pertinentibus reteneo
 mihi usufructu dierum decem: quod possit supra
 dictae scāe Rāv Ecclesiae Actoribusque ejus ut leges
 censeunt pro sollemni & corporali traditione ¹⁰ constare
 30 Post vero transactos dies usufructuarios meos memo
 ratam portionem fundi sstī pdtā Ecclesia Rāv Actores
 que ejus habeant teneant possedeant juri dominioque
 more quo voluerit imperpetuo vindicent atque defendant
 vel quidquid ex eadem portionem juris mei facere malu
 35 erint per quolibet contractu liberam & perpetem
 in omnibus habeant potestatem ¹¹: contra quam etiam in
 revocabilem donationis meae pagina polliceor num
 quam esse venturam neque per me neque per heredes
 successoresque meos adversus pdtā scā Ecclesia Rāv
 40 Actoresque ejus quoniam & legebus ¹² cautum est ut quod
 semel in loca venerabilia donatum vel quoquo modo
 cessum fuerit nullo modo revocetur: & pro majori firmi
 tatem jurata ¹³ dico per Dm omnipotentem & scā quattuor
 Evangelia quos corporaliter manibus meis teneo salu

- 45 temque Domñn invictissimorum Principum Augustorum
 Romanum gubernantum Imp¹³ adtestatione confirmo
 me ut superius dixi contra numquam esse venturam
 sed inviolabiliter tam me quam heredes meos conser-
 vatura esse spondeo excluso¹⁴ erga me omnium legum
 50 beneficia quae de revocandis donationibus & de sexu
 femineo Bellianus senatusconsultus mulieribus
 subvenire adsolet: quoniam ad hanc largitatem me
 am sponte¹⁵ & habeta deliberatione perveni nullius
 cogentis imp nec suadentis impulso & haec inrevocabi
 55 liter me donasse profiteor: quam donationis meae
 paginam omni vi dolo metu & circumscriptione cessante
 Bono Tabellioni hujus Civitatis Rāv Rogatario¹⁶ meo scriben-
 dam¹⁷ dictavi in qua subter propria manu pro ignorantia
 litterarum signum venerabilem scāe Crucis feci &
 60 testibus a me rogitis optuli suscribendam quam si
 gestis municipalibus allegare voverint Actores. Eccle-
 siae liberam tribui ex more licentiam allegandi De qua re
 & de quibus omnibus sstis stipulatione & sponsione sol-
 lemniter interposita Actum Rāv Imp & die sstō ✠
- 65 Signum ✠ Sisiverae h¹⁸ sstae donatricis omnia sstā
 agnoscentis & consentientis cui & relecta est ✠
 ✠ Armatus vd. Scolax¹⁸ huic chartulae donationis portionis in integro
 fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinen-
 tibus sicut superius legitur facte in scā Ecclesia Rāv¹⁹ a sstā
- 70 Sisevira hf. donatrice quae me praesente signum scāe Crucis fecit
 et coram nobis ei relecta est rogatus ab eadem ad signum ejus
 roborandum pro ea testes & Chirocrista²⁰ suscripsi & de con-
 servandis omnibus sstis ad Evangelia corporaliter prae-
 buit sacramenta & hanc donationem a sstā Sisevera pala Bo²¹ uū
- 75 Diac. & Vicedomino traditam vidi ✠
 ✠²² Adquisitus Opt. Num̄ victr. Mediol. huic chartule donationis in integro
 fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius
 legitur factae in scaē Aeccl. Rāv a sstā Sisevera hf. donatrice qē me praesen-
 tem signum scāe Crucis fecit & quoram nobis ei relecta est rogatus ab eadem
- 80 testis suscripsi & de cūserbandis omnibus sstis ad Evangelia corpora
 liter prae-
 buit sacramenta & hanc donationem a sstā Sisevira
 palam Bo uū Diac. & Vicedominum traditam vidi
 ✠²³ Ἰωαννης Κυρος παρχατρο ουεικι καρετλε δωναζιο... πορεζονε
 ειπι μιτεγρω φωνδι σσ. Βαλονιανι κοπ ωμειβως ad σε γενεραλιτερ περτι
- 85 πεπιβως σικωδ σνπριος λεγετως φακτε... σαλκτα εκκ. Ραβεννια
 τε α σστα Cισιβερα hf. δωνατρικι κνας με πρεσεντε σγνηκμ
 σαλκτε κρηκες φικετ ed κοραμ νοβις α ρελικτα εστ τησθης
 σνσκριψη ed de κοσσερβανδις ωμειβος σστις ad ευαγγελια
 κορποραλιτερ πρεβηητ σακραμεντα ετ αιη δωναζιονεμ
- 90 α σστα Cισιβερα παλαμ Βο ββ. διακονον ετ Βικεδωμνον trade...
 βιδι ✠

- ✠ Lauréntius vir st. ex Epōd ²⁴ huic chartule donationis portionis in integro fund. sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur facte in scā Eccl. Rāv a sstā Sesivira hf. donatrice que me praesente signum scaē Crucis fecit & coram nobis ei relictum est rogatus ab eadem
 95 testis suscripsi & de conservandis omnibus sstis ad Evangelia corpora liter praebuit sacramenta & hanc donatione a sstā Sesivira palam Bo uū Diacono & Vicedomino traditam vidi ✠
- ✠ Julinus uh. huic chartulae donationis portionis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus ad se generaliter pertinentibus sicut superius legitur factae
 100 in sancta Eccl. Ravennate a sstā Sisivira hf. donatrice quae me praesente signum sanctae Crucis fecit & coram nobis ei relictum est rogatus ab eadem testis suscripsi & de conservandis omnibus sstis ad evangelia corporaliter praebuit sacramenta & hanc donationem a sstā Sisevera palam Bo uū Diac. & Vicedomeno traditam vidi ✠
- ✠ Juvinus uh. Orrearius ²⁵ huic cartule donacionis portionis in integro fundi sstī Baloniani cum omnibus a se generaliter pertinentibus sicut superius legitur facta
 105 in scā Ecclesia Rāv a sipra scripta Sisevira hf. donatrice que me praesente signum scē Crucis fecit & coram nobis ei relecta est rogatus ab eadem testis subripisi & de conserbandis omnibus sstis ad Evuangelia corporaliter prebuit sacramenta & hanc donacionem a sipra scribta Sisevira palam Bo uū Diacono & Vicedomino traditam vidi ✠
- ✠ Bonus Tabellio Cīvitatis Rāv scribtor hujus chartulae donationis portionis in integro fundi sstī Boloniani cum omnibus ad se genera
 115 liter pertinentibus sicut superius legitur post robora tam a testibus atque traditam complevi & absolvi ✠
- ✠ Notitia testium idest
 120 Armatus ud. Schol. & Coll. a scā Eccl. ²⁶ ad signum ²⁷ Adquisitus uē Optio Numeri Mediol. Johannis uh. Negoriator Syrus a Caput Porticus ²⁸ Lautentius vir st. ex Ypōd. Civ. Fanestrx
 125 Julinus uh. qui fuit Adī qd. Marcatoris ²⁹ Juvinus uh. ✠

N. X C I V.

NELLA MEDESIMA LIBRERIA.

625. ¹ Itapp DD. NN. pp. Augg. Heraclio anno quintodecimo & pc. ejus anno quarto decimo atque Heraclio Constantino novo Filio ejus anno tertio decimo . . . idus Junii ² Ind. tertia decima Ravennae
 . . . Civ. Rāv dixit Donus ³ vs. Notarius & Scriniarius scaē Ravennatis Eccl. praeforibus ⁴ esse & petere ingredi quid jubetis
 Magistratus dixerunt . . . cur praeforibus fuisti & quare ingredi postulasti Donus vs.

Notarius & Scrinearius dixit Nōtum facio laūū. quod Deusdedit vrū Subdiacōnum scaē Eccl.

Rav. . . . donationem fecit sex unciarum principalium in integro totius substantiae suae mobile & immobile seseque moventibus excepto omnes manci

5 piis⁶ . . . horticellum⁷ in integro positum juxta domum ejus sed & pistrino atque duo hospitia intra se cum curticia⁸ sua in scā Ravennate

Eccl. . . . quaeso laūū optimi Māg uti eadem a me suscepi relegi actisque indi praesentibus jubeatis deinde ab eodem Deusdedit vrū Subd.

petere dignemini si eam a se factam esse cognoscit & ipse in eadem chart. manu propria suscripsit & tam Tabellionem quam⁹ testes q. hic subscripserunt

ipse rogaverit . . . Mag. dd. Charta donationis¹⁰ quam Donus vs. Notarius & Scrinearius scaē Rav. Eccl. offert suscipiatur suscepta legatur & gestis praesentibus

inseratur Cumque suscepta fuisset recitatum est Impp DD. NN. pp Augg. Heraclio anno quintodecimo & pc. ejusdem anno quartodecimo atque Heraclio novo Constantino Filio ipsius anno ter

10 tiodecimo . . . Ind. tertiadecima . . . Eccl. Ravennatis in qua Deo protegente¹¹ Dñ ūb¹² atque apostolicus Johannis tertio junior¹³ Archiepiscopus Pontificatum tenere videt.

Deusdedit vrv. Subdiac. fil. . . . Mag. Mil.¹⁴ & Melissae jugalibus praesenti praesens¹⁵ Sanctarum¹⁶ scribaturarum nos ratio amonet illa semper disponere . . . credens evangelicam in me subsequi lectionem ut in hoc saeculo centuplum¹⁷ & in futuro aeternae vitae esse participem qua

re hac consideratione conmonitus . . . Ego Deusdedit vrv. Subdiac. fil. . . . Mag. Mil. & Melissae jugalibus prono animo & spontanea voluntate¹⁷ nullo cogente neque compellente sed mea propria delibe

ratione . . . tius jure directo¹⁸ transcribo cedo trade & mancipio pro oblatione & remedio animae meae id est sex uncias principales

. . . quibuslibet locis vel terris constitutas nec non & de omni supellectile ex qualibet linea¹⁹ vel titulo mihi ob

15 venient . . . in integro qui est constitutus juxta arca²⁰ Scī Apolenaris & ante arca Scī Georgi sed & fundum cui vocabulum est Carpinianus²¹

. . . in integro cum ingressu . . . ositus juxta domum meam sed & pistrino atque duo hospitia intra se cum cur

ticla sua . . . horticello in integro . . . m . . . per chartul. libertatis²² d onavi Secundo familiari meo de quas vero ss. res

.

N. X C V.

IN RAVENNA NELL' ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

. A. 639.
Vitalianus ex Num¹ Scrñ Canñ huic chartulae donationis a praesenti diae trium unciarum principalium in integro fundi Terriaticus² cum omnibus ad se pertinentibus sicut superius legitur facta a Paulacine³ vd. Milite Numerx Arminiorum⁴ filius qd. Stefani Primicerii Num⁵ Veronensium⁶ qui quoram nobis se legetimus⁶ esse professus est 5 in sca Ravennate Ecclesiam et mei praesentia antedictus Paulaci suscripsit & ei relatum est rogatus ab eodem testis suscripsi et hanc chartulam donationis mei praesen

Actu Actoribus praenominatae scae Ecclesiae Ravennatis traditam vidi adque de conser-
vandis omnibus quae superius adscripta leguntur ad sca Evangelia 7 mei praesentia
praebuit sacramenta

- 10 Germanus Except. 8. . huic chartul. donationis a praesenti die trium unciarum
principalium in integrum fundi Terriaticus cum omnibus ad se pertinentibus
sicut superius legitur facta a Paulacine vd. Mil. Num. Arminiorx filium qd. Ste-
fani Prim. N. Veronesium qui quoram nobis legitimus se esse professus
est in sca Rav. Eccl. & me praesentem antedictus Paulaci suscripsit et ei relictum est
15 rogatus 9 ab eodem testis suscribi et hanc chartul. donationis mei praesentia Ac-
toribus praenominatae scae Rav. Eccl. traditam vidi adque de conservandis omnibus
quae superius ascripta leguntur ad sca Evangelia mei praesentia praebuit sacramenta
Johannis vd. Scol. 10 sacri Pal. huic chartul. donationis a praesenti diae trium unciarx
principal. in integrum fundi Terriatic. cum omnibus ad se pertinentibus sicut
20 superius legitur facta a Paulacine vd. Mil. Num. Arminiorx filio qd.
Stefani Prim. Num. Veronense qui coram nobis legitimus se esse pro-
fessus est in sca Rav. Eccl. & me presente antedictus Paulaci sus-
scripsit & ei relictum est rogatus hab eodem testis suscribi & hanc
chartul. donationis mei praesentia Acturibus supranominatae scae
25 Rav. Eccl. traditam vidi adque de conserband. omnibus quae supe-
rius adscripta leguntur ad sca Evangeliam mei presentia prebu-
it sacramenta ✠
- Theodoracis vd. et Scrib 11 Num. Eq. Arm. huic cartul. donationis a presenti die trium unci-
arum principalium in integro fundi Terriaticus cum omnibus ad si pertinentibus
30 sicut superius legitur facta a Paulacinem vd. Mil. Num. Arm. filio qd. Stefani Prim.
Num. Veronis qui coram nobis legitimus si esse professus est in sacra Rav. Ecclesia
& mi presente antedictus Paulacis suscribset & ei relictum est rogatus ab eodem
testis suscribi et hac cartul. donationis mei presentia Acturibus prenuminate
sca Rav. Ecclesie traditam vidi adquaem de conserbandis omnibus que superius ad
35 scribta leguntur ad seta eubangel. mei presentia prebuet sagramenta ✠
- Theodorus Adi. 12 Johanni vt. Num. huic chartul. donationis a presenti die
trium unciarum principalium in integro fundi Terriaticus cum omnibus
ad se pertinentibus sicut superius legitur facta a Paulacine
vd. Mil. Num. Arminiorx filio qd. Stefani Prim. Num. Veroneñs qui co-
40 ram nobis legitimus se esse professus est in ssta sca Rav.
Eccl. et me praesente antedictus Paulacis subscripsit et ei
relictum est rogatus ab eod. testis subscripsi et hanc char-
tula donationis mei praesentia Actoribus praenomenatae
scae Rav. Eccl. traditam vidi atque de conserbandis omnibus
45 quae superius adscripta leguntur ad sca evangelia
mei praesentia praebuit sacramenta ✠

Spazio vacuo di circa 2. oncie.

✠ Vitalianus Foreñs Civitatis Ravennatis Scribtor huius chartul. donationis a prae (nen-
senti die trium unciarum principalium in integro fundi Terriaticus & omnibus ad se perti-
tibus sicut superius legitur post roboratione testium complevi et absolvi ✠

Altro spazio simile.

- 50 Notitia testium idest
Vitalianus vè ex Numerariis Scriñ Cañs
Germanus Exceptor em̃p
Johannis vd. Schol. sacr. Pal.
Theodoracis vd. Mil. & Scrib Num. Arminiorx
55 Theodorus Adi. Johanni Numerario ~ ~

...
 palium post accipi hoc die pre-
 senti ego qui supra Paulacis vd. Mil. Num. Arminiorum a vobis Germa-
 no Notario & Scriniario auri pensantis soled. triginta sex tantum in
 mense Nobembrio Indictionem tertiadecima Imp sstō

Quarto spazio di un' onc. e mezza.

- 60 Invicem sstā donatione dati sunt sstō Paulacio solidi triginta sex pensantes praesente
 Johanni Prm
 Argentensium in Scrinio ante Armario in mense Nobembrio i octava die secun-
 da firx Imp DD. nñ Hera
 clio mai Imp anno tricensimo Ind. tertiadec. & facti sunt ex iis tres uncias libelli
 enfiteutici . .
 pro detō Paulacio in solido uno pensante pro anno uno in Ind. sstā tert dec.

N. . X C V I.

IN PARIGI NEL MONASTERO DI S. DIONIGI.

. . . conferre debemus unde in futurum veniam misericordiae animis nostris . . . A.690.
 donamus donatumq. in perpetuo esse volumus ad Basilica Domnae Stefanac in Pa-
 risius ubi Domnus Sigofridus Pontefex praesesse veditur villa cognomenante in Pa-
 go Camliacensi cum omne merito vel ageciencias & soledetates suas sicut a nobis
 praesente tempore est possessum. Simile modo donamus ad Monasterio Domnae...
 pred... ata Abbatisa praesesse veditur villa cognomenante Gelinorcurti in Pago
 Camiliacensi cum omne integritate vel merito suo sicut et nos . . . vedimus. Pare
 modo donamus ad Basilica Domnae Germanac ubi vir venerabilis Landebertus Abba
 praesesse veditur villam cognomenante Fraxineto in Pago . . . vel quidquid praesente
 tempore quieto ordine a nobis ibidem est possessum. Simile modo donamus ad
 Basilica Domnae Vincente vel Domni Germani ubi vir venerabilis Audcharius Abba
 praesesse veditur villas cognomenantis Oxma in Pago Dorcassino Noviolio in Pago
 Andegavino cum omne integritate et . . . tutum & ad integrum sicut a nobis praes-
 sente tempore est possessum. Pare modo Domnus Vuabuniacas in Pago Beloacinsi
 ad Basilica Domnae . . . noaldus Abba praesesse veditur tutum & ad integrum cum
 agecienciis vel adpendiciis suis sicut a nobis praesente tempore est possesum. Dona-
 mus . . . venerabilis Vandremarus Abba praesesse veditur villa cognomenante Gomario-
 villa in Pago Stampinsi cum omne integritate vel merito suo ageciencias ved.adp . . .
 sicut a nobis praesente tempore est possessum. Simile modo donamus ad Domno Chri-
 stivilo Monistirio puellarum in Parisius ubi Landetrudis Abbatisa praesesse veditur . . .
 Noviliaco in Pago Camiliacinsi. In Dei nomine donamus Gundulfocurti in Pago Ca-
 miliacensi Premiaco in Pago Aurelianinsi ad Basilica pretiosi Domnae (Dionisii Marty-
 ris ubi) ipsi in corpore requiescit & venerabilis Chaeno Abba praesesse veditur cum om-
 ne integritate vel soleditates eorum sicut a nobis praesente tempore . . . ad Moniste-
 rio Aollino-villa ubi vir venerabilis Vigur Abba praesesse veditur villa cognominante
 Villare in Pago Oxminsi cum omne merito & integritate . . . Donamus in Dei . . . ad
 Moñrio Portmauro ubi vir vener. Amalcarius Abba praesesse veditur locello cogno-
 menante Alticio in Pago Maceracius cum omne integritate . . . quicquid a nobis praes-

sente tempore ibidem est possessum . Simile modo donamus Badenaco ad Funtanel-
 lae ad Domno Petro ubi Domnus Landoinus corpore requiesc. . . . agecenciis vel
 adpendiciis tutum & ad integrum sicut a nobis est possessum . Donamus ad Basili-
 ca Domnae Petri . . . ubi vir vener. . . . cognominantis Ispaldis in Pago Vilcassino
 Brinnaco in Pago Ebricino Ararnio in Pago Oximinsi Ociciaco in Pago Oxi-
 mensi Cormilias . . . quicquid ibidem nos praesente tempore possidere vedi-
 mur . Donamus in Dei nomine ad Domno Desiderio ubi vir venerabilis Adroaldus
 Abba praesesse veditur . . . ubi vener. vir Carone Abba praesesse veditur in Pago
 Ebriano cum omne merito suo sicut a nobis praesente tempore est possessum . Do-
 namus ad . . . villa cognominante . . . in Pago Lexuino cum omne integritate vel me-
 rito suo sicut a nobis praesente tpore est possessum . Donamus in Dei nomine . . .
 Prisciaco in Pago Camiliacinsi ad Domno Martino in ipso Prisciaco ubi ven. vir Fa-
 rulfus Abba praesesse veditur ubi sepulturas nostras ibidem habimus reconditas . . .
 dedero &...habit humana fragiletas in ista hic...quod Deus advertat de nobis non con-
 tingat...dulcissema conjux mea Eucamberta stante ista omnia quod superius diximus se
 nos superstitis aderat & Deo si vovirit villas cognominantes Lubariaci in Pago Oximinsi...
 sino villare superiore in Pago Lexuino Colzo in Pago Lexuino Cambrimaro in Pago Le-
 xuino Caedracio in Pago Cilimanico Abaciaco in Pago Cilimanico ut jam dixi dulcissima
 conjux mea Ercamberta se mihi superstitis fuerit suprascriptas villas tam de parte sua
 quam & de parte nostra in sua faciat revocare domenacione & Monisterio ubi se eli-
 gerit d(e gere) . . . re . . . futuris temporebus ab ipso Monasterio praedictas villas de-
 biant proficere in augmento . Et ut haec deliberatio nostra quam pro animis nostris
 dare decrevimus . . . per tempora conservitur sicut . . . it reservata ad heredis nostros
 villas cognominantis Edoniaco & Miscello in Pago Cadrocino Ocello & Baciaco . . .
 stante ista omnia quod superius comuni conveniencia ficimus convinit ut qui pare suo
 superstetis aderat res pare suo possidere debiret ut ne . . . mercedem amborum ad lo-
 ca Sanctorum delegare debiret . Unde duas epistulas 3 uno tenore conscriptas inter
 nos fieri & firmare convinit . . . Parisiaci ubi Apostolicus Dominos & Pater noster
 Sigofridus praesesse veditur recondatur & alia eo modo conscripta qui de nos pare suo
 superstetis aderat habir . . . dio vixerit quarta parte reservavimus . Si quis viro quod
 futurum esse non credo se nosmetipsi aut aliquis de heredibus nostris . . . contra prae-
 sentem deliberationem nostram Deus ibi . . . contrario quoque tempore vinire aut
 infringere voverit inprimis iram trini magestatis incurrat ub . . . Domnis Sanctis
 quorum reliquiae in saepefatas Basilicas insertae esse nuscuntur & ab omnebus Eccle-
 siis excommunis a pariat nec hic nec in futuro veniam p... rere non possit una cum so-
 cio fisco auri libras cento & argento pondo ducenta quoactus exsolvat & qui repetit
 nullatenus valiat evindicare . Et haec deliberatio . . . nostra duce Deo omni quoque
 tempore firma & inviolata permaniat stipolacione 4 pro omne firmitate subnecta Act.
 Camiliaco Vico publ. quod ficit minsis . . . ann xvii rigñ Domni Theuderice gñ Rgis
 Ego in Dī nom Vandemiris hanc epistola a me facta religi et subscripsi .
 Ercamberta sūbs Ghranno subsc. Sign ✚ vir inl. Acerelio . Sign ✚ Bosone
 Auronius rogetus a suprascriptis hanc epistolam subscripsi . Sign ✚
 Bosittone Sign ✚ Chlodoaldo Sign ✚ Ingobert Sign ✚ Gamardo Sign ✚
 Gandulfo . . . subsc. Ch. . . . subs.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

Impñte D. N. piissimo Aug. Hludovico a Deo coronato magno Imp.

Anno undecimo et ꝑc ejus a. xi. sed es Hlothario novo

4.854.

ejus Filio pacifico magno Imp anno octavo die tertia Men Ind

secunda Ravenna " " " Domina sc̃a et per omnia

ūli 1 catholicam Ravennatis Eccl. in qua Deo protegente ter beatiss. et

coangelicus 2 summoque almo Domino Petronacis 3 Archiepisc.

5 *Pontificatum & regimen tenere videtur Stephanus es Digna*

jugalis comanentes in fund. Silvare terr. Fāv. Plev. 4 Sci Petri in Lacu

na donatores predictae scē Rāv Eccl. presens presenti Sancta

rum scripturarum nos ratio premonet illa semper disponere que

anime meritum celestis retributionis meretur prometeri sine dubi

10 *tationis credentes in me evvangelica subsequi lectionem ut in hoc*

seculo centuplum & in futuro eterne vite esse participes qua

re nos qui ss. Istephanus & Digna jugal. donatores prono animo es

spontanea voluntates nullus penitus quogentem 1 neque cumpellen

tem aut suadentem vel vim inferentem set nostre proprie delibe

15 *rationis arbitrio donamus cedimus tradimus ac mancipamus*

a presenti die pro futurum possidenda idest omnes posses

siones nostras in integro nobis pertinentes quantocunque nos

detinere videmur ad manibus nostris in duorum fundorum cui vo

cabula sunt Sala 5 6 & Cufianello quoerente se 6 const. terrx Corniliense

20 *Plēy scī Angeli qū in Campiano 7 verum etiam & omnes sortes es*

portiones nostras quantocunque habere videmur in fund. Blasca

nico terrx Faū 8 Pleu. Sci. Proculi . q . . . nes(r) . . . occur(as) ex(t)i . . . cum

terrīs campis pratis pascuis silvis salectis sationalibus ar

bustis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque

25 *generibus aquis rivis fontis perennis limitis limitibusque suis*

omnibus ad eundem pertinentib.

& Cufianello sito terrx Corniliense 9 & fund. Blasecanico terrx Faun .

in integro pertinentibus una cum suis justis & certis inter af

finibus 10 reservato nobis usufructu

IN FIRENZE NELL' ARCHIVIO DIPLOMATICO.

. quam

*Circa la me-
tà del Sec. IX*

a qd̃m Marinus & Johannes seu Fingimus germanis meis vel a singulis hominib.

et que micchi pertinuit & pertinet vel pertinere videtur per quemlibet modum vel titu

lum post. in Massa qū 1 Curratiana in quallibet fundis aut cassalias 2 vel Mas

5 *sae vocabulo nuncupatur infra terrō Cornilliensi 3 in Pleū Stī Savinis 4 vel in aliis*

Plevis hec omnia cum terris & vineis campis pratis pascuis silvis salects

- rationalibus arbustis arboribus pumiferis fructiferis & infructiferis diversisq. generibus cum rivis fontis aquis perennis limitis limitibusquem & cum omnibus ad eas dem in integr. pertinentibus seu atiacentibus cont' sstō terrō cum suarum jus*
 10 *ris & certis inter asinibus* ⁶ *Nunc autem placuit micchi sstō Petrus fil. qd. Lutianus Cal. pūra mentem sinceroque animo bona & spontaneat mea volumita re absque ullo dolo malo aut vim circumadventionem quatenus a prēss die ⁸ re fundere & refundo ⁹ seu trāsserre atque transfero & ad meo jure meoque do minium vel da meisque filiis & hdb alieno seu transcribo in jura & dōminium ves*
 15 *trum sepe dictū ¹⁰ Domnum Johannem scīss Archiepisē & per te ipse dicte scē Rāv Ecclesie tuisque successoribus de est ipsas sstās omnes res meam in intr. quantascunque habuisse visso fuit ¹¹ & micchi ovenit ex ssuccessiōn qnd parentorum ¹² meorum & quam rascumque micchi ovenit a qnd Marinus & Johannis seu Fingimus germī meis vel a singulis hominibus & que micchi pertinuit & pertinet vel pertinere videt_x per*
 20 *quemlibet mod. vel titulum pōst in Massa qū Curratiana in quallibet fundis aut cassalias vel Massae vocabulo nuncupatur infra territ Corniliensi in Plevē Sti Savinis vel in aliis Plevis cum terris & vineis campis pratis pascuis silvis salettis sationalibus & cum omnibus ad easd. in iñt pertinentibus* *cut sup legitur ut amodo ¹¹ licentiam abetis per hec chartul. a me in vobis facit introire & perocupa*
 25 *re seu ingredere in sstis rebus sicut tamquam per ¹⁴ tgmam ¹⁴ & corporalem traditionem potestative & quiete juris abeatis teneatis possideatis & more quod vobis bonum vel rectum fuerit exinde faciend. amodo salva ¹⁵ annua pensionem domino rei persolvend. ad pre tium placitum quantum vobis exinde pertinuerit & deconsteterit hditatem de sstō precepte*
 30 *...et vobis & sit inovare volueritis in omnibus licentsiam abeatis inovand. & ābd & num quam liceat me sstō Petrus fil. qnd Lutianus Call. neque meis filiis & hdbus hūmquam tempore aliquam aliquando m(in) quallibet mōvere questionem rēpetitionem ¹⁶ aut causationem vel interpēll facere ullo modo ullaque rationem contrariae in contra ¹⁷ vobis vestris*
que successoribus pro sstis rebus quem in vestro pduxit dominium et potestatem aut agere vel
...dere aut agentibus condiscendere per quemlibet modum vel titulum set immo liceat
 35 *vobis is de rebus quieto tramitem ¹⁸ abere & possidere sicut sup. legit_x & si quoquo tempore ¹⁹ quavis*
persona insurserit in contra vobis vestrisque successoribus pro pdis rebus qui vobis exinde in partem
et in totum expellere aut quallibet calumniae generare voluerit ego sstō Petrus fil. qnd Lutianus Call. cum meis filiis & hdbus te tuisque successoribus in omnibus stare & defensa
re promitto de corr. ²⁰ meam hereditatem de pdis in ppp Quod ²¹ si quod absit & ad- vertat divina
 40 *potentia & omnia non opservavero vel adimplevero aut non defensavero cuncta que superius dictas & adscriptas leguntur & a me pollititas sunt & contraire voluero per quemlibet modum aut ingenium pro quib jurans ²² per Dñm omnipotentem Sed_x quem scām Apostol. & vita sstōrum*
Dominorum nostrorum atestationem confirm_x quia da . . 6 . . promitto ²³ ego sstō Pe- trus fil. qndam
Lutianus Call. cum meis filiis & hdbus vobis multoties sdīctus Domnum Johannem scīss Archiepisc.
 45 *scē Rav. Ecclē tuisque successoribus ante omnem litis initium aut interpell. pene nom auri ebri*

20 lib. sex & post pene ²⁴ söl. cc. chartul. profers. ²⁵ transfersi in suam valeat persere
firm quam ²⁶ ab

sque ullo dolo malo vi metu & circumscriptionem cēss. Moyse Tabellionem & Exce-
ptorem ²⁷ Curiae

hujus Civ. Rāv sribend. rogavi & in quas subter signum stē Cruci feci & testibꝫ a
me rogitis

obtuli subscribend. eorūqꝫ p̄ eam ²⁸ vōb Andreas humilis Prsb. pro vestra experr. ²⁹
traded. &

50 mense et ind. sstā septima Ravennae

Signum ✠ manus sstō Petrus fil. qñd Lutianus Call. ad ³⁰ omnia sstās cui & rel. est
Cosmas : filio Mauro Nēg : vic chartul. ³¹ transfersionis de sstīs rēb que sup ✠ facta in

Dmñ Johāne Arciep scē Rāv

eccl. suisque sucesoribꝫ a Petro filio qd. Luciano Cal. qui m̄p signū scē Cruci feci &
eis rel. rogatus ab eodem

testis subscripsit ✠

(ñm

55 Petrus filio qñd Vrsus Negōt vic cartul. trasfersionis de ssātis rēb que sup ✠ facta in Dom
Johannis Archiep scē Rāv ecl. suisque sucesoribꝫ a Petrus filio qñd Luciano Cal. qui me p
signū scē Cruci feci & eis rel. rogatus ab eisd. teste subscripsi ✠

Andreas filio Aldo Consul. vic chartul. trasfers. de sstīs rebus que superius ✠ facta in Dmñ
Joannē Archp̄ scē Ravenat. eccl. suisque sucessoribꝫ a Petrus filio qñd Luciano Call.
qui m̄p signum

60 Cruci feci & eis rel. rogatus ab eid. tēt subscripsi ✠

Moyse in Dī nom Tabellionem hujus Civ Rāv Scriptor hujus chartul. rofersionē
transfersionis

de sstīs rebus ³² que superius ✠ post roborationem testium atque traditas cūplevi
& absolvi

Notitiam ³³

Cosmas

Petrus

Andreas

testium

vē fil.

vē fil. qñd

vē filio

idest

Mauro Nēg

Vrsus Nēg.

Aldus Consul.

65

N. X C I X.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA ALTIERI.

... haec omnia cum terris & vineis campis
pratis pascuis silvis salictis sationalibus seo edificia^s & arbustis arboribus fru-
ctiferis & infructiferis diversisqꝫ generibus seo paludibus & fossis ...

piscationibus aucupationibꝫ venationibꝫ & cum aquis rivis alpibꝫ fontibꝫ liminibus

5 limitibꝫ suis & cū omnibꝫ ad eadem loca generaliter & specialiter per-
tinentibꝫ seo adiacentibꝫ sibi que subjunctis cum suis justis & certis in-

ter affinibꝫ : Nunc autem ³ placuit michi bona hac mea spontaneaue

voluntate ut sdtāe res omnes quas nunc abeo & quas auxiliante

Dō usque a die obitus mei per singulas regiones urbes loca et ter-

10 ritoria totius Italiae Provinciae & vel ubiqꝫ acquirere potero

exceptis ut superius dixi quas per precepti seriem ⁵ largitu

Forse dell'
A. 852.

- rus sum . . . a & in antea . . . fortassis fuero largitus s . . . dein
 ceps jure salario ⁶ in p̄p abeantur teneantur possideantur & quando
 libitum fuerit ordinentur jurae tuo beatissime Apolenaris Martyr Xti et
 Pontifex gloriose & per te jurae scē Eccls. Rāv successorumq̄ meorum postea et
 15 in p̄p : atque de his pleno dominio una cum successorib. meis futuris Pontificibus
 de legib. sorsiaris effectum quia legibus ⁷ cautum est ut quo semel datum donatum
 vel cessum in venerabilib. locis fuerint nullo modo revocetur : unde & propter fir-
 mitatem hujus donationis meae a prēs die chartul. sicut sup. ⁸ tr. polliceor numquam
 me in posterum hdsq̄ meos qui ex linea cognationis atq̄ agnationis seo cujusquam
 20 consanguinitatis afinitate michi p̄tinent adversus scām nrām Rāv Ecclesiam
 successoresq̄ meos futuros Pontifices aliquando esse adversaturos neque
 adeund. iudicia ⁸ non suplicand. Principib. neq̄ per eccls. interpellatio-
 ne ullo modo ullaque ratiōe atq̄e ideo jurans dico per Dm̄ omnipotentem ⁹
 Sedemq̄ scām Apostolicam & vitas dtōrum Dominorum nostrorum atestatione ¹⁰
 25 confirmo ego contra prēs doñ quam propria ac spontanea voluntate
 feci numquam me hdsq̄ meos qui ex linea cognationis atq̄ agnationis seo
 cujusquam consanguinitatis afinitate michi p̄tinent esse venturos
 sed p̄p temporib. inlesam eam atque immaculatam conservare & adimplere ¹¹
 promitto. Sed etiam si ego aut hds. mei qui ex linea cognationis atq̄ agnationis seo
 30 cujusquam consanguinitatis afinitate michi p̄tinent contra agere inventi fuerint da-
 turus me promitto una ¹² s. dts hdib. meis part. ¹³ tue beate Apolenaris Pontifex et
 Martyr Xpi atq̄ per te scē eccls. Rāv successoribq̄ meis futuris Pontificib. ante
 omnem litis initium aut interpel. ¹⁴ pene nomine auri obriti libras quinqu-
 ginta & post paenae sol. ¹⁵ mān excluso ¹⁶ ab omnib. hdib. meis supra
 35 nominati omnib. beneficio legum juris effecti ignoransiae foris locisq̄ prescrip-
 tione ¹⁷ que de revocandis donationib. sunt p̄ legem indulta donantibus
 qm̄ ad hanc largitatem meam ut supra fato sum ¹⁸ & ut hic abetur delibe-
 rationis ¹⁹ arbitrio nullius cogenti consilio vel admonenti impulso Quam
 vero irrevocabilis donationis meae a pres. die chartul. sicut sup. lxtur absque ²⁰
 40 ullo dōl. ²¹ vim metum & circumscriptione cess. ²² Johannes Tabell. huius
 Civ. Rāv scribend. rogavi in qua & ego mano mea propria subscripsi
 testibq̄ a me rogitis obtuli subscribend. eorumq̄ presentiam eam ²³
 venerabil. altarem tuum humili famulatu & mente devota
 beatiss. optuli Martyr & Pontifex Xpi Apolenaris contradedi
 45 stipul. ²⁴ spons. soll. interposs. Acto Rāv die m. & ind. sd. quintadecima ²⁵
 * EGO JOHANNES DI PIETATE ARCHIEPS UHIC CARTULE DONATIONIS A PRÉS
 DIE DE SPR SCP OMNIB. CAPITULIS ET DE OMA SICUT SP LGT. A ME FACTAE TIBI
 APOLENARIS PONTIFEX ET MARTIR DNE INLUMINATOR MEUS ²⁶ ET PER TE IN SCTAM RAV.
 50 ECCLESIA IN PP. SUCCESSORIBUSQUE MEIS AD ONA SPRA RELEGI CONSENSI ET SUSCRIPSI
 ET TESTIBUS A ME ROGITIS OPTULI SUBSCRIBENDAM *
- ✠ Petrus ²⁷ filius quondā Petrus huic cartule donationis a p̄senti die desup. scriptis
 omnibus rebus & de omnia sicut superius legitur *fact. in beati*
 Apolenaris Pontificis & Martiris & p̄ eum in scām Ravennatis Ecclesie in p̄petuum a
 Domno Johanni Archiepiscopo scē Ravennatis Ecl. donatore
 qui me p̄sente subscripsit & ei relectū est rogatus ab eodem teste subscripsi ✠
 ✠ Leuterius ²⁸ filio Lupicinus vi chartul. donacionis a p̄senti die de ssti omnibus re-
 bus & de omnia sicut superius legitur *fact.*
 55 in beato Apolenaris Pontificis & Martiris & p̄ eum in scām Ravennatis Ecclesie in p̄pe-
 tuum a Domno Jōh Aēhiepiscopo Ravenna
 tis Ecclesie donatore qui mēp subscripsit & ei rel. rogatus ab eod. teste subscripsi ✠

DI DONAZIONI

155

Anastasius filio qd. Leo uhic chartul. doñ a presenti die *de* sstī omnīb rēb & de omnia facta in beato Apolenaris Pontificis & Martiris & p eum in scaē Rāv Eccl. a Johannis Archiepiscopo scē Rāv Eccl. donatore qui mēp subscripsit & ei rel. *est*

60 rogatus ab eod. teste subscripsi ✠

(sp lgt

Aldo in Dei nom Consul. vihartul. doñ a pres. die d. sdtī omnīb rēb & de omnia facta in beato Apolenaris Pontificis & Martiris & p eum in scē Rāv Ecl.

a Dñ Jōh Archepis scē Rav. Eccl. donatore qui mēp subscripsit & ei rel. *est* rogatus ab eod teste subscripsi ✠

65 Andrea in Dī nom Consule vi chartule doñ a presenti die *de* sdtī omnibus rēb & de omnia sicut sp. lgt.

(Johanne

facta in beato Apolenaris Pontific. & Martiris & p eum in scē Rav. Eccl. in p p a D. Archiepisc. scē Rav. Ecl. donatore qui mēp subscripsit & ei rel. *est* rogatus ab eod. testis subscripsi ✠

✠ Johannis Tabell. hujus Civ Rav. Scriptor hujus chartul. donationis

70 a pres. die de sdtī omnīb rēb & de omnia sicut sup lxtur post robo rationem testium atq tradita complevi & absolvi ✠

testium

idest

U79a

Petrus
Leuterius
Anastasius
Aldo
Andreas

vē fil. qñd
vē filio
vē fil. qñd
in Dī nōm
in Dī nōm

Petrus
Lupicinus
Leo
Consul.
Consul.

N. C.

IVI NELL'ARCHIVIO DI S. GREGORIO AL CLIVO DI SCAURO.

In nomine Domini amen . Hoc est exemplum cujusdam publici instrumenti A.945. sive transumpti exemplati & renovati per me Nicolaum Celli Civem Romanum Dei gratia imperiali auctoritate Notarium: scripta transumpta & renovata per quondam Falconium Scriniarium S. R. E. ex quodam publico instrumento scripto per quondam Leonem Scriniarium & Tabellionem Urbis Rome; cujus tenor talis est . In nomine Domini Dei & Salvatoris nostri Jesu Christi anno Deo propitio Pontificatus Domni Martini summi Pontificis & universalis secundi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli Anno tertio Indictione tertia Mensis Januarii die quartadecima . Quoniam certum est (& infra) Nos Albericus Domini gratia humilis Princeps atque omnium Romanorum Senator , atque Sergius humilis Episcopus sancte Nepesine Ecclesie , nec non & Constantinus illustris vir , atque Bertha nobilissima puella uterina , & germani fratres Marozze quondam Romanorum Senatricis filii , nec non & Marozza seu Stephania nobilissima femina germane sorores & consobrine eorum Theodore quondam Romanorum Senatricis filie , a presenti n. die pro omnipotentis Dei & Sancti Andree Apostoli atque Beati Gregorii Confessoris Christi atque Pontificis : & quotidianis sacrisque vestris orationibus atque substentationibus Cenobii & luminariorum concinnatione, & veniam delictorum nostrorum . Ut pro intercessionem ejusdem sanctis & sacris quotidianis vestris orationibus per hoc futura eterna

gaudia cum electis Dei possidere mereamur. Ideo do, donamus, cedimus, tradi-
 mus, atque in usu & utilitate Monasterii Sancti Andree Apostoli & Sancti Gregorii
 quod appellatur Clivuscauri offerimus in perpetuum nullo nobis cogente neque con-
 tradicente vel suadente aut vim faciente: sed propria spontaneaue nostra volunta-
 te vobis Domino Benedicto Christi famulo religioso Presbitero & Monaco Abbate su-
 prascripti venerabilis Monasterii sancteque tue Congregationi successoribus vestris
 eidem Monasterio servitio commorantibus introeuntibus, ut superius missum est in
 usu & utilitate in perpetuum. Idest Castello in integro quod vocatur Mazzano cum
 casis, & suis edificiis: nec non & fundis, & casalibus sive vocabulis suis & sibi om-
 nibus pertinentiis una cum familiis utriusque sexus inibi nobis pertinentibus, posi-
 to territorio Nepesino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quinto juris cui
 existit. Nec non & casale in integrum, quod vocatur Monsaureus cum olivetis &
 arboribus omnibus suis, terris, campis cum Oratorio Salvatoris, & edificiis sex fon-
 tane aque vive: sicuti nostre quondam genetricis, & nostrorum quondam paren-
 tum detinuerunt manibus eundem casale in integrum potestate posito foris porta Por-
 tuensi juxta murum ejusdem porte. Verum etiam & due clusure de vinea cum ar-
 boribus earum in integrum que infra ejusdem clusure via publica per medium ducit,
 & cum omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus, posito territorio
 Albanense milliario ab Urbe Roma plus minus quinto decimo juris cui existit in fun-
 dum qui vocatur Procli. Una quidem clusura, & quem suprascriptas res nobis eve-
 nit a quondam nostra genitrice, & a quondam nostris parentibus. Iterumque & do-
 namus & offerimus vobis vinee petias tres in integrum & cum omnibus ad eas perti-
 nentibus positas suprascripto territorio Albanense in fundum qui vocatur Cesamaju-
 la, sive Piscinula juris cui existens, & inter affines ab uno latere vinea de me do-
 natore, & a secundo latere vinee de nos qui supra donatrices, & a tertio latere Fos-
 satum, in quo decurrit aqua. Unde & omnes exinde moniminas novas & veteres
 apud nos, nostrosque heredes, & successores ad conservandas, & salvas faciendas
 pro aliis immobilibus locis, que in eas esse continere videtur, & pro hoc eas vobis
 minime tribuere potuimus, sed quandocumque eas vobis, vestrisque successoribus
 necesse fuerit semper eas absque omni mora demonstrare, & ostendere spondimus
 gratis absque premio omni tempore. Et si in quolibet tempore qualemcumque car-
 tulam exinde vobis, vestrisque successoribus litigando ostensa fuerit cartula, illa
 sine omni robore firmitatis decernimus permanere. Hanc a die presentis donationis
 cartulam vobis contradidimus, quibus suprascriptis immobilibus locis cum familiis
 utriusque sexus in eodem Castello commorantibus, & cum omnibus eorum perti-
 nentiis, ut superius legitur, eo vero tenore, ut neque vos neque vestri successo-
 res, aut qualiscumque magna parvaque persona audeat per libellum aut tertium ge-
 nus: neque quovis modo suprascriptis locis ab eodem sancto Monasterio auferre,
 neque alienare audeat. Et, quod non credimus, neque licentiam damus, si alicui
 exinde cartula quelibet facta fuerit sine omni robore firmitatis eam decernimus per-
 manere, & suprascriptis locis in integris & famulis suprascripti Monasterii habeas,
 teneas, possideas, & in usu, & salario pro sustentatione Cenobii sint in perpe-
 tuum: etiam precepti Pontificalis pagina in perpetuum incole Monasterio renovan-
 di, & numquam a nos, nec ab heredibus & successoribus nostris, aut a nobis
 submissa magna parvaque persona contra vobis, vestrisque successoribus aliquam
 aliquando habebitis questionem, aut calumpniam. Sed in omni tempore ab omni
 homine, & omni loco ubi vobis, vestrisque successoribus necesse fuerit sta-
 re, nos una cum heredibus, et successoribus nostris et defendere promitti-
 mus vobis, vestrisque successoribus. In qua & jurati dicimus per Deum om-
 nipotentem, Sancteque Sedis Apostolice, seu salutem viri beatissimi & Aposto-

lici Domni Martini sanctissimi secundi Pontificis hec omnia que hujus a die presentis donationis cartula serie testus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, & quoquo tempore nos, vel heredibus, ac successoribus nostris contra vobis vestrisque successoribus, aut contra hanc a die presentis donationis cartula, quam sponte fieri rogavimus, agere, aut causare presumpserimus per quovis modum ingenii, quod sensum humanum intelligere, vel capere potest, & minime defendere potuerimus, aut noluerimus, tunc non solum perjurii reatum incurramus, verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus, & successoribus nostris vobis, vestrisque successoribus ante omne litis initium pene nomine auri libras ebritias decem, & penam absolutionis manentem. Hanc a die presentis donationis cartula seriem in sua nihilominus maneat firmitate, quam scribendam rogavimus Leonem Scriniarium, & Tabellionem Urbis Rome. In qua & nos qui supra subtus manu propria subscripsimus, & signum sancte Crucis fecimus, & testes qui subscriberent rogavimus, & vobis qui supra contradidimus in mense & Inditione tertia.

✠ Albericus Princeps atque omnium Romanorum Senator huic a die presentis donationis cartula de suprascriptis immobilibus locis & familiis cum eorum pertinentiis facta a me cum meis consortibus in suprascripto Monasterio in perpetuum, sicut superius legitur, manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

Signum ✠ manu suprascripta Marozza nobilissima femina donatrice qui supra lra ✠ n.

Signum ✠ manu suprascripta Srephania nobilissima femina donatrice qui supra lra ✠ n.

✠ Berta nobilissima puella huic a die presentis donationis cartula de suprascriptis immobilibus locis & familiis cum eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

✠ Sergius Dei gratia Episcopus sancte Nepesine Ecclesie huic a die presentis donationis cartule de suprascriptis immobilibus locis & familiis, & eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui scriberent rogavi.

✠ Constantinus in Dei nomine nobilis vir huic a die presentis donationis cartule de suprascriptis immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a me cum suprascriptis consortibus meis in suprascripto Monasterio in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi, & testes qui subscriberent rogavi.

✠ Georgius Secundicerius. ✠ Andreas Archiarius ✠ Leo Scriniarius ✠ Benedictus Consul & Dux. ✠ Johannes nobilis vir omnis in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis & familiis, & omnibus eorum pertinentiis facta a Domino Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & ejus consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogati ab eo testes subscripsimus, & traditam vidimus.

✠ Georgius Dei providentia Secundicerius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis ab Alberico glorioso Principe, & eorum consortibus in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri, suisve successoribus in perpetuum sicut superius legitur ab eis subscriptam traditam vidi.

✠ Andreas divini respectus gratia Arcarius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a Domino Alberico glorioso Principe & ejus consortibus in Be-

nedito Abbate Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus testis subscripsi, & traditam vidi.

✠ Leo Dei pietate Prothoscriniarius Sancte Sedis Apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta . . . Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & eorum consortibus in Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsi & traditam vidi.

✠ Benedictus in Dei nomine Consul, & Dux in hanc a die presentis donationis cartulam de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis, & cum omnibus eorum pertinentiis facta a Domino Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & omnibus consortibus in Monasterio Clivuscauri, suisque successoribus in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsi, & traditam vidi.

✠ Johannes nobili viro in hanc cartulam donationis de suprascriptis immobilibus locis cum familiis, & eorum pertinentiis facta ab Alberico glorioso Principe & ejus consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eo testis subscripsi, & traditam vidi.

✠ Ego Leo Scriniarius & Tabellio Urbis Rome scriptor hujus cartule post testium subscriptiones & traditiones complevi & absolvi.

✠ Andreas Archarius. ✠ Leo Scriniarius ✠ Benedictus Consul & Dux. ✠ Joannes nobilis vir omnes in hanc cartulam donationis suprascriptis immobilibus locis & familiaribus & eorum pertinentiis facta a Domino Alberico glorioso Principe omnium Romanorum Senatore, & eorum consortibus in Monasterio Clivuscauri in perpetuum, sicut superius legitur, rogatus ab eis testis subscripsimus, & traditam vidimus.

Et ego Falconius Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in quadam cartula, que & Thomus cognominabatur, scripta a Leone Scriniario, que vetustate fere jam tota consumpta videbatur, proinde ego antedictus Falconius Scriniarius ex perceptione Domni Anastasii Abbatis venerabili Monasterio Sanctorum Andree & Gregorii in Clivuscauri, ne ex toto corrumperetur renovare curavi.

✠ Ego Presbiter Romanus Prior Ecclesie Sanctorum Joannis & Pauli Rector Romane Fraternitatis huic instrumento fideliter exemplato, & in mei presentia ascultato, meoque decreto & auctoritate publicato, & autentico me subscribo.

✠ . . . Ego Petrus Nicolai Mathei Causidicus, & nunc Camerarius Judicum, & Advocatorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato a me viso & lecto me subscribo. ✠ Ego Petrus Mandem Causidicus testis me subscribo. ✠ Ego Paulus nunc Rector Judicum & Advocatorum Urbis huic instrumento fideliter exemplato me subscribo. ✠ Et ego Joannes Nufrii Notarius & nunc Corrector Notariorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato me subscribo.

✠ Et ego Matheus Petri Andree Notarius & nunc Camerarius Notariorum Urbis habens fidem huic instrumento fideliter exemplato me subscribo. ✠ Ego Petrus Domini Maximi Causidicus testis me subscribo. ✠ Ego Jacobus Leonardi Jacobi Rubei testis me subscribo.

Leonardus Jacobi Rubei Sancte Romane Ecclesie Judex & Notarius habens potestatem a Sede Apostolica dandi tutores & curatores decretum interponendi testes recipiendi acta prothocolla & instrumenta exemplandi & alia exercendi sicut inveni in dicto publico instrumento scripto olim per dictum Leonem Scriniarium & Tabellionem Urbis Rome in quadam carta carticea jam fere consumpta, & in multis locis corrosa, in quibus ut superius continentur spatia dimisi, ita predicta in hoc in-

strumento scripsi, & fideliter exemplatus sum, & quod superius scriptum, & signatum e miliario ab Urbe Roma plus minus quinto decimo, juris cui existens, & ab uno latere & reja-cent, & aut, & rogatus, propria manu scripsi, & signavi, quia in exemplando ea obmiseram, & etiam decreto, & auctoritate discreti viri Domni Presbiteri Romani Romane Fraternitatis Rectoris, & decreto et auctoritate quibus ego idem Leonardus Judex et Notarius fungor ab Apostolica Sede mihi concessis in his interpositis dictum instrumentum publicavi, et in publicam formam redigi in anno Domini millesimo trecentesimo primo, tempore Domni Bonifaci octavi PP. Indictione quarta decima mensis Maii die vigesima tertia, presentibus his ad hec vocatis et rogatis testibus literatis, scilicet Domno Petro Nicolai Mathei Causidico Camerario Judicum Urbis, Domno Petro Mandem Causidico, Domno Petro Domni Maximi Causidico, et Jacobo Leonardi Jacobi Rubei Notario.

N. C. I.

IVI NELL'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. COSIMATO.

. A.949.
 . . . & ipsa vinea est in loco qui vocatur Quiriniana, verum etiam vineam & terra atque . . . dote Martino vinea de AcC deo & a tertio latere vinea de Petro qui vocatur Kurta arx . . . & a quarto latere . . . sua atque legamentaria sua, nec non & ategia sua pro utilitate Molinariorum & aquimolum ipsum cum omnibus ad eum pertinentibus. Pos. in *Insula* Lycaonias omnia juri cui existit. Unde sunt chartule venditionis apud Moño nostro abuimus cum alia moniminas nova & *vetera* . . . faciendam pro alia loca qui in ea esse videtur, sed quandoque vobis necess. fuerint & vestris success. semper ea vobis demonstrare et . . . donationis eam vobis contradimus & per vobis in jamd.ven Moño & Congregationes Servorum Dei concedimus simulq. offerimus a presenti die . . . Moño Scōrum Cosme & Damiani qui vocatur Mica aurea atque Congregatione Monachorum concedimus tradimus atque largimur nec non pro utilitat . . . refectioes Fratrum offerimus, ita ut ab ha die sttis omnibus immobilibus locis cum eorum pertinentiis ut s. legr in vrā vrōrumq. success. Monach. hab. tenea . . . usum & salarium vestrum semper existat in perpetuum eo tenore sub divini judicii obtestatione pretulimus tam nos quam Abb. nrōs inviolabiliter conservare atque adimplere prom nulloque . . . ob. offerta vid. etiam Abb. qui ibidem per tempora constitū fuerit non hab. licentiam ipsi sttis omnibus locis per aliquo tenore aut argumentum quoquo modo auferre presumat. Quod si qualivet vris success. qui . . . aliam chartulam alicui homine dare & concedere presumerit hanc chlām donationis vacua fiat. & res ipsa sine omni obstaculo ad nos nostrosque heredes revertatur. nam sic . . . orum successorumque in jus & ditione sicut supra retulimus fuerint potestatem, ita jure perpetuo in eodem scō loco, & Congregatione Monachorum omnia sub integritate manere in pō . . . ob. & cum Dei timore dispensandi liceatque fruendi salva in omnibus securiter permanere. Pro quibus etiam specialiter prom nos stti dōna ut nullo quoque tempore nunquam a nobis neque ab heredibus nostris . . . a nob. summiss. contra vobis vrisq. success. per qualibet modo sub cujuscumque occasione interventa facere calūm vel molestia, & non implendi promiss. presenti largitate nre . . . omnibus inviolabiliter conservare atque adimplere prom. In qua & juratus dicimus per Deum omnipotentem Scaēque Sedis

Aplice seu salute ūrb. & Aplici Dñi Agapiti scissimi juniori Pape . . . *inviolabi-*
liter conservare atque adimplere prom. Si enim quod absit & quoquo tempore nos
vel heredibus nostri contra vobis vestrisque success. aut contra hanc die presenti dono
eam quam spont. . . . per quovis modis ingenii qui sensum humanum intelligere vel
capere possit, tunc non solum perjuri reatum incurramus, verum etiam daturi nos
prom una cum heredibus nris. . . . pene nomine auri libras tres ebritias, & post
pena absolutionis man hanc a die presenti donationis chlām seriem in suam nihil homi-
nus maneat firmit. . . . & Tabellio Urb. Rōm in qua & ego sstī manu propria sign
scē Cruci feci & testes qui subscribere rogavi & vobis sstō contradimus in mense &
Ind. sstā septima.

. . . *Consul et Dux* in hanc die presenti donatio chlām de sstī omnibus locis
cum eorum pertiñ facta a me in Scōrum Cosme & Damiani qui vocatur Mica aurea
& Silvestro & Abb. & Jōhe . . . legitur manu propria subscrip. & testes qui sub-
scribere rogavi.

. . . iu^r Secundigerius Scē Sedis Aplice testis.

Andreas Arcarius Scē Aplice Sedis testis.

. testis.

. . . Consul & Dux testis.

. . . Consul & Tabellio testis.

. . . hanc ego Gerardus Scriniarius Scē Rōm Ecēle donationis chlām a Jōhe
Seriñ sstō editam in eo tomo vetu . . . et disrupto inventam a Falcone Scē Rōm
Ecēle Cardinali rogatus renovavi rescripsi transtuli & de tenebris ad lucem perduxī
complexetiam & absolvi.

N. C I I.

NEL DETTO MONASTERO DI S. ANDREA AL CLIVO DI SCAURO.

A. 961.

In nomine Domini Anno Deo propitio Pontificatus Domni Johannis summi
Pontificis, & universalis duodecimi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli
sexto Indictione quarta mensis Aprilis die vicesimo. Salubriter est & sine dubitatio-
ne consilii ita ut unumquemque suis utilitatibus illa potius studeat lucra sectari,
que anime pertinere videntur, ut cum ex hac vita subtractus fuerit, in illa eterna re-
quie invenire mereatur, quia bonum mihi videtur exercere negocium, qui de ter-
rena comparat celestia. Quapropter ego Balduinus glorioso Comiti a presenti die
sub usufructuum vite mee dono & dō trado & largior atque offero nullum mihi co-
gente atque contradicente, sed propria spontaneaue mea voluntate vobis Domno
Benedicto religioso Presbitero & Monaco atque Abbate venerabilis Monasterii San-
ctorum Petri Apostolorum & Martini Confessoris situm Rome in regione secunda
sub Aventino in loco, qui vocatur Orrea, successoribusque tuis in perpetuum pro
omnipotentis Dei amore, mercedequae anime mee, & veniam delictorum post dis-
cessum meum offero. Idest casale uno, qui vocatur Sex columpnas, sive qui alio
vocabulo nuncupatur, cum terris, campis, pratis, pascuis, silvis, arboribus
fructiferis & infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, atque cisternis cum aqua,
cultum vel incultum, & cum omnibus ad ipso casale generaliter & universis perti-
nentibus, positum foris porta Appia milliario ab urbe Roma plus (*minus*) sexto
vel septimo, sive octavo, inter affines ab nno latere silice traversa, & casale de

Leo * Protoscriniario , & ab alio latere Florario juris Monasterii Cella nova * , & a tertio latere Palumbario , in quo est cisterna cum aqua , & exinde recte in cripta majore , ubi sunt oleastri , & exinde per limitem alto majore infra silva recte in arca marmorea antiqua silcinea , ubi stant parietes majores , & recte ab ista marmorea antiqua silcinea pergente in via , que venit de Moreni juxta silva , & veniente in silva transversa a primo affines juxta casale , qui vocatur de Leone Protoscriniario , sicuti evenit per hereditatem a quondam Sassa conjuge mea , & usque modo quieto ordine meis detinent manibus , ita tibi tuisque successoribus post discessum meumtrado pro Dei amore , & redemptione anime mee , & de suprascripte Saxie olim conjugem meam pro vestris sacris quotidianis orationibus : unde & moniminas de suprascripto casale , qui apud me meisque heredibus regnarent (l. ac successores) ad conservandum , & salvas faciendum pro aliis locis , qui ibidem continere videntur , & per hoc tibi minime dare potui . Sed quando tibi tuisque successoribus necesse fuerit semper ostendere & defendere promitto in omni tempore , pro qua etiam prescriptum casale , qui vocatur Sex columnas , cum terris , campis , pratis , pascuis , silvis , cultum vel incultum , & cum omnibus , ut supra leguntur , a presenti die largita sint pro vestris sacris quotidianis orationibus , ita ut post discessum meum habeatis , teneatis , possideatis , fructificetis , & in usu & utilitatibus vestri Monasterii in perpetuum habeatis , & numquam a me neque ab heredibus meis , aut a me submissis magna parvaque persona contra vobis vestrisque successoribus aliquam movere questionem aut calumpniam , sed in omni tempore ab omni homine , & in omni loco ubi vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare me una cum heredibus meis , & defendere promitto vobis vestrisque successoribus , in qua juratus per Deum omnipotentem , Sancteque Sedis Apostolice , seu salutem beatissimi viri & coangelici Domni Johannis sanctissimi duodecimi Pape hec omnia , que hujus cartule donationis usufructuarie scriptionis eloquitur inviolabiliter conservare , atque adimplere promitto . Nam , quod absit , & post meum discessum si aliquis de parentibus meis , vel consanguineis contra vobis vestrisque successoribus , vel etiam contra hanc cartulam , quam sponte fieri rogavi , agere aut causare presumpserit , & cuncta sicuti ego Balduino dictum habeo , ita manere non permiserit , maledictionem a Patre & Filio & Spiritus Sancto in omnibus consequetur , & mecum in die judicii ante Domini nostri Jesu Christi presentiam rationem ponat . Insuper subiaceat perjurii crimen , & componat auri coctas 3 untias decem , & post soluta pena hec cartula post obitum meum in suam semper maneat firmitatem , quam & scribenda rogavi Stephanum * Scriniarium , & Tabellionem Urbis Rome , in quam & ego , qui super , manu propria subscripsi , & testes , qui se subscriberent , rogavi , & vobis qui super contradidi in mense & Indictione suprascripta quarta .

✠ Balduinus Comes , qui hanc cartulam de suprascripta omnia fieri rogavi , & Crucis signum fecit .

✠ Georgius Dei providentia Secundicerii Judicum .

✠ Andreas divini respectus gratia Archarius Sancte Sedis Apostolice .

✠ Theofilactus eminentissimus Consul & dativus Judex .

✠ Benedictus Domini nutu dativus Judex Sacri Palatii .

✠ Demetrius in Dei nomine & Dux & . . . ac cartula testis rogatus .

Ego Leo Scriniarius Sancte Romane Ecclesie sicut inveni in quadam cartula , quam thomum cognominabatur , scripta a Stephano Scriniario , quam ipse prior notaverat , atque rogatus absolverat , & quia in nimia vetustate fere vero tota consumpta videbatur esse , proinde ego antedictus Leo Scriniarius ex preceptione Domni Ruberti * Abbatis venerabilis Monasterii Sanctorum Andree & Gregorii ne ex toto consumeretur , renovare curavi .

IVI. NEL DETTO ARCHIVIO DI S. COSIMATO.

4.969. In n. Dñi Dei & Salvatoris J. C. anno Deo propitio Pontificatus D. Joh. tertii-
decimi Pape in sacratiss. Sede B. Petri Apli quinto Ind. xii. mense Septembris die xxvii.
Dñus ergo discipulis suis dicens *Date & dabitur vobis* hoc est da nunc ic pro amore
Dei & dabitur vobis in futuro regnum eternum. Proinde constat nos Instizo & Bal-
do atq. Azo germani tres filii vero quondam Briti bonimem. hac itaque die donamus
cedimus tradimus & inrevocabiler largimur simulque offerimus propria & sponta-
nea nostra voluntate tibi Dño Silvestro umili Pbrō & Monaco atque Abbate de ven.
Mon Sci Cosme & Damiani quod nuncupatur Mica aurea vrisq. successoribus in per-
petuum. Nunc autem pro Dei omnipotentis amore mercedeque redentionisque ani-
me nre & genitorum nrōrum nostrorumque venia delictorum. Proinde donamus do-
natumq. in perpetuum esse volumus idest Eccām Dei Genitricis Mariæ que posita est
in valle inter tres viros cum capitulis & ornamentis suis cum domibus & cellis ortuis
vineis terris & siluis cum omnibus decimationibus & obligationibus suis ac omnibus
rebus mobilibus vel immobilibus quibus a fidelibus vivis adque defunctis in jam dicta
Eccā concesse sunt vel in posterum conceduntur posit. territorio Silve candide Pa-
trimonio . . . miliario ab Urbe Roma plus minus decimo affines vero ejus sicuti etiam
esse noscuntur juris vri & nobis. Predicta denique Eccl. cum suis omnibus ut supius
legitur a presenti die abeat teneatis possideatis vos vestrique successores imperpe-
tuum. Si quis autem crā eam chartulam venire temptaverit aut corrumpere vel fran-
gere ingenio aliquo voverit componat vobis vrisq. successoribus lib. auri unam &
post soluta pena & chartulam firm permaneat. Quam scribendam rogavi Johēm
Scriñ in mense & Indica. sstō xii.

Signum ✠ mano. suprascript. Instizo & Baldo atq. Azo donatoris chartule rogat.

✠ Amatus qui Johēs vocatur testis. ✠ Leo nobilis vir testis. ✠ Lupo viro ma-
gnifico testes.

Ego Gregorius Scriñ S. R. E. hanc chartulam sicut inveni scripta a Johē Scriñ
& Tabellio Urbis Rom in Tomo vetusto disrupto & pene dissipatum rogatus a Dño
Johanne Dei gratia umili Abb. ven. Mon. SS. Christi Mart. Cosme & Damiani qui
vocatur Mica aurea renovavi exemplavi & de tenebris ad lucem perduxī scripsi com-
plevi & absolvi.

N. C I V.

UNA VOLTA NEL MONASTERO BESULDUNENSE.

4.977. Innocentius &c. dil. Filio . . . Abbati & Conventui Mon S. Petri de Bisuldun
Ord. S. Bened. ad Ro. Eccl. nullo medio pertinentis Gerunden Dioc. salutem &c. In-
strumentum publicum antiquissimum in papiro conscriptum, in quo inter cetera
contineri perspeximus bo. me. Mironem Epūm Gerunden, & Comitem Bisuldunen
vestrum fundasse Monasterium de bonis propriis, & dotasse, ac illud a cujuslibet
jurisdictione eximens Ro. Eccle perpetuo concessisse, fuit exhibitum coram nobis,
quod quia per nimia vetustate inceperat jam consumi, vestris precibus inclinati de
verbo ad verbum, nihilo addito, vel minuto, quod rei veritatem mutaret, tran-

scribi fecimus ad cautelam, & bulle nre appensione muniri ad perpetuam memoriam futurorum, Tenor autem ipsius Instrū talis est. Scripturarum series declarat, ut quicumque vult eternum evadere supplicium de istis transitoriis rebus aiam salutis sibi prepararet eterne, unde ingredi valeat in eterna tabernacula. Ob hoc igitur salubri auctoritate ego Miro nutu Dei Gerunden Ecclie (a) *perhumilis* Epūs ac Comes Bisuldunen una cum fribus (b) *meis* Domno Olibano ac (c) *Sanisfredo* Cōmilibus, seu cum (d) *convenientia* meorum caterve Clericorum laicorumve fidelium eligimus quamdam Ecclesiam (e) *a dominatu* omnium Ecclesiarum libera in honore Dei, & Beatorum Apostolorum Petri & Pauli atque Andree, sita videlicet juxta Opidum Bisulduñ, ubi disponimus, & ordinamus Cenobium (f) *manentem* sub regula almi Patris Benedicti, seu sub regimine proprii Abbatis in perpetuum. Quam Eccliam nunc tradimus, & cum scriptura donationis trademus Ecclie Beatissimorum Apolorum Pn̄is Petri Rōme, ac Dñi PP. ad proprium alodium, ut sub ejus defensione atque munimine consistat in perpetuum. Et ut nullus Rex, nullus Dux, nullus Comes, nulla persona ecclīca vel laica in prefata Ecclia nec in honore ejus per vim nullam habeant dominationem, neque aliquod placitum exinde tenere, sive de homicidio, vel de adulterio, aut de furto, vel de raptu, seu de falsitate, aut de quolibet magno, vel parvo placito, & nec pascuarium, vel aliquem censum liceat accipere, set ipse Abbas, qui prefuerit in Moñrio habeat licentiam & potestatem in omnibus hereditatibus prefati Cenobii placitare, & distringere, & hoc in eis agere quod legaliter agendum est. In hoc quod in presenti (g) *damus*, & in antea annuente Deo nostri propinqui vel successores eorum, sive alii homines dabunt usque in eternum. Proinde (h) *ego* prelibatus Epūs & Comes dono in subsidium Monachorum, egenorumque ad prefatum Cenobium unam particulam hereditatis mee proprie, que mihi advenit per qualescumq. voces, & auctoritates in prenominata villa Bisulduñ de ipsa Petra, quam vocant Mambre, que est in Flumine Fluviani subtus jam dictum Castrum (i) *sicut* pergit per medium torrentem, quem vocant Ganganel usque in (l) *portam aquariam*, deinde vadit per Stratam publicam, que pergit (m) *Fornellis* usque in prefatum alveum Fluviani ad aliam petram, quam vocant de (n) *Cherol*, & inde transit de alia parte ipsam (o) *Rieram perveniens* ex omnibus partibus usque ad predictam Petram Mambre. Hec omnia prescripta idest villam, & omnem terram seu rieram cum omnibus Molendinis ac (p) *monariis* ex utraque parte, quemadmodum ego habeo, & teneo, ita ut nullus homo, nisi ego, non habet ibi aliquam rem, (q) *quam* nominari possit, dono ad proprium alodium Deo & Sctō Petro perempniter mansurum. Insuper etiam dono ego pred. Epūs cum voluntate omnium caterve (r) *meorum* Clericorum, seu cum consilio (s) *Domni* Olibani, ac (t) *Sanisfredi* Comitum, nec non cum voluntate omnium majorum, & minorum nostri Comitatus ad predictum Cenobium Cimiterium de ipso Castro, & de omni villa Bisulduñ, seu de omnibus aliis circumstantibus (u) *villis*, ut amodo nec Clerici, neque laici, neq. omnes majores, ac minores licentiam nullam habeant sepeliendi in alio Cimiterio, (x) *neque infra Castrum*, neque in villam, neque in alio quolibet loco, nisi hiis qui quondam (y) *dederunt se* Sctē Marie Rivipollen. Et dono ad prefatum Cenobium Alodes, quos habeo in pred. Comitatu in locum, qui dicitur Parrarias, Eccliam in honore Scti Andree sitam cum decimis & primitiis, & oblationes fidelium, & totam ipsam villam, sicut ego emi eam de (z) *Sesemundo*, & de aliis hominibus, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecerunt. Dono etiam in prefato

(a) *humilis* (b) *nostris* (c) *Sanisfredo* (d) *convenientia* (e) *ad matrem* (f) *manentem* (g) *damus* (h) *ego Miro* (i) *sicut* (l) *petram aquariam* (m) *Fornellis* (n) *Cherol* (o) *stratam regiam perveniens* (p) *Molendinarius* (q) *que* (r) *nostrorum* (s) ** (t) Sanisfredi* (u) *villariis* (x) ** (y) * (z) Resemundo*.

Comitatu Eccliam Scti Andree de Turno cum decimis (a) *primitiis & oblationes* Fidelium, & ipsam villam totam, quam emi de quadam femina nomine Eni, & de aliis hominibus, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecerunt. Et dono post obitum meum ad prefatum Cenobium alodium meum, quod dicitur Fares, & ipsum quem habeo in Boseto vel in villa mala sive in (b) *palatiolo*, & in Marifonte, sicut fuerunt ipsi alodes de Sonifredo Sacerdote transgressore, & de Gaurino & filiis suis, sicut hec alodia & affrontationes resonant in scripturis, quas illi dederunt mihi, & in ipso monte de (c) *Trugurano* in locum, quem dicunt Pontirone. Dono ad prefatum Cenobium pascuam, que mihi advenit per successiōem patris ac fratribus meis, & in parochiam Sancte Cecilie de (d) *Sedomes*. Dono omnem ipsam honorem, quem avus meus fidelis Levita dedit mihi, sicut resonat in scripturis, quas mihi fecit. Similiter dono post obitum meum in (e) *Basserisem* terram in parochia Scti Stephani de Olato in locum, quem nuncupant (f) *Exars* unum mansum, qui mihi advenit per hereditatem seu per paternam vocem, & in parochia Scē Marie de Batet dono unum mansum quem vocant (g) *Gnavalmar*, quem habeo per alodium sicut in (h) *mea* scriptura emptionis resonat, & dono in pred. villa cum voluntate Dñi Olibani, ac Sanifredi Comitum omnia placita, que sunt ex regali potestate, (i) *et omnibus redditibus*, & exitibus, sive omnes fontes qui sunt in pred. villa sicut ego possideo. Hec omnia suprascripta dono & trado ad prefatum Cenobium, ut Abbas, & Monachi successoresque eorum Deo ibidem sub regula almi Patris Benedicti militantibus jure perpetuo habeant, retineantque absque alicujus minoratione, vel contradictione sicut superius insertum est. Ac si quis temerario ausu aliquid de hiis prescriptis rebus a nobis prefato Cenobio modo collatis, vel in futuro collaturis, sive a nobis, sive ab aliquo fidei exinde subtrahere voluerit, ab ipso Apostolorum Pñpe maledictus et anathematizatus reservetur ad illam ultionem, in qua nullam valeat remissionem invenire. Si quis vero Xpi amore succensus illis transitorias res obtulerit a Dño Jesu Xpo suffragante eodem Aplo sempiternis ditentur beneficiis, et potestate sibi tradita ab (l) *omnium* suorum solvantur vinculis (m) *peccatorum*, eoque sibi aperiente in supernis suscipiatur domiciliis, in quibus letetur, et exultet cum Sctis omnibus in secula amen. Acta est igitur hec scriptura donationis die 8. Kalend. Decembris Era m. xv. Anno Dominice trabeationis ³ dccc. lxx. vii. Ind. (n) *v.* anno bisdeno iij. (o) *quod* Francorum Rex Leutarius regnandi sumpsit exordium. Miro Dei grā Comes atque Epus qui hanc donationem vel traditionem feci, et idoneis testibus firmare rogavi. Oliba Dei grā Comes. Sanifredus Comes. Hacfredus Archilevita. (p) *Vvandalgatus* Vicecomes. (q) *Tendemundus. Tendebertus.* Stephanus. Bera. Oliba. Bernardus. Johannes. (r) *Antecho* Presb. Miro Sacerdos. Almericus Levita (s) *de lacutela*. ³ Odo ac si indignus gratia Dei Epus Sctē Sedi Gerunden Ecclie (t) *& nutu Dei Abba. Berengarius Scte Ecclesie Elenen.* Epus. Arnulphus ac si indignus gratia Dei Epus. In anno vii. Regni (u) *Rutheberti* regis, Gutfredus Sctē prime Sedis Narbonen Ecclie Epus. (x) *Actius ac si indignus Epus gra. Dei.* Guillelmus grā Dei Vrgellen Epus. (y) *Oriel Johannes filius ejus* (z) *Bremundus* Sacerdos, qui hanc scripturam donationis scripsit sub die et anno quo supra. Nolumus tamen per hoc in aliquod novum acquiri Moñ memorato, sed antiquum sibi tantummodo conservari. Datum Perusii vii. Kalend. Julii Anno Nono.

(a) & oblationibus (b) Palatiolo (c) Trugurano (d) Sadernes (e) Basserisense (f) Exarsus (g) Gnavalmar (h) mea
(i) ex (l) omnibus (m) peccatorum eo quod (n) vii (o) ex quo (p) Vdalgarius (q) Tindimus, Tondebitus (r) Antecho
(s) * (t) * (u) Roberti (x) * (y) * (z) Bremucidus.

N. C V.

IN ROMA NEL MON. DI S. ANDREA AL CLIVO DI SCAURO.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi anno Deo propitio Pontificatus Domini Johannis Summi Pontificis & universalis quartidecimi Pape in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli primo Indictione duodecima mense . . . die quartodecimo. Quidquid enim vita possidetur, quamvis dulcius videatur, cito cum amatur, relinquetur, proinde ut meliora appetat, que sibi eternaliter lucrari debeat. Proinde ego Rosa nobilissima femina una cum Stephano Sancte Romane Ecclesie Scriniario talia considerans, sub infirmitate detenta cum Deo favente, plenoque sensu, atque libero arbitrio, in quantum vires suppetunt, a presenti die dono, cedo, trado, largior pro omnipotentis Dei amore, et redemptione anime mee, et meorum delictorum veniam merear adipiscar, proinde offero vobis Domino Johannes religioso Abbati ven. Monasterii Sancti Andree Apostoli, et Sancti Gregorii, quod vocatur Clivus Scauri, et per te in eodem ven. Monasterio, ejusque successoribus in perpetuum, idest omnem portionem meam mihi in int. competen. quod est de inferius ascriptis fundis in int. terris, videlicet fundum, qui vocatur Ancesano cum Ecclesia Sancti Gregorii, in quo est Castello novo, seu et fundum Sacram, fundum Casacorvuli, nec non fundum Speiano cum Ecc. S. Lucie, fundum Elianum, fundum Centum vigera (f. *jugera*), item & fundum Lavarano, fundum Vivianum, & fundum Paratulo, & fundum Laciano, similiter fundum Balle, sive suis aliis vocabulis nuncupentur, omnibus in integrum sibi invicem coherentibus uno solo constituto cum casis, vineis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus, pomiferis, fructiferis, vel infructiferis, diversi generis, puteis, fontibus, rivis, atque perennis, edificiis, parietinis, columnis, adjunctis, adjacentibusque suis, cultum vel incultum, vacuum & plenum, & cum omnibus eorum pertinentiis posito territorio Tiburtino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quarto . . . & Monte in integrum, qui dicitur Vulturella, in quo est Ecclesia Sancte Marie cum pelagis (f. *plagis*) & appendicibus suis, sicuti in circuitu ipsius Montis tenere & extendere videtur, quod sunt terris & silvis, montibus & collibus, cultum vel incultum, vacuum & plenum, & cum omnibus a supradicto Monte generaliter & in integrum pertinentibus, posito in dicto territorio Tiburtino milliario ab Urbe Roma plus minus vicesimo quinto, & inter affines ab uno latere casalis, qui vocatur Bisciano, & a secundo latere casale, qui vocatur Illice, & a tertio latere Valle, que est jure Monasterii Sancti Benedicti, & a quarto latere Paciano, & a quinto latere fundus, qui vocatur Pratàle, & a sexto latere fundum, qui vocatur Savianum, & a septimo latere Ecclesia Sancti Angeli, qui ponitur in Fajano, & exinde dividentes a Penestrina juris supradicti Monasterii, sicuti mihi evenit suprascripta portio mea de omnibus immobilibus locis, quantum infrascriptis affinibus pertinere videtur de fundis & casalibus cultum vel incultum ad ipsam portionem pertinentium, quod est . . . sic eas vobis integre concedo, atque trado, & largior in perpetuum, ut superius dictum est, pro redemptione anime mee, & filia mea bone memorie, & meorum veniam delictorum, a presenti die habeatis, teneatis, possideatis, atque fruatis, vestro jure vendicetis, defendatis pro omnibus numquam a me, neque ab heredibus meis, aut a me summissa persona magna vel parva contra vobis vestrisque successoribus aliquam aliquando habebitis questionem, aut calumniam, sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco, ubi vobis vestrisque successoribus

A. 984.

necesse fuerit stare me una cum heredibus meis, & defendere promitto vo bis vestrisque successoribus, in qua & jurata dico per Dominum omnipotentem, Sancteque Sedis Apostolice Dominum Johannem sanctissimum Papam hec omnia, que hujus cartule donationis a die presenti seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, & quoquo tempore si ego vel heredibus meis contra vobis, vestrisque successoribus, aut contra hanc a presenti die donationis cartulam, quam sponte fieri rogavi, agere, vel causare, vel litigare voluerit per quovis ingenio, tunc non solum perjurii reatum incurram, verum etiam daturam me promitto una cum heredibus meis, vobis, vestrisque successoribus ante omne litis initium pene nomine auri purissimi libras tres, & post penam absolutionis manentem hec a die presentis donationis cartule seriem in suam maneat firmitatem. Quam scribendam rogavi Albinum + Scriniarium Sancte Romane Ecclesie in mense & Indictione suprascripta duodecima.

Signum ✠ manu suprascripta Rose donatrice. ✠ Stephanus Domini gratia Scriniarius Sedis Apostolice. ✠ Sergius Scanno. ✠ Benedictus Domini gratia Scriniarius Sancte Romane Ecclesie. ✠ Johannis nobili viro. ✠ Jugibaldo nobili viro. ✠ Hadrianus pro òc ùe Dominico.

Ego N. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicut inveni in thomo carticineo jam pene consumpto scriptum per manum Albini Scriniarii, ita scripsi, & in hanc transtuli cartam.

N. C V I.

NEL MEDESIMO MONASTERO.

A. 998.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi imperante Domino piissimo perpetuo Augusto Ottone a Deo coronato magno & pacifico, imperii anno sextodecimo Indictione undecima mense Augusto die tertiadecima. Dum pro adipiscendis celestis regni gaudiis eterna procul dubio ad cultum divine majestatis conferat stipendia, omnino fas exigit eoq. valemus amissum queq. ac stabilitate et profectum venerabilia loca permanere, ne tantum verbo firmitatis maneat, verum etiam per scripturarum paginas volumus esse testatum maxime in quibus omnipotentis Dei laudes referuntur, ex hoc Redemptori nostro hoc ipsum, quod ad gloriam sancti nominis ejus dinoscitur rogasse, sit acceptabilem Stephani votum, pro cujus amore & veniam delictorum suorum offerimus, cujus jussu fuit, & nos post mortem illius votum atque jussum ejus complevimus ab eodem omnium Creatore Dño nro conferamus remunerationem. Quapropter nos Leoni Domini gratia vocatus Arcario Sancte Apostolice Sedis, Johannes de Primicerio, Sergius Comes Palatii, nec non Rozzoni Abbati Monasterii Beati Pauli Apostoli, Leonem Abbatem Sancti Silvestri, Theophilactus Abbas Monerii Sancti Christi Martyris Laurentii, omnesque fidei commissarii & testamentarii supradicti Stephani bone memorie, sicuti ipse nobis precepit, dum ad exitum sui corporis esset, a presenti die bona & spontanea nostra voluntate donamus, cedimus, atque largimur, atque pro ex persona sua offerimus, nullo nobis cogente, neque contradicente, aut vim faciente, sed propria ac spontanea nra voluntate vobis Domino Johanni religioso Presbytero & Monaco atque coangelico Abbati venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli & Sancti Gregorii, quod appellatur Clivus Scauri, & per te in cunctis successoribus

in dicto Monerio introeuntibus, vel in servitio Dei permanere noscuntur, in usu & salario v^{ro} existat in perpetuum, idest integram medietatem de Castello integro, quod vocatur Arnario, que olim fuit supradicto Stephano, cum medietate de villa in integrum, que vocatur Carsulano, cum casis intus eodem Castello & in eadem villam, item casis & vineis & hortuis, seu & medietatem de villa in integrum, que vocatur Stabla, cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, atque medietatem de Lacu, qui vocatur Paparano. Hec omnia cum supradictis casis, vineis, hortis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis diversi generis, puteis, fontibus, rivis, aque perennis, edificiis, parietinis, harrenariis, adjunctis, adjacentibusq. suis, cultum vel incultum, vacuum plenum, una cum montibus, & collibus, fundis, & casalibus, & cum omnibus ad suprascriptam medietatem de supradicto Castello, quod vocatur Arnario, seu villis ad idem Castellum pertinentibus, excepto famulis & famule, omnia posita territorio Sutрино & Nepesino. Verum etiam & vineas petias quatuor in integrum, & medietatem de vinea in disertis posita petiam unam in integrum cum versulariis & suis, & terra ad calcatorio ponendum & residendum in commune cum introitu & exitu suo. Item in commune cum omnibus ad eam pertinentibus posito territorio Ariciensi in loco, qui dicitur Parietelongo. Item in territorio Nepesino integram medietatem de fundo, qui vocatur Galoianum cum medietate de vineis, terris cultis & incultis, & omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, in territorio Campanino integram medietatem de fundo qui vocatur Oliano, cum vineis, terris, cultis & incultis, & cum omnibus a ipsam medietatem pertinentibus. Item in territorio Tiburtino, & Penestrino integram medietatem de Castello in integrum, quod vocatur Pauli, & medietatem de Castello in integrum, quod vocatur Sancto Johanne, cum medietate de aquimolis, & medietatem de aliis fundis & casalibus eorum, cum vineis, terris, & silvis, & cum omnibus ad ipsam medietatem generaliter & exinde pertinentibus. In Roma portionem suam, quod est quarta pars de aquimolo molente unum in integrum cum omni cunciatura & ligatura & ferratura sua, cum introitu & exitu suo in communi, & cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus, positus in Fluvium Tiberis, nec non & medietatem de domo in integrum, cum medietate de Ecclesia Sancti Laurentii, & medietate de hortu cum introitu suo in communi, & cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus posita in regione, que dicitur Valneo & Pelagii, simulque & hortuo cum oliveto suo, & cum introitu suo, & cum omnibus ad eam pertinentibus, posito Rome in regione secunda juxta domum de Johanne Primicerio omnia jura, cui existunt, sicut ei evenit per hereditatem parentum suorum, & nobis evenit per cartulam fidei commissariam & testamentariam ab eo, ita tibi tuisque successoribus concedimus, atque corporaliter offerimus in perpetuum, propterea quod corpus supradicti Stephani bone memorie humatum quiescit intus subtus venerabile Monasterium in loco, qui dicitur Capitulo, unde & cartule vetuste de supradictis locis apud nos esse videntur ad conservandum, & salvos faciendum pro aliis immobilibus locis, que in eas continere videntur, sed quandocumque tibi tuisque successoribus necesse fuerit, semper illas ostendere spondimus omni posse dominii vestri de causa, pro qua & supradictis omnibus immobilibus locis cum casis, vineis, terris, hortuis, & silvis, Castellis, aquimolis, Ecclesiis, cultum vel incultum, & cum omnibus eorum pertinentiis, ut superius legitur, a presente enim die largimur vobis, vestrisque successoribus pro vestris sacris sanctis orationibus, ut a vobis, vestrisque successoribus ipsa continua oratione suscipiat, a presenti die habeatis, possideatis, vestro jure vendicetis & defendatis, & nunquam hanc a nobis, vel ab heredibus nostris, aut a nobis submissa magna parvaque persona contra tibi tuisque successoribus

bus aliquam promovemus questionem aut requisitionem litis calumpnie, sed & omni tempore partem vestram a nobis & nostris heredibus securi existatis in perpetuum, in qua & juratus dicimus per Dominum omnipotentem, Sancteque Sedis Apostolice, atque principatum Domini Ottonis hec omnia, que hujus a die presentis donationis cartula seriem textus eloquitur, inviolabiliter conservare, & adimplere promittimus. Si enim, quod absit, & quoquo tempore si nos vel heredibus nostris contra vobis vestrisque successoribus, aut contra hanc donationis cartulam, quam sponte fieri rogavimus, agere, causare, aut litigare presumpserimus, tunc non solum perjurii reatum incurrere, verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus nostris vobis, vestrisque successoribus, si non observaverimus, & litigare voluerimus, tunc composituri existamus ebritias auri libras tres, & hec cartula in suam maneat firmitatem. Quam scribendam rogavimus Stephanum Scriniarium Sancte Romane Ecclesie, in qua & nos subscripsimus, & testes, qui subscriberent rogavimus, & vobis contradimus in mense & Indictione supradicta undecima.

Leo gratia Dei vocatus Arcario Sancte Apostolice Sedis. ✠ Johannes Consul & Dux, qui vocatur de Primicerio. ✠ Sergius Comes Palatii. ✠ Ego Rozzo exiguus Abbas Monasterii Sancti Pauli. ✠ Leo Presbyter & Abbas Monasterii Sancti Silvestri. ✠ Theophilactus exiguus. ✠ Johannes gratia Domini iudex. Leo ill. filius Johannis de Primicerio. Benedictus filius de Imperatore.

Ego N. Scriniarius Sancte Romane Ecclesie, sicuti inveni in thomo carticinea jam pene consumpto scriptum per manum Stephani Scriniarii, ita scripsi, & in hanc transtuli cartulam.

N. C V I I.

IN ROMA NEL MUSEO DEL CAV. FRANC. GUALDO RIMINESE.

ad me ex parentum successione pervenerunt quam vidimus confici ex prima . . . dominioq. suo a . . . decisione de defendeque ad tuos transmissos haeredes vel quicquid . . . decenter . . . subscriberent . . . testes consor¹ . . . & ad te dedi sub die primo calendarum² . . . hujus . . . donationis omnium rerum in hac donatione testis subscripsit . . . rogatus a donatore subscripsi . . . unciar³ . . . lunsatigilio fil. . . meo fun . . . unsa cum . . . omni jure suo & hominibus ibidem consistentibus & quatuor uncias domus in Castello inferiori cum omni jure suar⁴ mobilia & serramenta⁵ sub retentione ususfructus traditionem ac sententiaturus esse solemnitate completa . . . & alia die regressum fuisset ad publicum⁶ Vigilius noster . . . hominibus ibidem commanentibus & inferioribus & omni jure earum crementa ferramenta utensilia mobilia traditio . . . quod . . . messem . . . & ipsa . . . ex directo Curiali professione constare . . . Magistr. dixit Praesens . . . Concurialis⁷ noster si traditionem fecerit fatentur⁸ Majoris eum omni jure suo & hominibus ibidem consistentib. & quatuor uncias domus in Castello inferiore cum superioribus et inferioribus et omni jure earum utensilia movibilia crementa⁹ cum eisdem quatuor unciis pertinentibus . . . sub retentione ususfructus donatori dierum vitae suae traditionem fecit nullo penitus contradicente¹⁰ et ipse jam dominus effectus rem propriam possidet. Magistr. dixit Satisfactum est solemnitati quid nunc amplius postulatur¹¹ . . . Vigilius dixit Infinitas gratias¹² refero Domino et cum omni honore nominando Vivid. ¹³ . . . more nominibus suis relaxet¹⁴ quid nam restandae¹⁵ ad munimen meum haec gesta mihi ex more edi jubeatis Titius. . . publicum officium . . .

N. CVIII.

IN PADOVA IN CASA I CONTI LAZARA.

... reliquit damnum aut detrimentum ¹ susteneas cunctis femin ... ex privile-
 giis & ignorantiae legum frustrationibus exprimi ... documentum ... quam au-
 tem donationem dem ² vim & metu & circumscriptionem cessante Deusdedit Ta-
 bell. ³ Urbis ... factis Rogatario meo scribendam dictavi in qua ... tergo sita
 quam mihi relicta est & eam intellixi ... signum feci & testes ut subscriberent
 conrogavi allegandi etiam gestis man C sulibu ...
 denuo mea possessione concedo licentia ... omnibus sstis stipulatione ... spon-
 sione interpositis ... *Je* ⁴ Imperatorum Domnorum nostrorum ... Signum *✠* ...

N. CIX.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL'ISTITUTO.

Attalianus *dm gnuexp dullo* ¹ huic chartulæ donationis a presenti die *ssitarum*
trium unci

arum principalium in integro fundi Cellulas ² cum omnib ad eum *Je* pertinentib. si-
cunt superius

legitur facta in Joanni vrl ³ Abb. Monasterii Scī Johān Baptistae qui appellatur ad N
 avicula ⁴ & per eum in eodem Monastēr a Johanne Prim Num Rav. *es* Stefania hf. jugali

⁵ *ssiti donatores qui me presente signum sce Crucis fecerunt & eis relec*
 tom est rogatus ab eosd. testis subscripsi & in ac chartul donationis me
 presente super scā evangelia ¹ traditam vidi " " "

Sergius Domestic. Num Armeniorum ⁶ vii chartule donationis a presenti die *ssitarum tri*
 um unciarum principalium in integro fundi Cellilas cum omnibus ad eundem per

¹⁰ *tinenitibus sicut superius legitur facta a Johanni ūrl. Abbate Monasterii*

Scī Johannis Baptistae qui appellatur ad Nāvicula & per eum in
 eode Monasterium a Johanne vē Primicerio Num Rāv ⁷ & Stefania hf.

jugali ssti donatores qui me presente signum scē Crucis fecerunt *es* eis
 relectom est rogatus au eosdem testis subscripsi & in hac chartula

¹⁵ *donationis me presente super scā evangelia traditam vidi " "*

N. CX.

IN BERGAMO PRESSO LA MARCHESA ANTONIA SOLZI SUARDI.

...tinus vē Dom Num fel Lēt ¹ .. vñic usufructuariae donationis chartule *ssiti hortus in*
integro qui est in pergulis exornatus cum usu cortis & putei ² adque ingresso et egresso
 nec non & pariete a platea vel omnibus ad eundem pertinentibus sicut superius

- legitur facta a ssto Gaudioso reverentiss. Defensore ¹ sancte
 5 Ecclesiae Rav. Donatore in ssta sca Eccl. Raven. qui me
 presente suscripsit & coram nobis ei relicta est rogatus a ssto Gaudioso testis
 suscripsi & hanc chartulam posita super sancta Evuangelia Actionariis ⁴ pre
 fate Aeclēsie a memorato Gaudioso sub jusiurandum traditam vidi
 ... σπ. ουι ουσοφρηκτουριαι δονατζιονες καετουλαι ...
- 10
 ... εθ πβται αθκοιω ινγρεσο εθ εγρεσο νεγ νον ...
 ... ριετε α πλατεα υελ ρμνιμους αδ εοδεμ περτενε ...
 ... σικοθ σπ. λεγιτορ φακτα α σπ. γαυζισο ρευ ...
 ... μο δεφενσρε σαντε εκκλησιαι ραυεννατε ...
- 15
 ... ιν σπ. ραυεννατεμ εκκλησ κ μ ...
 ... ε σθσκριψιθ εθ κοραν ν . . . 15^a αι ρελικτα εστ : . .
 ... ουσ α σπ. γαυζισο τεστες σθσκριψι εθ ανη . . .
 ... λαμ ποσιτα σουπερ σαντα ευαγγελια ακτζιο . . .
 ... ρεφατε εκκλησιαι α μεμορατο γαυζισο ¹ σουκ . . .
- 20
 ... υρανδομ τραδεταμ υιδι ⁶
 ... Dom Num fel Lecōn huic usufructuariae donationis chartule sstī hortus in in
 tegro qui est in pergolis exornatus cum usu cortis & putei adque ingresso & e
 gresso nec non & pariete a platea vel omnibus ad eundem pertinentibus sicut sup.
 legitur facta a ssto Gaudiosum reverentiss Defensure sancte Eccl. Rav. do
 25 natore in sstā sancta Rāv Aecllesia qui me presente suscripsit & coram
 nobis ei relicta est rogatus a ssto Gaudiosum testis suscripsi & hanc chartulam
 positam sup sancta evuangelia Actionariis praefate Aecllesie a memora
 to Gaudiosum sub jusiurandum traditam vidi . . .
 vd. Scōl Collē ⁷ Gentilium huic usumfructuariae donationis . . .
- 30 sstē ortus in integro qui est in pergolis exornatus cum . . .
 cortis & puteis adque ingresso & egresso nec non & pari . . .
 omnibus ad eandem pertinentibus sicut superius legitur . . .
 Gaudioso reverentissimo ⁸ Defensore sancte Aeglesie Rav. donature . . .
 Rav Aeglesie qti me presente suscripsit & quoram nob . . .
- 35 rogatus a ssto Gaudioso testis suscripsi & hanc c . . .
 ta super sancta evuangelia Actionariis sancte Aeglesie pre . . .
 rato Gaudioso sub jusiurandum traditam vidi
 s Prim Scolx Forx ⁹ Cīv Rav seo Classx ¹⁰ . . .
 hujus usufructuariae donationis chartule . . .
- 40 rtis in integro qui est in pergolis exhornatus . . .
 nibus ad eodem pertinentibus seo adjacen . . .
 cum ingresso & egresso sicut superius legitur . . .
 post . raboratione testium atque tradetam complevi
 et absolvi
- 45 Nōt testium idest
 atius vē Dōm Nūm fēl Lēt
 tinus vē Dōm Nūm fēl Lēt

N. CXI:

IN ROMA NEL MUSEO STROZZI.

... signum scē Crūc fēc & eis rēl est rogatus ab eodem testis
 suscripsi & hanc chartul mei preseñs desuper scās evangelia
 traditam vidi & Theofanius filius qd. Theodosio test. ut s_x Vitalis

fil. Calionoro *pmc b n d e n s e* test. ut s_x & Iohannitis & Mil

5. . . testis ut s_x & Petrus ex Trib Num jun test. ut s_x
 s Tabellio ujus Cīv Rāv Scriptor uius chartul_x
 . . . a presenti die de singulas unc. princ. in integro duorum
 fundorum quorum vocabula sunt idest Sclariano & Domicilio & cum o
 mñibus ad eum pertinentib sicut superius legitur post roboration
 10 em testium traditam complevi & absolvi

Notitia	testium	idest
Apolenaris	vē	Domc. Nūm iñv
Theofanius	vh	filius qd. Theodosio
Vitalis	vē	filius Calionoro

N. CXII.

IN MILANO IN CASA IL CONTE DONATO SILVA.

Actum Ravenna imperio anno die et indictione sstā
 Octatianus Presbyter Sanctae Ravennensis Ecclesiae . . . donationisque chartulae
 sex unciarum principalium in integro domucelle & et orticelli seu infiteusis citeris sex
 unciis in integro predice domucelle et orticelli cum omnibus ad easdem pertinen-
 tibus a me facta in vovis Martino vh. Negutiature et Aurilia hfx jugales sicut su-
 perius legitur religi consensi et suscripsi et testis a me rogatis optuli subscriven-
 dam eorumque presentia desuper sancta Evangelia contradidi

N. CXIII.

IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA CESAREA.

... ūl Aurelio Johanne ūl Melminio Tranquillo & et Flavio Floriano & ūl pro Melmi- 4.504.
 nio Rustico & Principalibus Rusticus ūr Acolytus scaē Ecclesiae
 catholicae Romanae dixit A praesente Flavio Basilio ūh Argentario & spatium agri cui
 vocabulum est Vetoseca & situm territorio Ravennatī placito & et definito pretio au-
 ri solidos
 numero decem et octo secundum fidem instrumentorum me optimo jure certum est
 comparasse Verum quia ipsa instrumenta venditionum prae manibus & gero quizzo

- lau. ut a competenti officio suscipi jubeatis legi et actis inseri ipsum quoque ss. vendi-
torem interrogari dignemini si ipse eas mihi fecerit adque si Flavio Vitali ūh Forensi
5 conscribendas dictaverit vel si subter suscripserit et testes ut suscriberent conrogave-
rit pretium placiti omne perciperit aut si traditionem mihi sollemniter
caelebraverit vel quam habeat voluntate his actis edicere non gravetur
Firmilianus ¹⁰ Vrsus Mag. ¹¹ & Primitus suscipiantur instrumenta venditionum quae
offeruntur ¹² et legantur & q. tradita fuissent et recitatum est. Rusio Petronio Ni-
comago Cethego ūc ¹³
Consules sub & nonarum februariorum Ravennae Flavis Vitalis ūh Forensis scripsi ro-
gatus et petitus a Flavio Basilio ūh Argentario ipso praesente mihiq. dictante
donsentiente et subter manu sua suscribente quique fatetur ¹⁴ se distraxisse et distra-
xit atque tradidisse et tradidit Rustico Acolyto Ecclesiae catholicae
10 Romanae jure directo hbbūs posterisque ejus idest spatium agri cui vocabulum est Ve-
teseca situm territorio Ravennati inter adfines fundum Pictulis ¹⁵ juris
Ecclesiae catholicae Ravennatis hhdēs Cassiani lfmv ¹⁶ adque ipsum comparatorem qq. tt.
et p̄p̄ ¹⁷ venientem sibi eundem spatium qs. ¹⁸ venditor profitetur ex
comparatione ¹⁹ facta per qd. Demetrium ūd germanum ejus qui spatius agri ss. hd. ²⁰
distractus est ²¹ optimus maximusque est finibus terminis spatiis ²² aditibus ²³ pa-
seuis sationibus
arbustis arboribus fructiferis ²⁴ diversis generis limitibusque suis omnibus omnique ju-
re proprietateque ²⁵ sua sicuti a ss. venditore possessus est adque
usque in bodiurnum diem possidetur

N. C X I V.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

- A. 539. galis . . . in . . . se sup . . . avit . . .
o 546. deu . . . omnem acvie
tionem legis dupplariae ¹ rei satisfactionis fidem dicentes
. cujus venditionis modum spondentes propriis manibus
5 Tulgilonem ² hfx matrem una cum suaque filia Domni-
ca hfx signa facientibus Deutherio enim ūh suscriben-
te Constat ³ heos hd. distraxisse pariter et distraxerunt
adque tradedissee & tradederunt Pelegrino ⁴ jure
directo & in perpetuum heredibus posterisque ejus
10 id est ex fundum quod Concordiacos nuncupator juris
sui culti optimi arbustati ⁵ jugera viginti tantum
Faventino territorio constitutis Pago Painate ⁶ inter ad-
fines & possidentes Casanovam juris quond. Secundi vd.
Temonarii ⁷ & fund. Salecto juris Vvitteri ⁸ ūd Scutaris
15 fundum Kalegaricus juris quond. Andreatis ⁹ bñ Praepo-
siti Dromonariorum & limitem publico qui ducit ad
. rem ¹⁰ silbam vel si qui alii adfines nunc sunt vel
ab originem suaerunt q. q. tangit & populum quas
ss. viginti jugera fundi Concordiacos sibimet vendit.
20 suprascribi adserent obvenisse ex successionem & ju

- re supramemorati Parianis jugalis ¹¹ Thulgilonis hfx. . .
 patrem & auctoris ¹² memoratorum Deutherii & Domnicæ
 quas jugera hd. distracta sunt ab eisdem optima maxi
 maque sunt finibus terminis ingressis spatiis campis
 25 pratis pascuis silbis salectis sationibus arboribus ar
 bustis pomeferis diversisque generibus & omnem om
 nique ¹³ jure proprietatemque earum sicuti a sstis vendi
 toribus possessae sunt adque nunc usque in hd. pos
 sidentur in quam vacuum ¹⁴ possessionem vigenti jube
 30 rum fundi Concordiacos vindetores sstī se ac suosque omnes
 inde exsisse excessisse descensisseque dixerunt & eum
 demque ¹⁵ comparatorem Peregrino *WqB* heredesque
 eius ex causam ¹⁶ hujus venditionis in sstām rem hire mittere
 ingredi possidereque permiserunt sicuti & alio dyplomum ¹⁷
 35 vacvali desuper hanc rem venditionem adscripto consigna
 toque plenissime continetur nummo ¹⁸ usuali dominico uno
 Añt ¹⁹ Serapione vstrñ & Añt Opilione vstrñ tēstibus p̄p suscrib
 tis ob quam ²⁰ distractionem juris traditionisque causa acce
 perunt qui supra Thulgilo & Domnica adque & Deuthe
 40 rius venditores ab eundem emptorem Peregrino vstrñ jux
 ta placitum suum practii nomine id est auri solid. dominicos
 probitos ²¹ obriziacos ²² optimos pensantes ²³ numero centum de
 cem tantum De quo omnem practium percepto nihil sibi
 iidem venditores sstī ab eundem emtorem haliquid amplius
 45 redeveri ²⁴ dixerunt & profitentur nullam se in posterum
 actores ²⁵ procuratores heredes successoresque suos adversus
 eundem comparatorem aut heredes ejus ex causā hujus vin
 ditionis aliquam aliquando moturi causam rem litem
 actionem ²⁶ petitionem repetitionem vendecationem controversi
 50 am ob eam rem habere avitutumvae ²⁷ esse in rem aut in per
 sonam quas vigenti jugera fundi sstī hd. distracta sunt sub
 evictionem lēg dupla ²⁸ bona perpetuam heasdemque li
 beras ²⁹ & inlibatas ³⁰ ab omni nexu fisci populi pribative et
 terisque honeribus & a titulum dotalem ³¹ vel tutillario no
 55 minie & ab herem aliaenum aliaenas esse dixerunt & pro
 fitentur ³² nullam se in posterum actores procuratores hdd.
 successoresque suos adversus eundem emtorem comparatorem
 et heredes ejus aliquam aliquando moturi causam rem
 litem actionem petitionem repetitionem vindecationem
 60 controversiam habere avitutumvae esse & convinet inter
 ipsos quod si a quoquam personam sivae propriaetatis sive
 usufructus gratiam vigenti jugerorum sstōrum inquieta
 ra fuerent ³³ vel aevicta tunc ss. centum decem solid. quos
 etiam se nomeratos accepisse dixerunt ³⁴ sed & alterum
 65 tantum ³⁵ numero solidorum aevictionis nomine duplariae
 lidem vindetores ss. & heorumque heredes emtori ssō
 et heredibus ejus cogantur inferre vel quantum emtori
 ss. intoffuaerit inquiaetari evincivae rem minime debu
 isse & rei quoque meliorate ³⁶ instructe aedificateque

- 70 *taxatione habeta duplariae rei recte dari* ³⁷ *huic vendi*
tioni traditionique dñi ³⁸ *abesse afuturumque esse Dqr.* ³⁹
stipulatus est Peregrinus vstrñ emptor sponponderunt
Thulgilo & Domnica hh. ff. & Deutherius ùh ⁴⁰ *singuli* ⁴¹
in solidum ⁴² *se fidedicētes vindetores ad omnia ss.*
- 75 ⁴³ *Act. Imp dix & quinquiaes p ē ss. Ravennae* *χμψ* ⁸⁸
Signum manus ✠ *Thulgilonis hfx vindetrices sstē*
Signum manus ✠ *Domnicae hfx vindetrices sstē*
✠ *Ego Deutherius ùh qui supra vindetor his hinstromētis vigenti jugerorum* ⁴⁴
fundi ss. Concordiacus factis tam a me quam a ss. matre mea Tulgilone
- 80 *item & cermana mea Domnica hh. ff. vendetrices quae superius signa fecerunt*
ad omnia ss. cum eaasdem consentiens relegi consensi & suscripsi & ss. pre
tium auri solidos centum decem in praesenti pariter adcipimus ad plenum ⁴⁵ *&*
soluti sumus & testis ut suscriberent conrogavimus
✠ *Serapion vir st. ad ñ* ⁴⁶ *his instrumentis vigenti jugerum fundi Concordiacus rogatus*
- 85 *a Tulgilone hfx matre & ab ejusque filiis Domnica hfx & Deutherio ùh sstis vin*
detoribus ipsis praesentibus testis suscripsi & sstūm praetium auri solid. centum
dece eis in praesenti traditus vidi.
✠ *Opilio* ⁴⁷ *vir stñ his instrumentis viginti jugerum fundi Concordiacus rogatus*
a Tulgilone hfx matre & ab ejusque filiis Domnica hfx & Deutherio ùh sstis
- 90 *vendetoribus ipsis praesentibus testis suscripsi & sstūm praetium auri solid.*
centum decem eis in praesentia adnumeratos & traditos vidi
✠ *Ιωλιανος* ⁴⁸ *υh. Αργειταριος εις ειστρωμεντις ιιγενται ιεγερου*
φονδα Κοικωρδιακος ρωγατος α θορβιλιοναι οφ. ματρε
ετ αβ ειοσχοι φιλιεις δομπεκα οφ. ετ δευτεριο υh. σσ. . . 2
- 95 *... ινδιτωρενος ειπτις πρεσειτεβους τεστις σοσχε...*
ψι ετ σσ. πρετιο αυρι σολεδος κειτου δεχει εις εν πρ. . .
εντια τραδετος ινδι ✠ ✠
✠ *Petrus ùh histromētis biginti jugerum fundi Concordiacus*
rogatus a Tulgilane hfx matre & ab ejusque filiis Domnica hfx
- 100 *& Deutherio hū ss. vendituribus ipsis presentibus testis suscripsi*
& ss. pretio auri solidos centum decem eis in presenti traditus vidi
✠ *... Cl.* ⁴⁹ *Latinus ùh hissitrumētis bigenti jugerum fundi ss. rogatus*
a Tulgilone hfx matrem & ab egusque filiis Domnica hfx & Deutherio
uh. ss. bidetorisbus ipsis praesentibus testis suscripsi et
- 105 *ss. praetio auri solidos centum decem eis in presenti traditus vidi*

Nomina testium

Serapio virst. de scrñ Curs 49

Opilio virst. Serator inlp. 50

Julianus Argentarx 51 gener Johannis Pimentari

110 Petrus Collectarius 52

... Latinus Possessorx Parens Corx 53

... ⁵⁴ Candidianus vl. quibus presentibus ⁵⁵ traditio facta est nullo co ⁵⁶ *tia* id est ⁵⁷ Generoso vl. vs... le Armentario de ipso loc . . .

... Obsonator Dñ Eusebius.

.

NELLO STESSO LUOGO.

COLONNA ORA PRIMA.

- bono optimo et inconcusso iure possessum est ita usque nunc in hd. die possidetur optim- 4.340.*
 mum maximumque est venientem sibi ss. venditor dixit ex jure et successionem
 qd. matris suae & filiorum suorum omni pretio q . . . ne . . . es
 . . . placito & definito & pro ss. portiones ex duobus fundis & omnibus ad se per-
 tinentibus auri solidos dominicos optimos pensantes numero quadraginta tantum
 quem eidem venditori per manus ss. emptoris dati nume-
rati et traditi sunt 2 domi ex arca vel ex sacculo suo testibus praesentibus infra suscri-
 bturi nihilque sibi ss. venditor ex hoc omni praetio quidquam amplius rediberi di-
 xit & pollicetur se nullam in posterum adversus eum
dem comparatorem heredibusve ejus super hujus definitiones placitum aliquam aliquan-
 do movere rem litem actionem petitionem repetitionem controversiam quaestio-
 nem in rem vel in personam habere aviturusne
 5 *esse inque* bacuam possessionem rei ss. qui supra venditor eundem emptori actores-
 que ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit hac suos omnes inde ex
 eadem rem exisse excessisse dissesseque 3 dixit
excepto tantum Vilico 4 uno liberas autem inlibatas portiones duorum fundorum ab
 omni nexu fisci deviti populi pribative & ab here alieno litibus causis controversi-
 hisque omnibus nec non & a sorte barbari 5 et a ratione
tutelaria et curae et ab obligatione ceterisque aliis titulis vel honoribus sive contractibus
 nullique 6 antea portiones juris sui sive 7 competentes in integro a se donatas ces-
 sas neque distractas nec alicui offiduciatas
nec cum quoquam se eas habere communes neque per cautionem neque per venditionem
 aliove quolibet jure transtulisse sed sui juris esse professus est et si quis portiones
 supramemoratas de qua hd. die agitur partemve
in aequam 8 partem aut usum fructumve earum quis evicerit quominus emptori ss. ipsum
 haeredes successoresve ejus eumve ad quem ea ris erit de qua agitur p. p. 9 habere
 tenere possidere uti frui usumque 10 capere
 10 *donare vendere* commutare more quo volverit in perpetuo vindicare recte liceat compa-
 ratori haeredibusve ejus quod ita licetum 11 non erit evictum ablatumve quid fue-
 rit tunc quanti ea ris erit quae evicta fuerint
duplum pretium solidorum ss. sed et rei quoque melioratae aedificatae cultaeque taxa-
 tionem habita a ss. venditore haeredibusve ejus memorata comparatori ejusque
 haeredibus cogantur inferre juxta legum
ordinem huic venditioni traditionique dolum malum abes afuturusque est vi metu et
 circumscriptione cessante de qua re et de quibus omnibus ss. stipulatus est Mon-
 tanus vñ Notarius emptor 12 spondit qui supra
Domnicus vñ venditor ad omnia ss. in verbis sollemnibus Actum Rāv die sexies pñ ss. Si-
 gnum Domnici 13 vñ ss. venditoris litteras nescientis item suscribitio testium Florus
 vñ his instrumentis portiones fundi Do-
micilii vel Centum quod viginti et quinque appellatur in integro cum edificio rogatus
 a Domnico vñ ss. venditore ipso praesente testis suscripsi et ss. praetium quadra-
 ginta solidos ei in praesenti traditos vidi qui et

mei praesentia signum fecit Reparatus v̄ Praepositus Cursorum ¹⁴ Domnicorum his instrumentis portionis ss. fundi Domicilii cum edificio et Centum vigintiquinque appellatur in integro rogatus a Domnico vh. ss.

C O L O N N A S E C O N D A .

venditore ipso praesente testis suscripsi & ss. praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditos vidi qui mei praesentia signum fecit Paulus v̄ Args. his instrumentis portionis fundi Domicilii ¹⁵ cum edificio vel Centum qui vigintiquinque appellatur rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscripsi & ss. praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditus vidi & mei praesentia signum fecit Ego Vitalis v̄ Monitarius ¹⁶ his instrumentis portionis ss. fundi Domicilii cum edificio vel Centum qui vigintiquinque appellatur rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscripsi & ss. praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditus vidi Ego Romulus v̄ Silentarius ¹⁷ his instrumentis portionis fundi Domicilii cum edificio Centum qui vigintiquinque appellatur rogatus a Domnico ūh ss. venditore ipso praesente testis suscripsi & ss.

5 praetium quadraginta solidos ei in praesenti traditus vidi & mei praesentia signum fecit Item inserendam ¹⁸ epistulam traditionis data ad Municipis ¹⁹ Civitatis Faventine Dominis ²⁰ praedicavilibus & colendis Paren tibus Defensori ²¹ Māg Ql. cunctoque Ordini Curiae Civ. Faventine Domnicus ūh salx Noverit ²² grauū me jure optimo & propria voluntatem legibus distraxisse & distraxi Montano vc. Notario sacri Vesteari ²³ domñ idest omnem portionem meam mihi competentem ²⁴ ex fund. cui vocabulum est Domicilius cum aedificio quam ex fund. qui appellatur Centum idem portionem suam omnem in integro cum omnibus ad se pertinentibus a quo omnem praetium placitum & definitum in praesenti percipi auri solidos quadraginta ut tenor continet instrumentorum que aput Ravennati Urbe confectae sunt & quia sola traditio ei deest ideoque Domini praedicaviles ac

cepta hanc epistulam meam lauū dignavitur quolibet modo aut quolibet tempore quando eidem emptori placuerit sollemnem traditionem celebrari ut agnoscat ad se deinceps omnia pertinere nomen quoque meo

10 de polypticis ²⁵ publicis eximi faciatis & nomen ss. emptoris in loco prosterni faciatis quam epistulam traditionis de inmutato dominio Stefano ūh Forx ²⁶ Rogatario meo scribendam dictavi in qua subter manu propria signum feci & testes ut suscriberent conrogavi & ad vos direxi sub *℥* II ²⁷ nonarx januararx ind. tertia sexies ꝑc ²⁸ Paulini jun. vc. Rāv Signum Domnici ūh ss. venditoris litteras nescientis item suscribitio

tium Flōrus vc. huic ²⁹ epistulae traditionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico vh. ss. venditore ipso praesente testis suscripsi Reparatus vc. Praepositus Cursorum dominicorx huic epistulae traditionis portionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico vh. ss. venditore ipso praesente testis suscripsi Paulus vc. Args. huic epistulae traditionis portionis fundi Domicilii cum edificio vel Centum quod viginti & quinque appellatur rogatus a Domnico ūh. ss. venditore ipso praesente testis suscripsi ♦ ♦ ³⁰

Māg d. 1^a Lecta instrumenta venditionum simulque & epistulam traditionis in acta me-
grarunt & adi. 1^a Secund. petitionem Montani vc. pergant nunc de præsenti Firmilia-
nus Ursus & Fl. Severus 11 jun. uüll. Principales una cum Deusdedet Exceptx ad Do-
mnico ūh ita ut dum eidem instrumenta venditionum una cum epistulam traditionis
ostense relicteque fuissent si a se factas esse cognoscet vel quid responsi dederit ac-
tis renuntietur Cq. 1^a ad Domnicum ūh ss. venditore itum fuisset & paulo post re-
gressum ad publicum pp. qq. ss. 1^a Firmiliano Urso & Fl. Severo jun. uüll. Princi-
palibus sed & Deusdedet Exceptor dixerunt Sicut

praecipit grāuū 1^a pervenimus ad Domnicum ūh ss. venditore cuique dum a novis ei-
dem instrumenta venditionum simulque & epistulam traditionis ostense relicteque
fuissent ita dedit responsum se easdem Stefano ūh Fōr scribendas dictasset & ipse
in eisdem

subter signum fecisset testesque qui inivi suscriberunt ipse conrogasse professus est
per quibus se distraxisse & distraxit 1^a atque tradedisce & tradidit his idem Domni-
cus ūh eidem Montano vc. Notario sacri Vesterii sub duplariae rei evictionis nomine

5 & rei quoque meliorate ea omnia quae textus ipsorum instrumentorum venditionum
vel epistulae traditionis ad singula tenor continent scribtura Quas etiam gestis grāuū
allegare desiderat his actis profiteamur

Māg d. Accepta 1^a responsionem presentum Firmiliani Ursi & Fl. Severi jun. uüll.
Principalium pariterque & Deusdedet Exceptx quid nunc amplius fieri desideratur
Montanus vc. Notarius sacri Vestearii dixit Quoniam omnia ordine suo que ad fir-
mitatem ipsorum instrumentorum venditionum vel epistulae traditionis

rubor 1^a pertinebat rite adimplita sunt ideoque peto grāuū 1^a optimi Mag. ut gesta
mihi propter monimen meum a competenti officio edi jubeatis ex more

Pompulius Plautus 1^a Mag. dixit Ut petisti ge-
sta tibi propter monimen tuum a competen-
ti officio dabuntur 1^a ex more ☩

☩ Pompulius Plautus Magistratus

10 gesta apud me habita recognovi . . .

☩ Flavius Florianus vē his gestis apud nos habitis suscribsi 1^a . . .

☩ Firmilianus ul. his gestis apud nos habitis suscribsi . . .

☩ Flavius Severus 44 juñ ul. his gestis apud nos habitis suscribsi . . .

☩ Quiriacus juñ ul. his gestis apud nos habitis suscribsi . . .

15 ☩ Deusdedet 47 Exceptor Civitatis Rav. his gestis edi . . .

NELLA MEDESIMA BIBLIOTECA.

- A. 540. Dominis praedicabilibus & colendis parentibus Dēf Māg Ql. cunctoque *Ordini Cu*
riae Civitatis Faventinae Milanius & Gerontius ¹ p̄p salx ²
 In gravitatis vestrae notitia crededimus ³ deponendum noverit lūū nos hd. optimo ju-
 re & legibus ⁴ (cum
 distraxisse & distraximus Laurentio vir st. ⁵ idest ex fundo Roborata ⁶ uncia una semis
 5 edificio & omni jure instructo instrumentoque ⁷ ejus omnibusque ad se pertinentibus
 sicut continet
 . textus instrumentorum qui in Ravennati Urbe confectae sunt perceptoque in praesen-
 ti pretio
 placito & definito idest auri solidos quinquatians ⁸ quia in vestro est territorio constitu-
 ta adque sola ei deest traditio ideoque Domini & jure colendi parentes accepta hanc
 epistulam
 meam lūū dignabitur memorato comparatori ejusque hominibus ex more sollemnem
 fieri ⁹
 10 traditionem legi actisque vestris indi ¹⁰ Tabulario ¹¹ quoque Civitatis vestrae admo-
 nere cura
 vitis ut cispitis jugationem ¹² memorati loci quae in documentis insertum est sicuti
 supra legi (tertiā
 tu(o)r ¹³ idem comparatori Actoribusque ejus designari praecipiat ut omnia a praesenti
 indictionem ad suum dominium pertinere cognoscat Quam epistolam traditionis Even-
 tio ¹⁴ Nōt (mus
 scribendam dictavimus in qua subter manibus propriis signa fecimus & testibus obtuli-
 15 suscribendam & ad lūū ¹⁵ direximus sub d. xli Kal. April. sexies p̄c Paulini juñ ūc . . .
 Signum ✠ Milani ūh sstī vinditoris
 Signum ✠ Geronti ūh sstī vinditoris
 ✠ Ego Petrus vir st. huic epistulae traditionis unius semis unciae fundi ss. rogatus
 a Melanio & Gerontio ūhh ipsis presentibus testis suscribsi ✠ ✠
 20 ✠ Danihel ¹⁶ vir st. huic epistulae traditionis unius semis unciae fundi ss. rogatus a Mi-
 lanio & Geruntio ūhh ipsis praesentibus testis suscribsi . . .
 Joannis vir st. huic epistulae traditionis unius semis unciae fundi ss.
 rogatus a Melanio & Gerontio ūhh ipsis presentibus testis suscribsi ✠

N. C X V I I.

IN AREZZO IN CASA IL SIG. CAV. G. B. FORTI.

- A. 541. . . ¹ vel ab origine fuerunt y Endelg dato praetio instrumentis sollemniter
 in Classe Rāv confectis a Minnulo ūr ² Clerico legis Gothorx Eclx
 Rāv filio qd. Cristodori ³ Pb. optimo sum jure mercatus unde rogo gū uti primitus
 docum
 . . suscriberent conrogavit ⁴ Constat eum hd. sub dupplariae rei distraxisse & dis-
 traxit adque tradidisse & tradidit in perpetuo hh. posterisque ejus Isacio ⁵ ūh Sa-

- ponario Classis comparatori id est ex fundo Domitiano 6 uncias duas portionem . . .
 . . pensantes numero viginti tantum 7 in praesenti eidem Minnulo ur venditori adnumeratos & traditos praesentia testium dante numerante & tradente ss. Isacio ur Saponario comparatore domi exaculo suo sed recipiente eodem venditore ac sibi met in in . . .
- selectis sationalibus vineis arboribus arbusteis arbustatis taleis olivarum 8 pomiferis fructiferis diversis generis rivis fontibus & omni jure proprietateque earum omnibusque ad easdem generaliter pertinentibus vel adjacentibus sicuti a ss. vna . . .
- 5 . . comparatori ejusque hh. Quod *Paulum* 9 licitum non erit evictumve ablatumve quid erit quodsi a quoquam quolibet tempore is emptor eiusque hh. inquietati vel evicti fuerint pro parte aut in integro tunc ss. viginti solidos quos pro praetio . . .
 . . em praetium placitum & definitum sollemnem traditionem his venditor celebravit suo comparatori ejusque hhbūs Dqr. 10 & de quibus omnibus ss. stipulatus est qs. Isacius ur Saponarius emptor ad omnia ss. spopondit memoratus Minnulus ur Lictor . . .
 . . resente testis suscripsi & viginti solidos praetium ei in praesenti adnumeratos & traditos vidi Honoratus vc. Scolx his instrumentis duarum unc. fundi ss. ut s. legitur rogatus a ss. Minnulo ur Clx legis Gotorx venditore ipso praesente testis suscripsi fundi ss. ut s. legitur rogatus a ss. Minnulo ur Clerico legis Gotorx ipso praesente testis suscripsi & viginti solidos praetium ei in praesente adnumeratos & traditos vidi It. & epistula traditionis Dominis praedicabilibus & colendis parentibus Defensori . . .
 ex testamentaria 11 voluntate qd. Anastasiz consubrine mei accepto omnem praetium placitum & definitum sicuti fides 12 instrumenti eloquitur manifestum qui in Classitana 13 Rāv Civitate confectum est & quia sola traditio ei deest ideo rogo hū ac-
 cepta hac epistula
- 10 . . xgi Kāl 14 augustarum Aēt in Classe Rāv Basilio jūn ur Consx ind. quarta ego Minnulus ur Clericus eclx Gotorx 15 Rāv filius qd. Cristodori Pib. legis ssē hūc epistulae traditionis duorum unciarum fundi ss. a me facta tibi ss. Isacio ur Saponario comparatori . . .
 . . ci ur emptoris perrex 16 ad duas uncias fondi Domitiani cum omni jure suo ibique nullo contradicente Isacio ur emptori sollemnis est introductio 17 celebrata 18 sicut . . .
 . . 4 . . idem emptor pro suo posse poteris propter . . .
 . . 19 racta sunt ad monimen domini mei haec gesta mihi ex more edi praecipiaris . . .
 . . 20 ta & recognita suscripsi ❖ ❖

N. C X V I I I.

IVI UNA VOLTA NELL'ARCHIVIO DELLA CH. CATTEDRALE.

. . . Caballariae 1 appellatur . . . cum portione aedificii & omni jure earum omni- Circa l. A.
 busq. ad se pertinentibus sicut ab eo jure . . . affines fundum Villa magna quod est 340.
 juris veteris senioribus suorum & fundum Quarantula quod est juris Constantii ad
 qui nunc sunt et si qui alii sunt vel ab origine fuerunt qq. t. et pp. Angelfrid 3 . . . ob-
 venisse dixit Quas supra scriptas quatuor uncias suprascriptae Caballariae cum por-
 tione aedificii & omni jure instructo instrumento atque 4 earum omnibusque ad se
 pertinentibus optime maximeque sunt cum finibus omnibus terminisque earum campis

pratis pascuis silvis salicetis omnibus vineis arboribus fructiferis diversis generis limitibusq. terris ⁷ omnibus omniq. jure proprietario & usum sicut a supra scripto venditore possessa sunt atque nunc usque in hodiernam diem possidentur. . . *inque* vacuum possessionem quatuor unciarum fundi suprascriptae Caballariae cum portione aedificii is idem *ũũ*⁶ Gudilebus Diaconus venditor omnes solidos ⁷ inde exisse excessisse dixique dixit & eundem *ũũ* Alamud ⁸ d. comperatorem Actoresq. ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit sicut alio dipplomum ⁹ vacuali super ac re scribere . . . consignatoq. plenissime continetur nummum usualem Domini Con . . . *lþ* Constantis ve . . . testibus praesentibus suscribetur quam distractionem juris traditionisq. causa accepit *qui supra* venditor ab eodem comperatore juxta placitum suum definitum *pretii nomine* id est auri solidorum centum triginta tres tantum de quo omni praecio percepto nihil sibi idem venditor ab eundem emptorem aliquid amplius redhiberi dixit & profitetur nullum se in posterum heredesq. suos adversus eundem emptorem procuratorem credes successoris ¹⁰ ejus desuper ac re aliquam aliquando causam rem litem actionem petitionem repetitionem controversiam in rem vel in personam habere habiturumve esse quas suprascriptas quatuor uncias fundi suprascripti quae hodierna die dictactae erunt cum portione aedificii sub evictione lege dupli bona perpetua easdemq. liberas inlivatas ab omni nexu fisci populi privati ut¹¹ & ab aere alieno ceterisq. honeribus sed & a titulo dotali aut tutelario nomine alienas esse dixit adq. promisit Quod si suprascriptas quatuor uncias vel quod interest a qualibet persona sive proprietatis sive usufructus gratia inquietati fuerint vel evictae tunc hos centum triginta tres solidos quos praetio numeratos suprascriptus accepisse dixit sed & alterum tantum numerum solidorum evictionis nomine & rei quoq. meliorate *instructae aedificataeque* idem venditor ejusq. heredes emptori heredibusq. ejus cogantur inferre vel quantum emptori suprascripto interfuit inquietari evinci aut ¹² rem minime debuisse huic venditioni dolum abesse a futurumq. esse promisit *vi metu & circumscriptione cessante Dqr.* & de omnibus suprascriptis stipulatus est *ũũ* Alamud . . . Diaconus comperator spopondit *ũũ* Gudilebus Diaconus venditor atque a terpe ¹³ suprascriptis

(*Seguono quattro linee di scrittura Gotica*)

Ego Costantius . . . his instrumentis quatuor unciarum fundi suprascripte Caballariae rogatus a suprascripto Gudilebo ¹⁴ Diacono vinditore *testis suscripsi et ss.* centum triginta tres solidos praetium ei traditum vidi in prs.

Signum *✠* Leonty Guic . . . testis qui & suprascriptum praecium ei traditum vidit et . . . fundi suprascriptae Caballariae rogatus scripsit

Signum *✠* Donati Guic . . . qui & suprascriptum praecium ei traditum vidit . . . fundi suprascriptae Cavallariae rogatus a suprascripto Gudilivo . . .

(*Altra sottoscrizione di carattere Gotico*)

N. C X I X.

IN NAPOLI NELL'ARCHIVIO DELLA SS. ANNUNZIATA.

A. 551.

. bus (ar) . . . 2 .

. supradicta loc . . . 3 .

. str . . . posside . . . 2 .

interposita cautionis ¹ nostrae adstringe . . .

5 .emus obnoxii ita in tuae dominationis heredumque tuorum jura . . 2

. . 3 . nobis a te supra centum viginti solidos . . . praecidenti tempore . . 2

- . . 3 . . nus nobis & his qui absentes sunt sub eo praetextu ³ mutuasti
 item alios sexaginta auri solidos . . .
 . . 3 . . am in sedecim annos undecim . . .
 10 faciunt in uno auri solidos centum ætuginta . . .
 . 3 . singuli & in solidum nos oblig . . 20 ac
 cepisse profiteamur . . 7 . . au . . 3 . pu . . 6 . . ium est omni
 modo quod nobis tale magno praetio adimplisti agentes ³ etiam Deo & tibi
 quia ita tuis remediis ⁴ nobis subvenisti *gratias* . . . nos pu . . 5 . .
 15 . 1 . liverares ut ergo debitum sstūm transiret in ⁵ . . & communis
 definitione consensus possessionis ⁶ tibi utriusque mutaret arb . . .
 quapropter praefatas octo uncias paludis⁷ cum omnibus ad se pertinenti
 bus vel adiacentibus praedictae juris Ecclesiae ⁸ nostrae nobis scilicet
 competentes hujus in solutum cessionis tibi sollemnitate concedi
 20 mus . transferentes . universum legaliter ejusdem paludis vel omni
 um ad eam pertinentium ius ad tua jura dominiu(a) . . 10 . .
 praesen . . documenti quod jam non ut creditor sed ut dominus ⁹
 legitima valeditate perfectus ab hujus temporis hac in solu
 tum cessione possideas habiturus licentiam possidendi nec
 25 non ad tuos posteros transferendi vel quibuscumque tu contra
 ctibus alienare malueris cunctis emptionis . & venditionis sollem
 nibus : quae legum praefixit auctoritas huic contractui compiten
 ter adhibitis aevictionis duplariae robore pariter adtributis
 rei quoque melioratae expensis adque laboribus tibi simul
 30 in iis universaliter sarcendis si quis praedictas paludes
 vel universa sibi adiacentia vel pro parte aut in integro ¹⁰ quod absit
 aevicerit . quatenus in duplum tibi . a nobis cuncta legaliter impleantur
 sicut leges ipsi venditionum contractibus constituisse monstrantur
 Illud etiam spondimus singuli alterutrum invicem nos obligantes
 35 adque fidedicentes ut si forte quis Conministrorum ¹¹ nostrorum
 qui nunc absentes sunt . quolibet tempore redientes contra
 hanc nostram deliverationem quod non credimus temp
 taverint . sive ipsi aut forsitan futurus Episcopus ¹² tunc pro
 mittimus nos aut de redditibus sstae Ecclesiae nostrae . . 4 . .
 40 solidos quos accepimus in praetio eis reconpen
 sare aut certe si habuerimus ¹³ aliquid venundare ex praetio portio
 nis nostrae eisdem universa portione eorum qui advenerint adim
 plere . 2 . minus(ar) ne de propriis facultatibus . nostris eisdem ut diximus
 satisfacere pollicemur . sine cujuslibet Judicis auctoritatem & pro
 45 indemnitatem tuam heredumque tuorum . nos heredesque nostri
 ex omnibus periculis salvam facere per hunc documentum spondemus
 absque aliqua altercatione ¹⁴ vel controversia : nullo tempore vel
 quandoque ¹⁵ nos heredesque nostri sint absoluti si quod absit vos heredes
 que vestri . . . aliqua sustenueritis detrimenta donhaec vobis omnis quan
 50 titas quae nobis in praetio est per hoc documento completa in integro se
 cundum leges & aedicta ¹⁶ cuncta a nobis nostrisque hībūs tibi tuisque
 posteris impleantur & ad cumulum tuae firmitatis ¹⁷ domini sstae cautio
 centum viginti solidorum a nobis tibi emissa pro tui domini ut diximus
 firmitatem penes te placuit residere ut in posterum qualibet
 55 nostra heredumque nostrorum vel conliverorum Conministrorum nos

trorum publico privatoque iudicio repetitio vel causatio ¹³ sit generaliter amputata Aquilianae ¹⁹ quoque Nervianaeque legum vigore subjungenti sed et stipulationis valetudine legitima sollemnitate adicienti *traditionem* praeterea corporalem pro translatione domini nostri

- 60 fide publica & testimonio : tibi ss. Petro ūr Dēf comparatori Actoribus que tuis juxta fidem traditionis epistule ²⁰ huic documento consentientis fieri : da nus tribuimus & concedimus licentiam ita ut in traditione corporale facienda in nullo penitus nostra exploretur nec quaeratur praesentia . omni . vis . metus . ac doli suspitione calcata ²¹ unversis . praeterea refragationibus ²² cauti & non numerati quaestioni busque sublatis quia & antea ut superius interfati sumus centum viginti solidos capitaneos ²³ a te secundum fidem cautionis qui nostris nostrorumque omnium necessitatibus ²⁴ proficerunt accepisse ostendimus ²⁵ & nunc reliquos sexaginta auri solidos numeratos .
- 70 facta & traditionem in praetio rei sstē reputatis ²⁶ ut superius legitur accepisse dinoscimur qui faciunt in uno auri solidos centum octoginta excepto decem solidos qui nobis de usura ²⁷ a te sunt relaxati Hoc autem in solutum cessionis venditionisque documentum De usdedit ²⁸ Forensi Civitatis Classis Rāvs Noto Rogatrioque nostro scribendum dictavimus . in quo subter postquam nobis ad singula ²⁹ est ab Scriptoris relictum diligenter intelligenter manibus nostris subscriptiones vel signa inpraessimus . simul & testes pariter ut subscriberent conrogavimus alligandi ³⁰ quoque archivalibus gestis ubi ubi vel quandoque eligeritis omissa nostra professione damus tribuimus & concedimus licentiam Stipulantique tibi Petro ūr Def. comparatori spondimus nos qsqs. ³¹ universus Clerus idēst Optarit ³² & Vitalianus Praesbx Suniefridus ³³ Diac. Petrus Subdiac. Vuiliarit ³⁴ & Paulus Clerici nec non & Monnulus & Danihel Theudila Mirica & Sindila Spodei ³⁵ . Costila ³⁶ Gudeliuus Guderit Hosbat ³⁷ & Benenatus Vstiarit ³⁸ . Vuiliarit & Malutheus ³⁹ idem Spodei singuli & in solido invicem nos innodantes in solutum cendentes ac venditores ad omnia ss. Actum diae & decies pē sstī ✠ ⁴⁰

41

(*Quattro linee di lettere Gotiche*)

Signum ✠ Vitaliani Praesbiteri venditoris qui faciente te invecillitate oculorum subscribere non potuit signum fecit

(*Altre quattro linee come sopra*)

- ✠ Ego Petrus Subdiac. Aclisic Gotice Sancte Anastasie vic in solutum cessionis venditionisque & documentum padulis ⁴¹ sstōrum cum omnibus ad se pertinentibus a me vel sstīs collivertis vel Conministris meis factum vobis sstō Petro ūr Def. comparatori ad omnia sstā relegi consensi & subscripsi & testes ut subscriberent pariter conrogavimus & pretium centu octoginta solidos id est centum viginti per cautione antea accepisse profiteamur & nunc de presenti alios sexaginta solidos percipimus ~ ~ ~

Signum ✠ Vuiliarit Clerici sstī venditoris qui faciente

invecillitate oculorum subscribere non potuit ideoque signum fecit

. . Ego Paulus Clericus Ecclesie legis Gothorum Scē Anastasie huic documentum a nobis factum subscripsi & pretium auri solidos cento octoginta ho

- 110 & est cento viginti per cautione antea accepimus & nunc de presenti

alius sexaginta solidos de presenti percipisse videmur pro padule sstae
 . . Defensor ⁴¹ huic documento a nobis facto suscripsi & pretio auri solidos
cento octoginta hoc est centum viginti per cautione antea accepisse vi
 demur de presenti alius sexaginta solidus de presenti percipisse

115 videmur pro padules ss.

Ego Vuillienane huic documento a nobis factū suscripsi & pretiū auri solidos *centum*
octuginta hoc est centum viginti per cautione antea accepimus & nunc de pre
 senti alius sessaginta solidos de presenti percipisse videmur pro padules *suprascriptas*

. . Ego Igila huic documentum a nobis factū suscripsi & pretio auri solidos centum
 viginti

120 per cautione antea accepimū & nunc de presente alius sexaginta solidos de *presenti*
 percipisse videmur pro padules *suprascriptas*

. . Ego Theudila Clericus Ecclesie ss. legis Gothorum Scē Anastasie do
 cumento de padules ss. a novis factum suscripsi et cento viginti soli
 dus antea accipimus per cautione & nunc de presenti alius *sessagi*

125 nta solidus accipimus hæc sic fient solidi centu octuginta .

(*Altre quattro linee di scrittura Gotica*)

130 Signum ❖ Sinthilanis ⁴² Spodei sstae Basilicae Gothorum *venditoris*

Signum ❖ Costilanis ⁴³ Vstiarīi sstae Basilicae Gothorum

Signum ❖ Gudelivi Vstiarīi sstae Basilicae Gothorum *venditoris*

Signum ❖ Guderit Vstiarīi ss. Basilice Gothorum *venditoris*

Signum ❖ Hotbat Vstiarīi ss. Basilice Gothorum *venditoris*

135 Signum ❖ Benenati ⁴⁴ Vstiarīi ss. Basilice Gothorum

(*Altrettante linee di simile scrittura*)

.

N. C X X.

IN VENEZIA NELLA LIBRERIA PINELLI.

1 Imp Dñ Justino pp Augusto anno septimo & pc ejus secundo anno
 quarto sub & tertio nonarum Juniarum indictione quinta Rav. .
 scripsi ego Johannis ² Forx rogatus & petitus ¹ a Domnino ūh Ag
 ellario ⁴ filio qd. ipso praesente ad

5 stante ⁵ mihiq̄ dictante & consentiente & subter manu sua
 propria pro ignorantia literarum signum faciente et testes
 ut suscriberent conrogavit Constat eum hd. jure optimo ⁶ legi
 bus sub-duplarie rei . . . xatione ⁶ distraxisse & distraxit adque
 tradedissee & tradedit Deusdedit vc. Palatino sc̄l ⁷ comparato

10 ri jure directo in perpetuum hhbūs posterisque ejus idest fundum
 cui vocauulum est Curtinis uncias quinque juris sui & por
 tionem aedificii sed & casalis ad se pertinentis nomine Ba
 ssianum ⁸ uncias duas cum omni jure instructo instrumentoque
 earum constitutum in territorio Ariminensi inter *affines fundum*

15 Varianum ⁹ & fundum Titianum ¹⁰ atque fundum Quadrantula
 et in reliquis unciis fundi ssti Curtini possidente eodem Deus
 dedit uti comparatore qui nunc sunt & si qui alii adfines sunt

4.572.

- vel ab horigine fuerunt qq. t. & pp. sicuti optima maximaque
sunt finibus terminis silvis campis pratis pascuis salectis sati
20 onalibus vineis arboribus pomiferis fructiferis diversisque
generibus ribis fontibus aquis perennibus limitibus . . . ter
. di pertinentibus sicuti a sstō venditore & a
. suisque auctoribus bono optimo & inconcusso jure *ante*
posse sunt & huc usque in hd. possedentur ita & tradentur
35 venientes sibi qs. venditor dixit ex comparationem . . . ere "
dominiam ejus instrumenta anteriores simul cum . . . con
paratori de presenti contradidit firmandi dominii causa quod
omnem pretium inter eos placitum & definitum aureos solidos
dominicos probitos obrizatos integri ponderis singulos nu
30 mero quinque qui & hd. dat numerat & tradit *ssto comparato*
re nihilque sibi qs. venditor Dominus ūh Agellarius de
pretio quinque solidorum aliquid amplius redhiberi vel re
mansisse dixit in quam vacuum a se possessionem quinque
unciarum fundi sstī Curtini cum portionem aedificii et duarum
35 sstrūm unciarum casalis Bassiani qs. venditor eundem em
ptorem Actoresve ejus in rem ire mittere ingredi possidere
que permisit seseque ac "¹³ suos omnes inde exisse & excessisse
discessisseque dixit liberas autem inlivatas ab omni nexu
fiscali debeti populi pribative ceterisque honeribus *titulis seu con*
40 *tractibus* nullique antea a se donatas cessas *neque distractas*
nec alicui obligatas nec cum quoquam habere & esse communes
professus est Quod si res ss. de qua agitur hac die partemve ejus in
aequum "¹¹ quis evicerit quominus emptore memorato htp "¹⁴ dona
re vindere commutare uti frui usuque capere recte liceat
45 quod ita alio licetum non erit evictum ablatumve quid fu
erit tunc quanti ea res erit quae evicta fuerit duplum pretium
sstrūm quinque solidorum a ssō venditore & ab ejusque hhs.
& successoribus eidem comparatori ss. ejusque hhbūs & succes
soribus cogantur inferre sed & res quoque meliorate instruc
50 tae "¹⁵ aedificateque taxatione habita simili modo omnia dupla
riae rei se qs. venditor hhdēsque suos reddere pollicetur vel
quantum ss. emptori interfuerit huic venditioni traditioni
mancipationique rei sstāe dolum malum abesse afuturum
que esse vi metu & circumscriptione cessante "¹⁶ de quibus
55 unciis superius designatis sibi sstūs venditor usumfructum re
tenuit dierum triginta quod possit ss. emptori ut leges cen
sent . . . 8 . . . sollemni traditione constare et gestis *allegandi*
municipalibus concessit licentiam non denuo inquisita
ejus professione De qua re & de quibus omnibus sstīs stipu
60 latione & sponsione interposita Actum Rāv die & Cons "¹⁷ ss.
Signum ✠ sstī Domnini ūh Agell. venditoris
✠ Paschalis ūd Palxsc̄lx is instrumentis quinque unciarum fundi
sstī Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a ss. Domnino
ūh Agellario venditore qui me presente signum fecit testis sus
65 cripsi & sstrūm pretium quinque solidos ei in presentia sstō Deo
dede vē cumparatore traditos vidi "

- ✠ Eugenius ūd Pal_x scl_x is instrumentis *quinque unciarum* fundi ssti Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō Domnino ūh Agellario venditore q. me presente signum fecit
70 testis subscripsi & sstō pretium quinque solidos ei in presenti a sstō Deusdede vē comparatore traditos vidi
- ✠ Moderatus ūd Comtīc. ¹⁸ his instrumentis *quinque unciarum fundi ssti* Curtini & duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō Domnino ūh Agellario venditore qui me presente signum fecit testis subscripsi
75 & sstō pretio quinque solidus ei in presenti a sstō Deusdede vē comparatore traditos vidi ✠ ✠
- ✠ Andreas vē Augustal. ¹⁹ his instrumentis *quinque unciarum fundi Curtini* & duarum unciarum casalis ejus rogatus a sstō Domnino ūh Agellario venditorem q. me presentem signum fecit testis subscripsi et sstūm pretium quinque solidos ei a sstō Deusdedit vē comparatore traditos vidi
80 ✠ Ego Vitalis ūh Cerearios ²⁰ histromentis *quinque unciarum* fundi ssti Curtini et duarum unciarum fundi ssp̄ Bassianis & duarum unciarum casalis ejus rogatus sstō Domnino ūh Agellario venditore qui me presente signum fecit testis subscripsi & sstūm pretium quinque solidus
85 in presenti a sstō Deusdede vē comparatore traditus vidi ✠
- ✠ Fl. ²¹ Johannis For_x hujus splendeditimae Urbis Ravennatis habens stationem ad Monitam auri ²² in porticum sacri Palati Scriptor hujus instrumenti complevi ✠ ✠ ✠
- 90 ✠ Nōt testium qui subscripserunt id est
Paschalis Palax scl. & Monitarius ²³ auri fil. qd. Laurenti Monitr_x
Eugenius Palax scl. filius Leonti Medici ab Schola greca ²⁴
Moderatus Comitiacus
Andreas Augustalis filius qd.
95 Vitalis ²⁵ fil. qd. Ju(a)terane ²⁶

N. C X X I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

. . . pomiferis fructiferis & infructiferis *diversisque generibus* limitibusque suis & omni jure proprietateque earum sicuti a sstō venditore vel ab
ejus auctorem proauctorem bono optimo & inconcusso jure possessae sunt ita
nunc & usque in hd. possidentur atque sstō comparatori tradentur ac se suosque
5 omnes exinde exisse excessisse descensisseque dixit & sstūm comparatorem
hominesque ejus in rem ss. ingredi habere tenere possidere vendere donare com-
mutare ac suo juri in perpetuo vindicare permisit ob quam distractionem juris
venditionisque causam accepit qs. Deusdedit ūh venditor a ss. Hōldigerno vē
comparatore juxta placitum suum pretii nomine id est auri solidos dominicos
10 probatos obriziatos. optimos pensantes integri ponderis singulares numero
quattuordecim tantum de quo omnem praetium placitum & definitum atque
in presenti perceptum nihilque sibi sstūs venditor ex hoc omni pretio aliquid am

Circa la fi-
ne del S. VI.

- plius apud sstūm comparatorem remansisse dixit & profitetur *nullam in postu*
rum actores procuratores hñque suos aliquam aliquando movere rem litem
- 15 *actione* petitione repetitiones controversiam commovendam in rem vel in personam
habere habiturusve esse professus est Quas vero sstās sex uncias fundi Geniciani
cum casale & omnibus ad easdem pertinentibus sicut superius legitur hd. distrae
ras sunt sub evictionis nom̄ duplariae rei sub obligatione rerum suarum quas habe
re videtur q̄s. venditor & tibi ssō comparatori opponet atque obligat spondens
- 20 etiam rem ss. liberas inlivatas ab omni nexu fisci populi privative & ab here alieno
citerisque honeribus sed & a titulo dotali vel tutelario nom̄ alienare se dixit
atque promisit nulli antea a se donatas cessas commutatas infiduciatas aut cum
quoquam eas habere communes sed in integro *sui* juris esse professus est quod
si a quoquam personam *sive proprietatis sive usufructus* gratia q̄s. emp
- 25 *tor* hñque ejus in
. sstūm praetium quattuordecim ⁹ solidos in du
plo satis esse faciet sed & rei quoque meliorate instructe aedificateque rati
one habita simili modo duplariae rei reddere pollicetur secundum legum ordinem
dñm abesse afuturumque esse huic venditioni traditionique rei sstāe reservat ¹⁰
- 30 sibi sstūs venditor usumfructum rei dierum triginta quod ssō conp̄ pro sollemni
et corporale traditione constavit quam si gestis municipalibus allegare voveris
dat et tribuet ex more licentia ¹¹ D. q. re & de qb. omnibus sstīs stipulatione & sponsio
ne interposx Actum Rāv diae Imp̄ & Consulx sstō ❖

Signum ❖ sstī Deusdedit ūh venditoris „ „

- 35 ❖ Eusebius Ad. in Scriñ canñ ¹² his strumentis sex unciarx fund. Geniciani cum
casale sicut superius legitur rogatus a sstō venditorem Deusdedit
uh. qui me praesente signum fecit & ei relictum est testis suscrib
si & sstūm praetium quattuordecim solid. ei in praesenti ad sstō con
paratorem adnumeratus & traditus vidi ❖
- 40 . . Florentinus v̄c Expp. ¹³ Pistorx his instrumentis sex unciarum fundi
Geniciali cum casale sicut superius legitur rogatus a sstō vendi
tore qui me praesente signum fecit & ei relictum est testis
suscribsi & sstūm praetium quattuordecim solidos ei in praesen
ti a sstō comparatore adnumeratus & traditus vidi ❖
- 45 ❖ Ego Oderiē ¹⁴ v̄c his instrumentis sex unciarum fundi Geniciani cum casale
sicut superius legitur rogatus a sstō venditore Deusdedit uh. qui me prae
sente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & ss. praeti
um quattuordecim solidos ei in praesenti a ss. comparatore
adnumeratus & traditus vidi ❖ ❖ ❖
- 50 ❖ Probus v̄c his instrumentis sex unciarum fundi Geniciani cum casali
sicut superius legitur rogatus a sstō venditore Deusdedit uh. qui me
praesente signum fecit & ei relictum est testis suscribsi & sstūm
praetium quattuordecim solidos ei in praesenti a sstō compara
ture adnumeratus & traditus vidi ❖
- 55 ❖ Πιστρος ūh. Κωλλεκταριος εις επσρομεντις σιξ ηικιαρη η φονδι γενιτιανη και κα
σας σικυτ υπεγεινς λεγιτηρ ρωγατης α σσ. μενδτωρε δευδεδι uh. κοινυ με
πρεσιπτε σιγνημ φειτ ετ αρελιχτημ εστ τιστι σησκειμψι ετ σσ. πρετιημ
χουατορδεχιμ σωλεδος α επ πρεσιπτι α σσ. κοικπαρτωρε απομερατους ετ τραδι
της υιδι ❖

60 Casale sicut superius legitur a testibus roboratum et traditum
in presenti conplevi & absolu¹⁸ ♦ ♦ ♦

Nōt¹⁹ testium

Eusebius Adi. Serñ canñ qui manet ad Sanctum Stefanum²⁰

Florentinus Exppō Pistor. qui manet ad Scā Agnate

61 Oderic fil. qd. Boherde

Probus ex Prm Nomencolator.

Petrus Collictar. ante custodia charcer.²¹

N. CXXII.

NELLA MEDESIMA BIBLIOTECA.

Inp Dñ n Mauricio Tiberio pp Aug. anno nono pē ejusdem anno octabo²²

sub d. sexto iduum martiarum ind. nona in Classe Ravennate

Honoratus ūh Tabellio scripsi rogatus & petitus a Rusticana b.f. fil.

Felici Defensori scāe Ecclesiae Romanae & ab ejusque jugale

3 auctore²³ & spontaneo fidejussore Tzitane²⁴ ud. militem Numeri

felicum Persoarmin²⁵ ipsos presentes adstantes consen

tientes & inferius manibus propriis signa facientes & testes

ut suscriberent pariter conrogavit Constat eos hd. cum com

muni consensum distraxisse & distraxerun tradedis

10 se & tradederunt jure optimo & legibus sub dupplariae rei

& rei quoque melioratae Johanni vē Adoratori²⁶ Num²⁷ felicum

Rāv qui nunc . . . ex qd.

jure directo in perpetuum hhdibus²⁸ posterisque ejus id est

sex in integro uncias juris sui ex fundum Geneciano territorio

15 Ariminensi const. inter adfines fundum Maurianum²⁹ & fun

dum Preturio & in reliquis sex uncias³⁰ Hildigerno qui nunc

sunt & si qui alii adfines sunt vel ab origine fuerunt q.q.t. & pp.

fnibus spatiis terminis campis pratis pascus vineis ar

bustis arboribus pomyferis fructiferis & infructi

20 feris diversisque generibus silvis salectis sationalibus

ribis fontibus aquis perennis cum earum jure & omni pro

priet³¹ atque omnibus ad easdem sex uncias sstī fundi

Geneciani generaliter longo lateque pertinentibus vel uni

versis adjacentibus sicuti ante a sstīs venditores aucto

25 ribus ve eorum³² bono optimo & inconcusso jure possesse

sunt & nunc usque in hd. possidentur ita & tradentur veni

entes sibi dixit sstā sex uncias fundi Geneciani qs Rustici

ana³³ hf. ex testamentaria voluntate qd. Justini anterioris jugalis

sui Pretium inter eodem placitum & definitum pro sstās

30 sex uncias idest auri solidos dominicos obriaziacos optimos


pensantes numero viginti quattuor tantum qui eisdem vendi

toribus ac die dati numerati & traditi sunt domi ex arca

& ex sacullo sstī emptoris dante numerante & traden

te sstō comparatore suscipientes prefati vendito

- 35 res hac sibimet in integro omnem pretium perportantes
 nihilque sibi ipsi venditores ex hoc omni pretio sstōrum
 viginti quattuor auri solidorum quidquam amplius redi
 beri aut remansisse dixerunt & promiserunt hac se suos
 que omnes exinde ex eadem rem exisse excessisse
 40 discessisseque dixerunt & eundem comparatorem
 in rem ire mittere ingredi possidereque permiserunt
 liberas autem inlibatas ab omni nexu fisci deviti po
 puli pribatibe & ab ere alieno litibus controversiisque
 45 suis omnibus sed et a ¹³ dotis titulo donationis subsignatio
 nisve & a ratione tutelaria nec non & cure seu obligationis
 ceterisque aliis titulis vel honoribus seu contractibus
 nullique ante a se donatas cessas vel opposita ¹⁴ neque
 antea alicui distractas nec cum quoquam eas habe
 re commune sed sui juris eas esse dixerunt Si quis au
 50 tem sstās sex uncias fundi supramemorati Genecia
 ni de q. ag. hd. ¹⁵ partemve earum in aequam partem aut usum
 fructum quis aevicerit quominus emptori ipsum
 hhdēs successoresque ejus ei ad quem ea res erit
 de qua pertinet pertinevit habere tenere possidere
 55 donare vindere commutare hac suo juri dominiumque
 more quo voluerit in perpetuo vindicare recte lice
 at eidem comparatori quod ita alii licitum non erit evic
 tum ablatumve quid erit tunc quanti ea res erit quae evic
 ta fuerit dupplum numerum sstōrum viginti quattuor
 60 auri solidorum & rei quoque melioratae sicut adsolet
 a sstīs venditoribus eorumque hhdibus secundum legum
 ordine dari convenit sub oppositione rerum facultatum
 que sstōrum venditorum quas habent habiturive erunt
 De qua vero venditione qq. ss. venditores quinquem dies usumfru
 65 ctum sibi retenuerunt quod denuo emptori pro sollemnem tra
 ditionem constavit dlm vim metum & circumscrib
 tione cessante gestis municipalibus si allegandi
 aelegeris tribuerunt sstī venditores licentiam sub
 stipulatione & sponsione interposita Actum iūd sstā "

70 Signum ✠ sstāe Rusticianae hfx vendetricis 
 Signum ✠ sstī Tzitani ud. jugalis sstāe vendetricis

auctoris & spontanei fidejussoris 

✠ Domninos ūs Exepodecta ¹⁷ his instrumentis sex in integro unciarum fundi Geno
 ciani si

cut superius legitur rogatos a Rusticiana hf. vindetricae ejusque jugale Tzit
 75 tane ud. auctore & ispontaneo fedejusure qui me presente signa fecerunt & eis
 relictum est testis suscripsi & sstō pretio auri soledos viginti quattuor eis in
 presentia Johanne v̄c comparatore adnumeratus & traditus vidi " " "

✠ Παλαφικος Bh. εις εσορμητισ σεξ εν ιντριγρο ουπηκαρουμ ¹⁸ φουνδι Γενεκαiani
 σικου σουπεριως λεγιτορ ρογατος α σσ. Ρουσικαiana hf. uendetricαι ειουσ

- 80 καὶ ἰουγαλὶ Καταπε Βδ. αὐτοῦρε ἐδ ἐσποῖται πτω φεδιουσσοῦρε κορ
 με πρεσεπτε σιγῖα φεικα ερουμ ἐδ εἰς ρελικτο ἐσ τεσις σουσκριψι
 ἐτ σουπρεαεσκριπτο πρεκειω αὐρι σολιδος μεειπτι κιλυτουρ εἰς εἰλ πρε
 σιπτια Ιωαννε ΒΚ. Κοπαρατωρε ατπομιρατος ἐτ τραδῖτος μειδι
 ✠ Petrus v̄c his strumentis sex in integro unciarum fundi Geneciani sicut
 85 superius legitur rogatus a sstā Rusticiana h̄x vindetrice ejusque jogale
 Tzitane ūd autore & spontaneo fedeiossore qui me presente signa fece
 runt & eis relictum est testis suscribsi & sstō pretium auri solidos
 viginti quattuor eis in presentia Johanne v̄c comparatore adnome
 ratus & traditus vidi
 90 ✠ Lumenosus 19 ūh his estromentis sex in integro unciarum fundi Geneciani sicut
 superius legitur rogatus a sstā Rusticiana h̄x vendetricem ejusquae
 jogalae Tazittane ūd autorem & espontaneo fedejussorem qui me
 presentem signa fecerunt & eis relictum est testis suscribsi & sstūm
 pretium auri sodus viginti quattuor eis in presentia Johanne v̄c comparaturem
 95 adnomeratus & traditus vidi ✠
 ✠ Deusdedit v̄c his instrumentis sex in integro unciarū fundi Geneciani sicut
 superius legitur rogatus a sstā Rusticiana h̄x vendetrice ejusque ju
 gale Zitane ūd autore & spontaneo fidejussore qui me praesente
 signa fecerunt & eis relictum est testes suscribsi & sstūm praetium
 100 auri solidos viginti quattuor eis in praesentia Johanne v̄c compara
 tore adnomeratos & traditos vidi ✠
 ✠ Honoratus ūh Tabellio Clx 10 Scriptor hujus documenti sex unci.
 fund. sstī roboratum a testibus traditum conplibi & absolvi ✠

N. CXXIII.

CINQUE PEZZI DI UN MEDESIMO ISTRUMENTO. ESISTE IL PRIMO IN
 VENEZIA PRESSO IL CH. SIG. AB. CANONICI, IL SECONDO IN MANTO-
 VA IN CASA I CONTI NIGRISOLI, IL TERZO E IL QUARTO TROVATI
 IN AQUILEJA NEL 1610. NEL MUSEO DELLA UNIVERSITÀ DI PADO-
 VA, IL QUINTO FU DEL VALISNIERI.

I.

usque in hd. rite possedetur ita & memorato emptori jure
 optimo tradentur in perpetuo possedendas venientes sibi di
 xit. ss. vendetor : supramemoratas senas uncias domus cae
 nacolatae 1 cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio
 5 & ahera 2 portici atque familiaris 3 seu curtis & usu 4 potei 4 & an
 dronae 5 : vel omnibus ad eisdem pertinentibus ex decreto 6 qd.
 Johannis qui fuit . . iore glsm 7 Johannis Patricii & Exarchi
 Italiae : nec non ex perjudicio Procopii 8 viri eloquentissimi
 Consiliarii Domni viri excellentissimi Eleutherii Chartularii
 10 Exarchi Italiae ip. 2 . m debet . . 9 . . ter definitum est
 De quas autem sepedictas senas uncias principales domus

Tra l. A. 610
 e 619.

caenaculatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio atque haera portici seu curtis sternata⁹ de latere & familiaricae caenacolatae cum solo proprio & usum potei
 15 et andronae cum ingresso & egresso vel omnibus ad eisdem pertinentibus his idem venditor: omnes suos inde exisse et excessisse dixit

II.

. neque de omni pretio placito⁸ definito atque in praesenti percepto¹⁰; ali
 30 quid amplius redhiberi vel remansisse dixit Liberas autem sstās senas uncias principales sepius nominatae domus caenacolatae cum superioribus & inferioribus soloque proprio & ahera portici atque curtis & familiaricae seu necessariis¹¹ & usum potei & andronae: vel omnibus generaliter ad eisdem pertinentibus et
 35 inlivatas ab omni nexu fisci debeti populi privatimve & ab here alienas: litibus causis controversiisque omnibus sed & a dotis titulo donationis subsignationisve dot

III.

" auri solidorum recte dari " placuit a venditore sstō & ab ejus ere debus & successoribus eidem sstō emptori ejusque hibus & sub
 30 cessoribus cogantur inferre secundum legum ordinem una cum quantum emptori interfuerit damnum vel detrimentum De quas vero sepe dictas sex uncias principales sstāe domus caenacolatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio atque ahera portici seu curtis & familiaricae caenacolatae cum solo proprio
 35 nec non & usum potei & andronae ingresso & egresso vel omnibus generaliter & specialiter ad eisdem pertinentibus seu adia

IV.

centibus sibique subjunctis sicuti . . 8 . . acius detur sibique venditor usufructum retenuit dierum decem quod possit sstō comparatori hibusque ejus ut leges censeunt pro sollempni: & cor
 40 porali traditione constare videatur huic rei venditioni nuncupationi traditionique dolm abesse affuturumque esse gestis etiam municipalibus allegandi ubi ubi: aut quando voluerit comparatori in omnibus concessa licentiam de qua re & de quibus omnibus sub stipulatione & sponsione interposita Actum

V.

45 Ravenna Imp C¹⁴ & d. ss.
 hunc documentum suprascriptarum sex unciarum principalium in integro suprascriptae domus cinaculatae cum superioribus & inferioribus suis soloque proprio una cum aera portici & sex uncias curtis & familiaricae cenacolatae item cum solo proprio
 50 & usum potei & androne que perexet usque ad ripa flubii Padennis¹⁶ ingresso & egresso vel omnibus ad eisdem generaliter pertinentibus sicut superius legitur

que mihi exhibetum¹⁷ quod majoris
 Johannis Patrici & Exarchi Italiae ex judicio viri eloquentis
 simi Procopii Consiliarii Eleutherii
 55 Cartul
 putei & andronae quae perexit ad ripa fluii Padennis ingresso
 & egresso vel omnibus ad eisdem generaliter pertinentibus sicut
 superius legitur post roboratum a testibus atque traditum com
 plevi & absolvi
 60 qui suscripsit & tradidit¹⁸

N. CXXIV.

IN PADOVA NEL MUSEO DEL MAR. OBIZI DEL CATAJO.

.
 testis suscripsi & sstūm pretium sex auri solidos eisdem in presenti
 adnumeratos & traditos vidi ∞ ∞
 Homobonus uh. his instrumentis unius unciae fundi Paunine sicut
 superius legitur rogatus a Mauro vr. ejusque germana Petrunia hf. ssti ven
 5 ditores ipsos presentes & mei presentia signa facientes testis suscripsi et
 sstūm pretium sex auri solidos eisdem in presenti adnumeratos & traditos vidi
 ♦ Solomon vh. his instrumentis unius unciae fundi Paonine sicut superius
 legitur rogatus a Mauro vr. ejusque germana Petronia hf. ssti
 venditores & a Pitione vh. jugale Petroniae qui ei soum adcommo
 10 davit¹ adsensum & sstūm pretium sex auri solidos ejusdem in
 presenti adnumeratus & traditus vidi ∞ ∞ ∞
 his instrumentis unius unciae fundi Paonine sicut superius

N. CXXV.

IN FAENZA PRESSO IL SIG. AB. GIO. BATTISTA TONDINI.

. . . in rem ire ingredi possidereque permisit
 q. venditor ab eodem ssto comparatore juxta placitam¹
 definitionem suam sicut inter eis convenit praeti nomine
 id est auri soledos dominicus provetus obreziacus optimos
 5 pensantes numero decem & tremis duo tantum in praesenti
 venditori quoram testibus persolutum est dante numerante
 et tradente ssto comparatore

I N V E N E Z I A I N C A S A N A N I.

Forse del
Sec. IX.

✦ Atrovaldus filius quondam Atrepaldo in ac cartulā refusionis . . .
transfersionis perpetualis

. Gregorio Duci ¹ ejusq. fil

. & testibus a me

5 consentiente et

. teste subscripsi ss.

✦ Mauro Com² huic cartul. refusionis ³ transfers. p⁴pl. ⁴ tranxactionis vel . . .

de ssta re sicut super. leg. facta in Gregorio Dī pietate Dux ejusque fil. et . . .

qñd ⁵ Atrepaldo qui me pr. subscripsit & eis rel. rogatus ab eodem teste subscri . . .

10 solido mancosos trecentu dantes & recipientes vidi

✦ Saxo ⁶ filius Mauri huic cartulæ refussionis transfersionis perpetualis transactionis ⁷..

tutum de superscripta re sicut superius legitur facta in Gregorio Dī pietate Duce ejusque..

Atrovaldō filio quoddam Atrepaldi qui me presente subscripsit & ei relectum est ro ..

& super exscripto pretio solidos mancosos tercentos dantem & recipientem p retium vidi

15 ✦ Constantinus ⁸ Dativos .. d uhi cartul. refusionis transfersionis & perpetualis

transactionis vel instrumenti virtutum de supra scripta re sicut sup. leg. facta

in Gregorius Dī pietate Duce ejusque filis & hdbb. ad Adroaldo ⁹ fil. qñd

Arepaldi qui me p subscripsit & eis rel. rogatus adb eosdem testis sub

scripsit & sscripto pretio mancosu trecento dante & recipiente vidi

20 Georgius Consul. vi ¹⁰ chartul. refussionis transfersionis seo ppetualis transactionis seu ..

tutum de super escripta re sicut superius lx facta in Gregoriu Dī pietate Dux . . .

hhdbb. at Adroaldo ¹¹ filio qñd Adrepaldo qui m p ¹² subscripsit et eis relectum est rog ..

scripsi & ssto pretio ult mancosu tricentu dante & recipiente vidi

Signum ✦ mano Adelberto fil. qñd Samson rogatus test.

25 Signum ✦ mano Arriperto Scavino ¹³ rogatus test.

✦ Ego Inghinolfos Castaldio ¹⁴ presente me fac . . .

✦ Elmengaurum ¹⁵ Tabell. hujus Civ Rāv Scriptor hujus cartul. refusionis trans

fers. p⁴pl. transactionē ut instrumenti virtutum de sstā res sicut superius leg. post

roborationem testium atq. ¹⁶ tradita cumplevi & absolvit

30



Notitiam ¹⁷
Teudelasso ¹⁸
Mauro
Saxo
Constantino
Georgius
Adelberto
Arriperto



testium
vē
vñ
vē filio
in Dī nom
in Dī nom
vē filx qñd
vē



idest
Com¹⁹
ssti Mauri
Dat²⁰
Consulx ²¹
Samso
Scaviñ



35

IN VENEZIA NEL MUSEO CANONICI.

Del Sec.x.

† Constantinus filius qm̄ Eleutherio ¹ Trib. hujus chartule cesionis tran
 sacionis seo transfersionis de sstō domo in int una cum duabus cur
 tis & sala majore & alia sala modica & dua sala justa stabu
 lo ² una cum ipso stabulo cum curte & putheo se & alio orto una cum pu
 5 theo suo & pergula qui sunt posita intrō anc ³ Civitate Ariminense
 seo & de loco qū Slavriano ⁴ una cum gualdo ⁵ suo in int & gualdo qū Peni
 tula cum coerentiis ⁶ suis & sex uncias fundo Fabrica ⁷ & fundo Cisternula ⁸
 in int qū & Juliano vocatur & omnia quantum abere visa est ⁹ in terr. Montef
 etretrano & fundum Casaliclo ¹⁰ in int & porsione de fundo Vincoraria cum
 10 lacora sua & fundum Filisticiani in int & octo uncias in int fundi Tricen
 ta ¹¹ & porsione in fundo Felicina ¹² & terras cosivas ¹³ quem tene Mingulo colo
 nus in fundo Furiano qū Colina lunga ¹⁴ vōc & Gualdiciolo qui est posito sub mu
 ro Civ Ariminensi atque oliveto posito in Bulgaria nōva ¹⁵ & porsione de sil
 vas positas opinna & alia Silva qui sun posita in fundo Capraria ¹⁶ seo silu
 15 vas diversa jure Sāt Ariminensi Ecclesie & Sāt Thome ¹⁷ Apostoli & porsiones de
 Salinas in Cumiacle ¹⁸ vice cemeionis vindicionis sicut superius legitur
 facta in Martino glō Duci ¹⁹ a Valbesinda ²⁰ genetrice ejusq. m sicna m rā
 Cruci feci ²¹, & eis rle est rogatus ab eod. teste superscripti et sstūm precium
 auri solidos mancusos ²² bisantheos duocento septuaginta mei prese
 20 nsia dante & acipiente ence vidi ²³
 Versus ²⁴ Tabellio hujus Civ Ariminensi Scriptor hujus chartule
 cescionis ²⁵ transactionis : seo transfersionis de stō domo :
 in integro una cum duabus curtis & sala majore & alia
 sala modica : & duas sala : juxta stabulo : una cum ipso
 25 stabulo : cum curte et putheo : seo et alio horto una cum
 putheo suo : et pergula : qui sunt positas intrō anc Civ Arimi
 nensi : seu & de loco qū Slavriano una cum gualdo suo :
 in integro & gualdo qū Genitula cum coerentiis suis & sex
 unc fundi Fabrica : & fundo Cisternula in integro qui et Juli
 30 ano voc & omnia quantum abere visa est in terr. Montefe
 retrano : & fundo Casaliclo : in integro & porsione de fundo
 Vincoraria cum lacora sua & fundo qū Filistritiani in integro
 & octo unc in integro fundo Tricenta & porsione in fundo Felici
 na & terras & silvas quem tenet Mingulo colonus in
 35 fundo Furiano : qū Cullina lungo vōc & Gualditiolo qui est
 pos. sub muro Civ Ariminensi : atque holiveto pos in Bul
 garia nova & porsione de silvas pos sub pinna & alia Sil
 vas qui sunt pōs in fundo Capraria : seo & Silvas diversa
 jure Sē Ariminensi Ecclesie & Sēi Thome Apostoli & porsione
 40 de Salinas in Cumiacle vice emptionis vinditionis sicut
 superius legitur post roboratione testium & traditione
 complevi & absolvi ²⁶ feliciter

	Notitia	testium	idest
	Simplicius unū Trib		Civ Ariminensi ✚
45	Florentius vē		Tabellio Civ Ariminensi ✚
	Boninus vē		Veneticus 18 ✚
	Deusdedit vē		filio Felix Venetico ✚
	Constantinus vē		filio qd. Eleutherio Trib. ✚

N. C X X V I I I.

IN VERONA NEL MUSEO MOSCARDI, DUE FRAMMENTI.

-
 . . . ambo . . trium unciarum in p . . .
 . . . in integrum fundo Collioclo cum omnibus ad eundem pertinentibus . .
 . . . harum unciarum

 . . . fundo Collioclo cum omni earum de . . .
 5 . . . filio quod 2 Theodoracio
 fecit ex cire
 . . . novem auri pensa solid & in presio 3
 . . . tire adnumeratos & traditos vice
 . . . arnos Tabellionatus 4 Civ. Raven.
 10 . . . arum trium unciarum fundi Coliocio
 . . . in integrum cum omnibus ad eundem pertinentibus
 . . . arpus roborare a Mastro Tribu . . .
 . . . plavi ∞ ∞ ∞ ∞ ∞

N. C X X I X.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO SANDIONISIANO.

- A.691. . . . quociens de commutandis rebus fuerit orta contencio necesse est perenne sta-
 biletatem scripturarum caretatem stante sidie placuit adque convenit inter
 venerabilibus viris Landeberetho . . . nec non & Magnoaldo Abbate de Monasterio
 Tucione Valle ab invicem inter se terrolas arabelis . . . ent. quod & ficerunt. Dedit
 igitur Landeberethus Abba . . . propria in Pago Pinsiace de parte sua . . . parte
 Magnoaldo Abbat. bunoaria 1 . . . in loco noncopante Francorecurte inter adfinis
 de uno latere antedictus Magnoaldus Abba de . . . hramminus . . . in loco noncopante
 Rocconcurte . . . appellatur cam . . . ad parte . . . terra arabeli bunoaria novem inter
 adfinis de uno latere Chrodmarus & heridis sui de alio latere Magnoaldus Chrodo-
 marus & heridis sui de uno fronte Godinus & heridis sui & de alio vero fronte Ma-
 gnoaldus Abba. Propterea . . . utrasque partis eis fieri placuit ut unusquis quod acci-
 pit in ante dicta loca rem denominata al. . . facere voluerit liberam & firmissemam in
 omnibus habiat potestatem faciendi & illud inter ipsis pro rei . . . inte mare. Si quis
 nos . . . & ipsi aut aliquis de heredibus vel successorebus nostris aut quislibet . . .

praesentis epistolas commutationis venire aut eas quacumque modo refragare presumperit . . . valiat vindi . . . ferat . . . parte ista tota servante quod accipit pares . . . amittat & insuper una cum socio fisco auri oncias . . . quoactus desolvat & quod repetit vindegare non valiat & presens epistolas commutationis uno tenore . . . unusquis suam habiat eis fieri placu . . . omni tempore firm . . . & inviolatas permant stipol. subnexsa. Actum Claumar . . . In Christi nom. Landebertus Abba commutationem a me facta subs. ✠ Walgoaldus Presb. subscripsi Bertinus rogitus sub ✠ Fladebertus Presbeter subs. In Xtī nom. Remedius Presb. subs. Berthefiedus in Xtī nom. Diaconus subs. . . nagho rog. subs. Madolandus in Xtī nom. Abba subs. in Xtī nom. Andolno rog. subsc . . . berthus in Xtī nom. Diacon. subs. Ingobertus Lictur subs. ✠ Childela . . . test. sign. ✠ Vnneleobo test. sign. ✠ Saulfo test. Leudebertus hanc commutationem jubente Domno meo Landeberctho Abbate scripsi & subs.

N. C X X X.

IN ROMA NEL MONASTERO DI S. GREGORIO .

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Anno Deo propitio Pontificatus Domni Agapiti summi Pontificis & universalis junioris PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli nono indictione duodecima . . . venerabilibus locis verbo conveniunt pro utrarumque partium cautela illa potius perpetuitate mandamus que certis intervenientibus scripture testimoniis roboramus : qui certis inter quatinus oblivione depulsa futuris temporibus nulla rerum incertitudo quelibet jurgiorum ambiguitas generetur . Qua de re placuit atque convenit inter Constantinum religiosum Presbiterum atque Abbatem venerabilis Monasterii Sancti Christi Martyris Levite Laurentii situm foris muros hujus Civitatis Rome consentiente sibi cuncta Congregatione Servorum Dei suprascripti Monasterii in hunc a die presenti commutationis titulum : & e diverso Domno Benedicto Domini gratia humili Presbitero : & Monaco : atque Abbate venerabilis Monasterii Sancti Andree Apostoli : & Sancti Gregorii Confessoris Christi : atque Pontificis qui appellatur Clivuscauri : cunctaque ejus Congregatione suprascripti Monasterii : unde dedit : atque contradidit suprascripto Constantino religioso Presbitero : & Monaco : atque Abbate suprascripti Monasterii Sancti Laurentii qui ponitur foris Romam per commutationis titulum in jus dominiumque suprascripti Monasterii Sancti Andree : & Sancti Gregorii : qui appellatur : Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum : Id est casale uno in integro qui appellatur Palumbario cum terris sementaritiis : campis : pratis : pascuis : cum fontana sua aque vive : cum Ecclesia deserta in honore Sancte Marie : Dei Genitricis : cum monumento suo : quod est cripta rotunda : cultum vel incultum : & cum omnibus ad suprascriptum casale in inde pertinentibus : posito foris portam Appiam milliario ab Urbe Roma plus minus octavo : vel nono : & inter affines ab uno latere via carraria publica , que pergit ad Albanum : & ab alio latere limite Salvineum qui dividit inter subscripto fundo Palumbario & casale . . . redeundo in suprascripta via carraria publica in primo affine nec non & fundum in inde qui vocatur Tertium cum terris sementaritiis : campis : pratis : pascuis : cultum vel incultum & cum omnibus ad se generaliter & in inde pertinentibus . Posito foris suprascriptam portam Appiam milliario ab Urbe Roma plus minus tertio & inter affines a duobus lateribus vic carrarie circumdatum & terminis & a tertio : & a quarto

A. 950.

latere limites : & terminus : sicut nobis evenit per cartulam donationis a quodam Leandro Monaco predictum casale : qui vocatur Palumbario : & fundo suprascripto Tertio in Moñrio S. Laurentii : qui ponitur in clausura pariter & ortua ad olera : & cepe faciendum : & terra sementaritia in loco qui vocatur orto perferie : & cum omnibus quantum ad nostris detinuimus manibus : & inter affines ab uno latere via cararia : a secundo latere pantano & ortua de Monasterio Salvatoris Domni Nostri Jesu Christi : Ancillarum Dei & a tertio : & a quarto latere a monte : & usque in alio monte quem nobis evenit in nostro Monasterio per cartulam donationis a quodam Maria nobilissima femina : uxore quondam Gregorii Superstite : vel si qui alii affines sunt : vel ab origine fuerunt : & quicquid est in perpetuum : quorum ad vicem compensatione dedit : atque contradidit suprascripto Benedicto religioso Abbate : eunctaque ejus Congregatione suprascripti Monasterii sibi consentiente permutationis titulo in jus dominiumque Monasterii Sancti Christi Martiris Levite Laurentii posito foris muros hujus Civitatis Romane per suprascriptum Constantinum religiosum Presbitero & Monaco atque Abbate suprascripti Monasterii Sancti Laurentii . Id est curte una in inde qui vocatur Sancti Genesisii : cum terris : campis : pratis : pascuis : ortis : diversis generibus : puteis : fontibus : rivis : aque perennis : cultum vel incultum & cum omnibus a suprascripta curte generaliter & in inde pertinentibus : excepto Cesina una ad modiorum triginta : quem tenet Theophilaca : posita foris portam Sancti Laurentii milliario ab Urbe Roma plus minus . . . & inter affines ab uno latere casale qui vocatur Musilenum de suprascripto Monasterio Sancti Laurentii & fundum Molabarbarum : & ab alio latere casale qui vocatur Pellagianum & a tertio latere Castaniolum : & a quarto latere casale de Stefano sub Antonio : juris cui existit : Ita ut ab hac die liceat unicuique pactis rerum a se commodatis atque contraditis suprascripta predia sibimet permutata utendi : fruendi : possidendi : donandi : commutandi : vel quicquid voluerint titulo alienandi unaqueque partis liberam potiantur auctoritatem : contra quam permutationem numquam se successoresque suos Monasterii Sancti Laurentii adversus semet ipsum movituros aliquam questionem vel repetitionem molestiam : nec in aliquorum refragationem vel repetitionem : vocare professi sunt : invocata Dei omnipotentis trina majestate : Sancteque Sedis Apostolice : Domni Agapiti sanctissimi junioris PP. se fidem successoresque suos contra hujus commutationis cartule modis omnibus servaturos : nec in aliquo contra esse se venturos . Quod si qua pars contra fidem hujus commutationis cartule venire temptaverit : aut quod absit : quisque eorum pulsatus fuerit : aut evictus : tunc dabit pars infidelis parti fidem servanti ante omne litis initium pene nomine auri ebritias libras tres : & post pena absolutionis manente hujus commutationis cartule series in sua maneat firmitate : hujus autem rei due cartule pari tenore cum suprascripti quaque scripsi . Ego Stefanus Scriniarius Sancte Romane Ecclesie ad petatum & consensum personarum suprascriptarum : quas suis signis testiumque a se rogatis subscriptionibus roboratis : singule sibimet partes contradiderunt : & stipulantes de re sibimet ad omnia que superius tenentur a suprascripta sponponderunt allegandi unicuique partis placuerit quoquo tempore ubi ubi vel liberam potiantur auctoritatem . Actum Rome die : anno : Pontifice : in mense : & Indictione suprascripta duodecima :

✠ Constantinus gratia Dei humilis Abbas venerabilis Monasterii Sancti Christi Martiris Laurentii qui ponitur foris muros hujus Civitatis Rome huic cartule commutationis de suprascriptis in nobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Ab-

bate Monasterii Clivuscauri & suis successoribus in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi ; & testes qui subscriberent rogavi .

✦ Stefanus indignus Presbiter & Monachus suprascripto Monasterio huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : ortis : cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum : sicut supra legitur manu propria subscripsi & consensi .

✦ Romanus indignus Diaconus : & Monachus suprascripti Monasterii huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a me in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur manu propria subscripsi & consensi ,

✦ Theodorus nobili viro : huic commutationis cartule de suprascriptis immobilibus locis : diversis terris : campis : pratis : pascuis : & ortuis : & cum omnibus ad se pertinentibus factis a Constantino Abbate Monasterii Sancti Laurentii consentiente sibi cuncta Congregatione suprascripti Monasterii in Benedicto Abbate Monasterii Clivuscauri : suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur rogatus ab eo testis subscripsi : & has cartulas sibi invicem tradentes vidi .

✦ Benedictus nobili viro hujus commutationis cartule testis & in Dei nomine Consul & Dux hujus commutationis cartule testis .

✦ Sergius nobilis viro huic commutationis cartule testis subscripsi .

✦ Adrianus Cubiculario Dominico huic commutationis cartule testis subscripsi .

Ego Falconius + Scriniarius Sancte Romane Ecclesie hec que superius leguntur ex antiquiori Thomo : quam Stefanus Scriniarius & Tabellio Urbis Rome descripserat : compleverat & absolverat : quia totum emarcuerat : & fere deperierat : rogatu Domni Roberti venerabilis Abbatis Monasterii Sanctorum .

N. C X X X I .

IN BERGAMO PRESSO LA N. D. ANTONIA SOLZI SUARDI.

... ex . . 4 . . re promissis

... damnate litis chartulam in suo vigore maneat

... auri libra una quamque licet chartula ab om

ni vi dolo metuque carente scripsi ego Marcator + ūh rogatus ab iisdem

5 id est Vuaduulfo ūd & S(R)eccifrida hfx conjugē ejus qui ad

omnia quae superius leguntur recognuscentes subter signa fe

cerunt & testes qui suscriberent pariter cōrogasse . . .

de q.r. & de qb. omnibus + stipulx & sponsionem inter

posita Actum Rāv diae & pē : sstī + ✦

10 Signum ✦ Vuaduulfi ūd *Lan* + ad omnia sibi relxrecogno (vit

Signum ✦ Seccifridae hfx conjug. ejus ad omnia sibi relxrecognovē

✦ Bassus vē huic chartule damnatae litis de una bem + uncia

fundi Raonis que in centum triginta solidis Leoni ūh Naviculario + sollem

ni extimatione distracta est & de una uncia sstī fundi quae pro certis

Del Sec.

- 15 laboribus expensisque 7 propriis ei sstō conlata est rogatus a Vuaduulfo ūd & Siccifrida hf. conjugē ejus qui superius signū fecerunt prestitō & nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omnibus qui at pro derimenda lite quinque bem solidos mei praesentia perciperunt ad omnia eis relicta ipsis praesentibus testis suscribi
- 20 Hilarus 8 ūh huic chartule damnate litis de una bem uncia fundi Raugnes que in centum triginta solidis Leoni ūh Naviculx sollemni extimatione distracta est & de una uncia ss. fundi quae pro certis laboribus expensisque propriis ei ss. conlata est rogatus a Vuaduulfo ūd & Seccifrida hf. conjugē ejus qui superius signa fecerunt prestitō & nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omnibus qui
- 25 & pro dirimenda lite quinque bem : solidos acceperunt ad omnia ei relecta ipsis praesentibus testis suscribi
- ✦ Ego Ghiveric 9 ūd uhic chartule damnate litis de una bem unciam fundi Raones quae in centum triginta solidis Leoni ūh Naviculario solemni extimatione distracta est & de una uncia sstī fundi quae pro certis laboribus spensisque propriis ei sstō conlata est rogatus a Vuaduulfo ūd & Sicchifrida hf. conjugē ejus qui superius signa fecerunt praestito et nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omnibus qui & pro derimenda lite quinque bem solidos mei praesentia perciperunt ad omnia eis relicta ipsis praesentibus testis suscribi (cen
- ✦ Ego Ardicā 10 ūh huic cartule damnate litis de una bem unciam fundi Raonis quae in centum triginta solidis Leoni ūh Naviculario solemni extimatione distracta est & de una uncia sst. fundi quae pro certis laboribus expensisque propriis ei ssto conlata est rogatus a Vuaduulfo ūd & Siccifrida hf. conjugē ejus qui superius signa fecerunt prestitum & nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omāibus qui & pro derimenda lite quinque bem solidos mei praesentia perciperunt ad omnia eis relecta ipsis praesentibus testis suscribi
- ✦ Andreas ūh huic chartule damnate litis de una bem unciam fundi Raonis quae in centum triginta solidis Leoni ūh Naviculario sollemni extimatione distracta est & de una uncia sstī fundi quae pro certis laboribus expensisquae propriis ei sstō conlata est rogatus a Vvaduulfo ūd & Sisifrida hf. conjugē ejus qui superius signa fecerunt praestito & nostri praesentia corporali sacramento de conservandis his omnibus qui & pro derimenda lite quinque bem solidus mei praesentia perciperunt ad omnia eis relicta ipsis praesentibus testis suscribi
- Notit. Testium
- Bassus ūc filius qd. Alexandri
- Ardeca 13 ūh qui commanet ad s... giscas
- 50 Hilarus ūh qui commanet ad p.. 9.. us 11
- Andreas ūh qu
- Giberit ūd. Gener 12 Cessinis Comitīs

N. C X X X I I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTHECA VATICANA.

Circa la metà del S. VII. . . . SEX 1 ūncē principalx in integro DOMUS . . . Q . . . par . et . n . . s . . 9 . . .
 uncias familiaricē 2 curte & orto & omnibus ad eam pertinentibus atque
 QUATTUOR uncias balnei com basis fistulas 3 & omne or e sua sed
 & alias sex uncias familiaric. pōs super fluvio ante balneo, & orto praedīe

domus quae domus ex calce qaimento ⁴ usque ad tigno constructa, tegulis & imbricibus una cum familiarica sua tecta cum putea & puteales seo labellos ⁵ & arcura ⁶ x . . . in cūrt, ⁷ sed & pistrino intra praedicta familiarica cum furno macinas rota

Urtianus

2. . . principales in integro Māss qū UTTIANUS ⁸ cum omnibus fundis casalibus at . . . fornicibus ⁹ ad praedictam pertinentibus mu . . . cumu . . . ris olivetis silvis . . . d . . . pascuis pōs tērr Arimineñs ante Sēm Johannem qu. in Cumputo, ¹⁰ inter adfines, a singulis lateribus strata publica et fund. Orga-
niano seo fund. Bauliniano . . . , verum etiam & SEX uncias DOMUS pōs intra Civ Arimineñs cum cūrt familiarica & omnibus membris suis quae domus ex calce qaimento usque ad tigno constructa est, tegulis & imbricibus tecta, super foro ¹¹, nec non ET

3. . . e ex iura ¹² qd. Apollenaris eminentiss. memor. viri genitoris vestri per piam eius dispositionem ad nostram scām pervenēr Ecclesiam secundum notitiam subter adnexa, enfeteuticario modo postulastis largiri, si minime cuiquam a vobis antea per enfeteūs sunt largita vobis quēm supra THEODORO ¹³ glōr Praef q. & Calliopa & ANNAE ^{Annae} jugalibus & FILIIS ^{filiis} tuis legitimis, cui supra Theodoro, qui & Calliopa gloriōs Praefecturx ^{Theodoro} ¹⁴ donec vos, divinitus, in hac luce jusserit permanire sub SEPTINOS aureos infiguratos ¹⁵

4. pensionis nomine singulis quibusque indictionibus Actionariis Eccl. nrae Rav. ea conditione praefixa ut predictas domos vestris propriis expensis seq. laboribus fabricare restaurare ¹⁶ sed et Māss seo fundora vel dicta loca ubi ubi repperiantur pastinare propaginare defensare & in omnibus meliorare Deo debeatis adiutore nihilque vobis de omni expensa quam inibi feceritis, a nostrae scae Ecclesiae, Actionariis in superius affixa pensione quoquomodo debeatis reputari, ¹⁸ nullamque tarditate, aut neglecto tam ad inferendam suprascriptam pensionem quam, ad restauratione vel culturam praedictis locis facere debeatis & ante nominatam pensionem omne Martio ¹⁹ mense sine aliqua

5. excusatione vel dilatione Actionariis Eccl. nrae Rav. persolvere debeatis & nec unquam praesens praeceptum aut sstas res alicui vendere vel, refundere ²⁰ audeatis, sed nec aliquando adversus scām nostram benefactricem vestram scā Ecclesiam cuiquam contra justitia tractare aut agere per quovis ingenio aut argumento nisi pro propria causa si contigerit per justitia tantummodo ventilare debeatis, ²¹ Quod si in aliqua tarditate aut neglecto aut controversia inventi fueritis extra (vel contra) agere de superius a nobis pollicitis condicionibus, non solum de hoc praecepto, ²² recadere verum etiam primitus exacta a vobis poena quae in vestra petitione tenetur in subditis, ²³ & si non persolyeritis multo

6. tiens dictam pensionem infra biennium ut leges censent tunc post poenae solutionem licentia sit Actionariis scae nrae Rav. Eccl. vos exinde expellere & qualiter praeviderint ordinare sed & pos transitum ²⁴ vestrum qss. quando Deo placuerit totiens dtā loca cum omnia quae inibi a vobis aucta facta meliorataque fuēr ad ius dominiumque scāe Rāv cui est proprietates revertatur Ecclesiae Quam praeeptionis nostrae paginam Paulo Notār ²⁵ scāe Rāv Eccl. scribend. dictavimus in qua & nos propria manu subscribs. die anno Imp̄rt ²⁶ & Coñs ss

✠ LEGIMUS ✠ ²⁷

IN VENEZIA NELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO.

- . . . *nihilque de omni impensa quam inibi fecerimus ab Actoribus scē ū Rāv Eccl. in superius*
adfixa pensione quoquo modo debeamus reputare . . .
 . . . Actoribus scē ū Rāv Eccl. persolvere debeamus & nec *eniquam presentem . . .*
preceptum &c.
 . . . *nisi propria causa si contigerit per justitiam tantꝫ mod. ventilare audeamus . .*
 . . . os ¹ controversia inventi fuerimus extra agere de eadem re superius *a nobis polli-*
citis (aut affixis) conditionibus &c.
 5 . . . tunc post poenem solutionis *licentia fit Act. scē ū Rāv Eccl. . .*
 . . . *ad jus dominiumqꝫ scē ū Rāv Eccl. proprietas rēv . . .*
 . . . *quamque et in Scriñō ² scē ū Rāv Eccl. pro futuris temporibꝫ monitione co . . debeat . .*

N. C X X X I V.

IN SIENA NELLA LIBRERIA DE' PP. AGOSTINIANI.

- orise del*
cc. x.
 . . . *sub die mens & indictione quinta dēc Rāv*
 ✦ Plato ¹ filio Dominicus *Cursor* huic cartul. petitionis de *ssō duorum*
predictorum fundorum sicut supꝫ legitur ad nōbꝫ facta in
 5 *Jōh Archipresbꝫ & Dominico Prēsꝫ & Andrea Diacono scē Rāv. Ecclē*
sic & deservientibꝫ Basilice Scī Petri & vestrisque succesoribus
relegi consensi & subscripsi & testibꝫ a me rogatis sus-
rivendam obtuli
 ✦ Demetrius filio Jōh *Neg. vic* chartul. petitionis de *ssō duorum*
predictorum fundorum sicut supꝫ lꝫ facta in Johannes Archipres
 10 *biter & Dominicus Presbiter & Andrea Diaconus scē Ecclē*
Ravenāt & Clericis deservientibus Basilice Scī Petri
majoris ejusque successoribus ad supꝫ nomināt qmꝫ subscrip-
sione vel signum scē Crucis fecerum & eis rel. rogatus
ab eisdem teste suscripsi
 15 ✦ Marco fil . . . *uic* cartul. petitionis de *ssō duorum*
predictorum fundorum sicut supꝫ l. facta in Johanne Archipresb.
& Dominico Presb. & Andrea Diacono scē Ravennat. Ecclesie
et deservientibus Basilice Scī Petri majoris ejusque
sucesoribꝫ ad supꝫ nominati qui nꝫp subscriptione vel signum
 20 *scē Crucis fecerum & eis rel. rogatus ab eisdꝫ testis*
subscripsi ✦
 ✦ Julianus filio Johannis *Neg. vic* chartul. petitionis de *ssō duorum predicto-*
rum fundorum sicut supꝫ l. facta in Joannes Archipꝫ & Dominicus Prēsꝫ & And
rea Diāc scē Rāv Eccl. & deservientibꝫ Basilice Scī Petri majoris vestrisque succes
 25 *oribus ad superius nominati qui nꝫp subscriptione vel signum scē Crucis fe-*
cerunt & eis rel. rogatus ab eisdem teste subscripsi

rum preesse dignoscitur incunanter eorum utilitatibus ut proficiant cum summa diligentia procurare festinent. Placuit igitur cum Christi auxilio atque convenit inter Leonem ¹ Episcopum Missum & Apocrisarium Sancte summe Sedis Apostolice & Abbatem ven. Monasterii Sancte Marie & s. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim vel a cuncta Congregatione Servorum Dei & e diverso Gregorius vir clarissimus Comes ut cum Domino adiutorium suscipere debeat a Leone suprascripto Episcopo Misso & Apocrisario Sancte summe Sedis Apostolice Abbate ven. Monasterii Sancte Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim vel a cuncta Congregatione Servorum Dei de sacrosancto venerabili Monasterio ut & suscepit conductionis titulo idest terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diversis generis cultum vel incultum omnia & in omnibus ad eandem terro sement. generaliter & in integrum pertinentibus. Positam Via Flaminea que vocatur Campana ³ miliario ab Urbe Roma plus minus xxv. territorio Colinense in fundum qui appellatur Orcianus inter affines ab uno latere fundus qui appellatur Macanum & ab alio latere terra suprascripti & castagneto & supra via terra de heredibus Sergii ⁴ quondam Numenclatoris & Ipatie quondam germanis fratribus & a tertio latere fossato per quibus descendit aqua que venit in suprascriptum fundum qui appellatur Maccanus et a quarto latere limite qui ducitur latus terra de heredibus suprascripti Sergii quondam Numenclatoris et Ipatie germanis fratribus juris suprascripti ven. Monasterii S. Marie et S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim. Ita ut suo studio atque labore suprascripto Gregorio vir clarissimus Comes terra sementaricia modiorum octoginta cum arboribus suis que est in fundu qui appellatur Orcianum in omnibus tenere et possidere debeat et ad meliore faciendum Deo jubante cultum perducatur sibi heredibusque suis profuturum usque in tertiam generationem hoc est ipsius suprascriptis filiis nepotesque ex filiis legitimis procreati quod si vero filii sive nepotes minime fuerint uni etiam extraneam personam cui voluerint relinquendi habita licentia excepto piis Locis vel publico Numero militum seu Bando servata dumtaxat in omnibus pro proprietate suprascripti ven. Monasterii pro qua etiam suprascripta terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus suis in fundu qui appellatur Orcianum & cum omnibus ad eam pertinentibus dare atque inferre debeat suprascripto Gregorio Comiti heredesque ejus rationibus ven. Monasterii S. Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine auri solidos decem. Completa vero tertia generatione ut superius legitur etiam terra ipsa sementaricia capacitatis modiorum plus minus octoginta sicuti fuerit culta & meliorata ad jus sepe dicti ven. Monasterii cujus est proprietas in integro modis omnibus revertatur ut quisquis ejusdem ven. Monasterii curam gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeat sine aliqua ambiguitate licentiam. De qua re & de quibus omnibus suprascripti jurantes dicunt utrasque partem per Deum omnipotentem Sanctamque Sedem Apostolicam seu salutem venerabilissimi & Apostolici Domini Johannis Pontificis & universalis Pape set hec omnia que presens hujus cartule seriem testum eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque cartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverit tunc non solum perjurii reatum incurrant verum etiam daturis se heredes successoresque suos promittunt pars partis fidem servantem ante omnem litis initium pene nomine auri uncias vi. obritiam & post pene absolutionis hujus cartule seriem in sua nihilominus maneat firmitate. Has autem duas uniforme conscriptas chartula michi Stefanus in Dei nomine Consul ⁵ ex Memorialis Urbis Rome scribendam pariter dictaverunt eamque propriis manibus roborantes testis a se

rogatis obtulerunt subscribendam & sibi invicem tradiderunt sub promissione & sponsione solemniter interposita. Actum Rome die anno Pontificatus & Indictione suprascripta XII.

Leo umilis Episcopus Missus & Apocrisarius summe Sedis Apostolice atque Abbas ven. Monasterii Sancte Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim propria manu subscripsi.

Pollubronius * Presbiter & Actionarius ven. Monasterii Sancte Marie & Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim consensi & subscripsi.

Leo Monachus ven. Monasterii Sancte Marie & S. Cornelii qui appellatur Calixti Transtiberim consensi & subscripsi.

Ben. viro magnifico testis. Demetrius Clericus reveritissimus testis. Leone in Dei nomine Consul & Dux testis.

Ego Gregorius 7 Scriniarius Sancte Romane Ecclesie hanc cartulam tertio enervis sicut inveni scriptam a Stefano 8 Scriniarius Memoriali hujus Rome scriptam in thomo vetusto & disrupto & pene dissipato rogatus a Dño Petro Archipresbitero Ecclesie S. Marie renovavi & lucem perduxit.

N CXXXVII.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

SEZIONE PRIMA

.....	sol ñ xlii	siliq xlii	in xēñ	lār	p° clxv
.....	sol ñ liii	siliq liii	in xēñ	lār	p° cxx
.. prx	sol ñ giii	siliq liii	in xēñ	lār	p° cxx
.. prx	sol ñ lii	siliq lii	in xēñ	lār	p° c
5	sol ñ gii	siliq cli	in xēñ	lār	p° clx
.. prx	sol ñ lii	siliq lii	in xēñ	lār	p° lxxx
.....	sol ñ lii	siliq lii	in xēñ	lār	p° lxxx
.. autin ..					
.. prx	sol ñ . . .	siliq li	in xēñ	(sic)	
10	san vi	cis in domnico			
.. prx		trm li			

.. CXXVGII pull_x CCLXG ova

SEZIONE SECONDA

añs liii	gāl xlii	ova ccxxx		
añs li	gāl xlii	ova ... xx	p eb ₇ ma	oper _x li ἀμαλθεῖς
añs li	gāl . . .	ova xxx	p eb ₇	oper _x xli
añs li	gāl x . . .	ova . . .	p eb ₇	oper _x xli
5 añs li	gāl xo . .	ova ... x	p eb ₇	oper _x xlii
añs li	gāl x	ova cx	p eb ₇	oper _x xlii
añs li	gāl x	ova c	oper _x	lii

GII dCCLXXX lar_x p°

Terr^z Patavino

locus qui adpellatur Saltus erudianus *

col. 7 ssā

col. Noviciana pro medietate "

col. ssā pro parte alia pro medietate

col. Simpliciacca que jacet in sentib^z *5 ~~col. Candidiana que jacet in sentib^z *~~

p Maximum vil *

p Johannem Vigiliū & Bassum

p Projectum Col.

p Valerium Col.

~~p Reperum de Justinum Col. (vir)~~

✱ Edictum

col. Valeriaca p Quintulum Victurinum & Severum

col. Severiaca p Leonem & Achillem Victurinum & Severum *

✱ palude Micauri "

10 ✱ palude Pampiliana " quem sibi dictus Presb^z Victor donat (re item e..)

col. Candidiana " qui nuper ordenata est ut post quinquennio possit aliquid praesta

IIIDCCLX mellis p° IIICCCCL

SEZIONE QUARTA

pr _x	sol ñ In	trm I..	siliq In	in	xeñ
pr _x	sol ñ Im	trm II	siliq Im	in	xeñ
pr _x	sol ñ ...	trm ...	siliq ...	in	xeñ
pr _x	sol ñ Iii	trm ...	siliq ...	in	xeñ
5 pr _x	sol ñ Im	trm ...	siliq kl _x "	in	"
pr _x	sol ñ In		siliq kl _x	in	
pr _x	sol ñ Im	trm I	siliq Im	..	xeñ
pr _x	sol ñ c	trm Ii	siliq v..	..	xeñ
pr _x	sol ñ G..	siliq G..	in	xeñ
10 pr _x	sol ñ In	siliq In	..	xeñ
... g					
.					

SEZIONE QUINTA

.....	gal _x cli	ova LXXX	mel _x p° LXX
añs Ii	gal _x xli	ova CXX	mel _x p° LXXX
añs Ii	gal _x xli	ova CXX	mel _x p° LXX
añs Ii	gal _x xli	ova CXX	mel _x p° LXX
5 añs Ii	gal _x xli	ova CXX	mel _x p° c
añs Ii	gal _x o	ova LX	mel _x p° x
añs Ii	gal _x xli	ova CXX	mel _x p° c
añs Ii	gal _x xc	ova CLX	mel _x p° CXX
laē " p° c			
10 laē p° c			
..... et sc. x sol ñ In siliq In			

IN FIRENZE NELL' ARCHIVIO DIPLOMATICO.

-
- Cautio ¹ Yppoliti de sol. ∞ ad nomen Nonniti ² Del Sec. vi.
- Cautio Macedoni p . . .
- Brx ³ inter Stefanum & Petrum & Jacobum de colligadone Liguriae
- Cautio Macedoni facta ad n̄ Petri de sol. ∞ ccl. p̄. c. Paulini ⁴ v. c.
- 5 Cautio Macedoni alia greca facta ad n̄ Petri sol. mille cento
- Cautio Verissimi Adi. n̄ ⁵ facta ad n̄ Petri sol. . . . p̄. c. Paulini .
- Cautio alia Verissimi facta ad n̄ Andreae sol. sex Cethego ⁶ v. c. Consule
- Cautio tertia Verissimi de aliis sol. sex ad n̄ Petri Coñs Cethei v̄c
- Cautio Felicis vir st. Adi. n̄ & Stefani ūr ad n̄ Petri sol. ducentorum sept. . .
- 10 Pittacium ⁷ Stefani ūr ad n̄ Petri de sol. III. & trimissis duo
- Epistula praecaturia ⁸ facta a Nonno Asclepio & Aeliu sol. quattuor milli. . .
- Item ⁹ alium . . . chartarium *adventicium* quod . i x alligato inibi inventum est
- Cautio Laurenti vir str. Stratoris ad n̄ Petri sol. c. Boethio ¹⁰ Consul.
- Cautio Projectici ¹¹ Cursoris inlp̄ ¹² ad n̄ Petri sol. n̄ c. Boethio juñ Consul.
- 15 Cautio Symeonis ¹³ et . . . aiani ad n̄ Petri sol. n̄ cc. . . Boethio juñ Consul.
- Cautio Paschalis Ag. in rebus ¹⁴ ad nōm Petri sol. n̄ cxxx Boethio juñ Consul.
- Cautio Eusebi ad n̄ Petri sol. n̄ cll Boethio juñ Consul.
- ad n̄ ss. Pe de sol. n̄ cc. . . .
- Pittacium cr. ¹⁵ ad nōm Macedoni de *vini amphora* sol. xxxvs in mense Aug ind. tertiae ¹⁶
- 20 Cautio Feliciani viri st. Stratoris inlp̄ ad n̄ Petri sol. n̄ x Boethio juñ Consul.
- Cautio Augusti ad n̄ Petri sol. n̄ xxx Messala ¹⁷ Consule
- ^{Fidejussor . . .}
- Cautio Valeri Schol. ¹⁸ inlp̄ ad nomen Petri per quem suscepit ¹⁹ Venantio ²⁰ Correctore Lucaniae & Brittiorum sol. n̄
- ^{greca}
- Cautio Johannis & Johannis ad n̄ Petri sol. . . . Boethio juñ v̄c Consul.
- Cautio Aequiti ²¹ v̄c facta ad nōm Petri sol. n̄ xliiii Venantio ²² iuñ Consul.
- 25 Cautio Projectici Cursoris ad nōm Petri sol. n̄ xxliiii Boethio juñ Consul.
- Pittacium Verecundi ad nōm Rustici v̄c de titulis Tertiarum ²³ sol. n̄ cclviii Volusiano ²⁴
- Consule
- Cautio greca Pauli facta ad nōm Petri sol. n̄ c. Venantio Consule
-

IN MANTOVA IN CASA I MARCHESI CAPILUPI.

-
- de suscepto ipsius Pienti ¹ de tritico sol. n̄ ∞
- . . . *consilium suburbiar* dereliquit ² ind. x. sol. n̄ xliis
- . . . Gaudenti Consul. Flaminiae ³ sol. n̄ cccclxxv
- . . . m de quibus solidis facienda securitas ab ipso Pientio

- 5 . . de diversis Comitibus 4
 legatus a Provincia Piceni *et* Urbicari *habuit* ab Gaudenzio ind. xi.
 facto pittacio ab Abundantio Exuperio & Benedicto de sstis panis 1 6
 de suscepto ipsius Pienti de spec. . . 7 . . et casei 7 sol. n̄ ∞ dcccxxxii
 Securitatis Pauli Arcari fac a Laurentio v̄e de perceptis sol. n̄ cccx
 10 Pittacia de susceptis fac Paulo Arcario 8 quas facta ratione recollegit
 inventae sunt chartulae diversae sol. n̄ clii
 Fasciculus in quo . . 6 . . de suscepto diversorum de emolumentis . . .
 brx. *eparave* . . . s quem dedit Sabinus Singularis 9 p ind. xv
 Securitatis 10 Patrici Agapiti de suffragio Praefecturae in uno legatz listulz 11 *duodec* . .
 15 Epistula Fadini facta ad nomen Petri & pittacium rationis
 Epistula graeca facta ad nomen Petri

N. C X L.

IN RAVENNA NELL' ARCHIVIO ARCIVESCOVILE.

- 4.557. illi reddi ab Anastasio Abbate . . et post
 que ips

 5 per ipsa quattuor evangelia me hec que dixi . . 4 . .
 e . . . ber vidt.
 Imp 1 Dñ Justiniano p̄p Aūg anno tricensimo primo p̄c Basili v̄e anno xc p ind.
 quinta . . .
 . . 2 iii non. Junias in p . . 3 . . sili Ego Me . . lius & S ane ūh con . . .

 10 tempore conventum per preceptum Adeodati vs. v̄re . . 1 . . m̄ p . . 3 . .
 te Andreā v̄r. st. executorem . . 6 . . actor Monasteri sst aeliur . . 2 . .
 et Scī Stefani ut quid nobis n̄ . . 7 . . sanctis evangelii dictum est
 rciogum
 reconciliavit 2 . .
 15 residet in
 . . . 12 . . . invenire potuit sic reconciliatus fecit in aecl. Scē
 Mariae in Nepe conjux ofert & filiis suis dictum est ab Andrea v̄r. str.
 executore & tu . . . 16 . . . es cui 3 ss. S . . tza Sunt anni
 sexaginta & amplius eg . . 7 . . ambulavit ipse reconcili
 20 atus Romae & rogavit Papae & Episcx Guthorx & dederunt illi jussionem
 recipere *uncias* suas & recipit postea nos(r) illud recepit pos . . 5 . . vo . . .
 perbenerunt filii Tzaliconi 4 Com̄ & ipsi similiter occupaverunt ili . 3 . .
 unc. dicendo dona 24 es it post aliquos
 annos venit Velisarius 20 r rogavit Patricium
 25 Velisariu dicendo quare me reconciliatum . . 3 . . t filii Com̄ Tzaliconi . . 3
 . 2 . & Gudila et occupaverunt

r(s)e et filius m̄s & conmutavit ipsas
 & postea nuntiavit illud Papae & d̄x se bonam rem facturum si . . . 4 . . .
 . . . 3 . . . Papa mox furuit & fecit precepta & misit illa in scrib̄ scri Pal.
 30 . . . 7 . . . ipsum Abb. & fecit illi reddi unc. suas & passedit

N. C X L I.

IN ROMA NELLA BIBLIOTECA VATICANA.

.
 e . . . oblae post holx . . . tunc et
 possessionem relec
 de qua re *necessar* emus *utilite*
 * Fl. Johannis uir l̄x Mag daeordin . . . (sm)ssi : . . .
 5 absolvendo paucos
 uxore Laurentia et * filia Adancten
 titulum *adquirere potue*
 ne nudum libertatis beneficium videat *prae*
 tantem solid. viginti & anum fundi Agolli : . . .
 10 fund. Apranus praest̄x sol. sidecim. fund.
 anus praest̄ solid. quattuordecim. fund.
 proprietario sub praefinita *inferius conditione*
 monia facere non omittant: Quod si forte n . . . *eglexerint* . . .
 cede posteris ut Bilesarium & uxore Sifilone * . . .
 15 tur(s) inservire: cinerib. & famul. juris mei. sim . . .
 domnae matris meae Firminae nec non et d.
 peculiis vel *pensionib.* omnib. *ort*

Forse del
 Sec. VI.

N. C X L I I.

IN BOLOGNA NEL MUSEO DELL' ISTITUTO.

. P
 estram re
 tur p . . . Ecclesiae Salonitanae i . . .
 os(r)tetn . . . lteras adhuc largiri in
 quam debetis nostris pro parte Ecc . . .
 5 aentima . . . in eorum repperiuntur r . . .
 . . . tius Notar. Sc̄ae Eccl̄ Salonitanae . . .
 d̄x Si qua pro partibus vestr . . .
 . . . isse ob repetitiones . . .
 . . . m(in) promissis chartulis . . .
 . . . entes quidem & ut arbi . . .
 . . . lo pottestati ut fides eor . . .

IN MONZA NEL TESORO DELLA CHIESA DI S. GIO. BATTISTA.

Circa l'A. Nōt de olea Scōrum Martyrum qui Romae ip corpore requiescunt idest

- | | | |
|------|---|---|
| 600. | Sci Petri Apostholi | Sci Bonifati |
| | Sci Pauli Apostholi | Sci Hermitis ¹⁶ |
| | Sci Pancrati | Sci Proti |
| 5 | Sci Arthemii | Sci Jacynti |
| | Scē Sofiæ cum tres filias suas | Sci Maximiliani |
| | Scē Paulinae | Sēs Crispus |
| | Scē Lucinae | Sēs Herculani |
| | Sci Processi | Sēs Bauso ¹⁷ |
| 10 | Sci Martiniani | Scā Basilla |
| | Sci Grisanti ⁴ | Oleo de Sede ubi prius sedit sēs Petrus ¹⁸ |
| | Scē Dariae | Sci Vitalis ¹⁹ |
| | Sci Mauri | Sci Alexandri |
| | Sci Jason | Sci Martialis |
| 15 | et alii Sci multa milia | Sēs Marcellus |
| | Sci Saturnini | Sci Silvestri |
| | Sci Tipinioni | Sci Felicis |
| | Sci Systi ⁶ | Sci Filippi & aliorum mult. Scōr |
| | Sci Laurenti | Sci Sevastiani ²⁰ |
| 20 | Sci Yppoliti | Sci Eutycii |
| | Scōrum Johannis et Pauli | Sci Quirini |
| | Scē Agnetis & aliarum ⁷ | Sci Valeriani |
| | multarum Martyrum | Sci Tiburti |
| | Sci Y . . . tion ⁸ | Sci Maximi |
| 25 | Scē Sotheris ⁹ | Sci Orbani |
| | Scē Sapientiae | Sci Januari |
| | Scē Spei | Scē Petronille filia Sci Petri Aposto . . . |
| | Scē Fides ¹⁰ | Sci Nerei |
| | Scē Caritatis | Sci Damasi |
| 30 | Scē Ceciliae | Sci Marcelliani |
| | Sci Tarsicii ¹¹ | Sci Acillei |
| | Sci Cornilii | Sci Marci |
| | et multa milia Scōrum | |
| | Sci Johannis Sci Liberalis ¹² | |
| 35 | Scē Lucinae | ✠ Quas olea scā temporibus |
| | Sci Blastro ¹⁴ & multorum Scōrum | Domni Gregorii Papae addu |
| | sed et alii Sci id est cclxii | xit Johannis indignus & pecca |
| | in unum locum & alii cxxii | tor Domnae Theodelindae |
| | et alii Sci xlv quos omnes | Reginae de Roma |
| 40 | Justinus Prb. Colliga | |
| | Sci Laurenti Martyris sepelivit | |
| | Scē Felicitatis ¹⁵ cum septem | |
| | filios suos | |

Ivi, titoli in Papiro appesi a' vasetti di vetro, ne quali erano gli Olj de' SS. Martiri, ora però staccati quasi tutti da essi, e rotti, e difettosi. 209

I.

Sci Pan... crati Sci Artemi Scā Sofia & tres filias
suas... Scā Paulina Scā Lucina
Sci... Processi Sci Martiniani

II.

Ses G... risantis Sēsqu Darias Sēs Maurus
Scj J... ason & alii Sci multa milia
Sci... Saturnini & Sē... a(u)pinio

III.

p Sēs Ys... lon Sēs Johannis
& Paulus

IV.

Sca Sapi... entia Scā Spes Scā Fides Scā
Caritas Sca... Caecilia Sēs Tarsicius
Ses Cornilius &... multa milla Scōrum

V.

... Sēs Systus & Sēs Liberalis...
Sc... s Blastro & multa milia S...
... alii cxxii & alii Sci xlv...

VI.

Sca Feli... citas c... um & c... tius Sēs Hermis
Ses Pr... otus... Sēs Crispus
Ses Ho... reula... nus & c...

VII.

Sedes ubi... prius sedit Sēs Petrus ex oleo
Scj Vitalis Ses Al... exander Sēs Martialis Sēs Marcell
us Sc... i Silvestri Sci Felicis Sci Filippi & ali
orum multo... rum Scōrum

VIII.

Sci Sebasti... ani Sēs Eutycius Sēs Quirinus
Ses Vale... rianus Sēs Tiburtius Sēs Maxi
mus Ses Urban... us Sēs Januarius

IX.

Sca Petronilla Sēs Nereus Sēs Acilleus
Sēs Damasus Sēs Marcellinus
Sēs Marcus

X. 24

his... 4... & de Spong...
Sēs... 5... lis Sēs A(v)...
... ia & oleo Sē...
rum multa...

XI. 25

Sēs Desiderius

310

P A P I R I

N. CXLIV.

IN MILANO NELL' ARCIVESCOVADO.

Forse del VI.
o VII. Sec.

De Anastasi ¹	Sancti Vincenti ²	Sancti Victores
S̄i Petri	S̄i Laurenti	Sanctorum
	Capilli ³ Sancti ori	

N. CXLV.

IN PARIGI NELL' ARCHIVIO SANDIONISIANO.

A.655. Confessio Genechiselò . Ipse dixit involavit una cum Theodobaudo et Jun-
juberto Bauciaco & Sindefusco et occiderunt ipso in casa ipsius Genechiselo unde
se conscius esse culpabiles se cunnuscit . Signum Genechiselae confessus praesentis
testis . Signum Abodio . Signum P. Patrecio . Signum Audemundo . Signum Do-
co . . . Signum Dumnechiselo . Signum Alluni . Signum Audescando . Godechi-
silus subs. anno xvi. Regis Domni nostri Sigiberti . Etherico . Bobolenus scripsit
& subscripsit .

Nella parte opposta .
Hic est confessio Genechiselo .



IN VIENNA NELLA BIBLIOTECA IMPERIALE.

- ... ωρος ελεει Θεου επισκοπος της Μελιτηνων μητροπολεως της α των Αρμενιων 1.680.
 επαρχιας ορισας υπεγραψα
 Ιουσινος ελεει Θεου επισκοπος της Τυανων μητροπολεως της δευτερας των Καπ-
 παδοκων επαρχιας
 ορισας υπεγραψα
- 5 Αλυπιος ελεει Θεου επισκοπος της Γαγγήρηων μητροπολεως της Παφλαγονων
 ορισας υπεγραψα
 Κυπριανος ελεει Θεου επισκοπος της Κλαυδιοπολιτων μητροπολεως της Ονωρων
 ορισας υπεγραψα
 Ιωαννης ελεει Θεου επισκοπος της Πισινουντιων μητροπολεως της δευτερας των
 Γαλατων
- 10 ορισας υπεγραψα
 Πολυευκτος ελεει Θεου επισκοπος της Μυρων μητροπολεως της Λυκιων επαρ-
 χιας ορισας . . .
 Θεοδωρος ελεει Θεου επισκοπος της Σταυροπολιτων μητροπολεως της Καρων
 επαρχιας ορισας . . .
 Τιβεριος ελεει Θεου επισκοπος της Λαοδικων μητροπολεως της Φρυγων Πα-
 κα . . . επαρχιας ορισας . . .
 Κοσμας ελεει Θεου επισκοπος της Συναδων μητροπολεως της Σαλοταρων
 επαρχιας ορισας . . .
- 15 Κωνσταντινος ελεει Θεου επισκοπος της Βαρατων μητροπολεως της Λυκαονων . . .
 επεχων Παυλη τη αγιωτατη μη μητροπολιτη της Ικονιων μητροπολεως
 ορισας υπεγραψα
 Στεφανος ελεει Θεου επισκοπος της Αντιοχειων μητροπολεως της Πισιδων
 επαρχιας
 ορισας υπεγραψα
- 20 Ιωαννης ελεει Θεου επισκοπος της Περγειων μητροπολεως της Παμφυλων επαρ-
 χιας ορισας . . .
 Θεοπεμπλος ελεει Θεου επισκοπος της Ιουσινιανηπολιτων ητοι Μωκισσηνων . . .
 δευτερας των Καππαδοκων επαρχιας ορισας υπεγραψα
 Ισιδωρος ελεει Θεου επισκοπος της Ροδιων . . . νησων ορισας . . .
 Σισινιος ελεει Θεου επισκοπος της Ίεραπολιτων μητροπολεως της Φρυγων Πα-
 κατων
- 25 ορισας υπεγραψα
 Θεοδωρος ελεει Θεου επισκοπος της Ταρσεων μητροπολεως της πρωτης των Κιλικων
 ορισας υπεγραψα
 Στεφανος ελεει Θεου επισκοπος της Αναζαρβων μητροπολεως της δευτερας των
 Κιλικων επαρχιας ορισας . . .

- Μακροβίος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Σελευκεῶν μητροπόλεως τῆς Ἰσαυρῶν
 30 ὀρίσας ὑπεγράψα
 Ἰωάννης ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος Ἀθηνῶν καὶ Ἀηγάτος τῆς ἁγίας Συνόδου
 Ἀποστολικῆς θρόνου τῆς πρεσβυτέρας Ῥώμης ὀρίσας ὑπεγράψα
 Γεωργίος χαρίτι Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Βιζυνηνῶν πόλεως τῆς Θρακῶν χώρας ὀρίσας
 ὑπεγράψα
 Θεόδωρος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Πομπηίουπολιτῶν πόλεως τῆς Παφλαγονῶν
 35 ὀρίσας ὑπεγράψα
 Ζαχαρίας ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος Λεοντοπολιτῶν τῆς Ἰσαυρῶν χώρας ὀρίσας
 ὑπεγράψα
 Γρηγόριος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Μιτυλινεῶν πόλεως τῆς Λεσβίων νήσου
 ὀρίσας ὑπεγράψα
 Γεωργίος ἀναξίος ἐπίσκοπος τῆς . . . ἰσσιῶν πόλεως τῆς Κάρων ἐπαρχίας ὀρί-
 σας ὑπεγράψα
 Σεργίος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Σιλυμβρινῶν πόλεως τῆς Ευροπεῶν ε . . .
 40 Θρακῶν χώρας ὀρίσας ὑπεγράψα
 Ἀνδρέας ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Μεθυμνεῶν πόλεως τῆς Λεσβίων νήσου ὀρί-
 σας ὑπεγράψα
 Θεογνίος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς Κιανῶν πόλεως τῆς Βιδυνηνῶν ἐπαρχίας ὀρίσας . .
 ..χερος Γεωργίου Διακόνου καὶ οἰκονομοῦ τῆς κατ' ἐμὲ ἀγιωτάτης ἐκκλησίας δια
 το ἐνασθενεῖα με . . .
 Ἀλεξάνδρος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος πόλεως Κότραδων τῆς Ἰσαυρῶν χώρας ὀρί-
 σας ὑπεγράψα
 45 Ἐπιφάνιος ἀναξίος ἐπίσκοπος τῆς Ευχαιτινῶν πόλεως τῆς Ελενοποντιῶν
 ἐπαρχίας ὀρίσας ὑπεγράψα
 ἐπίσκοπος . . . πόλεως Ἀρμενίας δευτέρας ὀρίσας ὑπεγράψα
 Πέτρος χαρίτι Χριστοῦ τῆς Θεοῦ ἡμῶν ἐπίσκοπος τῆς Μεσημβρινῶν φιλοχρίστου
 πόλεως ὀρίσας . . .
 Πέτρος ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος Σωζοπόλεως Θρακῆς ὀρίσας ὑπεγράψα
 50 . . . ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος πόλεως Στοβῶν ὀρίσας ὑπεγράψα
 Θεοῦ ἐπίσκοπος . . . τῆς Κυπριῶν νήσου ὀρίσας ὑπεγράψα
 ὧν ἐλεεῖ Θεοῦ ἐπίσκοπος πόλεως



ANNOTAZIONI AI MONUMENTI PAPIRACEI

N. I.

Do questa Bolla di Giov. III. Pontefice dall'A. 560. al 573. dal Cod. Vatic. 5560. del Sec. XVII., il cui titolo è *Volumen antiquarum rerum Basil. XII. Apost. conscriptum per Rev. Pat. D. G. Volaterranum Apost. Sedis Protonot. ac Revm D. D. B. Episc. Tusculani Commendatarii ejusdem Basilicae Vicarium A. ab. Inc. Dñi 1454.*, e da due altri volumi dell'Archivio Vaticano, che contengono schede del Panvinio, e del Massarelli. E' stampata dal Baronio (ad A. 559. n. 1.), dal Torrigio nelle *Grotte Vaticane* (p. 313.), il quale con molte note dà luce a' luoghi di Roma nominativi, e dal P. Bonaventura Malvasia nel *Compendio storico della detta Basilica* (p. 30. e 66.), che mostra averla tolta dall'original libro del Volterrano, che con *veneratione* si conserva nell'*Erario del Convento di SS. Apostoli*, e ch'ei pubblica quasi tutto (p. 177. e segg.); si trova ora eziandio nel Bollario Romano (T. I. p. 93.). Il Martinelli (*Roma ex eth. sac.* p. 70.) ne dà una parte, e la illustra, riportando ciò, che avea imparato dal Volterrano, il quale in confermazione di quanto intorno alla fondazione della Chiesa narra la Bolla, Anastasio, e Adriano I. in una lettera a Carlo Magno, ricordata dal Pagi (not. ad Anastas. T. III. ed. Blanch. p. 301.), e dal Ciampini (de aedif. a Const. &c. p. 137.), riferisce i due distici seguenti, che si leggevano una volta, il primo nell' abside, e l'altro nell'architrave maggiore di essa.

PELAGIVS COEPIT COMPLEVIT PAPA IOANNES
VNVM OPVS AMBORVM PAR MICAT ET MERITVM

HIC PRIOR ANTISTES VESTIGIA PARVA RELIQVIT
SVPPLEVIT COETERVM (I. COEPTVM) PAPA IOANNES OPVS.
Il Mallio nel suo trattato della Basilica Vaticana non ci lasciò che il primo verso, e questo solo fu recitato dal Baronio, dal Ciacconio, e da più altri: darò ora io per la prima volta altri sei distici, che seguono il secondo, presi da un Codice del Sec. XI., che vide in un Monastero di Lamagna il Card. Garampi, o *parapirac*.

LARGIOR. EXISTENS ANGVSTO IN TEMPORE PRESVL
DESPEXIT MVNDO DEFICIENTE PREMI
FLVCTIVS HVMANIS PORTVM SCIT FERRE SALVTIS
CVI SEMPER CVRE EST REDDERE VOTÀ DEO
NOMINE CENSURA MENTE ET SERMONE IOHANNES
QVI SIBI COMMISSAS PASCERÈ NOVIT OVES
HOC OPVS EKCOLVIT QVO PLEBS FESTINA REOVRRENS
ERIPITVR MORSV DILACBRANDA LVPI
QVISQVIS LECTOR ADEST IACONI PARITERQVE PHILIPPI
CERNAT APOSTOLICVM LVMEN INESSE LOCIS.

Sé mi si domanda che pensi io della sincerità di questo privilegio apostolico, rispondo, che di esso niun sospetto ebbero il Panvinio, il Baronio, il Vignoli, ed altri sommi Uomini, che al vero e legittimo si appiccò forse in appresso alcuna frangia, delle quali una certissima è il *Datum temporibus* &c., e può pur stare che così alterato fosse ab antico trascritto sopra un Papiro, veduto, e ricopiato poscia dal Notaro Cirino. In Papiro furono certamente un giorno scritti i falsi diplomi di Valentiniano III., di Clodoveo, e di Carlo M., che stanno alli nn. LVII. LVIII. e LXXI., ed altri eziandio, copiati ancor essi alcun Secolo dopo, ed autenticati da altri Notari, ed il pri-

mo esisteva anzi in carta papiacea sino ai tempi di Fulvio Orsini (*V. le note al P. LVII.*)

(1) I PP. Maurini nella lor *Diplomatica* (T. V. p. 192. v. il *Galletti Primic.* p. 6. 7.) sospettarono che la prima menzione del Cancelliere della Sede Apostolica si avesse in una Bolla di Formoso dell'A. 896. Io non opporrò ad essi la presente per le cose accennate, ne quella di Zaccaria al n. VI., bensì due di S. Leone III., una notissima, e stampata anche nel Bollario Romano, e l'altra data in *Eresburg per mano di Giovanni Bibliotec. e Cancelliere della S. Sede* alli 24. di Dec. del 799., autenticata e recata da Innocenzo IV. nella lettera 790. dell'A. IV. del suo Registro. E queste poi, non meno che le molte di Gregorio VI., Clemente II., e S. Leone IX. con i nomi di Pietro, di Federico, e di Widone Bibliotecarij insieme, e Cancellieri parmi che possano dar ragione al Panvinio, ed al Rasponi, che vollero annoverare il nostro Pietro tra' Bibliotecarij della Chiesa Romana, da' quali fu espulso dal Ciampini (ad exam. Libri Pont. p. 2.), e dagli Assemani (Catal. Bibl. Vatic. T. I. p. LIV.) per la ragione che altro furono i Bibliotecarij, ed altro i Cancellieri. Ne' Secoli più a noi vicini la cosa fu così certamente, ma non in quelli forse, ne quali si udivano per la prima volta tali nomi (*V. il Vignoli nel T. III. del Lib. Pontif. p. 369., e il T. VII. delle opere del B. Tommasi p. 28.*). Ne questi ultimi doveano per alcun modo affermare, che una prova della manifestata differenza tra il Cancelliere e il Bibliotecario si abbia da un privilegio di Giov. X. del 929., *scriptum per manus Johannis Cardin. & Cancellarii vice Petri Diaconi, & datum per manus Dodonis Episcopi & Bibliothecarii*, che è questo senza dubitazione alcuna supposto; e la copia, che nel Bollario Romano dicesi venuta dall'Archivio Vaticano, non è che un moderno scritto riportato dal Margarini nella sua collezione manoscritta, che si conserva in quell'Archivio (T. I. p. 451.), ed è in essa la parola *nonodecimi* cancellata per metà: e nel vero tutti gli Scrittori Veronesi, che hanno avuta occasione di parlarne, lo dicono di Giovanni XIX., e dell'A. 1024. E a quest'anno riferì il Rasponi (*Basil. Later. p. 252.*) il Bibliotecario *Dodo*, che nominò *Dado*, preso da tal Bolla, e gli Assemani stessi citandola nuovamente qual'altra cosa, e dicendo poter egli essere stato Vescovo d'Ischia, come pensò il Ciampini; ma l'Ughelli, che questi cita, non ci dà alcun Vescovo Isclano di tal nome, ben ha tra i Nucerini un *Dodone* nel 1029., ed uno tra i Narniesi nel 1028. Ora l'Ughelli medesimo (T. V. p. 45.) stampò una Bolla dello stesso Papa al Patriarca di Aquileja sottoscritta come l'altra, se non che *Dodone* in essa è *Bosone*, com'esser doveva, che così si disse il vero Bibliotecario di quell'anno, e di più altri prima e dopo: ma è falso, o viziato ancor questo monumento, ne' era a tollerarsi un Cardinale e Cancelliere Scrittore di Bolle, e il nominato Pietro Diacono, che fu alquanti anni dopo Bibliotecario e Cancelliere, pose ad esse veramente il *datum*, e non lo *scriptum*.

(2) Così dee leggersi, non *Secretarius* come il Baronio lesse, ne *Scrivarius* come sta nel Bollario. Questo medesimo Cirino probabilmente autenticò l'altra bolla in papiro di Giovanni XII. dell'A. 962. al n. XXX., e parmi che possa essere o il *Cirino Scrinarius*, che scrisse un istrumento di compra l'A. 1154. esistente nell'Archivio di S. Maria in via lata (*Galletti Primic. p. 313.*), o l'altro *Cirino Scrinario* di Roma, cui è diretta una
E o lette-

zioni: trattano di essi i Maurini (l. c.), e i Sammartani (l. c. p. 124.); ove dicono *vani* essere gli argomenti del la Cointe per giudicare il diploma suppositizio. L'anno decimo di Sergio I. non può stare coll'indizione seconda, e il numero di quello muterò in piuttosto, che di questa, giacchè il Mabillone ci assicura che non vi si potè leggere, e dirò *anno secundo o tertio*. Altre Bolle in papiro di Sergio III. riferirò al suo luogo: due non so di qual Sergio, siccome accennai al n. II., ed una di un Papa Leone esistevano una volta nella Biblioteca secreta Vaticana, che era ciò, che ora gli Archivj segreti, trasportata parte in Castel S. Angelo sotto Sisto IV., e parte nell'Archivio Vaticano sotto Paolo V., e sono queste così indicate in un inventario di essa fatto poco dopo il Pontificato del detto Sisto, *In tertio armario, parte inferiori manu dextera, Bulla Sergii Pape, in qua nihil est scriptum, cum plumbo & ex juncis. Item alia Bulla eiusdem Sergii cum plumbo in juncis, in qua nihil est scriptum. Bulla Leonis Pape de juncis de contratu certe venditionis* (Arch. Vat. Arm. l. T. 40. A. p. 19.), e vuol ciò dire in papiro. Al n. xxxvii. discorrerò di una Bolla di Giovanni XVI. scritta in carta *juncina*, seu *serpea*, e di un'altra al n. xlii. di Giovanni XVIII. in *papero vel juncu*. Pietro nominato Orvietano, Scrittore del Secolo xiv. nelle Glosse alle vite de' Papi in un Codice della Biblioteca Barberini (n. 2017.) ove parla di S. Gregorio M., e della Chiesa di S. Agata dice, *In hac satior me vidisse, & tenuisse ultra 35. privilegia bullata & scripta in juncis* (leggasi *juncis*) *conglutinati*; ed in tal cosa forse volle dire che era scritta la Storia del Monastero di Campidona, fatta da un Gaudrigo Cancelliere di Lodovico Pio, colui, che in una copia di essa notò, *Exemplar fuit scriptum Campidonae pro Libreria super cortice vilinio caduco in multis partibus vetustate praeinim* (Pez Anecd. T. I. Praef. p. xiii.). In un inventario composto l'A. 1095. delle cose della Badia Burguliese, di una Bolla di Silvestro II. dicesi, che *fuit juncu scripta* (Maurini Trait. de Dipl. T. I. p. 501.), e darò al n. xxxix. un'altra Bolla

di questo Pontefice *scriptam in juncu marino*, siccome in *juncu marino* fu detto essere il papiraceo, ed ora notissimo Codice Bavaro in una carta aggiuntavi nel Secolo xvi., anche i Papiri Ravennati *juncu inscripti* disseli Ambrogio Camaldolese (v. la n. 17. al Pap. xcv.). Osserva S. Girolamo (in Esai. T. III. ed. Paris p. 183.) che i LXX. in un luogo *pro juncu papyrus transtulerunt, de quo charta fit*, e Pietro Cluniacense nel trattato contro i Giudei parla de' libri *ex biblis, vel juncis orientalium Paludum*.

E giacchè si è discorso delle Bolle de' Papi Sergii in papiro, mi si permetta di darne in questo luogo una di alcun di essi, scritta per avventura come quelle in papiro, ma scolpita poscia in marmo perchè meglio resistesse alla voracità del tempo, il che però non gli venne fatto, giunta a noi in più pezzi, ed imperfettissima. Sei stavano un giorno nella Chiesa di S. Susanna, e furono nel 1567. copiati e scritti alla pag. 451. e segg. del Codice Vatic. 3541., che ci dà una raccolta di lapidi fatte dopo la metà del Sec. xvi.; da questo per la sua gran collezione li tolse il Doni, e recò nel Codice, che è nella detta Biblioteca Barberini alla p. 463., ma perchè niun volle, o seppe conciliarli per modo, che si potessero leggere insieme uniti, furono riguardati qual'cosa da non trarne alcun profitto, quindi tralasciati nella stampa, che il Gori fece dell'opera del Doni. Io gli ho felicemente combinati tutti, e aggiunto ad essi quello, che più importava, e che ci ha fatto sapere contenersi una Bolla, e il nome del Papa, che diedela, ed è il primo frammento trovato, come imparo dalle schede dell' Ab. Terribilini, nel 1744. all'occasione che si volle rifare il maggior Altare della Chiesa di S. Vitale, trasportato allora nella Biblioteca del Noviziato de' PP. Gesuiti, e poscia nel Museo Vaticano: fu stampato da due chiarissimi Letterati, dall' Ab. Oderico (Dissert. p. 261.) e dal Sig. Card. Borgia, *νὸν ἐν ἀγίῳ*, (Confess. Vatic. p. 24.) con poche lettere di supplemento a cominciare delle linee, che solè per la continuata lezione di tutte furon da principio credute desiderarsi.

... ..
 ..GINIS ET MARTYRIS XPI SVSAN
 ..SERGIUS EPISC. SERVVS SERVORVM DI
 ..ROVIDENTIAE SVAE DIGNATIONE DNS
 ..TECCLESIASTICARVM RERVVM DISPEN
 ..ATE QVI VICEM APOSTOLORVM PRIN
 ..EST VT PERAEQVARI DEBEANT EC
 ..GENTIAM SVSTINENTI SVCCVRRIT

ad apostolicum

✱ DILECTISSIMO F
 NAE ET PERE
 DVM APOSTO
 NOS PER IHS
 SATIONEM C
 CIPIS GERIT LI
 CLESIA RV M SV
 QVATENV S N
 AE QVOCIRC
 MARTYRIS XPI
 TVTA EST AD L
 AESTVS NEC
 QVI PRO TEM
 IVS INVENIA
 IS EIVSDEM EC
 SERICORS DS
 SCAE VIRGIN
 CVLMEN NO
 HVMANITAT
 MEAM PRAE

ILIO IOHANNI PERb ..
 VM EIDEM VENE ...
 LICIS PONTIFICIBUS ..
 XPS ECCLES. SVae ..
 OMMISERIT PR ...
 BERATIONE PER ...
 BIACENTIVM Q... et indi
 ON ALTERA Laboret ...
 A CONSIDERA ...
 SVSANNAE QV ...
 VMINARIA VE ...
 VLLA IN EODE ...
 PORE CONSTI ...
 T AEQVVM ES ...
 CLAE EMOLVMENTIS ...
 NOSTER INTERCESSIONE ...
 S ET MARTVR ...
 N PRO MERITIS ...
 IS SVAE GRATV ...
 DESTINAVERIT ...

f.. VNDOS INint EGRO (a) TIEM DE P
 .. VINEIS ET OMai B.ADEV PERTIN
 .. RPORE MASSa E OCRANAE ET
 .. SIS ET VINELs p OSITSSTA BIA S
 .. ET ALIAS IN .a NCIA SFVNDICA
 .. TORIO SCaE F AVSTINAE POS
 .. A MASSA Ma RVLIS ITEM EX P
 .. ROMAM DOMm ET HORTV Q APO
 .. RA VIDVA POSi TV REGIONE QV
 .. S CONFIRMAN ITES ET DONATI
 .. ECCLAE IN EAd EM ECCLA SCAB
 .. LISSE DE Porti ONE DOMVS IV
 .. EGIONE QVa RTA PRAESTANT .
 .. TA DOMV Et HORTV CATA Q
 .. VS MACELLA RIVS PRAESTAN
 .. VINEATV in XTA SCAM SVS
 .. ACONATs S PRAESTANT
 .. QVAE IN EADem e CCLA EX DONIS IV
 .. OVIDENTIA PBr PRO TEMPORE A N
 .. ATVS IB IDE FVerit DISPENSANDA
 .. CENDANVLLO mod O DEDERO SCAB
 .. VMO DISPOSITI ONE DE EIS DE LOCIS
 .. NRI PRACEPTi an CTORITATE DE BRE
 .. CTASIS . ET PRO oBLATIONE AC LVM
 .. YRIS SVSANNA E MEMORIA CO
 .. BIDE EX LARGI tatE ATQ INSTINCT..
 .. CONTVLLMVS . . . INDE PRAESVPSE..
 .. RIT SE IN VENTV.. DI IVDICIO EIDE XPI ...
 .. GORI PROPT . . . A COMONEMVS IV..
 ERINT CONSTITVT..

nutri TORIS NRI PRINCIPis Apostol. . .

Questa Bolla per la singolar forma delle lettere QABX, e per nominarsi in fine dal Papa S. Pietro suo Nutritore, siccome costumavan di fare tutti quelli, che erano stati allevati e nutriti nel Palazzo Pontificio (Vil. Bellar. Vatic. T. I. p. 8. nelle note), io giudico essere piuttosto del II. o III. Sergio, che del I.; assegna egli alcune rendite alla Chiesa di S. Susanna, ed era iscritta ad un Giovanni, probabilmente titolare di essa, potendosi così supplire *Johanni Presbytero S. Virginis &c. & per eum eidem venerabili Ecclesiae in pp.* La fin dell'esordio combina con quello di un'altra Bolla di Gregorio II., che sta in marmo nel Portico della Basilica Vaticana, e che dà ad essa fondi, onde aver oglio pelumi (Bull. Vatic. T. I. p. 7.); e nel registro delle locazioni ed enfiteusi da lui medesimo concesse, conservatoci dal Card. Deusdedit (Borgia Breve Istoria &c. App. p. 10. e 12.) trovo le seguenti, che parlano di Masse e fondi, che sono in questi frammenti stessi ricordati, *Caras locat Coloniam quas dicitur Pefinis via lata (l. latina) milliari. ab Urbe plus minus XII. post abisdam Basilicae S. Petri intra (l. iuxta) Massam Mavulis: Basilio Coloniam Aluini ex corpore Massae Ocris Patrimonij Appiae in Aricia; Genesiae fundum Ca-*

TEM SOLIDOS TRES. FVNDO . .
 VIA NVMENTANA. FVN
 FVNDV CAESARIANV POSITV . .
 territo RIO NEPESINO. OMNES. SSTOS
 atrimonio APPIAE FVNDV CASVLAM cum
 ENTIB PO SITV IN CLIVO ARICINO EX eo
 DE FVNDO CVRTIANO VNCIAS . III. CV co
 VB CAMPO BARBARICO. PARITER ET I . .
 PITONIS CV CASIS ET VINEIS. SERVO . . .
 ITO VIA LA TINA MILLIAR PLM XII. IVX
 ATRIMONIO VRBANO INTRA HANG VRBem
 DD CATELLI SIRICARII IN QVA MANSIT Nobi
 ARTA PRAES TANTEM SOLIDV VNVTAN
 ONE QVAM PETRVS SVBDIAC SCAB NI . .
 MARTYRIS SVSANNAE VISVS EST OPTA
 RIS SVI CV HORTO VINEATO POSITO in R
 EM SOLIDV VNVM. ITEM IN REGIONE Q var
 DANNIBO NIV IN QVA MANSIT CVRTi
 TEM SOLI DV VNVM TRIAN S. HORTum
 ANNAM quem TENET (b) CVRIA CV . .
 EM SEDECI auri siliqua A S. HAEC AVtem
 VCTORIS NR. AET . . .
 OBIS VEL a successoribus nostris depar
 STABIMVS . .
 NRÆ ECCLAE . .
 EFFICERE . .
 VIB. ECCLAE . .
 NARIIS EIVS . .
 NCESSA . .

pitonianum &c. posit. in Massa Camustis iuxta Campum Barbaricum ex corpore Patrimonij Appiae.

N. V.

Il Vescovo Miriofitano Mons. ab Hontheim pubblica questa Bolla nella sua Storia diplomatica di Treviri (T. I. p. 117.) presa dal Mireo (Opera dipl. T. I. p. 129.) con varie note, che dimostrano ad evidenza non essere de' tempi di Gregorio II. I PP. di S. Mauro (T. I. p. 158.) la citano come di Gregorio III., col quale non può comporsi l'indizione XII., e dicono com'essa servi di modello ad un solenne impostore per un'altra di Leone III.; vien citata anche dai Sammartani nel T. XIII. della Gallia Cristiana (p. 526.), e si legge ora eziandio nella sopra nominata opera de' diplomi e carte Francesi (p. CLIX. e 459.), in cui si mostra di farne poco conto, e si ricordano altri libri, che la riportano. Nel Libro diurno p. 128. della edizione del Garnerio, fatta sopra un insigne Codice del Collegio di Clermont, e che è ben altra cosa da quella dell'Ostasio, non veduta dal Garnerio, a torto

ro accusato di frode, e d'infedeltà da un modernissimo Scrittore, (*Fumagalli Istit. diplom. T. II. p. 113.*), nel detto *Diurno*, dico, si ha la formola di un privilegio apostolico a favore di un Monastero, che comincia colle parole, con cui il presente; e si ha pure in una Bolla di Leone VIII. nelle *Miscellaneæ* del Baluzio (*T. III. p. 5. ed. Luc.*), in una di Giovanni XIII. nella *Marca Hispanica* (*p. 893.*), ed in parecchie altre del Bollario Romano.

N. VI. VII. VIII.

E la Bolla presente, e le due seguenti si trovano pubblicate sino dall'A. 1625. nella famosa *Istoria della Radia di S. Dionigi* del Dubleto (*p. 445. 447. 449.*), ed lo le ho per sincerissime anche a fronte degli errori, che seco portano le note cronologiche, nati forse da chi lesse il primo al fatti monumenti, non ben conservati d'ordinario, ed a leggersi difficili sempre. So bene che per al fatti sbagli sospettò della legittimità della prima il Sirmondo, e che per altre ragioni ebbe tutte e tre per adulterine il Papebrochio (*Propyl. ad Mens. April. T. II. p. xxx.*); ma le obiezioni, che questi fece, sono cose da nulla, ed è falsissima poi la principale dedotta dalla materia, nella quale furono scritte, come se avessero tolto dal Mondo il papiro le pergamene, e per XVIII. Secoli si fossero quasi sempre queste sole adoperate. La Bolla di Zaccaria è ricordata dal Bignon nelle note alle Formole di Marcolfo (*p. 246.*), nelle quali stampò il privilegio papiraceo del Vescovo Landrico (*si veda al n. IV.*), di cui fanno ne' loro menzione il detto Zaccaria, e Stefano II.; ma non è stata ne' essa, ne' quella pel Monastero di M. Casino, ch'ebbe pure il suo sigillo di piombo, e fu da Gregorio IX. riconosciuta (*Reg. A. V. ep. 31.*), colle altre riferita nella collezione de' Concilj, è bensì in essi la seconda di Stefano.

(1) Quando e come questo titolo avesse Pipino si veda il Mabillone negli *Annali Benedettini* (*L. XXII. n. 43. 44. e 45.*), il Pagi, ed il Mansi negli *Annali Baroniani*, e il Cenni alle lettere del *Codice Carolino* (*T. I. p. 60. 69.*), ed è per tal cosa che io ho creduto che la presente Bolla non sia anteriore all'A. 751., il primo monumento forse, in cui sia quegli chiamato Re.

(2) Di questo famoso Abate parlasi molto nell'opera citata del Mabillone (*n. 45.*); ne' Concilj (*T. VIII. p. 395.*) si ha un'altra Bolla ad esso, recata anche nel *Bollario Romano* (*T. I. p. 152.*), che contiene alcune delle cose, che si leggono in questa, e colla stessa data, se non che è forse per isbaglio in quella Anno XXXVIII. in luogo di XVIII., siccome sembrano volere le parole, che seguono *post ejus Consularum Anno XVIII.* Ma si può, e si deve anzi dire che i 38. anni di Costantino Copronimo sono dell'associazione all'Impero col Padre Leone Isauro, e sono i 18. dal tempo, che regnava solo, quasi avesse allora nel primo anno preso il Consolato; di questi unicamente si ebbe per certo ragione nei nostri Papiri: comunque però si calcoli, i conti tornano sempre male, nè si possono insieme comporre le seguenti epoche.

(3) Questa, senza nominare il Dubleto, e senza apporvi alcuna data, stampò da un Codice del Tusano il Mabillone (*Dipl. L. VI. p. 41.*), riferendola all'A. 754.; e stampata aveva già il Labbè ne' Concilj (*l.c. p. 395. Bollar. Rom. p. 152.*), e tutti e due con variazioni grandissime, quali sono queste, *nimia, ob decoratum, dignos ordinis & testimonio bono comprobatos sex constituit Diaconos qui stolam, & a nunc pro tali beneficio in posteris temporibus, pro impenso beneficio marua, desistant, auctore, bonitatem.*

Nel Registro Vaticano d'Innocenzo III. (*A. XVI. n. 61.*) si trova la ricognizione e l'autentica ordinata dal Pontefice di queste tre Bolle, e tutto stampato leggesi nella edizione del Baluzio (*Epist. Innoc. III. T. II. p. 776.*), e prima in quella del Boschetto citata dal Mabillone (*Diplom. p. 37.*); nè l'una nè l'altra però conosciuta dal diligentissimo Tiraboschi, che nella dotta Istoria della Badia di Nonantula (*T. I. p. 192.*) ricordò solamente una copia di tutto ciò, fatta dopo la metà del Secolo XIII., e gli prestò poca fede, temendo d'inganno, da far valere allora nella controversia, che coll' Ab. Nonantulano aveva il Vescovo di Modena. Niun dubiti adesso della reale esistenza delle presenti tre Bolle in papiro di Adriano, di Giovanni IX., e di Marino, portate a Roma al Papa, e fatte da esso trascrivere in quel miglior modo, che si seppe nell'A. 1213., giacchè a que' tempi le antiche Bolle scritte *alterius formae litteris quam modernae, & figuris antiquioribus, & in desuetudinem abentibus*, come di tre de' Papi Zaccaria, Giovanni XIX., e Alessandro II., e di un diploma di Carlo Calvo, diedo Onorio III. (*Reg. A. IX. ep. 330.*), e Gregorio IX. (*Reg. A. II. ep. 63. A. V. ep. 30. A. IX. ep. 330. v. la n. al n. LXX.*), non si leggevano troppo felicemente (*v. la n. I. al n. XLVII.*). Della prima poco si potè leggere, e poco pur se ne lesse nel Secolo XII., che copia di essa io credo sia quel frammento di Bolla, malamente intitolata a Stefano V., e che il Tiraboschi scoperse nell' Archivio di Nonantula, seguita dall'altra di Giovanni IX. (*l.c.*), colla quale potevasi con assai facilità supplire, essendone conferma e copia insieme, e sì servilmente eseguita, che vi si è segnata l'indizione XIV., che sarà stata in quella, in vece della VI. Io non voglio entrar maledvadore della sincerità di cotesti monumenti, bastando all' intendimento mio di poter assicurare i miei Lettori, che furono un giorno scritti in papiro onninamente, e che esistevano tuttavia al cominciare del Secolo XIII.; e so bene che n'avremmo una esattissima descrizione, se conservato si fosse intero l'estratto, che de' privilegi Nonantulani fu composto nel 1279., pubblicato dal Muratori, ed ora dallo stesso Tiraboschi (*T. II. p. 1.*). Per ciò, che ho accennato della indizione, sospetto che la prima fosse data nell'A. 776. da Adriano I., cui fu attribuita quella di Stefano II. nel Codice, del quale a lungo il Tiraboschi (*T. I. p. 5. e 66.*), che è forse falsissima, siccome pretende egli, ed il pretesero già gl' illustri Prelati Avogaro (*Opusc. Catalogo N. R. T. XXIV. p. 50.*), e Mansi (*Suppl. ad Concil. T. I. p. 602.*), ed è poi certo che in essa fu trasportato tutto lo scritto, e il dato di quella di Giovanni, letto nella maniera la più strana del Mondo. Nè quella di uno Stefano, che ci dee pur essere stata, nominandola colle altre lo stesso Giovanni, esisteva più da un pezzo, e però non fu presentata per la legalità ad Innocenzo. La Bolla di Giovanni IX. porta la data de' 13. di Gen. del 900. colla indizione II., incominciata nel Settembre dell' Anno precedente; la terza non può non essere che di Marino I., eletto Papa nell' 882., sapendosi che allora appunto governava il Monastero di Nonantula un Abate di nome Teodorico (*Tiraboschi T. II. p. 6.*).

(1) Delle lettere *tonse*, adoperate per distinguere i supplementi fatti alle carte, che si autenticavano, abbiamo memoria anche in due Bolle di Gregorio IX. del 1228. e 1234., colle quali riconobbe un'altra Bolla in papiro di Gio. XIX., che riferirò al n. XLVII., ed una di Callisto II. per la Chiesa di S. Audomaro Morinese (*Reg. A. VIII. ep. 54.*), diretta al Prevosto di tal Chiesa, cui dice, *Constitutus nuper in nostra presentia exhibitum Nobis bo. me. Calixti PP. praed. nostri privilegium, quod in multis ejus partibus vidimus esse corrotum, devote petiti ac suppliciter innovari.*

fel nella *Diplomatica* (p. 143.), cui diede non so qual imbarazzo l'abbreviatura della voce *datum*, *dñi*, che pure così fattamente scritta s'incontra non di rado (v. il *Mabillon* p. 438. 441.), e nella Bolla di S. Leone IV., che viene appresso. L'essere Prisciano malmenato in questa non meno che nelle seguenti ha fatto, che alcun sospettasse non fosse genuina (vedasi il *Zinanni*, e l'*Anadasi* II. *cc.*), ma in que' tempi rozziissimi così veramente e si parlava e si scriveva (v. i *Maurini* T. V. p. 169.); e se errori si fatti, e voci, che diciam barbaro, e moderne, non si leggono nella stampa delle Bolle de' Papi, e delle carte vecchie, ciò dee esser unicamente alla troppa diligenza de' Copisti e degli Editori, che conosi fatto lecito, per cagion di esempio, di torre dagli scritti di S. Gregorio M. la parola *ultus*, e mettervi del loro l'altra *ablatus*, parendogli che per tal modo non avesse dovuto quegli scrivere, e così va dicorrendo. Trovo nel Registro di Onorio III. (A. IX. ep. 370.) rinnovata una Bolla, che ho poc'anzi citata, di Alessandro II. dell'A. 1066. all'Ab. Goderanno del Monastero Malleacense (V. la *Gallia crist.* T. II. p. 1363.), che non facile legi poterat, ut pote figuris antiquioribus scriptum, & jam etiam incipimus vetustate consumi... ne vel figuris ipsis in ulteriorum desuetudinem abeuntibus, vel aliquibus ejusdem privilegii partibus vetustatis edacitate pereritis, de ipsius Monasterii libertate... possit in posterum dubitari, e questo fa Onorio non obstante quod in ipso privilegio in multis locis est in latinitate peccatum, SICUT IN ANTIQUORUM PRIVILEGIIS PER MANUM TABELLIONUM CONSCRIPTIS FREQUENTIUS INVENITUR. Nel resto poi non mancano Bolle, e pubblici istrumenti senza si fatti spropositi di que' tempi medesimi, ne' quali altri se ne scrivevano con essi: ed è a farsi beffe grandemente di chi si dà vanto di poter determinare colli aiuti di pochi monumenti di certa età lo stato della lingua, della letteratura, e delle arti, quale la maniera dello scrivere, ed altrettali cose in quegli anni, de' quali que' monumenti sono. In ogni tempo vissero dotti uomini ed ignoranti, si scrisse bene e male, e farono fatti buoni, mediocri, e cattivi lavori (v. la *Pref. agli Avvalli*): ne sono molti mesi passati che a me, andando pel Campo santo vicin di S. Pietro, venne fatto di leggere questa iscrizione, che non mi sarei aspettato certamente di dover vedere in Roma, e ne' bei giorni del Pontificato di S. Pio V. D. O. M. IOANNES. BATISTA BOCO NOVARENSIS MACIERE DE PAULI PAPA III ET VISSIS SINE AD PIVS V MDLXVI. Chi in grazia di essa oserebbe dire che il Latino ed Italiano così si parlasse e si scrivesse allora? nulla dico di ciò, che veggiam farsi, e scriversi noi stessi alla giornata. Al n. LI. troverem nominata un'altra Bolla di Pasquale I. scritta come la presente probabilmente in papiro.

(1) Leggasi *desiderium voluntatis*. Comincia con questo esordio una delle formole del *Diurno* p. 125. della edizione del Garnerio, più corretta in quella dell'Obrenio p. 211., una lettera di S. Gregorio M. (L. IX. n. 111.) inserita nel suo *Decreto* da Graziano, una di Niccolò I. presso il Muratori (T. V. A. m. a. p. 474.), ed una di Benedetto VII. nel *Bollario Romano* (T. I. p. 270.), tutte con alcune non importanti varietà.

(2) Cioè *Leontii*, ma questi si disse anche Leone, vedi *Anastasio nella vita di Giovanni VII.* (n. 4.), ed ivi il *Vignoli*.

(3) Vuol dir certamente richiesti ed ottenuti. Ne' Papii xciv. e xcv. abbiamo un Dono ed un Germano *Notari e Scriniari* della Chiesa Ravennate come questo Epifanio, e molti così denominati n'ebbe la Chiesa Romana. Tutte le Cattedrali erano fornite di loro Scignì, e Cartofiaci, e le carte, che vi si riponevano, al davan a custodire agli Scriniari, e Cartulari (V. il *Bacchini ad Agnel. P. II. p. 417.*), i quali spesso volte facevano ancor da Notari, ed un Ilaro dà S. Gregorio in più lettere detto ora *Cartulario*,

ora *Notario*, come osservano i Maurini (ad ep. 77. L. I.), e ne' Dialoghi (L. I. c. 8.) parla di un Notario Notaro della Chiesa Romana, qui soli Deo vacare desiderans *Scriniarius deservit*, e ad alcun di essi avrà voluto fosse consegnata la lettera, che pe' lumi della Basilica Ostiense scrisse al Rettore dell'Appia, leggendovisi da ultimo VOLVMVS VT. HOC PRÆSCRIPTVM IN SCRINIO ECCLESIAE NOSTRAE EXPERIENTIA TVA RESTITVAT: in fine degli Atti del Concilio Romano dell'A. 495. (T. IV. p. 1275.) sta scritto *Status Notarius S. R. E. jussu Domini mei beatissimi Papae Gelasii ex Scrinio edidi die 3. idus Maii Fl. Platone P. C. Cons.*, ed è celebre l'annotazione al Poem di Aratore, dato dal Papa a Surgenzio Primitivo della Scuola de' Notari in *Scrinio Ecclesiae repandum*. Posteriormente furono questi nomi confusi di Notaro e Scriniario, e dice Giovanni Diacono, Scrittore del Secolo XIII., che de' suoi giorni gli *Scriniari* si nominarono *Tabellioni* (*Mabillon. Mus. Ital. T. II. p. 570.*), e *Tabellioni* veramente divennero in appresso, come lo sono ora, i Notari, ma non forse prima del Secolo VIII. Dello Scigno della Chiesa di Ravenna abbiamo memoria nel Papiro CXXXIII., e dello Scriniario, e Cartulario di essa nel Concilio Romano di Niccolò I. pubblicato dal Bacchini (L. c. p. 83.), e più correttamente dall'Ab. Zaccaria in una lettera a me diretta; un Michele Scriniario, che *epo Ducis Ariminensium* invase la Chiesa Ravennate, ha ricordato l'Autore della Vita di Stefano IV.

(4) Di quest'uffizio vedasi il Du-Cange, e le giunte a lui, nelle quali è citata la Bolla presente. Negli Atti del Concilio Lateranense dell'A. 649. (T. VI. p. 94.) sono mentovati gli *Apocrisarij* di Mauro Vescovo di Ravenna, e nel *Diurno* (p. 30. edit. Holst.) l'*Apocrisario*, che la Santa Sede teneva fisso in Ravenna sotto la dominazione degli Esarchi.

(5) Lo stesso che *jacet*, di che alcuni esempj il Carpentier nel supplemento al Du-Cange: nella iscrizione di Ravenna di un Vescovo Giovanni dell'A. 731. si ha FVNDVM PITTVLIS CORN. TERR. RELACENTEM, ed usano per tal modo questo verbo più volte le pergamene pur di Ravenna, l'Anonimo Ravennate (p. 4.), e S. Gregorio M. (L. IV. ep. 27. L. V. ep. 37. &c.)

(6) I. *feriantur*.

(7) Di questo Bibliotecario si ha memoria in Eginardo, che parla dell'ambasceria mandata dal Papa a Lodovico Imp. nell'823., non però l'Anonimo, che citano gli Assemani, i quali non ci danno contezza di un altro Bibliotecario di Papa Pasquale sino dal primo anno del di lui Pontificato, e pur anche di Eugenio II. (v. il *Ciampini Enam. Lib. Pont. p. 14.*) di nome Giorgio, sottoscritto ad una Bolla, che sta ne' *Secoli Benedettini del Mabillon* (T. VI. p. 576. ed. Ven.) così, *Data per manum Georgii Biblioth. S. S. Ap. nonis Dec. imperante D. N. piissimo Principe Aug. Ludovico &c. anno IV. & Patriatus ejus tertio*. Temo grandemente non sia stata malamente letta, e che dicesse l'originale *Sergii* e non *Georgii*, siccome è certo che dovea dire non *Patriatus*, ma *Patronatus*, il che fu già osservato dal detto Mabillon nella *Diplomatica* (p. 183. e 440.), e dagli Annalisti Camaldolesi (T. I. p. 37.) per un'altra Bolla di Giovanni X. del 917., o *Sia ejus P. C.*; ed è con poco onore degli Editori accaduto che nel capitolare di Gregorio II. riportato ne' Concilj (T. VI. p. 1454.), ove dell'Imp. Anastasio (non del Papa come ne parve al Papebrochio) (*Prep. Mail p. 177.*), si è detto per libaglio simile *Pontificatus ejus*, anzi che *Patronatus ejus*, siasi al margine stimato di emendarlo colla parola *Patriatus*, che non ci dee poter essere, non più che il *Principatus* in un privilegio apostolico di Stefano III. (*Gallotti Primis. p. 178.*) e in una carta Ravennate del 767., che citerò nella n. 16. al Pap. LXXXVII., il *Pactis* in una Bolla di Paolo T. (*Papebroch. l. c. p. 122.*), e il *Pacti Coronationem* in un'altra

altra di Giov. VIII. (v. il n. XVII.). Vedasi quanto sia stato fecondo l'ingegno de' Notari nello interpretar le sigle P. C., che a quel luogo mettevano i lor Formolarij. Ma se il mio sospetto toglie dalle serie de' Bibliotecarj del Sec. IX. un Giorgio, uno omonimo gli sostituirò dell'A. 813. per mezzo di una carta Farfense pubblicata da M. Galletti (*Vest. p. 32.*)

(8) E' per questa Bolla evidentissimo, e per tutte forse le tre seguenti, per alcune carte Farfensi, e per le date de' Concilj Romani tenutisi sotto Eugenio II. l'A. 826., e sotto Leone IV. l'A. 853. che anche in Roma, non però da tutti, Lotario dicevasi Imperatore prima di essere stato coronato dal Pontefice l'A. 823., ed eziandio prima di essere stato dichiarato Re de' Longobardi, ma sino dall'A. 817., in cui fu associato all'Impero. Nel T. I. del Codice diplomatico di Bergamo abbiám ora un' *animadversione* (p. 667.), il cui titolo è *De epocha Italica Lotharii Imper.*

(9) L'obbligo, che per la nota legge di Giustiniano cravi di apporre negli Atti pubblici il nome dell'Imperatore, e dell'anno del dì lui Regno col Consolato, o Postconsolato, e l'usanza di fare altrettanto nelle lettere de' Papi, che di quegli Atti non erano meno solenni ed autorevoli, fu creduto durar tuttavia ancor dopo che di Oriente fu in Occidente trasportato l'Impero, e quasi avessero ancor questi Augusti avuto lor Consolato, si nominavano i Postconsolati di ciascun di loro, che, come già la Tribunizia Podestà, la stessa cosa erano d'ordinario coll'anno dell'Impero; e però supponendosi in essi il processo consolare nell'Anno primo, nel secondo dicevasi P. C. *ejus anno II.*, contando nella maniera, che piacque principalmente a Vittore Tununense, e tal cosa la vedo praticata sino a quasi tutto il Secolo X. (*V. il Pagi Diss. hypat. Par. III. c. IV. e il Mabillone Dipl. L. II. c. 25. n. 3.*)

N. XII.

Giacomo Grimaldi di Bologna, Cherico Beneficiato ed Archivistà della Basilica Vaticana (*V. gli Scrittori Bolognesi del C. Fantuzzi T. IV. p. 306.*), e non già Scrittore della Biblioteca, come lo disse il Mattei (*Oss. lett. T. IV. p. 321.*), ne' Custode dell'Archivio Vaticano come il Gori (*Pref. ad Inscr. Don. p. xxii.*), fu il primo che al cominciare del Secolo XVII. francamente e maestrevolmente lesse i Papiri comprati da Paolo V., ed altre vecchissime ed intricatissime pergamene, *mire*, così della rara abilità sua in ciò fare il Doni (*ivi p. xii.*) *ad hujusmodi chartas sava-vasque intelligendas a natura factus.* In due Codici Vaticani (6064. e 6438.) esistono le copie da lui lavorate sopra gli originali, illustrate con argomenti, note, e interpretazioni di sigle, e spesse volte accompagnate dal saggio de' caratteri di tali monumenti: tutto, dopo la morte del Grimaldi, si trascrisse il lodato Doni, e pose quasi giunta, siccome ei dice (*l. c.*), e nel T. I. della *Lira Barber.* p. 186.), alla gran raccolta delle sue Iscrizioni antiche, rimasa inedita sino all'A. 1721., in cui fu fatta pubblica per la somma diligenza del Gori: tutta la Classe XIX. ci vien dal Grimaldi, non però i numeri 15. 16. 18. e 20. Monsig. Simone Assemani dal secondo de' due citati Codici ci diede nuovamente alcuni di que' Papiri (*T. II. Scrittor. Hist. Ital.*) senza ricordare la stampa del Gori, ed è tra questi la Bolla di S. Leone IV. (p. 7.), che presso il Doni stava alla p. 466., ed è ora anche nel T. V. p. 183. della *Diplomatica* de' Padri Maurini: era già stata citata dal Fontanini (*Vindie. Diplom. p. 9.*) come esistente nell'Archivio Vaticano, dove fu forse dalla Biblioteca Vaticana trasferita sotto lo stesso Paolo V., il qual, come dice il Grimaldi, ne aveva fatto l'acquisto (che non è quella per certo, che fu una volta nella Biblioteca secreta Pontificia, di cui al

n. IV.), ed ivi parimente disse che si aveva il Card. Passionei in una lettera ai detti Maurini (*T. IV. p. 26.*) Ma ora non vi è più, ben vi fu al tempo del mio illustre antecessore nella Prefettura di quell'Archivio il Card. Garampi, il quale la numerò cogli altri Papiri, che ivi si conservavano, in un viglietto allo stesso Card. Passionei del 1750. L'avrà egli dopo consegnata allorchè diede ancor gli altri per essere tutti collocati nella nuova stanza, che gli si preparò da Clemente XIV. nella Vaticana, e chi può ora sapere per qual via perisse, o si dileguasse? Il medesimo Grimaldi nell'altra opera intorno ai Canonici di S. Pietro divenuti Papi e Cardinali, che originale esiste parimente in quella Biblioteca al n. 6437., non so perchè dica che si stava una volta in *Vaticana Basilica* (p. 103. &c.): la copia, che ne do io adesso, è in alcuna cosa più accurata, e l'ho tolta dal citato Codice 6064.

(1) Termina nella maniera stessissima la precedente Bolla di Pasquale I., e sono le due più antiche, che all'anatema aggiungono la multa in danaro, come il diploma di Carlo M. al num. LXXI., di che si vedano i Socj Palatini (*Script. R. I. T. II. p. 220. iv.*), ed i PP. di S. Mauro (*T. IV. p. 179. 182.*), e le Bolle di Sergio III., e de' Giovanni XIII. XVIII. e XIX. alli nn. XXIII. XXXVI. XLI. XLII., e quelle di Giovanni XV., e Gregorio V. nel Bollario Romano (*T. I. p. 288. e 293.*), e tre di Benedetto VIII. una al n. XLIII. e due inserite nel Cronaco di Farfa (*Scr. R. I. T. II. P. II. p. 518. 521.*) Frequenti però sono ne' testamenti de' Secoli VI. e VII. le imprecazioni contro i violatori di essi, accoppiate alle multe pecuniarie (v. la n. 8. al Pap. LXXVI., e l'opera intitolata *Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia T. I. P. I. p. 126. 357. 450. 462.*), e di una di queste ordinata da un Concilio Romano del 1002. ha fatta menzione il Mabillone (p. 97. *Dipl.*).

(2) Queste due Croci bizzarramente ornate, che mettono in mezzo il BENE VALETE, agli occhi de' lodati Maurini (*l. c. p. 184.*) hanno fatto mostra di essere due monogrammi, contenenti i nomi del Pontefice Leone, e dello Scriniario Stefano.

(3) Il mal copiato solito nesso delle tre lettere *dat* fu falsamente interpretato *scriptum* dal Grimaldi, che tal voce pose al margine delle sue copie, passata poscia nel testo presso il Doni, ed i Maurini: nello stesso, ed anche in peggior errore caddero que', che lessero le Bolle de' Papi Giovanni VIII. e IX. alligate alli nn. IX. e XVII. scrivendo *subscriptum*, ed *ego Sergius* in vece di *datum*. Non è però giusta l'annotazione di questa Bolla, cosa già detta anche dal Canonico Lupi (*Cod. Berg. T. I. p. 777.*), e forse per colpa di chi ricopiolla, non ben conservata nel suo originale: conciosiacchè non poteva alli 31. di Agosto darsi una Bolla scritta alli 5. di Settembre. Nè può già dirsi, che fosse spedita un anno dopo, perchè si osserva sempre di pochi giorni precedere lo scritto il dato: se leggeremo *Octubrias* in cambio di *Septembrias* ci saremo liberati da questo imbarazzo, ma non dall'altro che ci dà l'anno dell'Imperio di Lotario 33. congiunto con la indizione XIV.; cade questa nell'851., e quello, se si comincia a numerare, secondo che pensò il Grimaldi, ed i Maurini, dall'817., da cui, siccome osservai di sopra, la precedente, e le due seguenti Bolle, cade nell'849.; converrà dunque riconoscere uno sbaglio nella indizione, ovvero supporre che sian voluti contare gli anni di Lotario dall'819. come in una carta, della quale a lungo il Muratori (*A. m. a. T. I. p. 509.*) L'Assemani ragionò altrimenti.

(4) Del Primicerio Tiberio, del quale le due altre Bolle papiracee di Niccolò I., assai cose M. Galletti (*Primic. p. 67.*), alla cui diligenza non so come abbia potuto involarsi la presente, e l'altra, che citerò nelle note al Papiro seguente. Persuaso egli poi com'era che colui non fosse assunto a tal grado pri-

ma di un Leone, che trovasi Primicerio nell'852., anzi, fatti bene i conti, nell'853. in una Bolla dello stesso Leone IV. al Vescovo di Toscanella Virobono, giudico sbagliata l'indizione apposta in una carta Sublacense, che ci dà Tiberio Primicerio sino dall'850. Io non direi questo lo, e appunto in grazia di tal carta, che sembra meritar fede, vorrei anzi riconoscere qualche altro errore nella detta Bolla, oltre quello certissimo della indizione, che la quinta non può aver luogo in niun anno di quel Papa: l'original privilegio fu fatto riconoscere, ed annotare da Innocenzo III. (v. il *Relazio Epist. Inn. III. T. II. p. 80.*), *ne erratare consumptum valeat deperire*, e però si potè assai di leggieri errare in leggendo i mal conservati numeri della indizione, dell'anno del Pontificato, e del Papa stesso. Il Rasponi (*Basil. Later. p. 350.*), e dopo gli Assemani nella serie de' Bibliotecari di S. Chiesa posero all'A. 864. il nostro Tiberio, dicendolo *Pro-Bibliotecario*, e citando la *Metropoli del transio*, nella qual'riportasi una Bolla di Niccolò I., stampata ora anche nel *Bollario Romano* (*T. I. p. 100.*), che Tiberio enuncia Primicerio, e nulla più, siccome le altre Bolle. Quantunque però si fosse la carica de' Primicerj affine a quella de' Bibliotecari, in tanto che per veri Bibliotecari pare che col Rasponi gli abbiano giudicati i Maurini (*T. V. p. 179.*), non sono tuttavia da confondersi con essi, nè da chiamarli *Pro-Bibliotecari*, quando d'altronde non si saprà essere stati tali, od anche Bibliotecari, siccome nell'A. 888. nella Chiesa di Capua un Giovanni Suducono, che in una pergamena dell'Archivio Caven-
to *Contro a Primicerio e Bibliotecario* (*Muratori A. m. a. T. II. p. 775.*).

N. XIII.

Desi l'edizione di questo privilegio apostolico agli Autori del *Bollario Vaticano* (*T. I. p. 15.*), i quali dall'altro autenti di S. Leone IX. del 1053., che conferma il presente, felicemente poterono supplirne le mancanze, ed illustrarlo. Notizia di esso si avea già dal Bizio (*Roma 181. p. 117.*), che ne recò le date, ed autentica che ne fece lo Scriuario Giovanni nel 1141., e dal Grimaldi nelle note alla Bolla precedente (*Cod. Vat. 428. p. 12. r.*); ma più di quattresecoli prima, non cioè dai tempi di Alessandro III., aveane dato conto nel suo opuscolo *de Basilica Vaticana* Pietro Mallo, ove di S. Leone IV. lasciò scritto, *Condi- dit quoque magnum privilegium carticinium, donans Ca- nonicis in perpetuum Ecclesiam S. Salvatoris, quae est parva in Turione, quam nupquam Ecclesiam B. Pontifex ad translationem omnium peregrinorum ultramontanorum fecerat*. Non so veramente perchè nulla di tutto questo si legga in quel *Bollario*, dove le parole del Mallo, che par si cita, meritavano di essere riportate. Ho voluto vedere da me l'original pergamena, che è grandissima, ma piena di spazi vuoti, giacchè quando quella fu scritta o non si potè, o non si seppe leggerne di più nel Papiro: In più cose, ma di niuna importanza, è la mia copia discorde dalla stampa, dalla quale avendo tolti i suppiementi gli ho contras- segnati colle lettere corvine.

(1) Così cominciano due Formole di Bolle pontificie inserite nel *Libro Duode* (n. 56. e 97. della edizione di Roma), e una di Adriano I. del 773. nell'*Altre diplomatiche* dello Scoepolino (*P. I. p. 46.*), che, se non è finta, ci dà un Bibliotecario Zaccaria da aggiungerli alla serie de' Bibliotecari, come l'altro Zaccaria di un'altra Bolla di S. Leone III. dell'A. 800. presso il Mabillon (*Ann. Ben. T. III. p. 325.*). Lo stesso preambolo si legge estindio nella sopracitata Bolla di Leone IV. pel Vescovo di Toscanella, ed in molte di altri Pontefici ne' Papiri seguenti, nel detto

Bollario, ed altrove, e, se a Dio piace, ancor in una di Pelagio II.; quella, che darò al n. xv., non ha di comune con queste che le prime tre parole.

(2) Doveva nel Papiro essere espresso il numero delle libbre dell'oro tassate per la pensione annua, e non mai le due Croci, che si sono poste nell'autentico, le quali hanno fatto credere ad uno, che lavorò per l'Archivio l'argomento della Bolla, che tal pensione fosse di tre Croci d'oro. O il valente Scriuario!

(3) La seguente è scritta e data dagli stessi Teodoro e Teofilatto, e di costui il Galletti (*l. c. p. 97.*), un Teofilatto Bibliotecario della S. Sede nell'A. 784. è nominato in una lettera di Papa Adriano (*Cod. Carol. T. I. p. 427.*), ma non nella serie de' Bibliotecari. L'indizione ci dà l'A. 854., ma l'anno 37. dell'Imperio di Lotario, cominciando dal Luglio dell'817., come fu detto al Pap. xi., segna l'A. 853.; la medesima cosa accade nella Bolla, che segue.

(4) Questo Giovanni fu colui certamente, che autentico il *Tomo carticinio* di Carlo M., che troverem subito dopo i Privilegi Pontificj al n. LXXI. Tomi poi, *Tomuli carticini*, e *carticej*, e *Privilegi carticej*, e forse anche *Tomi aπλως* dicevansi massimamente da chi gli autenticava, siccome udiremo non di rado, i rotuli, *υλταρια*, di Papiro, ne quali erano scritte Bolle, diplomi, ed altro, per distinguerli dai *Libri* e *Codici* pur papiracei, più volte dagli Antichi nominati *carticej*, o *carticej*, *βιβλια χαρτια* (*Vipiano l. 52. D. de Leg. III., S. Girolamo ep. 71. n. 5. T. I. p. 431. ed. Vallars., Cassiodoro Instit. div. Script. c. 8., Turenzio in una lettera a Ruricio nel To. V. Antiqu. Lect. del Canisio p. 441. della vec. ediz., Concilio Calcedon. T. IV. p. 2037., e Politi. III. spesso, Giovanni Diacono citato nelle note al n. II.*), e pur anche *cartinacej* (quando non sia, ciò dai Copisti, e non abbia l'Autore detto *carticinii*) come appare da una lettera di Lupo. Servato ad un Arcivescovo di Tours (*Bibl. PP. T. XV. p. 10. n. 16. v. il Muratori A. m. a. T. III. p. 871.*), cui dice, *Supplicamus ut commentarios Boethii in Topica Cicero- nis, quos in chartacio codice, sive ut emendatius aliis Acendum videtur, chartinacio Amalricus in Armario S. Martini habet, obtenta ab eo nobis per hunc nuncium dirigatis*. E nella *Biblioteca Lateranense* nel *Cartulario juxta Palladium* si trovavano molti di costesti Tomi, e molti con gl'istrumenti de' Censi, e delle locazioni de' Patrimoni della Chiesa Romana, e gli vide già il Card. Deusdedit, e ne diede buon conto nell'egregia, ed importante sua opera, dalla qual'poscia fu copiato (e chi di assicura che non avesse fatto altrettanto il Deusdedit) quanto intorno a ciò scrissero Benedetto Canonico Vaticano, Albino, Cencio Camerlingo, e Filippo di Cambailzaco Rettore, e Stefano Lascuotz Tesoriere della Provincia del Patrimonio nel Registro, che nell'A. 1332. fecero di tutte le carte spettanti alla detta Provincia, e che conservasi nell'Archivio Vaticano (*Arm. XXXV. T. 14. p. 47.*). Ora ciascun di que' Tomi mostrava al di fuori il nome del Papa, che i contratti scritti in essi avea fatti, e così si nominavano, *In eo Tomo, in quo praescriptus est Papa Johannes, Papa Gregorius, Papa Benedictus, Leo IV., VII., Papa Bonifacius, Gregorius V., IX., Papa Leo, Alexander II., Gregorius VII.* (*V. il Muratori l. c. T. V. p. 329. &c., 833. &c., e l'Eno Borgia Breve istor. &c. App. p. 4. &c., e nella Difesa del dominio della S. S. delle due Sicilie p. 66. &c.*). Il Du-Cange, cui fu nota la Prefazione di Cencio, che prima del Muratori avea il Bacio stampata (*ad A. 1192. n. xix.*), e che ricordava i *Tomi carticinii*, non intese per nulla che fossero, e prendendoli per due nomi sostantivi, pose nel suo Lessico la voce *Charticinium*, e la interpretò *fasciculus chartularum*, e il Carpentier nel *Glossario nuovo* spiegolla per *chartularium, codex, in quo integrae chartae ex ordine descriptae sunt*; disse però questi altrove che *carticius* voleva signifi-

care *chartaceus*. In un Inventario delle cose preziose, de' mobili, e de' Libri esistenti nel Palazzo Apostolico di Avignone, consegnati dal Card. Filippo Cabasole Rettore e Governatore di Avignone al Tesorier Pontificio Gancelino Vescovo Magalonense l'A. 1369., si nota, che *in alio coffro in fundo Turris The-saurarie erat unus rotulus de corticibus arborum illegibilis*, il qual fu certamente uno de' Tomi carticinei, e quello istesso, che in altro Inventario del 1366. vien descritto *quidam rotulus de corticibus arboris scriptus litteris quasi illegibilibus, prout supra ipsum scriptum est in quadam cedula, & ideo non fuit summatus*; fu questo secondo Inventario stampato dal Muratori (I. c. T. VI. p. 76.), ed è l'originale nel detto Archivio (I. c. T. IX.), ed una copia n'ebbe la Biblioteca Colbertina, ricordata nel T. I. della *Gallia Christiana* (p. 996.), e nella *Bibliotheca Biblioth.* del Montfaucon (p. 981. B.). Ai Tomi carticinei dell'Archivio Lateranense sono certo che appella un antico Scrittore presso il Calmet nell'*Historia di Lorena* (*Preuves* p. CCLXXVII.), che fa dire a Gregorio VII., *sicut veridicis Historiographorum probatur sententiis, & prout Romana Bibliotheca monstratur Thomocartis, post Romanam... Tullensis Civitas apostolici frequentatur visitatione praesidii, ut nusquam alias in toto Orbe tanta portio earumdem reliquiarum valeat reperiri*, e di un Tomo carticinio s'intese probabilmente di parlare l'Ab. Hlduino nella lettera all'Imp. Lodovico Pio, premessa alla vita di S. Dionigi Areopagita, e stampata nell'opera intitolata *Areopagithica* (Coloniae 1563. p. 71.), quando scrisse, *Hactenus tamen graece auctoritatis Martyrologium de Tomo cartiscrinii Constantinopolitanis adeptum, qui tanta vetustate dissolvitur, ut maximam cautelam a se contingentibus exigit... Quod Martyrologium, ut antiquitas ejus demonstrat, ex eo tempore constare posse non incongrue remur, quo, Constantino jubente, nota occasione Martyria Sanctorum Domini de toto Orbe collecta, & Caesaream sunt corvecta*. Ed è riportata in quel libro anche una lettera dell'Imp. al detto Abate (p. 61.), che fa menzione di un *Tomo cartis vetustissimis*, il qual si conservava in *Armario Patriarcae Ecclesiae*.

N. XI V.

Il primo a pubblicare questo Papiro, il quale avendo 21. palmi di lunghezza, e due di larghezza, fu giudicato dal Mabillone, cui fu ignoto il LXXIV., essere il più lungo, che ci sia rimasto, e credo io anche il più largo, il primo, dico, fu il Dubleto nella Storia della Badia di S. Dionigi (p. 453.), quindi il d'Achery (*Spicil. T. VI. p. 397.*), e il Labbé ne' Concilj, ma sempre con molti errori, emendati dal Mabillone, che consultò l'originale, mancante però ora delle prime quattro linee, in fine della Prefazione alla seconda Parte del Secolo V. Benedettino (p. LXXX.), e diedene un lungo saggio in rame nella Tav. XLVII. della *Diplomatica*, ove ne parla anche alle pagg. 36. 40., e 438., e dice altresì *nescio an hoc aliud illustrius exstet ejus aevi monumentum*: di tali emendazioni per certo importantissime non si è avuta alcuna ragione nella ultima ristampa de' Concilj (T. IX. p. 1250.), e del Bollario Romano (T. I. p. 185.), così sono queste negligenzemente fatte. I PP. di S. Mauro (T. V. p. 185.) discorrono ancor essi di così bello ed eloquentissimo Papiro, la cui epoca de' 7. di Ottobre dell'855. si oppone al sistema de' Protestanti, che per dar luogo alla lor favorita Papessa avrebber voluto rovesciare tutta la ben costituita cronologia de' Papi: però dovette di esso ragionare anche il Card. Garampi, ed illustrarlo, e difenderlo da alcune accuse (*de Num. Ben. III. p. 42. &c.*), il che fatto aveva anche il Mabillone. Nella Bolla seguente di Niccolò I. è egli ricordato due volte.

(1) Un simile esordio porta una Bolla di Papa Cristoforo presso il d'Achery (I. c. p. 415.).

(2) Sono spesso i Romani Pontefici detti *Vicarii*, e *vices agentes* di S. Pietro (v. *Inscrizione riportata al Pap. IV.*, e i *Papiri* XXIII. XXXIII. XXXVIII. XLII. XLIII. XLVI. e L.), siccome alcuni Vescovi de' Santi loro antecessori nella Sede episcopale; e perchè questo lo dicono fra gli altri i Ballerini nelle note a S. Leone (T. I. p. 14.), gl'illustratori del Bollario Vaticano (T. I. p. 46. n.c.), il Card. Borgia nella *Croce Vaticana* (p. 24.), e non ha guari il Rmo P. Ab. Costanzo nel suo dotto ed erudito *S. Rufino* (p. 377.).

(3) Non so perchè nelle emendazioni il Mabillone quivi e poco dopo aggiunga a *Hludovici* le voci *filii ejus*, che nell'originale, standosi al saggio che ne dà, mancano sempre.

(4) Nè so egualmente come possa egli affermare nella Prefazione citata, che nel detto originale è dubbio se debba leggersi *quinto* o *sexto*, e molto meno come vi abbia letto *septimo* nella *Diplomatica* (p. 440.): io nell'*ectipo* non vedo luogo per alcun numero, e vi leggo seguitamente *datum nonas &c.*, e può pur credersi che anche dopo nove giorni non si sapesse in Roma la morte dell'Imp. Lotario (v. la *dissert. ipatica del Pagi* P. III. c. IV. §. 15.), se morì veramente nel giorno, che si dice comunemente, e non ci visse tuttavia alquanti altri anni, come ha pensato non senza buon fondamento il Ch. Sig. Canonico Dionigi (v. la *prefaz. al Pap. xcviii.*). L'indizione avea avuto principio dalle calende di Settembre: pel resto vedasi la n. 3. al Pap. precedente.

N. XV.

Trovasi nella collezione delle Lettere Pontificie fatta dal Card. Caraffa (T. III. p. 125.), ne' Concilj di Francia del Sirmondo (T. III. p. 217.), e nel Bollario Romano (T. I. p. 195.); fu veduto dal Mabillone, che ne fece porre in rame la sottoscrizione (p. 442. e 443.), che è in ogni cosa la stessissima della seguente, e di un'altra, che è pur ne' Concilj Gallicani (p. 215.), se non che in quelle diverso è il nome dello Scrittore. E' il Papiro lungo 7. piedi, due largo, e sono in questo pure mal concie le prime linee.

N. XVI.

Ancor questo è nell'opera citata del Dubleto (p. 454.), e in quella del Pellibien (*Hist. de l'Abb. de S. Denis in fine* p. LXXIII.): il saggio poi de' caratteri è nel Mabillone (p. 440. 441.), e ne' Maurini (T. V. Tav. 80.), che gli dicono *Lombardici*, ed a' *Merovingici* simiglianti. L'esordio è ricopiato da tre lettere di S. Gregorio M. (L. XIII. ep. 8. 9. 10.), o piuttosto da' più antichi Formolarj, ed è ripetuto nell'altra Bolla di Niccolò pel Monastero di Vezelai, scritta e data dagli stessi Sofronio e Tiberio, e pubblicata dal d'Achery nello *Spicilegio*, e di nuovo nelle note a' Libri di Guiberto Abate di Novigento (p. 655.); quella, che viene appresso di Giovanni VIII. *mutatis mutandis*, è la stessissima colla presente.

(1) Di costoro v. il Du-Cange, che cita anche i monumenti del Dubleto.

N. XVII. XVIII.

Il P. Chiffiezio ha queste due Bolle di Giovanni VIII. nella storia della Badia Trenorciense, o sia di Tour-nus (p. 219. 223.), e il Juvenin nelle *Prove della mede-*

medesima storia (p. 96.) si trovano anche nel D'Achery (Spic. T. II. p. 331.), ne' Concilj (T. IX. p. 233. della ed. Veneta), e ne parlano i Maurini nella Diplomatica (l. c. p. 191.), e due di loro nel Viaggio letterario &c. (Pr. Par. p. 231.). La prima, che ha di lunghezza 12. piedi, e due di larghezza, è, come ho detto, quasi copia della precedente, ed è la data della seconda quella stessa, che si legge nell'altra dello stesso Pontefice per la Badia di Porciano nel T. I. del Bollario (p. 210.). Ne fu forse anticamente presa copia di tutte e due sopra lo stesso Papiro: l'Ab. Geilone, cui sono dirette, divenne poscia Vescovo Lingonense, e morì nell'887. (V. il Mabillone Ann. Rev. L. xxxix. n. 29., e i Sanmartani G. C. T. IV. p. 537.).

(1) Dissi già nella nota 3. al n. xxi. che questo *subscriptum* ebbe origine dalla mala interpretazione del monogramma della voce *datum*.

(2) Di questo Primicerio vedasi il Ciampini (Exam. Lib. Pontif. p. 77.), e il Galletti (l. c. p. 75.), ed a ciò, che essi ne dicono, si aggiunga che fu probabilmente Padre di Leone VI., che si sa essere stato figliuolo di un Cristofaro Primicerio.

(3) Ed è pure dalla ignoranza del vero significato delle sigle P. C. la spiegazione, che gli si dà *post coronationem* da chi ricopiò queste Bolle, siccome ben disse il Mabillone (Diplom. L. II. c. 25. n. 3. v. la n. 7. al Pap. xi.).

N. X I X.

Una Bolla di Papa Marino sta al n. ix.

N. X X.

Mont. Giorgi nelle note al Pagi all'A. 891. stampò questa Bolla, di cui ebbe copia nell'A. 1736., e di nuovo il Mansi nei Supplementi a' Concilj (T. I. p. 1066.): l'avea il Martène data da un Codice Colbertino meno intera (Vet. Monum. T. I. p. 239.), e così gli Autori del Bollario Romano (T. I. p. 228.). Di lei, e della seguente, scritta allo stesso modo, parlarono le Memorie di Trevoux nel Mese di Settembre del 1711., citate dal Muratori (A. m. a. T. III. p. 833.), e dai Maurini (T. I. p. 495.).

(1) V. il Du-Cange V. *Rafica*.

N. X X I.

V. sopra: diedela il Baluzio nell'Appendice alla *Marca Hispanica* (p. 834.), e il Bollario Romano (p. 233.). Presso il Muratori (Inscr. p. 1941. n. 1.) si legge questo epitaffio, per me di assai dubbia fede, del Vescovo Gerundense *Servusdei*, pubblicato la prima volta nella detta *Marca* (p. 378.), CESARTE SVR DVRO CVBAT SERVVSDEI ECCLESIAE GERVNDENSIS EPISCOPVS VIXIT IN EPISCOPATV ANNO XV. KAL. SEPTEMBRIS ANNO DOMINI DCCCXVI. E questa e la precedente Bolla ha alcuno sospettato fossero scritte in foglie di alga (V. Zinanni Scirpo Raven. p. 150. n. b.), ma sogna chi così pensa, essendo e queste e le altre in vero Papiro di Egitto.

N. X X I I.

Una Bolla di Giovanni IX. vedasi al citato n. ix.

N. X X I I I.

Il Torrigio nella *Historia della veneranda Immagine di M. Vergine nella Chiesa de' Santi Sisto e Domenico* stampò in Roma nel 1641. alla p. 36. quest'autentico della Bolla di Sergio III., e nell'anno seguente più pieno e più corretto pubblicollo il Martinelli nell'opericciola, che oppose alla Storia del Torrigio, intitolata *Imago B. Mariae Virginis &c. vindicata*, ed altre varianti aggiunse poscia il Torrigio medesimo nell'*Apologia*, che diede al pubblico nel 1643. alla p. 123. Contiene la copia, che io pubblico ora, tutte queste giunte ed emendazioni, e sarà quindi la migliore che siasi avuta mai.

(1) Pel titolo di *Diacone*, o *Diaconesse* dato a questi tempi alle Badesse si veda il Du-Cange ne' due Lessici Latino e Greco.

(2) Altrettanti *Chirie* ordina S. Gregorio M. a' Monaci di Subiaco in un' apocrifia sua Bolla (Bullar. Roman. T. I. p. 100.), e a que' di Farfa Stefano III. (Galletti Primic. p. 178.), che molti ne disse, e fece dire al Popolo Romano per avere presa la comunione dal Pseudopapa Costantino (Anastas. in Steph. III. n. 20.), e tanti pure al Clero di Selvacandida Sergio III. nel Pap. che segue, 300. dopo il Matutino, e 100. dopo il Vespro ne volle Adriano I. da que' di S. Apollinare di Ravenna (Ann. Camal. T. I. App. p. 11.), da quali alquanti ne richiese in una sua donazione del 973. un Pietro Duca (Ivi T. IV. p. 624.); 30. pur dopo il Matutino, e 30. dopo Terza si cantarono nel Monastero di S. Maria nell'Isola di Palazzolo per comando del Vescovo Ravennate Giovanni nell'858. (Ivi T. I. p. 18.). Ed essere stata antichissima, ed assai comune la divota usanza di cantar molti *Chirie* si vede dal Limonario di Giovanpi Mosco (cap. 95.), e dal Concilio Vasense dell'A. 529. che dice, *Et quia tam in Sede apostolica, quam etiam per totas Orientales atque Italiae Provincias dulcis & nimium salutaris consuetudo est intromissa, ut Kyrie eleison frequentius cum grandi affectu & compunctione dicatur, placuit etiam nobis &c.* (Conc. T. IV. p. 1680.). Al Brissonio (de Form. L. I. c. 135.) *gratum fuit ac volupe* l'aver scoperto nel Gentile Arriano l'indicio, e la origine di questa sì presso i Cristiani famigerata preghiera.

(3) Sono molto facili a correggersi gli errori e le trasposizioni, che in questa data si leggono. Dell'Arcario Stefano in grazia della Bolla presente ha discusso il Galletti (Prim. p. 117.), ed è egli forse nominato nella sottoscrizione della Bolla di Stefano VI. dell'A. 896., non molto dissimile dalle date di Formoso e Romano, pubblicata nella *Gallia Cristiana* (T. VI. Instr. p. 11.), e di fresco nel T. II. della *Storia di Linguadoca* (Prevues de l'Hist. p. 29.), dalla quale debbono, a parer mio, essere cacciate le parole *Episcopi Sanctae Ecclesiae Nephesine*.

N. X X I V.

Le Chiese di Selvacandida e di Porto furono ricche di Bolle papiracee, (non però quanto S. Agata alla Suburra) (V. sopra p. 215. a), e sino a dieci ne fece riconoscere Gregorio IX. l'A. 1237., ed inserì in altrettante sue, che io darò tutte dal di lui Registro dell'A. x. nell'Archivio Vaticano. Questa di Sergio III. dell'anno piuttosto 906., che 910., siccome volle l'Ughelli, si sta ivi alla p. 239., ed è con tutte le altre stampata nella serie de' Vescovi Portuensi (T. I. p. 91.), e nel Bollario Romano, ma tutte sempre con assai negligenza, nè mai si era detto fossero in Papiro. Da un manoscritto del Contelori pubblicò la presente anche il B. Tommasi in un suo opuscolo sulla celebrazione della Messa (Oper. T. VII. p. 27.), e model-

stamente difesela dalla taccia di *soveretizia*, o *interpolata* datale nel *Propileo* al Maggio dal Papebrochio (p. 153.). Ne' numeri o della indizione, o dell'anno del Pontificato è sbaglio sicuramente, ma sovvenegaci che siam senza l'originale, e quello Dio sa in qual povero stato si trovava, quando fu dato a vedere a Papa Gregorio.

(1) Lo stesso esordio sempre, ed è quel medesimo, che nel Formulario dell'Ebullo vien proposto per modello a tal vopo; v. il num. LI.

(2) Questi è forse il Melchisedecco semplice Scrinario negli anni 872. e 897. (Galletti *Prim.* p. 69. e 192.), divenuto poscia *Protoscriniario* (e non *Prototonotario* qual dicesi nella stampa dell'Ughelli); come tale diede il suo nome anche ad un'altra Bolla (vera o falsa che siasi) dello stesso Sergio dell'A. 907. o 908. per la Chiesa Astense, che io non so intendere come il detto Ughelli (T. IV. p. 343.) scrivesse essere di Sergio II., trovandosi colla direzione al Vescovo Audace da lui collocato all'A. 904., e molto più non intendo come di tale abbaglio non si avvedesse il Galletti (p. 139.), che molto si adopera per provare non poter essere di questo II. Sergio.

(3) V. il Rasponi, il Ciampini, e il Tommasi *II. cc.*, e la nota al Pap. I. Una bolla di Anastasio III. dell'A. 912., pubblicata dal Ch. Editore delle opere di Atone di Vercelli (*Prof. p. x.*), e data da Teoflato *Sacellario della S. Sede Ap.* fa che io sospetti che tale si dicesse anche in questa di Sergio, e fossevi malamente letto *Cancellarii*, anzi che *Sacellarii*; il Galletti niun *Sacellario* numbra dopo il Teoflato (sia egli il nostro, sia altri) dell'A. 872. sino al 942.

N. X X V.

Il Leibnizio ci diede questa Bolla di Agapito II. nel secondo Tomo degli *Scrittori delle cose Brunsvicensi* (p. 373.), non disse però che era una copia fatta sopra l'originale in Papiro, ben lo disse e ridisse il Pontefice Innocenzo III. nelle Bolle, che riporterò e nominerò al num. xxx. La storia del Monastero di Gandersheim della Diocesi d'Ildesheim si potrà leggere nel citato Tomo (p. 319. e segg.), nella *Germania topo-crono-stemmatografica* del P. Bucelino (P. II. p. 37.), nelle *Antichità Gandersheimensi* del Leuckfeldio (p. 432.), ma principalmente ne' due grossi volumi di Giov. Cristoforo Arembergio intitolati *Historia Ecclesiae Gandersheimensis diplomatica*, stampati in Anover nel 1734.; in questi (p. 57. 118. 595.) egli dà la Bolla presa da un apografo in membrana del Sec. XI., dicendo di pubblicarla più corretta, che non fecero il Leibnizio, e il Leuckfeldio, il che se è, dovrem dire che tal copia non fu ben fatta, perchè dalle sottoposte varianti si vedrà manifestamente che vi si dee sempre leggere come quelli stamparono, e non com'egli ha fatto. L'occasione, che mi si è ora offerta di citare questo Scrittore, e l'argomento dell'opera mi portano a dover dire che tengo per falsa falsissima la Bolla di Sergio II. pel detto Monastero, inserita da Ludolfo Duca di Sassonia, e fondatore di esso, in un suo diploma in Papiro, che ho parimente per apocrifo, siccome l'altro, nel quale è di nuovo ricordata quella Bolla, che il Papa in Papiro *munitam* diedegli in Roma: nè le molte cose, che l'Arembergio scrive (p. 46. 49. 50. 60. 67.) per diffendere tali monumenti contro le accuse loro intente dal Leibnizio, e da altri, possono in niun conto rimuovermi dalla mia opinione. Ne' numeri seguenti aurem tre altre Bolle di Agapito II. in Papiro, e di una quinta, che più non esiste, si parlerà al n. LI.

(1) Così cominciano le formole di due Bolle inserite nel *Libro Diurno* (p. 118. e 119. della ediz. *Paris.*), più corrette e più conformi al nostro Pa-

piro nella rara edizion di Roma (n. 91. e 93.), e nelle note ad esse osserva il Garnerio esserci una Bolla di Papa Zaccaria dell'A. 750. (*Bullar. Rom. T. I. p. 148.*) con tal prefazione: una di Stefano II. è al n. VII., due di Benedetto VII. sono riportate nella *Marca Hispanica* (p. 895. 906.), due de' Giovanni XVI. e XIX. in questa collezione ai numeri xxxvi. e xliiii., ed altre di altri nel Bollario Romano, e ne' Concilj.

(2) V. il detto *Diurno* p. 128. della ediz. *Parigi-na*, e la Bolla seguente.

(3) V. M. Galletti (*I. c. p. 118.*): il Leibnizio mal fece a sospettare non ci dovesse star quivi questa voce, ma l'altra forse *Secundicerii*; il *datum* de' Privilegi Apostolici facevasi dal Bibliotecario, ed in mancanza di esso dal Primicerio, o dal Secondicerio, o dall'Arcario, v. l'opera del Card. Garampi de *Nemo Benedicti III.* (p. 44.). Di un'altra Bolla, che il Galletti non cita, data da questo medesimo Arcario, parla il Mabillone negli *Annali Benedettini* (T. III. p. 491.), ne' è vero che in quella si legga *Vicarii*, anzi che *Arcarii*, come hanno i PP. di S. Mauro supposto (T. V. p. 198.).

N. X X V I.

Nel 1290. Niccolò IV. autenticò la Bolla d'Innocenzo IV. del 1245., nella quale era distesamente riferita quella in Papiro del detto Agapito II. dell'A. 551., come dicono i Sammartani, che la citano in quel luogo della lor *Gallia*, ove danno la storia del Monastero Assendense (T. III. p. 775.): l'ho io trovata nel Registro di Niccolò, che si conserva nell'Archivio Vaticano (T. II. A. III. n. 423.).

(1) Alfrido Vescovo Ildesense presentò a' Padri del Concilio di Colonia l'A. 873. il diploma della fondazione del detto Monastero, che leggesi stampato dal Bucelino (*I. c. P. I. p. 18.*).

(2) Nel Bollario Romano le Bolle di Adriano I., Gregorio V., Benedetto VIII., e Leone IX. hanno lo stesso esordio, e lo ha pure la formola *Privilegi Monasterii* (così s'intitola), che è nel *Diurno* (n. 93. della ediz. di R.), ove il *Cum summae* vuolsi emendare in *Tunc*, o *Tum summae*; nè è in essa solamente il principio del nostro Papiro, ma quasi tutto il rimanente, siccome lo è nella Bolla di Sergio IV., che è riportata nel Cronaco Vulturneo (*Murat. S. R. I. T. I. P. II. p. 495.*), e coll'ajuto di essa si potrà agevolmente supplire ciò, che a questa manca per certo, massime verso il fine, ove le parole *sive pacis*, *sive barbarico tempore* volevano essere ripetute.

N. X X V I I.

I testè citati Sammartani (T. VI. *Instr. p. 424. n. xv.*) hanno stampato questa Bolla, qual' emere sta in Papiro dicono il Mabillone negli *Annali* (T. III. p. 479.), ed i Maurini nella *Diplomatica* (T. V. p. 198.). Nel Libro VIII. del Registro di S. Gregorio VII., dice il Card. Deusdedit (*V. il Card. Borgia Breve istor. App. p. 13.*) ch'era notato, come il Monastero di S. Maria de Crassa nell'Arcivescovado di Narbona *erat juris B. Petri, & commissum sub tutela Abbatis Maxilae*.

(1) Questa accurata descrizione, e numerazione delle cose, che il Monastero possedeva, si trova in quasi tutti i monumenti di tal fatta, e nelle carte di donazioni, compre &c., ed essersi adoperata da tempi assai remoti lo prova la legge 4. de' Digesti de *Censibus*, nella quale vien ricordato *fundum, arum, vinea, oliva, prata, pascua, sylva*, e la 7. del Cod. Teodos. de *bonis praescript.*, che nomina *caltum & incultum, vineas olivas, aratorias, pascua, sylvas &c.*

E' questo un insigne e per molti titoli importante monumento, così lo avesse il Notaro Ognissanti saputo, o potuto meglio leggere nell'A. 1277., allorchè esisteva l'original Papiro tuttavia: dicasi altrettanto di quello, che viene appresso, che è in tutto e per tutto la medesima cosa con questo, ma con varianti grandissime, e tutti e due con molti spropositi, siccome tutti gli altri, che si vengono da chi faceva professione di leggere le vecchie carte ne' secoli XII., XIII. e XIV. Dell'uno e dell'altro aveasi contezza dallo Storico della Chiesa di S. Silvestro in Capite Giovanni Giacchetti (*Iconol. Salvat. Sc. R. 1628. p. 80., e Hist. della Ch. di S. Sil. R. 1629. p. 10. e segg.*), e del primo anche dal Crescimbeni (*L'ist. di S. M. in Cosmed. p. 10.*), ed ora dall'Ab. Carletti, che recentemente stampò un'altra istoria di tal Chiesa (p. 11. 24. 179. 181. 184. 186. 214.): ne recano degli squarci, e la sottoscrizione di quel Notaro, in cui in vece di *privilegio carticino*, che rispondeva alla *carta carticina* nominata da principio, lesse il Giacchetti, che non ne intendeva forse il significato, *privilegio exemplato*. La Bolla presente cita l'Odoino nelle giunte al Ciacconio, ove di Agapito II., e l'Ughelli ove del Vescovo di Nepi Sergio.

(1) Di un Abate di tal nome si ha memoria in una lacera pergamena pubblicata dal Carletti (p. 186.), ma perchè all'A. 988. nel Pap. CVI. ricordasi pure un Leone Ab. di S. Silvestro, non possiam dire a qual de' due spetti la pergamena, che potrebbe anche parlarci di un terzo Ab. Leone.

(2) Cioè ad Pauli (*domum*), e si sa che tal Chiesa fu veramente edificata nella casa del Pontefice Paolo I. (v. il Baronio ad A. 761. n. 2.). Non doveva poi il Carletti (p. 11.) dichiarare una tal denominazione *vocabolo corrotto*, che non una, ma due voci furono al lor nascere, ed era allora, e più secoli prima, molto adoperata la greca proposizione *cata* in vece della latina ad: nel Papiro LXXV. troveremo *cata ipso Zenobio*, e nel Codice papiraceo di Baviera (p. 33.) i Monasteri di S. Giovanni *cata Paterie* (in *Casapateria* malamente trasformato posteriormente) (*Bolla di Alessandro III. presso il Ch. Signor Conte Fantuzzi Monum. Rav. T. II. p. 139.*), e di S. Maria *Senodochie cata Portam S. Laurentii* (p. 14. e 18.). L'Alessandria, presso all'Isso fu dall'Anonimo Ravennate detta *cata Isson*, e corrottamente *catisson* nella Tavola Peutingeriana, e sono ai Romani notissime le Chiese di S. Andrea *cata Barbara*, e di S. Stefano *cata Galla Patricia*, e il Cimiterio ad *Nymphas cata Bassi*: ed ebbero pur essi a due miglia fuori la Porta Appia un monumento, che appellavasi, forse da qualche bassorilievo, in cui il Cerbero, *sa cane tricapita*, come dice una carta del Registro Sublacense dell'850. pubblicata da Mons. Galletti (*Primic. p. 187.*), nella qual' però credo fosse, o dovess'essere scritto *cata cane tricapito*. Aggiugnerò a questi esempi, da aggiugnersi tutti ai citati dal Du-Cange alla voce *Cata*, tre iscrizioni, una riferita di sopra nelle note al Pap. IV., in cui IN REGIONE QUINTA DOMV ET HORTV CATA QD ANNIRONIV, la seconda sta, non però intera, nel Portico di S. Pietro con una donazione di S. Gregorio piuttosto II. che III., ed ha CATA PETRVM VESTARARIVM (V. il Bollar. Vat. T. I. p. 18.), che manca ai Vesterarij del lodato Galletti, tra quali meritavasi l'anzianità, e CATA GEMMVLV MAG. MIL., del qual Gemmulo si ha un ricordo nel Registro de' patrimonj e fondi della Chiesa Romana, che dicono avere appunto Gregorio II. locato *Gemmulo Militi fundum Maurici fundum Via Nova Via Prenestina milliario plus minus 9. ex corpore Masse Varvariane* (*Deusdedit nell'Append. alla Breve Istoria del Card. Borgia p. 10.*); nella terza iscrizione finalmente sono le parole ANIMA SANCTA

CATA NOMEN BENEDICTA, non inteso dal Fabretti (*cap. v. n. 469.*), che credette dover emendare il CATA in CASTA, e con tal nome chiamò la defunta, che erasi detta veramente Benedetta: e volendo l'Autore di quel breve parafso dir' cosa assai ovvia, che era cioè costei Benedetta di nome e di vita, o di fatto, usò acconciamente la frase *cata nomen*.

(3) Della Chiesa di S. Valentino fuori la Porta del Popolo, di S. Valentino detta per ciò alcuna volta, delle sue vicende, e memorie vedasi l'Agiografo Eschenio nel T. II. del Febbraro (p. 751.), ove quanto si legge altrove, è detto, e come fu una delle 30. Radie privilegiate di Roma, delle quali Giovanni Diacono, e Pietro Mallio nelle lor opere pubblicate dal Mabillone (*Mus. Ital. T. II. p. 160. 574.*). Spettano ad essa due vecchie lapidi de' secoli X. e XI., una esistente nel Portico di S. Maria in Cosmedin, e l'altra nella Chiesa di S. Silvestro in Capite nell'Altare di S. Dionigi, trasportatevi certamente dopo che tal Chiesa fu demolita: e s'intende bene come una andasse a ripararsi in S. Silvestro, al cui Monastero era sino dal tempo di Sergio II. (*Carletti p. 179.*) unita, ritenendo però suoi Monaci ed Abate, e l'altra sarà stata nelle vicinanze di quella Basilica portata, Dio sa come e quando, e vi fu in più pezzi trovata al cominciare del Sec. XVII., siccome imparo dal Codice delle Iscrizioni Doniane, che è nella Barberina (p. 533. V. il Crescimbeni p. 81.). Per esse si è da alcuni Scrittori niente criticati asserito che presso a S. Maria in Cosmedin ebbe anticamente altra Chiesa S. Valentino, di cui niuna memoria potè mai rinvenire il Crescimbeni, il qual ben s'avvide che le due iscrizioni appartenevano ad una medesima Chiesa; ma perchè allora non era stata ben letta ancora quella di S. Silvestro, attribuita al I. e non al II. Niccolò, pensò che lo stesso Abate Tebaldo fosse nell'una e nell'altra nominato (p. 99.), il che è falso: è bensì vero che due Tebaldi fecero de' bei doni e vantaggi a quella Chiesa e Monastero, ma il primo non si dice fosse Abate, come lo fu il secondo, e Abate sicuramente di S. Valentino, e non di S. Silvestro, siccome pensò il Giacchetti (*Ist. di S. Sil. p. 44.*), ed ora anche il Carletti (p. 34. e 179.), cui s'è doversi l'esatta stampa ed incisione in legno della lapida, non però sempre interpretata e supplita benissimo. Ma persuaso com'egli era, che l'Abate nominato fosse di S. Silvestro, trovandosi nell'impegno di sostenere che i lavori enunciativi si facessero tutti nella Chiesa di questo Santo, e non nella estramurana di S. Valentino.

(4) Avea già il Torrigio nelle *Grotte Vaticane* (p. 527.) notato in grazia di una malmenata membrana dell'Archivio della Basilica Vaticana dell'A. 1037., che i Custodi, e Cubicularj della Confessione di S. Pietro facevan Corpo, e si dicevano ancora *Mansionarii Scholae Confessionis B. Petri*, come questo Gregorio si dice.

(5) Di questo nobilissimo e potentissimo Senatore di tutti i Romani (che così amò di chiamarsi), e de' Fratelli suoi accennerò alcune cose nelle note al Pap. C.

(6) Manca alla serie Ughelliana il presente Vescovo, o dirò meglio non vi sta egli al suo posto, giacchè il Benedetto nominato Vescovo di Selvacandida all'A. 884. è il Benedetto di questa Bolla, nè la Bolla, che l'Ughelli cita, è di Marino I., ma di Marino II. dell'A. 944.; si veda il Gattola nell'*Istoria Casinese* (P. I. p. 95.), e il Mabillone negli *Annali Benedettini* (T. III. p. 435. 437.).

(7) Non conobbe questo Prefetto di Roma il Contolori.

(8) Circa il dritto, ch'ebbe sopra la Colonna Antonina il Monastero di S. Silvestro in Capite vedi il Crescimbeni (I. c. p. 13.), il Carletti (p. 182.), e la bella iscrizione dell'A. 1119. presso il Galletti (*Inscr. Rom. T. I. p. 506.*). La Colonna Trajana an-

còr essa appartenne una volta al Monastero di S. Giarico, v. il detto Galletti (*Primic. p. 323.*), e il Martinelli (*Primo Trofeo della II. Croce p. 106.*).

(9) Costui era Arcario nel 943. siccome costa da una carta, che reca lo stesso Galletti (*ivi p. 198.*), il qual ha errato in dirlo dell'843. (*p. 66. e 113.*).

(10) Conobbe quest'Orso Primicerio il sì spesso nominato M. Galletti per una carta Farfense, che lo ricorda come morto nel 1003. (*p. 80.*).

(11) Notissimo Protoscriniario, che si trasmise poscia in Leone VIII. (*v. il Galletti l. c. p. 142.*).

(12) Ecco un altro *Nomenclatore* di nome Teofilatto, di cui non ci ha parlato il diligentissimo e laboriosissimo Vescovo di Girène, che non dee essere ricordato nella nostra Bolla quello, che tal fu negli anni 826. e 829. (*Galletti p. 165. 183.*).

(13) Si aggiunga ai pochissimi Grammatici del Secolo X., de' quali è a noi pervenuto il nome: era vivo nell'A. 906., ed è ricordato da Sergio III. nel Papiro XXIV., e lo è più di un Secolo dopo ne' Papi XLVI. e XLVIII.

(14) Non fu all'Ughelli ignoto questo Vescovo e Bibliotecario (*T. I. p. 114.*) per una Rolla di Giovanni XII., e per una carta del Registro di Subiaco conobbe il Muratori (*A. m. a. T. VI. p. 203.*), M. Giorgi (*in crit. ad Pag. ad A. 955.*), e M. Galletti (*l. c. p. 101.*): e per una carta pur di Subiaco si è saputo che era Vescovo di Bomarzo almeno sino dall'A. 942. (*Muratori l. c. T. V. p. 773.*, *Giorgi l. c. ad A. 942.*). Ma per le serie de' Bibliotecari non si vien a sapere di qual Chiesa fosse Vescovo, perchè nol dice egli in un'altra Bolla dello stesso Giovanni dell'A. 956.; del qual Papa, e non del XIII., e molto meno dell'A. 972., come scrisse il Ciampini (*Ex. Lib. Pont. p. 23.*), e come stà ne' Concilj (*T. XII. p. 897. dell'ed. Ven.*) è per certo l'altra diretta a Berengario Vescovo Viridunense morto nel 959. (*Gall. Christ. T. XIII. p. 1180.*); le quali Bolle sono tutte scritte, come il nostro Papiro, dallo stesso Scriniario Leone, il quale per errore, credo, di chi copiolla dicesi *Scriptor S. R. E.* in un'altra Bolla di Agapito dell'A. 955., stampata ora nella Storia della Linguadoca (*Preuv T. III. p. 95.*).

(15) Lo stesso probabilmente che in una pergamena dell'Archivio di S. Maria Maggiore de' 12. Lug. 1309. si nomina *Notarius & nunc Notariorum Urbis Camerarius*. Altri Ognissanti Romani nel 1318. ci dà il Papiro, che segue, e reca Mons. Galletti l'iscrizione sepoltrale di uno di essi morto nel 1394. (*Insc. Rom. T. III. A. xx. n. 42.*); dice poi l'Amideio che la nobile famiglia *Omniasanctus* è la stessa che la Mancini; le venne forse sì bel nome dall'esimia bontà di uno, usando molto i Latini ad imitazione de' Greci, che dicevano *παντα, & κατα παντα όείος &c.*, le frasi *omnia, cuncta, in omnia, per omnia, in omnibus, per cuncta, in cunctis magnus, laetus, sublimis, sanctus*; ed *όσων παντιπον sanctus omnia* disse Aurelio Vittore (*in Caesar. c. 9.*), *omnia sanctus* avea detto Tertulliano nel Libro della Penitenza.

(16) A questo Abate Matteo diresse quattro lettere nel suo breve Pontificato Giovanni XXI. (*Reg. in Arc. Vat. A. I. Ep. 43. 62. 207.*).

N. X X I X.

Ho già detto essere questa Bolla la medesima con la precedente, della qual'è conferma; che così portava la moda di allora, e forse anche la necessità; e dovevano i Monaci procurar di ottenere dai sommi Pontefici viventi la rinnovazione e confermazione di quanto era ad essi stato prima concesso dai morti.

(1) E' questi un Vescovo d'incerta sede da doversi aggiugnere a tutti i cataloghi, che abbiamo dei Bibliotecari di S. C.

(2) V. la n. 2. al Pap. I.

(3) Leggo *Beneventana*, ed erano assai dubbie nella carta le prime tre lettere; e così poi si dice nell'autentico della pergamena del 1046., che porrò nella nota 64. al Pap. LXXIV., e trovo tal nome essersi dato veramente ne' Secoli XIII. e XIV. alle vecchie scritture, quali queste si fossero, non sapendo coloro, che così parlavano, esser egli non appellativo, ma proprio di una maniera di lettere ben singolare, la qual però così precisamente fatta com'esser deve, in vano si cercherebbe per mezzo alle tante altre, che ci propongono gli Scrittori dell'arte diplomatica; e tal dicevasi perchè adoperata unicamente in tutto il Ducato Beneventano ne' Secoli XI. XII. e XIII., e i tanti Codici, e le molte pergamene, tra le quali alcune coll'*Exulter*, che io ho vedute con essa, o danno certi indizj e prove di essere state scritte in quella Provincia, o non mostrano certamente di venirci d'altronde. Ed un insigne Codice del Secolo forse XII. della Biblioteca Chigiana, che contiene un frammento di un Calendario necrologico, la Regola di S. Benedetto, ed altro, mette la cosa fuori di ogni controversia, conciossiachè, scritto essendo con tali caratteri, l'intitolò *LIBER DE LITERA BENEVENTANA* chi il possedeva forse circa a 200. anni dopo. Il Card. Garampi è il primo, credo io, che mentovò coteste lettere, e lui ricordano per esse il Card. Borgia (*Mem. di Benev. T. II. p. 281.*), e il P. Federici (*Antichi Duchi di Gaeta p. 81.*), e quegli conobbe unicamente per un Codice dell'Archivio Vaticano dell'A. 1295., nel qual lesse *quidam liber antiquus de littera Beneventana* (*Sigillo della Garfagnana p. 46. n. 3.*), e citò opportunamente per saggio di quella gli Atti di S. Mercurio pubblicati da Mons. Giovardi, ed ora citerebbe anche il Codice Ottoboniano della *Legge Romana* (*dell' XI. o XII., e non mai del IX. o X. Sec.*), di cui incisa in rame ci ha data l'Ab. Amaduzzi la prima pagina (*Nov. anecd. Praef. p. XIX.*) meglio che non avea fatto il Zirardini (*Imp. Nov. p. 34.*). In cotali lettere (e sarà la quinta menzione questa del carattere Beneventano) disse pure il Teologo Inglese Gilberto, morto nel 1280., che trovò scritta l'opera di Cirillo Prete ed Eremita del Monte Carmelo *de oraculo Angelico*, che di lui è la seguente annotazione, da me letta al margine di un esemplare della detta opera del Sec. XIV., che è parimente nella Vaticana (*Cod. Regin. 1283. p. 145.*). *Cum ad Monasterium Culmarense quibusdam negotiis exigentibus pervenissem, & inter cetera quantum librum Moraliu B. Gregorii expetissem, contigit me una cum Librario ad librorum Armarium pervenire: fit providente Deo nobis multa volumina revolventibus huiusmodi modicus codicillus nigro corio coopertus occurreret, antiquissimis seu vetustissimis litteris, & quasi Beneventanis, descriptus, in litteris capitalibus, quae sunt in toto volumine undecim, deauratus. Set & tota Cyrilli Presbyteri salutatio litteris aureis effulgebat. Angelus quoque cum nebilla quae infra scribuntur suo loco curiosissime picta erat. Cujus titulum cum legissem & vidissem in eo. Joachim &c.* Nella edizione, che del libretto di Cirillo fu fatta in Lione l'A. 1663. l'Editore Carmelitano riferisce da un Codice pur Vaticano nel Prologo questo racconto di Gilberto, ma il Monastero *Culmarense* ha trasformato in Cluniacense, le lettere *Beneventane* in *vermiculate*, ed in *nebula* la *nebilla*.

N. X X X.

Dal Registro d'Innocenzo III. dell'A. VIII. (*Ep. 431.*), stampata leggesi dal Lunig (*Spicil. Eccles. Supplem. p. 37.*), e dall'Arembergio nella Storia sopra citata della Chiesa Gandersemense (*p. 106. n. m. e p. 620.*), in cui a lungo si discorre della lite, della quale la

Bol-

Bolla, e si danno (p. 742. e segg.) dodici altre Bolle pur d'Innocenzo per essa, ed è stata dal Mansi posta ne' supplementi ai Concilj (T. I. p. 1149.), giacchè per la inserta Bolla, e per due altre di Giovanni XIII. si è saputo di un Concilio Romano celebratosi nel di lui Pontificato. Che poi le due recate Bolle di Agapito al n. xxv., e di Giovanni al presente fossero in Papiro si ha dalla seguente lettera dello stesso Innocenzo, che do intera, trovandosi mancante d'assai, e con molti errori inserita nel corpo delle Decretali (cap. 4. tit. de confirm. utili vel in., è ora nell'Arembergio p. 743.), e si ha altresì da due altre dell'A. xi., che non do, per essere già pubblicate, una dal Baluzio (Ep. Inn. III. T. II. p. 172.), e l'altra dallo stesso Arembergio (p. 104. n. m.): ben aggiungerò altre lettere del medesimo Papa, non stampate dal Baluzio, che parlano del Monastero di Gandersheim, e de' suoi diplomi papiracei.

Dal Registro d'Innoc. III. A. IX. ep. 107.

Innocentius Ep. Ser. Serv. Dei dilectis filiis . . . de Helwartheshusen . . . de Herswrtheshusen Abbatibus, & . . . Decano Paderburnen. sal. & ap. bened. Cum dilecte in Christo filie . . . Abbatisa, et Sorores Ecclesie de Gandersen. sua cuperent privilegia renovari, nobis humiliter supplicarunt, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia ipsius Ecclesie, que propter viarum discrimina ad nostram presentiam tute destinari non poterant, inspicerent diligenter tenorem ipsorum fideliter conscribentes, sigillis eorum signatum nostro conspectui presentandum. Verum nos earum postulationibus concurrentes, quatuor Episcopis, & Abbatibus totidem hoc injunximus exequendum, qui Apostolico mandato parentes privilegia fel. rec. Agapiti, & Johannis predecessorum nostrorum sibi presentata subtiliter inspexerunt, tenorem eorum sub sigillis suis nobis fideliter transmittentes: venerab. quoq. Fr. Hr G. Remen. Archiepiscopus, tunc Episcopus Prenestinus, in partibus illis officium legationis exercens, tenorem privilegiorum ipsorum sub sigillo proprio hro fecit conspectui presentari. Nos autem tam Legato, quam Inquisitoribus fidem debitam adhibentes, licet non videremus, quare non deberent ead. privilegia innovari, quia tamen C. majoris Ecclesie, & I. Sancte Crucis Canonici Hdesimen. in nostra presentia constituti proponebant Hdesimen. Ecclesiam in possessione subjectionis ipsius Monasterii per centum annos & amplius extitisse, privilegia ipsa tunc non duximus innovanda. Verum ut tam Monasterio, quam ipsi Ecclesie suam justitiam servaremus, dilectis filiis . . . Pigavien . . . Corbeien. & . . . de Lapide S. Michaelis Abbatibus dedimus in mandatis, ut ad locum idoneum pariter accedentes, citatis qui fuerant evocandi, inquirerent super omnibus diligentius veritatem, & usque ad diffinitivam sententiam procedentes, gesta omnia sub suarum testimonio litterarum conscripta fideliter ad Sedem Apostolicam destinarent, prefigentes partibus terminum competentem quo hro se conspectui presentarent sententiam recepture. Ipsi vero mandatum Apostolicum exequi cupientes partes ad suam presentiam citaverunt, & cum vellent in causa procedere, occasione cujusdam interlocutorie, quam tulerunt, pars Hdesimen. Ecclesie ad Sedem Apostolicam appellavit, propter quod Judices ipsi in causa procedere nequiverunt. Nuper autem partibus in hra presentia constitutis, predicta petiit Abbatisa querimus deberemus privilegia sue Ecclesie renovare, presertim cum in presentia delegatorum Judicum pars Hdesimen. Ecclesie nichil ostendere studuerit, vel probare, quod Monasterio vel privilegiis ejus in aliquo derogaret. Ex adverso vero fuit sollicitè postulatum, ut causam ipsam discretis viris committere dignaremur, qui testes reciperent, quos contra privilegia Monasterii, & probandam prescriptionem le-

gitimam inducere proponebant. Nos siquidem diligentius attendentes, quod jure civili provida sit deliberatione statutum, ut quando periculo (a) testium formidatur ne veritas occultetur, & probandi copia fortuitis casibus subtrahatur, etiam lite non contestata testes valetudinarum, & alii, de quibus ex aliqua rationabili causa timetur, ad testimonium admittantur, ejusdem equitatis similitudine provocati, predicta privilegia quasi jam nimia vetustate consumpta, cum fuerint non in pergameno, sed papiro conscripta, duximus innovanda, nolentes quod ex innovatione hujusmodi novum jus Monasterio acquiratur, sed ut antiquum jus, si quod habet, per innovatum privilegium conservetur. Quia vero prefatum Monasterium ad jus & proprietatem Apostolice Sedis per privilegia predecessorum nostrorum pertinere monstratur, ne jus Ecclesie Romane remaneat indefensum, eandem Abbatissam Procuratricem ipsius duximus statuendam, ut cum adversus Ecclesie Rom. possessiones, & jura non nisi centenaria curras prescriptio, ipsa super hoc & aliis vice nostra procuraret, que coram vobis fuerint in judicio procuranda. Nolentes igitur quod de statu ejusd. Monasterii diutius dubitetur, per quod causa ipsa remaneret ulterius indecisa, discretionem vestre per Apostolica scripta mandamus, atque precipimus, quatenus locum tutum, & commodum eligentes infra sex mensium spatium post susceptionem presentium litterarum recipiatis testes, quos ad prescriptionem probandam Hdesimen. Ecclesia, vel ad interruptionem ostendendam Gandersimen. Censuram duxerit producendos, & si legitimam prescriptionem probaverit, ut intendit, nisi probata fuerit interruptio ex adverso, subjectionem ipsius Monasterii adjudicetis eidem, cum constet ipsum in sua Diocesi constitutum, privilegium quod ipsi Monasterio innovari fecimus corruptentes: alioquin eidem super hoc perpetuum silentium imponentes Monasterium ipsum pronuncietis perpetua libertate gaudere, nostro sibi privilegio resignato. Testes autem qui fuerint evocandi si se gratia, odio, vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam cessante appellatione cogatis veritatis testimonium perhibere; quod si non omnes hiis exequendis interesse potuerint, duo vestrum ea nihilominus exequantur. Dat. Eften. xv. Kal. Julii Pontificatus nostri Anno Nono.

Ivi A. viti. ep. 44.

Innocentius &c. dil. filiis . . . Pigavien . . . Corbeien . . . et . . . de Lapid. S. Michaelis Abbatibus Merseburgen. Padelburnen. et Habershteden. sal. &c. Ex parte dilecte in Christo filie M. Abbatisse, ac Sororum Ecclesie de Gandersheim fait olim postulatum a nobis, ut personis aliquibus scriberemus, que privilegia Ecclesie ipsi concessa inspicerent diligenter, que tam quia sunt vetustate consumpta, tum quia ipsius Monasterii continent libertatem, propter viarum discrimina timebant ad nostram presentiam destinare. Nos autem postulationi earum benignum insipientes assensum quatuor Episcopis totidemque Abbatibus duximus injungendum, ut ad ipsam Ecclesiam accedentes, studiose inspicerent ipsius privilegia libertatis, & eorum recripta fideliter ad nostram presentiam destinarent sigillorum suorum munimine roborata, qui nostro, sicut ex litteris ipsorum accepimus, mandato parentes, privilegia bo. me. Agapiti, & Johannis predecessorum nostrorum sibi presentata subtiliter inspexerunt, & tenorem eorum fideliter conscribentes suis consignavere sigillis nostro conspectui presentanda. Venerabilis etiam Frater noster G. nunc Remen. Archiepiscopus, tunc vero Episcopus Prenestin. in partibus illis officium legationis exercens, eidem Abbatisse cum tunc temporis esset electa munere benedictionis impenso tenorem privilegiorum ipsorum in scripto redegit, ipsumque proprio sigillo munitum nostro decrevit conspectui presentari. Cum autem tam eid. Lega-

to,

(a) periculum è nel testo canonico, e così nella edizione dell'Arembergio, e nella lettera dell'A. xi. pres-

so il Baluzio: errore manifestissimo, e che doveva essere tolto in ogni maniera.

so, quam Inquisitoribus spsis, cum rescripta illorum in omnibus concordarent, fidem debitam adhibentes, & attendentes nihilominus, quod Monasterium ipsum in libro censuali Camere nostre inter cetera Monasteria libera, & exempta dinoscitur annotatum, non videremus quia non deberent ead. privilegia innovari, presertim cum eadem Abbatisa, & Sorores suam intentionem fundaverint tam ex tenore privilegiorum ipsorum, quam libri nostri testimonio censuali; quia tamen Cor. (a) majoris Ecclesie, & J. S. Crucis Canonici Hildesemen. in nostra constituti presentia proponebant Hildesemen. Ecclesiam in possessione subjectionis ipsius Monasterii per centum annorum spatium & eo amplius extitisse, privilegia ipsa non duximus innovanda, ne Hildesemen. Ecclesie in sua prejudicare justitia videretur, qui licet Procuratores non fuerint, pro Hildesemen. tamen Ecclesia, cui tenentur, devotius supplicabant, ut jus suum conservaretur eidem, & exponebant se ad expensas Abbatisse solvendas, si eorum assertio per Hildesemen. Ecclesiam plene probari non posset. Nos igitur, ut tam eidem Monasterio, quam ipsi Ecclesie suam justitiam conservemus, qui sumus omnibus debitores, in ea discretionis vestre per Apostolica scripta precipiendo mandamus, quatenus ad locum idoneum pariter accedentes, & auctoritate lra citantes eos, qui fuerint hac de causa citandi, inquiratis super omnibus diligentius veritatem, & usque ad diffinitive sententie calculum procedentes, gesta omnia conscripta fideliter sub testimonio litterarumstrarum ad Sedem Apostolicam destinatis, presigentes partibus terminum competentem, quo recepturæ sententiam lra se conspectui representent. Hildesemen. autem Ecclesiam nisi contra Monasterium de Ganderseim predictum Canonice assertionem sufficienter probaverit, aut prefatos Canonicos, si forte quod ipsi facere eadem Ecclesia noluerit ratum habere, in expensis legitimis eidem Abbatisse solvendis juxta constitutionem a nobis supra hujusmodi olim emissam decrevimus condemnandos. Quod si non omnes hiis exequendis interesse poteritis, duo vestrum ea nihilominus exequantur. Dat. V. Non. Maii.

Ivi A. IX. ep. 105.; dall'orig. Bolla colle sottoscriz. di 18. Card. la diede l'Arembergio (l.c. p. 738.), ed il Leibnizio (l.c. p. 378.), e la trovo riportata in una di Onorio III. dell'A. V. (Regest. ep. 551.), colla quale conferma ancor questi le Bolle di Agapito, e di Giovanni: in fondo sono notate le varianti de' due Registri.

Innocentius &c. dilect. &c. M. Abbatisse. Monasterii SS. Innocentii, & Anastasii in Ganderseim. ejusque Sororibus regulariter substituendis salut. &c. Prudentibus Virginibus, que sub habitu Religionis accensis lampadibus per opera suscitatis jugiter se preparant ire obviam Sponso, Sedes Apostolica debet patrocinium impartiri, ne forte cujuslibet temeritatis incursus aut eas a proposito revocet, aut robur, quod absit, sacre Religionis enervet. Eapropter dilecte in Dño filie vestris justis postulacionibus clementer annuimus, & pref. Monasterium in Ganderseim., quod ad Rom. Ecclesiam nullo pertinet median- te, & in fundo, & proprietate B. Petri nascitur esse constructum, in quo divino estis obsequio mancipate, ad exem- plar se. rec. Agapiti, & Johannis pred. nostrorum Ro- manorum Pontificum cum Clericis, & Ministerialibus om- nibus ad idem Monasterium pertinentibus sub B. Petri & lra protectione suscipimus, & presentis scripti privi- legio communimus. In primis siquidem statuentes, ut

canonicus ordo, qui hactenus est observatus, ibidem per- petuis temporibus inviolabiliter observetur. Preterea qua- scunque possessiones quecumque bona idem Monaste- rium in presentiarum juste, & canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis prestante Dño poterit adipisci, firma vobis, & vobis suc- cedentibus, ac illibata permaneant. In quibus hec pro- priis duximus vocabulis exprimenda, locum ipsum in quo prefatum Monasterium situm est cum Civitate, moneta, te- loneo, & foro, ac omnibus pertinentiis suis, infra Civi- tatem Ecclesiam S. Marie, in qua Monialium est convent- us, Ecclesiam S. Bonifacii in Brunestohuse, ubi sunt Mo- niales incluse, & Prepositus regularis, Monasterium de Clusa, ubi sunt Monachi Nigri, & Ecclesiam S. Georgii, que omnes juxta Civitatem Ganderseim. sunt in fundo & proprietate B. Petri constructe, Villicationem in Deng- the cum Ecclesiis & omnibus pertinentiis suis, Villica- tionem (a) Hollenstad cum pertinentiis suis, Villicatio- nem Herrehusen cum omnibus pertinentiis suis, Castrum (b) Wanuleve cum Parrochia, Villicatione, & omnibus pertinentiis suis, (c) Erica Dennested cum Ecclesiis, Villicationibus, & omnibus pertinentiis, Villicationem in Gheneidchusen cum Parrochia, Ecclesiis & omnibus per- tinentiis suis, Castrum Bruchen cum Ecclesiis & quin- gentis regalibus, mansis, forestis, omnique silvatica uti- litate, Castrum (d) Dernebruch, Villicationem (e) Wo- chusen, cum Ecclesiis, & pertinentiis. (f) Alvelincherot cum Ecclesiis, & moneta, & omnibus pertinentiis, Cru- cht, Calchem, (g) Blithestroph cum Ecclesiis, vineis, & omnibus pertinentiis suis, Ecclesiam in Retineroth, Castrum Dalem cum Ecclesiis, & omnibus pertinentiis, Ecclesiam in (h) Kerieberch, & Cappellam in Schusen, & Decimas quas in Colonien. Alberstaden. & Hildese- men. Dioc. possidetis. Sane novatum vestrorum, que propriis manibus, aut sumptibus collitis, vel de nutri- mentis animalium vestrorum nullus a vobis decimas exi- gere, vel extorquere presumat. Nulli quoque post fa- ctam professionem ibidem fas sit absque Abbatisse licen- tia de eodem loco discedere, nisi arctioris Religionis ob- tentu; discedentem vero absque communium litterarum cautione nullus audeat retinere. Ad hec novas & inde- bitas cautiones ab Archiepiscopis, Episcopis, Decanis, Archidiaconibus, aliisque omnibus ecclesiasticis seculari- busve personis omnino fieri prohibemus. Crisma vero, Oleum S., Consecrationes Altarium, seu Basilicarum, Ordinationes Canonicorum, & Capp. vestrorum, qui ad sacros Ordines fuerint promovendi, & cetera ecclesiastica Sa- cramenta a quocumq. malueritis catholico Antistite com- & gram Ap. Sedis habente absq. pravitae aliqua vobis pre- cipimus exhiberi. Prohibemus autem omnem cujuslibet Ec- clesie Sacerdotem preter Ap. Sedem in vestro Mon. ha- bere aliquam ditionem; auct. namque BB. Apostolorum Petri & Pauli iubemus, ut nullus Rex, Dux, Marchio, Comes, vel alia secularis persona licentiam habeat ipsam Monasterium aliquib. hominibus in beneficium dare, ut profecto juxta id quod subiectione Apostolice Sedi privi- legii firmitate consistit inconcusse ditatum permaneat, & locis ac rebus tam hiis quas moderno tempore habet, vel possidet, (i) quasq. futuris temporibus in jure ipsius Mo- nasterii divina pietas voluerit adaugere ex donis, obla- tionibus, decimisq. Fidelium absq. ullius persone contra- dictione firmitate perpetua perfruatur. Obeunte vero se tunc ejusdem loci Abbatisa, vel earum aliqua, que tibi successerit, nulla ibi qualibet surreptionis astutia, seu vio- lentia

(a) Sarebb' egli mai costui quel Corrado Peniten- ziere, e Cappellano di Onorio III., da cui fu man- dato a predicar la Crociata in Germania, ed a rice- vere la rinuncia del Vescovado Hildesemen. fattovi poi Vescovo egli medesimo? (Reg. Hon. III. A. IV. Ep. 489. 744. 745. A. V. Ep. 362. A. VI. Ep. 13. 14. 15. 16.). E' notissimo un altro Corrado Canonico d'Il- desheim, che nel 1240. s' intruse nel Vescovado di

Erpiboli, favorito dall'Imp. Federico, e cacciato da Gregorio IX., e da Innocenzo IV., il qual però gli permise il ritenere alcune possessioni spettanti a quel- la Mensa.

(a) Holnstede (b) Wanzleve (c) Erche (d) Derne- burch (e) Wichusen (f) Valinhecort (g) Blithestroph (h) Karieberth (i) quam que.

lentia preponatur, nisi quam Sorores communi consensu, vel earum pars consilii sanioris de ipsius Collegio Monasterii si idonea reperitur ibidem secundum Dei timorem providerint eligendam. Libertates quoque & immunitates a predecessoribus nostris Rom. Pontificibus Monasterio vestro concessas, nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum a Regibus, & Principibus, vel aliis Fidelibus rationabiliter vobis indultas auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti privilegio communimus. Dēgnimus, ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatum Monasterium tenere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuire, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur earum, pro quarum gubernatione ac sustentatione concessa sunt vobis omnimodis profutura: salva Sedis Ap. auctor., & in Ecclesiis non exemptis diocetani Episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc lre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertioq; commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit &c. usque subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua jura &c. Dat. Ferentin. per manum Johannis S. M. in Cosmed. Diac. Card. S. R. E. Canc. x. Kal. Julii Ind. VIII. Incarnationis Dominice Anno 1206. Pontificatus vero Donni Innoc. P. III. Anno nono.

Ivi ep. 106.

Nel cap. 14. de *prescript.* è riferita la disposizione di questa Bolla, che dicesi diretta *Hel. & Gu. Abbatibus*, che niuno ha mai saputo chi fossero; ben si conoscono i due Monasteri nominati nel Registro della Diocesi di Paderbona, de' quali qualche cosa il Bucellini (l. c. p. 95., v. l' *Arembergio* p. 743.); agli Abbati medesimi è ivi indiretta la Bolla recata di sopra, ma nel testo canonico sono preteriti del tutto.

Innoc. &c. dilect. &c. . . de *Helwartheshusen* . . . de *Herwartheshusen* Abbatibus . . . & Dec. *Paderburnensi* salutem &c. Cum vobis aliis litteris dederimus in mandatis, ut in causa, que inter Ecclesiam *Hildensem* ex una parte, & Ecclesiam de *Gandersen*, & Ecclesiam Romanam, ex altera dinoscitur agitari, testes ad probandam prescriptionem recipere debeatis, insinuatione presentium vobis duximus declarandum, quod postquam prescriptio contra Monasterium suprad., & libertatem ipsius dicitur inchoata, scissura trium scismatum adversus Rom. Ecclesiam intervenit. Licet igitur tam legali, quam canonica sit diffinitione statutum, ut contra sacrosancam Ro. Ecclesiam, que gaudet privilegio speciali, non nisi centum annorum prescriptio locum sibi valeat vindicare, tempora tamen intercedentium scismatum, que secundum juris ordinem cursum prescriptionis impediunt, nolumus aliquatenus computari, sed; diligenti consideratione adhibita, de temporum supputatione deduci. Dat. Ferentin. xv. Kal. Julii an. nono.

(1) Intende il libro de *Censibus* della Chiesa Romana, libro riportato da vari Scrittori antichi nelle loro opere miscellanee, plene di cose, che una non ha a far nulla coll'altra, ma importanti tutte e di molt'uso, e nella sua lo ha anche il Card. Cencio Savelli, pubblicata in parte dal Muratori nel T. V. delle dissertazioni, ove alla p. 876. si legge più diffusamente, e più chiaramente che in questa Bolla quanto segue, In *Episcopatu Ildesemen* Monasterium SS. *Anastasi* & *Innocentii*, situm in *Ganderseim*, tenetur Ecclesie Romanę singulis annis in duabus stolis pretioso serico & (& cum ne' Codici degli Archivj) aurifrisio contextis, in quibus 30. bizantii aurofrisis contexti debent esse inserti.

(2) Domino credimus Deo nostro placere quod pietatē intuitu discreta prosequatur compassio, così comincia una formola di Bolla nel *Libro Diurno* n. 88. della ediz. di Roma.

La Bolla presente scritta in materia de *boza*, che io non so che altro possa essere che il Papiro, fu fatta riconoscere da Clemente IV., e da lui poscia confermata, e recata in una sua posta nel Registro dell'A. III., o sia del 1267. (T. III. n. 19.), nel quale (n. 18.) è pur riportata una simil conferma di altra Bolla d'Innocenzo II. in pergamena del 1136. in favore dello stesso Monastero de *Coxano*, di cui vedasi la *Marca Hispanica* (p. 411.), e la *Gallia Christiana* (T. VI. p. 1094.), ov' è ricordata questa Bolla medesima, ed attribuita a Giovanni XV. e all'A. 985; io l'ho giudicata essere piuttosto di Giovanni XIII., e dell'A. 969. per la indizione, e per lo Scrittore di essa Stefano, che scrisse le altre Bolle papiacee di questo Pontefice, e in quell'anno viveva l'Abate Guarino, o Warino, famoso per la procurata conversione di S. Pietro Vrsuolo, e viveva pure il Conte Oliba.

(1) Una delle formole del detto *Libro Diurno* (n. 96. ed. Rom.) ha questo esordio, ma più ampio, siccome alcune Bolle di Pelagio II., Stefano II., e IV., Adriano, e Pasquale I. nel *Bollario Romano* (T. I. p. 95. 149. 159. 154. 167.), di Giovanni X., e Agapito II. nella detta *Marca* (p. 464. 934.), e nella *Storia di Linguadoca* (*Prevo*. T. III. p. 95.), e di Benedetto VII., e degli altri due Giovanni XVI., e XIX. in tre similissime per la Chiesa di Tivoli in un Codice del Secolo XIII. dell' Archivio di Castello non pubblicate, ma solamente citate dall'Ughelli (T. I. p. 1306. n. 1. 1307.), e dal Rainaldi (presso l' *Allazio* de Ecc. or. & occ. cons. p. 88.); darò qual vi si legge colle varianti delle altre la prima dell'A. 978., che piacerà agli amatori della *Storia ecclesiastica Tivolese*, a' quali piacerà egualmente di avere l'altra carta, che segue tal Bolla, tolta dallo stesso Codice, contenente una copia autentica fatta l'A. 945. del Registro di tutti i fondi, che possedeva la Chiesa, con i nomi delle persone, alle quali erano locati, e de' Canonici, che queste pagavano. Il Doni (p. 507.), e l'Ughelli (T. I. p. 1304.) non ne diedero che una piccola parte, mostrando di darla intera, e questa stessa alterata di molto, e scorrettissima. Alla Bolla è premessa una dipintura, la qual' ci dà il Papa Benedetto sedente con diadema in testa, ed una carta spiegata nelle mani, in cui è scritto: *Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei*, vicino ad esso sta in piedi un Vescovo pur diademat, che tiene la detta carta, e sotto di lui leggesi *Johannes Episcopus Sanctę Lavicane Ecclesie*, segue un altro Vescovo in piedi col nimbo, che stende la mano all'estremità della carta, ed ha accanto le parole *Johannes Sanctę Tiburtinę Ecclesie Episcopus*. In capo poi alla carta, che vien dopo, vedesi dipinto il Papa col nome *Domnus Martinus PP.*, col nimbo, e con un rotulo spiegato nelle mani, in cui *Exemplar collectionum & brevium jam antea digestorum temporibus summorum*, in mezzo si legge *Cartula pensionum*, e dopo *Obberto Sanctę Tiburtinę Ecclesie Episcopo*, il qual vi è espresso in abito verde col nimbo, e colle mani ad esso rotulo.

Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectissimo atque reverentissimo & carissimo Fratri nostro Johanni. Dñi gratia Sanctę Tyburtinę Ecclesie Episcopo: & per te in eodem venerabili episcopio. tuisque successoribus in perpetuum. Cum magna nobis sollicitudine insistis cura pro universis Dei ecclesiis. ac piis locis vigilandum. ne aliqua necessitatis jacturam sustineat. Sed magis proprię utilitatis stipendia consequantur. Ideo convenit nos pastoralis tota mentis integritate eundem venerabilium locorum maximo stabilitatis integritatem procurare & sedulo eorum utilitate subsidia illic conferre. ut Deo lro omnipotenti id quod pro ejus sancti nominis honore. & laude. atque gloria ejus venerabilibus nos certum est contulisse locis. Sitque acceptabile nobis.

que ad eius locupletissima misericordiam dignam. huiusmodi pii operis conferantur. arcibus remanerationem. Igitur quia petiit a nobis tua dilectio. quatinus concedimus & confirmamus tibi tuisque successoribus per hoc nostrum apostolicum privilegium omnes res predicti episcopi tui. (a) quia Tyburtine Ecclesie Sancti Christi Martiris Leuiti Laurentii. eo quod per negligentiam tuorum antecessorum Episcoporum munimina multa perdit fuerunt. Inclinati precibus tuis pro omnipotentis Dei amore suumque honorem (b) restauratione predictae ecclesie. Confirmamus tibi tuisque successoribus omnes episcopii. & cunctas Plebes. seu ecclesias atque monasteria. & diversis vocabulis cum omnibus eorum pertinentiis. vel adiacentibus sitas in toto territorio Tyburtino. Nominatim videlicet infra Civitate Tyburtina.

Idest regionem totum in integrum que appellatur Foro. & Vicu patricii. & oripo cum ecclesia Sancti Alexandri. & aquimolis cum forma antiqua juxta episcopio. Item Ecclesia Sancti Pauli. & regione que vocatur Formello cum gradas suas & cum omnibus ad eas pertinentibus sibi invicem coerentem. & inter affines ab uno latere silice publica. qui descendit ad porta majore & usque in porta scura. a secundo latere muro Civitatis Tyburtinae usque in pusterula cum Ecclesia Sancti (c) Pantaleonis cum turre & scala marmorea. & deinde ascendente per via publica usque ad murum antiquum Sancti Pauli. ex utraque vero partem ipsum murum & pervenit usque in muro Civitatis. Similiter & regione que appellatur Plazzula infra ipsa Civitate. Ab uno latere muro ipsius Civitatis. & a secundo latere silice qui pergit ad posterula de Vesta. Et a tertio sive a quarto latere Monasterio Sancti Benedicti. nec non & alium regionem totum in integrum qui vocatur Castro vetere. cum ecclesia Sancte Marie & Sancti Georgii. que sunt Diaconie. ab uno latere fossatum unde pergit aqua in Vesta. ex utraque vero parte murus Civitatis circumdatur. Immo fundos duos in integris sibi invicem coherentes qui appellatur Lipiano. (ubi modo dicitur episcopium cum Ecclesia S. Marie portas scura) (sic ad oram, sed eadem manu) & Lambione. in quibus sunt vineis cum trallo infra se. & arbores olivarum. & cum omnibus ad eosdem fundos in integros pertinentibus. Constitutos Tyburtino territorio. ab uno latere silice publica. que ascendit ad porta scura. & a secundo latere vinea qui appellatur Votano. & a tertio latere via publica que descendit a suprascripta Civitas. & pervenit usque in silice. a (d) primo latere. juri vestri episcopii. sicuti per alie precepta tenetis. Item fundum in integrum qui appellatur Pozzalia. qui & Alefanto vocatur. cum vineis & terris & cum omnibus ad eum pertinentibus. rivo suprascripto territorio. ab uno latere fluvius. & a secundo latere pentoma majore. & a tertio latere fundum Quintilium. & a quarto latere Camarti. Simulque & fundum qui appellatur Pluzano in integrum. Ab uno latere fluvio. & a secundo latere Camarti. & a tertio latere Cervinariola. & a quarto latere fundum Purpuranum juris ejusdem episcopii. atque ipso suprascripto fundum Purpuranum in integrum cum omnibus ad se pertinentibus. ab uno latere Africanum. & a secundo latere flumen. & a tertio latere Pluzano. & a quarto latere Lauretum. pariter & fundos Pertusulo Rotario cum Ecclesia Sancti Valentini. Fundum Julianum. fundum Oranium. omnes in integris sibi invicem coherentes. Constituto territorio Tyburtino miliario a suprascripta Civitate plus minus quinto in campo majore. ab uno latere Staphiliano. & a secundo latere silice in qua est ponticello. & a tertio latere crepidinis. & a quarto latere (e) Pirancia. & a quinto latere colummella. Similiter fundum Suberzula. fundum Aramagna. fundum Bissianum cum ecclesia Sancti Angeli. fundum Trulias.

(a) quam (b) restaurationem (c) Pantaleonis (d) quarto (e) Piranis, Piranius

fundum Agri montium. fundum Cantaniola. fundum Computum. fundum Turritianum. fundum Janule. fundum Gimelle. fundum Septem viis. fundum Matre saccula. fundum (f) Praeli. fundum Planale. omnes in integris sibi invicem coherentes cum terris & silvis. & cum omnibus a suprascriptos fundos in integros pertinentibus. positis in eodem territorio Tyburtino. Preterea & fundum qui vocatur Barela in integrum. fundum Casapetrus in integrum. fundum Tusolo. fundum Tortilianum. & fundum Oriali. & vinea posita juxta Sanctum Pastorem. Itemque terra & vinea ubi est Ecclesia Sancte Agnes. Verum etiam & clusura vineata cum gripiis & aquimolis antiquis. & terra rationales posita in Griptale. Seu & fundum in integrum qui vocatur Corna. fundum Vineole. fundum (g) Caput leonis. fundum Antonianum cum Ecclesia Sancte Marie in Pesile. fundum Carinianum. fundum Lame cum ecclesia Sancti Januarii. fundum Rubeto cum ecclesia Sancte (h) Marie. fundum Balle petrosa. omnes sibi invicem coherentes. cum terris. campis. pratis. pascuis. silvis. & cum omnibus eorum pertinentiis. constituti in suprascripto territorio Tyburtino. fundum Rosarum. fundum Rorianum cum Plebe Sancti Petri. & Ecclesia Sancti Thome Apostoli. atque casale & Plebem Sancti Stephani qui appellatur Severini. & Plebe que appellatur Sancti Vincentii cum griptis & parietinis suis. & silvis. & cum omnibus eorum pertinentiis. Nec non & Casale in integrum qui appellatur Gualdo (i) & fundum Ceserana. pari modo & fundum qui vocatur Paterno. fundum qui vocatur Gripta tabulicia. & caneto cum omnibus eorum pertinentiis. ab uno latere via publica. a secundo latere Paternum. a tertio latere flumen. & a quarto latere carrara. Preterea & fundum Silicata in integrum. fundum Panicianum. fundum Caccabelli cum vineis & terris. & cum omnibus eorum pertinentiis. ab uno latere silice qui descendit (k) a ponte Lucano. a secundo latere alia silice que pergit ad palatium antiquum. a tertio latere via publica. & a quarto latere fundum Gostanti. Enim vero clusura de vinea sup r se in integrum cum omnibus ad eam pertinentibus sita in fundum qui vocatur Zetula. Sicuti per donationis chartula evenit in suprascripto episcopio. Fundum Paconi in integrum. fundum Piranella. fundum Turricle. fundum Cecili. fundum Serianum cum arboribus olivarum. fundum Balbiniana. in quo est Ecclesia Sancti Victorini. fundum Mollica sibi invicem coherentes cum omnibus eorum pertinentiis. Ubi inter affines ab uno latere ponitur lucas. a secundo latere rivo qui pergit ad pontem Marini. a tertio latere lambriata. a quarto latere rivo pazzulo.

Insuper concedo & confirmo Marsicanam viam in integrum. & fundum Campo rotundo in integrum. fundum Pensionis & Case in integrum cum Ecclesia Sancte Marie. & Sancti Severini juris suprascripti episcopii. Quippini. & fundum qui appellatur Cornati. cum Plebe Sancti Stephani. fundum Pariana cum Ecclesia Sancte Marie. fundum Circulo cum Ecclesia Sancti Benedicti & Sancti Anastasii fundum (l) Atqua ferrata. fundum Paternum. fundum Maranum. & meus Paterni. fundum Casa Martii. fundum Verete quod est casa Projectici. fundum Batilianum cum terris & silvis sibi invicem coherentes. posita territorio Tyburtino. ab uno latere fossato majore. a secundo latere via antiqua que pergit ad pontem Marini. & a tertio latere fundum Calicianum juris Sancte Romanae Ecclesie. a quarto latere fundum ... & a quinto latere fundum Paulini juris monasterii Cella nova. (m) Porro & fundum qui vocatur Prata majore cum vineis terris atque pratis. fundum Baronianum in integrum inter affines incipiente per rivo usque in forma antiqua. a secundo latere Monetala. a tertio latere fundum Romani. & a quarto latere fluvium Tyberis. & provenientes usque in aliis arci ubi

(f) Praeli (g) Capito (h) Marie in Pesile (i) ex fundo (k) ad ponte Lucanum (l) Aqua (m) Nec non

ubi est porticello. Verum etiam & clusura vineata super se in integra posita ad porta Adriana. fundum Cicci. fundum Aflorum. fundum Ciculanum. fundum Paciani. omnes invicem coherentibus in integris. Fundum Ziziani (id. Vallis cotta) (sic ad oram litteris rubricatis) cum Plebe Sancte Marie & Sancti Johannis. Fundum Marcianellum. & casale Sancti Cirici. fundum Columpaella. sive quibus aliis vocabulis nuncupantur. ab uno latere via publica. a secundo latere fundum Apolloni. a tertio latere Romani. a quarto latere Balle longa. & a quinto latere forma unde aqua decurrit recte in via publica. Similiter & fundum Carpinianum & vinea inter duos ludes. cum cum Ecclesia Beati Petri Apostoli (vid. foras muros) (in rubrica ad oram) & vinea in Testro cum Ecclesia Sancti Laurentii.

Immo & fundum Castro in integrum cum ecclesia Sancti Angeli. fundum Balarese sibi invicem coherentibus. Pariter & fundum cum Casale suo & Balle longa atque Plebe Sancti (hic dimittimus) (ad oram alia manu) cum vineis & terris & cum omnibus suis pertinentiis. fundum (n) Fullonis in integrum. & quattuor uncie fundi qui appellatur Apollonii. Nec non & fundum Claudianus. fundum Iuliani. fundum Tripentis. fundum Cisteriale. fundum Pontecello. fundum Silveri. fundum Casa marciiana. fundum Paris cum silvis & olivetis. & terris cum Ecclesia Sancti Cesili. & cum omnibus eorum pertinentiis. Simul etiam & fundum Paternum cum Ecclesia Sancte Columbe. fundum Olivarum. fundum Janule cum Ecclesia S. Pauli. fundum Antervanum in integrum sibi invicem coherentibus miliario ab urbe Romę plar minus vicissimo spacio. Porro & fundum Ballneolum. fundum Facundii. fundum Ticini. fundum Bassarum. fundum Barbatianum. fundum Corsanum. fundum Bico longa. fundum Antoni. fundum Clippi. fundum Nigilionis. Resiarium. fundum Buccunorum quod est territorio Savinense. fundum Gelli. fundum Cartellorum qui est posita ante Ponte Lucanum. fundum Corconi in integrum. fundum Maiani in integrum positum juxta silicem. Fundum Jemilianum. fundum Aquilem. fundum Mutilianum juxta Sancti Stephani in Cornuti. fundum in Balle positum. qui appellatur Capra molente. & Castanneola in integris. ab uno latere colonia que vocatur Minicna. a secundo latere fundum Veranum. a tertio latere fundum Illianum. & a quarto latere monte qui vocatur Vulturella juris Sancte Romana Ecclesia. Simul etiam fundum Illice & Civitas que vocatur Noe. fundum Petroniolum & Turricello. fundum Turritula. fundum Vicum & Arcum. & Cicilianum. & Vigilantium. & Aspreta cum Ecclesia Sancti Petri. & in vicu Ecclesiam Sancti Valerii. fundum Grecorum. fundum Viridilianum. ubi est Ecclesia Sancti Magni. Omnes sibi invicem in integris coherentibus cum casis & vineis. terris. & silvis. pratis. pascuis. cultum. vel incultum. fundum Melizanum. fundum Paternum. fundum Sambuculo posito territorio Tyburtino a Civitate ejusdem miliario octavo. ab uno latere fundum Miniana. & a secundo latere Bulturella. a tertio latere fundum Maternum. & a quarto latere fuvius qui vocatur Jubertana. & monte qui vocatur Cruso juris suprascripti episcopii. Pari modo ex alia parte montis fundi Capovace. sive maris vocatur. cum mons ubi est in cacumine Ecclesia Sancti Angeli qui dicitur Faiama. nec non & locum qui appellatur Trillanus (id. Giranus) (in rubrica) cum fundis suis. videlicet fundum Carpi. fundum Murro. fundum Piazza. fundum Rosarium. fundum Corianum. fundum Julianum. fundum Casa Martelli. fundum Sancte Anatolie. & Valle fortiniane. & usque in sue stelle. fundum (o) mons aqua viva. Omnes sibi invicem coherentes in integris. cum casis & vineis. terris & silvis. campis. pratis. pascuis. aquis. agrarum. que decurribus. vel cum omnibus eor. pertinentiis. Constituto jam nominato territorio Tybur-

tino miliario ab ipsa Civitas plus minus decem. Ab uno latere fundum Grecorum. a secundo latere fundum Sassa. & a tertio latere fundum Granzanu. & a quarto latere fundum Longianum. Similiter & fundum Casa Herculi cum casis. & vineis. & cum omnibus ad eum pertinentibus. ab uno latere fundum Licilianum. a secundo latere fundum Foranu. a tertio latere fundum qui appellatur Pasinianum. & a quarto latere fundum Barbaranu juris Ecclesie Tiburtine. Preterea & quattuor fundis in integris. videlicet (p) Capud leonis. & Priscianus. Cesarianus. Magianum. Omnes sibi invicem coherentibus. Immo & fundum Villa pertusa. fundum Saturanum. fundum Valneolum & casale cum Ecclesia Sancte Secundina usque in rivo qui dicitur de Trabicella. & Ecclesia Sancti Stephani cum Casale suo. & fundum Marcianum omnes in integris positi juxta fundum Giranum. & Finestelle. Territorio Trellanense. Itemque fundum Cantoranum cum Ecclesia sua fundum Bulziniano. fundum Marano in integrum. & Ecclesia Sancte Felicitatis cum Casale suo usque ad flumen. omnes sibi invicem coherentibus in integris.

Porro & Plebe Sancti Laurentii qui appellatur in Sublaco. cum forma. & Ecclesia S. Marię qui est supra Castellum. fundum Paternellum. fundum Bullica cum vineis & terris. & cum omnibus eorum pertinentiis. Constitutis territorio Sublaciano usque in subio medio juris Ecclesie Tyburtine. Fundum Ponza. Fundum qui appellatur Casa. fundum Casalupuli. fundum Canistra. fundum Scaplano. fundum Cesarea. fundum Cisinianum sibi invicem coherentibus posita territorio Afile. ab uno latere Afile. a secundo latere Turrila. a tertio latere Gaianello. & a quarto latere Paternelanum. Similiter fundum Orarius & Gratinianus. fundum Puzzerosano. fundum Ponzano. fundum Cetreiano. fundum Toriniano in integris. siti territorio Sublaciano. ab uno latere Cisiano. ab alio latere Balneolum. a 3. latere Glasternano. & a 4. latere fundum Nuscianum. & a 5. latere fundum Caprola. a suprascripto latere fundum Calcuano. Pariter & fundoras quinque in integris qui vocatur Moreni. Oreta. Plumbariola. Aqua Combula. Pagatianum cum laco suo & introitu suo posita territorio Tyburtino. ab ipsa Civitas miliarios plus minus quattuor. in Campo majore. nec non & Monticellis & casalis cum Ecclesia.

Hec suprascriptis omnibus fundis & casalibus. & Plebes. Monasterias & Ecclesias que superius adscriptis esse videntur. (Immo etiam Ecclesias, quas Bosone Episcopo tuus antecessor isto presente anno consecravit videlicet S. Johannis & B. Juvenalis) (hęc in Bulla Joh. XIX. a. 1029.)

Confirmamus etiam ut per affines. & terminos eos deliberatis. Inter affines incipiente a Sanctorum septem fratres. & usque in confinium Sancti Johannis qui appellatur in Argentella. & exinde in campo Sacri. ubi sunt Staphili ficti. & recte in silice magna de Penestrina. descendente vero per ipsa silice omnia parte dextra territorio Tyburtino juris eidem Ecclesia Tyburtina. Parte vero leba omnia juris Sancte Penestrinensis Ecclesia. Sicuti antecessores Nri per precepta diffinierunt. Preterea concedimus (q) tibi tuoque episcopo ut omni tempore licentiam & potestatem habeatis cum vestris omnibus hominibus ingrediendi & egrediendi cum omni vestra utilitate per pontem qui vocatur Lucanum absque omni redditus. vel qualibet dationes. exinde persolvendum pro qualiscunque causis. Insuper concedimus vobis omnem districtum. & placita de omnibus Monasteriis. sive Ecclesiis tui episcopii. tam infra ipsa Civitate. quam que etiam & de foris. sive Monachos & ancillis Dei. atque Presbiteros. & Diaconos. vel omni clero. qui sub tua protectione sunt. vel in tua Diocesis permanebunt. ut in tuam tuisque successoribus sit potestatem distringendi & judicandi. Denique confirmamus

manus tibi per hoc hunc apostolicum privilegium omnem consuetudinem quas tui antecessoribus soliti erant habere. ut & tu quoque. tuisque successoribus absque ulla contradictione perhennis temporibus retineas. & nulli unquam Comiti. aut Castaldo. vel alicui homini. qui ibidem publicam functiones fecerint liceat tuæ Ecclesie servos. aut ancillas. sive liberos homines. qui in supradicti tui Episcopii casalibus resident. ad placitum vel quadium. sive aliqua districtione provocare aut perducere sine tuo tuorumque successorum consensu. Haec vero prenominationis fundis seu locis que superius continet. videlicet Lipianum. & Lambrionem cum vineis & gripta tabulicia & canneto. & pensionis in quo est Ecclesia Sancte Marie. & Sancti Severini. & Trellano. & vicum cum Ecclesia Sancti Valerii. & Zizinni in quo est Plebem Sancte Marie. & Sancti Johannis. cum aliis Casalibus. Scilicet & in erbaticis. atque glandaticis. nulla molestia habeatis. Cetera vero omnia immobilia loca cultis & incultis cum omnibus eorum pertinentiis. vel adjacenciis. sicut superius legitur.

A presenti secunda indictione vobis & per vos concedimus & perpetualiter stabilimus suprascripta loca cum Plebibus. Ecclesiis. casis. villis. & castellis. terris. cultis & incultis. urbanis & rusticis nec non & omnia jura. & iusta consuetudines. que in eadem Ecclesia per preterita tempora actenus permanserunt amodo inlibata semper consistere jubemus. Simulque omnia munimina. seu cuncta instrumenta chartarum de tuo episcopio. que a Paganis. sive per hominum negligentia subtrahite. vel imminute. seu ab igne cremate fuerunt. per hunc hunc apostolicum privilegium omnes res illorum stabiles semper consistent in omnibus. pleniter. legaliterque. continentes vigorem. Res vero omnes que ab orthodoxis & piissimis Christianis pro illorum animabus. seu salute tuæ Ecclesie sive per chartula. sive spontanea voluntate offerte. atque concessæ fuissent videtur. vel fuerint. absque ulla molestia & absq. omni querela atiquorum hominum. perpetuam stabilitatem. & perpetuo jure in tua Ecclesia tibi. tuisque successoribus sancimus. Quapropter statuentes. atque promulgantes coram Deo & terribili ejus futuro examine. per hujus nostri apostolici privilegii auctoritatem sancimus. & Beati Petri Apostolorum principis auctoritatem decernimus. tam Apostolice Sedis futuros Pontifices. quam qui ecclesiasticas administraverint actiones. vel etiam magna parvaque persona. aut quispiam cuiuscunque sit dignitatis predictus potestatem. Id que a nobis pie dispositæ sunt. atque a nobis concessa quomodo nunquam licentiam habeat de prenominationis omnibus immobilibus locis in uno adunatis. atque spiritualiter Apostolica exaratione conjunctis disjungere. vel uno ab uno altero alienare. Si quis interea quod non credimus de temerario ausu contra ea que ab hac nostra auctoritate. & Dñi Nri Jhu Xpi Apostolorum Pnpti Petri cuiuslibet inmeritis vice agimus. anathematis vinculo innodatum. & cum diabolo & ejus atrocissimis pompis atq. cum Juda traditor Dñi Nri Jhu Xpi. eterni incendii supplicio concremandum sit deputatum. ne unquam a prefatis anathematis nexibus sit absolutus. At vero qui pio intuitu observator omnibus extiteris. custodiens hujus Nri Apostolici constitutionis ad cultum Dei respicientibus benedictionis gratiam a misericordissimo Dño Deo Nro consequi mereatur. atque meritis Beati Martyris Levis Laurentii. eterne vite particeps effici mereatur. Scriptum per manum Johis Scriniarium Sancte Rom. Ecclesie. In mense Decembrio & Indict. secunda.

* BENE VALETE *

Datum duodecimo Kal. Jan. per manus Johi Epi Sancte Lavicanensis Ecclesie & Bibliothecarii Sanctæ Apostolice Sedis. Anno Deo. propitio Pontificatus Domini Benedicti Summi Pontifici & universalis quarto Pape. In sacratissima Sede Beati Petri Apostoli septimo. Imperante Domno piissimus perpetuus Augustus Octone a Deo coronatus Magni & pacifico Imp. Anno quinto. In mense Decembrio & Indict. secunda.

BENEDICTVS DS

* In Nomine Dei Salvatori Jhu Xpi.

Exemplar collectionum & brevium iam antea digestorum temporibus summorum Pontificum Domini scilicet Nicolai. Johis & Leonis. Quos iam vetustate consumptos ne funditus deleterentur. & memoriis hominum privarentur. Renovamus juxta rei veritate nichil addentes. vel aliquid subtrahentes. jam temporibus Domini Marini summi Pontifici. & universali Pape. Indict. III. Pontificatus scilicet ejus anno tertio in Sede Beatissimi Petri Apostoli. Suggestente Huberto Tuburtine Ecclesie peccatori. & humili Episcopo. Breve recordationis de Casali. & rebus Tuburtine videlicet Ecclesie. que est dicata in honore Beati Martyris Xpi Laurentii. In primis per Johi Pertu. clusura vineata que ponitur in Orgiale. deñ. 1. Per Uninici de vinea in silica & casa pulli. 1. & deñ. 1. Per Orestu de fundu Asoru. & de fundu picianum mustum mundo decimatas. centum xxx. & susceptione ad dominatione faciat. & auri tremisse. 11. Per Mauru de Sublaco. de fundu pontæ. solidum. 1. Et de fundum casa contra trimisse. 1. Et de fundu casa lupuli. trimisse. 1. Et de fund. Canistra trimisse. 1. Et de fund. Scapiano. trimisse. 1. Et de fund. Cicarata trimisse. 1. Et de fund. piciano tremisse. 1. Per Theoderu Dux de fund. gallipini auri solidu. 1. Per Jubene Pbr. deñ. vicianus in integro. & sex uncie de deñ. virgilianus pensionem porcum lardariam simli. 1. Per Adrianu Dux de clusura que ponitur in gruptula. & alia clusura ad porta Adriana trimisse. 1. Per heredes Theodoro Dux de fund. melezano. solidu. 1. & tremisse. 1. Per heredes Romaldo de Baruniano de medietate uncie unius & petia ad modiorum. duo de istu fund. porcastru annectu. 1. Per Annualdo Comes & vitullu. clusura in fund. bisiciano auri trimisse. 1. Per heredes Theodoro Duci. de fund. qui ponitur in Castaniola. trimisse. 1. Per Domnella casa que fuit Leonida in foru trimisse. 1. Per heredes Leonino Comes clusura que ponitur in Caccabelli. trimisse. 1. Per Adrianus Pbr. de vinea in Silicata aureas. 1111. Per Formosano Pbr. de vinea que ponitur in Caccabelli trimisse. 11. & aureas. 1111. Per Gundipertus Com de sex uncie fund. cassanum. trimisse. 1. Per Agnella Comes vinea in silicata. deñ. 1. Per heredes Theophylacio. de oliveta in pesoni solidum. 1. Per heredes Johi mil. de fund. Juliano deñ. 11. Per heredes Leoni mil de casa super se posita cum hortuo suo in tribio. deñ. 1. Per heredes Spansiano de fund. Ancarianum. & de fundum Tracanianum porcastru. 1. Per heredes Vvasari de uncia una. & scripuli octo in fundum Baroniano porcastru. 1. Per heredes Sclauculu vinea in silicata auri solidum unum. Per heredes Transarico clusura vineata in pesoni. aureas. v. Per heredes Formosani militi de terra in papi. pulli pario. 1. Per heredes Theodosi mil de vinea in Valeria. deñ. 1111. Per Leo colonus de Fabianu musto mundo decimate. x. Per heredes Grimozi Dux de fundu clippi trimisse. 1. Per Adrianus Archipresb. terra in piazzula. aureas 11. Per hered. Urso vinea in silicata. deñ. 11. Per hered. Vvasari Comi. de casa in tibori auri auri tremisse. Per herede Margule de clusura in Bisciano auri solidum. 1. Per hered. Pipino mil. de casa cum clusurella posita ad Sanctum Andrea. auri tremisse. 1. Per Agnalu Comi de fund. rosaru auri tremisse. 1. Per hered. Leonine vinea in Caccabelli. deñ. 1. Per Maria vinea in silicata. deñ. 11. Per Adrianu de sex uncie fund. Asoru auri trimisse. 1. Per Xpophoru. viii in fund. Silicata. deñ. 11. Per Benedictu mil vinea in Silicata deñ. 1. Per Crescentio sex uncie fund. gregiano. deñ. x. Per Petrunaci petia de terra in Olivetu. den. 1. Per Mango de vinea in casa gaiana. cap. quale habueris. 1. Per Andrea de vinea in suprascriptum locum. cap. quale habueris. 1. Per Teudemari Castaldo de casa q.p. in Roma deñ. vi. Per Adrianu Comis de fund. moreni. deñ. 111. Per Talarico vinea in Silicata deñ. 1. Per Prestiosa clusura que ponitur ad Scm Pastore trimisse. 1. & aureas 1111. Per hd. Romano Comis de clusura vinea

to duo . q. ponitur ad Scñ Donatum . auri tremisse . 1. Per hd. Grimaldi Dux de Ecclesia Scñ Pauli tremisse . 1. Per Pretiosa de vinea corvinulo . q. ponitur ad Sabatum Pastore . deñ . 1. Per Pascali Primiceriu vinea in Silicata tremisse . 1. Per Talaricu Comi de cñsa terrina deñ . 11. Per Moñ Scorlun Cosme & Damiani de fundu lama & rovetu . solidi . 11. Per hd. Theodoro Dux de fund. potialia . auri solidi . 11. Et de clusura in Bisiano . auri tremisse . 1. Per hd. Adriano Dux . de sex uncie fund. q. ponitur Satorano solido . 1. Per hd. Gilio de fundu tracaniano . & de fundu casa caprili porcastru annexu . 1. Per Spasiano de Antunianu . & de fundu Ancarianu . deñ . VII. Per hd. Formosano . de fundu Fucsi tremisse . 1. Per Vrculan Mansionario . de pastino in Bisciano deñ . 1. Per hd. Eliseo clusura in Licini . trimisse . 1. Per hd. Cristopharo de Colle . de fund. Casa Herculi . sol . 1. Per hd. Romano Comi . Vinea q. ponitur in Caccabelli . trimisse . 1. Per hd. de Adriano Duci . de fund. Facandi . deñ . VII. Per hd. Corvino de sex uncie fund. Ofiano . porcu utile . 1. Per hd. Allo Ferrario de Casa qui ponitur in foru . deñ . 1. De sex uncie fundi Cecci per Basulu pensu musto mundo decimatas . XXX. & susceptione ad dominatione . Per hd. Formosano . clusura in Bisciano . deñ . 1. & pullu . 1. Per hd. Theodoro Duci de clusura vineata cum pastina duo . & terra rationales ad modiorum quinque . Simulque & pratu & Case duo in fund. Ancarianu porcastrum . 1. Per Adrianus Comis . vinea in Silicata deñ . 1. Per hd. Theoderande clusura q. ponitur in Trullias . auri trimisse . 1. Per Pipino de Paterno & Ciliano porcastrum utile . 1. Per Moñ Sancti Cosme de fundu Cadda & gradarium . auri siliquis duas . Per hd. Grimo ni de fundu Balviano . deñ . IIII. Per hd. Vibulo de clusura q. ponitur in Trullia . trimisse . 1. Per hd. Theodosio de Septem in integro uncie fund. Bisiliano . & fund. Paterno . porcastru . 1. Per hd. Provina clusura Rice de fund. Aterano . pulli pario . 1. & oba . XII. Per hd. Antonino de fund. Papi cum Fabrica sua . auri sol . 1. Per Petrunaci Pbr. de Ecclā Beati Petri . inter duos ludes . trimisse . 1. Per Theodosio & Stephano filii Arnoni de vinea q. ponitur in Bisciano deñ . 11. Per hd. Johl . de vinea posita in Silicata trimisse . 1. Per hd. Arnoni de clusura q. ponitur in Castaniola sol . 1. Per Anualdu Ferrario . vinea in Silicata . deñ . 1. & pullu . 1. Per Romanulo clusura in colle . deñ . IIII. Per hd. Demetrie de fund. Appretu quem & alia vocabula nuncupatur auri trimissi . 11. Per Theodosius Dux . de Casa in foru . trimisse . 1. & aureas . IIII. Per hd. Gregorio Pbr. vinea in Silicata . auri trimisse . 11. Per Romanus filius Gilifredo deñ Malianellu & Baruniano . sol . 11. Per Moñ Scñ Stephani de Olibe q. ponitur in Castella auri sol . 11. Per hd. Anastasio de sex uncie fund. Rosarum . & fund. Agella auri sol . 1. Per Sergius de terra ad arcu Sancti Angell . pullu . 1. Per hd. Gilio de fund. Caccabelli . trimisse . 1. Per Moñ Sancti Cosme & Damiani de Massa Cruso . porcu lardaria . 1. & pecuru . 1. Per hd. Theodoru .

Per hd. Balleri domum q. ponitur ad curte . sol . 11. Per Moñ Sancti Cosme de fund. Curtellorum deñ . IIII. De Ecclesia Sancti Johl & Pauli . deñ . IIII. Per hd. Transarico Castaldo de fund. q. vñc. Glazzano uncie . quattuor & de fund. Cupressa . uncie quattuor . & de fund. Parsini . uncie quattuor . quo & Ecclesia Sancti Cesili Martyris pensione porcastru una baliente tremisse . 11. Per Theodorus & Anualdo Comitibus de fund. Facandi in integro . & aquimolo uno positu in Trullias . peñ deñ . XII. Per Spasiano Comes & Custatia germanis fratribus terra q. ponitur vinocetu . peñ d . 1. Per Adrianus Comes fund. Sarelli in integro . & petia de terra in fund. Moreni . & petia de terra ad Columella . & clusura vineata q. ponitur in janula . peñ . d . IIII. Per hd. Theodoro Duci . de fund. Cusciano in integro peñ sol . 1. Per Theodora Ancilla Dei filia Theodoro Duci . de fund. Melexano in integro sol . 1. Per hd. Theoderande Comitisse de clusura vineata in inte-

gro q. peñ in Trullias peñ auri tremisse . 1. Per hd. Theodoro Duci . vineata clusura . cum pastini duo . & terra rationales ad modiorum quinque . & pratu . & Case duo . in fund. q. vocatur Ancorinatus . peñ . porcastru . 1. Per Pretiosa Comitissa . de clusura vineata in fund. Griptula . seu & Casa sup. se pergula . in suprascriptu locu . & alia clusura q. ponitur ad porta Adriana . peñ auri tremisse unum . Per hd. Arnoni Duci clusura vineata . posita in fund. Silicata . auri tremisse . 1. Per Anso Comi de uncia tres de fund. Ciceri . peñ sol . 1. hoc est . IIII. deñ . Per hd. Stephanus filius Custavee de sex uncie fund. Balviano . peñ deñ . 1. Per hd. Gundiperto Comi de uncia vi . de fund. Cassiana . peñ auri tremisse . 1. Per hd. Leonino Comi de clusura vineata sup. se pos. in fund. Caccabelli . peñ deñ . VI. Per hd. Vvasari Comi de Casa & terra vacante . & Gripea . peñ auri tremisse . 1. Per hd. Leonino Comis terra vacante & fossa vineata in Caccabelli . auri tremisse . 1. Per hd. Grimoni Duci . fundu Valvianu in integro . deñ . IIII. Per Gilio Comis domoras duas cum cortine sue deñ . 11. Per Gilio Ecclesie Sancte Marie q. ponit. in Pariano . peñ deñ argenteos tres . Per hd. Theodoro Duci deñ Gallipini in integro sol . 1. Per hd. Sasse uncie duo . fund. Finicelo . peñ deñ 11. Per hd. Talaro Comis . domum terrina maiore . & domucella minore cum cortina . peñ sol . 1. Per Theodosius & Stephanus filii Arnoni . de vinea q. fuit Cavello inf. Visciano . peñ deñ . 11. Per hd. Arnoni Duci de clusura vineata sup. se posita fund. Bisciano deñ . 11. Per hd. Spasiano Comis de tres uncie de Olibera de Personi auri sol . 1. Per Theodosius vinea ordines . EXLIII. & alia petia de vinea ordines septuaginta quattuor . auri tremisse duo . & aureas IIII. Per Theodosius Dux Dux Casa q. ponitur foris porta Sancti Laurentii cum clusura sua . peñ auri tremisse . 1. & aureas IIII. Per heredes Theodosius Duci . de sex uncie . de fili Gratiano . sol . 1. Per hd. Agnello Comi deñ Rosaru in integro . auri tremisse . Per suprascripto Agnello Comi de vinea rare . v. in fund. Silicata den . 1. Per ipso Agnello Comi de Casa sup. se . peñ aurea siliqua 1. Per suprascripto Theodorus Comes & Anualdu de aquimolas tres in Trullias . seu & tres uncie de aquimolo q. fuit Benefacte in suprascriptum locum deñ . x. & VII. Per Spasianus & Eustachia germanis de aquimolas duas . cum casa & clusura in Griptula . & sex uncie de aquimolo q. ponitur in Trullia . peñ deñ . XVII. & semis . Per Theodori vidus aquimolum unum q. ponitur in Griptulas . peñ deñ . v. Per Castavee vidus . aquimolo uno in Griptulas . & sex uncie aquimolo in Trullias . deñ . VII. Per Benedictus Calcicolaris aquimolo uno in griptulas . peñ deñ . v. Per Lupo aquimolo uno in Griptulas . peñ deñ . v. Per hd. Vvasari Comis de uncia . 1. & scripuli octo . de fund. Baruniano . peñ porcastru . 1. Per hd. Romaldo medietatem uncie unius . & petia de terra ad modiorum duo . posita in Baruniano . porcastru annexu . 1. Per Maurica . scripuli IIII. in suprascriptum fundum Baruniano . auri tremisse . 1. Per Mervaldo de uncia . 1. de fund. Baruniano peñ deñ . IIII. Per hd. Maurica de Afero . & de fundum Apicciono in integro . & sex uncie de fund. Afero . auri tremisse . 11. musto mundo decimatas . ex . susceptione ad dominatione quando ibi exierit ad vindemiam tortili poria octo pecoru utile . 1. pullos utiles parias IIII. oba sedeci esca modio . 11. vina pro videratio decimato octo . Item per suprascripto Aurica . de terra & vinea q. fuit Lupo bone memorie de suprascripti Casalibus . peñ deñ . 11. Per Adrianus Scñ Rom. Ecclā . seu Gregorius germanis fratribus peñ de fund. Iunciano in integro . & sex in integro uncie de fund. q. vocatur Fundiniano porcastru . 1. Per Agathe de fund. Moreni . peñ deñ . 1. Per Monasterio Scñ Sabr de terra rationales . & arbores olivarum in fundum Pisoni . deñ argenteos bonos numero . v. Per Benedictus Calcicolaris de vines in Silicata . deñ uno . Per hd. Christophoro & Gradelenda de vines in duobus locis . de fund. Caccabelli

belli & Silicata. den. II. Per Johē Gallu de Casa terrina cubucela duo. den. II. Per Farvaldo de vinea in Silicata. pen. den. III. Per Johē Scazato de terra sationales de fund. Julianu. seu quo alio vocabulo nuncupatur. den. II. Per Bona & Leonina germanis filie quoddam Leonino Comi de domo sigulicium cum ortu in locum q. vocatur supra pustepula. den. xxx. Per hd. Petro Vicario de Ecclesia super se posita Beati Petri Apostoli q. ponitur inter duos ludes. pullos pario. I. & oba XII. Per Pium Archi miles de clusura cum Pergula & terra vacante posita juxta Scm Andrea. pullos. III. Per suprascriptu Pipinu de Casa sup. se posita terrina. & clusura vineata cum sepultura Monumenti juxta Ecclesia Scil Vincenti Martyris. pen. auri tremisse. I. Per hd. Clauculo. de Casa super & subter q. ponitur ad Scm Andrea Apostolum. den. II. Per hd. Corvino miles de sex uncie de fundu Offiano porcu bonu utile. I. Per hd. Adriano Mandatario den. I. De sex uncie fund. Asforu cum arboris olivaru in parte cum dominatione auri tremisse. I. Per Theodorus & Aqualdo germanis fratribus de vineis & terris de portione de portione de Asforu & Piciano musto mundo decimatas. xv. Per hd. Theodosius Porcinu. de septe uncie fund. Vicillano & fund. Paterno in integro. porcu soldate. I. Per hd. Spasiano de Antuniano. de fund. Ancarianu in integro. pen. den. VII. Per hd. Adriano Duci. de sex uncie fd. Satoranum. auri sol. I. Per Cristophorus de Colle fundum Casa Erculi in integro den. IIII. Per hd. Transarico Tabellio de clusura vineata vacua & plena sup. se posita in fd. Pensioni. aureas v. Per Maria & Urso filio ejus. de vineis petie tres in fd. Silicata. pen. den. II. Per Benedictus Calcilarius de clusura vineate duo in fund. Valeria pentione den. II. Per hd. Annualdo Ferrario de viis q. ponitur in Silicata. pen. den. II. & pullu. I. Per hd. Bonosu Clericum Priore de Stauroforo de Roma. de domo qui ponitur in Plazzula. aureas duas. Per hd. Cauculo de vinea ordines. CC. xxx. In fund. Silicata. sol. I. Per hd. Formosano mili. de clusura vineata q. ponitur ad Ponticellu in fund. Bisciano. den. I. & pullu. I. Per Pipino de Viciliano de portione fund. Viciliano. & fund. Paterna. porcu. I. baliente. sol. I. Per Martianu Furore de vinea in Silicata. den. II. Per Johannes filius Teudelapo. de vinea in Silicata. aurea siliquis. I. Per hd. Sergio Nō & Reg. de vinea in Caccabelli. den. I. Per Ursu fil. Marie. Casa q. ponitur in foro. den. I. Per Adrianus Comi. viis q. pen. in Silicata. den. I. Per hd. Allo Ferrario de Casa q. ponitur in foro. den. I. Per Adrianu. vinea in Silicata. & Casa terrina cubucelas. II. & Pergula inter duos ludes auri tremisse. I. Per Petronaci Tabellio de clusura vineata cum Saudo suo q. ponitur in Oriali. den. I. Per Crescentio mili. den. III. uncie fund. Greiano. den. x. Per hd. Grimoni Consul. & Duci Ecclesia Sancti Pauli Apostoli. cum ortu sua. auri tremisse. I. Per hd. Dato Clerico. viis q. fuit Talarico. in fund. Silicata den. I. Per Leo Mandatario. de vinea tabula. I. & semis. in alium locum vinea. ordines. xxxv. posita in fundum Bisiano. den. III. Per hd. Paschali Primicerius vinea q. ponitur in Silicata tremisse. I. Per hd. Romano Comi Casalibus q. ponitur in Campo. pen. tremisse. I. & aureas. IIII. Per Palumbo Pbr. vinea q. ponitur in Silicata q. fuit Aliperto Ferrario. pen. aureas. IIII. Per Elegiadoru Comi. quattuor uncias in fund. Barbazano pen. auri tremisse I. Per Lea vidua. vin. q. ponitur in Silicata tremisse auri. I. Per hd. Leoni de Casa & hortu & Ecclesia Sancte Marie. den. I. Per Mon. Scdrum Cosme & Damiani pens. de massa Grosu porcu utile. I. & viroice. I. Per hd. Theodosius de olivetu & vin. plurim tabulas duas q. ponitur in Valeria. den. II. Per hd. Margo & Corvino de vinea q. ponitur in Casa petra & Serront. capra quale habuerit. I. Per hd. Paulo seu Andrea de vinea q. ponitur in Casa Gagliana & Serront. capra quale habere poterit. I. & susceptione ad dominationem vel ad Missos ejus. Per hd. Corvino

& Mango tres unc. fund. Sambucetu. pen. den. III. Per hd. Palumbo & Formosano de fund. Casa Torana. capra. I. Per hd. Formosano de unc. I. fund. Sambucetu. den. II. Per Bonoso fund. Balvignano. mustum decimatas. xv. Per Lupo & alio Lupo Pbr. de tres unc. fan. grazano. den. III. Per Dnyria Diacono de vineis inf. Silicata. den. II. de vinea in Colle de fund. Clautiano uncias quattuor. De fund. Julianum. unc. IIII. fundu Cupressuli. unc. IIII. De fund. Cisternule. fund. Solveri unc. IIII. fund. Partii unc. quattuor. fund. Ofanum. fund. Carinianum. fundum Aquilonis in integro. fund. Corsani in integro. fundu Gregorianu. uncia una. De fund. Juncianus sex uncie. fund. virgiliani. porcu lardario uno. Per Gemoso Actionario de fund. Terentiano auri solidum I. Per Maria de clusura vineata in fund. Posoni. auri sol. I. Per Agate Ancilla Dei de fund. Beruniano. uncia una & scrupulos octo. porcestro uno. Per Agato Comes de Casale in campo. sol. III. Per Gregorius miles de vinea in colle tremisse uno Per Andula ses in integro unc. fundum Gratiano. pulli pario. I. Per Mon. Scdrum Cosme & Damiani de Massa q. vocatur Cruso. & fund. Terrentiano. Et fund. Balneolum. Et fund. Balneolum. & fund. Apunianum. Et fundum Casselle. & fundu Capolu. & fund. Vici Jannellu. & fundu Crusu. & fund. Casa Tatani. & fund. Coniollu. & fund. Paulinis. Et fund. Olivaria. Et fund. Casa Mame. Et fundu Lauretu. Et fund. Birginis. Et fund. Casa nova. Et fund. Cassano. Et fund. Vitiliano. Et fund. Transurrule. fund. Casale omnem in integro cum Appendicibus suis. porcum utile unum. verbice. I. Et per ipsum Monasterium vinea tabula una in fund. Silicata auri tremisse. I. Per Gaudentius miles de fund. Ancarianu in integro auri sol. I. Per Mauro Zillu de vinea in Silicata aureas siliquis IIII. Per Iscurzi auri unc. de fund. ipsorum sex unc. auri tremisse. II. Per Mauricius Dux de Vici Trellanu de fund. Gajano uncie tres. & novem scrupulos. Et fund. Offatium. mustum mundum decimatas septem & messa. Per Miccinu de Casale in Scm Magnum porcum utile. I. & tremisse. I. Si porcum non habuerit. den. sol. II. & tremisse. I. Per Agatho Comis de fund. Grisiniano. auri tremisse. I. Per Arduus miles. de terra ad pastinandum in Colle. pulli. I. oba. v. Per Lupellu miles de vinea in Silicata auri tremisse. I. Per Majurinus de tres unc. fund. Vici. pulli paria. II. Per Philippus Notarius Scd Romane Ecclesie seu Maria jugalibus. de fund. q. vde Facile in integro porcos lardarios utiles. II. Per Giliosus miles de sex uncie fundi Casa Majuli. porcum aut pecum. baliente tremisse. II. Per Ursu de domo ad Scm Andrea Apostolu. pulli paria duo. Per Tassonem Vicarium de sex uncie fund. Fenicla in peculii valientes tremisse. I. Per Voalde Marius Magistro. de terra ad casa faciendum. seu ad pastinandum in Triviu argenteas siliquis x. Per Amaro hortu ad Scm Andrea cum fenile. pulli paria. II. Per Tasone uncia de fund. Siniano. fund. Gmelle. autis siliquis. I. Per Dominico de sex uncie fund. Cecci mustum mundu decimatas xxx. Per Domnoru Vicarius de Aquimolu tremisse. II. Per Gracilinde tabale de terra duo ad pastinandum in fundu Peroni. tremisse. I. Per Diac Scd Eugenie. de vinea in Silicata siliquis. v. Per Calbus mili de vinea in Janula tremisse. I. Per Provius de domu. aureas. IIII. Per Cristophorus Bivalle ad pastinandum. aureas. IIII. Per Anastasius miles. de vinea in Silicata. den. II. Per Vitalm mili sex unc. fund. Asforu. & fund. Picciano in integro decimatas. CL. olibas in parte cum dominatione susceptione ad dominationem facias. Per Domnum Theodocio Dux de terra in Grelli. auri tremisse. I. Per Mauricius de vin. in Caccabelli auri tremisse. I. Per Giliodoru mili. de fundu Barbatiano uncie. IIII. auri tremisse. I. Per Gregorius miles. vin. in Vatalice. aureas IIII. Per Palumbus mili de terra tabula una in fundu Catelli. aureas IIII. Per Sindoni de fud. q. vocatur Cosconu. porcestru utilia. I. Per

Per Valentin mil. de vinea tabula una . posita in via Valeria . aureas quattuor . Per Talaro Comis de fund. Fusc. auri tremisse . 1. Per Bastulu parvulus . de fund. Asprell. den. 1. Per Romanus miles de fund. Saturno . fund. Villa Pertusa . porcu lardario . 1. Per Philippo de domani in Roma . auri sol. 1. Per Julianus mil. tres uncie fund. Sambucetu . pulli paria . 111. Per Anastasius miles de Casali . auri tremisse . 11. Per Hospitale Scl Petri in Neroni de olibeto in Cornuti . seu in Penioni . auri sol. 1111. Per Adrianus Comis de aquimolu & de terra . & de olivis in Sitra . sol. 1. & tremisse . 1. Per Probinus Clericus fund. Atranum in integro ubi ponitur Basilica Beate Felicitatis . Fund. Tabulianu in integro . Fund. Casa Gajana in integro . pullum pario . 1. & oba . x. Per Adrianus de fundu Casa majore . auri tremisse . 1. Per Surulu miles . fund. Juppiano in integro . sex uncie fund. Gilianu sol. 1. Per Sindulus miles . fund. Rutinianu . fund. Furanu . fundu Gajanu . tremisse . 11. Per Prandulo de sex uncie fundu Istorum . tremisse . 1. & pulli pario . 1. Per Cracicalu mil. de fund. Clauganus . fundu Juliano . Fund. Trigenis . fund. Cisternule . Fundu Fontecclu . Fundu Sideri . fund. Casa Marciana . Fundum Passim . per unu quatuor uncie quattuor . cum casis & vineis seu olivariis . in quo est Ecclesia Scl Cesili . vinu decimas xii. Per Tersualtus de domu in Tyborè descendente per silice aureas 1111. Per Lupula fund. Cortello . rum tremisse . 1. Per Calbulu de fund. Vicilianus . uncie . v. De fundu Paternu uncie tres . tremisse . 1. Per Domnio miles de fund. Cecci uncia sex . mustu mundu decimas xxx. Per Martinus de fundu Pretoliolu in integro pulli tres . Per Gilius Cls. de fundu Casa Erculi tremisse . 1. pulli pario . 1. Per Vollieradus Comis vin in Cacciabelli . aureas 1111. Per Jordane Pbr. de aquimola seu pezzalia sol. 11. Per (nihil præterea in Codice ; sequitur charta vulgo dicta Cornutiana) .

N. XXXII.

Ci ha il lodato Card. Cencio nella sua importantissima opera conservata la lettera , con cui diede Giovanni XIII. in enfiteusi Palestrina , e dettoci, *Haec charta sumpta est de Tomo charticinio bullato , quod inventum est apud S. Mariam in Monasterio* , insigne Monastero , ed antica Badia di Roma situata una volta dove è ora il Convento della Purificazione . Il Muratori l'ha stampata nel terzo Tomo delle *Antichità Italiane* (p. 235.) , e le lezioni sue stanno al margine inferiore , dandone io una copia migliore dai due Codici di Cencio , che ho ne due Archivi segreti . Si legge anche nelle Storie di Palestrina di M. Cecconi (p. 227.) , e dell' Avvocato Pettrini (p. 103.) , il qual la illustra , e propone un suo pensiero , per cui la Senatrice Stefania divenne sorella di Papa Giovanni : gli Annalisti Camaldolesi (T.I. p.67. , v. il Pap. C.) non furono di questo avviso . Di lei niuna menzione hanno fatta gli Scrittori del Senato , e Senatori Romani , nè di un'altra Stefania pur Senatrice , e ad essa quasi contemporanea (*Nerini Monaster. S. Alex. p. 311. 381.*) : ad una delle due appartiene certamente una vecchia pergamena dell'Archivio delle Monache di S. Cosimato dell'A. 986. , in cui si nomina una Stefania nobilissima Femina , madre di un Crescenzo nobilissimo Puero : ma di tutte due queste famose Stefanie molto discorre M. Galletti nel T. I. della Storia de' Conti Tusculani , che mss. conserva ora la Vaticana . Le note croniche del nostro monumento non istanno troppo bene .

(1) Così comincia la Bolla , che darò al n. XLIV. , l'esordio di una di Papa Adriano nelle *Miscellaneæ* del Baluzio (T. III. p. 3. della ed. di Lucca) , di Onorio II. nelle *Dissertationes latine* dell'Ab. Zaccaria (T. II. p. 133.) , di Romano presso il de Marca (Marca H. p. 833.) ,

e di due di Benedetto VIII. nel Bollario (T. I. p. 328. 329.) è molto conforme al presente , siccome quello della Bolla , che cito al n. xxv. , e un diploma di Carlo Magno presso il Rossi (H. R. ad A. 787.) , che si direbbe piuttosto Bolla Pontificia , che Diploma Imperiale .

N. XXXIII.

E' questa Bolla , che ha meritato posto nella gran collezione de' Concilj (T. XII. p. 947. ed. Ven.) , dovuta all'anonimo Scrittore del *Cronaco Mosamense* , pubblicato nel T. VII. dello *Spicilegio* del d'Achery (p. 654.) , e da esso parimente si ebbe la notizia che fu scritta sopra carta papiracea , giacchè prima di recitarla ci dice , che venuti in Roma i Legati di Adalberone Arcivescovo di Reims per tal privilegio pontificio , il Papa accito Notario , & secundum Romanæ dignitatis consuetudinem paratis , scriptisq. ex papyreo Tomo chartis fecit privilegium , constituit decretum . Vedasi il Mabillone negli *Annali* (T. III. p. 569.) , i Sammartani nella *Gallia* (T. IX. p. 258.) , ed i PP. di S. Mauro nella *Diplomatica* (T. I. p. 183. 426. 498.) , che il Tomocarta credono sia lo stesso che il Registro o collezione di carte : a me piacerebbe di leggere separatamente scriptisque ex papyreo Tomo chartis , che non parmi abbia a poter entrare in questo luogo il Tomocarta di quello Scrittore pur anonimo , che ho citato nella n. 4. al Pap. XIII.

(1) L'Andrea Arcario , che diede la Bolla del n. xxv. del 948. potrebb'essere vissuto sino ai tempi di Giovanni XIII. , e fatto Vescovo e Bibliotecario : sta nella serie di questi unicamente per la presente Bolla , che in essa citasi come esistente in una del Registro d'Innocenzo IV. , nel qual però a me non ha voluto mostrarsi , malgrado le molte mie e reiterate ricerche :

N. XXXIV.

Vi ho bensì trovata questa di Benedetto VII. al n. 411. dell'A. ix. pel Monastero Bisuldunense , per cui lo stesso Pontefice Innocenzo confermò , ed autenticò una donazione scritta medesimamente in Papiro , che io recherò al n. civ. , fatta 8. Kal. Dec. Erae mxv. Anno Incarn. 977. , due anni prima della Bolla , nella qual' è parimente nominata l'Era Ispanica , di che non credo abbiano le Bolle apostoliche altri esempj . Questa fu stampata dal Martene nel T. I. de' *Monumenti antichi* (p. 328.) , da cui ne' Supplementi a' Concilj la trasferì il Mansi (T. I. p. 328.) . Del Pontefice Benedetto VII. dee parimente essere stata la Bolla in Papiro , che al Monastero di Micy nella Diocesi di Orleans confermò le beneficenze fattegli dal Vescovo Arnolfo : sappiam questo da Letaldo , che scrisse le gesta di S. Massimino Ab. Miciacense , pubblicate dal Mabillone (*Acta SS. Ben. T. I. p. 590. ed. Ven. , Annal. Ben. T. III. p. 580. , Sammartani Gall. Chr. T. VIII. p. 1428.*) , nelle quali si legge che il detto Arnolfo *Monasterii redditus , qui ad eum pertinebant , relaxavit , & ne deinceps ab ullo Episcopo acciperentur scripto ex auctoritate Concilii sancivit . Post vero Romam pergens , decretum Apostolica auctoritate editum , atque formatum nostra littera in charta , & Romana in Papyro transcribi fecit , reverentiusque in Scrinio nostro collocavit .*

(1) In un Epigramma , che Attone Vescovo di Vercelli scrisse in fine di un Codice , ch'è conteneva alcune sue opere consecrate da lui al S. Martire Eusebio , e che ha pubblicato nella prefazione ad esso (p. vii.) il Ch. Mons. Buronzio , si dice

*Si quis forte rapax partem subtraxerit ullam
Sentiet hinc poenas, tartareumque locum.
Alter erit Judas, Dathan erit, alter Abyron
Exspoliat si quis templa divina bonis.*

(2) Il Panvinio, e il Card. Rasponi da questa Bolla tolsero per la serie de' Bibliotecarj costeto Giovanni, e gli altri dopo di loro. Il Florez nel T. XXVIII. della *Spagna sacra* (p. 257.) riporta una Bolla dello stesso Benedetto del precedente anno 978., sottoscritta da un Giorgio Vescovo e Bibliotecario, di cui non si ha altra menzione altrove, ed io nelle note al Pap. XXXI. diedi una Bolla di quell'anno istesso 978., in cui si nomina Bibliotecario Giovanni Vescovo Labicano: costui che non fu sì fortunato da trovarsi luogo ne' cataloghi de' Bibliotecarj Pontificj, e de' Pastori di Labico, credo io fosse il vero Bibliotecario, e sia per errore scritto nel Registro d'Innocenzo IV. *Salernitanus* in vece di *Labicana*.

N. XXXV.

Ho trovata questa nel Bollario Romano (T. I. p. 285.), e nel Cronaco del Vescovado di Costanza, scritto da Giacomo Mallio, e pubblicato dal Pistorio (Script. VI. Rer. German. p. 653.): nell'opera che nell'A. 1790. si stampò in S. Biagio di Selvanera col titolo *Prodromus Germania sacra* dal P. Emiliano Vssermann nel T. I. fu posto un altro Cronaco del Monastero detto *Petridomus*, e *Petershausen*, scritto nel Secolo XII., ed è in esso riportata la presente Bolla (p. 311.), e dice *Privilegium Monasterii in biblis primitus scriptum, quod & hactenus est in Monasterio conservatum*. Di tal Monastero, e del Fondator suo Gebardo parlano il Mabillone (Ann. Ben. T. IV. p. 13.), e i Sammartani (G. C. T. V. p. 904. 1032.).

(1) Si può dubitare se sia sincera la lettera di questo medesimo Papa Giovanni per l'Arcivescovo di Salerno presso l'Ughelli (T. VII. p. 377.), dalla qual si è creduto di avere il Vescovo di Porto Gregorio Bibliotecario anche nell'A. 993., perchè in questo e ne' tre precedenti tal era sicuramente il Vescovo di Nepi Giovanni (V. le Bolle di Giovanni XVI. al n. seg., nel T. I. del Codice Lauresamense p. 144., e quella pel Vescovado di Trovelli, che io citai nella n. 1. al Pap. XXXI.): dico altrettanto dell'altra Bolla Salernitana dell'A. 1011.

N. XXXVI.

V. le note al num. XXIV. Questa Bolla dello stesso Giovanni autenticata da Gregorio IX. sta nel Registro di lui all'A. x. p. 252. t., e nel T. I. dell'Ughelli (p. 114.); un'altra del medesimo, che fu pur riconosciuta da Gregorio, per la Badia Salsense nella Diocesi di Argentinà è stampata nell'*Alsazia diplomatica* (P. I. p. 139.).

N. XXXVII.

Io non so quanta fede si meriti la stampa di questa, che da un manoscritto di Norimberga fece il Ludevigg (T. VI. Reliq. Mss. n. 29. p. 48. 53.), dal qual è passata nel Bollario Romano (T. c. p. 289.) con qualche breve annotazione, ed è citata nelle giunte al Du-Cange (V. *Manipularium*). Aurei ben voluto veder quella, che non sono molti anni trascorsi ei procurò il Dobner ne' paralipomeni agli *Annali Boemici* di Wenceslao Hagek stampati in Praga, presa dalla copia autentica fatta dal Re Ottocaro nel 1234., nella quale così egli si esprime, *Et quia idem*

*privilegium, ut mos fuit hominum temporis illius, in charta juncea, seu scirpea scriptum erat, & in parte magna vetustate nimis jam consumptum, adeo quod propter attritionem ejusdem chartae in quibusdam locis vix litterae appareant, e poco dopo, cujus, ut praediximus, charta erat juncea sive scirpea de medulla, siccome trovo scritto da Olivieri Legiponzio nelle *Dissertationi filologiche bibliografiche* (p. 104.). Sono certo che darei la Bolla più corretta, come rilevo dalle prime ed ultime parole, che di essa mi furono mandate da Vienna, e sono *Johannes Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Anastasio Abbati &c. Datum Reate per manum Dominici Episcopi Sabiniensis II. Kal. Junii indict. VI. Incarnationis Dñice anno D. CCCC. XC. III. Pontificatus nostri Dñi propitio Anno xv. (l. VIII.) mense VIII. Dell'Ab. Bonifacio del Monastero Breunovien- se all'A. 997. si parla negli Annali Benedettini (L. LI. n. 61.), e della carta scirpea nel Glossario d'Isidoro alla parola *Scapus* così, *Scapus, certus numerus totorum chartae scirpeae*, che è la vera lezione, suggeritami già dal Giureconsulto Zirardini; *scriptae* danno i Codici e i libri stampati, che non vi sta a dovere, e però non *scriptae* lesse il Salmasio, e carta scirpea, juncea, e papirica significava la medesima cosa; però nelle Glosse antiche *Scirpus* φλυσ, Πάπυρος, Πάπυρον, *Papyrus*, *Scirpus*, e Giovanni Lido Fila deliense in un'opera, che esiste tra i Codici della Bibl. Barberini, disse, *Oi αρχαιοι ευλοει, & φλοεις, & φιλορυνας πινυσι προς γραφην εισχρητο*.**

(1) Ha il Mabillone (Dipl. p. 184.) asserito di non aver veduto alcun certo diploma Pontificio coll' Era della Incarnazione prima de' tempi di S. Leone IX.

N. XXXVIII.

Non dubito io punto non fosse in Papiro questa Bolla di Gregorio V., chiamata per questo da Giudici e da Notari, che ne trasser copia legale, *de liscia*, siccome un diploma dell'Arcivescovo di Milano, che produrrò al suo luogo; e di tale avviso si è mostrato poc'anzi anche il dotto Autore delle *Antichità Longobardiche* (T. IV. p. 61.), e delle *Istruzioni diplomatiche* (T. I. p. 36., e 40.). Il Puricelli, che vide tre antichi esemplari di questo documento, e lo pubblicò ne' *Monumenti della Basilica Ambrosiana* (p. 315.), interpretò tal espressione, e *palustri contextum herba, quam Italico pariter Liscia nuncupamus; quam profecto rem sicuti admirationi, sic etiam observatione memoriaque dignum censuimus*. Altrove udiamo la carta papiracea chiamarsi *juncea*, ed era forse in Milano lo stesso il dire *carta di liscia* che *juncea*, avendo grande affinità un'erba coll'altra, come che niuna acconcia fosse a dar carta, e scrive Papià nel suo Glossario, *Carex, herba drusa, vulgo liscia*, e Catullo ne' suoi carmi (carm. 19. in Priap.), *Vilulunque palustrem tectam vimine juncea, caricisque manipulis*. La Bolla è stata pubblicata ancor dall'Ughelli (T. IV. p. 98.), ed è ora anche nel Bollario Romano (T. c. p. 294.).

(1) Qui è un ὄψων ὑπὸ πινυσι certamente per poca avvedutezza di chi fece l'autentico: la stessissima data poi porta l'altra Bolla di Gregorio V. per l'Arcivescovo di Ravenna Gerberto, riferita dopo molti dall'Ab. Amadesi correttamente (Antist. Rav. Chron. T. II. p. 138. 292.).

N. XXXIX.

È stampata questa carta in fine del Tomo II. dell'*Histoire generale de Languedoc* (p. 153.), ed è ricordata dai Sammartani ove parlano di Mátsefredo Vescovo Mimatenese (G. C. T. I. p. 88.).

(1) L'Ab. Dionigi nella illustrazione, delle *Grotte Vaticane* (p. 94.) accenna altre visioni, ch'ebbero altri stando nella Basilica di S. Pietro, e l'Echelleme nella sua Storia Arabica, pubblicata nella Bizantina (*post Chron. Orient. c. 22.*), tratta a lungo de visionibus per somnium secondo le dottrine di que' Filosofi.

(2) Coll' Istrumento di donazione offerse questi probabilmente un donario di argento, rappresentando la Chiesa da essi edificata; vedasi il Bacchini ad *Aquellum P. I. p. 260.*

(3) V. sopra al n. IV. citata un'altra Bolla di Silvestro II. in *junio*, la quale da un anteo Cronografo dicea essere stata de Papiro (*Mabillone Ann. Ben. T. IV. p. 122.*).

(4) Così cominciano alcune Bolle di Benedetto VII. nel Bollario Romano, e quella di Giovanni XVI. al n. *XXV.*

(5) Di questo Vescovo vedi gli Editori del presente monumento alla p. 134.

N. XL.

Trovasi da non molti anni in qua questo Papiro nell'Archivio della Cattedrale di Bergamo, nè si sa bene come abbia l'Ughelli scritto, che, donato da G. Battista del Pozzo Bergamasco a Paolo V., fosse da questo collocato nell'Archivio segreto, dov'egli il vide, e copio per favore di Niccolò Alemanni, mio chiarissimo antecessore nella Prefettura così di quell' Archivio, come della Biblioteca Vaticana. Lo pubblicò egli nella Storia de' Vescovi d'Isernia (*T. VI. p. 268.*), ma per modo, che pare ci abbia voluto dare piuttosto l'argomento del Papiro, nè questo qual dovea, che il Papiro medesimo: in appresso ristampollo M. Assemani al principio del secondo Tomo degli *Scrittori della Storia Italiana* qual fu dato dall' Ughelli, ben ebbe altra opinione circa l'età del monumento, che il primo Editore fissò all'A. 639. nel Pontificato di Giovanni IV., ed il secondo nell' 879. sotto quello di Giovanni VIII.; certi tutti e due che vi si nominasse un *Arichi* Duca, la indizione XIII., e fosse al Papiro appeso il sigillo di piombo con la leggenda *IOHANNIS PAPA*.

Sono pochi anni passati che una nuova edizione se n'ebbe dal celebre Sig. Canonico Lupi nel primo volume del *Codice diplomatico di Bergamo* (p. 762.) con un saggio de' caratteri scolpiti in rame accuratamente, ed una erudita diatriba sopra di esso: la copia che io do ora con alquante linee incise nella Tav. I., è in alcuna cosa ancor più esatta di quella, mercè un bellissimo apografo in carta ogliata favoritomi dal pueranzl immaturamente defunto Canonico Camillo Agliardi, il qual mi scrisse altresì nel 1793. di avere coll' aiuto di originali documenti rilevato essere il Papiro stato scritto verso la fine del Secolo X. Il Lupi, che vede l'Ughelli in tutto questo affar papiroce al inesatto, e mal sicuro, sospetta che fosse un di lui sogno l' appensione della Bolla, che ora non vi è, e va tant'oltre in ciò, che non vuole fosser di moda allora i cordoni di seta, che colui nomina, ma di sola canape, come si dice che fossero alla Bolla di S. Leone IV. al n. XII., e toltosi per tal via dalla necessità di doverla fare con un Papa Giovanni, e tenendo conto di Landenolfo figliuolo di Landolfo, e della indizione terza, e non decimaterza, qual malamente leggevasi nelle edizioni precedenti, dà la Bolla al detto S. Leone, e precisamente la fissa all' Anno 854., in cui viveva il primo de' tre Landenolfi figliuoli di Landolfo, che ha osservato essere ricordati dagli Scrittori della Storia Longobardica. Sembra per verità troppo grande Indiscretezza, per non dire peggior cosa, il negare all'Ughelli, che afferma

averlo veduto, l'esistenza di quel piombo, e di uno sospeso ad un Papiro, non so se di Sergio I., o di Giovanni V., con fili di seta danno la descrizione i Maurini (*T. V. p. 141.*): però supponendola io pure, e stando alla terza indizione, dico che questa, incominciata dal Settembre, cadde negli anni 899. e 900. sotto Giovanni IX., 914. e 915. sotto Giov. X., 959. e 960. sotto Giovanni XII., 989. e 990. sotto Giovanni XVI., e 1004. e 1005. sotto Giov. XVIII. Ora, lasciati stare i primi quattro, sono di avviso che possa il monumento essere dell'ultimo Giovanni, a tempi del quale visse un Landenolfo figlio di Landolfo, e Conte d'Isernia, che nel 1005. appunto si dice sulla fede di carte originali, che si conservano tuttavia, fabbricasse la Chiesa di S. Maria, arricchendola di donativi; e nel Campanile di essa si legge anche ora questa iscrizione.

LANDENOLFVS COMES
FILIVS BONE MEMORIE
DOMNI LANDVLFII COMITIS
EX QUIDEM NATO ATENVL
II PRINCIPIS ORTVS
HOC OPVS FIERI IVSSIT

(*Doni Cl. xx. n. 32.*, *Muratori 1896. 8.*, *Prasilli T. III. Hist. Princ. Lang. p. 332.*) . Landenolfo nonno di lui morì nel 964. come nella Istoria mas. d' Isernia racconta il Chiarante, che di tutti e due parla nella *Storia del Sannio* stampata, e pubblica anche dall' original pergamena l'investitura della Contea d' Isernia, data da Pandolfo Principe di Capua a Landolfo padre del secondo Landenolfo nel detto A. 964. (p. 241.) . Il Lupi per non portare il suo Papiro al Secolo X., e molto meno al principio dell'XI., oppose principalmente *Papyri characteres* (p. 775.) , e quanto intorno a ciò avea letto ne' Socj Palatini di Milano, ma nelle note al n. XLVII. io voglio lusingarmi di aver provato non vero il canone che quelli proposero; e aggiungo ora, che sebbene la forma delle lettere abbia alcuna corrispondenza colle altre Bolle in Papiro di Benedetto III., Niccolò I., e Pasquale I., nulla osta non pertanto che la medesima non abbia potuto aver corso in Roma, e nella Secreteria Papale un Secolo e più dopo. E veramente io trovo lo stesso stessissimo carattere del Papiro Bergamasco in tre pergamene (per nominarne alcune, che ho ora sotto degli occhi) dell'Archivio di Castel S. Angelo (*Arm. xv. cap. x. p. 1. 2. 3.*), scritte da tre Scriniarj della Sede Apostolica Benedetto, Gregorio, e Pietro degli Anni 993. 1065., e 1066., e dirò altresì, che molta affinità ha con esso quello pure dell' altro Scriniario Giovanni, che nell' 1141. autenticò i Papii XIII. e LXXI.

(1) Di un Landolfo de' *Graeca* fa spesso menzione Falcone Beneventano nel suo Cronaco all'A. 1113. &c., e per la origine di tal cognome si vogliono leggere le note di Camillo Peregrini all' *Istoria de' Principi Longobardi* (*T. IV. p. 148.*) . Se è del nostro Landolfo quest'epitaffio, che si legge nella Cattedrale d'Isernia (*Muratori 1897. 1.*)

HOC TVMVLO REQUIESCET DOMINO LANDVLFIO
COMES QVI FVIT FILIVS DOMINI LANDENVLFII
COMITI CVIVS (THIVS f. Mur.) DOMINI LANDENVLFII EX
CELLENTISSIMI PRINCIPIS SAPIENTISSIMVS DOCTOR
LICTERAQ. GRECA ET LATINA
TERRIBILI VISV PACIES SED MENTE BENIGNVS
HANC PATRIAM REPVTVANS ESSE AESERNIA SVA
ET SVESIA APOSTOLVS AVXILIO PETRVS FVLTVS AD ISTOS
ET CVM COMPLESSET ANNOR. SEXAGINTA ET DVO
MORS EIVS A CORPore RAPVIT VITA

direi che tal soprannome gli venne dalla perizia ch'ebbe del parlar Greco.

(2) Nel Registro di S. Gregorio M. è una lettera (*L. XIII. n. 8.*), la qual minaccia i trasgressori di quanto ordina in essa della privazione del lor grado ed onore, e gli allontana dalla Mensa eucaristica: e perchè novità è questa non più letta nelle decre-

vali Pontificio, Il PP. di S. Mauro vi hanno posta una lunga nota per sostenere contro le accuse la lettera, e le pene aggiuntevi: si veda il Mabillone nella *Diplomatica* L. II. c. 8. n. 13. c. 9. n. 1. e segg.

Dopo di avere io scritto tutto questo, e molto astrologato per fissare l'Autore, e l'anno della Bolla Isernate, mi viene alle mani per beneficio del Ch. e mio amicissimo Sig. D. Franc. Daniele, Secretario della Reale Accademia dell'Ercolano, ed Istoriografo di S. M., di cui dovrò far menzione più altre volte, nè il farò mai con quella lode, e gratitudine, che gli è dovuta, la copia di un'antichissima pergamena, che ha in Napoli il colto e gentile Amico suo il Sig. D. Giuseppe Arcangiolo Greco, della quale subito che ebbi letti i primi periodi, mi accorsi essere la Bolla istessa, che fu originalmente scritta in Papiro; però mi rallegrai grandemente, e di poterla pubblicare intera, come ora farò, e di avere per mezzo di essa una non vana conferma dell'essere la cosa dell'anno, che ho detto, e del Pontefice Giov. XVIII. Veramente manca del nome del Papa cotesta copia, il qual avrebbe dovuto esservi in principio, e sospetta il dotti di lei possessore che da più Secoli sia stata in quella parte la membrana mutilata: poco importa per altro questo, conciossiachè io trovo che in un Concilio di Francofort dell'A. 1007. (*Concil. T. XI. p. 55.*) fu *summa veneratione* ricevuta e letta una Bolla di quel Papa per la erezione della Chiesa Vescovile di Bamberg, che ha il medesimo preambolo di questa nostra, qual non vedo adoperato da altri nè prima nè dopo, ordina che il Vescovo *sit liber, & ab omni potestate extranea securus*, e termina collo *Scriptum per manum Petri Notarii & Scribarii S. R. E. in mense Junio Ind. v.*, il qual Pietro sottoscrisse due altre Bolle papiracee di Gregorio V. dell'A. 998. al n. xxxviii., e del medesimo Giovanni XVIII. al num. seguente, e parecchie altre dal 996. al 1017., riportate nel Bollario Romano, e si rogò altresì di alquanti istrumenti nel 999. 1012., e 1017., che si leggono ora nel *Primerio* di M. Galletti (p. 231. 245. 252. 256.). Ma odasi ciò, che la intera Bolla dice.

Universis Sancte Romane Ecclesie filiis. Officii nostri est omnium Sanctorum Dei Ecclesiarum commoda generaliter considerare & maxime earum que potentialiter sub jure & dominio nostro Romane Ecclesie consistunt. Si quid est incommodum abolere. ne gravi incommoditate sua neglecte vilescant vel qualibet nos ac occasione debita sollemnitate careant: Inter cetera cum plurima negotiorum genera ad Sedem Romae Romanam ex diversis mundi partibus deferantur. cumque ad multa constituenda. sive ordinanda conferamur. inter nonnulla presentiarum accepimus illud quoque ad nostras aures pervenit; quod Plebem Sanctae Mariae intra Civitatem qui vocatur Tierge juxta fontem Sancti Johannis Baptiste sitam. partim antiquitatis suo partim negligentia Pastoris ruine lapsa defecerat. Sed nutu Dei ejusque Genetricis Landinolfus Comes. filius Comitis Landolfi Greci. cum bene memorie Gemma conjuge sua de rebus propriis pro redemptione anime eorum ipsam antiquam Plebem ad honorem Sanctae Mariae reedificavit atque renovavit. Fuerat enim quondam occupata Pastoribus qui non sibi profecerant ad augmentum sed totius inminutionis dederat obrobrium. Ergo quamvis priorum Patrum exemplo doceamur. ut omnibus Ecclesiis per totum orbem terrarum diffusis Christi amore qui eas nostri officii subesse voluit ministerio prodesse debeamus. tamen & hoc nos ad subveniendum cogat necessitas. Quapropter dignum dicimus ea Ecclesia Sanctae Mariae sitam juxta fontem Sancti Johannis Baptiste intra Civitatem que Tierge vel in omni sua pertinentia ut prephatum Comitem Landinolfum filium Landolfi Greci cum suis heredibus dominium & potestatem exercent ad regendum Servitores ipsius Ecclesie secundum Deum & ecclesiasticum ordinem ut servitium Dei non minuetur sed augeatur & crescat. Decernimus etiam ut Episcopus ejusdem Tierge Civitatis nichil omnino de

rebus vel ornamentis ipsius prephate Ecclesie Sanctae Mariae per quamlibet occasione vel argumento imminuere vel tollere presumat. & nullatenus inde aliquid quasi privato accipere audeat. Sitque ab omni externa potestate idonea atque perhenniter secunda; Si vero quod non optamus in alicujus male opinionis piaculo Servitores ipsius Ecclesie deprehensi fuerint. Episcopum ipsius Civitatis regulariter instituimus corrigendos. Si autem Episcopus eos emendare contempserit. apud Sedem apostolicam decernimus audiendos atque regulariter corrigendos. Quod si fortasse quisquam hoc nostre auctoritatis privilegium immutare presumpserit. omnimodo frustetur. & primum quidem sui ordinis gradu privetur. atque anathematis ultione mittatur. partem cum Juda traditore in fine extremi examinis habeat. Et per auctoritatem quam Beatus Petrus in celo & in terra ligandi atque solvendi meruit potestatem. sit a participatione dominici corporis & sanguinis Domini Nostri Jesu Christi a nostro consortio nisi resipuerit perenniter reclusus. & que statuta sunt perpetua possint diffinitione manere. & temeritatem presentis decreti. de sua temeritate penis multiplicibus subjacere. Scriptum per manus Petri Notarii Sancte Romane Ecclesie in mense october indictione tertia.

* BENE VALETE.

N. X L I.

E' inserita nel Registro di Niccolò III. (*A. I. n. 343.*), e la ricordano i Sammartani quando parlano di Wifredo, o Gofredo Ab. di S. Vittore (*T. I. G. C. p. 683.*). Si trovano nel medesimo Registro (*all. nn. 340. 341. 342. e 344.*) altre quattro Bolle per lo stesso Monastero di S. Gregorio VII., Callisto II., e Urbano II., autenticate ancor esse come la presente.

PA

(1) Le lettere PAR della parte avversa del piombo, che andavano lette seguitamente dopo la parola *IOHANNIS*, ch'era l'epigrafe dell'altra parte, furono assai male giudicate contenere la prima sillaba de' nomi de' SS. Apostoli; così era allora lo studio dell'antichità negletto ed ignorato.

(2) Sembra questo essere il principio di un'altra Bolla, o anzi l'argomento di essa.

(3) Manca & decem octo.

N. X L I I.

Dal Registro di Gregorio IX. (*A. X. p. 245. t. v. le note al n. xxiv.*), ed è nell'Ughelli (*T. I. p. 116.*); ho sottoposto le varianti della Bolla seguente, e alcuna di quella, che darò al n. XLIX., che sono l'una e l'altra la stessa cosa colla presente.

(1) Per queste due voci si veda il Du-Cange, il quale per la seconda cita questa Bolla medesima, ma non dice che significasse: leggendosi però a questo luogo *Triclinis* nella Bolla di Leone IX., si può credere che così pure doversi essere nelle due altre.

(2) Di questo Nomenclatore M. Galletti nel *Primerio* p. 172. all'A. 963., ad una carta del 987. pubblicata dal P. Nerini (*Tem. S. Alex. p. 378.*) trovo sottoscritto *Stefanus nobili viro de Nomenclator filius*, o del nostro Stefano, o di un altro ora ignoto Nomenclatore.

N. X L I I I.

Ivi p. 239. t. L'Ughelli p. 120. la cita come esistente in quel Registro, ma non la dà.

Ivi p. 252. r., Ughelli p. 119., L'Indizione è sbagliata certamente, che mal cadde la terza nel Pontificato di Giovanni XIX., s'hanno forse a scambiare le note numerali III. in VIII., siccome nella precedente, che lo stesso Papa scrisse al medesimo Vescovo.

(1) È nominato ne' due Papiri precedenti, ed in questo dicendo il Pontefice che *nunc* (A. 1025.) *filia Salinarum propter consuetudinem per nostram Apostolicam benedictionem*, io giudico che fosse allora in quelle vicinanze eretta la colonnetta, che trovasi adesso nel Museo di Mons. Rusconi, nella quale con rossi caratteri, quali si convengono al Secolo XI., fu inciso

† IND. DV.
DECIMA EGO
GEORGIO FECIT
A NOVITER
PER IVSSIONE
APOSTOLICA TER
RA BACANTE
VILV FACIEND—

leggo *Ted. duodecima*, cioè l'A. 1029.

La Pila delle Saline s'incontrano anche nell'altro Papiro della Chiesa Portuense XXVIII. del 955., in cui si dice che quella n'ebbe una dal quondam Cacinborte, che ci viveva tuttavia nel 953., ricordandolo con essa una carta pubblicata dal Galletti (l. c. p. 204.). Il Papiro similmente LXXX. parla di *Pila salinarie*, ma molto prima la donazione (sia vera, sia falsa, sia alterata) di S. Silvia dell'A. 603. (Annal. Camal. T. I. App. p. 297.), si aggiungano questi monumenti, che per tal cosa ha citati il Du-Cange, e alcune Bolle di Lucio III., Celestino IV. (Ratti Storia di Genzano p. 95., e 97.), e Innocenzo III. (Reg. An. II. ep. 102. An. VI. ep. 88.), una carta del 992. degli Annali Camaldolesi (l. c. p. 113.), e parecchie dell'Archivio delle Monache di S. Cosimato.

N. XLV.

Ivi p. 257. r., sta pure nell'Ughelli p. 98., e nel T. XI. de' Concili della edizion Veneta, giacchè la risoluzione del Pontefice fu presa in un Sinodo Romano, che però esser non puòe quello dell'Aprile del 1027., tenutosi alla presenza dell'Imp. Corrado, essendo la data del nostro monumento del Mese di Dicembre. All'anno seguente vien riportata la Bolla dall'Autore di un'annotazione in quel Tomo, nel supposto che la consecrazione del Vescovo Pietro, dopo la quale, dice il Papa, che non erano ancor trascorsi tre anni, fosse fatta nel 1026.; ma questo non ha detto l'Ughelli, ben disse che Pietro ottenne da Giovanni XIX. un diploma (lo darò al n. che segue) l'A. 1026. (dovea dire 1027.). L'antecesor di Pietro morì nel 1025., se questi fu eletto e consecrato in tal anno, può benissimo stare che fosse scritto alla fine del 1027. in un altro Concistoro, o adunanza di Vescovi diversa dall'altra del passato Aprile. Si legga quello, che io dirò al n. XLVII. Questa Bolla è assai volte citata da M. Galletti nel suo *Præfatio*, per esservi ricordati quasi tutti gli *Ufficiali maggiori del Sagro Palazzo Lateranense*: ho stimato di dover notare alcune prave lezioni dell'Ughelli, che omise le sottoscrizioni de' due Vescovi di Ostia, e di Albano, e Giovanni Vescovo di Orte trasmutò in Leone Vescovo Ostiense, e fece Card. di S. Marco-Pietro, che era di S. Damaso: temo però che questi siano abbagli presi piuttosto dallo Stampatore, che da lui, ed è certo che appellando egli alla nostra Bolla, che disse essere dell'A. 1028. posè tra' Vescovi Ortani un Giovanni. Una nota a questo luogo

del Lucenzi è stata forse la cagione, per cui il Pontanini parlando di tal Vescovo Ortano citasse altri due monumenti, ma non il privilegio di Selvacandida (de AA. Hort. p. 290. *err. edit.*)

(1) E Giorgio fu veramente lo Scriuario di questi anni, nominato nel n. XLII. e ne' due seguenti, e nell'altra Bolla dello stesso Giov. XIX. per la Chiesa di Tivoli dell'A. 1029., citata al n. XXXI.

(2) Manca questo Card. al Ciacconio.

N. XLVI.

Ivi p. 241. r. Fu riferita dal Panvinio nel Libro de *praestantia Basilicæ S. Petri*, dal quale ebbelà Giacomo Grimaldi, e vi fece su varie note, che si leggono nel Codice Vaticano 6438. (p. 23.): la stampò in appresso l'Ughelli, che per sottrarsi dall'imbarazzo del suo *datum*, che a dir vero non si sa perchè vi si trovi, dal XVI. Kal. Jan. passa a dire *per manus Benedicti &c.*, e così hanno fatto i locupletatori del Ciacconio (T. I. p. 776.), e il Ciampini (l. c. p. 33.). Dal Registro Vaticano fu riprodotta in parte dagli Autori del Bollario di S. Pietro (T. I. p. 17.) con dotte annotazioni, e quasi altrettanto ne rege nel Museo Italico il Mabillone (T. II. p. 154.). Le varianti a piè di pagina sono del n. XLVIII.

(1) Questo Giovanni non so perchè nell'opera del Ciacconio sia detto Cardinale di S. Grisogono, e non di S. Callisto.

(2) Perchè questa seconda data? e se Bosone era, come lo era in verità, il Bibliotecario, perchè tal titolo si arroga il Vescovo di Porto? e che ha che fare con esso l'Arcivescovo di Colonia, di cui chiamasi Vicario? Sospettal una volta s'avesse a leggere *Cancellarii*, e non *Bibliothecarii*, essendo gli Arcivescovi di Colonia stati Arcicancellieri d'Italia per l'Imperatore, e l'Arcivescovo Peregrino, e il successor suo Ermanno così si nominano ne' monumenti del Cronaco Gotwicense (T. I. p. 255. 257. 272.). E furono questi Cancellieri, e Arcicancellieri della Sede Apostolica (V. il Ciampini Ex. Lib. Pont. p. 40., e il Maurini T. V. p. 225.). Diceva dunque, per dire alcuna cosa, che in questa seconda annotazione, voluta per una maggiore solennità, il Vescovo di Porto erasi sottoscritto nel luogo dell'Arcicancelliere Peregrino, siccome nelle Bolle di S. Leone IX. il Cancelliere, e Bibliotecario poneva il suo nome *vices Dei Herimanni S. A. S. Archicancellarii, & Colonienis Archiepiscopi*, quando mi ricordai dell'altra Bolla di Giov. XIX. dell'A. 1029., citata nella n. r. al num. precedente, la qual porta questa data barbaramente trascritta dal suo originale *Datus secunda idus Junias per manus Benedicti Episcopi Portuensis, & Bibliothecarii Sedis Apostolicæ anno Pontificatus D. N. Johanni Summi Pontifici & universi noni decimi Papæ in mense* (Madio) & *Indictione ss. XII.* Fu adunque Benedetto Vescovo di Porto Bibliotecario veramente, e successor forse di Bosone, morto probabilmente poco dopo di aver sottoscritto il Papiro presente, al quale, per avventura non pubblicato ancora, 13. giorni dopo pose il suo nome il Vescovo Portuense. Ma come sia che questo Vescovo si nomini Bibliotecario in una Bolla di Benedetto VIII. del 1020. (Ciampini l. c. p. 30.) per la Chiesa di Salerno non so; so bene che se questa, e le due altre per essa, che io ricordai nella n. r. al Pap. xxxv., e più altre, che si recano senza alcun critico esame, sono sincere, convien dire, che più Bibliotecari ebbero i Papi ad un tempo medesimo.

N. XLVII.

Dal citato Registro di Gregorio IX. dell'A. 11. (Ep. 63.). Spetta la Bolla alla traslazione fatta da Giovanni XIX. della Sede Episcopale Citicense, o sia di Zeitz, a Nuemburg, o Naumburg nella Misnia, della quale è a vedersi Paolo Langio fra gli Scrittori Germanici del Pistorio (T. I. pag. 769.). Una Bolla di questo Pontefice per ciò fu pubblicata nello *Spicilegio Ecclesiastico* del Lunig (P. II. p. 144. App.), ma è senza data, nè è la presente, è anzi a questa posteriore, parlando di cosa già fatta: riprodussela il Mansi ne' *Supplementi ai Concilj* (T. I. p. 1250.), supponendola data dopo la consulta del Sinodo Romano avanti all'Imp. Corrado. Da questa Bolla però del 1029. si vede chiaramente, che l'affare non fu trattato in quel Sinodo, ma più mesi dopo, essendo l'Imp. lontano, ed anche il Vescovo, il quale venne poscia in Roma, ed allora il Papa gli confermò quanto avea già stabilito, ma non si sa in quale anno: è assai probabile che in quell'adunanza di Vescovi e Preti, nella quale il Pontefice cercò di por fine alle liti tra i Patriarchi di Gradi, e di Aquileja (V. il T. XI. de' *Concilj del Coleti* p. 1198.), fosse risolta ancor questa traslazione, e rimesso il Vescovo di Selvacandida in possesso di alcuni suoi dritti (v. il n. XLV.); gli Atti di tali cose portano tutti il mese di Dicembre, e due di essi sono dallo stesso Notaro sottoscritti. Non so poi se sia questo Papiro stampato dall'Hahnio, che lo cita certamente, e lui citano i PP. Maurini (T. I. p. 182., T. II. p. 86.) per cagione delle lettere *tonse*, delle quali ho già parlato al n. IX. Lo stesso Papa Gregorio diede al Capitolo, e al Vescovo di Naumburg un'altra Bolla 20. giorni dopo (Reg. I. c. ep. 65.), confermatoria di questa di Giovanni, e vi numera minutamente tutte le pertinenze e fondi del nuovo Vescovado.

(1) Scrisse altrettanto, e si è accennato ciò al detto n. IX., e colle parole istesse Gregorio de' caratteri di una Bolla di Papa Zaccaria dell'A. 749., che pare debba essere stata similmente in carta di Papiro, quale autenticata fece porre nel suo Registro dell'A. v. al n. 31., e fu stampata nel Bollario Casinese dal Margarini. Nè è cosa da recare ammirazione che le lettere di due Secoli fa appetto alle moderne fossero di forma sì diversa, e a leggersi difficile, come quelle di cinque, e più; imperocchè il carattere corsivo e Romano antico, che abbiain ne' Papiri, in quelli massimamente, che contengono Atti legali, e Bolle, e Diplomi; si mantenne nella sua forma, sebbene ora più ora meno alterata, e raffazzonata, siccome dissi altrove, lo stessissimo sempre nella medesima Provincia sino al Secolo XI. (nelle membrane Romane anche un poco più); e chi sa leggere i Papiri del v. legge felicemente anche quelli del x., e XI., nel qual venne meno l'uso del Papiro: nel XIII. per altro, in cui tal maniera di scrivere non era da un pezzo più adoperata, o si stava assai male a letteratura di ogni genere, mal si conoscevano questi caratteri, ed era dato a pochissimi il leggerli. E' sia questo detto col debito rispetto de' Socj Palatini di Milano, i quali (e questo pure ho già accennato) scorrendo della qualità delle lettere della Bolla Ravennate di Pasquale I., che sta al n. XI., estimarono aver quella cominciato nel Secolo VIII., e cessato nel fine del x., perchè in que' due estremi trovarono altre Bolle altramente scritte: vuol dir questo che contemporaneamente erano di moda più forme di lettere, sulle quali ha in ogni tempo assai dominato il capriccio degli Scrittori. Papiri, e Pergamene con le lettere non molto dissimili da quelle della Bolla di Pasquale I. nel Sec. x., e al cominciare dell'XI. se ne trovano parecchie, e basterà l'aver ora citato una Bolla di Clemente II. (Maurini *Diplom.* T. V. Tav. 82.), e due di

Pasquale II. (Mabillon *Dipl.* p. 446. Tav. LI., *Lapl* Cod. dipl. Berg. T. II. p. 821.), che sono con esse, e che non si meritavano certamente il nome di *Lombardiche*, o *Beneventane*: di tal fatta sospetto che fossero ancor quelle di una Bolla di Alessandro II. del 1066., che Onorio III. 159. anni dopo affermò essere lavorate *figuris antiquioribus, & in desuetudinem abeuntibus* (V. le note al n. XI.).

N. XLVIII.

Ivi all'A. x. p. 248., l'Ughelli (T. I. p. 100.) la pone all'A. 1033., e al 1038. il Rasponi, il che sarà vero se l'indizione ebbe suo cominciamento dal Gennaio; torto grande ha il Ciampini (I. c. p. 31.) di crederla di Benedetto VIII., e non IX. e dell'A. 1022.; verissimo che nel 1035. morì Pietro Vescovo di Porto, ma altro Pietro ebbe egli per successore, come dovea aver saputo dal medesimo Ughelli: anche una parte di questa Bolla trovasi illustrata con dotte note nel Bollario Vaticano (T. I. p. 20.). Un'altra in Papiro di Benedetto IX. dell'A. 1043. esisteva negli Archivi della Chiesa di Soana, e videla il Tizio Scrittore Senese al principio del Secolo xv., e nelle sue Istorie manoscritte narra come gli furono date ad interpretare alcune Bolle di quel Papa *litteris Lombardorum, & in Papyro conscriptas, quae in Sancta Soanensis Ecclesia Archivii conditae servantur, quibus Pontifex inter Bonizonem Episcopum Tuscanensem, & Godizanem Episcopum Castrensem litem decimarum duorum Castorum diremit* con quest'annotazione, *Datum tertio Kal. Aprilis per manum Petri Diaconi & Cancellarii S. Sedis Apostolicae anno decimo Domni Benedicti Papae.* Deesi la notizia di ciò al Muratori (A. m. a. T. III. p. 833.), il qual disse, *vix post tempora haec Papyrum usurpatam ab Italis mihi ostendas*, ed osserva essere il Vescovo di Castro Godizone ignoto all'Ughelli, non così quello di Toscanella, di cui si ha la prima menzione in questa medesima Bolla pe' Vescovi di Selvacandida.

(1) Le stesse cose si leggono nella Bolla data al n. XLVI., se non che tutte due le volte ivi si dice *de Turre de Capracorio*, ed è questo luogo ricordato nuovamente poco dopo. Assai notabil cosa è che si parli in queste della *Milizia di Capracorio*, della qual' ci avea già parlato due Secoli prima una singolar iserizione, che sta ora murata sopra l'Arco del Corridore di Castello, per cui dal Colonnato di S. Pietro si va a Porta Angelica, la qual dice,

* HANC TURREM
ET PAGINE VNA. F
ACTA. A MILITIB
CAPRACORVM
TEM. DOM LEONIS
QVAR. PP. EGO AGATHOE..

E dee poi essa al Pontefice Urbano VIII. l'essersi conservata, e il potersi far veder tuttavia in quel luogo in compagnia della seguente

CIVITAS
LEONIANA

* TEMPORIB. DOM. LEONIS Q. P. P. HANC PAGINE ET DV
AS TURRES SALTISINE MILITIA CONSTRUXIT *

sono queste due insigni memorie della costruzione delle mura e sue Torri della Città Leonina, le quali confermano maravigliosamente quanto si legge nella vita di S. Leone IV. (n. 70.), il qual volendo far tali mura chiamò a consiglio i Romani, perchè gl'indicassero i mezzi per ciò, & *omnibus visum est, ut de singulis Civitatibus, Massisque universis publicis, ac Monasteriis per vices suas generaliter advenire fecisset, sicut & factum est.* Le due Masse pubbliche *Capracorum*

orum, e *Saltsine* mandarono lor uomini e Soldati, che saranno stati di presidio, ed i primi fecero una *Torre* (144. furono in tutto il circondario, e quattro ne ricorda il Pap. LXXI.) (v. il *Torrigio G. V. p. 523.*), ed una *Pagina*, cioè, come ora diremmo, una facciata, o sia l'intero muro, che correva da una *Torre* all'altra, ed i secondi due *Torri*, o una *Pagina*, o sia il muro intermedio. La *Massa Capratarum*, in oggi *Caprarola*, fu una ricchissima tenuta, o sia *Massa*, ovvero *Domoculta* nel territorio Vientano Diocesi di Nepl, regalata da Adriano I., che n'era il padrone, alla Sede Apostolica per mantenimento de' poveri (*Vita di Adr. n. 54.*); divenne poscia *Castello*, e come tale lo nominano due altre Bolle di S. Leone IX. (*Bullar. Vatic. T. I. p. 31. 33.*), unad'Innocenzo III. (*Galletti Prim. p. 334.*), ed una di Gregorio IX. (*Vghelli T. I. p. 132.*). La seconda *Massa Saltsine* non so qual fosse veramente, ma vado ideando possa essere l'altra *Domoculta*, lasciata similmente alla Chiesa Romana dallo stesso Adriano, detta *Calvisianum*, e posta sulla via Ardeatina a 15. miglia da Roma (*ivi n. 55.*): molta somiglianza hanno in verità le voci *Saltsine*, e *Calvisianum* tra se, e, se la stessa cosa sono, lo sbaglio sarà o nella pietra, o ne' Codici del Libro Pontificale, o bene starà anzi per tutto, potendosi supporre in quella scritto scorrettamente *Saltsine*, come dal volgo si pronunziava. E sono queste iscrizioni stampate in più libri dal Doni (*Cl. xx. n. 74.*), dal *Torrigio* (*l. c. p. 400. 401.*), dal *Suaresio* (de foraminibus lapid.), dall'*Arringhi* (*Roma subter. T. I. p. 258.*), dall'*Oldoino* (ad Ciaccon. *T. I. p. 622.*), dal *Fleetwood* (*Inscript. syll. p. 437. 438.*), dal *Du Cange* (*V. Pagineuma*), dal *Muratori* (*A. m. a. T. II. p. 458.*), dagli Editori del *Bollario Vaticano* (*l. c. p. 31. n. 2.*), e dal *Carpentier* (*Sup. ad Cange. V. Pagineuma*), ma non bene quasi mai, e nella prima chi ha letto seguitamente *Pagineuma*, e *Pagineuma*, e nella seconda il *Saltsina* è divenuto un povero *sine*, intanto che ha fatto che qualcuno pensasse che quelle mura fosser fatte ed a *Militia*, e *sine Militia*, e le fatte nel secondo modo fosser opera del Papa, cioè a di lui spese. Il *Suaresio*, cui deesi il *Pagineuma*, interpretò curiosamente tal vocabolo per propugnacolo, baluardo, bastione, e lo stesso credette il *Torrigio* volesse significare *pagina*, che è la vera lezione in tutti due i monumenti, e per tale ebbero il *Fleetwood*, che ottimamente giudicò voler significare *spatium inter duas turres*, perchè io trovo *pagina* in *Plinio* (*L. XVII. c. 22.*) indicare una porzion di terreno interposto tra una vite e l'altra, e lo *Scriptor Agrario* *Innocenzo* così chiama una data misura pur di terreno, *Si (fundus) in monte fuerit constitutus, excogitemus finem habere contra duas paginas fundorum.* (*Ser. R. A. p. 222. ed. Goes.*), però il *Goesio* scrisse nell'Indice, *Paginae fundorum, ut paginae pavimenti apud Palladium, in quas pavementum divisum est.* E questa menzione di pavimento mi porta a dire, che nell'antico pavimento in mosaico della Cattedrale di Grado, costruito da varj benefattori, come le mura *Leoniane*, posero questi i lor nomi, e il numero de' piedi del lavoro fattovi, nella maniera, che le due riferite iscrizioni ci provano aver adoperato i fabbricatori di quelle mura.

(2) S' intende qual fosse la *domus terranea*, e come siati nominata *terrinea* più sotto, ad essa si opponeva la *domus regulitia*; nella carta di Tivoli del 945. che sta ne'He note al Pap. XXXI. si nomina l'una e l'altra (v. la n. 4. al Pap. CXXXII.), e in una del Monastero di S. Gregorio del 994. (*Ann. Cam. T. I. App. p. 125.*) *domus terranea scandalitia cartaginea* (*l. carticinea*), coperta cioè di tavolette, e di erbe pasteri, che in que' tempi il nome ebbero di *papiri*, donde le *storneae papyrinae*, e de *papyris confectae* (*Ann. Cam. T. I. p. 216., T. II. p. 146.*), e *carticinea* nomina-

vasi tutto ciò che era *papireo*, nè è questa la sola memoria delle case, e *tendie carticinee*.

(3) Per gli *Oblazionarij* della Chiesa di Roma si dee leggere il *Galletti* (*Pr. p. 119. 120.*), che cita anche la presente Bolla, ed un'altra del 1043., non però un piombo del *Ficoroni*, che sta ora nel Museo della Biblioteca Vaticana, colla epigrafe * BENEDICTVS OBLATION; non posso però dire se tal monumento parli di questo nostro *Benedetto* piuttosto, che dell'altro *Benedetto* pur *Oblazionario* dell'A. 963.

(4) Era questa una *clausula* solita ad essere posta nelle carte di Roma, ed è anche in quella di Tivoli del 956., che ho dato nella n. 22. al Pap. XCVIII., in una dell'Archivio Lateranese del 958. si legge *denarii argentei novi Romane monete qualis pro tempore andaverit numero XXX.* (*Cod. Vatic. 8043.*), in quelle di S. Cosimato si dice *qualis pro tempus in capo ierit, qualiter in capo ierint, quali per capu ierit, qualis per tempus in capo ierit.*

N. XLIX.

Ivi p. 243. t., sta nell' *Ughelli* (*l. c. p. 120.*), e nel T. XI. de' *Concilij* del *Coleti* (*p. 1363. e 1396.*), ma con molti errori, alcuni de' quali sonosi segnati nel margine inferiore.

N. L.

Ivi p. 247. t., ed è similmente stampata dall'*Ughelli* (*p. 109.*), da cui avendola presa gli Editori del *Bollario Vaticano* l'hanno data scorretta (*T. I. p. 37.*), siccome provano le apposte varianti: di un'altra Bolla in *Papiro* dello stesso *Vittore II.* ci dà conto il numero seguente; e sono gli ultimi monumenti questi che io conosco scritti in *Papiro*, ed è quindi contrario alla verità ciò, che ha alcuno asserito, che in *Ravenna* più tardi che altrove durasse il costume di adoperare carta si fatta (*V. le Osservazioni sopra un Papiro del Sig. Zanetti pag. XIII., e le Memorie della Società Raven. T. I. p. 151.*), e che prima del mille la fabbrica di essa cessasse (*Maffei Dipl. p. 77.*). Nè si pensi già di porre in dubbio se scritte fossero queste Bolle in vero *Papiro*, o in carta di bambagia, *Papiro* chiamata tal volta *καταχρυσιας* (*V. il T. II. della Diplom. de' Maurini p. 86. n. 1., e il Sig. Schow Chart. papyr. p. 221.*), conciossiacchè è certo che al *Papiro*, o alla membrana furono sempre tutte le lettere e Bolle de' Papi raccomandate, e così i *Registri* di esse; e sonosi altrove riferite le parole del *Biografo* di S. Gregorio M., che attestò ritrovarsi negl' *Archivj* apostolici tanti *Tomi carticinei* delle lettere di lui; quanti gli anni erano del Pontificato, e vi si conservano tuttavvia in pergamena i *Registri* tutti, che ci rimangono, da *Giovanni VIII.* a tutto il Secolo XIV. Non parlo della carta corticea, fatta cioè per mezzo delle cortecce, o scorze di varj alberi, massime del tiglio, perchè se tal carta vi fu, ed esserci stata, almeno ante unum chartae vel membranae, come scrive *Servio* (*ad Aen. L. XI. v. 554.*), è certissimo che furne' tempi posteriori rara cosa, ne' di alcun uso dove si aveva il *Papiro*, nè da doversi in niun conto confondere colla vera *papiracea*, la qual' sola fu posta in opera per scriverci sopra tutti i documenti, che ora abbiamo: questo de' *Papiri* d'Italia disse già il *Maffei* (*p. 69. 70.*), e di que' di Francia i *PP. Maurini* (*T. 2. p. 493.*), e dico ora io con maggiore franchezza dopo i più minuti e diligenti esami da me medesimo fatti sopra la materia e composizione di tutti i *Papiri*, che ho potuto aver nelle mani, ed alla fedeltà de' miei occhi sottoporre. Tutti hanno tra se una simiglianza

grandissima, e tutti sono alla stessa guisa lavorati, e le tuniche, o falde sempre sì larghe quanto largo è il Papiro, il che prova leggersi ottimamente in Plinio *practennes et quam latissimae philurae*, sono però alcuni fatti con foglie ora più ora meno sottili, nè tutti della stessa grandezza, universalmente per altro tutti più larghi de' Papii descritti da Plinio (Maffei p. 68.), degli Ercolanesi, e del Greco nel Museo Borgiano, portatovi dal Cairo. Che poi la carta papiracea venisse meno poco dopo la metà del Sec. XI., dando luogo alla bombicina, venutaci allora o dianzi ancor questa dall'Oriente, si ha a chiare note da Eustazio, il quale scrivendo circa un Secolo dopo disse ne' comentarij all'Odissea, che la carta di Papiro, che nomina, siccome altri moderni Greci (v. il Maffei Diplom. p. 72.), *ξύλοχαρτιον*, (s'inganna il Montfaucone grandemente nel credere così detta la carta corticea) (Palaeogr. p. 15.) era a tempo suo antiquata, *ὡς ἡ τέχνη αὐτὴ ἀπαλείπτει, quatum (chartarum) artificium hoc aevio obsolevit* (V. il Salmasio ad Script. H. A. p. 451., e l'Allazio Animadv. in Etrusc. AA. fragm. p. 120.), e però in un altro luogo sopra l'Iliade, *ἐξινετο γὰρ ποτὶ τὰ τὸν χαρτάρων σμματα ἐκ φύτῃ, οὐ βύβλος ἐλέγτο, Chartarum enim corpora fiebant ex planta, quae byblos dicebatur* (V. il Fabrotto a' Paratitoli del Cujacio sopra il Codice).

(1) Il Rasponi (da Bas-Lat. p. 253.) chiamò questo Aribone Cardinale, e Probibliotecario, e Cancelliere di S. C., e così il nominano gli Assemani; Il Ciacconio (T. 1. p. 803.) lo disse *Primiscrinio*, e tal parmi debba essere stato veramente.

N. L I.

Ho ricopiato queste quattro formole di Privilegi apostolici da un grandissimo volume in pergamena, che sta nell'Archivio segreto Vaticano, scritto al principio del Secolo XIV., il qual contiene il *Formulario*, diviso per titoli e materie alla maniera delle Decretali, per comporre ogni sorta di Bolla da servire in qualunque bisogno ed opportunità: lavoro fatto ad imitazione di altri simili antichissimi *Formularj*, detti anche *Diurni* per l'uso quotidiano di essi, dal celebre Marino da Ebulo, Vicecancelliere d'Innocenzo IV., morto Arcivescovo di Capua nel 1285., ma aumentato posteriormente da altri. Due esemplari ne ha anche la Biblioteca Vaticana (n. 3975. 3976.), uno l'Archivio della Basilica di S. Pietro, ed uno la Libreria Carnutese, da cui il Mabillone trasportò nella sua *Diplomatica* (p. 37. e 38.) tutto il n. 1005. e parte del 1004. Un compendio di questo libro vide nell'Archivio de' Frati Minori Ibernese in Roma il Montfaucone (Bibl. Bibl. T. 1. p. 159. C.), e lo Spagnolo Girolamo Paoli, che scriveva sotto Alessandro VI., al principio della sua *Prattica della Cancelleria apostolica* cita dall'Ebulo *quinternos Cancellariae de justitia, et de revocatorijs, et confirmatorijs*, che sono appunto nell'opera di lui (p. 137. s. &c.), qual'opera credo fosse anche quel così detto *Formularium Curiae*, di cui due copie trovo indicate nell'Inventario, altre volte citato, delle cose preziose, e de' Libri del Palazzo sotto Bonifacio VIII., che esiste pure nel detto Archivio Vaticano (p. 70.): de' molti servigi prestati da Marino in officio *Cancellariae* parla in una sua lettera Urbano IV. (Reg. A. II. n. 39.). Fu contemporaneo suo un altro Marino pur da Ebulo, figliuolo di Pietro, e marito di Adelsia (col Vicecancelliere confuso dal Wadding) (Ann. Min. T. III. p. 285. n. 16.), Conte dell'Acerra, cui Innocenzo IV. diede ad esaminare alcuni testimoni circa la vita ed i miracoli di S. Rosa da Viterbo (Reg. A. X. n. 241. 242., Reg. Alex. IV. A. 1. n. 16.).

faceva da Rettore nella Lombardia (Muratori S. R. J. T. VI. p. 486.). Giov. Cristofaro Arembergio nell'opera, di cui ho parlato nelle note ai Papii xxv. e xxx., si diede a credere (p. 1152.) che le Bolle di Agapito, e Vittore ricordate nel Formulario fossero appunto le concedute al Monastero Gandersemense, ed autenticate da Innocenzo III., e si duole che la seconda, procurata, secondo lui, dalla Badessa Adelaide II., *dudum apud nos perierit*, quasi che la Secreteria di que' Papi non avesse dovuto darne in Papiro anche ad altri.

N. L I I.

Sembranmi questi essere frammenti di due Bolle apostoliche, il primo che ho fatto incidere nella Tav. I., è lungo oncie 6. e mezza, e largo 8., ed è scritto con gli caratteri stessi del Pap. XI., e se nel secondo leggeremo *indictione septima* avremo con Giovanni XI. l'A. 933. o 934.

N. L I I I.

Copial dall'originale lungo oncie 10. queste poche parole, che niuno ci avea date, ed al Sig. Canonico Frisi nella sua dissertazione sulle Antichità di Monza (p. 67.) bastò di aver detto, che eravi un *notabile avanzo di Papiro scritto anch'esso* (cioè come il Pap. CXLIII.) *con carattere Longobardo, il quale da alcune lettere, che ancora appajono, ci dà un'idea di Breve apostolico*; ed è forse questa la lettera ricordata dal Morigia nel luogo, che riporterò parlando del detto Papiro. Nella parte opposta è stato scritto modernamente, essere questo un pezzo del Breve, che colle reliquie mandò a Teodelinda, e al marito di lei Agilulfo S. Gregorio: ma è ciò un supposto mero, nè le parole rimase ci danno alcun indizio di tal cosa; nè so che il Santo nelle sue lettere a quella Regina, ed al Re abbia giammai adoperato il titolo di *Celsitudine* (titolo dato dagli Augusti ad alcuni Magistrati), come poi fece Papa Zaccaria (v. il Pap. vii.), e Niccolò I. (v. il Du-Cange), ma quello di *Eccellenza* sempre: bensì fu egli con quello salutato dal Re de' Goti Recaredo, che in una lettera, che gli scrisse (sta tra quelle di S. Gregorio L. IX. n. 61.), dice, *Peto tuam Celsitudinem nos sacris tuis litteris aureis, opportunitate reperta, exquirere*. Nello stesso luogo vidi altro pezzetto di Papiro con queste parole

* Domno proprio ..
primo omnium per ..

N. L I V.

Siamo obbligati al Puricelli (Monum. Basil. Ambros. p. 18.), ed all'Ughelli (T. IV. p. 72.) della edizione di questo privilegio Arcivescovile, il quale scritto a principio in Papiro, o, come dicesi, *in lisa* (v. le note al n. xxxviii.), fu autenticato, e riconosciuto legalmente nel Secolo XII., siccome rilevasi dal carattere della pergamena, e dai nomi de' Notari, che si sa essere vissuti in quel tempo, di che mi assicura il mio grande, e dottissimo Amico Canonico Bugatti Bibliotecario dell'Ambrosiana. In questi ultimi anni è stato il monumento illustrato con una particolar dissertazione nel T. IV. delle *Antichità Longobardiche Milanesi* (p. 51., e 297.), e liberato dalle molte censure fattegli dall'Avvocato Sop-

N. L V.

Quest'altro privilegio Vescovile, di cui parlano le Bolle de' Papi Zaccaria, e Stefano III., riferite alli nn. VI. VII. e VIII., fu pubblicato dal Bignon nelle note alle *Formole* di Marculfo (p. 244.), e dal P. la Cointe negli *Annali Ecclesiastici della Francia* (T. III. all'A. 652. n. 26.), e lo ricordano i Sammartani (T. VII. p. 24.) discorrendo del Vescovo di Parigi S. Landrico. Si è molto questionato dal Launojo, e da altri circa la di lui legittimità: io per me il tengo per cosa vecchia, ma qualche Secolo dopo l'età di questo Vescovo in più luoghi alterata.

N. L V I.

Trasse dall'armamentario de' Papiri, dall'Archivio cioè del Monastero di S. Dionigi, questa lettera del famoso Maginario, che divenne poscia Abate di quel luogo, a Carlo Magno il Mabillone, e diedela col saggio de' caratteri nel Supplemento alla Diplomatica (p. 90. e 96.): ne parlano i Maurini (T. I. p. 497.), e il Cenni nelle note al Codice Carolino (T. I. p. 491.), le cui lettere 90. 91., e 92. illustrano questa grandemente, e sono da essa illustrate.

N. L V I I.

In una pergamena del Secolo XI. che sta nell'Archivio di Castel S. Angelo (*Arm. xv. caps. VIII. n. 14.*) ho io trovato questo falso falsissimo decreto dell' Imp. Valentiniano III., datoci però per vero e genuino dallo Storico Ravennate Rossi all'A. 426., che disse averlo tratto da un antichissimo esemplare dell' Archivio Arcivescovile, e devè per certo essere quello stesso, che è ora in Castel S. Angelo (dove più cose da quell'Archivio furono sotto Sisto V., e Clemente VIII. trasportate) (*Rossi p. 811, Amadesi T. I. p. LXXXIII.*), lacero mostrandosi e guasto in que' luoghi medesimi, ne quali quello è. Fu in appresso stampato dal Baronio (*Ann. 432. n. 91. Sec.*), che ne palesò le sconezze, e le falsità, e dall' Ughelli (T. II. p. 332.), e scrissero molte cose di lui il Bachini (*ad Agnel. P. I. p. 4. 8. 11.*), e l'Amadesi (*I. c. p. XII.*): il diploma era per altro fiato da un pezzo prima del detto Secolo XI., citandolo l'Agnello Scrittore del IX. nella vita dell'Arciv. S. Giovanni Angelopte (c. 4.) in questi termini, *Idem Augustus* (Valentinianus) *sub consecratione B. Johannis Antistitiis XIV. Civitates cum suis Ecclesiis largitus est Archiepiscopatica potestate, & usque in praesentem diem XIV. Civitates cum Episcopis sub Ravennae Ecclesia redactae sunt...* *Iste primus ab Augusto pallium ex candida lana accepit, ut mos est Romanorum Pontifici super duplo idem induere;* ed ho anzi scoperto che una copia ne fu fatta in Papiro, dalla qual' forse quella della nostra pergamena, ed è per ciò che si è egli meritato di aver posto nella universal collezione papiracea. In leggendo il Codice Vaticano 7205., che contiene il Catalogo de' Codici, e Libri stampati, ma insigni per postille manoscritte al margine, posseduti da Fulvio Orsini, che lo ha in fine sottoscritto col suo proprio nome, alla p. 52. vi trovo quanto segue.

Nel Studiato di Germania son l'infra scritti Papiri
Un libro in scorsa d'arbore de 24. carte picciole scritto in Lingua Samaritana in cortice dentro una sacoccetta di broccato

Un Papiro Aegyptio lungo avvolto in modo di volume scritto in lettere Longobarde

Un altro Papiro scritto in lettera Longobarda avvolto in modo di volume.

Un altro Papiro simile, ma non così grande, scritto in lettera Longobarda.

Un altro Papiro simile scritto di lettere Romana più antica della Longobarda, dove è un privilegio d'un Imperatore, il quale sottomette li Pascovi di Romagna all'Arcivescovato di Ravenna.

quest'ultimo è sicuramente il Valentiniano, ed è a dolersi che non si sappia dove ora sia, seppure più esiste: gli altri credo io siano tra quelli, che la Biblioteca Vaticana conserva tuttavia.

(1) Questa parola omise il Rossi, nè so il perchè, e ne scrisse anche alcune diversamente dall'originale, il che ho io notato con ogni diligenza al margine, che sta sotto: il sottoscrivere però le leggi per cotai maniera non era dell'Imperatore, ma del Questore, siccome dirò nella n. 27. al Pap. CXXII.

N. L V I I I.

Tutti consentono essere l'opera di qualche impostore ancor questo Papiro, che Guglielmo Morino pubblicò dall'original suo nella Storia Wastinense (p. 769.), e nella Storia della Chiesa di Reims il Mariot (T. I. p. 163.), ed ora gl'illustri Brequigny e Du Theil ne *Diplomi e carte della Francia* (T. I. P. I. p. XII. e 13.), i quali citano altri, che l'hanno medesimamente reputato falso per le ottime ragioni, che arrecano.

N. L I X.

Inciso in rame sta nell'opera citata del Mabillone (p. 69.), che lo nomina alle pagg. 53., e 92., e così è pure nella *Diplomatica* de' PP. Maurini (T. V. p. 668. Tav. XC.): si trova anche nell'*Historia della Badia di S. Dionigi* (p. III.), nel T. IV. della collezione degli Scrittori delle cose di Francia (p. 627.), e nel I. (*Par. I. p. 128.*) dei ricordati *Diplomi e carte Francesi*, ove è riportato all'A. 627. Un altro diploma papiraceo di questo Clotario II. dell'anno sesto del suo Regno parimente a favore della detta Badia dice lo stesso Mabillone nel T. II. delle *opere postume* (p. 346. v. i Maurini T. III. p. 655.) di aver trovato in quell'Archivio dopo la già compiuta edizione della sua Diplomatica.

(1) Così nell'originale, *ob. lesse* il Mabillone, *optulit* il Fellibien.

N. L X.

Sta nel Supplemento alla Diplomatica parimente in rame (p. 53. 70. e 92.), e negli *Annali Benedettini* (T. I. App. II. A. 687.), nell'opera de' Maurini (I. c.), e nelle due dette collezioni (T. IV. p. 631. T. I. P. I. p. 129.).

(1) Di questi Orsino, e Boppoleno vedi il Brequigny I. c. p. XLIII., e 1129.

(2) Anche di costui parla egli alla p. 130.

N. L X I.

In questo Archivio videlo già il Dubieto, e stampollo nella citata Storia della Badia di S. Dionigi (p. 655.), indi il Mirpo (*Op. Dipl. T. I. p. 241.*), ed ora i ricordati Francesi Brequigny, e du Theil (*I. c. p. XLIV. e 131.*), che lo danno da un apografo del Sec. XIII., smarritosi l'originale, e dicono averlo dalle censure del la Cointe garantito il Mabillone, e lo illustrano essi in alcuni luoghi.

N. LXII.

Ancor questo sta in rame inciso nella Diplomatica Mabilloniana (p. 375. 376. 465. n. v.), ed è pure nell'Appendice al T. I. degli Annali Benedettini (n. XIII.), ne' libri del Fellibien (l. c. p. v.), e del Fontanini (Vindic. Diplom. L. II. c. i.), che lo commenta, e risponde alle cose obbiettategli in contrario: si vedano i Maurini (T. 3. p. 654.), li Signori Brequigny, e du Theil (l. c. p. XLIII. e 167.) da' quali vien giudicato dell'A. 637. e il moderno Scrittore delle Istituzioni Diplomatiche (T. I. p. 222.).

(1) Altro diploma del Re Dagoberto a questo Duca dell'A. 635. si potrà leggere presso i due lodati Francesi (p. 156.).

N. LXIII.

Dal Mabillone, che lo dà inciso (Dipl. p. 377. 378. Tav. XVIII.), e dal Fellibien (l. c. n. IV.): pretese il Germon non fosse legittimo, ma il Fontanini nelle Vindictis, che oppose a quel per altro dottissimo Gesuita, ne sostenne con ottime ragioni la sincerità (p. 162. &c.), il che fece similmente del diploma, che vien ora (p. 133.), e questo fanno adesso anche i due ricordati Illustri Scrittori (p. LXII. e 185.). La prefazione è quella medesima degli altri diplomi del Re di Francia della prima razza Clotario, Teudeberto &c. (v. vol. p. 44. 45. 51. 59. 64. &c.).

N. LXIV.

E' stampato dal Dubieto (Hist. de l'Abb. de S. Den. p. 683.), dal Sirmondo ne' Concili di Francia, dal Mabillone in rame (l. c. p. 376. 377. 466.), dal Fellibien (l. c. n. v.), dal la Coimte (l. c. T. III. p. 375.), ed ora con critiche note dai due detti Scrittori (p. LXIII. e 213.), i quali hanno osservato che diplomi sinceri di Clodoveo II. non sono che questi due, ed un frammento, che pubblicò lo stesso Mabillone (T. I. Ann. Ben. p. 686.), che forse fu scritto sopra carta di papiro ancor esso.

(1) Servirà questo monumento a maggiormente comprovare la speranza, che i Fedeli ebbero sempre di essere aiutati dalle orazioni principalmente di que' Santi, presso i quali si erano fatti seppellire, di che ottime cose dissero il Gussanvilleo sopra i Dialoghi di S. Gregorio M. (Lib. IP. c. 50.), e il Rosveido nelle note a S. Paolino (p. 847. dell'ediz. di Anversa 1622.), ove conferma l'argomento con alcune iscrizioni del Grutero, e fra le altre autorità de' Padri cita la celebre opera di S. Agostino de cura gerenda pro mortuis, opera fatta a petizione dello stesso S. Paolino, all'occasione che una religiosa donna avea desiderato fosse il proprio figlio Cinegio sepolto vicino alle ossa di S. Felice di Nola, di cui esiste tutavia nel Seminario Nolano l'epitaffio seguente, composto probabilmente dal medesimo Santo Poeta;

.. ITAM FLORENTE CINEGIUS AEVO
.. S SANCTA PLACIDAE REQUIESCIT IN AVLA
.. NC FELICIS HABET DOMVS ALMA BEATI
.. NCOS SVCEPTVM POS
.. AGITO LAETATVR INOPIITA SAXO
.. VS I'IT IVVENIS IVR IVDICE CRANTO
.. ELIS SONTIV CONCVSV
.. MAR EVERSVS IN IVA CAS
.. NIC SOCIATIVR ANTA TRIBYNAL
.. IN GEMIO ABRAHAM

Nè è già vero che fosse questo scoperto pochi anni sono, come il Martorelli disse in un foglio, nel quale lo pubblicò, e supplì; l'Ostasio l'avea già veduto circa la metà del Secolo XVII., come ricavo dalle di lui schede, ed era già stampato dal Remondini (Hist. Nol. T. I. p. 512., T. III. n. XXXIV.). Il P. Lupi (Epit. S. Sev. p. 24.) illustra una lapida di non so qual donna di nome Leta, che con i figli suoi LOCVM SIBI COMPARABVRVM IN ORATVRIV SANCTI ALEXANDRI QVI (cioè cui) SE ANIMAS SVAS NIC COMMENDABVRVM. Altre cose intorno a questo argomento si potranno vedere nella nota 22. al Pap. LXXXIV.

(2) Il Re Sigeberto di Austrasia travolto in questo monogramma dal Mabillone prestò un'arme al Germon per convincere il diploma di falsità: osservarono però i PP. di S. Mauro (T. III. p. 552.), ed altri, che in esso era il nome veramente del Re Clodoveo, e vi lessero Clodovigi Rex Francorum.

N. LXV.

Mabillone Annal. Ben. T. I. p. 461. 638. n. XXIII. Fellibien l. c. p. VII. n. VII., Brequigny &c. l. c. p. LXXVIII., e 222.

N. LXVI.

Mabillone l. c., ne parla anche nel Supplemento alla Diplomatica p. 53., Fellibien l. c. n. VIII., Brequigny l. c. p. 224.

N. LXVII.

Mabillone l. c., Fellibien p. VIII. n. IX., Brequigny l. c., e p. 223.

N. LXVIII.

Diedelo il Mabillone nella Diplomatica col saggio de' caratteri (p. 377. 378. T. XVIII.), ed ivi il giudicò di Clodoveo II., nel Supplemento però (p. 21.) ben vide che non dovea essere d'altri che di Clotario III., e dell'A. 559. siccome dicono i Signori Brequigny e du Theil (p. LXXIX. e 227.): trovasi eziandio nel Fellibien (p. VI. n. VI.).

(1) Si è lasciato un m come nella iscrizione, di cui nella n. 2. al Pap. XXVIII. CATA GERMYLV MAG. e negli esempj citati nella n. 29. al Pap. LXXIII. presentiss per. presentis tentis, è nel Pap. XCII. post. transitum, per post transitum nel CXXII., histromentis per his histromentis nelli CXV.; e CXV., o his stromentis come nel CXXII., in cui strom per strom, dist. traxerant adedisse per dist. traxerant svadedisse, e propriatque per proprietate atque, communess per communis sed, e competentem per competentem tam nel CXV., noviterdinatas per noviter ordinatas nel Papiro Bavareo (al marg. della p. 4.), v. la nota 40. al Pap. LXXXVI., e 2. al CXXVIII. Di sì fatte omissioni sono piene non solo le lapidi, siccome queste tre inedite, trovate poc'anzi nel Cimitero di Priscilla,

IN NATIC BION
CYNBIO IOTAIH
TPAQ MNHC XAPIN
IVSTE NOMEN
TVM IN AGAPE

MESIA . ELIA
SPIRITV . VS IN PACE

ma lo sono anche i Codici, quindi i tanti abbagli presi dai poco attenti Editori, e mi sovviene ora di un luogo di Giornande (de reb. Get. c. 30/), in cui nomina *Mariam & Termantiam*; ma questa seconda nelle stampe è sempre *Ermantia*, come cioè fu una volta scritto da un qualche negligente copista; nè doveva ivi il Garezio notare *alias Termantiam*, quasi che Giornande non l'avesse chiamata anch'esso come tutti gli altri Storici *Termanzia*; e *Termanzia* è pure in una gemma, che fu in Roma trovata nel Secolo XVI. (v. *Peruditissima opera del Sig. Ab. Cancellieri de Secretar. p. 1036.*), ed in una corniola, che pochi anni fa fu venduta in Milano, nella qual era scritto da ambe le parti a lettere in rilievo

HONORI STELICHO MARIA SERHNA VIVATIS *	STELICHO SERHNA THERMANTIA EVCHER VIVATIS *
---	--

Un *Termantio* uom spettabile ho giudicato io fosse l'intero nome di uno de' Testimonj sottoscritti al Pap. LXXXVI.

N. LXXIX.

Dourem contentarci di questi estratti, fatti l'A. 1279. da un diligente Monaco, giacchè non ci è dato di poter avere gl' interi diplomi: furono la prima volta stampati dal Muratori (A. m. a. T. V. p. 331.), ma ora più corretti gli abbiamo dal Ch. Autore della Storia della Badia di Nonantola (T. II. p. 2.), il qual gli ha anche corredati di dotte osservazioni (T. I. p. 59., T. II. p. 7. e segg.).

N. LXXX.

E' dato con alcune varianti al margine dai Sammartani nel T. VI. della *Gallia cristiana* (Instr. p. 411. n. 1., e ne parlano alla p. 935. 936.), e dal Mabillone negli *Annali* (T. II. p. 227.), il quale nella *Diplomatica* (p. 442.) dice non sapere che esista in Papiro altro diploma dei Re Carolini di Francia fuori che questo, e scrivono altrettanto i PP. Maurini (T. I. p. 497.) sulla fede di M. Catel, che il vide (Mem. de l'Histoire de Lang. p. 348. 745.); se potessimo esser certi fosse scritto nell'anno, che mostra, n'avremmo un altro al num. seguente, ed uno in Ravenna pare che fosse veduto da Ambrogio Camaldolese, che disse conservarsi nell' Archivio Arcivescovile *complura privilegia Papyro exarata, atque Inter cetera Caroliniani cum aurea bulla.* (Ep. 52. L. VIII.). Non so poi perchè il presente non sia stato riportato dai due chiarissimi Benedettini de Vico e Vaissette nell' *Histoire générale de Languedoc*, i quali uno ne hanno per la stessa Badia di Carlo Calvo de 24. Ottobre A. 876., autenticato da Gregorio IX. con quest'esordio, *Quia loca religiosa diligimus, & quietem affectamus regularium personarum, libenter suis intendimus commodis, & incommutationibus obviamus. Accedens sane nuper ad preteritiam nostram fili Abbas nobis privilegium quoddam pio mem. Imperatoris Karoli presentasti, humiliter supplicans ut cum nimium sit vetustum, & ejus littera existat antiqua, & forme aliterius quam moderna, providere, ne propter hoc jus Monasterii vestri decideret, dignaremur.*

N. LXXXI.

Il Torrigio stampò il primo con copiose ed erudite annotazioni questo diploma (Grot. Vaticane p. 503.), e ne rilevò gli spropositi, e le sconcezze, quali tutte addossò all'ignoranza dello Scriniario, che autenticò l'atto, e alla poca conservazione del Papiro, e giudicò fosse copia scritta circa l'A. 1070., nel che fece errore, essendo per certo a quello posteriore quasi di un Secolo, e di mano dello stesso Giovanni, che nel 1141. copiò la Bolla di S. Leone IV., che sta al n. XIII. Ho veduto io medesimo l'una carta, e l'altra, e sono tutte e due così simili tra se, anche nella strana grandezza, ed in certi ornati, che niun può dubitare non sia quello, che io dico. E vengono poi da questi autentici stessi le copie, che si leggono ora nel mio libro, conservati fedelmente, siccome ho usato di far sempre, tutti gli spropositi e l'interpunzione, che quelli hanno. Parla il Martinelli di cotesto monumento nella sua Roma (p. 389.), ed uno squarcio ne recò tra' Vescovi Portuensi l'Ughelli (T. I. p. 112.), scrivendo però *novem tilias ad salem faciendum*, in vece di *novem silas ad salem fac.* Al Muratori (A. m. a. T. III. p. 10.), comparve, qual è, apocrifo onninamente; esisteva per altro sino dai tempi almeno di S. Leone IX., che ne ha fatta menzione in una Bolla, che conferma quella di S. Leone IV., e il privilegio del Re Carlo (Bullar. Vatic. T. I. p. 22.).

N. LXXXII.

Fu stampato dal Maffei nella *Diplomatica* (p. 168. n. XII.), e videlo un giorno il Card. Garampi, che nella quarta linea vi lesse . . . *vem Claritas*, e non *venduntur*, come il Maffei; e può tal cosa per avventura bastare per indurre una qualche fondata suspizione sia questo un miserabile rimasuglio di lettera, o ordine imperiale ad un qualche Preside di Provincia, o ad altro personaggio della classe degli *Uomini Chiarissimi*. Nel catalogo della Biblioteca del Crevenna dell'A. 1776. (T. IV. p. 86.), trovasi inserita una lettera dello stesso Maffei al Conte Fr. d'Aguirre del 1726., cui si raccomanda egli per avere una copia ben eseguita di questo monumento, che avendo, ei dice, *la prima riga di grandi e lunghe lettere indicasse essere diploma.*

N. LXXXIII.

E' il più antico Papiro questo che esista (parlo di quelli, che ci mostrano gli anni), scritto, o anzi trascritto, poco dopo l'Anno 444. Possedettelo la Casa Moscardi in Verona, indi il March. Ricciardo Sanbonifacio, e il March. Maffei, che disse *il più insigno di tali monumenti, e la più antica carta, che sia finora data fuori, e di cui s'abbia notizia in Europa* (Dipl. p. 52., Tradute Itali p. 174.); fu dall'ultimo egregio possessore insieme con altri quattro, per provvedere alla lor perpetua conservazione, donato alla Biblioteca Vaticana (Ist. teolog. in fine p. 58. n. f.), ed è alle stampe per opera del Mabillone (Suppl. ad Dipl. p. 88.), del Bacchini (Append. ad Agnell. p. 61.), del Canonico de' Giovanni (Cod. dipl. Sicil. T. I. p. 48.), del Maffei stesso (Ist. Diplom. p. 130.), del Terrasone (Hist. de sa Jurisp. p. 64. 65. 66.), il qual prendendolo dal Mabillone, e dal Maffei diedelo imprudentemente due volte, quasi due diverse cose fossero, e dall' Amaduzzi (Leges nov. anecd. p. XLVI., e 117.). Ne' libri però di questi due ultimi

mi non dovea poter entrare per alcun modo, che non è altrimenti vero ci dia esso alcun *Commonitorio*, o lettera di Valentiniano III., ovvero di Teodosio Giuniore. Il *Commonitorio*, e le due epistole, che gli vengono appresso, furono scritte tutte da un *Uomo illustre*, che è a dire da un gran personaggio secondo il parlare di allora, Ravennate, o stanziato in Ravenna, di nome *Lauricio*, così chiamato *ὁ λαμπρὸς* verso il fine, là dove sono registrate le partite delle rendite, e de' crediti del di lui Patrimonio Siculo, del cui nome poche lettere ci rimangono al principio della seconda lettera, ed il solo titolo di *V. I.* al cominciare della prima. *Ruricio* a quel luogo lesse il Maffei, e però ad un *Ruricio* tali lettere, se esser non dovevano dell'Imperatore, come ne avea giudicato il Mabillon, diedero i PP. di S. Mauro (Tr. de Dipl. T. I. p. 247.), ed il Ch. Sig. Ab. Giovinazzi (Aveja p. 69.), il qual provò anche contro del Maffei, che in esse non trattavasi di beni della Chiesa di Ravenna; cosa detta pur da Maurini, ma non sempre, nè sempre che le lettere fossero di *Ruricio* (i. e., nel T. III. p. 627., e nel T. V. p. 635.). Studiando io sopra l'original Papiro diligentemente, e senza prevenzione mi avvidi dovervisi leggere onninamente *V. I. Laurici*; nè avea allora ancor consultato, siccome poi feci, la edizione del Bacchini, che così vi avea letto anch'esso, e però, sebbene la tenessi per certa, pure mi compiacqui grandemente di vedere la mia lezione per sì fatta guisa confermata; ben mi adirai col Maffei, che col Papiro alla mano non avesse voluto riconoscervela, per dar luogo al suo *Ruricio*, scrivendo *V. inl. Ruricii*; molto più che il dotto Monaco avea la lezione sua assicurata, ed illustrata colla notizia di un *Lauricio* Ravennate, ricordato nel *Pontificale* di Agnello, che non è forse altr'Uomo da quello del presente monumento. Veramente cotesto Istoric, barbaro sempre e negligente, parlando di *Lauricio* narra più cose, che non istanno a dovere colla cronologia, ma certo è che il *Lauricio* suo per una iscrizione, ch'ei reca, ci viveva nel 435., e compì in tal anno una di quelle cappellette, o edicole, dette da lui *Monasterij*, accanto al Tempio di S. Lorenzo in Cesarea, dedicata a SS. Stefano, Gervasio, e Protasio, ed in essa pose il suo sepolcro: poteva quindi essere in vita tuttavia circa la metà del Secolo, massimamente se è vero che avesse 96. anni quando morì. Fu *Magister Cubiculi* di Onorio, cioè, come benissimo interpreta il Bacchini, *Praepositus sacri Cubiculi*, dignità somma nella Corte Imperiale, alla quale chi ascendeva ed era, e chiamavasi *uomo illustre* (V. la l. 1. del C. Teod. qui a praeib. Tiron., e il Gottofredo nella Notizia delle Dignità), qual nel Papiro dicesi appunto più volte *Lauricio*, e si era forse detto eziandio nella citata iscrizione, ove ora i Codici dopo il nome *LAVRICIVS* hanno *HVIVS*, che non significa nulla, e che mutato in *EXPPV* potrebbe voler significare *Ex Praepositus V. I.*, ed anche senza cambiare l'ultima lettera, *Vir Spectabilis*, come per avventura l'*EXPPVVS* del famigeratissimo Dittico Bresciano. Di un altro illustre *Lauricio*, che comandò l'armata nell'Isauria col titolo di Conte nel 359., e che stando ivi intervenne ad un Concilio, che si faceva in Seleucia, trovo farsi menzione nelle Storie di Socrate (L. II. c. 39. 40.), e di Ammiano (L. XIX. c. ult.). Tenga io dunque per assai probabile che del *Lauricio* di Agnello siano le tre lettere del Papiro, la prima diretta ad un *Slinnio*, che manda in Sicilia a provvedere a' bisogni del ricco Patrimonio, che vi avea, la seconda a' suoi *Attori*, o Fattori ivi esistenti, e la terza a due suoi *Conduttori*, o *Affettuali*. La copia, che io do, è in assai cose più esatta e più piena della Maffejana, siccome lo fu la Maffejana della Bacchiniana, e della Mabilloniana questa: tante mani e tanti occhi sono stati necessari per ri-

copiare quasi tutto ciò, che in sì bel Papiro è rimasto. La mia esimia pazienza, e l'aver potuto ritenerne presso di me per più mesi tutti i Papii Vaticani hanno fatto che io vedessi in questi più che Letterati grandissimi non videro; il che dico e per rimuovere da essi qualunque accusa indiscreta, e perchè niun creda che io possa voler montare in superbia per ciò. Il Papiro è scritto tutto dalla stessa mano, ed è lungo pal. 6. e mezzo, compreso lo spazio vuoto, che rimane in fine di circa un palmo, largo dov'è più conservato un palmo e tre oncie: dal lato a chi guarda destro poco manca, nè a molte linee, dell'altro però manca sempre l'estremità, e dove più dove meno secondo i numeri, che ho premessi a molti versi, che indicano a un di presso qual numero di lettere debba supplirvisi; le lettere corsive in questo, ed in altri mostrano ora l'incertezza di esse, ora i supplementi. Nella Tav. II. ho fatto incidere molte righe di sì bel monumento, non tanto per dare un saggio fedele, qual non può dirsi sia quello, che avemmo da' Maurini, del carattere di esso, quanto perchè ciascun veda se io ho avuto ragione di leggere in più luoghi così come ho fatto.

(1) Manca questa parola in tutti: *profigare* e *profigatio*, *ἀπαρτίζω* e *ἀπαρτίσκειν* per esigere ed esazione, siccome *discutere* e *discussores*, *λογόδοται* e *λογόδοται* per riveder conti, e revisori di essi, sono voci solenni e legali, illustrate dottamente dal Brissonio de *Verborum signific.*, e dal Gottofredo nel Glossario Nomico, e ne' Commentarj al Cod. Teodosiano.

(2) Tutti et.

(3) In fine di questa linea non vi ha luogo, che per la intera voce *neglegentiam*, e al principio della seguente non ci dee poter stare *perditum* e *corruptum*, come hanno il Bacchini e il Maffei, ma o l'una parola, o l'altra.

(4) Verbo legale ancor questo ripetuto nella lin. 17. nel significato di restituire, vedasi lo stesso Gottofredo l. c.; S. Gregorio M. in una lettera a Romano Difensore, *Res... ejus, cui subtracta est, dominio reformetur.* (L. XI. ep. 41., ed ivi il Gussanvilleo), e Papa Gelasio in una a Firmina, *Ad cumulum mercedis vestrae pertinere certissimum est, si praedia, quae vel a Barbaris, vel a Romanis inconvenienter incassant, vestris dispositionibus egentium victui reformantur.* (Zaccaria Dissertation. ad Hist. Eccles. T. II. p. 88. Ballarini Opp. S. Leon. T. III. p. CCCIV.), e Atalarico presso Cassiodoro (L. VIII. ep. 23.) disse, *Theodahado Massas subter annexas praecipimus reformari, ejus feliciter dominio plenissime vindicandas.*

(5) Mancano tutte le edizioni di queste due parole.

(6) Forse *factis*; nulla della presente linea in tutti.

(7) Forse *sed ita omnia. procura.*

(8) Forse *pnt noster*, *Patrimonium noster id est noster* in vece di *nostrum*; il Maffei ha solamente *noster*.

(9) Il detto S. Gregorio nella lettera ad un Amministratore del Patrimonio, che la Chiesa Romana avea in Sicilia, scrive, *Ante omnia hoc te volumus sollicito attendere* (L. I. ep. 44.): ed è ottimo modo di dire adoperato da Livio, e da Celso.

(10) Così in ogni maniera, e non *depactione* come tutti, e piacque grandemente al Maffei: v. il Gottofredo nel Glossario, e alla legge prima del titolo 10. del Lib. II. E' assai noto ai Giureconsulti che sia distrarre un fondo, o altra cosa col patto, e per mezzo del contratto di *fiducia*, in vigor del quale dovea quello, o quella dopo certo determinato tempo ritornare al suo antico Padrone.

(12) *Rigoris* Bac. ... *regori* Maff. ... *regori* certamente, forse *Gregori*, nominato probabilmente sopra al principio della lin. 14.

(13) O *habemus*, o *jubemus*; nulla il Bac., e il Maf., e questi in luogo di *sollertia sua ha vere cura*.

(14) Del *peculio* de' Coloni parlasi in più leggi de' Codici Teodosiano, e Giustiniano.

(15) Si-

(15) *Simul* il Bac. e il Maff. , leggesi *familiam* , i Servi cioè , che erano sparsi per le Masse , detti anche *Coloni* . Nel *Libro Diurno* de' Romani Pontefici in una delle due formole di lettere , o *Commonitorij* da darsi a chi si mandava Rettore *pro ordinando & discutendo Patrimonio* , si dice , *ad Familiam quoque ejusdem Patrimonii secundum morem praecepta direximus* , e ad esse succede la formola di tal lettera colla direzione *Colonis* , & *Familiae Massarum* , sive *Fundorum in Provincia illa constitutae* (*cap. 73. 74. 75. della ediz. di Rom.*) ; e due lettere di tal fatta , che sono le formole riferite nel *Diurno* , scrisse veramente S. Gregorio al detto Romano Difensore del Patrimonio Siculo , e ai *Coloni* di esso (*L. IX. ep. 18. 19. Vedi la citata lettera 44. in fine*) .

(16) Ripetesi per isbaglio non infrequente la voce *desideria* , e si erra anche in questa , che parmi s'avesse a dire *desidia* : nel Papiro seguente alla lin. 5. della Colonna VI. è *huic huic* , nel LXXVIII. *in insula* , nel XC. *οπισθεν οπισθεν* , nel XCIII. e nel CXIV. sono ripetute in quello 2. , in questo quattro , o cinque intere linee .

(17) Il Maffei sospettò s'avesse a leggere *nec cessatur* , ma così si è forse detto per *necessarium est* , usato dallo Scrittore del Papiro il passivo *necessor* , come da Venanzio Fortunato l'attivo *necesso* .

(18) *Portum* supplì il Bacchini , poteva egualmente bene *Urbem* , seppure non vide egli tal parola nel Papiro allora forse più conservato (*v. il Zirardini Edif. Rav. p. 53.*)

(19) *Transmittere* n. . . nias il Maffei , forse *et nisi forte non invenias qui Ravennam &c.* : trovo *oportunitate navis inventa dirigite* in una lettera del Pontefice Pelagio a Sapaudo Vescovo Arelatense , e S. Gregorio ordina al Suddiacono Pietro , che stava in Sicilia , *Naves provide , et ad nos transmittite haec eadem frumenta , quae juxta consuetudinem transmitti praestolamur* . (*L. I. ep. 72.*)

(20) Fu il *Commonitorio* scritto dal Secretario , dal Notaio , o da alcun altro Famigliare di Ruricio , e perchè era diretto a persona , che pur dipendeva da lui , chiama quello *Domino* , e più sotto *Domino nostro* : i Consoli in più lapidi , e parecchi Magistrati ne' sinceri Atti de' Mariri , e della purgazione di Ceciliano , siccome nella Collazione Carttaginese sono così nominati . *Domni* lesse il Mabilione , ed i Maurini , che nel To. III. diedero sei linee di questo Papiro incise in rame (*Tav. 63. p. 626.*) , ma non volle , o non seppe far troppo bene chi fu adoperato per ciò : *Domini* è sicuramente nell' originale , ed è il primo i di forma più piccola in mezzo alle due vicine lettere . Lessero egliano anche *valer* . . . (*valere*) in cambio di *valeat* , che vi resta intero , ed altrove (*T. V. p. 673.*) contro ogni ragione , ripetendo l' errore del Mabilione , *valeatis* . Dovea poi cotesta sola sottoscrizione bastare a far sì che non si avesse per autore del *Commonitorio* l'Imperatore , al quale si conveniva usare un così cortese e gentil saluto solamente quando scriveva al Senato , ed alle maggiori dignità dell'Imperio (*V. il Brissonio de Formul. L. III. Cap. 78.*) . L' *opto vos* , *te bene valere* in vece di *Vale* in fin delle lettere si legge assai spesso , massime in quelle de' Papi , e de' Vescovi (*v. la lettera 20. di S. Paolino , e gli Atti de' Concilj del Labbé T. II. p. 684. 710. 711.*) , ed è nelle attribuite a S. Paolo per Seneca , negli Atti de' Martiri Africani Montano , Lucio &c. (*Ruinart p. 204.*) , è in tre lapidi gentilesche recate dal Grutero (417. 6. 607. 1.) , e dal Muratori (484. 4.) , e pur anche in una Greca del Chioistro di S. Paolo estramurano (*Donati 178. 2.*) . In una lettera di Sabino a Silvano riferita ne' Gestì proconsolari della purgazione di Felice Vescovo Aptungitano , e in una di più Vescovi nella prima Collazione Carttaginese si ha come nel Papiro , *et alia manu , opto te , optamus vos in Domino bene valere* , e così in due

lettere a Marcellino riportate fra quelle di S. Agostino (*ep. 128. 129.*) ; alla sottoscrizione dell' altra , che Papa Vigilio mandò al Vescovo Mena era premesso , *et manu Domini Papae* .

(21) Niente di questa linea nel Maffei : il Mabilione lesse . . . *jus vir in art.* . . . , ma si legga pur francamente *Lauricius Vir illustris Actoribus* , e si è scritto *Acti* . perchè erano due , o più . Una lettera del Pontefice Gelasio diretta agli *Astori* hanno da un Codice Vaticano messa al pubblico i Ballerini (*l. c. T. III. p. 304.*) , e l' Ab. Zaccaria (*l. c. p. 88.*) , la quale in esso comincia , *Constat vos intulisse rationibus Ecclesiae* , non *actionibus* , come questi hanno malamente stampato .

(22) Il Maffei ha dette alcune cose de' *Commonitorij* , ma molte nel suo Lessico Latino il Du-Cange ; aggiungerò io che i medesimi Ballerini hanno pubblicato quello di Papa Zosimo *Presbyteris et Diaconibus suis Ravennae constitutis* (*l. c. p. 267.*) , che nelle Varie di Cassiodoro (*L. VII. c. 22.*) trovasi la formola *Commonitorii illi et illi Scriniariis* , e che tal è la lettera scritta dal Re Teoderico ad uno Scultore (*v. la n. 20. al Pap. xciv.*) , e tali sono le lettere citate 44. del Lib. I. , e 18. del L. IX. di S. Gregorio a Pietro , ed a Romano amministratori de' beni della Chiesa di Roma in Sicilia colla espressione ripetuta *praesenti admonitione praecipimus , nostrae admonitionis memoria* , e nella seconda parlando egli a' *Coloni* gli dice , *noveritis (Romanum) cum periculo suo fuisse commonitum* ; le parole *admonitio* , e *admonemus* trovansi anche nel Papiro alle lin. 29. , e 37. , intorno a che si vedano i Maurini T. I. p. 248. , ove cercan nodo nel scirpo cercando quale de' documenti registrati in esso sia il *Commonitorio* , o istruzione , certa cosa essendo tale essere il primo , che termina alla lin. 35. .

(23) A questi medesimi *Coloni* fa sapere S. Gregorio di avere a Romano data *talem potestatem , ut eos qui inobedientes , vel attentaverint contumaces existere districta ultione corripiat* .

(24) *Viris illustribus* le sigle *v. i.* spiegaron i Maurini (*T. III. p. 626.*) , dando così , e fuor di luogo a due Fittajuoli un titolo , che non era che delle primarie dignità .

(25) . . . *cessionis* Mabil. , *cessio* . . . s . . . Bacch. , . . . *cessio et Maff.* .

(26) *Illis* Maff. .

(27) Pelagio I. nella lettera al Conte Anilano pubblicata dall' Olstenio (*Coll. Rom. P. I. p. 240.*) *Proiectum Notarium Sedis nostrae adjungendum esse credidimus , ut participato consilio , quae rationabilia sunt exequi non morentur* ; e Giustiniano nella Nov. VIII. (*c. 2.*) *Participem consilii sumentes eam , quae a Deo data est nobis reverendissimam conjugem : Paternum Serum sui participat consilii* dice Plauto nella *Cistellaria* (*A. I. S. III. v. 17.*) , è Cassiodoro (*ep. 9. L. v.*) *acomodato solatio securius impletur , quod paucis inesplicabile fortasse cognoscitur . Consilium et solatium* insiem nomina anche S. Gregorio nelle lettere 19. 20. e 21. del L. IX. e 15. del L. XII. , le quali spettano al Patrimonio Siculo , e a rendimenti di conti , e in una si legge *necesse est communi cum eo consilio agere* : anche nel Papiro LXXXVI. , e nel decreto di Papa Felice per la Chiesa di Ravenna presso Agnello (*P. II. p. 44.*) la parola *solatium* adoperata a questo medesimo proposito , e di essa a lungo il Gottofredo in più luoghi del Codice Teodosiano , e nel *Glossario Nomico* .

(28) Non vedo come passa il Maffei dire essere qui vi il senso chiaro , e che *annua* ci stia per *annuatim* ; *quo auctore* ciò ? e qual senso è egli questo , *quid annuatim Conductores dare debent ita* ? ottima cosa , a parer mio , sarà se leggesi *quodannis* .

(29) Fu già acutamente osservato dagl' illustri Editori delle opere di S. Leone , e dal dottissimo Zirardini ne' comentari alle sue *novella inedite* (*p. 307.*) che il Papiro parla del secondo Consolato di Massimo

mo nell' A. 443., e non già del terzo, siccome pretendesse il Maffei (l. c., e nel Museo Ver. p. 109.), che non seppe leggermi *Maximi iter.*, ommesso uno de' due i per poca attenzione dello scrittore, che scritto avea poco sopra cura *mandavimus per curam mand*; come *ecode Monasterium per eodem Monasterium* colui, che scrisse il Pap. CXV. (v. la n. 1. al P. LXVIII.); e se la di lui sentenza seguir volle l'Amaduzzi, ciò egli fece unicamente per far inostra di non aver letto il libro del Giureconsulto Ravennate, che pur avea tutto coraggiosamente espilato. I Consoli, che venner dopo Massimo è Paterio, furono l' Imp. Teodosio per la XVIII. volta, e Albino, ricordati ancor essi nella nostra carta.

(30) Più sotto *Fundus Apesa: Myrens* ha il Maffei.

(31) Citano questo luogo L. Ballerini (l. c. T. I. p. 607.), estimando anch'essi vi si parli de' beni della Chiesa di Ravenna: ma che possa voler significare in questo luogo l' *ante Barbarico* si veda nella n. 7. al Pap. LXXXVI.

(32) *Cassitoria Bac., Cassiana Maff.*, e così poco dopo.

(33) Queste due lettere soprassegnate da una linea sono o s o r, che ne' Papiri hanno quasi sempre la medesima figura, e parmi si possano comodamente interpretare o *suprascripti*, o *simul sumpti*, o *subductis rationibus*, formola sì spesso usata dagli Antichi, o *supputatis rationibus*, che è in Plauto, giacchè si ha in questo luogo la intera somma di tutte le partite precedenti, il che sarà manifesto a chi vorrà conteggiare; e sembra veramente che cotale partite si siano dette, secondo la mia lezione, *rationes* nel Papiro LXXXVII. Se l'affare fosse stato di conti promiscui del dare e dell'avere, avrei voluto interpretarle piuttosto *relatis rationibus*, scrivendo gli Abbreviatori di Verrio, *R duobus in compluribus rationibus cum de Actis disseritur etiam perscribi solet, id est Rationum Relatarum, quod iis tabulis docentur Judices quae publice data & accepta sint.*

(34) Negli *Arvali* (p. 231.) si è discorso della solennità di questo verbo presso i Computisti: anche nel Papiro CXIX., raccolte le due somme, si dice *faciunt in uno auri sol. 180., ac sic fiunt solidi centu octuginta*, nell' LXXX. *faciunt simul in auro sol. 40.*, e nell' LXXXVII. *ac si fieri sol. n. 2171.* appunto colla frase della prima Collazione Cartaginese (n. 214.) *ac sic efficiunt omnes* (Episcopi) 279. &c., *efficiuntur* 266.; *colliguntur* e *fiunt* passivamente dicono pure i vecchi Cronisti, e *simul fiunt* &c. una iscrizione de' tempi di Gregorio III. nella Basilica Ostiense, (Margarini n. 30.)

(35) Scrisse il Maffei *G... ex h... Ravennae*, io coll'ajuto di ciò, che sta nella lin. 80. supplisco un L, che ora quasi più non si vede, e leggo *solidi numero 6150., ex his solvit Ravennae &c.*, ed è questo il necessario risultato delle due partite precedenti 4350., e 1800. dovute a Lauricio per due anni; dopo le quali seguono quelle de' pagamenti ad esso fatti in soldi d'oro 2716. 1000., e 500., in tutto 4216., però resta egli a dover avere soldi 1934., i quali con i 4216. danno la detta somma di soldi 6150.

(36) *datas... ti... solidi ∞.* Maff.

(37) Sono certo di questo supplemento, cui poteva facilmente pensare anche il Maffei, che sapeva ben che fosse *in jure la causa lucrativa.*

(38) XII. & XIII. Bac., XI. & XIII. Maff.

(39) Intorno a queste due cose non ho che aggiungere a quanto ne ha detto il Maffei.

(40) ... *creto debebit* Bac., ... *debita* Maff.

(41) Forse che alcuna relazione di parentela ebbero con questo i tre *Sisinnii*, che nelle sue lettere ricorda S. Gregorio M. (L. II. ep. 32., L. VIII. ep. 3., L. X., ep. 4.), dimoranti nella Sicilia ed in Reggio.

(42) *Consectus... legentium... solidos* Maff.

(43) Da questo luogo si conferma quello, che già sapevasi per le vite degli Arcivescovi di Ravenna Esuperanzio e Mauro scritte da Agnello, e per una let-

tera del detto S. Gregorio (S. L. XI.), che la Chiesa di Ravenna possedeva in Sicilia, come la Romana un suo ampio Patrimonio, qual dava in affitto a Conduttori, e governava per mezzo di un Rettore.

N. LXXIV. LXXIV. A.

Morta la vedova del Gioielliere Galè alla metà dello scorso Secolo passò nella Biblioteca del Re il presente Papiro lungo palmi 17. e mezzo, il maggiore che da noi si conosca di que', che non contengono opere d'ingegno: fu da PP. Maurini letto e pubblicato (T. III. p. 706.), e fatta poscia incidere in rame la lin. 12., e parte della 11. e 13. della colonna VI., e le tre ultime (T. III. Tav. 63., T. IV. Tav. 74.), e queste tre avrà il Lettore anche da me nella Tav. III. La scrittura sen va pel largo, non pel lungo della carta, o sia a traverso di essa, e si divide in colonne, come gli antichissimi volumi, e codici, ma la prima, o anzi le prime mancano affatto, e le rimase sono ora in assai luoghi difettose; è ciascuna divisa in 14. linee, e riempie lo spazio di quattro pezzi, o falde, o tuniche di Papiro di dieci pollici l'uno: l'hanno i dotti Monaci in più luoghi supplito, il che indica il differente carattere, e spiegate le abbreviature, ed ornato di erudite osservazioni (T. III. p. 629., T. IV. p. 746., T. V. p. 637.). Ci dà egli la ricognizione degli Atti solenni per l'apertura, lettura, ed insinuazione di cinque Testamenti, non recati però secondo l'ordin de' tempi, fattasi avanti al Magistrato di Ravenna nel sesto Secolo ad istanza de' Notari, e Difensori della Chiesa Ravennate, dichiarata in essi erede, o coerede, il che è almeno pe' due ultimi manifesto. Monumento *quantitatis pretii*, ed il solo in tal genere, che siaci pervenuto, per cui molta luce si porta a quella parte dell'antica giurisprudenza, che discorre delle ultime volontà, massimamente ove prescrive, come i Testamenti debbano essere aperti, osservati, e descritti (v. il Brissone de Form. L. VII. c. 11. 12.). Ma chi è che possa indovinare il perchè fosse questa ricognizione fatta, è perchè de' Testamenti non si siano riferite che le brevi prefazioni, e la istituzione dell'eredità, nè questa sempre, mancando nel secondo del tutto, ed una parte nel terzo, non mancando in que' luoghi il Papiro? Nelle prime linee dovea essere segnato il giorno, e l'anno, ed altre note cronologiche, i nomi de' Ministri della Chiesa di Ravenna, e de' Magistrati, avanti de' quali si erano quelli recati per ottenere il loro intendimento. Questi nomi gli abbiamo tutti nuovamente nelle ultime, ma non l'anno, che conghietturando dico essere stato tra il 552., in cui seguì l'apertura dell'ultimo Testamento, e il 575., nel quale forse più non viveva Tommaso Difensore, siccome dirò nella nota 62. al detto anno 552. è stato veramente riportato da Maurini, senza por mente che altra cosa fu la insinuazione negli Atti del detto Testamento seguita allora, ed altra la richiesta della copia legale di tali Atti, e la concessione di essi; nè è poi vero, come que' dicono, che in differenti Tribunali fossero i Testamenti aperti ed insinuati. Le due ultime linee della col. VII. sono scritte con lettere più grandi, con minori di esse, ma maggiori di tutte le altre del Papiro, le prime tre della col. VIII., con grandissime la 4. e la 5., e con piccole l'ultima.

Io era già al termine giunto di questo mio qualunque siasi lavoro, quando l'Eccell. e Ch. Cavaliere Francesco Donato, volendo ancor esso colla grandezza del suo animo favorire i miei studj papiracci, mi fa cortesemente giugnere gli ecripi, tratti colla mano sua medesima dagli originali, di due Papiri, che possiede ora l'Università di Padova, in un de' quali, comec-

che rimase sianvi poche parole, nè abbia che un palmo ed oncie due di altezza, e di larghezza oncie 7. e mezza, nè reputato forse per ciò degno di essere coll'altro annoverato dal Facciolati tra le cose del Museo di quella Università (Fast. Patav. P. III. p. 410.), mi avvidi ben tosto che trattavasi dell'apertura di un Testamento, e, fatto confronto della forma de' caratteri con quella, che abbiamo dalle citate Tavole de' PP. Maurini, trovai che era la stessissima, e che però ci veniva dall' *Exceptore Fl. Severo*, e che era un poverissimo avanzo di una delle colonne, che mancano al Parigino: ho quindi stimato bene di recarlo sotto questo medesimo numero. Le parole, che vi si leggono tuttavia, incise tutte nella Tav. IV., finali di 12. linee (le due prime le ha il tempo di vorate), ci danno le ricognizioni, che sei Testimoni fanno (*Leonzio e Benenato* sono i nomi di due) di un Testamento, la cui apertura e lettura comincia ora alla linea 9. Dopo i nomi di tre *Uomini spettabili*, quelli venivano di uno o più *divoriti*, qual dee essere stato il detto *Benenato*, che fanno fede di riconoscere il sigillo, e la sottoscrizione del settimo, o assente, o morto, siccome altri fecero nelle lin. 2. e 14. della Col. III., e nella 7. della Col. V.

(1) Chi volesse supplir pienamente quanto manca alla insinuazione, ed apertura di questo primo suppletito Testamento, non ha altro a fare che leggere le due ultime insinuazioni de' Testamenti, che cominciano alla lin. 6. della col. IV., e 17. della V.; e nel supplire si ha bene che dee dirsi *Magistratus*, non *Magistratibus*. Che poi agli Atti municipali dovessero intervenire, oltre il Magistrato, alcuni Curiali, e Decurioni, anzi i primi tra essi, detti *Principali* e *Uomini primari* (*V. la dissert. del C. Machirelli sopra una base di marmo. Pesaro 1771. p. ix.*), e in alcuni luoghi *Decemprimi*, in altri *Quindecemprimi*, *Seveximi*, e sino a *Quinqueprimi* (*v. il Noris Cenotaph. Diss. I. cap. 3.*), si vede non solo da più di un Papiro, e da altrettanti monumenti, ma si sa da una legge dell' Imp. Onorio, nella qual prescrive, *Municipalia Gesta non aliter fieri volumus, quam trium Principalium praesentia, excepto Magistratu, & Exceptore publico* (*l. 151. C. Th. de Decur.*). Non erano adunque Magistrati i Principali, come ne parve allo Scaligero, che nell'Indice Gruteriano disse essere si videru quelli, che hanno un marmo di Pozzolo (363. 2.), nè dovevano i Maurini sospettare, che Rufino *Principale Cirtense*, ricordato nella lettera 139. di S. Agostino, potess'essere *primarius Magistratus*, nè l'Ab. Lucchini tenere per Magistrato di Tivoli S. Eugenio, detto negli Atti sincere *Principalis Curiae Tiburtinae* (*Atti de' MM. T. I. p. 281. n. 4.*), nè l'Autore delle Istituz. Diplomatiche (*T. II. p. 329.*) chiamare tutti i Principali del nostro Papiro *Magistrati*. Da altre lapidi abbiamo L. Emilio Vittore *Principalis* (*Grutero 309. 3.*), Cassio Valeriano *Principalis Civitatis* (*Murator 1320. 4.*), Valerio Ennodio *Principalis*, & *Primarius Urbis* (*ivi 466. 4.*), Vesedio Giusto *inlustris & Principalis vir Braccastanae Civitatis* (*De Vita AA. Ben. T. I. p. xxvii. n. 1.*), C. Matrinio Aurelio *Primus Principalis* (*Fabretti c. II. n. 250.*), e Lorcirio Princ. *Curiae* (*ivi c. IX. n. 248.*), *Principale* cioè, o Principe, essendoli i Principali, o Decurioni, detti da Tacito (*Hist. L. I. c. 57.*) *Principes Coloniae*, e dagli Atti degli Apostoli (*c. xvii. n. 6. 8.*) *Principes Civitatis*, e da Firmico (*Astron. L. III. c. 4. e 12.*) *popularium Civitatum Principes*, vel *Decemprimi*, *publicorum negotiorum Principes*, *maximorumque Decemprimi*.

(2) Forse *Herculio*. Hanno gli Editori ossegvato, che ne' Papiri LXXXIII., e CXV. si nominano alcuni Magistrati, che sono que' del presente, nel primo cioè s'incontra *Aurelio Verino*, (esser egli stato altr' uomo si dirà altrove), e nel secondo i due *Flavj Florato e Severo*, *Firmillano Urso*, e *Plauto Pompulio*.

(3) Ho ne' miei *Arvalli* (p. 444.) dimostrato coll' aiuto massimamente di questo raro monumento che altra cosa fu la sottoscrizione, che a piè de' Testamenti ponevano i Testimoni, ed altra quella, che dovevano fare attorno a' sigilli impressi da essi al di fuori, la qual dicevasi propriamente *soprascrizione*, e vedesi nel Papiro seguente, nè s'aveva a poter vedere in questo, come io falsamente sospettai, perchè non ci dà egli i Testamenti originali.

(4) *Suscepta fiat, sit, sit, fuit, foret* spiegano i Maurini quivi, e nelle lin. 12. delle due Colonne III., e IV., e nella 4. della Col. VI.; dovevano però sempre interpretare l'*f* per *fuisse*, e supplire *cumque suscepta fuisset*, che è la intera ed ordinaria formola degli Atti giuridici, riportati massimamente ne' Concili, ovvero *ut* (cioè *simul ut*) *1. fuit*; ed è la prima sì solenne, che in più Papiri (*LXXIX. LXXXIV. LXXXVIII. CXIII. CXV.*) è espressa colle iniziali *c. q. s. f.*, ed il *cumque* col *c. q.* E suole un tal detto precedere d'ordinario il decreto *Susciptur, Gesta suscipiant*, che abbiamo in fine di questo medesimo Papiro; in una delle Collazioni Cartaginesi, *Has quoque subscriptiones cum mandato Gesta suscipiant*, in tre Sinodi Romani degli Anni 499. 503. 504. *Acclamationes vestras, Synodique iudicium Gesta suscipiant* (*Conc. T. V. pag. 443. 504. 514.*), e nel Cartaginese del 525. *Recitatum libellum Gesta suscipiant* (*ivi p. 1643.*), alla maniera stessa dicevasi anche *Gesta retinebunt* (*Coll. II. Cart. n. 12.*).

(5) *Vir superscriptus* lessero i medesimi, il che non va bene per alcun modo, si dica *Vir strenuus*, titolo del quale discorrerò altrove.

(6) In vece d' *intra*, cioè *intrinsecus*, come prima e dopo.

(7) E' il Magistrato che parla siccome nella lin. 1. e 14. della Col. III. *Quid de alio Teste, cujus signaculum & superscriptionem in h. s. infixum vidimus?*

(8) *Corpore* spiegano i Maurini, ma questa loro interpretazione non è corrispondente alle lettere del Papiro *cpd*, nè era necessario aggiugnere al *sanus* l' *in corpore*, seguendo *sana mente*, nè lo aggiunse veramente al suo Testamento, che viene appresso (*Col. IV. l. 3.*) *Fl. Costanzo*: però io sono certissimo essere nelle lettere *ex nam in cpd* espressa la professione, l'arte, la carica di colui, che testa, il cui nome non sappiamo, e si possono forse leggere *ex Numerariis* (hanno l'*a* ed *u* ne' Papiri quasi la medesima forma sempre) *in Classensis*, o *Classitanae*, come anche dicevasi allora, *Praefecturae Officio*, ovvero in *Castrosum Praetorio Officio*. Mi ha ad un tal pensare, e spiegazione quasi per mano condotto *Fl. Bonifazio*, il quale nella lin. 12. della Col. III. si nomina *Apparitur in bpd*, su di che gli Editori non hanno saputo che si dire, e mal lessero, a parer mio, in vece di *cpd* (formato il *c* in queste vecchie scritture per modo che col *b* può essere facilmente scambiato): ed essere *Bonifazio* stato addetto all' *Officio* di qualche tribunale sembra voglia dimostrarlo il suo Collega *Fl. Probario*, che nella lin. seguente s' intitola *Apparitor Sedis SS. (superscriptae)*, di quella forse di *Bonifazio*, e certamente di *Eracleo*, il cui impiego non ci è noto, e si sa che *Sedes*, *Officium*, *Scrinium*, *Schola*, *Statio*, *Apparitus*, *Numerus* furono sinonimi assai volte. Che nella Città di Classe, della quale ha ora assai dottamente discusso il Ch. Sig. Conte Fantuzzi (*T. II. p. xxxii.*), fosse l' *Offizio*, o la Stazione de' Tabellioni, e di sì fatti uomini, e ministri necessarii per tutto ciò, che faceva duopo per gli Atti pubblici, e principalmente per trattar carte, e conti, lo provano gl' istrumenti papiracei LXXXV. CX. CXVII., e CXXII. di donazioni e vendite, *acti in Classe*, *in Classe Rav.*, *Cav. Rav. seo Classe* (*Classitana Ravennas Civitas Classe*, o *Chiassi*, si dice nel Papi. CXVII.), e i due Testamenti del presente, uno rogato da *Deusdedit Forensis Civ. Classis Rav.* (*Col. VII. K k 1.2.*).

L. 2.), del quale è anche il Papiro CXIV. dell'A. 551. , e l'altro fatto dal Diacono Colonico in Classe in Castris Praetorio Rav. (Col. III. l. 4.), il qual ci prova essere ivi stato il Castro de' Pretoriani (V. Zirardini Edif. Rav. p. 287.), il cui Prefetto avrà avuto il suo Offizio, o Coorte presidiale, siccome tutti i Prefetti l'ebbero del Pretorio, e di Roma, e le altre Magistrature. Pe' Numerarij, che si riparavano in questi Offizj, sonovi titoli ne' due Codici, e il Cujacio, e il Gottofredo ad essi, per tacere d'altri, ne dicono molte cose: e perchè era il loro impiego temporario, annuo, biennale, triennale, quinquennale, quindi gli *ex Numerarii*, come il presente Testatore, e un *Vitaliano* di un altro Papiro Ravennate (n. xcv.), in cui si nomina eziandio un Giovanni, che era *Numerario* in esercizio, nominati anche nel Pap. LXXXVII. , che, secondo la mia vera lezione, parla de' Numerarij in *Scriniis suburbicariis*, forse l'Officio stesso di Classe, sobborgo Ravennate. La Collazione Cartaginese ha in più luoghi *Numerarios Officii D. N. Vicarii*, una iserizione Ravennate (Muratori 430. 3. , Nov. Fior. T. XI. p. 265. , Spreti T. I. p. 206.) *FAVSTINVM V. C. NYM. SCR. N. AV. MI.* forse *Scrini aureae massae*, una di Roma (Gudius 372. 6. , Doni xx. 85.) *PASTOREM NYM. VIR. VC.*, tre leggi di Giuliano, e di Teodosio Giuniore *Officium Numerariorum Sedis amplissimae, Sedis excelsae* (C. Teod. de Numer. l. 8. 17. 18.), Ammiano (L. XIX. c. 9.) *Numerarios Apparitionis Magistri Equitum*, e S. Basilio *Διακρίσιν της ταξιως των Επαρχων* (ep. 215. , v. anche le lett. 142. 143.), il qual mi porta col pensiero all'epitaffio di Fl. Castino, che fu *SINGULARIS OFF. P. P.*, cioè *Officii Praefectorum*, non *Officiali*, come ne parve al Marangoni (Append. ad Acta S. Victor. p. 82.). Ed in conferma dell' Offizio, o Sede degli Apparitori dirò, che trovo *Apparitor in Officio Palatino* in una legge di Onorio (C. Teod. de cohortal. l. 24. &c.), *Apparitores ex Officio*, ed *Apparitorum Officium* negli Atti de' Martiri (Ruinart p. 76. a. 138. a.), ed *Apparitores illustrium Potestatum, & Sedis Comitum* nella tante volte citata Collazione Cartaginese.

(9) Solita formola adoperata ne' Testamenti in vigor della legge, che ne' Testatori richiedeva *integritatem mentis* (v. il Brissonio L. VII. c. 6.), *Cur & oporuit & ideo iuravit* si legge nel Testamento di S. Gregorio Nazianz., e *sanus mente & corpore, sanoque consilio* in quello dell' Ab. S. Aredio, e del Vescovo Genomaneense Adoino (V. le Formule di Marcolfo L. II. c. 17. , e le altre presso il Baluzio Capitul. Reg. Fr. T. II. p. 394.).

(10) Meglio forse suppliremo *ratamque hanc nostram voluntatem in omnibus esse praecipio, & quod &c.* come nelle linee 7. Col. III., 6. Col. IV., 7. Col. VII.

(11) In questo, e ne' Testamenti, che seguono, ed in molti altri, che abbiain tuttora si distinguono i legati dalle libertà, le quali sebbene ci si presentano in aria di legati, tali però non sono, secondo l'acuto pensare de' vecchi Giureconsulti, e però in una sua lettera (10. L. IV.) scrisse Plinio, *Convenit inter omnes nec libertatem deberi, quia non sit data, nec legatum quia Servo suo dedit*.

(12) *Magistratibus*, e così sempre i Maurini, in vece di *Magistratum*, cioè *apud NN. & iterum Magistratum*, perchè era in carica per la seconda volta.

(13) E' questi probabilmente il Fl. Progetto, che nel 474. e 491. faceva da Magistrato in Ravenna, siccome ci dice il Papiro preterente alla lin. II. della Col. III., e l'altro del n. LXXXIV.

(14) *L. superscriptionum, o superscriptiones.*

(15) Supplicarono e leggono i Maurini *Magistratus Quaestor laudabilis, & iterum Magistratus dixerunt*, e così tre altre volte ponendo sempre un punto tra il q e l' l, che non ci dee poter essere, come non esservi veramente prova il saggio, ch'essi ci diedero inciso. Ora è per me indubitato, che così in que-

sto Papiro, come in alcuni altri copisti come si deve (n. LXXXIV. CXV. CXVI.) vuolsi leggere *Petrianus, Satrianus, Demetrianus*, o altro nome proprio di cotale desinenza, *Quinquennalis & iterum Magistratus dixit*, e vedere in costui uno de' supremi Magistrati di Ravenna, che nel tempo medesimo era ivi ancor *Quinquennale*. Che *Magistrati* *ἐπαρχ* si nominassero, siccome oggi tuttavia, negli antichi Secoli, ed in quelli di mezzo, le maggiori Podestà de' Luoghi, cioè i Duumviri, o i Quatuorviri, e fosser essi diversi dai *Defensores, Curatores, & Quinquennali*, e da qualunque altra Magistratura, è cosa notissima per le leggi, per gli Storici, per gli Atti de' Martiri, e per altre memorie ecclesiastiche, in tanto che nelle vecchie Glosse la voce *ἐπαρχος* vien interpretata *Magistratus, Duumvir*; e però tutte le lapidi, che fanno menzione *MAGISTRATVM SAEPINAT. ET BOVIAN.*, *MAGISTRATVM ET SENATORVM VANACINORVM*, *MAGISTRATVM ET DECVRIONVM CAERETANORVM* (Gruter 214. Muratori 606. 1. 1091. 1. , e di nuovo 2004. 4.), s'ha a dire, che parlano de' Duumviri, e Quatuorviri di que' Paesi. I *Quinquennali* (la medesima cosa alle volte con i *Curatores*) erano nelle Colonie, e ne' Municipj ciò, che in Roma i Censori, e così essi, non meno che i Magistrati propriamente detti, seguitarono a nominarsi a' tempi di Costantino (L. C. Teod. de Med. & Prof.), e del Re Teodorico, cioè de' nostri Papiri, che due volte gli ricorda nel suo Editto. Le due lettere *Ql.* adoperate in questi per indicare il *Quinquennale*, in luogo dell' antichissima abbreviatura *Q. Q.*, niuno le avea intese ancora, ma lette sempre ora *Quirilis*, ora *Clericus*, ora *Quaestor laudabilis*, e quest'ultima interpretazione ha meritato posto nella collezione delle sigle papiracee del P. Ab. Fumagalli (Inst. dipl. T. I. p. 342.).

(16) Da uno cioè di coloro, che stavano nell' Offizio, o Stazione, o Coorte del Magistrato, avanti del quale fu il Testamento aperto: ed è questa l'ordinaria formola di tutti gli Atti giuridici *ex Officio recitatum est, ex Officio dictum est*, che è anche ne' Pap. LXXX. LXXXIV., e CXIII., e che si spesso si legge negli Atti sinceri de' Martiri, e nella Collazione Cartaginese, e però il Giureconsulto Paolo nella l. 4. D. de iure Fisci scrive, *Priorum Actorum, quorum usus non fuerat postulatus, ex Officio recitatio iure poscetur*, e s'ha nel Papiro a leggere *recitatum est*, non come gli Editori lessero sempre *recitata*. Il Mabillon (Dipl. p. 457.) prende l' Offizio del Papiro CXIII. per l' Offiziale, o Ministro del Giudice, e de' Magistrati, il che fa ora anche il lodato P. Abate (l. c. p. 330.), ed è così forse, perchè parlando un solo dell' Offizio, e quello, a cui compete, *ab Officio dictum est* dee voler significare *ab Officiale*: allo stesso modo si disse *Cura, Praetura, Jurisdictio, Ministeria, Servitia, Judicia*, il Curatore, il Pretore &c.

(17) Il Gottofredo ne' commenti alla L. 6. del C. Teod. de Testamentis, ove tratta la questione se siano, o non siano necessari i nomi de' Consoli ne' Testamenti, reca un insigne luogo di S. Giov. Grisostomo, che dice essere il Consolato premesso a' Testamenti, e ad altre pubbliche tavole come la lucerna sul candeliere, che illumina ciò, che sta sotto. Hanno poi i PP. Maurini (T. IV. p. 746. n. 1.) giudicato esser quivi nominato piuttosto il Console Basilio Giuniore dell' A. 480., che l'altro del 541., e la nota 13. avvalorerà grandemente la loro sentenza.

(18) Due Vescovi di nome *Colonic* si trovano sottoscritti negli Atti de' Concilj degli anni 455. e 499., ed un *Colonicus Adjutor Commentariorum* è nominato nella Collazione Cartaginese e una *Colonica* ha il seguente epitaffio, che ho copiato nel Cimiterio di S. Saturnino, il qual ci dice che la defunta fu *suscepta in Christo*, felicità che dee ogni buon Cristiano augurarsi.

funesta e miseranda memoria ne' suoi Dialoghi il Pontefice S. Gregorio (L. IV. c. 54.)

(29) Seguiva forse nel Testamento, che, come già dissi, non si dà intero, *Jugalis mea mihi heres esto*, quella stessa Pascasia cioè, che si recò in persona dal Magistrato per farlo insinuare.

(30) Consolò l'A. 521. Dall'apertura di questo Testamento siam giunti a saper l'anno preciso. In cui il Vescovo di Ravenna Celio Aureliano morì, di che si veda il Zivardini (Edific. di Rav. p. 298.), e l'Amadesi (Chronotax. Antist. Rav. T. I. p. 136.), che ha ristampato questo Testamento (p. 254.), e l'atto della di lui insinuazione.

(31) Osservano i Maurini (L. c. p. 641.), come già dissi, essere questi due Flavj Floriano e Severo, e i due altri forse che seguono Firmiano Orso, e Pompilio Plauto, nominati anche nel Papiro CXV. e Floriano, ed Orso pare a me che siano pure nel CXIII. dell'anno 504., in cui ritrovasi medesimamente Melminio Tranquillo.

(32) V. gli *Arvali* p. 547. Nel detto Pap. CXIII. lo stesso Floriano fa le veci di Melminio Rustico, e nei due LXXXIII. e LXXXIV. due altri Curiali agiscono per loro figliuoli esercenti Magistratura.

(33) Dicesi costui *giuniore* affinché niuno il confonda coll'altro omonimo nella lin. 9. della Col. III., Curiale ancor esso in Ravenna nell'A. 474. Diversa persona da queste due può per avventura credersi fosse il Melminio Cassiano Uomo chiarissimo nominato nella lin. 12. della Col. v. all'A. 522., dal quale volendosi forse distinguere quegli, che era di Magistrato nel 575. nel Papiro seguente, prese il pure la denominazione di *giuniore*. Altri *Melmini* ci danno i Papiri LXXXVIII. CXIII. e CXIV., e tutti dell'Ordine decurionale, e però non dee dubitarsi non fosse una tal famiglia assai illustre in Ravenna ne' secoli V., e VI.

(34) Si dia una occhiata alle Formole 37., e 38. del Lib. II. di Marcolfo, recate con qualche differenza dal Cujacio nelle note al riferito passo di Paolo, e vedrassi la solenne comparsa, che uno fa col Testamento alla mano per la di lui apertura &c.

(35) Si legga v, r, e così nella lin. 12., e nella 4. della Col. v., cioè *Vir reverendus*, non *Vir Sacerdos* come i Maurini sempre, che non era cosa da dirsi, nè fu detta, nè *Venerabilis Sacerdos* come il P. Ab. Fumagalli (l. c. p. 330., e nel T. I. p. 342.). E parmi averè altra volta notato, che ne' Papiri le lettere r ed s non hanno veruna differenza tra di loro; e se poi fossimo certi che ne' luoghi indicati si volle scrivere onninamente v, s., allora ci converrebbe interpretar tali sigle *vir spectabilis*, ed anche *irrenuus*, ma non altrimenti.

(36) Che le sigle v, v., significhino *Vir venerabilis* nella lin. 7. della Col. v. l'intendo, ma non già in questa, nella qual segue subito la olografa voce *venerabilis*, perchè due volte ciò? una dee bastare, e le due v, v. credo s'abbiamo ad unire all'*ante hoc*, che le precede, e che dicono cosa, che io non so, che neppure so se il Papiro sia stato ben copiato in più luoghi.

(37) Come domine potè cader nel pensier de' Maurini di leggere in questa, e nella linea sesta *Augustalis*, vel *Agnellus Mag. dixerunt*, avendo essi già veduto che di sopra doveasi dire *Agens vices Magistratus dixit*?

(38) Da questo sol monumento abbiamo saputo quale il nome fosse del detto Vescovo di Ravenna, ed è ben cosa degna di osservazione, che contemporanei ad esso fossero Celio Simmaco, Celio Ormisda, e Celio Silverio Papi, Celio Bonifacio, Celio Rustico, e due Celj Lorenzi, e Celio Misseno Vescovi di Veletri, di Minturno, di Milano, di Nocera, e di Cuma, Celio Lorenzo Arciprete, Celio Gennaro Prete, e Celio Giovanni Diacono della Chiesa Romana, nominati tutti negli Atti de' Concilj. Un Secolo prima ci visse un altro Celio Aureliano, illustre Medico Africano. Aggiungo che Celio forse si denominò anche il successor del nostro Aureliano Ecclesio, giacchè trovo che in fin del decreto famoso, che il

Pontefice Felice IV. fece nella controversia, che quegli ebbe col suo Clero, conservatoci dal di lui Biografo Agnello (P. II. p. 41.), dopo la solenne voce *Recognovimus* si legge *Caelius*, indi *Nomina Presbyterorum, Diaconorum*, vel *Clericorum Ravennatensis Ecclesiae, qui Romani venerunt cum Episcopo*.

(39) Leggasi *coram*, o *quorum*.

(40) Questa medesima clausola, ed anche ciò, che vien dopo, e colle medesime parole, quantunque non sempre col medesimo ordine, si legge ne' notissimi Testamenti del Santo Abate Aredio, de' Vescovi Bertriciano, e Adoino, di S. Cesario, e di Abbone Patrizio, e in quello del Papiro LXXVII.

(41) Il Testamento, che segue, è pure in favore della Chiesa di Ravenna *in eadem verba*, *Te itaque &c.* (Col. VII. l. 10.), e così era forse quello del Papiro LXXV., ma il tempo non ci ha lasciato altro che le sottoscrizioni; così il detto Bertriciano istituì la Chiesa Cenomanense, *Itaque tu sacrosancta Ecclesia Cenomanica heres mihi esto*, quella di Reims S. Remigio, *Tu mihi heres esto sancta ac venerabilis Ecclesia catholica Urbis Rhemorum*, di S. Maria di Strasbourg un altro Vescovo Remigio l'A. 778. *Propterea dulcissima Domna mea Maria te esse constituo heredem meam* (un apografo del Sec. XII. di questo Testamento vide nell'Archivio della Chiesa Argentinense nella Rocca di Saberna il Card. Garampi), di S. Martino di Tours il nominato Aredio, *Itaque te S. Martine Turonensis judicantes instituimus*, e di S. Prejecto l'Ab. Widrado, *Te igitur Domna ac sancta mater Ecclesia S. Prejecti heredem instituimus*. La donazione, che fa Sergio III. nel Pap. XXIII. comincia essa pure in tal modo, *Te Beata Mater & Domina nostra Virgo Maria*.

(42) L'A. 532.

(43) Magistratura ben nota delle Città, della quale forse altrove.

(44) Altri tre Testimonj intervenuti in questo Testamento si dice che fossero *xx*, o *xx*; interpretarono i nostri PP. Maurini *Argentarius, Rogatarius, Rogatus*, ma appena la sola terza parola si potrà acconciar con costoro, chiamati per esser tali, sebbene non era il luogo questo dove si avesse a dire ch'erano stati *rogati*. *Rogatarij* poi si nominarono i *Tabellioni*, perchè erano pregati a scrivere l'istrumento, non dallo interrogare, ch'essi fanno, come pensò il Maffei (*Dipl. p. 160.*), e gli vedrem mentovati in più Papiri. Non so qual spiegazione mi dia a tali sigle, nè che vogliano significare le lettere *elm.* à che seguono, interpretate dubbiosamente da que' PP. *Clamator*: se non precedesse il titolo *vir devotus* aurei creduto doverle trasmutare in *dm. v.*, *devotae memoriae vir*.

(45) Mercadante, od anche fabbricator di stoffe di seta, e tal fu eziandio un Teodoro, che si nomina alla lin. 6. della Col. VI., ed eran forse Siri ambedue, i quali attendevano in ispecial modo alla negoziazione serica (v. S. Girolamo in Ezech. c. 27.); e Negozianti Siri essere, stati in Ravenna si sa dal Pap. XCIII., e da Sidonio. Anche in Roma furonvi degli *Olosericoprati*, ma ciò non hanno ancor saputo gli Eruditi, che a niuno è venuto in mente di leggere e supplire *OLOSERICOPRAE* in questo misero avanzo di una iscrizione della Basilica Ostiense,

.. PAVLI OLOSERICOPRA ..

.. TE . V. KALENDARVM ..

e il Margarini, che la stampò (p. XXII. n. 302.), vi lesse *PRASINO*. La storia ed origine del *Serico* presso i Romani è ora pienamente e dottamente trattata nell'eccellente Libro delle *Perpore* del Sig. Cav. Rosa (p. 53. e segg.), alla cui amicizia, e cortesia molto debbo, e de' *Sericarij*, e delle vesti *oloseriche* parla Blagio Garofalo nelle *Dissertazioni Miscellaneae* (p. 106.), e reca due lapidi con un *Espreweisse*, ed un *Negotiator Siricarius*; due con un tal Negoziante si sono avute ora dagli scavi Gabini (*Vicenti Mar. Gab. p. 169. 186.*), in altre si fa memoria de'

Siricarij, e delle Siricarie (Fabretti c. x. n. 346. 349., Arvali p. 94.), e di un Catello Siricario nella Bolla di un Papa Sergio, che ho data nelle note al n. iv. Meritano di essere ricordati con costoro i Σηρικοςταγαι, e Σηρικωνδοκος de' Greci, e il Sericarius Textor di Firmico.

(46) Non so che voglia significare questo vocabolo, che non ritrovo altrove.

(47) Altrettanto dice un altro Testimonio nella lin. v. del Pap. Lxxiv. A. Alcune di queste sottoscrizioni greche, cioè in lettere greche e voci latine, leggerem ne' Papi, che seguono, in quello del n. xci. dice la donatrice Santippe cuius subter manu propria litteris graecis subscripsi; nel marmo, in cui fu poscia inciso l'istrumento, tal sottoscrizione non si legge ora che in lettere latine dalla lin. 8. alla 24., sicuramente perchè s'intendesse meglio, nè si badò che di sopra si era detto che doveva essere con lettere greche. Erano in que' tempi in Italia, ed in Ravenna più che altrove, molti Greci ed Orientali, ed Antiocheno era nel vero il nostro Testatore (lin. 14. Col. VI.), e questi, siccome veggiamo accadere non di rado, avranno bastantemente intesa, e parlata la lingua latina, senza conoscerne bene le lettere, e sicuramente senza sapere scrivere; e periti dello scrivere in greco, delle lettere greche si valsero per darci il lor latino. E questa ragione parve al Lupi (Epist. S. Severae p. 65.) di dover addurre delle tante iscrizioni, che si leggono nelle pietre, nelle gemme, ne' vetri, ed altrove scritte grecamente, ma in latino, delle quali è ben singolare quella, che esiste tuttora in S. Lorenzo in Campo, e si crede de' tempi di Alarico (Muratori AA. It. m. a. T. I. p. 12., Bianchi Nov. di Firenze dell' A. 1749. p. 247. che ignora la stampa del Muratori); sebbene avesse il Buonarroti voluto ripeter ciò dal grande, e continuo, e comune uso, che nelle Città latine, e nelle Colonie vi doveva essere, anco nel Popolo, della lingua greca, a cagione forse di molti professori, ed artefici di quella Nazione, che fossero sparsi per tutto (Vetri p. 203.): il contrario dovrem dire delle lapidi, medaglie, ed altro con lettere latine e lingua greca. Anche ne' Codici gli Amanuensi ignoranti di Greco, questo scrissero spesso volte in latino, ed è famoso il ti thelis, e l'apothanin thelo di Petronio (p. 182. della ediz. di Amst. 1669.); il Maffei (l. c. p. 135., e nell'Istor. Teol. in fine p. 64.) ci ricorda un antichissimo Salterio greco della Libreria del Capitolo di Verona tutto con caratteri Romani, una colonna degli Esapli di Origene in Ebraico, e lettere Greche, ed altrettali cose, ed io in un Codice della Vaticana (n. 5348.), che contiene l'Ordine Romano di Benedetto Canonico intitolato Liber politicus, stampato già dal Mabillone, alla p. 33. t. ho letto un lungo inno, o laude greca, che i Giovani della Scuola de' Cantori vanno a dire a Papa Innocenzo II. scritta latinamente, ed inedita, senza nominare gli antichissimi bronzi con lettere latine, e voci Etrusche, e Volsche, o Osche. Il Mabillone, che buonanamente al Pontefice Paolo I. attribul un vecchio piombo, che da una banda ha i busti de' SS. Pietro e Paolo, e dall'altra l'epigrafe ΠΑΥΛΟΥ, per render ragione di cotesto grecismo disse, che ciò fece quel Papa exemplo quorundam illius aevi hominum pro tempore cruditorum, qui nomen suum graece scribere amabant, ut in quadam charta Ravennensi hic in Appendice relata (è il Pap. xci.) observare licet (Supplem. ad Dipl. p. 46.), e ridissero altrettanto i PP. di S. Mauro (T. IV. p. 300.). Ma non è vero che quelle sottoscrizioni in lettere, e non in parole greche fossero tali per affettazione di dottrina ed erudizione, nè che quello fosse il sigillo di un Papa, bensì di un uom privato costituito in qualche dignità, od ufficio, come di Notaro, Scriniario, o altro; e ben potrei citare parecchi somiglianti piombi col medesimo tipo, e colla leggen-

da greca, onde comprovare la verità di questo mio giudizio. Ma e i Papi, e la moda di scrivere le voci di una lingua colle lettere di un'altra mi danno occasione di ricordare in questo luogo la solennissima impostura fattasi ad' nostri, per cui fu detto e stampato che in un vecchio Codice esistevano lettere di alcuni Pontefici del Secolo ix., scritte nel moderno parlar Siciliano, rappresentate però con caratteri Arabici. *Risum teneatis?*

(48) Gunnarum ou Gunnarius: etoit il Marchand de pelisses, ou plutôt artificier des machines de guerre? così i Maurini istruiti dal Lessico del Du-Cange; io sto per la prima sentenza, sapendosi dal Cronaco Alessandrino che in Cpoli era una Basilica των Τευνναριων, dove cioè si stavano i venditori di pelli, come lo stesso Lessicografo dice nella sua *Constantinopoli Cristiana*.

(49) Defensor, Quinquennalis & iterum Magistratus dixerant, i due nominati nella lin. 12. della Col. v. e 3. della vi. Melminio Andrea, e Pompilio Bonifazio, il quale non bene forse in que' luoghi si dice *ul*, *vir laudabilis*, e credo sia nell'originale scritto siccome quivi non *ul*, ma *ql*.

(50) Si osservi come al principio di questo Testamento, e del seguente degli Anni 552, e 575. siasi premesso non il solo nome del Console dell'anno, in cui furono fatti, siccome ne' precedenti secondo e terzo, ma quello altresì dell'Imperatore regnante, e l'anno del di lui impero, il che vedrem farsi anche in altri Papi. Donde tal varietà? dalla famosa novella xlvii. dell'A. 537., colla quale l'Imp. Giustiniano ordinò, che tali cose fossero in tutti gli Atti ed istrumenti pubblici (v. il Torre diss. de ann. imp. El. p. 132.). Altrettanto esser doveva certamente nella lin. 11. della Col. v., ma chi ricopiò anticamente tutti questi Atti omise assai cose, non necessarie all'intendimento suo; o di chi ne ordinò la copia; nelle lapidi sepolcrali si trovano pure non di rado tutte coteste note cronologiche, quantunque per esse non fosse fatta la legge.

(51) Cioè intestatus: inordinatus mori dicitur, scrive il Du-Cange, qui non facto Testamento decedit, e cita la vita di S. Eusebia, le leggi de' Wisigoti, e l'Arcivescovo di Tiro Guglielmo Scrittore del xii. Secolo, tredo perchè chi testava dicevasi ordinare Testamentum, voluntatem.

(52) Noti sono chiamati gli Uomini di nostra conoscenza, γνωστοι, γνωστοι; e spesso però s'accoppiano, come in questo Papiro, cogli amici, omnibus amicis notisque edico meis, scrive Plauto (Pseud. A. I. Sc. I. us. 125.), *clongasti a me amicum, & proximum, & notos meos & miseria* il Salmista (Ps. 87. n. 19.), AMICI ET NOTI leggo in una lapida del Grutero (942. 2. *ripetuta* 979. 1.), il qual ne dà una (581. 9., v. il Fabricio B. G. T. XIII. p. 333., e il Maffei Art. crit. lap. p. 108.), che posero ad un solenne Medico ΟΙ ΙΝΩΡΙΜΟΙ, i noti, e famigliari, o piuttosto, come a me pare, gli scolari. *Notos & familiares* unì insieme Apulejo (L. IV. in princ.), *notos & cognatos* S. Luca (c. II. n. 44.), *fratres & notos* l'Istoriografo di Giobbe (c. XIX. n. 13.), ed il Triumviro M. Antonio volendo mostrare a que' di Afròdisio il conto chei faceva del loro Ambasciatore Salone, scrisseglì di averlo riguardato per uno de' suoi noti, ΕΙΧΟΝ ΕΝ ΤΟΙΣ ΤΗ ΕΜΟΙ ΤΕΙΝΩΚΟΜΕΝΟΙΣ, così nella lettera fatta da essi incidere in marmo. Però allorchè voleva alcun disporre in qualche modo del suo, chiamava a tal uopo persone di sua stretta confidenza ed amicizia, le quali erano d'ordinario anche *Tabellioni*, o *Forensi*; *Notos Rogatorioque meo scribendum dictavi* leggeremo ne' due Papi xci, e cxix.; e male adoperò chi nel pubblicarlo pose al primo sopra la parola *Nota* una linea, come se fosse questa abbreviata, e così ne parve veramente al Mabillone, che nel Lxxxiv. in vece di No-

to stampò *Notario*, al Sig. Canonico Dionigi, che nel CXXXV. lesse *Tabell. Cumiacle Nota. rogatorio qui nostrum dictatum*, e a Mon. Galletti, che disse essere in una carta dell'A. 767. *Tabellario Capri Fiterbi Notario Rogatorioque nostro* (Giorn. di R. del 1756. p. 161.): parmi di dover essere quasi certo che negli originali fosse, o esser dovesse, in quello *Noto Rogatorioque nostro scribendum dictavimus*, ed in questo *Tabell(ioni) Noto Rog.*, e così credo debbasi emendare anche nel Papiro LXXXIX.; nella pergamena Nonantolapa dell'A. 776. (Tiraboschi H. N. T. II. p. 23.), che dice, *Quam cartam . . . Notario totum Rogatorioque nostro scribere rogavimus*, emendo parimente *Notario Noto Rogatorioque*, perchè nel memoriale, che l'Ab. Probo presentò a S. Gregorio M. si ha, *Hanc autem suggestionem supplicationemque meam Aemiliano Notario S. Ecc. Rom. Noto meo scribendam dictavi*. (Append. ad epist. p. 1298.), insieme uniti il *Noto* e il *Notario*, come in quelle carte, e nel Papiro XCII. Nella carta Rayennate del 767. (Murat. AA. m. 2. T. III. p. 892.) leggo *Vitaliano Tabellioni hujus Civ. Rav. Noto Rogatorioque nostro scribendum dictavi*, e non *Tabellario Civ. Rav. nostro*.

(53) Il Primicerio Sergio nella carta di donazione, che fece l'A. 924. disse, *quam scribendam rogavi Adrianum &c. in qua & ego subtus pro pestifera atque innummerabili (f. insapabili) infirmitate, que juxta die hodierna graviter detinere videtur, & que minime subscribere valeo, sed pro futura stabilitate manu propria signum sancte Crucis feci* (Galletti Primic. p. 196.). Contro della podagra se la prende grandemente Luciano nel dialogo *Τραγονοδάρπα*, ed una lunga e noiosa descrizione de' mali, che produce, abbiamo in una lettera, che il Re Teodato scrisse al Conte Vinsivado tra le Varie di Cassiodoro (L. X. ep. 29.), e trovo che un povero podagroso si rallegra colla morte, che ne lo avesse liberato, avendo fatto incidere sul suo sepolcro *ΗΘΕC ΕΜΗC ΖΩΗC ΓΑΥΚΕΡΩΤΕΡΕ ΟC Μ ΑΠΕΛΥCΑC ΝΟCΩΝ ΚΑΙ ΚΑΜΑΤΩΝ ΚΑΙ ΜΟΤΕΡΑC ΠΟΔΑΤΡΑC* (Sirmundo ad Ennod. L. VIII. ep. 42., Reinsio Cl. XVII. n. 24., Muratori 1642. 5.).

(54) Ordina la celebre legge *Hac consultissima C. de Testamentis*, che possa il Testatore scrivere o fare scrivere la sua disposizione senza la presenza de' Testimonj, ma non debba senza questa sottoscriverla, *dum tamen Testibus praesentibus Testator suum esse Testamentum dixerit, quod offertur, atque ipse CORAM TESTIBUS sua manu in reliqua parte Testamenti subscripserit*.

(55) Nella l. 3. del Cod. Teod. *de Testam.* dice l'Irap. Arcadio, *Statuimus iis, qui extremas ordinant voluntates, haec esse servanda, ut & praesentes videant Subscriptores, & ii cur venerint non ignorent*.

(56) Questa è formula assai ovvia ne' Testamenti, tolta dalla L. 3. *D. de Testam. mil.*; citerò unicamente quello del Conte Rugiero dell'A. 785. pubblicato dal Mabillone (Annal. Ben. Append. T. II. n. xxix.), per emendarlo, *Quod si jure civili non valuerit, praetorio jure subsistat, Quod si jure praetorio stare nequiverit, jam ipsum ad vicem codicis illesum manere praecipimus*, chi non vede doversi onninamente leggere *ad vicem codicillorum*?

(57) Leggo *capite generali*, e che voglia ciò dire chi nol sa, lo sappia dal Cujacio nel Lib. XXIII. delle Osservazioni al cap. 9.

(58) La carta, o sia il Papiro, si nomina in questo luogo prima della pergamena, siccome da Isidoro nell'Etimologico (L. V. c. 24.), *Tabulae Testamenti ideo appellatae sunt, quia ante chartae & membranarum utrum in tabulis dolatis non solum Testamenta scribebantur, sed etiam epistolarum colloquia*, e da Paolo nelle Sentenze (L. IV. tit. 7. §. ult.) *Tabularum autem appellatione chartae quoque ac membranae continentur*; lo stesso abbiamo da Vlpiano nella l. 1. *D. de bon. poss. sec. Tab.*, e nella l. 52. *D. de Legat. III.*,

da Cajo nella l. 9. *D. de acquir. rer. dom.*, da Giustiniano nelle Istruzioni *de Testam. ordinandis* §. 12., e *de rer. divis.* §. 33., e da Marziano Capella (*de Nupt. Philol. L. II.*), e ciò perchè ne' Papiri più spesso che nelle membrane scrivevano lor Atti ed istrumenti i Tabellioni.

(59) La remission de' peccati dicesi egregiamente *rimedio*, quasi sollievo, e alleviamento dal peso di essi, nel modo che la remission de' tributi si nominò *rimedio* delle Città, e delle Provincie (v. il *Maffei* Dipl. p. 147., *l'Eumanno* de re dipl. T. II. p. xvi., e il *Zirardini* Nov. anecd. p. 293.). Salviano, Scrittore del v. Secolo, così comincia il Libro II. contro l'Avarizia, *Diximus de remediis peccatorum, imo potius de spebus remedium atque solatiis*, e tal parlare usa anche nel capo 1., e 2. del L. III., e l'usa il Concilio Romano dell'A. 504. (Concilior. T. V. pag. 512.), *Valde iniquum, & ingens sacrilegium est ut quaecumque vel pro remedio peccatorum, vel salute, vel requie animarum suarum unusquisque venerabili Ecclesiae contulerit, aut certe reliquerit &c.*, nell'altro dell'A. 502. (pag. 473.) erasi detto solamente, *Iniquum est, & sacrilegium instat ut quae pro salute &c.* In una iscrizione di S. Angelo in Pescheria del Secolo VIII. un Teodoto dice averla edificata *PRO INTERCESSIONEM ANIMAE SVAE ET REMEDIUM OMNIUM PECCATORVM* (Galletti Primicer. p. 52.), quindi le formole egualmente antiche, e si spesso adoperate *pro remedio, pro redemptione animae*, delle quali verrà l'opportunità di dir qualche cosa.

(60) Le medesime voci tronche si leggono di nuovo nella lin. 4. della Colonna ultima, lette ottimamente dagli Editori *vir gloriosissimus electissimus optimus*, nella lin. 14. della Col. v. *electissimus* si dicono i Magistrati, ed ottimi gli sentirem chiamarsi in altri Papiri: sarebbesi potuto leggere eziandio *eloquentissimus*, titolo anch'esso assai onorato, del quale altrove. L'adulazione poi versava tributi di eccessive lodi a questi tempi agli uomini potenti, ed in carica, ed era da un pezzo di moda che più titoli, anche non legali, si dessero ad un medesimo personaggio, come a dire *vir magnificus & illustris* nel Pap. XCII., *vir laudabilis & magnificus* nel LXXXIII., *sublimis & eminentissimus vir, magnificentissimus & gloriosissimus vir, illustres atque eminentes Potestates, υπεριστος & υπερστατες Αρχιεπισκοπος &c.* in altri monumenti (V. il *Quareto* Miscell. in Symmach. L. X. ep. 37.). L'*et iterum* sempre vien dopo tali sigle, non dee voler dire *& iterum* (*Magistratus*), vote che non sarebbesi ommessa per certo, ma io sospetto che abbia a mutarsi in *& Fl.*, nome dell'altro Magistrato Pietro Taurino, il qual si disse anche Giovanni, il che è manifesto non solo per la detta lin. 4., ma per questa medesimamente, nella quale l'*et Johannis* per me vale lo stesso che *qui & Joh.* (seppure ciò non è nel Papiro) siccome il *qui* (non *quod* come nelle stampe) *Theodotius* della Carta Corniziana dopo i nomi *Fl. Valila* è per *qui &*, qual formola abbiám ne' Papiri LXXXVI., e CXXXII., ed in seicento altri luoghi. E veramente due, e non tre furono i Magistrati, avanti de' quali si presentarono i Difensori, e però due sole volte è segnata la parola decretoria *Edantur*, da differenti mani, da quelle cioè di Aureliano, e di Giovanni, scritto tutto il resto del Papiro dall'*Exceptore* Fl. Severo. Ma quanti *Flavj* Ravennati in questo solo Papiro, e quanti altri ci si affaccieranno ne' seguenti! e tali poi sono tutti i Testimonj, e i Magistrati dell' LXXXIV.; pe' marmi, e per gli Storici si conosce eziandio un celebre Console, e Patricio Fl. Felice, padre di Fl. Anastasio (*Spreti* Inscr. Rav. T. I. p. 243., T. II. p. 115.), ucciso nell'A. 430. Anche in Roma, ed altrove, per ostentare nobile ed antica origine, tal nome usurparono quasi tutte le illustri famiglie ne' Secoli IV. V., e VI., di che i soli Dittici di avorio, che sonosi salvati,

vadi, fanno certa fede, e molti Imperatori, e Re.

(61) Una insigne menzione de' *Primicerj*, *Secundicerj* &c. de' *Notari* della Chiesa di Ravenna abbiamo nel citato decreto del Pontefice Felice IV., e tre di essi in tre pergamene degli Anni 891., 893., e 932. dell'Archivio Arcivescovile (*Fantuzzi T. I. p. 111., T. II. p. 329., T. VI. p. 6.*); nel Papiro cx. è nominato il *Primicerio de' Forensi* della Città di Ravenna, e di *Classe*, giacchè in quella, divenuta corte regia ed imperiale, si erano introdotte le medesime cariche civili ed ecclesiastiche, che si avevano in Roma.

(62) Ad imitazione parimente della Romana ebbero tutte le Chiese *Difensori*, e due ne ricordano i piombi del Ficoroni, ed una iscrizione di Nola (*Remondini H. N. T. III. in fine n. xxxv.*); di essi spesso discorre S. Gregorio M. nelle sue pistole, che ci dà anche la Formola di quella, con cui venivano eletti (*L. V. ep. 29., L. XI. ep. 38.*), ed una colla descrizione di ciò, che far dovevano, l'abbiamo dall'antecessor suo Pelagio II., scritta alla Patricia Antonina, (cui, rendendo ragione di non poter nominare Difensore un Monaco, dice, *Illic enim quies, oratio, labor manuum, & hic causarum cognitio, conventiones, actus, publica litigia, & quaecumque vel ecclesiastica instituta, vel supplicantium necessitas poscit* (*Concilior. T. VI. p. 640.*). De' Difensori Ravennati, e lor *Primicerj* altre memorie ci danno il detto decreto, gli Atti del Concilio Romano tenuto da Niccolò I. contro l'Arcivescovo Giovanni (*Barchini App. ad Agnell. P. II. p. 83.*), ed i Papiri Lxxxiv. Lxxxvii. Lxxxviii. cx. cxix. (è questo per le Chiese de' Goti Arriani) cxvii., e quello pure della Biblioteca di Monaco (pag. 10.), in alcun de' quali fanno essi a' Magistrati le stesse dimande, che in questo Cipriano, e Tommaso, il qual è forse quel medesimo, che nel seguente dell'A. 575. ricordasi già morto.

(63) Nel Papiro Lxxxvii. *Cuquodeus, Adon, Eventius, & Honorius Numerarii per unum ex se Honorium* &c. *Secundum jussionem praelatæ Potestatis &c.*, e così dicevasi in somiglianti Atti quasi sempre allorchè uno parlava o sottoscriveva in nome di tutti; negli Atti della prima Collazione del Conc. Cpolitano II. dell'A. 553. *Stephanus, & Georgius, & Damianus religiosissimi Episcopi per unum ex ipsis Stephanum dixerunt* (*Concilior. T. VI. pag. 26.*), e in quelli del Lateranense dell'A. 649. *Maurus Caesenac Civitatis Episcopus, & Deusdedit Ravennatis Presbyter per unum ex eis* (poco dopo eorum), che corrisponde al testo greco *δια τῆς αὐτῶν αὐτῶν* *Maurum Episcopum Caesenatensem dixerunt* (*T. VII. pag. 96. 130.*); nel Concilio Efesino *Theodorus, & Alexander, & Philadelphus scribentes per unum ex nobis, id est per Alexandrum* (*T. III. pag. 1218.*), e così in altri molti, se non che talora si omettono le voci *unum ex eis*, come nel Concilio Calcedonese, *Pascasinus, & Lucentius reverendiss. Episcopi, & Bonifacius Presbyter Vicarii Sedis apostolicæ per Virum reverendiss. Pascasinum dixerunt* (*T. IV. p. 1362., v. il T. VI. pag. 37. &c.*).

(64) Lo stesso ringraziamento, e preghiera si legge ne' Papiri Lxxxvii. cvii., e cxiv., nella terza Collazione Cartaginese (*n. 173.*), e in un'antica Formola del Baluzio (*Miscell. T. IV. p. 20. della ediz. di Lucca*). Anche nelle carte di enfiteusi si fa alle volte in fine un simile complimento al concedente (v. la lettera 18. del Vescovo Palladio al Vescovo Cadurcense Desiderio, *Federici Hist. della Pomposa p. 499., Fantuzzi T. I. p. 89. 106. 107. 113.*), siccome in queste due, una del 990., che ho da un Codice dell'Archivio di Castello (*Arm. XIII. Caps. V. n. r. p. 42. f.*), e che l'Ughelli (*T. I. pag. 1396.*) ci diede assai guasta, ed imperfetta, e l'altra del 1046. presa da una pergamena dell'Arch. delle Monache di S. Anna di Roma.

In Nomine Dñi Dei Salvatoris Jhū Xpl. Anno Deo propitiato Pontificatu Dñi Johl Summo Pontifice & uni-

255
versi quinto decimo Pape . in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli anno quinto mensi Augusti die vi. per ind. tertia . A vobis petimus Domno Amizzo Dñi gratias humilis Episcopus S. Tyburtine Ecclesie . consentientem sibi cuncto Clero ejusdem Episcopo . uti nobis Sico Presb. S. Tyburtine Ecclesie . et Sico nepto ejus . Item & Majb Presb. & Benedictu . Item & Romanu germanis fratribus . & heredibusque vestris . ad supplendum inferius scriptos annos . Quatenus cum Xpl auxilio jubentis libellario nomine . Id est optimam partem terra sementaricia in fundum qui Scđ Valentino . sive quibus aliis vocabulis nuncupatur . cum predicta Ecclesia infra se . cum gripte & parietibus suis antiquis in ruini positi & cum omnibus ad eas pertinentibus posita territorio Tiburtina miliario a Civitati Tybortyna plus minus tertius inter affines ab uno latere incipientem a Staphile lapideum . deinde venientem per via publica que jam dicta Ecclesia recte tramite veniente da terra que detinet erede qui dicitur Benedicto Mosentoi vel sui consortibus . Et pervenientem usque in crepigini a secundo latere jam dicta crepigini qui dibidit inter nostros Episcopo . & terra de Monasterio Sancti Cyriaci . A tertio latere rebus qui de Staphiliano . deinde venientem usque in limite majore qui dividit inter nostros Episcopo terra quo de Marengi . & deinde ipso limite venientem in via publica . A quarto latere pratu de suprascripto venerabiles Episcopo . recte veniente in predicto Staphile lapideum . Tota jam dicta terram concedo vobis Sico Presb. & Sico nepto ejus . medietatem de omnia quomodo superius scriptum est . & medietatem vobis Majb Presb. & Benedicto . & Romano germanis sicut infra suprascripti affini constat . annuatim namque suprascripti laboratores de quattuor frugis . de grano & de ordeo . & fabe . & pære grossa . Ana octo modia unum a suprascripto Episcopo tribuatur . de ceterum autem frugium nulla ratione tribuatis . Ad tenendum . colendum . meliorandum . & laborandum . hac dies Kalendarum Augustarum presenti tertia ind. & usque in pridias Kalendas eas de vicesima in annis continuis decem & novem . complendo & renovando . modo vobis pro libellaticis renovandum damus vobis vel a vestris successoribus solidos duo . ita sane ut preesse exinde rationis pars nostra nostrisque credibus vel successoribus Episcopo singulis quibusque annis sine aliqua moram vel dilationem nomen denarios octo & retillare promitto . Si qua vero pars contra fidem eorum libellorum venire temptaverit dent pars infidelis pars fide servantis ante omnem litis initium pene nomine auris ebritias uncia sex . & post pene abolitionis manentem hunc libellum seriens in suam maneat firmitatem . unde petimus ut unum ex duobus libelli uno tenore conscriptos . per manum michi Madelberto Notarius Civitati Tyburtina una cum vestra roborationem nobis contradere dignetis . ut dum consecuti fuerimus . agamus Deo & vobis maximas gratias . Mensi Augusto per Ind. tertia .

* Amizzo Episcopus Sancte Tyburtine Ecclesie in hac libellum manum meam scripti & testes subscribere rogabit * Petrus Archidiaconus Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellum consensi . & subscripsi * Giso Presb. & Primicerius Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellum consensi & subscripsi * Urso Presb. Sancte Tyburtine Ecclesie in hunc libellum consensi & subscripsi * Candulfo nobili viro filius Tosani in hunc libellum teste subscripsi & traditum vidit * Petrus nobili viro filius Donnine in hunc libellum teste subscripsi . & traditum vidit * Arnulfo nobili viro fil. quond. Menuto in huc libellum teste subscripsi & traditum vidit . * Ego qui supra Madelbertu Notarius complevit & dd.

In Nomine Domini Amen. Hoc est exemplum exemplatum per me infrascriptum Notarium ex quodam Instrumento scripto ex littera Venedientiana cujus tenor talis est . * A Vobis petimus Domina Soranna religiosa Ancil-

Ancilla Dei atque Abbatisa venerabilis Monasterii Sancto Dei Genitricis semperque Virginis Marie Domine Nostrae Beatique Martiris Anastasii quod nuncupatur Julia in hoc vobis consentiente cuncta Congregatione Ancillarum Dei suprascripti Monasterii uti vobis Stephano Rorchario. Jb de Constantio Equitico Jo. de Anna Bonanni Calcamentario Jo. Holo Marchese Crescentii Fabride Concedo & omnibus hominibus qui in nostra Regione in sue hereditatis commanero videtur hereditibusque nostris de illa licentiam ad supplendum inferius conscripserunt annos quatuordecim cum Christi auxilio locare committereque jubentis libellario nomine idem Ecclesiam unam integram que est in honorem Domini Nostri Jesu Christi & Salvatoris Mundi consecrata cum libris & omnibus ornamentis suis una cum terra in rariis se ad hominibus sepelientium finis vero est in Cataurolo & usque in arbor oltea & cum introitu & exitu suo vel cum omnibus ad ea pertinentibus postea procul nostro Monasterio Julia adhuc vero ejus quomodocumque ad eam esse notantur iuris infrascripti nostri Monasterii ad tenendum volendum restaurandum & Praebiterum in eadem Ecclesia ordinandum ad opus Dei alias nocturnas faciendum & luminarium contiguatone atque in omnibus meliorandum a die Kalendarum Februarii presentis quartadecimo indictione & usque in pridius Kalendas eandem in annos videlicet decem & novem compl. . . & renovandam in perpetuum & quando renovari venerimus demus tibi tuisque successoribus duodecim optimos denarios ita sane ut preterea extende ratione pars nostra vestreque partis singulis quibusque Annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine in Nativitate Domini Nostri Jesu Christi tres partes de Oblato & in Surrectione Domini similiter Oblato tres. Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit tunc dei pars infidelis partis fidem servantis ante omnia lites inipitum pens nomine auti optimi uncias sex & post solutam penam maneat heruli libellorum cartule in eorum firmitate. Et si quis ex nobis vel nostris hereditibus aliquam causam de predictis Ecclesiis subtrahere oblatore damnum ultio subsequatur et cum Judas Scariore eruditore Domini Nostri Jesu Christi particeps ejus efficiatur & a limitibus universo Ecclesie Catholicorum vel communionem omnium Christianorum extraneus existat. Unde optamus ut unus ex duobus libellis uno tenore conscripitis per manus Petri Scrinarii una cum vestra roboratione nobis contraditis ut dum conscripti fuerimus agamus Deo & vobis maximas gratias. Anno primo Domini Gregorii Sexti Pape in mense & indictione suprascripte quartadecima ind.

- * Johannes de Arcadio testis.
- * Benedictus Sartor. testis.
- * Benedictus Calolar. testis.
- * Gregorius filius de Anna testis.
- * Leo della Jacona testis.

Ego Petrus Scrinarius Sancte Romane Ecclesie comp[ro]p[ri]i & abbat[is].

Ego Johannes Pauli Allisi publicus Apostolica auctoritate Notarius sicut inveni in publico Instrumento scripto per quendam Petrum Sancte Romane Ecclesie Scrinarium sic fideliter exemplavi.

(65) Un Narsese P[re]te è nominato nel Conc. Calced. dell'A. 451. (T. IV. p. 127.), ed un Vescovo Cerasuntino nel Quinisesto dell'A. 692. (T. VI. p. 1197.), di due parlano alcune lettere di Pelagio I. (Ballerini T. III. Opp. S. Leon. p. 607.), e di S. Gregorio, che un altro ne cita ne Dialoghi (L. IV. c. 26.), che potrebbe non essere il celebre domator de' Goti, (V. il T. IV. della N. R. degli Opuscoli Calogieriani p. 453.), e Narsese forse si prenominò anche Boezio, che nel Dittico Quiriniense si dice NAR. MANL. BORTHIVS &c. Quanti sogni, e di quali nomi intorno a queste tre prime lettere!

(66) I PP. Maurini (T. III. p. 633.) hanno creduto siano in tutta questa linea nominati de' Magistrati en plus grand nombre qu'auvergnats, quando in verità non

sono che due, Aureliano, e Giovanni; il qual Aureliano fu due volte Aureliano, ed ebbe. 12. nomi (che prevalse allora più che mai la polinomia, della quale molto ho discorso negli Arvali), ma coll'ultimo dee essersi chiamato in particolare, secondo le note osservazioni del Sirmondo, svalorate dal Papiro letteso, che poco sopra lo nomina solamente Fl. Aureliano. Né è già cosa nuova che uno usurpi due volte il medesimo nome, perchè nel coll. Dittico io trovo Fl. Anastasius Paulus Probus Sabiniannus Pompejus Anastasius, Fl. Arbodius Degaius Arbodius, Fl. Taurus Clementinus Arnonius Clementinus, Fl. Teodorus Filossenus Sotericus Severinus Filossenus, ed il Sirmondo citato, che vide ciò, ne ripete l'origine dalla rinnovazione della memoria di alcuni illustri maggiori così denominati (V. il Wilkenia Dipl. Leodi. cap. 1.).

(67) Così veramente per che era nell'originale, ma deesi leggere ex onninamento.

(68) In vece di curab[is].

(69) Ecco il decreto solenne, e scritto dalla mano stessa dei due Magistrati richiesti da' Difensori per la pubblicazione degli Atti riferiti sia qui. Qualora si domandava copia legale degli Atti fatti nel Tribunale di alcun Magistrato, dicevasi d'ordinatio, siccome abbiam dai Papiri LXXXIII., e CXV., e da altri monumenti, Primum ut Gesta vobis a competentis Officio edi jubentis ex more, e il Magistrato rispondeva, Ut petistis, Gesta vobis dabuntur, o edantur ex more, o subito di proprio pugno scriveva, o, se erano più, scrivevano, Edantur, o vi si sottoscrivevano: in una delle Formole Marcolfiane (L. II. c. 38.) il Difensore dice, Digam et ut Gesta ex hac conscripta atque subscripta tibi tradantur. Edantur. così parmi si debba leggermi. Negli Atti della Collazione Cartaginense in fine della prima fogliazione si ha, & alia manu, Edantur, e nell'Azion prima del Concilio Calcedonense nell'antica versione, Flavius Arioindus Martialis Vir Magnificus, Comes & Magister sacrorum Officiorum dixit, Et haec similiter professio Gestis interatur. Edantur, auti optant & arabice, tunc & ὁμοῦ παρὰ τὸν ἐκδότην. Edantur. Flavius Charisius illustris Comes, & Proximus sacri Scrinii Libellorum, sacramque Cognitionum Gesta edi praecepti, Ta ὁμοῦ παρὰ τὸν ἐκδότην (Contr. T. IV. p. 1094.). Ed era tal parola sì solenne, che negli Atti fatti avanti al Preside Eutichiano, ed inserti nel Concilio Cpolitano sotto Menna dell'A. 538., si riporta qual è in latino, ma con lettere Greche, ὁμοῦ τα ὁμοῦ παρὰ τὸν ἐκδότην, Manifesta sunt ea, quae facta sunt. Edantur. (Contr. T. IV. p. 1218.): nel marmo dello Spon, che io citai, ed illustrai negli Arvali (p. 420.), alla richiesta che vi è espressa per avere τα ἀρχαία τῶν ὁμοῦ παρὰ τὸν ἐκδότην, succede l'ordine forse del Magistrato colle parole latine STASIM DAPENT EDITE EX FORMA SENTENTIAM. Dopo tal decreto gli Exceptores facevano sopra dell'originale le copie, e le davano a chi veniva per esse, che ciò era principalmente che si voleva col domandare l'edizione degli Atti; e però chiude il Papiro presente l'Exceptore col dire Edidi, e così dopo le recitate parole della prima Collazione Cartaginense, siccome in fine della seconda, si legge, Hilarus & Martialis Exceptores edidimus, così dopo le soprascritte del Concilio Calcedonense, Fl. Eutichius Vir doctus Exceptor sacri Scrinii Libellorum, sacramque Cognitionum Gesta edidi, & ὁμοῦ παρὰ τὸν ἐκδότην, e così ne' Papiri LXXX. LXXXVIII., e CXV. Aggiungo, che nella legge 12. del Cod. de Proximis sacri. Scrinior. l'Imp. Anastasio prescrive la stessa dovuta Exceptoribus pro editione Gestorum.

(70) Altro Uomo da Fl. Severo Magistrato mentovato nella lin. 6. della Col. IV.

(71) Probo Nilo, o pro Bonilo praerogativarum idem lessero i Maurini, ma la lezione che io do dalla stampa in rame, quale ho riprodotto nella Tav. III., e cer-

è certa, e Gotica è la desinenza del nome di costui, della qual cosa altrove: negli *Arvali* (p. 622.) dissi quanto era insigne questo luogo per illustrare una lettera di Cassiodoro, il solo che abbia fatta menzione de' *Prerogativarij*, e dataci la Formola del dispaccio, con cui si creavano. Da questa appar manifestamente che i *Prerogativarij* militavano nell'Offizio del Prefetto del Pretorio, giacchè tal Formola, e le altre prima e dopo di essa contengono *Promotiones Officii Praetoriani, quae Natali Domini fiebant* (L. XI. c. 17.); tra queste vi è quella pure del *Primicerio degli Augustali* (c. 30.), de' quali una memoria troveremo nel Pap. CXX. Cacciati i Goti, tali Officiali avranno servito gli Esarchi, ed anche gli stessi Prefetti del Pretorio, che seguirono gl'Imperatori Orientali a mandare in Italia, e facevano questi lor residenza in Ravenna. Se il P. Fumagalli avesse veduto quel mio libro degli *Arvali* sarebbsi forse guardato dallo scrivere nelle sue *Istituzioni diplomatiche* (T. II. p. 331.), *A me sembra che sia trascorso errore nel termine nilo, e che forse si avvisò voluto dire che Flavio Secero Exceptor approva o acconsente, che il maestro o l'ispettore delle prerogative abbia a darne fuori l'Atto*. Nel Museo Borgiano è questo marino dell'A. 297., che spetta ad un *Bonifa* Catecumeno, nome assai simile e nella desinenza, e nel resto a cotesto *Bonila*.

BONIFAE BENEQVAES
QVENTI CATECVMI
NO QVI VIXIT ANNOS
P M LX S D III KAL
IVLIAS CAESARIO ET ATTICO
CONS

ed un *Bodilo* si nomina nel Testamento del S. Vescovo Andindo, ed un altro di professione *Notaro*, ed *Exceptore* trovo nella vita di S. Martino composta da S. Gregorio Turonense (L. IV. c. 10.), il quale essendo *castrumaco, nec scribere juxta consuetudinem; nec excipere quae ei dicebantur poterat*; era forse mal sano anche *Bonila*, che altri dovette far l'edizione per lui. E perchè i lodati Maurini lessero *edas*, furono di avviso (T. IV. p. 747.), che l'*Exceptore* in capite avesse ad un suo sbalterno nell'Offizio dato ordine per la pubblicazione degli Atti, e non fattala egli medesimo.

N. LXXV.

Fu questo Papiro rotto in tre pezzi, e tutti tre lunghi palmi 5. e mezzo, larghi oncie 16. regalato al Sommo Pontefice Clemente XIV. dal Sig. March. Mosca, ne prima che io ne dessi conto nella citata opera degli *Arvali* (p. 446.), si sapeva bene quello, ch'ei conteneva, poche cose, e non vere, avendone dette il solo Ab. Amaduzzi nelle Novelle di Firenze dell'A. 1773. (p. 176., e 817.), trasmutato in donna il Testatore Mannane, e fatto credere che per ben due volte fossevi l'indizione VII. in luogo della VIII., che vi è, e vi dee essere. Diedi io a conoscere in quel libro l'importanza di sì bel monumento, il quale unito col Papiro precedente, come già dissi, ci ha interpretati felicemente alcuni luoghi della vecchia giurisprudenza, e mostrato per qual modo i Testamenti esser dovessero da' Testimonj sottoscritti, soprascritti, e suggellati. Danno grande per le buone lettere sì che non ci sia in questi frammenti altro rimaso, che la sottoscrizione, che al suo Testamento fatto l'A. 575. per la Chiesa di Ravenna pose di suo pugno il detto Mannane, e quelle (che quasi tutte sembrano venirci da una mano, sì sono fra lor somiglianti i caratteri) de' sette Testimonj chiamati per esso, e quella eziandio di Giuliano Aju-

tante di Giovanni, che scrisselo, della cui mano pare che fossero anche le 4. linee, che seguono, le quali però possono pur passare per originali del Magistrato istesso. Dal nominato Giovanni, che *complexit & absolvit*, fu aggiunta posteriormente l'annotazione della solenne apertura, e lettura fattasi, forse un mese dopo, del Testamento, indi altre cose, e probabilmente da lui, che mostrano l'argomento del Papiro, ed altro, che non so bene che sia. Nella parte contraria ci si affaccian di nuovo i nomi di tutti i Testimonj di lor pugno forse, ma con lettere minutissime, i quali fanno fede aver suggellato l'atto; e debbono un giorno essere sicuramente state accanto a tali nomi le cere, che sono ora perdute del tutto. Ho oltre a ciò osservato che il Papiro, dopo di essere stato chiuso e rotolato sino a tutto il maggior voto del terzo frammento, fu trapassato con sette fili, sopra cui avranno lor sigilli posti i Testimonj, i soli fori de' quali sono ora visibili. Ed è questo l'unico Papiro della mia raccolta *epistografo*, e tali, senza pericolo, che le lettere trasparissero nella parte avversa, esser potevano sicuramente tutte le carte papiracee, che ho esaminate, e meglio assai che la moderna, e però erano veramente scritte alcuna volta *& in tergo* (V. la lett. 41. di S. Paolino, e la 9. del L. II. di Sidonio, il Cujacio *Observ. L. VIII. c. 15.*, il Salmasio H. A. Scr. p. 446., Ugone de prima scrib. orig. c. 31. p. 349.), massimamente allorchè lo scritto doveva formar codice, o libro, non volume. Nella Tav. v. si troveranno parecchie linee incise di questo Papiro.

(1) Par questa una giunta, che Mannane fa con più piccoli caratteri al suo Testamento dopo di averlo sottoscritto; ed etiam libertà de' Testatori porre in qual parte avesser voluto la manomissione de' lor Servi. In quella, che si legge tra le lettere di S. Gregorio M. (n. 12. L. VI.) dicesi, *Liberos ex hac die, Civesque Romanos efficiamus*, e così è nella Formola del Libro Diurno, il cui titolo è *Praeceptum libertatis* (n. 88.), e in una carta del 769. pubblicata nelle *Memorie della Chiesa di Monza* (Diss. III. p. 12.), *Instituo esse liberos & liberas, Civesque Romanos*; così nel Testamento del Prete Lupo dell'A. 800., (Cod. Diplom. Bergom. T. I. p. 621.) sono i Servi dichiarati *liberi, Civesque Romani*, e in una delle Formole dateci dal Sirmondo la prima volta, si vuole che il manomesso *sicut alii Cives Romani vitam ducat ingenuam*: che le parole *ingenuus*, e *ingenuitas* furono a questi tempi abusivamente adoperate per dire *libero*, e *libertà*, a tal che *chartula ingenuitatis*, o *epistula ingenuitatis* come nel Papiro LXXVII., e *ad hoc ingenuitas* si nominavano i diplomi della manomissione: si leggano le altre vecchie Formole del Lindembrogio, e del Baluzio, e le note del Bignon a quelle di Marcolfo (p. 339.).

(2) Leggo *Vir strenuus*, e così in altri Papiri Ravennati, che hanno anche le abbreviature *uirm*, *uirm*, *uirm*, *uirm*, e *uirm*, (nel Papiro XCIV. le voci *uirm* *reverendum* sono accennate colle lettere *vro*), nelle quali si è creduto, dopo che credetelo il Grimaldi, di trovare de' *Viristani*, de' *Virstani*, de' *Vaistrini*, ed altrettali stranezze, e nell'indice de' nomi propri ha ad essi dato posto il Gori. Cassiodoro scrive ad un Paolo *Vir strenuo* (L. XII. n. 26.), *strenuus & praedicabilis* *Judex* chiamasi un Zenofilo in una iscrizione Siciliana (Torremuzza *Inscr. Sic. p. 55.*), e nella vita di S. Gregorio Paolo Diacono dice *strenuos & devotos* con titoli piuttosto di onore, che con elogi, i *Messi* mandati al Santo per avere reliquie (n. 24.); ed in Ravenna forse più che in altri Luoghi fu in uso una sì fatta denominazione.

(3) Negli Atti Apostolici (XIII. 2.) si parla di un santo Profeta, e Dottore di nome *Manah*.

(4) Niuna Chiesa ortodossa, e che colla universale conveniva, ebbe un tempo tanto bisogno di nominarsi *cattolica*, quanto quella di Ravenna, sede e

reggia di Principi Arriani: tal epiteto le dà Agnello nella vita del Vescovo Orso, che *aedificavit infra hanc Civitatem Ravennam sanctam, catholicam Ecclesiam, quo omnes assidue concurrimus*, e due volte il Papiro precedente alla Colon. IV. e VIII., ed i seguenti LXXXIV. LXXXVII. LXXXVIII. XCVII., e CXIII., e in una lapida, che io vidi nel Museo Arcivescoveile (Muratori 1924. 6., Sprei T. I. p. 213.): nel Concilio Romano dell' A. 502. Pietro si sottoscrisse *Episcopus catholicae Eccl. Raven.*, e così gli Arcivescovi s'intitolarono anche più Secoli dopo, siccome appare da più carte riportate dall'Ab. Amadesi (T. II. p. 223. 225. 248. 271. 277. 283. 287. 291. 316. 323. &c.), dagli Annalisti Camaldolesi (T. I. App. p. 228.), e dal Sig. Conte Fantuzzi (T. VI. p. 7.). Ma insigne è l'elogio, che del di lei cattolicismo fece l'Imp. Giustiniano allorchè le donò i beni, e le Chiese de' Goti, dicendo nel privilegio, che riporta Agnello (P. I. p. 121.), *Sancta mater Ecclesia Raven., vere mater, vere orthodoxa, nam ceterae multae Ecclesiae falsam propter metum & terrorem Principum superinduxerunt doctrinam, haec vero & veram & unicam sanctam catholicam tenuit fidem*. Cattoliche furono chiamate anche le altre Chiese di Oriente e di Occidente, siccome quella di Benevento si dice in un Sinodo tenutovi l'A. 1061. (Chron. San. Sophiae presso l'Ughelli T. X. p. 166.; Concil. T. XII. p. 66.), e di questa denominazione molti esempi porta il Du-Cange ne' due Lessici, ed il Can. Mazocchi nel *Calendario Napoletano* (pag. 129.), il qual vuole che tali si dicessero in ispecial modo le Chiese cattedrali, e poscia anche le Pievi. Io non so precisamente quale e quanta fosse la Chiesa Cornuziana, o Cornutanense, o Cornuzianense, che tutti e tre questi nomi porta, e quello pur di *catholica*, nella eruditissima carta di donazione fattale l'A. 471. dal Fondator suo *Fl. Valila Teodosio* (forse *Vallia Teodosio*) nom chiariss. ed illustre, e Maestro di ambidue le Milizie. M. Suaresio fu il primo che la fece pubblica insieme con un supposto frammento di Tertulliano, quindi il Mabillone (Dipl. p. 462.), il Bianchini (ad Anastas. T. III. p. xxiv.), e il Gori colle Iscrizioni del Doni (p. 504. Vedi la pref. p. XII., e xxvi.), niun però ad *fidem* della copia, (non so come potesse il Maffei (Dipl. p. 72.) dubitare se fosse o no originale), che sola ci rimane del Secolo XII., non X. o XI. come ne parve al Suaresio, in un tomo dell'Archivio di Castel S. Angelo. Non v'ha dubbio che tal Chiesa non fosse, non già in Corneto, come scrissero i PP. Maurini (T. V. p. 636.), ma nel territorio di Tivoli, non però la Chiesa stessa Tivolese, che fu l'opinione del Gori, ripreso perciò dal suo Antagonista Maffei (Osserv. let. T. VI. p. 329.): e perchè forse portava ad essa anticamente, ebbe una porta della Città il nome di *Cornuta*, e *Cornuziana*, che il Marzi giudicò così detta per l'entrare per essa più che per le altre le bestie cornute (Hist. ampliata di Tivoli p. 22.). Il Crochante (Hist. delle Chiese di Tiv. p. 252.) tra le Chiese dirute del Tivolese una ne ricorda col titolo di S. Maria di *Cornuta*, la *Massa Cornutis in Patrimonio Tyburtino* la Bolla di S. Gregorio II., che è nel Portico Vaticano, ed ivi *molae duas in Cornute, & unam in Vesta, & unqm in forma ad portam obscuram* quella d'Innocenzo III., di cui farò parola nella n. 4. al Pap. LXXXIX., e di un fondo appellato *Cornuta* (da uno dei tanti illustri, e ricchi Cornuti, da' quali il Palazzo de' Cornuti a Magnanapoli a tempi di Alessandro III. (V. i Bollandisti T. VII. Jun. p. 53.)) parla altrà carta di Tivoli del 945., che presa dal detto volume ho pubblicato nelle note al Pap. XXXI. Essere in tal fondo situata la Chiesa Cornuziana parmi poterlo argomentare dalle tre Bolle di Benedetto VII. e de' due Giovanni XVI. e XIX. *de eodem exemplo*, una delle quali sta nelle dette note, ed in tutte si legge, *Insuper concedo & confirmo Marsicanam viam in integrum,*

& fundum Camporotundo in int., fundum Pensionis, & Case in int. cum Ecclesia S. Marie, & Sancti Severini juris superscripti Episcopii, Quippini, & fundum qui appellatur Cornuti cum Plebe Sancti Stephani, fundum Parianu cum Eccl. S. Marie... fundum Paternum, fundum Maranum, & Mons Paterni, fundum Casa Martis, fundum Vegete, quod est Casa Projectici, fundum Paxilianum cum terris & silvis sibi invicem coherentibus posit. territorio Tiburtino, e poco dopo si fa memoria del fondo Mutiliano juxta Sancti Stephani in Cornuti. Ora nella Carta Cornuziana che si dice che Fl. Valila dona alla Chiesa a se ipso constituta atque fundata fundum Paternum, Maranum, fundum Mons Paternus, fundum Casa Martis, fundum Vegetes, quod est Casa Projectici, & fundum Batilianus, che è ciò appunto che abbiain dalle Bolle. L'antichità di tal Chiesa, e carta meritavansi questa qualunque siasi illustrazione: e voglio ora aggiungere altresì, che argomenterebbe male chi per essa volesse provare la barbarie del Secolo, in cui fu fatta, perchè non è tal barbarie di quel Secolo per certo, ma dell'altro assai posteriore, nel qual fu copiata, che sicuramente mal seppe leggere gli antichi caratteri chi ciò fece, molto più che la carta dee essere stata allora guasta e mal concia, siccome ne mostra il principio, e però ci diede egli tanti e tali spropositi. Dicasi altrettanto di una Formola, che porta il Consolato di Teodosio e Valentiniano, pubblicata dal Baluzio, e dal Muratori prodotta qual modello della latinità del Secolo V., senza badare che ci veniva da un Codice di tempi assai da que'due Augusti lontani. Convien stare molto attenti su ciò, e far uso sempre di una necessaria distinzione tra gli originali e le copie, nè molto fidarsi delle stampe, che spesso ci presentano non le cose, che stavano nelle vecchie membrane, ma ciò che fu agli Editori suggerito da una critica intemperante, dal lor capriccio, negligenza, ed imperizia.

(5) *Scriniarius gloriose Sedis* lessi negli Arvali (p. 483. n. 130.), e così pure per me si dice uno Stefano nel Papiro LXXX., nel presente nella lin. 14. leggo *Magistratus gloriose Sedis*: il Sirmondo pubblicò un bell'epitafio della Basilica Ostiense dell'A. 450. (ad Sidonium L. I. ep. 3.), in cui Fl. Celerino è chiamato V. D. SCRINIARIUS INL. PATRICIAE SEDIS, ed uno ancor più bello si ha nella Chiesa di S. Angelo in Borgo de' tempi di Giustino giunior, che ricorda VNCIAS SEX ORTI TRANSIBERINI FORIS MVROS IVXTA PORTA PORTVENSE QVOD FVIT EX IVRE QD MICINI CANCEL INL VRB SPD PATRIS MEH, cioè *Cancellarii inlustris Urbanae Sedis* (si è per errore posto un P in vece dell' E) *Patris mei*: nel solo Bosio, che lo stampò il primo (p. 107.), si trova ciò come si ha nella pietra, non così presso il Reinesio (Cl. xx. n. 62.), il Fabretti (c. III. n. 447.), il Bianchini (nella Prefaz. al I. Tomo dell'Anastasio), e il B. Card. Tommasi (Oper. T. VII. p. 12.), che vi lesse *Cancellarii inlustris Urbis Pii Domini Patris mei*. Nella stessa Basilica è la memoria di un Processo Uomo illustre, che si dice, TOGATVS ILL PP. (Margarini I. B. O. p. xxx.), cioè *illustrium Praefectorum*, o *illustri Praef. Praetorii*, o *Praefecturae Praetorianae*, nella L. 15. del C. Teod. de Senatorib. sono ricordati *Togati Praetorianae*, atque etiam *Urbicarinae Praefecturae*: nelle note al Papiro XC. CXIV. e CXXXIII. dirò che altri furono *Strator*, *Cursor*, *Scholaris*, ed *Exceptor inlustris Patricii*, o *Praefecti*, o *Praefecturae*. *Gloriosa Potestas* s'intitola nel Papiro precedente il Magistrato municipale.

(6) Scioglio questo nesso, il quale nella *Notizia* vien ripetuto, nelle lettere *Majls*, e le interpreto *Magistratus gloriose Sedis*, piuttosto che *Magistratus laudabilis*. Di questi Ministri sottoposti al Maestro degli Offizj, e confusi bene spesso cogli *Agentes in rebus*, era tutto proprio il titolo d'Uom divoto e divotissimo, come notò il Du-Cange (V. *Mazochianus*, e Ed.

e *Kadmeimprae*), e sotto queste Voci medesime recò Suida un testo di un Anonimo, che ricorda un Uranio *τον καθωοιμπρον Μαισιπριανον*, che il Goffredo (ad L. 3. C. Th. de Ag. in reb.) non molto acciamente interpretò *doctum Magistranium*. Uomini divoti si dicono parimente alcuni di tali Agenti nelle Collazioni Cartaginesi, ed in questo marmo inedito del ricco Museo lapidario del mio dotto amico Monsig. Rusconi.

.. ET VNICVS PARENTIBVS DOLOR S.

.. ITIO • VD AG IN RĒB QVI VIXIT ANN VI

.. DEP D X KAL. FEB PC FL S OPILIONIS VCS

(7) Un altro *Orreario* sottoscritto ad una donazione fatta in favor della Chiesa di Ravenna trovasi nel Papiro XCIII., ed è assai probabile che tutti e due fossero *Orrearij* in servizio della Chiesa medesima, siccome quel Lorenzo, che pose il suo nome a piè del più volte citato decreto di Papa Felice IV., scrisse il Bacchini (ad Agn. P. II. p. 61.) in proposito di tal carica, nullibi quidpiam me legissemus... *hoc officium Ravennatis Ecclesiae peculiare fortasse fuit*, nè si ricordò allora dell'*Orreario*, e degli *Orrei* della Chiesa Romana, da lui letti certamente nelle pistole di S. Gregorio M. (n. 44. L. I., n. 34. L. XII.), nelle Vite di Anastasio (in quella di Sabiniano n. I.), e nella Storia de' Franchi di S. Gregorio Turonese (L. X. c. 1.): anche in una iscrizione di S. Apollinare di Ravenna si parla di un *Orreario* (Muratori 1919.3.), ma non vi si dice che appartenesse alla Chiesa, siccome non sappiamo questo di un Costantino, nominato in un'altra lapida della Basilica di S. Paolo dell' A. 530. (Margarini n. 65.). Nella seguente, che è ora nel Museo Vaticano, credo dover leggere *recordabilis memoriae vir Horrearius Viri illustis Festi & C. Dio N. Arcadio & Probo V. C. Coss.*

HIC SITVS EST RECOR D. M. VIR.

FRINGYLLVS • MORR. VI. FESTI.

.. IN. PM. LXV. DBP. SD.

.. TDDODOVCS

il Muratori (1876. 8.) lascia l'ultima linea, e nella terza scrive... INP MIXV DEP... SD..

(8) Questo Pietro *Collettario* mi ha fatto ricordare dell'altro Pietro pur *Collettario*, e che pur sottoscrive con lettere greche nel Papiro CXXI. del Secolo VI.; e sebbene non mi paja di vedere in ambedue le carte lo stessissimo carattere, credo non pertanto siano state sottoscritte dalla medesima mano, quando *litterarum dissimilitudinem saepe quidem tempus facit*; non enim ita quis scribit juvenis, & robustus, ac senex, & forte tremens, saepe autem & languor hoc facit (Nov. LXXIII. Justiniani in Praef.), molto più che quello dicesi scritto da un Giuliano, che è probabilmente lo Scrittore del presente, il qual fa da ajutante ora, ma circa il 391. può essere principale. Un altr'uomo però sarà stato l'altro Pietro *Collettario* del Papiro CXIV., e perchè sottoscrive egli latinamente, e perchè il monumento è di circa 40. anni a questo anteriore. Chi fossero i *Collettarij* laici si sa molto bene, ma che tali fossero i *Collettarij* ecclesiastici, siccome quell'Armato, che nel Papiro XCIII. si dice *Collectarius*, o *Collector a sancta Ecclesia* (Rev.), non pare; forse riscuotevano questi i crediti delle Chiese, e raccoglievano le limosine, nominate *collectae* e *collectiones*: quell'Ireneo *Collettario*, di cui ha fatta menzione S. Agostino de Civitate Dei (L. XXII. c. 8. n. 18.) pensa il Du-Cange che fosse un esattore di tributi.

(9) Si supplica *Adjutor Johannis Forensis*, dicendoci poco dopo lo stesso Giovanni che il Testamento era

stato scritto a Giuliano *Ek ad the*, cioè *Adjutore meo*; ed è questo Giovanni forse il Giovanni del Papiro LXXX. dell' A. 564., nel qual dicesi *Tabellio Civ. Rom.*, o proverò altrove essere la stessa cosa *Tabellio*, e *Forensis*, ed è certamente, come è stato già osservato dagli Autori del *Giornale de' Letterati* (T. XVI. p. 137.), il Giovanni dell'altro Papiro CXI., in cui si sottoscrive *Johannes Epr. Urb. Rom. habens Stationem ad Monetam auri in Porticum ante Palatium*. O si era egli allora andato a riparare altrove, o la Stazione di Giuliano era diversa dalla sua: nel Papiro XCII. si legge *Ego Theodosius Tabellio Urbis Rom. habens Stationem in Porticum de Subura Reg. IV.* Che gli Uffizj de' Tabellioni si dicessero Stazioni sapemmo già da una Novella di Alessio Comneno (c. 3.), e meglio dalla XLIV. dell'Imp. Giustiniano, che è de' *Tabellionibus*, nella quale si parla di que, che in eis tenent primatum, e degli *Ajutanti* e *Ministri* di essi, nominati posteriormente *Discepoli* (V. il Durando Specul. Jur. L. II. Part. II., il Muratori AA. M. A. T. V. p. 594. T. VI. p. 411., e un luogo del Concilio Niceno II. che io citerò nella n. 8. al Pap. CX.), e Stazioni si nominarono anche le case, dove si stavano gli Scrittori de' Libri, il cui mestiere era molto affine a quello de' *Forensi*, in tanto che tra essi eranvi pure i *Maestri* e i *Discepoli*: nell'antichissimo Codice della Storia di Orosio della Biblioteca Medicea si legge, *Confectus Codex in Statione Magistri Viliarii Antiquarii*. (V. Bandini Cod. Lat. B. Lauren. T. II. p. 727.), e negli Atti del Concilio Cpolitano III. si parla di un Teodoro *Librario*, qui *habuit Stationem* (to *apostolov*) ad S. Johannem *Episcopum* (T. VII. Conc. p. 1018.) Dal Pap. XCIII. abbiamo un Giuliano *Adjutor quondam Marcatoris*, cioè di un *Tabellione* già morto.

(10) Qual fosse questa Chiesa io non so dire, che delle dedicate in onore del divin Precursore più n'ebbe Ravenna, e nelle note al Papiro CXI. parlerò di una, che ivi si nomina colla giunta *ad Naviculum*.

(11) L'Ajutante dice *subscriptum complevi*, ma il Principale nella sottoscrizione sua aggiugne & *traditum complevi & absolvi*, le quali due parole si leggono in più altri Papi, e sono solenni e legali, dicendosi nella legge 17. C. de fide Instrum., *Transactionum etiam, quae in instrumento recipi convenit, non aliter vires habere sancimus, nisi instrumenta in mundo recepta, subscriptionibusque Partium confirmata, & si per Tabellionem conscribantur, etiam ab ipso completa, & postremo a Partibus absoluta sunt*, e poco dopo, *Ab ipso mundo, quod necdum est impletum vel absolutum, nell'ultima del titolo de contrah. emptione, Si huiusmodi pactum, cum in scriptis fuerit redactum secundum nostrae legis definitionem per omnia completum & absolutum sit*, e nelle Istituzioni al titolo de *empt. & vend.*, *In iis autem, quae scriptura conficiuntur, non aliter perfectam esse venditionem constituimus, nisi & instrumenta emptionis fuerint conscripta, vel manu propria contrahentium, vel ab alio quidem scripta, a contrahentibus autem subscripta, & si per Tabellionem fiunt, nisi & completiones acceperint, et fuerint Partibus absoluta*. Dal leggersi poi in questa carta, ed in moltissime altre *traditum complevi*, *traditione facta complevi*, ovvero *coram Testibus tradidi*, *contradidi*, e dal dirsi tal volta dai Testimonj nelle loro sottoscrizioni *traditum vidi*, dobbiamo argomentare, che i Tabellioni prima di venire all'atto della *complezione*, e *assoluzione*, ed anche prima che i Testimonj sottoscrivessero, facessero la formalità di consegnare ad alcuna delle Parti l'istrumento.

(12) *Magistratus*; di costui vedasi la n. 33. al Pap. LXXIV. E sembra per quest'annotazione, probabilmente autografa, potersi affermare essere il *Magistrato* stato solito, compiti avanti di se tutti gli Atti della lettura ed insinuazione del Testamento, segnare in alcuna parte dell'originale medesimo, che ciò erasi fatto veramente nel tale, e tal giorno.

(13) *Devotae memoriae viri*, essendo il di lui titolo legale stato d'Uomo devoto (dignissimo detto avrebbe il Crescimbeni) (Stato della Bas. di S. M. in Cosm. p. 30.), e così usanza era di dir sempre occorrendo di nominar persone trapassate, ricordando cioè il titolo di onore, che fu lor proprio, ora per le sole prime lettere delle parole, e però trovasi ne' vecchi Raccoglitori di Note C. M. V., C. M. F., *Clarissimae Memoriae Vir*, *Clarissimae Memoriae Femina*, H. RC. *Honestae Recordationis*, C. MO. F. *Clarissimae Memoriae Fuit*, ed ora *ἀρετῆς μαρτυραὶ*: e ciò si è praticato eziandio cogl'Imperatori, che in alcune leggi sono dallor successori nominati *Augustae Memoriae*. Nel Papiro CXIII. abbiamo *ἰμῦ, laudabilis memoriae Vir* detto di un Melminio Decurione, e de' Decurioni si sa essere stata propria la *laudabilitas* egualmente che la *gravitas*, nel CXXXII. *eminentissimae memoriae vir*, e nel CXXXIII. *gloriosae memoriae vir*; in Simmaco si trova *clarae & illustis recordationis vir* (L. V. ep. 54.), *clarissimae & illustis memoriae vir* (L. X. ep. 43.), in due leggi del Codice Teodosiano (14. de Navicular., 1. de Annona) *clarissimae memoriae (vir)*, *reverendae memoriae Episcopus* in S. Gregorio (L. XI. ep. 16.), presso cui è anche *spectabilis memoriae vir* (L. X. ep. 3.), *illustris memoriae vir* (L. XII. ep. 10.), *magnificae memoriae vir* (L. I. ep. 11.), *clarissimae memoriae femina* (L. X. ep. 13.), *gloriosae memoriae femina* (L. I. ep. 55.), *patriciae recordationis Rustica* (L. III. ep. 63.), *patriciae recordationis Julius* (L. II. ep. 18.), e nelle *Varie* di Casiodoro (L. VIII. ep. 25. L. IX. ep. 7.) è nominato un Conte delle Largizioni *illustris recordationis*, ed un Agnello *patriciae recordationis*; così in tutti i Codici, e nella ultima edizione, non *paternae* come nelle precedenti: il Diacono Ischirione nel libello presentato al Concilio Calcedonense dovendo ricordare la matrona Peristela dissela τῆς λαμπρῆς μνήμης (Conc. T. IV., p. 401.). Le lapidi, massimamente de' Cristiani, ci danno non di rado ciò, o altre somiglianti maniere di dire; ne citai alcune negli *Arvali* (p. 621.), ne citerò ora molte più, EE MM VV (Grutero 1103.5., Muratori 864. 3. *ma non come ha l'originale*), forse *Egregiae*, ovvero *Eminentissimae Memoriae Viri* di due Prefetti del Pretorio, C. M. V. (Doni Cl. XX. n. 51., Visconti Mus. Vatic. T. I. p. 8.), C M F (Muratori 1834. 8. così C. MAECIL. CANDIDIANVS, *ma il marmo dice CMF CAECIL. &c.*), H. M. F. (Maffei Mus. Ver. p. 464. 6.), EMINENTISSIMAE MEMORIAE VIR (Muratori 1839. 4.), HONESTAE RECORDATIONIS VIR (Vignoli Inscr. sel. p. 332.), BENIGNISSIMAE MEMOR. VIR (Passionei Inscript. p. 23. n. 25., ed ha vivo in vece di VIRO come il sasso), RECORDABILIS M. VIR nella iscrizione riportata nella n. 8., ed è singolarissima, e pel Muratori (AA. m. a. T. II. p. 999.) inesplicabile l'espressione di una tavola in bronzo dell' A. 200., che è ora nel Museo Capitolino (Guasco Inscr. Cap. T. I. p. 330.), nella qual' si parla di una illustre Memmia QVONDAM INDOLES MAMORIAE FEMINAE, cioè come io vi leggo *indolenscendae*: *moestissime memorie* si è detto di alcun altro certamente, ma non mi ricordo ora in chi abbia ciò letto. Finisco con la seguente iscrizione trovatasi in questi giorni, e da me letta, che farà maggiore il numero degli uomini illustri della famiglia *Ovina*, dalla quale anche altri Consoli (V. il *Glandorpio Onomast.*).

L. OVINIUS. CVRIVS PROCVLVS MODIANVS S
AFRIKANVS COS HEROVIVS COEPTVM.
IN HONOREM CLAVDIANAE EVSEBIAE. C. M. F.
SVAE NECESSARIA IVTELA MVNEITVM PERFECIT
AD MEMORIAM L. OVINII AFRIKANI C. M. P. NE.
S POTIS ET SVAM S

(14) Notai negli *Arvali* (p. 483.), che questa da-

ta, ripetuta poco appresso, e l'altra, che la segue (malamente letta dall'Amaduzzi) confermano maravigliosamente il secondo Consolato, o processo consolare dell' Imp. Giustino giunior nell' A. 568., scoperto dal Baronio in una di lui Novella, e sostenuto contro del Pagi, ed altri da Mons. del Torre nella dissertazione apologetica *de annis Imp. Elagab. mercede l'altro Papiro Ravennate* CXX., ed i Fasti Greci consolari pubblicati dal Dodwello nelle *Dissertationi Ciprianiche*; ed aggiungo ora io che questo provano anche due insigni lapidi pur di Ravenna, che con i due Papii *conjurant amice* in ciò, e mostrano essersi quel secondo Consolato saputo in quella Città meglio che altrove; in una (*sta nel Muratori 2014. 1.*) si dice che BONA SEPVITA EST DIAE X. M. DEC. INDICT. VIII. IMP. DNI. IVSTINI PP. AVG. ANNO X. PC. EIVSDEM SECVNDO ANNO VII., cioè nel 574., cominciandosi a contar gli anni dell'impero di Giustino dalli 14. di Nov. del 565., non dalle calende di Gennaio del 565. (che fu la poco plausibile opinione del detto Prelato), ed i Postconsolati alla maniera seguita, ma non credo incominciata, da Vittore Tunnunense, tol far capo, come si fa pe' giorni delle calende, none, ed idi, dal Consolato stesso secondo, o sia dal 568., il che vuolsi due volte fare anche in quest'altra (*sta nel T. XI. p. 686. delle Nov. Fiorent.*), in cui abbiamo che un Apollinare DEPOSITVS EST SVB D. VI. ID. IVN. IND. VIII. P. C. SECVNDO D. N. IVSTINI PP. AVG. ANNO VIII., cioè nel 575., e che una Domenica DEPOSITA EST SVB D. XIX. KAL. OCT. IND. III. SECVND. P. C. D. N. IVSTINI PP. AVG. A. III., che è l' A. 570., supponendo l'indizione essere Romana, e non Cpolitana. Anche in Capua fu posta una memoria al Vescovo Probrino (Muratori 430. 2.), che appella a cotesto secondo Consolato di Giustino, quantunque nol nomini, come non lo nomina il presente stesso Papiro ove dice *Testamentum factum sd. Kal. Mart. Imp. D. N. Justino PP. Aug. anno decimo p. r. ejus anno septimo ind. octava*, perchè leggendovisi DEPOSITVS SVB DIE XIII. KAL. SEPTEMBRES IMP. D. N. IVSTINO ANNO VII. P. C. EIVSDEM ANNO V. INDICTIOE QVINTA dee essere Probrino morto nell' Agosto dell' A. 572., settimo dell'impero di Giustino, e segnato colla indizione quinta, però il quinto Postconsolato dee aver cominciato dal Consolato del 568. alla moda Vittoriana. La qual moda essere stata molto in uso, nello indicare principalmente i Postconsolati dell'Imperator Giustino, provasi con queste altre lapidi, FLORA DEP. SVB D. III. ID. AVG. IND. XV. P. C. DOMINI. N. IVSTINI PP. AVG. ANN. II. (Fabretti C. X. n. 40.), IOHANNES RECESSIT DE HVNC SAECVLVM SVB DIEM PRIMVM KALENDAS SEPTEMBRES IND. XV. POST CONS. DOM. NOS. IVSTINI AN. II. (Durandi Piemonte Cispad. p. 110.), LAVRENTIVS DEP. SVB D. IV. ID. AVG. IND. XV. P. C. DOMINI. N. IVSTINI PP. ANNO II. (Lo stesso Dissert. della Città di Pedona p. 115.), sono tutte dell' A. 567., HONORATA DEPOS. EST SVB D. KAL. FEBR. IND. PRIM. IMP. ET CONS. D. N. IVSTINO PP. AVG. ANNO TERTIO (Muratori 429. 2.), cioè nell' A. 568. terzo dell'Impero e del Consolato, non essendovisi tenuto conto della rinnovazione di questo, come vedo essersi il più delle volte fatto, IVSTINA DEPOSITA SVB DIE KAL. NOV. IMP. DN. IVSTINO PP. AVG. ANNO. IIII. P. C. EIVSDEM INDICTIOE TERTIA (Mazocchi Kal. Neap. p. 37.), è dell' A. 569., AGATHA DEPOSITA. III. N. SEPTEMBRIS IND. III. IMP. IVSTINO EODEM CONS. ANN. V. (*sta nel ricco Museo del Ch. Sig. D. Franc. Daniele in Caserta*), spetta all' A. 570., ed è l'indizione Romana, LAVRENTIVS DEP. SD IIII NONAS IVLII P. C. D. N. IVSTINI PP. AVG. ANN. VI. INP. IIII (*copiata in Lenno, e comunicatami dal P. Allegranza*), CYPRIANVS DEP. SVB D. VII. KAL. OCTOB. IND. V. POST CON. D. N. IVSTINI PP. AVG. ANN. VI. (*Allegranza Inscr. sep. christ. p. 18.*), sono dell' A. 571. Anche i Postconsolati di Tib. Costantino nel 581.

581. essersi contati così, come quelli di Giustino II. lo dimostra un'altra iscrizione Ravennate (2 nel *Muratori T. I. AA. m. a. p. 882*; più corretta che nel Tesoro delle Iscriz. p. 430. n. 5.), e così alcuna volta quelli di Giustino Console nel 540., si vede dall'epitaffio di Stefano Primicerio de' Lettori, il quale ORIT VII. KL. DECEMBRIS DVODECIES P. C. IVSTINI INDICITIONE XV. (*Spon Miscel. p. 314.*), che è l'A. 551., se si è fatto uso della indizione Greca, il che è assai più probabile, quantunque della Romana ci sia qualche esempio, rarissimo però, anche in questo Secolo VI., siccome in una epigrafe parimente di Ravenna dell'A. 569. (*V. l'Amadesi T. I. p. 152. 154.*), e nella citata di Agata. Coll'aiuto certamente del conteggiar di Vittore, e delle due diverse indizioni si assegna alle predette lapidi il lor anno, nè si fa violenza ad alcuna, nè alterazione, si dà il debito luogo ai Consolati e Postconsolati di Giustino, nè per ciò fa bisogno aver ricorso a sistemi del Pagi, e del Mazocchi (*l. c. p. 942.*), il quale andò immaginando Consolati che cominciassero colla indizione alle calende di Settembre. Nel Cronaco Pasquale (*p. 278. della ediz. di Parigi*) all'A. 602. parmi si dica apertamente che anche l'Imp. Maurizio assunse un secondo Consolato, procedendo cioè colla solenne pompa in quell'Anno: vedasi ivi il Du-Cange.

(15) Sarà questi stato uno degli Apparitori, o Officiali del Prefetto del Pretorio, detti generalmente *Praefectiani*, a differenza di que' del Prefetto di Roma, e di Costantinopoli, e del Prefetto Augustale, che si nominavano *Urbaniciani*, e *Augustiani*. Presso Anastasio nella vita di S. Ormisda si trovano, come nel Papiro, insieme ricordati un *Magistrano*, ed un *Praefectiano*.

(16) Parla Procopio in più luoghi (*L. II. de Bel. Pers. c. 16. 19. 30., L. IV. de Bel. Got. c. 22.*) di un altro *Ricitan*, da lui nominato grecamente *Παρισιανός*, e Teoderico scrive una lettera *Vojlitanchu Ducu* (*Cassiod. L. V. n. 33.*), che alla Gotica si sarà probabilmente detto *Vojlitanc*.

(17) Cioè *prope ipsum Zenobium*, che era forse stato nominato in qualche luogo del Testamento; vedi la n. 2. al Pap. xxviii.

(18) *Operavit* si dice un Goto nel Papiro cxix., in altri abbiamo *Ghiberit*, *Guderit*, *Gundirit*, *Aderit*, *Landerit*, *Nanderit*, *Villiarit*, *Vuiterit*: in una iscrizione di Ravenna dell'A. 579. (*Muratori 430. 3.*) è un ... *NSHRIIT*, e nella seguente ha una somigliante desinenza il nome di una donna probabilmente Gota ancor essa

B * M
SCADUEN . V . D . IVI
HOC . LOCO . REQUIESCIT
IN PACE
ALDARIT VXOR EIVS
FECIT

sta in casa del Sig. Carlo Magri a Monte chiaro del Bretciano, e mi fu comunicata dal Sig. Conte Giulio Tomitano coltissimo ed amabilissimo Cavaliere.

(19) V. la n. 62. al Pap. precedente.

(20) Che voglia dir questo io nol so, ne so se viasi quivi voluto accennare ciò, che conteneva il documento, come a dire *Hoc est testamentum &c.*, e forse *vitale*, perchè quando fu scritta tal cosa era in vita il Testatore tuttavia; e si badi bene che tutto ciò che leggesi in quest'annotazione, leggevasi eziandio quando il Testamento era chiuso.

(21) Anche in quest'altra annotazione *aqud haeret*; la prima parola sembra voler dire *post*, e il Giovannì nominatovi è il primo de' Testimoni, il quale potrebbe essere stato l'Esecutor testamentario, cui Manna ne suam commendaverat voluntatem, come si legge nella Col. I. e II. del Papiro precedente, dove nella Col. IV.

Severo, che fu il primo a sottoscrivere il Testamento del Vescovo Aureliano, è quello stesso, che compare avanti al Magistrato, e ne chiede l'apertura: la sesta parola potrebb'essere *resignatus*, *restitutus*, *reservatus*, ma si va a tentone sempre.

N. LXXVI.

E' questo Testamento, non meno che l'altro, che il segue, un bel pezzo di sacra, profana, e legale erudizione della fine del Secolo VII.; il Mabillone lo ha stampato due volte, e in fine della *Liturgia Gallicana* (*p. 462.*), nella quale lo avea citato parlando delle *Oblate* (*p. 184.*), e nel *Supplemento alla Diplomatica* (*p. 19. e 92.*), e ne dice poi più cose nel T. I. degli *Annali Benedettini* (*p. 576.*): un capo ne riporta anche il lodato B. Tommasi, che discorse esso pure delle *oblationi* (*T. VII. p. 19.*), e tutto si ha nella spesso citata opera *Diplomata &c. ad res Galliae spectantia* (*T. I. P. I. p. cxxvii. e 361.*)

(1) Con questo epiteto onorasi il Fisco anche nel Papiro seguente, ed in altre carte Francesi frequentemente.

(2) Vedi il Du-Cange v. *Acramentum*, ed *Acramen*, ove cita parimente questa carta, e vedi la lettera 11. del L. XII. di S. Gregorio M., nella quale sono nominati *acramenti capita duo, ferramenta numerus quinque*.

(3) Il solo monumento è questo, in cui si è letta tal voce, siccome le altre *Irriarius*, *Crociolatus*, *Pareclum*, aggiunte tutte al Lessico del Du-Cange in grazia di esso.

(4) Varj anelli di Oro con i nomi dei possessori de' Secoli di mezzo si sogliono vedere in più Musei.

(5) *Lectoria cum statura* è ciò, che *lectum stratum* si dice dallo stesso S. Gregorio (*l. c.*), e da S. Benedetto (*Reg. c. 53.*): in una lapida di S. Niccolò in Carcere (*Fontanini Disc. arg. p. 25.*) scrivesi barbaramente *LECTOSISTRATO*, e *LECTVISTRATV*, e *lectistratia* trovo in un frammento di un Codice Vaticano del Sec. XII. colle lettere del L. XIII. del detto Santo Pontefice, in altri Codici, e nelle stampe (*ep. 16.*) sta ivi *lectisternia*.

(6) E' notissimo un Console del v. Secolo cognominato *Vincomalo*, e ne' Concilj Sinnessano del 303., Calcedonese del 451., Africano del 484., Romano del 499., e Toletano del 693. sono sottoscritti varj *Vincomali*, e al Costituto di Felice III. per la Chiesa di Ravenna un di lei Acolito *Vincomalo* (*Agnello P. II. p. 49.*). Ad un *Vincomalo* scrisse S. Gelasio (*Zaccaria Dissert. Lat. H. E. T. II. p. 89.*), uno di tal nome fu fatto *Defensore* da S. Gregorio M. (*ep. 29. L. V.*), e due altri furono sepolti nel Cimitero di Ciriaca, siccome abbiamo dai loro epitaffi, uno è riportato dal Bosio (*Roma sotter. p. 216.*), e l'altro è il seguente da me copiato nelle Camere di M. Sagrista l'A. 1792.

VINCOMALVS FEDELES
EN PACE

(7) In vece di *peculio*; agli esempj, che dà il Du-Cange si aggiunga questa carta, e quella di manomissione del Secolo IX., che pubblicò il Muratori (*Anecd. Lat. T. II. p. 187.*). A' Servi nel darsi la libertà, gli si soleva dare ancor qualche cosa, e condonare il loro *peculio*, di che al Papiro xciii.: nella detta carta, e nell'altra pur di manomissione di S. Gregorio, citata nelle n. 1. al Pap. preced., dopo le voci *Civesque Romanos* si legge, *omneque vestrum vobis relaxamus peculium*, ed in altra simile dell'A. 1164. che si è stampata non ha molto nel T. II. delle *AN. Longobarde Milanese* (*p. 371.*), e *insuper concedo tibi ad gratiam libertatis tue omnem conquestum*, & pe-

& peculiare, tam quod nunc habes, & in antea diebus vite tue acquirere, vel laborare potueris. Di tanto fu co'suoi Servi manomessi generoso l'Ipato di Gaeta Docibile I. nel Testamento del 906., che io do volentieri in questo luogo per non essere, credo, stampato, e perchè fu scritto in volumine cartaceo, che potrebbe voler significare in Papiro, come forse la cartula voluminis di un documento del 754. negli Annali Camaldolensi (T.I. Append. p.5.) : il P. Federici nell'opera degli antichi Duchi di Gaeta (p. 127. &c.) ha dopo il Gesualdo molto discorso di Docibile, e di questo suo Testamento.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi. Imp. Domino nostro Leone & Alexandro Porfirogei a Deo coronati magis pacifici Imperatoribus anno vicesimo octavo mense Febr indict. nona Kajeta. Dum primus parens per inobedientiam de Paradisi gaudia expulsus hujus exilii erumina missus veridica voce audit, quia pulvis es & in pulverem reverteris. Nullum namque in hoc seculo natus ex corruptibile semen qui possit mortis effugere debitum; Unde necesse est ut humana fragilitas semper debeat de mortis repentinis casibus cogitare ut voluntatis sue dispositione sanus corpore & mente disponat ne Divina urgente jussione sua desideria non valeat explicare. Ideo ego Docibilis Ypatus Civitatis istius Gajetane super pedes meos ambulans sanus corpore mente integra vocavi te Stefane Presbyter Sancte Gajetane Ecclesiae, & ore proprio tecum loquens hunc meum Testamentum scribere rogavi, sed & Testibus ad signum meum petiit sigillandum ut quidquid in hoc volumine cartaceo scribere fecero aut dederò ligavero deputavero dari vel jussero sine finetur. Volo primum omnium ac jubeo ut quod datum habeo in Ecclesia B. Michaelis Arcangelii quod noviter edificavi habeo ei datum unum parium de boves iterum leveat alia duo paria de boves habeo in dicta Ecclesia data Familia duas & vacas & peculias & porcos & terram quantum de comparatum habui vel de parentorum ad Sanctum Laurentium & terra in domocula simul de parentorum vel de comparatum & in Cassanum & quantum de mortuorum fuit in domocula, & terram quam habui comparatum a Jòhe Fus cum satione modica quatuor ad justum modium & argentum quantum ei datum habeo & ipsa vinea juxta se posita cum ipsum ortum a parte Sancti Theodori; Habeat & dua orrea invica; habeat & ipsa aquis mole positum in Pampilini leveat sibi de ipsas jumentas portione sicut unus de filiis meis & habeo datum pro anima mea inter captivos redimendum & pro missas canendas & per Monasteria & pauperes rōli Bizantios quingentos. Volo ac jubeo ut quantum datum habeo Bone filie mee aurum argentum pannos siricos Familias masculos & feminas tamen & omnia que ei dedi sit ei firmum & stabile una cum ipsa domum da porta cum ipsa turre quod comparata habeo a Stefano Presbytero. Habeat & ipsa terra cum parietes posita juxta ipsa turre de Georgia & ex alio latere est domum Leoni Presbyteri & ipsa terra juxta pede de ipsa turre longa ante ipsa porta. Volo ut omnia quantum datum habeo Marie filiae mee aurum argentum & tamen pannos siricos Familias masculos & feminas sit ei firmum & stabile & habeat domum vetere & nova comparatam habeo a Megalu Monacha & ipsa terra usque ad murum novum & ipsum quod comparatum habeo da ipsum Presbyterum per chdr dē a fundamentis & usque ad summum tectum; habeat & nominata Maria cum Bona sorore sua ipsum furnum positum juxta domum Ardaoasti. Item volo & jubeo ut quantum datum habeo Eufimie filie mee aurum argentum tamen pannos siricos species Familias masculos & feminas sit ei firmum & stabilem una cum ipsa domo quod ei edificavi in portum. Volo ac jubeo ut omnia quantum datum habeo Jòhe Ypat filio meo aurum argentum & tamen pannos siricos species Familias masculos & feminas sint ei firmum & stabilem & domum cum ipsum Balneam & turrem ubi manere visus est una cum ipsa domo que fuit Elisabeth juxta

se posita quod comparata habet. Habeat domum quod comparatam habui ubi habitat Xpōforius. Habeat & ipsum ortum in integro de ipsa celsa; habeat nominatus Jòhs Ypata filius meus & ipsa turre a mare quod comparatam habui a Rampho de Dimitri & Bono Gallici. Volo ut omnia quod datum habeo Leoni filio meo aurum argentum & tamen pannos siricos Familias masculas & feminas & domum in qua manere visus est cum cisterna & cum quatuor introita & exita & omnia sibi pertinentibus & ipsa terra modica ante se posita. Habeat & nominatus Leo filius meus domum que fuit Theofilo & Jòhi germano ejusdem cum curte & omnia sibi pertinentibus; habeat & ipsum solum de terra positam in monte qui aliquando domus fuit cum ipsa modica terra ubi ortus esse videtur qui fuit Marino de Rampho. Volo ac jubeo ut quantum datum habeo Anatolia filio meo aurum argentum & tamen & pannos siricos Familias masculos & feminas sit ei firmum & stabilem. Habeat & hanc domum in qua manere visus sum a fundamentis usque ad summum tectum & ipsa media turpiora que nobis obbenit a Mammolo & ipsa domum quod comparatam habeo a Lenthera filia Joanni Gorgono; Habeat & ipsum cellarium de ipsa gerbinara; habeat & ipsa domum de ipsum genecum & ipsum centimulum cum ipsa coquina & non habeat licentiam nec ipsum jenecum nec ipsa coquina amplius sursum imponere & ipsa molarum ipsa conciatoria de ipsum centimulum; habeat sibi & ipsa magene & ipsa mensa lignea. Volo ac jubeo ut omnia quantum datum habeo a Megalu filia mea aurum argentum & tamen & pannos siricos Familias masculos & feminas omnia sit ei firmum & stabilem. Habeat & ipsa domum quod ei edificavi in portum. Volo & sic mihi placet ut ipse parietis fastidium domui super via que est a parte occidentis ubi ipse furnus fuit sint communes ipse parietis cum domus Megalu filie mee; & hoc recordamus ut si aliquis de filios & filias meas de hoc quod eis testatis perdidit ut junget se toti & faciat eis justitiam. Volo ut terram & casaliū extra Civit: quod minime memoravi dividat sibi totis filiis meis unusquisque sua consequatur portione & hoc recordamus ut cuicumque feci cartam concessionis ad filios meos sit eis firma & stabilis. Volo ut omnia chartas extra Civit: de terris & casaliū quod ad nomen mea & de mea uxore clama-verint sint dominicas inter omnes filios & filias meos. quod de comparatum habuimus: Hoc mihi placet ut ipse fastidium de ipsa domum a portum ubi ipse furnus fuit ut sint communis ipse parietis fastidii cum ipsa domo Megalu filie mee & non habeat licentiam Dominus Stefanus gener meus claudere eis ipsa porta clusa, sed cessare ab ipso muro de ipsa coquina & saliat in sursum quantum ei placabile fuerit. Volo habere Jòhēm Ypata ipsa terra cum ipsi parietis inchoatur posita in platea majori via & faciat in ipsum terrenum Ospitale ad ospites. Hoc mihi placet sempiternales ipse Presbyter qui in Ecclesia Sancti Angeli regimen tenuerit ut omni-que die canat mihi una Messa & ad Matrona uxorem meam alia & omni tempore enutriet duos ospites & si non enutrierit duos ospites consideret Leo filius meus cum ipsa Ecclesia commisi cura & tollat ei ipsa annona & comparet mihi pro anima mea duos Captivos & si non tolle annonam deat pretium de ipsum laborem de dicta ipsa Ecclesia & nominatus Leo filius meus habeat curam de dicta ipsa Ecclesia ad Presbyterum ordinandum & de omnia; & habeat partem cum Juda qui ibidem in dicta Ecclesia Presbyter ordinaverit qui femina habuerit nisi castum. Volo & placet mihi ut omnia labore quod in Ecclesia B. Silviniani Christi Confessoris laboravi & pavimentum & ipsos merulos marmoreos & lectum & traves & orreum ubi plus habeo expensis de solidos de princ. centum viginti & cruce processoria aurea pens. cum gemmas suas libra una minus uncia una. Habeat & terra in Casari satione minus plus forsitan viginti modia satione. Volo ut ipsa dicta Ecclesia Sancti Silviniani sit in potestate Leoni filio meo ad Presbyter-

byterum nominandum & Patri Diac. mittendum ipse & hered. ejus. Similiter & Ecclesia Sancti Angeli ipsius maneat potestate & hered. ejus in sempiternum. Et si quod non credo & retro tempore aliquid surrexit qualvis persona magna vel parva, & voluerit dicta Ecclesia Sancti Silvianiani subtrahere de potestate Leoni filio meo aut de hereditibus ejus habeat licentia exinde tollere ipsa Cruce & terra & omnem spendium quod ibi inhi. Volo ut Euphimia & Megalu habeat ipsa terra super Ecclesia Sancte Trene & ipsa terra habeat ex uno latere a parte orientis ortus de hered. Adeodati & a parte occidentis & ipsa vineola que est Gemmi & desursum a meridie est via publica & descendit usque ubi fuit ipsa domus Vituli. Volo liberum esse Firmipertulo dedi ei decem solidos Bizanteos; habeat & duo paria de boves & omni lectusternia sua & habeat medietatem de ipsa terra posita in platea majore sub via usque ad murum antiquum, qui mihi a Bono socero meo obbenit ex uno latere Xpōforo de Andrea & ex alio latere est domum Basilii Com quod comparaverunt ipsi Coloni cum ipsa modica, terrula de ante ipsa curte de domo Basilii Com. Volo ac jubeo liberum esse Leone Vicedomino meo & habeat parium de bove unum & jumenta una & ipsa medietate que remanet de ipsa terra in platea majore dividat sibi equaliter cum Firmipertulo a via publica usque ad murum. Volo liberum esse Petrum Amola cum uxore sua & lectusternia sua habeat baccam unam pregnantem cum betellu annicu. Volo liberum esse Lupolo porcari cum uxore sua & habeat bove unum. Volo ut omnia quantum habuimus in loco Vivano undecumque mihi obbenit cum fructeta sua sit de Leone filio meo; habeat & ipsa clusura de vinea cum fructeta sua & terra vacua quae infra ipsa clusura est posita in loco Casale sit de nominato Leone filio meo. Volo ut ipsa terra de solum extra porta sit de Ecclesia Sancti Silvianiani quia ego habeo ibi duas portiones & ipsa Ecclesia una. Volo liberum esse Petrum cum omni lectusternia sua; habeat & ipsa terra cum parietis posita in Pertusillum; habeat polletrium unum & riscum pizinnum de Kyparissum nnum; habeat & ipsa vinea & terra sive de comparatu sive de mortuorum posita in Paniano: dividat sibi ipsum de nominato Paniano cum Paulo culiberto suo. Volo liberum esse Paulum cum lectusternia; habeat & ipsa terra de Ripa cum ipsi parietes fundamenta posita; habeat & caballu unu & jumenta una & ipsum de Paniano habeat cum Petro. Volo liberam esse Formosula cum lectusternia sua; habeat & ipsa terra posita super ipsa domum coexcopta de platea majore ubi dixi expitallem facere & habeat introitum & exoitum da ipsa gradas Jōhi Buffo & desuper ante cellarium de Leontace & habens dicta terra ex uno latere terra de Leontace; ex alio latere terra Costantini filii Leoni & ex alio latere terra de Ardavastu habeat nominata Formosula & ipsa inferiora terranea de ipsa Torrelonga quod habeo comparata ab Alagernu & ipsa dicta terra quod donavi in Ecclesia Sancti Silvianiani de Casari de confine de Letitia usque quomodo monstravi ad ipsum Presbyterum & de ipsa Petre quod fiximus usque in parte Scrape quomodo monstravi ad ipsum Presbyterum. De vero aurum argentum domos pamos specie quod dedi ad filios & filias meas omnia sit eis firmum & stabile & unus ab altero non querat: extra terris extra Civis quod ab uno commant. Si quis autem contra hunc meum Testamentum reluctantare voluerit habeat partem cum Juda traditore Dñi Ari Jesu Xpi & componat auri libras eurias decem; & hoc meum Testamentum in sua baleat firmitate. Quem Testamentum a me factum per jussione mea scribendam ab Stefano Presbytero & Scriva Civitatis huius in mense & indictione dicta nona. Volo ac jubeo ut cartulas donationis sive concessionis quas feci ad filias seu filias meas sive sit firma & stabilis: & hoc mihi placet ut de ipsa mola de Pampilini si de largitate habuerit ad macinandum & ipsa terra aperta habuerit ad seminandum ut exeat de dicta Ecclesia Sancti

Angeli triginta modia de grano annonam ospitibus pro anima mea & pro anima etiam Matrona uxore mea & expendat ea Leo filius meus cui curam commisi de ipsa Ecclesia.

* Signum manus dicti Decibilis Tpa qui hunc Testamentum disposuit * Ego Stefano Presb. compleri & absolvi in mense & indictione dicta nona * hanc sigillum expressit dictus Domus Decibilis Tpa * hanc sigillum expressit * hanc sigillum expressit * hanc sigillum expressit Jōhs Tpa filius ejus * hanc sigillum expressit Urizu... cum sigillatorio suo * hanc sigillum expressit Alagernus filius Georgii cum sigillo suo * hanc sigillum expressit Leo umilis filio Anatolii cum sigillatorio de Theodoro Colonacu.

(8) Queste due parole hospitola e hospitellus le trovo insiem poste nella Vita di S. Domiziano presso i Bollandisti (T. I. Jul. p. 50.), ed hospitia & hospitellus abbiām nel Papiro xciv.

(9) V. le note al Papiro seguente.

(10) Citano i PP. di S. Mauro (T. V. p. 674.) questo Papiro tra gli esempi d'imprecazioni, e multe pecuniarie fulminate ed imposte dai privati a chi avesse tentato di far cosa contraria al lor volere.

(11) Questo Testamento, siccome quelli di S. Aredio del 572. (Mabillon Anal. T. II. p. 208., più pieno presso il Ruinart nelle opere di S. Gregorio Turon. p. 1308., V. i Bollandisti T. V. Aug. p. 177.), di Abone Patricio dopo l'A. 731. (Mabill. Dipl. p. 507., Muratori Scr. Rer. It. T. II. p. 744.), e il seguente forse, sono sottoscritti, non come i precedenti da sette, ma da cinque soli Testimoni, (da cinque Vescovi quello di Remigio Vescovo di Strasburgo del 778.) (v. la n. 41. al Pap. Lxxiv.), quanti ne volle il Gius civile: e che veramente si potesse far ciò anche dopo la famosa Novella di Teodosio giunior del 439., almeno nelle parti occidentali, è chiaro non tanto pel fatto, quanto per la Novella quarta di Valentiniano III. de Testam., e pel cap. 18. dell'Editto del Re Teoderico.

N. LXXVII.

Trovasi nel sopracitato Tomo degli Annali Benedetto (p. 575., e nell'App. n. xxxv.), nella Storia del Monastero di S. Dionigi del Fellibien (p. x. n. xiv.), ed ora nella detta opera Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia (p. civ. e 316.).

(1) Nel Testamento di Tuidome dell'A. 774. nel Cod. diplom. di Bergamo (T. I. p. 528.) si dice la stessa cosa colle parole pro Missa & luminaria mea, e così ivi in altre carte posteriori (p. 616. 644. 1083.), e in una più antica del Monastero di S. Ambrogio di Milano del 769. (AA. Longobard. Milan. T. I. p. 305.): nelle carte Ravennati si ha pro oblatione & illuminatione & remedio animae (v. la n. 1. al Pap. xc.).

(2) V. gli Attali alla p. 184.

(3) Il precedente Testamento supplisce ed emenda questo luogo, che gli Editori ci hanno dato difettoso e guasto, così Ita vos mihi Quirites testimonium praebetote, ceteri &c., che è la pretta Formola antichissima della nuncupazione de' Testamenti, di cui si veda il Brissonio (de Form. L. VII. c. 2.): segue la general clausola della eseredazione, detta inter ceteros, la qual' trovasi in quasi tutti i Testamenti, che abbiamo di questi tempi (Brissonio l. c. c. 31.).

(4) Leggasi lituræ, e così dee pur leggersi nelle due sottoscrizioni in fine del Pap. xxxviii. La medesima protesta e colle parole medesime s'incontra nel Testamento precedente, e negli altri di S. Remigio, di S. Aredio, di S. Berticarnno, di Abone, delle Sante Badesse Irminia, e Burgundofora (Maurini T. V. p. 397. 399. 417. 419. 421., Sammartani G. C. T. VIII. p. 548. Instr.), e nella Formola testamentaria di Marcolfo

collo (L. II. c. 17.); ed essere cosa solita, e vecchia di molto lo dimostra la legge 1. D. de his quae in Testam. delent., di che pure il Brissonio (l. c. c. 8.).

N. LXXVIII.

Lo Schwartz nell'opera *de ornamentis Librorum* (Diss. III. §. 7.) parlò di questo Papiro, che ha 8. oncie di altezza, e 16. di larghezza, e descrisse minutamente, estimandolo essere di scorza di albero, e le parole di lui ha il Fencio recate nel libro, che compone *de scriptura veterum* (p. 80.): inciso in rame, ed illustrato con animadversioni diedelo poscia l'Eumanno nella Prefazione al Tomo II. de' suoi *Commentarii diplomatici*, (p. ix. e segg.), nominando collo Schwartz la scrittura, che è la solita papiracea, ma anzi piccola che no, *Italo-Gotica*, e *Longobardica*. Contiene parte di un Codicillo fatto da un buon Uomo, e forse da un Vescovo, a favore delle Chiese, e de' poveri della Diocesi Salonitana.

(1) Al N. CXLII. darò un altro frammento papiraceo, che pur parla della Chiesa di Salona.

(2) Nelle vecchie Glosse *Luminaria* *φωτισμια* *λυχνια*, *και φωτα*: strana interpretazione diede a tal parola il Sig. Can. Frisi nelle sue *Memorie di Monza* (T. II. p. 3.). S. Gregorio il Grande destinò molti fondi *pro luminariis* del suo Monastero ad *Circum Scauri* (v. il Pap. II.), e della Basilica Ostiense, e la lettera per questa si legge ivi tuttavia scolpita in pietra (Margarini Insc. B. Ost. n. 243.), per la Vaticana a tal vopo obbligò molti Oliveti non il detto Santo, ma S. Gregorio II. (Bullar. Basil. Vatic. T. I. p. 8. n. b.), ed è ancor questa lettera nel Portico di essa, ma non tutta: la frase, che vi si legge *pro concinnatione luminariorum* l'ho letta anche nel Pap. C., in quattro Formole del *Libro Diurno* (c. 70. 94. 95. 106.), nella carta del 1046. che ha avuto posto nella n. 64. al Pap. LXXIV., ove *contignatione* malamente si legge in vece di *concinnatione*, e in una del 1010. dell'Archivio del Monastero di S. Cosimato, al quale vien donato per ciò un *fio di saline*: due donazioni di oliveti, e olivetelli *pro Missa & luminaria* degli Anni 757. e 769. ha pubblicato il Maffei nella *Verona illustrata* (Par. I. p. 374-375.). Ma de' *luminari* ancor più antica memoria s'incontra in una lettera del Re Teoderico al Vescovo della Chiesa Salonitana, della quale parla il Papiro, che avea comprato *sexaginta orcas olei ad implenda luminaria* (Cassiodoro L. III. ep. 7.), e nella carta di fondazione del Monastero Agaunense fatta dal Re de' Burgundioni Sigismondo l'A. 523. (Concil. T. V. p. 692.), come prova il Pagi (ad Baron. A. 515. n. 6. A. 522. n. 10.), che la difende dalle censure del Cointe.

(3) Sarà questa stata o una focaccia, o una minestra: *palea seu elara* lesse l'Eumanno.

(4) Allo stesso modo scrivasi questa parola sempre ne' Papiri LXXIV. e LXXIV. A., e così sta nella lettera ultima del Lib. I. di Sidonio.

(5) Credo che da principio si dicesse più brevemente *pro anima*, siccome disse S. Gelasio nella lettera alla Matrona Firmina, pubblicata dai Ballerini (l. c. T. III. p. ccciv.), e dall'Abb. Zaccaria (Diss. H. E. latin. T. V. p. 88.), *Conspicitis quantum boni operis acquiratis, si B. Petro Apostolo praedia, quae pro sua quisque anima contulit, vestra post Deum praesidio liberata reddantur*, ed Ischirione nel luogo indicato alla n. 13. del Pap. LXXV., ove parla del Testamento di un'altra illustre Donna, che lasciò suoi beni a Monasterj, e Spedali dell'Egitto *ὡς περ τὰς σωτηρίας ψυχῶν*, indi *pro salute animae*, che abbiamo nella sopracitata carta Agaunense, e in fine *pro remedio, pro redemptione animae*, per la ragione, che recai nella n. 59. al Pap. LXXIV. Il Maffei, che fu persuaso che dell'

A. 476. fosse il Papiro XCIII., giudicò tal formola più antica di quell'anno; lo è forse, ma non è di quella stagione il Papiro, non lo è neppure del Secolo VIII. o IX., come sospettò il Muratori (T. V. AA. m. a. p. 715.), che, seguendo il Morino, disse non trovarsi quella ne' monumenti anteriori al Secolo VIII.; i soli Papiri basteranno a convincerlo del contrario, e se ei non vuol credere al IX., che è un diploma del Re Dagoberto, nè all' X. e XCIII., che sono per me del Secolo VI., crederà almeno al XCV., il qual porta la certa data dell'A. 637., e all' due precedenti scritti al cadere del Secolo VII., del qual Secolo sono anche i Testamenti più volte citati de' SS. Adoino, Berticramno, e Irmina, e sono degli Anni 670. e 632. due altre carte riportate dal Mabillone (Diplom. p. 468., Annal. Bened. T. I. p. 632.). Nè è già a credere che un sì fatto parlare introducesse ne' loro scritti, ed inventassero i Tabellioni; dee egli essere stato nella mente, e nella bocca di tutti i Fedeli da un pezzo, siccome l'altro *pro remedio peccatorum*, e nel Concilio terzo di Parigi leggiamo all'A. 557. *Sed & animarum quoque debent praeparare remedia* (T. VI. Concilior. p. 494. n. 4.), e così in altri Concilj, e in alcuni Padri del VI. secolo, de' quali citerò il solo S. Gregorio di Tours, che nel libro IX. dell' *Istoria de' Franchi* (c. 40.) ha inserito una lettera di S. Rodegunde, in cui leggesi *Aut ex his, quae alii pro animarum suarum remedio, vel Soveres ibidem de rebus propriis contulerant*.

(6) In un antichissimo Codice Penitenziale pubblicato dallo stesso Muratori (l. c. p. 724.), *Attendat unusquisque cui dare debeat, sive per redemptionem Captivorum, sive super sancto Altari, sive Pauperibus*: di tal redenzione si parla da molti, massime all' occasione degl' infiniti schiavi fatti in Italia nel V. Secolo, e spesso da S. Gregorio M. (L. VII. Ep. 13. 24. 26. 78. LIX. Ep. 17. LXII. Ep. 44.), e la nomina anche il poc' anzi dato Testamento dell' Igato Docibile.

N. LXXXIX.

Copiò alla meglio che seppe questa carta *supra fidei lectu difficillem, corrasam ab extremitatibus, et in medio a mure* il P. Montfaucon (Diar. Ital. p. 64., Palaeogr. p. 15.) in Venezia nel Museo di Antonio Capello, e fece giudizio fosse del Secolo VIII., sorpreso di vederla segnata coll' *Anno di Cristo*, giacchè anno Xpi... vi avea letto nel fine, e credette fosse il primo documento questo con sì bella, e veneranda epoca, nel quale errore trasse poscia il dottissimo Autore del Prodròmo al Cronaco Gotwicense (T. II. p. 123.), cui piacque di avvalorarlo con questo falso raziocinio, *Factum hoc coniciimus ex eo, quod Longobardorum Reges, Consulibus Romanorum nomina, vel Graecorum Imp. annos designati, annorum Christi namque publicas suas tabulas introduxerint*. Sono certo che sarebbesi egli guardato dall' entrare in tal sospetto, se conosciuto avesse un diploma per la Famiglia Tiziani di Ravenna, dato in Copiò dall' Imp. Giustiniano anno a Natali Christiano DLXV.; ma chi non vorrà maravigliarsi grandemente in sentire che il sommo Cujacio stampò una sì fatta galanteria avuta da un dottissimo ed eruditissimo Spagnuolo (Obser. L. X. c. 12.)? e fosse dal Rossi riputata degna delle sue Istorie (p. 170.)? Ora tornando al nostro Papiro, passato questo nella ricca collezione del Mar. Maffei lo ristampò egli assai più corretto nella sua *Diplomatica* (p. 161. n. VIII.), e così il Terrasione nella *Storia della Giurisprudenza* (p. 77.), e perchè più anni dopo videlo quegli comparir di bel nuovo nella *Biblioteca delle Biblioteche* (T. I. p. 480.), inserito dallo stesso Montfaucon così sconcio, come l'avea già dato nel *Diario*, senza far motto dell' opera sua, par-

parendogli ciò troppo grande disprezzo del nome Italiano, non seppe contenersi dal dire in un luogo della sua *Historia teologica* (in fine p. 60. n. d.) quello, che per modestia volle nell'altro libro taciuto, e mostrò come avea egli assai mal compreso ciò, che nel Papiro era espresso, ed in quali grossi abbagli fosse nel leggerlo caduto: la copia da me fatta si vedrà essere della Maffejana anche migliore. L'esemplare, che ora abbiamo, fu tratto dal suo originale nell'A. 557., che niun altro numero certamente seguiva dopo il XG., che si ha da ultimo, siccome parrebbe far sospettare l'edizione del Maffei: precede quindi di al quanti anni la venuta in Italia de' Longobardi, e niun potrà conseguentemente, lasciate stare altre ragioni, più dirlo col Montfaucon scritto in *carattere Longobardo*. Ci dà gli Atti solenni per la legale destinazione di uno special Tutore *ad lites* fatta avanti ai Curiali, o siano Decurioni della Città di Rieti, e non al di lei Magistrato, che non vi si nomina mai, siccome hanno supposto i PP. Maurini (T. V. p. 648.), forse perchè *ob contentiones*, il che accadeva non di rado, niuno era allora stato a tal grado eletto. E perchè comincia dal presentarsi che fanno ai detti Curiali alcuni Liberti di una illustre Matrona vedova, da lei nominati suoi Agenti, per ottenere il detto Tutore, si può con fondamento conghietturare che poco manchi alla integrità del Papiro, unico veramente e pregevolissimo. I nomi de' Decurioni, del Tutore, e della Sigurtà sono Romani, Goti, gli altri tutti: ed è tutto il documento scritto da un Costantino, cui diede l'ordine di far ciò un Flaviano, sotto il qual ordine alcun tempo dopo costui si sottoscrisse, essendo l'inchiostro di questa sottoscrizione tuttavia assai più nero, che non è in tutto il rimanente del Papiro, lungo pal. 9. onc. 9., e largo pal. 1. onc. 4., e come tutti gli altri certamente, a parer mio, vero verissimo Papiro anch'esso, e non cortice di qualche albero, secondo che ne parve allo stesso Montfaucon nella dissertazione, che intorno al Papiro pubblicò nelle Memorie dell'Accademia delle Lettere e belle Lettere (T. VI. p. 604.), e ne' Supplementi all'*Antichità spiegata* (T. III. p. 213.), il qual parimente si avvisò di poter mostrare in che fosse il Papiro differente dalla vera, e propriamente detta carta corticea (Palaeograph. p. 15.), della quale meglio che in altre opere si parla ora nella Diplomatica de' Maurini (T. I. n. 303. &c.). Ma dal Papiro facevansi più maniere di carte, e grosse, e fine, e staccandosi una filira dall'altra riman senza lettere quello spazio della sottoposta, che occupò una volta l'altra filira incollataci sopra.

(1) I nomi di questi due illustri Pupilli mi hanno alla memoria tornato il famoso Capitano de' Goti Leuderis, di cui Procopio, e il Duca del Friuli Landeri, o Landeri presso Paolo Diacono: nella interpretazione de' nomi propri Gotici e Longobardi posta dal Grozio al fine della sua *Historia Gothorum* &c. (p. 393.) la voce *Leuderis* si dice significare *subditis pollens*.

(2) *Laudabiliter* Maff. *Laudabilitas vestra*, *Gravitas vestra* si diceva parlando a Rettori delle Provincie, a' Prefetti del Pretorio, e di Roma, ma a' Magistrati municipali, e al Decurioni principalmente, e di tal cosa molti esempi ne' Papi, nelle leggi de' due Codici, e nelle Formole di Marcolfo e di altri; e ciò s'indicava anche per sigle, e tra le giuridiche reca MagNONE queste Q. D. R. P. G. V., Q. D. R. P. L. V. *Qua de re peto Gravitatem vestram, Laudabilitatem vestram*, e nelle Note del detto Paolo Diacono, oltre le riferite non ben spiegate, si ha *GAV Gravitas vestra*, per certo malamente scritto in vece di *GVV.*, siccome leggiam tal volta ne' Papi medesimi.

(3) *Offensa* M.

(4) *Co...* M. leggasi *Cumque*. Simil formola nel Papiro CXV. *Cq. ad Dominicum itum fuisset, & paulo post regressum ad Publicum*, nell' LXXXVIII. *Cq. itum*

fuisset, & paulo post regressum ad Publicum, nell' LXXXVII. *Cq. it. fuisset, & paulolum post regressis*, e doveva pur essere nell' LXXX. e LXXXII. Negl' Atti de' primi Concilj si ha in Greco la medesima espressione, adoperata allorchè si dice che si erano spediti Curiali, accompagnati d'ordinario da uno Scrittano, per verificare le cose rappresentate ai Padri, e come quelli erano ritornati colle risposte.

(5) *Dixisse* Maf.

(6) *Leggo significavit*, mancando quivi una sillaba, siccome in qualche altro luogo non di rado.

(7) In un antico catalogo Pontificale pubblicato dal Bianchini (ad Anast. T. IV. p. LXXIX.) *Synodus constituit ut libellus, quem offerebant accusatores, Symmachus, susceptus inter Gesta solemniter panderetur*, così ne' Concilj, e nelle Collazioni Cartaginesi, ed in altri Papi, v. la n. 4. al Pap. LXXIV.

(8) *Cumque suscepta fuisset*, v. la detta n. 4.; il Maffei malamente interpretò *Cui quaestioni satisfaciens*.

(9) E' forse questo Memoriale uno de' più bei monumenti, che ci sia rimasto del Secolo VI., o anzi della fine del V., in cui fa di se assai buona comparsa tuttavia la eloquenza, lo stile, e la ragion civile, e per cui hanno di che gloriarsi le Scuole, e la Curia Reatina: tutto il Papiro però fu copiato molti anni dopo probabilmente dall'originale con infiniti errori, e sono ben pochi quelli, che ab antico si meritano di essere dallo Scrittore Costantino, o dal Principal suo Flaviano, emendati, cancellate alcune lettere come l'm nel *fidem* e *serium* delle lin. 46. e 52., e l'i nel *viduitas* della lin. 28., *sourapostovi* l'a, ed alcune voci e sillabe aggiunte posteriormente tra una linea e l'altra, per esempio *Ordo* nella 12., *currant* nella 14. &c.

(10) *FATI VICTVS SORTI PERIT* in un marmo del Fabretti C. III. n. 636.

(11) Verbo solennissimo, ed usitatissimo ove si tratti di citare e convenir altri in giudizio, ripetuto ben cinque volte in questo Papiro, e tre in una breve lettera di Pelagio II. pubblicata dall'Ostenio (Coll. Rom. P. I. p. 37.).

(12) Il Grozio nel luogo citato (p. 391.) interpreta il nome *Gundulf*, *benevolus, adiutor*.

(13) *Rosimunda* ivi p. 396. chiamasi *roseum* &c.

(14) *Gundiric*... *conoscitur* Maf., ebbe forse costui due titoli, come tanti altri (v. la n. 591. al Papiro LXXIV.), perchè più sotto si chiama *vir illustris*: non si dirà però questo di Gundihilde, la qual chiamata sempre *illustre*, verso il fine vien detta *onesta*, titolo che non era per lei in alcun conto, e però avrà ivi fatto errore il Copista. Nel Pap. LXXXVIII. si nomina un *Gunderis Exceptore* di Ravenna, ed un *Gunderis* famoso Generale de' Gepidi da Ennodio. nel Panegirico al Re Teoderico; due *Gunderis* sono nel Pap. CXIX., e nel Mosaico della Chiesa di Gradi tra quelli, che contribuirono alla spesa di esso: (*Gudio Inscrip.* p. 372. 4.). *Benevolentia pollens* significa il nome *Gontharis*, e *Gundericus* presso il Grozio (l. c. p. 391.), il quale altri nomi reca dedotti dalla benevolenza, che *Gund* si disse Goticamente; però da essa avranno sua origine *Gundihilde*, e *Gundihildi*, e *Gunduhuls*, moglie e marito del presente Papiro, *Gundelinus*, e *Gundilebus* dei Papi CXVIII. e CXIX., e *Gudila*, *Gudilas*, e *Gundila* del Pap. CXL., delle Varie di Cassiodoro (L. II. n. 18. L. V. n. 29.), di Procopio (de Bell. Got. L. III. c. 30.), e del Sinodo Romano dell'A. 501. (Conc. T. V. p. 459. &c.), e di due iscrizioni una di Ravenna (Muratori 2015. 1.), ed una di Granata dell'A. 594. (Flores Hisp. Sag. T. VII. p. 34.).

(15) *Berecuntis* Maf. che interpretò *verecundis*; il Papiro dice onninamente *bertatis*, e credo per *libertatis*, cioè in *primis libertatis annis*.

(16) Il Maffei spiegò le sigle *Clarissimorum Pupillorum* in vece di *Puerorum* come doveva, ed aveva

già da un pezzo spiegate Magnone: così nel Papiro seguente l'h. p. vuol esser letto *Honesti Pueri*, e non *Pupilli*.

(16 a) *Acc... eprum M.*

(17) Forse *negotium ministrari*, precedendo il verbo singolare *possit*, e lasciata una *m* divorata dalla vicina, siccome avviene spessissimo.

(18) *Præbere M.*, e così probabilmente una volta la carta; ma meglio sarebbe *præterire*, omessa dal Copista una sillaba, siccome altrove.

(19) Frase ovvia negli Atti sinceri de' Martiri.

(20) *uh... etus M.*, manca la voce *fulisset*, nè vi fu mai.

(21) Qualunque corpo, e collegio d'uomini dicevasi *Concilio*, e nelle vecchie Glosse *Concilium* s'interpreta *Bula*, *Συνδος*, *Συνδριον*; vedi il Gottofredo alla l. 4. *de Episc.* del Codice Teodos., il Du-Cange, e il Valesio ne' commentarij ad Ammiano (L. XXVIII. c. 6.), che discorre de' *Concilij* delle Città, *Consigli* da noi chiamati barbaramente.

(22) La stessa domanda si fa alla fine de' Papii LXXIV. LXXIII. LXXIV. LXXVIII., e CVII., siccome vedremo, ed universalmente in tutti gli Atti pubblici, e nelle rappresentanze avanti a Magistrati e Decurioni municipali.

(23) Si è aggiunto posteriormente in lettere più piccole *et alla manu*, per farci sapere che negli Atti autentici, da' quali la presente copia, queste sottoscrizioni erano, siccom'esser dovevano, di altro carattere.

(24) *PN* lesse il Maffei, ed interpretò *Vir Nobilis* assai impropriamente, gli prestaron però sede i Maurini: il Papiro ha *nr*, cioè *nr*, *vir spectabilis*; poco sopra si trova *r*, *respondit*, dove la *s* e la *r* fanno mostra colla lor figura di essere una *n*; non vi può poi leggere in questo luogo *nr*, *vir reverendus*, perchè s'ha a fare con un Curiale, anzi col primo de' Curiali.

(25) Avrebbero cotesti Curiali dovuto dir quivi come Flaviano, che non fu Curiale, ed il Curiale stesso Vigilio, e gli altri altrove, non *edidi*, ma *subscripti*, che quella cosa era del *Tabellionis*, o *Exceptore*; ma e' pare che potessero dire o una cosa o l'altra, od anche tutte due, come fece Anniano, che il Commonitorio Alariciano premesso al Codice delle leggi Teodosiane segnò coll' *edidi atque subscripsi*, aggiugnendovi altri probabilmente *recognovimus*.

(26) Tal nome avevano le copie lavorate sopra l'*autenticum*, dette da Greci *τα ὑπογραφεῖς*, *ὑπογραφαὶ τῶν ὑπογραφεῶν* si chiamano nel marmo citato nella p. 69. al Pap. LXXIV., e nel Concilio L di Calcedonia dell' A. 451. (Conc. T. IV. p. 1026.): la copia dell'antichissima carta Cornuziana così comincia, *Exemplar authentica charta unde colligere eam potuimus*.

(28) *Redidit Maffei*. La sottoscrizione di questo Flaviano è originale, e della mano sua mi è sembrato essere anche la giunta fatta prima delle sottoscrizioni *et alla manu*.

(28) *Comitiacus* egregiamente il Maffei, il qual citò la Formola, con cui conferivasi tal carica presso Cassiodoro, che è forse, dopo i Papii, e le lapidi, il solo, che parli di questi uomini, ben diversi dai *Comiziani*, che militavano nell'Offizio del Conte dell'Oriente. Dalla Formola s'impara che *Princeps cardinalis* dicevasi il capo di essi, e non mica il *Prefetto di Roma* come molto male disse il Muratori (T. V. A. m. a. p. 156.), e dalle lettere dello stesso Cassiodoro si ha notizia de' *Comiziaci* Spocioso (L. II. ep. 10.), Amabile (L. IV. ep. 5.), Stabulario (L. V. ep. 6.), e Fiorentino (L. VIII. ep. 27.), tutti uomini divoti siccome fu Costantino del presente Papiro, Moderato del Pap. cxx., e Valente di una iscrizione del Cimitero di S. Agnese dell' A. 487., pubblicata la prima volta dal Sirmondo (ad Ennod. L. VI. ep. 6.); Desiderio non ha alcun titolo in questa più vecchia, dell' A. cioè 423., trovata nel Piemonte, e da me letta

nella Prefazione al primo tomo dell'erudito libro delle opere de' Medici degli Stati della Casa di Savoia del celebre Professore Malacarne.

A R N

HIC REQVIESCET IN PACE
BENE MEMORIAE DISI
DERIVS COMITIACOS
QVI VIXIT IN SECOLO
ANNOS XL RECESIT SVB
DIE III NONAS MARTI
CONSVLATO AETI ET
VALERIO VV CC

N. L X X X.

Niun Papiro più famigerato di questo, ed è il primo forse che a confermare coll'autorità sua alcuna cosa fu citato dai dotti, e stampato, tolto probabilmente insieme con gli altri due LXXIV. e CV. alla Città di Ravenna nell'orribil saccheggio, che questa soffrì nell'A. 1512. dall'esercito Francese (Vedi il Corrado Parerg. p. 195.). Lo ricordo il gran Cuiacio nelle Osservazioni, e stampollo l'altro sommo Giureconsulto Barnaba Brissonio nelle sue *Formule* (L. VI. cap. 195.) datogli dal Gosselino, Bibliotecario allora della Biblioteca reale di Parigi: ed è ben maraviglia grande che una tal edizione ignorasse Carlo Moroni, e Gabriel Naudeo, il quale avendone una copia, e fattala prima collazionare per opera del Card. di Bagno dai due Fratelli Puteani coll'originale in Parigi, lo ristampò in Roma nel 1641. con lettera al detto Moroni, e con produrre i luoghi del Cuiacio, de' Lipsio, del Rutgersio (al qual pure sembra che fosse ignota l'edizione del Brissonio), e del Salmasio, che lo avevano citato, ed è tal copia meno esatta della già data dal Brissonio, ne' in principio sono indicate le mancanze, siccome nelle *Miscellaneæ istoriche* notò Paolo Colomesio (V. i detti *Parergij del Corrado* p. 196. n. 1., e la *Bibl. lat. del Fabricio in fine del Cap. X. del L. I.*). Inciso in rame con inimitabile maestria in quattro grandi fogli diedelo tutto il Mabillone colla lezione interlineare (*Suppl. alla Diplomata* dalla p. 73. alla 75., e ne parla p. 55. e 67. e nella *Diplom.* p. 460. 460. *), colla quale non va sempre d'accordo l'altra, che pose altrove (p. 93.), indi con suoi supplementi e dotte osservazioni il celebre Francesco Carlo Corrado ne' *Parergij* pubblicati in Elmstad negli anni 1737. 1738. 1739. (L. II. p. 194. L. III. p. 427. L. IV. p. 439.), ed in fine il Terrassone tra i monumenti della vecchia Giurisprudenza (p. 75.), e Guido Antonio Zanetti nel T. II. della *raccolta delle Monete d'Italia* (p. 367.), non però il Gori, o il Doni come hanno asserito l'Ab. Amaduzzi (Leg. nov. anecd. p. 261.), il P. Federici (de Duchi di Gaeta p. 122.), ed il Zanetti stesso, che pur citano il numero, e la pagina. Trovo che prima che si stampasse, una copia n'ebbe l'Antecessore Aureliano Guglielmo Furnerio, presa da lui medesimo sopra il Papiro, e così lo cita egli nelle note alle *Varie di Cassiodoro* (L. X. ep. 7.), *Inclinante latini sermonis dignitate haberi in pretio cæperunt, qui latine scribunt. Constat iam inde ab eo tempore, certe imperij Iustiniani actate, contractus, qui a Tabellionibus perhibentur, conceptos eo ferme sermone, quo nunc talis Italiae utitur, ut constat ex instrumentis Bibliothecæ regie, quo Stephanus Tutor Gratiani Papilli cum epio transegit, quod Ravennae scriptum est A. Justiniani imperij 38. ind. 12., cuius exemplum a me descriptum in Lavario servo: non so, come non abbia questa bella testimonianza citata il Naudeo, nè perchè a prova-*

re il decadimento della lingua latina nel sesto Secolo citisi universalmente cotesto Papiro (il cxxxvii. citò il Muratori) (l. c. p. 1000.), che non è per nulla più negletto, e trascurato, massime nell'uso promiscuo de' casi, di quello siano gli altri anteriori e posteriori ad essi. I quali però, se si ha da giudicare dirittamente, condannano piuttosto d'ignoranza, e rozzezza i Tabellioni, e gli Exceptori, che il Secolo, nel quale scrivendo S. Gregorio di Tours la sua opera *de gloria Confessorum*, ci assicura (nella Prefaz.), che chi era allora *sine litteris rhetoricis, & arte grammatica*, come per modestia dice di esser egli, *saepius pro masculinis feminina, pro femininis neutra, & pro neutris masculina commutat; ipsas quoque praepositiones . . . loco debito plerumque non locat: nam pro ablativis accusativa, & rursum pro accusativis ablativa ponit*. Per non dire che assai di queste cose, che non sono scritte secondo le leggi della grammatica, non sono tanto di esso Secolo, quanto dei precedenti (V. il *Salmasio ad Script. H. A. p. 191.*), e proprie quasi tutte del parlar Romano idiotico; fatte tali carte da gente, che come già Augusto (*Suetonio in Aug. c. 88.*), opinava forse *perinde scribendum, ac loquendum*: e le parole, che vi si leggono, non si dee credere, perchè non si trovano negli scritti delle dotte e colte persone, e si trovano alcune nella nostra italiana favella, siano *volgari* (*Federici l. c.*), e nate allora, o dianzi, indegne quindi di esser recate ne' Lessici, che precedono quelli della media ed ultima latinità. Io tengo che quasi tutte quelle del presente Papiro siano antichissime, e di origine latina, o greca, ma rimase in bocca del Popolo sempre, massime per essere di masserizie ed arnesi domestici, e se pure le adoperò qualche buon Autore, le opere in cui erano, non ci son pervenute. Di un tal Papiro do io una copia, che ho fatta sopra l'ectipo Mabilioniano, nel quale ho più cosarelle lette diversamente ch'ei non fece, siccome verrò accennando a' lor luoghi. Contiene la quietanza, ricevuta, o, come si nomina, la *plenaria securitas*, che fa il Suddiacono Graziano Tutore di uno Stefano a Germana vedova di Collicto, della terza parte della eredità lasciata dal padre al detto Stefano, e da lei consegnata unitamente a tutti i mobili, immobili, danari &c., ed è a tal ricevuta annessa la notizia, l'inventario, la matricola, il *breve* di tutto ciò, che è cosa ben piacevole e curiosa a leggersi, avendosi per essa i nomi de' mobili ed arnesi, che facevan mestieri nelle case di allora. Monumento singolarissimo anche per questo, e che ha arricchito di più voci nuove (ma non peregrine, come a torto le nomina il Muratori) (l. c. p. 999.), il Lessico del Du-Cange, ed illustratene altre non nuove: vi si nomina perciò, e si spiega alle parole *Scutella*, *Bracile*, *Brandilus*, *Vrubandilos*, *Pijcton*, *Tramosirica*, *Sarica*, *Butta*, *Batticella*, *Siliqua*, *Rancilio*, *Raucilio*, *Soca*, *Albiolus*, *Alveolus*, *Asprio*, *Sacna*, *Scamnile*, *Tina*, *Cacavellus*, *Cuppus*, *Faldistorium*, *Arca granaria*, *Sacorum*, *Cutis*, *Panarium*, *Capricium*, *Albius*, *Rapus*, *Ragellus*. Questa carta di sicurezza con suo Breve vien inserita negli Atti municipali, che si fanno alla presenza del Magistrato di Ravenna l'A. 564., nequali fu per una maggior cautela pubblicata: tutto fu scritto per lo lungo della carta come gli altrettali Papiri a tre, e forse a quattro Colonne, alla odierna prima e terza manca assai più della metà, e questo dimostrano meglio della seconda Colonna rimasa intera, i certi supplementi, che si possono fare alle sottoscrizioni de' Testimonj, e che ho fatte per una, della terza Colonna: questa, e la prima è lunga pal. 2. onc. 7., la seconda palmi 5. e mezzo. Il carattere è il solito, e perchè volle dirlo Longobardo il Germon, come quello del precedente il Montsaucone, fu agramente ripreso dal Fontanini (*Vind. Diplom. p. 98.*), che gli fece toccar con mano che chi lo scrisse visse prima della inva-

sion Longobardica; mal fece però esso a nominarlo *Gotico*, e, dietro a lui lo Schwartz (*l. c. diss. 4. §. 8. p. 147.*), perchè fatto nella già sede de' Goti Ravenna. Intorno a ciò, che per opera di uno sciocchissimo impostore si leggeva un giorno nella parte opposta della carta, onde gl'incanti ed ignoranti Lettori credessero contenersi in essa il Testamento di Giulio Cesare, si veda il detto Germon (*de vet. Reg. Franc. diplom. p. 60.*), ed i PP. Maurini (*T. II. pag. 133.*).

(1) Nel Catalogo de' Codici della Biblioteca regia è segnato al num. 4568. A., e vi si dice fosse del Brissonio, cosa che il Brissonio non dice, dice anzi di darlo *ex regiae Bibliothecae adytis*.

(2) E' quivi una riga di roba scritta con lettere grandissime, ed intralciate fra se, che il Mabillone, ed altri tennero fossero cifre inesplicabili, ma che il Corrado tentò di leggere, *invita Minerva* però, secondo che a me pare certamente. Vestigia di così fatti caratteri si osservano in tre altri Papiri (num. LXXXVIII. XCIV. CXIII.), e tutti scritti *per transverbum*, e a colonnette, e sopra una colonna solamente, e questa del presente è la prima, o seconda a quel che ho potuto giudicare. Che non contenessero tali lettere i nomi dell'Imperatore e de' Consoli, che si premettevano ai pubblici Atti, questi sempre, e quello dopo la legge di Giustiniano, è manifesto pel Papiro xciv., in cui tali nomi sono nella linea, che sta sotto a quelle lunghe cifre; nè si può pur pensare all'annotazione, che si sa avere gli Antichi costumato di segnare sopra la carta di Papiro, la qual diceva *quo Comite Largitionum, sub quo erant charitativae, quo tempore, & a quo praeparata illa fuisset charta* (*Salmasio in not. ad Script. H. A. p. 448. ed. 1620.*), perchè dovea questa essere scritta nella prima plagula, detta *protocollo*, o anzi *protocolo*, e pel largo, non pel lungo della carta. La prima riga delle Bolle de' Papi, e de' Diplomi imperiali in lettere enormemente grandi ha avuta forse sua origine da' Papiri.

(3) Va questa prima linea supplita coll' indizio del tempo, in cui fu fatta l'istanza dalla donna per la insinuazione della riportata quietanza, e dopo s'ha a dire *Germana c. f. relicta quondam Collicti dixit &c.*: è da stupirsi che le lettere *qd.*, che abbiamo anche in appresso, non fossero intese per ciò, che erano dat' dottissimi Uomini Cujacio, Brissonio, e Naudé, i quali lessero *Quodcollicti*, e *Quod Collicti*, e che l'Amaduzzi osasse di scrivere, *Suspiceret Collictum sive Collectum summam quondam collectam protendere*. Il Maffei (*p. 112.*) vide bene ciò, che era, e come si dovea leggere, e citò un marmo, in cui si nomina un *Collicio*, o *Collicto* Soldato veterano; ma le parole di lui non ben comprese dal Terrassone, da' PP. Maurini (*T. III. p. 402.*), e dallo stesso Amaduzzi, hanno fatto credere ad essi, ch'egli avesse presa la voce *Collictus* per Soldato veterano. Nella seconda Colonna è ricordato il Liberto Guderit così *qd. Guderit*, e *Guderit qd. Libertus*, ove tutti hanno allo stesso modo letto *quod*, e il Du-Cange in grazia di questa lezione ha nel suo Lessico recata la voce *Quodlibertus*, da lui creduta voler dire *Collibertus*.

(4) Nella Collazione II. Cartaginese n. 8. l'Exceptore dice *Cujusmodi Notoriam Episcopi hesternio die nobilitati tunc obtulerunt, hanc in manibus habemus*.

(5) *Απορριπτα πλυνναρια, quae opponitur particulari*, in Nov. 123. c. 3. *ubi Julianus Antecessor, Exactores tributorum plenarias, vel securitates, sive apochas penitentibus faciant. Constat sane ex pluribus Cod. Theod. & Justin. legibus posteriores Impp. nomen securitatis pro apocha usurpasse*. Così il Corrado (*p. 453.*). In una lettera di Pelagio I. al Suddiacono Melleo, pubblicata dai Ballerini (*l. c. T. III. p. cccv.*, v. il *Sig. Ab. Noja* nella Esposizione di due lettere di PP. Pelagio p. 6.), leggo, *Ut tu, vel heredes tui in futuro tempore securitate plenaria communiti nullas possitis inquietudines su-*

stinere. Due Formole di *Securitas* sono nel libro Diurno (p. 188. 189. ed. Rom.), ed in tutte e due si dice, *De quibus inlatis, nobisque praesentatis hac te tuosque heredes plenaria securitate duximus munendum; quam illi Notario & Scriniario Sedis nostrae scribendam praecepimus, cuique manu nostra subscripsimus, & vobis contradidimus*, ed ebbe pur poca ragione il Garnerio, ed è cosa già notata dal Fontanini (de Disc. arg. p. 21.), di scrivere di esse, *Suspicio ad posteriora tempora pertinere, nam subscribendi formam, qua Notarii nomen in utraque apponitur, vix reperitur antiquum, aut etiam decimum Saeculum*, confondendo con poco onor suo i Notari propriamente detti con i Tabellioni, che sono i Notari moderni, non gli antichi. S. Gregorio M. in una lettera a Fantino Difensore ordina, *Solenter age, ut acceptis solidis et plenariam munitionem scripto faciant* (L. IV. ep. 45., v. la let. 15. del L. XII.).

(6) *Vir reverendus*, giacchè uom di Chiesa era Graziano, il Cujacio lesse p. c., il Brissonio, e il Naudeo v. s.

(7) *Vidi* il Brissonio, ind. il Naudeo: il supplemento a questo luogo lo danno i Papiri LXXXII, e LXXXVIII., cioè a competenti *Officio suscipi jubeatis; legi, Actisque indi, deinde &c.*, ed è frase solenne l'*Actis*, o *Gestis indere, inserere*, frequente ne' Concilj, nella Collazione Cartaginese, e ne' Papiri stessi, ne' quali trovasi *Quod lectum est Actis indetur* (n. LXXXII., e LXXXIV.), *relegi, Actisque indi praesentibus jubeatis* (n. xciv.), *legi, Actisque vestris indi* (n. cxvi.), a competenti *Officio suscipi, legi, & Actis inseri dignemini* (n. cxiii.), in una lettera di S. Gregorio M. si ha, *Instructam de cetero personam cum mandato legaliter facio &c. Gestisque ex more indito transmittite* (L. XIII. ep. 11.).

(8) Ecco il supplemento, che si può agevolmente appiccare a questo luogo, *jubeatis, qui istum Gratianum v. r. interrogent, si ipse eam mihi fecerit, & Johanni v. h. Forensi hujus Civ. Rav. conscribendam dicitaverit*.

(9) ... & *chartam hanc Gestis apud colendam laudabilitatem vestram &c.*, epitome che in altri Papiri porta la laudabilità de' Magistrati; *laudabilis sublimitas* sua si dice nella l. 15. del Cod. Teod. de *Episcopis*.

(10) *Lauum* il Bris., e il Mabil.; rettamente il Naudeo *lauu*.

(11) *Redigere* il Briss., e il Naudeo. *His Actis edicere non morentur, non graventur, dignentur*, con tutto il rimanente è il complimento che si fa all'occasione di simili interrogazioni, (v. i Papiri LXXXII, LXXXIV, LXXXVIII, e CXIII.), *Pars alia quid voluntatis habeat dignetur edicere* nella seconda Collaz. Cartag. n. 66., e così altrove spessissimo.

(12) Per avere il Brissonio scritto *vicentesimo* sognò lo Scaligero nell'opera de *emendat. temp.* una Colonia dedotta in Ravenna nel 256., intorno a che è a leggersi il Pinzi in una Dissertazione dell'Accademia Ravennate (T. I. p. 112.), contro cui menò gran rumore l'Amaduzzi nel tempo, che di quel benedetto *Collicti* mostrava di saperne meno del Pinzi.

(13) Per isbaglio è qui Rav in luogo di et. Due iscrizioni abbiamo col Postconsolato xxiii. di Basilio, una del Reinesio (Cl. xx. n. 340.), e l'altra di Mons. Galletti (del *Primic.* p. 23.), che è ora nella Biblioteca Vaticana, con queste parole, *DEPOSITVS VIII KAL FEBRVARIAS PC BASILI VC ANNO XXIII S IND. XIII. DIAB BARBATO S*: ma se non leggesi in questa, secondo l'avviso dell'Editore, ANNO XXIII., alli 24. di Gennajo del 564. non avremo l'indizione XIII., nè il dì di Sabbatho, bensì nell'Anno seguente distinto col P. C. xxiv. di Basilio.

(14) *Id. Jullarum* Bris. *Id. Juh. Cujac. Idem Julianum* Naud. *prid. iduum &c.* Mabil., ma nell'originale è la solita formola *id.* cioè *sub die*, siccome poco dopo, il che è già stato osservato dai Maurini (T. III. p. 707. n. b.): alla fine della carta Cornuziana nell'a-

pografo dell'Archivio di Castello si legge *subl xv. Kal. Maiarum* in vece di *subd; subscripta* lesse e stampò il Suaresio poco avvedutamente.

(15) *in eodem* Mabil.

(16) *bet res* Bris. Naud. *si res* Mab.

(17) *documenti* Bris. Naud.

(18) *istum* Bris. Naud.

(19) *inquirere* tutti contro la fede del Papiro.

(20) Si dee sicuramente supplire, *jurans &c.* per *salutem invictissimi &c.*, che era solito ne' giuramenti nominar dopo Dio, e i Vangeli, l'Imperatore, giurando per la salute, per la vittoria, e pur anche pel Genio loro, come nel monumento, che in fin delle pistole di S. Gregorio posero i Maurini al n. x. *Jurans dico per Deum omnipotentem, & haec scđ quatuor Evangelia, quae in manibus meis teneo, & salutem Geniumque illustrium DD. NN. Rempublicam gubernantium* (Mauricio e Teodosio): altrove citero altri Papiri, e monumenti, ne' quali in questo stesso luogo la formola *Romanum gubernans Imperium*.

(21) *heredibus* Bris. Naud. Mabil.

(22) *et ex* Bris. Mab. *sex* Naud.

(23) V. la nota 9. al Papiro LXXXV.

(24) La medesima cosa, e quasi sempre colle parole medesime ne' Papiri LXXXIII. LXXXIV. LXXXVI. LXXXIX. XC. XCI. XCII. XCIII. CVIII. CXIX. CXX. CXXI. CXXII. CXXIII. Lo insinuare ne' pubblici Atti gl'istrumenti di donazioni, di ultime volontà, di compre, di vendite, ed universalmente di qualunque affare, contratto, obbligazione era alle volte assolutamente necessario, ed alle volte non lo era, e però si necessum (fuerit) dice il Pap. xci. (v. una carta di donazione, che si cita nelle giunte al Du Cange V. Municipalia, e la n. 15. al Pap. LXXXII.), ma per maggior sicurezza e solennità della cosa si faceva, o si voleva poter fare, quindi la permissione per ciò, al che era di mestieri si obbligassero ambe le Parti, siccome appare dalle parole istesse di queste carte, e forse dal cap. 7. della Novella 73. di Giustiniano, in cui dicesi, *De quibus licebit se se liberare contrahentes, si consenserint utrique aa hoc venire, ut insinuent instrumenta, & profiteantur ea sub Gestis monumentorum ipsi contrahentes*. Tale allegazione voleva si fare eziandio quando e dove più fosse piaciuto, o avanti al Preside della Provincia, o avanti ai Magistrati municipali, e questo significano le parole *ubi ubi, & quando* del presente Papiro, e del cxix. CXXIII., e quelle che si leggono negli altri, *Quibus Gestis volueritis, & semper quae volueritis, Gestis quibus placuerit, tempore quo volueritis, Archia quae elegeritis, vel quandoque elegeritis*: nella donazione, che S. Gregorio Magno fece di un Servo, si dice, *Contra quam munificentiae nostrae chartulam numquam nos successoresque nostros noveris esse venturos. Hanc autem donationem a Notario nostro perscriptam legimus, atque subscripsimus, tribuentes etiam, non expectata professione nostra* (così deve dire, e dice veramente il bel Codice Vaticano 617., *vestra* nelle edizioni, e in altri Codici), *quo volueritis tempore alligandi licentiam: legitima stipulatione & sponzione interposita* (L. XII. ep. 41., v. l'altra di lui lettera citata nella n. 5.). Anche nella vecchia copia di una carta Ravennate dell'A. 767. presso il Conte Fantuzzi (T. II. p. 3.) scorrettamente leggesi, *Et si Gestis liberalibus Mancipalibus allegare volueritis, liberam tribuo & concedo ex more licentiam allegandi, de quorum* (l. qua re) *& de quibus omnibus bonis superscriptis stipulo*. Nel Pap. LXXXIII. si domanda, e si ottiene copia pubblica *Gestorum allegationis*.

(25) Così a questo luogo ne' due citati Papiri xci. e xcii., ed anche nel LXXXVII., e così nelle *Varie di Cassiodoro* (L. IV. ep. 22.), *Quem enim spectatis veniae locum, qui reverendum contempsit auctorem?* e in alcune leggi de' Digesti, che nomina il Brissonio (de V. S. V. Spectare), in vece di *expectata, expecta-*

vit, e expectare: Il Salmasio ne' Commentarij alla Storia Augusta (p. 76. 284. 349.) dà esempi di una somigliante scrittura nelle voci stirpare, spansum, sculatores, scanduit, sanitum, *Ξυλτομας*, e pur anche del verbo spectare, per extirpare &c. Così gl' Italiani dicono sporre, strano, spedire &c. per esporre &c. (V. il Salvini negli Avvertimenti L. III. c. 2. part. 19.)

(26) Id. Sept. & P. C. isti Briss. e Naudeo; Id. S. S. P. C. supra scripti Mabill., il Corrado (p. 221.) legge *Idibus suprascriptis* &c.

(27) Item *Invenendam epistulam* nel Pap. CXV., *subscriptio huius Brevis inserta* nella prima Collazione Cartaginense n. 214. Breve, o Brevis assai acconciatamente si nomina un inventario di mobili, perchè così chiamavano gli Antichi qualunque catalogo, ruolo, indice, notizia di persone (V. la l. 7. del C. Teod. de Palatin.), di robe, una ragione, un rendimento di conti &c. (V. la n. 2. al Pap. CXXXVIII.), *Factus est autem Brevis de sacris vasibus atque rebus ecclesiasticis* sta nel Libello del Vescovo di Larissa, riportato negli Atti del Sinodo Romano dell' A. 531. (Coll. Rom. dell' Olstenio P. I. p. 13.), e Breve è detta la descrizione di tali vasi e mobili trovati in una casa, in cui sotto Diocleziano si adunavano i Cristiani, che abbiamo negli Atti della purgazione del Vescovo Aptungense (Baluzio Miscell. T. I. della ed. di Luca p. 22., v. il Giorgi Liturg. R. Pont. T. I. p. LII.). Nel canone 12. del Concilio Tarraconense dell' A. 516. vien ordinato che alla morte di un Vescovo intestato *post depositionem ejus a Presbyteris & Diaconibus de rebus ipsius Breve fideliter conscribatur a minimo usque ad maximum, idest de utensilibus, vel omni supellectile* (Concilior. T. V. pag. 699.), che è ciò, che ci dà il Breve presente: il catalogo delle rendite del Vescovado Tivolese nella carta del 945., che ho data nelle note al Pap. XXXI., dicesi *Exemplar collectionum & Brevium*, e Breve quello, che aveva ciò, che l' Arcivescovo di Ravenna distribuiva a' Chierici, e ad altri (Agnello P. II. p. 43.); e il numero delle Messe, che si dovevano dire ogni giorno, e a certi determinati Altari in S. Paolo, Gregorio III. lo intitola BREVE FACTA A ME DE OBLATIONES &c., ed aggiugne QVEM BREVES TITVLVM AVCTORITATE APOSTOLICA CONFIRMAMVS, e tutto si legge inciso in quella Basilica (Margarini Insc. B. O. n. 30.)

(28) Non molto dopo *de cautiones, de domus, de res, de successionem, de perceptum omnem pretium*, e poco prima *de it quod*; nel citato Breve de' tempi Diocleziane, nella esatta però edizione del Baluzio (p. 24.), non nelle altre, è *de cupas, de folles*, e *de quam prefatam portionem meam* nel Pap. XCIII., *de nor* nel C., *de olea* nel CXLIII., e *de quas sepedictas sex uncias principales* nel CXXIII. Ma di sì fatte anticipazioni più esempi presi da' marmi riportai negli Arvali (p. 404.), tra' quali è *DE REGIONEM, DE MANDATVM*, aggiungo *DE ORTVM OLIBRI* presso il Fabretti (c. VII. n. 369.), e molti ne danno i vecchj Scrittori agrarij, come *de latus, de latus sinistrum, de montem, de rivum, de sinistram partem*.

(29) E' questa la desinenza di alcuni nomi propri presso i Goti; dal Pap. precedente avemmo *Gundihildis* e S. Gregorio M. ci ha parlato di un *Vigildi* (L. II. ep. 3.). Chi fosse vago di sapere quanto a questi tempi pagavasi un Servo, o una Serva legga la l. 1. del Codice *de communi Servo manumisso*, nella quale è la tariffa prescritta da Giustiniano, regolata secondo l'età, ed abilità di ciascuno.

(30) 24. facevano un soldo, siccome chiaramente dice nelle Origini Isidoro (V. il Du-Cange de inf. aevi num. §. 76., e il Zanetti Delle Monete d'Italia T. IV. p. 38. 46. 47.): e da questa carta, dalla sopracitata dell' A. 945., da S. Gregorio (L. XI. ep. 20.), e dal libro de' Censi della Chiesa Romana (Borgia App. alla br. Ist. p. 9. 10.) s' impara che vi erano *silique* di oro e di ar-

gento (e dee dirsi altrettanto delle *tremisse*), e che in *silique* si divideva anche l' *asprione*. Parmi di più che si abbia eziandio che la somma di 45. soldi di oro. e 23. *silique* pur di oro equivalevano a 60. *nummi aurei*, il che se è, come emmi paruto, non sarà vero che *aureus tempore Justiniani solidus par fuerit*, come scrive Everardo Ottone (de tut. Viar. p. 426.), nè di tal uguaglianza, o *sinonimia* sembrami abbia ne' suoi Dialoghi parlato S. Gregorio, che per ciò vedo citarsi dall' illustre Autore della Dissertaz. sulle Monete del Friuli (Zanetti l. c. p. 41.): dice il Saneo che un Prete, cui erano stati involati 12. aurei, chiedeva non 12. soldi, ma i suoi soldi, cioè i suoi quattrini (L. I. c. 9.).

(31) Delle *Scutelle* v. il Salmasio l. c. p. 513.

(32) Non so che fossero queste 12. *formole*; nè il luogo è citato dal Du-Cange. E' da notar bene che la maggior parte delle cose registrate in questo Breve in vece di essere nel caso retto, sono in accusativo, siccome nel Breve de' donativi fatti da Aureliano a Bonoso, che riporta Vopisco nella vita di costui in questi termini: *Brevis numerum fuit, tunicas palliolatas hyacinthinas subsericas, tunicam auro clavatam unam* &c.: e coll' accusativo pare che si annunciasse al Popolo le robe, che si andavano spacciando per la Città, dicendo Cicerone (de Divin. L. II. c. 40.) che nel Porto di Brindisi un venditor di fichi secchi venuti da Cauno, *Cauneas clamitabat*.

(33) Era la *tremisse* la terza parte del soldo: in una iscrizione della Basilica Ostiense presso il Margarini (n. 109.) notasi come quel sepolcro, cui stava affissa, fu comprato dal Preposito della Chiesa SOLID. II. TRIM. I.; così vanno queste lettere separate e divise, e non come il Muratori le dà due volte (1858. 4. 1859. 1.) SOLIDIS TRIMI.

(34) Ha ragione il Corrado di disapprovare la lezione, che per questo luogo propone il Gronovio *pictura vetere* (de pec. vet. L. IV. c. 18.), e ben disse, *quid pictura vetus inter vestimenta?* (p. 467.).

(35) Nella carta Cornutanense abbiamo *tramosirico praxino purpura, vela plosirica coccopraxina, vela tramosirica coccopraxina, vela apoplucia coccopraxina* &c. Nel catalogo delle locazioni de' fondi della Chiesa di Roma conservatoci dal Card. Deusdedit, si ha *vestita stame sirica* IIII. (Borgia l. c. p. 5.), malamente per certo invece di *tramosirica*.

(36) Delle *Sariche*, o *Sarache* v. il Salmasio l. c. p. 86., e 165.

(37) Forse *mixticia*, mista di più colori, e con maniche, il Du-Cange non cita alcun' autorità così antica come questa per tal voce, nè per l'altra, che vien dopo, *manica ferrea*, per dire un manico di ferro.

(38) Niuno ha letto come il Papiro dice sicuramente, ma *bracas breves*, che forse non si usavano da alcuno, essendo di moda solamente, come adesso, le lunghe e barbare, proscritte dall' Imp. Onorio colla legge seconda del Codice Teodosiano al titolo, che sarebbe pur bene si potesse rinnovar ora, *De habitu, quo uti oportet intra Urbem, Usum bracarum intra Urbem venerandam nemini liceat usurpare*.

(39) V. in Cujacio *Observ. L. X. c. 15.*

(40) Nella detta carta Cornutanense si nominano *cicindela arg. v. cum catenalis suis*, e negli Atti più volte citati, e da citarsi tuttavia, della purgazione del Vescovo Aptungense, oltre le lucerne di argento, ed i candelieri di bronzo con sue lucerne, sono *novi lucernae aeneae undecim cum catenis suis* (p. 22.), e di queste di molto maggior uso certo, che quelle non erano senza tali catene, ne ha molte il Museo Vaticano, ed altri Musci.

(41) Quella, che noi ora chiamiam *Botte*, gl' Antichi dissero *Buttis, Buttice, Butticella, Buttic, Buttic*, vedasi il Cujacio (l. c. L. IX. c. 26.), il Salmasio (l. c. p. 253. 408.), l'Enschienio (al T. III. di Febr. p. 422.), e il Du-Cange in tutti e due i Lessici; ma Celso Citi-

tadini, che non sapeva quello, che costoro seppero, deriva la *Botte* degli Italiani dalla *Vegete* de' Latini con questa magica operazione. Da *VEGETE*, nome latino, vien *botte*, dal sesto caso d'esso, cambiando l'm consonante di *VEGETE* in B, e l'E susseguente in O, e gittando via la sillaba *gE*, anzi in un t trasformandola, (Origini della volgar Toscana favella c. I. p. 3.), *quis talia fando temperet a visu?* La *Botte*, che qui nomina il *breve*, era di quelle, che servivano per l'aceto, dovendosi leggere *Butro de acito*, cito malamente detto dall'Exceptore: il Corrado legge de *ceto*, e scrive interpretor *cupam*, quae ad cetarium sive salsamenta piscium comparata. Negli Atti della citata purgazione (p. 24.) si parla di una *cupa cum aceto*, che era in *Templo Serapis*, nè vedo bisogno di scambiar questo aceto coll'acerabulo, come fa il Baluzio (p. 74.): osserva egregiamente l'eruditissimo Cav. Rosa (delle Porpore p. 219.) che gli Antichi ebbero tanti e sì eccellenti (aceti) fino per macerarne i lini e le canape. Che nelle *Botti* poi, oltre il vino e l'aceto, si riponesse anche il grano, come ho veduto farsi tuttavia, donde le *Botti* e *Botticelle granarie* del Papiro, lo dice apertamente la l. 206. de *Digesti de Verborum signif.*

(41) Ottimamente il Brissonio, e male il Mabillone aureos, che non va questa voce unita alla seguente *nummos*.

(42) Ulpiano fra gli strumenti del fondo *fructus cogendi gratia* numera le *falci messorie* l. 8. D. de *instr. & instr. leg.*, e così fa Paolo nel Libro III. *Senten. recept. tit. VI. §. 36.*

(42 a) *Cupos & Cupas a capiendo, id est accipiendo aquas vel vinum vocatas volunt*, così Isidoro (Orig. xx. 6. 7.), e si sarà detto anche *cuppas* come si disse *cuppa*.

(43) *Raucilione* il Brissonio, che il Du-Cange vorrebbe poter mutare in *Baucilione*, *Rancilione* il Mabillone, ma io stimo dover leggere *Runcilione*, e sarà quell'arnese, che noi nominiamo *ronciglio*, e *run-ciglio*, forse da *rundo*, *runconis*: in una carta dell'A. 1035. dell'Archivio di S. Cosimato tra i mobili di una casa donata si numera *arca una, Serricle due, re cilione uno, secure uno, plumbino uno*.

(44) *Arcas* malamente il Mabillone: delle voci *Orca, Orcium, Orciolus* adoperate principalmente per indicar vasi testacei da contener oglio molto il Du-Cange; aggiugnerò alle citazioni sue la lettera di un Vescovo, nella quale descrivendo i molti prodigi avvenuti in Minorica mercè le reliquie di S. Stefano, parla anche di un globo di fuoco *instar vasculorum, quae vulgo orcae appellantur* (sta nel T. VII. delle Opere di S. Agostino, p. 22.).

(45) Così tutti, è il Du-Cange stima essere funi coteste *sote tortili*: si potrebbe leggere anche *rocas*.

(46) S. Gregorio M. (L. XII. ep. 19.) scrive a Maurenzio, mandasse *Anthemio Subdiacono ut aliquas sellas plectiles nobis dirigere student*; ve n'erano di ferro e di legno, e l'uso di esse è antichissimo, come si vede dalle gemme, dalle medaglie, e dai marmi; i Greci le nominano *αλκιδις*, e *πικτοι δισκοι* (V. il *Chimentello* de hon. Bisel. c. 26.), ed i Latini ne bassi Secoli, ed ora con voce di origine Germanica *Faldistori*.

(47) *duo* il Briss. e il Naud., *dua* per *duo* trovati in molte iscrizioni, che io citai negli *Arvali* (p. 48.), e in Scribonio Largo, e in Quintiliano.

(48) V. il Salmasio l. c. p. 437.

(49) V. il Zanetti (l. c. p. 368.), e il Du-Cange (l. c. §. 96.): ma è ben poco o nulla ciò, che si sa di questa moneta, la qual pare si dividesse come il soldo in sillique, nominandosi poco sotto *siliqua una asprionis*.

(50) *Notitia* in questo luogo, e più a basso, siccome in due lettere di S. Gregorio M. (L. IV. n. 16., L. XII. n. 41.), vale lo stesso che *Breve*, e così in tutti i Papi, e nelle vecchie carte al fine, ove si

danno a parte i nomi de' Testimoni, si premette sempre il titolo *Notitia* (Nomina una sola volta nel Pap. CXIV.) *Testium*. *NOTITIA FUNDORVM IVRIS MVIVS TVLII* dicesi l'elenco de' fondi che possedeva la Chiesa de' SS. Gio: e Paolo nel territorio di Velletri a tempi del Pontefice Costantino, in una insigne tavola, che si legge ivi tuttavia (Fabretti c. V. n. 368.), ed in un'altra, che è nel Portico della Chiesa di S. Silvestro in Capite la nota de' giorni, dedicati a SS. in quella sepolti, così comincia *NOTITIA NATALICIO-RVM SCORVM HIC RESQVIESCENTIVM*, e *Nb: de pleb Scdrum* nel Pap. CXLIII. il registro degli oli sacri portati da Roma a Monza, ove non doveasi per alcun modo leggere *Notatio*, siccome il Muratori, ed altri hanno fatto (V. Frisi Memori di Monza T. II. p. 1. n. 1.).

(50 a) *Tina* e *Buttes* nella Vita di S. Pier Damiano c. 9. si usurpano per la medesima cosa, non tendo però nel nostro Papiro per l'aggiunto di *clava*, che dà alla *Tina*, la qual forse è il nostro *tino*, *tinaccio*, e *tinozza*, vasi e per la forma, e per l'uso ben diversi dalla *botte*.

(51) Sta bene che col caldarello si nomini la catena, che riman sospesa sopra il fuoco; così in una carta Lucchese dell'A. 718. pubblicata dal Muratori (T. V. AA. m. a. p. 366.) si trova *caldaria una ornile cum catena fumaria*; queste essersi dette *perpendicularum* s'impara da un vecchio Vocabolario mss., che cita il Du-Cange (V. *Perpendicularum*). Notò il Rigalzio nelle *Glosse agrimensorie* leggersi spesso negli Scrittori agrari *de super se, de sub se, de sub rivo, de intus, de trans*, e il Goesio nell'Indice ai detti Scrittori essere nelle Leggi Longobardiche *de sub uno, de sub quo*, e molti esempi di somiglianti locuzioni tratti anche da' buoni Autori produsse l'Olstenio nelle note agli Atti di S. Perpetua (p. 117.), ne quali si dice *de sub ipsa scala: de super ac re aliquam &c.* era scritto nel Pap. CXXII., malamente letto *desuper ac reliquam*, DE FORAS PODIO sta inciso in due Tavole di bronzo de' tempi di Vespasiano, e in una di esse, che vidi pochissimi Anni sono, e che adorna ora il pubblico Museo di Berlino, non è ciò scritto già seguitamente, come supposi che fosse negli *Arvali* (p. 485. n. 158.), ma un bel punto divide il *de* dal *foras*. *De inter vos, de post orcam* hanno gli Atti della purgazione di Ceciliano, *ligatis de post manibus* quelli di S. Teodoreto Prete di Antiochia (Rinnart. Act. MM. p. 516.), *de sub Coelo* quelli di S. Vittore (ivi p. 259.), e il Lib. IV. de' Re (c. 14. n. 27.), e *de sub potestate* il Pontificale di Agnello (P. II. p. 479.).

(52) Così il Mabillone, *Sacorio* il Brissonio, con cui il Du-Cange, donde avesse il suo *Saccarium* il Gottofredo non so, che citò il Papiro per esso nel commentario alla l. unica del Cod. Teod. de *Sactar. Port. Romae*, dicendolo essere la stessa cosa col *Sacrus*. Avendo io esaminata ben bene la forma delle lettere mi è sembrato scritto piuttosto *satario*, *rutario*, o *rutario*, e quest'ultima voce vorrei preferire alle altre, giacchè in Varrone una specie di rastro si nomina *rutabrum*.

(52 a) Sto col Du-Cange, che lesse *bute*, anzi che col Corrado (p. 226.), che ritenendo la scrittura del Papiro, vuol qui nominata una pietra da affilar rasoi, *cote oleare* detta da Plinio (L. XXXIV. p. 41.), perchè ungevasi con oglio a differenza dell'acquaria.

(53) Tutti poco avvedutamente *aureo*, perchè ne' vasi di oro dovevano aver luogo fra le robe di un povero Liberto, e perchè lo scritto ci dà senza dubbia veruna la voce *testes*.

(54) Leggo *testea te rupta*, per *& rupta*; nelle *Iscrizioni Albane* (p. 59.) illustrai un marmo de' tempi di Commodo, in cui come quivi *αυτοκρατορ* fu per errore scolpito TE in luogo di ET: il Brissonio ci avea dato *testea (tea)*, il Naudéo *testea rupta*, e il Mabillone *testea te... rupta*: il Corrado leggeva *derupta*, sive *dirupta*.

(55) Così tutti, nè si sa che sia; si può anche leggere *sapo*, ma non *rato*, il che piacerebbe al Corrado.

(56) *Ragella* il Brissonio, *Ragello* il Mabillone, *Vagella* il Naudeo; io ho stimato meglio leggere *sagella*, cioè un piccol *sago*, e si ha in altre carte cotesto vocabolo: se fosse stata certa la lezione del Brissonio sarebbe *ragella*, siccome osserva il Corrado, stato il diminutivo di *raga*, sorta di veste barbara, che proibì Onorio ai Romani come le *braghe* (v. la L. 3. del *titolo de habitu &c. del Cod. Teod.*).

(57) Di questa Chiesa, e dell'altra, che si nomina subito, di S. Vittore, si veda il Rossi nel Lib. IV. delle Storie Ravennate.

(58) *Casa nova* ebbe nome anche uno de' fondi donati alla Chiesa Cornuziana, ed un altro nel territorio Faentino, ricordato nel Papiro CXIV.

(59) Niuno sarà sorpreso di udire nel territorio di Bologna un *Casale* denominarsi *Petroniano*: un altro *Casale Petroniano* trovasi in una carta Farfense presso il Muratori (S. R. I. T. II. P. II. p. 156.), ed un *Fondo Petroniano* nel Pago Vellejate si ha nella Tavola celebre alimentare, ed un altro nel territorio Riminese spesso mentova il Codice Bavaro.

(60) *Aquiliano &c. in isto terr. ex loco* il Briss. e il Naud., *... tiano &c. ex loco* il Mabill.

(61) Nell'originale e piuttosto *Nessor*, come stampò il Brissonio, che *Messor*, *Nessor* mai come il Naudeo seguito dall'Ughelli, che per beneficio singolare di questo Papiro ha potuto la serie Imolese arricchire di un nuovo Vescovo: il Mabillone legge ora *Messor*, ora *Nessor*.

(62) Tutti *panga*, di cui s'ignora il significato, nè tal voce ha posto nel Lessico il Du-Cange: non si può ora ben comprendere che fosse nell'originale, rimanendovi solamente *pan . . . a*, o *pun . . . a*, *uncia* mai come pretende il Corrado. Sembra certamente quivi indicata una sorta di moneta, ma chi dirà quale e quanta fosse? *punga* e *πύργα* si usò ne' bassi Secoli per dire borsa, sacco, cioè per altro non par proprio di questo luogo.

(63) Cotesto passo e l'altro a principio avea citato il Salmasio nel libro *de modo Usurar.* c. 11., il che non seppe il Naudeo.

(64) Avea già confessata egli medesimo questa sua ignoranza nella sec. linea della sec. Colonna, e si è meritato di essere citato dal Mabillone (L. II. c. 22.), e dal Fontanini (Vindic. Dipl. L. II. c. 3.) tra le persone illustri ed ecclesiastiche, che non seppero scrivere, ne' ebber rossore di dirlo nelle pubbliche carte. Ai molti e luminosi esempi, che quelli, ed anche il Du-Cange (V. Croce subscribere), e i PP. Maurini (T. IV. p. 763. 764.) recarono di ogni età, potrem noi dare per giunta il Papiro LXXXVI. con due Goti *sublimi*, il XC. con un Uomo *Chiariss.* *Primerio del Numero Teodosiaco*, il CXXVI. con uno *Scabino*, cioè a dire con un Giudice, e il CXXXIV. con de' Chierici, che pongono la Croce, come quelli, certamente perchè non impararono a scrivere, e forse anche l' LXXXIII., e LXXXIV., nei quali pe' due Magistrati Fl. Proietto, e Aur. Verino sottoscrivono no due altri, e nelle note al primo dimostrerò che v'erano allora de' Decurioni *expertes litterarum*: il Papiro LXXI. nominando alcuni Chierici *scientes litteras*, ci fa sapere che v'erano di quei che le ignoravano. Nel Concilio Efesino dell' A. 431. un Prete di nome Patrizio dice di non poter sottoscrivere *Sicut approposito me non vidui* (T. III. p. 1218.), e per Zenone Corepiscopo *manum accommodat Fl. Pulladius, eo quod praesens diceret litteras se ignorare*, così nell' antica versione (p. 1219.), nel testo Greco, che dobbiamo al Cotelerio (ap. Ruinart l. c. p. 40.), *Sicut autem approposito deus approposito me vidui*. Del Prete Norcino Santulo, della cui santità dopo di aver narrate cose grandi ed inudite, dice ne' suoi Dialoghi (L. III. c. 37.) il Pont. S. Gregorio, *Scimus quia*

ipsa quoque elementa litterarum bene non novit, legere praecepta nesciebat, & qui nunquam fortasse legerat quod de Redemptore Johannes Apostolus dixit &c. E' appunto a' tempi di un tanto sant' Uomo fu in Narbona celebrato un Concilio nel 589., che nel canone 11. dispone, *Amodò nulli liceat Episcoporum ordinare Diaconum aut Presbyterum litteras ignorantem, sed si qui ordinati fuerint cogantur discere. Qui vero Diaconus, aut Presbyter fuerit litteris inruditus, & desidiose legere, vel implere officium distulerit . . . ab stipendio abiciendus . . . Ad quid erit in Ecclesia Dei si non fuerit ad legendum exercitatus? (T. VI. p. 727.)* Due Chierici *nescientes litteras* fanno il segno di Croce in due carte Farfensi degli Anni 768. e 775. (Giorn. di Roma dal 1756. p. 165. 236): in un Concilio unitosi in Trosles nel 909. descrivendosi lo stato deplorabile de' Monasterj, si dice che v'erano forse degli Abati, a' quali dato a vedere il Codice delle Regole avrebbero risposto *nescio litteras* (T. XI. p. 738.). Per le Croci apposte ad un Sinodo Beneventano dell' A. 1075., conservatoci dal Cronista del Monastero di S. Sofia (Concil. T. XII. p. 584.), a una carta del Re Guglielmo I. d' Inghilterra pubblicata dall' Ickesio (Thesaur. Linguar. vet. Septentr. P. III. p. 70. Tav. C.), e a due dateci dall' Ughelli (T. VI. p. 230.) e dal Fontanini (l. c.) degli Anni 1106., e 1141. si può dubitare se sapessero scrivere parecchi Vescovi, un Rè, ed un Abate, e questo non sapevano fare per certo que' Chierici, de' quali parla il famoso Domenicano Ricardo de' Buri nel suo *Philobiblion* (sta nelle lettere filologiche della Biblioteca del Goldasto), ed un illustre personaggio detto Tommaso da Foliano, Nipote d' Innoc. IV. e suo Maresciallo, stato Podestà di Ravenna, e di Bertinoro, e Conte certamente della Romagna, eletto dal Re de' Romani Guillelmo alli 17. di Giugno del 1253. dopo la morte di Rinaldo da Supino (Monumenti dell' Arch. Vatic. Reg. Inn. IV. A. XII. ep. 511. 512., e però ha gran torto di negare ciò il Sig. Oliveri nell' Esame di alcuni diplomi del Vesc. di Sarsina p. 13. &c.), attestando un Notaro in una pergamena Riminese, che esiste ora nell' Archivio di Castel S. Angelo del 6. Agosto 1256. di aver esso sottoscritto l'atto *de mandato & vice dicti D. Thomae scribere ignorantis*. Ne' è già a pensare, come vorrebbe il Fontanini, che la ignoranza di tali Ecclesiastici fosse solo dello scrivere, lo era per lo più anche del leggere, che questo vuol dire *experts litterarum, nesciens litteras, approposito me vidui &c.*

(65) Dopo poche altre parole cominciava la sottoscrizione del primo Testimonio, nella quale dice in succinto ciò, che a lungo si legge nell'atto precedente, e gli altri quattro, che seguono, ripetono tutti la stessa cosa; e però è assai facile il supplire in questa parte il Papiro interamente, meno i nomi di tre di coloro, che non è chi possa indovinarli; il supplemento l'ho posto alle lin. 7. e 8. perchè si possa senza fatica leggere tutto ciò, che coloro sottoscrivendo dissero, alle altre non era necessario.

(66) *Vir.* Brissonio e Naud., male il Mabillone *vidi*, . . . Il Papiro Ravennate CXV. dell' A. 540. fa menzione di un Montano v. c. Notaro del sacro Vestiario, che pel titolo giudico sia altr' uomo.

(67) *Adserugls* il Brissonio, *ad serugls* il Naudeo, *ad serugls*, e *ad serugls* il Mabillone, lezioni tutte false, e di niun uso; *ad Sanctae Agnetis* interpretò il Corrado (p. 232.), e aggiunse, *Authenticum comparanti facile apparebit, veram lectionem nos restituisse*. A me non si parà questo mai certamente, e dico con maggior fiducia, che la lezione mia è senza fallo quella del Papiro, e questa la spiegazione di tali lettere, *Vir devotus Scribarius gloriosae Sedis*, siccome già accennai nella nota 5. al Papiro LXXV.

(68) Così il Brissonio, il Naudeo *Germania*, *Germanas* disse il Mabillone.

(69) Così nell'ectipo Mabilloniano, *Agamagd* il Briss., *Agemagd* il Naudeo, *Agamad*, e *Agemagd* il Mabillonè. Il Muratori nel T. II. delle *Antichità &c.* (p. 1000.) ha giudicato che nell'originale non fossero altre lettere che queste *Magd. D. inter duas calamitates excursiones, quae significant Magistratus dixit, uti Maffei interpretatur, aut Magistratus decrevit, uti Grimaldus*, il che va bene pel Papiro Cxv., di cui que' due spiegano le sigle, ma non per questo, ov'è qualche cosa di più, che non vi sepper vedere gli Editori, nè il Muratori, cioè *Ag. Mag. d.*, e vuol dire *Agens Magistratum dixit*, come già spiegai nel libro degli Arvali (p. 547.); e non *Age Magistratus dixit*, come ne giudicò ingegnosamente il Corrado (p. 235.). In quel mio libro dissi ancora che *Agens Magistratum, Praefecturam, Consulatum &c.*, significava lo stesso che *Magistratus, Praefectus, Consul*, e che la medesima cosa si aveva probabilmente eziandio nel Papiro Lxxxiii., del qual però avendo ora una esattissima copia, sono certo che vi si legge *Agens Magisterium*, come fu stampato dal Maffei.

(70) Nel Papiro Cxv. *Mag. d. Lecta instrumenta venditionum in Acta megrarunt, & adjecit, Secundum petitionem Montani V. C. pergant nunc &c.*, ed altrettanto è nell' Lxxxviii., nell' Lxxxii. *Quod lectum est Actis indetur, & adjecit, Secundum petitionem vestram &c.*, in altri Monumenti in vece della frase de' Papiri in *Acta migrare, Actis indere*, si leggono le sinonime *Gestis adhaerere, haerere, Gestis inserere*, mi contenterò di citare la terza Collazione Cartaginense, in cui Marcellino disse, *Id quod lectum est Gestis praesentibus adhaerebit; & adjecit, Quoniam &c.*

(71) Nel Codice Bavaro la Vedova vien sempre chiamata sostantivamente *Relicta qm N. N.*, e così è nel Pap. x., in due carte di Ravenna degli A. 767. 988. (Muratori AA. m. a. T. III. p. 889. Annal. Camal. T. I. App. n. XLVIII.), ed in altre del Secolo VIII. presso il Maffei (Ver. ill. p. 373. e segg.), e il P. Fumagalli (AA. Longob. Milan. T. I. p. 305.); gli esempi, che adduce il Du-Cange, non sono molti, nè di tanta antichità, poteva però dar luogo tra questi a tre lettere di S. Greg. M. (L. I. ep. 13. e 65. L. XI. ep. 17.), e a più testi del *Libro Pontificale*.

(72) Per mezzo di altrettali Papiri, e della istanza fatta al cominciare del presente dalla Vedova, si può agevolmente supplire, siccome nelle *seconde cure* fece il Corrado (p. 432.), ciò, che manca al decreto del Magistrato, perchè si corra da Graziano, gli si legga la quietanza, e si senta se confessa di averla egli fatta, e di aver ricevute le robe descritte nel Breve, e nella Notizia; ne veniva in seguito il solito *Cumque itum fuisset, & paulo post regressum* con ciò, che il Giudice ordinava fosse fatto dopo un tal ritorno.

(73) iam tutti, e male.

(74) *supradictae Germanae* il Mabillonè, il quale omise anche il *si*, che si ha nelle stampe del Brissotio e del Naudeo, di cui restano sufficienti vestigi nell'ectipo, e che ci doveva essere in ogni modo, come allo stesso proposito nel Papiro Lxxxii. *si a sua nobilitate scriptam agnoscat, nell' Lxxxviii. si a se in supradicta Rav. Eccl. factam agnoverit*, nel Cxv. *si a se factas esse cognoscat*, e nel Cxiii. *si ipse eas mihi fecerit &c.*; dopp la voce *Germana* si può coll'ajuto di tali Papiri supplire, *Cl. F. eam factam esse cognoverit, aut quod responsi dederit Actis renuntiatur*.

N. LXXXI.

Trovò il P. Ab. Nerini tra le carte di S. Alessio questa, e la pubblicò nel suo bel libro *de Templo &*

Coenobio SS. Bonifacii & Alexii (p. 33.), non sospettò per altro che il monumento, che viene in essa riportato, ed autenticato la prima volta nel 1002., fosse scritto in Papiro, siccome io non ne dubito, certo nel resto del non esser egli stato fatto, nè scritto nel Secolo, al qual si dovrebbe riportare, se vero fosse, e non abbisognasse anzi di grandi prove tuttavia, che il supposto padre di S. Alessio *Eusebiano* vivesse verso la fine del IV.: ma perchè è molto incerto il tempo, in cui fu tra noi questo Santo, se non ci fu nell'VIII. o IX. Secolo, converrà dire che da un qualche solenne falsario fosse allora fatta la presente magnifica donazione. L'Editore lascia noi sospesi sulla di lei legittimità, ed è tutto in provar vero e sincero l'atto della ricognizione e lettura fattasi nel detto A. 1002., e ne illustra dottamente le formole, ed i personaggi nominativi, e lo Scriniario Benedetto.

(1) Di questo *Eusebiano*, e sua casa, o palazzo parlano Ottone III., ed Onorio III., ne' monumenti, che il P. Nerini pubblica, e commenta (p. 225. e 373.); e sono poi in essi nominati quasi tutti i fondi e luoghi, che stanno nel Papiro, non però le Città, e per lor mezzo se ne possono con poca fatica riempire i voti. Con essi provasi eziandio che veramente il Monastero di S. Alessio gli possedeva, e che ciò dovea per altre più vecchie carte costare, anteriori certamente al 1002.; conciossiache dalla copia fatta in quest'Anno del Papiro così mancante com'è, non si dovevano poter sapere in niun conto gl'interi nomi.

(2) Degli *Orrei* nell'Aventino v. il P. CII., il Nerini (p. 480. n. 38.), e Mons. Galletti (Primic. p. 101. n. 1.).

(3) Del luogo *ad VII. vias* vedasi lo stesso Nerini p. 451. n. 69.

N. LXXXII.

Che di Odoacre Re de' Turcilingi, e degli Eruli, il primo che, spento l'Impero occidentale, regnò più anni in Italia, e di cui niuna moneta, niuna lettera, niun editto ci è pervenuto, che di lui, dico, possa io dare al pubblico un insigne monumento è solo la buona mercè del lodato altrove Sig. D. Francesco Daniele, Istoriografo Regio, e Segretario dell'Accademia dell'Ercolano, il quale animato da un vivissimo impegno di rendersi sempre più benemerito de' miei studj, e della Repubblica letteraria, dopo di avermi beato col bellissimo ectipo del Papiro Cxix., altro me ne manda non men bello, ed elegante di quello di un altro Papiro da lui veduto, e colla più scrupolosa esattezza trascritto in un'amenissima stanza della Casa di S. Maria degli Angeli, dove per singolar gentilezza del Rmo P. Sagarriga Preposito Generale de' Teatini Siciliani dall'Archivio di S. Paolo fu fatto trasportare l'originale, acciò potesse il Signor Daniele, la cui casa è a quella assai vicina, farvi topra suoi studj agiatamente. Accompagnò poi egli la copia sua colla seguente descrizione della carta.

„ Papiro largo pal. Romani $1\frac{1}{2}$, lungo pal. $6\frac{2}{3}$ scritto a due colonne. Esso è molto delicato di fibre, ed è più bianco dell'altro dell'Annunziata (sta al n. Cxix.); e sembra che la faccia dov'è la scrittura sia coverta di una leggerissima colla. Serbasi nella Casa di S. Paolo de' Cherici Regolari, ignorandosi da chi e quando a quell'Archivio si sia acquistata: ma i Teatini de' due primi Secoli furono in Napoli in grandissima riputazione per santità di vita e per dottrina; onde non era loro difficile arricchir le proprie case di tanti bei Codici Mss. quanti ne hanno e la stessa di S. Paolo, e più ancor quella de' SS. Apostoli. Questo Papiro intanto sta attaccato su di una

una sottil tavola, e questa messa in cornice con lastre d'avanti. Si trova in cattivo stato; ed è mancante nel principio; e con di molte lacune; nel modo stesso che si osserva nella copia, che noi ne abbiamo con infinita diligenza fatta per uso dell'amico nostro il Sig. Ab. Gaetano Marini, a cui tutto è per noi mai sempre dovuto &c. „

Niuna notizia da niuna parte erami giunta, mai di questo Papiro, e solamente dopo di averlo discifrato e letto mi avvidi, che a lui certamente volle contro l'opinione sua medesima alludere l'Amadesi ne' *Prolegomeni* alla sua *Cronotassi* (p. LXXI.) allorché scrisse, *Alterius tandem corticis ad Ravennatem Urbem pertinentis indicium mihi dedit aliquot ab hinc annis Cl. Paulus Paciaudus Cler. Reg. Theatinus in Sicilia existentis, Messinae, seu Syracusis. (neque enim dum haec scribimus; ipsam locum recordamur): verum de illo, quem utraque in Urbe quaesivimus, certam notitiam consequi non potuimus. Forsitan doctissimus Theatinus de cortice nostro, qui Neapoli servatur (è il citato CXIX.), loqui voluerat.* La carta nomina, è vero, il territorio Siracusano, non voleva però essere cercata nè in Siracusa nè in Messina, ma in Napoli ne' Chiostri dell'Istituto del P. Paciaudi, il qual parmi non debba aver altro detto all'Amadesi, se non che esisteva nel Regno di Napoli un Papiro Ravennate, in cui era Siracusa nominata. Fu questo scritto a più colonne, come tutti sono generalmente gli originali di quelli, che contengono cose solennemente insinuate negli Atti municipali, ed hanno le due, che ci restano, due palmi e due terzi di lunghezza; manca la prima, che dee essere stata di molto minor estensione, non però sì breve, come credo io fossero quelle de' Papiri CXIII. CXVII. e CXVIII., e di altri probabilmente, perchè da ciò, che verrò dicendo poco dopo, dovevano in quella trovarsi i nomi de' Consoli, de' giorni del mese, de' Luoghi, de' Magistrati, e de' Curiali, o Principali, almeno in numero di tre, alla presenza de' quali compariscono due volte gli Agenti di *Pierio*, che così sta in tutti gli Atti legali, che abbiain nei Papiri; e che questi per simil maniera si facessero voleva la legge 15. del Cod. Teod. de *Decurionibus*, le cui parole si hanno nella n. 1. al Pap. LXXIV. Tale adunque presso a poco esser dovette il principio de' primi Atti fatti in Ravenna, ed inseriti ne' secondi, che furono scritti posteriormente in Siracusa; *Probrino V. C. Cons. sub die . . . Ravennae apud Aurelium Verinum Magistratum praesentibus . . . Cassiano Principalibus Actores Pierii &c.* Ora cotesti Attori si fanno avanti al Magistrato di Ravenna, e lo supplicano perchè voglia *apud Acta publicare* l'istrumento, che esibiscono, con il quale il Re Odoacre assegna le rendite di alcuni fondi, onde abbia *Pierio* il compimento della somma, che gli aveva precedentemente donata. La donazione fatagli fu di soldi 690., 650. ne aveva già avuti, 450. sopra l'entrate di certi beni nel territorio di Siracusa, e 200. sopra quelle dell'Isola di Malta nella Dalmazia, però rimaneva a doverne avere altri 40., e questi con 18. silique giunta gli dà ora il Re, 18. sopra il fondo *Emiliano*, 15. e 18. silique sopra il fondo *Dubli*, e 7. sopra il fondo *Putaxia*, tutti parimente del territorio Siracusano, e compresi nel corpo della Massa, o tenuta denominata *Piramitana*, dalla qual pure dovea *Pierio* riscuotere gli altri soldi 450. L'atto non fu sottoscritto dal Re, forse perchè non sapeva fare latinamente, o non sapeva scrivere in niun modo, come il Re Teoderico, ma per lui sottoscrisse il Maestro degli Uffizi *Andromaco*: e perchè non era egli più in Ravenna, partito alla volta di Roma, e da lui, che il luogo teneva di contraente, avrebbe dovuto mandare il Magistrato, scicocchè riconoscesse la verità dell'esposto nell'istrumento, gli Attori pregano, che si mandi dal Notaro *Marciano*, che scrisselo, e dica egli se la carta sia di sua mano,

e se ad essa vide sottoscrivere *Andromaco*. Vien ammessa la istanza, si recita l'istrumento, si pone negli Atti, e si decreta che con gli Agenti si rechina dal Notaro alcuni de' primari *Decurioni*; si va, e si torna colla risposta di costui, che tutto esser verissimo confessa. Sin qui il nostro Papiro: il resto per fortunatissime combinazioni da me fatte trovo che si ha in quello, che segue, esistente una volta ancor esso in Napoli, ed in una casa precisamente de' medesimi PP. Teatini: di tutti e due darà la Tav. VI. la vera e genuina forma delle lettere, colle quali furono scritti.

(1) Erano questi Liberti di *Pierio*, qual però chiamano sempre lor *Patrino*, e così è da' suoi Attori chiamato Albino in due lettere del Re Teoderico (L. IV. ep. 35., e 40.). Tale fu certamente, e servile altresì, l'ordinaria condizione degli Attori, sì spesso ricordati nelle lapidi, e nelle leggi: non dovea dunque il Maffei, che li trovò nel Papiro, che viene appresso, a parlare propriamente, nominarli *Agenti* e *Causidici* di *Pierio*.

(2) Eugippijo nella vita dell'Apostolo del Norico S. Severino all'A. 488. discorre di un *Pierio Comite* (*Bollando T. I. Januar. p. 496. b.*), *Conte de' Domestici* nominato dall'anonimo Cronista delle cose occorse sotto Odoacre e Teoderico, pubblicato in fin del suo *Ammiano* dal Valesio (p. 664. ed. Paris.), il qual racconta che questi agli undici di Agosto, essendo Consoli Fausto, e Longino, cioè nel 490., diciassette mesi circa dopo che fu scritto l'atto interito in questo Papiro, rimase estinto sul campo presso al fiume Adda, e che allora Odoacre fuggendo andò a ripararsi, o anzi a seppellirsi in Ravenna. Io sono quasi certo che desso è il nostro *Pierio*, cui titolo si dà d'*Uomo illustre*, perchè comandava le armate, facendo probabilmente a que' tempi le veci del Maestro delle Milizie, come quelli fecero, de' quali il Gottofredo ne' commentari alla legge prima di Onorio nel Codice Teodosiano al titolo *Qui a praebit. Tiron.*, in cui è il *Conte de' Domestici* tra gl'*Illustri*, e prima del *Preposito del sacro Cubiculo*, e del *Maestro degli Uffizi*; non così per altro nella *Notizia. Illustri* sono detti similmente da Teoderico, e da Atalarico i *Conti de' Domestici* *Venanzio* (L. II. ep. 15. 16.), ed *Arator* (L. VIII. ep. 12.), e il diploma, che gli si spediva per tal Dignità, chiamasi *Formula Illustratus vacantis* (L. VI. ep. 11.): *Uom Chiarissimo ed Illustre* si nomina Turcio Rufio Aproniano Asterio Conte de' Domestici, e Console nell'A. 494. nella famigeratissima annotazione, chei pose al Virgilio già Vaticano, e Mediceo, e tal fu eziandio Giulio Felice Varentiniano, che si morì in Roma nel 519. (v. la n. 17. al Pap. CXV.). Il Valesio crede che la prima memoria di questa carica si abbia in una iscrizione dell'An. 253. (ad *Ammian.* L. XIV. c. X.), e pensa alla maniera stessa il Corsini (*de Pr. Urb.* p. 134.), ma mi è il monumento assai sospetto, e più anche forse che nol fu al Maffei (Art. cr. lap. p. 314.). Atalarico ebbe in sua Corte un altro *Pierio*, cui conferì il posto di *Primicerio de' Singolari* (*Cassiodoro Variar.* L. XI. ep. 32.).

(3) Negli Atti del Sinodo Romano celebrato l'A. 502. fu recitata e proscritta una memoria, che nel 483. diceasi avesse al Clero Romano presentata *Sublimis & Excellentissimus Vir Praefectus Praet., atque Patricius, Agens vices praecellentissimi Regis Odoacris Basilii* (Conc. T. V. p. 473.); *Gloriosissimo atque praecellentissimo Filio illi Regi, Domino excellentissimo atque praecellentissimo Filio* porta l'epigrafe di alcune lettere, che si scrivevano da' Papi a' Re, e agli Esarchi, riferite nelle Formole del *Diurno* (pag. 9. e 16. della ediz. di R.): si veda il Du-Cange, il qual nota avere S. Gregorio M., e dopo lui altri, siccome i nostri Papiri XIV. XVI. XVII. e XVIII., chiamati *praecellentissimi* i Re di Francia.

(4) Il nome di questo Re scrivesi in molti e differenti modi dalli citati Eugippio, ed Anonimo Valesiano, da Cassiodoro, e dagli altri Autori antichi, che hanno avuta occasione di doverlo ricordare: ragion vuole che sia a tutti preferita la lezione del Papiro, l'unico monumento scritto dov'egli era, e quando era.

(5) Predisse a quel Re S. Severino, che in Italia multis plurima largiturus erat (Anon. Vales. p. 663.), Pierio è ora uno di quelli, che autentica e suggella il detto del Santo, e potremo unire a lui l'infelice Augustulo, al quale Odoacre donavit redditum sex milia solidos (ivip, 662.).

(6) Ecco una dotta annotazione del mio incomparabile Amico Daniele, che dà conto dell'origine del nome di questa Massa, nominata eziandio nella seconda parte del Papiro, e ci mostra il luogo preciso in cui si stette.

„ Per intelligenza delle parole del Papiro „ *Marsae Pyramitanae Siracusano territorio*, „ giova sapere che tuttavia nel Territorio di Siracusa una vasta campagna ritiene il nome di = *Piano dell'Aguglia* =, ossia della Piramide, così descritta da Bonanni (Antiche Siracuse &c. Lib. I. cap. 8, pag. 166. T. I. edizione di Palermo 1717. fol.) Nella campagna detta oggidì il PIANO DELL'AGUGLIA, quasi quattro miglia discosta dall'Epipole verso tramontana non lungi dal lido si vede una grande ed antica Piramide però disfatta la cima, della quale questo dice il Fazello (Decad. I. Lib. III. cap. 4. pag. 162. T. I. edizione di Catania fol. 1749.) POST TAPSUM JUXTA STRACUSANAM VIAM PYRAMIS EX QUADRATIS LAPIDIBUS ET EIS INGENTIBUS IN EXCELSUM SURGENS; PERVETUSTA QUIDEM, SED INTEGRA AETATE MEA CERNEBATUR, VERUM EIUS QUOQUE ANNO SALUTIS 1542. CONCUSSUS APEX TERRAE MOTU CORRUIT = Sin quì il Bonanni; il quale si va ebfondendo nell'indovinare da chi mal, e per qual cagione sia stata innalzata siffatta Piramide, che non pare che sia stato altro, che un sepolcro, di cui ha data la stampa il Pignatari, (Stato presente degli antichi Monumenti Siciliani 1767. fol. Tav. XIV. dove si appone credendolo un sepolcro; ma erra poi nel dirlo sotto le mura di Acradina, da cui è distante almeno 8. miglia; e direbbesi meglio al di sotto di Tich), E poi il così detto Piano dell'Aguglia porzione del Feudo rustico confinante col mare, e con la penisola Tapso, appellato Bigeni, nome che sembra derivato dall'antico Belligenus, che abbiamo da Livio (Lib. XXVI. cap. 21.) allorchè narra la largizione fatta da Marcello allo Spagnuolo Merico, con queste parole = *In eodem agro BELLIGENI, per quem illeceus ad transitionem Mericus erat, quadraginta jugera agri decreta* = Son ancor oggidì le migliori terre e le più stimate quelle del Feudo di Bigeni, onde s'abbiano ad intendere bene le parole dello Storico per quem illeceus, e s'abbia del pari ad intendere perchè nel V. Secolo, come dal nostro Papiro, si continuava ad ambir quivi le concessioni, meglio che altrove.

Ben comprenderà chi legge, che notizie sì accurate non ci potevano venire che da persona intendentissima delle cose Siracusane, e tal'è certamente, ed esser deve il Sig. Daniele, discendente da un'antica famiglia Patrizia di quella Città, e dalla Casa de' Marchesi di Bagni, e Baroni di Cannicattini.

(7) Così S. Gregorio (L. I. ep. 9.) Monasterium S. Theodori in Sicilia Provincia Panormitana territorio constitutum: aveva questa Provincia ceduta Genserico Rè de' Vandali ad Odoacre, e la Massa Pyramitana sarà forse stata un antico fondo patrimoniale ed enfiteutico degl'Imperatori, o sarà per altro titolo pervenuta ad uno di que'Rè; Atalarico in una sua lettera (L. IX. n. 3.) nomina Massam juris nostri Rusticianam in Brutiorum Provincia constitutam. In Siracusa poi faceva sua residenza un Conte, che

vi mandavano i Re Goti, il quale s'appellava Comes Syracusanae Civitatis (Cassiodoro l.c. ep. 11. e 19.)

(8) Della formola Gestis, e Actis indaro ho parlato nelle note 7. e 70. del Pap. LXXX. darò ora quivi alcuni esempj di essa non papiracei, Si cuncta, quae litigatoris instructio probacionisque causa recitaverint iudici Actis, vel subjecta non potuerint inveniri in una legge dell'Imperatore Costantino (9. C. Th. de appell.); Bonifacius Episcopus dixit, & libelli oblatis recitatio, & prosecutio Fratris, & Coepiscopi nostri Abundantij Gestis indantur... Bonifacius Episcopus dixit, Quae lecta sunt ecclesiasticis indantur annalibus (L. Actis) nel Sinodo Romano del 531. (T. V. Concil. p. 839. 841.), Martinus &c. dixit, Relata epistola Mauri &c., si complacet huic Sancto Concilio, Actis nostris indantur nel Concilio Lateranense del 649. (T. VII. p. 99.), Probus Iudex dixit, Venerandi Principis Sacra, quae lecta est, Gestis indantur nel Dialogo primo di Vigilio Tapsense, Melior est ad stipulatio, quae praesentibus Actis inditur, Lecta Gestis indantur nelle due prime Collazioni Cartaginesi,

(9) Il Re Teoderico in due lettere al Senato, partecipandogli di aver conferito il Patriciato a Cassiodoro, e ad Importuno, nomina l'uno e l'altro Virum illustrem & magnificum (L. I. ep. 4. L. III. ep. 6.)

(10) Il lodato Valesio discorre assai dottamente di questa dignità, della quale non sembra che fosse l'Imp. Costantino il primo autore (V. il Zivardini Novell. anecd. p. 472.), e porta un passo tratto dalla storia del Rettore Prisco, che dice essere il Maestro degli Offizj partecipe di tutti i consigli dell'Imperatore, παρὰ τὸν βασιλεὺς βουλὰν ὁ μαγιστρός ποιεῖται, e però stà assai bene che Andromaco s'intitoli Consiliarius Domini nostri; io di cotesti Consiglieri parlerò altrove, dirò in questo luogo che sotto Teoderico furono Maestri degli Offizj Eugenio V. I. (Cassiod. L. I. ep. 12. e 13.), Boezio (Anonimo Vales. p. 670.), e forse altri. La voce Officiarium è tre volte scritta in questo Papiro coll' a situato sopra le due ultime lettere rm, e così sta l' a nell' altra Dalmatiarum, siccome nei Pap. LXXII. e LXXXIV. le parole praedictorum praecceptorum, quam, aliquo, e quoque; nè è già novità questa, nè del solo Secolo V., perchè anche in altri Papiri de' Sec. VI. e VII. tal cosa si ha nelle voci quoniam, quinta, Leontidis, agnoscimus, codicellorum, meorum, Gorthorum, Aquilium, venditoris, temporibus, Petrus, que, cum, quares &c., e nelli xcvi. xcix. e cxi. del Sec. IX. scripturarum, meritum, penitus, verum, Petrus, duarum, legitur. Nè codici similmente ho una tal maniera di scrivere compendiarie osservato, siccome in due della Biblioteca Ambrosiana, che sono della fine del VII. Secolo, si trova finibus, solium, tertius, verus &c. (V. l' Historia Ligustica dell' Oltrocchi nelle Tavole poste alla p. 536. e 625.), e negli antichissimi Scolj del Terenzio Bambino Vaticano, che così scritto fanno Africanum, opportumum, quod, atrium &c. Aggiungo che nella sottoscrizione latina, ma in caratteri greci del Pap. CXXII. il dittongo ov così è espresso sempre, sovrapposto l' o all' e, donde il pesso u.

(11) I Notari Imperiali e regi, βασιλεὺς ὑπογραφεῖς nomnati dai Greci, de' quali molto discorre il Gortoffredo (ad L. I. C. Th. de Primicer. Not.), e il Valesio (l.c. L. XVII. c. 5.), furon uomini di grandissimi meriti, ed estimazione, come quelli eziandio degl' Esarchi (V. Agnello P. II. p. 306.), promossi d'ordinario alle maggiori dignità; nella Formola per essi si dice, che Regis consilium roles decet scire gravissimos, e che imitari debent armaria, quae continent monumenta chartarum, ut quando ab ipsis aliqua instructio quaeritur, tunc loquantur: totum autem dissimulare debent, quasi nesciant scientes (Cassiod. L. IV. ep. 16.). Notaro di Attila prima di passare al Patriciato, e quasi all' Impero, stato era Oreste, il Padre di Augustulo (Anon. Vales. p. 663.).

(12) Nella lin. 2. della prima Colonna del Pap.

LXXX. abbiamo quasi una simigliante richiesta, alla qual risponde il Magistrato col decreto, che leggesi nelle lin. 7. ed 8. della seconda Colonna di questo, e che trovasi eziandio ne' Papii LXXXVIII. CXIII. CXIV.

(13) *Militia nobilis* è nominata da Teodosio giunior quella dei detti Notari (L. 4. C. cod.): potrebbe però far credere l'astratto di *Nobilitas tua*, col quale si parla a Marciano, ch'ei fosse anche Senatore (V. il *Gottofredo* al L. 1. de Nuptiis.)

(14) Cioè &, e questo significa pure nelle linee 3. 7. e 9. della seconda Colonna, ed in altri Papii, cosa che tutti sanno.

(15) L'allegare, o insinuare negli Atti i pubblici istrumenti era riposto all'arbitrio de' contraenti (V. la n. 24. al Pap. LXXX.), ne' era necessario se non quando veniva in essi espressamente ordinato, siccome in questo Papiro, nella Formola del rescritto Pontificio per la dedicazione di un Oratorio (Lib. Diur. p. 133. ed. Rom., Zaccaria Lettera a Pippino nel Cod. Carol. T. I. p. 50., S. Gregor. M. ep. 11. L. XII. ep. 16. L. XIII.), e nell'antichissima carta Cornuziana, in cui Fl. Valila dice, & *Gestis allegari propria voluntate mandavi*.

(16) V. la n. 11. al detto Pap. LXXX.

(17) Ho preso il cognome di questo Magistrato dal Papiro, che segue: il *Principale*, o *Decurione* pur *Ravennate Aurelio Verino*, che ci viveva dopo la metà del sesto Secolo, e che ricordasi nel Pap. LXXIV., fu probabilmente figliuolo del presente.

(18) *Pagina largitatis* abbiain anche nel Pap. LXXXVI. Negli Atti del Concilio Calcedonese si legge, che essendo stato presentato un rescritto imperiale, Fl. Florenzio Patricio, che vi era presidente, disse, *Summa cum veneratione percurratur*; così nella vecchia versione, nel Greco *μετα προσκυνησεως αναγιγνωσκοντο*. (Concil. T. IV. p. 1037.)

(19) Comincia l'istrumento fatto al solito alla foggia di lettera, e il Re dà a *Pierio* tutti i suoi titoli, seguendo l'esempio degli Augusti, che nelle lettere e costituzioni trattavano i lor Magistrati, e sudditi con i termini i più ossequiosi, e con quelli precisamente, che gli erano dovuti per le cariche, e dignità, e per la condizione, nè più nè meno di quello usavan di fare con essi gli altri uomini. Ed era pur costumanza della Sacerdotalia imperiale la ripetizion dei titoli in principio ed in fine di tali carte, addottata da quella del nostro Re, che queste fece essere le parole della sottoscrizione sua, *Illustris & Magnifice Frater*: anche una lettera del Rè Teoderico, diretta a' Vescovi raccolti in un Sinodo di Roma dell'A. 501. comincia, *Domini sanctis & venerabilibus Fratribus*, e termina, *Orate pro nobis Domini ac venerabiles Fratres* (Concil. T. V. p. 463.). Il Sirmondo nello illustrar le lettere di Ennodio vari esempj riporta di tali ripetizioni presi da quelle di S. Agostino, e a S. Agostino, che sono moltissime, nè lascia innominati i rescritti de' Principi nel Codice, e nelle Novelle (L. VIII. ep. 36.): le lettere de' Papi non erano senza di essa, e però trovasi medesimamente per mezzo alle Formole del *Diurno*.

(20) Col titolo di *Padri*, e di *Padri carissimi*, ed *amantissimi* venivano dagli Augusti onorati i Prefetti del Pretorio, e di Roma, e di Cpoli, i Patrizj, e i Maestri delle Milizie; *Fratelli* poi essi nominavano i Maestri degli Offizj, i Conti delle cose private, e delle sacre largizioni, i Presidi delle Provincie, ed i Vicarij del Prefetto del Pretorio, e dopo il Brissonio (de Form. L. III. c. 62. 63.), ha il Zirardinil ragionato di tutto questo eruditamente, ed amplamente (l. c. p. 318. &c.). Non ci ha Odoacre detto qual fosse la carica da lui conferita a *Pierio*, ma chiamandolo *Fratello* ci fa sapere, che una n'ebbe della seconda classe, alla quale appartennero veramente i Conti de' Domestici, e tale essere lui stato probabilmente si è accennato nella n. 2.

(21) Un *Conte de' Gots o Vicedomino* è ricordato in una lettera di Teoderico, da me citata nella n. 21. al Pap. XCIII., ove de' *Vicedomini* alquanto cose; credo però che questo Ardore fosse Conte del Patrimonio anzi che altro.

(22) *Suggestio* è voce assai frequente presso gli Scrittori di questi tempi, Cassiodoro, Simmaco, l'Anonimo Valesiano, il Codice Teodosiano &c., e vuol dire *relatio*, *insinuantio*, *avviso*.

(23) Con queste medesime sigle mostrasi la Provincia della Sicilia in più iscrizioni riportate tra le Sicule dal Principe di Torremuzza nella classe IV. alli nn. 32. 36. 37. 38.

(24) Il Wesselingio dopo il Lucio (Itin. Anton. p. 270.), ed ora il Farlati (Illyr. sac. T. I. p. 115.) hanno notato, che ne' Secoli meno remoti fu la Dalmazia nominata nel numero del più, citando per ciò l'Itinerario di Antonino, la Notizia dell'Impero, e Cassiodoro; aggiugnereb io a questi il nostro Papiro, e l'Anonimo Valesiano (p. 658.), che racconta come Costanzo Cloro era stato *Praeses Dalmatiarum*: e la opinione del Lucio, che questa pluralità derivava dal distinguer che facevasi tutta la Dalmazia in marittima e mediterranea, sembrami probabile; quindi forse la Dalmazia *supra mare* di alcune Notizie provinciali pubblicate dallo Schelestrate (AA. Eccles. T. II. p. 647. 650. 763.).

(25) Notissima Isoletta dell'Adriatico, spettante ora alla Repubblica di Ragusi, e da alcuni nobilitata anche col naufragio del Predicator delle Genti: il Papiro ci ha fatto sapere che o tutta, o parte di essa, fu del privato patrimonio augustale, e poscia regio. E' forse mentovata anche nel Pap. LXXVIII. nella prima e nella terza linea.

(26) Le rendite dell'altra parte di questo fondo debbono essere state assegnate da Odoacre a *Pierio* nella prima distribuzione.

(27) Eran costoro i Conduttori, o Fittajuoli del fondo: la medesima frase ne' Papii LXXIII. & CXXXVII.

(28) V. la n. 1. al Pap. XCIII., e 18. al Pap. XCIV.

(29) V. la n. 6. al detto Pap. XCIII. Atalarico in una lettera presso Cassiodoro (L. VIII. n. 25.) parlando di una casa donata già da Teoderico ad un Giovanni Referendario, riporta le parole dello stesso istrumento alcun poco alterate così, *Cujus (Regis) dispositionem secutus Tholvit... praefatam domum actu legitimo in tua optime jura transmisit... ut saepe dicta domus... cum omnibus ad se pertinentibus in tua, vel heredum tuorum possessione permaneat, & quidquid de hac facere volueris habebis liberam potestatem*.

(30) Tituli *fiscales* sono costesti tributì nominati in una Formola del *Diurno* (c. 43.), *Percepta primitus donatione legitima, id est possessione illa vel illa, praestantes liberos a fiscalibus titulis solidos tot, Gestisque municipalibus allegatis*. Nel seguente Papiro, o sia nell'altra porzione di questo, si dicono *εἰσπραξις fiscalia*: anche nella carta Cornuziana si ordina, che i fondi donati non solum solempnè modo agnoscant *fiscalium functionem*, verum etiam *propagationi formarum peracti ab omnibus domini hujusmodi prediorum dependi consuevit*, così nella scorretta membrana dell'Archivio di Castello. In un antico Glossario, citato dal Brissonio, è scritto *Fiscalia Annuaria*, e *Publica* appunto si nominarono ancor dai Latini i tributì, e negli *Arvali* (p. 551. 626.) sono varie cose intorno a ciò, e spiegate le sigle di un marmo COND. IIII. P. AFR. coll'aiuto di un altro, in cui sta *εἰσπραξις Conductus quattuor Publicorum Africae*; in altro lapidi si trova *fiscalia agere* (Muratori T. I. in princ. p. 13.), *fiscalia facere* (Fabretti c. IX. n. 290.), e in Giuseppe Ebreo della version di Rufino (AA. Jud. L. XII. c. 4.) *fiscalia conducere*, che equivale a *publica conducere* di Orazio, le cose cioè dovute al Fisco, e al Pubblico, o sia all'Erario pubblico. Gli Atti de' SS. MM. Erculano e Donato, che ho veduti

In un Codice della Biblioteca Vaticana del Sec. XI., nominano Eustasio *Correctorem Thuscias*, & *Exactorem Fisci*, *qui exigit fiscalia munera*.

(31) Console l'A. 489., fu anche Patricio, come si ha da Ennodio (*ep. 4. Lib. IX.*, e nella Paren. didasc.), e da Cassiodoro (*Lib. II. ep. 15.*)

(32) Andromaco sottoscrisse pel Re, non però in persona sua propria, ma in nome di lui, usando quelle parole medesime, che usate avrebbe il Re, sapendo, o volendo fare tal cosa, un complimento cioè, un buon augurio, un saluto a *Pierio*, qual era appunto quello, che non i soli privati, ma gli Augusti, quelli almeno che non erano in *subscribendo*, *scribi*, & *negligentes* come Commodo, che in *epistulis plurimis vale tantum scribebat* (*Lampridio in Cpm. n. 13.*), nelle loro lettere, e leggi, nelle quali allorchè lo scrivevano di proprio pugno, veniva il lettore avvertito colle formole, che la sottoscrizione precedono, & *manu divina*, & *alia manu*, & *subscriptio*, & *subscriptio imperialis* (*Zivardini l. c. p. 334.*, *Noja Esposiz.* di due lettere di PP. Pelagio p. 52.), *Divinitas te servos Patens &c.*, e questo spesso latinamente nelle costituzioni greche (*Novel. 7. e 21. dell' Imp. Giustiniano*); anche la citata lettera del successor di Odoacre, che non seppe scrivere, ci dà l' & *alia manu*. Il Brissonio avendo insieme messi molti esempi di sì bel complimento, osserva che fu probabilmente Costantino il Grande l'autore di esso, le cui lettere a' Vescovi, e ad altri portano in fine questo buon augurio, *Q' Θεος σε διαφυλάξει Αδελφός σου* (*de Form. L. III. c. 78.*); parimente alla fine di molte de' Papi, e di S. Agostino sopra tutti, si trovano le medesime parole, *Incolument te Domini misericordia tueatur Domine*, *Domini Dei nostri misericordia te in Christo tueatur Domine*, *Incolument sanctitatem tuam Divinitas aeterna tueatur Domine*, *Dei misericordia te tueatur Domine*, *Incolument venerationem tuam Divinitas summa tueatur Domine* (*Ep. 56. 57. 96. 135. 137. 152. 154. 156. 163. 183. 202. 247. 257.*).

(33) E' l'unico istrumento questo de' nostri Papiri, nel quale siasi notato il giorno e il luogo, in cui fu dal *Regendario* in un pubblico Offizio riportato e registrato; tal annotazione però si era già letta in due leggi di Onorio, che in fine hanno *Regesta*, e *Regestum Ravennae die &c.* (*V. il Gottifredo ad L. 14. C. Th. de ind. debit.*, e il *Du-Cange V. Regestum*); sì esattamente sotto gli Eruli ed i Goti si osservavano in Ravenna gli stili, le formole, e le maniere tutte forensi, ch'è vi avea da un pezzo portate la legislazione imperiale.

(34) V. la n. 70. al Pap. LXXX.

(35) Si legge *necessarium est &c.* & *Exceptorem pergere*; negli Atti del Concilio Calcedonese (*T. IV. p. 1091.*) si dice, *Necessarium est quae sanxerit clementia principalis effectui mancipari*.

(36) La medesima Formola trovasi nel Pap. LXXIV. Col. IV. lin. 10.

(37) Seguiva la relazione del ritorno de' Principali e dell' *Exceptore*, che la risposta avuta dal Notaro recano al Magistrato, il quale intesala dee aver detto, *Accepta responsione &c. quid nunc amplius Actores Pierii V. I. fieri desiderant?* come ne' Papiri CVIII. e CXV., e come ne ha posteriormente assicurato la lettura del Papiro stesso.

N. LXXXIII.

Quando questo si conservava in Napoli copiollo nel 1702. il Blanchini, e l'esemplare di lui ebbe il Maffei; un migliore n'ebbe dopo in carta ogliata dal Gerelli Prefetto della Biblioteca Vindobonense, e questo pubblico (*n. II. p. 138.*, *lo ricorda anche nella Verona illustrata P. I. p. 331.*) qual cosa del IV. Se-

colo, e che precedeva per certo le irruzioni de' Barbari in Italia; da lui il Terrassone (*Hist. de la Juris. Rom. p. 63.*), I PP. di S. Mauro (*T. V. p. 640. n. 1.*) vedendovi nominato *Aurelio Verino Magistrato*, il giudicarono scritto in Ravenna, e per lo meno verso la metà del V. Secolo, giacchè comparisce lo stesso Verino tra *Principali Ravennati* nel Pap. LXXIV., il qual non può essere anteriore a quel tempo, ed essere anzi di circa la metà del Secolo seguente è certissimo, come si è ivi detto. Nè vuole il presente essere riportato ad alcun anno dopo il 540., in cui ebbe termine il Regno de' Goti, facendo menzione di *preziosi regali e sublimi*, che ei venivano cioè da Re, e da personaggi sublimi, siccome esser doveva, trattandosi o di donare, o di dare, forse in *solum*, certi predj della casa e patrimonio reale, e però non senza l'autorità del *Conte del Patrimonio*, ch'ebbe titolo a que' templi anche d' *Uom sublime*, non meno che altre maggiori cariche, e non i soli Prefetti del Pretorio sotto gli Augusti, ai quali unicamente pensa il Maffei; quasi non avessero il Re degli Eruli e de' Goti avuti ancor essi quelle dignità, che la Corte Imperiale avea, e non le avessero decorate de' medesimi titoli (*v. la n. 29. al Pap. LXXXVI.*); *sublimis & eminentissimus vir* enunciassi in un Sinodo Romano Basilio Prefetto del Pretorio del Re Odoacre, per ricordar anch' lo quella sola Prefettura, che ricorda il Maffei. Conteneva il Papiro, allorchè compariva nella sua totalità, l'istrumento di cessione fatta di alcuni predj o della casa reale, o di alcun distinto personaggio, per *supplire* non so qual *summa* ad un *Pierio Uom laudabile* (anzi *illustre* come io credo), e *magnifico*, il qual dee essere stato inserito negli Atti della insinuazione di tal cosa; di questi non ci restano ora che le ultime linee, e sono succeduti da altri Atti per la tradizione, e consegna legale di que' fondi.

Aveva io già queste cose scritte da un pezzo; ma dopo ch'ebbi per buona ventura letto il Papiro precedente, e veduto parlarsi in quello e in questo del *Magistrato Aur. Verino*, degli *Agenti del Uom Illustre Pierio*, e de' *Fondi* assegnati per *supplire* una data *summa*, mi fu assai facile il conchiudere che l'uno esser doveva porzione dell'altro; non poteva però per alcun modo comprendere perchè il Napoletano nominasse il Magistrato *frivus*, e il Vindobonense *ωλοδυντικος*, come ne assicurano i due *dd.* aggiunti sempre alla tronca voce *Mag.*, nè come andati quegli Agenti per ordine del Magistrato a prender possesso de' fondi assegnati al lor Padrone, e posti nel territorio Siracusano, fosser subito di ritorno il giorno dopo dallo stesso Magistrato in Ravenna per rendergli conto di ciò, e per ottener copia legale degli Atti fatti in quella occasione. Tutto questo vedeva io bene che non doveva poter essere seguito in Ravenna, ma in Siracusa onninamente. Rivolsi quindi le mie cure e pensieri a trovar via, onde avere una nuova copia del Papiro, tratta dal suo originale, che era per me certo non essere stati bastantemente accurati i due dottissimi Veronesi in formare la loro, nella quale, oltre questo, non si è tenuto conto della divisione delle Colonne, nè le lagune indicate con quella diligenza, che vuoi usare in cose di tal fatta, acciò chi tenta di riempierne, il Voto sappia quanto questo sia, e dove sia veramente. Scrisi pertanto all'Eccmo Sig. Principe D. Carlo Albani in Vienna, Cavaliere adorno di ogni virtù, e di antichi costumi, e che al sapere e buon gusto accoppia una rara piacevolezza ed affabilità, od in singolar maniera verso di me, che sa vivere da tanti anni divoto alla nobilissima sua Casa, ed a lui sopra tutti, e lo pregai di farmi trascrivere in carta lucidata con oglio tutto l'intero Papiro, il che egli fece cortesemente e maestrevolmente: sotto gli stessi suoi occhi eseguire: e giunta in poter mio tal carta la riconobbi all'istante scrit-

ta da colui, che scritto aveva il precedente (se ne veda il saggio nella Tav. VI.), e lettavi la prima parola, non letta prima con più altre da alcuno, trovai quella essere precisamente, che seguir doveva le ultime di quello, onde rimasi convinto, che furono un giorno questi due pezzi talmente uniti tra se, che fuori della prima Colonna, della quale già dissi, nulla restava a desiderarsi per avere il Papiro nella total sua integrità. Ed è ben probabile che prima che questo fosse diviso in due parti, distaccatasi l'una dall'altra, avesselo tutto il gran Pontano, come ha detto il Bianchini, da lui acquistato forse in Sicilia: non si sa a quali mani capitasse dopo, ma sembra che in queste, quali elle si fossero, pervenisse spezzato, e credendosi probabilmente due differenti Papiri essere, il novello possessore, amico del rispettabilissimo Ordine del mio S. Gaetano, uno il donò alla Casa de' PP. Teatini di S. Paolo, e a quella de' SS. Apostoli l'altro. Nella Biblioteca Imperiale pare che questo fosse trasportato con i molti e bei Codici mandati ne' primi anni del Sec. XVIII. in dono (così dicevasi) a Carlo VI. per opera del famoso Ministro Gaetano di Argento, e del P. D. Antonio Maria Cavalcanti, C. R. Professo della detta Casa de' SS. Apostoli: non si trova veramente nel catalogo di que' Mss. pubblicato dal Kollar (Anal. Vindob. T. I. p. 766. &c.), che non è a pensare sia egli quella *Filira antichissima descritta in una corteccia d'arbore, presentata per un dono singolare al Signor Card. d'Aragona, allora Ambasciatore di S. C. M. in Roma*, che è l'ultima cosa notata in quell'Indice; nel Secolo XVII. fu Ambasciatore per la Corte di Spagna ad Alessandro VII., e Vicerè di Napoli il Card. Pasquale di Aragona. Nè poi l'aver lo potuto richiamare al lor luogo le ossa rotte, e da tanti anni disperate, e rendermi certo di cosa già per mera conghiettura sospettata, è il solo beneficio, di cui mi è stato l'ecetipo Viennese liberale; l'altro gli debbo altresì di avere per esso rischiarata la mia mente, e liberata dalle tenebre, dalle quali era per le accennate difficoltà rimasa ingombrata. Imperocchè avendo nella quinta linea della terza Colonna letto a chiare note il nome della Città di Siracusa (si veda la detta T. VI.), che nella stampa del Maffei non compare, mi avvidi tosto che il Papiro, comechè contenente Atti fatti in Ravenna, era però stato scritto tutto in Sicilia, e che gli Agenti di Pierio, accomodate ch'ebbero le lor cose con i Magistrati Ravennati, si recarono col Cartario da quelli di Siracusa, a' quali dopo di aver esibiti quegli Atti coll'istrumento della donazione del Re, e credo eziandio colla lettera data, come sembra, dal Conte Ardore al detto Cartario, la quale, se fu ancor essa inserita negli Atti, dee il Papiro mancare di una non breve, ma lunga Colonna, gli Agenti, dissi, gli pregaronò a voler decretare la solenne tradizione de' predi, obbligandosi a pagarne i pesi fiscali, e dopo ciò gli richiesero della copia legale degli altri Atti fatti avanti al lor tribunale: ne questi dar si potevano senza premettervi un esordio, la lettera del Conte pel Cartario, e gli Atti tutti di Ravenna trascritti dall'autografo; e però dicono con verità questi Magistrati *Gesta Gestis necentur* (lin. 5. col. 1.), a Ravennati cioè i Siracusani, o *Gesta Actionis* chiamano tutta questa faccenda, questa causa (lin. 4. Col. 3.), trattata in due differenti Luoghi, o tribunali, ed *actiones* appunto si nominavan quelle, che si agitavano ne' Sinodi, ne' quali altra cosa era la Sessione, altra l'Azione (V. il *Sirmondo nelle note a Facundo Ermiano. L. V. cap. 3.*). Il Papiro è in più luoghi guasto, come appare dalla copia mandatami; vi avrei tuttavia letta qualche parola di più, se avessi potuto consultare l'originale; ha 8. palmi ed un terzo di lunghezza, la terza Colonna, o sia la prima del pezzo, che abbiain ora per le mani, è di 12. linee,

come le due del precedente, e però quattr' oncie più lunga di quelle, la quarta è lunga palmi tre, e la quinta due palmi circa: originale è la sottoscrizione del Decemprimo Anniano, e quella di non so qual Leone, il rimanente ci vien tutto dalla bella mano del Forense Siracusano.

(1) Il Maffei così comincia... *presenti... pro Magistratu... desiderant*.

(2) V. l. lo stesso sempre, non riflettendo che ad un personaggio, il qual dicevasi anche *magnifico*, non poteva in conto alcuno competere il titolo d' *Uom laudabile*: l' i in questo Papiro, siccome in altri, è assai volte altissimo, in tanto che molta somiglianza mostra avere col l.

(3) Sembra potersi qui leggere *Laurentius*; un Melminio Lorenzo ci darà il Pap. LXXXVIII. dell' A. 572.

(4) V. la n. 29. al Pap. seguente. E qui hanno fine gli Atti municipali Ravennati, e principio i Siracusani, e però dicono i Magistrati *Gesta Gestis necentur*; e dopo la parola *recognovi* vedesi non so qual nesso, e quasi *moncondilio*, che nell'autografo con un tratto di penna avrà posta qual cifra finale della sua sottoscrizione Melminio.

(5) In questi secondi Atti è scritto sempre ottimamente *Magg. dd.*, e non *Mag. dd.* come nella stampa del Maffei.

(6) Così nella lin. 9. *inter Gesta deprime*, e nella 6. della Colonna quarta *inter Acta fateri*; citai questa Formola negli *Arvali* in proposito dell' *inter cenam* (p. 303. n. 300.), e dissi trovarsi spesso nelle leggi (1. 2. D. de appell. l. un. §. 2. C. de Latin. lib. l. 22. C. de Agricol. l. 6. C. ad L. Jul. Repet. l. 12. C. de pactis); anche negli Atti del Concilio Calcedonese l' *ἐν τῇ ἀρχῇ τῶν ὑπογραμμάτων* nell'antica versione è ottimamente tradotto *inter Acta* (*Concil. T. IV. p. 1039.*), in molti Atti de' Martiri s' incontra l' *apud Acta*, che dice altrettanto.

(7) *Chartarius* è in senso di *Chartularius*, o sia di colui che tiene il Registro, come usasi da Cassiodoro, dice quivi il Maffei, che prima aveva detto, che *Cartulario* in S. Gregorio più volte par che significhi ora chi custodiva gli atti e le carte, ed ora chi le scriveva (p. 98. v. il *Sirmondo ad Ennod. L. VII. ep. 1.*); e questo credo io verissimo, ed eziandio che la medesima cosa fosse il *Cartario* o il *Cartulario*, donde l'uso promiscuo di tali parole ne' Codici delle lettere di quel Santo (v. i *Maurini ad ep. 8. L. II.*), come lo era *carta* e *cartula*; la prima voce però è sicuramente di data molto più antica, e di più estesa significazione. Tutti gli Uffizj, e Tribunali de' Magistrati erano forniti di *Cartarij* o *Cartularij*, ed in Ravenna i loro ebbero gli Esarchi (v. la lettera di S. Martino PP. nel T. VII. de' *Concilij* p. 66.), e gli Arcivescovi (V. *Giov. Diac. nella Vita di S. Greg. M. L. II. c. 55.*, il *Sinodo Romano sotto Niccolò I. presso il Baccini App. ad Agnell. P. II. p. 73.*, e il *Codice Bavaro* p. 26.), e l'impiego di essi è detto dall' Imp. Valentiniano *Ministerium Chartularum* nella l. 8. del Codice Teod. de *filis Militarij*, e vi stavano in compagnia de' *Numerarij*, ed *Attuarij* (v. la rubrica al tit. 50. del Lib. XII. del Cod. Giust.), e de' lor Tribuni (*Cassiodoro L. VII. ep. 43.*), ed ha il poc' anzi defunto mio amico Oderico assai eruditamente illustrata una iscrizione del IV. Secolo, che fece incidere nella base di una Statua GENTILIS P. M. (*Pontifex Minor*) RESIVIVS (l. RESTVTVS) CORNICVLARIVS CVM CARTVLARIIS OFFICIIS; ed in questi Uffizj facevano anche ciò che i Notari, scrivendo nel momento in cifre e note le minute e i commentarij per tutto ciò, che occorreva, notando massimamente quello, che apparteneva alle pubbliche ragioni, e ai debiti fiscali (V. il *Gutero de O. D. A. L. II. n. 14.*), detti quindi *Commentariensi* dall' Autore del magno Etimologico, e *Notari* dal lodato S. Gregorio (v. la n. 3. al Pap. 8., e il Tomo II. delle *dissert. latine dell' Ab.*

Ab. Zaccaria p. 171., *ha torto* M. Galletti Primic. p. 44. di dubitare di ciò), e poscia *Notari* e *Scriuarij* insieme. La citata lapida, credo, sia la più antica memoria che esista de' *Cartolarij*, siccome de' *Cartarij* le due pubblicate dal Gruterio (480. r.), e dal Signor Av. Fea (*Winchelman Hist. delle Arti* T. III. p. 203.); in un'altra del primo è un M. Aurelio Veturio *Cartofilace* (583. 11.), che il Forcellini ha per un *Cartolario*, e pur anche per un *Numerario*, le voci del marino AVG. N. CHARTOPHYLA. interpretando *Augusti Numerario* &c., e citando per ciò la ricordata rubrica del Codice: doveva tuttavia leggervi in ogni modo *Augusti Nostri Chartophylaci* (v. gli Arvali p. 95.). Ma al tempo forse di Veturio i *Cartofilaci* non altro furono che custodi di carte, non così alcun Secolo dopo, quando i vocaboli *Chartarius*, *Chartularius*, *Χαρτοφύλαξ*, *Χαρτοφύλας*, e *Χαρτογράφος* furon sinonimi, come abbiain da' Glossarij, dai quali si vede altresì che *Chartarius* significava medesimamente, e credo prima che altro, un venditor di carta, di che ci assicura anche il Grammatico Diomede (*ap. Putsch.* p. 313.), il qual dice *Cartario* essere colui, che *aut praestat, aut vendit, aut emit* la cosa compresa nel nome, e tali furono probabilmente i *Cartarij* delle due lapidi indicate, e forse di due altre assai posteriori ad esse, e sicuramente cristiane, esistenti ancor oggi nel pavimento della nave di mezzo della Basilica di S. Maria in Trastevere, la prima dice ✕ LOCVS VALERIANI (sic) CARTHARI, e si legge in più libri, l'altra è questa inedita, ma imperfetta, e mal concia.

..IDI SALVATORIS N VXPI . .
 ..VX PLENA BONIS LACERA . .
 ..IOS CAMPOS IENSHAI . .
 ..SHAEC SOLLERS SERVANS C . . .
 ..JR QVIES QVAM BENE MAGNI . .
 ..VLANT CVRAE ME MORTISVINC . .
 ..II CVI MISERO NON DETVR VLL . .
 ..PE LVCTIFICVM CONIVX DIGNIS . .
 ..SSIS MORIBVS VIBERE NEME . .
 ..VNVS CHARTARIVS HAEC . .

Il *Cartario* del Papiro dee essere stato uno di quelli, de' quali ho detto di sopra, e per ciò va egli a dar la consegna de' fondi, ed a ricever l'obbligo di pagare i tributi per essi, mandato, secondo che parlai, e lo accennai già, dal Conte del Patrimonio, qual giudico che fosse il ricordato Conte e Vicedomino Ardore Uom sublime. Tra le *Varie* di Cassiodoro (L. VIII. ep. 23.) ve n'ha una di Atalarico a Bergentino, Conte del Patrimonio, cui comanda, *ut dirigat Sedis suae Chartarios, qui Actoribus designatas Massas sine aliqua dilatione contradant*, che è quello che fa appunto il nostro Gregorio, che dee essere andato in Sicilia con lettera del detto Conte Ardore pel Magistrato di Siracusa, giacchè trattavasi di liberalità regia; in altri casi gli stessi venditori, o donatori scrivevano a' Magistrati per la tradizione de' predj donati, o venduti, quando questi non erano posti nel territorio del Luogo, in cui fu stipulato l'istruimento (v. la *Praefazione* al Pap. cxv.). Un'altra lettera mandò lo stesso Atalarico al medesimo Conte del Patrimonio, perchè *destinet Chartarium ad Massam Rusticianam iuris nostri*, che nominal nella n. 7. al Pap. superiore. Ben altra cosa dai un qui detti *Cartularij* furon quelli dell'imperial Corte di Costantinopoli descritti da Codino, la cui dignità fu grandissima (V. il *Du-Cange* V. *Χαρτολαριος*), ed ebberla gli Esarchi Narsete, ed Eleuterio, siccome dirò nelle note al Pap. cxxiii.

(8) *querimus* dovrebbe dire, ma non vi è spazio sufficiente per ciò

(9) *quae pro* il Maffei

(10) *poposcerunt* lo stesso, ma non l'ectipo.

(11) Parlandosi ad Uomini divoti dicevasi *devotio*

tua, laudabilitas tua al *laudabili*, e così del rimanente, vedasi il Maffei p. 141. Erano sul finire del vi. Secolo i *Cartolarij* con titoli assai più orrevoli, nominando S. Gregorio un *Maurenzio Virum Magnificum* (L. I. ep. 3.), ed un *Felice V. C.* (L. II. ep. 14.); cioè *Virum Clarissimum*, e non mai *Virum Consularem*, e molto meno *Vestras Caritati*, o *Vicaria Caritate*, siccome così variamente interpretate da Copisti si trovano ne' Codici tali sigle, avendo coloro voluto darcele spiegate sciocamente, piuttosto che lasciarle intatte, come le avean trovate ne' Libri più antichi, che ricopiavano.

(12) Nella citata legge 6. C. ad L. Jul. repret. Teodosio giuniore dice, *iurati inter gesta depromunt*.

(13) *Gregorius . . . fundos ex corpore . . . amittant ad supplendam*, così la stampa,

(14) V. la n. 7. al Pap. xxxii., e della Massa Piramitana la 6. al Pap. precedente.

(15) „*Parientia per ubbidienza non si era più veduta se non in Tacito nella Vita di Agricola, dove ancora mal si legge in alcune stampe veteri patientiae*„ così il Maffei; odasi ora il Cujacio nel cap. 6. del L. I. delle Osservazioni „*Emendanda est l. r. C. qui pro sua juris. jud. da. poss. Cum enim ita impressi libri habeant: Nec praecepto cognitorem datum patientiam accomodare censemus, pro Patientiam scribendum est Parientiam, auctore libro scripto. Parientiam autem accomodare, est obtemperare, & ideo statim subsequitur, & si contra leges obtemperaveris deleganti. Sic verò etiam Cassiodorus locutus est lib. 7. ep. 27. Variarum formularum, Cui, inquit, saluberrimam parientiam commodate. Dixerunt etiam saeculi ejus Auctores eodem sensu Devotionem commodare. Credo & in illo Cassiodori loco, Atque ideo patientiam vestram saepius approbatam, nunc quoque eodem praesente monstrare lib. 3. ep. 24. Variarum pro Patientiam scribendum esse Parientiam*„: Quasi le stesse cose il Pareo nel *Lessico critico*. Di quanto piacere stato sarebbe per quel sommo Giureconsulto, il primo che studiò e adoperò utilmente i nostri Papiri, il poter conoscere il presente colla frase *parientiam commodare*, da lui sì ben difesa e confermata! nella grand' opera de *verborum significatione* aveala già riportata il Brissonio, e citato un passo di Gellio, presso cui il contrario vocabolo *imparientia*. Nella Formola della lettera, che i Romani scrivevano all'Esarca in Ravenna subito dopo l'elezione del nuovo Papa, che sta nel *Libro Diurno*, si dice *parientiam offerunt voluntariam* nella edizione dell'Ostenio (p. 21.), *parientiam offerant* nell'altra del Garnerio (p. 29.).

(16) Così il Papiro, il Maffei ha *ad eundem praedi . . . et . . . netur*.

(17) Rendono i Magistrati ragione se non vanno eglino stessi a dare agli Agenti il possesso, e mandano per ciò il Decemprimo Amanzio.

(18) Di tutta questa linea ecco quanto si ebbe dal Maffei . . . *corporalis praesentia . . . pervenissent*.

(19) *Si quis inquilino sine praediis, quibus adhaerent, legaverit, inutile est legatum*, prescrive la legge 112. de' Digesti de *Legatis* I., ove la parola *inquilinus* è in singolar maniera, come nel Papiro, usata per dire un Servo ascritto a' predj, e non un conduttore, o abitator di predio urbano, tutt'altra cosa perciò dal Colono: e forse che in tal significato va presa nella carta Cornuziana, nell'autentica pergamena della quale leggo, *& de parietibus ipsis per sepe que hortos inquilinorum qui in pretorium commanent videntur munire*.

(20) Non era per verità necessario darsi tanto moto, ma utile, giacchè Paolo nella L. 3. §. 1. de *adquir. possess.* avea detto, *Quod autem diximus & corpore & animo adquirere, nos debere possessionem, non utique ita accipiendum est, ut qui fundum possidere velit, omnes globos circum ambulet, sed sufficit quamlibet partem ejus fundi introire*.

(31) *Ardor* lesse il Maffei, e scrisse „ *Agros ardos* secondo il Caglio, che spiega *arduria* per *aratoria*, parrebbe doverci dedur così: *aratorias*, *aradorios*, *ardorios*, *ardesi*; ma sembrando la genealogia alquanto sforzata, inclinerei a riceverla per voce Greca, intendendo però *campi irrigati* „. Io ho letto *arbes*, e questo per *arbes* nel Papiro, come si è detto, si vedono spesso sotto la medesima figura le lettere *b* e *d*, ed è pur in esso promiscuo l'uso del *b* ed *u*, trovandosi nella parte prima *beneratione*, *nobis*, *litor*, e ciò posto è per *me campus arbus*, che s'incontra anche in una legge del Re Rotari, quello, che per gli antichi Latini fu *ager arbus*, cioè *bonitus*, *parvus*, *foras*, come si definisce da Varrone, vedi il Teubmanno sopra Plauto (Trucul. A. I. Sc. 2. vs 47.), e le Origini d'Isidoro (L. XV. c. 13. n. 6.). *Fundum ed arvum* insieme nomina Ulpiano nella l. 4. D. de *resit*.

(32) Agnello nella vita dell'Arciv. Agnello (c. 2.) *et corporales per epistulam tradi fecit*; anche ne' Papiri XCIII. CXII. CXIII. parlasi della tradizione *corporale*, e queste ricorda pure la L. 8. del Cod. Teod. de *donatione*, ove nella L. 2. vien detta *inductio*, cioè *introduzione*, come si nomina nel Pap. CXVII.

(33) V. la n. 4. al Pap. CVII. Se la parola *pervidis* non fu scritta per errore in cambio di *pervenis*, vorrà dire che coloro tornati nella Curia, videro ivi i Magistrati.

(34) Manca al Maffei il nome di costui, che viene a fare la sua relazione.

(35) *Præfati regali* sono i dati dal Re Odoacre, *radimus* quelli del Conte e Vicedomino Ardore Vom publime.

(36) *Perreptus* il Maffei.

(37) V. la n. 39. al Pap. precedente.

(38) Due altri *Decemprini*, o *Amepurvi*, sono nelle lin. 9. e 6. della Colonna seguente, e quali questi fossero si è accennato nella n. 1. al Pap. LXXIV. Cicerone nomina il *Magistratus* e i *Decemprini* *Centuriati* in Siella (in Ver. Ar. II. L. II. n. 67.), e un decreto degli Amerini *ut Decemprini proficiscantur ad L. Salliam* (pro Ros. Am. n. 9.), e Firmico in quattro luoghi de' suoi libri astronomici (L. III. c. 4. 7. e 12.) dice, come alcuni sarebbero divenuti *nomenclatores*, *nobilium*, *popularium Civitatum Decemprini*. Abbiamo memoria di costoro anche ne' Cenotafi Pisani, in due iscrizioni del Grutero (89. 4. 302. 2.), e in un'altra del Muratori (669. 7.), la qual' però parla di *Decemprini* di Decuria, non di Curia, nel Codice Teodosiano, e nelle Glossae Grec. Lat., e Lat. Gr., testimonianza recitate quasi tutte dal Noris nella illustrazione di que' *Cenotafi* (Diss. I. c. 3.). Avremmo estendendo in una gemma un *Decaprete*, posto nell'Indice de' Magistrati Gruteriani dallo Scalligero, se il Monardo (in not. ad ep. 12. S. Paulini), e il Veneri (Diss. di Coronea T. VII. p. 41.) non vi avessero letto come doverci GERASINI PROTASII DEXTERA. Il *Decemprino* Amenzio vien chiamato dal Magistrato *Præfetto* e *Consulare* non per ragion di sangue certamente, ma per amicizia, e per società nel Decurionato, e così fu da Vellio Fidio detto Juvenzio Celsus *Præfetto* e *Collega* in un famoso marino del Collegio Romano (Grutero 607. 1.), ed osserva il Glirero (Miscell. in Sym. Lib. II. ep. 29.) che per tal modo nomina spesso i suoi Amici Simmaco, ed il Valerio (ad Ammian. L. XVII. c. 5.) che i Re così tra loro si aplevano intitolare: nelle note alla parte prima di questo Papiro vedemmo come gli Augusti, e i Re d'Italia il nome di *Præfetti* davano a quelli, che erano in alcune dignità.

(39) Allorchè un fondo della mano di un possessore passava in quella di un altro, doveasi far sapere ciò al *Tabulario* pubblico, perchè da' libri dell'entimo, o sia dal catastro, fosse tolto il nome dell'antico padrone, e quello messo del nuovo, onde

sapersi chi doveva sostenerne i pesi, e pagare i tributi. Tal cosa accennai nelle not. 1. e 12. ai Papiri XCIII. e CXII., e si ha nel Papiro presente, e nel CXV., in cui è detto ciò, che in questo appunto, *Nomen quoque meo de polyptichis publicis eximi facias, et nomen ss. emptoris in loco prostrati facias*: la medesima istanza sembra essersi fatta anche nel CXVI., ma con termini molto oscuri ed intricati. Ad altr'oggetto ordina questo S. Gregorio M. nella lettera incisa nella Basilica Ostiense al Rettore del Patrimonio dell'Appia, cui scrive *EXPERIENTIAE TVAE PRAECIPIMVS VT SVPRASCRIPITAM MASSAM AQVAS SALVIAS CVM PRAENOMINATIS OMNIBVS FVNDIS &c. DE BREVIBVS SVIS DELERE DEBEAT AC AVFERRE ET CVMCTA AD NOMEN PRAEDICTAE ECCLESIAE BEATI PAVLI APOSTOLI TRADERE*, cioè non già da' pubblici libri, ma da' privati della Rettoria, non dovendo più essere di essa l'amministrazione di tal tenuta, ma de' Prepositi della Basilica, cui veniva ora assegnata: sebbene tutto ciò potrebbe anche intendersi de' Libri pubblici ecclesiastici, ne' quali esser doveva pensiero del Rettore di farvi iscrivere il nome del novello possessore; e di tali libri parlando egli in un'altra lettera a un Difensore nella Sicilia, lo riprende, che si fosse scusato di non gestire certi fondi donati alla Chiesa secondo l'ordine datogli, *quia notitia donationis non esset de Polyptichis caraxata* (epi. 40. L. IX.). E chi è poi che non sappia essersi *Polyptichi* detti i libri de' pubblici razziocinj, ne' quali aveansi notati i nomi e i beni di ciascuno, e quello che a titolo di tributo pagavano, e come e quando li pagavano, onde da alcuni Glossografi sono interpretati *Breves tributi et exactionis*, e *pagina*, o *tabula censualis* si nominano nella l. ult. del Cod. Teodos. t. *Sine censu vel reliq. &c.*, che prescrive quello, che si dice eseguito dai nostri Papiri, *Quisquis alienas rei quomodolibet dominium consequitur, statim pro ea parte, qua possessor fuerit effectus, censualibus paginis nomen suum postulet adnotari, ac se spondeat soluturum, ablataque molestia de auctore in succedentem capitatio transferatur*. Di tali libri, e degli Autori, che gli nominarono hanno dottamente parlato il Cujacio (Obs. L. IV. c. 27.), il Goffredo (ad L. 2. C. Th. de discuss.), il Salmasio (ad H. A. Script. p. 16.), il Sirmondo (ad Capitul. Car. Oper. T. III. p. 245.), i Maurini (T. I. p. 427.), e il Du-Cange, che prova come nome di *Polyptichi* ebbero altri libri, che non furono censuali, ed è assai conosciuto il *Polyptico* del Canonico Vaticano Benedetto, così detto io penso non perchè contenesse i riti e le cerimonie della Chiesa Romana, ma per avere in se compresa una Miscellanea di più cose, e cronache, e vite de' Papi, e antichità di Roma, e Cerimoniali, e Censi, ed altro, della più parte delle quali veramente non si può dire foss'egli il primo Autore. L'Alemanni nelle *Paristinae Lateranensis* lo cita spesso col nome di *Benedetto Polistico*, e così fa il Millini nella storia della Basilica di S. Lorenzo, di che quegli vien ripreso fortemente da Michele Lunigo in una censura mss. che gli lasciò di tal'opera: prima d'essi il Pigafetta lo avea citato nel discorso, che stampò in Roma nel 1580. d'intorno all'Historia della Aguglia così, *excerpta Polistici*, facendone Autore un *Prete Benedetto*. In un inventario de' mobili, cose preziose, e libri trovati al tempo di Bonifacio VIII. è registrato il *Liber Politicus* (p. 20.); e questo è pur nominato tra i Codici membranacei trasportati sotto Sisto IV. in Castel S. Angelo, ed era a mio credere quello del Canonico, che malamente *liber pollicitus* si disse dal P. Mabillone, e dall'Ab. Zaccaria (Bibl. Ritual. T. II. p. 79.). *Polypticum* s'intitola parimente un' assai curiosa e strana operetta di Attrone Vescovo di Vercelli, detta anche *Perpendicularum*, in cui *noxia redarguere, et honesta sancire disponit*: è inedita, e trovasi due volte in un Codice della Biblioteca Vaticana (n. 4322.)

(n. 432.) del Sec. x., e scritti forse dall' Autor suo medesimo .

(30) Cassiodoro (*Var. L. V. ep. 14.*), *Ut omnibus a te sollicita atque accurabili indagatione compertis Polyptici inbeatis ascribi*, il vecchio interprete della citata legge del titolo *Sine censu &c.* del Cod. Teod. *Nomen suum pttas ascribi*.

(31) Teodosio giunior nella L. 8. del Cod. Teod. *de donationibus* dice, *Gestorum quoque consecrationem, sive ante traditionem, sive post traditionem, fieri oportebit, ut instrumentum, quo continetur munificentia, apud Acta publicetur*, e prescrive in quali Tribunali debbano questi farsi, e nelle Provincie nomina i *Resortori*, e i *Magistrati municipali*. Il Papiro ci dà Atti fatti e prima, e dopo la tradizione.

(32) Ecco ciò, che ci diede il Maffei delle prime due linee della presente Colonna. . . *agentes . . . profi . . praesentum A. P. vl. a. r.*

(33) Voce solenne e legale, vedi il Gottofredo alla L. 6. del C. Teod. *de Senator.*

(34) Nelle Collazioni Cartaginesi I. e II. *prosecutionem Gesta retinebunt*, e nel Concilio Romano II. dell' A. 495. *Gelasius Episcopus dixit, Petitorium Gesta retinebunt* (*T. V. p. 398.*), in altri *Acclamationes vestras, Synodique iudicium praesentia Gesta suscipient* (vedi la n. 4. alla pag. 249.), che è lo stesso che *retinebunt*, e però nel Pap. LXXIV. *quae lecta sunt Gesta suscipiant*.

(35) Ancor questo nome fu dato, nè si sa bene il perchè, alle suddette tavole censuali, e se ciò non costasse d'altronde l'auremmo ora imparato dal nostro Papiro, che *vararia* chiama in questo luogo i libri, che poc'anzi avea nominati *polyptici*, dando a tutti e due l'aggiunto di *publico*, siccome a questi lo dà il Papiro cxv., Cassiodoro (*L. V. ep. 39.*), e un vecchio Cronista presso il Salmasio (*ad Script. H. A. l. c.*), e il Gottofredo (*ad l. 2. C. Th. de Discussio.*), e a quelli Onorio (*l. 12. C. Th. de Censit.*), e lo stesso Cassiodoro (*L. VII. ep. 45.*) citati dal Maffei.

(36) Al Maffei, che non si avvide del nome, o piuttosto prenome *Fl.*, ch'ebbe Anniano, scritto *ἡγοραματίας* nella lin. 1. (dovè però può darsi fosse anzi *Flavii*, e che *Flavii* si dicessero questi, e quegli, il cui nome ci ha il tempo tolto) parve avanti alla voce *Annianus* essere una *L* quasi *Lucius*, e disse, *simil cosa ho osservato in altre (carte)*; ma bisogna starci avvertiti, perchè sogliono essere tratti di penna non significativi; e così è veramente in fine delle sottoscrizioni originali. Il resto del Papiro fu da lui letto per tal modo . . . *Annianus v . . . Xpm Civis . . . & agens Magistratum . . . tip xy . . . suscribri . . . eodem qu . . . pro . . .*

(37) *Magisterium* è due volte adoperato quivi senza dubbio in luogo di *Magistratus*, ed in altri Papii abbiain tal uno che s'intitola *Agens Magistratum*, ed *Agens vices Magistratus*, e medesimamente pel Figliuolo, come Anniano; e *Magisterium* in tal significato usò Svetonio quando scrisse, che l'avo di Augusto fu *municipalibus Magisteriis contentus* (in *Aug. c. 2.*). Il Maffei attendendo alla origine della parola nota, che *ne'corpi sacri e civili uno sovrastava col titolo di Magister*, ma che non si era più veduto questo grado tra *Curiali*, e tra *Deciprimi delle Città*: nè erasi veduto, nè si vede pur ora per questo Papiro.

(38) E' da notarsi l'essersi scritta coll'ajuto di due note numerali la composta voce *Decemprimus*: la prima parte di essa così era già nel Papiro due volte, e lo è in altri monumenti. Nel Giornale di Pisa (*T. VI. p. 45. &c.*) qualche cosa si ha intorno a tal cosa da me detta per spiegare il numero *vx.* di una lapida cristiana, che non dovea poter esprimere altro che *quintodecimo*.

Copia lo medesimo, è già molto tempo passato, nel Museo dell' Istituto di Bologna questi tre frammenti di un lungo Papiro, i primi due sono della prima Colonna, il terzo, che è lungo pal. 7. e mezzo, e largo circa 14. onc., contiene quasi intere le due altre Colonne, la prima delle quali è lunga palmi 4., e la seconda tre: e mi avvidi allora solamente che vi feci sopra un maturo e diligente esame che erano tutti tre membra di un medesimo corpo, lacerato però sempre ed imperfetto, e che andavano ordinati così come ora stanno. I primi due può dirsi siano inediti tuttavia, non avendo il Mabillone date che poche parole del secondo, premesse al terzo, che tutto pubblicò con molti e gravi abbagli nel *supplemento alla Diplomatica* (*p. 89. n. 2.*), dal quale con tutti gli errori un bel pezzo ne presero pel nuovo Trattato di quest'Arte i PP. Maurini (*T. V. p. 636.*). Un'illustre matrona insieme col suo Marito avea donato alla Chiesa di Ravenna un predio affini di potersi far seppellire nella Chiesa di S. Lorenzo, ma prima che l'istrumento, o, come dicevasi, la lettera per tal cosa fosse *Actis*, o *legibus allegata*, morì il Marito, però scrisse quella un'altra lettera alli 2. di Gen. dell'A. 491. (non 503. come i Maurini dicono) (*T. II. p. 637.*) quando Ravenna era in poter di Odoacre, ma stretta fortemente d'assedio dal Re Teoderico, e questa fu insinuata negli Atti, e di tali Atti si dà ora la copia a' Difensori della Chiesa Ravennate, che istarono per averla, facendo la solita comparsa e richiesta avanti al Magistrato, siccome abbiain veduto essersi praticato nel Pap. LXXX., e il vedremo nel CXIII., e forse in altri. Non sarà fuor di proposito, ora che si è fatta menzione del Re Teoderico, il riferire una parte del capo 52. del di lui Editto, col qual prescrivendo quello, che far conveniva nello insinuare le donazioni, non disse quasi cosa, che per ciò non fosse già in uso per altre più antiche leggi in Ravenna, siccome dimostra manifestamente il presente Papiro, *Si praedium rusticum, aut urbanum quisquam libero arbitrio conferre voluerit, scriptura munificentiae etiam Testium subscriptionibus roborata, Gestis municipalibus allegetur, ita ut confectorum Gestorum praesentes adhibeantur tres Curiales, aut Magistratus, aut pro Magistratu Defensor Civitatis cum tribus Curialibus, aut Ilviri, vel Quinquennalis.*

La scrittura del Papiro, che è in tutto e per tutto quella stessa del Pap. coevo LXXXII., posto in ambidue sempre il *d*, in luogo del *b*, è tutta di una mano, e soltanto la sottoscrizione di *Fl. Rustico* è sua propria, ed in caratteri più piccoli, siccome chi vuole potrà vedere nelle Tav. VII. ed VIII., nelle quali ho fatto incidere l'intera Colonna terza. Se dopo tal sottoscrizione nè venisser altre, secondo che pare che ci dovessero pur essere, e quella massimamente dell'*Exceptore*, non si può dire, mancando la carta: le lettere dell'ultima riga col decreto del Magistrato sono grandissime, e di circa un'oncia quelle, che non mandano lor aste fuori della linea, ma di un terzo maggiori sono quelle della 4. e 5. linea della Colonna VIII. del Pap. LXXIV., e dell'ultima dell' LXXXVIII. con un somigliante decreto.

(1) *Gravitate vestrae.*

(2) *Cumque suscepta fuisset*; v. la n. 4. al Pap. LXXIV.

(3) Non conobbe questo Papiro il Bacchini, che nel v. Secolo, contro il detto dello Storico Agnello, pose in Ravenna due Vescovi Giovanni, nè il conobbe neppur l'Amadesi, che tanto studio collocò in raccogliere monumenti per ordinare la *cronologia*, e la storia de' Pastori Ravennati: ben ricorda egli (*T. I. p. 128.*) l'epitaffio, che di questo Giovanni si trovò nel 1734.; e che io do ora secondo la copia, che ne feci io stesso sopra il sasso riposto nel Museo Arci-

Archivescovele * HIC. RQ. INF. SCI. PAP. IOHAN. Q. 6D. AN. XVI. M. X. D. XVII. DF. EVBD. NON. IUN. ASTERI ST. PRAES. VVCC. cioè nel 494. Papa chiamasi anche nel Papiro, nè è cosa insolita ne' primi Secoli della Chiesa: si aggiunga a molti esempj, che sono per tal cosa presso molti Scrittori, il *Papa noster* degli Atti delle SS. Perpetue e Felicità, che così nominano il santo Vescovo Ottato.

(4) *Spectabilis Femina*; il Mabillone sempre *praefata*, o *sacrosanta*.

(5) E' questa la Chiesa di S. Lorenzo detta in Cesare, edificata circa 50. anni prima dal Uom illustre Lauricio, di cui si è discorso comentando il Pap. LXXIII.; di essa v. il Rossi p. 61.

(6) Così nelle donazioni, come nelle vendite, delle quali i nostri Papiri, i donatori, e venditori riservano a se l'usufrutto della cosa donata, e venduta ora lor vita durante, ora per 30., ora per 10., ed ora per 5. soli giorni (V. i nn. LXXVI. LXXVIII. LXXXIX. XCIII. XCVII. CVII. CXX. CXXI. CXXII. CXXIII.) per 15. si ritiene nella carta di donazione Ravennate del 767., che fu forse la prima volta in Papiro ancor essa (*Fantuzzi T. II. p. 2.*), a vita in quella che si legge nel Registro di S. Gregorio M. (*L. II. ep. 12.*), *retento sibi usufructuario diebus vitae suae*, e in una Cenomanense, *retinuit sibi usuarium fructum in vita sua* (*Du-Cange v. Usuarium fructus*): ma per quanto tempo nella più antica di tutte a favor della Chiesa Cornuziana non può sapersi, non essendo intera, e queste l'ultime parole dell'apografo, *Salvo scilicet usufructu sedium agrorum, quod supra eadem mihi scriptura servavit*. E tal cosa s'introdusse non tanto pel bene, che ne veniva a chi donava, e vendeva, il quale, quando la riserva era solamente per giorni (non so donde abbia saputo il Zanetti (*nelle note al Pap. LXXXVI. p. 10.*) che questa si faceva per pagare la spesa del Notaro, ed altro) valutavasi ben poco, quanto per trasferir subito, *brevis manu*, *kata syntomian* ne' donatarj, e compratori il dominio della cosa già alienata per non so qual finta tradizione, che si fa per mezzo della eccezione dell'usufrutto (v. il Cujacio Obs. L. XIX. c. 19., e il Gotsfredo ad L. 9., e in *Paratit. C. Th. de donat.*), *quia usufructus exceptio pro traditione competatur*, come sta nella *Lex Romana*, o sia nel *Responsio di Papiano* della edizione dell'Ab. Amaduzzi (p. 216.). Ciò dicono espressamente questi istrumenti, *pro traditionis sollempnitate, quas retentio Monasterio pro sollempni ac legitima traditione constare sanxerunt, quod possit Ecclesiae, ut leges censent, pro sollempni & corporali traditione constare*, alludendosi alla l. 28. del Codice Giustin. *de donationibus*, in cui si prescrive, *Quisquis rem aliquam donando, vel in dotem dando, vel vendendo usufructum ejus retinuerit, nec quid amplius requiratur, quo magis videatur facta traditio, sed omnimodo idem sit in his causis usufructum retinere, quod tradere*; e queste ultime parole trasportò il Tabellione nella citata carta del 767., in cui scorrettamente ora si legge *Retento mihi usufructu 15. dierum, quod possim* (*.i. possis*) *venerabili Monasterio &c.*, *ut leges censent, & carum*... (*.i. pro sollempni & corporali traditione*) *constare, quod hoc est per legem retinere quod est tradere*. Le donazioni con al fatta ritenzione e riserva si nominarono *usufructuarie*, *Donatio usufructuaria*, scrive S. Isidoro (*Origin. L. V. c. 24. n. 27.*) *ideo dicitur, quia donator ex ea usufructum adhuc retinet, servato cul donatum est jure*, e il citato Papiano (p. 216.), *Sciendum est usufructuarias donationes sine traditione constare, quia &c.*; sono ricordate queste ne' Papiri XC. XCI. CII. e CX., e nella carta del 1019. presso gli Annalisti Camaldolesi (*T. IV. p. 60.*), la quale nel fine parla espressamente di riservazione dell'usufrutto *in dies vitae*.

(6a) Nelle lln. 36. e 37. del Pap. LXXXVI. parmi al diea qualche cosa, che può facilitare l'intelligenza di ciò, che mancante ed incerto si legge qui.

(7) *Signum Crucis* il Mabillone, ma nell'originale non trovasi la seconda voce, nè era necessaria, che *signum* e *signa* *ἀνὰ* si diano volendo accennare il venerando segno della Croce, il che con molti esempj, non però dell'antichità de' nostri Papiri, prova il Du-Cange (*V. Signum 2.*) contro del Salmonio, che voleva fosse tal segno il *paraf*. Castorio in questo più sotto dice avere per la donatrice sottoscritto l'istrumento, e posta tal sua sottoscrizione *ad signum ejus*; ne' Papiri XC. e XCIII. Giovanni, ed Armato sottoscrissero *ad signum*, cioè immediatamente dopo il segno della Croce, fatto dai contraenti, nel precedente *manu propria signum impresserit*, nel CXIX. *subscribitiones vel signa inpraessimus*, perchè alcuni posero il lor nome, ed alcuni la Croce, nell' LXXVI. *me praesente signa fecerunt*, e *mei praesentia signum fecit* nel CXV., ove i Maurini (*T. V. p. 646.*) paiono sorpresi che non siasi detto quale tal segno fosse, non vedendovene alcuno premesso al nome del contraente; ma era quella una copia, e non l'originale dell'istrumento inserito negli Atti municipali, e l'Exceptore non volle mettervi esso del suo la Croce, nè il doveva (*Vedi sotto la nota 14.*), il Fabrotti enarr. in Cujacii Parat. in Cod. L. I. l. 2., e il P. Fumagalli Inst. Diplom. T. II. p. 203.). Ed è forse il Papiro presente il monumento più antico conservatosi, in cui fa uso della Croce chi non sa scrivere, giacchè a questa fu creduto di dovere aver ricorso, affin di supplire in alcun modo all'ignoranza delle lettere de' contraenti; tanto era assolutamente necessaria, che le pubbliche scritture fossero da quelli firmate, pe' quali facevansi; *Εν τοις γραμματικαίς* (così S. Asterio in una Omelia (*ap. Coeler. Mon. Ec. Gr. T. II. p. 2.*), *και τοις προνομιαίς, και τοις διαδικαίαις και μὴ γραμματικαίς παρα τῶ διακονί, ως το τιλος δι τῶ ευγγραμματος, αὐτοὶ ὑπογραφοὶ ὁ κυριος τε γραμματικος, και υγιος ἐφελος ὅλα τῶ χαρτῶ, και τῶ γραμματικῶ και μὴ ὁ κυριος τε γραμματικος οὐς το τιλος ὑπογραφοί, In publicis libellis, & dotalibus, & testamentis superius quidam scribitur tota narratio, in fine autem scripturas ipse dominus rei subscribit: nec quidquam valet tota charta, instrumentumque, nisi in fine dominus rei subscripserit*.

(8) Nel c. 8. della Nov. 73. Giustiniano dice, *Operet in iis, qui litteras neciunt, & Testes & omnino Tabularios adhibere, maxime autem Testes non ignotos contrahentibus, ut quidam scribant pro illiterato, alii vero attestentur quia etiam praesentibus eis haec gesta sunt, & sciunt eum*. . . non minus quam quinque Testes in his talibus adhibendi sunt, inter quos erit & qui scribit pro contrahente, e l'Antecessor Giuliano nella epitome di essa, *Sed & Testes non minus quinque scientes eum imperitum litteratum, & ab eo cogniti, & postquam imperitus vel sanctam Crucem fecerit, vel paucas litteras, unus ex iisdem quinque Testibus pro eo subscribat*, il quale, siccome leggerem ne' Papiri XC. e XCIII., dicevasi *Chiroscrista*: il presente, di più anni anteriore alla detta Novella, ci prova, che facevasi già quello, che in essa ordina si faccia l'Imperatore, minore solamente era il numero de' Testimoni, ch'ei vuole sia quinario, come lo è veramente ne' Papiri che seguono, scritti dopo la legge.

(9) Cioè *vetos*, *cognitor*, che è la qualità richiesta in tali Testimoni, e l'originaria significazione della parola *nobilis*, e però *ἑταίρος Νότος*, *Nobilis*, dice l'Autore di un vecchio Onomastico, e dal grado di nobiltà dovevano ben essere lontani i due, che altro titolo non hanno che d'Uomo onesto, e devoto, ed onesto Uomo, e non nobile credo fosse il Nome de' Rtgatarie del Pap. LXXXIX. *Nobilissimi* sono allo stesso modo detti i Testimoni nella donazione seguente.

(10) La medesima Formola ne' Papiri LXXXV. e CXII., in Ulpiano (*L. 2. D. de duobus reis, si quis praestari stipulanti tibi spondidit*, ed in Columella, la cui prefazione al L. X. *de re rust.* comincia *Formis tui, Sylvine, quod stipulanti spondideram tibi, reliquam praestabo*).

plunculam percipere, anche nella carta Cornuziana si legge *& stipulantibusque ven. V. Presbitero Diaconibus &c. de omnibus supradictis spondendi subli &c.* (l. sub die, non subscripto come nella stampa, il che ho notato altrove), e nel Libro Diurno la Formola della Cauzione del Vescovo, sulla quale egli sponde più cose, termina *Stipulantibus vobis Domino ill. Præmiserio, seu Domino ill. Secundicerio S. Sedis Ap. in omnibus superius comprehensis in verbis sollempnibus*, così nella edizione dell'Olstenio (p. 96.), *spondendi* aggiugne nella sua il Garnetio (p. 68.). Negli altri Papiri si trovano queste altre Formole, *stipulatione & sponsione sollempniter interposita, stipulationis et sponsionis robore confirmatum, stipulatus est & spondendis*. Non dirò nulla del significato, forza, solennità, ed antichità di tutto questo Formole, parlandone pieno ore i Giureconsulti; ma perchè le ho osservate anche in alcune iscrizioni, e delle iscrizioni più che di altra cosa antica piacer preudo, queste citerò ora, HÆC SIC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQUE STIPULATVS EST LICINIVS TIMOTHEVS SPODNDIT STATIA IRENE (Gruterio 1081. 1.), HÆC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQUE STIPVLATVS EST M. HRENNIVS AGRICOLA SPODNDIT T. FLAVIVS ARTEMIDORVS (Muratori 333.), HÆC SIC E... (l. Recte &c) STIPVLATVS EST C. ELEVTER... SPODNDERVNT T. PINNIVS... P. DECIVS EPAGATHVS (Maffei 319. 6.), STIPVLATVS EST T. FLAVIVS AVG... (Gori Ins. Etr. T. I. p. 418.).

(11) *Vir Dei sanctissime* il Mabill.

(12) *Prosecutio* e *prosequor* son parole solenni ed usitatissime per esprimere ciò, che si dice, o si è detto avanti ai Giudici, o Magistrati, o le abbiamo in altri Papiri, nelle Leggi, ne' Padri, negli Atti de' Martiri, e de' Concilj, e nell'indico de' capitoli delle Collazioni Cartaginesi *tertio quoque verbo*.

(13) Non è meraviglia che alli 2. di Gonnaro non si sapesse in Ravenna il nome del Console ordinario dell'A. 491., ben lo è che questo s'ignorasse nel Definito nel Mese di Agosto, avendoci il Maffei (AA. Galliae p. 93.) data una lapida col *Post Cons. Longini bis & Fausti*; ma pare che fosse libero ciascuno, massimamente in questi tempi, di segnare o i Consoli ordinari, o i Postconsolati de' precedenti. Nel nostro Papiro poi non si nomina che *Fl. Fausto*, perchè del di lui solo Consolato erasi tenuto conto comunemente in Italia, e però due lapidi dell'A. 490. di Nola (Remondini Ist. Nolana T. I. p. 521., T. III. p. 59.), e di Roma (Bosio R. S. p. 434.) si dicono *POST FL. FAVSTO IVNIOR V. C. COS., CONS. FAVSTO V. C. IVNIOR*.

(14) *Signum * Mariae supra factae* il Mabillone, e con lui i Maurini, ma la Croce non è nel Papiro, in cui con altre cose è riportato l'istrumento della donazione; e però sebbene tal Croce fosse sicuramente nell'originale, da esso non poteva questa essere trasportata nella copia senza una manifesta bugia; quindi manca per la medesima ragione nel Pap. precedente, e nel cxv.

(15) *Hilarus Scribarius Clericus huius &c.* il Mabill.; lo leggo *Scribarius sacrarum Largitionum*, o il *Palatinus scl.* del Pap. cxx. non è per me *Scholaris*, ma *sacrarum Largitionum* ancor esso, persone tutte e due impiegate nel notissimo Scigno del Conte delle sacre Largizioni: ed essersi tal cosa indicata solamente colle dette tre lettere ce ne assicura Magnone, il quale nelle Note giuridiche roca queste scl. cm, che interpreta *Sacrarum Largitionum Comes*.

(16) *Aliud quod lectum est, & is indetur, & advocata audit praesens Maria saepefacta* così lo stesso, ma chi non vorrà persuadersi, che s'ha a leggere, *Quinquennialis dixit &c. & adjecit?* vedi la n. 79. al Pap. LXXX., e la n. 15. al Pap. LXXIV., nel quale il Magistrato dice, *Quae lecta sunt Gesta suscipiant*, così nel primo Dialogo di Vigilio Taptense: *Juden dixit, Quae lecta sunt Gesta indetur; & adjecit*, e nelle Col-

lazioni Cartaginesi, *Id quod lectum est Gesti praesentibus adhaerebit; & adjecit &c.*, *Har quoque subscriptiones cum mandato Gesta suscipiant; & adjecit*. Ed è questo verbo insigne e proprio di tutti gli Atti giudiziali, qualora faccia mestieri di dover dire, che due cose distinte ordinò nella sua interlocuzione il Magistrato; e perchè scrivevasi alcune volte coll'abbreviazione *adi.* non fu letto nè in questo, nè nel Papiro cxv., anzi neppure nel cap. 317. degli Atti della prima Collazione Cartaginese, perchè io sono certissimo dovervisi leggere *Marcellinus V. C. Trib. & Notar. dixit, Etiam hoc haeret publicis Monumentis; & adi. Exant. Quibus egressis &c.*, e non *& alii* come nelle stampe. *Ὁλοπαρρησις* si trova frequentemente questo *& adjecit* (grecoamente *ναυ δαδεται*) ne' detti Atti, in quelli degli Apostoli (c. xxv. n. 9.), de' Martiri (Mabillone Analec. edit. 2. p. 177., Ruinart p. 188. 202. 341.), de' Concilj, de' quali mi basterà l'aver citato quello di Sutri dell'A. 1046., in cui Gregorio VI. si pronunzia da se la sentenza di sua deposizione con queste parole, *Ego Gregorius Episcopus Serv. Serv. Dei propter turpissimam venalitatem symoniacae haereseos, quae antiqui hostis versutia meae electioni irrepsit, a Romano Episcopatu iudico me submovendum; & adjecit, Placet vobis hoc?* si è avuta questa da un'opera del Vescovo Sutirino Bonizone, pubblicata dal Sig. Oesefio tra gli *Scrittori delle cose Boiche* (T. II. p. 801.). Trovasi exiandio negli Atti della purgazione di Ceciliano, in due leggi (1. C. de sent. pass., 1. C. Th. de his qui administr.); nel *Querulo*, e due volte nel Dialogo di Arnobio giunior con Serapione, intitolato *Conflictus de Deo trino & uno*, ovvero *de ita Trinitate Libri IV. facti in monomachia adversus haereseos*, oppure *Liber altercationum Arnobii, & Serapionis*, siccome hanno due antichissimi Codici delle Biblioteche Barberina, e Alessandrino-Vaticana, da' quali sarebbe assai ben fatto fosse quest'opera ristampata, ed emendata.

(17) Nel Pap. LXXXIV. *Audierunt praesentes Actores prosecutionem Amanti...* & *quid ad haec dicunt?*

(18) *huius sanctae Urbis* il Mabill. e così sopra.

(19) *actam minime potuimus sub... re* lo stesso: l'originale ha *ut* certamente, ma pare che avrebbe dovuto dire *act. Actis*.

(20) Diversa da questa *Casa*, o *Fondo Domicilio*, che credo nominato anche nel Pap. cxl., fu l'altro del Papiro cxx., che era nel territorio Faentino, di cui parlano tre altre carte Ravennati (*Amadesi T. II. p. 261. 266., Fantuzzi T. I. pag. 92.*), ed un terzo del territorio Riminese, che s'incontra in una pergamena del 1059. (*Fantuzzi T. V. p. 278.*): di un luogo denominato *Domicilio* in quel di Ravenna fa menzione la pergamena del 1277. testè pubblicata dal C. Fantuzzi (T. VI. p. 187.). Che, massimamente nel quinto, e ne' posteriori Secoli, *Casa Casali Casulo o Casellule* si dicessero non lo solo capanne, o altre fabbriche per abitazione, ma i fondi, i predj, e le possessioni da coltura, dette perciò *domus cultae*, e *domotulae*, è certissimo, a *casis, quae junctae fundis*, come scrisse il Gottofredo (ad L. 7. C. Th. de bonor. proscript.), e può vedersi nel Goesio nell'Indice agli Agrari (v. *Casa*); e però nel Pap. xci. i fondi denominati *Casaporcinare, Casaviti, Casabasilii, Casagimi*, siccome questi altri in altri monumenti incisi in marmo *Casaromaniana, Casafiorana, Casacuculi* (Bullar. Vatic. T. I. p. 7.), *Casacatelli, Casaquinti, Casaluci, Casacellense* (Fabretti c. V. n. 368.), *Casaferrana* (Galotti I. R. T. I. pag. 421.), o *Casasatana* (Muratori p. 431. n. 10.), lasciati stare i molti, che si hanno nell'antichissima carta Cornuziana, e nel registro de' Patrimonj della Chiesa Romana presso il Card. Deusdedit; aggiungo anche un marmo Gruteriano dell'A. 323. (p. 209. n. 7.), che i nomi di molte Case, e Fondi ci dà, premesso sempre a quelle la singolar lettera K., a questi la F.

(21) Bella testimonianza è questa della permissione che si dava dai Vescovi (ed a' Vescovi lor successori la chiedevano i Vescovi stessi) (v. i *Testamenti di Perpetuo Vescovo Turonense*, e di *S. Remigio Vesc. Remense*) anche a' Laici, e alle donne di potersi far seppellire dentro le Chiese, non che nelle vicinanze, negli atri, ne' portici di esse, di che qualche cosa ho detto nella n. 1. al Pap. LXIV. L'argomento è *πολυπριπτος*, e dottamente trattato dal Bacchini (ad *Agnel. P. II. p. 298.*), dal Fontanini (de *S. Columba pag. 84.*), dal Muratori in due Dissertazioni (Anecd. Lat. et Gr.) e una delle quali ha il Ritero ristampata nella edizione del Codice Teodosiano di Lipsia (T. III. p. 169.), dall'Ab. Dionigi (Cryptae Vatic. p. 51.), e dagli Editori de' *diplomi e carte spersanti alle cose Franciche* (p. CCLVIII.): ma non tutti hanno atteso alla diversa disciplina e consuetudine de' Luoghi, e delle Chiese istesse, perchè in alcune è stato vietato ciò, che in altre, e nel tempo medesimo era permesso; quindi la discordanza nelle opinioni, e ci dà Ravenna istessa una dimostrazione di ciò che io dico: la Basilica sua di S. Lorenzo nel quinto Secolo dava ricovero a' morti, siccome alla nostra Maria, e al di lei marito, a quella *Sindecione*, della qual reca il Rossi l'epitaffio (p. 62.), e al Fondator suo Lauricio (v. le not. al Pap. LXXIII.) (Il qual però pare si facesse un sepolcro fuori della Chiesa), quando nell'altra di S. Vitale, fabbricata ne' primi anni del sesto Secolo, il Vescovo Ecclesio, che la eresse, non volle che vi si deponessero altri corpi, che quelli de' Vescovi:

MOE QVOQUE PERPETVA MANDAVIT LEGE TENENDVM
HIS NVLLI LICEAT CONDERE MEMBRA LOCIS
SED QVOD PONTIFICVM CONSTANT MONVMENTA PRIORVM
FAS SIBI SIT TANTVM PONERE SED SIMILES.
così dice nella iscrizione, che fece scolpire nelle porte di bronzo, conservatoci alla meglio che il seppellì dall'Agnello (ivi p. 50.). Nel portico del Monastero di S. Pietro di Perugia esiste quest'altra, che mi copiai nel 1785, non bene stampata nè dal Muratori (1913. n. 4.), nè dal Ciatti (Perus. L. 1. p. 37.), MEMMIVS SALLVSTIVS SALVINVS DIANTVS VS BASILICAM SANCTO. RV-ANGELORVM FECIT IN QVA SEPELLIRI NON LICET, e nella vita di S. Fulgenzio Vescovo Ruspense, morto nel 533., racconta un suo Discepolo, che *primus plane in eadem Basilica Pontifex poni mernit, ubi nullum mortuum, neque Sacerdotem neque Laicum sepeliri consuetudo sinebat antiqua* (Bolland. T. I. Januar. p. 44.), cosa che si volle fare medesimamente col Vescovo Dunelmense Guglielmo (Malmerbur. L. 3. de Gest. Pont. Angl.) Coteste eccezioni provano l'uso contrario, e veramente molti esempi, massimamente ne' Dialoghi di S. Gregorio (L. IV. c. 50. al 54.) si hanno di gente promiscuamente sepolta nelle Chiese, colla permissione però sempre de' Papi in Roma, e de' Vescovi altrove (v. il Dionigi l. c. p. 53., il Gudis 373. 4., e il Muratori 428. 2.), la qual non davasi d'ordinario a chi non avesse fatto, o per lui gli eredi, una qualche donazione, o legato spontaneo e gratuito alla Chiesa, nella quale amava di essere portato. E sebbene il detto Santo, divenuto Papa, (L. IX. ep. 3.), ed alcuni Concilj (v. *Hartzlein Concil. Germ. T. II. p. 461. 462.*) avesser proibito il prender danaro a titolo di prezzo per tal cosa, come prendevansi da' Fossori pe' loculi nelle Catacombe, pure le lapidi Romane e prima e dopo ci assicurano, che ciò si faceva dai Prepositi, ed Arcipreti delle Basiliche (v. Dionigi l. c. p. 57. 59., *Margarini Inscr. B. O. m. 353.*, *Lupi S. Sever. p. 25.*), e da' Vescovi pur qualche volta lo dice il medesimo santo Dottore (Dialog. l. c. c. 43.)

(22) *Corpusculum* il Mabilione, da cui poche parole si ebbero di tutta questa linea: la petizione di Maria ebbe due parti, e di far seppellire se medesima, e di trasportare il marito nella Basilica Laurenziana. La parola *corpusculum* adoperarono ne' lor testa-

menti e carte S. Amando (Bolland. T. I. Febr. p. 871.), i due Vescovi Cenomanensi Bertranno, e Adoindo, il Vescovo di Terevanne Audomaro, (Diplomata, chartae &c. ab res Franc. spec. p. 101. 190. 239.), l'Anonimo Valesiano parlando del Pontefice Giovanni I., la santa donna Pelagia prete Grgorio di Tours nell'opera de' *gloria Confessor.* (c. 104.), Gelasio I. nel can. *Certum, de Consecratione*, Gregorio IV. in una lettera a Milone Abate di S. Giustina, e molti in molti monumenti de' Secoli VI. e VII.

(23) ad ... *plena est* lo stesso, che neppur quivi seppe leggere *Quinquennialis* (v. la n. 16.), la cui abbreviatura credette dir volesse *Clericus* nella linea ultima.

(24) *visa Mab.*

(25) per ... *desideratur ... sanctae Mab.*

(26) *Clericus & ii. Mag. inspectis iis gestas dentur Mab.*

(27) v. la n. 69. al Pap. LXXIV.

(28) *vi. h. filio meo Projecto qui & iterum Mabil.* Nel riportato capitolo dell'Editto di Teoderico si dice apertamente che a questi Aiti, allorchè non può il Magistrato intervenire, siavi chi faccia *pro Magistratu*.

(29) Nel Papiro LXXXIII. & alia manu subscriptam fuit Melminiu... *pro Aurelio Virino Magistratu*... *Gesta apud eum habita recognovi*: questi due Magistrati non sottoscrissero forse gli Atti fatti avanti di loro per non sapere scrivere; e che veramente si ritrovassero di cotali Curiali, o Decurioni lo dice la l. 6. del Codice de *Decur. & fil. eorum*, *Expertes litterarum Decurionis munera peragere non prohibent jura*, e nel Concilio Efesino in luogo di Fl. Policronio Senatore, o Curiale (Bullerius) un altro pone la sottoscrizione sua *sia ro spadunc spadunc*, perchè quegli scriveva con istento. Lo stesso Magistrato poi, che fece il decreto per la edizione degli Atti, riconosce anche ne' Papi LXXXVIII. e CXV., nè dovevano i PP. Maurini (Tom. V. p. 647.) affermare che in questi sia il *recognovi* la stessa cosa che il *subscripti*, perchè l'una era ben diversa dall'altra, e la prima, che facevasi d'ordinario da un solo, era succeduta dalla seconda, eseguita più volte da varj, quindi nel Pap. CXVII. il *descripta & recognita subscripti*: *DESCRIPTVM ET RECOGNITVM* dicono sempre le così nominate *oneste Missioni*, e *RECOGNOVIT VNDEVICENSIMVS* sta in una lapida dello Spon (Misc. p. 352., v. la n. 25. al Pap. LXXIX.)

N. LXXXV.

Diedelo il Brissonio (de *Formal. L. VI. c. 150.*) la prima volta, indi dalle schede del Peirescio lo Spon (l. c. p. 283.), quasi fosse cosa, che dovesse poter stare colle iscrizioni, da lui il Fleetwood (Inscr. p. 520.), e a nostri giorni il Maffei (Hist. Dipl. n. V. p. 149.), il Corrado (Parerg. Lib. IV. p. 482.), il Terrassone (Hist. de la Jurisp. p. 68.), e l'Ab. Amadei (l. c. T. I. p. 259.) Abbiamo in questo, non già un testamento come giudicollo lo Spon dell'A. 237., ma un'altra donazione fatta in iscritto alla Chiesa di Ravenna dall'illustre donna Ildelvara nell'A. 523. sotto l'impero di Giustino, quando la scrittura per tal cosa non era assolutamente necessaria, e però fu citato dall'Einecio nelle sue *Antichità Romane* (L. II. c. 17. §. 17.) all'occasione che trattava delle contrarie disposizioni degli Imperatori intorno a ciò. Ho posto a piedi della pagina alcune varie lezioni de' tre detti Brissonio, Maffei, e Spon.

(1) Quello, che nella donazione precedente far dovettero i *Defensores*, fanno in questa gli *Astori* della Chiesa di Ravenna, nominati anche nel Papiro; che segue, ed in altri.

(2) forse *professio mea*.

(3) Dell'anno della elezione di questo Vescovo vedasi il Zirardini (Edif. di Rav. p. 298.), e l'Amadei

desi (p. 152.), i quali la buona mercè del presente Papiro, di cui il Bacchini nulla seppe, e del LXXIV. hanno potuto dimostrare che quella avvenne verso la metà del 521.

(4) Sembra che costei fosse di nazione Gota, contemporanea forse di Sisovera Liberta di Tundifera del Papiro XCIII.

(5) Spesso nominano le leggi l'età perfetta, ed imperfetta, e sono queste citate dal Brissonio nell'opera de verborum significatione (v. Aetas), e dal Gottofredo nelle note alla L. 3. del Cod. Teod. de spectaculis, e dicevasi colui essere perfectae aetatis, che toccava i 25. anni, Si quis (così Giustiniano nella L. 4. C. de his qui ven. aetat.) aliquid dari vel fieri voluerit, & legitimae aetatis fecerit mentionem, vel si se absolute dixerit perfectae aetatis, illam tantummodo aetatem intellectam esse videri volumus, quae & 25. annorum curriculum compluit; nè solamente legittima, ma anche giusta vien chiamata una tale età, di che lo stesso Brissonio ivi, e nelle Antichità selecte (L. III. c. 2.), nelle quali osserva che non poteva stipulare, *επιπραύδα*, chi era minore di anni 25., e però volendo dar mano a ciò ildevara ci fa sapere che era già di età perfetta, e matura.

(6) In verbis sollemnibus, o sollemniter dicono pure gli altri Papiri, e monumenti citati nella n. 16. al precedente, ed alcune pergamene de' Secoli X. XI. e XII., la qual espressione quanto nelle stipulazioni importi sel sanno i Giureconsulti. Questo Papiro poi uno di quelli sarà per certo, che vide il Cujacio, e che citò ne' commenti al Titolo de' Digesti de verb. oblig., Et legi, ei dice, antiquus contractus in cortice scriptus, in quibus ita erat saepe scriptum, in verbis sollemnibus epopondi.

(7) Ben fece il Maffei a leggere in vece di salida, che non diceva nulla, Rav. die, e meglio sarà anche Rav. sub d., e così piace al Corrado, il qual però lascia la voce Classe all'opposto dell'Amadesi (p. 159.), che non ci vorrebbe questo Rav., Cum enim ex tot aliis verbis illius donationis constet eam scribi Ravennae, non aderat necessitas addendi Rav., ubi dicebatur in Classe; non si ricordò egli allora degli altri Papiri, che non hanno giudicato dir cosa non necessaria, aggiungendo Rav. al Classe; questi ho io citati nella n. 8. al Pap. LXXIV.

(8) Con buona pace dello Spon, e del Maffei (l. c., e Traduttori Ital. p. 175.), che hanno vi., inteso da quello per sextum, e da questo per viro illustri, credo che debba assolutamente dire V. C., come ha notato Monsig. Giorgi nelle giunte alle critiche Baroniene del Pagi, ove dà le altre iscrizioni col Consolato di Fl. Massimo, e poche parole di una Ravennate, che qui recherò ora tutta intera.

Così la copiai io molti anni sono nel Museo Arcivescovile, ma non sono sicuro dica così veramente, e vorrei pure poterla rivedere, ed assicurarmi non siasi errato nel tinger di nero come si è fatto gli antichi volchi delle lettere: il Muratori (419.2., Sprei T. II.) vi lesse Penitentialis, e tenne Geronzio per uno Penitenziere, e Confessore, e l'Ab. Zaccaria (Diss. Hist. eccl. T. II. p. 34.) si avvisò di avere per essa una forte prova, onde convincere il Valesio della esistenza de' Penitenzieri anche nell'Occidente al cominciare del secolo Secolo: e volle di più, che costui facesse da Vicario al Vescovo pel titolo, che porta d'Uom. Chiarissimo. Io non mi darò mai a credere coteste baje, e il Chiarissimo mi fa anzi sospettare fosse l'impiego, o la dignità di Geronzio civile, e non ecclesiastica, nè Penitentialis sarebbe detto, nè così scritto chi ora dicesi Penitenziere. In un'altra iscrizione

HIC REQUIESCIT IN PA-
CE GERONTIVS VC. PA-
NITENTIALIS QVI VIXIT ..
ANN PLM LVI DEPOSITV ..
EST SVB D NON DECEM ..
MAXIMO VC. CONS IND SE ..

del Delfinato l'A. 523. è mostrato col Postconsolato di Simmaco e Boezio (Maffei AA. Gall. p. 94.).

(9) Ne' primi Secoli fu la voce Sacerdos quasi propria de' soli Vescovi, non però in maniera che qualche volta non fosser con essa nominati anche i Preti: vedansi i Maurini nelle note alle lettere di S. Gregorio M. (L. XIII. ep. 18.)

(10) I. subscriberent, e così ha il Briss. e il Maffei.

(11) Non doveva il Maffei (p. 166.) tenere questo Giovanni, che fece sicuramente da primo Testimonio, pel Notaro, che scrisse l'atto, il qual sarà stato ricordato da ultimo, nè meritavasi il titolo d'Uom. chiarissimo, essendo ben di rado che nel VI. Sec. i semplici Notari fossero altro che Uomini onesti, come tutte le persone dell'ultimo grado e condizione. Cadde nello error del Maffei anche il Corrado (l. c. p. 485.), cui parve pur di travedere nel pronome Ego il monogramma del Tabellone (p. 474.), che vide anche in due altri Papiri: cosa ancor questa ben lontana da' tempi del presente, in cui non credo fosse neppure tal pronome, ma una Croce mal fatta, qual solevasi formare da' Testimoni prima del loro nome.

N. LXXXVI

Non ebbi tempo di vederlo quando nel 1783. mi portai a Venezia; il mio sommo Amico però, l'Ab. Morelli, me ne ha mandato un *ectipo* lavorato sopra l'originale accuratamente, il qual mi ha ajutato ad emendare felicemente, e supplire in più luoghi la stampa, che del Papiro ci diede il Sig. Girolamo Zanetti in Venezia nel 1763. con una breve illustrazione, che porta questo titolo, *Descrizione e spiegazione di un antichissimo e segnalato Papiro*: vi sono anche incise in rame le quattro linee 58. 59. 60. e 61. dell'istrumento, che ne segnano la data, e queste con maggior verità dò anch'io nella Tav. IX. Una donna di nome Runilo, o Runilone, od anche Rannilo, acconsentendo a ciò il marito suo Felitiano, persone sublimi, e Goti di nazione, secondo che per lor nomi ci si fa manifesto, dona generosamente nell'A. 553. alla Chiesa, probabilmente cattolica, di Ravenna 50. libbre di argento, e le metà di due Masse situate ne' territorj Urbinati e Lucchese, che rendevano conto soldi, con tutti i Servi, che le lavoravano, e quelli pure, che si fossero dileguati in tempo della invasion Gotica, colla facoltà di rivendicarli, dichiarati gli Attori di essa Chiesa Procuratori in rem suam; dona di più soldi 50. per comprar robe, che servissero in ornata & veste, ma col peso di dover dare ad Ademunt, figliuol naturale del suo morto padre Aderit, una porzione di tali cose donate. E tutto questo il fa, non tanto per dare esecuzione al volere del detto suo padre, quanto per la speranza di essere protetta e difesa dagli Arcivescovi pro tempore della Città. Il Papiro è lungo pal. 9. onc. 2., largo un palmo onc. 4., scritto tutto di un bello, e grande carattere del Forense Severo, meno le sottoscrizioni de' cinque Testimoni, che sono autografe.

(1) Così nell'*ectipo*, . . . ionis il Zanetti, che lesse Uderigionis, e così nella lin. 19., sebbene abbia quivi nel testo scritto Aderigyls: io leggo onninamente Uderit, o Aderis gls (gloriosi); e così è per certo nella lin. 19., ed in questa può essere non sia stato ben copiato l'originale, perchè mal conservato nel principio; non sarebbe il genitivo Aderigionis abbreviato per tal modo, ed è tra i nomi Gotici assai ovvia la desinenza in it, v. la n. 17. al Pap. LXXV., nel Pap. CXXIII. colle stesse lettere gls è espressa la voce gloriosae.

(2) Molte leggi ci mostrano che solevansi donare, e legare tante oncie e libbre di oro e di argento, senza esprimere se dovesse questo essere infetto o la-

vorato; *argenti libras quattuor* dovevano essere nella donazione, della quale S. Gregorio M. nella lett. II. del Lib. XII., ARGENTI QUATER DENA PONDERA si dice in quella fatta l'A. 731. al Monastero di Classe di Ravenna, ed incisa poscia in gran tavola di marmo (Annal. Camald. T. I. p. 16.).

(3) Forse da questa Massa ha suo nome l'odierna villa, detta *Firminiano*, poco distante dalle mura di Urbino.

(4) *Casam* il Zanetti, che con essa rendette il luogo inintelligibile, ed è questa la non necessaria spiegazione del già detto, cioè che sei oncie equivalevano alla metà delle due Masse.

(5) In altri Papiri, che accennai nella n. 7. al Pap. CXVI., abbiamo la medesima cosa, e si aveva pure in uno, che era forse il più antico di tutti, e che *peissimo* fatto non esiste più, singolarissimo per contenere l'istrumento di una vendita fatta *per aes & libram*, secondo cioè l'antico costume della vera mancipazione. La notizia di sì rara cosa deesi a due Viaggiatori, al Pighio, e all'Hentznero, i quali parlando delle cose rare, da essi vedute nella Libreria di Ferrara alla fine del Secolo XVI., scrivono quanto segue, *Ostendebatur ibi instrumentum Langebardicis litteris peregrinis exaratum ex antiquissimo volumine papyraceo descriptum, venditionis fundi cujusdam cum designatis mansoribus (leggo Mancipiis) (ut instrumenti ipsius verbis utar) eorumque peculio, finibus, terminis, limitibusque suis omnibus, & cum omni generaliter iure, instructu, instrumentoque suo Maciniis emptoribus per aes & libram factae; cum subscriptionibus Testium. Ex quo juris antiqui formulae, & vetustae latinis phrasibus haud contemnendae animadverti poterant (Pighio Herkul. Prodic. p. 351.).* Le parole del Pighio (o quelle forse, che si leggevano in qualche scheda della Biblioteca) fedelmente, senza citarlo, ricopiò nel 1599. l'Hentznero, e posele nel suo *Itinerarium Germaniae, Angliae, Italiae &c.* stampato in Norimberga nel 1629. (p. 349.), e si leggono anche nell'altro *Itinerario* di Francesco Scotto, che dice averle dal Pighio, siccome quasi tutta l'opera: il Doni, che seppe di tal Papiro, si adoperò quanto mai poté in Ferrara ed in Modena per averne novelle, e copia, ma non venendogli ciò fatto, credetelo perduto (V. la Prefaz. del Gori alle *Iscr. del Doni* p. XIII.). Ora tornando alla formola *cum omni instructo &c.* questa si trova ancora nella più volte citata iscrizione della Basilica Ostiense colla donazione del detto S. Gregorio per essa, ed in infinite vecchie carte, delle quali è prima la Cornuziana: e cui non notus il titolo de' Digesti *de instructo, vel instrumento legato*, e quanto i Giureconsulti antichi e moderni hanno detto intorno a ciò, cercando con acutezza somma d'indovinare quello, che in varie occasioni gli Uomini vollero fosse compreso nello *istrutto* e nello *istrumento* ? bellissimi esempi di tutto ciò raccolse il Brissonio nelle sue *Formole* (L. VII. c. 81.). Avendo il Zanetti osservato che in altri Papiri si legge *cum omni iure instructo &c.*, gli è sembrato che il *iure* mancasse in questo: ma era ciò altra cosa, nè la nomina pur Giuliano Antecessore nella epitome della costituzione 128. §. 81., e solo dice *cum instructo, instrumentoque suo, & omnibus aliis, quae in eadem possessione reperiuntur.*

(6) Case rusticali per uso de' Coloni: di esse i Lessici dell'alta e media latinità,

(7) *exercitum* in vece di *ex eisdem* il Zanetti, il quale va pensando all'esercito di Totila, e di Teja vinti da Narsete nel 552. e 553.; fu per altro l'Italia allora invasa anche da' Franchi, ed il lor Conte Bucelino fu dallo stesso Narsete superato. Ma estendo ora dal Papiro fuggito l'esercito, non avrem più da temere nè da Totila, nè da Teja, nè da Bucelino, e l'a *tempore hoc barbarici, per barbarico*, vorrà dire, a mio parere, o dal tempo della passata guerra, giacchè osservo che in una Formola di privilegio Pontificio inserita nel *Libro Diurno* (c. 93.),

e nella Bolla in Papiro di Agapito II. riportata al n. XXVI., e nell'altra di Sergio IV. pel Monastero di Vulturno (Muratori S. R. I. T. I. P. II. p. 496.) *tempus barbaricum*, e *pactis* sono tra lor contrapposti, o dal tempo della irruzione degli Eruli e de' Goti, detti barbari dai loro Nazionali medesimi, e dallo stesso lor Re Teoderico nell'Editto: e però credo che similmente nel Papiro LXXIII. l'*ante barbarico Flaco praestabatur* voglia significare *ante barbaricum (tempus)*, dettosi in queste carte *barbaricum ante*, per *barbaricum tempus*, in quella maniera che *barbaricum per barbaricum solum*, (o *campum* come si dice ne' monumenti citati nelle note al Pap. IV., *Barbaricum in* in Procopio de Bel. Pers. L. II. c. 5.) adoperarono Sparziano, Eutropio, Ammiano, ed altri, le autorità de' quali si trovano presso i Lessicografi. Ne' due Codici è uno ispezial titolo *de fugitivis Colonis*, che sono, non i propriamente detti Servi, ma gli *originarij*, i *coloniari*, e *condizionali*, i quali insieme con i veri Servi, o *Mancipi*, nominati nel Papiro presente, in quello, che era in Ferrara, ricordato poc'anzi, e negli altri due, che darò alli nn. LXXXVIII. e XCV., attendevano alla coltura della campagna, e nello spesso lodato Diurno leggesi una Formola diretta *Colonis & Familiae Massarum sive Fundorum* (c. 75. della ediz. Rom.), e di essa si valse S. Gregorio scrivendo ai Coloni del Patrimonio Siracusano (L. VII. ep. 52.); a' quali si fa sapere, *Novitistis et (Notario) sub hac conditione vos esse commissos, ut Mancipia si quae foris latitant, vel fines pervasos sua instantia juri ecclesiastico reddere non differat.* Ed era tempo assai propizio ed opportuno alla fuga de' Servi un' invasione ostile nel Paese, nel quale erano essi inceppati: però il medesimo Re Teoderico dice ad Unige Sparario in una lettera tra le *Varie* di Cassiodoro (L. III. n. 43.), *Cum, Deo propitio, Gallias exercitus noster intraverit, si qua Mancipia servitium declinantia ad alios se, quam quibus debebantur (Londabantur) competere, contulerint, prioribus Dominis jubemus sine aliqua dubietate restitui.* La frase *Servi fuga lapsi* si ha anche nel Pap. LXX.

(8) *quingenta . . . integra Zan.*

(9) *obvenerint Zan.*

(10) *mandatu* lo stesso, il quale nella lin. 5. ha letto *unciasenas*, e nella 12. *potuerintendi*, facendo credere che in tutti tre questi luoghi avesse errato il Notaro, lasciando una lettera, perchè le ne veniva appresso un'altra simile.

(11) Si potrebbe anche leggere *Vlemant*: altri nomi propri Gotici finienti in *mun*, che s'interpreta bocca, sono nell'Indice del Grosio già citato, ed un Conte *Audemundo* trovasi sottoscritto nelle Leggi de' Burgundioni.

(12) *natus aliqd (aliquando)* il Zan. *Naturalis* semplicemente senza l'aggiunto *liber*, o *filius* non so che siasi usato se non da uno Scrittore de' tempi di Lodovico Pio ricordato dal Du-Cange: tali poi dicevansi non i soli figliuoli illegittimi, ma i legittimi ancora per distinguerli dagli adottivi, ed i figli nati al padrone da una serva secondo le osservazioni fatte dal Fabretti sopra alcune iscrizioni (p. 46. e 47. V. il *Grutero* 434. 4. 347. 3. 945. 3., e il *Muratori* 1519. 10.), che furono illustrate dall'Elnécio (ad L. Jul. & Pap. L. II. c. 4.), e che il Masci mai fa e non le voler passare per sincere (Art. cr. lap. p. 338.).

(13) *quingenta . . . nihilominus Zan.*

(14) Dice il Zanetti essere questa Formola di giuramento di data certamente più moderna, ed si ricorda averla veduta altrove: leggendosi però non di rado nelle antiche Formole deprecatorie, non è a meravigliarsi che per essa si promettesse alcuna cosa, e si giurasse *conceptis verbis*. Nel Testamento di S. Cesario Arelatense, *Adjuro vos per Patrem & Filium & Spiritum Scti; & per tremendam diem judicii &c.*, e così è in quello del Vescovo Berticramno, e in una

una vecchia Formola di esorcismi presso il Baluzio (Capitul. Franc. T. II. p. 457. ed. Luc.); Ennodio in una sua lettera (28. L. VII.), *Versus, quos dixi, per diem iudicii te conjuro ut in pariete supra ad pedes scribi non facias*, S. Gregorio di Tours nel Lib. II. della *Storia de' Franchi* (c. 3.) *Peto, horror, moneo, & satis abundeque obtestor per Dei maiestatem, & per tremendum iudicii diem, atque adventus Christi terribilem claritatem, ut fixius teneatis catholicam Fidem*, ed altrove nel L. IX. (c. 20.) riporta certi patti fatti dai Re Gunteramo e Childeberto, i quali *jurant per Dei omnipotentis nomen, & inseparabilem Trinitatem, vel divinam omnia, ac tremendum diem iudicii*: in una carta Notantulana dell'A. 789. *Adjuro per aeternum Deum, & per tremendum ejus iudicium* (Fantuzzi T. IV. p. 161.), e così in altre, e nelle Bolle Pontificie spessissimo, e pur anche in un epitaffio Surrentino de' tempi dell' Imp. Maurizio, la cui ultima voce sono SET CONVRO VOS PER TREMENDUM DIEM IUDICII VT HANC SEPVLTVRAM NVLLI VIOLENT (Capacio H. Neap. L. II. c. 12.), ed in questo inedito, scritto nello stesso Anno in cui il presente Papiro, che io ho dalle schede autografe del celebre Antiquario Giovanni Metello Sequano (Troverà chi vuole bellissime, e copiose notizie della vita di costui nella elegante, ed erudita Prefazione alle lettere dell'Agostini, pubblicate in questi giorni dal Ch. P. Andres, ornamento sommo dell'Isipanica letteratura, ed a me sopra modo carissimo), unite ad altre simili degli Amici suoi dottissimi Ottavio Pantagato, ed Antonio Agostini nel Codice Vaticano 3391.

QVIS NON DOLEAT AVT QVIS NON LUGEAT SVPER NOS
RERVH HOC TANTVM SCVLVS N. LXVII. DIEB. TRES. DVL
CES NOS. FILIOS OBTVLISSE DO. VE NOBIS FILII OMNI
PIETATE DVLGISSIMI AMANTISSIMI CARISSIMI PISSIMI
NVNC QVID FACIENTES TANTORVM DOLORVM IGNO
RAMVS NISI VESTRO TVMVLO SATISFACTO IDEO

—QVAE ROGANTES ET DICENTES PER DEVM VIVVM ET
ILLVM DIEM IVDICII NI QVIS HOC INFANTIVM MOLESTET IN
TVS MONVMENTVM. HIC REQ. IN P. IMPORTVNA QVAE
VI. AN. VIII. MEN. VII. D. XV. DEP. IN PAC. XV. KAL. SEPTEMB.
DVODEC. PC. BASILI VC IND. PRIMA. HONESTA
AN. VI. M. VII. DEP. ID. IVN. XII. PC. SS. IND
PRIMA. DECORATVS VIXIT ANN. V. MEN. III. DI. XI. .
DEP. ID. AVG. XII. PC. SS. IND. PRIMA SS. TRES
GERMANI FF. QVI HIC REQUIESCUNT CHRISTIANI EFFECTI
Si dice esistere in Pedemonte al Casale di S. Gregorio
sopra il Castello: sono i Genitori che piangono la lor
disgrazia grandissima, che hanno perduti tre figli en-
tro il corso di giorni LXIII., come dee essere sta-
to inciso nel marmo, e non LXVII. Ma e dove mi
lascio io l'Editto del Tribuno e Notaro Marcellino,
destinato Giudice nella controversia tra' Vescovi Cat-
tolici e Donatisti, in cui prometto ogli di giudicar
rettamente quasi per tutto ciò, per cui prometto ora
la nostra Donatrice? cioè per *admirabilem Mysterium
Trinitatis, per Incarnationis Dominicae sacramentum,
& per salutem Principum iudicaturum me esse promit-
to . . . quod me & per tremendum iudicii diem &
per sacramenta superius memorata ita facturum esse pol-
liceor* (Collat. I. Carthag. n. 5.).

(15) Nel Pap. LXXX. si giura per salutem invictissi-
mi Principis Romanum gubernantis Imperium, e nel XCIII.
per Deum omnipotentem, salutemque DD. NN. invictis-
simorum Principum Augg. Romanum gubernantium Im-
perium.

(16) . . . p. . . is . . . fecerim Zan.

(17) Non venne in pensiero al Zanetti di sciorre
questo m in in, e lesse dubbioso non sit minus dignum.

(18) Antichissima usanza fu degli Scrittori, e Cor-
rettori de' Codici, e carte sottoporre de' punti alle let-
tere o parole, che si volevano cancellate, e come
non esistenti, per non deformare lo scritto (v. Schew

Charta papyr. p. 67.): nel Papiro erasi per isbaglio
fatto *tuitionem vestram* in vece di *tuist vestra*, però
non solo si sono messi i soliti punti sotto le lette-
re, che non ci dovevano essere; ma e sopra e per
mezzo, in tanto che tra questi restassero esse quasi
chiuse ed incarcerate; lo stesso si è adoperato colla
voce *veste* nella lin. 15., la qual però sembra poter-
ci star bene, e senza essa poi *wasalus* la preceden-
te copulativa et non punteggiata. Il Zanetti, cui par-
vero dichiarate nulle le sole due finali m, e che nel-
la lin. 37. avea letto malamente *praestituri* per *pra-*
stitur, cioè *praestetur*, disse che in cambio di cor-
rezione il Notaro fece due belli sollecismi. Ed in propo-
sito de' punti è da osservarsi che in questo Papiro
s'incontrano spesso (e ciò si vede fatto anche in
altri) due punti tra una voce e l'altra, che non si
sa il cui bene, niun bisogno essendovi d'ordinario di
separazione di membro, o di periodo in que' luoghi.

(19) *Violentos impetus Zan.* Non si dice da chi te-
meva sì fatte violenze la donatrice: de' *patracini*, e
della *tuizione*, che le povere persone, ed i Coloni si
procuravano con un rimedio peggiore d'assai del ma-
le, che volevan rimovere da se, presso gli Uomini
ricchi e potenti, donando loro ciò, che avevano,
vedasi il Gottofredo nella l. 1. del Cod. Teod. de
Offic. Judic. milit., e alla l. 1. de *Patracin. Vicor.*, ove
cita una bellissima testimonianza di Salviano; non fu
però la donazion del Papiro fatta principalmente per
questo, ma per ubbidire agli ordini, che la donna
aveva dal suo defunto genitore, come si disse.

(20) *perspectae Zan.*

(21) *alligandi Zan.*

(22) *permissione ac Zan.*

(23) Così: *ptael et ssa responsum Zanetti*, che leg-
ge *praefecta & suprascripta*; cita però opportunamen-
te intorno alla risposta, che la donatrice aurebbe bi-
sognando data *inter acta*, il Papiro LXXXVIII.

(24) *quae . . . admodum Zan.*

(25) Cioè *Decurionibus*, ed è in questo solo Papiro, e
nel LXXIX. una tal parola: in due lapidi si mentovano due
Curiali della Repubblica (Gudio 126. 5., Sassi presso il
Donati p. 560.), e in una terza Vezzio Agorio Pre-
testato, illustre per tante dignità civili e sacre, non
isdogna di farci sapere, che fu anche *Curiale* (Grutero
1102. 2.); sebbene credasi che tal si dicesse,
non perchè *Decurione* in qualche Luogo, ma perchè
onorato di non so qual Sacerdozio (Chiffexio Gemi-
niae titulus explicatus, Ignarra de Phratris p. 258.).
Altra cosa sono i *Curiali* del Pap. XLII., per gli quali
convien leggere il Du-Cange.

(26) *largitionem Zan.*

(27) *et etiam a sso firmatam Zan.*

(28) *Felitinum* e lo stesso, e questo e interpreta
Curialis, e così nella lin. 68. legge *Felitinum cur subl*,
e si persuade che potesse ad alcun Curiale compete-
re il titolo d'Uom sublime. Il vero nome di cote-
sto Goto fu *Felithane*, uno chiamato *Riccianc* è nel
Papiro LXXV., e ad un *Voiliane* scrive Teoderico
(L. V. ep. 33.): l'Anonimo Ravennate mostra aver
letta la descrizione della Dacia fatta dal Filosofo Go-
to Menelae (p. 162.), e ad un altro Goto forse,
detto *Emulac*, *Spatario* del Patrio Belisario fu posta
una Iscrizione del Muratori (1852. 12.); un *Gudehoc*
è tra quelli, che ha registrati nel suo catalogo il
Grozio, e di altri tali Uomini con i nomi desinenti
in e farò menzione nelle note al Pap. CXXXI.

(29) Titolo proprio nel V. e VI. Secolo delle mag-
giori Magistrature, de' Prefetti del Pretorio, e di Ro-
ma, de' Maestri degli Offizj, de' Proconsoli dell'Afri-
ca, de' Vicedomini &c. siccome si ha dal Papiro LXXXII.,
dalle leggi, dagli Scrittori, e dalle Note attribuite a
Tirone (p. 98. della ediz. prima del Grutero); *Domi-
nis sublimitibus*, e *sublimissimis* scrisse molte lettere
Ruricio Vescovo Lemovicense (Carivio AA. Lect.
T. V. p. 476. e segg.), ed una ad un Goto detto
Gudai

Cudui Uom sublime il Re Teoderico (Cassiodoro L.V. n. 30.), il quale due altri così intitolati, e suoi Maggiordomi mandò ad un Concilio in Roma nel 501. (Concil. T. V. p. 459. 465. 467.), e il successor suo Atalarico parla pure in alcune lettere di più *Uomini sublimi* (L. VIII. ep. 30. 31. e 32.). *Sublime* fu pure un Seda Eunuco e Cubiculario dello stesso Teoderico, del quale ecco l'iscrizione sepolcrale, che io copiai dal marmo nell'Arcivescovado di Ravenna.

HIC REQUIESCIT IN PACE VIR SCL
SEDA IGNYCVS ET CUBICULARIVS RE
GIS THEODERICI QUI VIXIT ANN PLM
XL DEPOSITVS EST SVB D IIII . ID
MARTIAS BASILIO IVN . VC . CONS

INDICTIONE QUARTA

Il Maffei (Verona III. P. I. p. 326. 366.) vi lesse ottimamente *vir sublimis Seda* (nome Gotico) *Eunuchus* &c., e però non doveva volere l'Agenbuchio (Epist. epigr. p. 340.) *vir spectabilis*, e con esso l'Ulman (Miscell. epigr. p. 391.), nè il Muratori porre nell'Indice de' nomi propri un *Sedaignuco*, che mi riduce alla memoria il *Senianuco* di Ammiano (L. XV. c. 4.); ed era poi per gli Eunuchi principalmente riserbata la carica di Cubicularj degl' Imperatori, e de' Re, e quella pure del lor Preposito (V. il Gottsfredo ad l. 34. C. Th. de petit. & ultr. dat.).

(30) *impressimus* Zan.

(31) Vescovi sono chiamati ne' Papiri precedenti, Arcivescovi in questo, nel seguente, e nel xciv. (v. il Corsini Dissert. post. Not. Graec. p. xxxv.).

(32) Così è scritto eziandio ne' due Papiri Ravennati LXXXI. e CXL., e così essere nelle Pandette Fiorentine fu già notato dal Brissonio (Parerg. §. 25.). L'Agenbuchio nell'opera citata (p. 566.), ed io negli *Artali* (p. 590.) abbiamo molti esempj raccolti di sì fatta ortografia; il primo che sopra di essa ragionasse, forse con più sottigliezza che verità, fu il Pierio ne' suoi commentarj a Virgilio (Eccl. II. v. 1.), citando anche le vecchie lapidi, delle quali fu molto vago: il Vossio ed il Lipsio pensarono come il Bellunese, ma nol citarono. Nel Terenzio Bembo lo ho letto *fermonsiorem*, *thesaurus*, *millienis*, e *thesaurus* anche nel Codice Ottoboniano 66., che contiene il Pentateuco, e si giudica scritto nel VII. Secolo, e nel famigerato Codice degli Evangelj greci e latini, stato di Teodoro Beza, e pubblicato in Cambridge nel 1793. *Vnura* dice manifestamente il Pap. CXX., e non *vnura* come nelle stampe.

(33) *sub die*; il Zanetti lesse *sudd.*, e spiegò *supradictis*, non attendendo che la lettera *b* in questo ed in altri Papiri spesso, ed in alcuni anche sempre, prende la figura del *d*, cosa già detta e ridetta.

(34) Oltre la riportata nella not. 14. esiste in No-la un'altra iscrizione, col P. C. XII. di Basilio, riferita dal Muratori, e da altri.

(35) *Ravilo* o *Runilo* fu il nome di costei, siccome *Tulgilo*, e *Siflo* quelli di altre Goto ne' Papiri LXXXII. e CXL., e sappiam da Giornande che *Ildico* si disse una ragazza sposata da Attila (de reb. Get. cap. 30.).

(36) Questo fece il Forense con lo avere poste le due Croci in mezzo alle parole, che vi ha egli scritte prima e dopo; e con tal protesta si è forse voluto supplire alla sottoscrizione, che uno de' cinque Testimonj sarebbe dovuto fare in nome de' due crocesegnati (v. la n. 8. al Pap. LXXXIV.), cosa che Giustiniano prescrisse, e che facevasi anche prima della di lui Novella, ma che non vedrem messa in opera ne' Papiri seguenti.

(37) *vir sublimis* spiegò il Zan., ad altri piacerà più di leggere *spectabilis*.

(38) *subl quibus*, e sotto due volte *subl a* il Zanetti: *subl.* per *sublimis* è nella lapide Ravennate riportata nella n. 29.

(39) *acta est apud donator Zan.*

(40) *ne huic Zan.*, ed un Basso P. C. è nominato nel Pap. CXXXI., tuttavia nell'*actipio* del presente il manca, onde potrebbe alcun sospettare che costui non fosse v. c., bensì v. h., lasciata inavvertentemente l' *h*, perchè un'altra le veniva appresso nella parola *huic*; così due volte nel Pap. xcviII., ed una volta nel CXXVI. è *vicartul* per *huic cartul*.

(41) *fo. . . si d hanc Zan.*

(42) *complevi absolvi . . . di . . . duodeci P. C. ss. Zan.*

N. LXXXVII.

Niun Papiro forte interessava più la storia ecclesiastica Ravennate di questo, e pochi ci sono arrivati così mal conci: la copia però fatta ora da me sarà assai più piena ed esatta, e per essa solo potremo ben comprendere ciò, che era assolutamente impossibile prima. Nella parte aversa vi trovasi scritta questa memoria, *Eusebius de Honestis Vtinensis dono dedit Vaticanæ Bibliothecæ Apostolicæ anno Domini 1589.*; gran disgrazia che debba questa dir ora con Plauto, *benignitates hominum perire, & prothymiae*. Il Grimaldi lesselo il primo, e si diede a credere vi si contenesse una lettera dell'Arcivescovo Ravennate Agnello all'Imperator Giustiniano giuniore di ringraziamento dello avere per impulso di Narsete donato alla sua Chiesa le Chiese degli Arriani Goti, ed i beni, che questi possedevano (Doni Cl. XIX. n. 7.), non già i beni tutti de' Goti, come alcuni hanno falsamente asserito: quello, che nel Codice del Grimaldi nella Vaticana avea letto l'Allazio, disselo nel libro contro l'Inghirami (Animadu. &c. p. 67.), ripetuto dopo dal Fontanini nelle *Vindicie de Diplomi* (p. 10.), ed anche dal Gori nella Prefazione all'opere del Doni (p. xxiv.), se non che questi vuole che tal cosa facesse non Giustiniano giuniore, ma il secondo Giustino. Il Papiro, che è lungo pal. 2. onc. 4., e largo ov'è più intero un palmo e mezzo, e di cui do' incise nella Tav. X. 13. linee, è stato pochi anni sono ristampato dagli Editori dell'Amadesi (T. I. App. n. xviii.), il qual però ha preteso (p. 156.) che ci porti due lettere, la prima all'Imperatore, o agl'Imperatori, scritta dagli Esarchi, o Tesorieri Greci, che presiedevano all'Erario del Principe, l'altra, che secondo lui comincia nella lin. 23. alla parola *Considerantes*, vuol che sia dell'Arciv. Agnello. Ma, a ben considerare ogni cosa, niuna lettera vi si legge, e molto meno dell'Arcivescovo, e all'Imperatore; bensì pubblici e solenni Atti riguardanti quella donazione, e fu ben accorto il Grimaldi in riconoscervela. Il solo Agnello ci ha lasciato memoria d'essa, e da lui solo vid' seppero il Biondo, il Rossi, e gli altri tutti; le parole di lui nella vita del detto Arcivescovo. (c. 2.) sono, *Temporibus istius Justinianus rectae fidei Augustus omnes Gothorum substantias huic Ecclesiae, & B. Agnello Episcopo habere concessit, non solum in Urbibus, sed in suburbanis villis, & viculis etiam, & templa, & aras, servos, & ancillas, quidquid ad eorum jus, vel ritum Paganorum pertinere potuit, omnia condonavit, & concessit, & per privilegia confirmavit*. Ora il Papiro difende, e conferma il detto dello Scotico, e condanna il Ludewig, che ebbe per favolosa tal donazione, e la lettera divale di Giustiniano, riportata in parte dall'Agnello, e il Musaeo stesso di questo Imperatore, ch'ei descrive, e che vedesi tuttavia (Vita Justiniani p. 718. 719.). I beni debbono essere stati dati con certe condizioni ed obblighi di dover pagare al Fisco imperiale le pensioni, ed i pesi distribuiti sopra le Masse, ed i fondi del patrimonio Arriano: alcuni di questi sono registrati nelle prime 13. linee, nelle quali erano perimente certe partite di rendito di esse Chiese, e

questa partita parmi sianci dette *rationes* nella lin. 16. Era necessario che i Difensori della Chiesa, che sembra rappresentassero il Clero, vedessero tutti ciò insieme col loro Arcivescovo, e si obbligassero a pagare le somme indicate e notate; però andarono da essi alcuni *Numerarij* (gli Ufficiali cioè del Tribunale, avanti al quale trattavasi la faccenda) a mostrarli i conti, e tornarono colla risposta, e coll'obbligazione in iscritto, e questo è quello, che si produce da que' Uomini, e che vien recitato. Il nodo non facile a sciogliersi è, che nelle linee 21. e 23. sono nominati i Principi, nella 30. il Principe solo; imperocchè Agnello, cui Giustiniano diede certamente que' beni, secondo i migliori calcoli dello Sbaraglia, e dell'Amadesi (l. c. p. 155.), non fu Vescovo prima del 556, ed era morta allora da più anni la moglie del donatore Teodora, che ne' pubblici monumenti si nominava e rappresentava sempre insieme col marito. Ma perchè il Papiro dice, che alcune cose *minime sunt adimpleta*, e che ora finalmente si ridurranno *ad plenum effectum integrumque*, potrem supporre che ove si nomina un solo Imperatore sia Giustiniano, ove due sia Giustino giunior con la sua consorte Sofia, consorte anche del Regno, e ricordata essa pure sempre con Giustino in tutti gli Atti pubblici (v. il Card. Borgia de Cruce Vaticana p. 26.), e che vi si parli ora di cosa eseguita governando essi l'Impero. L'Arcivescovo Agnello visse senza dubbio anche sotto di loro, morto alle calende di Agosto dell'A. 569, se non è bugiardo il di lui epitaffio, da me più volte veduto e ricopiato.

(1) ... *sede Martinum* Doni, Forse è questo il famoso tempio di S. Martino in *Coelo aureo*, uno de' nominati dall'Agnello tra que', che Giustiniano tolse agli Arriani; fece perciò in esso l'Arcives. Agnello lavorare a Mussale il ritratto di lui, che vi si ammira tuttavia, testimonio fedele dell'essere stata la donazione delle Chiese Arriane fatta da Giustiniano ad Agnello, che è ciò, che ha detto l'Autore del *Libro Pontificale*.

(2) ... p. ... *Stephanum* Doni.

(3) Nella turba degli Esattori de' tributi n'erano certi detti *Capitularij* (Gottafredo ad L. 3. C. T. de priv. cor &c.), e il Re Teodato presso Cassiodoro (L. X. ep. 28.) ne nominò alcuni, *qui ad imaginem pertinentem Ravenatensem*, e che amministravano *publicos titulos*, quindi non conveniva dar luogo ad essi tra le cariche ecclesiastiche nell'Indice Doniano (cap. xxiv. §. 3.), nè sull'autorità del capo 18. dell'Indice Reinesiano doveva l'Einesio (de Stylo Par. II. cap. IV. §. 7.) affermare, che nello lapidi si trova detto *Capitularis* il Servo Arcario, che in tal significazione non si ha in alcun Autore: il Reinesio a quel luogo cita le note alla iscriz. 70. della Cl. VI., nelle quali nominando i *Capitulari* ricorda una legge, e non altro. Un Marino, *qui vocatur Boneno Capitularius Scholae Negotiatorum* trovasi in certa carta Ravennate, che il Rossi ricorda all'A. 953.

(4) V. la n. 35. al Pap. LXXIII. Negli *Arvali* (p. 231.) pubblicai queste 5. linee la prima volta, perchè può dirsi con verità che non ce n'abbia data una parola il Grimaldi, e dissi che i conti andavano benissimo, mentre la somma totale delle partite, che precedevano, essendo di soldi 2171½, e la *pensione*, non so a chi, e per qual titolo di soldi 932½, rimanevano, credo pel Fisco, soldi 1239. da pagarsi a due differenti casse, cioè 1153. o mezzo a quella della Prefettura del Pretorio, e 83. e mezzo all'altra del Conte delle Largizioni, che in tutto sommarono soldi 1239.

(5) Il Grimaldi interpretò *solidi* in vece di *solidi numero*, di che avendolo voluto riprendere l'Amadesi, commise egli maggior peccato interpretando *solidi*, o *soluerunt*, ed in un luogo sognando *denariorum xxx. libras*.

(6) Forse in *Scrinio canonum Praefectianorum*, è sotto in *titulis Largitionum*. È noto che sia il *canone* ove trattasi di tributi, ed il titolo *de canone Largitionum titularum* del Codice Giustiniano: degli *Scrigni de' Canonici* si veda la Notizia dell'Impero, e il Gottofredo (ad L. 2. C. Th. de Palatin.), che illustra anche una iscrizione, nella quale è ricordato il *TITVLVS CANONICVS VINARIVS* (ad L. 4. de Suar. &c.); de' *Numerarij*, o Ufficiali, che militavano in essi, detti anche *Canonarii* (Cassiodoro L. XII. ep. 13.), parla il Pap. nella lin. 15., ed altri Papi di un *ex Numerariis Scrinii Canonum*, e di un *Adjutor in Scrinio Canonum*, secondo le mie interpretazioni (v. la n. 8. al Pap. LXXIV., e la 45. al CXIV.).

(7) *Cumque itum fuisset &c.* Nel Doni, nulla; o parole, che niente significano in tutta questa linea; la Formola è solenne, e indica il ritorno di coloro, che erano stati mandati ad esplorare la volontà de' Difensori della Chiesa Ravennate, v. la n. 4. al Pap. LXXIX.

(8) *Cum quo*, ... *Adoneventius* il Grimaldi. Un Abate di un Monastero Africano chiamato *Cumquodens* ricorda S. Gregorio M. nella lettera 35. del Libro VII., ed è tal nome affine all'altro *Quodvultdeus* frequentissimo, come l'*Habesdeum*, nell'Africa, secondo che vedesi dalle sottoscrizioni di molti Vescovi così detti intervenuti a' Concilj, e dalla Collazione Cartaginese, ma soprattutto dall'Indice alla Storia della persecuzione Vandolica del Ruinart. Tre *QVODVLTDEVS* sono in tre iscrizioni, in una di Amiterno (*Marangoni Acta S. Victor. p. 29.*), in una del Portico di S. Maria in Trastevere (*Vignoli Inscr. sel. p. 332.*), e in un'altra del pavimento di S. Lorenzo fuori le mura, dalla quale però non potei io altro averne che la parola *QVODVLTRO*, di due donne, dette ancor esse *QVODVLTDEVS*, e *QVODVLTDEVS*, si leggono gli epitaffj in Urbino nel Palazzo Ducale (*Fabretti c. VIII. n. LXXIX.*), e in Meserga presso a Tunisi (*Maffei Inscr. var. pag. 464. n. 6.*). *Coddeus*, cioè *Quoddeus*, significa forse la medesima cosa *κατὰ τὸν νόμον*, ed un Vescovo dell'Africa nominato per tal modo (*Kodsaue* penso io vada letto, e non *Koldsaue*) sottoscrisse il Concilio Serdicensè nel 347. (*Concil. T. II. p. 679.*), e nelle Gesta della purgazione di Felice Vescovo Aptungense è fatta menzione della casa del Lettore *Coddeone*, che nel caso retto dee essere stato *Coddeus* (*Quodvultdeus*), o *Coddeo* (*Quod placet Deo*), siccome un altro di questa lapida inedita, che ho dalle sedie del mio dritto Paezano Abb. Costantino Ruggieri.

SECUNDINA M
CODDEONI COIVGI
BENEMERENTI
IN PACE F. CIT DECES
SIT. XIII. KAL. MAR.

Nella Biblioteca Vaticana spesso mi si fa vedere quella, che ad *Ardomaxia* sua moglie pose *Coddeus Venantius* (*Maffei l. c. p. 279. 8.*), e che tal nome portassero ancora le donne, come quello di *Quodvultdeus*; ce ne assicura un altro marmo di S. Maria in Trastevere, che così dice (*Marangoni Cose gentil. p. 455.*)

ISPIRITO SANTO BONO
FLORENTIO QVI VIXIT ANIS XIII
CORITVS MAGITER (sic). QVI PLVS AMAVIT
QVAM SI FILIVM SVVM. ET COIDEVS
MATER FILIO BENEMERENTI FECERVNT

(9) Di costoro, e dello *Scrigno suburbicario* v. la nota 2. al Pap. LXXIV.

(10) V. ivi la nota 63.

(11) Negli Atti di molti Concilj i Vescovi, ed altri spediti per qualche bisogno tornando dicono, *Secundum iussionem, secundum praeceptum,kata exhortationem, vestrae glorie, vestrae sanctitatis, beatitudinis*

vestrae, &c. pergentes &c. Negli altri Papi, che danno conto di sì fatte spedizioni, si legge *secundum praecepta, sicut praeceptis gravitas vestra, laudabilitas vestra &c.*

(12) *Gloriosa Potestas* nel Pap. LXXIV., *Illustres atque eminentes Potestates* nella Collazione Cartaginese, e in una legge del Codice *de execut. & exact.*, e *cellas Potestates* in Ammiano (L. XIV. c. 1. e 10.), e così si chiamano i Magistrati e le maggiori Dignità, e qualcuna di queste, e l'Esarca probabilmente, per cui *dispositiones* vien eseguito il volere imperiale, parmi sia accennata nel Papiro presente, perchè ai Difensori non vedo mandarsi ne' Curiali, ne' Principali, siccome si fa sempre quando l'affare è trattato avanti al Magistrato, ma Uffiziali, staccati dalla Stazione, o Scrigno di una di quelle tali Dignità.

(13) Questo Agnello dice si *Papa* in una iscrizione, della quale siam debitori allo Storico Agnello (P. II. p. 128.), *Vescovo* nella memoria di una insigne cattedra di avorio (Spreti T. I. p. 266. n. 291.), e *Arcivescovo* nel Papiro, e nell'epitaffio (Amadesi l. c.) riferito dallo stesso Agnello, in cui avendo il Bacchini, seguito dallo Sbaraglia, voluto si leggesse *Episcopus*, e non *Archiepiscopus*, è stato solennemente ripreso dal marmo medesimo, che si trovò dopo. Parlano il Mabillone (Dipl. p. 61.), i Maurini (T. IV. p. 619. T. V. p. 114. n. 1. 130. n. 1.), gli Autori delle *Antichità Longobardiche Milanese* (T. IV. p. 306.), ed il Fossi (Congetture sopra il Pap. xcviii. p. 96.) di questo titolo, e citano varj esempj de' Secoli che precedettero l'VIII. e il VII., onde mostrarne l'uso anche nell'Ocidente contro alcuni poco accurati Scrittori.

(14) per *grate* come nella lin. seguente, *grato* ha il Doni.

(15) *Cautela* e *cauzione* a questi tempi fu detto senza distinzione di una voce dall'altra.

(16) In un memoriale che l'Eresiarca Eutiche presentò agli Augusti Teodosio e Valentiniano, disse, *ut hoc consecutus gratias agam Deo, et Domino omnium Christo, & vestrae semper pietati*; (T. IV. Codicilior. p. 1036.), e in un marmo Affricano di Giustino e Sofia, de' quali il Papiro, come ho creduto, in questo luogo, si legge *salvus dominis nostris christianissimis et invictissimis imperatoribus* (Maffei Inscr. var. 460. 7.), e spesso pur nelle antiche versioni degli Atti de' primi Concilj gli Augusti si nominano *cristianissimi* (φιλολογιστοι), e *tranquillissimi* (γαλαρυτατοι), siccome nella Formola della lettera inserita nel Diurno (p. 22. ed. Rom.), colla quale vien partecipata all'Esarca di Ravenna la elezione del novello Papa, e in due lettere di Adriano II., e di Giovanni VIII. (p. 285. e 306. T. III. Epist. Decr. Sum. Pont.); l'Autore degli Atti sinceri del martirio di S. Pollione (Ruinari p. 359.) dà a Valentiniano il titolo di *cristianissimo*, a Gioviano gli Atti de' SS. Giovanni, e Paolo (T. V. Jun. p. 169.), S. Gregorio M. all'Imperatrice Costanza quelli di *tranquillissima*, e *serenissima* (ep. 30. L. IV.), e all'Imper. Maurizio di *cristianissimo*, e *serenissimo* (L. I. ep. 18.), e così agli Imperatori e Re gli altri Papi e prima e dopo di lui: quindi gli astratti *christianitas*, *tranquillitas*, *serenitas vestra*, de' quali il Giureto (ad Symm. L. II. ep. 8. L. X. ep. 46.), il Gotofredo (in not. ad L. 2. C. Th. de pact. & trans.), ed i Lessici. E' singolare l'espressione della citata carta Ravennate per la Chiesa di S. Maria in Cosmedin dell'A. 767. anno *principatus* (si legga pur francamente *Postconsularis*) *ejusdem tranquillitatis*: è stampata dal Muratori (A. A. m. s. T. III. p. 289.), e l'avca già citata il Crescimboni (Se. di S. M. in Cosm. p. 208.).

(17) *praeservant*... in Doni, forse *Fiscum* in *totum munitentes* coll'obbligo, o *cautela*, o *cauzione*, che ora si recita.

(18) (Principum) *jussa de pietatis fonte procedentia*

scrive S. Gregorio (L. I. ep. 49.); così nella edizione di Roma del 1591., nell'ultima, e ne' Codici Vaticani *de pietatis largitate*.

(19) *subiectus* Don.

(20) *Apides sacri, divini*, Augusti spesso dalle leggi de' due Codici, da Sidonio, e da altri probabilmente sono chiamate le lettere degl'Imperatori.

(21) *nostra catholica* Don.

(22) ... *operatis* lo stesso, forse *attentatis*.

(23) *Archiepiscopus plur...* lo stesso. Si potrebbe credere in questo luogo nominato il Patricio Narsete, che dicesi fosse quegli, che pose in capo a Giustino l'effettuare una tal donazione.

N. LXXXVIII. LXXXVIII. A.

Ho giudicato ben fatto il racchiudere entro lo stesso numero questi due Papi, siccome feci de' due posti al n. LXXIV., e avrei dovuto fare anche de' due altri LXXXII. e LXXXIII., perchè l'uno è porzione dell'altro sicuramente, quantunque si trovino ora tutti *longo dissiti intervallo*, staccati e separati Dio sa come; il Maffei (Dipl. p. 56.) parla di un Papiro fatto per speranza di maggior guadagno in più pezzi, distribuiti poscia alla maniera delle Reliquie per diverse parti d'Italia. Il primo, che ha pal. 2. o mezzo di lunghezza, ed uno e onc. 3. di larghezza, regalato dal Card. Garampi alla sua Patria, fu stampato dall'Ab. Amaduzzi nel Tomo II. degli *Arcidotti Romani* (p. 439.), ed il secondo, lungo palmi 7., largo un pal. e mezzo, che fu del Doni, dalla cui casa passò nel 1740. nel Museo Vettori in Roma (*Vettori de Sanctis septem dormient. p. 70. n. 1.*), e da questo nel Vaticano, venne al pubblico per opera del Gori con le Iscrizioni del detto Doni (p. 502. n. XIV.), e con la prima linea incisa in rame, ma con lettere assai stentate, nè conformi alle belle dell'originale; poco dopo fu ristampato in Elmstad dal citato Corrado nel L. IV. de' suoi *Paterghi* (p. 476.). Io gli ho veduti tutti e due, e da me ne avranno i miei Lettori una fedelissima copia con qualche supplemento, facile ad eseguirsi coll'ajuto degli altri Papi, massime de' segnati co' numeri LXXIX. LXXX. LXXXII. CXIII. e CXV., che contengono i medesimi Atti e Formole: il monumento era seritto per traverso, ed in quattro Colonne forse, la prima brevissima, come questa era d'ordinario in altrettali Papi, manca, della seconda si ha quanto ci dà il frammento Riminese, diminuito di circa una metà, della terza non ci rimangono che le ultime, o quasi ultime parole di ciascun verso, la quarta, ed ultima è intera, ed ha le sottoscrizioni de' tre Melminii originali, delle quali un saggio rappresenta la Tavola XI., essendo tutto il rimanente di un nitido e ben formato carattere dalla mano dello *Exceperre Gunderic*, Goti di nazione, come ne mostra il nome, ma nato probabilmente, ed allevato in Italia. Contiene questo l'Atto della insinuazione avanti al Magistrato municipale dell'istumento di donazione, fatta alla Chiesa di Ravenna dai coniugi Bono, e Martiria, manca l'anno, ma fu per certo il 572., dandoci l'indizione quinta e il nome del Vescovo, o Arcivescovo Pietro, il qual sarà il quarto di tal nome, vissuto dal 568. al 574.; o 575., non potendosi cogli altri Pietri precedenti conciliare il carattere, l'indizione, ed altre cose, che vorrò accennando; e questa vedo essere stata l'opinione anche del Gori nella prefazione al citato Libro del Doni (p. xxv.).

(1) Sono in questo luogo le vestigi di grandi ed intrieste lettere, v. la n. 2. al Pap. LXXX.

(2) *Melminius* l'Amaduzzi; male, giacchè due furono i Melminii, come da i loro cognomi, che seguono; così nel Papiro LXXIV. *praeservant Melminius*
P p Caria

Cassiano Bonifacio Throdosio, maniera molto ovvia ne' marmi AEMILII NICOMEDES ET THEOPHILA (*Muratori* 669. 7.), FLAVIUS LVPICINO ET IOVINO (384. 2.), FLAVIUS SYMMACHO ET BOETIO (*de Vita Insc. Ben. Cl. X. n. 2.*), FF. LL. SYMMACO ET BOETIO (*Muratori* 203. 1. poco esattamente), FLAVIUS TAVRO ET FLORENTIO (*Bosio R. S. p. 559.*), MANSVETIUS IANVARIO ET CRESCENTI (*Fabretti c. IX. n. 269.*), VNA CVM FLAVIUS CASSIANO ET AMANDO. (*c. VI. n. XXIII.*), SOLLEMNIS ET NATALIS COSSIOR. (*Arvali p. 611. n. 227.*), M. AVRELII ANTISTI CALPVRNIVS ET MAXIMVS (*ivi pag. 576.*), CAECILII TERENTIANVS ET SOPHOS (*v. Ia n. 11.*), TRVN. (*trium spiegò il Fabretti (p. 346.)*), non potendo aver ivi luogo il suo TRVNCVS MONVMENTI *c. III. n. 638.*) PPP. AELIOR. ASPASI. ISIDORI. ASPASI (*Grutero* 854. 8.): la seguente trovata si poc'anzi nelle vicinanze di Assisi mi viene dal Rfio, e Ch. P. Abate Costanzo:

M. PETTIO • M • L •
PRIMIGENIO
PAEDAGOGO
M. PETTI SEVERI ET
PETTIARVM PROCVLES
ET SEVERES MIEMESVVS
PATRI PIENTISSIMO

e queste sono state da me copiate nel Museo Vatic.

D. M
M' CLODIO • M' F. PALATINI.
CAPITOLINO • V • A • XXVI. M • I • D • X
ET • M' M' CLODIS • ITYI • ET
EPITYCHE • ET • AVFIDIAE
MODESTAE • ET • CLODIS
ITNAPO • HELIO • ONESIMO
• • • • •

D M
RESTITVERVNT PP. SCANTII
CAPITO ARTEMON ET SECVNDI
NA COLLIBERTI LIBERTABVSQ
POSTERISQ. EORVM SI QVIS AV
TEM POST HOBITVM NOSTRV
M. EXTRANEVM CORPVS INTVLER
INFERET ARCAE PONTIFICVM. SS. X
M N

• • • • •
PARENTIBVS • ET • LVCRETIAE
EVHODIAE • SORORI • BENE
MERENTIBVS. FECERVNT
CC • LVCRETII • PRISCVS • ET
EVHODIANVS • FELI • ET • SIBI
ET • SVIS • LIB • LIBERTABQ
POST EORVM EY
PHILIAE • EYPHROSINE COIVGI • M Q. V. A. XXII

Altre quattro ne ho vedute nello stesso Museo già stampate colle parole III. LICINI. SECUNDA. ARTHUSA. PRIMITIVOS (*Passionei Inscr. p. 43. n. 19.*), D. M. AVRELIIORVM. IOVINO. ET. SYLECTINI (*p. 98. n. 4.*), D. M. DOMITIORVM. MARCELLI. MONTANI. MARCELLINAE. PRIMITIVAE (*p. 45. n. 28.*), CN. CN. CN. C. L. PHILARGYVS. MALCHIO. PHILEROS (*Muratori* 977. 5.).

(3) Melminio Bonifacio è nominato sotto l'A. 552. anche nel Pap. LXXIV. Col. 5. ed è pur ivi uom laudabile, come s'intitola alla fine di questo.


(4) Dicendosi costui giuniore, il seniore potrebb'

essere il Melminio Giovanni dello stesso Pap. LXXIV. Col. 4. all'A. 521.

(5) Leggasi qui e sotto sempre *Bonus vir honestus Bracarius*, fabbricatore cioè o venditor di braghe, quando non si creda di dover dire col Salmasio che costui fosse *Bractearius*, il che è ben altra cosa, assicurandoci egli (*in not. ad H. A. p. 204.*) che, *Bracharios saepius legere memini in libris manuscriptis pro Bractarios, vel Bractearios*: di questi molte memorie, ma de' *Bracariorum* una o due, e mal sicure, ed erano le braghe barbariche state per legge di Onorio proibite (*v. la n. 37. al Pap. LXXX.*). Il Doni lesse *Bracursum*, il Gori *Bracursum*, e questo, e non Bono, pose nell'Indice de' nomi proprj: fece l'Amaduzzi altrettanto, ma in vece di *Bracursum* volle *Acatium*, ponendo in campo l'autorità del Card. Garampi, e scrisse *bonus vir honorabilis Acatius*; male, perchè i nomi proprj precedono, e non vengono dopo il titolo di onore, bensì dopo questo la carica, l'ufficio, il mestiere della persona nominata.

(6) Ho supplito *Martyria*, che tale fu il nome della donna, come in due luoghi del secondo frammento si vede manifestamente, posto un puntino sopra l'y, il che è adoperato quasi sempre ne' Papiri, e ne' più antichi Manoscritti di carattere corsivo (*V. i Maurini T. II. p. 297.*): il Doni, e gli altri hanno *Martyna*, o *Martina*. Non è infrequente ne' Cristiani il nome proprio *Martyrius* e *Martyria*, (*v. il Corsini nelle dissertazioni post not. Graec. p. xxv. e LXIII.*), il C. Garampi in una lettera nelle *Novel. Fior. del 1749. p. 99.*, e le note ai marmi della Biblioteca di S. Gregorio *p. 339.*), e varj Santi così detti sono ne' Martirologj, ed una S. Martiria, ed un S. Martirio particolarmente in Ravenna (*V. i Bollandisti T. V. Maii p. 6. T. III. Jun. p. 572.*); molte iscrizioni sono con tali nomi, darò le seguenti perchè non ancora stampate.

Nel Museo Vaticano

sic 
MRTVRIVS
VIXITANVDN sic
XGI ELEXITO
sic
OMVM VIVS IN PACE

Ivi

MARTYRIO
IN PACE

In Velletri nel Mus. Borgiano dal Cim. di S. Agnese,



MARTYRIAE FILIAE
sic
DVCISSIMAE •
QVAE VIXIT • ANIS • II.
MEN. VIII. PARENTES.
FECERVNT IN PACE

AM

OR

In Bologna nella casa di Campagna del Sig. Giacomo Biancani di b. m. con il corpo della S. Martire, trovato nel Cim. di Ciriaca,

BENEMERENTI
MARTYRIAE FILIAE
QVAE VIXIT. ANN. XIII
DIES VI. DEFUNCTA EST
IIII. KAL. IVNIAS IN PACE

(7) *de id* l'abbiam letto anche nel Pap. LXXX., e si legge in una lettera del santo Vescovo di Cahors Desiderio, *de id, quod ad profectum animae pertinere noscuntur &c.* (*Canisio AA. LL. T. V. p. 534. ed. pr.*), e in un'altra del Re Sigeberto allo stesso Desiderio, *de id vero scripsistis &c. de conditiones vero vestras &c.*

pro nos &c. con altrettali eleganze (V. il T. I. di Febr. de Bolland. p. 232.).

(8) ipsi eadem Amad.

(9) offeratis, percurratis lo stesso. Percurrere dee voler quivi significare leggendo scorrere, Cicerone de Oratore (L. II. c. 80.), multo apertius ad intelligendum est, si sic consistitur aliquando, ac non ista brevitate percurritur.

(10) Mancano presso l'Amaduzzi coteste sigle, delle quali nella n. 4. al Pap. LXXIV.

(11) Alla maniera delle letteré, quantunque fatti trà i presenti, si scrivevano quasi tutti gli atti obbligatori, le donazioni, i decreti, gli ordini, i testamenti, i codicilli, i mandati, le cauzioni, e cose simili; vi si preponeva la salutatione (v. la n. 15. al Pap. xciv.), e letteré si nominavano veramente (Brissonio de Form. L. VII. c. 168., Du-Cange V. Epistola, Bignon nelle note al c. 6. del Lib. II. delle Formole di Marcolfo, Mabillone Dipl. p. 5., Maffei Dipl. p. 160., Brequigny Diplomatæ ad res Franc. spect. p. 126. 165. 273. 316. 336. 343. 476.), e si nominano pur ne' Papiri, ne' quali epistula donationis (n. LXXVII. LXXXIV. xcvi., v. la n. 21. al xcix.), traditionis (n. cxv. cxvi. cxvii. cxix.), e commutationis (n. cxxix.). Mille esempj di tutto questo ancor ne' Digesti, e nelle lapidi, che spesso ci danno scolpite di sì fatte letteré, anche imperiali (Grutero 417. 6. 513. 1. 874. f. 108. 2., Spon Misc. p. 278. 352., Muratori 484. 4. 1091. 1., ripetesi alla p. 2004. 2., Torremuzza Insc. Sic. p. 171., Arvali p. 257. n. 294.), e in una (Grutero 607. 1.) dopo la lettera segue il decreto, indi le sottoscrizioni degl' Officiali; il che ne' nostri Papiri è frequente.

La Chiesa di Ravenna poi vien salutata Domina sancta eziandio nel Pap. xcvi. ; propria hæc Episcoporum perpetua dice il Bignon (l. c. p. 246.), aggiungo anche delle Chiese, degli Ecclesiastici, e de' Santi, cioè degli Uomini giusti ed eminenti per le cristiane virtù, come nota il Buonarroti (Vetri p. 83.), sino almeno dal V. Secolo, giacchè nel 491. Maria nella lettera di donazione, che fece al Vescovo di Ravenna Giovanni, riportata nel Pap. LXXIV. lo chiama Dominum sanctum ac beatissimum Papam, Domino sancto ac merito venerabili Paschasio Diacono scrisse il Prete Eugippio ne' primi anni del Secolo VI., ed a lui Pascasio (Bolland. Jan. T. I. p. 484. 485.), Domino sancto, ac beatissimo &c. Fratri Bonifacio, che era Vescovo di Cartagine, nel 525. il Vescovo della Bizacena Liberato (Concil. T. IV. p. 1627.), Domino meo sancto, ac per omnia beatissimo Bonifacio Papæ Stefano Vescovo di Larissa nel 531. (Syn. Rom. ed. ab Holsten. P. I. p. 3.), e così dice a S. Gregorio M. sulla fine del Secolo Felice Vescovo di Messina (Reg. epist. L. XIV. n. 16.), Dominis sanctis, & Apostolica Sede dignissimis omnibus Episcopis S. Rodegunde circa l'A. 567. (Greg. Tur. Hist. Fr. L. IX. c. 42.); si osservino le letteré dirette a varj Vescovi nel citato Tomo del Canisio (p. 428. &c. 528. 541.), le Formole del Diurno, delle quali una è per l'Arcivescovo di Ravenna (n. v.), e più carte del Secolo VII. e de' seguenti riportate dal Baluzio (Misc. T. III. p. 154. &c. ed. Paris.), dal Mabillone (Analæc. p. 248. e segg. edit. 1723.), dal Maurini (T. V. p. 413. 414.), dal Fontanini (de S. Colum. p. 17.), dalli Sigg. Brequigny e du Theil (l. c. p. cxxl. cclxxxiv. 38. 61. 62. 80. &c.), ed una Ravennate del 938. negli Annali Camaldolesi (T. I. Ap. n. XLVIII.), Domini sancti si dicono i Santi nel Pap. xcvi. e in tre iscrizioni, nella prima è NATALIS DOMNI. S. FELICITATIS (Garraffi Mem. della B. Chiara p. 66. n. 1.), nella seconda, che sta ora nella Biblioteca Vaticana, DOMNIS SANCTIS PAPHO ET MAVROLDONI MARTYRIEVS (Goti Symb. Flor. T. IV. p. XII.), nella terza esistente nel Portico di S. Pietro DOMINIA SCIS ET BEATISS PETRO ET PAULO APOSTOLORVM PRINCIPES, e questa con-

tiene la lettera della donazione, che ad essi far volle S. Gregorio II. (Bullar. Vatic. T. I. p. 7.); di quâ certamente il Messer Santo degli antichi Toscani.

Nè solamente Domina sancta s' intitola la Chiesa Ravennate, ma eziandio per omnia venerabilis con frase Greca, come accennai nella n. 15. al Pap. xxviii. e fu osservato dal Salmasio (ad Tertullian. de Pallio p. 350., e ad Script. H. Aug. p. 324.), summa per omnia humana disse Tertulliano (de Anima c. 9.), per omnia excellentissimus Prospero Aquitano (Chronic. ad A. 430.), per omnia sanctus, sanctissimus, e Dei amator fu nominato Papa Ormisda (nelle letteré scritte da varj Vescovi), per omnia magna Synodus il Concilio Niceno (V. Zaccaria Bibl. rit. T. I. p. 302.), benignissimus per omnia aique strenuus un Abate di Pavia nel Secolo IX. (Galletti Gabio pag. 108. n. 1.). Unisco a questi esempj, e agli altri molti, che potrei addurre, quelli, che ci offrono le lapidi PER OMNIA LAVTVS (Reinesio Cl. xx. n. 26., Fabretti c. III. n. 391.), PER OMNIA BENE MERITAE (Grutero 613. 2., Muratori 1003. 3.), PER OMNIA BENE DE SE MERENTI (Fabretti c. IV. n. 65. e 225.), così in un' altra espressa con queste parole OMNI BONO DE SE MERITAE (Grutero 787. 5.), PER OMNIA BONO VIRO dice la seguente inedita, che ho ricopiato poc' anzi da un cippo giacente in mezzo a molte pietre nella Piazza di Spagna,

D. M. S.		Nel lato sin. a chi guarda.
SEX. CASCIL. IANVARIO		
slc EQ. B. IIII. MIL. PER. O		
OMNIA. BONO. VIRO.		VIXIT. ANNIS.
slc IN. TERRAM. SE. VIVAM.		XXXII.
ET. HOC. LOCO. POMI. VOLENTI.		MEMSIEVS. sic
FIERI. CVRAVER. NOVIA. SO		XI. DEB.
PHIA. MATER. ET. CASCILII.		XXI.
TERENTIANVS. ET. SOPHOS.		
FRATRI. PIENTISSIMO. ET. RARISSIMO		

Dicono altre IN OMNIBVS CASTISSIMA (Grutero 751. 13.), OMNIA PRAESTANTISSIMVS (441. 3. 6.), OMNIA MAGNVS (Maffei M. V. 287. 9.), elogio che dà a Costantino il grande un Prefetto de' Vigili, datogli medesimamente nel suo Panegirico da Pubbio Optazio (Collect. Poetar. Pisauri T. V. p. 53.).

(12) Concedimus Amad., anche negli altri istrumenti di donazioni fatte pure alla Chiesa di Ravenna, e riportati ne' Papiri xciii. e xcvi. e negli Annali Camaldolesi (l. c. n. iv.), si ha dono cedo trado & mancipio, e così nel Pap. seguente per la Chiesa di S. Andrea ad Clivum Sauri.

(13) La cosa medesima si legge nelle carte di somiglianti donazioni ne' Papiri xxi. xciv. e cvf., e nella carta Cornuziana dell'A. 471., Excepta Sigillosa filia Anastasii & Pice Colonorum, quam iuri nostro retinemus, e nella lettera, che ho altrove citata di S. Gregorio M. a Castorio Vescovo di Rimini (n. 12. L. II.), percepta primitus donazione legitima, id est totius facultatis ejus, excepta Familia, mobilium vel immobilium se sequere oportuit ancillis &c.; e doveva l'obsequio cadere solamente sopra i Servi propriamente detti, così de' predj rustici, come degli urbani, perchè i Coloni, se in questi ve n' erano, e che erano dai veri Servi altra cosa (v. il Papirio seguente, il Libro Diurno c. 108. il Card. Dondeddu preside il C. Corgia Breve Istoria &c. Append. p. 5.), e la l. 7. C. Th. de bon. proscr. &c. e però il titolo nel Codice de Mantipiis & Colonis, non potevano esser staccati dai fondi, a quali scrivevano, ma con essi passavano nel dominio del nuovo possessore, fosse compratore, legatario, donatario (v. la l. 112. D. de Leg. I., e la l. 3. C. Th. de Censu, e il Gemofredo nel Parastilo al titolo de fugitiv. Colon.)

(14) *Aetoribus* Amad., voce che non dovea poter entrare in questo luogo.

(15) Ci diede il Doni le poche parole anche di questa prima Colonna, ma non al suo luogo, ne quali erano veramente; alcune, che ora più non si leggono, sono state scritte in corsivo. Aveasi in questa il rimanente della carta di donazione fatta da Bono, e Martiria, colle sottoscrizioni di essi, e de' Testimonj.

(16) Siamo all'ultima Colonna, che contiene il resto de' soliti Atti municipali per la insinuazione della recitata donazione.

(17) Così il Doni, il Papiro è ora in questo luogo un pochin difettoso: nel Pap. cxv., ove la stessa cosa è narrata, si dice *cuique dum a nobis eidem &c.*

(18) *Cognoverit* il Doni.

(19) *utque* lo stesso.

(20) *ppqrrr.* lo stesso, e lascia tali sigle inesplicite: Doveva però leggermi come io ho fatto *ppqrrs.*, ed interpretare *praesentibus qui supra*, come già fece il Maffei nel citato Pap. cxv., ove il Grimaldi sognando avea detto *Populum Quirites suprascriptos, o Ravennates*, incerto se vi leggeva *rr*, o *ss*, e si duole lo stesso Maffei nelle Osservazioni (T. VI. p. 425.), che il Gori dopo l'edizion sua non avesse fatto uso di tal spiegazione; il Corrado (l. c. L. IV. p. 447. n. c.) si accosta molto al vero scrivendo *praesentibus qui supra scripti*, e potrebbero pur anche così voler dire quelle lettere. Le sigle *pp.* nel Pap. cxiv. significano similmente *praesentibus*, come dimostra il Pap. cxviii., e il *qs.* per *qui supra* è ne' Papiri cxiii. cxx, cxxi. e cxxii., e *πλδυντικος qq. ss.* nel detto cxxii., e *qs. qs.* nel cxix. Nelle Tavole Arvati trovansi pure le note *Q. s.*, e vi stanno per *qui supra*, *quae supra*, *quod supra* (V. il mio Libro p. 525. e 645.).

(21) Nelle lapidi spessissimo l'*et* ridonda, & *suisque*, & *posterisque*, e così ne' Papiri, ne quali leggeremo & *eumdemque*, & *a suisque*, *se ac suosque*, & *eorumque heredes*, & *ab ejusque filiis*, & *ab ejusque jugale*; in Arnobio notò il Moursio (Exerc. crit. Par. II. L. I. c. 4.) essere tal modo di dire tre o quattro volte, ed è pure nella carta Cornuziana, nella quale il Codice dice & *stipulantibusque*, non come nella stampa del Suaresio *stipulantibusque*, e in quella del Doni & *stipulantib quae*.

(22) *h f dixerunt quibusque* Doni.

(23) *Cur.* lo stesso.

(24) *Scē Ecclesiae Civitatis Rav. m. b. Petrus* lo stesso.

(25) Era questo fondo situato nel territorio Riminese, siccome ci si fa sapere dal Pap. cxx., e dal Codice papiraceo della Biblioteca di Monaco, che lo ricorda ben tre volte (p. 2. 3. 7.), ed altri ivi ne nomina detti *Quadragina*, e *Quadragentula* (p. 1. 8. 18.). In altra parte era posto il fondo parimente *Quadrantula*, che si trova nel registro delle locazioni de' Patrimonj della Chiesa Romana (Borgia l. c. p. 12.), e quello del Pap. cxviii.

(26) La medesima interlocazione con tutto ciò, che segue, ci dà il Pap. cxv.

(27) *S. Ecclesiae Civitatis hujus Doni*.

(28) Nella Formola Marcolfiana, che citai nella n. 34. al Pap. Lxxiv. *Procurator dixit, Hoc amplius peto, optime Defensor, ut mihi Gesta publice edantur.*

(29) *Monimen* è nel detto Pap. cxv., e così in altre carte e Papiri; *ad monimen domini mei haec gesta de more edi praecipiat* dicono i Papiri cvii. e cxvii., ed ecco la ragione, che rendeva i donatarij ed altri contraenti sì solleciti di aver copie pubbliche degl'istrumenti di donazione e di altro, e le carte eziandio, che provavano la legittimità del possesso, ed il titolo di chi vendeva o donava. Volevano essi all'occasione di alcun bisogno, o controversia potersi difendere con produrre un documento autentico dell'Atto, e della seguita insinuazione di esso, se era intervenuta ancor questa; i Tutori desti-

nati nel Pap. Lxxiv. chiedono *Gestorum edilionem*, ut *susceptae tutelae fidem facere valeamus*, e di sì fatte carte date dall'Offizio dice Giustiniano nella Nov. 117. (c. 11.) *Et postquam haec Gesta monumentorum confecta mulier pro suo testimonio (ὡς τὰς ἰδίας μαρτυρίας) perceperit, monimina* perciò meritamente queste si nominarono (V. il Du-Cange V. *Monimen*, e *Monimina*, e una carta del Sec. VIII. nel T. I. delle A.A. Longob. Milan. p. 281.), *monimina securitatis* (nel Pap. LIV.), *monimina auctoritatis* (V. il T. I. de' Conc. dell'Arduino p. 1738.), *monimina chartarum* (Cod. pap. di Monaco p. 10., Pietro Diac. Chron. Cas. L. IV. c. 70., le Belle per Trevoli recate nella nota 1. al Pap. xxxi., Federici Ist. della Pomposa pag. 411.), *monimina nova & vetera* (Pap. c. ci. cii. cvi., Muratori A. m. a. T. I. p. 165., Galletti Primicer. p. 195.), e *monimina liberorum hominum* (Muratori rei p. 1046.); e spesso si obbligavano i donatori, o venditori di ritenerle presso di se alla disposizione e volere di quelli, a quali donavano, o vendevano.

(30) Manca al Doni questa parola.

(31) Per ciò, che si dice in tutto il resto della carta vedi le nn. 69. al Pap. Lxxiv. e 26. al Pap. Lxxxiv., nelle quali sono citati gli altri Papiri, che contengono gli stessi decreti e sottoscrizioni. La Tav. XI., come già dissi, rappresenta qual è nel suo originale tutto il decreto, e parte delle sottoscrizioni de' tre Melminii, e dell'Exceptore.

(32) *his gestis edidi* è similmente ne' Papiri Lxxix. e cxv.

N. LXXXIX.

Da un Codice di Casa Frangipane trassero i dotti Annalisti Camaldolesi questa donazione (T. IV. App. n. I. p. 600.), fatta l'A. 587. da S. Gregorio M. prima che fosse Papa al Monastero da se da più anni già fondato di S. Andrea ad *Clevum Scauri*: l'hanno i Copisti l'un dopo l'altro in più luoghi corrotta, e guasta, ma io non dubito punto non sia monumento sincero, e da doversi tenere in gran pregio per essere cosa, che ci viene da sì gran Dottore, e della quale niente ci hanno detto i Biografi di lui antichi e moderni, da lui però ricordata nella Bolla riferita al n. II., il che ho ivi accennato nella nota 2.

(1) L'epoca qui notata, e ripetuta (cosa fattasi alcuna volta) nel fine, ci dà l'A. 587. e non il 588. come vedo avere scritto i detti Annalisti, conciossia che avendo Maurizio cominciato a regnare alli 13. di Agosto l'A. 582., alli 28. di Dec. dell'A. 587. correva l'anno del suo impero sesto, e l'indizione pur sesta dalle calende di Settembre, ed anche il Post-consolato quarto, nel supposto che quegli prendesse il Consolato nel 583., e siano i Postconsolati numerati come gli numera il Continuatore di Marcellino; perchè se si vorrà avere per vera la sentenza del Du-Cange (Not. ad Chor. Pasch. p. 605. ed. Paris. A. 1688.), e del Pagi, della quale fu poscia il Noris (Ep. Syr. Mac. diss. III, c. 9.), ed il Torre (de ann. Imp. Elag. p. 162.), che posticipano di un anno tal Consolato, dovrem dire che il Notaro Deusededit ha nel contare i Postconsolati seguito il noto sistema di Vittore Tunnunense, facendo primo Postconsolato il Consolato medesimo, e di questo sistema veramente si vale il Pagi (Crit. Baron. A. 596. n. 1. A. 601. n. 6.) per spiegare le date di varie lettere di S. Gregorio, ed anche una iscrizione, che ci è rimasta sola de'tempi di Maurizio con tutte le note croniche, recata da molti, e due volte dal Muratori (431. 1. 1848. 2.), ed illustrata dal Cohte Silvestri (T. IV. Opusc. Calog. p. 145.); si dice in essa che fu Candida D. P. (deposita) DIE IIII. ID. SEPT. IMP. D. N. MAURICIO P. P. AVGUSTO AN. IIII. P. C. EIVSDEM. ANN. II. IND. QVARTA, cioè l'A. 585., nè è vero che il Pagi l'avesse, come

afferma M. Giorgi (*ad Cr. Bar. A. 584.*) riferita al 586. Peccato sia mancante la seguente tuttavia incisa, che io ho copiato da una gran tavola affissa al muro ne' sotterranei della Chiesa di S. Prassede.

✠ HIC REQUIESCIT IN PACE. VVILIRIC NEPV ..
MAOML. TRASARICA. VI VIXIT ANN. P. M.
D. XXVII. DEPOSITVS. M. IULIO. IND. VII.
✠ MAURICIO TIBERIO PP. AVGT ANN. VII. PC. EIVSD...

ci dà l'A. 589., ma non sappiamo qual Postconsolato contasse; l'indizione manca in un'altra, che è pure in detta Chiesa, ed è dell'anno medesimo, ma è già stampata dal Muratori (1845. 1.), e dal Davanzati (*Notiz. di S. Prass. p. 207.*), che vi premette del suo *il D. O. M.* : appartiene all'anno stesso ancor quella di Sorrento, che citai nella nota 14. al Pap. LXXXVI., ma non ci dà che l'indizione, il giorno del Mese, e il nome dell'Imperatore, ed all'A. 590. quest'altra, che fu un giorno letta nella Chiesa di S. Sabina di Genova (*è stampata dal Gustiniani negli Annali L. II. p. xxv.* , e dal Ganducio nel Discorso sopra l'iscrizione ritrovata a Tortona, Genova 1614, p. 107.) ✠ HIC REQUIESCIT IN PACE BM MAGNVS MII. NOME. ELICILETO QVI VIXIT IN SAECULO ANN. P. L. M. XXXV. DEP. EST SVB D. VII. D. AVG. IMP. DOMINO NOSTRO MAURICIO TIBERIO P. P. AVG. ANNO OCTAVO. INDICATIONE OCTAVA ✠ ✠ ✠. Un'altra egregia memoria Mauriziana è il Pap. CXXII., scritto *Imp. D. N. Tiberio PP. Aug. anno nono P. C. ejusdem anno octavo sub d. sexto id. Mar. ind. nona*, e vuol dir tutto questo li 10. di Marzo del 591. : il Muratori (*Annali A. 591.*), e il Mansi (*ad Baron. A. 584.*) lo citano, e si credono tenere un forte scudo per battersi col Pagi, il qual ha sempre una valida difesa nel computo Vittoriano, della quale non fanno motto i di lui avversari; e però in tal supposto sarà vero il detto del Du-Cange, che con autorità non ispregevoli pose il Consolato di Maurizio nel 584., e vera pur l'opinione volgare, che quello anticipa di un anno. Dell'epoca, che si legge in una lettera dello stesso S. Gregorio a Probo (*Op. T. II. p. 1297.*), non può aver si ragione per essere incerta e scorrettissima.

(2) V. di questo Abate, che fu poscia Vescovo di Siracusa, le osservazioni al Pap. II., e il Pirro nella *Sicilia sacra* (p. 605.), e so è vero che S. Gregorio fosse Ab. dopo di lui, converrà dire che per poco più rimanesse in tal carica Massimiano ottenuta che ebbe la presente donazione.

(3) In tutte le Vite di questo Santo parlasi del di lui Diaconato della Chiesa Romana, che per alquanti anni tolse al Chiostro, conferitogli piuttosto da Pelagio II., che da altri Papi; in niuna però di ciò, che pel Monastero di S. Andrea fece da Diacono, e prima probabilmente di rientrarvi.

(4) Da questo esordio medesimo, cui si è voluto appiccare un giunta non necessaria, sonomi io avveduto aver principio la lettera di donazione, che alla Basilica Vaticana fece S. Gregorio II., esistente in pietra nel Portico, e da me citata più volte, QVOTIENT LAVDI VESTRAE VIBVS SERVITVRA QVAEDAM LICET PARBA CONQVIRIMVS VESTRA VORIS REDDIMVS NON NOSTRA LARGIMVR VT HAEC AGENTES NON SIMVS ELATI DE MVNERE SET DE SOLVTIONE SECVRI. NAM QVID NVNQVAM SINE VORIS NOSTRVN EST QVI NON POSSVMVS ACCEPTA REDDERE NISI QVIA PER VOS ITERVM ET IPSVM HOC VT REDDEREMVS ACCEPIMVS. Il saper ciò quanto avrebbe giovato a meglio sostenere l'opinione erronea di quelli, che tal donazione credettero del Magno Gregorio! Ma le lettere, ed atti pubblici de' Papi ebbero lor Formolarij, il che si è notato più volte, nè è questa la sola di quel Santo, il cui principio abbia servito di modello per quelle, che alle occasioni si scrissero dai successori di lui: una ne citai

nella nota 7. al Pap. LXXXVI., ed ora dirò, che quella pure, che incisa in marmo, forse nel Secolo XII., siccome a me è manifesto per la forma delle lettere, si vede nella Chiesa de' SS. Giov. e Paolo (*Galletti I. R. T. I. p. 7.*), Bianchini *Praef. in Anast. T. I.*, ove mostra di credere sia questa la lettera 22. del LIX. della vecchia edizione, nella qual sono unicamente nominati i due, cui è quella diretta; di Gregorio II. o torto l'ha detta il *Suarezio Praen. antiqu. L. I. c. 10.*), e che con più ragione meritavasi luogo nelle Opere Gregoriane, siccome l'altra, che ho dato al n. II., che non la ricordata di Gregorio II. (*T. IV. Op. S. Gr. M. p. 327.*), quella, dico, trovo io essere la Formola della lettera 94. del Diurno Pontificio, adoperata per ciò in tre Bolle de' due Leoni VII., e IX., e di Gregorio V., stampate tutte nel Bollario Romano (*T. I. p. 246. 296. 387.*) con errori insopportabili, e con infinita negligenza. Ed è pure nel Diurno al cap. 43. la Formola della lettera per la dedicazione di un Oratorio, della qual fece uso ben quattro volte almeno il Santo Dottore, (*L. IX. ep. 70. L. X. ep. 66. L. XII. ep. 11. L. XIII. ep. 16.*); ma perchè questa medesima fu scritta, e ripetuta ai Vescovi Eleuterio ed Asterio da Pelagio I. (*Olstenio Collect. Rom. P. I. p. 234. 235.*) dovrem dire che de' citati esordj, e Formole, almeno di alcuni, non fu quegli l'autore, ma che con moltissimi altri si trovavano da molto tempo prima introdotti nella Secreteria Apostolica, la qual cosa ci si mostra anche dallo stesso Registro del Santo, in cui osservo che non sono riportate che le prime linee di tre lettere, che furono da lui scritte, ma terminano tutte colla clausula & cetera secundum morem (*L. X. ep. 66.* , che è la citata di sopra, *L. V. ep. 25. e 26.*), e queste poi vedo tutte e tre riferite interamente nel detto Diurno (c. 27. 28. e 43.), cioè nel Formolario di quella Secreteria, di che non pare si avvedessero gli Editori di tal Registro. La prefazione della Bolla di Gregorio II. per la Basilica di S. Pietro dee sicuramente aver avuta avanti agli occhi il dottissimo Pontefice Innocenzo III., o il Secretario suo, allorchè scrisse egli la sua in favore della Basilica di S. Paolo, che io ho letto la prima volta nell'Anno sesto del di lui Registro (n. 88.), e poscia nel Margarino (*Bull. Casin. T. I. n. 22.*), e nel Rainaldi (*ad A. 1203. §. 67.*); eccone l'intera iscrizione, e l'eloquente esordio, che vi premise. „ Domino sancto meritoque Beato Praedicatori praecipuo egregioque Doctore Paulo Apostolo Innocentius indignus Episcopus Serv. Servor. Dei reverentiae votum cum devotione perempni. Cum aliqua tibi Beatissime Paule vas electionis, & Gratiae praedicator per privilegij paginam conferre videmus, non nostra concedimus, sed tua potius confirmamus: quia bona omnia, quae habemus, tuis intervenientibus meritis a Patre luminum, a quo est omne datum optimum, & omne donum perfectum, nos accepisse fateamur. Ideoque magis tua reputamus esse quam nostra, & usinam ita nostra sint tua, ut tua quoque sint nostra, quatinus qui tuum officium exequendum suscepimus, ad tuum etiam suscipiamur consortium optinendum. Sacratissimum itaque Monasterium, in quo tuum venerabile Corpus celebri memoria requiescit, ad Jus & proprietatem Apostolicae Sedis nostrae pertinet, speciali sub Beati Petri Coapostoli tui, & nostra protectione suscipimus &c., Mons. Fontanini, che nel suo *Clipeo argenteo* (p. 34.) illustrava le Formole sì frequenti nelle lapidi votive, e ne sacri donarj *De donis Dei, Tua de tuis, Ta ra* &c. &c. &c., si ricordò della detta Bolla di Gregorio II. e vide in lei (e meglio veduto avrebbe nell'altra d'Innocenzo, se l'avesse avuta allora presente) quasi luculentum & undequaque absolutum commentarium di quei motti sì pii e sensati, ed a quali io penso che appellino le sigle D. D., e D. D. VRQ., riportate, ed interpretate da Pietro Diacono, e da Papia *De Donis, e De Donis Virginis.*

(7) Si dà quest' epiteto alle oncie de' fondi, e delle case in più Papiri, una volta e forse più nel Codice papiraceo di Monaco (p. 24.), ed in molte carte antiche, nè so bene la ragione, nè seppella il Canonico Lupi (Cod. Berg. T. I. p. 426.), se non è perchè nella divisione fosser queste le prime a dover essere scielte dal donatario, enfiteuta, compratore &c.

(8) Dopo le solenni parole *si qui alii affines sunt, aut ab origine fuerunt* in alcuni Papiri, e in un marmo, come dirò nelle note al Papiro XCIII., segue l' antichissima e solennissima Formola qua *quem tangit & Populum*, e questa d' ordinario non scriveasi *ἀπορριμμενός*, ma per le sigle QQTETPP. Ora i rozzi ed ignari Tabellioni, che queste trovavano ne' vecchi Formolarj pieni di ottima fruge, de' quali uo fecero servilmente in ogni tempo, (v. il Muratori T. I. AA. m. 2. p. 666. 667.) non intendendone il significato, o posero in lor vece delle altre lettere, quali sono *qqtet*, in una carta del 952., stampata (non so quanto fedelmente) dal Muratori (l. c. T. III. p. 147.), o delle interpretazioni lor capricciose, per esempio *quidquid est in perpetuum*, che è in questo Papiro, e nel cxxx., *quotquot est in perpetuum*, che si ha nella donazione di S. Silvia, della quale dissì discorrendo del Papiro II., e *quotquot ex publicis* nella pergamena del 772, riferita dallo stesso Muratori (l. c. T. I. p. 151.). Una carta darò ora io per avventura non pubblicata dell' Archivio della Cattedrale di Rimini dell' A. 1015., che è forse delle ultime, nella quale tal cosa si legge espressa con parole e con lettere iniziali insieme, siccome nel detto Pap. XCIII., ma con qualche alterazione.

✱ In nomine Dei Patris & Filii & Spiritus Sancti Anno Deo propitius Pontificatus Domini Benedicti Summi Pontificis & universalis PP. in Apostolica sacrosancti Beati Petri Sede anno quarto consecrationis eius. Si que imperante Domino Henrico a Deo coronato pacifico Imper. Xpō iuvante anno secundo die septimo mense Novembr. Indictione quartadecima Arimini. ✱ Hubertus Episcopus Servus Servorum Dei Ariminensis Ecclesie. Auctoritate Dei & assidua precedentium Patrum amonitione sepe inbutus & decessoris nostri Johis recordationis instructus beneficiisque Canonorum victui prefate Ecclesie libenter per scripturas. seriem ipse Johannes tribuit Episcopus ipsum ordinatis ut successum pro peccatis nostris stivimus pro predicti Epl & omnium decessorum animabus rescribere curavimus & beneficium totum in integrum secundum suam dispositionem habere disposuimus quoniam Deo opitulante Sanctorumque omnium precibus intervenientibus securius addi futuram tendimus quanto nos per pastorem vitam cernimus turam regimini satagere videmur. Sanctissimo namque nobis ad futuram esse creditur si eorum precepta sequimur quorum loca per professionis officium tenere cernimus. Cum precipue nobis cura & custodia Canonorum assidua sagacitate providenda sit necesse illis est ita sustentari nec alicubi incipiat vagari quia tanto securius ipsos se exerceve credimus quanto ex nostre sublevationis munere discescere laboramus. Quapropter & nos benigne Dei dispensante clemencia pro anima nostra & precedentium ac subsequentium ipsis Canonis addidimus Monasterium Sancti Martini cum omnibus sibi pertinentibus & tres mansos in integrum qui sunt positi in fundo qui vocatur in Viginti cum suarum pertinentiis & unum molendinum cum aquimulo suo in integrum qui vocatur de medio qui est positus in loco qui dicitur Prato quem stivimus illis fore magnus ad solatium. Hec autem illis fecimus ad honorem Spiritus Sancti cui vocabulum est Sancte Columbe & ad honorem Sanctorum Facundini & Juvenini & Peregrini Felicitatisque. Quapropter professus profiteor ego quidem iamdudum Hubertus Episcopus Sancte Ariminensis Ecclesie per hujus cartulam donationis perpetuam transactionis proprie deliberacionis arbitrium de dono cedo. trado. transfero. perpetualiter transactio de meo jure meoque dominium & meorum omnium

successorum alieno & transcribo in jus & dominium Canonorum omnium Presbyterorum seu Diaconorum presentium hac futurorum servitium Canonice Sancte nostre Ariminensi Ecclesie. Andrea Archipbr & Leoni. Pbr & Constantino Pbr & Benedicto Pbr & Johi Pbr & Liucio Pbr & Johi Pbr & Loto Pbr in vestra & vestrorum omnium successorum Canonorum nostre Canonice Scē Ariminensis Ecclesie servitium potestate concedimus idest medietatem ripe litoris maris cum toloneo suo & cum toloneo Judeorum & quicquid ad medietatem de iamdudum ripa pertinet excepto districto quo nostris reservamus manibus & adfirmamus vobis duo canterie vinee que sunt posite in loco qui dicitur Candelito cum solo terra sua & cum omnibus que infra se & super se habente: seu & uno alio molendino cum aquimulo suo & cum terra vacua supra se & subius se cum ingresso & egresso suo earum pertinentibus in integrum que sunt posite foris Civitatis prope muro publico & concedimus & adfirmamus vobis duo Canterie terre que sunt posite in loco qui dicitur Candelito prope vinea nostra dominata & prope terre que dicitur artinace. Adfirmamus autem vobis unum ortum qui est positus iuxta muro publico & iuxta muro atrii Sancte Ariminensis Ecclesie extendente se ipso suprascripto orto a muro publico usque ad plateam publicam que pergit ad nostre Sancte Ariminensis Ecclesiam & cedimus & adfirmamus vobis novem uncie principis in integrum fundi conoriundi qui vocatur Condito cum apendicibus suis & cum omnibus infra se & super se habente cum omnibus sibi pertinentibus omnia cum vineis terris silvis salectis sacionabilibus arbutis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis & cum aquimulo & aquis agriculto vel inculto generaliter & specialiter pertinentibus inter afines ejus de suprascripto fundo ubi ipse suprascripte novem uncie preesse dinoscitur ab uno latere fund. Torquilliano & massa que vocatur Cupiniana ab alio latere fund. Zusani & flavio qui vocatur Apusa & a tertio latere fund. qui vocatur Materia & fund. qui vocatur Casale armati & a quarto latere fund. qui vocatur Aquilina quem Agricole vocant Sancta Agulina. Concedimus & confirmamus vobis sex uncias principales in integrum de fundo qui vocatur Casale armati omnia cum vineis terris silvis salectis arbutis arboribus pomiferis fructiferis & infructiferis & cum omnibus sibi pertinentibus inter afines ejus hoc est sex uncie principis ab uno latere fund. Condito & fund. Maceria ab alio latere flavio qui vocatur Apusa & fund. Bulgatiano seu a tertio latere fund. qui vocatur Cento & fund. Camiani a quarto latere fund. qui vocatur Sancta Agulina. Insuper concedimus & confirmamus vobis tres uncias principales in integrum de fundo qui vocatur Caniani omnia cum terris & arbutis arboribus fructiferis & infructiferis & cum omnibus sibi pertinentibus & cum omnibus que infra se & super se habente. Inter afines ejus de fundo Caniano hubi ipse terre sunt preesse dinoscitur ab uno latere fund. Cento & ab alio latere fund. Casale seu a tertio latere fund. Bulgatiano nec non & a quarto latere fund. qui vocatur Materno & fund. Sancta Agulina aut si quis aliis fines nunc sunt vel ab origine fuerunt qq. term pppl tang. Inter afines ejus de suprascripto Monasterio & suprascriptis mansibus ut sup. leguntur quos vobis dedimus & concedimus & transferimus & perpetualiter transactamus de meo jure meoque dominio meorum omnium successorum alieno & transcribo in jus & dominium omnium Canonorum Pbrorum seu Diaconorum servitium nostre Sancte Ariminensis Ecclesie suprascripto Monasterio Sancti Martini qui vocatur in Viginti ab uno latere loco qui vocatur Metato. ab alio latere fund. Judeorum a tertio latere fund. Aguniano & fund. Casaria nec non a quarto fund. Viginti & fund. Materno & fund. Laurito. Insuper concedimus & confirmamus vobis unum spaciū terre positum foris muro istius Civitatis Arimini inter afines ejus hoc est a duobus lateribus fossa de Molandino que currit a ponte a tertio latere terra dominata nec non a quarto latere juris suprascripte Ecclesie & concedo vobis unum spa-

cium terre positum in loco qui dicitur Candelito ab uno latere fossa de Molandino dominicata a secundo latere vinea dominicata & a tertio latere Candelito nec non a quarto latere prato quem detinuit Ioh̄s qui vocatur Medico juris suprascripte Eccl̄e. Insuper concedimus & confirmamus vobis due lacure in integrum que sunt in padule qui vocatur majore de Sancto Laurentio prope fundum Beleni qui vocatur Cava uno qui vocatur Feula & altero qui vocatur Pissina cum padule suo circum se habente & cum introitu & exitu suum & cum omnibus ad easdem pertinentibus vel reiacentibus ipso suprascripto Monasterio cum suprascriptis mansibus & suprascripta omnia fundora que superius leguntur omnia cum vineis terris silvis salectis sationabilibus arboribus pratis pomiferis fructiferis & infructiferis diversisque generibus una cum ingresso & egresso suo earum pertinentibus que sunt constitute in territorio Arimini in Plebe Sancti Laurentii qui vocatur in Monte Ampodiano. Omnes suprascripte res per loca constituta vel fundora aut vocabulorum vel ubi ubi de omnibus suprascriptis rebus cum omnibus pertinentiis concedimus & confirmamus & perpetualiter transactamus de nostro jure & dominio & omnium nostrorum successorum alienamus & transcribimus vobis suprascripti Canonici & omnibus vestris succesoribus Ariminensi Ecclesie servientibus in perpetuum pro nostre anime remedio & absolutione nostrorum predecessorum Episcoporum & subsequencium & eorum Fidelium qui nostram prefatam Ecclesiam ditaverunt ut presentes amministratorum q. . . q. . . eciam future ejusdem sancte professionis pro nostrorum omnium supradictorum animabus Deo oblationes offero ut a peccatis omnibus absolvi mereamur. Igitur vobis omnibus Canonici pro redemptione nostra omniumque supradictorum concessimus inconcusse & inviolabiliter conservata permaneant. Ita tamen vos suprascripti petitori vel vestris successoribus ipse suprascripte res ut supra leguntur licenciam habeatis in perpetuum ordinandi disponendi & quicquid vobis placuerit faciendi ad salva pensione dominica persolvenda. Quod absit & avertat divina potencia si nos vel nostris successoribus Episcopi ullo unquam tempore per nos aut per introductam personam sub aliquo titulo vel fraude violare aut dirumpere presentem paginam vel supradictas res aut de ipsius pertinentiis aliquo modo inbraere vobis, vel vestris successoribus temptaverimus tunc non solum incurramus verum etiam vobis vel vestris successoribus Canonice nostre Sancte Ariminensis Ecclesie ante omnis litis initium dare debeamus nos vel nostri successores auri optimi libras sex & post compositionis penam concessionis & perpetualis cartula in sua maneat virtute & stabilitate. Si quis autem corporalem penam in tantum non fuerit dubitans ab omni Fidelium Dei consortio sit alienus. Si vero violator est hujus rei si se dubitaverit quod durum & intollerabile est maledictionis eterni Judicis & omnium Sanctorum Patrum auctoritate percussus insolubili vinculo sit ligatus & cum amaranthe consorcio applicatus & cum Juda proditore Dñi dampnatus & cum Anna & Saffira sit maledictus in secula seculorum. Scriptam hanc paginam donationis per manum Ioh̄i Pbr̄ Canonici & Notarii Sancte Ariminensis Ecclesie sub die & Indictione suprascripta quartadecima.

* Hubertus Episcopus Sanctae Arim̄s Ecclesiae huic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis a me factae ut sup̄l. m. m. scripti & it. rogatos scribere rogavi.

* Leo qui vocatur Ioh̄s filio qd. Roberto huic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis ut sup̄l. rog. it. ss.

* Martinus Grasso huic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis ut sup̄l. rog. it. ss.

* Ioh̄s de Amoneta huic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis ut sup̄l. rog. it. ss.

* Almericus filio Ioh̄s vic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis ut sup̄l. rog. it. ss.

* Guntardo in ac pagina donationis transfectionis perpetualis transactionis ut sup̄l. rogatus it. ss.

* Ioh̄s Sc̄s Arim̄s Ecclesie Presbyter huic paginæ donationis transfectionis perpetualis transactionis Scriptor ut sup̄l. post roboracionem Testium traditionem completi & absolvi feliciter.

(7) Tutte le cose, e Formole, che ora seguono, sono nel detto Pap. xciii., e negli altri cxiii. cxiv. cxviii. cxx. cxxi. cxxii., per beneficio de' quali emendo quivi, e leggo possidentur una cum omni jure proprietateque ejus, quas &c. Sono i Proactores nominati eziandio nel Pap. cxxi.

(8) Non so che sostituire a queste voci, che non debbono trovarsi quivi per certo: il dire Urbis Romae Memorialis, come nel Pap. cxxxvi., non credo possa essere cosa del Secolo vi.; il titolo d'Uom chiarissimo, se tale si trovò veramente nell'originale, si convenne più ad un Magister Scrinii Memoriae, o Memorialium, che ad un semplice Memoriale, o Ex Memoriale.

(9) Qualche cosa di simile circa queste persone fittizie si legge nelle carte di donazioni Ravennate presso gli Annalisti Camaldolesi (T. I. Ap. n. iv. e n. xlviii.), e il S. Conte Fantuzzi (T. II. p. 54. 58.).

(10) Dell'antichità, età, ed officio de' Lettori ecclesiastici vedasi per tutti il Petit (Observ. L. III. c. 6.), il Meursio (Exerc. crit. P. II. L. I. c. i.), il Buonarroti (Vetri p. 115.), e il Giorgi (Liturg. Rom. Pont. T. II. p. lxxxiii. &c.): nelle lapidi, che quest'ultimo cita ed illustra, de' Secoli iv. v. e vi. si trovano nominati alcuni, che in Roma furono Lettori DE REGIONE SECUNDA, DE BELABRO, DE PALLACINE; a queste ne unisco io una del Doni (Cl. xx. n. 27.) posta al sepolcro di un Lettore T. T. (Tituli) SCE MARTYRIS CAECILIAE, e la seguente inedita, che stava in S. Pietro ad vincula, e che ho preso dal Codice delle Iscrizioni dello stesso Doni (pag. 508.), che si conserva nella Bibl. Barberina, nel qual si dice. proveniente dalle schede di (Lelio) Pasqualino.

MIRE • INNOCENTIAE • ADQ • EXIMIAE
BONITATIS • HIC • REQUIESCIT • LEOPARDVS
LECTOR • DE PVIDENTIANA • QVI • VIXIT
ANN • XXIII • DEF • VIII • KAL • DEC •
RICOMEDE • ET • CLEARCO • CON •

La Chiesa, in cui fu Lettore il nostro Testimonio (che tutti allora i Ministri del Santuario erano regionarij e titolari), penso che fosse la Basilica di S. Maria in Trastevere, antichissimo Titolo, e chi sa non sia questi quel Bonifacio sì caro al Pontefice S. Gregorio, che nel 603. fattolo Diacono lo mandò Apocrisario al novello Imperatore Foca (ep. 38. L. XIII.), e fu poscia Papa ancor esso col nome di Bonifacio III.

(11) Manca in questo luogo la sottoscrizione del Rogatorio Deusdedit, e forse di altri Testimonj, e la Notizia di essi, perchè non era intero il Papiro, quando il ricopiò Falconio, il quale autentico anche i Papiri c. e cxxx., che pur spettano al Monastero di S. Gregorio, e ciò faceva al principio del Secolo xii. per ordine dei due Abati di esso Anastasio e Roberto, che vissero negli A. 1115. e 1125. (Ann. Camal. T. III. p. 166. 167. 205.).

N. X C.

Nell'Archivio di Bologna accoppiato all'altro già recato al n. lxxxiv. videlo il Mabillone (Iter Italicum p. 199.), e il diede nel Supplemento alla Diplomatica (p. 89. n. III.), e 13. linee, cominciando dalla 15. i Maurini (T. V. p. 637.); anderò io segnando i luoghi, ne quali le mie lezioni, tolte tutte dall'originale carta. lunga pal. 7. onc. 4., larga un palmo onc. 4., discor-

discordano dall'edizione Mabilloniana. E' questa un'altra donazione venuta alla Chiesa di Ravenna per la divozione di un Giovanni Spasario, e Primicerio di un corpo di Soldati, ma non ci rimane di essa che l'ultima parte, e le sottoscrizioni autografe di sei Testimoni, che v'intervennero; vi si desidera quella del Tabellione, che dovea compirla, e la solita Notizia. L'età del monumento è incerta, non è però del Secolo ix. come si avvisò il Muratori (T. V. AA. fm. 2. p. 715.), bensì de' tempi, ne' quali Ravenna era sottoposta agl'Imperatori Cpolitani, e ai loro Esarchi, di che è indubitata prova il nome della Truppa Teodosiaca, che vi si riparava, venutole da uno de' due Augusti Teodosj per certo, e non già dal figliuol di Maurizio, come in una nota ad una lettera, che ricorderò poco dopo, di S. Gregorio, ha pensato il Quassanvilleo; quindi è che io lo giudico o della fine del vi. Secolo, o al più del vii.; la forma delle lettere è bastantemente bella, ma piuttosto piccola, come lo è in molti altri Papiri, nè da questa per la età si può avere alcun sicuro criterio, come non può aversi nè dalla *latinità*, nè dalla *ortografia*, le quali due cose fecero che i Maurini lo tenessero per molto posteriore al v. Secolo. Se si dovesse poi stare al giudizio degli Autori del Giornale de' Letterati d'Italia (T. XVI. p. 128.), sarebbe anzi del principio del vi., o della fine del v., avendo quelli pronunziato, che il *Vitale Forense* del Papiro cxiii. dell'A. 504. è il *Vitale Tabellione* di questo; argomento di poca, o niuna forza, e, non aiutato da altre prove, fallacissimo. La Tavola XII. presenta tutta la sottoscrizione con lettere Greche di Marino, ed il principio di quelle di Anastasio, o di Giovanni.

(1) Erano queste parole precedute dal giuramento, che Giovanni giurò di non venire contro la donazione da se fatta alla Chiesa, e per essa al di lei Attore pur Giovanni, *pro oblatione &c.*; il Mabillone avendo stampato *ablutione*, è stato cagione che i suoi Maurini interpretassero ciò *pour laver* e *guérir son ame de ses péchés*: ma *oblatione* (e si sa bene che questa cosa fosse, ed abbiain per essa un'erudita opera del neobeato Card. Tommasi T. VII. p. 1., oltre quella del Berleudi) dice, e dir doveva come nel Papiro seguente, e nel xciv., ed in parecchie carte Ravennati de' Secoli ix. x. e xi., nelle quali *pro oblatione*, & *remedio animae*, *pro oblatione*, & *illuminatione animae*, *pro oblatione*, & *illuminatione*, seu *remuneratione animae*, (così anche nella celebre carta di Opilione per la Chiesa di Padova), *pro oblatione*, & *remuneratione*; & *remedio animae* (Annal. Cam. T. I. Ap. n. iv. e xlviii., Amadesi T. II. p. 248., Fantuzzi T. II. p. 54. e 58.). Nell'antica lapida Romana, che ricordai nella nota 5. al Pap. Lxxv., si legge *DEPVAVIMVS IN ISTA SEPVLTVRA NOSTRA PRO OBLATIONE SEV LVMINARIA NOSTRA ORTI VNCIAS &c.*, ove la voce *luminaria*, si spesso usata ne' monumenti de' tempi, ne' quali ci aggiriamo (V. le note 1. e 2. ai Papiri Lxxvii. e Lxxviii., il Papiro xvi., e il Lupi l. c. p. 537.), dice quello, che nelle dette carte si è voluto esprimere colle altre, che tenevansi allora per sinonimo, *illuminatione*, e *lumen*, e che in tal senso non si trovan ne' Lessici med. & inf. *latinitatis*. Nella n. 28. al Pap. Lxxx. fu parlato del barbarismo, che si è fatto spesso dando l'accusativo alla preposizione *de*, un altro se ne commette quivi colla preposizione *pro*, scrivendosi *pro oblationem* & *remedium* (de *oblationes* disse Gregorio III. in una iscrizione di S. Paolo) (Margarini l. c. n. 30.); ma coteste maniere di dire non erano riputate errori, come mostra il molt'uso che si faceva di esse, e trovansi il *pro oblationem* negli altri tre Papiri, che vengono in appresso, in due delle citate pergamene, e nella iscrizione, che nominai nella n. 59. al Pap. Lxxiv. parlando della formola *pro remedio animae*, e peccatorum, della quale anche nella n. 3. al Pap. Lxxviii.

(2) *Asque in muc* Mabill. Ciò, che nel resto di questo istrumento si dice, si ha ne' Papiri xciii. e xcvi., e nelle carte Ravennati degli anni 767. (Muratori l. c. T. III. p. 891.), e 855. (Ann. Cam. l. c. n. iv.), che insieme lette l'una supplisce, e corregge l'altra vicendevolmente.

(3) Essendo ascritto alla milizia il donatore convenevol cosa era che dovesse rinunciare a' privilegi de' Soldati, siccome era uso di farsi il più delle volte, di che ci assicura lo stesso Imperator Giustiniano nella l. 29. del Codice de *Pactis*, *Si quis in conscribendo istrumento se se confessus fuerit non usurum fore praescriptione* (così dee leggersi in questo Papiro, e nel xcvi.) *propter cingulum militiae suae, vel Dignitatis, vel etiam Sacerdotii praerogativam*.

(4) *donantibus*... i ponte Mabill.

(5) Chiamò l'Imp. Valentiniano III. in una sua Novella (tit. xxi.) le donazioni dell'usufrutto *largitates fructuarias*, e la cosa medesima essendo *fructuarius* e *usufructuarius*, si parrebbe che tale fosse ancora questa del nostro donante, da lui detta *largitas usufructuaria*: ma il contesto dell'istrumento ci mostra il contrario, e fu già osservato nella n. 6. al Pap. Lxxxiv. che le donazioni, che si dicono *usufructuariae* ne' Papiri, ed altrove ebbero certamente tal nome dall'usufrutto, che a se riservano coloro, che le fanno.

(6) Un Fl. Vitale Forense è, nel Pap. cxiii., un Vitale Tabellione Comacchiese nel cxxxv., ed un Vitaliano Tabellione di Ravenna in una carta del Sec. viii. (Muratori l. c. T. III. p. 890.): e perchè quelli, che scrivevano gl'istrumenti (Tabellioni, e Forensi d'ordinario) si nominassero *Rogatarij*, ce lo insegnano gl'istrumenti istessi, ne' quali uno o più de' contraenti dice *scribendum rogavi, dictavi, mandavi* al tale, all'altretale: *huic scripturae a me dictatae & relectae ego Augustinus subscripsi*, così chiuse due sue lettere il Santo (T. 2. p. 863. 864.), e nella carta Cornuziana, *Hanc autem scripturam donationis Feliciano Notatio meo scribendam dictavi, asque relectae a me sine dolo malo manu propria subscripsi*. Dall'essere dunque questi richiesti e pregati a far ciò il nome portarono di *Rogatarij*, e lo portano in molti Papiri, ed in più carte citate nelle nn. 44. e 52. al Pap. Lxxiv. Il Maffei (Is. dipl. p. 160.), che queste non potè vedere, e vide i *Rogatarij* in due suoi Papiri unicamente, disse che nel senso, che si hanno in essi, non si erano ancora osservati, e che di què è venuto nella nostra lingua rogare una carta, e rogito, dall'interrogare che fa il Notajo della sua volontà chi lo richiede: verissimo questo presso noi, ma per un parlare del tutto improprio, e falso; imperocchè presso i Latini la faccenda va al contrario, e *Rogatarij* i Notaj si nominano, non perchè interrogano essi, ma perchè sono da què, che gli adoperano *rogati*, & *petiti*, come in alcuni atti protestano di essere stati egliino stessi: che colui che prega è *rogator*, come *donator* è chi dà, e *donatarius* chi riceve, e va scorrendo d'infinite altre voci Romane con sì fatta terminazione. Ed aveva il Rolandino (Art. notar. Cap. x. 9. 4.) ottimamente scritto, che *rogationes* dicevansi gl'istrumenti, *eo quod illas rogatur Tabellio scribere*; & *ex illis rogatur facere instrumentum*, e il Du-Cange, seguito dal Corrado (Parerg. p. 459.), che *rogitum*, e *rogito* era sic dictum, quod *Notarii illud scribere rogantur*, e che questi non meno che i Testimoni diconsi *rogati*, quia *scribere & subscribere rogati iussive*: non seppe però egli il vero significato della voce *Rogatarius*, ingannato da un vecchio Glossario, attribuito a S. Isidoro, in cui trovò *Rogatarius Petitor*, che è una così falsa chiosa ed interpretazione, come l'altra, che è pur ivi, *Postulatus ille, qui postulat*; dovea qui essere per certo, secondo che io giudico, *ille qui postulatur*, ed ivi *qui petitur*.

(7) Così altrove, e spesso anche *relictus* per *relictus*: *rogitus* per *rogatus* è parimente in una vecchia versione

sione di un pezzo degli Atti del Concilio Calcedonese (T. IV. p. 2068. della ediz. Venera), *probitus e probatus* ne' Papiri promiscuamente (v. la n. 21. al Pap. cxiv.), e *probitus* pure per *probitus* trovasi in una iscrizione del Grutero (526 6.), *vocitus per vocatus* in un'altra del Fabretti (c. v. n. 380.), e *revocatus* per *revocatus* nell' Anonimo Cronista del Valesio (post *Athian.* p. 670.).

(8) Così in più parecchie carte Ravennati; nel Libro Diurno (c. 90.) *cuique manu nostra subscripsimus, & vobis contradidimus*, e nel decreto di Felice IV. per la Chiesa di Ravenna, *Notarii... libellos, & securitates totius patrimonii ecclesiastici quorum interest subscripti Episcopi manu contradant* (Agnello P. II. p. 46., v. Cassiodoro L. V. ep. 7. L. VIII. ep. 23.).

(8a) Negli altri Papiri più brevemente *non expectata, o spectata mea professione*: nella 1. 19. D. *quae in fraud. credit. non expectata morte*, e nella 3. d. *hered. instit. §. qui, non expectata conditio*.

(9) *responsione subter Mabill.* Di questa Formolà v. la n. 10. al Pap. Lxxxiv., la carta di donazione, che al Monro di Bobbio fece S. Colombano a' tempi di S. Gregorio M. termina col *stipulatione sollemniter interposita* (Ughelli T. IV. p. 952.), e così una pergamena del Sec. x. presso il Muratori (l. c. p. 239.), ed altre ancor più recenti.

(10) *Prim.* il Mabillone, dove anche senza la sicura guida dello stesso Papiro, che dopo ci dà più volte questa voce scritta per intero, era facilissimo il leggere *Primicerii*, come fece il Maffei (p. 170.), che parlò della dignità de' Primicerj nella milizia, della quale anche i due Papiri xcv. e cix., una lapida del Muratori (1868. 12.), che ricorda la moglie *PRIMICERII ET AVTENTA NUMERI. S. (felicum) THEODOSIAC.*, ed un' assai nota lettera agli Eruditi di S. Girolamo a Panmachio, in cui dopo il Tribuno è nominato *Primicerius, Circitor, Eques, deinde Tiro. Numeri* si dissero le unioni di persone costituenti una società legittima, un corpo, e *Numerum habere* in un' insigne decreto collegiale inciso in bronzo, ora nel Museo Capitolino (Guasco Insc. Capit. T. I. p. 230.) significa l'aver adunati que', che componevano il Collegio, quindi il nome di *Numeri* anche a diversi corpi militari, *Numeros* detti ed *Apud* eziandio da' Greci, massimamente ne' tempi de' Papiri, e *Bandi*, e *Banda* dalle bandiere, quindi il si spesso e veramente a nausea ripetuto divieto nelle carte pubbliche di lasciar robà *pius locis, vel publicis Numeris militum, seu Bando*: di cotesti Numeri molte cose hanno scritto il Brissonio (de V. S.), il Lipsio (ad Tacit. Hist. L. I. c. 6.) i Commentatori de' Dialoghi di S. Gregorio (L. IV. c. 35.), lo stesso Maffei, il Sig. le Beau (Mem. des Insc. & Bel. Let. T. XXIX. p. 404.), il Bartoli (AA. di Aquil. p. 346.), e moltissime, e pe' Numeri Ravennati precisamente il Dottor Zirardini (degli ant. Edif. p. 217. &c.). Ne' Papiri seguenti ne troverem altri, o tutti, ad imitazione delle Legioni, e delle Coorti, con qualche epiteto, e giunta presa il più delle volte da' Luoghi, dai quali ci vennero quelle Truppe, o da qualità onorifiche, e di buon augurio, o da nomi degli Augusti lor fondatori: questo s' intitola *Felicum Theodosiacus, Felices* quelli pure sono de' Papiri cix. e cxxii., e della Notizia dell' Impero, e *Theodosiacus* l' altro del seguente, un terzo della poc' anzi citata iscrizione, ed un quarto si ha in una lettera di S. Gregorio (L. II. n. 46.); e però non doveva negar questo al Mabillone il Maffei, e con esso i Maurini (T. III. p. 402.), e gli Autori della splendidissima ristampa Napoletana della Diplomatica, pretendendo s' avesse a leggere nel luogo presente del Papiro *Theodosianorum*; perchè oltre gli addotti esempi, nel Papiro medesimo è sempre *διοργανματες* chiamato quel Numero *Theodosiacus*, ed una volta anche con lettere Greche *Θεοδοσιανος*. Ed era veramente di questi tempi presso molti tal desinenza ne' no-

mi patronimici alla moda, lasciate le altre più antiche, e più usitate in *avus*, ed *inns*, e dalla sola descrizione di Copoli, e dalla Notizia dell' uno e dell' altro Impero si ha memoria de' Soldati ed Equiti *Constantiani, Constantiniani, Aureliani, Onorici, Arcadici, Placidi, Valentiniani, Felici*, del Patrimonio *Gildoniaco*, de' *Ballistari, Teodosiaci*, de' *Conti, Arcadiaci*, e *Onorici*, del Foro *Teodosiaco*, degli Orrei *Constantiani*, delle Cisterne *Arcadiace, Teodosiaca*, e *Modestiaca*, e della Porta *Teodosiaca*: de' Soldati *Onorici* trovo farsi parola da *Drosio* (L. VII. c. 40.), e del Numero degli *Arcadici* da *Teofane* (*Chorogr.* p. 64. ed. Paris. 1655.); un Luogo nominato *Tiberiaco* ci dà il Papiro cxi., un Fondo *Concordiaco* il cxiv., e Colonie *Valeriana, Severiana, Simpliciana* il cxxxvii., e la Villa *Aureliana* nel territorio *Ravennate* lo Storico *Agnello* (P. II. p. 445.), ove fu eziandio una Corte, ed un Fondo così detto (v. il T. I. p. 97. e 180., e il T. II. p. xl. dell' Opera del Conte Fantuzzi). Terminerò questa nota con far osservare a' miei Lettori cosa non forse avvertita da' altri, che il *laudabilis Numerus Prophetarum* del Cantico, o Inno antichissimo (di cui però è l' autore incerto) (v. il Bona Oper. T. II. p. 505. edit. Paris., ed i PP. di S. Mauro nella prefazione a S. Ilario p. vii. §. 22.), che comincia *Te Deum laudamus*, vuol dire la Corte *lodevole*, nominata con un epiteto di onore come gli altri sono già accennati; ciò è manifesto per se, e lo è ancor maggiormente per l' *Exercitus candidatus Marturum*, che vien subito dopo.

(11) *Advocatus* il Mabillone, ma il Papiro ha *adlis*, o *adlis* sicuramente, dove non so qual carica possa starsi nascosa, nè il saprei anche leggendo *adlis*, o *adlis*.

(12) Prima di passare al grado di *Primicerio* di un Numero fu il nostro donatore *Spatario*, cioè *Armigero*, e *Scudiere* di un Maestro della Milizia di nome *Giorgio*, che non è per certo il *Giorgio*, che in Ravenna si sollevò contro l' Imperatore Giustiniano Rintornato al principio del Secolo VIII., e diresse egli medesimo i Soldati, e disposeli per la Città divisi in tanti Reggimenti, o *Numeri*, come racconta il detto *Agnello* (l. c. p. 359. &c.). Non i soli Imperatori, Re ebbero *Scudieri*, ma ancora gli *Esarchi*, e le maggiori Dignità: nella nota 28. al Pap. Lxxxvii. citai una iscrizione per uno *Spatario* di *Belisario* Patricio, ed ora dirò che in *Evagrio* (L. vi. c. 15.) si ha uno *Spatario, Δεουσις*, di un altro Maestro della Milizia *Commenziato*: nel Museo Chircheriano si conserva una bolla di piombo, forse non ancor pubblicata, con queste parole *ΘΕ... ΔΩΡΩ ΒΑΧΙΑΙΚΩ ΠΑΘΑΡΙΩ *, le quali ci assicurano doversi leggere nella lapida, che lo Spon (Misc. p. 332.), e il Fleetwood (p. 482.) non intesero, ma ben l' intese il Du-Change (Gloss. Gr. T. II. App. p. 173.), *ΚΒ ΒΟΙΩΝΤΟ ΤΩ ΔΩΡΩΝ ΣΕΡΤΙΩ ΒΑΧΙΑΙΩ ΠΑΘΑΡΙΩ.

(13) *rodo* scrisse il Mabillone, e così dovea dire l' originale quando egli lo copiò, mancandovi ora la seconda lettera; non ci disse però che volesse tal cosa significare, nè volendo avrebbe forse potuto, che non era al pubblico allora il Papiro xciii., nel qual trovassi scritto *ad signum ejus roborandum pro ea Testis & Chirocrista subscripsi*; leggesi adunque in questo *ad signum ejus robo(r)andum* (il b si è più di una volta detto che ne' Papiri si presenta sotto il mentito aspetto di un d) *Chirocrista subscripsi*. Chi sarebbe mai aspettato, un così fatto troncamento di parola? e chi non avrebbe anzi creduto di avere per ciò un' assai forte ragione per non menar buona tal lezione ad uno, che l' avesse *ex ingenio* proposta da se, e senza l' opportuno e validissimo aiuto dell' altro Papiro? Quanto ci conviene essere cauti e considerati in sentenziare, e stabilir regole in cose, nelle quali l' arbitrio, ed il capriccio degli uomini è tutto! Ed era solenne il verbo *roborare* ove trattavasi di Atti as-

sicurati, e legittimati dalle sottoscrizioni de' Testimonj; *charta roborata, documentum roboratum, roboratio Testium* trovasi ne' nostri Papiri non di rado.

(14) Sarebbe la prima volta questa, che si ascolta nel Lazio la voce *Chirocrista*, se non l'avessi io letta eziandio nel citato Papiro XCIII. Gli Autori della seconda edizione del Glossario del Du-Cange ve l'aggiunsero in grazia del presente, ed interpretarono *Notarius, quasi chiro-scriptor, vel Scriba, qui scribit manu*, il che è falso del tutto, ed anche ridicolo: pare a me che *Chirocrista* sia colui, che presta ad altri la sua mano, *χειροχρῆστε*, cosa che in certa maniera fa quegli, che ne' pubblici istrumenti sottoscrive per quello, che non sa, nè può farlo da se, e tal sottoscrizione pone immediatamente dopo la Croce fatta dall'ignorante, ed impotente, *ad signum ejus*, su di che si è detto abbastanza nelle note 7. e 8. al Pap. LXIV. Lo stesso Du-Cange nel Lessico Greco ha dato luogo ai *χειροχρῆστες*, *qui scribere sciunt per beneficium di una Novella dell' Imp. Basilio il Macedone*, le cui parole, che reca ivi, e le avea recate già alla voce *Σταυρος*, sono, *Εἰ δὲ ἀρραμματοὶ εἴτε ποιεῖται τὴν τιμὴν σταυροῦ καὶ τὰ λοιπὰ γραφίται διὰ τῶν χειροχρῆστων, εἰ δὲ οὐκ ἔσονται γράφοντες (il segno) delle sante Croci, e scrivano il resto per mezzo de' Chirocristi*, il che conferma quanto ho accennato circa la vera significazione di questa parola, ed illustra maggiormente le cose dette in quelle note. I due Papiri, che ci hanno fatto dono del *Chirocrista*, ci danno anche con lui cinque Testimonj, più che Giustiniano non desiderò, avendo egli permesso che uno de' cinque sottoscrivesse per colui, che per ignoranza avea fatta la Croce, fosse cioè il *Chirocrista* medesimo.

(15) Il doppio λ, che manca in questa voce, si è messo nell'altra *Εὐμεγέλλια*, che non dovea averlo, e per tutto cotesto Greco scrive spropositi e barbarismi. *Χρυσεκταλλακτής* significa *Trapezita, Mensario, Argentario, Χρυσάμμοις*, cambiador di monete d'oro, ma non trovasi in alcun Lessico, bensì il semplice *Καταλλακτής, Collybista, Αργυράμμοις, Αργυροπράτης*.

(16) Εξ ha il Mabillone, ma il Papiro σιξ, ed è in più altre cose di tutta questa sottoscrizione discorde la mia dalla lezione Mabilloniana.

(17) Il dirsi dal Greco il donatore *Ispatarius*, e *Spatarius* dal primo, e dai due ultimi Testimonj mi fa credere, che l'*Expatharius*, con cui è nominato dal terzo, sia per *Ispatarius*, e non per *ex Spatarius*; *expectator* in vece d'*inspectator* abbiamo nella lettera della Chiesa di Smirne sopra il martirio di S. Policarpo (*Ruinart A. M. p. 27.*), ed *exscripto* per *iscripto* nel Pap. cxxvi. Ed è certo che i Latini, non meno degli Italiani loro discendenti, solevano in pronunciando le voci, che avevan principio da due consonanti, delle quali la prima fosse s, premettervi un i (talvolta anche un in, essendo nelle Note di Tirone (p. 83. 110.) *inspuroat, instipulatur*) per così evitare non so qual asprezza; e perchè alcuni del volgo così scrivevano come pronunciavano, quindi avviene che di tal protesi non pochi esempi s'incontrino, principalmente nelle iscrizioni, e molti, dopo il Salmasio (*ad Script. H. A. p. 76.*), il Reinesio, e il Buonarroti, ne ha raccolti il P. Lupi (p. 169.), che dovea render conto dell' *ισπατάρης* che era nell'epitaffio della sua Santa Severa; e quindi è pure che la medesima parola nello stesso monumento si legge scritta da più persone diversamente, siccome nel Papiro presente, nel cxxii., in cui i Testimonj dicono *spontanens, isponianens, isponianens, isponianens, isponianens, isponianens, isponianens*, nel xcii. e nel xcvi. *Istefanus*, e *Stefanus, superscripta e comparscripta*, e nel citato cxxvi. *superscripta*, e *superexscripta*. Osservò di più il Lupi essersi l'i in una lapida posto avanti al m nella voce *imaritata*; aggiungo io al f nell'altra *ifondula* in una del Maffei (*AA. Gall. p. 98.*), che ricordò (*Mus. Ver. p. 234.*) anche non so qual'altra cosa con *idic*.

(18) Leggo *ab ouz &c. ab hoc praenominatus*, elod dal donatore: il Greco ha sul fine di questa sua sottoscrizione lasciate varie cose, e variata la formola, siccome può rilevarsi facendone confronto colle altre: il b latino, e l'v consonante ha sempre questa forma u, non molto dissimile da quella che si vede in più Codici (*Montfaucon Palaeogr. p. 263.*), e l'a vocale si esprime sempre col dittongo ou.

(19) L'Excabin. che pose in questo luogo il Mabillone, diede occasione al Muratori di rimandare il Papiro al Secolo ix., giacchè la carica di *Scabino*, che diedi introdotta sotto i Re Franchi, non poteva aver accesso presso gli Esarchi in Ravenna. Ma non solo non è tal lezione sicura, che pare a me anzi certa questa *Excubitor*, e se si voglia anche l'altra *Excubicularius*, per lo quali basterà l'aver consultato il Dizionario del Du-Cange: nè forse sarebbe stato titolo sufficiente per uno *Scabino* quello di *Vir honestus*.

(20) Due de' Testimonj diconsi *Uomini chiarissimi e Conti* (non *Comiziaci*, che non sarebbero altro stati che *divoti*), ma non di qual Ordine, o Comitiva, il che veramente non è assai volte ne' monumenti espresso, trovandosi de' *Conti*, ed *Exconti* così detti *ἀπλως* in Cassiodoro, in S. Gregorio, ne' Concilj, nelle *Notizie* dei Papiri cxxvi. e cxxxii., ed altrove, e molti poi nelle iscrizioni del iv. v. e vi. Secolo, dalle quali abbiamo due *Exconti* Marcellino nel 330. se è vera l'opinione del Muratori (374. 3.), e Masculino Materno nel 350., se vorrem prestar fede al Gelenio (*de admir. magnit. Urb. Agripp. p. 36.*), e cinque *Conti* Erila nel 452. o 462. (*Fabretti c. X. n. 628.*), Gattilane nel 511. (*Oltrocchi Ecc. Med. Hist. Ligust. p. 26.*), Triztane nel 568. (*Muratori 429. 2.*), Maldefrid del Secolo vi. probabilmente (*Pratilli V. A. p. 218.*), e un Pietro dalla seguente non stampata del ricchissimo Museo Casertano del Sig. D. Franc. Daniele dell'A. 548. o 563.

✱	✱	✱
✱ HIC	.	REQVIES
CIT	.	IN PACE
TRVS	.	FC COMES
QVI VIXIT	.	ANNVS
PLVS MINVS	.	LXIII
DEPOSITVS SVB DI		
E	.	FRIDIAS
RVM	.	DECENBRIVM
INDICT	.	DECIMA
.....SILI	.	V C . A .

(21) *Exceptor inh.* il Mabillone, ma io leggo *Except. inh. P. Exceptor illustis Patricii*, o *Praefecti*, o *Praefecturae*, come già dissi nella nota 5. al Pap. Lxxv., e nel xcv. pare a me di avere scoperto un *Exceptor Eminentissimi Praefecti*. Avevano tutti i Tribunali, ed Offizj i loro *Exceptori*, e *Notari*, *ὑπογραφοὶ*, *ταχυγραφοὶ*, altra cosa da *Forensi*, e *Tabellioni*, e distinti da *Notari Concistoriani* (*V. il Valerio ad Ammian. L. XIV. c. 9.*), e da quelli delle Municipalità, che si nominavano *Exceptores Curiae Civitatis*, (*v. la n. 27. al Pap. xcvi.*), e d'ordinario senz'altro aggiunto *Exceptores*, come ne'tre Papiri Lxxx. Lxxxviii. e cxv., ne' quali vanno costoro in compagnia di alcuni Curiali a ricevere e scrivere pubbliche deposizioni. Nelle lapidi, e ne' bronzi antichi trovo degli *Exceptores* del Preude della Provincia (*Grutero 526. 6.*), del Prefetto del Pretorio (*Muratori 864. 3., Passeri Dipt. T. I. Praef. p. xix.*), del Senato (*Fabretti c. VII. n. 364.*), e di non so qual Offizio, rotta la pietra, che sta nell'ambone del Vangelo della Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, ove la voce *Officii* fu dal Muratori (1869. 10.)

trasformata in OFER, ed un EXCEPT. DVPL. VVIC. in una di Ravenna (*Spreti T. I. p. 334.*), forse di non so quali Magistrati vv. cc. *Virorum Clarissimorum*; piacerà ad altri di leggere *Duplaris*, o *Duplicarius* (che riceveva doppia paga) *Penitens Victoria*, nave nominata in altri marmi di quella Città, che ne ha anche con due altri *Duplarj* (*Maffei O. L. T. IV. p. 350. Q. 1.*). Negli Atti di S. Cassiano Martire Tingitano si dice, che essendo *Exceptor Agentis Vices Praefectorum Praetorio*, ed obbligato a scrivere la sentenza contro S. Marcello, *stupente Officio, proiecit in terra graphium & Codicem* (*Ruinart l. c. p. 267.*) (di tavolette incerate, e di stile uso facevano per lo più gli Exceptori per iscrivere con maggiore speditezza); adoperò altrettanto il Martire S. Genesio, *ante tribunal Iudicis Exceptoris munus implens, eam Officii partem studio & arte complexus, quae patronorum verba vel nova signorum velocitate, vel dexterarum sonum vocis acquaret* (*ivi p. 473.*): ed era per avventura proprio di certi Exceptori lo scrivere le sentenze di morte, dicendo Firmico (*Astron. L. III. c. 6. n. 7.*), che alcuni sarebbero stati *Exceptores eorum sententiarum, quae de hominum capibus proferuntur*, e leggo negli Atti de' Martiri Scillitani che il Proconsole *dedit sententiam per Exceptorem* (*Ruinart p. 75.*); di un Exceptore di altro Proconsole, siccome dello Scriba dell' Offizio del Legato, parlano gli Atti della Collazione Cartaginese.

N. XCI.

Non è in Papiro veramente il documento, che sta a questo numero colla donazione, che di più fondi fece la gloriosissima femina Fl. Santippe a' Mansionari di S. Maria Maggiore, nè alcun ci ha detto che scritto in tal materia fosse allorchè sotto Gregorio IV., cioè circa la metà del Secolo IX., fu fatta incidere in marmo, e solo si sa che in quella pietra ci venne *ex authenticis scriptis*: ma perchè, piuttosto in Papiro, che in pergamena cotesti istrumenti scriveansi, e fra mezzo a' suoi Papiri riposelo il Grimaldi, ho stimato anch' io pregio dell' opera l' averne ragione nella mia general collezione, molto più che illustra in più cose gli altri, e gli altri lui; e il do preso dal suo originale fedelmente, da cui vedo che con egual fedeltà avealo lo stesso Grimaldi ricopiato (*Cod. Vat. 6438. p. 55. Arch. Arcis S. Ang. Arm. 18. caps. 6. n. 7.*), se non che trascorse in leggendo dalla linea 15. alla 17. E' egli questo, come ho detto, scolpito sopra una gran tavola intera in ogni sua parte, ma non è intero l'atto, che porta seco, perchè in altra tavola, o anche in due, era stata incisa la prima e principal parte di esso, e però molto acconciamente fu detto che l'autentico di tal cosa *pro causela & firmitate temporum futurorum HIS MARMORIBVS exaratum est*; il che non avvertito da niuno di que', che parlarono di tal donazione, fu causa che asserissero, essere l'iscrizione, che abbiamo, un compendio di essa, ed avere il Breviatore lasciato l'anno in cui fu fatta (*Mabillone, e Tommasi ne' luoghi, che citerò*), il qual si dovea trovare per certo al principio della prima tavola. Allorchè si vollero incidere lunghe scritture convenne per necessità adoperare più tavole così di bronzo come di marmo, ed io osservai negli *Arvali* (*p. 107. e 117. n. 109. e 439.*), che queste sino da' tempi degli Scipioni si solevano marcare co' numeri I. II. III. &c. per istruzione di chi le avea da incidere, ed allogare, e per quelli altresì, che dovevano citarle, acciò fosse facile il ritrovar il luogo preciso, in cui era la cosa, che si cercava. E sono ben poche le iscrizioni di più tavole, che ci siano pervenute intere, come la più volte citata Bolla di S. Gregorio II., che abbiain nel Portico Vatica-

no, della quale le due sole prime si possono veder ora. Quella, di cui ragioniamo, fu coll' opera del Doni pubblicata dal Gori nel 1731. (*Cl. XIX. n. XVII.*), il qual nella Prefazione (*p. xxvii.*) dissela de' tempi del Pontefice, sotto del quale fu incisa, cosa detta anche da Giorgi in una dissertazione premessa al secondo Tomo della *Liturgia Pontificale* (*p. lxxix.*): l'aveano però gli Eruditi avuta già, ma piena di errori, da M. Bianchini (*Praef. ad T. I. Anastas. n. 47.*), ed è ricordata dal Mabillone nel *Musaeo Italico* (*T. II. Praef. p. xxix.*), comunicata non meno a lui, che ai dotti Prelati Ciampini e Fabretti dal Card. Tommasi, *vv. A. 71012*, che intera con sue note la recò nell' Appendice ad un opuscolo, che fu stampato la prima volta dal P. Vezzosi (*T. VII. p. 31.*). La giudica il Beato non posteriore all' A. 541., perchè nella 5. linea vi trova nominato il Console, persuaso che niuno dopo Basilio giuniore portasse tal nome, e con esso fossero gli anni segnati; ma è certo che Consoli si dissero alcuni Imperatori molti anni dopo quello, e (senza allontanarmi forse da' tempi della nostra Santippe) si è nelle note a' Papiri LXX. e LXXXIX. parlato de' due Consolati ordinari di Giustino giuniore, e del Consolato di Maurizio; di quelli di Tiberio Costantino nel 579. e 581. ci assicurano due lapidi Ravennati (*Muratori 403. n. 4. e 5.*), si veda anche quella di Roma, ch'ei dà al n. 1. della p. 1887.), e di Foca nel 604. la Bolla di S. Gregorio M., che si legge nella Basilica Ostiense, nella qual però il *Consulatus ejus anno primo* credo ci stia in vece di *Postconsulatus*, perchè è egualmente certo che il dirsi alla fine di un documento pubblico *actum Consule*, o *Consulatu s. s.* non prova che al principio di esso fosse segnato piuttosto un Consolato, che un Postconsolato (e questo si aggiugne all' anno dell' Impero di quasi tutti gli Augusti), di che opportunissimi e pronti esempj ci porgono il citato Papiro LXXXIX., scritto nell' A. 4. del Postconsolato di Maurizio, ma che finisce coll' *Actum R. die & Consulatu s. s.*, e il cxix. colla data in principio del secondo Postconsolato di Giustino giuniore, la qual è poscia ripetuta coll' *Actum Rav. die & Cons. s. s.*, in vece di *& quartum post Consulatum ss.*, ed altrettanto è forse nei Papiri cxxi. cxxiii. e cxxxii.: anche nella *prammatica sanzione* di Giustiniano, data P. C. Basilii V. C. Anno XIII., tre volte si legge *Dat. die anno Cons. ss.* (*c. 9. 21. e 26.*); e nella ritrattazione del Vescovo Firmino dell' A. 602. (*è stampata nel secondo Tomo delle opere di S. Gregorio M. p. 1300.*) il *Consulibus ssstis* credo ci stia in vece di *consulatu ssstis*, e questo per *post Consulatum*, quando non si voglia che fossevi a principio stato posto il preteso secondo Consolato di Maurizio (v. il *Pagi*, e il *Mansi sopra il Baronio al d. Anno*). Non possiam quindi per la menzione del Consolato fissare alcun termine alla minor età del monumento, ben si potrà per quella dell' Imperatore fissarne uno alla maggiore, conciossiachè abbia Giustiniano il primo nel 527. decretato che ne' pubblici Atti fosse segnato eziandio il nome e l'anno dell' Imperatore regnante (v. la n. 50. al Pap. Lxxv.): dopo il detto anno adunque, e dopo la dominazione Gotica in Roma, fu fatta la presente donazione, contemporanea forse alla precedente, ed in un tale anno, in cui forse uno solo era l'Imperatore, ed uno per avventura de' poc' anzi nominati. Chi non vorrà col Gori (*l. c.*) maravigliarsi all' estremo, che una sì preziosa memoria per la Basilica Liberiana non abbia il de Angelis, che scriveva a' tempi del Grimaldi, non dico riferita, ma neppur men- tovata, nella Storia, che pubblicò per essa, e nella qual descrive a minuto i doni, che le vennero dalla liberalità delle persone dabbene in ogni tempo?

(1) Pone la stampa del Gori, non però l'original copia del Grimaldi, una linea sopra questa voce, quasi fosse accorciata, e ve la pone similmente l'edi-

sione, ehe di essa ha fatto Mons. Galletti (Insc. Rom. T. I. 22., v. la n. 52. al Pap. LXXIV.): era poi tal voce preceduta sicuramente da queste, *Quam deputationis Epistulam Theodoro v. h. Tabell. Urb. Rom. Noto &c.*

(2) V. la n. 47. al Pap. LXXIV.

(3) *sine cessum* Bianchini, e Galletti: v. la n. 24. al Pap. LXXX.

(4) Malamente il Bianchini, il Gori, e il Fossi (Congetture sopra un Papiro p. 50. e 51.) dissero cotesta Flavia non Santippe qual fu, e figliuola di un Megisto, ma figliuola di Santippo; il Gori di più nell'Indice de'nomi proprj (c. xxiv. §. 7.) ci diede tra gli uomini *Xanthippius*, e *Megistus Imperialis*, e tra le donne *Flavia*, e nulla più, e Monsig. Galletti posevi *Xanthippes Flavius*, non so chi peccasse più goffamente. Chi tradusse latinamente il nome di questa Greca *Xanthippe* in vece di *Xanthippe* scrisse *Xanthippi*, andando dietro alla pronuncia, ed all'uso introdotto da un pezzo di convertire in *I*, e non in *E* l'H Greco (V. il *Mazocchi* Kalend. Neap. p. 747.). Nel Martirologio Romano alli 23. di Settembre si ha memoria di una *Xanthippe* discepola degli Apostoli (v. il T. VI. di *Settem. de' Bolland. p. 535.*), e di un'altra cristiana, detta medesimamente *Xanthippi*, parla questa iscrizione del Cimitero di S. Elena *ΞΑΝΘΙΠΠΙ ΑΕΙΜΝΗΞΤΕ ΓΡΗΓΟΡΕΙ* (*Boldetti p. 411.*), così fatta latina da Corsini (Not. Graec. p. 5.) *Xanthippe semper vigilat*; a me piacerebbe più *vigila* imperativamente, e la seguente scorrettissima, che mi copiai nelle Catacombe di S. Agnese nel 1767.

tradurrei *Trophime vigila, e Vigila, | ΤΡΟΦΕΙΝΗC*
vale *Oresi semper memor (nostri) | ΙΑΝΤΟΜ*
quest'altra del Muratori (1883. 2.)
ΓΡΗΓΟΡΙ ΧΑΙΡΕ ΟΡΕΙC ΑΕΙΜΝΗΜΩΝ; di sì fatte acclamazioni sono pieni gli epittafi de' Gentili non meno che quelli de' nostri.

(5) QPM EGISTI lessero il Bianchini ed il Tommasi, ma dovevano, come ben fece il Grimaldi, QD MEGISTI, che il *quondam* non scriveasi quasi mai con altre lettere che o con le iniziali delle due sillabe (v. la n. 3. al Pap. LXXX.), o con la prima ed ultima della parola, siccome tante altre voci mostrateci per sigle, o con queste tre *qnd*; nella Bolla di S. Gregorio M., che è in pietra nella Basilica Ostiense, abbiamo *EUGENITIS QD SCOLASTICI*. Un Megisto fu Vescovo Ostiense, e Bibliotecario di S. Chiesa sotto Benedetto III., ed un Prete di tal nome si sottoscrisse ad un Concilio Cpolitano dell'A. 869.; anche nel Libro Pontificale si dice che sotto S. Zaccaria circa la metà del Secolo VIII. *defunctus est Theodorus major filius Megisti Cataxanti, (qui) ob veniam suorum delictorum praedium, quo ex hereditate fruebatur paternam, ... reliquit* (cap. 25.), *Megisto* nominasi negli excerpti, che di tal Libro fece il Cardin. Deusdedit (*Borgia l. c. p. 4.*). Ed ecco il figlio di un altro illustre Megisto, e Greco probabilmente ancor esso, liberale verso la Chiesa Romana.

(6) Bisogna leggere *Ascretis* onninamente, e così starà bene con esso l'*imperialis*, ed in quel luogo; *Chartularius imperialis* è detto Narsete da Paolo Diacono (L. II. de Gest. Lang. c. 1. e 3.), *Imperialis Cubicularius* si nomina un Teodoro, ed *imperialis Spatharius* un Marino da Anastasio, nelle vite di Martino I. (n. 8.), e di Gregorio II. (n. 14.), e questo Marino credo lo sia quello, che in un piombo del Ficoroni (Tav. XVIII. n. 1. p. 60.), non inteso nè da lui, nè dal Muratori (A. m. a. T. III. p. 139.), s'intitola *Βασιλικος Σπαθαριος*, come chiaramente in un altro del Museo Borgiano; in altri tali monumenti Siculi trovasi *Στρατιωτικος Βασιλικος Σπαθαριος*, e *Θεοφιλος Βασιλικος Σπαθαριος* (*Torremuzza Inscr. Sicul. pag. 225. 229.*). Il Du-Cange ne' due Lessici (V. *Ascretis*, e *Ascretis*), e il Gressero nelle note a Codino (p. 199. della ed. di Par. 1625.) hanno unite insieme

molte cose intorno alla carica detta *Ascretis*, *Ascretis*, *Protoascretis*, e dai Greci latinamente *Ascretus*, *Ascretis*, *ἐπι των Σικρετων*, *Σικρεταριος*, *Πρωτοσικρετις*, ed eziandio *Ascretis* και *Σικρεταριος*, come molti s'intitolano nel Concilio Cpolitano III.; nè altro fu nella sua origine l'*Ascretis* che il Notaro, *Γραμματις*, o *Νοταριος των των απορρων γραμματεω*, *Ascretis* καλει το αξιωμα Ρωμαιο scrive Suida, ed osservo Custerio aver egli preso ciò da Procopio. Tutti i luoghi, che recano i sopracitati Scrittori parlano sempre di uomini in tal impiego nella Corte imperiale de' Greci, e Greco era pure Megisto, nè so perchè, essendo dal Lazio ito in Grecia tal vocabolo, non trovisi chi così si chiamasse presso i Latini: in alcuni di tali luoghi l'*Ascretis* ha l'aggiunto *imperialis*, *Βασιλικος*, come nel nostro monumento, e nelle Glosse di Cirillo il sacro Consistorio si nomina *Ascretion Βασιλικον*.

(7) Altre Masse abbiain anche in altri Papi, ed era il Maffei (p. 133.) nella lusinga che nel LXXIII., già suo, fosse la più antica memoria di esse. Ma il Libro Pontificale ricorda le Masse Gaviliana, Veronica, Auriana, Urbana, Sentiliana, Castis, Trapens nella vita di S. Silvestro (c. 12.), Ammiano (L. XIV. c. 11.) la Massa Veteranense, Simmaco (L. X. ep. 41.) la Massa Cesariana (quella forse, che nomina la Bolla di S. Gregorio II. per la Basilica Ostiense), e il Lupi (ep. S. Sev. p. 49.) pubblicò una laminetta di bronzo del IV. Secolo colle parole *PROBI ET PROBES NOSTRI S. DE MASSA CELLABINARA*, e Mons. di Chaurpy (*Maison de camp. d'Horat. T. III. p. 249.*) un epittafio della stessa età per avventura posto IN *PRIDIIS MASSAR MANDELANAE*. Più predj, e fondi, e colonie, e casali insiem uniti formavano la Massa, che è ciò, che ora in Roma si chiama *Tenuta*, siccome fra gli altri ha notato il Cuiacio (Obs. L. II. c. 35.), il Lindenbrogio (ad Ammian. l. c.), il Giureto (ad Sym. l. c.), l'Ostenio (nel T. II. delle dissert. Lat. dell'Ab. Zaccaria p. 70.), e il Canonico di Giovannj (Cod. dipl. Sicil. T. I. p. 448.), e si prova principalmente colla donazione presente DE MASSA Q. A. PAGANICENSE IN INTEGRO CVM FVNDIS ET CASALIBVS SVIS ID EST FVNDVS &c., e con la Bolla di S. Gregorio per la Chiesa Vaticana, in cui MASSA QVAE AQVAS SALVIAS NVNCVPATVR CVM OMNIBVS FVNDIS SVIS IDEST CELLAVINARIA &c. (avrà egli questo fondo a far nulla colla Massa dello stesso nome nella lamina del Lupi?), anche l'or citata di S. Greg. II. ci prova altrettanto. E perchè non si dia alcuno a credere, che i tali e tali fondi non fossero veramente parti componenti la Massa, ma predj, che andavano congiunti ad essa, aggiungo che era frase ordinaria il dire che i fondi nominati erano *ex corpore Massae*, come nel Pap. XIII. e LXXXIII., nel Codice papiraceo di Monaco (p. 29. 30. e 33.), in una carta enfiteutica Ravennate del 940. (App. de' docum. ad un Memor. a Clem. XIV. dell'Arcip. di S. Vito della Dioc. di Rimini p. 1.), nelle Bolle de' Papi Sergio, e Giov. XIX., che diedi alli nn. xxiv. e xlvj., e nelle note al Papiro IV., e in una lettera di S. Gregorio M. ricordomi aver letto *ex corpore Massae Grasilianae*, ma non so ora in quale: anche nell'elenco de' Censi della Chiesa Romana presso il detto Deusdedit sono registrate più locazioni fatte di fondi, e di *Colonie ex corpore Massae, ex corpore Patrimonii*, e in una Bolla di Adriano I. nelle *Miscellaneae* del Baluzio (T. III. p. 3. ed. Luc.) si dà il fondo Apiano *ex corpore Patrimonii Tusciae*.

(8) Dissi nella nota 20. al Pap. LXXXIV. che i Fondi portarono il nome anche di *Casa*, e *Casali*, il che è vero, ma è vero altresì che molti Fondi avevano lor *Casa*, e *Casali* uniti per abitazione de' Coloni, e questi costituivano quasi tanti altri piccoli fondi e campi, distinti molte volte dai fondi maggiori, a quali appartenevano, però si nominano dopo le Masse, e Fondi,

come in questo luogo : nella Tavola Vellejate varj Fondi sono ricordati *cum casa, cum oasis, cum casis III., cum Colonia, cum Colonis VIII.*, nel Pap. CXXI. il Fondo Geniciano col Casale, nel CXX. il Fondo Castino col suo Casale detto Bassiano, nella iscrizione Ravennate dell' A. 731. il Fondo Gammularia CASALIBVS VNDIQVE VALLATVS (Bianchini nella Pref. al T.I. dell' Anast. n. 31.), e in S. Gregorio (L. XI. ep. 20.) duo Casales Fundi Campos : nelle vite de' Pontefici Adriano, e Niccolò primi, e in una Formola del Libro Diurno (c. 108.), e nel Codice sopra citato di Monaco si stanno in compagnia Masse, Fondi, e Casali, e una Bolla di Stefano IV. pel Monastero di Farfa numerata prima i Fondi, e dopo i Casali colle lor Case e Vigne (Galletti Primie. p. 177.); un Casale detto Aureliano con sue Vigne abbiamo in una lettera di Onorio I. dell' A. 626. (Ballerini Op. S. Leon. T. III. p. CCCVI.), e sono i Casali cum Casis ricordati nelle vecchie carte spessissimo.

(9) Casabilli il Bianchini, Casabarili il Galletti : il Codice Bavaro nomina un Casale Basili nel Territorio Riminese (p. 1.).

(10) Antica, ed insigne memoria de' Mansionarij urbici è questa, che il Grimaldi già (Cod. Vat. 6438. p. 54.), ed ora Mons. Galletti (l. c. p. 103. n. 2.) sostiene non essere stati semplici Custodi, come comunemente si crede, delle Chiese, e del rango o grado degli Ostriarj soltanto, ma avere in quelle fatto ciò, che posteriormente i Canonici : il Mabillone, ed il Tommasi (p. 22. 23. 33.) suppongono che per cantare a Dio lodi notte e giorno andassero nelle Basiliche di Roma i Monaci da' vicini Monasterj ; ma tutto il contesto della nostra iscrizione, la qual dà a' Mansionarij più fondi anche per le oblazioni, favorisce l'opinione del Grimaldi, e questa diverrà ancor più probabile, se sarà vero che il monumento sia anteriore all' VIII. Secolo, nel qual solo entrarono i Monaci in S. Maria Magg., mandativi da S. Gregorio II., come dice Anastasio citato dal Tommasi. Da mansio venne la parola Mansionarius, perchè ebbero questi lor mansioni presso alle Chiese, che servivano, ed a tal cosa, e alla salmodia diurna e notturna credo io che alluda l' ESSENTIBVS ET INTROEVNTIBVS PERENITER BASILICAE &c. De' Mansionarij di questa Basilica un'altra pregevol memoria del Secolo IX. abbiamo in una lapida, che vi si scavò nel pavimento l' A. 1748., ed è l' epitaffio di un Vesterario, e di una Vesterarissa, che donarono un fondo posto nel territorio di Nepi CVM OMNIBVS SVIS EMOLVMENTIS IN VSV TANTVM MODO MANSIONARIOR. (Galletti Vesterar. p. 46.) : in quel Secolo medesimo a' Mansionarij di Civitacastellana donò due Casette il Vescovo Leone, il quale nella iscrizione, che fece incidere per tal cosa, così parla, DOMVCELLA QV ANTE SCM CLEMENTE CVM ORTVA SVA ET DOMVCELLA CVM ORTVA ET CVRTE VBI MANET TALARIVS VR VT SIT SEMP. AMBAS DE MANSIONARIJ (Fontanini Disc. argo. p. 33.), ed è forse dello stesso tempo (non mai del VI. o VII. Secolo, come disse il Muratori) (T. II. A. m. a. p. 1011.), l' epigrafe, che si legge scolpita sopra una colonna della Diaconia di S. Niccolò in Carcere, che pur dà conto di doni fatti a' Preti e a' Mansionarij di essa (Muratori l. c., e nelle Iscrizioni p. 1826. num. 4.). Quali favori e prerogative fossero accordate a' Mansionarij della Basilica Costantiniana del Salvatore. l' A. 1054., ottavo dell' impero di Enrico III., non possiamo saperlo, fermatosi alle prime parole del privilegio lo scalpello, che avea cominciato ad inciderlo sopra una grandissima tavola, che sta tuttavia affissa al muro esteriore del Battistero nel Cortile della Canonica, cosa avvenuta pure alla Bolla di un Papa Gregorio, della quale non furono scolpite che le prime parole in una pietra dell' ipogeo della Chiesa di S. Sabba (Oderico Dissert. &c. p. 270.) : una lapida della Basilica Ostiense par che ci dia un Mansionario di

essa (Margarini n. 35.), ed un'altra, che è pur ivi, spetta ad un Donato Mansionario de' SS. Giovanni e Paolo (n. 396.); questa inedita del cortile di Casa Rondonini per la forma de' caratteri, che ci mostra, e che si accosta molto a que' delle magnifiche e belle iscrizioni di S. Damaso, tengo io sia la più antica di tutte quelle, che nominano Mansionarij.

L FAVSINI QVEM CO
PARAVIT A IVLIO
(sic) MANSONARIO SVB
CONSCIENCIA PRES
BYTERI MARCIANI

(11) Questa voce in caso obliquo sarebbe a Quintiliano sembrata ancor più dura delle altre ens, ed essentia, introdotte da Sergio Flavio, siccome ei dice nelle Istituzioni (L. VIII. c. 3.); dello stesso gusto è l' ientibus di una iscrizione gentilezza del Muratori (337. 5.), che forse recherà altrove interamente. I Papiri C. e CVI. parlano di donazioni fatte ad alcuni Abati, & successoribus in Monasterio introcuntibus, & qui in servitio Dei permanere noscuntur, e il Pap. XXIII. è diretto Congregationi Ancillarum Dei introcuntibus, & in S. Dei Genitr. Mariae servitio permanentibus, e il CXXXIV. ricorda deservientes Basilicae S. Petri, de' quali ivi.

(12) Basilica S. Dei Genitricis semper Virginis Mariae, quae appellatur ad Praesepe si nomina come qui vi la Chiesa di S. M. Magg. nella vita del Pontefice Eugenio. Mons. Bianchini scrisse una lunga dissertazione (Anastas. Tom. III. p. 109.) per provare, se era possibile, che tal denominazione venisse sotto il Papato di Teodoro circa l' A. 646., perchè allora fosse trasportato dalla Palestina alcun pezzo del Presepio, la Culla di N. S., e il corpo di S. Girolamo, e la ragion principalissima, seppure non è anche la sola, per voler ciò si fu, che nel Libro Pontificale non trovasi nominata ad Praesepe, o ad Praesepium prima di quel tempo, la quale di quanto leggier peso sia non è forse chi non senta : tuttavia l'opinione sua seguirono Mons. Battelli (Enarr. sac. rit. servand. in aper. Porta San. p. XXXI.), e Benedetto XIV. in più opere (de canon. SS. L. IV. P. II. c. 31. n. 13., de Festo D. N. J. C. p. 239., & B. M. V. p. 283.). E perchè poi non abbia il Bianchini a tal proposito fatta parola della nostra iscrizione, che avea molti anni prima stampata, e che io reputo anteriore all' epoca da lui assegnata, non so intendere, se non è che ei tenesse tal cosa fatta sotto Gregorio IV. quando fu incisa, che fu l' errore di molti ; comunque fosse tanto è certo, massimamente dopo la dissertazione del P. Bianchini, che impugnò il detto dello Zio, che le ceneri di S. Girolamo non vennero in quella Chiesa prima del Secolo XIII. (Bollandò T. VIII. Sept. p. 637. &c.), altrettanto è incerto quando s' incominciassero a dare ad essa il nome ad Praesepe.

(13) Oblationib. Bianchini : crede il B. Tommasi che le oblazioni, delle quali in questo luogo, e in quelli, che nomino nella nota r. al Pap. precedente, fossero le fatte all' Altare di pane e vino, ed aggiugne, che coloro, a' quali tal sua sentenza non piace, habebunt hi profecto vel veteris pietatis erga B. Virg. Mariam praeclarum documentum.

(14) La sillaba SEN fu sopra la parola aggiunta con lettere più piccole, il che si è fatto anche in alcuni Papiri non di rado, e spesse volte nelle lapidi, di che più esempj producsi ne' miei Frati Aroali (p. 491.) : il Grimaldi, che non portò l'occhio sopra tal giunta scrisse CONSI, e così trovasi nella stampa del Doni. Anche Stazia Irene nell' istrumento di donazione, che fece di un monumento sepolcrale, inciso in una lapida, riferita dal Gruterò (1081. r.), così sottoscrive, DONATIONI MONVMENTI SS. SICVT SV-

ERA SCRIPTVM EST CONSENSI SVBSCRIPTI... ET ATSGNAVI.

(15) *Tributorum Tribunus*, sc. ille, qui tributa recipiebat, così il Tommasi, che confessava aver avuta dal Fabretti la interpretazione di questa, e delle altre abbreviature del marmo: *Tribunus S. Petri* scrisse nell' indice il Gori, perchè non piuttosto *Tribunus Basilicae S. Petri*? ma chi udì mai Tribuni delle Chiese? peggio sarebbe il dire *Tribunus Voluptatum S. Petri*, nè varrebbe a sostenere ciò il sapersi che nel 522. un *ex Tribunus Voluptatum*, che era stato probabilmente anche Prefetto di Roma, andò a farsi seppellire in questa Basilica (*Dionigi Crypt. Vat. p. 58.*). Alle Scuole Palatine presedevano i Tribuni, detti anche *Prepositi*, e *Conti* (v. il Goffredo ad L. f. C. Th. de Comit. & Trib. Scholar.), le Chiese, e la Basilica in specie Vaticana, ebbero anch'esse varie Scuole, perchè non diremo che Anastasio ne resse alcuna in qualità di Tribuno?

(16) *Adorator idem denotare puro ac Tribunus, siue Comes, seu Tribunus Legionis Theodosianae*, così il Tommasi, o anzi il Fabretti; il Mabillone, che vi legge *Theodosiae*, ripete tutto questo, e aggiunge *quae conjectura est Illustriss. Ciampini, & Fabretti*; THEODOSI AG malamente stampò il Gori, e ricordò nell' Indice l' *Adorator Numeri Theodasii Aug.*, ma questo essersi chiamato *Theodosiaco*, come dice il sasso, è certissimo (v. la n. 10. al Pap. preced.). Donde però il nome di *Adorator* ad un Ufficiale di tali truppe? ed io vorrei bene che que' due Prelati eruditissimi avesser renduto conto della loro così facile interpretazione; non è chi ricordi questa carica se non la lapida, che illustriamo, e il Papiro Ravennate cxxii. dell' A. 591., che contiene la vendita di un predio fatta *Johanni V. C. Adoratori Num. Felicium Rav.*, così ho io letto nell' originale; il Maffei, che l' ebbe in poter suo una volta, non altro seppe trarne che *Johanni V. C. . . . felic. . . . Rav.* Nel salutare gl' Imperatori si prestava ad essi non so qual atto di adorazione genuflettendo e toccando e baciando la Porpora (v. il Goffredo al Cod. Teodos. l. un. de Praep. sac. Cub., l. un. de Comit. & Trib. Schol., l. 6. de divers. Offic.), e tra quelli, che avevano diritto di potere far ciò erano i *Numerarij*, terminato il loro impiego, i quali *exacto triennio tempore divinam nostri numinis purpuram venerantur*. (l. 3. C. Th. de Numer.). Ma i nostri *Adoratori* furono *Numerarij* militari, e non palatini, nè vedo come s' avessero per tal ragione a nominare *Adoratori*: conveni pur confessarlo, di moltissime cose dell' antichità ne sappiamo tanto, quanto chi non ne sa nulla.

(17) *Optio Numeri militum Sermisiani*; il Papiro seguente, se non mi sono io malamente apposto in leggendolo, ci dà un *Domnicirio Ozione* dello stesso Numero, un *Ozione del Numero de' Felici Milanese* il Pap. xciii., ed uno *Stefano Ozione del Numero* (*Ὀττιων* o *Νυμπε* nella version Greca) i Dialoghi di S. Gregorio (L. IV. e 35.). *Optius* lessero il Tommasi, e il Mabillone, ma è voce da non adoperarsi, comechè trovisi in due Iscrizioni del Reinesio, mal copiate per avventura; il primo eredita questi Soldati essere stati Corsi, conoscendosi per Tolomeo (e non per l' Itinerario di Antonino) un Paese in quell' Isola detto *Sermittium*: e se ciò è, sarà questo luogo stato assai considerabile, potendo mandar truppe di presidio a Roma e a Ravenna; io inclinerei a giudicarli Daci, venutici dalla famosa Città Zarmizegetusa, o sia Ulpia Trajana, che fu qualche volta chiamata eziandio *Zarmisia*, e *Sarmisia*; ad altri piacerà forse di dedurli dal Sirmio, detto da Jerocle *Σερμιον*.

(18) Degli Acoliti della Chiesa di Roma vedasi il Giorgi (l. c. T. II. p. Lxxiv. &c.), e il Vignoli (*Anastas. T. III. p. 367.*), uno è nominato nel Pap. cxiii. dell' A. 504., e varj della Chiesa Ravennate sono sottoscritti al *Costituto* di Felice III. riportato dall' Agnel-

lo (P. II. n. 48. 49.). Si osservi come a tutti i Testimonj dopo i lor nomi si fa dire nel marmo *πλεονεκιας* ciò, che nella carta ciascuno aveva certamente detto *ἐνικας*: parve soverchio il ripetere nella copia tante volte la stessa cosa, ed era anche incomodo e dispendioso il farlo sopra una pietra, però, tenutosi conto del nome, e del grado di ciascuno, si è fatto che uno parlasse per tutti. Una cosa simile abbiain dal Papiro cxi., nel qual per altro tutto al contrario al detto del primo si riportano tutti i Testimonj, che seguono.

(19) Conveni emendare gli spropositi di chi incise quest'atto, e leggere rogiti a *ssia donatrice, quae nobis praesentibus subscripsit*: era forse nel Papiro *qhp* (anzi *qmp*) *ss*: nel seguente, e nell' xcvi. cxv. cxvi. e cxxxiv. allo stesso luogo troviam le sigle *qmp*, *qui me praesente*, giacchè in quelli ciascheduno parla per se solo, e tal cosa si ha altrove spesse volte. La spiegazion del Fabretti *quam nostra propria (manu)* (*manu propria* nel Pap. cxxxiv. lesse il Maffei), non è degna di lui, ma indegnissima è l' altra *Valerius Honorius (Hermes, Hamilius &c.) Tabellarius* delle sigle v. H. TABELL. della lin. 39.

(20) *Ex authentica charta* dicevasi più comunemente, v. il Du-Cange, e la donazion Cornuziana.

(21) Ad un Editto, che il Prefetto di Roma Turcio Aproniano fece scolpire sopra una pietra, premisse quest'esordio, LICET FORMAM DISPOSITIONIS ACTA CONTINEANT AD FIDEM TAMEN GESTORVM PLENIVS MEMORIA TRADENDVM TABVLAM PLACVIT AFFIGI QVAE PVBLICARET ORDINEM RERVVM.

N. XCII.

Si tenne una volta questo Papiro scritto in Roma: e non in Ravenna, come quasi tutti gli altri, alla Chiesa però di Ravenna spettante, si tenne, dissi, insieme con alcun altro chiuso nell' Archivio segreto Vaticano, e fu il mio antecessore, il Card. Garampi, che pensò ottima cosa essere l' unirli tutti a quelli della Biblioteca; il presente io son d' avviso fosse una volta veduto e ricopiato dall' Olstenio, e che di esso parli precisamente l' Allazio nelle *Animadversioni alle AA. Etrusche* (p. 83.), ove dopo di aver ricordati i quattro da se veduti in quella Biblioteca del V. e VI. Secolo, scrive „ *Nec multum ab his neque tempore, neque argumento, neque scripture diversis exemplum se vidisse antiquitatis, & Linguarum peritissimus Lucas Holstenius asseverat; quod improbo sane labore, & postquam in quaerendo litterarum formas, expiscandoque ex ingenio characterum figuras, non paucas horas contrivisset, tandem prosperis cunctis succedentibus (quis enim eo in antiquitate pertractanda aut fortunatior aut aptior?) in characteres nostros transmisit; ut facile cuilibet Instrumenti sententia pateret* „ Ed è in verità la scrittura un poco fastidiosetta, ed io ho dovuto molto faticare sopra la sottoscrizione in lettere greche, non aiutato nè dalla copia dell' Olstenio, che non esiste (non si conosce certamente), nè da alcun libro, essendo il Papiro inedito tuttavia; anzi ho potuto, usando della mia rara pazienza e diligenza, avvedermi che particelle di esso erano i tre frammenti, che formano ora le prime dodici linee, felicemente appiccati insieme, e suppliti, che ho posti, dov'esser dovevano, a principio, unendosi tutti coll' aiuto di due sole paroluzze al pezzo principale, il qual è lungo cinque palmi ed un' oncia, largo ov' è più conservato un palmo e mezzo; il pezzo minore è ora di un palmo ed onc. 3. Parla questo di una donazione, che un illustre Greco, abitante in Napoli, fece alla Chiesa di Ravenna, dove forse avea per alcuna sua ragione soggiornato, de' predj immobili, che possedeva dentro e fuori la Città di Gubbio, e di tal donazione trovo io fortunatamente farsi memoria nel

nel Codice Bavarico in papiro, pubblicato poc' anzi dall' egregio Sig. Conte Fantuzzi, giacchè alla pag. 50. in proposito di una pingue enfiteusi, data da un Arciv. di Ravenna Giovanni a Giorgio Prete della Chiesa di Gubbio di molti fondi, case, ed altro, *que ovenit S. Rav. Ecc. per Petronacine Militem Num.*, si legge che in quella si comprendevano anche i seguenti beni immobili, *Item in Civ. Heugubio domum que uoc. domnicalia pās juxta Scm̄ Secundinum cum orto & vinea seu nucareta & orto q. vdc Panisi. Nec non & vinea juxta ssa Civ. Heugubio pecia una. Item foris Civ. fundum q. vdc Capell Villulas Labriano vineola pās sstium fund Villula Pullonica Ferrania Pratalata Casanovula habentem in Curte q. p. soaleniano & decano. que ovenit. sce. Rav. Eccle. a qñd Stephano magnifico Viro q mansit in Civ. Neapuli.*

Ed ecco ciò, che fu dal Greco, sia in predj rustici, sia in urbani, dentro e fuori la Città di Gubbio donato, cosa che dal nostro Papiro non si era potuto sapere, perdutosi quasi tutto il contesto dell'istrumento. Pare che la cosa debba essere seguita piuttosto nel VII. Secolo, che nel VI.; sono i caratteri rozzi, siccome potrà ciascuno avvedersene, portando l'occhio alla Tav. XIII., ed i Testimoni hanno anche seritto colla lor mano i propri nomi nella *Notizia*, come forse hanno fatto nel Pap. CXIV., anzi par scritto da una mano ancor diversa il nome e la carica del Testimonio Giovanni.

(1) Così spesso in altre carte, e fu mal copiato forse il Pap. LXXVII., in cui le parole *secundum quod eorum acipistolae loquatur* in cambio di queste, *s. q. textus epistole eloquitur*: nel Pap. CXV. *ut tenor continet instrumentorum*, nel CXVI. *sicut continet textus instrumentorum*, nel LXXXIII. *sicut praeceptorum ad me datorum textus eloquitur*: una iscrizione Ravennate del 731. dice *sicut textus donationis designat* (Bianchini Anastas. T. I. Pref. n. 51.), una lettera di Papa Gelasio *sicut vestrae textus relationis ostendit* (Ostenio Coll. Epist. P. I. p. 214.), una di S. Gregorio M. *textus petitionis explanat* (L. IV. ep. 14.), ed una di Vigilio *sicut textus lectionis subter ostendit* (Baluzio Miscell. T. V. p. 461.).

(2) *Beatissimi*, e *ter beatissimi*, e per sigle VB. *Viri Beatissimi* (Pap. LXXXVII., e LXXXVIII., v. la n. 12. al Pap. XCIV.), si dicono gli Arcivescovi di Ravenna ne' Papiri, nelle lapidi, ed in altri monumenti spesso; e *sanctissimi* saranno detti egualmente come tutti i Vescovi, non che i sommi Pontefici (v. Cassiodoro L. II. ep. 29., e i Maurini T. III. p. 660. T. IV. p. 62. T. V. p. 362.).

(3) Fu costui *vir magnificus & illustris*, che, siccome notai altrove, più volte nel medesimo soggetto si accoppiano due titoli, e si dice Greco non senza forse alcun poco di vanità: contemporaneo ad esso parmi debba essere stato quel Teodoro, che morì in Roma sotto Eraclio nel 619., e che volle essere nominato ei pure V. C. GRAECVS VIZANTEVS nel bello epistaffio, che ha nella Chiesa di S. Cecilia (Lupi Epit. S. Sev. p. 25.).

(4) Che vorranno significare queste due lettere *PH* premesse al nome del donatore? non altro per certo che un altro nome, ma qual altro sarà se non è *Φλαυιανος*?

(5) Cioè *habitor, consistens*, così ne' Papiri VI. XCVII. CVII. e CXXXI., nella carta Cornuziana, negli Atti del Martirio di S. Filippo Vescovo di Eraclea (Ruinart p. 368. b), nelle Note Tironiane (p. 50. ed. Gruteri), in una Formula del Secolo V. presso il Baluzio (l. c. T. IV. p. 20. ed. Luc.), nella vita di S. Severino di Eugippio (Bolland. T. I. Janu. p. 493.), e in carte dell' VIII. e IX. Secolo del Muratori (T. I. A. m. a. p. 760.), degli Annali Camaldolesi (T. I. App. p. 11. e 12.), e del Codice diplomatico di Bergamo (T. I. p. 599.).

(6) In altri istrumenti papiracci LXXVII. LXXX. CXIX.

CXXXIII. e CXXXII. di donazioni, di vendite, di testamenti, e di enfiteusi si usa pure la latinissima Formula *ubi ubi*, usata spesso dai buoni Scrittori, e da' Notari nelle vecchie carte (Lupi C. dipl. di Berg. T. I. p. 530., Bolland. T. I. Febr. p. 871., Annal. Cam. T. I. Ap. p. 58., Anadesi T. II. p. 291., Frisi Mem. della Ch. di Monza Diss. III. p. 11., Calogera N. Rac. T. XXIV. p. 6., v. alla p. 44.): la pubblicazione ed insinuazione degli Atti potevasi fare a piacere de' contraenti avanti al Tribunale o de' Magistrati municipali, o del Preside della Provincia.

(7) Leggo *Domesticus Numeri Dacici*, quantunque nella *Notizia* par che dicesi non *Dac* come quivi, ma *Diac*; in altri Papiri troveremo un *Domesticus Numeri Armeniaci* (n. cix.), un *Domesticus Num. Fel. Let.* (n. cx.), un *Domesticus Num. Juniorum* (n. cx1.), due *Domestici Numeri Armeniaci* nelle famigeratissime carte del Patrizio Opilone pel Monastero di S. Giustina di Padova, che così, come le abbiamo ora, io non mi persuaderò mai siano sincere, ben le credo inventate (posto non siano copie di originali alterati, e guasti, che l'opinione fu del Bacchini) più Secoli fa, e forse forse anche prima dell'età, che stimò di dover dar loro il Brunacci, che ogni sforzo adoperò per sostenerne la genuinità, nel che ebbe poc' anzi seguaci il Sig. Conte Savioli (Annali Bol. Vol. I. p. 109.), che si avviò di vedere in esse tal cosa, che non vi fu per certo, e l'illustre e ch. Sig. Canonico Dondi dall' Orologio (Dissert. II. sopra l' Ist. eccles. di Padova p. 41.). Due *Domestici Bandi primi*, che è la stessa cosa che il *Numero*, abbiamo nella carta Ravennate tante volte nominata dell' A. 767. più o meno (Muratori l. c. T. III. p. 889.). Chi questi *Domestici* fossero lo dicono il Salmasio (H. A. Script. p. 197. e 238.), il Du-Cange, i citati Bacchini (T. III. Rac. del Calogera p. 476.), e Brunacci (Chartarium Coen. S. Just. p. 42. 43.), e il Zirardini (Edif. di Rav. p. 221.). Svida così gli definisce, *Δομestικοι, οἱ τῶν Ρωμαίων ἱππεις, οἱ κατὰ Ρώμης οἰκιστὰι στρατιῶται*: in un titolo del Codice Teodosiano sono accoppiati con i *Protettori*, diversi dagli altri *Domestici*, che insieme cogli *Assessori*, e *Cancellieri* si stanno in un altro titolo di quello stesso Codice.

(8) Di questi *Cancellieri* ha discorso il Maffei (p. 98.), e il lodato Zirardini (l. c.), che ricorda anche una iscrizione di Ravenna, in cui APOLLENARIS CANCEL. PRE. LONGINI, cioè del Prefetto, ed Esarca Longino; in due altre Romane si ha un CANCEL. INT. VRB. SED. (v. la n. 5. al Pap. LXXV.), ed un CANCELLARIUS PRIMI LOCI CAMPI BOARI; questa fu stampata dal Montfaucon nel Diario Italico (p. 114.), il qual vide in essa non so quali giunchi da farsi in Campo Vaccino; ma non sarà egli meglio leggervi *LOCI* anziché *LOCI*? l'ha citata il Du-Cange alla voce *Cancellarius*.

(9) *Agubium*, e *territorium Agubinum* si scrive sempre in questo Papiro, e così porta la Tavola Peutingeriana, *Augubium* ha un diploma del 787. per gli Ostiari della Chiesa di Ravenna (Fantuzzi T. V. p. 237.), e il Codice Bavaro sopracitato *Agubio*, *Agobium*, *Augubium*, *Heugubium*, *Heugubium* (pag. 49. 50. 51.).

(10) V. il Pap. LXXV. n. 9. Nell' antica descrizione di Roma, di Vittore, o d' altri che sia, nella Region IV. vien situato il *Portico absidato*, e la *Suburra*, e queste son certamente le due cose, che qui nomina il Papiro; il Muratori (p. 21. 27.) stampò *SVBVRAM*, ma il Codice Vatic. dell' VIII. o IX. Secolo, ch' ei ricopla, dice *SIBVRAM*: negli *Arvali* (p. 347.), ne quali diedi notizia di questo Papiro, recai l'iscrizione di non so, qual Donato, *QVI MANET IN SEVRA MAIORE AD NIMFAS*.

(11) Nella sottoscrizione costui si è detto *Varacius*, e così in questo medesimo monumento si legge *Cibitate*, e *Cibitate*, siccome nel Pap. LXXXIV. *Urbis*, e *Urvis*, *Jovino*, e *Jobino*, nel XCVIII. *obituli* e *optuli*: nel CVII. *mobilia*, e *movilia*, nel CX. *Gaudiuso*, e



Gaudioso, nel *extv. dupolariae*, e *duplariae*; per hoc documento, e per hunc documentum nel *extx.*, *Ghivoric*, e *Giberis* nel *cxix.*, *successoribus*, e *subcessoribus* nel *cxviii.*, &c., altre carte con la stessa incostanza di ortografia, massimamente per l'uso promiscuo dell'*u* e del *b*, cita il Fontanini nelle *Vindicie de' Diplomi* (p. 105.)

(12) *Domnicirius V. C. Optio Numeri Equitum*, o *equitati Serrisiani*, così parmi di dover leggere; nel Papiro precedente si nomina un *Ozione* dello stesso *Numero*, e nel *xcv. uno Scriba Num. Eq.*, ove il Maffei supplì *equitati*, e scrisse „ Queste sono di quelle voci, che soglion desiderarsi ne' Vocabolarj Latini. Coorti equitate si dissero quelle poche, in cui oltre a' Fanti erano anche Cavalli „ Tal voce però ed in tal significato non ha voluto che si desiderasse nel suo il diligentissimo e dottissimo Forcellini, e molte cose ne dice anche alla parola *Cohors*. Tuttavia io non credo che ne' *Numeri* di questi Secoli si facesse ciò, che alcuna volta fecero i Romani nelle loro Coorti, e molto meno credo che facendolo gli avrebber chiamati per tal nome; stimo pertanto che s'abbia a leggere onninamente *Equitum*, e fosse il corpo composto di sola Cavalleria; tra i benefattori, che concorsero alla fabbrica del Musaico della Patriarcal Chiesa di Gradi, vi fu un *IOANNIS MILIS DE NUMERO EQVIT. PERSO. IVSTINIANI*, ed un *LAVRENTIVS DE NUMERO TRAVISIANO* (*Gudio* p. 368. n. 5. 7.): due lapidi, ma gentilesche, ei parlano di un Valentino *Equus Numer. Sing.* (*Muratori* 802. 6.), e di un Celso *Vet. ex Numero Eq. Sing. Aug. N.* (*Passionei Iscriz.* p. 13. n. 2.). Non ho esempi del nome *Domnicirio*, so bene di un *Lolcirio*, e di un *Filocirio* per averli trovati in due vecchie iscrizioni (*Grutero* 383. 4., *Fabretti* c. x. n. 248.).

N. XCIII.

Mendò gran rumore il Maffei (p. 143. &c.) per questo Papiro, stato una volta in poter suo, e disse averlo comprato a prezzo catissimo, e chiamalo il *Re de' Papi* per la sua lunghezza di 12. palmi e mezzo (non conoscevasi allora quello, che ho dato al n. LXXIV., e che sarà Imperatore, se questo è *Re*), e per la conservazione; e vuole fosse scritto prima che *Odoacre* scendesse in Italia, e però prima del 476. (di tal sentenza si mostrò dopo anche nella Ver. illustr. P. I. p. 231.), e così pensa anche l'Ab. Amaduzzi, che ne reca alcuni squarci nelle note a' *Responsi* di Papiano da lui ristampati (p. 135. 216.). La ragione, sulla quale principalmente si faceva forte il Maffei, per sostenere una tal epoca, gli fu quasi tolta di mano dal Muratori (*T. V. l. c. p. 715.*), che si diede a credere, come dissi già (*v. la n. 3. al Pap. LXXVIII.*), potess'essere opera anche del VIII. o IX. Secolo, e così ne giudicò il Zanetti, arditamente scrivendo nella illustrazione del Pap. LXXXVI. (p. 4.), che a mille indizi (ne avesse accennato almeno uno) la scrittura gli si presenta più moderna di tre interi Secoli al tempo assegnatole dal Maffei. I Maurini, abbandonata l'antica opinione, che fosse del VI. o VII. (*T. I. p. 277.*), hanno tenuta una via di mezzo, e datogli luogo nel VI., non però intrante, ma *exunte*, estimando che il *Lorenzo*, da essi chiamato *Viristano*, che vi si nomina, sia lo stesso *Lorenzo Viristano*, che è nel Pap. CXVI. dell'A. 540. (*T. III. p. 629. T. V. p. 641. n. 1.*). Lo credo anch'io veramente, ma non per quella ragione, di tal tempo, e quasi contemporaneo al Pap. LXXXVIII. dell'A. 587., al qual è in ogni sua parte somigliantissimo; il carattere è di una pulitezza singolare, come si esprime il Maffei, e nelle note verrà toccando varie cose, che il giudizio di que' Monaci confermeranno, e la falsità della opinione del Muratori,

e del Zanetti mostreranno. Egli è questo l'istrumento della donazione, che della parte di un fondo fa Sisivera Liberta di Teudifara (Donne Gote probabilmente, che Goti erano i nomi *Theudas*, *Theudericus*, *Theudatus* &c.) alla Chiesa di Ravenna, per la quale stipula il Diacono Bo di lei *Vicedomino*: il Papiro ci vien tutto dalla mano del Notaro Bono, siccome la *Notizia de' Testimonj*, le sottoscrizioni de' quali sono tutte originali, fatte con lettere più minute, e meno belle.

(1) Da questa parola comincia la stampa del Maffei: *Transcribere*, dice il vecchio Grammatico Agroezio (*ap. Putsch. p. 2268.*) (*est*) *cum ius nostrum in alium transiit*, e però nel Pap. LXXXII. si legge, *praesenti donatione in te cum omni iure suo . . . iure directo transcribimus*, adque ad tuum dominium optima profitemur lege migrasse, e nel *xcviii. da meo iure meque dominium alieno, seu transcribo in iura & dominium vestrum*, facendo cioè ne' pubblici Libri, detti *Polittici*, cancellare il nome del donatore, o venditore, e trascrivervi quello del donatario, o compratore: vedasi per ciò il Brissonio *de verb. signif.*, e diansi agli esempi, che reca, per giunta le parole della carta *Conuziana*, *eidem Ecclesiae Catholicae proprietatem hujus epistulae largitione transcribens*, e la Formola del Libro Divino c. 38. *petimus ut possessionem . . . quam de propriis facultatibus deputasti, solemnem donatione transcribas*. Anche nel Pap. *xciv.* abbiamo, siccome nel presente, *transcribo, cedo, trado, & mancipio*, e nell' *LXXXVIII. e xcvi. donamus, cedimus, tradimus, & mancipamus*, e do „ dono „ cedo „ trado „ & mancipio in tre carte del 737. (*Muratori l. c. T. I. p. 760.*), del 767. (*T. III. p. 890.*), e dell' 855. (*Ann. Camal. T. I. Ap. p. 13.*), e dono „ cedo „ confero „ & mancipio in una del 769. (*Frisi Mem. di Monza T. II. p. 6.*). Il verbo *mancipio* in tutti questi luoghi, ed anche in altri di date posteriori, non vuol già dire che fosse seguita la formale *mancipazione*, secondo l'antica usanza, ed il rigor delle leggi, che non avevano per valide le donazioni, non celebrate per via di stipulazione, se non v'interveniva la *mancipazione vera*, o la tradizione (*l. 4. & 7. C. Th. de donat. ed ivi il Gottofredo alla l. 2., Papiano Resp. c. 22.*), quella per le cose, che erano *mancipi*, questa per le *nec mancipi*: imperocchè avendo già Giustiniano tolto di mezzo il gius Quiritario, tolte erano conseguentemente anche le solennità delle *mancipazioni*. I Notari però, che se la facevano co' vecchi *Formularj*, ritennero ne' loro istrumenti la parola, che non avrebbe dovuto più esserci, senza che sapessero forse ciò, che quella significava, o, se il seppero, poco gl'importò di dir cosa, che da un pezzo *recesserat a Foro*; ed hanno nel Pap. *LXXXVI.* detto, *quae tradenda erant tradidimus, quae mancipanda mancipavimus*, e parlato di *vendita, tradizione, e mancipazione* ne' due altri *cxv. cxxiii.* Alcuni tuttavia posero nel luogo del verbo *mancipio* l'altro *transfere* (*transacto* malamente detto in una pergamena Rav. del 930.) (*Fantuzzi T. VI. p. 8.*), che è ciò, che opera la tradizione, detta quindi in un vecchio Glossario *in uno xispec sic xisipa mutadivic.*

(2) Nel Codice Bavaro (p. 7. e 15.) è due volte nominato questo fondo nell'Agro Riminese, ora detto *Bailoniano*, ora *Beliniano*, e lo è anche in una carta dell'Archivio della Cattedrale di Rimini dell'A. 1120., colla quale un Guelfo *Procero* Riminese dona una Cappella, *cujus vocabulus est B. Andreas in Bologniano, & est in Lonzani tt., cum manso uno posito in diversis locis, & in Plebe S. Petri in Computo*: lo era forse anche nel Pap. *cxviii.* dopo il fondo *Organtiano*. La Villa ivi di *Balignano* ritiene il suo antico nome tuttavia.

(3) *Constitutum* lesse il Maffei, e da questa parola comincia un nuovo periodo; ma è chiaro doversi accoppiare alla precedente *portianculam*.

(4) Egreziamente furono queste sigle spiegate dal Maffei (p. 111.) *qua quemque tangit & Populum*, Formola antichissima, e messa in opera quasi sempre ov'erasi parlato di confini, e questi descritti in particolare. Un marmo del Grutero (p. 1081.) suggerì al Uomo dotto ed antiquario tal spiegazione, dicendosi *ἐπογραμματος MONUMENTVM . . QVOD EST IVXTA MONUMENTVM CLAVDI QVONDAM PROCVLI ET SI QVI ALI ADFINES SVNT ET QVA QVEMQVE TANGIT ET POPVLVM*: altri cinque Papiri, (anzi sei ponendo nel conto il CXVIII. supplito ov'era difettoso) ci hanno pur tramandata la medesima Formola, scritta ora distesamente, ora per sigle (CXIII. CXIV. CXVII. CXX. CXXII.), e nella nota 6. al Pap. LXXXIX. ho fatto parola di alcune vecchie pergamene, nelle quali si volle la stessa cosa dire, ma fu guasta dai Tabellioni e quando l'accennarono colle sole iniziali, e quando queste vollero darci interpretate: lo stesso avvenne al Mabillone, che malamente lesse nel Papiro Lambeciano *quoque tunc & perpetuo*. Il Popolo, che vien nominato in questa Formola, non è altra cosa secondo ciò, che sembra a me, che la via pubblica, *limes publicus* detta nel Pap. CXIV., di diritto una volta del Popolo, o sia della Repubblica, e non del Principe; e sebbene più nol fosse sotto gl'Imperatori, massime ne' tempi, ne' quali ora siamo, pure la Formola non fu variata, come non lo fu l'altra, della qual'parlerò a suo luogo, *ab omni nexu Fiscii, Populi, Privative*. Nella celebratissima Tavola Vellejate spesso si assegna per uno de' confinanti il Popolo, *ADF. VOLVMNIO CRESCENTE ET NOVELLIS FRATRIBVS ET POP.*, *ADF. LICINIO CANETONE ET POPVLO*, *ADF. ANNIO VERO REP. IVCENSIVM ET POP.* &c., e si dà pure in un altro insigne monumento riferito dal Fabretti (c. X. n. 443.), per cui si dona ad un Collegio *LOCVM AEDICVLAE CVM PERCVLA ET SOLARIVM TECTVM QVOD EST VIA APPIA INTER ADFINES VIBIVM CALOCAERVM ET POPVLVM*. Solenne, ed assai proprio certamente a proposito di confini dee essere stata la voce *tangit*, come l'altra *attingit*, e la trovo più volte ne' Libri Santi (*Exod. c. 16. n. 35.*, *c. 19. n. 12.*, *Jerem. c. 12. n. 14.*), ed usata da Paolo nella L. 7. de' Digesti *de peric. & com.*, *veluti viae publicae, limites, luci, qui fundum tangunt*, e da Beneventani in una iscrizione per Giulia Domna, la qual termina *COLONIA IVLIA CONCORDIA AVG. FELIX BENEVENTVM IV TERRITORIO SVO QVOD TANGIT ETIAM CAVDINORVM CIVITATEM MVRO TENVS*: così sta in una scheda dell'Ostenio presso di me, il quale in altro foglio, che ho veduto nella Biblioteca Barberini, notò che il marmo esisteva *Arpadii in Fureis Caudinis; ipse in transitu effodi curavi lapidem pluviae detectum*, lo ricordò nelle note al Cluvevio, ma non ne diede che poche parole: in tutte l'edizioni, che si sono fatte di esso, cominciando dalla *Campagna Felice* del Pellegrini sino alle *Forche Caudine* del mio insigne Amico Daniele, si legge *cingit*, e non *tangit*, che a me piace assai più.

(5) Scevoia nella legge 27. §. 4. *D. de instr. vel instr. leg. Fundi mei ita ut instructi sunt Cassianum. Nonianum cum suis salictis & silvis*. I sazionali spesso ne' Papiri, e nelle vecchie carte si accompagnano con i *salicti*, ma in queste più volte divennero *razionali* (*V. il Muratori A. m. a. T. I. p. 151.*, e il *Dionigi Apologet. rifless. p. 35.*), ed anche *acinalia* in una Ravennate del 932. riportata nella Storia della Pomposa (p. 400.). Tutte le altre cose ricordate quivi lo sono anche ne' Papiri *xcvii. xcvi. cxx. cxxii.*, e ne' due primi, siccome anche nella carta Raven. dell'855. (*Fantuzzi T. IV. p. 162.*) in vece di *liminibus* è scritto *limitis* con error. patente, che *limes est omnis ingressus*, come lo definisce Nonio Marcello, e a *liminibus* ebber lor nome i *limiti*, secondo Igino, e Siculo Flacco, vedasi il Brissonio l. c.

(6) La Formola istessa è ne' Papiri *LXXXIX. cxv.*

cxx. cxxi. cxxii., e significa manifestamente ciò, che l'altra nota Formola *ut optima maximeque sunt*, siccome mostrano gli altri Papiri *cxiii. cxiv. cxvii. cxviii. cxx.*, e sembra dirlo anche Cicerone nella Orazione seconda contro Rullo, scrivendo che *optimo jure ea sunt profecto praedia, quae optima conditione sunt*, liberi cioè da ogni servitù, e però nominati *optimi maximi* con voci solennissime, delle quali il Brissonio nelle Formole (*L. VI. c. 35.*, *L. VII. c. 81.*), e nell'opera *de Verb. signif.*, e Pagani Gaudenzio nelle esposizioni giuridiche (nel *T. III. del Tesoro di Ever. Ottone p. 358.*), ed avevano queste luogo negl'istrumenti di tradizione, di compra, di stipulazione, e nei testamenti (*L. 169. de Verb. signif.*); nè sono senza di esse le nostre lapidi, leggendosi in una del Grutero (636. 12.) *HI HORTI ITA VTI OPT. MAXIMIQ. SVNT*, in una del Fabretti (*c. V. n. 306.*) *VINEA CAEDICIANA CVM PARTEM FVNDI POMPEIANI ITA VTI OPTIMA MAXIMAQUE SVNT*, e in una del Lupi (*Epit. S. Sev. p. 119.*) *HANC CASAM . . CVM AGRO ET POMARIS . . OPTIMAM MAXIMAMQUE EMI*. In altri Papiri l'*optimo jure* par che ci stia in vece di *jure directo*, della qual Formola diremo a suo luogo.

(7) *Inconsumsum jus* disse l'Imp. Alessandro nella L. 5. del Codice *de liberali causa*, e così si dice anche in una Formola del Libro Diurno (c. 103.).

(8) Ha questo avverbio ommesso il Maffei, e le voci *constare, e more* nelle linee 29. e 33.

(9) Così sembra si debba riempire questa laguna: l'uso delle voci *destinare* e *destinatio* è nelle leggi frequente, e questa in proposito della libertà accordata ad un Servo ha Giuliano nella 38. *de adquir. vel amit. posses.*, e Plinio scrive (*L. III. c. 2.*) *Porticum ex destinatione, & commentariis M. Agrippae a sorore ejus inchoatam peregit*. In altri Papiri eziandio, e nella lapida Ravennate del 731. (*Bianchini Anastas. Praef. T. I. n. 51.*) si legge espresso il titolo, e il gius che il venditore, o donatore aveva nella cosa venduta, o donata, e così in tre leggi de' Digesti *Servum Stichum, quem de Titio emi, Fundum Tusculanum, qui mihi a Scio donatus est* (*l. 17. §. 1. de condit. & demonstr.*), *Fundum Cornelianum, quem ille mihi doti dedit, illi heres dato* (*l. 40. t. cod.*), *Testamento cavit, ut alter ex filiis suis haberet eum fundum, quem de L. Titio emit* (*l. 39. de pigner. act.*), e nella l. 25. del Cod. *de donationibus* dice Costantino il Grande, *In conscribendis autem donationibus nomen donatoris, jus ac rem notare oportet*, e per tal cosa adoperavasi d'ordinario il verbo *obvenio*, (in *evenio* barbaramente scambiato nel X. Sec.), e qualche volta anche il semplice *venio*, come in questo Papiro, e negli *LXXXVIII. LXXXIX. XCIX. CXIII. CXIV. &c.*, nel Codice Bavaro, ne' Dialoghi di S. Gregorio (*L. IV. c. 35.*) *Donum mea, quae mihi ex jure patris obvenerat*, e negli altri luoghi, che cita il Brissonio (*de V. S.*). Il predio, di cui il Papiro presente, era stato dalla Padrona donato alla sua Serva nell'atto di manometterla *ad confirmandam libertatem*, parole, che io trovo in una Formola testamentaria presso il Baluzio (*Capitular. T. II. p. 394.*) *Illas concessiones, quas ad Liberos nostros ad eorum ingenuitates confirmandas fecimus*, e tali liberalità spesso usavano i Padroni per non esporre i Liberti alla mendicizia, e *ne nudum beneficium libertatis videatur*, come dice il lacero Papiro *CXLI.*; comunemente solevano lasciare ad essi il loro peculio (*v. la n. 71 al Pap. LXXVI.*), il qual è forse a tal fine nominato in quel Papiro.

(10) *V. la n. 6. al Pap. LXXXIV.*

(10 a.) Le stesse cose dice in una lettera Atalario (*v. la n. 29. al Pap. LXXXII.*), colla quale conferma la donazione fatta ad un Giovanni di una casa.

(11) Di questa cosa altrove.

(12) Il giuramento, che per ordine dell'Imp. Giustiniano (*Nov. 8. tit. 3.*) dovevano prestare i Magistrati, così comincia, *Juro ego per Deum omnipoten-*

tem &c. & per quatuor Evangelia, quae manibus meis tenent, e così sta in quel giuramento, che citai nella n. 20. al Pap. LXXX., ed era questo il giuramento, che dicevasi *corporaliter praestitum*, di cui le leggi di Alessandrio Severo, interpolate forse da Triboniano, 1. del Cod. *si advers. vendit.*, e 3. del C. *si minor se maior.*, tenendo cioè le mani a' Vangelj, o ad altra cosa sacra, alle reliquie de' Santi, all'altare &c. (v. il *Bignon nelle note a Marco* p. 304., e *S. Greg. M. L. I. ep. 72.*); che è il costante sentimento de' Giureconsulti, e confermarsi dal presente istrumento, il cui contesto dice, che il donante si tenne in mano i Vangelj, e i Testimonj nelle sottoscrizioni affermano, che *ad Evangelia corporaliter praestitit iuramentum*, cosa che si legge del continuo ne' Papiri, nelle carte vecchie, ed anche in una lettera di S. Gregorio (L. VIII. ep. 11.). Del giuramento per la salute e vita del Principe, o Principi dominanti, del quale nella citata nota 20., è notissima la legge 41. Cod. *de transact.* di Arcadio: giurandosi nel Papiro solamente per la salute degl' Imperatori è sicurissima prova che Ravenna ubbidiva allora ad essi, e che perciò fu scritto prima della metà del Secolo VIII., che dopo sarebbesi detto, siccome udiremo altrove, per *Sedem Apostolicam*, & *salutem DD. NN.*, e così appunto diceasi nella carta Ravennate, che ho sì spesso per le mani, fatta circa l'A. 767., *jurata voce dico per divina omnia, & per scripta sacra sancta Evangelia, quae corporaliter osculans tango, Sedemque Sanctam Apostolicam & Imperatorum salutem attestatione confirmo* (Fantuzzi T. II. p. 3.), e così in altre carte.

(13) Furono queste parole l'unico argomento, che indussero il Maffei a credere il Papiro scritto piuttosto nel V., che ne' Secoli seguenti, in cui si trovarono due uguali Imperatori, uno occidentale, altro orientale: quasi che di due Imperatori solamente orientali insieme regnanti non si potesse ciò dire, e non siasi detto, anzi pure di un solo appajato colla moglie, quali per esempio sarebbero, stando nel Secolo VI., Maurizio e Teodosio, Giustino Giuniore e Sofia (v. le note al Pap. LXXXVII.). E che veramente fosse l'atto, di cui di parla il Papiro, stipulato in un anno, nel quale uno solo era l'Imperatore, e siasi perciò giurato per la salute di lui, e di sua moglie, come Giustiniano volle che si facesse, nominando se' è la sta Teodora, nella citata Novella, pare a me che ci si mostri dalle parole della lin. 64. *Act. Rav. Imp. & die sso*, le quali anche di altra cosa ci rendono certi contro l'epoca pretesa dal Maffei, ed è, che quando questo fu fatto era già emanata la citata legge Giustiniana del 537., di doversi ne' pubblici istrumenti, ed atti giudiziali premettere a' nomi de' Consoli quello dell'Imperatore, e gli anni del di lui Impero, ragione per cui non doveasi ivi tener conto delle mogli, quantunque mentovate ne' giuramenti. Il non essere poi nella detta linea accennato il Consolato, o il Postconsolato non prova che o l'uno o l'altro non fosse già stato ricordato, conciossiache trovo che in fine degl'istrumenti in quel luogo non usavasi alcuna diligenza, e precisione, qual' sarebbe quella di dire, come nel Pap. xci., *Imp. die Cons. & Indict. ssta*; ma vi si nomina per esempio il Consolato in vece del Postconsolato (v. la prefaz. al detto Papiro), si tace l'indizione (P. xc.), e l'Imperatore, (P. cxx.), questo e il Postconsolato (P. xcvi. xcix.), non si ricorda che l'indizione (P. cxxii.), e che so io. In due Papiri (LXXXI. e LXXXVI.) Giustiniano dicesi *Romanum gubernans Imperium*, ed egli medesimo di se dice *nostrum gubernantes* (non *gubernante*) *Imperium* nella prefazione alle Pandette: *Republicam gubernantes* de' detti Maurizio e Teodosio si legge nel bel documento, che citai nella n. 20. al Pap. LXXX., *Italiam gubernans* dell'Esarca Eutichio nella iscrizione Ravennate del 731., nominato dopo gl'Imperatori Leone e Costantino (Bianchini l. c.), e la medesima Formola Re-

manum gubernans Imperium trovasi spesso usata nelle lettere, e carte degl'Imperatori occidentali Carlo Magno e Lodovico Pio, ed una del primo uni a' Papiri il Grimaldi, e poscia il Doni (Cl. XIX. n. 19.)

(14) Le stessissime promesse si fanno altrove, v. la n. 2. al Pap. xc. Del Senatusconsulto Vellejano non dirò nulla, che tutto si sa; di lui si fa espressa memoria, e colle medesime parole nella carta del 767. perchè parla della donazione di una donna.

(15) Quanto segue trovasi *iisdemque verbis* in molti altri Papiri, nelle dette carte Ravennate degli A. 767. e 854., e in altra del 988. (Ann. Cam. l. c. n. XLVIII.), e nel diploma di Opilione, e le parole *nullo cogente imperio* sono prese dalla l. 41. del Codice *de transaction.*

(16) I Maurini (T. III. Tav. 64. n. 3.) diedero incise queste dieci linee, nè so perchè mai in cambio di *Rogatorio* leggessero *Rogatorio*, dicendo non essere tal vocabolo nel Du-Cange: non vi è egli certo, nè ci dovea poter essere, basta ci sia il vero e legale *Rogatarius*.

(17) *rescribendam Maffei*.

(18) Costui nella *Notizia* s'intitola *Scholaris & Collectarius Ecc. Rav.*, però pare che debba, come quell' *Onorato* del Pap. cxvii., essere stato ascritto a qualche Scuola, che militava in detta Chiesa, e non alle Palatine come dai Papiri xc. cx. e cxxxiii., e si sa che avevano le Chiese le Scuole de' Notari, de' Cantori, de' Difensori, de' Suddiaconi, de' Chericì &c., e molte sono mentovate negli antichi Ordini Romani, e in S. Gregorio M.

(19) *Rav. Ecclesia Maffei*.

(20) *chiro...* Maffei, dubbioso se supplicasse *chirographarius*: v. la n. 8. al Pap. LXXXIV., e la 14. al xc.

(21) Singolar nome è questo monosillabo *Bo*, forse da *Bos*; un L. Giulio *La* si trovò in un' antica iscrizione (Gori Colomb. de' Lib. di Livia p. 140.), un altro si disse *Laa* (Torremuzza Insc. Sic. p. 222. n. 15.), siccome *Ma* e *Maa*, *Ga* e *Gaa* (v. gli Arvali p. 495. 496.), e di una *Decia cognominata Fa* diedi una lapida negli Arvali (p. 250.): in certi atti giuridici fatti per la purgazione del Vescovo Aptungense (Baluzio Miscell. T. I. p. 22.) si parla di un *Bove* Servo pubblico. Ma chi vorrà prestar fede al Maffei, che *Bo* sia lo stesso che *Bobo*, è questo sia nome contratto da *Bobolenus*? Era il nostro *Bo* *Uom venerabile*, *Diacono*, e *Vicedomino* della Chiesa di Ravenna, siccome lo era stato il Vescovo Mauro, di cui scrive Agnello (in Maur. c. 1.), che *Diaconus istius Ecclesiae fuit & Tconomus*, e poco dopo *Diaconus & Vicedominus istius Ecclesiae fuit*, che d'ordinario non altro era il *Vicedomino* che l'Economo, e Dispensatore, e con questi nomi chiamavasi. E trovo che in tempo del Vescovado di questo fu *Vicedomino* della sua Chiesa un *Reparato*, che si nomina in un privilegio imperiale pubblicato dal Bacchini (ad Agnel. P. II. p. 285.): un altro Diacono e *Vicedomino* della detta Chiesa sappiamo dallo stesso Biografo nella Vita di Sergio (c. 4.), che fu Leone, e di un altro di nome Felice ci dà conto il Codice Bavaro (p. 11.) così, *Donat quam sibi Felix Diabe & Vicedho in sch. Rav. Ecc. temp. Damiani Archiepi de fund. Gavian & Priapum in iust. terris Arimin.* Anche nella Chiesa Romana Anatolio fu Diacono e *Vicedomino* (S. Greg. M. L. I. ep. 11.), e Sajolo (Anastas. in Vit. Constantini c. 4.), e tal era un Gunzione nella Chiesa Milanese nell'A. 833. (Antich. Longob. Milan. T. I. p. 172.): de' *Vicedomini* nella Corte del Re degli Eruli Odoacre parla il Pap. LXXXII., e in quelle di un Conte de' Gori (quando, come parmi, non sia egli stesso Conte e *Vicedomino* del Re) il Re Teoderico (Lib. V. ep. 14.), e della Patricia Rusticana S. Gregorio M. (L. XI. ep. 43.); e sono queste forse le memorie più antiche, che ci siano rimase di tal nome, ed ufficio, diverso allora dal Mag-

giordomato; vecchio di molto è anche il *Vicedomino* di Vigilio Papa Ampliato (*Anast. in Vig. c. 5.*), il che dico a difesa dell'antichità di questo Papiro, qual' mostro di voler mettere in dubbio il Muratori così per tal carica, come per la Formola *pro remedio animae*, di cui ho già detto bastantemente altrove.

(21) Anche le prime tre linee di questa sottoscrizione trovansi con poca esattezza incise presso i lodati Maurini (*l. c. Tav. LXIII. n. 2.*), i quali hanno accusato (*p. 618.*) il Maffei per non avere posto mente al supposto monogramma, che precede il nome, in cui vedon essi le lettere *I. C. N.*, spiegate in *Christi nomine*, siccome nella sottoscrizione greca di Giovanni (*p. 632.*), e nell'ultima cifra, che è nella *Notizia* (*p. 635.*). Debbo pur dire che io non ho occhi per veder ciò, e molto meno ne' tempi del Papiro, nè quivi so veder altro che una Croce, non benissimo formata, la cosa cioè, che spessissimo a' lor nomi premetter solevano i Testimonj: leggono poi essi *Adquisitus Optionum e Vico Mediolan.*, e se la prendono collo stesso Maffei perchè lasciasse la voce, che precede *Mediolan.*, confessando però di essere incerti di averla ben letta. No certamente: dice questa *trist.*, e la vera lezione è *Optio Numeri Victorium Mediolanensium*, o *Victoris Mediolanensis*: notai sopra il Pap. xc. che alcuni Numeri il titolo si presero di *Felici* ad imitazione delle Legioni e Coorti presso i Romani, le quali quello ebbero medesimamente di *Vittrici*, e però con l'uno e con l'altro si vollero posteriormente denominati anche i Numeri, che quelle rappresentavano, ed uno si disse anche *Dalmatarum Fortensium* in una iscrizione di Milano (*Gruter 528. 7.*), forse perchè questo epiteto ebbe una volta la Legione X. (*V. il Valesio ad Ammian. L. XVIII. c. 9.*, e il Maffei *p. 170.*); so bene che pensarono altri altrimenti su ciò (*v. i Marmi Torin. p. 56.*); ma non voglio esaminar questo ora. Lo Storico Agnello (*in vita Felic. c. 3.*) nel registrar i nomi imposti nel Secolo VIII. a' Numeri, o Bandi, formati in Ravenna a danno degli Esarchi dal celebre Capitano Giorgio, dice che due si chiamarono *Mediolanensis*, e *Veronensis*; prima però di tal tempo è certo che si ripararono ivi de' corpi militari imperiali, pognominati Milanese, Veronese &c., probabilmente per essere questi composti di Soldati di quei Luoghi, come i Numeri de' Sermisiani, de' Daci, degli Armeni &c.; del Veronese siam sicuri pel Pap. xcv., e del Milanese per questo. *Optio*, scrive il Maffei (*p. 148.*) era *fra Romani l'Ajutante*, o *Luogotenente*; verissimo, ma non sempre, e in molte lapidi dee ogli significare ben altro, e ne' Secoli de' Papii l'Ozione fra i Soldati fu sicuramente il distributore dell'Annona Militare, ed aver avuto ciascun Numero il suo lo dice apertamente la Novella Giustiniana 130. (*c. 1.*): di cotali Ozioni vedasi il Cujacio, il Gottofredo, e il Du-Cange.

(23) Ci presenta il Maffei questa sottoscrizione piena di lagune, ed osserva che è *mista di caratteri Greci e di Latini, anzi nè ben Latini nè ben Greci*, cosa che dir si dee di quasi tutte le altrettali sottoscrizioni, massime de' Papii xciii. ex. cxiv. cxxi. cxxii., nelle quali, oltre l'h, per indizio della voce *honestus*, sempre si trova l'v e il s colle forme del Latino corsivo, che per altro quelle furono forse del Greco antico pur corsivo (di cui le prime e più antiche memorie abbiám da' Papii), prima che in esso s' introducessero le moderne: il v in questo, e nel cx. ha alcune volte la figura dell' r o s Latino de' Papii, così γ. Una total mescolanza di lettere Greche e Latine ci danno le medaglie, ed alcune lapidi del basso Impero, i cui artefici debbono essere stati Greco-barbari, e Latino-barbari. Della sottoscrizione presente avemmo dai PP. di S. Mauro (*l. c.*), ma non bene, incise le prime due linee, e lo scritto fatto in Ravenna da un Mercadante Siro proposero essi per

modello del duodecimo genere *des écritures diplomatique d'Italie aux v. et vi. siècles* (*p. 632.*); nè le parole delle dette linee sepper tutte leggere, che così volevano esserlo, come io le ho date.

(24) *Laurentius Vir strenuus ex Epodecta*, o *ex Epodectis*, così s'ha a leggere questo luogo, e l'altro nella *Notizia*, niun de' due letti dal Maffei: la *Notizia* si ha parimente in rame per opera de' Maurini (*l. c. Tav. 64. n. 3.*), che vi lessero *Vivianus ex spod.* Tutto questo fu già da me detto negli *Arvali* (*p. 267. e 297.*), ed ivi citato l'altro Papiro Ravennate cxxii., per cui si conosce un altro *Uom strenuus ex Epodecta*, non conosciuto prima, comeche fosse quel Papiro capitato alle mani dello stesso Maffei, e citai un marmo pur di Ravenna dell'A. 574. (*Muratori 2004. 1.*), il qual comincia *HANC ARCAM TVRBANTES. CO.* (forse *ARCAM... ANTE SCO*, ovvero *IVBANTE SCO*) *MARTINO EGO PRINCIPIVS EX EPODECTA DE MEO PROPRIO NVLLO HABENTE CONSORTE XXVI. SOLID. COMPARAVI*; fu in quel libro citato anche l'altro *Ἰποδέκτης* di S. Atanasio, ed un'altra lapida, che supplita dal Martorelli ci dà un Paolo *Ἰποδέκτης*, ma *Ἰποδέκτορος* secondo altri. Era l'*Ipodecta* l'Esattore, detto da' Latini *Susceptor*, come provano le testimonianze addotte da' Lessici Greci del Du-Cange, e dello Svicerio, e dal Gottofredo in principio del Paratitolo al Codice Teodosiano de *Susceptoribus*.

(25) Nella nota 7. al Pap. LXXV. dissi che questo *Orreario* si stette forse al servizio della Chiesa di Ravenna, ora mi vien sospetto che potesse anzi essere addetto ad un qualche Numero, e così l'*Ex Epodecta* di sopra, come l'Ozione, perchè gli *Ozioni annonam militarem a Susceptore flagitabant*, *Susceptores, quorum etiam quidam Praepositi horreorum, dicebantur, qui species, annonamque militarem a se susceptam, sibi commissam Optionibus flagitantibus erogabant* (*Gottofredo nel Paratitolo al Lib. VII. del Cod. Teod.*); il trovarsi costoro in compagnia per essere Testimonj di un atto giuridico fa che io così pensi della lor condizione.

(26) Così il Papiro, il Maffei *Rav. Eccl.*, i Maurini *orde Eccl.*, che interpretano *orthodoxae Ecclesiae* (*l. c. p. 635.*)

(27) V. la n. 7. al Pap. LXXXIV. Una espressione somigliante all'*ad signum* parmi fosse l'altra *ad locum*, che gli Antichi adoperarono nel recare le altrui autorità, che è ciò, che noi ora diciamo *ibi*; *inter alia ad locum* si legge più volte negli Atti de' Concilj (*T. IV. p. 1636. 1638. 1647.*); ed altrove (*v. l'Anonimo Valesiano p. 663. post Ammian.*, il *Brissonio de V. S. L. III. c. 60.*, il *Gottofredo ad L. 3. C. Th. de postul.*, il *Piteo ad tit. 15. Collat. LL. Mosaic.*, e il *Ritiero nelle note alla Nov. II. di Majoriano*, e *I. di Severo*), e la cosa esprimevasi anche per le sigle *AD. L.* come si vede in Pietro Diacono, ed in Probo.

(28) *Negotiator... apud Porticus* il Maffei, *ss us ac Put Porticus* i Maurini. Sidonio nella notissima lettera al Cesenate Candidiano, che abitava in Ravenna (*L. I. n. 8.*), parla de' Siri, che soggiornavano in questa Città, e contrapponendoli a' Cherici dice, *foenerantur Clerici, Syri psallunt*; il nostro Papiro ce ne fa conoscere uno che attendeva all'arte sua: e S. Girolamo ne' commentarij al cap. 27. di Ezechiele, in cui è ricordato il *Negotiante Siro*, scrive, *Uque hodie autem permanet in Syris negotiandi ardor, qui per totum Mundum lucri cupiditate discurrunt, & tantam mercandi habent vesaniam, ut, occupato nunc Orbe Romano; inter gladios ac miserorum neces quaerunt divitias, & paupertatem periculis fugiunt*; un *Eufrone Negotiator Sira* in Francia nomina S. Greg. Turonense (*Hist. Franc. L. VII. c. 31.*). Della region Ravennate, detta a *Caput Porticus*, come della famigeratissima in Roma a *Caput Africae* vedi gli *Arvali* (*p. 426. n. 613. 614.*), ne quali citasi questo Papiro, e gli *Edifizi Ravennati* del Dr. Zirardini, che pur lo citano, ed abbiám ora per

beneficio dell' incomparabile Conte Fantuzzi altre carte, che parlano di quella (T. I. p. 392-395; T. II. p. 156.). Osservo che così si denominavano in Roma molte strade, ed alcuna regione o per la testa, che vi era, di qualche statua, o animale, o perchè avea principio da qualche luogo, o fabbrica rinomata, per esempio *Regie Caput Tauri* (Anastas. in Alexan. & Anastas. I. Actu S. Bibianae), *Caput Minervae* (P. Viet.), *Caput Gorgonis* (id.), *Caput Cantari* (id., Muratori 1758. 7.), *Caput Suburrat* (Torriglio G. V. p. 517.), *Caput Porticus*, o *Portici* (Anastas. in Hadr. c. 66., Bullar. Vatic. T. I. p. 25. n. 6., p. 26. n. 6.) (che nel Papiro x. si nomina *Capo de Portico*), *Caput Prata Decii* (Galletti Primic. p. 96.), *Caput Laci* in una Bolla del Pontefice Innocenzo IV. per la Basilica Lateranense, che ricorda anche il *Caput Africae*, malamente dal Rasponi (Basilica Later. p. 112.) trasformata in *Apicae*.

(29) ad... *Mercatoris* il Maffei, ad *l. quondam Marcatoris* i Maurini; leggasi onninamente *qui fuit Adjutor quondam Mercatoris*, o *Mascatoris* (ad un *Mascatore* scrive Einnodius due lettere) (L. III. n. 26., L. IX. n. 20.), Ajutante o sostituto, come ora direbbesi, di un Notaro già morto di nome *Marcatore*, o *Mascatore*; nella n. 9. al Pap. LXXV. si è discorso di costesti Ajutanti, e ricordato anche il presente. E che questo *Marcatore* fosse Forense, o *Tabellione* ce lo fa sapere il Papiro di Bergamo cxxx., ove si dice che quel tal Atto sottoscrisselo *Marcator v. h. rogatus &c.*; il dotto Editore di quel monumento lo giudicò piuttosto del Secolo VI. che del V., cosa che io tengo per ferma, e credo anche che il P. C. *suprascripti*, che vi si legge, sia uno de' *Postconsolati* di Basilio; ed il testimonio *Basso V. C.*, che v' intervenne, potrebbe pur essere quello, che come tale si sottoscrisse nel Pap. LXXXVI dell' A. 573., ove s' intitolò *V. C.*, se è vera la lezione del Zanetti. Ed ecco una nuova non ispregevole conghiettura per determinarci a giudicare il nostro Papiro de' tempi dell' Imp. Giustino Giunior.

N. XCIV.

Scritto a più Colonne era questo Papiro rotto in tre pezzi, per essersi distaccate le tre tuniche, o falde, che il componevano, le quali mostravano tuttavia dalla parte sinistra di chi guardava i margini non scritti, sopra i quali furono una volta incollati; ma di una sola, (la prima o seconda al più) non ci simangono ora forse che due terzi, e quelli, ne' quali la Colonna terminava, siccome provano ad evidenza le prime tre linee del terzo frammento, e sopra tal Colonna correva una riga di que' caratteri grandissimi, ed intrecciati tra se, de' quali ho detto nella nota 2. al Pap. LXXX., e questi si vedono anche nella copia, che ne fece il diligentissimo Grimaldi, che sta nel Cod. Vatic. 6064. alla p. 22. t. Il Doni gli preparò per la stampa (Cl. XIX. n. VIII.), avendoli trovati tutti e tre trascritti dal detto Grimaldi, il quale per la forma delle lettere ben s' avvide che tutti spettavano ad un medesimo strumento, ma non seppe ordinarli come gli ho ordinati ora io, e come per mio avviso furono poscia nella lor stanza collocati, e pose il terzo in primo luogo, ed il primo in terzo, in tanto che non potendosi per tal modo leggere seguitamente, nè capir bene che dicessero, credette il Gori, che pubblicò il libro del Doni (nella Pref. p. XXV.), che contenessero più donazioni. L' Allasio (Animadv. &c. p. 82.) disse di averli veduti, e nulla più, ed il Maffei (p. 154.) ricordandogli, aggiunge che col Papiro xcvi. furono da Aldo il giovane regalati alla Vaticana; di questo fu così veramente come dirò, ma de' tre pezzi pre-

sentì, lungo ciascuno onc. 16. e largo circa p. 9. e 10., non ho alcuna autorevole testimonianza. Sono per mala ventura molto laceri e mal in arnese, ed ora anche più che non erano al tempo del Grimaldi, che nel terzo, per esso primo, lesse più parole, che adesso più non esistono, e che io dà con lettere corsive; ne lesse però meno assai nel primo, o sia nel terzo, e chi farà il confronto della mia lezione con quella del Grimaldi, rimarrà forse sorpreso della differenza; e come no, se quegli non fu sì felice da poter dare ad essi quell' ordine e posizione, che richiedevano? Conservarsi in queste stracciate carte una parte degli Atti solenni fatti a petizione di Dono Notaro della Chiesa Ravennate per la insinuazione di una donazione, che a favore di questa ordinò il Suddiacono Deusdedit l' A. 625.: il Grimaldi, il Gori, ed il Maffei dissero essere tal donazione *sen unciarum fundi Curpiniani*, che non è vero; quel fondo è nominato a parte, e le sei oncie erano di tutto il possedimento, *totius substantiae*, del Suddiacono. Sono le prime tredici linee supplite facilmente coll' ajuto dello stesso Papiro, e degli altri, che contengono somiglianti istrumenti.

(1) Ho i supplementi di questa prima linea presi dalla linea 9., che ha tutte le note cronologiche esattissime, le quali ci portano, come ho detto, all' A. 625.; dell' A. 639. è il Pap. seg. con altrettali note, ma ha in esso il Tabellione lasciato per isbaglio il nome del minor Imperatore. In due lettere di Bonifacio IV., stampate da Albano Butcher (Vies des Peres, des Martyrs &c. a Paris 1683. T. II. p. 703.), si legge questa data, che sta assai bene coll' A. 613. X. Kal. Sept. Imper. DD. NN. piissimis Augg. Heraclio A.III., post Consulatum ejusdem II., & Heraclio Constantino novo Filio ejus anno I. ind. I., ed è qual' volle Eraclio che fosse, dicendoci l' Autore del Cronaca Pasquale (p. 384. della edit. di Parigi) che alli 22. di Gennajo del detto Anno, dopo che si fu associato all' Impero il Figlio, ordinò che negli istrumenti si scrivesse, *In nomine &c. Imperii DD. NN. Flavii Heraclii piissimi anno III., & post Consul. ejus a. II., & Fl. Heraclii novi Constantini a Deo custoditi Filii ejus.* L' A. 519. così è circoscritto in una Novella di quell' Imperatore, correttamente, e col suo testo Greco stampata dal Giustello (Bibl. jur. can. vet. T. II. p. 1373.), *iv. Kal. Majas Cp. DD. NN. piissimorum perp. Augg. Heraclii Anno IX., & P. C. ejus A. VIII., & Heraclii novi Constantini Filii ejus A. VII. ind. VII.*; ed è dell' anno istesso una famosa lapide della Chiesa di S. Cecilia, che ricordai nella nota 3. al Pap. xcii. con queste parole *THEODORVS . . . DEPOSITVS DIE QVINTADECIMA M. AVGVSTI IND SEPTIMA ET FILIVS EIVS THEODORACI DEPOSITVS IDVS OCTOBRIIS IMPP DD. NN. PIISSIMIS AVGG. HERACLIO ANNO NONO PC. EIVSDEM DN. ANNO OCTABO ATQ. HERACLIO CONSTANTINO NOVO FILIO IPSIVS ANKO SEPTIMO INDICT. SEPTIMA*: monumento che unito ai due, o tre altri, che ho ricordati nella n. 14. al Pap. LXXV., prova *suadetur*, e ad evidenza l' uso che un taluno ha fatto in Roma della Indizione cominciata dalle calende di Gennajo prima del Secolo VIII. Ma perchè si è senza una certa ragione eredito che questo non doversi essere, e fossero anzi rarissimi gli esempi di ciò prima dell' XI. (Crescimbeni St. di S. M. in Cosm. p. 87., Garampi de num. Ben. III. p. 25., Lupi Cod. dipl. Berg. T. I. p. 790.), hanno il Pagi (ad Baron A. 618. n. 8.), il Lupi (ep. S. Seu p. 21.), e il Giorgi (ad Pag.) pensato a cose strane e falsissime per non voler abbandonare l' indizione Greca: parla la pietra di due sepolti, *depositi*, nello stesso anno, l' uno alli 15. di Agosto, e l' altro alli 15. di Ottobre, l' un dopo l' altro, e tutti e due nell' indizione settima, scritta due volte non per numeri, ma per lettere; la Greca non può in verun conto starsi coll' Agosto e coll' Ottobre dell' anno medesimo. Il Postconsolato di Eraclio posticipa sempre di

di un anno il di lul Impero, è comincia dal 612., perchè come scrive l'Autore del detto *Cronaco* (p. 383.) chiaramente, negl'istrumenti dell'anno 611. fu notato, *Imperante Heraclio &c. & Consulatu ejusdem piissimi D. N., licet in sella curuli non processerit* del Figlio non si nomina il Postconsolato, attesoche questi non fu Console se non nell' A. 631. (nel 617. dice il Du-Cange) (*Famil. Byzant. p. 119.*), il che ci ha fatto sapere il solo Patriarca Niceforo nel suo *Breviario isorico* (p. 16. della ediz. di Parigi), e tal suo Consolato ci vien ora confermato da una rarissima medaglia caduta felicemente nelle mani del Pellerin (*Melang. T. I. Tav. XII. n. 12.*), la qual' mostrando la testa di un giovanetto colla destra ornata di scettro, porta l'epigrafe ERACLI OCONSVAI; credo non si debba dubitare non fosse battuta in quell' anno, il che non ci seppe dir l'Editore.

(2) Leggesi nel citato *Cronaco* all' A. 625. *Ἰνδ. ὅτι μετὰ τῆς Ηρακλίου Αυγ. το 15', καὶ ἀπο κβ' καὶ αὐτὸς τῇ Ιανuarii μηνος γραφεται τῆς Βασιλείας Ηρακλίου νῦν Κωνσταντίνου ἐτὸς 17'.* Ind. XIII. P. C. Heraclii Aug. A. XIV., & ab ipso die 22. Januarii scribitur, Imperii Heraclii novi Constantini A. XIII.

(3) V. Junii il Doni, ma non dee ciò essere, rimanendo tuttavia nell' originale un s avanti al Junii, ultima lettera della voce *idibus*, o *nonis*, ovvero *idus*, o *nonas*, premesso il numero *tertio*, quarto &c. scritto *ἑλορηματικῆς*, siccome tutte le altre voci numerali, secondo la disposizione della nota legge di Giustiniano.

(4) *Dono* si nominò in questo Secolo un Papa, ed un Vescovo, cui più lettere scrisse S. Gregorio, e tre lapidi cristiane con tal nome ci dà il Bosio (*R. S. p. 363.*), il Muratori (1859. 12.), e le mie schede, nelle quali è questa da me coplata nelle Camere di M. Sagrista l' A. 1789.



(5) Il dialogo, che qui si fa dal Magistrato di Ravenna coll' Ostiario, o Apparitore, o chi altro fosse il Ministro del Tribunale, circa il permettere che fosse introdotto lo Seriniario della Chiesa Ravennate, che veniva per far insinuare la donazione, è quel medesimo, e con le stesse dimande e risposte, che si frequentemente si legge negli Atti sinceri de' Martiri, nelle Collazioni Cartaginesi, e negli Atti de' Concilj, e nel Papiro LXXIX. Diceva dunque l' Officiale, *prae, o pro foribus, prae, o pro velo* del Secretario (chiusi essendo i Tribunali con veli, o portiere) *est, observat, & petit ingredi* il tale, *quid jubetis? quid praecipitis?* rispondeva il Magistrato, o il Giudice, *Ingradiatur, veniat, intromittatur, introducatur*, e dopo ciò subito si notava negli Atti, *Cumque ingressus fuisset, ovvero & ingressus, fu fatta*, fu detta la tale e tal' altra cosa: o il fare e il dir tutto questo ha una origine antichissima, conciossiachè ho notato che nel Libro di Ester (c. VI. n. 4.) si legge, *Statimque Rex inquit, Quis est in Atrio? Responderunt pueri, Awan stat in Atrio, dixitque Rex, ingreditur. Cumque ingressus fuisset, ait illi &c.*

(6) V. la n. 13. al Pap. LXXXVIII.

(7) L'hortulus de'buoni Latini qui vien altramente nominato *horticellus*, e così nel Pap. CXII., nel Codice Bavaro (p. 14.), in una lettera di S. Gregorio M. (*L. III. ep. 5.*), che pur parla di un *Deusdedit*, in una carta Ravennate dell' A. 1002. (*Federici Ist. della Pomposa p. 442.*), in una di Tivoli del 953., che darò nelle note al Pap. CXI., e in una iscrizione, che sta ora nel Portico di S. Maria in Cosmedin (*Crescimbeni l. c. p. 82.*): nelle giunte al Du-Cange si cita per tal voce una Bolla di Stefano III. Dal Papiro LXXVI. avemmo l'hortulus insieme coll' *hospitiola*.

(8) *Curricula* il Doni: *Curticella* si ha nel detto Codice due volte (p. 13. e 16.), e spesso nelle altre carte Ravennate (*Mabill. Dipl. p. 446., Amadesi T. II. p. 326., Federici l. c. p. 422. 465., Fantuzzi T. I. p. 99. 139. 144. 151. 210.*), e di altri Luoghi eziandio (*Frisi Mem. di Monza Diss. III. p. 10., Fatteschi Duchi di Spoleto p. 263. 264., Attonis Verc. opera Praef. p. XV.*), ed in una del Sec. XII. dell' Archivio di S. Cosimato si trova la *Curticella*, e l'ortice llo ultra *viam supra ipsam Porticum majus in civate Leoniana in Burgo Prisonorum*: si veda il Du-Cange v. *Curticella*, e *Domus terranea*.

(9) et . . . e *quam* il Doni.

(10) *Ordinationis* lo stesso.

(11) *de praesenti tenere vi . . . atque Apostolici . . . Joannis tertio lu . . . Archiepiscopo* lo stesso. Come ho letto così trovai anche nel Papiro XVII., e nelle donazioni Ravennate degli Anni 767. 855. (*Muratori T. III. p. 889., Amadesi T. II. p. 213.*)

(12) Leggo *Dominus Noster*, o *Dominus Venerabilis*, o *Vir beatissimus atque apostolicus*: non solo i Papi, ma anche i Vescovi essere stati chiamati *Domini Nostri* fu osservato dall' Olstenio (*Coll. Rom. P. II. p. 256.*), e l' Arcivescovo Ecclesio nel Papiro Ravennate LXXV. si nomina esso pure *beatissimus atque apostolicus vir*. Alcuni monumenti del Sec. VIII. &c., ne quali gli Arcivescovi di Ravenna, ed altri Vescovi sono detti DN., e VB. reca il Muratori (*l. c. T. V. p. 358.*), e il Graziani nelle sue *Memorie istoriche della Chiesa di S. Pietro in Sylvis* (p. 31.), nelle quali (p. 29. &c. v. l' Amadesi T. II. p. 43.) ragiona a lungo della celebratissima iscrizione di Baginacavallo, fatta TEMPORIBVS DN. DEVSDEDI VB. EPC, che alcuni leggendovi *Dominus Noster Vir beatissimus* (così onninamente), o *Venerabilis Episcopus*, hanno preteso che spetti a Deusdedit Arcivescovo di Ravenna nel Secolo IX.

(13) E' grandissima la dissensione degli Scrittori delle cose Ravennate nel determinare il numero de' Giovanni, che ressero quella Chiesa, ed in quali anni: è però certo che Agnello non riconobbe che un Giovanni nel Secolo v., quando due si pretende ve ne fossero veramente, e vuole il Rossi che nel VII. di un solo ne abbia egli fatti due; in qualunque modo vada la faccenda, sembra che il presente Papiro voglia confermare la sentenza del Rossi per un solo Giovanni ne' primi 25. anni dell' VII., e quella dell' Agnello per un solo nel V. Il nostro Giovanni III. è per l' Amadesi VI. (*T. I. p. 197.*), cui fu ignoto il Papiro, o non seppa almeno ravvisare alcun Arcivescovo nella stampa, che di esso avrà di certo letta nel Doni: ma se il Giovanni dell' A. 625. era terzo, come potè essere quinto nel 631. l'altro Arcivescovo Giovanni, che nella iscrizione Classense si dice IOHANNES IVNIOR IN NOMINE QVINTVS? (*Bianchini Praef. ad Anastas. T. I. n. 51.*) Questi due monumenti esistono tuttavia, e sono di que' tempi, onde non potendosi dar loro così facilmente la taccia di essere scorretti, nè dubitare della fedeltà delle copie, sembra s'abbia a conchiudere, o che non andavan d'accordo allora tutti nel numerare i Giovanni, o che tra l' A. 625. e il 631. visse per breve tempo un altro sconosciuto Giovanni. Ma è ben strana cosa l'udire, che quasi tutti questi Giovanni si nominino *giuniori*, tale chiamandosi anche il settimo in questa lamina di piombo, che orna il Museo Arcivescovile DOM. IOH. ARCH. SEPTIMVS IVNIOR, e il nono nel Codice Bavaro (p. 6.). *Pet. quam petio. Leo nobilis vir a Johē Archiepō nono juniore; giuniore* chiamò Agnello quello che per lui fu quinto (*P. II. p. 126.*). Nuovi, cred' io, invece di *Giuniori*, si dissero ne' Papiri, ed altrove gl' Imperatori Eraclio, e Lotario.

(14) *gevuili* il Doni. *Jugalibus* per *jugalium* ripetesi nella lin. 13., anche in una carta Ravennate del 911. (*Amadesi T. II. p. 225.*) più volte si legge *jugalibus* in vece di *jugales*.

(15) Nella n. 11. al Pap. LXXXVIII. fu detto che

gl'istrumenti di donazioni, i mandati, i testamenti, ed altri atti giuridici erano spessissimo concepiti in stile epistolare, ed epistole, si nominavano, però cominciavano co' nomi de' contraenti, e salutansi; e perchè di tali cose trà presenti trattavasi, recitati i nomi loro, aggiugnendosi *praesens praesenti*, o *praesentes praesentibus*, sottointendendosi *salutem*: nè importa che l'atto fosse diretto ad un Luogo pio, o ad una Chiesa, che questa pure avevasi per persona, e per cosa animata. Altri esempi di ciò danno le donazioni de' Papiri LXXXVIII. e xcvi., ma moltissime carte, massimamente Ravennati, il più delle volte per ignoranza più de' Notari, che de' Copisti, scorrettissime, dal Secolo VIII. al XII. (Muratori I. c. T. II. p. 220. 274. 278. 422. T. III. p. 175. 177. 745. T. IV. p. 591. 599. 803. 809. T. V. p. 529., Lami nelle note alla Storia Sicula del Bonincontro Delic. Erud. P. II. p. 316., Tiraboschi Stor. di Nonant. T. II. p. 60. e segg. p. 150., Amadesi T. II. p. 225. 249., Lupi Cod. dipl. Berg. T. I. p. 782., Fumagalli Diplom. T. II. p. 351., Bugatti Memor. di S. Celso p. 219., Frisi I. c. T. II. p. 3. 34. 35. 37. 39. 41. 42. 44. 50., Can. Dondi dall'Orologio Diss. II. sopra l'Ist. ecc. di Padova in fine p. 66. 80. 86. 89. 90.; v. anche una carta Riminese nella n. 6. al Pap. xcix.), e ve n'ha di quelle, che tali voci ascondono sotto le iniziali P. P., *Sichimundus venerabilis Archipr. tibi Ecclesia Dei, atque Beato Sancto Petro Patrono meo p. p. sal. di. nel 740.* (Muratori T. II. p. 1041.), *Gripwald v. d. tibi Ecclesia Beati Sancti Frigidiano loco Griciano p. p. sal. d. nel 755.* (T. V. p. 267., e così era forse anche nella carta del 728. p. 375.), *Magnerada Dei Ancilla relicta b. m. Ansacus donatrix ejusdem Oraculi p. p. dixi nel 769.* (AA. Longobardiche Milanesi T. I. p. 305., era stampata dal Maffei nella Ver. illus. P. I. p. 375., che malamente spiegò propterea, e diede ivi un'altra carta alla p. 376. dell'A. 763., nella quale Ego &c. pp. descrivere providi &c.), *Ego in Dei nomine Garibaldus licet indignus sancte Bergomato Ecclesie Episcopus p. p. dixi nell'870.*, ed è questo un testamento (Lupi I. c. p. 839.): nelle quali carte la parola *dixi*, che spesso trovasi eziandio nelle sopracitate, è una importuna giunta de' Notari, che non intendevano per avventura che volesse nel lor Formularj significare il *praesens praesenti*, ed avevano in alcune letto forse p. p. sal. dicit. A foggia di lettere fu pur scritto quel mandato, che per ben due volte riportasi negli Atti della Collazione Cartaginese (col. I. n. 148. e 207.), ove i Vescovi nominati dicono agli altri parimente nominati *praesentes praesentibus salutem. Mandamus &c.*, e terminano colle parole, e colle quali si terminavan le lettere, *Optamus vos in Domino bene valere*, o di quest'ordine parlando il Tribuno Marcellino dice, *Advertitis praesentes praesentibus peragendi negotii dedisse mandatum*, ed avea detto altrove (n. 87.), *quod praesentes praesentibus mandaverunt prosecutione spectabilitatis vestrae tenetur expressum*. Un altro somigliante mandato abbiain negli Atti del Concilio di Efeso dell'A. 431. (T. IV. Conc. Venet. p. 169. c. 67.), che comincia in haec verba, *Sancta Synodus Epheso celebrata Deo amabilibus & sanctissimis Johanni Episcopo Antiochenorum &c. praesentes praesentibus. Mandamus quae subter adnexa sunt*.

(16) Solevano i Notari negl'istrumenti di donazioni, fatti specialmente ad *pias causas*, premettere un esordio, che mostrasse in quel modo, ch'essi avevano saputo pensare e scrivere, quanto importava che tali donazioni si facessero; uno, ma imperfetto, fu letto nel Pap. LXXXVIII., quello, che leggiam ora nel presente, leggesi ancora nel xcvi., e quello era, che usavano d'ordinario i Tabellioni, massime Ravennati, nel VII. Secolo, e ne' seguenti, guasto però quasi sempre, e divenuto pressochè inintelligibile (Lami I. c., Fantuzzi T. I. p. 119. 123. 291. T. II. p. 1. 34. 58., Annal. Camal. T. I. App. p. 12. e

108., Carta di Opilione pel Monro di S. Giustina presso il Brunacci Chartarium &c. p. 50. 53., Dondi II. cc.). Di gran moda fu pure in que'tempi quest'altro proemio, *Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid rebus contulerit juxta Auctoris vocem centuplum in hoc Saeculo, et, quod melius est, vitam possidebit aeternam* (vedi il Muratori T. V. p. 628.), che in una pergamena del 769. è espresso in questi termini, *Quidquid homo in loca venerabilia contulerit centuplum accipiat, & insuper vitam hedernam possidebit*, che è precisamente la sentenza espressa con molta rozzezza ne' nostri Papiri, e però adoperata almeno un Secolo e mezzo prima di quella carta, che il Muratori tenne che fosse la più antica con tal motto, E tenne altresì che la voce dell'Autore, ricordata in una di tali Formole, non fosse la *lezion evangelica* (quella cioè di S. Matteo) come apertamente si chiama nella Formola de' Papiri, ma il parere di un qualche ora ignoto Scrittore, sotto nome di Autore, e questo per malignare sulle donazioni fatte alle Chiese, quasi non conformi a ciò, che prescrive il Signor Nostro.

(17) Manca in questo luogo sempre il verbo *accipere*, o altro simile.

(17 a) Così altrove, ed anche nella l. 2. Cod. de pactis.

(18) La Formola *jure directo* trovasi nelle carte di vendite, e di donazioni in molti Papiri, in S. Gregorio Magno (L. XII. ep. 14.), ed altrove forse; e vuol ciò dire che il fondo passava in proprietà del compratore, e del donatario *jure pleno*, *solido*, *et liberum*, secondo il Gottofredo (not. ad L. 2. C. Th. de jure Fisci), in una parola *jure optimo*, come si legge nei Papiri cxv. cxvi. cxvii., e in una carta del 772. (Muratori A. m. a. T. I. p. 151.), non ostante che alcune volte se n'eccepuasse l'usufrutto. Si è fatto uso di tal Formola in una legge del gran Costantino nel Codice Teodosiano (I. c.), e nel seguente sommario di altra legge di Teoderico Re de' Goti, pubblicata la prima volta dall'Ostenio (Collec. Romana P. II. p. 212.), e poscia dal Martene (Thes. Anecd. T. I. p. 1.), *Incipit praeceptum, imo lex a gloriosissimo Rege Theuderico contra illos Sacerdotes, qui substantiam Ecclesiae jure directo aut vendere, aut donare praesumunt; e vendite, donazioni, largizioni, mancipazioni così fatte dicevansi dirette, Donatio directa*, scrive nelle Origini S. Isidoro (L. V. c. 24. n. 29.) *ideo nuncupatur, quia & jure & usu* (non era necessario questo) *statim transit in alterum, nec ultra inde aliquid ad jus donatoris retorquetur*. Altra cosa significa questo stesso *jure directo* nella l. 7. del Cod. de testam. manum.

(19) Credo voglia dire da qualunque suo parente; Giustiniano nella l. 9. C. de secund. Nupt., *Quam observationem in personis... ex paterna vel materna linea venientibus custodiri censemus*; nel Papiro xcvi. pienamente si legge *ex linea cognationis atque agnationis*, e questa voce *linea* per isbaglio si è lasciata nella carta Ravennate dell'855. (Fantuzzi T. IV. p. 162.), leggendovisi solamente *ex successione quondam parentum meorum ex paterna vel ex materna*.

(20) Nulla nel Doni di queste due Arche de' SS. Apollinare e Giorgio, vicin delle quali stava una delle cose donate: una Chiesa, che da un lato aveva un luogo detto *Arca S. Martini* (forse dall'Arca, che ANTE SCÒ MARTINO si fece nel v. Secolo quel Principio, di cui nella n. 24. al Pap. precedente), si nomina in una carta Ravennate del 1222. presso il Conte Fantuzzi (T. IV. p. 501. T. VI. p. 187.), nè io credo di allontanarmi dal vero se dico, che sono forse queste tre di quelle tante Arche, che il Re Teoderico ordinò che fossero fatte, e disposte in varj siti della Città di Ravenna, nelle vicinanze probabilmente delle Chiese secondo l'intendimento dello Scultore Daniele, perchè vi si potessero per non so qual conforto de' vivi racchiudere i morti; ecco le

parole della lettera, o *commonitorio*, come anche s'intitola, scritta dal Re a costui per tal cosa, *Ideo artis suae peritia delectati, quam in excavandis atque ornandis marmoribus exerces, praesenti auctoritate concedimus, ut, te rationabiliter ordinante, dispensentur Arcae, quae in Ravennati urbe ad recondenda funera distrahantur, quantum beneficio cadavera in supernis humata sunt lugenium non parva consolatio* (L. III. n. 19.).

(11) *Curpinianus* lesse il Grimaldi, ma le figure delle lettere sono tali, che possono dire ancora *Carpinianus* e *Cuspinianus*: il Codice Bavaro (p. 11.) pone nel Territorio Riminese un fondo cognominato *Curpinianus*.

(12) I diplomi di manumissione nome avevano di *chartulae, praecepta, ed epistulae ingenuitatis, e libertatis*, vedi la n. 1. al Pap. LXXV., e questi, dice Cedreno, (Hist. comp. T. I. p. 170.) si solevano scrivere *ov saviso philupovis*.

N. XCV.

Fu già ricchissimo di Papii l'Archivio della Metropolitana Chiesa di Ravenna, celebre pe' monumenti che in se racchiude, per numero infiniti, per antichità venerandi, e per la luce, che alla Storia tramandano, pregevolissimi: ma questi Papii per cagioni di tristissima memoria per esso si trovano ora fuggitivi, e dispersi in più Luoghi d'Italia, di Francia, e di Germania, ed appena ha egli potuto ritenere l'antico suo dominio sopra tre, i soli che vi si conservano tuttavia, la Bolla cioè di Pasquale I. posta al n. XI., il presente, e quello che nella raccolta sta al n. cxi. Questi due sono pervenuti poc' anzi alle mie mani, mandatimi cortesemente da Mons. l'Arcivescovo Codronchi a petizione dell'illustre Vicepresidente della Repubblica Italiana, presso cui hanno le lettere ed i Letterati certo e pronto ricovero e protezione; la qual cosa quanto animi questi, e gl'incoraggisca ne' loro intendimenti non è chi non senta. Importava egli grandemente che io potessi avere sotto degli occhi cotesti originali, dal Mabillone supposti di *disperata lezione* (Maffei Ver. illus. P. I. p. 290.), giacchè erano le stampe del Maffei piene al solito di mancanze, e di errori, il che darò io a vedere ancor maggiormente allorchè farò confronto tra ciò, che nel detto cxi. lesse il Veronese, e vi ho ora letto io. Il Papiro, di cui debbo adesso ragionare, lungo pal. 7. e mezzo, e largo circa un palmo e mezzo, era per testimonianza di questo rotto in quattro pezzi (Diplom. p. 337.), (avea prima detto in sette) (p. 56.), volle egli ordinarli, ma sbagliò nell'assegnare il primo posto a quello, che conteneva le ultime otto linee; maggiore sbagliò è stato quello di chi fece modernamente la fodera con tela a cotesti pezzi, perchè stimandogli forse reliquie di due differenti Papii, gl'incollò sopra due tele separate, e pose in una le prime nove linee, indi le ultime otto: parla il Conte Zinanni nella dissertazione sopra lo *Scilpo Ravennate* (p. 140.) di questi due così incollati, e credo anche del terzo, nel qual sebbene non veda la qualità della medesima carta, il giudica non pertanto porzione di quelli. Stampato si legge tutto il Papiro nelle due citate opere dello stesso Maffei, nella *Diplomatica* (n. XIII. p. 169.), e nella *Verona illustrata* (l. c., e p. 371. n. 2.), per essersi fatta menzione in esso del *Numero Veronese*. La sottoscrizione del Forense Vitaliano vien riportata da PP. Maurini (T. V. p. 677.), la qual sola con quelle de' Testimonj, che furono chiamati all'istrumento, è ora in questo, come in qualche altro Papiro rimasa. Vi si trattava della donazione della quarta parte del Fondo *Terriatico*, che a favor della Chiesa Ravennate fece un Paolaccio, o Paulacione, come il Maffei lo

chiama, l'Anno probabilmente 639., giacchè in fine si dice, che in quello nel Mese di Nov. furono al donante pagati per tal generosità 36. soldi, e datogli il detto terreno in enfiteusi. Di mano del Forense è anche la *Notizia*, non però quello, che le viene appresso, scritto manifestamente da due altre, da una le ultime quattro linee, e dall'altra le quattro che quelle precedono.

(1) *Ex Num...* huic il Maffei, il quale nella *Notizia* non ci ha altro dato che il Nome *Vitalianus*. Nelle note 8. al Pap. LXXIV. e 6. all' LXXXVII. si è detto quanto basta de' *Numerarij*, ed *Exnumerarij* de' varj Scignj, ed in particolare di quello de' Canonici: alle linee 36. e 56. abbiamo in questo anche un Ajuto al *Numerario* Giovanni, che pur non seppe che tal fosse il Maffei, presso cui la voce abbreviata *Adi.* divenuta, ed. fece quel luogo croce per chi avesse voluto interpretarlo.

(2) Non ha il Maffei queste due parole: dove poi il fondo *Terriatico* fosse i Testimonj non dicono, e siam senza la parte storica dell'istrumento.

(3) *Paulacio* il Maffei, che altrove ha *Paulacione* in vece di *Paulacine*, che così nell'ablativo è costui detto sempre, nel dativo *Paulacio*, e nel nominativo *Paulaci* e *Paulacis*, come que' nomi, de' quali il Vossio nel Lib. III. de *Art. gramm.* c. 21., alla maniera stessa nel Codice Bavaro (p. 3. e 41.) *Gioannacio* è nel caso retto *Johannaci* e *Johannacis*, e in questo medesimo Papiro alla lin. 28. *Teodoracio* è *Theodoracis*.

(4) Anche nel Pap. cix. trovasi il *Numero degli Armeni*, e quello de' *Personarum* nel cxxii., e dallo essere costoro probabilmente stanziati nella Città di Classe, un quartiere di essa portò il nome di *Armenia*, come dicono le carte Ravennati, vedute e pubblicate dai Chiariss. Zirardini (Edifz. p. 129.), e Fantuzzi (T. II. p. 347. 348.). Molti Numeri militari certamente denominati dalle Nazioni, e dalle Città, dalle quali essi venivano, ebbero sotto gli Esarchi loro alloggiamenti in Ravenna, e nelle vicinanze di lei, ed era ivi allora la principal armata d'Italia (V. le lettere di S. Greg. M. L. V. n. 21., di Papa Martino I. a Teodoro, e di Mauro Arciv. di Ravenna ad esso Martino nel T. VII. de' Concilj del Colletti p. 66. e 98.). Della prima e seconda Legione Armeniaca sotto la disposizione del Maestro degli Offizj per l'Oriente parla la *Notizia* dell'Impero, e di tre Domestici del Numero Armeniaco le carte Opilionee (V. la n. 7. al Pap. xcii., e il T. III. degli Opusc. Caloger. p. 476.).

(5) Osserva il Maffei che del *Numero Veronese* è rimasa memoria anche nelle Storie dell'Agnello, le cui parole recherò nelle note al Pap. cxi., e il Zirardini (l. c. p. 266.), che il Numero nominato nel Papiro, composto di truppe imperiali ubbidiva agli Esarchi, e che quello dell'Agnello, fatto allora d'Uomini Ravennati, fu adoperato a lor danno.

(6) *Nobis legitimus* il Maffei; ma non so perchè questo donante avesse bisogno di quivi attestare la propria legittimità.

(7) V. la n. 12. al Pap. xciii.

(8) Non seppe vedere il Maffei in questo luogo la carica di Germano, e nella *Notizia* pose solamente *Germanus Ex...*, dove però io leggo e suppiisco *Exceptor emp*, ovvero *ihlp*, cioè *eminentissimi*, o *illustris Praefecti*, di che vedasi la n. 21. al Pap. xo.

(9) *Theodor...* subscribi il Maffei, da cui avemmo anche il resto di questa sottoscrizione assai scorretto.

(10) *Scl.* lo stesso, nè so perchè nella *Verona* dica che Giovanni fu *Scolaris Palatii chartulae principalium*. Il lodato Zirardini parlando de' Palazzi, che gli Augusti, i Re, e gli Esarchi ebbero in Ravenna, ebbe ricorso a questo luogo del Papiro, e più cose disse degli *Scolari Palatini*.

(11) Uno *Scriba*, o Scrivano della Classe Ravennate

nate si ha in una iscrizione di Ravenna (*Grutero* 361. 7.), ed in altre lapidi pur militari gli *Scribæ* sono detti *Librayji*, ed un Sabino vi si nomina, come nell' *Notizia Teodotace*, *MILES LEG.*, e *LIP. A. RATIONIVS* (ivi p. 415. 10.), de' quali *Librayji* discorrendo *Vegezio* (de re mil. *L. II. c. 7.*) scrive avere tal nome *ab eo, quod in libros referant rationes ad Milites pertinentes*: si veda la dissertazione de *Scribis*, che il *Trotz* aggiunse alla ristampa dell' opera di Ermanno *Vigone de prima scribendi origine* (c. 3.), e la prefazione al *T. I. de' Bronzi dell' Ercolano* (p. xxiv.). Già dissi nella n. 12. al Pap. xci. che il *Maffei* lesse *Numeri equitati*, e non *Equitum*, come io giudico, e dirò ora che lasciò in questa linea, e nella 54. le voci *Arm.* e *Arminior.*

(12) *vd.* . . . *unciarum*, e non altro il *Maffei*. Un *Giuliano Ajutante* di un altro *Giovanni* sta nel *Papiro Lxxv.*

(13) Da quel poco, che ci resta ora nel *Papiro* dopo l'istrumento di donazione, parrebbe si potesse concludere, che questa fu fittizia, e velata, come quelle erano, delle quali parla la l. 1. del *Cod. Teodos. de Donation.*, e le altre, che nel commentario cita il *Gottofredo*; e potrebbe dirsi altresì contenere il documento un quasi contratto enfiteutico di quelli, che si denominaron poscia *Precarie*, per cui, alfin di conseguire alcune esenzioni, e immunità, uno donava suoi fondi alla Chiesa, dalla quale gli riceveva subito in enfiteusi, e ad una tenue annual corrisposta obbligavasi (*V. il Du-Cange V. Precaria, e il Muratori T. III. p. 153. 155. 188.*): sono però quivi tali cose espresse, che non si possono nè con quelle donazioni, nè con questi contratti conciliare.

(14) Questa particella, della quale altrove, omise il *Maffei*.

(15) Omise pure le prime due parole di questa linea: non sono poi sicuro di avere ben riempito il voto delle tre lettere, che ora mancano. La *Tav. XIV.* presenta tal linea qual'è nel suo originale, e le tre ultime, che le vengono appresso.

(16) *Pr.* . . . *Gen.* . . . *siun.* lo stesso, che supplì *Primerio Numeri Genuensium*, Numero non ricordato altrove, nè in questo luogo per certo, dove io ho apertamente letto *Prm Argentensium*, nè trovato spazio per la voce *Numeri*, qual' però può esservi fatta vedere una volta per la sola iniziale, il che si è pur fatto nella lin. 13. Sarà gratissima a' Cittadini di *Argenta* la menzione di questo corpo militare denominato dalla lor Patria, cinta di mura dall' *Esarca Smaragdo* come nella sua *Italia instaurata* scrisse il *Biondo*, e perciò non più villaggio alla metà del sesto Secolo, e dopo secondo che alcune mal accozzate parole dello Storico *Agnello* fecer credere (*v. i due illustri Benedettini Bacchini ad Agnell. P. I. p. 257.*, e *Berretta* diss. chor. nel *T. X. S. R. I. del Muratori* p. 166., le *Memorie di Argenta del Sig. Can. Bertoldi*, e quelle di *Ferrara del Sig. Ant. Frizzi T. I. pag. 208.*).

(17) Parmi che questo pagamento, che fu fatto dallo *Seriniario Germano*, il facesse egli nello *Scrigno*, cioè nell'Archivio della Chiesa di Ravenna, situato avanti alla Biblioteca, che tal cosa, come molti sanno, significò la voce *Armarium* a questi tempi, come nell' annotazione dell'Inglese *Gilberto* riportata nella n. 3. al Pap. xxix., e nelle lettere di *Lupo Servato*, e dell' *Imp. Lodovico Pio*, delle quali nella n. 4. al Pap. xiiii. Dello *Scrigno* *Ravennate* fece menzione nella *Vita di Pasquale I. Anastasio* (n. 23.), scrivendo, *Cautiones, & indiculos, qui soliti sunt ab Archiepiscopis Ravennatibus in Scrinio fieri in initio consecrationis suae, more Felicis decessoris sui, falsavit (Johannes)*, e dello *Scrigno* e della Biblioteca insieme *Ambrogio Camaldolese* in una lettera, che ho già citata altra volta, del 1433. a *Niccolò Niccoli* (*Epist. L. VIII. n. 52.*), ovvero a *Cosimo de' Medici* (*Cos.* è nel *Martene*

ell. v. m. T. III. p. 448.), cui dice, *Ingressus Bibliothecam, dum singula curiosius explico, vix quicquam te dignum inveni. . . Studiose percunctavi, an quicquam praeterea librorum lateret in Scriniis, rescriptum a Custodiis est, complura illic esse privilegia papyro exarata* (ed era uno di essi il presente), *atque inter cetera Caroli M. cum aurea bulla, Librum in Ecclesia esse, cui Chartulegio vocabulum est; Locum quoque inesse ha l'ediz. del Mehus, e così dee avere scritto Ambrogio, che nell' Odeporico (p. 50.) parlando di questo medesimo Archivio, e Papii disse, Esse intra Ecclesiam locum, qui Chartophylacium diceretur, professi sunt, in quo privilegia plurima junco inscripta servarentur. Eo cum nos duci avidissime expeteremus, Custodem abesse didicimus.* Altre cose della Biblioteca *Ravennate*, dell' antichità, rarità, numero, e fato de' Codici, per gli quali fu celebre una volta, ha raccolte l' *Amadesi* ne' *Prolegomeni* alla sua *Cronotassi* (§. vii.).

(18) Forse *idest*: il *Maffei* lasciò questo *I*, e lesse *secunda fin.* in vece di *fria*, e cadde veramente in essa, o sia nel *Lunedì*, il giorno ottavo di *Novembre* nell' *A. 639.*, segnato colla lettera dominicale *C*: in una mia opericciola, inserita nel *T. VI. del Giornale Pisano*, unii insieme tutte le lapidi, che, come ora questo *Papiro*, portano espresso l'anno, il mese, il numero di esso, il nome del giorno, e talora anche l'indizione, monumenti tutti per la Storia, e cronologia ecclesiastica importantissimi. Manca al *Papiro* il nome dell' *Imp. Eraclio Costantino*, e l'anno 28. del suo Impero, che doveva essere nominato col padre ne' pubblici atti (*v. la n. 1. al Pap. precedente*), e ben parmi che nominar volessero anche in questo il nostro *Forense*, avendo scritto *Imp DD. NN.*, cioè *imperantibus (duobus) Dominis Nostreis*, e se non lo ha fatto, ciò è stato per trascuratezza certamente.

(19) *ex.* . . . *tres*, e poco dopo *praesente.* . . . *anno* il *Maffei*, forse *ex hiiscent*, segue *libelli enfiteutici*, o *enfiteuticarii*. Da questi *libelli*, o siano petizioni, e memoriali, dati al padron del fondo, pensano alcuni abbia avuta origine la denominazione del contratto *libellario*, e da essi vien certo il *titulus libellarius* di *Cassiodoro* (*L. V. ep. 7.*), e il *nomen libellarius* di *S. Gregorio Magno* (*L. II. ep. 1.*), presso cui leggesi *eziandio tenere possessionem juris ecclesiastici sub specie libellorum* (*L. X. ep. 64.*), e *factis libellis locare, spondere* (*L. VIII. ep. 24. L. XI. ep. 20.*); nel citato decreto per la Chiesa di Ravenna ordina *Felice IV.* circa l' *A. 530.* (*Agnell. V. Ecclesii c. II.*), *Praedia urbana vel rustica ad Ecclesiam pertinentia. . . libellis sub justa pensionis aestimatione factis statuimus collocanda.* Nelle leggi de' *Digesti*, e de' *Codici* sono nominati *Emphyteuticarii*, *Emphyteuticarii possessores*, *praedia e iura emphyteutica*, *fundi*, ed *agri emphyteuticarii*, e al n. cxxxii., e al seguenti darò varj *Papiri* spettanti ad enfiteusi.

N. XCVI.

Ha il *Mabillone* pubblicata questa splendida donazione dell' *A. 690.* nella sua *Diplomatica* (p. 472.), e datone un saggio in rame (*T. XX. n. 2. p. 381.*); dice ivi in verità essere scritta sopra una membrana, ma nel *Tomo I. degli Annali Benedettini* (p. 548. n. ix.) l'ha spacciata apertamente per carta egiziana, ed illustra in que' luoghi molti de' *Monasteri* nominativi. E' stata non ha guari ristampata, e con qualche buona osservazione dalli Signori *Breughny* e *Du-Theil* nella ricordata opera *Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia* (*T. I. P. I. p. civ. e 313.*), e di essa hanno parlato i *Saimmartani* nel *T. VII. della Gallia Cristiana* (p. 27.), ove del *Vescovo di Parigi Sigifrido*.

(1) Per questa voce vedi il Du-Cange, o i Papiri LX. e LXXVII.

(2) ubi Dominus Vando in corpore requiescit emenda il Mabillone negli Annali.

(3) V. la n. II. al Pap. LXXXVIII. circa il dirsi epistole le carte di donazioni: e perchè il più delle volte due copie si facevano dell'istrumento de' contratti, s'incontrano nel Libro Diurno due Formole de faciendis chartulis (c. 80. e 81.), quali cartule dicevansi anche libelli, quindi il factis libellis, di che nel Papiro precedente; e così negl'istrumenti istessi fatti in Roma, ed altrove non di rado si legge, *haec cartae uno tenore conscriptae, duo libelli pari tenore conscripti &c.*

(4) L'antica e solenne Formola, della quale nella n. 10. al Pap. LXXXIV. abbreviata colle parole *stipulatione & sponzione sollemniter interposita* (v. la n. 9. al Pap. XC.), fu ne' Secoli della piena barbarie miseramente contrafatta in queste *stipulatione subnixa, stipulatione interposita, constipulatione subnixa*, che si spesso si leggono nelle carte vecchie, e persino nelle Note Tironiane (p. 110.), vedasi il Du-Cange v. *Stipulatio*, ed il Bignone nelle note al c. 3. del L. II. di Marcolfo.

N. XCVII.

Si ebbe dal Doni, o anzi dal Grimaldi, ma poco corretto, e con qualche mancanza questo Papiro (n. VI. p. 485.) rotto in due pezzi, i quali però vanno ad unirsi insieme per modo, che nulla manca alla loro integrità, e formano la lunghezza di palmi 2. onc. 9., e la larghezza di un palmo e due onc., dal Doni una porzione ne riprodusse il P. Mitarelli nell'Opera delle *Cose Faentine* (p. 391.); ma prima che fosse al pubblico il Libro del Doni, il Maffei, che veduto aveva nella Biblioteca Vaticana il primo pezzo, cioè le prime 14. linee, o per esso le avean vedute i chiarissimi uomini eh' ei nomina, Riviera, Majella, Valesio, ed Assemani, di questo diede alcune parole, e quasi tutte mal in arnese (Dipl. p. 154.). L'Alacoï ne avea già parlato (i. c.) come di donazione fatta alla Chiesa di Ravenna di due Feudi (volle certamente dir fondi) a' tempi di Pasquale I., il che non è vero, tolto questi dal Mondo nel maggio dell' 854., ed il Papiro scritto nel luglio di un tal anno. Nella parte opposta di esso ho trovato la seguente annotazione, *Joh. Petrus & Paulus Honorii de Staffilo, Aldi Manutii heredes & nepotes, Bibliothecae Vaticanae dono dederunt*, e però credo io sia questo quel Papiro, che Mons. Rocca afferma aver veduto in casa il Manuzio (Op. T. II. p. 337.) in Borgo Pio, ove abitò sempre, come ei medesimo ci dice nella dedica a Clemente VIII. della ristampa del dialogo *de morte* di Egidio Perrini de' 13. febr. 1597., ed ove si morì alli 24. di ottobre dello stesso anno, e fu deposto nella Chiesa della Traspontina. Contiene il principio dell'istrumento di una donazione per la Chiesa di Ravenna di alcuni fondi posti ne' territorj di Faenza e d' Imola, fatta nel detto anno, che regnava l'ottavo dell' Imper. Lotario, cominciato alli 31. di luglio, e correva allora appunto l'indizione seconda, la qual' io fu la Greca, non lascia passar l'atto oltre all'agosto, se la Romana il porta a tutto il dicembre. Il supplemento è conforme a ciò, che si legge nel Concilio Romano dell' A. 826., di sopra citato nella nota 8. al Pap. XI., e il preambolo è quel medesimo del Pap. XCIV.

(1) Così leggo io, che Dei, come ha il Doni, non è di questo luogo, e fu così supplito dal Grimaldi: nel Pap. LXXXVIII. trovasi appunto il *Dominus sanctus & per omnia venerabilis Ecclesia catholica*, ed ivi nella n. 11. ho parlato degli epiteti *dominus sanctus*,

i quali si hanno anche nel Prefazio della Messa, che è un' antichissima prece della Chiesa, malamente però interpunta, e letta sempre così *Dominus sanctus, Pater omnipotens, aeternus Deus*, in voce di d. a. Pater, o. a. Deus.

(2) Con questo titolo furono onorati i Papi, i Vescovi, e gli Abati assai spesso, e molte altre autorità, oltre le già dateci dal Du-Cange alle voci *Angelus*, e *Papa*, potrei recare per esso, preso massimamente dalle vecchie membrane dell' Archivio di S. Cosimato, nelle quali è frequentissimo.

(3) *Petronaci* sane il Doni. Insieme coll' Arcivescovo di Ravenna *Petronacio* nomina il Codice Bavaro (p. 8.) un altro *Petronacio*, e nomina anche due *Giovannaci* (p. 3. e 41.), e due pure due pergamene del 736. (Muratori T. I. A. m. 2. p. 759. e 769., Frisi Mem. di Monza Diss. III. p. 10.), ed in questa è anche un *Teodoracio*, ed altri *Teodoraci* sono nell' altra pergamena del 718. (Muratori l. c. T. III. p. 565.), in una iscrizione del 619. (Lupi ep. S. Sev. p. 25.), e ne' due Papiri XCV. e CXXVIII., e dal primo abbiamo eziandio un *Paulacio*: di uno *Stefanacio* trovo farsi menzione in Procopio (de Bell. Pers. L. I. c. 18.). Altri *Petronaci* sono nel Sinodo Romano dell' A. 853., nel Concilio Cpolitano dell' 865., nel catalogo de' Censi della Chiesa Romana del Cardinal Deusdedit, ed in quello de' Canonici della Chiesa di Tivoli, che sta nelle note al Pap. XXXI.

(4) *Silvaretem Favent.* il Doni; il supplemento mio si appoggia alle superstiti lettere *na* nel principio della linea seguente, a una Bolla di Lucio II. presso l'Ughelli (T. II. p. 485.), a tre carte Ravennate enfiteutiche degli Anni 964. 1014. e 1069. presso il Sig. Conte Fantuzzi (T. I. p. 166. 245. 299., v. T. VI. p. XXVIII.), e a molte altre pubblicate dal Mitarelli (l. c.) de' Secoli XI. e XII., nelle quali tutte è ricordata *Plebs S. Petri q. v. in Lacuna terris Favent.*

(5) Più sotto *quoerente*: molti esempi dell' uso promiscuo del *qu* per *c*, e viceversa raccolti nell'Opera degli Arvali (p. 392.); nel Papiro LXIV. abbiamo *Quoepiscopus*, nel XCIII. e CXXV. *quoram*, che si legge pure in un marmo Ravennate dell' A. 731. (Bianchini Praef. ad T. I. Anastas. p. 51.), nel CXV. *Quiriducus*, e nel CXXXII. *quamento* per *caimento*; *acquomodamus assensum* è in due carte Ravennate degli AA. 967. e 1001. presso il Mabillone (Dipl. p. 446.), e l'Amadesi (T. II. p. 261.), e in una Pomposiana del 1018. presso il P. Federici (pag. 475.), ove malamente o egli, o altri lesse *ac quomodocumque assensum*, e nel sopra citato decreto di Felice IV. trovasi *quod in quomodis suis solent accipere*; in *quo modis* sta assai male nelle due edizioni dell' Aghello.

(52) Il fondo Sala nel territorio Corneliense è nominato da Adriano I. in una sua Bolla del 782. (Ann. Cam. T. I. Ap. I. p. 11.).

(6) *Quoerentes* & il Doni, come dir dovrebbe veramente; anche nel Codice Bavaro sta scritto semplicemente *quoerentes*, e così è nel Pap. XIII., e in una carta del Secolo VIII. presso il Maffei (Ver. illus. P. I. pag. 374.).

(7) *Cariojano* il Doni; l'Ughelli (l. c. p. 625. 632.), ove tratta de' Vescovi Imolesi, reca due altre Bolle di Eugenio, ed Innocenzo terzi, che nominano la Pieve di S. Angelo in Campiano, e la Badia di S. Pietro in Sala, che è uno de' due fondi del Papiro.

(8) *Favent. plu. . . pr. . . cunctisque terris* lo stesso. Della Pieve di S. Proculo parlano le carte Faentine dateci dal detto P. Mitarelli degli Anni 1082. 1128. 1203. 1247. &c.

(9) *Corneliense* il Doni. *Corneliense* più brevemente si nomina il territorio d' Imola, non *Forocorneliense*, anche in altri Papiri, e nel Libro Pontificale di Agnello (Vita S. Petri Chrysi. c. 1.), in cui è pure la *Chiesa Corneliense* (c. 2. 3. 4.)

N. XCVIII.

Prima che questo Papiro lungo sei piedi Romani, che come il precedente parla di una donazione per la Chiesa di Ravenna di alcuni fondi nell'Imolese, fosse pubblicato dal Signor Proposto Fossi nel 1781. coll'Opera, che intitolò *Congetture di un Socio Etrusco sopra una Carta papiracea*, quale anche arriechi di un bel rame colle ultime intiere 19. linee di esso, io l'aveva già veduto e letto, ma tenutolo da molto meno, e di molto minor antichità, che non vuol ora che sia il suo illustratore, il quale sebbene da principio lo avesse riputato del Sec. IX. (p. 38.), lo volle poscia sostenere dell'A. 454. o 469., ed il seguente, scritto può quasi dirsi collo stesso carattere, del 462., mosso a ciò fare dal numero delle indizioni, dal nome dell'Arcivescovo di Ravenna, che in tutti e due è Giovanni, e dal giuramento, che in entrambi si dà per la salute degli Imperatori, persuaso che un cotal giuramento ci obblighi a supporre in essi dominio sopra quella Città, da non potersi più prestare dopo la metà del Sec. VIII., in cui fu assoggettata Ravenna alla sovranità Pontificia. Ma il giuramento appunto, che è in questi Papiri, fatto per Dio, per la Sede Apostolica, e per gli Augusti prova manifestamente che sono essi de' tempi, ne quali i Papi erano Signori di Ravenna; imperocchè, secondo ciò, che fu detto già nella n. 41. al Pap. XIII., di questi non si è mai tenuto conto, nè tener si doveva, in tali giuramenti prima dell'epoca accennata, la qual siccome precederà sempre le carte, che non fanno parola della S. Sede, così posteriori ad essa saranno quelle, che la ricordano. Lasciando però star questo, che pur è moltissimo, ed anche tutto per l'intendimento mio, e lo scarso numero de' Testimonj, e la forma del carattere, che ben lontano dall'essere l'istesso, che è ne i più antichi istrumenti papiracei del 444., del 460., del 471., e meno rozzo, che quello non è del Pap. CXI. dell'A. 572., siccome osa affermare il Fossi (p. 24.), è in verità rozzissimo: lasciato ciò, ed altre cosarelle eziandio, che non occorre ora mentovare, trovo che il Tabellione Mosè, che si rogò dell'Atto, viveva appunto nel Secolo IX., e precisamente nell'855., e scrisse un quasi somigliante istrumento di donazione, già tante volte citato, fatto a favore dello stesso Arciv. Giovanni, e stampato dagli Annalisti Camaldolesi (T. I. App. p. 13.), dell'Ab. Amadesi (T. II. p. 213., e dal mio Sig. Conte Fantuzzi (T. IV. p. 162.), il cui originale io tengo per sicuro fosse egualmente in Papiro. Coll'ajuto di un dato sì certo non potrem dubitare non sia la carta scritta sotto l'Arcivescovo di Giovanni, VIII. pel Rossi, e X. per l'Amadesi, il qual vuole abbia durato dall'A. 850. all'878.; l'indizione segnatavi è la settima, e questa in tal periodo di anni cadendo nell'859. e 874., ad uno di questi due sembra volere che noi ci fermiamo ad ogni modo. Ma a cotesti conti, che mostrano di procedere non tanta felicità, un grande ostacolo si frappono, ed è che nel giuramento sono nominati *suprascripti Domini Nostri*, come nel Pap. seguente, e ne' due anni accennati uno solo era l'Augusto occidentale. Nè è in poter nostro il pensare all'Augusta, come in altri monumenti (v. le note al Pap. LXXXVII.), de' quali è uno la pergamena coll' *Exulset* della primazial Chiesa di Pisa, scritta l'anno millesimo, in cui dicendosi, *Memento etiam Domine famulorum tuorum Imperatorum NN.*, *Respicio quesumus Domine devotissimos famulos tuos Duces nostros* (Martini Theatr. Basil. Pitav. Append. p. 32.), vuolsi con ciò alludere ai Mariti, ed alle Mogli, de' quali sono ivi le immagini rozzamente miniate: conciossiacchè ne' due Papiri, e nella carta dell'855. la voce *suprascripti* ci fa sapere che cotesti Domini erano già stati per la nota legge

di Giustiniano (ed ecco altra dimostrazione del non poter essere i Papiri del V. Secolo) nominati al principio per indizio dell'anno, nel quale tali istrumenti si fecero, nè in ciò le Auguste entravan per nulla; ed erano veramente nella detta carta Lotario, ed il figliuol suo Lodovico II., e questi esser dovrebbero eziandio ne' nostri due Papiri, ma Lotario non era più tra noi nel Sett. dell'855. Che rispondere a sì forte obiezione? Taglia il nodo, e non lo scioglie chi volesse dire essere errore nella indizione, ma lo scioglie per avventura chi, non mostrandosi pago abbastanza de' conti dell'Amadesi, non reputa certo il cominciamento dell'Arcivescovo di Giovanni, e questo anticipando il colloca nell'844. Che l'Arciv. Giorgio cessasse di vivere nell'847. si dice senza una sufficiente prova, nè è forse ben sicuro il Vescovo Deusdedit, che un catalogo del Sec. XIII. pone tra esso e il nostro Giovanni. Tal Vescovo vi fu certamente per attestazione del Codice Bavaro, non si ha però da questo il tempo, in cui visse, e solo si è detto successor di Giorgio per quel catalogo, e per una carta citata, e non data, dal Rossi, la qual nomina un *Deodalido* (non dirò io mai che sia questi il Deusdedit, e so che altri Vescovi d'allora portarono un tal nome) *Arcivescovo designato* nel terzo anno di Sergio II. alli 19. di Feb. correndo la decima indizione, cioè nell'847. Vorrei si potesse vedere ed esaminar bene questa carta; ma frattanto io penso che s'abbia a fissar l'anno del Papiro nell'844., in cui è l'indiz. settima, e vivono due Augusti, e il Notaro Mosè, e ci riman tempo pel ritorno di Francia dell'Arciv. Giorgio, che si pone nel gennaio del medesimo anno. Gli altri Arcivescovi Giovanni, che antecedono, e succedono l'VIII., o sia il X., di troppo si allontanano dall'A. 855., in cui faceva suoi rogiti il Tabellione Mosè, l'uomo che con lo starsi in compagnia di due Impi, e di un Arciv. di Ravenna Giovanni mi ha guidato quasi per mano a poter determinare l'epoca precisa di questo Papiro. Nelle angustie però, nelle quali sono io stato, volendone saper l'anno, non sarebbesi trovato il Sig. Canonico Dionigi, illustre Letterato Veronese, perchè facilmente traevasi egli d'impaccio col dire, che Lotario ci visse tuttavia almeno sino all'A. 861., e fu il nome di lui segnato sopra le pubbliche carte anche dopo ch'era ito a chiudersi in un Chiostrò, siccome ei prova con una del detto anno, che stampò nell'operetta *de duobus Episcopis Aldone & Noringo* (p. 81. 82.); se la faccenda sta così veramente, e sembra volerla favorire il Pap. XIV., il presente spetta all'A. 859., e tutto va allora a meraviglia, nè fa mestieri alterar punto la *Cronotassi* Amadesiana. E mi si presenta ora anche un'altra via per salvarla, ed è che potrebbe non esser vero che regnassero ad un tempo stesso due Principi nell'A., in cui fu scritto il nostro Papiro, e sia una delle infinite sbadataggini tabellionarie il leggersi per *titam Dominorum nostrorum*, come stava forse nel Formulario fatto all'occasione ch'erano due Sovrani sul trono, bene adoperato dal medesimo Mosè nella carta dell'855., in vece di *Domini nostri*; e di ciò prove certissime ci danno altre carte Ravennati, testimonj di tanta negligenza, e di sì grossolano errore. Imperocchè in quelle del 949. 950. e 951., che a principio nominano il Re Lotario solo, si giura, come erasi fatto negli anni precedenti, quando Lotario si stava col suo Padre Ugone, per la vita *suprascriptorum DD. NN.* (Fantuzzi T. I. p. 127. 129. 130.); ed è pur così nell'altra del 949., scritta dallo stesso Notaro Giovanni, da cui le indico, e malamente portata all'838. (T. II. p. 8.), per essersi confuso il Re d'Italia Lotario coll'Imp. Lotario I., nel che trovo aver errato anche l'Arciprete Giovanardi, che nel libello enfiteutico di Ravenna del 940. riferì all'824. (Memoriale a Clem. XIV. con l'Appendice de' docu-

menti R. 1772. n. I.); nomina esso i detti Re Ugone e Lotario, l'anno x. di questo, associato al regno nel 931.; l'anno primo di (Stefano VIII.), e l'Arciv. dee essere Petronacio, e non Pietro. Sciolti pertanto dalla necessità di cercar anni con due regnanti, sarà certo che il Papiro appartiene all' A. 859. o 874., giacchè Mosè, vivo nell' 855., ben lo poteva essere anche nell' 874.

Pel confronto, che fa il Sig. Fossi di questa donazione con le due date alli nn. xci. e xciii. parrebbe si dovesse riferire non al Secolo v., ma al vi., di cui fui io di avviso che quelle fossero: ma le Formole, e i modi di dire de' pubblici istrumenti, nate in età assai rimote, ed accresciute opportunamente di nuove clausule per le nuove leggi, che si andavano pubblicando, sonosi adoperate per più Secoli successivamente, ed in Paesi tra se lontanissimi dai Notari, i quali tutti avevano lor vecchj Formolarj per sì fatte cose, alterati per altro, e quasi svissati a mano a mano che più si scostavano dalla loro origine, e guasti principalmente dalla supina ignoranza di essi, dal troppo deferire alla memoria, e dallo avere tal volta voluto spiegare ed interpretare le sigle, che in que' Formolarj spesso incontravano. E se il nostro Socio Etrusco avesse voluto o potuto insieme confrontare il suo barbarissimo Papiro non solo con il seguente, ma meglio colle carte Ravennati, che citerò ivi, e con le altre molte già citate, e che citerò or ora, facendo io quel paragone e parallelo, quanto più di corrispondenza e simiglianza avrebb' egli trovata in queste, che non trovò nei detti due Papiri! L' estensore delle Novelle di Firenze dell' A. 1781. (p. 655.) ha parlato della Dissertazione del Fossi, e notato che buone ragioni fanno credere che il Papiro prima che fosse de' Sigg. Maccioni di Pisa, avesselo in poter suo il celebre Antiquario Cosimo della Rena: ne ha parlato eziandio l' illustre Autore della Descrizione della Real Galleria (p. 63.), da cui siamo assicurati che fu pagato cento zecchini: non posso non dirgli col Comico *hui! percaru est.*

(1) *quae* interpreta sempre il Fossi, in vece di *quae vocatur*, nè ha saputo supplire la parola *posse*.

(2) V. la n. i. al Pap. seg.

(3) *Cornelli* ess lesse il Fossi, e così nella lin. 20. e spiegò *essientes*.

(4) Di questa Pieve situata nella Diocesi d' Imola fanno nelle lor Bolle menzione Onorio II., ed Eugenio III., e sono citate dall' Ughelli.

(5) *Continentur* spiega il Fossi in luogo di *constituitis*, vedi i Pap. LXXXII. e XCIII.; *cum omnibus ad eadem pertinentibus constituta territorio Corneliense* nella Carta Rav. del 767. (Muratori T. III. p. 890.), e nella Pomposiana del 998. *cum omnibus eisdem pertinentibus constituto territorio...* (Federici p. 472.); così più sotto è *pōss, possitas*, non *possessionis*, come si è ivi malamente detto.

(6) Così nel Pap. seguente, e nell' LXXXIX., nel Codice Bavaro, ed in moltissime carte Ravennati, e così sulla scorta di queste ho supplito ciò, che mancava in fine del Pap. precedente; ed è chiaro dover si per tutto sempre leggere seguitamente *interaffines*, parola formata dagli'ignoranti Notari, i quali leggendo nelle carte indicati i confini colla Formola *inter affines &c.*, come in molti altri Papiri e nel marmo del Fabretti, di cui nella n. 4. al Pap. xciii., e nell' altro della Basilica Ostiense colla Bolla di S. Gregorio M., tennero per una sola queste due voci. Il Fossi ha letto come molti altri altrove *in terra finibus*.

(7) *Callientis* così il Fossi sempre; ma ne' Papiri, e nelle altre carte di contratti non sono quasi mai nominate le Patrie de' contraenti, bensì le loro dignità, cariche, impieghi. Mi persuasi una volta di dover leggere in questo Papiro *Collectarius*, siccome negli altri, che ho citati nella nota ottava al Lxxv., ma il Conte Fantuzzi nel *Prospetto* della sulla bell'

Opera parlando de' *Caligari*, o *Calicari*, non infrequenti nelle carte Ravennati, notò l'errore del Fossi, e scrisse pure, che tali carte potrebbero far credere che dovesse spiegarsi *Calligarius*: la cosa è per me ora certissima, e le carte stampate Ravennati, che nominano tali *Call. Callicarii*, *Calicarii*, *Caligarii*, e *Calegarii* (v. una iscriz. cristiana nel Gudio p. 367. n. 3.), cioè fabbricatori di cuoi (e con tal nome latino si nominano tuttavia nella Romagna), o calzolari, sono degli Anni 844. (Fantuzzi I. 122.), 955. (p. 385.), 964. (p. 161.), 983. (Amadesi II. p. 276. 289.), 991. (Fantuzzi I. 388.), 1002. (p. 230.), 1014. (T. II. p. 63.), 1107. (T. III. p. 289.), 1214. (T. I. p. 398.): però molto più antica di queste è la Trivigiana, dataci dal Maffei nella *Verona illustrata* (P. I. p. 377.) del 773., che contiene l' Atto di una vendita, che fa *Aebual Magistro Calegario*; due *Calegarj* di nome Magnone e Ariberto pongono la Croce ad una pergamena Monzese dell' A. 879. (Frisi Mem. di Monza T. II. p. 9.). Il Pap. cxiv. ricorda nel territorio di Faenza un fondo denominato *Calegarico*.

(8) a presidiare il Fossi. Nella carta Ravenn. del 988. (Annal. Camald. T. I. Ap. p. 109.) leggesi, *pro meo animo & spontanea voluntate... transfero... & da mea jura meoque dominium meiq. liberis... alieno & transcribo... & in jus & dominium vestrum... & pro te tuisque successoribus &c.*; da *mea jura* vuol dire a *meo jure*, e nel Papiro si è per isbaglio scritto ad *meo jure*, in vece di *da* come subito dopo, che così dicevasi a questi tempi; e senza citar altre carte basterà il Codice Bavaro, in cui più volte è *da* per *a* (p. 4. 13. 15. 17. 25.), ed una iscrizione Riminese (Muratori 1955. 1.), che veramente mostra anch' essa avere ad in cambio di *da*, qual trovasi nell' altra, che cita il Maffei (Ver. illust. P. I. p. 319.). Or vedasi quanto antico sia il nostro segnacaso *da*.

(9) Quindi le carte *refusionis*, *transfessionis* &c., delle quali nella n. 25.

(10) Ha omissa il Fossi la parola *sepe*, e l' altra dicte nella lin. 14.

(11) *seu esso fuit &c. es successione*, lo stesso.

(12) Nel Pap. xxxiv., e nelle carte Ravennati dell' 855. e 898. leggesi *parentorum* (Ann. Cam. T. I. p. 13. 109.), *parentum* e *parentorum* in quella del 767. (Muratori T. III. p. 889.): *parentorum* abbiamo anche in alcuna Nonantulana (Tiraboschi T. II. p. 33. 65., *Calogera* N. Rac. T. XXIV. p. 6.), due volte nelle Padovane di Opilione, e due in una di Gaeta del 906. (v. la n. 5. al Pap. LXXVI.), in una di Tivoli del 953., che darò nella nota 22., e spesso ne' Capitolari de' Rè Franchi come osservò il Baluzio (Not. ad Capitul. p. 1014), e nelle pergamene de' Sec. xi. e xii. ed in più lapidi (V. il Lupi ep. S. Sev. p. 188. 189.), una delle quali ricordasi dal Fossi (p. 75.), ed in questa, che vidi presso Monsignor Sagrista, e poscia in casa il Card. Zelada.

NOMINE LEO DEFVNIVS
ANNOR VII MESORV
X. INTER MANOS PARENTOR
VIII KALENDAS IANVARIAS

Jugorum ha il Pap. cxiv.

(13) Nella citata carta dell' 855. *ut ab odierina dio licentiam abeat...* per *anc tartulam...* *introire & ingredi seu et inocupare in srtis omnibus rebus sicut superius legitur tamquam per legitimam & corporalem traditionem... potestative & quiete juris abeatis teneatis possideatis... & qualiter vobis bonum vel rectum fuerit exinde faciendi*, altrettanto nelle altre dell' 893. 896. 988. e 1023. (Fantuzzi T. II. p. 59.)

(14) Altrove questa tradizione si nomina *solemn*.

(15) Scorretezzissimamente si legge nelle carte dell' 893. *Salva annua pensione admodum persolvendi*, e dell' 896.

896. *Salva tamen annua pensione D. M. C. A. omnino persolvendum quæat inde pertinuerit* (Fantuzzi T. I. p. 190.)

(16) *seu petitionem aut rationem* Fossi.

(17) Così poco dopo, e così nella carta dell' 893., e in alcune pergamene Riminesi del Secolo XI., in una iscrizione della Basilica Ostiense dell' A. 452. una donna dicesi *DEPOSITA INCONTRA COLOMNA VII.* (Margarini Inser. B. O. n. 222.): ecco un'altra voce Italiana di antichissima data.

(18) Nelle carte de 988. *quieto tramite habentis tenentis possidentis*, e del 1012. *quieto tramite habendi dominium & potestatem habeatis possidentis*; *quieto ordine* dice il Pap. CII., una carta dell' 864. (Bugatti Mem. di S. Celso p. 212.), ed una Formola del Bignone (n. 9. p. 223.), ed il Pap. LXII. *recto tramite*; le carte di varie concessioni de' Principi Beneventani, riportate nel Cronaco del Monastero di S. Sofia, *jure quieto*, e così una lettera S. Gregorio Magno (L. I. n. 9.)

(19) Nella carta dell' 896. *Et si quempiam personam... vel heredem de predictis rebus ex parte vel ex totum predicare vel qualibet calunnia generare voluerit ego predicta... cum ceteris heredibus meis te... tuisque heredibus pro predictis rebus... in omnibus stare et defensare promitto*: ha malamente il Fossi scritto in principio della lin. 35. *controversia* in vece di *persona*.

(20) Non so come mi leggere questa parola accorciata, nè se sia *cōrrt*, o *cōnt*, il Fossi scrive... *ito de cōnt... meam hūilitatem de scito precepto*.

(21) Nello carte dell' A. 855. *Quod si quod apsit & avertat divina potentia & in aliqua controversia testus fuero per quaecumque ingenium & omnia non observavero cuncta que superius legitur*, dell' 896. *Quod semper absit & avertat divina potentia... omnia superius scripta non observavero vel adimplevero & non defensaverimus cuncta que superius leguntur & a me pollicita sunt contra hanc cartam agere voluero*, e del 953. (Federici Pomp. p. 404.), *Quod si cod absit & avertat divina potentiam omnia non observaverit vel adimpleverit cuncta que supra legitur contraire voluerit juratum nos esse dicens*; le medesime cose nelle citate dell' 893. 1023. ed in in altre sempre con mille sbagli e spropositi.

(22) Lo stessissimo giuramento sino alla parola *confirmo* abbiama nel Papiro seguente, ed in quasi tutte le carte di donazione e di enfiteusi de' Secoli VIII. IX. X. XI., massimamente di Ravenna, pubblicate nelle Opere del Fantuzzi, dell' Amadesi, degl' Annalisti Camaldolesi, del P. Nerini (Hist. Coen. S. Alex. p. 380. 383. 386. 389.), di Mons. Galletti (Primicer. p. 187. 190. 192. e segg.), ed in moltissime della Storia della Badia della Pomposa (p. 404. e segg.), nelle quali però si è sempre mal letto *sanctorum Domini. rum*, anzi che *suprascriptorum*, e così nella Ravennate dell' 893. (Fantuzzi I. p. 93.), *Jurata dico dñi omni potentes relinq. seu apostolarvi storlm Dñorum* in luogo di *per Deum omnipotentem Sedemque Scām Apostolicam & vitam suprascriptorum DD.* Entrati che i Papi furono in potere di Ravenna, e di altri Luoghi circa la metà del Secolo VIII., l'antico giuramento, che prima davasi per Dio, e per la vita e salute degl' Imperatori (v. le note 15. al Pap. LXXXVI., e 12. al XCIII.), fu ampliato, e aggiuntavi la Santa Sede, qual donna e signora, e alcuna volta anche il nome del Papa, rimanendo tuttavia per la loro eminente dignità, ma più per essere già stati nominati a principio, la memoria degli Augusti, e de' Re d'Italia, comechè non diritto temporale più avessero negli Stati della Chiesa: e però di loro mai si parla nel giuramento, quando non se n'è tenuto conto nella indicazione dell'epoca dell'istrumento, siccome ne' Papiri C. CI. CII. CV., e nelle carte che dà il Muratori (T. I. p. 164. 165. T. II. p. 138. 139.), gli Annalisti Camaldolesi nel primo Tomo; ed altri, dalle quali non solo rilevasi ciò, che io dico, ma ancora che

gli Atti si scrivevano ne' Secoli X. e XI. ora con il nome dell'Imperatore regnante, ed ora senza tal nome, secondo che a' Notari più piaceva, i quali, trasferito l'Impero in Occidente, non si credettero a buona ragione più astretti dalla legge di dovere ne' loro rogiti notar gli anni degli Augusti, dopo di avervi già segnati quelli de' Papi, divenuti Sovrani de' territorj, ne' quali esercitavano essi il lor Tabledonato. E tanto per la medesima ragione pare a me, che adoperassero i Papi nelle Bolle, e Privilegi Apostolici, e non già per quella, che nomina il Mabillone (Dipl. L. II. c. 25. h. 1.), e dopo di lui il Papebrochio (Propyl. ad Maium p. 115.). I due Papiri CV. e CVI., scritti in Roma nel Regno di Ottone II. uno, e di Ottone III. l'altro, quello nomina il Papa solo, e questo l'Imperatore e la Sede Apostolica, probabilmente per trovarsi di que' dì in Roma l'Augusto; sebbene alla fine del Secolo X. il Papa, e l'Imperatore spessissimo nominassero a principio le carte di Roma (v. gli An. Cam. T. I. Ap. p. 73. e segg.), e perciò dopo nel giuramento. Darò ora due scortissime carte Tivolesi del Sec. X., che nel giuramento non ricordano che i Papi, prese da un Codice del Secolo XII. dell'Archivio di Castello; l'Ughelli le accenna (T. I. p. 1305. 1306.), ma non ne dà che poche parole, nè bene.

In nomine Dei Salvatoris Ihu Xpi Anno Deo propitio Pontificatus Domnus Agapitus Summi Pontifici. & universi iunioris Pape. in sacratissima Sede Beati Petri Apl. anno octavo Indict. duodecima. mense Octubrio die vicesima. Quisquis actionibus venerabilium locorum preesse dignoscitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiant summa diligentia procurare festinet. Placuit igitur cum Xpi auxilio atque conventu inter Idhs humilis Epus Scē Tyburtine Ecclesie & consentiente sibi cuncto Clero eiusdem Episcopii. & diversis. Petrus virum magnificum qui & super nomen vocatur Pazzo. seu Gregoria. & Rosa. atque Bonofilio. Et Benediccia germanis filii sui. & habitatoris intro Civitate Tyburtina. ut cum Dñi adiutorio suscipere debeat da suprascripto Idhs humilis Epus Scē Tyburtine Ecclesie. vel a cuncto Clero eiusdem Episcopii. sicut & susceperunt suprascriptis Petrus curi sue filie & filio conductionis tertio genere. Id est Turricella una cum. scale marmorea. cum inferioribus & superioribus suis. a solo & usque ad summum. & Oratorium Scl Pantaleonis supra Pusterula positam in intro cum scala marmorea sua. Itemque & duobus Cubicella in integro. unum terrineum & alium solaratum subtus turre Castellum ponte. & de eiusdem turre Cubicellum de super solarium medietatem usque ad tectum cum introitu & exito suo in superiora. Et ibi ipso trans via orticello cum pergula vineata & arboribus suis in integris cum introito & exito suo & cum omnibus ad ipsis locis pertinentiis positi intro a latere Civitate Tyburtina. in Regione Bicu Patricii iuxta suprascripta Pusterula in Forum. Nec non & Casalem unam in integro qui vocatur Trullie. seu Bisciano. & monte suo quam acrimoneo cum vineis & terris. plagis. arboribus. saleptis. cultum vel incultum. & cum omnibus ad eam pertinentibus excepto modica terrula supra murum & subtus murum iuxta fluvium: posita territorio Tyburtino miliario ab ipsa Civitate Tyburtina plus dimidium trans fluvium. Itemque & petia de terra ad modiorum plus novem & dimidium cum silva iuxta se. & cum omnibus ad eas pertinentibus. posita suprascripto territorio Tyburtino in fundum qui vocatur Lauretu miliario ab ipsa Civitate Tyburtina plus unius in Tribio. Et inter affines ab ipsa terra & silva. ab uno latere via publica. & a secundo latere via que vadit inter consortes parentorum eorum. & a tertio latere limite qui dividit inter Lauretu & Africano. seu carrara via suprascriptis locis iuxta suprascripti Episcopii. Ita ad ipsorum studio eorumque labore suprascriptis Petrus virum magnificum. seu filie & filio suo suprascriptis locis cum eorum pertinentiis. sicuti anima

dicto Petro eveniret per scripturas sum monimina suis acquiritis & per hereditaria parentum ipsius. & sicut ipsis manibus eorum retinere potestatem. ut superius legitur. in omnibus tenere. & possidere debeant. & ad meliorem faciendis Deo iubente ad cultum perducat ipsi heredes successoribusque ipsorum profuturum usque in tertium gradum. tertiam heredes tertiam personam tertiam generationem. hoc sunt ipsis superscriptis. seu filiis. nepotesque ipsorum ex filiis legitimis procreatis. Quod si vero filius aut nepotes minime fuerint. uni etiam extranea persona cui voluerint relinquendis habeant licentiam excepto piis locis vel publici numinum (i. Numero) seu Bando. servata dumtaxat in omnibus proprietatem superscripti venerabilis Episcopi. Pro quam etiam superscriptis locis cum eorum pertinentiis. ut superius legitur. dare. inferre debeant. a superscriptis Petrus virum magnificum. seu filie & filio suo hereditibus. successoribusque ipsorum. rationibus ad ius superscripti Episcopi. singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilazione penis nomine den. bonos Romane monete nobis numeros quatuor. Completa vero tertiam generationem. ut superius legitur. tunc superscriptis locis cum eorum pertinentiis ut superius legitur. sicut fuerint cultis & melioratis ad ius superscripti Episcopi cuius est proprietas in integro modis omnibus revertatur. & quisquis ejusdem venerab. Episcopi curam gerens iterum locandi quibus maluerint libertatem habeat. sine aliquam ambiguitatem. De qua re & de quibus omnibus superscriptis jurantes dicunt utraque partes per Deum omnipotentem Sancteque Sedis Apostolice. seu salutem virum magnificum & Apostolicum Dominum Agapitum Sanctissimum junioris Pape. hec omnia que hujus placiti conventionisque cartula seriens textus eloquitur inviolabiliter conservare. atque adimplere promittunt. Quo & si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque chartula seriem in toto parte quolibet modo venire temptaverint. tunc non solum perjurii reatum incurrant. verum etiam daturis se. heredes. successoribusque ipsorum promittunt pari partis fidem servantis ante omnem liti initium pene nomine auri uncie sex obrities. Et post penam absolutionis manente hujus charta vel seriem suam nichilominus maneat firmitatem. Has autem duas uniformes uno tenore conscriptas a michi Leonis Scribaniarius & Tabellius Urbis Rome scribendas pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantibus testibus ab eis rogatis obtulerunt subscribendas. & sibi invicem tradiderunt.

In nomine Dñi Dei Salvatoris Ihu Xpi Anno Deo propitio pontificatus Dñm Iohis Summi Pontificis & universalis duodecimi PP. in sacratissima Sede Beati Petri Apłi Indic. XIII. In mense mar. die vigesima. Quis quis actionibus venerabilium locorum preesse dinoscitur incontinentem eorum utilitatibus ut proficiat summa diligentiam procurare festinet. Placuit igitur cum Xpi auxilio atque conventu inter Dominum Iohem amilis Epłs Sed Ecclesie Tyburtinae & consentientem sibi cuncto Clero ejusdem Episcopi & diverti. Iohis & Talarico nepro ejus seu Petrus & Agati cognatibus. atque Sinderado & Theodosia germanis fratribus. habitatoris in eadem Civitate Tyburtina. ut eund. adjutorio suscipere debeat. . . . Domini Iohis amilis Episcopus Sed Ecclesie Tyburtinae. vel a cuncto Clero ejusdem Episcopi sibi consentientem sicut & susceperunt superscripti Iohis & Talaricum seu Petrus & Agati cognatibus atque Sinderado & Theodosia germanis fratrib. condutionis titulo. Id est fundum in integro qui ponitur Cariniano cum Ecclesia Scti Januarii cum terris sibiis pratis pascuis. aleis pomiferis. vel infructiferis diversis generis fontibus rivis atque perennis hedificis parietinis adjunctis adjacentibusque suis cum omnibus ad eum generaliter & in integro pertinentibus. Posita territorio Tiburtino millario a superscripta Civitate plus minus quinto. ubi inter affines ab uno latere fundi Antonianu. A sedo latere via publica. & a tertio latere fundum Floru. Et a quarto latere colle ubi est Cisterna. & a quinto late-

re Valle petrosa. & a sexto latere Ribu qui descendit da Ronci. & a septimo latere Monte quip Domenici omnia juris ipsius venerabilis Episcopi. Ita ut suorum studiorum. suorumque labore superscripto Iohem & Talaricum seu Petrus & Agati cognatibus atque Sinderado & Theodosia germanis fratribus ipsi superscriptu fund quip Cariniano cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur. in omnibus tenere & possidere debeant & ad meliorem faciendum Deo iubente ad cultum perducat. ipsi heredesque. suis profuturum usque in tertium gradum tertiam heredes tertiam personam tertiam generationem. Hoc est ipsis superscriptis filiis nepotibus. suis & filiis legitimis procreatis. Quod si vero filius aut nepotes minime fuerint. Uni etiam extranea persona cui voluerint relinquendi habeant licentiam excepto piis locis vel publici Numerum militum seu Bando servata dumtaxat in omnibus proprietatem superscripti ven. Episcopi. Pro qua etiam superscriptu fund quip. Cariniano cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur dare atque inferre debeant sibi Iohis & Talarico seu Petrus cognatibus. Itemque Sigiderida & Theodosia fratribus heredesque ipsorum rationibus in superscripto ven. Episcopo. singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionem num in natale Scti Laur. denarios bonos nobis optimos quale per tempore ierit numerum sex. Completa vero tertiam generationem ut superius legitur. tunc superscriptu fund cum omnibus suis meliorationibus ad superscripta Ecclesia modis omnibus revertatur. Ut quicquid ven. Episcopo. curam jesserit. iterum locandi quibus maluerit. liberam habeat sine aliqua ambiguitate licentiam. de qua re & de quibusque omnibus superscriptis & jurantes dicunt utraque partes per Deum omnip. Sancteque Sedis Apłas seu salutem vir beatiss. & evangelico Domni Iohannis Summi Pontificis & universali duodecimo PP. Hec omnia que hujus chlē seriens testus eloquitur inviolabiliter conservare atq. adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra hujus chlē placiti conventionisque chlē seriem in toto parte ve ejus colibet modo venire temptaverit. non solum perjurii reatum incurrat. verum etiam daturis se & heredes successoribusque suos. promittunt pari partis fides servantis. ante omnem liti initium pene num auri uncie septe & brities & post penam absolutionis manentem. vivis chartule seriens in suam nihilominus maneat firmitatem. Has autem duas uniformes usque hore conscriptes per manum michi Stephanus in Dei nomine virum & Tabellium hujus Civitatis Tiburtina scribendam pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantes testibus a se. rogatis obtulerunt subscribendam & sibi invicem tradiderunt sub stipulatione & sponione solemniter interposit actum Tiburtine in mense & ind. Subscripta quarta.

Signum manum * * * * * Iohis & Talaricu. & Petrus & Agati & Sinderadu & Theodosia in hanc chartula rogaverunt.

* Signum manum L. : one in hanc placiti conventionisque chartule testes subscripsi & traditam vidi.

* Signum manum Petrus Septemini in hac placiti conventionisque chartule testes subscripsi & traditam vidi.

* Signum manus Benedictus in hanc placiti conventionisque chartule testes subscripsi & traditam vidi.

Ego Stephanus in Dei nomine virum & Tabellio vujus Civitatis Tyburtina scriptor vujus chartule post tertium subscriptiones & traditionis facta complevit & absolvi.

(23) Nella carta del Notaro istesso Modè dell' 855. promitto . . . cum meisque filiis & hereditibus ac successoribus a vobis multociens dictus Dominus Johannes sanctiss. Archiep. Sancte Rav. Eccl. tuique successoribus ante omne liti initium vel interpellationem pene nomine auri ebrizo libras decem. . . & post pene solutionem manead hec cartulam donationis a presenti die in sua firmitate : in sua valeat persistere firmitate, come il Papiro, dice la carta Ravennate del 932. (Federici l. c. p. 401.), nella qual segue, quam vero paginam . . . fraude vi metum & circumventionem testante, leggi cessante.

(24) *post penas de ee chartill proferri transferri* Fossi.
 (25) *Chartula proferionis* dicesi la citata di Ravenna deli' 896. e *paginae proferionis & donationis*, e *donationis & transferionis* più altre carte pur Ravennati del Secolo IX. (*Amadesi T. II. p. 227. 249.*, *Fantuzzi T. I. p. 123. 137. 153. 185.*), ed una (*Fantuzzi p. 140.*, vedasi anche nel *T. VI. p. 8. e 14.*) *proferionis sponzionis donationis seo transferionis*, quali nomi porta ancor quella, che ci diede il Lami (*l. c. p. 165.*) ; se non che vi ha egli mal letto *transferionis*, e in tutte due dee forse essere *proferionis*, e *proferio* vale lo stesso che *refugio*, voce del Pap. cxxvi., *cessio* detta nel Pap. cxxxvii., e però il *refundo & transfero* della lin. 12., e il nome *Transferitor*, con cui chiamasi un donatore in altra carta del 992. (*Lami l. c. p. 316.*).

(26) *quam absque ullo dolo malo ingenium & circumscriptionem cessante* MOISE Tabellio Civitate Rav. *scribendam rogavi & subtus &c.* così la tante volte citata donazione deli' 855.

(27) *Exscriptorem Curiae nomen suum scribend.* Fossi. Il Sig. Conte Fantuzzi (*T. I. p. 103.*) ha pubblicato una carta del 903. con un Domenico *Tabellionem, extractorem Curie publice ujus Civ. Rav.*, ove non dubito di leggere come nel Papiro *Exscriptorem*, e questo medesimo Domenico in altre carte del 908. 909. e 911. dicesi ora *Tabellio & Curialis hujus Civ. Rav.*, ora *Exscriptor Curia vices (L. hujus) Civ. Rav.* (*Amadesi T. II. p. 225. 226.*, *Fantuzzi l. c. p. 106. 107.*); in quella del 927. *Tabellio & Negd hujus Civ. Raven.* (*Fantuzzi T. IV. p. 172.*), e del 930. (*Fant. T. VI. p. 9.*), *Prototabellio . . . Curiae & Exscriptor hujus Civit. Ravenne*, leggo sempre nelle due precedenti *Tabellio & Exceptor*, ed osservo che nello stesso Secolo altri Tabellioni della Città di Ravenna si denominavano similmente *Curiales* (*Fantuzzi T. I. p. 135. T. II. p. 20. T. III. p. 2.*, *Federici l. c. p. 402.*). Chi fossero i Notari ed Exceptori si sa, e ne avevano non solo gli Offizj de' Giudici, e de' Magistrati, de' quali nella n. ultima al Pap. Lxxv., ma anche le persone private, ma facoltose, di condizione ora servile, ora libertina, ed ora ingenua: e ne avevano anche le Chiese, e questi segnavano (che altra cosa era *excepere*, ed altra *scribere*) (*l. 32. C. de appell.*) per via di note e sigle ciò, che i Vescovi loro dettavano, ovvero dicevano ne' Sinodi, e ne' Concilj, (*V. il Muratori T. I. A. m. a. p. 674.*), ed è insigne per essi questo luogo di una lettera di S. Agostino (*ep. 213. T. II. Oper. p. 780.*), *A Notariis Ecclesiae, si cui cernitis, excipiuntur quae dicimus, excipiuntur quae dicitis, & meus sermo, & vestre acclamationes in terram non cadunt. Apertius ut dicam, ecclesiastica nunc Gesta conficimus.*

(28) *eorum qui per eam* Fossi., io leggo *eorumque praesentia eam*, come nel Papiro seg. lin. 43.

(29) *expeti* lo stesso; io non so quale interpretazione mi dare alle certe lettere *expèrr*, o *expèss*, forse *experientia*; e pare che fosse dato a questo buon Prete l'istrumento di donazione perchè recasselo egli all'Altare: vedi il Papiro seguente al luogo citato.

(30) *agnoscens* lesse il Fossi.

(31) Il medesimo ha *cui chartul.*, nè ha mai saputo leggere l'abbreviata voce *Neg*, e *Negd*, nè però si è avveduto che due di questi Testimonj furono *Negozianti*, così detti *ἀνλωε* come ne' Papiri cxii. e cxxiv., nel Bavarico, e in molte altre carte Ravennati de' Secoli IX. x. e xi., che pur nominano la loro Scuola (*v. la n. 3. al Pap. Lxxxvii.*): vedasi il Prospetto al T. I. dell'opera del C. Fantuzzi p. xxix. e xxx.

(32) *omnibusque* supplisce il Fossi.

(33) Mi sono maravigliato sempre grandemente, che una parola così ovvia alla fin de' Papiri, e delle vecchie membrane, qual'è *Notitia*, non sapesse in questo leggere il Fossi, e il Gori nel seguente, scri-

viendo quegli *Roborantium*, e questi *Subscriptio*, di che sono già stati rimproverati dal Canonico Lupi nelle note al Pap. cx. Il Zanetti pretese che nel cxxvi. fosse scritto veramente *Notum* in iscambio di *Notitia*, ma *Notitiam* vi si legge per certo, che così, e non *Notitia* come doveasi, e fu scritto anticamente, scrissero i barbari Notari quasi sempre ne' Secoli IX. e X., e nelle carte Ravennati sopra tutto: e così era in una carta di Torcello del 999., nella qual' similmente fu mal letto *notum*, vedi le *Memorie del Valvasense* (*T. IV. P. VI. p. 35.*), l'Opera del Senator Cornaro sopra le Chiese Torcellane (*P. II. p. 86.*), e la nota 50. al Pap. Lxxx.

N. XCIX.

Sospetta l'Amadesi (*T. I. p. Lxxxv.*), che il presente Papiro, lungo circa pal. 8., largo circa un pal. e mezzo, passasse da Ravenna a Roma in Casa Altieri allorchè l'Arcivescovo e Card. Paluzzo Altieri vi portò molti libri per arricchirne la sua Biblioteca: ho io medesimo più volte veduto e copiato questa donazione, che alla Chiesa di S. Apollinare fece un Arcivescovo Giovanni, ricopiata già dal Cav. Vettori, e comunicata al Gori, il qual supplitala in più luoghi, non sempre felicemente, pubblicò in fine dell'Opera Doniana (*p. 558. n. xxiii.*), e fece incidere in rame tutta la sottoscrizione del donatore, fatta con lettere grandissime, e la linea, che la precede, e l'altra, che le vien dopo, dicendo nella Prefazione (*p. xxix.*) che il monumento spettava forse a Giovanni VI., stato Arciv. dall'A. 777. al 784., ma niuna ragione recò di tal suo pensare. I PP. di S. Mauro ne parlarono nel Tomo III. (*p. 637. 638.*), ove diedero in rame quello, che si ebbe dal Gori (*Tav. Lxiv. n. 2. Tav. Lxv. n. 1.*) (datoci nuovamente dal Fossi nell'Opera sopra il Papiro precedente), e dopo nel Tomo V. (*p. 409.*) un'altra volta, e dissero, senza provarlo anch'essi, che era cosa del VII. Secolo, e non dell'VIII., siccome sull'autorità dello Scrittore Fiorentino avevano già affermato. Quello, che intorno a ciò fu giudicato dal Socio Etrusco, cui prestò fede il Sig. Schow (*Charta papyracea p. xxiv.*), si è già detto, ed io tornerò a dir ora, che questo non è nè del VII. nè dell'VIII., ma del IX., e precisamente dell'852., in cui era in corso l'indizione xv., che vi è segnata, vivevano due Augusti, e viveva pure l'Arciv. Giovanni VIII. o X., che l'Amadesi, come dissi di sopra, si studia di far vivere dall'A. 850. all'878. (*T. II. p. 46. &c.*), nè ricorda questa carta; la precedente non poteva egli conoscere, venuta al pubblico solamente nell'A. 1781., la qual'è sicuramente del Secolo IX., e nomina tra i Testimonj un Andrea figliuolo di Aldo Console, il qual Aldo parmi che debba essere colui, che come tale ci si fa vedere nella presente. Il numero della indizione, e il nome dell'Arcivescovo bene si acconcierebbero ancora cogli anni 867., e 912., nè da questi per le cose già dette avrebbe forza bastante di allontanarci il sapersi, che uno solo era allora l'Augusto Signore, e che di due parla l'istrumento: un Giovanni Tabellone di Ravenna hanno le membrane del 918. (*Fantuzzi T. I. p. 113. 115.*), ed una del 950. ricorda forse un figliuolo suo *Deusdedit*. La figura delle lettere, il che ho medesimamente accennato, è in tutti e due questi Papiri, e lo è nel Pap. cxxvi. così rozza e piccola, e così aliena dalla bella e grande de' Papiri de' Secoli V. VI. e VII., che quella sembra precisamente, che si ha nelle carte Ravennati del IX. e X., e di questi, più che degli altri, sono più cose, ed i frequenti barbarismi, da' quali sono orribilmente deformati: la forma singolare del R, che si osserva nella sottoscrizione dell'Arcivescovo in

lettere majuscole, (delle quali scrivendo il lor nome fecer uso eziandio i Papi alcune volte) (v. il Pap. III.), si trova anche nell'altra sottoscrizione pur in grandi lettere dell'Arcivescovo Leone in una carta di enfiteusi dell' A. 1001., incisa in rame nella *Diplomatica* del Mabilloné (*Tav. LI.*). Nella parte sinistra de' riguardanti nelle sole prime linee. 41. manca una o due lettere, nell'altra tutte sono imperfette.

(1) Volle forse dire *edificiabus* come nella donazione Ravegnate dell' 855.; *casalibus* per *casalibus* è nel Pap. precedente, voce che s'incontra pure nelle carte Nonantolane e Bolognesi del 752. 772. 811. e 831. (*Tiraboschi T. II. p. 19. e 47.*, *Muratori T. I. p. 131. T. V. p. 957.*).

(2) Sono coteste tre cose espresse parimente in un diploma di Carlo Magno a favor degli Ostiarij di un antichissimo Tetopio Ravegnate (*Rossi H. R. ad A. 787.*), e in altre carte di Ravenna, e della Pomposa (*Annal. Camal. T. I. p. 60.*, *Dissertatio de jurisdict. Arch. Rav. in Civ. & Dioec. Ferrar. p. 48.*, *Federici p. 416. 474. 482. 489. 510.*), delle quali è inedita forse questa, che ho dall' Archivio della Basilica Ostiense.

In nomine Domini anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo tercio imperante Henrico filio quondam Henrici Imperatoris Anno vigesimo die quintodecimo mensis Septembris indictione undecima in loco qui dicitur Villanova in Ecclesia Sancti Blasii. Dum adessem ego Ugo Dei misericordia Ravennae Tabellio in predicta Ecclesia & ibi mecum erant boni viri eorum nomina ec sunt. Dominicus Presbiter predictae Ecclesie & Girardus Presbiter Sancti Johannis in Doro & Martinus Clericus ejusdem Scti Johannis & Vualdus de Petro de Federico, & Vitalis de Blancardo & Guntardus ejus filius & Leo de Maria. Bonus de Blancardo & Henricus de Villanova & alii quamplures. In istorum presentia aprendit in manum suam Petrus Gambullus Subdiaconus Sanctae Ravennatis Ecclesie atque Missus Domni Ottonis Archiepiscopi cornum Altaris predictae Ecclesie nondum sacrate. Et cum eo Angelardus Castaldone miseruntque eum in manum Martini venerab. Abbatis Scti Apolenaris novi hacceptori pro se suisque Confratribus ac successoribus in perpetuum ad utilitatem predicti Monasterii. Et dixit ego investio te de hac Ecclesia cum decimis & ofercionibus & oblationibus suis habendum tenendum ordinandum & disponendum secundum quod legitur in precepto quam tibi feci & scribere jussit predicto Ocio Archiepiscopo quia ille me suum Missum constituit. Tunc predictus Abbas ita accipiens per cornu predictae Altaris rogavit ibi astantes pro sua testimonio. Tunc deinde pariter cunctos vos omnes ad quatuor mansos eos legitur in predicto precepto qui sunt positi ex altera parte Padri. In fundo de Sabloncello & in fundo de Miniano & in fundo de Fota alia per singulis & diversis locis. Unum ex istis mansis abuit & detinuit Ricobus & modo detinet Rubertus filius ejus cum consortibus suis & alium detinet Johannes de Alberico cum consortibus suis & tercium detinet Johannes Curtise cum consortibus suis. Et quartum detinet Petrus Cane de Adamo Decano cum consortibus suis. Et apreendit predictus Petrus Subdiaconus cum predicto Angelardo Zazonem terre in manum suam. Et attemmediati predicti mansi quem detinet Johannes de Alberico misitque in manum predicti Abbatis. Et dixit predicto Petro ego investio te de isto manso & per istum de omnibus aliis mansis jamdictis cum terris vineis arboribus arboribus paludibus piscacionibus venacionibus aucupacionibus silvis & saleis atque cum omnibus redditibus & dacionibus suis & cum omnibus sibi pertinentibus secundum quod legitur in predicto precepto habendum ordinandum & disponendum cum tuis successoribus & Confratribus in perpetuum ad utilitatem predicti Monasterii Tunc predictus Abbas ita haccipiens per predictum Zazonem terre & per predicta assem rogavit ibi astantes pro sua testimonio ac factum est sub die & mense & indictione sua in predictis locis. Ego Petrus SS.

Si *ignum manus predicti Engelardi ad omnia sua.*
** Ego Dominicus Presbiter testis SS. Ego Girardus Pbr. testis SS. Ego Martinus Clericus testis SS. Ego Unaldus testis SS.*

Si *ignum manus predicti Vitalis & Guntardi & Leoni & Boni & Enrici ad omnia sua.*

Noticia Testium id

Dominici	pbrl	testes
Girardi	pbrl	ad
Martini	afu	omnia
Unaldi	er	sua
Vitalis		
Guntardi		
Leoni		

In una Bolognese del 946. (*Savioli Ann. Bol. T. I. P. II. p. 47.*) in vece di *aucupationibus* si è malamente scritto, o letto *occupationibus*: nell'altra Ravegnate dell' A. 977. dicesi conceduto il gius piscandi cacciandi aucellandi (*Fantuzzi T. V. p. 249.*)

(3) Così nelle donazioni Ravegnate degli Anni 893. (*Fantuzzi T. I. p. 92.*), e 896. (*Muratori T. I. p. 154.*), e nel Papiro, seguente; malamente il Gori lesse *Nunc eadem*.

(4) E' notissimo che non fu l'Italia divisa in Provincie prima di Costantino, distinti sempre da' Provinciali gl' Italiani sino a quel tempo; partita in Provincie, e sottoposta ai due Vicarij di Roma e dell' Affrica, Provincia d' Italia quella fu detta propriamente, che ubbidiva al primo. Stando però noi nel Secolo IX. non dobbiamo, nè possiamo pensare a ciò, nè all'altra divisione, che correva nel VII. (v. Paolo de Gest. Lang. L. II. c. 9.), e la Provincia d' Italia in questo monumento s' ha a prendere per l' Italia intera, come nel proemio alle leggi del Re Rotari, *Post adventum in Provinciam Italiam Langobardorum &c.*

(5) *quas errore caepi scribem... rus... run... act...* n antea, così il Gori: chiama l' Arcivescovo, siccome Giovanni VIII. nel Concilio tenuto in Ravenna (*Cyrc. T. XI. p. 304.*), secondo l'uso di que' tempi, *praecepta*, e *praeceptiones* gl' instrumenti di special enfiteusi da se fatti, o da farsi delle cose sue, il diretto dominio delle quali intendevansi rimaner sempre presso la Chiesa donataria.

(6) Nelle carte di donazioni pe' Monasterij, e massime in quelle di Ravenna, diconsi tali cose fatte *jure*, o *more salario*, ed è la più antica quella del 767. presso i Muratori (*T. III. p. 891.*): varie di coteste pergamene sono ora riportate nel Libro del Conte Fantuzzi, due in quello dell' Amadesi (*T. II. p. 249. 269.*), una negli *Annali Camaldolesti* (*T. I. p. 109.*), ed una nelle *Deliciae Eruditorum* del Lamì (*not. ad Chron. Leon. Urb. p. 166.*). Una della Cattedrale di Rimini del 1083. do ora in questo luogo.

In Dei nomine Anno Dñice Incarnationis millesimo octoagesimo tercio. Et Sedis Dñi Gregorii Pape anno decimo & regnante Henrico Rege anno vigesimo sexto die quartodecimo mensis Octubris Indict. sexta Ariminensi. Sancta hac beatissima venerabilis re Canonice Sanctae Ariminensis Ecclesie in quo nunc Deo protegente Dñus Leo Archipresbiter & Dominicus Archidiaconus pred. Canonice praesae videntur. Nos quidem in Dei nomine Ubaldus filius quondam Ursi. & Licia Vidua quondam Lucaro viro suo donatores in pred. Canonica pro obligatione & illuminatione seu eterna remuneratione animae quondam suprascripto Lucaro. quod ipse nobis precepit & fidei remisit ut cartam fecissent. in suprascripta Canonica. Presens presentis salutem. magne dñis. Sanctarum Scripturarum nos ratione promonet & idem illis semper considerare atque disponere oportet. ut animarum meritis celeste retributionem merear promereri. credens sine dubio. quod evangelica doctrina promittit. vos qui secutis estis mea precepta. centupli accipiens & vite eterne participet eritis. ut in de Seculo centupli acci-

accipiens & vite eterne participes eritis in futuro. Quae de re nos suprascriptos pro animo ac spontanea nostra voluntate nullo nos penitus cogentes neque compellentes vel vim inferentes sed de suo proprio deliberacionis arbitrii. & ideo. damus donamus &c. & transcribimus & dominium suprascripte Canonice per vos suprascriptos Leonem Archipresbiterum & Dominicum Archidiaconum. vobis vestrisque successoribus in perpetuum more salario permanent. Idest omnia ipsa terra & vinea. & silva quantascumque dedit & concessit Corbo de Aunesto. pred. Lucarello & suprascripta Licia uxor ejus. & laboravit Johes de Uvaldo in fundo Coriliano qui vocatur Bibet aqua. cum omnia suprascripta terra & vinea & silva pertinentibus in integris & cum introitu &c. sitas in territorio Ariminensi in Plebe Sancta Crisina. Ut amodo a presenti die &c. liceat vobis &c. in suprascripta omnia terra &c. introire & preoccupare ex potestate per hanc paginam donationis a nobis factam atque tradita tamquam per legitimam & nostram corporalem tradicionem quamque per istum nostrum Missum nomine Bulgaro quem de nostris manibus in vestras mittimus &c. ut illum vobiscum vel cum vestro Misso ad suprascripta &c. veniat &c. atque inde vos investiat &c. ab odierno die nunquam liceat nobis suprascriptis donatoribus &c. ullo nunquam in tempore quamvis exinde facere questionem &c. neque per summisam a nobis personam vel summittendam. majori vel minoris propinquis vel exteris & non ad eundem Judicem & non supplicando Principibus. neque per ecclesiasticam interpellacionem aut regalem vel imperialem injuriam. neque per ullum modum ullamque rationem quia legibus cautum est quod semel in sancto loco donatum vel concessum fuerit ullo modo revocetur &c.

* Signa manuum Ubaldo. * & Licia suprascriptis donatoribus de omnibus sicut sup. l. cui relecta sunt.

* Signa manuum Vuido * & Rainbertus filii Coronis qui vocat. & de Aunesti * & Uberta filius quondam Uberti.

* Vvillelmo de Zotulo. * & Magnulino Majore ut sup. l. rogatis testibus.

* Ego Berardus Dei gratia Ariminensi Tabellio scripti ex paginam de omnibus sicut sup. l. complevi & feliciter absolvi.

E si volle con ciò dire, che la tale e tal cosa davasi pel sostentamento e salario, perpetuo degl' individui del Monastero, o inservienti alla Chiesa, videlicet ut divino ministerio subjecti competentem possint de loco, cui servant, habere substantiam, sono le parole dell' antichissima donazione per la Chiesa Cornutanense dell' A. 471. in usum & salarium pro sustentatione Coenobii in perpetuum, come si dice in altre simili donazioni de' Secoli x. e xi. (v. il Pap. c. ci. cvi., e gli Annali Camald. T. I. p. 113. il Muratori T. I. p. 163., T. II. p. 137. 139.), ad refocillandum & detinendum in usum & salarium Sacerdotum, & Servorum Dei, qui ibidem Deo laudes jugiter ... nitemini ho letto in una membrana del 1006. dell' Archivio di S. Cosimato, ut sit pro victo pauperorum atque Monachorum sta in una carta Nonantulana (Tiraboschi T. II. p. 28.), et pro alimonia congregationis Monachorum nella citata del 767.; però ben disse Niccolò I. in una sua lettera (T. IX. Conc. Labb. p. 1519.) Salarium, quae sunt semper in usu & jure perenni sacris locis collata, con che spiega che sia il presente jure & more salario: haec omnia patrimonium in usum salarii sacri Palatii Lateranensis perpetualliter maneant ordinò con altra lettera il Pontefice Giovanni VIII. (Zaccaria diss. Hist. Eccl. Latin. T. II. p. 160.). Nel Codice Bavaro (p. 39.) vien registrata la petizione fatta da alcuni all' Arcivescovo Damiano de octo uncis fundi Gibalsis; reliquas quatuor uncias in salario sancte vestre Ravennatis Ecclesie retinuitis, che è ciò, che l' Arcivescovo Giovanini vuole si faccia delle cose donate con questo Papiro.

(7) La medesima cosa per la irrevocabilità delle donazioni abbiám letto nel Pap. xciii., e si trova nel

monumento Cornuziano, e nella carte di Ravenna del 767. (Muratori T. III. p. 891.), dell' 855. 896. (Ivi T. I. p. 155.), del 988. (Annal. Camal. T. I. p. 110.), e 1023. (Fantuzzi T. II. p. 59.), della Pomposa del 988. (Federici p. 424.), di Farfa (Galietti Gabilo p. 149.), di Chioggia del 1073. (Zanetti Osserv. sopra il Pap. cxxvi. p. xv.), e di Bergamo dell' 866. (Lupi p. 646.), ed in tutte si leggono le stesse cose, che abbiám quivi nella linea precedente, e nelle sette seguenti, e colle stesse parole, molte volte corrotte al solito da' Notari, e da' Copisti, leggendosi per esempio nella recata qui sopra, adeundem (adeunde & adeundem nelle Opilioniane presso il Brunacci) judicium, in una non adven-tandum judicium, ed in un'altra duplicandum. Fra le leggi Longobardiche ve n' ha una anche di Carlo M., che a petizione degli Ecclesiastici emanò, perchè non fosse in poter de' donanti dare ad altri le cose già donate.

(8) Nella L. 8. del Codice Teodosiano de pact. & transact., riportata nel Giustiniano al n. 41. de transaction., dice l' Augusto Arcadio, Si quis major annis adversus pacta, vel transactiones nullo cogentis imperio, sed libero arbitrio & voluntate confecta putaverit esse veniendum, vel interpellando Judicem, vel supplicando Principibus; chi non dirà essere da una tal legge tolte espressamente queste parole, che si frequenti stannò nelle carte di donazioni?

(9) Dm. opt. max. malamente supplisce il Gori, giacchè a questo luogo i Formolari tutti portano Deum omnipotentem; e perchè in alcuni erano forse tali parole abbreviate, o espresse soltanto colle sigle D.O., divina omnia furono interpretate dal Notaro, o da chi copiò la citata carta del 767., alle quali voci fu poscia aggiunta l'altra misteria in quella, che ho detto essere del 949., e non dell' 838. (Fantuzzi T. I. p. 9.), in una del 964. (Bertoldi Notiz. ist. di Lugo p. 100.), ed in altre.

(10) Così va supplito come sta in tutte le carte; atestor & ha il Gori.

(11) Adire lo stesso.

(12) Patri ivi in vece di parti. Nella donazione Ravennate del 754. (Annal. Cam. T. I. p. 5.) componant parti ipsius Monasterii, e in quella dell' 855. ante omne litis initium a partis sancte nostre Raven. Ecclesie, & post pene solutionem maneat &c.

(13) interpellari il Gori in luogo d' interpellationem: la scrittura è questa interpellat, siccome sopra eccelsy Ecclesie, e sotto solus solutionem, stipulst stipulatione, e vi si adopera l' s in cambio del t nelle voci sorsiaris, ignoransiae, prescrizione, e circumscriptione nelle linee 15. 36. 37. e 41.; nel Pap. precedente si legge suscessionem, licensiam, e nel cxi. presensia.

(14) Vedasi per tutto ciò, che vien ora la n. 2. al Pap. xc.

(15) direpsione nella stampa del Gori (16) fatorum ivi

(17) dispensationis ivi (18) abesto ab illo ivi

(19) Manca ivi questa parola (20) Curiae ivi, e così nella lin. 76., e la rotta voce Tabell. legge il Gori. Tabellarius.

(21) praesentia me ante il Gori; il Papiro dice praesentiam eam, e nulla più, ma seguiva forse ante. Antichissima usanza ora di recare all' Altare, o sopra, o avanti ad esso, gl' istrumenti delle più donazioni (v. il Pap. xxxix.); nè ha voluto fosse senza tale solennità la donazione Costantiniana chiunque si fosse che finse anticamente: di ciò vedasi il Bignone sopra Marcolfo (p. 248.), il Du-Cange (V. Altare), il Fontanini (Disc. arg. c. 23.), citato anche dal Gori, ed i PP. Maurini (T. V. p. 444.). Lo stesso nostro Arcivescovo Giovanni in una carta dell' 858. (Ann. Cam. T. I. p. 19.) dice, in hac perpetuali precepti donatione a me facta in tuam vel ecclesiam gloriosissima Dei Genitrix Maria... manu propria subscripsi, & coram tuo venerabili Altari ob-

Lata contradidit, e dice Ottone III. nella donazione, che fece l'A. 1001. alla Chiesa pur di Ravenna *ad Altare scđ Resurrectionis donavimus* (Muratori T. IV. p. 199.): anche la carta di conferma di una donazione pel Monastero di Nonantula dell'A. 789. fu posta alla presenza de' Testimonj *super sancto Altario* (Tiraboschi T. II. p. 30. b.), sopra del quale fu parimente collocata la donazione, che nell'A. 753. ottenne una Chiesa di Frisinga, nel cui istrumento, riportato da Carlo Meichelbeck (*Hist. Frising. T. I. p. 35.*), si legge, *Testes secundum ritum Gentis Bajuvariorum per aures tracti sunt in manus Josephi Episcopi &c. Acta hec epistola accepit eam ipse* (donator) *propriis manibus coram testibus &c. involuit palleo ipsam epistolam super Altare positam tradidit in manu supradicti vener. Episcopi ad regendum atque dominandum seu & salvandum*; anche Giovanni da Ceccano nel 1196. *supra Altare posuit* la donazione da lui fatta alla Chiesa di S. Maria del Fiume (Ughelli T. X. p. 24.). Altre volte si fatte carte furono deposte sopra i sacri libri de' Vangeli, come vedremo nel Papiro XIX.

(21) Cioè *indictione supradictis quintadecima*: mal lesse il Zanetti (Osserv. sopra il Pap. cxx. p. 8.) *die mense & indict. inprascriptis die quinto decimo*, e sbagliò il Gori scrivendo *id quinto dec.*

(22) *Illuminator noster Deus* disse Lattanzio (Div. Inst. L. VI. c. 18.): lo stesso nostro Arcivescovo nella sopra citata carta dell' 858. chiama la Madonna *sanctam illuminatricem & defendtricem*, e così dicesti anche nell'altra carta Ravennate del 947. (Fantuzzi T. I. p. 129.).

(23 a) Sottoscrive costui in lettere tonde, quali si hanno nel Codice di Monaco, nelle pergamene de' Sec. IX. e X., ed anche in una delle sottoscrizioni del Pap. cxxvi., che incisa do nella Tav. XIX.

(24) Nel detto Codice (p. 28.) sotto l'Arcivescovo Onesto è nominato un Prete *Leuterio*, ed anche un *Aldo*.

(25) Un terzo Aldo, Console esso pure come il presente, ricorda una carta Ravennate del 1021. (Fantuzzi T. I. p. 381.), ed un Tabellione Ravennate nel 1054. un'altra del Muratori (T. II. p. 647.), e di un Arcidiacono di Capua figliuolo di un Aldo parla l'iscrizione pubblicata nella Storia de' Principi Longobardi del Pratilli (T. III. p. 327.). E sono poi in questo nostro Papiro, e nel precedente (supposto sempre siano degli Anni 852. e 859.) le più antiche memorie de' Consoli di Ravenna ne' bassi tempi, de' quali è a consultarsi il Prospetto all'Opera del Fantuzzi (T. I. p. xxix.): e furon essi ben altro, che i Consoli, che vi comandarono sotto gli Esarhi, mentovati eziandio nel Libro Diurno (cap. 6. ed. Rom.). Più antica però di questa è la carta dell' 841., che ha un Gregorio Console (Fantuzzi *ivi* p. 87.), vien dopo la tanto citata dell' 855., indi tre altre degli anni 893. 896. e 899. (*ivi* p. 92. e 95. T. II. p. 308.), per nominar solamente i monumenti consolari Ravennati del Secolo IX.: due de' Secoli X. e XI. diconsi *Dei nutu* (*ivi* T. III. p. 11. e 23.), siccome *Dei pietate* i due nostri Aldo, ed Andrea.

(26) Lo stesso *monocondilio* si trova nel Pap. precedente, ed in altre cartelle questi contemporanee, e dissi che il Gori vi lesse malamente *subscriptio*, ed omise le lettere v. c., che seguono i nomi di tre Testimonj, sopra le quali è la nota dell'abbreviatura fatta così come nel Pap. cxi., ed in moltissime carte, per indicare le voci *vir clarissimus*, titolo assai comune; e spesso dato a Mercadanti, o da essi preso di propria autorità probabilmente, ne' Secoli IX. e X. nelle carte di Ravenna, siccome fu osservato dallo stesso C. Fantuzzi (Prospetto p. xxx.), se non che assai volte tali sigle non usano da' Copisti sono nelle stampe divenute *ui*, ed *ux* (Fantuzzi T. I. p. 94. 103. 121. 122. 141. 161. T. IV. p. 172. T. VI. p. 10., Bertoldi dell'ant. Selva di Lugo p. 101.).

N. C.

Esiste questa donazione del 945. in un famoso Codice, che si conservò sino agli ultimi infortuni di Roma presso i Monaci di S. Gregorio al Monte Celio, in cui sul cadere del Secolo XV. erano stati registrati ed autenticati tutti gl'istrumenti di quel ricco ed antichissimo Monastero. L'Ughelli fu il primo che pubblicò il presente ne' Vescovi di Nepi, ma scorretto e difettoso di molto; qual però stava nel manoscritto, e qual si ha in un Codice Vaticano (n. 6883. p. 198.) fu dato dagli Annalisti Camaldolesi (T. I. Appen. n. xvi. p. 39.), che dissero alcune cose de' personaggi nobilissimi, che vi si nominano (p. 67.), e che tanto grido hanno nella storia sacra e profana di Roma, ricordati eziandio ne' nostri Papiri xxviii. e xxxii. Di questa carta hanno molto uso fatto l'Ab. Vitale nella serie de' Senatori di Roma (p. 23.), il P. Ab. Fatteschi nella Storia de' Duchi di Spoleto (p. 83.), e Monsig. Galletti nell'Opera del *Primicerio*, il quale ha di più trattato pienamente di tutti i statelli, ascendenti, e discendenti di Alberico II. nel To. I. della Storia manoscritta de' Conti Tuscolani, che trovasi ora nella Biblioteca Vaticana (p. 11. &c.).

(1) Di costui v. la n. II. al Pap. Lxxxix.

(2) Quali le carte *tertii generis*, e perchè così dette vedi i detti Annalisti T. I. p. 190.

(3) Cioè *litteras nesciens, o nescientis*.

N. C. I.

Questa è la più antica pergamena del ricco Archivio di S. Cosimato, che in questi ultimi anni io ebbi il piacere di visitare diligentemente, ed ordinare; ma perchè fu già destinata a servir di fodera, o coperta ad una bolla di Giovanni XVII., trovasi ora miseramente circonscisa nelle due estremità, e vi si desiderano quindi più cose. Ci dà essa l'apografo fatto nel Sec. XI. di una donazione del 949. in favore di quel Monastero, governato allora da' Monaci di S. Benedetto, di una vigna situata nel luogo detto Quiriniana, e di un mulino con suoi attrezzi per uso de' mugnai nell'Isola del Trastevere.

(1) Non trovo questa parola in alcun Lessico, bensì in tutti, e ne' Papiri XLII. XLIII. e XLIX. l'altra, che segue, *atlegia*, che si vuole sia una capanna; ma non ho per alcun modo legittima l'iscrizione Gruteriana, che citano il Forcellini, e il Du-Cango, coll'ATTEGIA TEGVLITIA COMPOSITA. S'intende però che *legamentaria* siano le funi, o catene, che tenevano fermo il mulino acciò non se n'andasse dietro alla corrente; e appunto in altra carta dello stesso Archivio del 1053. si legge, *terra ubi staffiles fixi esse debent ad utilitatem ipsum aquimolum ligandum, atque & terra ad atlegia faciendum prope postimen eundem aquimolum*, e nel Pap. cvi. si nomina l'*aquimolo cum omni conciatura & ligatura & ferratura sua, & cum ligamentorio & cum omni conciatura sua* nel xxvii.; così in una carta dataci dal Moretti nell'Appendice III. al libro de' *Presbyterio* de' tempi di S. Gregorio VII. (p. 335.) si parla di un *monumento ad retinenda ligamina aquimoli*.

(2) Leggasi *vir beatissimi* come nel precedente, e nel seguente.

(3) Quanto segue è detto anche nel Papiro c., per mezzo del quale si suppliscono tutte le lagune di questo; e forse che è lo stesso Leone Scriniario e Tabellione, che scrisseglì tutti e due.

(4) Il medesimo Abate ricordasi in altre pergamene degli anni 950. 958. 959. 969., quella cioè che darò al n. CIII., e pur anche in una, che cita il

T

Gior-

Giorgi nelle note alla critica Baroniana del Pagi all' A. 972.

(5) Leggo *Georgiu*, che era il Secondicerio in quest'anno, vedi M. Galletti (*Primic. p. 100.*), e il Pap. precedente, dal quale il nome abbiamo altresì dell' Arcario Andrea.

(6) Niun Falcone Cardinale ci dà il Ciacconio nel Secolo XI., e però il dovrem solo riconoscere dalle membrane di S. Cosimato, dalle quali si vede che in qualità di *Rettore* e *Dispensatore*, mancando l' Abate, governò il Monastero dall' A. 1075. al 1079., ed è pur in esse ricordato il Notaro Gerardo, ed in una del 1076. di suo pugno così sottoscrive il Cardinale, *Falco Card. S. R. E. roboravi*. Viveva tuttavia nel 1097. come ricavo da una pergamena pubblicata dallo stesso Moretti nella citata dissertazione, ove è anche detto *mitissimus Cardinalis*, e da un'altra, che sta pur ivi, del 1076. si vede che era Titolare di S. M. in Trastevere (*p. 357.*). Il Mabillonè, che nell' Appendice del T. III. de' suoi *Annali Benedettini* (n. LX.) ci ha data una non esatta serie degli Abati di S. Cosimato, pone tra essi anche il nostro Falcone così, *Falco anno 1076. praefuit an. 3., & factus est Card.* ma non è vero che vi fosse egli Abate mai.

N. C I I.

Dagli stessi Codici Gregoriano, e Vaticano, de' quali al n. C., ci vien questa donazione del 961., ricordata dal Martinelli nella *Roma sacra*, ove nominato il Monastero *obsoleto* de' SS. Pietro e Martino nell' Aventino, ma sbaglia dicendo che fosse fatta al Monastero di S. Gregorio, al quale fu bensì l'altro soggetto, siccome osservano gli Annalisti Camaldolesi, che il monumento pubblicarono (*T. I. Ap. n. xxiv. p. 64.*), ed illustrarono brevemente alcuni luoghi, e uomini in esso nominati (*p. 94. e 419.*).

(1) Di costui, che fu poscia eletto Antipapa, molte cose lo stesso M. Galletti nel *Primicerio* (*p. 142.*), in cui cita medesimamente il presente Papiro.

(2) Cioè il Monastero di S. Saba, detto in *Cella nova*, nominato anche nel Pap. xxviii., del quale più cose, il mio fin che visse amatissimo e dottissimo Amico Ab. Oderico (*Dissertationes &c. p. 273.*).

(3) Quest'oro *cotto*, che si trova eziandio in una falsa Bolla di S. Gregorio M. (*Bull. Rom. T. I. p. 100.*), in alcune carte Farfensi, e in una Ravennate dell' 1001. (*Fantuzzi T. IV. p. 184.*), è quello, che nelle altre si dice *obrizo*, *ebrizo*, e *purissimo*, vedi il Ducange alla parola *Aurum coctum*; *Argentum coctum* leggesi in una carta del 953. (*Zanetti T. II. p. 390.*).

(4) Due carte rogate da costui negli Anni 953. e 965. abbiamo dal Galletti (*I. c. p. 203. 210.*).

(5) Vivea al principio del Sec. XII., v. la n. II. al Pap. LXXIX.

N. C I I I.

L' ho copiato da altra autentica pergamena del Secolo XI. del nominato Archivio, e l' ho veduto riportato con molti errori nella Storia, che del suo Monastero scrisse nel Pontificato di Urbano VIII. la dotta Badessa Suor Orsola Formicini Romana, citata con lode dal Wadingo, e da altri; ma molto più scorretta è quella parte, che ci volle dare il Mabillonè ne' suoi *Annali* (*T. III. L. 47. n. 45.*). Il peggio si è che scorretta è similmente la mia stampa; perchè smarritasi allora la copia, che io avea data tutta di mio carattere, non ne potei fare il confronto, e fattolo dopo mi avvidi, che vi si deve leggere *Septembrio*, a *discipulos suos*, *Ingizo*, *germani fratres*, *bone*

mem., *Patrimonio miliario*, *contra hanc*, *ec chartulam*, *ssdà*, *Signum* ✠ ✠ ✠. Spetta all' A. 969.

N. C I V.

Innocenzo IV., che recò in una sua la Bolla in papiro di Benedetto VII. pel Monastero Bisuldunense, da me data al n. xxxiv., fu quegli che in altra Bolla (*Reg. A. IX. ep. 410.*) autentico e riferì la carta di donazione del 977., fatta dal Vescovo Gerundense Mirone al detto Monastero, e l'una e l'altra cosa ricorda e conferma in questa terza, che pubblicò un anno dopo (*Reg. A. X. n. 131.*).

Innocentius &c. . . Abbat Monasterii Scl Petri de Bisulduno ejus Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis In perpetuum. Religiosam vitam &c. usque infringat. Eapropter dil. in Dño Fili vestris justis postulationibus clementer annuimus, & Monasterium Scl Petri de Bisulduno Ordinis Scl Benedicti Gerunden. Dioc., quod ad Romanam Ecclesiam nullo pertinet mediante, in quo divino estis obsequio mancipati, ad instar felicitis recordationis Benedicti Pp. predecessoris nostri sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio communimus. Ac illud donum, quod bo. me. Miro Epūs Gerunden. & Comes Bisuldunen. per paginam donationis Romane Ecclesie tradidit pro remedio anime sue suorumque parentum, videlicet Ecclesiam Scl Petri de Bisulduno cum omnibus Ecclesiis, & prediis, & villis, & Dñicaturis ab eo datis, seu ab aliquibus Fidelibus in futurum concedendis adipisci poteritis, nostro in hoc presenti privilegio in perpetuum confirmamus, & in omni libertate disponimus. Statuentes etiam ut Ordo monasticus, qui secundum Deum, & Beati Benedicti regulam ab eodem Epō institutus esse dinoscitur, semper inviolabiliter sub regimine proprii Abbatis observetur. Preterea quaecumque bona idem Monasterium in futurum donatione Pontificum, concessionē Regum, vel Principum, oblatione cunctorum Fidelium dante Deo poterit adipisci, anodo firma vobis sub tutela Beati Petri & nostra illibata in sempiternum permaneant. Concedimus ut si quis de illis Regionibus alodia, vel aliqua oblatione mercedis Sancte Romane Ecclesie reliquerit, ea praefatum Monasterium per nostrum beneficium possideat in sempiternum. Et Abbas, qui preest, vel presuerit in eodem Monasterio per singulos annos, quinos solidos Scl Petro Rome persolvat in censum, & si minime annuatim venire possit, ad quartum annum viginti solidos persolvat. Statuimus ut quando Abbas ipsius Monasterii obierit, neque a Regibus, neque a Comitibus, neque a quacumque persona ibidem Abbas constituatur, sed a cunctis ibi degentibus Servis Dei juxta Patrii Benedicti regulam eligantur Abbates, qui a Romano Pontifice, vel a suo Mandatore benedictionem accipiant. Confirmamus igitur & stabilimus ut nullus Archiepūs, nullus Epūs in ipsam Monasterium, sive suas Ecclesias a predicto Epō datas neque Clericos in eis stantes & in eo Monasterio, neque Abbatem & Monachos & Conversos suos audeant & presumant sententiam excommunicationis inferre, & a nullo possint interdici, vel excommunicari, nisi a Romano Pontifice. Item etiam concedimus ut si quis causa orationis ad predictum Monasterium venerit, habeat licentiam introeundi, & omne divinum Officium audienti, nisi forte reatu suo proprio fuerit excommunicatus. Concedimus quoque ipsius Loci Abbati correctionem cunctorum suorum Clericorum, institutiones Ecclesiarum suarum, & Clericorum, ut nullus Epūs, nulla ecclesiastica, vel laica persona dominationem ibi habeant, sed quicquid ecclesiasticum est per manum illius Abbatis, & sub regimine & precepto illius cuncto subsistat tempore. Oleum vero sanctum, crisma baptizantium, consecrationes Altarium a quocumque volueritis catholico suscipietis Epō. Cimiterium de omni Villa Bisulduni, & de

de omnibus circumstantibus Villulis sicut a sepedicto Epō constitutum est, confirmamus, & corroboramus. Preterea concedimus prefato Cenobio, ut omnes sui honores, & possessiones, quibus in presenti tempore gaudet, vel que in futurum a sanctis Fidelibus oblata fuerint, sint in tranquillitate, & sub nostra defensione, & tutela permaneant, ut amodo & deinceps nulli Comitum, Regum, vel Principum, sive cuilibet magne, vel patre persone liceat vim inferre, nec aliquam violentiam irrogare. Quod si quis temerario ausu de prefatis honoribus & possessionibus ejusdem Monasterii a prefato Epō concessis, & a Fidelibus Dei, concedendis, aliquid subtraxerit, aut defraudaverit, nisi se correxerit, & Deo satisfecerit, & Creatorem suum non honoraverit, & eidem Monasterio emendare noluerit, & in contumacia steterit, & male distracta cum confusione restituat, & a liminibus sancte Dei Ecclesie ut sacrilegus arceatur, & sub ipsa auctoritate Dñi Dei nostri & Apostoli sui Petri maneat excommunicatus & anathematizatus, & cum Juda traditore, qui ea, que Dño mittebantur, asportabat, flammis atrocibus perempterit cruciandus tradatur. Dathan & Abiron iudicium sentiat, & ad instar eorum in infernum vivus descendat, & nunquam in hoc Seculo & in futuro requiem inveniat. Cunctis benefactoribus ipsius Cenobii sit pax & gratia Dñi nri Jhu X., & consolatio Spiritus S., ut Deus omnipotens per intercessionem clavigeri sui Petri & omnium Sanctorum suorum de omnibus absolvat peccatis, & hic, & in eternam beatitudinem remunerentur. Detque eis benedictiones atque promissiones, quas precepta sua observantibus promittit dicens, Si in preceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis, dabo vobis pluvias temporibus suis, ambulabo inter vos, & ero vester Deus, vosque eritis Populus meus. Has benedictiones atque promissiones petimus clementiam omnipotentis Dei, ut tribuat constructoribus & benefactoribus prefati Cenobii, ut hic pie vivere valeant, & sic transeant per bona temporalia, ubi adipisci mereantur eterna. Amen. Amen.

Ego Innocentius Catholice Ecclesie Epūs ss.

Ego Raynaldus Ostien. & Velleren. Epūs ss.

Ego Jacobus Portuen. & Scđ Rufine Epūs ss.

Ego Stephanus Scđ Marie Transiberim it. Calixti Pbr. Card. ss.

Ego Fr. Johēs it. Scđ Laurentii in Lucina Pbr. Card. ss.

Ego Petrus Scđ Georgii ad velum aur. Diaf. Card. ss.

Ego Guills Scđ Eustachii Diaf. Card. ss.

Ego Ottobonus Scđ Adriani Diaf. Card. ss.

Dat. Perusii per manum Guilli Māgri Scholarum Parmen. Scđ Romane Ecclē Vicecancellarii. XVII. Kal. Sept. Indictione X. Incarnationis dominice Anno M. CC. LII. Pontificatus vero Dñi Innocentii P. III. anno decimo.

La donazione del Vescovo Mirone, trovata in una vecchia pergamena, fu stampata nella *Marca Hispanica* (p. 919.), o nel citato Tomo III. degli *Annali Benedetto* (L. XLVIII. n. 55.). Le varianti, che s'incontrano nell'Opera del de Marca stanno a piè delle pagine.

(1) Caterva si dice pure la congregazione de' Monaci in una carta del Monastero di S. Cosimato dell' A. 1015., ed in altre a questa posteriori, e nel detto Papiro xxxiv. il Clero Romano.

(2) Vedasi il Du-Cange, e le giunte ad esso, ov' è provato che la *Trabeazione* significa la Natività, e non la Crocifissione di N. S. G. C.

(3) Le sottoscrizioni, che seguono, sono fatte varj anni dopo l'atto della donazione, siccome notarono i Sammartani quando parlarono dell' Arcivescovo di Narbona Guisfredo.

N. C V.

Dagli stessi Codici, da' quali il Papiro t., abbiamo

questo, ed il seguente, autentici dal medesimo Notaro N., quali io do più pieni, e corretti in grazia del Codice Vaticano, che solo ho potuto consultare. Sono tutte e due queste donazioni degli Anni 984. e 998. pubblicate nel To. IV. degli *Annali Camaldolesi* (App. II. n. II. p. 603. n. IV. p. 606.).

(1) Dee essere uno de' tre primi mesi dell' Anno.

(2) Non è questi lo Seriniario Stefano del Pap. cxi., ma quegli probabilmente del seguente, e delle tre carte recate ne' detti Annali (T. I. App. p. 96. 98. 102.).

(3) E' celebre questa Chiesa e Monte per la Storia scritta dal Kircher, intitolata *Historia Eustachio-Mariana*.

(4) Altre carte del 972. e 973. dello Seriniario Albino si trovano in quegli Annali (L. c. p. 88. e 92.).

(5) Di costui vadi il bel Placito del 998., pubblicato da M. Galletti nel *Primitivo* (p. 219.).

N. C VI.

Per questa carta vedete cose dette di sopra, e gli Editori nel T. IV. p. 354.

(1) Non si dice chi questi si fosse; io sospetto sia quel medesimo Stefano Uomo illustre, Console, e Duca, e figliuolo di un Ildebrando, che nel 975. donò allo stesso Monastero ed Abate il Tempio antico, detto *Septem solia minor* nella Regione seconda di Roma, della qual' parla pure la donazione presente: la carta trovasi ne' citati Annali T. I. p. 96.

(2) Il Galletti, ove dell' Arcario Leone (L. c. p. 119.) cita ancor questo documento: in una carta dell' Archivio di S. Cosimato, che contiene l' enfiteusi dato dall' Abate Martino alli 18. Giugno del 1020. a Crescenzo Uomo illustre, soprannominato *de Arcario*, sono mentovati gli eredi del fu Leone Arcario.

(3) Costui col figliuol suo Leone trovasi in una pergamena, che dà il P. Nerini (Coen. S. Alex. p. 385.) del 988., o piuttosto, siccome io giudico, del 1003., scritta nel Pontificato di Giovanni, non XV., ma XVII.

(4) Questa voce non è ne' Lessici, e parmi voglia significare ciò, che i Romani ora chiamano *Tinello*. Nelle carte di S. Cosimato degli Anni 994. 1045. 1050. 1067. 1069. 1074. e 1078., ed in quella del 993. che io darò nella n. 20. al Pap. cxxi., non si parla mai di vigne, distinte in *manariche* e *boariche*, che non si aggiunga cum *versulariis suis* & *basca sua de petra*, ovvero & *calcatorio marmoreo*, o *lapideo*, ovvero cum *loco ad calcatorio ponendum*; anche in quella di Farfa del 1043., che pubblicò M. Galletti nel Gabio (p. 145.), leggesi, *refutamus vineam mannaricam cum versulari & rasulari suo & sedimine ad calcatorium faciendum ponendum & residendum*: nella Bolla di Agapito II. al n. cxxviii. si ha medesimamente *reddimen, & seddimen ad calcatorio*.

(5) V. la nota 1. al Pap. ci.

(6) Niuna menzione che io sappia di questo Bagno altrove: sembra però sia quel medesimo, che nella carta ricordata nella nota 1. si nomina *Balneum Imperatoris*, posto nella detta Regione.

(7) Altri esempj di persone sepolte ne' Monasteri nel luogo notissimo, chiamato da' Monaci *Capitolo*, cita il Du-Cange v. *Capitulum*, e il Dionigi nelle *Grotte Vaticane* (p. 52. b.).

N. C VII.

Sta nella raccolta dei Doni (n. xlii. p. 499.), ma non ne abbiamo che una copia difettosissima e scorrettissima, che non è di que' Papiri, che furono trascritti dal bravo Grimaldi: lo Suaresio in alcune sue

schede notò di averlo veduto, ma non di averlo letto e copiato. E' manifesto che in questo frammento di un Papiro scritto, a quel che ne sembra, a più Colonne, rimaneva l'ultima parte dell'istrumento composto a foggia di lettera, secondo il costume, di non so qual donazione con alcune sottoscrizioni de' Testimoni; seguono gli Atti municipali per la tradizione de' fondi donati, che è cosa ben diversa dall'approvazione di tal donazione data dal Magistrato, come suppose il Gori (*Praef. ad Don. p. xxvi.*), che sospettò anche fosse la faccenda trattata in Rimini, non certamente per altro motivo, se non per essere Riminese il possessore del monumento. Le leggi parlano di corali Atti, ed eziandio i Papiri LXXXIII. CXV. CXVI. CXVII., e la consegna voleva essere sempre eseguita coll'opera di uno o più Curiali del Luogo, in cui erano i fondi situati, e con solennità, e però *traditio sollemnis* vien meritamente chiamata, e il Magistrato parlando della cosa già seguita dice, *satisfactum est sollemniter*, e nel Pap. CXIII. vien richiesto un venditore, *si traditionem sollemniter celebraverit*.

(1) Leggo *conrogavit*.

(2) Nella n. 14. al Pap. LXXV. parlai di una iscrizione del 567., in cui RECESSIT SVB DIEM PRIMVM KALENDAS SEPTEMBERES, ed una ne recai negli *Attuali* (p. 51.) di Spagna del VII. Secolo col DIE PRIMO IDVS APRILIS, ed ivi citai il testamento di S. Gregorio Nazianzeno, col *ἡμεῖς μὲν καὶ λαοὶ αὐτοῦ*. V. i Maurini nell'opera *l'Art de vérifier les dates* (p. 145. della seconda edizione), ove dicono tal cosa intorno a questo *primo kalendas, idus &c.*, della quale vorrei ci avessero date migliori prove.

(3) Forse *ferramenta* come dopo.

(4) Nel citato Pap. LXXXIII, *et alio die in Civitate reversi fuissent, et in publicum pervidissent*, vengono cioè a dar conto della seguita consegna nella Curia, che dicesi propriamente *Publico*.

(5) Parola, che non ho a memoria di aver letta in altri monumenti, eccetto che ne' Papiri, e chi fece le giunte al Du-Cange citò il solo Papiro LXXIX.; si ha nell' LXXXIII. anche *Condecorio*, che è la medesima cosa, e che non trovai che in un marmo del Maffei (465, 1.)

(6) *I. fatiatur*, ma non so emendare la voce, che segue, scorretta sicuramente.

(7) Forse *eramenta*, e così nella lin. 10., anche nel Pap. LXXVI. si nominano gli *utensili* insieme cogli *eramenti*, e che fossero questi lo dice il Göttofredo nella n. e. alla L. 37. del Cod. Teod. *de oper. public.*, e il Du-Cange nel suo Lessico.

(8) Così a questo stesso proposto i Papiri LXXXIII. e CXVII., *domina pignoris facta* dice la legge 9. de' Dig. *qui potior. in pign.*

(9) V. la nota 21. al Pap. LXXIX.

(10) Vigilio donatario non ringraziava già il donante, come malamente si fece a credere il Gori, ma il Magistrato di tutto quello, che per ordin suo era seguito, ed è tal cosa detta anche in altri Papiri.

(11) In una rarissima moneta del Museo Trivulzi trovò l'Ab. Oderico un Monetiere Merovingico detto *Vivedo* (v. la lettera di lui a me diretta, pubblicata nel T. IV. delle *Monete d'Italia*).

(12) Chiede lo stesso che dai libri del Catastro sia levato il nome dell'antico possessore, e scritto vi il suo, di che il Maffei (p. 142.), ed io al Pap. LXXXIII., in cui *rogamus ut jubeatis a polyptichis publicis nomen prioris domini suspendi, & nostri domini adscribi*; e domanda oltresciò la comunicazione degli Atti per sua quiete o sicurezza; v. la n. 29. al Pap. LXXXVIII.

(13) Vuol dir certamente *quid nam restat nisi ut ad munimen &c.*, e dovea seguir la risposta del Magistrato, *Gesta edere curabit Officium*.

Si legge questo frammento parte nel Maffei (p. 168. n. XII.), e parte nel Doni (p. 498. n. XII.), ed io l'ho così letto ed insieme unito alla meglio che mi è stato possibile, essendo evidente che quelli, che sel copiarono, non ne intesero il contenuto. Sembra l'istrumento parlare di donazione fatta da una donna, la qual' rinuncia a' privilegi legali, vi appone il segno della Croce non sapendo scrivere, e al Donatario permette di far sì, che la cosa venga insinuata negli Atti.

(1) Vedi la medesima espressione nel Pap. CXXII.

(2) Leggasi *dñm, dolum malum* in luogo di *dolo malo*.

(3) L'originale diceva per avventura *Deusdedit Tabell.*, perchè nel Maffei è *Deusdedit a Bell.*, e *DEUSDDEDI* abbiamo nella iscrizione, che citai nella nota 12. al Pap. XCIV.; ma non è già costui il *Deusdedit Forensis Civ-Clasiss Rav.*, di cui i Papiri LXXIV. e CXIX., nè il *Deusdedit Exceptor Civ. Rav.* dell' altro Pap. CXV., o *Scriba Ravennas* come lo chiama forse Cassiodoro (L. XII, n. 21.), nè il *Deusdedit Clericus & Natar Scf Rav. Ecc.* di molte pergamene Ravennate dell' Anno 973. e segg. ma un altro, e più antico di questo, e forse Noraro, o Tabellione di Roma, come sembra voler dire la voce *Urbis*, che di Ravenna, o di altra Città sarebbesi, a parlare con proprietà, detto *Civitatis &c.* Io poi aiutato da altri simili Papiri, e massimamente dal XC., leggo, supplisco, ed emendo tutto questo luogo così, *Tabellioni Urbis Rome Noto Rogatarioque meo scribendam dictavi, in qua subter postquam mihi relicta est, & eam intellexi manu propria Crucis signum feci, & Testes ut suscriberent conrogavi, allegandi etiam Gestis municipalibus, non expectata denu mea prefessione, concedo licentiam; de qua re & de quibus omnibus suprascriptis stipulatione & sponzione interpositis. Actum... sub die &c.*

(4) Era forse in questa, come nella Bolla di S. Gregorio M., riportata al n. II., e nella scorrettissima carta Ravennate del 767. (*Fantuzzi T. II. p. 2.*) ripetuta l'epoca segnata già nelle prime linee dell'istrumento; in quella dopo la voce *supulo* si legge ora *Imperantibus Dominorum piissimis Augustorum &c.* Disi segnata a principio, perchè senza ciò e prima e dopo l' Imp. Giustiniano non poteva la cosa stare.

Non sono ancor stampati questi due frammenti, uno di 4. linee, e l'altro di 11., certamente di un medesimo Papiro, colle sottoscrizioni ad un contratto di donazione a favore del Monastero di S. Giov. Battista *ad Navicalem* di Ravenna: sono più anni passati che io gli trascrissi in Bologna.

(1) Non so che mi leggere dopo le parole *Domesticus Numeri*, forse *Mediol.*, che è questo un Numero mentovato nel Pap. XCIII.

(2) Nel Codice Bavaro vien ricordato il fondo *Celula* nel territorio Riminese sette, o otto volte (p. 5. 7. 8. 17. 18.), e l'ultima è in un pezzo di membrana inserita alla p. 35. tra gli enfiteusi Osimani, non al luogo suo per certo, nominandovisi la Basilica di S. Arcangelo in *Acerbulis*, che è l'antichissima Pieve della mia Patria nella Diocesi di Rimini. Di un tal fondo si fa menzione anche in una pergamena Riminese dell' A. 1059. (*Fantuzzi T. V. p. 280.*), e probabilmente di esso parla il Papiro.

(3) Forse *viro religioso*.

(4) Ecco quello, che di cotesto Monastero, non ricordato altrove, mi scrive il dotto, instancabile, e sagace ricercatore delle memorie dell' illustre sua Pa-

tria, il Sig. Conte Fantuzzi, della Chiesa di S. G. B. *ad Naviculam* non solo non vi è memoria ne' miei monumenti, ma neppure mi è occorso mai d'incontrarla in altre carte. Oltre la Chiesa battesimale dedicata a S. G. Bat., io non ne conosco che quattro, cioè S. G. Bat. fabbricata da Galla Placidia, detta in qualche antica carta *supra fluvio*, che era il Padenna, S. Giovanni, e di poi anche S. Barbaziano, vicina ad un Ponte, e quindi ad un Fiume, o Riva, S. G. Bat. *in Bezo*, ora S. Antonio, vicina al detto Padenna, e S. G. B. *in Marmorata* fuori della Città verso la Rotonda, e in vicinanza di luogo navigabile per più indizj, ed anche per la stessa parola *Marmorata*. Potrebbe l'aggiunto *ad Naviculam* applicarsi a ciascuna di queste Chiese: e se ciò s'intendesse per un luogo di stazione per barca di passaggio di un qualche ramo di acqua, potrebbe più facilmente appartenere al S. G. B. *in Marmorata*. Mentre stampo le note a questo Papiro mi capitano alle mani due fogli dell'opera latina, che ora forse si pubblica, del Zirardini *de Aedificiis Ravennae*, che contengono gl'indici de' capi di essa, uno de' profani, l'altro de' sacri; nel capo quarto di questi, in cui si tratta *de sacris Aedibus, quorum nulla mentio nisi post VI. Saeculum, vetustiores tamen Saeculo IX. dicendae sunt*, il §. VIII. è dedicato a S. Giovanni *ad Naviculam*: non so se tal Chiesa abbia egli conosciuta per solo beneficio del Papiro, che io gli comunicai, o per altri monumenti da lui veduti.

(5) V. la n. 21. al Pap. xcix. ove delle carte di donazioni poste sopra gli Altari; questa fu messa sopra gli Evangelj, come le tre che seguono; e sopra di essi avrà il donante giurato, siccome chiaramente si dice nel Pap. seguente, v. la n. 12. al Pap. xciii.

(6) V. la n. 4. al Pap. xcv.

(7) V. la n. 10. al Pap. xc. De' Numeri Ravennati abbiamo in Agnello una illustre memoria, che ho ricordata altrove; di quelli che si dissero *felici* parla il Pap. cxvii.

N. C X.

Nel suo Codice diplomatico di Bergamo pubblicato il Sig. Can. Lupi questo Papiro (p. 402. &c.), dando in rame le due prime linee della legalizzazione del Notaro, e le due ultime della sottoscrizione in lettere greche. Si persuase egli fosse scritto nel quinto Secolo, e contemporaneo al Pap. xciii., di quel tempo giudicato dal Maffei, ma da Maurini, e da me con buone ragioni riportato al sesto: io non dirò che non possa questo essere del Secolo quinto assolutamente, dirò bene che dal sesto, e forse anche dal settimo non lo esclude la memoria de' Soldati *Gentili*, che più non erano nell'Impero Romano sotto Giustiniano, come scrisse il Gotofredo. Conciossiachè potè essere di quella parte del Secolo sesto, che precede l'Impero di costui, avutosi per vero un tal detto, che io però non ho, e che non parrai venga in conseguenza del mandare nel codice Giustiniano il titolo, e la legge di Valentiniano seniore de *Nuptiis Gentilium*, che è nel Teodosiano, tolta già di mezzo per privilegi, e non uso una tal legge. E veramente nel famoso epistafio Riminese del Patricio Liberio, morto regnando già Giustiniano, che fu pubblicato dal Sirmondo (ad Ennod. L. IX. ep. 23.), da Bollandisti (T. III. Octobr. p. 63.), dal Burmanno (Anthol. lat. T. II. p. 34.), e da altri molti, si ha una espressa memoria delle *Coorti Gentili*; e di *Barbati*, che è a dir di *Gentili*, ci assicura Procopio, come notò il Valesio (ad Ammian. L. XIV. c. 7.) essere state composte quasi tutte le Scuole, che militavano nel comitato di questo Imperatore. Il Papiro ci dava l'atto della donazione, che alla Chiesa

Ravennate fece un di lei Difensore, di un orto ornato di pergolati, ma non ci restano che *aplustria ex magna navi*, solito infortunio de' poveri Papiri, le sottoscrizioni cioè degli ultimi quattro Testimoni con ciò, che lor veniva in appresso.

(1) Non sà l'Editore come liberarsi dall'imbarazzo, che gli recano queste voci abbreviate, ed ha ben ragione di non appagarsi della interpretazione *Dominorum nostrorum feliciter*: leggasi... *tinus K. C. Domesticus Numeri Felicium Lectorum*: de *Letti*, o *Leti*, Popoli barbari settentrionali, discesi e stanziati nelle Gallie, e nella Germania, e spesso chiamati a formare intere Coorti, o Numeri di milizie palatine, nominati più volte nella Notizia dell'Impero Occidentale, ed una anche in un marmo di Genova dell' A. 590. che io diedi nella n. 2. al Pap. Lxxxix., in cui è indubitato doversi leggere *MILES NUMERI FELICITUM LECTORUM*, vedasi per tutti il Du-Cange (V. *Leti*). Il Papiro presente ci fa sapere che in Classe eravi un corpo di costoro, da cui tre vennero a sottoscrivere i Testimoni, ed Agnello pare a me ci dica che anche nell'VIII. Secolo avea tuttavia Ravenna i suoi *Leti*; così egli nella vita dell'Arciv. Felice, che citai nella n. 22. al Pap. xciii. *Unusquisque miles secundum suam militiam & Numerum incedat, id est Ravenna (Ravennas legge il Zirardini negli Edifizi p. 179.). Bandus primus, Bandus secundus, Bandus novus, invictus, Constantinopolitanus, firmans, laetus (leggo io Firmans, Laetus), Mediolanensis, Veronensis, Classensis*. Dissi essere nel Papiro ricordati tre Testimoni del Numero de' *Leti*, cioè i due primi, come ricavasi dalla Notizia, ed il quarto nella lin. 21., ove io credo di dover leggere *Num. fel. Lector.*, e sospetto che così fosse anche nella spesso nominata carta Ravennate del 767. (*Maratori T. III. p. 889.*), cui si sottoscrivono due *Domestici Bandi primi*, ed un *Constantinus Tribunus Numerum Lenon., Veron.* piacque al Zirardini (l. c. p. 222.).

(2) Il Pap. cxxvii. insieme unisce ancor esso pergola, corte, e pozzo, il cxxvii. orto, pozzo, e corte, il cxxviii. corte, ed uso del pozzo, come le carte Ravennate del Mabillone (p. 446.), dell'Amadesi (T. II. p. 232. 235.), del Conte Fantuzzi (T. I. p. 139. 144. 150. 377.), e del Federici (Storia della Pomposa p. 442.), e il xciv. orticello, e corticella, v. ivi la nota 8.; nel Papiro Bavarico (p. 12.) eziandio ad un Giovanni *Vicario del Numero de' Riminesi*, dà l'Arcivesc. *Damiapo domocellam cum curte & orto seu puteo*, e a' suoi Mansionarij dona un Vescovo di Clivita *Castellana domocellam cum ortum et curte* (v. la n. 10. al Pap. xci.; o la 2. al cxii.).

(3) V. la not. 62. al Pap. Lxxiv., e il Lupi p. 411.

(4) Avendo il Lupi in questa linea, e nelle 27. e 36. letto *Actionarii* non potè intendere chi costoro si fossero; sono egli nominati parimente nei Pap. xxviii. e cxxxii., negli altri si dicono sempre col nome più usitato di *Actores*: uno della Chiesa Aquilejense vien chiamato nel pavimento di Gradi *Actorius*, che io non crederò mai col Bartoli (AA. di Aquileja p. 343.), e col Lami (de orud. Apost. p. 185.) fosse un *Attuario*, o *Notario*, ed *Actuarii* ecclesiastici nel significato di *Actionarii*, o *Actores* trovò il Du-Cange in una vecchia pergamena dell'Archivio della Cattedrale Viennese.

(5) A questo buon Greco dee essere sembrato assai difficile a scriversi in lettere greche il latino nome *Gaudiosus*, che per tre volte scrisse sempre diversamente, nè mai bene. Il 2 in cambio del d, e di era molto in uso presso i Greci ed i Latini di questi, e de' precedenti tempi, e dissero *Zabulus*, *Zaconus*, *Zeta*, *Zetarii* (V. il Salmasio ad Hist. Aug. p. 343.), *Zea*, *Zappa*, *Zarrhirus*, *Zanium* (V. il Fabretti Imcr. p. 585.), *Zonias*, *Zobias*, *Zoninus*, *Zonapxos* &c. nella mia collezione de' marmi cristiani.

(6) Il d corsivo come ho detto nella n. 23. al Pap.

xciv., di questo Greco è sempre simile a quello de' Latini, e il *r* ha quasi la medesima figura del *z*.

(7) L'ordinaria formola è *Scholaris Scholae*, la stessa cosa tuttavia esprimevasi colle voci *Collegium*, & *Schola*.

(8) *Reverentissimus* *Vir* diccsi del Vescovo nella l. 45. C. Th. de *Episcop.*, ed un Prete si nomina *reverentissimus* & *prudentissimus* presso uno Scrittore anonimo riportato ne' Concilj di Spagna (T. III. p. 174.).

(9) Legge l'Editore *Primicerius Collegii Forensis*, seu *Forensium Civ. Rav.*, doveva però dire *Scholae Forensium*, v. la n. 61. al' Pap. lxxiv. Di un *Surgenzio viri venerabilis Primicerii Scholae Notariorum* della Chiesa Romana fu trovato farsi menzione in un Codice del Poema del Suddiacono Aratore. Il Lupi s'inganna in credere che i *Forensi* formassero una particolar classe di Notari, *utpote qui judicaria acta, sententiasque potissimum describerent, aut forsitan Notarii simul & Causidici essent*; erano essi veri verissimi *Tabellioni*, i quali si nominavano anche *Forensi* per lo stare che facevano d'ordinario nel Foro, ed ivi richiesti scrivevano loro istrumenti, *ἵνα τὴν ἀγορὰν καὶ ἡμεῖς* fu da Procopio, e da Suida (V. *Πρωτοκ.*) detto di uno, i cui rogiti imitò e finse il famoso falsario Prisco Emenoso: i Greci gli chiamarono *Ἀγοραῖοι*, e *forensia* de' Latini, e *agorata* da quelli furon detti tali istrumenti. Scrisse il Maffei (p. 154.) doversi ai Papiri il vocabolo *Forensis* nel significato di Notaro, ma si avea già dal vecchio interprete degli Atti del Concilio Niceno II. (T. VIII. Conc. ed Ven. p. 918.), ov'è riportato un pezzo di vita di S. Simeone Stilite, la cui immagine, come per insegna, teneva sopra la porta della sua Stazione, o Offizio (*ἐργαστήριον*), *quidam vir Forensis* (*Ἀγοραῖος*) *Civitatis Antiochiae*, e si avea pure dalle antiche Glosse greco-latine, e latino-greche, nelle quali si danno per sinonime le parole *Tabellio*, *Forensis*, *Jurisperitus*, *Agoraios*, *Notarius*, *Πρωτοδικός*, *Δικαστικός*; ne' Lessici per altro del Du-Cange, e del Carpentier cotesti *Forensi* non si nominano, ne' seppe una volta vederli nel Pap. cxx. Mr. del Torre, che il *For.* di esso ebbe per un cognome; e fu poscia grato al Fontanini, che fecegli conoscere l'abbaglio preso (V. il T. XVI. del Giorn. de' Letter. d'Italia p. 137.). L'essersi poi costoro intitolati anche Giurisperiti, e Prammatici (L. 9. §. 4. D. de poen.), prova che non erano ignoranti della ragion civile, e veramente il compor testamenti, e lo scrivere Atti di contratto non fu ab antico che opera de' Giureconsulti, nè de' *Tabellioni*, o *Forensi* si ha memoria prima de' tempi di Caracalla, quando non dicasi che *Forense* fu il padre di lui, del quale sappiamo da Sparziano (in *Geta* p. 90.), che *ex formulario forensi* fu chiamato ad essere Avvocato del Fisco. Non si può sapere se prima del Secolo vi. esercitassero costoro il lor officio per pubblica autorità, non dovendo essere confusi, siccome ha Isidoro fatto, ed altri dopo lui, con gli *Scribi* ed *Exceptori* de' Magistrati, che di tal carattere furono rivestiti certamente.

(10) Questa *Scuola di Forensi* serviva Ravenna e Classe, le quali con Cesarea formavano come una sola Città, ed il *seu* sta quivi, ed altrove spessissimo in vece della copulativa &, dinotante però non disgiunzione, ma quasi unione di una cosa al suo tutto; e mi sovviene ora dell'*error grostolano* del Gesualdo (Via App. p. 136. 178.), che scrisse essere stato Vescovo di Gaeta il di lei Ipato, o Console, Docibile, perchè trovò una lettera di Giovanni VIII. indiritta *Episcopo Cajetano, seu Docibili & Joh. Hypatis*.

seguinte recato a Venezia, una copia di esso mi fa fatta vedere dal mio carissimo Ab. Morelli in un Tomo di miscellanee raccolte da Mons. Fontanini, che esiste nella Biblioteca di S. Marco segnato E. 21. p. 14., ov'è notato che fu trasmesso da Firenze a Roma a Mons. Leone Strozzi nel 1720.; da questa però non n'ebbi alcun vantaggio, e solo un pocchino di vanità, per aver io letto il Papiro meglio assai, che far non seppero gli eruditi Romani d'allora. Non sò dire con certezza di qual Secolo sia; in che è sempre fallace la prova, che si vuol trarre dalla forma del carattere: questa non è sicuramente quella de' bei Papiri, ed ha poi una singolarità nell'indizio dell'abbreviatura, che si vede nell'*ue*, *um*, *princ*, *dome*, un circolo cioè sovrapposto ed unito al *e*, che potrebbe farlo credere dell'VIII., e meglio anche del IX., giacchè tal cosa si osserva anche nei Papiri xcix. cix. e cxxvi., che sono probabilmente di quel torno. Ci dà il presente, che è lungo onc. 16., e 13. largo, le sottoscrizioni di cinque Testimoni, chiamati a far fede della donazione di una parte di due fondi, non si sa ne' da chi, nè a chi dati, ed è ben singolar cosa che quella sola del primo contenga l'argomento dell'Atto, e che ad essa con un *ut supra* appellino gli altri quattro, giacchè in tutti i Papiri, che esistono, dice ognuno da se tutto il già detto dagli altri. Tale osservazione unita a quest'altra, che tutte le sottoscrizioni sono quivi della stessa mano del *Tabellione*, che diede il suo compimento all'Atto, mi fa sospettare che possa questa essere un'antica copia, nè dal tempo del suo originale forse molto lontana, nella quale per brevità fosse omissa ciò, che ciascun Testimonio avea dopo il primo ripetuto. Cotesto abbreviamento si ha ancora nel Pap. xci., cioè nella copia che ne fu fatta incidere in marmo, nella quale, come già dissi ivi nella n. 18., importava grandemente non fossero introdotte cose non necessarie.

(1) Leggo come nella lin. 7. *Principalis* (cioè *Curialis*), o piuttosto *Primicerius*... *Tiberiaci*, ma non posso indovinare il significato della voce di mezzo, mostratami colle sole lettere *brs.*, nè parmi debba poter dire *Burgi*, nè dice certamente *Bandi*, ne *Numeri*, che sono le voci, che colle altre si adattarebbero ottimamente. *Tiberiaco* (si crede fosse dove ora è Bagnacavallo) è un non ignoto Luogo nel Territorio Imolese, ricordato nelle lettere del Codice Carolino, e in due carte Pomposiane degli anni 932. 952., che contengono enfiteusi dati dall'Ab. de' Ss. Gio. e Barbaziano di Ravenna (*Federici* p. 400. 403.), e per tutto ha il titolo di Castello: fu da principio per avventura una villa così denominata, come quella, che si stette a 12. miglia da Ravenna, ed ebbe nome *Anreliacus*, chiamata in appresso Corte, o Castello ancor essa (*Fantuzzi* T. I. p. 48.), e fu tutt'altra cosa dai due fondi *Tiberioli* ne' territori di Faenza (V. il *Coleti* nel T. XXIV. del *Calogerà* N. R. p. 24.), e di Forlì (Ann. Camald. T. I. Ap. p. 76.).

(2) Un *Giovannite* è in questo frammento d'iscrizione, che stava nella vecchia Basilica Vaticana, nell'Oratorio di Gio. S. IOHANNITI .. vanni VII., e che ora leggesi sol. ARABIA BAL .. tanto nel Cod. Vatic. 5241., e due altri sono nelle seguenti due lapidi di S. Pancrazio,

HVNC LOCVM IOHANNITIS VH ARGENTARI ET A
NASTASIES HF QVI SI VIVOS COMPARABIL
VNT SIVI EREDIVVSQVIS A PETRO PRESVITE
RO TTL SAN CRISOGONI ✠ HIC REQVIESC
IT IN PACE PETRVNIA QVI VIXIT ANNV VNV
MENSIS VII DIES QVINDECI DEPOSITA IN
PACE SVB D PRIDIE NONAS IVNIAS CONSvla
TVS SYMMACI ET EOETI VIRIS CONSVLIVS

N. CXI.

Visitando nel 1782. il Museo Strozzi mi avvenni in questo frammento, di cui niuno, per quanto so, ha dato conto a' Letterati, ma essendomi nell'anno

HVNC LOCVM AVGVSTVS
 G VIVVS COMPARAVERVNT A PRESVITERIS
 TITVLI SANC CRISOGONI IDEST FELICE PRIMO
 CRISOGONO SECVNDO CATILLO TERTIO GAVDI
 OSO QUARTO VEL A FILIPP PREPOSITO BEATI
 MARTORIS PRANCATI SVP PRESENTIA NONNES
 CVTTIES ANCILLE DEI VEL SVP PPRENTIA IOHANNITIS
 VIROARI IN QVO LOCO SS IMTORES
 PRARMISERVNT LVMINA SVA
 MELIOREM HABVERVNT IDEST DVLCISSI
 MVM FILIVM SVVM FLORVM QVI VIXIT ANNIS GI
 MENS GI DIES XV APOSIT S
 IN PACE SVB DIE V NON IVLIY
 ERI I VCS CONSST
 HIC REQVIESCIT IN PACE GAVDIOSVS SS Q VIX ANN
 XXXI DXVIII DPFAL FEB PRONO IVN VC CONS

Ho trovato l'una e l'altra nelle schede autografe del
 Torriglio nella Biblioteca Albani, ed è la seconda
 inedita, e vi leggo nella 4. linea *sub presentia*
 (questo credo voglia dire il SVB CONSCIENTIA dell'
 altra iscrizione riferita nella n. 10. al Pap. xci.)
Johannitis VIRI Honesti Argentarii, come nella prima,
 la qual' divisa in due, fu stampata dal Muratori
 (1889. 6. e 2003. 2.) scortettamente, a lui comu-
 nicata dal P. Bianchini, e scrive al principio IOAN-
 NITI SV ARGENTARI ET ANASTASIE SHE, e nella ter-
 za linea SVIS ET PETRO; stando alla copia del Tor-
 riglio leggo EREDIVSVSVE Suis. In queste lapidi però
 essendo in caso genitivo il *Johannitis* dovrem ripe-
 terlo dal retto *Johannes*, come da *Apelles* venne
Apellerem in Petronio, e da *Eugenius* *Eugenitis*, *Euge-
 nitum*, *Eugeneti* &c. nelle lettere di Cassiodoro (L.I.
 13. VIII. 19.), e di Ennodio, nella Bolla di S. Gre-
 gorio M. per la Basilica Ostiense, e nel marmo, che
 riporta il Sirmondo nelle note allo stesso Ennodio
 (L. IV. ep. 26.), ove di così fatti metaplasmi.

(3) Non trovo alcuna memoria del Numero de Gi-
 untori così assolutamente detti, bensì varj ex Tribuni
 militari ne' monumenti cristiani, e nelle più volte
 citate carte di Opilione un *Tribunus Blandinoni*, cioè,
 come io credo, *Bandi novi*, piuttosto che *nomi* (v.
 la n. 1. al Pap. cx.), e nell'altra Ravennate pur spes-
 so citata del 767. un *Tribunus Numeri Lenon*.

(4) Sapendosi che *Tiberiaco* nominato di sopra era
 nel Territorio Corneliense, anche di esso pare, che
 debbano essere stati questi due fondi; ed ivi fu cer-
 tamente un fondo *Domicilio*, di cui il Pap. LXXXIV.

(5) Credetti a principio di dover leggere non *In-
 viti*, ma *Juniorum* come nella lin. 5., l'averci però
 Agnello assicurati che tra i *Numeri* Ravennati uno ve
 n'ebbe, che si distinse dagli altri col titolo d'*Involctus*
 (v. la n. 1. al Pap. preced.), di esso giudicai po-
 tesse si parlasse in questo luogo, e nell'altro forse,
 malamente scritto *vi iun per inv*.

(6) Si potrebbe anche leggere *Calionosio*.

N. CXII.

Fu stampato dal Maffei (n. XII. p. 168.), ma non
 ci dà che la sottoscrizione, che un Ottaziano Prete
 pone all'atto della donazione, che fa della metà di
 una sua casa con orto, la cui altra metà avea già
 data in enfiteusi.

(1) Anche nel Pap. xci. si dice *Act. Rom. imp. die
 Cons. & indict. 1118*.

(2) Manca ne' Lessici questo diminutivo, ma si
 legge negli altri monumenti, che io citai nella n. 2. al
 Pap. cx., *domucellula* dicesi in una carta del 721.
 presso il Muratori (A. m. e. T. III. p. 567.).

N. CXIII.

Ora che mi sono spacciato dai molti Papiri, che
 contengono istrumenti di donazioni, passo a quelli
 che ci danno conto di compre, e vendite, e cession-
 ni di fondi, e comincio dal più antico tra essi, lun-
 go 3. pal. e 2. onc., e larg. un pal. e 3. onc. cir-
 ca, che nella Rocca Ambrasiana in Inspruch trovò for-
 tunatamente il Lambecio. Era questo scritto, come
 alquanti altri, in più Colonne, delle quali abbi-
 am ora quella solamente di mezzo, sebbene io non sap-
 pia indovinare, che potesse altro contenere la pri-
 ma oltre le poche parole, che darò in appresso,
 che queste non potevano per certo essere nella su-
 perstite; ma, senz'altro cercare, sarà ella stata bre-
 vissima, come le altre (v. le osservazioni al
 Pap. LXXXII.). Il medesimo Lambecio presosi cura
 di esso lo fece trasportare nella Libreria Imperiale
 di Vienna; quindi fattolo industriosamente incidere,
 lo pubblicò l'A. 1679. nel L. VIII. de' Commentarij
 sopra i Codici di quella Biblioteca, e disse essere la
 scrittura di lui *latinam quidem, sed adeo obscuram, intri-
 cutam, & lectu difficilem, ut ipse hactenus nec veram lectio-
 nem, nec verum sensum ratiocinando, seu potius divinando
 assequi potuerim. Ut igitur etiam quilibet alii in eadem
 scriptura legenda & interpretanda perspicaciam & dex-
 teritatem suam possint experiri, exhibeo hic totum il-
 lud volumen summa quantum fieri potuit diligentia, &
 fidelitate depictum, & aeri incisum*. Così impresso,
 come stava nell'Opera del Lambecio, lo riprodusse
 l'immortal Mabillone, aggiugnendovi del suo la in-
 terpretazione interlineare (Tab. LVIII. p. 459.),
 qual' di nuovo diede tutta altrove (p. 460.) con al-
 quanti cambiamenti, e protestò di aver dovuto sudar
 molto, *ut scripturas sensum quibusdam in locis assequer-
 er, & disse tal scrittura, cui dà la caratteristica
 d' Italo-Gotica, difficilissima*. A me per altro non è
 sembrato che il fosse tanto, avendomi anzi fatta com-
 parsa del più bel corsivo Romano, che si legga ne'
 Papiri, o quale almeno si ha nei più antichi: una
 nuova edizione ne fece in questi ultimi anni il Kollar
 negli *Aneddotti Vindobonensi* (T. I. p. 1027.), ed en-
 comiò grandemente, ed a ragione, il Padre della Di-
 plomatica, che avesselo con tanta felicità discifrato.
 Io consultando il rame primigenio del Lambecio vi
 ho lette più parole meglio, che non fece il Mabil-
 lone, ajutato in ciò anche da un *ecclio*, che mi pro-
 curò il Card. Garampi nel 1778. allorchè trattene-
 vasi come Nunzio in Vienna dal Chiarissimo Lette-
 rato Ab. Heyrenbach, e di questo sonomi principal-
 mente valuto per legger bene alcuni nomi della pri-
 ma linea. L'Anno del Monumento è per certo il 504.,
 di che ben s'avvide il Mabillone, nè so intendere
 con qual coraggio abbia potuto il Sig. Zanetti nella
 dissertazione sopra il Pap. LXXXVI. (p. 4.) afferma-
 re, che questo non porta data espressa e sicura, e
 che con poca ragione fu dal dottissimo Monaco collo-
 cato al detto Anno. Ed è egli per questo uno de'
 più vecchi Papiri, pochissimi essendo quelli di cer-
 ta e più antica data, e ci presenta un contratto di
 vendita fatta da un Fl. Basilio di non so qual terre-
 no, cognominato *Vetereca* o *Vetereca* nell'Agro Ra-
 vennate a Rustico Acolito della Chiesa Romana, che
 in Ravenna sosteneva forse la carica di Apocrisario
 del Papa presso il Re Teoderico (v. la n. 4. al Pap. xi.).
 Precedono la recita di tale istrumento gli Atti mu-
 nicipali per la insinuazione, e pubblicazione di esso,
 ma imperfetti, e ne' Papiri cxv., e cxvii. abbiamo
 medesimamente gl'istrumenti di vendite insinuati
 avanti al Magistrato Municipale, e ciò era forse an-
 che nel seguente; gli altri simili, che a questo suc-
 cedono, non lo furono, ben si dice in alcuni essere
 stato in potere e libertà del compratore il farlo, e fa-
 devasi non per alcuna legge, che obbligasse a ciò;

ma perchè l'Atto fosse più sicuro, fermo, e solenne. L'esordio pertanto del presente io non dubito non fosse questo, *Rufio Petronio Nicomaco Cethego V. C. Consule sub die &c. Ravennae apud Firmilianum Vrsum Magistratum praesentibus... ul. (viro laudabili) Aurelio &c.*, e per sì fatto modo dissi già dovermi supplire il Pap. LXXXII.

(1) Costui fu *Principale* anche nell'A. 521. V. il Papiro LXXIV. Col. IV. l. 7.

(2) Così questi, che sta ivi nel luogo del figlio, siccome quivi per un altro *Principale*, che uno di essi poteva pur far le voci dell'altro, siccom'è manifesto per questi due Papiri principalmente. Credono i Maurini non essere quest'uomo diverso dal Fl. Floriano del Pap. cxv. dell'A. 540., io non posso nè affermarlo, nè negarlo. Nulla di ciò, che abbiamo in questa prima linea sino alla voce *pro*, trovasi nel Mabillone, che così vi lesse... *bus venditionum cujus... & Flavii... pro &c.*

(3) Era questo Acolito *Uom reverendo*, siccome benissimo interpretò il Mabillone, che mal fece ad aggiugnere che si potè chiamare anche *venerabile*.

(4) Altri due *Argentari* Ravennati *Uomini onesti* sono nei Papiri xciii. e cxiv., ed un Romano così detto sta nelle iscrizioni, che recai nella 2. al Pap. cxv.; tra altri poi di Ravenna parimente degli Anni 540. e 581. si nominano nel Pap. cxv., e in una lapida del Museo Arcivescovile (*Muratori* 430. 5.), ma col titolo d' *Uomini Chiarissimi*, il qual non prova altrimenti che fossero ogliano, o esser potessero *Consoli*, o *Senatori del prim' ordine*, come mostrò di credere il Rfio e Ch. P. S. Clemente (de vulg. Aerae emend. p. 139.), ma ci diede che erano persone doviziose e ambiziose, che se lo erano con danaro procacciato per mezzo di codicilli Imperiali o Reali; il che dee aver fatto anche il *Monetiere*, che il porta nel detto Pap. cxv., (*V. il Zirardini degli Edifizj* p. 133.), e l' *Olosericoprata* del LXXIV. Per tali pompose onorificenze non era allora necessario nè merito, nè favor del Principe; si davano a chi n'era vago, e poteva spendere largamente, e l'erario per tal via aumentavasi (*v. la l. 6. del Cod. ad Leg. Jul. repet.*). Un insigne documento di ciò, e del Secolo de' nostri *Argentarij*, ci offre una lettera di S. Gregorio M. (*n. 53. L. II.*), nella qual racconta che un Venanzo avea dall' Imperatore conseguito un Consolato di onore, *Exconsulatus chartas*, per le quali *triginta auri libras transmisit, ut ei debeant comparari. Et quia*, soggiunge, *eisdem chartas emere paratus est, non valde necesse est ut ex me aliquid Serenissimis Principibus dicatur, sed magis ex se agat dilectio tua, quatenus oblati in Saccello consuetudinibus* (sembra che vi fosser le tasse fisse da pagarsi al Fisco, assai propriamente detto *Saccellus*, per tali cose; nella Lettera 28. del L. II. si duole il Santo di un Prete, che voleva imporre ad un Monastero *novas consuetudines*) *honores mereatur accipere*.

(5) *Vecergeta* qui, e nella lin. 10. il Mabillone.

(6) *Plactio ecclesiastico, pretio &c.* lo stesso, che spiega *pactione seu conventiono ecclesiastica*: in due leggi del Codice (l. de contrahen. empt., 11. de rescind. vendit.) si nomina il *pretium placitum*, e colla giunta *definitum* in molti altri Papiri, che seguono, e in tre istrumenti di vendita degli A. 726. 772. e 794. presso il Maffei nella *Verona illustrata* (P. I. p. 373. 379.), e il *Muratori* nelle *Antichità medii aevi* (T. I. p. 151.).

(7) Questa è Formola; nel Pap. seguente *certum est... traditionem nobis factam*, ma più confacente a questo luogo è la lettera 13. dello stesso Libro di S. Gregorio, *Et quia Ecclesiam... Presbytero vacare cognovimus, praesentium portitorem... in eadem Ecclesia ut praesens debeat nos certum est deputasse*, e con tali parole spesso cominciano molti istrumenti.

(8) Nel presentar che facevansi i pubblici documenti, le suppliche &c. ai Magistrati, e ad altri perchè fossero letti, o insinuati, chi gli portava solea dire, *prae*

manibus gero la tale e tal cosa, v. la lin. 9. della Col. IV., e la lin. 14. della Col. V. del Pap. LXXIV.; *prae manibus habere adfirmant* due volte nel Pap. LXII., in *manibus habemus* più volte nella Collazione II. Cartagine, e nelle Formole di Marcolfo; *Petitionem prae manibus habeo, postulo a beatitudine Domini mei, ut eam suscipi, & vobis relegi iubeatis* dicesi negli Atti fatti per ottenere da S. Gregorio M. ad un Abate la facoltà di testare (T. II. Oper. p. 1297.); ed è tal Formola nelle carte de' Secoli ix. x. e xi., e ne' Concilj frequentissima: citerò il solo Calcedonese, in cui il testo Greco *μετα χειρας ημιν ας ιουαννης συλλαβας* è dal vecchio Traduttore interpretato *prae manibus nostris sunt venerabiles litterae* (T. IV. p. 115.).

(9) *quia est* Mabill.

(10) Così ho supplito coll' opera del Pap. LXXIV., in cui all' A. 521. è nominato un *Firmanus Ursus Principalis*, che pe' Maurini è il *Firmilianus Ursus* del Pap. cxv. dell' A. 540.; difficilmente potrà esser egli il presente, posto sia veramente Firmiliano, e non Emiliano, o altra persona di tal desinenza.

(11) *Magistratus dixit*, non *Magister ait* come piacque al Mabillone.

(12) *Offerantur* lo stesso.

(13) *Petromonico Magno Cethegone* lo stesso: negli Arvali (p. 471.) emendai questa prava lezione, cosa che mi avvidi poscia ben presto aver già fatta i Maurini, ma che far non seppe nella Critica al Baronio il Pagi. Ennodio, che anche il Mabillone nomina, ci ha lasciato un elogio di questo Console e Patricio Cethego, e dettoci anche che il padre di lui fu il Patricio Probindo, il qual si crede da alcuni il Console dell' A. 489., sebbene ciò taccia Ennodio; Anicio chiamasi dal Panvinio, dal Reinesio (*Inscr.* p. 67.), e quasi da tutti, penso per essersi trovato un Console Anicio Probindo nel 395., e il Relando gli attribuisce anche una iscrizione del Gudio (67. 8.), che è falsissima. Alla Famiglia Anicia in alcun modo appartenente certamente un altro Nicomaco, detto Ammiano Cesonio Anicio Paulino in una lapida del Grutero (1090. 19.), che si giudica del IV. Secolo, e di un altro Nicomaco-Console ordinario, nominato Q. Aurelio, parlasi in una del Fabretti (*c. II. n. 234.*), ma non ne' Fasti di alcun di essi: il nostro Nicomaco forse fu attinente di quel Rufio Magno Fausto Avieno, che procedette Console tre anni prima di lui, e dell' esser egli stato aggregato alla Famiglia Rufia oltre il Papiro, ce lo attesta probabilmente anche il Cronaco di Prospero, in cui all' A. 504. si legge *B. Cethegus*, in vece di *R. Cethegus* come parmi. E parmi pure che debba essere stato diverso dal Cethego Patricio ed Esconsole, che l' Imp. Giustiniano mandò a Papa Vigilio (*Baronio ad A. 552. n. 13.*), il qual è per avventura il Cethego Patricio, che nomina Procopio (de Bel. Goth. L. III. c. 13.), ed a cui scrisse una lettera il Pontefice Pelagio, pubblicata dall' Olstenio (*Collec. Rom.* p. 232.). Il nostro Console Cethego lo troverem di nuovo nel Pap. cxxxviii.

(14) *quique fatetur... se distraxisse & distraxi, vendidisse & vendidi*, così barbaramente in una carta del 772. (*Muratori A. m. e. T. I. p. 151.*), *quique fatetur se vindedis sit & vindederunt* ancor peggio in altra del 795. (*Lupi Cod. dipl. T. I. p. 606.*); ed osservo essere assai costante la maniera di dir de' Notari, *Constat, fatetur vendidisse & vendidit, distraxisse & distraxit, tradidisse & tradidit accepisse & accepit* così ne' Papiri, come nelle Formole di Marcolfo, e d'altri, e nelle carte del Secolo VIII. e seguenti (*v. il Maffei Ist. Teof. in fine p. 97.*, e nella *Ver. illustr. P. I. p. 372-377.*, il *Muratori* l. c. T. II. p. 135. 1042. T. III. p. 567. T. V. p. 1011. 1116., il P. Costanzo Disamina di S. Rufino p. 366. 372., il *Calogera T. XXV. N. R. p. 56.* &c., il *Can. Dionigi Vet. agri Ver. topogr. p. 119. 139. 144.*, il *Federici Hist. Pomp. p. 443.*, e la carta, che dà nella n. 7. al Pap. cxvii.), parendo lor forse che non bastasse l' a-

ver detto vendidit, distraxit, tradidit; un' autorità molto antica di tal Formola ci dà la legge 41. Dig. de Usuris, nella qual' è inserito un chirografo, che dice, *Ille scripsi* (così il Brissonio de Form. L. VI. c. 107., non scripsit, che l'ille fa in questo luogo le veci del nome proprio di chi scrive, come ora presso noi l' NN.) *me accepisse & accepi ab illo mutuos & numeratos decem, quos ei reddam Kalendis illis proximis cum suis usuris placitis inter nos: refundere & refundi, seu transferre atque transfero* dice il Pap. xcviij.

(15) Cita a questo luogo molto opportunamente il Mabillone l'iscrizione Ravennate, che io citai nelle osservazioni al Pap. xi. colla menzione del Fondo Pittuli (non Pittali) posto nel territorio Corneliense, e però se è egli il nominato nel Papiro dovrem dire, che il fondo *Veterecca*, con cui confinava, si stesse all' estremo del territorio Ravennate.

(16) *Cassianilimum* il Mabillone, leggesi *Cassiani laudabilis memoriae Viri*, e la nota 13. al Pap. Lxxv. Costui fu Curiale certamente, come il mostra il suo titolo, onde non è improbabile sia il *Melminio Cassiano* seniore, che all' A. 474. si vede comparire tra Principali di Ravenna nel Pap. Lxxiv., v. ivi la n. 33.

(17) *Comparare me aq te et pp acmentem* lo stesso, che giudicò volesse ciò dire *me quoque tunc & perpetuo*, e non *qua quemque tangit & Populum*, come ho già detto nella n. 4. al Pap. xciii. Tra confinanti adunque sono in questo luogo indicati il compratore del fondo, e la strada pubblica, o sia il Popolo; così nella Tavola Velleiate ADF. ATTEDIIS FRATRIBUS ET SE IPSO ET PP., ADF. ANTONIA VERA ET SE IPSO, quegli cioè che obbligava il predio., e così è in una carta, che darò nella n. 27. al Pap. cxxii.

(18) *quos pro quem*, malamente spiegò ed emendò queste sigle il Mabillone, in vece di leggervi come dovea *qui supra*, v. per ciò gli *Arvali*, e la nota 20. al Pap. xxxviii.

(19) Così supplisco tenendo dietro allo spazio vacuo dell'originale: il Mabillone lesse... *dem & Rindmund germanum*, giacchè nella stampa del Lambecio è *Demetridmud*, ma nell'ecipo venutomi da Vienna si ha manifestamente *Demetrium* *id*: si potrebbe supplire anche *per se & Demetrium*, giacchè se Demetrio non fosse più stato tra' viventi quando il Papiro fu scritto, di lui sarebbersi più acconciamente detto *dñu*, che *quondam &c.*

(20) *Hodiernq die*, o *haec die* come negli altri Papi, nè so come potesse al Mabillone piacere il suo *Heredi*, e molto meno l' *habendum* al Maffei ne' due istrumenti di vendita del Secolo ottavo, ne' quali malamente a questo stesso luogo fu letto *hbd* in vece di *hd.*, ovvero *hd d.*, come nel Papiro cxv. *hd die* (Ver. illus P. I. p. 373. 377.).

(21) Così nell'ecipo Viennese, non *distraclus & est* come nel Mabillone.

(22) *Spelis* lo stesso, che fu incerto se ciò s'avesse a intendere per *spelatis*, o *spebus*: nel Pap. cxxii. *finibus spatii terminis campis pratis &c.*

(23) *Salibus* lo stesso (24) *Fructis* lo stesso.

(25) *proprietate questi* lo stesso, che scrive, *an questi seu questus, ut in superiori fructis pro fructibus*, avendo però protestato che nelle ultime tre linee *plures occurrunt salebrae, & stribiligines*: nel Pap. xciii. *limitibusq. suis omnibus omni iure proprietateque eius sicuti &c.* e così ne' Papi cxiv. cxvii. cxviii. cxxi. cxxii.

N. C X I V.

E' questo Papiro lungo pal. 10. onc. 2. largo circa un pal. e 3. onc., scritto in bel carattere e grande, ma in piccolo più dell' ordinario la Notizia de' Testimonj, e da altra mano, e da altra le ultime tre linee, oltre le sottoscrizioni de' Testimonj, che tutte sono autografe. Dalla collezione del Grimaldi eb-

bello il Doni, e il Gori il pubblicò (n. V. p. 480.). ma era già pubblicato alquanti anni prima dal Maffei (n. VI. p. 151.), cui ne fu data copia da' suoi dotti Amici di Roma, che nomina, la quale per altro a petto a quella del Grimaldi molti errori ed imperfezioni manifesta: il Terrassone, prendendolo dal Maffei, gli ha dato luogo tra i monumenti dell' antica Giurisprudenza (in fine p. 69.), ed il Mitarelli tra le *Cose Faentine*, non ne reca però che una parte (p. 391.). Il Grimaldi, che non badò quanto doveva alle ultime parole dell' istrumento, nelle quali a chiare note si nomina un quinto Postconsolato, credetelo privo di data affatto, e perchè parlava, secondo lui, ed altri dopo di lui, di un *Uristano*, e un *Uristano* avea col legger suo trovato nel Pap. cxvii. dell' A. 499., a stare al conti, ch'ei fece, ma in verità del 540., di circa quel tempo lo giudicò, nel modo che i Maurini fecer dopo del Pap. xciii., contemporaneo, siccome lo è di certo, ma non per tal ragione, che que' *Viristani*, e gli altri similmente del detto Pap. xciii., non son vomiati, ne' voci ben lette, ma titoli onorifici, siccome si è dimostrato altrove (n. 2. al Pap. Lxxv.). Il quinto Postconsolato non parmi debba poter essere stato d' altri che o di Paolino, o di Basilio Giuniori, e quindi segna o l' A. 539., o il 546., al primo lo riportò il Maffei, e disse essere stati nel 538. e 539. adoperati i Postconsolati quarto, e quinto di Paolino, perchè non furono in Occidente Consoli ordinarij in quegli Anni, bastava però ci fossero gli Orientali, e fosse la notizia de' lor nomi giunta in Italia: credo io piuttosto sia ciò avvenuto per lo essere a' Goti, che signoreggiavano allora in Ravenna, guerreggiavano coll' Imperatore, e sdegnavano/probabilmente di riconoscere i Consoli ordinarij nominati da lui, piaciuto di far notare ne' pubblici monumenti l' A. 535., ed i seguenti con i Postconsolati di Paolino, il che vedo farsi principalmente ne' Papi, e nelle lapidi di Ravenna, della Lombardia, e del Piemonte. I PP. Maurini (T. III. p. 627. 634.) propongono questo Papiro per il modello de la *deuxième espèce d'écriture cursive negligée un peu grossière, & à traits souvent detaches*, e ne fissan l'epoca piuttosto al 546., in cui correva il quinto Postconsolato di Basilio; e l'opinione loro puol' essere egualmente vera che quella del Maffei, senza che s'abbia a temer nulla dai Goti, che sono nominati nel Papiro in un anno, in cui Ravenna era tutta sottoposta alle armi di Giustiniano, mentre è certissimo per più monumenti, che parecchi di coloro vi ripasero anche alquanti anni dopo che la lor Nazione era già stata vinta e scacciata da Belisario. Il Muratori (A. m. a. T. II. p. 1007.), avendone voluto formar giudizio dallo stile, e persuaso che nel 539. fosse Ravenna assediata dalle armi di Giustiniano, e vi si dovesse perciò pensare ad altro che a far contratti, estimò cosa più sicura riportarlo all' A. 546., e meglio anche ai tempi di Maurizio, di Foca, e se pur vogliasi, di Eraclio, e di Costanzo, e poter essere di alcun di loro il quinto Postconsolato; ma quanto sia mal sicuro il criterio dello stile si è accennato più volte, o la formola *die & quinques Po.* si non parmi adattata a dire i Postconsolati di questi Imperatori, come lo era per quelli il Paolino, e di Basilio.

Abbiam quì l'istrumento di compra e vendita del fondo Concordiaco nel territorio di Faenza, mancante di poche linee al principio; le maniere di dire sono quelle, che si leggono in altri simili Atti, e soprattutto nel Pap. cxviii., e la copia ci viene dal suo originale, da me collazionato colle stampe diligentissimamente: copiollo il Grimaldi per ordine di Paolo V. l'Anno 1617. (Cod. Vatic. 6064. p. 14.)

(1) Questa *cosa duplaria* io non la trovo che ne' Papi, e forse in una carta del 772. (Muratori A. m. e. T. I. p. 151.), ma è ciò, che dicasi anche *duplaria*

pretium, e *duplum*, e *dupla*, la qual' si speso è nominata nelle leggi, il doppio, cioè del prezzo che doveasi al compratore pagare dal venditore di un fondo, accadendo che di questo fosse egli spogliato per *evictionem*, ed è l'argomento di un titolo de' Digesti *de evictionibus & duplas stipulationibus*; quindi in essi le frasi *duplam promittere*, *cavere*, *stipulare*, *duplam evictionis nomine exigere* (l. 17. §. ult. de pecul.), *duplae cautio*, *stipulatio*, *dupli condemnari*, *teneri*, cioè in *duplum*. Ed a tal condanna era colui soggetto ancorchè la *dupla* non fosse stata convenuta, o stipulata, dicendo Paolo nel Lib. II. delle *Sentenze* (tit. 17. n. 2., v. la l. 2. de evict.), *Si res simpliciter traditae evincantur, tanto venditor emptori condemnandus est, quanto si stipulatione praevictione cavisset*, e vuol dire secondo il vecchio Interprete, *in tantum ei venditor manebit obnoxius, velut si evictionis poenam, id est duplum se redditurum pretium in venditione promiserit*; non parmi però fosse di tale avviso l'Autore di un Glossario, citato dal Brissonio (de V. S. V. Cavere) scrivendo, *Cautio de evictione est praestita securitas emptori a venditore, ut si forte per alium res empti evincatur, adeo venditor restituar extinctionem rei*. A questa *dupla* si assoggettano i venditori negl'istrumenti de' Secoli VIII. IX. e X. presso il Maffei (Hist. Teol. p. 97., Verona ill. p. 373. 377. 379.), e il Muratori (l. c. T. I. p. 151. T. III. p. 741.); promettendo *duplum pretium*, *duplum*, in *duplum*, *dublari*, *duplas res*.

(2) Costei è detta sempre *Tulgila* e *Tulgilana* dal Maffei, e da Maurini: il Gori nell'indice de' nomi delle donne pose *Thulgida*, *Tulgila*, e *Thulgilona*, v. la n. 35. al Pap. LXXVI.

(3) Comincia la narrazione col solito e solenne verbo *Constat*, qual trovai eziandio ne' Papiri CXVII. CXX. e CXXII., e nelle vecchie Formole, e carte non solo di compra e vendita (Muratori T. II. p. 1042. T. III. p. 567. T. V. p. 1011., Maffei Ver. ill. p. 373. 377., Fumagalli AA. Longob. Mil. T. I. p. 257.), ma di altri pubblici atti (V. Cassiodoro Var. VIII. 25., le lettere de' PP. Gelasio e Pelagio presso l'Ab. Zaccaria Hist. Ec. diss. T. II. p. 88. 89. e 95., e le anonime nel Diurno c. 82. 90. e 109. della ediz. di R., il Carpentier in fine dell'Alfabeto Tironiano p. 31., il Tiraboschi Nonant. T. II. p. 32. 47. &c., il P. Costanzo S. Rufino p. 366., e la Gallia crit. T. I. Instr. p. 111.), e l'usarono i Testimoni chiamati a riconoscere le loro sottoscrizioni ne' Testamenti del Pap. LXXIV., e que' buoni Sacerdoti raccolti in pie adunanza in Roma nell'obbligarsi che facevano ne' Secoli X. e XI. di celebrare ciascun di essi 40. mese alla morte di un di loro: obblighi che scolpiti in tavole di pietra si sono trovati nelle Chiese di S. Adriano (Doni Cl. XX. n. 78.), de' Ss. Cosma e Damiano (Baronio all' A. 984. n. 5., Tommasi Op. T. VII. p. 29.), de' Ss. Giovanni e Paolo (Rondanini de Basil. Ss. Joh. & Paul. p. 140.), e di S. Maria in Cosmedin (e un frammento non ancor pubblicato; v. il Torrigio Grot. Varic. p. 455. &c.). In vece di un tal verbo si disse anche moltissime volte *Manifestus*, *manifesta sum*, *certum est*, ed ora *La verità fu ed è*.

(4) *Viro Strenuo*: *Vaisirini* ha il Doni e il Maffei, e il Gori in quell'Indice ci ha dato *Peregrino Vaisirini* in compagnia di *Veiterio Tudiscus*, e di *Andrea Tisbami* presi dalle lin. 14. e 15.

(5) La medesima parola è nel Pap. CXVII., e per essa il Du-Cange non cita altro esempio che una Bolla di Giov. XXII., *arbusivus* disse sempre Columella.

(6) *Painace* il Doni, a me parvo piuttosto *Painate*, il Maffei ci dà uno spazio vuoto. Si badi come non contento il Notaro di aver nominato il territorio, in cui si stava il fondo venduto, aggiugne anche in qual Pago di esso fosse, e il far ciò ebbe forse origine dalla forma censuale, *qua coevertur*, dice Ulpiano (L. 4. §. 1. D. de Censib.), *ut agri sit in censum redigantur*, *Nomen fundi cujusque*, & in qua *Civitate*,

& in quo Pago sit, & quos duos vicinos proximos habeat: e tanto appunto si osserva nella gran Tavola Vellejate, nella quale al nome di ciascun fondo, che vien obbligato, si aggiugne per esempio QVI EST IN VELLEIATE PAGO IVNONIO ADFINIBVS PRISCO &c. ET POPULO. I Soldati nell'accennare ne' lor monumenti sepolerali la patria, spessissimo oscura e di niun nome, adoperarono alcune volte una sì fatta precisione (v. gli Arvali p. 476. n. 49.).

(7) *secun. . . nonarii* il Doni e il Maffei; io supplisco e leggo *Temonarii*, e legga il Gottofredo al Cod. Teodosiano, e il Du-Cange chi non sa qual si fosse questo impiego. Se ad altri piacerà più di supplire *Dromonarii*, per me licebit, molto più, che un capo di costoro si nomina nella lin. 16.

(8) *Vuiterii Tudiscuer secundum* il Doni, nulla di ciò il Maffei, e solo . . . *cundum*.

(9) *Andreae Tisbami praep. . . iti* il Doni, e il Maffei, e questi scrive, *Il Preposito de' Dromonarii*, cioè de' Barcaruoli, che servivano al corso pubblico, non si era veduto ancora; nè dei *Dromonarii*, e Ravennati sempre, si avevano altre memorie fuori di due lettere del Re Teoderico in Cassiodoro; in una iscritta ad essi leggesi, *Et ideo Comiti sacrarum Lavigationum nostra praecepit auctoritas, ut in Hostiliensi loco constitui debeatis, quatenus fiscali humanitate recreati, excursus cum Veredaris per alveum Padi mose solito faciatis* (L. II. ep. 31.), e nell'altra a Benenato Vom spettabile, *Illustri, & magnifici Viri Comitum Patrimonii suggestionem comperimus Dromonarios viginti & unum de constituto numero mortis incommodum fuisse sublato. Unde providentiam nostram . . . hoc statuissse cognosce, ut supradictos Dromonarios probare sine aliqua dubitatione procures, qui tamen ad hoc opus possint idonei reperiri. Remigum enim labor operosus valentes animo & viribus quaerit* (L. IV. ep. 15.). Di coteste barche nominate *Dromoni*, che correvano da Verona a Ravenna per Ostilia, e delle quali mille ad un tratto ne fece costruire lo stesso Re (L. V. ep. 16.), e le ricorda nel suo Pontificale Agnello (Par. II. p. 413.), si veda il Sirmondo (ad Sidon. L. I. ep. 5.), e il Du-Cange: *Drumoni* si dissero altresì, e i *Dromonarii* *Dromanarii*, e *Dromunarii* ne' Codici di S. Gregorio M., e di Cassiodoro, e nei nostro Papiro. Un *Andreate* Messo del Duca di Spoleto Lupone nomina una carta dell'A. 747. del Registro Farfense, un *Tomate* il Pap. LXXIV., e un *Andreante* il CXXXV.

(10) *Dubius sum* se debba leggere . . . *nsem*, o . . . *orem*, il Doni, e il Maffei hanno . . . *ensem*, e fu il Grimaldi che nelle sue brevi note supplì *Cesenatensem*, non molto a proposito come fu detto dal Maffei medesimo nelle Osservazioni letterarie (T. VI. p. 327.)

(11) Più volte leggesi ne' Papiri questa parola, e si usa, come l'altra comunissima *conjux*, così del marito, come della moglie, e di tutti e due insieme, e si trova ancora in alcuni marmi cristiani, e di Ravenna (Grutero 1166. 1., Muratori 431. 2., Novelle Fior. T. XI. p. 236., Arvali p. 492.), in Cassiodoro, in S. Gregorio M., e nelle vecchie pergamene assai spesso. All'una, e all'altra corrisponde la voce *συζυγας*, o *συζυγας* de' Greci, della quale non sono senza esempj le lapidi (Grutero 1146. 4., Not. Fior. T. XX. p. 741.), ed è forse tuttavia inedita la seguente del Museo Olivieri di Pesaro, estratta più anni sono da' Cimiterj Romani.

XAPA TMIN EN ΘΕΩ ΑΤΡΗ
ΑΙΟC CEHPOC TENTIΗ ΔΩΝΑ
ΤΗ ΤΗ ΙΑΤΚΤΤΑΤΗ ΤΝΤΖ ΕΑΤ
ΤΟΥ ΕΚΟCΜΗCΕΝ ΟΙΚΟΝ ΕΩΝΙ
ΟΝ ΒΑΤΤΩ ΚΑΙ ΤΗ ΓΥΝΕΚΙΑΙ ΑΤΤΟΥ
CΑCΙ Ο ΘΕΟC ΤΗΝ ΨΥΧΗΝ ΤΜΩΝ

(12) *Auctor* diccsi ancora colui, dal quale passa in noi il dritto che abbiamo sopra una cosa.

(13) Qualche errore si sta in questo luogo, nè pare ci doversi essere altro che *omnique*, ovvero *omnique*, siccome altrove.

(14) Due cose esprimono quivi i venditori ne' loro istrumenti, e che si erano partiti dal fondo venduto, e che permettevano al compratore di andarlo ad occupar esso, che avrebbe trovato *vacua*. Le Formole per tali cose erano legalissime ed antichissime, ma le leggiam ora miseramente imbrattate dalle sporche mani de' Tabellioni, i quali avendole forse trovate in più modi negli antichi lor Formolarj, che in mezzo a' mattoni mal cotti conservavano preziose pietre, e raccomandatele alla memoria materialmente, confondevano le une colle altre, ponevano prima ciò, che in altre stava dopo, e viceversa, nè pensavano poscia a far sì, che tutto il resto fosse coerente a tal variazione. Recherò i luoghi degli altri Papiri paralleli al presente; nel cxviii., che va d'accordo con esso, inque *vacuam possessionem &c. venditor omnes solidos* (i. suos) *inde exisse excessisse dixique* (i. discessisseque) *dixit & eundem comparatorem Actoresque eius in rem ire mittere ingredi possidereque permisit sicuti &c.*, nel cxv., cui fa eco il seguente, inque *vacuam possessionem rei ss. qui supra venditor Actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit ac suos omnes inde ex eadem rem exisse excessisse discessisseque dixit*, nel cxx. in quam *vacuam a se possessionem &c. q. venditor eundem comparatorem Actoresque ejus in rem ire mittere ingredi possidereque permisit se seq. ac suos omnes inde exisse et excessisse discessisseque dixit*, nel cxxi., col quale fraternizza il cxxii., ac se *suosque omnes exinde exisse excessisse discessisseque dixit*, et *ss. comparatorem hominesque ejus in rem ss. ingredi habere tenere possidere vendere donare commutare ac suo juri in perpetuo vindicare permisit*, nel detto cxxii. ac se *suosque omnes exinde ex eadem rem exisse excessisse discessisseque dixerunt et eundem comparatorem in rem ire mittere ingredi possidereque permiserunt*. I quali luoghi sembrano dimostrare che in alcuni Formolarj si leggeva in *vacuam possessionem*, ed in altri in vece di tal cosa *in rem*, e però questo solo è ne' due ultimi; negli altri quattro l'*in rem* παρὰ τὴν, nè ci dee essere, ma si vede ora chiaro perchè ci si sia intruso, e si dica altrettanto dell' *ex eadem rem* del cxv. e cxxii., che era inutile l'aggiungerlo dopo l'*exinde*, siccome il dire *de super hanc rem venditionem* nella lin. 35. del presente, dovendo bastare o *rem*, o *venditionem*, e si emendi l'errore in *quam vacuam* in vece d'*inque vacuam*, che si è ripetuto in esso, e nel cxx. Importava sommamente al compratore di un fondo averne il possesso libero, e che altri non lo avesse, ed era ancora dalle leggi prescritto che in tal possesso non vi andasse egli senza l'espresso volere del venditore, *Ingredientium* (così nella l. 7. del Codice *de acquir. & retin. poss.*) in *vacuam possessionem alieni fundi, non consentiente Domino, vel Actore, qui ejus rei concedendae potestatem habuit, causam justam possessionis adipisci non potuisse certum est*, e nella legge 33. de' Digesti allo stesso titolo Pomponio dice, *Fundi venditor etiam si mandaverit alicui, ut emptorem in vacuam possessionem induceret, priusquam id fieret, non recte emptor per se in possessionem venit*: e però abbiám letto in tutti i Papiri *permisit, permiserunt ire ingredi &c. in vacuam possessionem*. Voci solenni poi erano *vacua possessio*, e si hanno non solo nelle leggi, delle quali molte ne cita il Brissonio (de Verb. signif., e de Formul. l. VI. c. 55.), ma anche presso Cicerone, Livio, ed altri classici Attori, e in due insigni iscrizioni, una del Grutero citata nella n. 4. al Pap. xciii. *IN QVE VACVAM POSSESSIONEM MONVMENTI S. S. CESSIT*, ove doveasi dire *CVIQUE*, o *EIQUE*, e non *IN QVE*, come stava nell'intera Formola in quel luogo abbreviata, e l'altra del Muratori (p. 337. 5. 439. 1.) illustrata

nelle Transazioni Anglicane del mese di Aprile dell' A. 1736.; nel *Chirografo*, che vi è recato interamente, o sia nell'istrumento di donazione di alcuni *ellari*, e *cinerarij*, si dice *INQVE VACVAM POSSESSIONEM EARVM OLLARVM ET CINERARIORVM T. FLAVIVS ARTEMIDORVS HERENNIO AGRICOLAE IRE AVT MITTITRE OSSAQVE INVERRE PERMISIT. SACRVMQ. QVOTIENS FACERE VELLIT HERENNIVS AGRICOLA HEREDESVE EIVS PERMISIT CLAVISVE EIVS MONVMENTI POTESTATEM FACTVRVM SE DIXIT DOLVMQVE MALVM HVIC REE ABESSE AFVTVRVMQVE*. E sta bene gli si dia anche la podestà delle chiavi del sepolcro, perchè senza queste sarebbe per lui stata di niun uso la *vacua* possessione di que' cinerarij; di tali chiavi parla eziandio una lapida del Fabretti (c. X. n. 562.) ristampata dal Muratori (1480. 1.), le cui ultime parole sono *ITVM AMBITVM DEDI DONAVI AB HEREDES MBOS CLAVEM*; e quella della Villa Albani, in fin della quale pur si legge *IN HOC MONVMENTO ITVS ADITVS AMBITVS LIBERTIS LIBERTABVSQVE MEIS OMNIB. PATEAT HERES CLAVEM DATO AD SACRIFICIA FACIENDA QVOTIENSQVOMQVE OPVS ERIT*, e la intera e vera lezione di tal voce deve si tutta al diligente e dotto Autore della ristampa della *Indicazione antiquaria di quella Villa* p. 197., giacchè io non avendovi saputo veder altro che *RVEM*, supplii *STRVEM* non infelicamente, ma non *ad fidem lapidis*. (Iscriz. Alb. p. 64.)

(15) et *er...* emque il Doni, *eundemque* il Maffei, lasciando l'*&*, che vi è di più come in due altri luoghi più sotto.

(16) *ejus causam* Maffei, . . . *causam* Doni.

(17) *sicuti & alio diplom.* . . . *vale desuper h. r. v. a. contig.* . . . il Maffei; *sicuti & alio diplomum* . . . *vali d. h. r. v. a. consign.* . . . que il Doni. La medesima cosa è espressa anche nel Pap. cxviii. *Sicut alio diplomum vacuali super ac re scribere . . . consignatoq. plenissime continetur*, leggasi *scripto consignatoque*. Qual fosse il *diploma vacuale*, che davano a' compratori i venditori, non diverso forse dal *Instrumentum testationis vacuae possessionis*, nominato nella l. 12. del Codice *de contrah. empt.*, pare a me esser dica lo stesso nome, con cui chiamavasi, l'ordine cioè, o la lettera al Magistrato del Luogo, perchè si desse loro la *vacua* possessione, o sia la tradizione del fondo venduto, e due di tali lettere troverem noi ne' due Papiri, che seguono.

(18) La stessa cosa nel Papiro cxviii.; ma perchè dicasi questo, e siano quivi nominati i due soli primi Testimonj non so bene: sembra per altro che essendosi precedentemente fatta menzione della consegna del *diploma vacuale*, ad essa fosser que' due presenti, (tre si sottoscrivono alla tradizione di due altri simili diplomj ne' Pap. cxv. e cxvi.), e fosse per ciò data una moneta, qual' dar solevasi nelle donazioni, nelle quali veniva rappresentata una finta mancipazione col *senectio numo uno* (Di tal cosa anche le iscrizioni del Grutero 956. 4. 1081. 11. del Fabretti c. I. n. 282., e del Muratori 177. 2., in questa è errore nel H. S. N. L. dovendo dire H. S. N. I.), e la voce *uno* abbiám certamente anche nel Papiro, e si può pur credere fosse nell'altro citato cxviii. L'epiteto di *usuale*, che si dà alla moneta, significa che era allora in corso in *usu publico constituta*, quae in *usu publico perseverat*, come si esprime il Gran Costantino nella l. 1. del Cod. Teod. *Si quis pecun. confaverit: qualis per tempora levit, qualis in campo curritur dicevasi ne' Secoli barbarici* (v. la n. 4. al Pap. xlviii.) S. Gregorio Magno (l. VII. ep. 38.) nominò *usuale argentum*, e così il celebre Vescovo Carnutense Fulberto in quella bellissima lettera, sopra il buon uso, che vuol farsi de' beni della Chiesa (d' Achery Spicil. T. II. p. 830.). A quell'epiteto l'altro si aggiugne di *dominica* e quivi ed altrove, perchè, secondo il parer del Zanetti (Zecch. d' Italia T. II. p. 369.) eran soldi fatti coniare nella zecca del

loro Signore e Principe, cioè di Ravenna, per così distinguersi da quelli delle altre zecche, giacchè ve n' erano in Italia, che non equivalevano forse a quelli sì nel peso, che nella bontà dell'oro. Verissimo che, tal nome ebbero quegli aurei perchè battuti nell' officina del padrone, ma non in quella sola di Ravenna, bensì in tutte le imperiali; e quelli si dice di volere perchè a que' tempi correvano in Italia altri aurei di altri Sovrani, massime de' Re delle Gallie, i quali non erano del valore degli Augustali, e si potevano quindi non volere, nè si volevano veramente come si ha dalla prima Novella di Majoriano, e da due lettere dello stesso S. Gregorio (L. III. ep. 33. L. VI. ep. 7., v. il Du-Cange v. Solidi Franci).

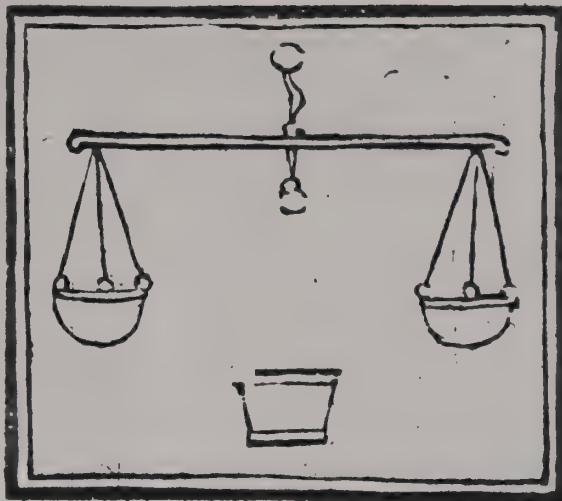
(19) Così ho supplito come nella linea seguente, e leggo Antonio Serapione viro strenuo, & Antonio Opilione viro strenuo Testibus praesentibus; lesse il Doni... un Serapione Vistriani & Ant. Opilione Vistrianus testibus pp., il Maffei a Serapione Vistriani &... Opilione Vistriani testibus p. m., che interpreta propria manu, e vuol sostenere questo nel Tom. VI. delle Osserv. letter. (p. 327.) contro la vera lezione del Doni pp., sigle che vengono interpretate dal Pap. CXVIII., in cui a questo luogo è espressamente scritto, Testibus praesentibus, come già dissi nella nota 20. al Pap. LXXXVIII.

(20) Così dice, e dicono anche i Papiri CXVIII. e CXXI., e non sub quam come il Doni, ed il Maffei: le voci distrahere e distractio significano ne' Papiri e nelle leggi sempre, e spesso negli Scrittori vendere e venditio, e però dove in questi si legge distraxisse & distraxit, nell' pergamene de' Secoli VIII. e IX. si ha vendidisse & vendidit.

(21) ... ibito il Doni, probato il Maffei, e così dir dovrebbe come dice il Pap. CXXI., probitos per altro è anche nel Pap. CXX. e probetus nel CXXV., v. la n. 7. al Pap. XC., Tu Pudenti accepisse argentum omne peremptum probe & enumeratum fateris si legge nell' istrumento di vendita di una casa, finto sicuramente, e dal Pontano forse, come scrive l'Agostini (Dial. delle Med. Dial. XI. c. 5., fu stampato la prima volta forse in Lione da Francesco Rabello nel 1532., poi nelle Formole del Brissonio, dal Gruetero tra le iscrizioni spurie pag. 9. n. 1., dal Terrassone nella Storia della Giurisprudenza, dal Lami nelle Nuove del 1746. pag. 721., ed è citato dal Cujacio nelle Osservazioni Lib. VIII. cap. 14.), e probare denarios, aureos, o pecuniam dissero gli Antichi, i quali badavano bene anch' essi a non ricever monete, che non fossero di buona qualità, e di giusto peso, e andavano dagli Argentarij, e Nummularij, e gli le depositavano quoad probarentur, siccome dice Affricano (l. 39. D. de solution.), o, quelli presenti, comprobantur, come narra Apulejo (Met. L. X.), onde Tertulliano, che cita quivi il Prisco, e aveva già citato il Brissonio (de Form. L. VI. c. 60.), nel Libro de Poenitentia scrive, Qui venditant prius nummum, quo paciscuntur, examinant, ne scalpius, neve ratis, ne adulter. Darò in questo luogo una mia iscrizione cristiana, trovata non ha guari nel Cimitero di Priscilla, che essendo stata posta al sepolcro di un Nummulario, si è creduto (cosa che si osserva adoperata assai spesso ne' monumenti sepolcrali così de' Gentili come de' Cristiani) di rappresentar l' arte di lui bastantemente col fare incidere nella pietra la bilance, ed un peso: l' epitaffio dice,

AVR : VENERANDO . NVMVR
QVI . VIXIT ANN . XXXV. S
ATILIA . VALENTINA . FECIT
MARITO BENE MERENTI IN PACE S

dalla parte sinistra di chi il legge si vede rozzamente espresso quanto segue.



Aggiungo ad essa un frammento di epitaffio metrico dal copioso Museo lapidario di Mons. Rusconi, che parla di Paterno assai perito nell' arte di esaminar le monete.

• • • • •
• • HILARESQUE PENANTES
• • THALAMOQUE VENVSTO
• • LVS PEREVNCTOS VITA BEATA
• • ENAM VIVI FACERE VOLENTES
• • LVS CONCORDIAE POSTERIS SANCTAE
• • I SINT SEQUENTIBVS VERSIBVS DISCES
• • T ET LVRIA FATALI REDDITA MORTI
• • OCTA COLO CALATHISQUE MINERVAE ✕
• • M DIGITIS NVMMOQUE PROBARE PERITVS
• • SVO COGNOMINE DICTVS PATERIVS

L' emistichio dell' ottava linea è preso da Virgilio (Aen. VII. vs. 805.), da cui tre versi tolse l' Autore di quest' altra lapida inedita, che nell' A. 1800. si copiò nella Valle Tritense sotto il Castello di Capistrano della Diocesi Valvense il Revmo D. Ab. di Costanzo mio grande Amico.

Silvano sancto SACRVM
ATHE--LATERANI VIB . PROC. ET EVTYCHES DISP
MAGNE DEVM SILVANE POTENS
SANCTISSIME PASTOR
QVI NEMVS IDAEVM ROMANAQUE CASTRA GVERNAS
NELLEA QVOD DOCILIS IVNCTAST TIBI FISTVLA CERA
NAMQUE PROCVL CERTE VICINVS
IVNGITVR AMNIS LABITVR
VND A LEVI PER ROSCIDA PRATA TIRINVS
GVRGITE NON ALTO NITIDIS ARGENTEVS VNDIS
ET TENERAM AB RADICE FERENS SILVANE CVPRESSVM
ADIS HVC MIHI SANCTE FAVENS NVMENQ. REPORTES
QVOD TIBI PRO MERITIS SIMVLACRVM ARAMQ. DICAVI
HABC EGO QVAE • C DOMINORVM CAUSA SALVTIS
ET MEA PROQUE MEIS ORANS • AMQ. BENIGNAM
OFFICIVMQ. GERENS FAVOR TV DEXTER ADESTO
DVM TIBI QVAE REFERO QVAEQ. ARIS INCLVTE REDDO
EX VOTO MERITOQUE LIBENS MEA DICTA RESOLVO
ILLE EGO QVI INSERVI NOMEN IN ARA MEVM
NVNC VOS O LAETI BENE GESTIS CORPORA REBVS
PROCVRATE VIRI ET SEMPER SPERATE FUTVRVM

Nel lato
destro si
legge,

SILVANO
ET AVGVRIO
COS
XVI K APRIL

La linea 11. ci dà il verso 20. del Libro I. delle Georgiche, e le due ultime i versi 157. 158. del Lib. IX. dell' Eneide; anche l'ultimo verso della lapide, che io recherò nella n. 28. al Pap. CXV. è il primo di quella, che si ha dal Grutero p. 1162. n. 8. Altri esempj di sì fatti plagj sono registrati negli Arvali (p. 494. e 826.); vedansi anche le Iscrizioni Albane p. 1354. e il Ch. Sig. Canon. Ignarra de Phratris (p. 211. 212.).

(12) Così anche ne' Papiri CXV. CXXI. CXXII. CXXV., ma nelle stampe è quasi sempre obrizatos: nelle note di Magnone s'incontra OB. obriziacum, e COM. OB. Comitina obriziaca, obridiaca è in quelle di Papia, e obriacum, e obdurata nelle altre di Pietro Diacono.

(23) La stessa cosa ne' detti Papiri, e nel CXV.; in una carta del 726. presso il Maffei (Ver. ill. P. I. p. 373. n. 3.) *auri solidos bonos pensantes numero quinque tantum*, e in una del Muratori (A. m. a. T. III. p. 333.) del 759. *auri solidos novos protestatos accoloratos pensantes numero &c.*, un'altra pur di lui dell' A. 777. nomina i denari Lucchesi *bonos novos sonantes expendibiles*, e sonante la moneta dicesi ancora da noi, e così la dissero pure gli Antichi, leggendosi in Aristofane (Ran. ut. 735.) *Καὶ μὲν οὖν ὀφθαλμοὶ καὶ κηρυκταὶ μὲν οὖν... χρυσοῦ ὅσον, & solis probe cuspis & tinnitu probatis omnino non utimur.*

(24) ereri il Doni, deveri il Maffei: la medesima protesta ne' Papiri CXV. CXVIII. CXIX. CXX. CXXII. CXXIII., e così è eziandio nella sopracitata carta del Maffei *de qua nihil sibi amplius redhiberi dixit. Redhibere*, scrive Ulpiano (l. 21. D. de aedilit. edic.) *est facere ut rursus habeat venditor quod habuerit, & quia reddendo id fiebat, idcirco redhibitio est appellata, quasi redditio*, v. il Brissonio de V. S.

(25) vel ha supplito il Maffei.

(26) *contentionem* similmente il Maffei, per cui *ultionem* divenne allo stesso luogo la medesima voce *actionem* nel Pap. seguente. Tutto ciò, che si promette dalla lin. 45. alla 51. trovasi promesso ancor ne' Papiri CXV. CXVIII. CXXI., nei quali è di data antichissima l'unione della voce *rem litem*, per evitare le cavillazioni de' Legali sul vero e genuino valore di ciascuna; *Quarum rerum, litium, causarum condixit Pater patratus &c.*, sono parole di una vecchia Formola recitata da Livio (L. I. c. 31.), ed è anche notissimo il luogo di Varrone nel Lib. VI. de lingua latina (c. 5.), *Quibus res erat in controversia, ea vocabatur lis, ideo in actionibus videmus dici, Quam rem sive litem dicere oportet*, non meno che quanto Cicerone scrisse intorno a ciò nell' orazione pro Murena (c. 12.), *Jam illud mihi quidem mirum videri solet tot homines tam ingeniosos per tot annos etiam nunc statuere non potuisse, utrum diem tertium an perendinum, Judicem an arbitrum, rem an litem dici deberet.*

(27) Essendosi nella lin. 48. detto *moturi*, era superfluo il dir *quivi habere &c.*, o volendosi questo, conveniva lasciare il *moturi*: dicasi lo stesso del Pap. CXXI., ove di più ridonda il *commovenda*, e il *professus est*; così nel seguente dettosi *pollicetur* se *nulam*, e *movere*, non era necessario aggiugnere *aliquam*, e *habere habiturumque*, e nello *in rem* *reparari* *in rem*. Prova tutto ciò sempre maggiormente la dabenaggine de' Tabellioni, i quali avendo ne' Formolarj la medesima clausola espressa, in due, o più modi, le confondevano tutte, facendone una loro piena di sconcezze e di superfluità: ed è veramente cosa che move a sdegno il vedere come abbiano costoro inselvatichite, e disformate Formole gentilissime, e della più rimota antichità, capitate per mala ventura alle lor mani, e pervenute sino ai tempi della guasta latinità.

(28) Leggo *sub evictione legis duplariae*.

(29) Simil dichiarazione e promessa leggesi ne' Papiri CXV. CXVIII. CXX. e segg., e ad essa alluder volentieri probabilmente Cassiodoro nella lettera, che scrisse pel Re Atalarico di conferma di non so qual dona-

zione (L. VIII. n. 25.) colle parole, *exiuslibet vel privati nominis vel publici posthac inquietudinem submoventes*: con tal dichiarazione escludevasi dalle case, o fondi, che si vendevano, qualunque ipoteca o debito col Fisco, e col Popolo; la voce *nexus*, o *nexus* è solenne presso i Giureconsulti, ed è insigne per essa un testo del sopracitato Varrone (V. il Brissonio l. c., e il Gortofredo n. c. ad l. 2. C. Th. de pignor.). *Fisco* nominasi l'erario del Principe, e *Popolo* quello del Pubblico, o sia del Popolo stesso, quindi i libri e le leggi *de iure Fisci & Populi*, giacchè tutto quello, che apparteneva al Popolo dicevasi *Populus*, e *Populus* le vie pubbliche, di che nella n. 4. al Pap. CXIII., e *Populus* le di lui rendite e tesori. Si aggiugne anche il *nexus privati* per indicare probabilmente l'immunità, che la cosa venduta avea anche da ciò, che era di ragion privata dell'Imperatore, detta, come ognun sa, *ratio*, e *res privata*, *ιδιός λογος*, e *Privata*, e *Πριβατη ἀπλος*, ed anche *Privatum*, *Πριβατον*, come osserva lo stesso Gortofredo nel commentare la l. 5. del C. Teod. de *exactionibus*.

(30) *Inlibata*, ed irrevocabile volle fosse una sua donazione l'Arciv. di Ravenna Giovanni V. nel bel marmo, che è in S. Apollinare di Classe (Bianchini ad Anast. T. I. Praef. n. 51.).

(31) Che il fondo alienato non avea obbligazioni dotali, ne rimaneva impegnato ad alcun Pupillo a titolo di tutela e cura male, o non amministrata; e della cura, non nominata negli altri, fa espressa menzione il Pap. CXXII.

(32) Il trascurato Tabelliope torna a dir quello, che avea già detto di sopra da questa linea sino alla 60. inclusivamente.

(33) *inquieta erant* il Maffei, ma la lezione, e il supplemento mio ci viene dai Papiri CXVIII. CXVIII., e le voci *inquietare*, *inquietari*, *inquietudo* si leggono assai spesso nelle nostre leggi a questo proposito, ed è eziandio in Svetonio la frase *litibus inquietare* (in Nerone n. 34.).

(34) Quattro volte è questa voce scritta col *ex*, ma una sola è così presso il Maffei; nelle lapidi molti esempj di ciò (v. gli Arvali p. 148.), e molti ne' Codici, come nel Virgilio già Mediceo *DISTINXI*, e *SVRIVNCXIMVS* trovasi nell' annotazione ad esso di Turcio Aproniano.

(35) Così supplisce questo luogo il Pap. CXVIII., e tutti e due il CXXIII.; si obbligano i venditori, accadendo alcuna evizione del fondo venduto, a pagare *alterum tantum* (Formola latinissima e giuridica, passata senza alterazione veruna nella nostra lingua), cioè altrettanto del prezzo convenuto, o sia la dupla; dopo leggesi *numerus non numero*: alio tanto pretio si dice in una carta dell' 812. presso il Muratori (A. m. a. T. III. n. 557.).

(36) La *dupla* in tutti i Papiri citati, in alcune Formole di Marcolfo, e nelle carte de' Secoli VIII. e IX. del Maffei (citata sopra nella n. 1.), e in una dell' A. 772. presso il Muratori (l. c. T. I. p. 151.) vien promessa anche per miglioramenti, che il compratore avesse per qualunque maniera fatti nel fondo evitto, e si dice di far ciò *secundum legum ordinem*, e veramente abbiain nei Responsi di Papiano (tit. 34.), *Quod si quis male vendidisse fuerit probatus, emptori in duplum melioratae rei teneatur obnoxius*.

(37) Formola antica e bella, e con molto senno adoperata in certi atti legali, egualmente che l'altra *recte liceat* in questo, e nei Papiri CXV. CXX. CXXII. CXXIII. *Haec verba*, His rebus recte praestari, hoc significant, ne quod periculum, vel damnum ex ea re stipulator sentiret dice Ulpiano (l. 71. §. 1. de V. S.), che pur dice, *Haec verba in stipulatione posita, Eam rem recte restitui, fructus continent*. Recte enim verbum pro viri boni arbitrio est (l. 73. D. cod.), vedasi il Brissonio de Formulis (L. VI. c. 177.), che cita esempj del recte dari, recte fieri, recte praestari, recte restitui:

stituiti: lo ricorderò pel recte dari, e recte liceat de' Papiri alcune lapidi, nelle quali tali voci compariscono anche colte sole iniziali, tanto erano in uso nelle stipulazioni, o però emendo il Recte Date, con cui s'interpretano le lettere R. D. in alcune Note giuridiche presso il Putschio (Gramm. Vet. p. 1682.) in Recte Dari, ET ITVM ADITVM AMBITVM SACRIFICIQQVE FACIENDI CAUSA PROXIMIS EIVS RECTE LICEAT (Gruter. 964. 2.), HAEC SIC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQQVE STIPVLATVS EST LICINIVS &c. ACTVM &c. (ivi p. 1081. 1.), DOLVMQVE MALVM HVIC REI ABESSE AVTVRVQVE SE (l. ESSE), HAEC RECTE DARI FIERI PRAESTARIQQVE STIPVLATVS EST M. HERENNIVS &c. ACTVM &c. (Muratori p. 439.), ITV ACT. AMB. INLAT. MORT. MORT. INFERRERE CORON. SACRIF. SACRIF. FAC. FI. A. Q. ER. PP. R. L. (Fabretti c. I. n. 29.), aut qui erunt proximi recte liceat spiegò il dottissimo Editore del monumento, ma a me sembra meglio il leggere ei, ad quem ea res pertinet pertinebit, recte liceat, Formola che intera aveasi una volta in un or lacero avanzo di altra iserizion sepolcrale, pubblicata dal Gori (Symb. Fl. T. IV. p. XI.), dal Maffei (Mus. Ver. p. 319. n. 6.), e dal Donati (p. 165. n. 3.) in questa maniera

EADEM. FACERE LICEAT Q. .
NON. ERIT. T. M. QVANTI. .
EA. RES. IVSVE. EIVS. LOCI. Q. .
INTERERIT. T. P. D. DQ. M. .
T. PINNI. HILARE. ET. ATE. P. D. .
HEREDIBVSQVE. VESTRIS, ET. .
E. R. Q. D. A. P. P. HAEC. SIC. F. .
STIPVLATVS. EST. C. ELEVR. .
SPOPONDERVNT. T. PINN. .
P. DECIMIVS. EPAGATH. .
ACT. VI. IDVS. M. .
L. IVLIO. VRSO. SERVIANO. .
L. FABIO. IVSTO. COS

Io interpreto tutto questo così, Tenere possidere donare dolumque malum abesse afuturumque esse T. Pinni Hilare & a te P. Decimi . . . heredibusque vestris & ab his omnibus ad quos ea res qua de agitur pertinet pertinebit haec sic recte (la rottura del sasso ha fatto comparire l'R rimasto imperfetto a chi F, a chi E) dari fieri praestarique stipulatus est &c. Nel chirografo inciso nel secondo marmo . che ho citato del Gruter, trovasi TV STATIA IRENE MONVMENTVM HS. N. I. MANCIPIO DEDISTI DE EA RE DOLVM MALVM ABESSE AVTVRVQVE ESSE A TE HEREDE TVO ET AB HIS OMNIBVS AD QVOS EA RES PERTINEBIT HAEC &c. E ne' nostri Papiri medesimi abbiain la spiegazione di queste sigle, cumve ad quem ea res erit de qua agitur p. p. nel seguente, ei ad quem ea res erit de qua pertinet pertinebit nel. cxvii. , ne' quali Perit non ci dee essere, ed è tolto da ciò, che vien dopo tunc quanti ea res erit, e manca nel secondo l' agitur; più spesso tal spiegazione abbiain nelle leggi de' Digesti, Si ille in integrum restitutus fuerit, heresve eius, aut is, ad quem ea res, qua de agitur, pertinebit, hic quanti ea res erit tantam pecuniam dari (l. 3. D. rat. rem hab.), Cum generaliter adicimus, eique, ad quem ea res pertinebit quanti ea res erit tantam pecuniam dari (l. 53. D. de obligat. & act.), Quae (denaria) dari Quintiliano heredive eius (eique), ad quem ea res pertinebit &c. stipulatus est Zosias &c. (l. 126. §. 2. de verb. obl.), lasciandone stare più altre, che accenna il Brissonio (de V. S. V. Pertinere), ben citerò quella, in cui Paolo spiega qual sia la forza di tal espressione in questi termini, Verba haec, Is ad quem ea res pertinet, sic intelliguntur, ut qui in universum dominium vel iure praetorio vel civili succedit, continueatur. (l. 70. de Verb. signif.)

(38) Comechè nelle vendite, ed in tutti i contratti di buona fede non fosse richiesta la stipulazione del dolo malo, solevasi però esprimere, ed anche

negl' istrumenti di donazioni, ed è Formola solenne ancor questa, huic rei dolum malum abesse afuturumque esse, così spesso adoperata ne' nostri Papiri, e nelle leggi (V. il Brissonio de Form. L. VI. c. 48. e 10.), in una delle quali dice Papiniano, Ex ea parte cautionis, dolumque malum huic rei, promissionive abesse afuturumque esse, stipulatus est ille, sponndit ille &c. (121. de verb. oblig.), e si ha in quasi tutte le lapidi, che ho citate poc' anzi, ed in un' altra del Muratori (1527. 3.), che termina in queste parole, HVIC MONVMENTO DOLVS MALVS ABESTO AVTVRVQVE; si ha eziandio nelle Note Tironiane (p. 65.)

(39) de qua re il Maffei, ma il Papiro dà tal cosa per sigle come il cxvii. e cxxxi. nel cxxi. è dq. re., e distesamente de qua re nei xci. cxv. e cxx., nella collezione delle Note antiche giuridiche di Magnone, e in quella di Pietro Diacono hanno avuto luogo ancor queste D. Q. R. de qua re, Q. D. R. qua de re, Q. D. R. P. qua de re peto: in tutti i Papiri citati al de qua re si aggiugne & de quibus omnibus &c. e così in una carta del 795. nel Codice Diplomatico di Bergamo (T. I. p. 606.), e in una Ravennate del 767., nella quale si è letto malamente de quorum in vece de qua re (Fantuzzi T. II. p. 3.)

(40) Queste lettere, poste per indizio del titolo, dovute alla persona nominata, debbono interpretarsi sempre. Vir Honestus, come si fa nelle Note Tironiane (p. 98. della ediz. prima del Gruter), e in quelle di Magnone, e di Papia, e non Honorabilis, o Honoratus, o Honorandus, come il Maffei fa in più luoghi, e fanno il Muratori (A. m. 2. T. II. p. 1002.), i Ballerini (S. Leon. Op. T. III. p. ccciv.), i Maurini (T. III. p. 627. T. V. p. 646. 649.), i Canonici Dionigi (Apolog. rifles. p. 17.), e Lupi (Cod. dipl. Berg. p. 426.), l' Amaduzzi (Nov. anec. p. 244. , Anecd. Rom. T. II. p. 435.), e poc' anzi l' Autore delle Istituzioni diplomatiche (T. I. p. 341. 342.)

(41) Anche nel Pap. cxix. leggesi singuli & in solidum adque fidedicentes, Papiniano nella l. 11. de stipul. serv. Et e contrario cum ita cautum inveniretur, tot aureos recte dari stipulatus est Julius Carpus, sponndimus ego Antonius Achilleus & Cornelius Dius, partes viriles deberi, quia non fuerat adiectum singulos in solidum sponndisse, e Javoleno nella l. 2. de duobus reis, Cum duo eandem pecuniam aut promiserint, aut stipulati sunt, ipso iure & singuli in solidum debentur, & singuli debent, scrive altrettanto Ulpiano nella legge, che viene appresso. In alcune Glosse mss., che cita il Du-Cange al verbo Fidedicere, si trova Conspiores, alterutrum Fidedicentes, S. Agostino disse Fidedictores in una lettera al Vescovo Bonifacio (98. al. 32.)

(42) I Maurini (T. III. Tav. 63. n. 3.) danno incise le nove linee, che seguono, e le altre sei della sottoscrizione in lettere Greche, ma non con tutta la somiglianza al vero carattere dell' originale, e qui leggono In, come già letto avea il Grimaldi, il quale credette volesse dir ciò indicione, e riprendono il Maffei, perchè avesse stampato Imp, quasi dovesse ivi essere Imperatore. Ora non si può dire precisamente che vi fosse, per esser in quella estremità assai lacero il Papiro; par però che dovesse esserci onninamente Imp, voce che posta al principio degli istrumenti col nome proprio dell' Augusto, secondo l'ordine di Giustiniano, solevasi alcuna volta ripetere al fine di essi: e prima di tali lettere sono certo che eravi Act., che l' exaratum, che è sembrato a' Maurini di vedere alla fin della linea, è voce del tutto impropria per uno istrumento pubblico, e che avrebbe anche dovuto essere in principio in luogo dell' actum. Io per me vedo dopo la parola Ravennae alcune lettere greche, che non so interpretare, e che osservo avere adoperate in fine della sua sottoscrizione un Testimonio nel Pap. Lxxv. lin. 23., di pochi anni posteriore al presente.

(43) iugerorum, così il Papiro, e il Doni, iugerum

gerum il Maffei, ed i Maurini: da prima per isbaglio fu scritto *ingeruro*; e le lettere *ry* furono cavate, il che si mostra anche nell'ectipo di que' Monaci apertamente.

(44) Nelle leggi 3. *de condit. indeb.*, 11. *de Statulib.*, e 15. *de suis & leg. her.* si ha non *ad plenum*, ma *in plenum*, che vorrà significare lo stesso, cioè pienamente, onninamente; e *comple*, e *adimplere* i creditori dicevansi, allorchè erano pagati (*V. il Brissonio de V. S. V. Adimplere*, e il *Cuiacio ad l. 4. C. de conven. Fisc. deb.*), però nella ricevuta del Filosofo Evagrio, che riferirò nella n. 7. al Pap. CXXXVIII., si legge *ἐπληρωθῶν*, e così è ne' Basilici, che cita il *Cuiacio*.

(45) *Viristan*. . . *u d in his* il Maffei, *Virist. cedit* il Grimaldi con questa nota, *Hæc breviatura meo quidem iudicio dicit Adinstructarius*, parola da lui letta anche nel Pap. CXXI., e meritamente derisa dal Maffei (*Osserv. lett. l. c.*); io leggo *vir st.* (*strenuus*), ma sono dubbioso pel resto, nè posso indovinare qual carica siasi voluta indicare con quel nesso, che due volte, e dopo il *virst.*, si ha nel Pap. CXXXVIII., forse *Adiator Numerariorum*, o *Numerorum*, e tal cosa s'acoppierebbe bene collo voci *de Scrib. Curs.* che per Serapione abbiamo nella Notizia de' Testimonj (*v. la n. 8. al Pap. LXXIV.*): il Pap. XCV. ci dà un Teodoro *Adiator Johannis Numerarii*, e al CXXI. trovasi sottoscritto un Eusebio *Ad. in Scrib. Cn.*

(46) Due Opzioni circa questi tempi ricordano le Storie Ravennati (*Agnello P. I. p. 266. P. II. p. 293.*, Rossi H. R. L. III. all' A. 523.), due i Fasti consolari, alcuni i Concilj, una una iscrizione di Napoli (*Zaccaria Ist. letter. T. VIII. p. 519.*), ed uno l'altra assai celebre di Padova, che il Brunacci, come dissi, non vuole sia di quell' antichità, che per ogni verso vi truove.

(47) Ha il Maffei trasalasciata tutta questa sottoscrizione in lettere Greche, che il Grimaldi ci ha data molto contrasfatta, e con una sua interpretazione, che fa pietà, sorella germana di quella, che volle pur fare dell' altra simile sottoscrizione nel Pap. CXXI., e dice poi, *Hic Testis scriptis Gothice & Latine in magna barbarie, unde colligitur characteres horum instrumentorum Gothicos & Latinos esse: digna consequenza di tal premessa*. La lezione vera è quella, che io do, nè da essa molto si allontana la propostaci da' PP. Maurini (*l. c. p. 633.*), sì quali non fu mandata copia bastevolmente esatta del testo originale. Ha Mr. Sabbatini pubblicata nel T. V. del suo *Calendario* (p. 41. e 43.) due Carte Napoletane del Secolo XI., nelle quali alcuni Testimonj dicono il fatto loro latinamente ma con lettere greche, e così fa in una carta dell' Archivio di S. Cosimato dell' A. 1002. un Prefetto di Roma, non nominato dal Contelori, *ΕΥΘΑΝΘ ΠΡΕΦΕΝΤΟC ΤΟΡΒΗ ΠΟΜΕ*, nel che avendo forse voluto ostentare perizia delle lettere Greche, ha mostrata la somma sua ignoranza nel resto; nel corpo dell' istrumento si dice egli *Stephanus qui vocor de Augusto atque Praefectus*.

(48) C C il Grimaldi, niente il Maffei, a me è sembrato o *Flavius*, o *Claudius*.

(49) Il Maffei nulla ci dà dopo la parola *Vir*, e il Gori nell' Indice al §. vi. legge *de Scribariis Cursorum*, ma dovea dire *Scriba*, la Scuola, e l' Offizio, in cui si stavano i Cursori, cioè i Corrieri a piedi del Principe; altri *Cursori* ci offrono i Papiri CXXXIV. e CXXXVIII., ed il seguente un lor capo: per cui si potranno leggere i dottissimi Commentarj alla Storia Augusta del Casaubono (p. 45.), e del Salmasio (p. 227.), e il Du-Cange alla voce *Cursor*; in un marmo del Marangoni (App. ad Acc. S. Victor. p. 350.) trovasi nominato *ΕΥΘΑΝΘ CΥΡΟC QΥΙ ΕΥΕΛΑΥΤ ΟΥΛΑC ΜΑΧΙΜΕ QΥΙ ΕΥΕΛΑΥΤ ΑΝΝΟC ΕΤ ΜΕCΗC ΙΙΙ*, la uno del Muratori (1882. 2.) *ΥΡΑCΙC CΥΡΟC ΔΟΜΙΝΙCΥC*, in uno del Grutero (600. n. 15.) *ΙΕΡΤ. ΑΥC.*

L. PRAEPOSITVS CVRSORVM, ed in quello, che io pubblicai negli *Arvali* (p. 505.), e che sta ora, ma imperfetto, nel Musco di Monsig. Rusconi, un non so chi di se dice *TRIGINTA ET DVO CIRCITES CELERI CVRSV PEREGI MEO*.

(50) Di tutta questa linea non alero abbiamo dal Maffei che la voce *Strator*, dal Grimaldi si ebbe così *Viristis Strator Iulp* oo oo, che il Gori (*l. c.*) interpretò dubbioso *Strator Legionis Ulpiae bis millenorum*, di che pure, e meritamente, fecesi beffe il Maffei (*l. c.*): leggo io *Strator inl. P. inlustris Praefecturae o Praefecti, o Patricii* (*v. la n. 5. al Pap. LXXV.*), e così nel Pap. CXXXVIII. ove due altri Stratori, e in questa epigrafe del pulpito della parochial Chiesa de' SS. Giov. e Paolo di Ravenna, che egregiamente incisa in rame ci ha data poc' anzi nella sua dotra Opera il Sig. Cav. Camillo Spreti (*Des. Spreti de ampl. Civ. Rav. T. I. Tav. 13. n. 313.*) *DE DONIS DI ET SCORVM IOHANNI ET PAVLI ADEODATVS PRIM. STRATOR INL P. TEMPB DMN VRB MARINIAN. ARC. IPS. FEC. IND. XV.*, leggasi *Primicerius Stratorum*, negli Atti sinceri di S. Cipriano comparisce un *Princeps Strator Officii Proconsulis*, e un *Epistrator a custodiis eiusdem Officii* (*v. la n. 21. al Pap. CXXI.*). S. Gregorio M. (*L. III. ep. 65.*) dà il titolo d' Uom chiariss. ad un Longino Stratore; altri Stratori trovo nominati in un diploma del Re Desiderio, e in una carta dell' A. 759. pubblicata dal P. Astesati (*Commentarij Evang. Manelmi p. XLIV. e XLVI.*), ed una del 1023. dell' Archivio di S. Maria in Via lata è sottoscritta da un Testimonio, che vi si dice *Martinus Strator Pontificalis*, qui vocatur de Amicati.

(51) Non sarà certamente questo Giuliano (malamente dal Gori nella Prefazione p. xxiv. detto *Justinus*, o *Justinus*), il Giuliano Argentario di questi tempi notissimo nella Storia Ecclesiastica di Ravenna, e forse che il nostro per non essere confuso coll'altro aggiunse al suo officio la qualità; che ave' di esser genero di Giovanni Pimentario, o *Pigmentario*, che così dicevasi allora, come *Aumentum* e *Augmentum*, *Sementum* e *Segmentum*: *Brevis pimentorum, quae in domo esse debent, ut condimentis nihil desit* sta in un vecchio Codice di excerpti Apiciani citati dal Salmasio (*Dissert. Plin. p. 1051.*), e molti passi, ne' quali i Greci dissero *Πικταριος*, e *Πικταριος* reca il Du-Cange questi *Pigmentarij* sono nominati anche in una lapida del Grutero (1033. 1.), ne' *Palalipomeni* (*L. II. c. 161. n. 14.*), è ne' due SS. Gregorj, Magno (*Dial. L. IV. c. 36.*), e Turonense (de mirac. S. Martini L. II. c. 11.), per nominar solo alcuni Autori, che non citano i Lessici. Anche nel Pap. CXXXI. un Giberit si annunzia per Genero di non so qual Conte.

(52) V. la n. 8. al Pap. LXXI.

(53) *Possessorum parens corx* dice chiaramente la carta, *Possessorum Parens corx* lesse il Grimaldi, e queste voci in tal caso pose nell' indice il Gori, il Maffei *Possessorum parens*, e fu persuaso che Latino fosse *parente de' Possessori*, e nulla più, ed io avrei pur voluto ci avesse spiegato ciò, e se abbia creduto che *possessori* si dicessero i contraenti, il che sembrami ben strano.

(54) Dopo i nomi de' cinque Testimonj, dell' atto della vendita del fondo, scritti di un carattere assai minuto, e differentissimo da tutto quello dell' istrumento, seguono altre tre linee di una terza mano, ed altre forse n'ebbe una volta il Papiro, ora mancante nel fine, come nel principio, ed in esse sarà stato il nome del Tabellione, o Forense, che non si vede sottoscritto secondo il solito subito dopo i Testimonj. Nello superstiti abbiamo i nomi di due Curiali, alla presenza de' quali fu eseguita la tradizione della cosa venduta a tenore del diploma evacuato, di cui si è parlato di sopra; e che questi fosser Curiali, o Decurioni, quali si richiedevano a tal uopo, lo mostra il titolo d' Uom *laudabile*, che gli vien dato (*v. la nota al Pap. CVII.*). Fuori la

Città di Ravenna fu un ponte assai rinomato, che si disse *Pons Candidiani* (v. *Zirardini degli Edificj &c.* p. 252. e 305.), perchè fatto per avventura da un antenato del nostro Curiale.

(55) *petentibus* il Grimaldi, *p̄ribus* il Maffei, il qual non altro ci ha dato dopo la parola *traditio*.

(56) *cogente* il Grimaldi, ora appena rimangono le vestigia delle due prime lettere; è però certo che parlandosi di *tradizione* esser vi doveva *contradicente*, siccom' è allo stesso proposito ne' Papiri CVII. e CXVII., e tre volte nel precedente.

(57) . . . *id est* . . . *istrumenta* . . . e nulla più il Grimaldi; a me è paruto di potervi dubbiosamente leggere nel modo che ho fatto, *id est Generoso il Vitale Armentario da ipso loco* . . . *Obsonator DN (Domini Nostri) Eusebius &c.*; un antico marmo presso lo Spon. (Misc. p. 214.) fa menzione di un uomo, che fu *Opsonator Poppaeat Aug.*

Nello spazio vacuo, che rimane accanto alla *Notizia de' Testimonj*, è stato scritto più Secoli dopo questo distico,

Tantum ego cāminibus sup̄avi Sapho puellas

Moeonides q̄lūm vīdāt ante viros,

il qual trovasi nell' *Antologia Latina* del Burmanno (T. I. p. 405.), tolto da un Codice d' Iserizioni antiche.

N. C X V.

Venne il presente alla Biblioteca Vaticana per beneficio di Paolo V. l' A. 1617., e però non è meraviglia fosse subito citato dal Custode di essa Niccolò Alemanni nelle note alla *Storia Arcana* di Procopio (p. 104.), ove parla de' Silenziarj: fu la prima volta pubblicato dal Maffei (n. VIII. p. 155.), dal quale il Terrassone (*Hist. de la Jurispr.* pag. 71.), poscia dal Gori colle Iserizioni del Doni (n. II. p. 469.), che non disse mai parola dell' Opera del dottissimo Veronese, siccome l'edizione del Gori non ricordò il Muratori, che ristampollo per la terza volta (A. m. a. T. II. p. 1001.), proponendolo per un luminoso esempio della decadenza del Latino idioma nel Secolo VI., *vel apud doctos, & in ipsis litterarum hominum, imo & Magistratum scriptis*; ma le persone di lettere non entrano per nulla in questo negozio, ed i Magistrati e Decurioni erano tal volta sì ignoranti, che neppur sapevano scrivere (v. la n. 29. al P. LXXXIV.). Le due posteriori stampe ci vennero dalla stessa copia fatta nel detto Anno dal Grimaldi (*Cod. Vat.* 6064. p. 3.), la prima fu lavoro degli Amici del Maffei, ma non furono questi sì fedeli, ed accurati, quanto lo era stato il Grimaldi, il che si vede manifestamente dal confronto, che ne fece il Muratori medesimo: e sebbene contemporaneamente ad esso (non è quindi meraviglia che noi nomini), per provare il contrario, facesse un simil parallelo tra se e il Gori anche il Maffei nelle *Osservazioni letterarie* (T. VI. p. 223.), nelle quali si duole non abbia egli ricordato il suo libro della *Diplomatica*; nè emendati gli errori del Grimaldi, tuttavia lo scritto di costui è in assai cose più esatto del dattoci dal Maffei, quantunque lo sia questo medesimamente di quello in alcune: il mio migliorerà gli esemplari di tutti e due, e nella discordanza di essi ci renderà certi della vera lezione dell' originale. Vi ho aggiunto eziandio ciò, che alla prima Colonna mancava, onde possa ciascun leggere seguitamente quello, che il tempo ci ha rispatmiato. Comparve nuovamente questo alla pubblica luce ne' Monumenti Faentini del P. Mifarelli (p. 238.), e varj pezzi, presi tutti dal Maffei, ne inserirono nella lor *Diplomatica* i Maurini, e descrissero molto accuratamente tutto ciò, che vi si conteneva (T. P. p. 645. &c.). La scrittura corre per traverso del Papiro, ed era

distinta in quattro o cinque Colonne di circa cinque palmi l'una, separate tutte da uno spazio vacuo di due oncie, si desidera la prima, o le prime due, nelle quali fu sicuramente scritto il principio degli Atti municipali, le comparse cioè, e richieste, ed interrogazioni, che far si solevano dai contraenti, e litiganti al presentarsi per alcun affare dal Magistrato, e debbono essere questi Atti stati gli stessi, *mutatis mutandis*, de' Papiri LXXXII. LXXXIII. CXIII. e CXVII., giacchè si vollero per la insinuazione dell' istrumento di una vendita fatta da Domenico di alcune porzioni di due fondi a Montano Notaro del Vestuario, e per la tradizione di essi; in fine vien domandata anche la copia autentica di tutti questi Atti. E perchè i fondi, che si alienavano, erano nell' Agro Faentino, si recita la lettera, che il Venditore scrive al Magistrato di quella Città, colla quale gli partecipa la vendita di que' Fondi, e il prega a ordinarne la solenne consegna al compratore, e il nome di lui porre nel luogo del suo ne' libri del pubblico catastro. Fu tal lettera cagione che il Gori (*Præf.* p. xxiii.), e il Muratori (p. 1002.) sbagliassero in dire, che gli Atti si fecero nella Curia Faentina, quando fatti furono veramente in quella di Ravenna, come ben disse il Grimaldi, e dimostrano i *Maurini* (l. p. 641.) per alcune persone nominate. Ma anche senza queste la cosa era per se manifesta abbastanza, ed è certo che la tradizione solenne de' fondi non si poteva dare se non da' Curiali del Luogo, dove quelli si ritrovavano. L'epoca del monumento è sicura, mostrando senza dubbiezza veruna l' A. 540. il sesto Postconsolato di Paolino Giuniore, e l' indizione terza, e fu effetto di vera trascuratezza nell' Alacci (*Animad. ad ant. Errusc.* p. 82.), nel Grimaldi, nel Gori (l. c.), ed in chi dispose nella camera del Palazzo Vaticano i Papiri l'aver detto che spettava all' A. 499.; non correva allora la terza indizione, nè potevasi nominare Giuniore il Console del 498. Paolino, nè sesto il di lui Postconsolato nell' A. seguente, e però nel Pap. CXXXVIII. è il detto A. 499. espresso semplicemente col P. C. Paulini. Il Muratori e nelle *Dissertationi* (l. c.), e negli *Annali* (all' A. 540.), e con esso recentemente il Gibbon (T. X. p. 390. della ediz. di Pisa) si fecero a credere di potere col nostro Papiro alla mano decidere la questione, che fu mossa da un pezzo circa il tempo preciso, in cui cessò il Regno Gotico in Ravenna, e si rendette la Città in potere di Belisario; se ciò avvenne nel 539., o nel 540., perchè dicendovisi che alli 3. di Gen. del 540. fu in essa scritta una lettera da mandarsi al Magistrato di Faenza, pare che tal cosa non sarebbe potuta fare se fosse stata cinta di assedio dalle armi Imperiali; non lo era adunque allora più, aperta la comunicazione colle vicine Città, o tenevasi già per l' Imperatore, e poteva ciascuno attendere a' suoi affari tranquillamente. Così ragionò il Muratori, ma la cosa non parve al Zirardini sicura, nè dimostrò bastantemente nell' opera citata (p. 58.). E nel vero perchè non potrà alcuno dire al contrario, che tutto ciò prova più presto che l' assedio non era ancor cominciato, e che non cominciò se non dopo un tal giorno, anzi dopo il 21. di Marzo per lo meno, come ne mostra il Papiro seguente, che ci dà un' altra lettera pur fatta allora in Ravenna per essere portata a Faenza col medesimo Postconsolato e indizione? tutto sta in sapere quanto quell' assedio durasse, ed in qual mese entrasse in Città Belisario; Agnello (P. II. p. 67.) dice nel Maggio, e nell' A. 540. sotto il Consolato di Giustino certamente il Continuatore del Cronaco di Marcellino, e Mario Aventicensi. Le cariche che il Papiro nomina di Silenziario, di Preposito de' Cursori, e di Notaro del sacro Vestuario saranno state della Corte di Vitige, e non di Giustiniano, ed è forse per questo che nomi latini hanno tutti gli ufficiali, che Greci sarebbero probabilmente stati se fosser di quelli venuti.

venuti da Cpoli con Belisario; ed il Vestiario, ed i Cursori si dicon *dominici*, il che sta bene anche pel Re, che ciò non sarebbe se l'aggiunto avessero d'imperiali, o augustali. Più, i due Papiri volendo segnar l'Anno nol fanno col nome del Console ordinario Giustino, creato da Giustiniano, nè per Via di Postconsolati de' Consoli più vicini, siccome avrebbero certamente fatto (almeno la seconda cosa, che per la prima si potrebbe dire non fosse ancor pervenuta in Ravenna la notizia del nuovo Console) se la Città fosse stata dell'Imperatore, ma col sesto Postconsolato di Paolino (v. la pref. al Pap. preced.). Il Pap. è lungo pal. 14. onc. 8., largo un pal. onc. 4. circa: la prima Colonna ov'è più intera ha di lunghezza pal. 4. onc. 2., la seconda pal. 4. e mezzo, la terza palmi 5. e mezzo, e lo spazio vacuo, che si osserva tra una Colonna e l'altra, è di circa due oncie. E' tutto scritto dal Notaro Deusdedit, le sottoscrizioni sono autografe, il decreto di Pompuilio Plauto ha lettere molto più grandi, non però quanto quelli de' Papiri LXXIV. LXXXIV. e LXXXVIII., se ne veda il saggio nella Tav. XIV.

(1) ... se il Grimaldi, v. la nota 6. al Pap. xciii., il Maffei comincia dalla parola *maximus*. Segue la recita dell'istrumento della vendita inserito in questi Atti, il cui principio è colla precedente Colonna perito: non è adunque questo l'istrumento originale scritto dal Forense Stefano, come ci dice la lettera al Magistrato Faentino, ma copia di esso fatta con tutto il resto dall'Exceptore Deusdedit. Nelle note al Papiro superiore sonosi illustrate tutte le Formole, che hanno dovuto aver luogo anche in questo, e però non ne dirò ora altro.

(2) *Ex traditione* supplì il Grimaldi, io così per mezzo di due altri Papiri, in un de' quali leggesi *dante numerate & tradente domi ex sacculo suo* (n. cxvii.), e nell'altro *dati numerati & traditi sunt domi ex arca & ex sacculo superscripti* (n. cxxii.), ed è questa un'ottima ed antichissima Formola, alla quale opponevasi l'*ex mensae scriptura*, non perchè con quella sola fosse accennato fatto il pagamento in denaro contante e presente, come suppone il Forcellini, mentre ciò seguiva o si facesse *ex arca*, o *ex mensa*, ma perchè in due maniere pagavasi anticamente, o in casa propria, o nel Foro con un ordine agli Argentarij o Banchieri; e di tutto ciò egregiamente parlarono il Revardo (Variar. L. I. c. 15.), e il Brissonio (de Form. L. VI. c. 107.), e citarono le autorità, che ora citerò io pure, non dovendo poter stare senza la lor compagnia i nostri Papiri. Donato comentando le parole di Terenzio *Ego ad forum ibo* (Adelph. A. II. S. 4. ver. 13.) dice, *Tunc enim in Foro, & de mensae scriptura magis, quam ex arca domoque, vel cista pecunia numerabatur*, e le altre *Jube rescribi* (Phorm. A. V. S. 7. us. 29.), *Per scripturam, id est de mensae scriptura dari, unde hodie additur chirographis, domo ex arca sua, vel ex mensae scriptura*, ed uno di tali chirographi, o cauzioni riporta Paolo nella l. 40. *D. de reb. cred. si cert. pet. Lecta est in Auditorio Aemilii Papiniani Pr. Pr. Jurisconsulti cautio hujusmodi; Lucius Titius scripsi me accepisse a Publio Maevio quindecim mutua numerata mihi de domo, & haec quindecim proba recte dari Kal. futuris, stipulatus est P. Maevius, sponendi ego L. Titius*; anche Seneca scrive in una lettera (n. 26.), *Scis cujus arca utor; expecta pusillum, & de domo fiet numeratio*: si legge la Formola *ex arca* parimente nella l. 26. *de pecun. constitut.*, e per sino in una per tal cosa rarissima iscrizione di Salona (Muratori 1439. 7., Zaccaria Marm. Salon. p. xxv.), le cui prime voci sono *AVRELIA VICTORINA QVAE EMIT EX ARCA EX PROPIO SVO. Arca* propriamente si nominò la cassa, dove si tenevan riposti i denari (v. il Brissonio de V. S. v. Arca), e *sacculus*, da cui i *Saccellarii*, la sacchetta, o borsa per

essi, la qual' chiudevasi d'ordinatio dentro l'arca, onde può stare benissimo non sia tautologia il dire *ex arca & sacculo*: ad altro proposito adoperò queste due voci insieme Giovenale (Sat. xi. us. 26.). Nelle Pitture dell'Ercolano, in alcuni dittici consolari, in un medaglione di Placido Valentinianno (Tanini Suppl. ad Bandur. Tab. viii.), e nelle figure, che adornano le Notizie de' due Imperj, spesso si vedono i denari starsi entro saccoccie di tela, o di pelle, e vi è alle volte scritto al di fuori il lor numero, e fors' anche la qualità delle monete, che vi si nascondono (v. le note al T. V. delle Pitt. Ercol. p. 384.). Il Muratori (L. c. T. III. p. 555. 759. 761.) ha pubblicato tre carte degli Anni 759. e 761., nelle quali il pagamento dicesi fatto come ne' Papiri *ex sacculo*.

(3) *discessisseque* è negli altri Papiri, *decesse* per *decessisse* disse Terenzio (Prol. in Heaut. v. 31.), *discessi* per *discessisti* Plauto (Asin. A. II. S. 1. us. 3.), e si trova in altri buoni Autori allo stesso modo sin copato *decessemus, extinxim, extinxit, consuessem, consueverunt, implesem, implesti &c.*

(4) Se fossimo certi che così vada veramente supplito come ho fatto, si dovrebbe pensare, che fosse costui rimasto alla custodia del fondo.

(5) *a sortebus* ... il Maffei, il Grimaldi a sorte barbari, ma nel Papiro sembra doversi leggere ommamente *barbarici*, o *barbarita*, ma che vorrà dir questo?

(6) Ne' Papiri cxx. cxxi. cxxii. leggeremo una somigliante dichiarazione, ed è nel primo anche la parola *infiduciatus*; in vece di essa negli altri si dice *oppositas*, ovvero *obligatas*, il che prova che con quella non si è voluto altrimenti indicare il vero e notissimo contratto della *fiducia*, che facevasi col mezzo della mancipazione, ma che le cose non erano per niun modo ipotecate ad alcuno, o impegnate, e però nelle Glosse, che corrono col nome di S. Isidoro, la voce *infiduciare* è interpretata *impignere*. Scrisse il Maffei (p. 167.) non sapere se il verbo *infiduciare* si fosse scoperto prima che venissero al pubblico i Papiri, e da esso contro ogni buona ragione sospettò aver avuta origine il vocabolo *Feudo*, e *infeudare* (ciò ridice nella Ver. illustr. P. I. p. 269.): ma si conosceva egli da un pezzo, ed il semplice *fiduciare*, e *fiduciatus* per più Glosse, e per altri luoghi di antichi Scrittori, non ignorati da Lessicografi: io recherò, secondo il mio istituto, l'autorità delle lapidi; molto più che per esse s'illustra la Formola de' Papiri. La prima è de' tempi di Trajano, posta da un suo Liberto di nome Sinforo, elegante per tutto, e scritta con ottime lettere, da me veduta e riveduta più volte quando si conservava nel Palazzo Farnese, il che dico per difesa del verbo *fiduciare*, il quale adoperandosi sotto quell'Imperatore, nè dovendosi pensare nascesse allora certamente, non dovrà essere preso per voce della cadente latinità, come he ha giudicato il Ch. Forcellini, EA CONDICIONE NE FIDVCIENT NE VENDANT NEVE ALIO QVO GENERE ID SEPVLCHRVM SIVE MONVMENTVM EST ALIENARE VLLI POTESTAS SIT (Grutero 638. 4.); la seconda fu pubblicata la prima volta dal Buonarroti (Vetri p. 190.), indi dal Muratori (394. 1.), e in fine dal Passionei (Inscr. Cl. III. n. 5.), ET PRAECIPIT HEREDIBVS NE QVIS EXTRANEVM VELLIT IMPONERE AVT VENVMIDARE VEL FIDVCIARE VEL DONVM DARE VEL VLLO MODO ALIENARE NAM POST HAEC PRAECEPTA &c.; la terza è di Palestrina, e si ebbe da Mr. Ceconi (Ist. di Pal. p. 184.), ITA NE AVT DE NOMINI EORVM EXFAT AVT QVISQVAM ALIVS EXTER EX CAUSA SVCCESIONIS VEL DONATIONIS VENDITIONISQVE SIVE FIDVCIAR ID SIBI CONQ... VERE &c.

(7) Per *sibi*, cioè *sibi*, nè doveva il Muratori segnare una virgola avanti al *sive*, quasi fosse questa stata una particella di disgiunzione.

(8) Così supplisco col Papiro cxxii., al Grimaldi

parve di dover leggere al principio *rem: in acquum quis evicerit* dice il Papiro cxx.; il Muratori pone *qui se vicerit* (forte *quis vicerit*), nè vuol credere al Maffei, che ha come il Papiro dice, e dee dire, *quis evicerit*.

(9) Nella nota 37. al Pap. precedente ho discorso di tutta questa Formola, che è pure ne' detti Papii cxx. cxxii., ed ho osservato che il *pertinet pertinebit*, come l'*oportet oportebit* &c. accennavasi colle sole lettere iniziali, quali veggiam quivi, non intese nè dal Grimaldi, nè dal Maffei, che si avvisarono dovervi leggere *perpetuo*, tratti in errore dall'*erit*, che precede, e che ci sta propriamente a pigione.

(10) Leggasi *usuque*, come nel Pap. cxx., ove si dice altrettanto.

(11) *quod inlicitum* il Maffei: manca la voce *alio* dopo l'*ita*, v. i Papii cxviii. cxx. cxxii., ne' quali ripetesi quanto ora si dice alla fine del presente istrumento.

(12) Non voleva essere l'*emptor* disgiunto dal *Notarius*, però mal fece il Maffei a divider tali voci per mezzo di due punti, e a ritenere questi i Maurini, ed il Gori per via di una virgola, dico il Gori, perchè nulla di ciò nell'originale del Grimaldi, nel quale trovasi anche al principio della linea seguente un *r*, e non già un *u* come nella stampa, e tal vedesi tuttavia nel Papiro, con di più quasi tutta la lettera *o*. Il Muratori errò nel porre la virgola dopo lo *spondit*, e non prima, ed a leggere *suprascriptus stipulatus* in vece di *suprascriptis stip*.

(13) Un *Domnico* è nominato in un Concilio Cartaginese del 441., ed un *Domnico* Senatore poco prima che si scrivesse il presente Papiro andò Imbasciatore a Vitige in Ravenna per l'Imp. Giustiniano (*Procopio de B. G. Lib. II. c. 29.*): si ha anche memoria di una illustre Matróna di nome *Domnica*, moglie di un Patricio in un epitaffio di Milano presso il Grutero (1056. 8., v. il *Burmanno Anthol. Lat. Tom. II. p. 162.*; e il *P. Allegrezza Opusc. p. 42.*).

(14) V. la n. 49. al Papiro superiore: il *Praepositus Cursorum* del marmo, che citai ivi, dal Grutero (*de Off. D. A. L. II. c. 14.*) vien preso per un capo de' *Veredarj* del Prefetto del Pretorio; e perchè non anzi dell'Imperatore? in Toofano abbiamo un *Πρωτοκursor* di Foca (*V. il Du-Cange v. Κursor*), e il nostro colla giunta di *dominico* ci dice essere stato al servizio di Vitige, se era questi allora tuttavia Signor di Ravenna. Il Papiro cxiii. ci fece conoscere un *Preposito de' Dromonarij*, de' Corrieri cioè che andavano per acqua, il presente ci dà il superiore di que' che correvano a piedi.

(15) La vendita, che fece Domnico, fu di una porzione del fondo *Domicilio*, del quale nella n. 20. al Pap. Lxxxiv., con un edificio annesso a quello, e di altra porzione dell'altro fondo *Cento*, detto anche *Venticinque*, posto l'uno e l'altro su quel di Faenza, e si badi che il *vel* tante volte ripetuto nelle sottoscrizioni de' Testimonj, significa &, come il *seu*, di cui altrove. Al Maffei non potè venir fatto di ricavar bene ciò, che si vendesse in questa carta, e parvegli, che l'altra cosa venduta fosse un censo detto *Venticinque*, forse per pagarsi venticinque misure di grano, o d'altro; pensa non pertanto anche al Fondo nominato *Cento*, ovvero nominato *Venticinque*, o *Centoventicinque*; anche il Grimaldi dee essersi imbarazzato in determinare i nomi de' due fondi, e però per non errare disse che il Papiro *continet venditionem portionum duorum fundorum nuncupatorum Domicilium cum edificio vel Centum vocato Viginquinque* (p. 473.), parole, che il buon Gori ripete tutto nella Prefazione (p. xxiii.). Osserva il Mitarelli (p. 390.) che anche ora è nel Faentino un fondo, che si nomina *Venticinque*; nel Riminese il Codice Bavaro ricorda i fondi *Centum*, *Viginti*, e *Centumviginti* (p. 2. 3. 5. e 11.), e de' due primi si ha memoria oziando

nella carta dell'A. 1015., che ho posta nella n. 6. al Pap. Lxxxviii., ed ha il Conte Fantuzzi con verità asserito in una nota al *Prospetto del Tomo sesto* (p. LIX.) che non vi è territorio in Romagna, nel quale non vi sia qualche fondo detto *Cento* nelle antiche carte.

(16) Della zecca, e degli Zecchieri di Ravenna parlerò nelle note al Pap. cxx.

(17) De' *Silenziarij* non dirò nulla, che non è chi non sappia quale l'impiego lor fosse, e ciò, che tanti Scrittori ne scrissero dopo l'Alemanni, che nominai a principio: da' Greci furon detti *ὑπομαχοι*, e *ὑπομαχοι*, e latinamente *Silentiarii*, e nelle leggi hanno titolo d'*Uomini chiarissimi* come nel Papiro, ed eziandio di *spettabili*, e tutti due gli porto forse Giulio Felice Valentiniano, morto nel 319. in una lapida del Museo Capitolino, nella qual' si dice V. C. ET III. OVVERO SP. EX SILENTIARIO SACRI PALATII EX COM. . . CONSISTORII COM. DOM.; lo Smezio veramente (*Inscr. p. 141. n. 2.*), e così il Grutero (1053. 10.), il Reinesio (*Cl. xx. n. 16.*), il Fabretti (*c. III. n. 311.*), il Lami (*de erud. Apost. p. 1066.*), e il Guasco (*Inscr. Capitol. n. 1230.*) la danno come se fosse intera, ma come non lo è ora, non credo fosselo da due e più Secoli in qua, nè, se altro titolo non seguiva, dovea trovarsi quell'*ET* dopo il V. C. Due Liberti Augustali de' tempi degli Antonini, che furono *Silenziarij*, si hanno in due altre iscrizioni (*Fabretti l. c. n. LIV.*, *Maffei Mus. Ver. p. 445. n. 4.*), ma furon questi altra cosa da' *Silenziarij* de' tempi posteriori, come benissimo osserva il Fabretti (p. 207.), che un'altra ne dà dalle schede Vaticane, in cui Q. SERVILIUS M. F. QVIR. SATVRNINVS SILENTIARIVS DOMEST., che io dico essere un' impostura meta, e sta bene che trovisi tra le schede Ligoriane della Biblioteca Barberini.

(18) V. la n. 26. al Pap. Lxxx., altre lettere per lo stesso oggetto abbian ne' due Papii, che seguono, ed una vien ricordata nel cxix.

(19) Notò il Maffei essersi così detti i Curiali, o Decurioni, siccome lo sono anche nel Pap. Lxxix., ed in alcune leggi dei due Codici: ne' tempi anteriori a questi *Municipes* furono gli originarij abitanti di un Luogo, che in più marmi si distinguono da quelli, che si nominavano semplicemente *Incolae*, ed in questa, che nel 1795. fu trovata a Pantano, fatta, cred'io per quell'Antistio, che fu poi Console nell'A. di C. 55., i *Decurioni* e il *Popolo* di Gabio sono tutti compresi sotto la denominazione di *Municipi Gabini*:

L. ANTISTIO • C • F
VETERI • PONT • PR
X • VIR • STL • IND • Q
TI • CAESARIS • AVGUSTI
DECVRIONES • ET • POPVLVS
MVNICIPES • GABINI
PRAEPECTVRA
SEX • MARCI • TERIS • ET • C • VARINI • CANACIS

è stata pubblicata nella bellissima opera de' *Monumenti Gabini* p. 15. del Ch. Ennio Visconti.

(20) La medesima Intitolazione (che è quella in parte che adoperiam noi tuttavia) trovasi nelle due altre lettere de' due Papii seguenti, dirette ancor esse agli stessi Magistrati di Faenza una, e di Rimini forse l'altra: nella nota 9. al Pap. Lxxx. lessi *colendam laudabilitatem vestram* in altra lettera a' Magistrati di Ravenna, e questi poi chiamansi *praedicabili*, cioè *incliti*, gloriosi, *υπερβοι*, come quel Correttore della Sicilia, che in una vecchia iscrizione ha l'elogio di STRENNVS ET PRAEDICABILIS INDEX (*Grutero 1102. 8.*, *Gualtieri Tab. Sic. n. 153.*): anche S. Agostino nelle sue lettere il titolo da' a varj di

Domini predicabili (ep. 255. 256. 260. 261.), ed una pe' Madaurensi è indiritta come le nostre *Domini predicabilibus & dilectissimis Fratribus* (ep. 232.). *Parente* è nominato Eastene dal Re Demetrio nella lettera, che gli scrisse, e che riportasi ne' Libri de' Maccabei (L. I. c. XI. n. 31. 32.), e da' Romani Imperatori i Prefetti del Pretorio, e di Roma, e poche altre maggiori dignità (v. la n. 20. al Pap. LXXXII.); ed era onor grande questo, che lor facevasi.

(21) Come le lettere, che si mandavano al Popolo di Roma dai tempi della Repubblica sino al sesto Secolo venivano colla direzione *Consulibus, Praetoribus, Tribunis Plebis, Senatui* (v. Zivardini l. c. p. 366. &c.), così quelle per le Città erano iscritte *Defensori, Magistratui, Quinquennali, cunctoque Ordini Curiae*, che così dee qui leggersi, o nel Pap. che segue; anche nel LXXIV. si nominano insieme il Difensore, il Quinquennale, e il Magistrato, ed ivi nella n. 15. si è detto quanto basta di questi due. Il Doni, o sia il Grimaldi, lesse sempre *Magistratibus Quirilibus*, il Muratori *Magistratibus quibuslibet*, e solamente *Magistratibus* il Maffei, e la sigla *Ql. Quaestor Laudabilis* i PP. di S. Mauro, o *Reliquis* alcuni, che il Maffei non nominò (Osser. let. T. VI. p. 324.). Nella legge 5. del Codice Teod. de exhib. reis si trovano parimente uniti *Defensores Civitatum, Curatores, Magistratus, et Ordines*; e nell' ultima de *superexact. Defensores, Ordines, Curator, ac Magistratus*, nell' Editto del Re Teoderico (p. 52. 53.) *Magistratus, Defensor, Duumviri, & Quinquennalis*, in quello di Marcellino, che fu recitato nella prima Collazione Cartaginese, *Curatores, Magistratus, & Ordines*, nel Pap. LXXIX. *Decuriones, & cunctus Ordo*, ed in alcune Formole pubblicate dal Baluzio (Misc. T. IV. p. 20.) *Defensor, & Ordo Curiae*.

(22) *Noveritis Ravennae me* il Grimaldi, *Noveritis VV.* (Viri) *me* il Maffei, leggesi *Noverit gravitas vestra*; lo stesso Maffei ha ommessa la voce che segue *legibus*, la qual però non sta forse al suo luogo, perchè parmi che dovesse esser posta dopo le altre *jura optima*, che così si trova altrove (v. la n. 4. al Pap. seg.), ed *arvuditus* come in Cicerone (Act. II. in Ver. L. I. c. 44.), *Cur hunc dolorem cerneret ejus atque visibus inuissist, ut liberis ejus bona patria, voluntate patris, jure, legibus tradita, eriperet?*

(23) *Notari di tal sorta non si avevano d' altronde*, ma era facile il pensare che ci dovessero poter essere, trovandosi nelle due Notizie dell' Impero i *Primicerii Scrinii Vestiarii sacri*; in una di esse si ha anche il *Comes Vestiarii*, tutti sottoposti al Conte delle sacre Largizioni, ed è nella leg. 7. del Codice de *Palatinis* lo *Scrinium Vestis, Officiales sacrarum Vestium, & Deputati sacrae Vestis*. Il Pancirolli, e il Goffredo ne' lor Commentarij, quegli alla Notizia (c. 81.), e questi al Cod. Teod. (L. I. qui a praebit. Tiron.), trattano di tali cariche, e di ciò, che era l'ispezione loro. Per quello che spetta alle sole Vesti imperiali ecco quanto ne dice il Vescovo Teone a Luciano Preposito de' Cubiculari (d' Achery Spicil. T. III. p. 298. della sec. ed. in f.), *Nec minor fuit diligentia & cura qui Vestes & imperialia detinet ornamenta, quae omnia sub certissimo indice habeat, & adnotet quae illa sint, qualia, quibus in locis recondita, quando ea acceperit, & a quibus, an maculata sint, vel sine macula*, ed i Notari, che militavano in quello Scrigno, avranno avuto molto che fare per tal cosa, siccome ne' tempi più remoti i così detti *Tabularii Rationum Vestium*, ed i loro ajutanti (Grutero 592. 2.). L'epiteto di *sacra* si dà alla veste regia, o dominica anche in una lettera di Teoderico, la qual comincia, *Comitis Stephani insinuatione comperimus sacrae Vestis operam, quam volumus necessariam festinatione compleri, disrupto magis labore pendere* (Cassiod. L. I. ep. 1.), il quale Stefano sarà stato il Conte del sacro Vestiario del detto Re; anche nella Formola della Comi-

tiva delle sacre Largizioni Cassiodoro fa dire al Principe, *Vestis quoque sacra tibi antiquitus noscitur fuisse commissis* (L. VI. n. 7.): ed è a notizia di tutti che *sacra*, e *divino* eziandio, nominavasi tutto ciò, che all' Imperatore apparteneva, e da lui derivava, ed erasi alla Corte imperiale fatta in ogni cosa emula ed imitatrice la Gotica.

(24) Leggasi *competentem tam*, assorbita questa particella dalle tre lettere, colle quali la parola, che la precedeva terminava; v. la n. 1. al Pap. LXXVIII.

(25) V. la n. 17. al Pap. LXXXIII., assai proprie di questo luogo sono a me sempre sembrate le voci *eximi*, e *prosterni*, Cassiodoro disse (L. VII. ep. 45.), *Ita faciatis de Vasariis publicis diligentur abradi*, S. Gregorio M. (L. IX. ep. 40.), *Notitia de Polyptichis charaxata*, abrasa cioè, tolta, e cancellata, e l' Imp. Onorio (l. 12. C. Th. de Censor.). e *Vasariis publicis auferatur*; ed osserva il Goffredo (ad L. 8. C. cod. de cens.) che i libri censuali il nome ebbero di *encauteria* dall' encauto, che era una particolar maniera di scrittura, e che si dissero anche *catastra* a *Graeca voce καταστροφή*, vel *καταστροφικόν*, seu *καταστροφικόν*, id est *sterno*; e *sternere* in alcune leggi del Codice Teodosiano si chiama il sottoporre nella matricola i nomi de' Domestici, e di altri, quasi *substernere, subicere*.

(26) *Forum* amò di leggere col Grimaldi il Muratori per soverchio prurito di contraddire al Maffei, che rettamente letto aveva *Forensi*. Ne' Papiri, e in una carta del 772. (Muratori A. m. a. T. I. p. 151.), ed in altre meno antiche dicono i Forensi di avere scritto i loro istrumenti *rogati, & petiti sibi dictante* il contraente, ma quando questi Atti erano concepiti a modo di lettere, come le donazioni quasi sempre, colui, che dava il nome alla lettera diceva *hanc epistolam Forensi Rogatorio meo scribendam dictavi*. E non vuol già dir questo che il Forense non altro fosse, che un *material ostensore dell'istrumento dettatogli dall'istesso disponente*, come si fece a credere il recente Autore delle *Istituzioni diplomatiche* (T. I. p. 273.), che a tal proposito nomina più Papiri, ed il presente eziandio: era l' opera tutta de' Forensi, o anzi de' lor Formolarj, e perchè stava loro a cuore di essere crediti in cosa di tanta importanza, protestavano di non averla fatta a capriccio, ma richiesti, pregati, e quasi pendendo dalla bocca de' contraenti, i quali detto ciò che volevano, l' avevano essi discesa, e scritta nella maniera, che conveniva, e colle Formole legali e solenni: e giacchè questo dir non potevano tutte le volte che la faccenda trattavasi per via di lettere, la Formola, che i Forensi adoperavano allora, le fa dire al finto estensore della lettera istessa. E s' inganna a partito chi crede che tali atti fossero scritti nella lingua *rustica*, e che i Notari a bella posta uso facessero di un latino corrotto per essere intesi: furono questi in origine scritti nel miglior latino, e colle Formole le più pure ed eleganti, come si è veduto, ed io ho notato in più luoghi; ma dalla barbarie de' tempi, e dalla stolidezza de' Notari medesimi, che spesso non ne intendevano il vero significato, guaste per guisa, che senza una molta perizia della vecchia giurisprudenza, e delle antichità Romane difficilmente si ravvisano per ciò, che furono ne' loro bei giorni.

(27) Così il Papiro, e il Maffei, non *III. Non.* come il Grimaldi, e di tal parlare, che non voleasi aver per antico, si legga l' opera degli *Arvali* p. 50. e 60. n. 13.

(28) Dissi illustrando il Papiro precedente, che in Ravenna, e negli altri Luoghi sottoposti all' Impero Gotico dall' A. 535. in giù furono negli Atti pubblici notati i Postconsolari di Paolino, non tanto perchè non si ebbero quasi mai Consoli occidentali in quegli Anni, quanto per la guerra, che i Goti avevano coll' Augusto Giustiniano, nemici perciò anche de'

nomi de' Consoli da lui nominati. Darò ora un esatto conto di tutte le lapidi, le quali si trovano con il Consolato, ed i Postconsolati di questo Paolino, che sono pressochè i soli monumenti, che colla indicazione di tali anni ci rimangono. Una all' A. 534. fu riportata dal Muratori (423. 1.), cui il Maffei (AA. Gall. p. 93.) dato avea l' A. 498., e le parole di lei ultime sono OBIT IN III IDUS OCTVBRIS PAVLINO V. K. C.; non possiamo dire con sicurezza chi de' due abbia colpito nel segno, perchè se è certo che il primo Paolino Console nel 498. non si nominò mai, nè nominar potevasi *giunior*, lo è ancora che il secondo e si disse Paolino *giunior*, e Paolino senz' altro aggiunto eziandio. Del 534. però sarà sicuramente la seguente inedita, che io, sono già quindici anni, ricopiai in un oscuro luogo della Villa Pinciana:

✱ MEV MEMORANDE PATER LONGI MIHI CAUSA DO LORIS
ET QUABRENDA NIMIS CVNCTIS TVA GRATA SENECTVS
TE CARVM SVBILES TE FIXVM SENSIT AMICVS
TE LEVITAS TORVVM DVLCBM COGNOVIT HONESTAS
TVRPIA CASTIGAS VIVENS CVM CONIUGE CASTA
ACTIVS VRBANIS MISCEBAS GAUDIA RVRS
VT TVA PLVS GEMINO FVIGERET VITA LABORE
NAM MERITVM MORS IPSA DOCT QVAM PECTORE LAETO
OPTASTI IN MANIBVS FILIORVM SAEPE TVORVM
SVMERE ET AMPLXV DVLCI TENVARE NEPOTVM
ADSVIT HIS VOTIS EXCELSI GRATIA CHRISTI
FELIX VITA FVIT FELIX ET TRANSIVS IPSE
HIC REQ S ACHILLIS VS S QVI VIXIT ANN S PLM S
LXXVII. DEP. V. K. IVN PAVLINO IVN VC. CS

Dell' A. 535. è quella che presso Lecco vide il P. Allegranza (Opuscoli p. V.), e dice DPS SVB D. ID. FEBR. PC. PAVLINI VC. CONSVL. IND. XIII., e forse quel frammento Pavese, che pubblicò l' Ab. Zaccaria (Excurs. litter. p. 207.), in cui... P. C. PAVL. IVN. ... DECIMA..., ed è per tal modo indicato l' Anno negli Atti di un Concilio Arvernese, e in un Indicolo Pasquale: del 536. è un marmo di Ravenna, che il Muratori collocò sotto l' A. precedente (432. 2.) DEP. EST SVB D. ... IT. PC. PAVLIN. ... CONS. IN. ..., e questo frammento di Vaisone, che io debbo alle schede di Monsignor Suaresio.

Per la ragione già detta non possiamo sapere se di questo, o dell' A. 500. siano due iscrizioni della Basilica Ostiense (Margarini Inscr. B. O. n. 275., Muratori Inscr. 424. 1. 2., e AA. m. a. T. V. p. 47.) coll' iterum pos. CON. PAVLINI, quali per altro io attribuirei piuttosto al 500., parendomi aver letto in altri marmi Romani indicato l' Anno 536. col Postconsolato di Belisario. Spetta all' A. 537. una lapida di Aosta coll' OBIT IN XPO. III KL. NOVEMBR. TERTIO P. C. PAVLINI IVN. VC. (Maffei l. c. p. 94.), un' altra dell' Agro di Lodi (Allegranza Inscr. sepul. christ. p. 14.), che dice DPS SVB DIAE XIII KAL. NOVEMBR. (TII PC. P) AVLINI IVN. V. C. IND. PRIMA, ed una terza Cremonese colle parole DEPOSITVS SVB DIE PRIDIS IDVS DECEMBRIS ET ITERVM PC. PAVLINI IVN V. C. INDICT. PRIMA; l' Ab. Zaccaria, che volle darla all' A. 536. (Episc. Cremon. p. 40., v. l' Allegranza l. c. p. 14., e il Ch. Bianchi Marmi Cremon. p. 304.), in cui cadeva l' indizione decimaquarta (conveniva dicesse anche la decimaquinta), e il secondo Postconsolato di Paolino *giunior*, giudicò che il numero XIV. (o anzi XV.), che dovea essere nel sasso, fosse stato cambiato in PRIMA da chi ne copiò l' epigrafe; *quis credet haec?* il monumento è certamente dell' A. 537., ed il terzo Postconsolato è benissimo espresso colla Formula *Iterum*, della quale io il primo ragionai moltissimo anni sono nella Difesa dell' opera de' Prefetti

di Roma del Corsini (p. 69.). L' A. 538. fu nel Concilio Aurelianense III. mostrato colle parole IV. P. C. Paulini iun. V. C., in un marmo però di Roma (Muratori 424. 4.), e in una lettera del Pontefice Virgilio col Consolato di Fl. Giovanni, ed in un altro marmo di Nola così DEP D. XV. KALS FEBRVRII PC. BILISARI VI. P. IND. PRIMA, come ho letto nelle schede dell' Oltensio, che il vide; dovrebbe tuttavia dire FEBRVRII III., ovvero ET IT P. C.; il Remondini (Hist. Nol. T. I. p. 511. T. III. p. 73.), che vi lesse P. C. Bilsarii sextum in vece di Viri Illustris, lo ha riportato all' A. 541., senz' attendere all' Indizione per nulla: meglio avea fatto il Bianchini (Praef. ad T. I. Anastas.), e con esso il Muratori (424. 5.) a porre III. dopo il nome BILISARI. Nel Papiro superiore vedemmo indicato l' A. 539. col *quinquies* P. C. (Paulini), ed è per sì fatto modo in una iscrizione di Pavia (Muratori 424. 6.; Allegranza l. c. p. 15.) D. XI. KAL. AVG. V. P. C. PAVLINI IVN. VC. IND. II.; lo è per avventura anche in un' altra dell' Agro Milanese (Allegranza p. 16.), ma la rottura di essa non ci rende certi se parli di Paolino, o di Giustino *giunior*, nè se della seconda, o della terza Indizione. Siamo all' A. de' nostri due Papi 540., di cui ecco un' iscrizione, non forse ancor divulgata del Museo di Mantova, trovata nel 1785, nella Basilica di S. Benedetto, è cortesemente comunicatami dal Ch. Sig. Camillo Volta,

HIC RQ IN PACE THOMAS VH NE
GOTIATOR PENT QVI VIXIT ANN.
PLM XXV. DEP SVB XI KAL MAR
IND SE . . . S PC PAVLINI IVN

se non è difettosa nel fine della terza linea dovrem dire che per errore il Quadratario ha ommesso il numero della Indizione ch'esser doveva la terza, giacchè dopo l' IND. deesi leggere SEXIES P. C. &c. E pare che gli uomini di que' Luoghi tanto si fossero familiarizzati con i Postconsolati di Paolino, notati sino al settimo in un non so qual latercolo consolare veduto dal Maffei (AA. Gall. p. 98., v. il Corsini Diss. II. post Not. Graec. p. 45.), che di questi tennero alcune volte più conto, che di que' di Basilio, e però in un' altra lapida di Pavia (Muratori T. V. A. m. a. p. 47., Zaccaria Excurs. litter. p. 207.) del 546. si legge, DEP. SVB D. V. KAL. NOVEMBR. DVODECIES PC. PAVLINI IVN. V. C. IND. X., e in una di Aosta (Muratori 426. 4.) DPS SVB D. III. NONAS OCTOBRIS DVODECIES PC. PAVLINI IVNIOR. VC. INDITIONE DECIMA, ed è del 547. quella dell' Agro Milanese (Allegranza l. c. p. 18., Opusc. p. 199.) col DEPOSITA SVB DIAE IIII. NON. AVGVSTAS TERDECIES (legasi TREDECIES) PC. PAVLINI IVNIORIS CONSVL. I IND. XI., ed è strana cosa il vedere quest' Anno medesimo in altra lapida di Aosta accennato col NOVIES PC. IOHANNIS (Maffei l. c. p. 95.), ed il 551. e 552. coll' *undecies*, e *duodecies* P. C. Jursini in altre lapidi di Lione (Spon. Misc. p. 314., Bollandi T. III. Jun. p. 211.): tanto erano al privato arbitrio di ciascuno i Postconsolati.

(29) Il Muratori ha lasciate tutte le parole, che sono tra l' VC. e l' huic.

(30) Ha il medesimo espresso quest' ornamento finale con tre X così XXX.

(31) *Magistratus dixit* interpretarono ottimamente il Grimaldi, e il Maffei, e tutti e due al margine de' lor libri, nè so come al Muratori potesse piacere *Magistratus decrevit*, nè come gli venisse in capo di dire tale essere la spiegazione data dal primo (p. 1000.): i PP. di S. Mauro (T. V. p. 647.) leggono *dixerunt*.

(32) *Et adiecit*, v. la n. 16. al Pap. LXXXIV. *ad litter* legge il Grimaldi, e con esso il Muratori, il Maffei non ci dà altro che puntini: di simili decreti fatti dal Magistrato, onde scuoprire facilmente la verità delle cose propositegli, ho parlato nelle nn. 72. e 74. al P. LXXX.

(33) Di questi due *Uomini laudabili Principali* v. la n. 31. al Pap. LXXIV.

(34) La solita abbreviatura della voce *cumque*, non intesa dagli Editori, che mutarono in *et quam*, in *utque*, e in *atque*.

(35) Ritornati nel *Pubblitro* vuol dire nella Curia, nel Palazzo pubblico, o sia del Pubblico; *praesentibus qui supra* furono assai bene discifrate dal Maffei queste sigle, v. la n. 20. al P. LXXXVIII.

(36) *Gravitas vestra* come ben lesse il Maffei; scrisse il Grimaldi qui, e due volte poco dopo *Ravv.*, e al margine *Ravennam*, che non ci dovea poter stare assolutamente.

(37) Alla stessa maniera in una iscrizione del Grutero (544. 4.) trovasi *LYCSERVNT*, e in alcune medaglie *PACS*.

(38) Quanto segue e colle medesime parole si ha nel citato Pap. LXXXVIII.

(39) *Rubor* in cambio di *robur*, e subito dopo *ademplita* per *adimpleta*: somiglianti trasposizioni di lettere si trovano in più altri Papiri, se per *et* nell' LXXX., *Crihlogonus* nel XCII. *Νιζυζατο* per *Νιζυζατορ* nel XCIII., *perscriptione* in luogo di *prescriptione* nel XC., *uhic* e *contrario* per *contraire* nel XCVIII., *padulis*, e *uscripsi* nel CXIX., *ahera* e *periudicium* per *area* e *preiudicium* nel CXXIII. S. Gregorio M. disse (L. III. ep. 18.), *huius te necesse fuit scriptis pro futuri temporis testimonio ac robore largitatis auctoritate fulciri*, e Cassiodoro (L. IX. ep. 18.) *sub omni districtiois robore custodiri*, e nel Papiro CXIX. leggeremo *evictionis duplarine robore*.

(40) *Gravitate vestram*; ne' Papiri LXXXIII. LXXXVIII. e XCIV., ne' quali la stessa dimanda, si ha *lavv.*, e distesamente *Laudabilitatem vestram*: il Maffei qui legge *gratiam*, e il Grimaldi *is Ravv.*: I Magistrati e i Difensori *ottimi* dicevansi ne' pubblici Atti da chi parlava con essi, siccome provano i Papiri citati, ed anche il LXXIV., una Formola di Marcolfo, le cui parole riportai nella n. 18. al Pap. LXXXVIII., ed un'altra pubblicata dal Baluzio (*Misc. T. IV. p. 20.*), ed *Ottimi* sono chiamati i Presidi negli Atti Apostolici (c. XXIII. n. 26. XXIV. n. 3. XXVII. n. 25.); ma de' Consoli fu principalmente un tal elogio, siccome con molti esempi dimostra il Pareo (*Lexic. crit. V. Optimi*).

(41) E' forse quel medesimo, che s'incontra nel Pap. LXXIV. Tutta questa linea è scritta con lettere due volte più grandi di tutte le altre, e così è nei Papiri LXXIV. LXXXIV. e LXXXVIII.

(42) V. la n. 69. al detto Pap. LXXIV.; in questi decreti era promiscuo l'uso de' verbi *dare* ed *edere*.

(43) Questi tratti finali di penna lettere sembrano essere al Grimaldi, e vi lesse *mea manuppa.*, il Muratori *ea ppa.*, e nella linea superiore dopo il *recognovi* pose un *exceperit*, e così dopo le quattro sottoscrizioni seguenti, cose tutte che ognun vede che non ci dovevano poter essere in conto alcuno.

(44) E' probabilmente anche *còsul* nominato nel Pap. LXXIV., non però nell' LXXXIV., che il *Fl. Sprovo* di questo fu Argentario, e non Decurione.

(45) Questo *Deusdedit Exceptor Civitatis Ravennae* (non *suae* come si legge nel Maffei), della cui mano è tutto quanto il Papiro, fuori delle firme del Magistrato, e de' Curiali, che sono lor proprie, non voleva essere confuso col *Deusdedit Forense di Classe*, che abbiamo nel Pap. LXXIV. e CXIX., siccome vedo farsi dal Padri Maurini (*T. III. p. 629. T. V. p. 641.*), che due differenti impieghi furono quelli del *Forense*, e dell' *Exceptore*; ben è probabile sia egli (e questo accennai nella n. 3. al Pap. CVIII.) quello Scrittore, cui è diretta una lettera di Cassiodoro con questa iscrizione *Deusdedit Scribae Ravennati Senator Pr. Pr.* (L. XII. ep. 21.). Il verbo *tradidique*, che in fine ha posto il Grimaldi, ora più non si legge, nè ci vedo spazio sufficiente per esso, rimanendo tuttavia alcuni

segni di quelli, che tutti secondo il piacer loro lasciarono in fine della sottoscrizione, e non era egli veramente necessario, nè l'abbiam ne' Papiri LXXIV. e LXXXVIII.; pure se ci si fosse messo, avrebbe con esso mostrato l' *Exceptore* aver fatta la tradizione della copia degli Atti pubblici decretata dal Magistrato, come forse si fece dell' istrumento di vendita, che abbiamo nel Pap. CXXIII.

N. CXVI.

Nella Biblioteca Vaticana copid nell' Anno istesso 1617. ancor questo Papiro, lungo 2. palmi e 9. once, e largo un pal. ed onc. 3.; il Grimaldi (*Doni Inscr. n. IV. p. 478.*), fissato da lui, e dal Gori nella Prefazione (p. xxiv.) all' A. 499. come il precedente, quando dir si dovea al 540., il che ben viddero i Religiosi di S. Mauro (*T. III. p. 629.*); è ora stampato anche dal Mitarelli (*I. c. p. 388.*). Abbiám per esso un'altra lettera scritta da Ravenna al Magistrato di Faenza per la tradizione di un'oncia e mezza di un predio venduto, e per la sostituzione del nome del compratore ne' Poliptici dell' Archivio: credo io sia questa la lettera originale, che fu mandata a quel Magistrato, e però osservasi nella carta dello spazio voto prima dello scritto, e molto maggiore dopo, intantochè non pare fosse inserita mai in Atti pubblici, come quella del precedente Papiro, e vi si vedono le Croci de' due venditori, sotto il cui nome fu scritta, che non compariscono in quella, ch'era copia, ed è ne' caratteri de' tre Testimoni (tanti riconobbero ancor l'altra) qualche diversità, che fa che io gli creda fatti dalle lor mani. Molte linee incise di questo Papiro si vedranno nella Tav. xv.

(1) Di un altro Gerunzio, o Geronzio (nell' una e nell'altra maniera scrivesi tal nome nel Papiro Ravennate) ci ha dato notizia la lapida, che recaì nella n. 8. al Pap. LXXXV.; ne porrò in questo luogo una inedita, che da Aquileja fu portata in Udine, e la possiede ora il Sig. Conte Fabio Asquini; come mi avvisò il mio Amico di sempre trista memoria il P. D. Angelo Cortenovis Bernabita, da cui n'ebbi copia:

✠

Exemp. • LVM FVTVRAE PVDICITIA GERONTIA SA
pi. • ENTIAE LVMEN MORIBVS EXIMIIS DECVS
O. • MNIV MERVERAS VIBERS SEGLO
GENITORIBVS SVBITO MISERIS RAPTA ESE
FLORE IVBENTE POST VNDECIM ANNIS
ADDITIS XXIII DIEBVS SEV MISERANDA
NORIS DIES PARITER QVAM MVLTAT TV
LISTE STERCORIO ET DIZANETI QVI
CONTRA VOTVM HOS TITVLOS MEMORI
AMQVE LOCARVNT

e vi aggiugnerò ancor questa Greca, che vidi nelle stanze di Monsig. Sacrista

Geronti vivat
in Deo Christo.

H
TEPONTI
ENG ✠

(2) Leggasi pure col Grimaldi *perpetuam salutem*, non potendo qui aver luogo il *praesens praesentis*, come in altri simili lettere (v. la n. 25. al Pap. xciv.), perchè questa parte da Ravenna, e va a Faenza.

(3) *Credimus* il Grimaldi, l'ultima sillaba *mus* è stata aggiunta posteriormente.

(4) E... lo stesso, ma nel Papirò è quasi intera la voce *legibus*; e quand'anche non fossevi rimasta, vi

vi si sarebbe assai di leggerli supplita sulla scorta degli altri Papiri cxv. cxx. cxxvi., che tutti ci dicono la medesima cosa, la quale si ha similmente in una carta altre volte nominata del 772. presso il Muratori (*A. m. a. T. I. p. 151.*), in cui *quique fatetur se inite bone fidei viro optimo & legibus sub dupl. . . sed & regi quoque meliorate que tu ex ratione habitu distraxisse &c.*, è evidente che fu mal letto tutto questo in vece di *sponsa bona fide iure optimo &c. sub duplici &c. rei quoque meliorate que taxatione habita &c.*

(5) Anche in questo luogo lesse il Grimaldi *Viriano*, e così i Maurini (*T. III. p. 629.*), che s'avvisarono essere costui il Lorenzo del Pap. cxiii., nè io saprei contraddire ragionevolmente a un tal giudizio: diverso però da questo è l'altro Lorenzo *Uom sireno* ancor esso del Pap. cxxxviii.

(6) Una carta dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna del 971. (*Fantuzzi T. II. p. 35.*) nomina un fondo *Rovorata* nel territorio Ravennate, e il Codice della Biblioteca di Monaco un altro detto *Roverata* nel territorio di Rimini (*Ivi T. I. p. 3.*)

(7) Nel Pap. cxviii. *Quas suprascriptas quattuor uncias suprascriptas Caballariae cum portione aedificio & omni iure instructo instrumento atque (l. quoque) earum omnibusq. ad se pertinentibus*, nel cxx. *Portionem aedificii sed & ex salis ad se pertinentis uncias duas cum omni iure instructo instrumentoque earum*, nella Carta Cornustiana *Cum omnibus ad se pertinentibus & cum omni iure instructoque* (così nel Codice in vece di *quique*, o *atque*) *instrumento suo*, e nella donazione di S. Gregorio M. fatta alla Basilica Ostiense, *MASSA QVAE AQVAS SALVAS NVNCVPATVR CVM OMNIBVS FVNDIS. . . CVM OMNI IVRE INSTRVCTO INSTRVMENTOQVE EVO ET OMNIBVS GENERALITER AD EAM PERTINENTIBVS*; v. la n. 5. al Pap. Lxxiv.

(8) *Quinqe trians* lesse il Grimaldi, e così dovrebbe dir veramente, e *miens* e non *trians*, cioè cinque soldi o un quarto; in una carta però di Aquileja dell'A. 681. si ha *solido una trians* (*Fantuzzi T. VI. p. 263.*), e nel Codice sopracitato di Monaco *solid. uno, solid. duos trians, solid. unum & trians*, ed anche *solid. uno, duo triens, aureos insignuratos trians, trians aureos insignuratos solid.*

(9) Così ho supplito, che non vi ora spazio sufficiente per la voce *celebrari*, che è nella lettera precedente, e parvemi ancora di vedervi le vestigia delle due prime lettere.

(10) V. la n. 7. al Pap. Lxxx.

(11) Leggasi *Tabularium*: avevano le Città il lor Tabulario, o sia Archivista, come lo avevano le Provincie, e di tutti si parla spesso anche nelle lapidi: quelli delle Città si occupavano principalmente di ciò, che riguardava i tributi, e le pubbliche ragioni (v. il *Gottofredo ad L. I. C. Th. de Tabul.*), e però ad essi dovea essere dato l'ordine dai Magistrati che nei libri del catastro fosse scritto il tale, e l'altrettale, e cancellati i nomi degli antichi possessori.

(12) *Jugatio cespitis* è il tributo, il canone che pagavasi per una data misura di terreno, due parole solenni in re tributaria, nè si trovano forse nel senso del nostro Papiro che in più leggi del Codice Teodosiano, in alcune Novelle (di *Teodosio tit. 43.*, e di *Valentiniano tit. 10.*), e nelle *Varie* di Cassiodoro (*L. V. ep. 14. L. VII. ep. 45.*): si veda il *Brissonio* (de *V. S.*), il *Gottofredo* (*Gloss. Nom.*), e il *Rittero* (nelle note alle citate Novelle).

(13) *Venditor* ha il Grimaldi.

(14) *Coventino* lo stesso, e con tal nome è questo Notaro ricordato dal Gori negli Indici Doniani; un altro *Evenzio* lo scopersi nel Pap. Lxxxvii., ed altri no danno i Fasti ecclesiastici, e le iscrizioni cristiane, e molti questa non ancor pubblica del Museo Vaticano, avutasi dalle Catacombe, ma è gentilezza probabilmente, nè sola con in fine un nome isolato nel genitivo del numero del più.

D S M

IVLIVS . HONORATVS ET CORN. SAB
COMPARAVIT . SIBI . ET . FILIS
FILIABVSQVE . SVIS . ET LIB
LIBERTABVSQ. P. BORVM
EVENTIORVM S

(15) E quivi, e nelle lin. 3. e 9. si può leggere *lati.* e *lati.* come nel Pap. che segue; mi è però piaciuto più la seconda maniera, perchè conforme allo stile, che si usava nello abbreviar le parole, ed anche perchè *Gravitas vestra* per sigle scriveasi GVV (v. la n. 2. al Pap. Lxxix.)

(16) Il *Daniele* del Pap. cxix. Goto di nazione non credo sia a confondersi con questo.

N. CXVII.

L'ottimo Possessore di questo insigne Papiro, che ha 4. palmi ed oncie 3. di lunghezza, ed uno e 2. onc. di larghezza, non divulgato insino ad ora da veruno, non contento di avermene, per le premure fattegli dal mio Amico Mons. Fabroni, *viv ex aequo*, favorito un ectipo in carta lucida, sopra del quale ho fatto inludere le ultime quattro linee nella Tav. XVI., volle, senza punto conoscermi, mandarmi anche l'originale nel 1775.; prima in Firenze, e poscia, sapendo che io era già partito da quella Città, in Roma stessa, cortesia che pochissimi saprebbero imitare, e che io non cessero mai di commendare, protestandomi a sì degno e gentil Cavaliere eternamente obbligato. E' questo uno de' più fini e levigati, che siami venuto alle mani, ed è a dolersi sommarmente che si abbia così difettoso com'è ne' due ostremi. Secondo ciò, che a me n'è sembrato, l'Atto scritto per traverso della carta si stette quasi tutto in una sola Colonna lunghissima, come il Pap. cxxxii., ma in tutti e due dee questa essere stata preceduta da un'altra assai breve; e volendosi supplire nella maniera, che facilmente potrebbesi, le righe 6. 7. 8. e 9., dando colla scorta del Pap. cxv. intera la lettera inseritavi, e tutte le sottoscrizioni de' cinque Testimonj, che debbono dir sempre tutti ciò, che uno dice, e l'intero detto di uno si ha nella linea 7. cominciandone la lettura dalla voce *Honoratus*, e ripigliandola all'altra *subscripti*, che vi si trova poco dopo il principio, si vedrà che ci mancano da circa due terzi del monumento, e che la mancanza è quasi tutta da quella parte, dalla quale hanno lor cominciamento le linee. Ci dava egli, siccome il cxiii., e cxv. l'insinuazione fatta ne' pubblici Atti dell'istrumento di una vendita, che in Classe, Sobborgo di Ravenna, fece nel 541. un Cherico Arriano della Chiesa de' Goti di due oncie del fondo Domiziano, e della lettera scritta al Magistrato di un Paese, che non si può ora sapere con certezza qual fosse, (di Rimini forse per quello, che io dirò nella n. 5.) per la tradizione, o consegna di tal cosa, similissima alle altre de' due precedenti Papiri: il compratore ebbe nome Isacio, il qual faceva in Classe il Saponario.

(1) Precedevano le parole *vel si qui alii adfines sunt*: le sigle, che vengon dopo, sono per la Formola, della quale altrove, *qua quomque tangit & Populum.*

(2) E' quest' Uomo reverendo *Minulo* probabilmente il *Monulo* del Pap. cxix.; in cui si nomina *Clericus Ecclesiae Gothicae S. Anastasiae*, che è lo stesso che *Clericus legis Gothorum*, siccome è chiamato nel presente, dal quale gli si dà titolo anche di *Lettofe*, costituito cioè nell'Ordine del Lettorato, giacchè da quel Papiro appunto s'impara che la medesima cosa fu il dire *Ecclesia Gothica*; e *Ecclesia legis Gothorum*,
o sia

o sia religionis Gothorum, che era l'Arriana, come tutti sanno, e ci assicura eziandio il Pap. LXXXVII.; e dicevasi allora, massimamente nelle leggi Imperiali, *lex Judaica, lex catholica, lex Christiana, lex sanctissima* volendosi dire *religio Judaica &c.* (V. il Glossario nel Gloss. Nom., e nelle note alla l. 2. C. Th. de metat.). I Goti Signori d'Italia (per nominar questa sola) ebbero per tutto lor Chiese particolari e proprie, e Clero, e Vescovi, ed Episcopi, e lo Storico Agnello ci ha dato ragguaglio di quelle, che occuparono in Ravenna, o vi si erano fabbricate di nuovo, degli Episcopi, e di un lor Vescovo di nome Unimondo a tempo del Re Teoderico (in vita Maxim. c. 1., et Agnell. c. 2.), e di un altro in Roma il Pap. CXL. Quelli che dopo la vittoria riportata da Belisario sopra la lor Nazione rimasero in Ravenna, seguitarono per alquanti anni ad esserne padroni, siccome de' beni, che ivi possedevano, notizia che dobbiamo principalmente ai nostri Papiri, infino tanto che l'Imperatore Giustiniano fece dono di tutto ciò, che era della Chiesa Gotica alla Chiesa cattolica (v. la prefaz. al detto Pap. LXXXVII.): e fu allora che il Santo Vescovo Agnello espurgò tali Chiese dalla retica pravità, e riconcellò, e consacrò (Agnello l. c.), cosa che fece più anni dopo in Roma S. Gregorio M. (V. lo Suardo Praen. antiq. p. 178. e segg., e il Ciampini Morum P. I. c. 28.), ed era stato ordinato si facesse sino dall' A. 511. in Francia dal Concilio Aurelianense (T. V. Conc. Labb. p. 545. can. X.), e fecesi veramente sì spesso, che nel Libro diurno fu riportata la Formola, colla quale i Papi ai Vescovi, che questo domandavano, permettevano di poter fare (cap. 39. al 14.); e sono in essa notabili le parole, *Basilica, quam dudum asseris Arrianas haereticas speluncas fuisse*, perchè quelle sono, che adoperò S. Gregorio (Lib. III. ep. 19.) parlando della Chiesa Arriana di S' Agata alla Suburra, da lui espulsa, *Ecclesia S. Agathae sita in Subura, quae spelunca fuit aliquando pravitatis hereticae*.

(3) Più Cristodori Vescovi, Preti, e Diaconi s'incontrano sottoscritti a' Concilii, e di uno, che viveva sotto l'Imp. Leone Tracio, si leggono alcuni epigrammi nell'Antologia Greca.

(4) Comincia la narrazione dell'istrumento simile a quella del Pap. CXIV. e CXX.; pravi premessa la data, l'esordio, e la protesta del Forense di avere scritto l'Atto pregato &c., e tutto ciò, che è formola si potrebbe senza fatica supplire colle parole del secondo.

(5) Così si nomina anche un celebre Esarca di Ravenna, dove esistono tuttavia due grocchè iscrizioni, che di lui parlano magnificamente (Spreli Inscr. Rav. Cl. I. n. 54. e 276.). Il nostro Isacio fu Saponario in Classe, o sia fabbricator di saponi; tra le lettere di S. Gregorio (L. X. ep. 20.) una ve n'ha al Vescovo di Napoli, cui raccomanda moltissimo i Saponari di quella Città, che venivano contro ogni dovere aggravati dal Palatino Giovanni.

(6) Il nome di questo fondo mi porta a sospettare che la lettera, della quale or ora, fosse scritta al Magistrato di Rimini, nel cui territorio essere stato un fondo *Domiziano* ce lo dice in tre luoghi il Codice papiraceo di Baviera (p. 4. 10. e 11.), due pergamene nell'Archivio della Cattedrale di quella Città degli A. 994. e 1059., una delle quali lo colloca nella Pieve di S. Savino, ed una dell'Archivio Arcivescovil di Ravenna colla indizione X. ed Anno IV. del Sommo Pontefice Sergio III., il che combina coll' A. 907., ed in questa, come in un luogo di quel Codice, tal fondo si nomina cogli altri contermini Turriano, e Misa Cornelliana.

(7) Questo avverbio posto dopo il numero dello monete, de' iugeri, e di altre cose enunciate si trova molto spesso e ne' Papiri, e nelle carte antiche, e spessissimo in quelle di Ravenna del Secolo X., e scrivesi non di rado colle sigle *z. z.*

(8) Cioè le propagini, i piantoni così detti col vocabolo Greco da tutti i buoni Scrittori del Lazio; nelle carte però del Registro Farfense del Secolo VIII. tal cosa dice molto di più, e forse un dato numero di olivi; ne do una del 703. che nomina XII. tallie, in una uno lascia *pro luminare genitoris olivas tallias IIII.*, e in un'altra si parla della vendita fatta di un terreno *cum oliveto, insuper et XV. tallias ex ipso oliveto*.

In nomine Dñi Dei Salvatoris nostri Jesu Xpi. Temporibus Domini viri gloriosi Faroaldi summi Ducis Gentis Longobardor; & viri magnifici Syndolphi Gastaldionis Civitatis Reatinas maris. Decemb. Ind. 11. Quotiens aliqua inter partes bono ordine conveniunt, oportet scripturas testimonio roborari, ne in posterum propter longinquitatem dierum aut annor. spatia oblivione ducta, aliqua nascatur intentio. Et ideo constat nos Barbatu & Valerianu Clerici, & Baruncio Colonus territorii Sabinensis vendidisse & vendidimus tibi Iliu. Dom. Thomae Abbati, & Presbytero, vel ad Monachos tuos servientes in Monasterio Scti Mariani Genitricis Dei & Dñi nostri Jesu Xpi, olivetum novellum quod est juxta fines Scappigliani ad pretium placitum, & diffinitum auri solid. appretiatos. num. VIII. Similiter & ego Barbatu vendidi vobis, & suprascriptis Moñ. de alio oliveto olivas tallias num. XII. appretiatas, & acceptis auri solid. XII. Similiter & ego Valerianus cum fratre meo Baruncione vendidi ad jamdictum Monasterium olivas tallias quatuor appretiatas, & acceptis solid. IIII. Ita sane ut ab hac die neq. a nobis, neque ab heredibus nostris contra hanc cartulam venditionis nostrae ivo, aut venire promittimus, & cartula ista venditionis in sua permaneat nichilominus firmitate. Et si, quod non credimus fieri posse, nos, aut aliquis de heredibus nostris contra hanc nostram venditionem venire, aut temptare voluerimus, componamus partibus suprascripti Moñ. auri sol. XX. Et haec venditio cum Christi adjutorio omni tempore in sua stabilitate perduret. Actum ad Sctum Petrum in Germaniciano territorio Sabinensi. Quam vero cartulam venditionis ego Arichis Notarius per jussionem Sindolphi Gast. Civitatis suprascriptae scripti. Signum * manus Paulifusi Actionarii test. Sig. * manus Petri Gasiodi testis. Sig. * manus Conditoris test. Sig. * manus Barbatu venditoris. Sig. * manus Valeriani Clerici venditoris. Sig. * manus Valeriani Clerici venditoris. Sig. * manus Baruncionis Venditoris. Sig. * manus Amechis exercit. test. Sig. * manus Donovis exerc. test. Sig. * manus Theodicii exerc. testis. Signum * manus Clementini Clerici testis. Sig. * manus Pantaleonis exerc. testis. Sig. * manus Caluili Coloni test. Sig. * manus Vincentii Coloni testis.

(9) Sembra che dica quod ita in alium &c. v. la n. 11. al Pap. CXV.

(10) V. la n. 13. al Pap. CXV.

(11) Così nel Papiro CXXII.; rende Minnulo conto del titolo, con cui possedeva il fondo, che vende.

(12) tenor, e textus instrumentorum si dice nelle lettere degli altri due Papiri, fides instrumentorum è eziandio nel CXXII., e spesso nel corpo delle leggi, in cui anche un particolare titolo de fide instrumentorum.

(13) Quella che prima e dopo dicesi *Classis Ravennas*, di cui nella n. 8. al P. LXXIV., qui è *Classitana Ravennas Civitas*, *Classitana Civitas* fu detta anche da S. Gregorio M. (L. VIII. epist. 15.), e *Classitana Urbis*, *Abbatem* chiamò Sigeberto Gemblacense (de Script. Eccles. c. 44.) quel Claudio, del quale fece menzione lo stesso Santo, quindi la Chiesa de' *Classitani*, o *Classitani* nella lettera di Felice III. (Agnello P. II. p. 42.), e il Porto *Classitane* in più carte degli Annali Camaldolesi. Nel medesimo S. Gregorio si trova *Civitas Epidauritana* (L. III. ep. 8.), *Ecclesia Leparitana* (L. II. ep. 6. L. III. ep. 55.), e *Civitas Regitana*, ed *Episcopus Regitanus* secondo alcuni Codici (L. IV. ep. 5.); ed è la *Rhegitana*, dettata anche *Rhegiensis*, parimente nella vecchia interpretazione del

Concilio III. Epistano: *Castritana per Castrensis* si legge forse nella Vita di S. Leone III. (c. 41.), e *Porticasi per Portuensis* vogliono alcuni abbia detto il Concilio Lateranense dell' A. 1122. così, come dicevasi *Anglicani, Marsicani, Illyricani, Corsicani &c.* *Ecclesia Scoticana* trovo in una lettera del Registro di Onorio III. (A. III. n. 124.), e *Concilium Anchyranum* in un Capitulare di Lodovico Pio (*Carpenster post Alphabet. Tiron. p. 11.*)

(14) Così mi è sembrato di dover qui leggere,

(15) E' meraviglia che avendo più Chiese in Ravenna i Goti, non si esprima in questo luogo il nome di quella, alla qual appartenne Minnulo, e che parimente non dicasi nella carta di enfiteusi dell' Arcivescovo Leone dell' A. 1001. più volte citata (*Maillon p. 544.*), in cui è nominato un muro *domus Ecclesiae Gotharum*: essendo però quasi certo in grazia del Pap. CXIX. che colui fu Cherico della Chiesa denominata da S' Anastasia, sembra assai probabile che per eccellenza si dicesse questa senza più la Chiesa de' Goti, e fosse in certo modo la lor Cattedrale.

(16) Leggo e supplisco *cum Actoribus Isaci v. h. emptoris perrexerunt ad duas &c.*, ed è questo il decreto interlocutorio, che fa il Magistrato dopo la relazione avuta della seguita consegna: simil cosa nel Pap. LXXXIII., ed ora forse anche nel CVII.; il *pervenirent* risponde al *pergant*, che dir soleva il Magistrato nello spedir gente a fare la tale e la tal' altra cosa. La linea presente, e l'altra che la segue, sono di un carattere un poco maggiore, ma non diverso da tutto il resto, e vi è ancora molto spazio tra l'una e l'altra.

(17) Nel detto Pap. CVII. dopo la voce *contradicente* viene, & *ipse jam dominus effectus* (mediante la tradizione) *rem propriam possidet*, che è quello, che qui si dice *emptari sollemnis est celebrata introductio*, e si dice pure nel Pap. LXXXIII., se non che ivi è *traditio*; ma *introductio* (*inductio* sta in una legge, che ella nella n. 22. al detto Papiro) come nel presente si legge in Ennodio (*L. IX. ep. 22.*), *His addo, praestante omnipotentis Dei misericordia, Servos vestros de Venetiis jam regressos exhibuisse documenta confirmata de legibus, hic introductionem sollemnem illico fuisse confectam*, e in Cassiodoro (*L. XII. ep. 9.*), *Introductionem memoratae rei Officium vestrum* (parla al Prefetto dell' Annona) *celebre ex more*: l'una e l'altra voce pose il Re Teoderico nel suo Editto, in quel luogo, che citai nella n. 21. al Pap. LXXV., *De traditione vero, quam semper in Locis secundum leges fieri necesse est, si Magistratus, Defensor, Duumviri, aut Quinquennalis forte defecerint, ad conficienda introductionum Gesta tres sufficiant Curiales, dummodo vicinis scientibus impleatur corporalis introductionis effectus.*

(18) Non so che significar possa ciò, che segue, ne sono certo di avere ben lette tutte le lettere, e pare che in fine dica il Papiro *poteris pro p. ser.*....

(19) Leggo *peracta sunt* (per isbaglio, per quanto mi è sembrato, sono le due ultime lettere ripetute) *ad monimen domini mei*, ed è questa la istanza, che il compratore fa della copia degli Atti (*v. la n. 29. al Pap. LXXXVIII.*): nel Pap. CXX. si dice *firmandi domini causa*, nel CXIX. *pro sui domini firmitatem*, e *pro translatione domini nostri*, e nell' LXXXIII. vien pregato il Magistrato a dar ordine *prioris domini nomen suspendi*, & *nostri domini adscribi*. L' ex more si trova così sempre in queste petizioni, come nelle risposte ad esse, ed è anche in quel passo di Cassiodoro, che recai poc' anzi nella n. 17.

(20) Supplisco *descripta &c.* v. la n. 29. al Pap. LXXXIV., dee essere questa l'original sottoscrizione di uno de' Municipali Ravennati, ed era un giorno sottoposta ad essa certamente l'altra dell' *Exceptore*, o *Forense*, che attestava aver fatta la edizione degli Atti.

Possedetelo una volta l' Archivio Episcopale di Arezzo, dico una volta, perchè ci fa sapere il Gori (*Praef. ad Don. p. xxv.*), che avendolo egli fatto cercare per mezzo del Ch. Patricio Aretino Gregorio Redi affin di darlo al pubblico inciso in rame, altro non si rinvenne allora che il tubo, in cui custodivasi una volta, rubato Dio sa da chi, e Dio sa dove trasportato. Così come adesso è imperfettissimo, e più volte mal letto, il che apparirà evidentemente, lo dobbiam tutto alle cure del Doni (*pag. 496. n. XI.*), il quale lo ricorda ancora nell' opuscolo, che intitolò, *Idea atiquos operum quas Joh. Bapt. Donius partim absolvit, partim incepit*, che manoscritto ho letto in un Codice Barberino (*n. 3040 p. 45. &c.*, il Gori ne reca uno *squareio l. c. p. XIII.*): vi si contiene l'istrumento, scritto colle Formole istesse del Pap. CXIV., della vendita di alcune oncie del fondo *Cavallaria*, stipulato in Ravenna probabilmente, come dirò, tra l' A. 536. e il 544. da due Diaconi Goti, che per tali ci si danno a conoscere non tanto pe' loro nomi, quanto per due delle rimase sottoscrizioni in lettere gotiche. Ben senti il Gori il pregio, che avea per esse il Papiro, e scrisse, *Post hunc Codicem* (i notissimi Vangeli tradotti da Ulfila) *quum hactenus nullum prodierit monumentum, quod hoc genus scripturae (Gothicae) continet, merito hoc Aretinum instrumentum propter hanc subscriptionem plurimi faciendum; atque a doctis viris illustratum iri speramus; cui interlinearem versionem earum litterarum, quae interpretari possunt, subiecimus; pluribus relictis, utpote nobis dubiis.* Sono però sì poche queste lettere latine da lui sottoposte alle gotiche, e sì facili ad essere vedute da tutti, che ho giudicato di non doverne tener conto nel riprodurre come faccio in rame nella T. XVI. tal firma, dataci dal Gori qual' videla egli nell' ectipo Doniano: un'altra ve n'era in fin del Papiro superstite, che il Gori lasciò, perohè parvegli la *medesima riperta*, ma che non dee esserlo stato, almeno nel nome del Testimonio, e la differenza sarà stata anche in più altre cose, se questa, che abbiamo, è, a quel che ne pare, onninamente del venditore Gudilebo. Il Papiro Napoletano, che vien ora subito dopo l'Aretino, e che non potè farsi vedere dal Gori, ne scema di molto la rarità, e perchè non una, o due, ma quattro di cotali sottoscrizioni ci offre, e perchè siamo certi che le forme delle lettere di queste sono veramente quelle dell' originale, della mano cioè de' loro autori, il che dir non si può delle altre, perdutosi il monumento, da cui ebbe il Doni; e quantunque mostrino una grande somiglianza con quelle della carta di Napoli, non ne hanno però tanta, quanta dovrebbero, eredo, per la poca esattezza di chi le ricopiò, e forse ancora di chi le incise. Il Gori ci ha ben indicati i termini, che nella sottoscrizione gotica hanno le linee, ma non nel resto del Papiro, e però questi non ho potuto io mostrare, come importerebbe il poter far sempre, per saper bene quanto manchi a ciascuna linea.

(1) Abbiamo dal Gori (*p. 498.*) che in *agro Senensi, sed Dioecesi Aretinae, notat Donius esse Pagum, seu Villam, quae Cavallaria hodieque dicitur, juxta Plebem B. M. in Pacina. Item existere Villam Magnam, & Quatrantulam*, il che se è vero sembra assai probabile che di tali fondi parli il nostro Papiro. Tuttavia anche nel territorio Fanese trovasi un fondo denominato *Cavallaria*, ed ho appreso ciò da una carta del 983. pubblicata dall' Amadesi (*T. II. p. 277.*), ed essere stati altrove altri fondi detti *Quadrantula* si ha dalla n. 25. al Pap. LXXXVIII.

(2) Convien mutare questo *ad in ud.*, e leggere *Viri devoti*, e così forse anche nella lin. 23.

(3) Varj nomi Gotici e Longobardici con questa desi-

desinenza trovo nelle iscrizioni, e sono Lanfrid (*Ma-*
bill. Annal. T. IV. p. 533.) Manfrid (*Muratori 1906. 6.*),
Meldefrid (*Pravilli Via Appia p. 218.*), e Rofrit (*Mu-*
ratore S. R. I. T. II. P. II. p. 281.), in alcune car-
te antiche Alfrit (*Antichità Longob. Milan. T. I. p.*
305.), e Anefrid (*Maffei Ver. illus. P. I. p. 375.*) :
nell' indite di cotesti nomi fatto dal Grozio (*Historia*
Gothor. Amstel. 1655. p. 584. 585.) si ha Amalfrid e
Antfrid, i quali vengono da lui interpretati *caelestis*, e
gratiosa pax.

(4) *l. quoque*.

(5) *l. suis*, e dopo *proprietateque earum*, che così
è quivi negli altri Papi, massimamente nel cxiv.,
in cui, come dissi, è tutto ciò che trovai nel presente.

(6) *Vir venerabilis*, titolo che nel Papiro si dà a
tutti due i Diaconi contraenti: non reca queste si-
gle alcuno de' tanti, che sono occupati di esse,
quantunque non ne sian senza le iscrizioni cristiane,
perchè trovo nell'Ughelli (*T. VIII. p. 192.*) IOANNIS
VV PRESBIT, nel Muratori (*1868. 12.*) VV EXILLA-
RATVS, nel Lupi (*Ep. S. Sev. p. 257.*) V. V. VICTOR
ARCHIPBR., ed è inedita questa, che mi mandò non
ha molto il mio Oderico, tratta dai ruderi della Cit-
tà di Luni.

IN HOC LOCO SGO REQUIESCIT
V. V. IANVARNIS (sic) DIAC. QVI
MINISTRATV ANN. IN DIAC
OFFIC. XLVII. DEP. EST

Il Maffei (*Antiquitates Gall. p. 92.*) una ne riporta,
in cui *δολογραμματος* leggesi VIR VENERABILIS MAN-
NELEBVSO, forse *Mannulebus*, come *Gudilebus* &c.,
probabilmente da *Mundila*, e *Gudila*; v. la n. 36.
al Pap. seg.

(7) Chi non s'avvede che nella carta era scritto
snor inde e. e. discessisseque dixit?

(8) Così leggo in questa, e nella lin. 49., e non
a *Lamud*, come il Doni fece, e così costui si no-
mina nella sottoscrizione di *Gudilebo*, nè so che si
faccia quivi il *d*, che segue il nome del Goto, il
qual essendosi già detto *ūū*, non dee potersi intito-
lare anche *ū d.*, poi mancherebbe l'*u* per tal cosa.

(9) V. la n. 17. al Pap. cxiv., dal quale s'ha ad
emendar questo, e leggere *dominicum*, e non *Domini*
con, e *praesentibus subscriptis ob quam* &c., e non su-
scribetur quam.

(10) *l. successorisque eius*. Malamente il Doni di-
visse le voci seguenti così *desuper ac reali quam*, e
si disse *desuper* in vece del semplice *super*, siccome
notai nella n. 51. al Pap. lxxx.

(11) *l. privative*.

(12) *l. vae*, cioè *evinctivae*, come nel Pap. cxiv.

(13) Forse *Alt die et ter P. C. suprascripte*, ovve-
ro *Alt Rali et ter* &c., o iter P. C., e sarà allora ac-
cennato quivi il secondo o terzo Postconsolato di Paò-
lino, l'Anno cioè 536. o 537., de' quali Postconsola-
ti adoperati dai Sudditi del Regno Gotico si è mol-
to detto nella n. 28. al Pap. cxv., od anche i Post-
consolati secondo, e terzo di Basilio Giuniore, che
cadono negli Anni 543. e 544.

(14) Circa questi tempi scrisse una sua lettera En-
nodio ad un *Gudilevo* (*L. VI. n. 28.*).

N. CXIX.

Sapendo io che esisteva in Napoli tuttavia il pre-
sente Papiro, nè appagandomi punto con il suo *Ca-*
lendario il Sabbatini, principalmente in quella parte,
che ne forma la rarità somma, ed il massimo orna-
mento, dico le sottoscrizioni in lingua e caratte-
ri veramente Gotici, rivolsi il pensiero e le cure

(giacchè io non potevo ora recarmi in Napoli) a
procacciarmene un *cripto*, che non mi lasciasse più
desiderare l'originale, nè tener conto della edizione,
e mi raccomandai per ciò più che ad altri al mio
amicissimo Sig. D. Francesco Daniele, Istoriografo di
S. M., Letterato del prim'ordine, e del cui nome,
che vola per tutta la colta Europa, ho tante volte
abbellite queste mie rozze e stucchevoli carte; ed
egli volenteroso oltre modo di soddisfar pienamen-
te alle mie brame, e di rendermi ancor più grata
una cosa per se gratissima, volle far tutta sua que-
sta impresa, e mi mandò il Papiro da lui medesi-
mo con tanto artificio ricopiato, e con tal nitore ed
eleganza, (adoperò poscia altrettanto pel Pap. lxxxii.),
che, siccome dimostrano le 40. linee, che io ho fat-
te incidere nella Tav. xvii., non era possibile far co-
sa più al suo originale somigliante, nè ad un tem-
po istesso più piacevole e vaga a vedersi. *Sustulit ma-*
nus al primo svolgere del rotolo, e ben fu testimo-
nio del mio estremo giubbilo, e meraviglia insieme
il comune, e per assai titoli rispettabilissimo Ami-
co, l'Ecmo Sig. Duca di Cassano, dalle cui mani vol-
le il Sig. Daniele pervenisse nelle mie sì prezioso gio-
jello, quale accompagnò altresì con un suo foglio,
in cui lo descrive diligentemente, e dà ragione del-
la stampa, che di esso fece il nominato M. Sabba-
tini, scorretta sovente e difettosa. Ma importa l'udir
tutto questo dallo scritto di quel valentuomo.

„Serbasi nell'Archivio della Casa Santa dell'Annun-
ziata di Napoli un antico Papiro; quivi non si sa da
chi, nè da qual tempo depositato. Esso è lungo pal-
mi Romani 13. once 7. largo palmo 1. once 2., ed
è mancante del principio già logoro; e forse prima
che fosse stato imbastito sopra di un taffetà bian-
co della stessa altezza, e di poco maggior larghez-
za; onde più agevolmente si è poi potuto arruola-
re, e conservare sino ad ora; che senza tal difesa,
sarebbe per la sua antichità, con lo svolgersi e rav-
volgersi, certamente ito a male. Non ci è noto che
sia stato né pubblicato, nè trascritto prima dell'or-
caduto Secolo; siccome non mi dà niuno de' nostri
Storici era stato per l'addietro ricordato. La prima
volta adunque che se ne tirò copia, fu per opera
di D. Scipione di Cristoforo, Letterato di non oscu-
ro nome tra di noi, e che poi morì tra' Preti dell'
Oratorio, al qual istituto in età avanzata si addi-
se. Da questo ebbero comunicato il P. D. Ludovico
Sabbatini de' Pii Operarii, che morì Vescovo dell'
Aquila; il quale pubblicollo nel V. To. del suo *Petu-*
sto Calendario Napoletano, dato in luce l'anno 1745.,
dalla pag. 101. sin alla pag. 106. Promise il Sabbati-
ni di volerlo arricchire di note, e di stamparlo a
parte; la qual cosa non sappiamo ch'egli abbia mai
più fatta. Benchè l'editore, in quel luogo ci dica
che il Cristoforo fosse *praticissimo de' caratteri an-*
tichi; onde potè di sua propria mano trascriverlo:
e dicasi pure, che siensi fatte incidere le sottoscrizio-
ni gotiche per curiosità di chi legge; pure noi possia-
mo affermare, che que' legni presentino caratteri nè
gottici, nè arabi, nè di altra lingua conosciuta; ma
si alcuni elementi ignoti, strani, e capricciosi affre-
to; per nulla dire delle infinite difalte, che in tut-
ta la copia si osservano; non solo per non essere
state ben indicate le distanze delle lacune, onde il
lettore potesse veder se la mancanza sia di molto,
o di poco; ma bene spesso, per non essere state
ben capite le sigle, vi son sostituite parole a caso;
e una volta (pag. 104. v. 2.) leggendovisi *concedi-*
mus licentiam licentiam, per avvertire che quella paro-
la fosse a bella posta ripetuta, vi si fa questa nota: *sic*
in papyro originali; quando nell'original papiro an-
che un cieco vede, che la dizione *licentiam* vi si tro-
vi, come trovar vi si dovea, una volta sola, e non
due. La copia nostra poi è stata prestata in carta tra-
sparente su l'originale, adoperandosi ogni maggior
Y y dili-

diligenza; nè si è trascurato qualsivisia più piccolo accidentente, tanto di lacuna, quanto di carattere fuggente; e si è tenuto conto di tutto quello che servir possa alle conghietture: ed i caratteri gotici son tai per l'appunto, quai originalmente veggonosi senza prenderci veruna libertà. Si aspetterà ora alla dottrina dell'amicissimo Signor Ab. Gaetano Marini, per comando del quale abbiamo tolta sopra di noi la noja, che certo non è stata piccola, di esemplare questa diligente copia; si aspetterà, dico, di metter in chiaro lume così bel monumento di barbarica Angichità &c.

Sin qui il ch. Sig. Daniele. Il Doni ebbe contezza di questo monumento, e speranza di conseguirne copia, siccome racconta ei medesimo nella sopra nominata opericciola *Idea operum &c.* (Gori Praef. p. xi.), e copia averne avuta certamente l'Abate Amadesi rilevo dai di lui Prolegomeni alla *Cronotassi* degli Arcivescovi di Ravenna (p. Lxxi.), ne quali promette di stamparlo, e pare che avesselo per inedito. Contiene un contratto, che in Ravenna nell'A. 551. tutto il Clero Goto, addetto alla sua Basilica dedicata in onore della S. Anastasia, fa con un Pietro Difensore, della stessa Chiesa probabilmente: aveagli Pietro, perchè potesse liberarsi da un debito, prestati con usura, *et sub cautione*, vuol dire coll'obbligo di restituirli, 120. soldi, quali non potendo que' Preti rendere, e temendo forse non accadesse quello, che avvenne veramente pochissimi anni dopo, che i beni delle Chiese Arriane de' Goti fossero dall'Imperatore dati e donati alle cattoliche, gli danno e cedono *in solutum* otto oncie di una palude; e perchè queste ne valevano più, Pietro gli condona dieci soldi, che restava a dover avere per le usure di tal prestanza, e gliene dà altri 60. giunta. L'istrumento per mancar ora della narrazione, che stava al principio, e per essere assai mal concie le prime linee superstiti, ed anche per trovarsi molti errori per tutto, e la latinità del Notaro mal menata, rimane in più luoghi oscuro, nè è stato facile il ristorarlo sempre delle sue perdite: il Forense Deusdedit è quegli che lo scrisse tutto, con un carattere bello e franco, sono però originali le sottoscrizioni de' Goti, così le Gotiche come le Latine. Ed ho poi stimato bene di dar posto al Papiro per mezzo agli altri, che ci portano contratti di comprè e vendite, perchè ognun sa non passare gran divario tra questi, e quelli delle cessioni, o dazioni *in solutum*, ond'è che i nostri Goti medesimi dicono nella lin. 26. *cunctis emptionis & venditionis sollempnibus, quae legum praefixit auctoritas, hujus contractui competentes (non competentem) adhibitis*, e nella lin. 23. *sicut leges in venditionum contractibus constituisse monstraretur*.

(1) Questa cauzione si nomina altre volte nelle lin. 57. e 67., e nelle sottoscrizioni, nelle quali coloro affermano aver avuti 120. soldi *per cautionem*, per mezzo cioè di una ricevuta, ed obbligo di restituirli, e di pagarne le usure; e sebbene fosse tal vocabolo destinato a significare qualunque scritta, e chirografo, per cui uno promette di fare, o dare, o confessare aver avuta alcuna cosa, vien però adoperato principalmente ove si tratta di ricevute, dette perciò nelle leggi *cautiones creditae pecuniae* (40. D. de Minor. e 29. D. de oblig. & action.); e perchè erano queste concepite quasi sempre alla maniera di lettere, cauzioni, e lettere si chiamano dall'Evangelista S. Luca (c. xvi. n. 6. 7.), *accipe cautionem tuam, accipe litteras tuas*, e di esse parla certamente il Pap. Lxxx., e forse il cxxxviii., ed una iscrizione in bronzo dello Spon (Misc. p. 278. n. 2.), nella qual'è incisa una lettera diretta ai Duumviri di Pompejopoli ne' seguenti termini, *ET IVS MAGISTRATVS VESTRI EXEQUI ADVERSVS CONTVMACES POTESTIS ET NIHILOMINVS QVI CAUTIONIBVS ACCIPIENDIS DESVNT SCIANT FUTVRVM VT NON PER HOC TVTI SINT NAM*

ET NON ACCEPTARVM CAUTIONVM AD FOR RESPECTIT.

(2) Formola, e voce forense, v. il Brissonio de V.S.

(3) *garentes etiam Deo et ti... qui vite tuis &c.* così il Sabbatini,

(4) Spesso a significar ciò, che in questo Papiro, trovasi usata la voce *remedium* nelle Pandette, e nel Codice; in una concession di enfiteusi dell'A. 626. dice il Pontefice Onorio II. *& aliquod exinde possis habere remedium* (Zaccar. Diss. Hist. Eccl. T. II. p. 133.).

(5) *ut ego dubitem istum transire in...* Sabbatini.

(6) *possessiones tibi. utriusque matretas b...* lo stesso. In più leggi si ha *mutare causam possessionis, mutari causa possessionis* (Brisson. V. Mutare); avrei voluto leggere *mutare causam*, ma le vestigia degli elementi rimasi non danno questa seconda voce.

(7) Delle Paludi di Ravenna (che non dubito non fosser nel territorio di essa queste, di cui il Papiro) abbiamo due antiche testimonianze in Strabone, ed in Vitruvio, il primo dice (L. V.) *et vis totis aevi per se non perit Paludibus*, ed il secondo (L. I. c. 4.) *Exemplar autem hujus rei Gallicae paludes possunt esse, quae circum Alitum, Ravennam, Aquilegiam, aliaque, quae in ejusmodi locis Municipia sunt proxima paludibus*; ed è assai celebrata una lettera di Sidonio (L. I. n. 8.), nella qual' descrive argutamente Ravenna, in qua palude indesinenter rerum omnium lege perversa muri cadunt, aquae stant &c., foenerantur Clerici, Syri psallunt, Negotiatores militanti &c., ed in certi suoi versi (L. VII. ep. 17.) nominò quella Città paludifera ad imitazione di Silio Italico (L. VIII.), che aveala chiamata paludosa. Il Sig. Conte Fantuzzi ha ora pubblicate alcune pergamene del Secolo x., che pur fanno menzione delle Paludi Ravennati (V. il T. I. nell'Ind. p. 440.).

(8) Nelle sottoscrizioni si dice della S. Anastasia (non già in grazia della Martire di tal nome, come pensa il Sabbatini, ma della memoria della Resurrezion del Signore, così detta anche la Chiesa, che sopra il S. Sepolcro edificò il Gran Costantino (V. una lettera del Valesio de Martyrio Hierosolym. in fine del suo Eusebio), ed una similmente in Costantinopoli, della quale Sozomeno (H. eccl. L. VII. c. 5., v. Eckel Doc. Num. T. VIII. p. 251.), e si dice anche Basilica de' Goti, ed essere stata forse il principal Tempio di costoro lo accennai nella n. 15. al Pap. cxvii., nè faccia le meraviglie alcuno del non vederlo nominato cogli altri Arriani dallo Storico Agnello, perchè questi gli chiama col nome impostogli dopo nella loro espiazione, il che fu benissimo osservato dal Bacchini (P. II. p. 131.). Anche la Chiesa primaria cattolica di Ravenna la denominazione portò di Anastasia, e dice il Rossi (Hist. L. II. ad A. 384.) con tal nome tres tantum Ecclesias insigniri, Lateranensem, Ravennatensem, ac Hierosolymitanam.

(9) Leggemo nel Pap. cvii. *& ipse jam Dominus effectus rem propriam possidet*.

(10) *vel via & aridi adiacentia v. p. p. aut integro Sabbatini; adiacens possessio* nella l. 4. D. de Legat. III. §. 6.

(11) I compagni assenti di questi Chierici Ministri del culto Arriano: non trovo in alcun vecchio Scrittore questo vocabolo, ripetuto nella lin. 55., nella quale dicendosi costoro anche *Conliberti* ci danno a conoscere di quanto basso stato e condizione fossero, e tali erano allora anche molti de' Cattolici, in tanto che S. Gregorio Turonense nel ricordar che fa un Prete Anastasio nota, che era *ingenuus genere* (Hist. Franc. L. IV. c. 12.).

(12) Era dunque vacante allora la Sede Arriana dell'Anastasia in Ravenna, v. la n. 2. al Pap. cxvii.

(13) *Neque enim laborare habet ut se repraesentet* scrisse Ulpiano (L. 15. §. 3. D. ad L. Jul. de adult.), usando il verbo *ausiliare habeo* coll' infinito, come Cicerone, e Livio, che dissero *habeo dicere, habeo affirmare, habeo polliceri* (v. il Maffei Ver. III. P. I. pag. 319.).

(14) *defectioni Sabb.*

(15)

(15) cioè *quandocumque*, e così trovasi spesso nelle leggi, ed in Orazio, v. il Brissonio l. c.

(16) Le Leggi cioè degl' Imperatori, e gli Editti de' Ro; Atalarico in fin del suo Editto, che si ha fra le *Varie* di Cassiodoro (L. IX. c. 19.) ordina l'osservanza di quelle, e di questi, *omnia Edicta tam nostra quam Domini Aui nostri... & usualia iura publica sub omni censum districtiois robore custodiri*; e permise probabilmente Giustiniano a' Goti rimasi in Ravenna di poter stare anche a ciò, che in essi prescriveasi: il corpo delle sue leggi era già in Italia da qualche anno pervenuto. E veramente nome di Editti portano le leggi, che tuttavia esistono, fatte da Teoderico, e dal detto Atalarico, e quegli nella lettera, nella qual parla di un Goto accusato di gravi delitti, comanda che *secundum Edictorum seriem quae male commissae claruerint, sine aliqua dilatione componat* (L. IV. n. 27.).

(17) Nelle leggi del Codice *firmatas defensionis* (12. de donation. int. viv.), e *firmatas juris* (40. de transact., 13. de jur. dot.), e *cautio emissa* (1. de non num. pec.), ed essere voce forense anche il verbo *resideo* lo dimostrano più luoghi de' Digesti, ne quali *residet dos, peculium, dominium &c.* (Briss. v. Resideo).

(18) Altro vocabolo legale, che abbiamo eziandio nei Pap. LXXX. o xcviij., e tal è pure l'altro aggiunto ad esso *amputata*, trovandosi nella l. 13. C. de poenis, *proprietas jus amputatum*.

(19) Dal luogo, in cui sono queste due leggi nominate, sembra chiaro contener esse cauzioni favorevoli a Pietro Difensore cessionario del fondo, e non già a' Cherici, che il cedono; ma chi non sa che per la stipulazione Aquiliana *omnes praecedentes obligationes novantur, & in stipulationem deducuntur, ut per acceptilationem tolli possint*, come ben dico il Bignone (not. ad Formul. p. 359.), e che conseguentemente dovrebbe quivi essere ella ricordata altrimenti, e liberar i Cherici dall'obbligo contratto pel mutuo? L'ignoranza de' Tabellioni, ed insieme la negligenza ci si è fatta vedere tale e tanta, e si spesse volte, che non dovrà parer strano che si pensi, aver essi posta la cauzione Aquiliana dove non avea luogo, non ben sapendo quello, che per lei i contraenti volevano. Né si dubiti che la legge Aquiliana del Papiro non sia la così detta stipulazione, che questa si disse legge *ἀπλῆ*, legge Aquiliana, o stipulazione Aquiliana, ed eccone gli esempj: in due pergamene de' tempi di Lodovico Pio, e del Re Dagoberto, pubblicate dal Goldasto (le cita il DuCange v. Stipulatio). *Chartula ista firma permaneat legis stipulatione subnixae, qui omnium chartarum accomodat firmitatem; Et cartula donationis sua obtineat firmitatem, Aquiliana Arcadiana leges estibulationis quia omnium cartarum accomodat firmitatem*, in una Formola presso il Mabillon (Supplem. p. 83. ed. Neap.), *Et haec voluntas nostra cum manus nostras roboratas omni tempore lege Aquiliana non debeat esse inconcussa*; ed in un'altra dataci dallo stesso Bignone (p. 187.), *Et haec epistola contulatiois cum stipulatione Aquiliana nostris vel bonorum manibus roboratas firmas permaneat*. In tutte si dice sempre, e si vuole la cosa medesima, ed in niuna forse dovea essere quella stipulazione nominata. La legge Nervaiana (questa, e non l'Arcadiana era forse nella carta sopra citata) non si trova in alcun monumento, nè in alcun libro; nè dall'Imp. Nerva, nè dai due famosi Giureconsulti Nervi si ha cauzione con tal nome: se leggesi Serviana si chiederà che faccia quivi la notissima azione Serviana.

(20) Altre lettere di tal fatta abbian nominate, e sono inserite nei Papiri cxv. cxvi. cxvii.

(21) Espressione energica ed elegante.

(22) Dal verbo *refragor* spesso in bocca de' Giureconsulti: qui si tocca l'eccezione, o opposizione *pecuniae causa & non numeratae*, assicurata cioè per mezzo della cauzione, *Chirographo facto tanta cente-*

sima est foeneratori disce Sidonio (L. IV. ep. 24.). e Orazio (L. II. ep. 1. m. 105.).

Cautos nominibus certis expendere nummos, che un vecchio interprete spiega *sub chirographo dati*, o sia per cautionem accepti, come di questi 130. soldi si legge nel Papiro; la rubrica del titolo 15. del L. V. del Codice Giustiniano è *De data causa & non numerata* (V. il Brissonio v. Cautio).

(23) Così nominati certamente perchè costituivano la sorte principale, che i Latini dissero *caput* in opposizione delle usure convenute (Brissonio v. Caput); ma una tal denominazione non so che si abbia da altro monumento, quando questo non siano le *Notie* di Tirone (p. 17.), reca bensì il DuCange alcuni passi di Autori de' bassi Secoli, che l'aggettivo *capitaneus* usarono invece degli altri *principalis*, o *praeceptus*, ed osserva che il cedso che pagavasi de' capite, si disse *census capitis*, *capitaneus census*, *capitalis census*, e reca eziandio l'autorità di un antico Scrittore agrario, che nomina le lettere *capitaneae* (V. il Rigaltio Gloss. agrim.). Ma che direm noi de' Santi Capitani scoperti dal celebre P. Paoli, ed illustrati nell'operetta, che ci diede pochissimi anni sono intorno ad un S. Feliciano Martire? direm che quelli sono ben altro che Capitani di Milizie, e che la festa, che enuncia l'antichissimo Calendario Cartaginese nel Novembre colle voci *Sanctorum Capitaneorum*, è festa di alcuni SS. proprj di un dato Luogo dell'Africa, che io giudico sia Carpitana, Città notissima, dalla qual' ci venne anche un VERNACULUS CARPITANVS di una iscrizione cristiana del Museo Vaticano, ed era forse in quel Calendario scritto *Carpitanorum*, massimamente che in esso spesso sono le feste ricordate di alcuni SS. non nominati, che si celebravano in qualche Paese dell'Africa; vi si nominano per esempio le solennità SS. *Timidensium*, SS. *Maxalitanorum*, *Sanctarum Tuburbitanorum*, SS. *Eronensium*, SS. *Rubrensiarum* &c. &c.

(24) Nelle due cauzioni, che per un spmigianto prestito sono riferite da Marcolfo (L. II. c. 25. e 27.), confessa il debitore averlo ricevuto *ad necessitatem supplendo, necessitati meae supplenda*.

(25) *ostendimus*, e poco dopo *dinascimus* il Sabbatini.

(26) Voce legale questa pure, come l'altra, che viene appresso, *relaxati*; vedasi il vocabolario del Brissonio, e il Glossario nomico del Gottofredo.

(27) V. la n. 32. al Pap. LXXXVI., nella linea 86. si legge allo stesso modo *cedentes* per *cedentes*. Quanto fosse per le leggi canoniche alle persone di Chiesa proibito il dare, ad usura pochi sono forse che non sappiano, e lo dimostra con molte autorità de' Concilj il Savarone comentando quelle parole di Sidonio, che io ho recate nella n. 7., e che vanno maravigliosamente d'accordo con ciò, che ci dice il Papiro; avrei desiderato avesse egli citato anche una lettera di S. Gregorio M. (L. X. n. 62.), colla quale negò di ammettere per Vescovo di Napoli un Pietro Diacono, *quod solidos dederit ad usuras... nam nos amatoribus usurarum nulla ratione manus imponimus*. In Ravenna dunque trovò Sidonio che i Cherici *foenerabantur*, ed abbian ora di questo male una legal testimonianza, non però di Preti cattolici, ma Arriani, i quali non solo peccano in ciò, ma altresì nello alienar che fanno un fondo ecclesiastico; cosa vietata dal medesimo lor Re Teoderico in un Editto, di cui ho parlato nella n. 18. al Pap. xciv.

(28) Di costui v. la n. 8. al Pap. LXXXIV. (29) *singulae subscriptores relictum diligentes intelligentes m. n. s. vel signo* il Sabbatini.

(30) *obligandi quoque archiva... vel quandoque* lo stesso, v. la n. 24. al Pap. LXXX., quivi in vece di *municipalibus Gestis* si dice con vocabolo non più udito *archivalibus Gestis*, dal luogo, dove tali atti dovevano essere custoditi: in una Formola di Marcolfo (L. II. c. 38.) leggo, *Ille defensor dixit, & quia*

epistula donationis aut cessionis... per ordinem condita, & bonorum hominum manibus roborata atque signata manifesta esse cognovimus, dignum est ut Gesta ex hoc conscripta atque subscripta tibi tradantur, & ut in arcibus (sic) publicis memoranda servantur. Sospetto che nella carta Ravennate del 767., della quale nella detta nota 24., s'abbia a leggere *Gestis archiepiscopalis municipalibus*, e non *Gestis liberalibus municipalibus*.

(31) *qui supra*, v. la n. 20. al Pap. LXXXVIII.

(32) *Optaris* si nominò un Goto uccisore di Teodato (Procopio de B. Got. Lib. I. c. 11.), *Optaris* parmi dicasi il nostro nella sua original sottoscrizione, ed *Optaris* trovasi nel catalogo de' nomi propri datoci dal Grozio, che lo traduce *adauctus Dominus*.

(33) Si ha anche in quel catalogo *Suniericus*, e *Sisifridus*, ed è manifesto che dalla prima parte dell' uno, e dalla seconda dell' altro vien formato il nostro *Suniefrius*; nel Pap. civ. si nomina al Sec. x. un Conte Sonifredo, o Seniofredo.

(34) Nel Pap. cxiv. sta un Goto detto *Vviteris*, e nella n. 1. al Pap. LXXXIX. diedi una iscrizione del sesto Secolo fatta per un *Vviliarik*, un'altra del medesimo Secolo per un altro *Vviliaric* trovasi tra quelle del Doni (Cl. XX. n. 72.), e del Gudio (371. n. 4.), un altro *Viliaric Antiquario* ricordai nella n. 9. al Pap. Lxxv.; ad un Sinodo del 721. intervenne un Vescovo di Narni di nome *Vilaris*, Agnello nella vita dell'Arcivescovo Sergio (c. 4.) due volte parla di un Arcidiacono di Ravenna, che chiamossi *Vviliaris*, e il Codice Bavaro (p. 16.) di un *Vviliaric* Maestro, che fu enfiteuta del fondo Sala nel territorio Riminese. Spesso Procopio nomina dei *Viliaris*, *Vliaris*, *Viliis*, e *Vliis*, che il Grozio (l. c.) interpreta *volens prompte*.

(35) Doveasi scrivere *Spudei*, vocabolo greco di notissima significazione, ma non così a dir quello, che in questo Papiro, nel qual ci si mostra qual carica ecclesiastica, non registrata in alcun Lessico; Anastasio Bibliotecario in una lettera, che scrisse al Vescovo di Narni Martino, pubblicata dal Sirmondo (T. III. Oper. p. 505.), nomina *Teodore Spudeo* di S. Sofia in Constantinopoli, dove furono due Monasteri detti uno *σπυδαία*, e l'altro *σπυδαιος* (Du Cange Cpol. Chris. L. IV. 1). Il termine Gotico, con cui costoro sono nominati, sembra volerli far credere che fossero una specie di Scribi.

(36) Un *Costala* Goto trovo in una lettera del Re Teoderico (L. V. n. 30.): hanno poi una simile desinenza gli *Spudei Teudila* e *Sindilas*, e nel Pap. Lxxiv. *Bonila*; ne' Libri di Procopio s'incontra *Gudila*, *Ksdrilas*, *Vnila*, *Ausilas*, *Albilas*, *Ricilas*, *Mundila*, *Totila*, nelle lettere di Ennodio *Tancila*, presso il Grozio *Svintila*, e *Ulpila*, ed *Herila* in una iscrizione del Fabretti (c. X. n. 128.), il qual essendo probabilmente Goto ancor esso, dicesi morto IN PACE FIDEI CATHOLICE, certamente per distinguersi dagli Arriani suoi nazionali.

(37) Nel portico della Cattedrale di Terni copiai una lapida, che comincia HIC REQUIESCIT GENIAT VL (vir laudabilis), GENIARTVS V. L. scrisse il Doni (l. c. n. 102.), e dietro ad esso il Muratori (417. 3.)

(38) *Vstiaris* si legge anche in un marmo di Treveri (Grutero 1061. 6., Brouwer An. Tr. T. I. p. 61.), e così nella Liturgia, e in un Messale Gallicano citati ne' supplementi al Du-Cange.

(39) *Vlisheus*, ed *Alatheus* sono altri nomi propri Gotici messi insieme dal Grozio, ed in Procopio, in Paolo Diacono, ed in altri trovo anche *Dagisheus*, *Gotheus*, *Phanuteus*, e *Felerheus*, e nelle Leggi de' Burgundioni il Conte *Amgatheus*.

(40) Non dobbiam pensare ad altri Postconsolati che a quelli di Basilio, e siam però all' A. 551.; dell' anno seguente, cioè dell' undecimo Postconsolato di lui è il testamento di Giorgio *Olosericoprata*

riferito nel Pap. Lxxiv., e rogato dallo stesso Forense Deusedit. Due iscrizioni col decimo Postconsolato di Basilio sonosi conservate (Maffei AA. Gall. p. 95., Muratori 427. 3.), ed una è Ravennate, da me già letta più volte e trascritta: dello stesso anno è parimente un'altra lapida, ma col Postconsolato undecimo di Giustino come dissi nella n. 28. al Pap. Cxv., e questa si trovò a Lione, dalla qual Città un'altra se n' ebbe col duodecimo Postconsolato del medesimo, che pur stimai bene di dover richiamare al detto anno 551. (n. 14. al Pap. Lxxv.), supponendovi l' Indizione Constantinopolitana, ed il Postconsolato Vittoriano: non par però probabile che nel medesimo Paese ed anno si scrivessero epitaffi con due Postconsolati derivati da due differenti sistemi, ond' è che ora penso piuttosto sia questa del 552., e l' Indizione Romana. Anche dopo il discacciamento de' Goti da Ravenna ve ne rimasero alcuni per alquanti anni; lo dice il Papiro presente, e lo conferma il dono da Giustiniano fatto dopo l' A. 556. de' beni della lor Chiesa a quelle della comunione cattolica (v. le osserv. al Pap. Lxxxvii)

(41) Eccoci alla sottoscrizione del Prete Goto *Optaris*, il primo de' sopranominati. Che i Goti, ed altri Popoli Settentrionali non avesser lettere prima che il Vescovo Ulfila, o Gulsila le recasse loro da Constantinopoli, e rendesse ovvie a tutti col volgarizzamento de' Libri santi nella lingua patria, non par cosa da dover essere in questione, checchè si dica della pretesa antichità delle rune, e dell' essere *Gotiche* le lettere de' vecchissimi monumenti Etruschi (così pensò il Sig. des Accords nel libretto intitolato Les Bigarrures, citato da Olao Wormio nella Danica letteratura Hafnide 1636. p. 69., che non fu il Zanetti di Venezia il primo a darci un tal sogno). Socrate (H. E. L. IV. c. 33.) scrive a chiare note che *Ulfila invenit (σπουσι) le lettere Gotiche*, e Isidoro, che nell' Istoria de' Goti (n. 28.) ci avea detto ch'egli *Goticas litteras condidit*, nel Cronaco (n. 103.) ci fa sapere quali queste fossero, *ad instar Graecarum litterarum Gothis tunc reperit litteras*. Ma tali non sono già quelle, che ho del continuo avanti agli occhi in un de' pilastri della gran Sala della Biblioteca Vaticana, e che ad Ulfila attribul' Angelo Rocca (T. II. Oper. p. 240.), e Olao Wormio (l. c. p. 49.), il qual fu d' opinione (p. 116.) che il merito di Ulfila si stesse tutto nello aver aumentato il vecchio alfabeto Runico di quattro nuove figure, e fattolo essere di 20. lettere da 16. che prima erano, e perchè *exterior incognita, & antea non visa haec elementa communicavit, ab ignotis inventionis, laus ei falso attributa est*: ed è questo l' alfabeto che ad Ulfila diede anche l' Ichenio (Linguarum vett. Septemtrion. thesaur. P. III. Tav. I.). I nostri Papiri sì che ci presentano, secondo me, i veri caratteri Ulfiliani, non della bella forma, perchè scritti da gente, che non valeva forse molto in tal arte, ma quasi tutti *ad instar litterarum Graecarum*, e Greche sono tutte le figure de' numeri, che vi s'incontran (il Wormio c. 18., e l' Ichenio R. I. p. 31. P. III. p. 41. parlano de' numeri espressi colle rune), e però queste lettere io dico essere quelle, che s' udi Goti recò Ulfila, e colle quali ei scrisse la sua versione del vecchio e nuovo Testamento; e veramente nel celebratissimo Codice de' Vangelj, che va sotto il nome di lui, e sopra del quale volle che noi sapessimo che stava un suo trattato scrivendo il Maffei (Ist. Teol. in fine p. 59.), la forma delle lettere è quasi sempre quella, che veggiam nei Papiri, se non che è in esso assai più bella e più regolare, perchè fatta da un Caligrafo, e non da chi metteva il proprio nome ad un pubblico strumento. Io so bene che non è quello l' autografo di Ulfila, ma è per me cosa copiata varj Secoli dopo con i caratteri del loro inventore, e di ciò mi rendono certo la testimonianza d' Isidoro, che dice

Ulfila autore della version Gotica della Bibbia, scritta in lettere non Runiche, ma simili alle Greche, e l'original scrittura, che ora abbiain trovata fatta da' veri Goti nel sesto Secolo: nè io sarò mai dell'avviso dell'Ichhesio, dello Sperlingio, e di altri, che non si persuadono sia quella la traduzione, e la maniera dello scrivere di Ulfila (v. il *Cron. Gotwic. P. I. p. 67.*). L'alfabeto tratto da quel Codice trovassi da varj variamente stampato, e la prima volta, per quanto è a me noto, dal Grutero nel *Tesoro delle Iscrizioni*, colle quali non avea egli a far cosa del mondo, e con esso varj pezzi dell'opera (p. 146. 147. 148.), indi dall'anonimo Autore del *Commentariolus in litteras Gothicas*, datoci da Bonav. Vulcanio (*Gothicar. & Langobard. rerum Scriptores in fine p. 1. 31. 48.*), dal Wormio, da Francesco Giunio (*Gothicum Glossarium &c. Dordrecht 1665. p. 1.*), dall'Ichhesio (*P. I. p. 1.*), dall'Autore del *Cronaco Gotwicense* (*l. c. p. 1. e 71.*), e da Burcardo Gottelfio Struvio nella dissertazione *de criteriis Mss.* (ristampata in Napoli in fine del *Supplem. alla Diplomat. del Mabillone p. LXXI.*) (non cito i libri di Giovanni ab Ihre, nè del Peringskiold, che non ho potuto consultare), e quasi tutti lo nominano *Alfabeto Gotico*, nè ci dicono quando, nè da chi avesse suo principio. Altra cosa antica scritta con tali lettere non so che ci sia, che tengo per apocriфа la lettera, che si spaccia per originale, dell'Imper. Glicerio al Re degli Ostrogoti Vidimero, e questa in lingua latina, ma con caratteri somigliantissimi agli Ulfiliani, pubblicata in Ingolstadt con alcune brevi osservazioni storico-critiche di Giov. Adamo de Ickstalt. Il Maffei portò opinione che i Goti e i Longobardi venuti in Italia ad altro non attendessero che alle armi, nè sapessero scrivere, e se ciò seppe qualcuno non scrivesse che con lettere latine ammaestrato nelle Scuole degl'Italiani, latine essendo le loro monete, e gli epitaffj, e aggiugne, *Egli è indubitato che se coteste Genti avessero avuti caratteri, e usato di scrivere in lingua loro qualche monumento se ne vedrebbe* (Ver. illustr. *P. I. p. 326.*). Ma ecco opportunamente due Papiri, che lo convincono del contrario, e provano che almeno nel Clero Goto eravi chi sapeva scrivere con lettere e voci Gotiche, chi con Latine, chi non poteva più farlo per debolezza di vista, ed anche chi non poteva per ignoranza: i luoghi di Procopio, che il Maffei adduce per dimostrare quanto dallo studio delle lettere fossero que' Popoli alieni, non escludono il sapere scrivere, se non in altre lingue, nella loro, e di Teodato, nipote del Re Teoderico, ei narra lo stesso Procopio (*L. I. de B. Got. c. 3.*) che seppe anche di Latino, e della Filosofia di Platone, *λογων μιν λατινων μεταλαχων, και δογματων Πλατωνικων.*

E sia questo detto così in generale della qualità ed antichità delle lettere usate da' Goti ne' nostri Papiri, ed in commendazione di questi, che ce le hanno tramandate, ed hanno per esse assicurata la verità del racconto d'Isidoro, e provata l'esistenza di cose, che pareva al Maffei non ci dovessero essere: passerò ora a dire di alcune particolarità, che ho osservate in coteste Gotiche sottoscrizioni. E cominciando da quella del Papiro precedente, sono le due prime lettere di essa quelle medesime, dalle quali hanno tutte le altre principio, cioè IK, il che volè dire *ego* io non dovea poter dubitare pel luogo, in cui stanno sempre, ma me ne assicuro la version de' Vangeli Ulfiliana (*Giunio l. c. p. 217., e altrove*): nelle dieci o undici lettere, che vengono appresso, io travedo *Gudilebo Diacono*, dovendo ivi, siccome negli altri strumenti di vendita, essere sottoscritto il venditore, ed è anche spesso la Greca voce *ΔΙΑΚΟΝ* nel Papiro presente (*l. 90. 94. 95. 127.*); il nome dell'altro Diacono *Alamud* scritto *ΑΛΑΜΟΔ* parmi si nasconda nella seconda linea, nella quale le lette-

re GAH ripetute nelle linee 3. e 4., ed in questo nelle linee 89. 95. 96. 126. 127. 137. 138. era ben persuaso fosser di voce, che esprimessero la copulativa &, e tal essere veramente vidi poscia nel citato *Glossario* (p. 176.). Nella linea 3. ci si affaccia il nome del fondo *Caballaria* scritto per questo modo *KABAAAARSA*, cui succedon le lettere GAH KIAAIPPANERAP, quali tutte lo francamente interpreto & *solidos* 133., che tanti ne valse quel fondo, e tanti n' esprimono le lettere Greche RAF (l' R di Ulfila ha sempre la figura dell' R latino, che è però quella dell'antichissimo P Greco), fu quest'ultima, cioè il T, malamente presa dal Doni per un P, siccome nella voce KIAAITANE, nella qual' eredo anche siasi per inavvertenza ripetuta tre volte; l' abbiain spesso in tal guisa nel Papiro presente (*lin. 89. 91. 95. 97. 127. 128. 137. 139.*), e però sono certo che si debba essa così scrivere, e che voglia dir ciò, che le altre sottoscrizioni latine nominano *solidi*. Vengo alle sottoscrizioni gotiche di questo Papiro; ho osservato che in tutte quattro si dicono le medesime cose, nè queste variano in altro che nel nome ed officio di chi scrisse, e così una supplisce ciò, che manca all'altra, e dai ben formati caratteri di uno Scrittore si possono rilevar quelli, che tali non sono di un altro. Le sottoscrizioni Latine sono molto più piene, giacchè nelle Gotiche non altro dicesi, se non che si sono ora ricevuti 60. soldi, oltre i 120. avutisi già con cauzione: dopo la detta voce KIAAITANE, che si ha in ogni sottoscrizione due volte, segue il numero de' soldi, indicati con lettere chiuse quasi sempre fra linee, o punti (i Greci ed i Romani d'ordinario a' numeri sovrapponevano la linea, e qualche volta gli chiudevano anche da tre parti), la prima volta così IGI, e la seconda IRK; il primo deve, come ho detto, significare 60., ed il secondo 120., questo non abbisogna di dimostrazione, che tutti sanno tal essere presso i Greci il valore delle lettere PK, non è così dell'altro, tutto proprio de' Goti, dicendo l'Ichhesio (*P. I. p. 33.*), *Gothi notas arithmeticas more Graecorum alphabeti litteris exprimunt, nisi quod carentes littera Z (pro qua utuntur XS) LX per G designant, sic Marc. IV. 8. AIN A. GAH AIN G. GAH AIN R, unum XXX. & unum LX. & unum C.* Qual' amichevole e perpetua congiura tra il Codice Ulfilano, e i nostri Papiri! Nè si può già dire che di quest'elemento si valessero i Goti come i Greci dell'*episemo* ε per indicare il numero 6., perchè fu per essi ciò che gli altri numero e lettera, e si pronunziava ghi, come ei si dice dal medesimo Ichhesio (p. 34.). La prima sottoscrizione è del Pretor *Optarit*, il cui nome sta fuori della linea, perchè avealo forse negllemente lasciato, la seconda è del Diacono *Suniefride*, che parmi si dica Goticamente *VIGRIFRITHAE*, la terza e quarta sono degli *Spudei Mirica* e *Vuiliaris*, nominati *MERIAA* e *TIACARITH*, la voce *Spudeus* è espressa con questi caratteri *BOKARCII* e *BOKARPIE*; trovo nel Codice d'Ulfila (*Junius l. c. p. 98.*) *BOKAREIS*, che sembra la medesima cosa, ed è questa parola interpretata *Scriba*; sospetto che gli *Spudei* fossero ciò che i *Letteri ecclesiastici*, superiori di grado agli *Ostiarli*.

(42) *Signum . . . te invicillitate* Il Sabbatini. Anche il Cherico *Vuiliaris* non può scrivere il suo nome pel male che avea agli occhi, per non ci vedere affatto segnarono lor carte i *Vescovi Parisiensis Incendo*, e *Morinense Audomaro* (*Mabill. Dipl. L. II. c. 22. n. 4.*); *faciente egritudine podagrae* leggemma nel Pap. LXXIV. col. 7., *invicillitas* nel LXXIX., frase, ed ortografia del presente.

(43) Le *Paludi Paduli* si dicono anche nelle linee 101. 115. 118. 121. 123., in alcune carte Ravennati prodotte dal Conte Fantuzzi (*T. I. p. 440.*), ed in altre che cita il Du-Cange, quindi presso noi le voci *padule*, *padulesco*, e *paduloso*.

(44) Non può questa voce *Defensor* (se così dee leggersi col Sabbatini, e non *Dentensor* come sembra volere l'originale) essere stata preceduta da altra cosa che dall'*Ego*; ed è però o il nome proprio di chi sottoscrive, o si è egli contentato di nominarsi dall'ufficio, che esercitava. Comunque sia dopo Paolo nella lin. 83. del Papiro abbiamo *Monnulus*, *Danikel*, e *Theudila*, e nelle sottoscrizioni *Defensor*, *Vuillienane*, *Igila*, e *Theudila*, uno cioè di più, e *Monnulo* e *Daniele* pare ch'esser debbano i due detti forse alla Gotica *Vuillienane*, e *Igila*.

(45) e (46) Dal retto *Sindila* e *Costila* nella lin. 84., seppure non si disse anche *Sindilane*, come *Vuillienane* &c.

(47) Un *Benenato* ci diede il Pap. LXXIV. A., ed una iscrizione Ravennate dell' A. 425. un altro morto in età assai tenera (*Muratori* p. 402. n. 7.); una *Benenata* poi una carta pur Ravennate del 949., della quale ho parlato ove del Pap. XVIII.

N. CXX.

Fu il dottissimo Vescovo di Adria, il quale fece la prima volta sapere agli Eruditi esservi questo Papiro, posseduto allora dall' altro non men dotto Prelato Mons. Fontanini, e ne pubblicò incise in rame le prime tre linee, e le tre ultime, quelle cioè che precedono la *Notizia*, nell' opera *de Annis Imperii Elagabali*, stampata nel 1712. (c. 8.) : i Giornalisti d'Italia (*T. XVI. p. 134.*) nel dar conto di questo Libro parlarono a lungo del Papiro, il cui carattere dissero, seguendo l'error popolare, e il detto dello stesso Mons. del Torre, essere affatto Gotico, secondo che allora si costumava in Ravenna, Intiero alquanti anni dopo diedelo il Maffei (*Dipl. n. IX. p. 163.*), il Terrassone (*Hist. de la Jurispr. p. 79.*), e poscia il Sig. Girolamo Zanetti con una opericciuola in foglio, cui fece questo titolo, *Dichiarazione di un antico Papiro, Venezia 1768.*; lo dà egli certamente più corretto, preso dall' originale passato in potere del Sig. D. Lodovico Zucconi, ed ha voluto che non ignorassimo, come il Maffei tolse la sua copia dagli scritti di Mons. Bianchini, che si conservavano in Verona: poteva anche dire da una stampa fattane da quel Prelato, se non ci ha ingannati il Mabillone (*Mem. des Insc. & B. L. T. p. 600.*, Suppl. all' AA, expl. T. III, p. 209.). Ne rappresentò ancor esso il Zanetti un saggio in rame, in cui oltre a ciò, che si aveva dal Torre, assai meglio eseguito, pose anche la linea, nella qual' è la Croce del venditore, cioè la 61., e tutta intera la sottoscrizione del Palatino Pasquale; questa medesima tavola riprodusse il mio sommo e letteratissimo Amico D. Jacopo Morelli alla fine del terzo volume della Biblioteca Pinelliana (p. 343.), nella quale il buon gusto, ed ottimo discernimento dell' autor suo Paolo Pinelli avealo portato, ma per mala ventura della povera Italia andata con sì prezioso monumento a starsi nell' ultima Tule. Prima però che questo accadde ebbi io il piacere di vederlo nel Settembre del 1783., e di-collazionarlo, ritraendone alcune varianti che noterò. E giacchè il Zanetti ha ricordato il Bianchini, io dirò che di sua mano vidi già (e potessi pur rivederla ora) nella Libreria Albani in un volume di cose miscellanee copia di questo Papiro con alcune notarelle, e che nel T. XIII. della prima raccolta del Calogerà (p. 221.) è una lettera, ch' ei scrisse al Dottor Buttrigheiff di Ravenna, ristampata negli Opuscoli di lui pubblicati nel 1754. (*T. II. p. 223.*), nella quale gli parla del Papiro trasportato dal Friuli in Roma dal Fontanini, da cui ebbero per interpretare, e dice di averlo spiegato tutto, e la copia da lui fatta ricorda il Maffei medesimo (p. 140.). E' lungo 11. palmi e mezzo

come il precedente, e largo oncie 16. e mezza, ed è in esso scritto l'istrumento della vendita di un fondo nel territorio di Rimini fatto in Ravenna nel 572., ed è singolare e pregevole di molto per non mancare nè di principio nè di fine, e per le note croniche, le quali hanno meritato di essere citate dal Muratori negli Annali all' A. 568., e dal Mansi nelle note al Baronio agli Anni 565. 567.; le ricordano anche i Maurini (*T. V. p. 648.*), e tutti, per essere stati alla copia del Maffei, ci hanno detto che era sbagliata la Indizione, e questi ultimi hanno eziandio conchiuso, *provar ciò, che gli originali i più autentici non sono sempre immuni da false date*; non lo è però il presente per niun conto, giacchè nell'autografo è indubitabilmente non la quarta, ma la quinta, qual' fu veduta dal Torre, e la vidi io medesimo: ed ebbe ben poca ragione il Maffei di affermare, essere stato il saggio datoci da questo *preso da mano poco sicura nel corsito antico*.

(1) Intorno alle note cronologiche, che fecero questa carta sì famigerata, vedasi la nota 14. al Pap. LXXV.; il Torre dopo di averle riferite tutte dice, *En tibi literis explicatis expressum Consulatum secundum Justinum: nam illud secundo stat ad modum adverbii, ut sit sensus anno quarto Post Consulatum secundo gestum a Justino. Ergo ab hoc secundo Consulatu numerati sunt anni Postconsulatus. Quippe instrumentum est editum A. C. 572., quo sub die tertia mensis Junii habebatur Indictio quinta, & annus septimus Imperii Justiniani. A quo Anno retrocedendo cum anno quarto post Consulatum ejus modo Marcelliniano decenimas ad annum 569., qui primus est post Consulatum secundo gestum a Justino anno antecedente 568.*

(2) Vedi di questo Forense la n. 9. al detto Papiro LXXV.

(3) Nel Papiro cxiii. Fl. Vitalis v. h. Forensis scripsi rogatus & petitus, in una carta del 736. scripsi ego Lazarus &c. rogatus & petitus (*Muratori A. m. 2. T. I. p. 760.*), e in altra del 772. scripsi ego Stephanus Notarius rogatus & petitus &c. (*ivi p. 151.*), v. la n. 6. al Pap. xc.

(4) ab Agelasio lesse il Bianchini. *Agellarius*, ed *Agrarius* significano la medesima cosa, ed è questa, come l'interpreta Vguzione, *Rusticus qui agrum colit*, giacchè *ager*, ed *agellus* dicevasi in questi Secoli promiscuamente. Nel Codice Bawaro sono nominati quattro *Agellarij* (p. 10. 31. 33. 42.), che chiedono a varj Arcivescovi di Ravenna enfiteusi.

(5) *istante* lesse il Maffei, . . . *stante* il Zanetti, ma è fuor di ogni dubbio che deesi supplire *adstante*: nel Pap. cxxi. *praesentes, adstantes, consentientes*, e nella sopracitata carta del 772. *praesente, adstante, mihiq; dictante*.

(6) Leggasi pure col Zanetti *sub duplarie rei taxatione*, che così abbiamo ne' Papiri cxiv. e cxv., e nella detta carta del 772., secondo che io la emendai nella n. 4. al Pap. cxvi.; *ratione habita in vece di taxatione* sta malamente nel Pap. cxxi.

(7) Le medesime sigle quattro altre volte in appresso, ma non rettamente forse interpretate *Scholaris* dal Maffei, dal Zanetti, dai Maurini (*l. c. pag. 649.*), dal Zirardini (*Edif. di Rav. p. 128.*), e dal P. Fumagalli (*Inst. dipl. T. I. p. 342.*); il che fu da me accennato nella n. 15. al Pap. LXXXIV., dove giudicai che fossero le iniziali delle voci *sacrarum Largitionum*, ed erano in ispecial modo detti *Palatini* gli Uffiziali degli *Serignj* de' due Conti delle *sacre Largizioni*, e delle *cose private*, e *Palatini* *ἀρχαι* (v. il Zirardini Nov. anecd. p. 223., e il Du-Cange ne' *Lessici v. Παλατινός*, e *Palatini*); e si ha in tutti due i Codici un titolo, che riguarda costoro unicamente, iscritto *de Palatinis sacrarum Largitionum, & rerum privataram*. Erano spesso mandati nelle Città a raccor tributi, e *Uomini chiarissimi* si dicono anche da S. Gregorio M. (*L. X. ep. 9. e 26.*), ed in una iscrizione

ne del pavimento a musaico della Chiesa di Grado (*Gudio* p. 368. n. 7.); questi però tali furono forse in grazia di alcuno special privilegio, che parmi che il vero titolo loro dovuto per l'offizio, che avevano, fosse d' *Uom divoto*, dicendo la l. 12. del citato titolo nel Codice Giustiniano, *Viros devotos Palatinos non oportet in hac regia Urbe apud Virum Illustrum Praefectum Urbis litigare compelli*, e tal titolo portano i due che fanno da Testimonj nel Papiro. Il marmo, che ora darò, e che è forse inedito, si trovò in Aquileja nell' A. 1780., e parla di non so qual Macrobio Eunuco Palatino Centenario,

BMACHROBIO ✠ EVGNVCHO PALAM
TINO CENTENARIO. FL. FIRMINVS VIR
DVGENAR. B. M. TITVLVM. POSVER (sic)
QVI. VIXIT. AN. LXX. M. VIII. D. XX. FL. CARITOSVS
ET. ROMANVS. LIBERTVS. I. CONTRA. VO
TVM. POSVIRVNT. RECESSIT
DE SECVLO. FIDELIS. IN PACE
DEPOSITVS ✠ III. KALENDAS
SEPTEMBRIS

ad un Eunuco Palatino scrive una lettera Isidoro Pelusiota (*L. I. n. 36.*).

(8) Il Codice Bavaro (p. 2.) mentova questo medesimo *Casale Bassiano* nel territorio Riminese, e tre volte il *fondo Ticiano* (p. 7. e 17.), ed altrettante l'altro *Quadrantula*, di cui si è detto nella nota 25. al Pap. LXXXVIII.

(9) intra *Varianum* il Maffei, *intr. . . verianum* il Zan.

(10) *Tiozianum* tutti e due, e il Zanetti ha creduto essere per questa prava lezione provato l'uso della *z* in cambio della *t* antico assai.

(11) *et comparisonem se habere* il Maffei, *etiam comparisonem* . . . il Zanetti.

(12) Così anche il Maffei, male il Zan. *res eque ac*.

(13) Si potrebbe anche leggere *aequam*, *aliquam* mai come fece il Maffei; in *aequam partem* si dice nel Pap. cxxii., ma a qual proposito ciò?

(14) Al margine delle loro stampe così il Maffei, come il Zanetti coteste lettere interpretarono *hac testamenti pagina*, senza punto riflettere, che tal cosa ivi non stava bene, e che non dovevasi un istrumento di vendita poter nominare *testamentum*, come il primo sognò: la vera spiegazione io la trovo ne due Papii seguenti cxxi. e cxxii., e nella Colonna I. lin. 9. del cxv., i quali a questo luogo medesimo hanno *habere tenere possidere*, e nel cxxiii. *habeant teneant possideant*, voci solenni ed usitatissime, e per accennate *sia enpura*, siccome colle sigle T. P. D. furono notati gl' infiniti *tenere possidere donare* nel marmo, che illustrai nella n. 37. al Pap. cxiv., e per D. F. P. gli altri *dare facere praestare* nelle note giuridiche di Magnone. Papiniano nella l. 49. D. de *acquir. vel omittenda posses.* scrive, *Qui in aliena potestate sunt rem peculiarem tenere possunt, habere, possidere non possunt, quia possessio non tantum corporis, sed & juris est*, e Fiorentino nella 18. de *acceptilation.* porta la Formola della stipulazione Aquiliana, nella qual si dice, *Quarumque rerum mihi tecum actio, quaeque adversus te petitio est eritve, quodve tu meum habes, tenes, possides &c.*, anche Plinio del suo amico Saturnino disse, *totum me tenet, habet, possidetque* (*L. I. ep. 16.*); e tutti tre questi verbi, e coll'ordine istesso sono conservati nelle Formole di Marcolfo, (*L. II. c. 11.*), ed in quelle pubblicate dal Bignone (c. 2. 3. 11. 18. 19. 57.), e nella pergamena del 726., che ho citata più volte (*Maffei Ver. ill. T. I. p. 373.*), ed in un'altra del 956. presso il Muratori (*l. c. T. I. p. 165.*).

(15) *res quae meliorate infra* . . . Maff., *res quoque melioratae infractae* Zan., la medesima cosa nel Papiro cxiv., e nel seguente.

(16) Altrettanto leggesi in più Papii, e in molte pergamene (*Annal. Camald. T. I. App. n. iv.*, *Fantuzzi T. II. p. 3.*) *cessare, e circumscriptio* per inganno, sono termini legali (*V. il Brissonio de V. S.*), ed *Vi piano* nella l. 3. D. *ne quis cum &c.* disse, *Quod Praetor praecepit Vi eximat: vi an & dolo malo? sufficit vi, quomvis dolo malus cesset.*

(17) L'errore del Maffei, o piuttosto del Bianchini, in leggere quivi *Actum suum dat & concedit* fu già notato dal Zanetti; aggiungo io che il Maffei (p. 148.) pensava che la stessa cosa esser dovesse nel Pap. xciii. Il *Consolato* è nominato in cambio del *Postconsolato*, di che si è detto altrove.

(18) Lesse ottimamente quivi, come nel Pap. LXXIX. il Maffei *Comitiacus*, qual non doveva con il *Comitianus* confondere il Zanetti (*V. la n. 28. al Pap. LXXIX.*).

(19) Più cose opportune ed importune unisce questi insieme per dir ciò, che a tempi del Papiro furono gli *Augustali*, ed in Ravenna; ma bastava avesse citato Cassiodoro, dalle cui lettere s' impara che i nostri *Augustali* militavano nell' Offizio del Prefetto del Pretorio, e che avevano, come gli altri Officiali un lor *Primicerio* (*L. XI. n. 30., v. la n. 61. al Pap. LXXIV.*).

(20) *Cet* (forte *Cetarius*, hoc est *Piscator*), così il Maffei, egregiamente il Zanetti, che scrive essere costui stato un Cerajuolo, venditore, e lavoratore di cera, citando il Lessico del *Du Cange*: il Fabretti (c. X. n. 450.) pubblicò una iscrizione posta ad un Patrono *DECVRIAE SCRIBARVM CERARIOR. ET LIBRARIORVM*, e quali questi *Cerarii* fossero potrà vedersi nella *Teca calamaria* del Martorelli (p. 104.). *Cerarii* per altro dir si poterono, e si dissero forse anche gli artefici delle tavolette di legno e di avorio incerate per comodo dello scriverci sopra, alle quali si ebbe ricorso nella Grecia, e nella Italia non solo prima che queste avessero Papii, e membrane, ma si seguì sempre, e ne' Secoli exiandio non molto da noi lontani, a far uso di esse per le lettere, pe' testamenti, pe' conteggi, per gli abozzi delle opere d'ingegno, e pe' fanciulli nelle Scuole, che sopra le fatte tavole apparavano a scrivere l'abbieci.

(21) Così dee leggersi onninamente, e non *ego Johannis* come fece il Torre, e molto meno *is qd* (*is qui supra*) come il Zanetti. Del Forense Giovanni, e sua *Stazione* vedi la n. 9. al Pap. LXXV.

(22) Per le zecche di Ravenna ha un intero capitolo il Zirardini nell' eruditissima sua *Opera degli antichi Edifizi* di quella Città (p. 24. &c. p. 280. 281.), nella qual riporta anche le parole del Papiro presente, che ricordan la zecca dell'oro da cui prendeva suo nome una intera regione: esisteva l'edifizio di questa zecca tuttavia nel Secolo xiv., come dimostrano le carte pubblicate dal Sig. C. Fantuzzi (*T. VI. p. xxx.*). Il Palazzo o è quello, che vi fabbricò Teoderico, o l'altro che vi ebbe Ottone, e gli altri Augusti. (*V. Zirardini l. c. p. 73. 105. 129.*), qual vedo essersi denominato *sacro* anche nel Pap. xcv. dell' A. 639., e in una pergamena del 960. (*ivi p. 129.*). Delle Stazioni, o Offizj, o botteghini edificati sotto i Portici delle fabbriche pubbliche, e dentro le Basiliche parlano tre leggi del Codice Giustiniano (*l. 26. §. 3. de Episc. audien., l. 12. de aedific. privat., e l. 21. de oper. publ.*).

(23) Anche nel Papiro cxv. trovasi tra i Testimonj un *Monetario*: che il Lorenzo quivi mentovato sia colui, del quale una medaglia de bassi tempi dice *EX OFFICINA LAVRENTI*, fu pensiero del Bianchini, secondo che racconta il Zanetti: sarà vero forse.

(24) Inclina il Zanetti a credere che questa *Scuola Greca* in Ravenna fosse la Guardia Greca al servizio dell' Esarca Longino, e che di essa fosse Medico Vitale, e il Zirardini (*l. c. p. 128.*) pensa che, come in Roma, così in Ravenna esistesse un vicin contrada abitato dai Greci, che per ciò *Scuola Greca* si nominasse: ma perchè non direm anche che appun-

appunto ad imitazione di Roma fosse in quell' allora Metropoli la Scuola, il Collegio cioè de' Medici Greci, venutici da Constantinopoli, diverso da quello de' Medici Latini? della Scuola de' Medici in Roma, e di un suo *Tabulario* ci assicura un' antica iscrizione del Grutero (632. 4.), presso cui non si avvide che stava il Muratori (924. 15.), e il titolo della base di una Statua rappresentante un' Amazzone, che dice *TRANSLATA DE SCHOLA MEDICORVM* (*Winchelman Monum. ant. p. 242., Amaduzzi Monum. Matth. T. I. p. 54. T. III. p. 117., Visconti Mus. Vatic. T. II. p. 72.*), parole che ci fanno vedere quel luogo adorno una volta di belle sculture, qual si conveniva che fosse la casa, che uomini dotti frequentavano.

(25) *Vitalis...* e nulla più nelle stampe.

(26) E' forse questo il nome di un Goto, come lo sono *Manane, Tzitanè, Gundilane, Mudilane, e Gundileubane* nei Papiri LXXV. LXXVI. e CXXII., *Gartilane* in un marmo pubblicato dall' Oltrocchi (*Hist. Ligust. p. 261.*), e *Richilane* registrato nel catalogo citato più volte, che di essi compose il Grozio,

N. CXXI.

E' uno di quelli, che nel 1617. furono da Paolo V. acquistati per farne dono alla Biblioteca Vaticana; lo ricopiò allora il Grimaldi, e fu posto nell' Opera sua dal Doni, e dal Gori stampato (p. 474. n. III.), indi dal Maffei (p. 166. n. XI.), per cui trascrisse lo l' Ab. Valesio, ma non si bene, nè si pienamente come l' Archivista della Basilica di S. Pietro, i cui originali, che in quella Biblioteca si conservano, non so perchè non fossero consultati; alla diligenza però di lui si vedrà che qualche miglior lezione ha potuto aggiugnere la mia. Essendo egli senza principio, lo è anche senza data, ma perchè vi si tratta della vendita della metà del fondo *Geniciano* comprata da un *Oldigerno*, e il Papiro, che segue, ci dà la vendita dell' altra metà seguita l' A. 591., e numerata tra i confinanti cotesto *Oldigerno* ancor vivo, manifesta cosa è aver esso fatto acquisto della sua metà prima di un tal anno. Così non ragionò il Maffei, che pur si avvide della doppia menzione di *Oldigerno*, e questo istrumento collocò dopo quello, che dovea essergli posposto: i Padri di S. Mauro per provare anche maggiormente, che il presente possa essere stato fatto circa il detto anno dicono, che il *Deusdedit*, che in questo fa da venditore, interviene qual Testimone nel seguente (T. III. p. 633. n. 1.); ma e come soppero essi che l' uno non era alter' uomo dall' altro? Lo era anzi per certo, e lo argomento dal titolo che uno ha d' *Uomo onesto*, dicendosi l' altro *Uom chiarissimo*: so bene che o per nuove cariche, o per codicilli imperiali da un titolo passavasi ad un altro più onorifico alcuna volta, ma per l' ordinario no; vi è anche di più, il *Deusdedit chiarissimo* pone nel Papiro di sua mano una lunga sottoscrizione, e la Croce l' *onesto* per non sapere scrivere. E' bensì assai probabile che il *Forense* Giuliano nominato nella lin. 69. sia colui che nel Pap. LXXV. dell' A. 575. comparisce qual *ajutante* allora del *Forense* Giovanni, e che il *Pietro Collettario* di quello sia, comè, ivi dissi nella n. 8., il *Pietro Collettario* di questo, e però più ragioni m' inducono a fissarne l' età tra l' A. 580. e il 590. La carta è lunga 5. pal. ed onc. 3., larga un palmo ed oncie cinque o mezza, e sono nella Tav. XVIII. fedelmente rappresentato le ultime linee di essa.

(1) Il Maffei ha venditor... procuratorem... jure possessa funda & quae in, e nulla più: il Doni venditor vel ab... rem pro auctorem &c.

(2) Male lesse il Grimaldi *jurisdictionisque*.

(3) E' ricordato, come già dissi, anche nel Papi-

ro seguente, ed era forse di Nazione Goto, presso i quali i nomi di *Fredigernus, Fredigerna, Arigernus, e Aligernus*; un Longobardo in una carta dell' A. 738. (*Maffei Ver. ill. P. I. p. 373.*) è chiamato *Pradicernus*, ed un Conte *Hildegernus* sottoscrisse alcune leggi de' *Burgundioni*.

(4) *Obrixtatos* il Grimaldi, *obrixtatos* il Maffei, che nel P. CXXII. lesse *obrixtacos*, quando l' originale dice *obrixtacos* per errore di chi lo scrisse.

(5) Nel Pap. CXXIII. neque de omni pretio in praesenti percepto aliquid amplius reddideri vel remansisse dixit, le stesse cose nel seguente, in una Formola di *securità* riportata nel Libro diurno (c. 90. ed. Rom.) *Et in omnibus a vobis completi sumus de eadem actionaria, nihilque apud nos remansisse manifestum est*, in una carta del Monastero della Cava dell' A. 789. *De quibus nihil nobis exinde aliquod remansit, aut reservavimus (sta nella raccolta diplomatica del Margarinò nell' Arch. Vat. T. I. p. 219.)*, e in una di quelle di Farfa del 1043. *Et non remansit apud nos nec in ipso Monasterio unde amplius querere debeamus usque ad unum valens denarium* (*Galletti Gabio p. 146.*)

(6) Il citato Codice Bavaro due volte ricorda questo fondo *Geniciano* nel territorio Riminese (p. 4. e 5.), dove ci assicura che trovavasi anche il Papiro seguente.

(7) *Cioè habet*, nel Papiro II. *condonare ritus sum*, nell' LXXXIII. *videtur directus, videntur injuncta*, e nel CXIX. *percepisse videmur*, maniera di dire antichissima, e frequentissima nelle carte de' bassi tempi; si vedano le iscrizioni del Grutero 204. 399. 3., e 1060. 1., il Mazocchi nel *Calendario Napolitano* (p. 327.), e il Zirardini nello spesso citato libro degli *Edifizi di Ravenna* (p. 62.).

(8) Da questo luogo sino alle parole simili modo niente ci ha dato il Maffei, il Grimaldi qualche parola di più, e la intera lin. 27.

(9) Così sempre, ma il Grimaldi, e il Maffei *quatuordecim*, e questi anche *quatuor* nel seguente, quando l' originale ha *quattuor*, siccome tutti gli altri Papiri, le lapidi de' buoni tempi, e i Codici più remoti; si legga il *Gifanio nelle Collettanee* a Lucrezio.

(10) *L' Reservat* il Grimaldi, nulla il Maffei; vedi per tutto ciò, che segue, la n. 6. al Pap. LXXXIV.

(11) *data sibi est ex more licentia...* il Maffei, il Grimaldi benissimo, se non che in luogo di *dgre.* ha de suo ore.

(12) *Consule* il Maffei, ma vuoi leggere *Consulatu*, e così nel Pap. CXX. CXXIII., vedasi la pref. al P. XCI.

(13) In questa, e nella lin. 63. lesse il Grimaldi *Adiunctarius*, come fatto aveva nel Pap. CXIV., mettendo al mondo una parola nuova, senza poi dire qual significato le desse, come notò il Maffei (*Osserv. lett. T. VI. p. 327.*), che stimò bene di porre puntini per tutto, senza impegnarsi a veruna lezione; il Gori menò buona la sua al Grimaldi, e collocolla nell' indice delle cariche, che si hanno nel Papiri. Io qui leggo *ad. in scrin can, Adjutor in Scrinio canonum*, e nella *Notizia ad. scrin can, Adjutor Scrinii canonum*, che vale lo stesso. *Scrinia can.* così accorciato trovo nella l. 7. del Cod. Teodos. de *Palat. sac. Larg.*, v. la n. 6. al Pap. LXXXVII., ed i Maurini (T. V. p. 644.), che parlano di questo Scrigno, e de' *Canonicarj*.

(14) *Ex Praefectis* lesse il Grimaldi, ma io giudicai meglio essere il dire *ex Praepositis*, o *ex Praefectis* in una mia lettera, riportata nel Giornale di Pisa (T. X. p. 296.), nella quale citai anche una iscrizione Ravennate, che comincia *HIC REQUIESCIT IN PACE FLORENTIVS PATER PISTORVM REGIS THEODERICI QUI VIXIT ANN. PL. M. LXXI. DEPOSITVS EST SVB D. NOV. OCT. IND. V. SEPTIENS P. C. BASILII IVN. V. C.*; ma contraddico ora a quanto affermai ivi, che il Florenzo della carta presente fosse quello della lapida morto nel 548.; l' identità del nome, e la menzion de' Fornari fecero che io non pensassi più oltre, nè de'

che ricepesti con diligenza la vera età del Papiro. C'è quella iscrizione alle ppi 260. b, e 393. b; e in difesa di lei voglio ora dire che sono assai sorpreso ci possa essere chi la giudica una impostura Ligoriana (Spreti Inscr. Rav. T. II. P. II. p. 138. Y; chi così pensa non conosce certamente la mal adoperata arte del Ligorio, nè quid distent aera lupinis. De' Pistori, e lor Collegio assai cose scrisse il Gottofredo ne' commentarij al Codice Teodosiano: da Anastasio Bibliotecario nella lettera, che accennai nella n. 31. al Pap. cxix., e nell'ipomnestico soggiunto ad essa, sono nominati un Plutino, che era super omnes Piores publicos, ed i fratelli Teodoro ed Euprepio regii & imperatorii Piores (Sirmondo Oper. T. III. p. 505. 604.), e nella Corte de' Re Franchi essere stato un Praefectus & Princeps Pistorum lo sappiamo da Incmaro, e da Ermoldo Nigello citati dal Muratori (A. m. a. T. I. p. 120.), senza ricordare l'antichissimo, ed infelice Magister & Princeps Pistorum di Faraone.

(15) Ha il Maffei lasciata la voce ego.

(16) Il bravo e diligente Grimaldi non si accorse nè in questo, nè nel Pap. cxiv. che le sottoscrizioni erano latine con caratteri greci, e che contenevano quelle cose medesime, che avevano gli altri Testimonj dette, però quì pure disse, come sta nel suo originale, hic Testis Gothice scripsit, e copiò alla meglio, che seppe la sottoscrizione di costui leggendo alquante parole stranamente. Incisa in legno com la trovò nel Codice del Grimaldi, diedela il Gori, ed i Maurini da lui (T. III. Tav. LXIII. p. 632.), che non dovevano dirlo autore della prava e falsa interpretazione di essa, e dell'altra dell'altro Papiro, e molto meno giudicare questa essere la seconda specie di scrittura diplomatica Greco-Latina: la lezione del Maffei sarebbe stata quella della carta veramente, se il Valesio non avesse errato nello scrivere Κολλεκτηριος, Γενικισαν, Ρογισαν, Διοκιδαν, και, σουσπερις, παντοφεικισ, κομπαραδου. La mescolanza poi di lettere greche e latine, che si osserva in tutte le sottoscrizioni fatte da' Greci ai Papiri, vedesi anche nel greco delle Pandette Fiorentine, che molti hanno giudicato essere lavoro di Caligrafi Greci (v. il Brenemanno Hist. Pandect. p. 108.)

(17) Kollectarius il Grimaldi, e Καλλεκτηριος i Maurini; de' Collectarij v. la n. 8. al P. LXXV.

(18) Questa cifra, che, a giudizio mio, non significa nulla, ed è un capriccioso tratto di penna, che si suol fare, e l'ho frequentemente veduto ne' Papiri, dopo le sottoscrizioni non solo de' Tabellioni, ma de' Testimonj, de' Giudici, e de' Magistrati, al Grimaldi fece mostra essere signum Notarii dicens Julianus; ne parve altrettanto al celebre Giureconsulto Carlo Corradone quod Parergon (pag. 473.), e ci vide per mezzo a quelle linee le lettere I. F. R., che interpretò Julianus Forensis Ravennas, ed altrettal cosa giudicò esser potesse nel Pap. precedente al cominciare della lin. 87., ove io ho con certezza letto FL.

(19) Nomina lesse il Grimaldi, N. il Maffei.

(20) Non è veramente in questa Notizia enunciata la Parrocchia, o sia il quartiere dell'abitazione, come suppone il Maffei, ma luoghi ai Ravennati notissimi, quali debbono essere state le due Chiese di S. Stefano, e di S. Agnese, e la Custodia, o sia guardiola delle carceri, presso ai quali ebbero lor case que' Testimonj: vero è bensì che alcuna volta tal indicazione davasi per via di strade, e regioni. Di due altri Testimonj nel Pap. cxxxi. si dice qui commanens ad..., e di due altri in questa carta del 993., il cui originale è nell'Archivio di Castel S. Angelo (Arm. XV. Caps. X. n. 1.), qui residet a macello, qui testis, così, e nulla più, forse perchè non fu al Tabellone cognita l'abitazione di colui.

In... Del Salv. H. Jhli Xpi Anno Deo propitio Pontificatus Dñi N. Johannis summi Pontificis & univers. quindicesimi Pape in sacratiss. Sede Beati Petri Apli octa-

ba indictione sexta mense september die vicesima quinta. Quisquis actionibus venerabilium locorum presso dinoscitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiat sum (sic) diligentia procurare festinet. Placuit igitur cum Xpi auxilio atque conventu inter Marozza religioſa Ancilla Dñi atque Abbatis. Veli Moſi scilicet Dñi Generitici Mario & scilicet Nicolai Confessoris Xpi qu. in Aqua Salvata. Consentientem sibi cuncta congregatione Ancillarum Dñi scilicet Veli Moſi. et eos diversi. Crescentius. seu Benedictus huius germanis sribus. Ut cum dñi a... filium percipere debeant a ssa Marozza Ancilla Dñi. atque Abbatis. vel cuncta eius congrega... Ancillarum Dñi scilicet Veli Moſi. sicut & suscepunt predicti Crescentio & Benedicto germanis. conductionis nomē. Id est vinea bobarica. petia madio una in ill. Quod est in longitudine hordines nūm sexaginta. & in latitudine. hordines nūm.

(sic) cum vassularis suis & locū ad calcatorio ponendum. & possidendum. cum introitu. & exoitū suo. a via publica. & cum omnib. ad eam pertinentib. pos. territorio Albanense in fundo qu. Sabiniano & inter affines ab uno latere vinea & terra de Moſi Scilicet Pauli & a secundo lā viā de Sernus Zaragone. & a tertio lā viā de Cennamo & a quarto latere viā de Jōhs Sarpilardo. iuris ssa Moſi. Ita ut suor. studio suorumque laborem praedicti Crescentio & Benedicto suisque hab. vinea ipsa petia una madio in ill. & cum omnib. ad eā pertinentibus us sp. lēgr in omnibus tenere & possidere debeant & ad meliorem faciendum Dñi iubante ad cultum perducant ipsi hōisque ipsorum profuturū. usque in tertium gradum. tertiam personā. tertiam hōem. tertiam generationem. Hoc sunt ipsi ssa seu & filius nepotisque ipsorum. seu filiis legitimis procreatis. Quod si vñ filius aut nepotes minime fuerint uni-etiam extraneam personā. cui voluerint. relinquendū. habe... tiam excepto pñs locis sibi publicis Num. militum seu bando servata. dumtaxat in omnib. proprietatem qua etiam ssa vinebarica (sic) petia una madio. in ill. Quod est in longitudine hordines sexaginta et... sudo hordines nūm. (sic) cum vassularis suis. & locum ad calcatorio ponendum... dum cum introitu & exoitū suo. a via publica. & cum omnibus. ad eam pertinentibus. ut sp. lēgr... atque persolvere debeant. ssa Crescentio & Benedicto hōisque ipsorum. ratiōib. a ssa Moſi & quibusque annis. sine aliqua mora. vel dilatione poss. nom in ssa Moſi per tempora vindemae dare spondimus. quando ibidem venerit. vinum mādum. cōla. tres. ad conium iustum. Completa sibi tertiam generationem ut sp. legitur. tunc ssa viā. sicuti fuerit cultas & melioratas ad jus ssa Moſi. cuius est proprietatis modis omnibus revertatur. Ut quicquid eiusdem Veli Moſi cura gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeant sine aliqua ambiguitatem licentiam. De qua re & de quibus omnib. ssa. & iurantes dicunt utrasque partes per Dñi omnipō. Scēque Sedis Aplīe. Dñi N. Jōhi scilicet. Pape. hec omnia que huius placiti conventionisque chā seriem tenus loquitur. inviolabiliter conservare atque adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra huius chā seriem in toto partemve eius quolibet modo. venire temptaverit. tunc non solum perituri reatum incurrat. Verum etiam daturos se. hōis successoribusque suis promittunt pars. partis. fidei servantis. ante omnino litis initium pōne nom. auri obrittas libra una & post soluta poena huius placiti conventionisq. chā. in sua maneat firmitatem. Has autem duas uniforme uno tenore conscriptas chās. mihi Benedictus Serioſi Scē Romē Ecclesie scribendas pariter dictaverunt. Easque propriis manibus roborantes Testibus ab eis rogatis obtulerunt subscribendam. & sibi invicem tradiderunt sub stipulatione & spons. ssa. interposita. Actum Romē die anno Pontificatus in mense & indictione ssa sexta.

* Marozza humilis Ancilla Xpi. atq. Abbatisa Veli Moſi Scē Marie & Scē Nicolai qp. in Aqua Salvata
* Gergoria Ancilla Dñi. * Stefania Ancilla Dñi.
* Leo nobili viro qñ de Brinco. * Ottano Monitatio Dominica. * Beno de Macello. * Jōhs. de Dulcizza. qui resi-

residet a Macello. * Otto. qui resi.

* Ego Benedictus Scribae Romae Ecclesiae & Scriptor huius chartae post Testium subscriptiones & traditiones complevi & absolui.

In altra carta del 1023. pubblicata da M. Galletti (Primer. p. 258.) si nomina *Petrus Russo qui residet ad Scdm Caecilium*, in una lapida di Civita Castellana si ha DOMVCCELLA QP. ANTE SCM CLEMENTE . . . VBI MANET ALARICVS PRB. (Fontanini Disc. arg. p. 33.), S. Girolamo scrive a Desiderio (ep. 48.) *Quod si exemplaria libuerit mutare, vel a Sancta Marcella, quae manet in Arsentino, vel a Lot &c.*, in un bronzo del Fabretti (Cap. VII. n. 364.) SERVVS SVM DONATI EXCEPTIS SENATVS QVI MANET IN REGIONE QVINTA IN AREA MACARI, in un mio marmo, che publicai negli Arvali (p. 347.), LOCVS DONATI QVI MANET IN SEVRA MAIORE AD NINFAS LINTEARIVS, non volendo parlare di que' molti, che ci presentano Artefici, e venditori di più cose col luogo della lor residenza, quali ha uniti insieme il Walchio nelle note alle iscrizioni Stroziane (stampate in Jena dal Gori nei Xenii epigrafici p. 60. e 61.), che non avendo ora sotto degli occhi non posso sapere se vi abbia recata quella del Muratori (p. 943. 5.) con un Evelpisto GENTARIVS POS. AED. CAST. cioè *Gemmarius post Aedem Castoris*, che l'Editore ebbe sospetto potess' essere stato un fabbricator di Genj, ed uno ne avesse posto in quel tempio: *nugae*; un *Gemmarius de sacra via* è in un'altra lapida del Doni (El. VIII. n. 20.), non osservata dal Martorelli, che registrò nella sua *Teca calamaria* (p. 250.) i varj Artisti, eh' ebber bottega in quella strada. Più tavole, nelle quali i nomi de' Soldati, che avevano conseguita l'onesta missione, erano in Campidoglio post Templum Divi Aug. ad Minervam, e post Trepaea (v. gli Arvali p. 457. e segg.), che anche per facilitare il ritrovamento di tali bronzi si accennavano Tempj, e monumenti celebri, vicin de' quali si stettero, e questa cautela adoperano varj Abati nel sottoscrivere al Concilio Constantinopolitano sotto Menna nel 536., che il lor Monastero dicono essere posto presso la tal Chiesa, porta, e pubblico edificio: il che vedo aver fatto oziandio i Gentili all'occasione di dover ri- cordare i lor Collegj (v. gli Arvali p. 677.). Vero è bensì, che delle Parrocchie, o Pievi si tene conto ne' bassi tempi nel voler dire con precisione i luoghi, dove erano situati i fondi, de' quali agivasi, e quelle si nominarono in vece de' Paghi, e de' Vici, ricordati sempre dagli Antichi a tal uopo (v. le memorie di Gradara del Sig. Olivieri p. 43. &c.).

(21) Al Maffei, che nella copia mandatagli non vide che queste lottere . . . custodia char. . . parve che Pietro Collettario fosse anche stato deputato alla custodia della carta, e però questo Papiro, non ben certo forse della vera lezione del Grimaldi, non volle citare il Zirardini nel suo libro degli Edifizj di Ravenna, trattando delle pubbliche carceri di essa (p. 202.). Quantunque poi siano spesso voci sinonime carcere e custodia, o l'ima custodia in carcere Tulliano degli Atti di S. Crisanzio sia la prigione se- eteta, tuttavia, come questo stesso nostro monu- mento dimostra, una cosa era distinta dall'altra, e si sa che i rei dalla custodia passavano alla carcere. Gli Atti proconsolari di S. Cipriano parlano dello Stra- tore, ed Equisistratore a Custodiis Officii Proconsulis, e il Gottofredo dimostra che era ad essi raccomandato l'Offitium Custodiae (ad L. 1. C. Th. de cust. reor.), e che due cose furono Custodia Officii, e Custodia Carceris (ad L. 4. C. eod. de abolit.); quindi Tertul- liano (ad Martyr. c. 2.) parlando a' SS. Martiri ehiusi nelle prigioni, e riputandoli quali erano veramente felici, perchè tratti da una peggior prigione, cioè dal Mondo, gli dice, *Vos benedicti de carcere in cus- todium translati*.

Furono i Duchi di Mantova gli antichi possessori di questo Papiro, poscia il Conte Bulgarini, che ne fece dono al Maffei, da cui fu pubblicato la prima volta (n. X. p. 55. e 165.); si conserva ora nel Vari- cano, e la copia da me fatta emenda in più cose la Maffeiiana: ne danno conto i Maurini (T. V. p. 649.). ed è, come il Maffei ci avvisa, il secondo istrumen- to papiraceo che abbia a principio la data come il cxx., e sarebbe anche intero, come quello è, se avesse potuto conservare la Notizia de' Testimoni, che parmi debba esserci stata posta dopo un poco di spa- zio vacuo da scrittura. Dissi già contenere questo la vendita fatta nel 591. di sei oncie del fondo Geni- ciano, di cui si parla nel precedente, e le formole sono tutte quelle medesime, che abbiain osservate in altri simili contratti: si estende in lunghezza per palmi 9. onc. 4., e per un palmo ed onc. 5. e mezza in larghezza.

(1) V. la n. 1. al Pap. LXXXIX. Leggo nel Cronaco Pasquale all' A. 590. ind. 8. (p. 377. della ediz. di Pari- gi) Hoc anno Mauricius Tiberius coronavit filium suum Theodosium in Imperatorem, e μὲν τὸς σταυρὸν ἐκ ἐπι- θήκης, e ἀλλοτὶ ἐπαχύνει τὴν αὐτοῦ τὸν ἐκ γυναικὸς Βασιλεὺς, ἀλλ' ἢ μόνον ἐστὶν, neque tamen illius appositum nomen in instrumentis, vel quidpiam in eo actum, quo dignosci solent Imperatores, sed est dum- taxat corona donatus: ed è per questo che non è egli nominato nel nostro Papiro, come lo è il figliuol di Eraclio nel xciv. Obbietta il Du-Cange gli Atti del Sinodo Romano del 595. sotto S. Gregorio M. (Oper. T. II. p. 1288.), ne quali si dice, *Temporibus piissimis, ac serenissimis Domini Mauricii Tiberii, & Theodosii Augg., ejusdem Domini Imperii Mauricii anno tertiodecimo ind. 13. quinto die mensis Julii*; ma il non esser ivi chiamato Teodosio Domino, nè notato l'anno dell'impero di lui, che era la principalissima dimostrazione della dignità Imperiale, conferma il detto del Cronista, confermato ora dal Papiro.

(2) V. la n. 62. al Pap. LXXIV. Questo Difensore della Chiesa Romana in Ravenna ebbe moglie, per- chè chiamato a tal posto prima che S. Gregorio ordi- nasse, che fossero tali Difensori Chierici, e non più Laici, Ostendit pars Oddonis, così l'Autore del Cro- naco Farfense (Muratori S. R. I. T. II. P. II. p. 642.) B. Gregorii dispositionem, qui per partes Italiae Locis nominatis ordinaverat Defensores, sive Ministros, ut pa- trimonium videlicet suum, vel B. Petri Agostoli Eccle- siae honestissime, & rectissime, ac fidelissime non di- vitibus, sed pauperibus, & indigentibus dispensaret: quos etiam non Laicos, sed Clericos censuit esse debere sub divini praecepti interdictione; dall' antica Vita però del Santo non si dice questo che de' soli sette Difen- sori regionarij, e nelle lettere di lui (L. III. ep. 21. L. XI. ep. 17.) si parla della vedova e de' figli di al- tri due Difensori della Ch. Rom. Sabino, ed Urbico.

(3) Autore di sua moglie si nomina Felice, non perchè avess' ella avuta da lui la roba, che ora ven- de, ma perchè fa egli da signorà all'occasione di tal contratto, ed è noto ciò, che Ulpiano dice (l. 14. D. de eviction.), che *Fidejussor ob evictionem vulgo Auc- tor secundus vocatur*, e però in un antico Glossa- rio *secundus Auctor* s'interpreta Βεβαίωμα, anzi esser- si questo chiamato semplicemente Auctor si ha da Plauto (in Cufoul. A. IV. Sc. II. us. 10.), non che dal presente Papiro.

(4) Un marmo pubblicato dal Muratori (p. 429. n. 2.) parla di un altro Tzittane Conte e Tribuno morto nel 568., e di un Zittane Maestro de' Militi una lettera di S. Gregorio (L. X. ep. 27.); nel ci- tato Cronaco Pasquale (p. 380.) è ricordato un Tzitas Spatario, e nelle Istorie di Procopio Tzibus, Tzazon, Cutzes, Cutzinis, Pitzas, e Storzis, nel Pa- negi-

negirlico di Ennodio *Pitzia*, e nel Pap. ext. il Conte *Tzalicone*, o *Tzulicore*, e *Sulza* femmina.

(5) Molto prima dell'A. 591. era l'Armenia stata divisa in due parti, ed una, quella cioè che occupata avevano i Persiani, ebbe nome *Persarmenia*, e *Persarmenia*, e l'altra rimasta in potere degli Imperatori si disse semplicemente *Armenia*: della prima spesso fa menzione Procopio, Evagrio, e Cosma Indicopleuste, e nel suo *Oriens christianus* (T. I. p. 1376.) il P. le Quien di due Vescovi *the Nephine Appavine*: non so come di ciò non si ricordasse il Maffei, quando disse il *Numero de' Persarmeni nominato*, forse (perchè in esso) ve n'era dell'una, e dell'altra nazione, o pure s'indicavano Persiani passati ad abitare in qualche parte d'Armenia (p. 170.). E dicendoci Evagrio (Hist. Ecc. L. V. c. 7.), che la *Persarmenia* tornò ad unirsi all'Impero sotto Giustino giunior, è assai probabile che il *Numero* dei Soldati *Persarmeni* fosse composto di gente presa allora, e poscia da quella Regione, e così si chiamasse per non confonder coloro con i Soldati dell'Armenia propriamente detta, cui si debbono i *Numeri Armeniorum*, de' quali ho discorso nella n. 4. al Pap. xcv.: il *Numero de' Persojustiniani* mentovato in una lapida (v. la n. 12. al Pap. xcii.) dee essere stato diverso dai nostri *Numeri*, e vuolsi unire alle tante cose, che presero lor nome da quell'Imperatore, e che numerava l'Alemanni (Not. ad Procop. Hist. arc. p. 49.), tra le quali anche un altro Reggimento di Soldati detti *Vandali-justiniani*. Gli Autori Persiani, che cita nella sua Geografia l'Anonimo Ravennate, probabilmente scrisser lor libri stando in Ravenna nel *Numero de' Persarmeni*.

(6) V. la n. 16. al Pap. xci.

(7) Il Maffei scrive *hbd hñs*, e al margine *habendum hereditibus* in vece di *hereditibus* so'amente.

(8) Il fondo *Mauriano* nel territorio Riminese si trova una volta nel Codice Bavarò (p. 10.), ed ivi pure il *Pretorio* più volte (p. 3. 5. 6. 8.), che sembra possa essere il *Pretorio* del Papiro, molto più che una volta vi sia in compagnia del fondo *Geniciano*.

(9) I fondi, l'eredità, le case, i sepolcri, e qualunque altra cosa ad imitazione dell'asse, e della libra dividevansi in dodici oncie, o siano parti uguali (V. gli *Arvali* p. 229.), quindi è che avendo Rusticiana venduto sei oncie del fondo *Geniciano*, ci dice che delle altre sei era padrone Oidigerno; così Simmaco in una lettera all'Imp. Teodosio (L. X. n. 40.) scrive, *Scirtium urgere ceperunt, quod secundum mandatum C. F. Facianae sex uncias (Massae Caesarianae) Theseo per epistolam tradidisset, sex vera alias in ejus liberos contulisset*, e in una pergamena Ravennate del 949 leggo, *Sex uncias principales in integrum, quod est medietatem in integro de fundo, q. v. Soboriane in integrum* (Fantuzzi T. I. p. 126.), e in un'altra del 955., *Damus sex uncias principales in integrum, quod est medietatem in integro de fundo q. v. Savignianum majore, reliquarum aliarum sex unciarum principalium in integro, quod est juris ipsius scde nrde Ecc. Rav.* (Amadesi T. II. p. 248., Fantuzzi l. c. p. 136.). E sbaglia il Du-Cange, o chi gli fece le giunte, in dire, *Uncia est modus agri, f. duodecima pars jugeri*; sarà vero ciò quando la misura del fondo enunciato sia un jugero: anche il Crestimbeni cadde in questo errore allorchè lo quattr'oncie e mezza, di un fondo, che nomina una iscrizione del Portico di S. Maria in Cosmedin, giudicò contenessero un terreno di 90 piedi lungo (Storia di S. M. in Cosm. p. 75., v. il Cod. diplom. di Bergam. del Can. Lupi p. 424. &c.).

(10) *proprietate atque* il Maffei.

(11) *antea sñs v. p. ut eorum* lo stesso.

(12) Rusticiana si disse la moglie di Simmaco (Lib. X. ep. 47.), e la figliuola di lui maritata a Boezio: alla Patricia Rusticiana più lettere diresse S. Gregorio M., e ad una Rusticiana un carme intorno alla

B. Vergine l'Oratore Andrea (V. il *Barzio* Advers. L. LVII. c. 16.), ed è nel Palazzo di Urbino una lapida greca cristiana, stata del Fabretti (*Inscr. c. VII. n. cvi.*), che nomina un' *Elia Rusticiana*, e nella Cattedrale di Bertinoro il corpo della S. Martire Rusticiana con sua iscrizione estratta dal Cimitero di Priscilla, e pubblicata dal Boldetti (*Oss. sopra i Cimi p. 573.*), dal Lupi (Op. post. T. I. p. 177.), e dal Muratori (p. 1934. 3.), ma niuno ha, come la pietra, veduta una volta dal Card. Garampi, dice veramente RVSTICIANE. Nella Provincia de' Bruzii era una Massa spettante al Fisco denominata *Rusticiana* ancor essa (*Cassiod. L. IX. ep. 3.*).

(13) *reieto* il Maffei, v. il Papiro seguente, in cui vien assicurato il compratore di tutte queste cose, ed anche del non essere il fondo dovuto ad alcuno per qualunque obbligo scritto e sottoscritto, che questo significa la voce *subsignatio*; quindi *facultates & res subsignatae*, e *praedia subsignata*, ne' luoghi, che riporta il dottissimo Brissonio.

(14) Cioè *Ipotecate*, più sotto *sub oppositione rerum, facultatumque*, e nel Pap. precedente, *sub obligatione rerum suarum... tibi sñs comparatori opponet* (l. *opponit*), atque *obligat*, ed anche per ciò si veda il Brissonio. In parecchie carte di enfiteusi dati dagli Arcivescovi di Ravenna ne' Secoli x. xii e xiii. si legge, *Et nec unquam praesens praeceptum, aut inscriptas res alicui homini dare, vel vendere, seu transferre, aut opponere, aut commutare audeat* (*Tabellone Dipl. p. 446., Muratori A. m. a. T. II. p. 183. T. V. p. 178. T. VI. p. 455., Fantuzzi T. II. p. 117.*).

(15) *de quo agitur habendas* lesse il Maffei, ma dove dire *hodierna die* come nel Pap. cxv. Col. i. l. 8.

(16) Qualche cosa ripetuta si vede nel Papiro dopo le parole *venditricis* e *fidejussoris*, che il Maffei ha omissa; e pare a me di vederci le prime tre lettere del nome del Tabellone *Honoratus*, il qual forse per autenticità le ha ivi poste quasi *ad signum*, come altrove leggemo, v. la n. 7. al Pap. LXXXIV.

(17) v... *his* il Maffei, v. la n. 24. al Pap. xciii.

(18) I dittonghi *ov* ed *av* in questa Greca sottoscrizione si scrivono sempre così *o*, *a*, posto sopra l'*o* e l'*a* l'*v*, come si vede spesso volte fatto anche dell'*u* latino in molti altri Papi (v. la n. 10. al Pap. LXXXIII.), e si direbbe che da ciò fosse derivato il nesso *u*, che trovasi in monumenti molto antichi, e, se a Dio piace, anche nel Titolo della SSma Croce. Il Maffei o lascia del tutto questi *v* sovrapposti, o ce gli dà per tanti accenti circonflessi, e sbaglia anche in più luoghi nel leggere lo scritto Greco-latino di questo Pacifico.

(19) Un *Luminoso* abbiain nel Pap. LXXIX., ed uno che era Lettore della Chiesa Ravennate trovasi segnato sotto il decreto di Felice IV. riportato dall'Agnello (P. II. p. 49.): Vescovi ed Abati, ed altri con tal nome si hanno negli Atti de' Concilj, e nelle lettere di Ennodio, e di S. Gregorio M., che una ne direbbe a *Luminoso* Ab. del Mon. di S. Tommaso di Rimini.

(20) *Vir honorandus e clarissimus* dicesi questo Tabellone di *Classe* dal Maffei, il quale nel Pap. LXXXV. credette aver trovato un altro Notaro *Uom chiarissimo*, che tale non fu certamente: nello errore del Maffei vedo essere caduti anche i Maurini (T. V. p. 650.). La interpretazione poi delle due iniziali *cl*, si doveva poter apprendere assai di leggieri dal Papiro istesso, nelle cui prime linee si legge, in *Classe Ravennate Honoratus* uh. *Tabellio scripsi*.

molto nel dar loro quel posto, che si meritavano, giacchè il primo era dovuto a quello, ch'ei colloca in secondo luogo, nè pose mente che al suo primo (terzo per me) andava ad unirsi perfettamente l'altro da lui messo per terzo. Ora io alla testa di questi quattro frammenti, uniti nella maniera che ho detto, guidato felicemente dagli altri contratti di vendita papiracei, un altro ne ho aggiunto inedito del Museo Canonici, da me letto in Roma nel 1787. Tuttavia malgrado l'aver potuto raccogliere tante membra quà e là disperse e dissipate di questo misero Absitto, siam senza una gran parte della prima metà di esso, e molto manca pure dell'altra metà; e se arriviamo a comprendere di che si tratta, della vendita cioè di sei oncie di una casa, non possiam però sapere dove questa si fosse, nè da chi venduta, nè a chi, nè il nome nè la patria del Notaro adoperato per ciò. Anche il tempo sarebbe incerto, se non ci fosse pervenuto il primo pezzo col nome dell'Esarca di Ravenna Eleuterio, che fu in tal dignità dall'A. 616. al 619. dopo la morte di Giovanni Lemige, perchè negli altri nominavasi vero Giovanni Esarca, ma tre essendo stati gli Esarchi così detti dall'A. 611. al 712. non potevasi con sicurezza determinare qual di essi fosse il nostro Giovanni di gloriosa memoria. Il Maffei dopo di avere a principio detto essere il Papiro del Sec. VII., in fine lo riporta all'VIII., quasi persuaso che il solo ultimo Esarca Giovanni fosse ornato della dignità Patricia; nel che s'ingannò, che Patricii se non tutti, quasi tutti furono gli Esarchi (V. la dissert. corografica del P. Bressani T. X. S. R. I. p. CLVIII.), e certamente lo fu il Giovanni detto Platone, o Platyn, come si ha da Anastasio Bibliotecario, che due volte con tal titolo lo chiama nelle Vite di Conone (n. 5.), e di Sergio (n. 3.). Il carattere è di buona, ma non di ottima forma, siccome ho potuto vedere nel frammento dell'Ab. Canonici lungo circa due palmi, in quello de' Nigrisoli, che è di un palmo circa, di cui mi fa da Mantova mandata copia in carta dilucidata con oglio molto felicemente, e medesimamente ne' due della Università di Padova, che il Facciolati rammenta ne' Fasti di lei (P. III. p. 410.), pure di circa un palmo ciascun di essi, l'ectipo de' quali mi giunse poc'anzi dalla rara gentilezza di S. Ecc. il Sig. Franc. Donado. Io poi non so donde sia avvenuto, che de' due pezzi, che il Maffei disse essere stati del Vallisnieri, ne abbia quel Museo avuto uno solo, cioè il quarto, ed abbia quello avuto del Maffei, nè vorrei vi si vedessero ora uniti insieme per modo, che ci danno un *ὑστέρων πρῶτον*, dato il primo posto a chi era il secondo dovuto senza contrasto.

(1) Nel Lessico della latinità media del Du-Cange non si fa menzione delle case cenacolate, bensì nelle giunte ad esso del Carpentier, che citò il Cronaco di Subiaco, in cui si narra che l'Ab. Giovanni al finire del Secolo XI. fecit domum infirmorum amplam & spaciosam cenaculatam (Muratori T. IV. A. m. a. p. 1048.): altre memorie però abbiain ora di esse in altre carte enstautiche Ravennati, come in quella del 1019., nella quale domucella cenaculata cum superioribus & inferioribus suis, in capite suo regulis & imbricibus tecta (Fantuzzi T. V. p. 464.), e in due del Papiro Bavaroico, le cui parole intorno a quelle case recherò tutte, perchè ci dicono cose molto conformi alle dette nel presente; *Petitio quam petivit Eleutherius & Desideria jugales a Georgio Archiepiscopo de domucella cenaculata hab. in superiora cubiculos tres & (in) inferiora canasas cum coquinula & caldariolo extend. in lato de uno cap. da platea una cum corticella pedes &c. ipsa domucella una cum ipsa corticella pedes &c. que domucella habet murum ex luto usque ad grati rē vero axe castrale constructa regulis & imbricibus tecta cum puteo in istis cum ingresso & egresso suo usque in platea publica (p. 13.), Petitio quam petivit &c. de*

domucella cenacolata in istis cum superioribus & inferioribus suis &c. cum curte & sex uñc putei & cum omnibus sibi pertinentibus (p. 15.); le quali case, o casette erano situate nella Città di Rimini, dove altre n'erano ivi deseritte senza l'epiteto di cenaculate; essere però state tali lo dicono le espressioni cum superioribus & inferioribus suis cum triclino & balneo cū vaso pasturios duos cisternas duas & portico ante se posita & necessario (ivi), cum superioribus & inferioribus suis hab. in superiora triclino & cubiculos duos &c. una cum turre sua &c. cum curte & orto & puteo (p. 12. e 14.); ed è perciò manifesto che case cenacolate dicevansi quelle, che nell'appartamento superiore avean cenacolo, o triclino, e non già perchè fosser composte di più tavolati, o piani, che è la spiegazione che dà ad esse il Carpentier.

(2) Quest'area del portico ara è nominata in tre altre carte di Ravenna, nelle quali similmente sono più altre cose, che abbiain nel Papiro; in una del 978. *Mansio solarata in int. cum inferioribus & superioribus suis simul etiam cum necessariis duobus in istis pds de platea publica seu & hara portico in istis iuxta ipsam plateam, & medietate de puteo in istis cum omnibus sibi pertinentibus (Fantuzzi T. I. p. 202.),* in una del 1002. *Mansio pedeplana in integrum cum ara portico una cum portione de curte & portione de puteo & cum ingresso & egresso super ipsa curte usque in androne & uno vacuamento in capite ipsius orticello (Federici Pomposa p. 442.),* ed in un'altra del 1054. *Mansio &c. cum tertiam partem de corticella & tertiam partem de ara portico suo ante se posita una cum casum de puteo qui est posita in curte supradicta (p. 465.),* in una Veronese dell'880. *Colonica cum casa curte orto area (Maffei Ist. Teol. in fin. p. 98.).*

(3) Dee leggersi familiarica, o familiarice come nel secondo frammento, e nel Pap. cxxxii., ed è questa la parte di casa destinata ad uso della famiglia, la qual si nomina sala familiarica in tre carte Ravennati dell'896. *Domus integra cum sal... & familiaricis seu & curte & orto (Fantuzzi T. I. p. 97.),* del 960. *Domus & sala inibi edificata cum tertia parte de necessariis & de curte & de puteis & de sala que familiarica vñc una cum tertia parte de stabulo & de coquina grecanica & de balneo (p. 150., Zirardini Edif. Rav. p. 266.),* e del 982. *Domus & sala &c. cum necessariis cum curtis & puteis atque & sala in int. que familiarica vocatur una cum... simulque coquina grecanica & balneo (p. 210.).* Antichissima denominazione, se non che fu poscia il nome di cella mutato in sala; Vitruvio, ove tratta de Græcorum ædificiorum dispositione (L. VI. c. 10.) scrive, *Circum in porticibus triclina quotidiana, cubicula etiam, & cellae familiaricæ constituuntur, sellae vorrebbe il Cujacio (Observ. L. X. c. 18.),* che si diede a credere avesse Vitruvio parlato ivi delle latrine, o private, le quali si dicono necessarij nel secondo frammento del Papiro, e si distinguono dalle familiariche, come altresì in due delle accennate pergamene, e alla familiarica ne' due altri frammenti terzo e quinto si dà l'aggettivo di cenacolata, che vuol dire con triclino, che mal soffrirebbe la vicinanza della sella familiarica di Varrone, della quale alcune cose notò il Chimentelli (de hon. Bissellii c. 26.).

(4) V. la n. 2. al Pap. cx. *Poteus per puteus* è anche nella carta Ravennate pubblicata dal Mabillone (pag. 446.).

(5) Spesso pur parlano dell'Androne, e dell'Andronella (diminutivo da aggiugnersi al Du-Cange come l'Andruculus delle note di Tirone p. 162.) le pergamene di Ravenna (Muratori l. c. T. V. p. 428., Zirardini l. c. p. 24., Amadesi T. II. p. 326. e 346., Fantuzzi T. I. p. 211. T. V. p. 248., Federici l. c. p. 442.), e il Codice di Monaco (p. 13.).

(6) *ex decreto quondam Johannis qui fuit Assessor gloriosæ memorie Johannis &c. nec non ex preiudicio &c.,*

così supplisco e leggo questo mal concio luogo, e così va probabilmente supplito e letto l'altro del frammento primo, da' quali parmi si possa inferire che il venditor della casa l'avesse per giudizio, e per sentenza di due Giudici degli Esarchi. Che sia il *praeiudicium* presso i Giureconsulti non occorre che io il dica, e quanto diverso dalla sentenza, o decreto; Cassiodoro in una sua lettera accoppia tutte e due queste cose come il Papiro, scrivendo, *Hoc igitur laudabile praeiudicium, sententiam gloriosam...*, *Cancellorum tibi decus attribuit*. (Var. L. X. n. 6.); nella citata Opera del Zirardini (p. 136.) parlasi estandio degli Assessori degli Esarchi, Avrei potuto allo stesso modo supplire. *Questore*, che Questori saranno pur stati nella Corte di essi, come per attestato del medesimo Cassiodoro ne furono in quella de' Re Goti in Ravenna.

(7) V. la n. 13, al Pap. LXXV. ; *ὁδοῦχος πρῶτος* si dice di parecchi in una Novella dell'Imperator Giustiniano, perchè il titolo ebbero di *Viri gloriosi*, e *gloriosissimi*.

(8) Aggiungasi questo agli illustri Procopj, de' quali trattò il Fabricio nella sua *Biblioteca Graeca* (T. VI. p. 258.): io poi non dirò mai ch'ei fosse *Consigliere* del *Cartulario* dell'Esarca, il qual non poteva essere in niun conto appellato *Domnus vir excellentissimus*, tengo anzi per certo si parli quivi veramente dell'Esarca Eleuterio, che da Anastasio (in *Deusdedit* n. 2.) è detto *Patricius & Cubicularius*, e *Cubiculario* forse, e non *Cartulario* dir doveato lo Scrittore del nostro monumento; sebbene potè egli la carica aver esercitata di *Cartulario*, come già l'altro Esarca Narsete, nominato perciò da Paolo Diacono (de *gest. Lang.* L. II. c. 1. e 3.) *Chartularius imperialis & Patricius*. *Consiglieri*, o Assessori ebbero gli Augusti, i Re d'Italia, ed i primari Giudici dell'Impero, ed un *Consigliere* del Re Odoacre nomina il Papiro LXXXII. : di due *Consiglieri augustali* si fa menzione in due marmi (Grutero 458. 7., Muratori 1024. 4.), e negli Atti de' Martiri spesso raccontasi come gl'Imperatori, i Proconsoli, ed i Presidi prima di dar sentenze di morte avevan sentito il parere de' *Consiglieri*, o *Consiglieri* (Acta MM. ap. Ruinart p. 127. a. 139. b. 189. b. 484. b. 545. b. 549. b.). I loro ebbero anche i Sommi Pontefici, e si nomina da Anastasio Bonifazio nella Vita di Sergio I. (n. 7.), e Cristofaro in quelle di Stefano II. (p. 49.), e III. (n. 5.), da Papa Vigilio Saturnino (Epist. Summorum Pontif. T. I. p. 608.), e da S. Gregorio M. Teodoro (L. III. ep. 18. IX. 4. X. 51.), e di Ambrogio Primitivo de' Notari, morto nel 753: si legge nel di lui epitaffio *CONSILIATOR EXISTENS PONTIFICI QUI TUNC IN TEMPORE ERAT*, parole che con altre non si hanno nelle stampe, che di esso fece il Bosio (R. sot. p. 108.), l'Arringhi (L. II. p. 101.), il Torrigio (Grot. Vat. p. 448.), il Fleetwood (Syll. Inscr. p. 358.), e Mon. Galletti (Primitiva p. 41.), e che io ho tolto da due Codici della Vaticana (5253. p. 491. f. 6438. p. 13.). Gli Atti del Concilio Niceno II. ci danno un altro Bonifazio pur Consigliere Pontificio, il quale vi si dice latinamente *Κοινοβουλός*, e non alla Greca *Βουλευτής*, o *Βουλός* come in un'antica iscrizione (Pacciaudi Monument. Pelop. P. II. p. 70.), tanto era a quel tempi propria degli Occidentali la cosa e la parola; e sono grandemente sorpreso, che il Meursio nel suo *Glossario Greco-Barbaro*, e il Du-Cange la voce *Κοινοβουλός* di Costantino Porfirogenita abbiano interpretata *Consularis*, quando l'aveva egli stesso spiegata sempre ne' tre luoghi, che citano, *τῶν τε Βουλευτῶν*, nè il Lami, che tanto studiò nel Meursio, si avvide del di lui errore, e però nello spiegare una lapide Greca del sesto, o settimo Secolo, che si scopersse in Orbetello, fatta per un Sergio *Κοινοβουλός*, non dubitò punto non fosse egli un Consolare della Toscana, scrivendo, che *quello che i Latini dicevano Consularis, appresso i buoni Greci Ὑπάρχων, in Greco*

barbaro Κοινοβουλός, secondo l'autorità del Meursio, e Κοινοβουλός come in questa iscrizione di Cecasi (Novelle di Firenze dell' A. 1759. p. 741. 763. 778.). Il Zirardini nel dar conto della Corte degli Esarchi, non ha ommesso il *Consiliario* (p. 137.), ed ha citato il quinto pezzo del nostro Papiro, tre lettere di S. Gregorio M., una delle quali, che è dell'A. 591., comincia *Joannes Vir eloquentissimus Consiliarius Viri excellentissimi Domini Georgii Praefecti per Italiam* (L. I. ep. 38.) precisamente così come sta nel Papiro: chi non dirà avere il Santo parlato di un Esarca, massimamente che dalla lettera precedente, in cui dicesi nuovamente *Excellentissimus Vir Domnus Georgius Praefectus*, rilevasi ch'ei risiedeva in Ravenna, e che quando egli scrive agli Esarchi, o fa parola di essi, i titoli usa sempre di *excellentissimus*, *excellentia vestra*, *Domnus* (L. I. ep. 33. II. 46. III. 28. 31. V. 36. 42. XIII. 33.)? Ma l'Esarca di quell'anno ebbe nome Romano, e non Giorgio, onde il Corsini credetelo Prefetto di Roma, e non altro (de Praef. Urb. p. 377.), ma era meglio il giudicarlo Prefetto del Pretorio d'Italia, che faceva allora alcuna volta sua dimora in Ravenna (V. il Zirardini p. 139.), e in un'altra lettera, che lo stesso Pontefice mandò ivi al Vescovo Giovanni, nomina *excellentissimum Patricium*, & *eminentissimum Praefectum* (L. V. ep. 11.), l'Esarca cioè, e il Prefetto del Pretorio. Uomo *eloquentissimus* dicesi questo *Consigliario*, come Tarruteno Massimiliano Consolare del Piceno in una iscrizione (Grutero p. 471. n. 8.), ed in un'altra Cronio Eusebio Consolare dell'Emilia (ivi 399. 3.), e Volusiano in S. Agostino (ep. 138.), e il sopracitato Giovanni da S. Gregorio, che con tal elogio nomina anche i *Consigliari* Marcello e Teodoro nella lettera 28. del Libro III., ed altri in altre lettere (L. III. ep. 36. L. VIII. ep. 3. L. IX. ep. 59.), e che tali esser dovesse- ro ce lo dice Cassiodoro nella Formola della *Comitia del prim'ordine* (L. VI. n. 2.), *Consiliarii quoque Praefectorum conscientia clari, dictatione praecipui, qui in illo actu amplissimas Praefecturae sic videntur exercere facundiam, ut ad utilitates publicas expediendas alternis credas esse Quaesturam. Unde frequenter & nos Iudices assumimus, quia eos doctissimos comprobamus.* Ma della *eloquenza*, che richiedevasi negli Avvocati, ne' Togati, negli Scolastici, negli Assessori, e ne' *Consiglieri*, che tutti dovevano lor nome e grado allo studio della giurisprudenza, dotte cose ha scritte il lodato Dottor Zirardini ne' *Commentarij* alle sue *Novelle inedite*, ove anche del titolo, che fu da' loro *Uomini disertissimi* (p. 150. e segg.), aggiungo anche *facundissimi* (l. 4. C. de liber. praeter.)

(9) Cioè *strata*, vedasi il Du-Cange.

(10) Il Maffei, che al margine pose la voce *praeccepto*, diede a conoscere che non intese quello, che pur era in questo luogo chiarissimo, e che è sì spesso ripetuto ne' nostri Papiri, ed altrove.

(11) Cioè le latrine, e cessi, *necessarii* detti da un pezzo da' Latini, e *χωμαί* dai Greci (v. il Mazocchi Tab. Her. p. 231.): alcune carte Ravennati con questi *necessarii* ho ricordato nelle note 1. 2. e 3., quelle aggiungansi ora ad esse dell' Ab. Amadesi (T. II. p. 232.), e del Conte Fantuzzi (T. I. p. 202., T. V. p. 248. 270.), ed un altro luogo del Codice Bavaro (p. 41.), in cui sono descritte due case *cum curtis & portico & puteis tres & necessarii duos* nel territorio Osimano.

(12) Parlasi quivi come negli altri Papiri piuttosto della *dupla*, che della *simpla*, alla qual si assoggetta il venditore *secundum legum ordinem*, qualora la cosa venduta avesse patito evizione (v. la n. 36. al Pap. cxiv.), e per di più anche *quantum emptori interfuerit non aver avuto damnum vel detrimentum*, cioè che la cosa non fossegli stata tolta di mano ed evitta.

(13) Queste due voci non potè leggerli il Maffei (v. la n. 37. al detto Pap. cxiv.), nè le lettere che nella lin. 36. seguivano la parola *pertinentibus*, che unite

unite alle prime del frammento 4. ci danno la Formola, che si ha anche nel Pap. cxvii.

(14) *Consule* lesse lo stesso, ma meglio è *consulatus*, come ho già avvertito nella n. 12. al Pap. cxxi.

(15) Manca il nome del venditore, il quale in questa sua sottoscrizione narra esattamente ciò, che nell'istrumento si conteneva; mancano pure le sottoscrizioni de' Testimonj, e quella del Tabellione, della qual' però sono porzione le linee 58. 59. 60. e 61.

(16) Molte volte è questo Fiume, che passa per mezzo la Città di Ravenna, ricordato nelle pergamene di essa; ma scrive il Zirardini (*Edif. p. 241.*) che il Papiro presente è il più antico monumento, ov' egli abbia incontrato il nome di lui.

(17) Si legga e supplisca interamente coll' ajuto delle linee 6.7. ed 8.

(18) E' probabilmente con queste ultime voci accennata la solenne edizione, che dello istrumento erasi fatta negli Atti del Magistrato, e la copia legale, che a petizion sua era stata data al compratore: vedasi la n. 45. al Pap. cxv.

N. CXXIV.

L'illustre possessore poco prima di morire mandò al Sig. Card. Borgia copia di questo Papiro in carta ogliata, sopra della quale io il lessi la prima volta: non ci dà che poche sottoscrizioni de' Testimonj chiamati ad esser presenti all'istrumento della vendita di un fondo in vocabolo *Paonina*, che credo io fosse o nel territorio di Rimini, in cui il Codice Bavaro (p. 3.) pone il fondo *Paones*, o in quel di Ravenna, dove per una pergamena Ravennate dell'A. 973. imparo che uno ne fu detto *Pavoni* (*Fantuzzi T.I. p. 181.*). Il tempo del monumento, che ha sole 14. onc. di lunghezza, parmi possa essere il vi. o vii. Secolo, e il carattere non è nè de' più belli, nè de' più brutti.

(1) Frase forense è questa, e che s'incontra in più leggi del Codice, citate dal Brissonio nell'Opera de V.S.

N. CXXV.

Sono poche settimane passate che ancor di questo ebbi copia in una carta fatta trasparente con oglio dal Sig. Bartolomeo Borghesi di Savignano, coltissimo giovine, e da cui nuova luce dee aspettarsi la numismatica: è egli forse contemporaneo al precedente, ma pochissime cose ci narra di un altro istrumento di vendita.

(1) La Formola consueta è *juxta placitum & definitum omne pretium* (v. la n. 6. al Pap. cxiii.), in una carta dell'A. 794. presso il Maffei (*Ver. illus. P. I. p. 377.*), *pretio placito & definito sicut inter eos convenis auri tres solidi tanto* (l. tantum) *de presenti adceper coram Testibus*, e in un'altra del 772. presso il Muratori (*A. m. a. T. I. p. 151.*), *precio autem placitum & definitum sicut inter nos convenis in auro solidorum duodecentos*.

N. CXXVI.

Trovatolo nel Museo Trivisani lo stampò il Maffei nella *Storia diplomatica* al n. xvi. (p. 195.); e dopo il Zanetti nelle *Osservazioni intorno ad un Papiro di Ravenna in Venezia nel 1751.*, libretto rarissimo, non avendone per sue ragioni voluto permettere la pubblicazione il Magistrato, cui spettava il concederla; ci ha questo conservato le sottoscrizioni del

venditore e de' Testimonj, che furon presenti all'atto della vendita di cosa, che non sappiamo qual fosse, e che fu pagata 300. soldi *manco*. La copia che il Zanetti ci diede, fu più corretta dell'altra, e con molte cose, che in quella non erano; tardi però venne egli a scuoprire che avealo già stampato il Maffei, e l'edizione di lui riprodusse alla p. 20.: la copia mia è tratta da un ectipo, che più anni sono ebbi dal P. Maestro Pellegrini, chiarissimo Bibliotecario del Convento delle Zattere, mio vecchio Amico, e dall'originale istesso, che vidi poscia io medesimo in Casa Nani. Una carta Ravennate dell'A. 896. presso il Muratori (*l. c. p. 154.*), riprodotta ora nel T. I. dell'Opera del Sig. Conte Fantuzzi (p. 96.), nella quale è nominato Gregorio Duca di buona memoria, suocero della Contessa Ingelrada, ha servito al Zanetti di scorta per fissare l'età del Papiro circa la metà del Secolo ix.; mal conchiuse però, di Papii più di questo moderni, per quanto io sappia (ne sapeva ben poco), certamente niuno ebbe contezza. Sembra in verità cosa di quel tempo così per alcune espressioni, che non si leggono in carte anteriori a un tal Secolo, come pel carattere, che non ha più le belle forme del papiraceo, ed è la sottoscrizione di Sassone in lettere rotonde, quasi simili a quelle della sottoscrizione di Pietro nel Pap. xcix., e di tutto il Codice in papiro della Biblioteca di Monaco del Secolo X., siccome potrà ciascuno leggermente comprendere dalla Tav. XIX., nella quale troverà tutto lo scritto di Sassone, la prima linea di quello di Costantino, ed un saggio del detto Codice. Se il Zanetti ha colpito nel segno, ed è il Duca Gregorio quello stesso della carta, dovrà il monumento aver luogo tra i tanti, e con tanta diligenza raccolti dal detto Sig. C. Fantuzzi per la illustrazione e genealogia della Famiglia degli Onesti: dico bene che la legge Longobarda, che quegli cita per provare che il Papiro non può non essere posteriore all'A. 743., non favorisce punto l'intendimento suo, perchè molto prima di tal tempo e legge i Testimonj nelle loro sottoscrizioni affermavano di aver veduto a sborsare e a ricevere il prezzo della cosa venduta. Il Papiro è lungo pal. 3. onc. 8., largo un palmo e mezzo: fu prima di Casa Capello, dalla quale passò in quella de' Trivisani, e in fine nel Museo Nani.

(1) De' Duchi maggiori e minori, che furon in Italia ne' Secoli di mezzo hanno molto discorso il Maffei nel Libro X. della *Verona illustrata*, il Muratori nella V. Dissertazione, e Mons. Bianchini nelle note ad Anastasio (*T. IV. p. 266.*)

(2) Leggo *Comos*, come nella *Notizia*: i *Comiziaci* non erano forse più di moda nel ix. e x. Secolo, nè si meritavano mai titolo d'Uomini magnifici: lesse il Zanetti *Cons vi chartale*, cioè *Consularis Vir*, o *Vicarius*, che è cosa da non doversi tollerare.

(3) V. la n. 25. al Pap. cxviii.

(4) *perpetualis transactionis* come più sotto due volte; ed in proposito di carte così denominate citano questo Papiro i Maurini (*T. I. p. 288.*), ed una pergamena del 1072., già citata dal Du-Cange (v. *Transfessio*), che si dice *cartula judicati & offerionis & perpetualis transfessionis*, una Ravennate dell'A. 1120. si nomina *pagina professionis*... atque *perpetualis transac.* (*Boroldi Notiz. di Lago p. 104.*), quella di Rimini del 1015., che recai nella n. 6. al Pap. lxxxix., *cartula donacionis perpetualis transactionis*, e la sopra indicata Ravennate dell'896. *cartula cessionis donationis translationis & perpetualis transactionis*: direi che *transactio* sta in queste in vece di *transfessio*, se non trovassi unite insieme l'una e l'altra nel Papiro seguente.

(5) Da questa linea comincia il Maffei così, *Ego... quondam Tepaldo... &c. solido manco... recipientes...*, il Zanetti *solidas mancos recipientes vidi*. Un *Adrepaldo* Agellario si trova nominato nel Papiro Bayarico (p. 32.).

(6) Un altro Sassone V. C. come questo, ma figliuolo di Pietro, abbiamo in una pergamena Ravennate del 963. (*Fantuzzi T. I. p. 158.*)

(7) *transactionis in totum de super scripta* & il Maffei, *transactionis ... in totum* (per totum) *desuper scripta* & il Zanetti; ma è certo per le sottoscrizioni che seguono doversi leggere, *vel* (ur malamente nella lin. 26.) *instrumenti virtutum*, la qual cosa, non letta dagli Editori mai, che significhi aspetto che altri mel dica, che io nol so in verità.

(8) Quasi nulla nel Maffei della sottoscrizione di questo Costantino, il Zanetti ha *Dationis huc*, ma un qualche spazio appare tra queste due parole, e le vestigia della lettera *d* prima dell' *huc*; però è probabile fossevi *Jud. De' Giudici Datio* parla anche il Pap. cxxxv.

(9) *Dadrealdo* il Zan.

(10) *vic cartulam transfusionis* lo stesso.

(11) *Atradoaldo* lo stesso, *Atrpaldo* il Maffei.

(12) *qui ... il Maffei, qui m s* il Zan. che tali lettere interpretate *manu sua*; *mo praesente* per altro *desuper scripta* avea già detto nella sua sottoscrizione *Sassone*, v. la n. 19. al Pap. xci.

(13) Nella n. 64. al Pap. lxxx. citai questo *Scabino*, o sia Giudice, tra gli esempj di que', che non seppero scrivere lor nome, malgrado l'essere stato in tal grado costituito, che sembra l'avesse dovuto saper fare meglio degli altri. Il Grozio (*Historia Gothor. &c. p. 579.*) conta il nome *Scabinus* tra gli altri appellativi Gotici Vandalici e Longobardici.

(14) Nella dissertazion X. delle Antichità de' tempi di mezzo parla il Muratori a lunga degli Scabini, e de' Castaldi, o Castaldioni, e belle e nuove carte pubblica, nelle quali sono questi ricordati, e qualche volta in compagnia come si stanno nel Papiro. In un diploma dell' Imper. Ottone del 1001. pel Monastero di S. Apollinare di Classe si dice, *Nallus Dux aus Archiepiscopus Marchio Comes Vicecomes Sculdatio Castaldio vel aliquis publicus exactor &c.* (*Annal. Camald. T. I. App. p. 165.*)

(15) *Elmengaus M ... Maffei, Elmengerus v. m. & ... dellionis Zanetti*, che spiega le lettere *v. m. Vir Magnificus*; a me è anzi piaciuto di leggere *Elmengaurum* scritto per tal guisa in cambio di *Eimengaurus*.

(16) *ut supra* il Zanetti, nulla il Maffei,

(17) *Notitia* il Maffei, *Notum* il Zanetti.

(18) *Teudoario u. ... il Maffei, Teudetasio vel il Zanetti*, che le sigle interpreta male al solito suo *Vir Conularis*, e così l' *oc.* della lin. 35. (*p. 7. 9.*)

(19) Questa parola *Comes*, come negli antichi marmi e bronzi la voce *COS*, occupa il luogo di mezzo tra i due nomi di Teudelasso e Mauro, perchè s' ha a riferire così all' uno come all' altro; nelle stampe è stata con poca avvedutezza assegnata al solo Mauro.

(20) *Dux* il Maffei, e il Zanetti.

(21) Credo sia quello stesso Giorgio Console, di cui fa menzione una pergamena dell' Archivio delle Monache di S. Andrea di Ravenna dell' A. 899. (*Fantuzzi T. II. p. 308.*)

N. CXXVII.

Nelle Apologetiche riflessioni sopra il privilegio di *Ravald* pubblicò nel 1755. il celebre Sig. Canonico Dionigi questo Papiro (*p. 25.*), allora dell' Archivio capitolare di Verona, lungo e largo quasi quanto il precedente, e diselo intero, e contenere la ratifica di contratto di Costantino Tribuno figlio di Eleuterio; cose non vere, conciossiachè in esso non è rimasto dello strumento scrittovi che la sottoscrizione del detto Costantino, quinto ed ultimo Testimonio intervenuto all' atto, siccome è chiarissimo per la Notizia appostavi in fine secondo il solito, e ci resta

quella pure di un Orso Tabellione. Da quanto poi colui ci narra (e solevano nelle loro sottoscrizioni i Testimoni porre il sommario di ciò, che erasi disposto nel soprascritto strumento, e tutti colle medesime Formole ed espressioni, manifesto indizio dell' essere loro state dal Tabellione suggerite e dettate) rilevasi che Albesinda vendette al figliuol suo Martino Duca una casa entrò la Città di Rimini, e varj fondi ne' territorj Riminese e Feretrano per 270. soldi mancosi. In Rimini stesso fu forse rogato questo atto, e nel Secolo X. veramente per le cose, che verrò dicendo. Per mezzo di una copia comunicata dal lodato Sig. Ab. Canonici al Sig. Conte Fantuzzi, e da questo a me, ho emendato in moltissimi luoghi la stampa Veronese.

(1) *Esleuterio* Dion. Un *Eleuterio*, Riminese probabilmente, abbiamo dal Codice Bavaro circa la metà del Secolo X. (*p. 13.*): in esso poi, ed in più carte Ravennate de' Secoli X. e XI. sono nominati molti *Tribuni*, e della Città di Rimini alcuni, e parecchi di essi diconsi anche *Datiovi*, e *Consoli*.

(2) *staulo*, e poco dopo *staunlo* la stampa: nella carta di Ravenna del 960., che ho citata nella n. 3. al Pap. cxxi., è *curtes puteus stabulum*.

(3) *introan* cioè *introando* il Sig. Can. Dionigi, che nella lin. 26. ha *introand*, e legge *introendo*.

(4) *qvr Laviano*, e nella lin. 27. *qvr Clauriano* ivi.

(5) Il Du-Cange reca più esempj di questa voce *gualdum*, qual dice significare bosco, o selva; Mon. Galletti nel suo *Gabio* (*p. 31.*) crede siasi tal volta usata per dire la unione di molte possessioni. Del fondo *Penitula* parla una carta della Cattedrale di Rimini del 1059. (*Fantuzzi T. V. p. 279.*), e forse il detto Codice alla pag. 7., ov' è *Casale q. vdc Peritulo*.

(6) *Quoherentes se* spesso in quel Codice, e nel Pap. xcvi.

(7) Il fondo *Fabrica* nel territorio Riminese confinante sempre con i fondi Turriano, Domiciano, e colla Massa Cornelianiana è nominato ivi (*p. 11.*), e in una carta del 907. dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna (*Fantuzzi T. I. p. 375.*), e nella citata del 1059., e nel detto Codice più volte ci si presenta il fondo *Fabricula* (*p. 41. 16. 17.*)

(8) In esso Codice alla p. 17. e 18. riportasi la carta beneficiaria di molti fondi dati a livello al Duca Martino e ad Albesinda, che sono i contraenti del nostro Papiro, situati nell' Agro Riminese, ed alcuni sono que' medesimi, de' quali alcune oncie vendette Albesinda, *Peticio quas petiit Martini Dux Civ. Arni & Cristoduli iugali seu Albesinda & Petrus si que Agnellus Clericus hoi pueri gerit de fundo &c. item tria fund in iñ Cessiano Lanieto & Casalicclo quohers &c., seu & quattuor unti fund Vincorarii cum laco suo cum suis iustis & certis iñt asinib simul & fund Cisterna qui & Julianus vocatur in iñ cum casalib & apendicib suis. Verum etiam Coljna longa q. & Furianus vdc in iñ*: e di questo stesso Martino si parla ivi nuovamente alla p. 7. a tempi di un Arcivescovo Giovanni, che è forse l' XI. o il XII., tra' quali fu Pietro V., morto al cominciamento del Sec. X., da cui sembra che debbano aver avuto l' enunciato enfiteusi Martino ed Albesinda.

(9) *sum* nella stampa con apertissimo errore.

(10) *Casalicclo* ivi, e così nella lin. 31.; un tal fondo è anche altre volte nominato nel Codice Bavaro (*p. 4. 5. 7. 8. 10.*), e nelle carte dell' 893. e 1059. (*Fantuzzi T. V. p. 280. T. VI. p. 6.*); nel privilegio di Corrado II. che citerò nella n. 15., *Bulgaria* si unisce il Castello detto *Casalicclo*.

(11) Ivi è due volte il fondo *Tricenta* (*p. 9.*), e due pure l' altro *Tricentula* (*p. 1. 3.*), altra cosa dal fondo *Trigintula* nel Territorio Ravennate (*Misarelli Mon. Favent. p. 391.*)

(12) In una Bolla di Niccolò II. del 1059. nell' Archivio de' Monaci di S. Giuliano di Rimini, che conferma

ferma all'Abate tutto ciò, che il suo Monastero possedeva, è ricordata la Chiesa di S. Lorenzo in Filicina, ed in una pergamena dell'Archivio della Cattedrale in fondo *Felisiu*.

(13) & *sivas* il Can. Dionigi, che emenda la *sivas*.

(14) Così nel Codice sopracitato: vide nel nome di questo fondo il Sig. Canonico *Colonia-Città*.

(15) In quel Codice abbiamo *Bulgarorum terra* (p. 16.) e *Bulgarisca* (p. 8.) sempre nel territorio Riminese, ed un fondo *Bulgaria* coll'altro *Felisiu*, di cui nella n. 12., posti nel Plebanato di S. Arcangelo mia Patria, in un Codice membranaceo della Cattedrale di Rimini agli Anni 1087. 1172. e 1190., una carta Ravennate del 1028. nomina la Pieve di S. Lorenzo in *Pico Bulgarorum* (Fantuzzi T. I. p. 381.), e i diplomi di Ottone del 1001., di Enrico II. del 1025., e di Corrado II. del 1037. presso gli Annalisti Camaldolensi (T. I. p. 157. 165. 191. T. II. p. 67. App.) *Bulgaria*. Ma di *Bulgaria nova* parla una Bolla di Lucio II. dell' A. 1144., stampata dal Clementini, e dall' Ughelli, una pergamena della detta Cattedrale del 1059., e quelle de' Sec. XII. e XIII., pubblicate nel T. IV. dai detti Annalisti (Ap. pag. 16. 138. 302. 481., v. il Fantuzzi T. V. p. 281.)

(16) *Caprasia* il detto Sig. Canonico, che giudicò essere questa l'odierno *Porto di Magna Vacca*.

(17) Mentova il Codice più volte il Monastero di S. Tommaso Apostolo nella Città di Rimini (p. 12. e 15.), mentovato altresì in S. Gregorio Magno (ep. 42. L. II.), nella famosa donazione della Contessa Ingelrada (Fantuzzi T. I. p. 98.), in una Bolla di Gregorio V. del 998. (Ughelli T. II. p. 353.), e ne' diplomi dello stesso Ottone del 999., e di Enrico IV. del 1080. (Annal. Cam. T. II. p. 156. T. III. p. 23. App., Ughelli l. c. p. 363.)

(18) *Cumiaclo* quivi, e nella lin. 41. la stampa, ma *Cumiacum* dicesi Comacchio sempre in tutti i più antichi monumenti, siccome anche nel Pap. CXXXI. In due carte Ravennate del 967. e 969. si fa memoria delle *Saline in Comitatu Cumiacensi* (Fantuzzi T. II. p. 381.)

(19) *g Loducia Valberinda* il Sig. Canonico, che genito interpreta l'isolata lettera g: io leggo glorioso *Duci au* (per *ab*) *Alberinda*, v. la n. 8. *Gloriasus Dux* dicesi anche l'altro Martino marito della gloriosa femina Ingelrada vissuto nel Secolo IX. in Ravenna con molta celebrità e potenza (Fantuzzi de Gente Honest. p. 5. 6. 7., Monum. Raven. T. I. p. XI. 8p. 90. e 96.), e così nel Codice di Monaco è nominato un Giuliano altro Duca Riminese (p. 2.), ed un Onesto pur Duca (p. 57.), e in una carta dell'Archivio dell'antica Repubblica di S. Marino dell' A. 885. un Orso Duca (Fantuzzi T. II. p. 14.): anche una Formula del Libro Diurno chiama i Duchi di Roma gloriosi (cap. 5. ed. Holst.), e spesso i Patricii. Molti gloriosi, gloriose, e gloriosissimi pel titolo, di cui furono onorati, non per aver fatte cose degne di gloria e di fama, ci danno gli Atti de' Concilj, e le lettere di S. Gregorio M.; l'iscrizione del Ponte Salaria chiama gloriosissimo Narsete, e quella del Portico di S. M. in Cosmedin così nomina Giorgio, Duca probabilmente (Galletti Ins. Rom. T. I. p. 418.), siccome il Codice Giustiniano Triboniano e Tommaso Exquestori del Sacro Palazzo (ep. de novo Cod. fac. l. 4. C. de liber. praetor.). Nel Pap. CXXI. avemmo la gloriosa femina Santippe, nel LXXXVI. glorioso un Goto di nome *Aderit*, e due Esarchi nel CXXIII., e CXXVII. I Greci dissero costoro *εὐδοκῆται*, e l'astratto *εὐδοκῆτης*, come i Latini *gloria sua* (V. il Du-Cange V. Gloria 2., e *εὐδοκῆται*)

(20) Di altre *Alberinde* ci ha data contezza il detto Codice (p. 25. 28. e 56.), ed una carta Ravennate del 908. (Amadesi T. II. p. 223.)

(21) *quin psi enumna cruci feci*, così il Sig. Canonico, che spiega in *praesenti cartula nomine venditionis mihi Notario anteposita crucem fecit*; l'Ardun non avrebbe saputo dir meglio; si scriva *qñp*

siano scil cruci feci, e si legga *qui me presente signa sanctae Crucis fecerunt*, vedi la n. 19. al Pap. xci.

(22) *De Soldi Mancosi*, detti anche *Mancosi* da questo, ha fatta menzione il Papiro precedente, e di essi trattò a lungo Guido Zanetti nella illustrazione delle Monete, che ebbero corso in Faenza (T. II. Mon. d'Ital. p. 379.): furono certamente soldi di oro battuti in Constantinopoli, chiamati perciò quivi coll'epiteto di *Bisanti*, qual per altro non vedo siasi dato loro in tante altre carte, nelle quali s'incontrano.

(23) *accipiente* vidi la stampa.

(24) Nella citata carta dell'Archivio di S. Marino abbiamo un altr' Orso Tabellone.

(25) *emendonis* la stampa (26) *scripsi scripsi* ivi.

(27) *ik* *ivi*, e così sono detti tutti i Testimoni.

(28) Il Codice di Monaco nomina due altri *Venetici* Domenico e Stefano (p. 22. 26.), e due lettere de' Papi Paolo e Adriano primi discorrono de' *Venetici*, che si trovavano in Ravenna (Cod. Carolin. T. I. p. 179. 459. V. l'Agello P. II. p. 430.), ed un bel diploma dell'Imp. Lotario dell'840., pubblicato or ora dal Sig. Conte Fantuzzi (T. VI. p. 268.), de' Ravennati confinanti co' *Venetici*, e del Duca, o Doge di questi. Il Zanetti nelle note al Pap. LXXXVI. (p. 12.) affin di provare che a' suoi *Veneziani*, *Veneti* e *Venetici* detti in ogni tempo, l'uso del Papiro non era ignoto (quasi che avesse alcuno potuto porre ciò in dubbio) cita i du., che scrissero lor nomi nel presente.

N. CXXVIII.

Lo stesso Sig. Canonico Dionigi ci ha dati assai scorretti questi due frammenti (l. c. p. 29.) colle sottoscrizioni ad un istrumento di vendita di tre oncie di un fondo nominato *Coliolo*.

(1) *Leggasi cum omnibus ad eundem* (2) *Cioè quondam*. (3) *l. et mei presentia adnumeratos &c.* vidi (4) *l. Tabellio huius* (5) *l. post roborat. test. & traditionem compleri*.

N. CXXIX.

Trovassi nell'Appendice seconda al To. I. degli *Annali Benedettini* (n. XXXI.), e nell'Opera *Diplomata, chartae &c. ad res Francicas spectantia* (T. I. P. I. pag. cxl. e 325.) con qualche annotazione: ci dà il resto dell'istrumento di una permuta fatta tra due famosi Abati Landeberto del Monastero di S. Germano, e Magnozlodo dell'altro detto *Tasonevallense*, de' quali vedasi l'Illustre Editore all' A. 691. n. IX.

(1) Che significhi questo vocabolo si veda presso il Du-Cange V. *Bonnarium*, e il Carpentier V. *Buna*

N. CXXX.

L'ho dall'Appendice al T. I. degli *Annali Camaldolensi* n. XXI., ed è ancor questa una carta di permuta del 954. con un esordio non molto diverso da quello della precedente, e delle molte de' Secoli IX. e X., stampate dal lodato Sig. Can. Dionigi in fin dell'opera de *duobus Episcopis Aldone & Notingo* (p. 73. 99. 111. 115. 124. 128.): un'altra prefazione hanno quelle, che ci diede il Muratori dall' A. 761. al 1034. (A. m. a. T. II. p. 271. T. V. p. 435. 437. 499. Script. R. Ital. T. II. P. I. p. 420. 421.), ed il Sig. Canonico Frisi nelle *Memorie di Monza* (T. II. p. 8. 12. 13. 14. 16. &c.).

(1) Di questo fondo posto per la via Appia vedasi

la Storia del Monastero di S. Alessio del P. Nerini (p. 175.), nella qual' si parla medesimamente (p. 118.) degli *Orti del Prefetto*, barbaramente detti *Orti Perserie* nella copia del Papiro.

(2) In vece di *Superista*, della qual' dignità il Pap. XVIII., e molte cose il Galletti trattando de' *Primitivi* (p. 96. n. 3.)

(3) V. la n. 6. al Pap. LXXXIX. (4) V. la n. XI. al detto Pap. (5) *Stefanus Scribanius & Tabellio Urbis Romae* è sottoscritto ad un istrumento di vendita del 953. presso il citato Galletti (p. 205.), e forse ad un'altra carta del 984. (ivi p. 205.)

N: CXXXI.

Videsi questo Papiro lungo pal. 4. ed onc. 2. in stampa la prima volta l'A. 1784. nel To. I. del *Codice diplomatico* di Bergamo con alcune osservazioni del più volte lodato Canonico Lupi (p. 417.), da cui poco dopo n'ebbi io un es tipo in carta ogliata, onde, atteso il lungo uso di tali cose, potei facilmente meglio leggerlo in più luoghi siccome dirò: nella Tav. XX. ho fatto incidere le ultime 4. linee, che ci danno la *Notizia* de' Testimonj, tutta probabilmente della mano del Forense Marcatore. Non si sa dove ora esista, perchè avendolo fatto cercare nel 1791. dal mio Sig. Canonico, ed ora P. Mozzi, illustre Letterato, ma più illustre per lo zelo, col quale opera da più anni nella vigna del Signore, da lui seppi che fu dalla Marchesana Solzi donato ad un suo Zio, e che venuto questi a morte, gli eredi non avevano allora potuto scuoprire in qual angolo della casa si nascondesse. L'Editore credetelo probabilmente del VI. Secolo, il che esser verissimo si è forse dimostrato nella n. 29. al Pap. XCIII., ed in questi termini ne descrisse l'argomento, espresso nelle sottoscrizioni de' cinque Testimonj, giacchè dell'intero istrumento poche parole, oltre queste, ci rimangono: *Videtur fuisse transactionem initam inter heic memoratos coniuges, & Leonem Navicularium post amissionem ab ipsis coniugibus litem vententem inter eos pro una uncia fundi, & expensis; qua coniuges ratam habent venditionem, sive distractionem ipsius unciae fundi, & accessionem alterius pro expensis, ac promittunt deinceps eidem Leoni nullam molestiam se illaturos: qui ad dirimendam litem, idest, ut arbitror, ad practicandam appellationem, & litem prosecutionem quinque solidos eidem coniugibus persolvit.* Ma *chartula damnatae litis*, come s'intitola, non credo io voglia dire, che questa contenesse la transazione fra due dopo che uno di essi avea perduta la lite, ma bensì l'istrumento, per cui uno si obbliga a dare all'attore tanto, quanto era stato condannato *aestimatione litis*, o in *aestimationem rei* (l. 7. D. de confess., 30. depositi, 7. si servit. vendic., 18. de dolo., 68. de rei vind.), e però a Leone creditore di 120. solidi fu in compenso distratta *solemni aestimatione* una porzione di un predio, e così egli *litis aestimationem accepit*, come dicono le leggi (21. D. de hered. vel act. 36. de liber. caus.), quindi *chartula damnatae litis*.

(1) Di costui ho parlato altrove; e non so perchè non siasi sottoscritto in fine dell'atto col solito *complevi & absolvi*, giacchè in questo luogo altro dir non poteva che di essere lui stato il Tabellione rogato.

(2) . . . de (quibus) omnibus la stampa.

(3) *diactirle* *ist.* i. la stessa; e confessa il Sig. Canonico di non saper spiegare tali lettere, quantunque veda dover esse indicare il giorno, l'Indizione, il Consolato, o l'Imperatore. Chi vorrà essere anche più certo della mia lezione consulti l'incisione in rame, che delle linee 9. 10. & 12. si trova nella detta stampa.

(4) Il nesso che si ha nel Papiro parmi certamente debba risolversi nelle tre date lettere *len*, o *cen*, ma quale officio o mestiere possa trarsi da esso non so.

(5) *Litterae bene, quae in his subscriptionibus praeposuntur tum unciae fundi, tum solidis, forsitan quum de campis agitur, significant bonae mensurae, scilicet iustae, quum de nummis bonae monetae. Si quis meliora afferat, libenter accipiam*, così il Lupi. Convienne in ogni modo cercare chi dica meglio, che bene non ha egli detto per certo, e forse che io stesso dirò meglio (comechè non debba persuadermi di dire benissimo) rivolgendo il pensiero alle frazioni dell'oncia; e de'soldi, o leggendo *unc. bem.* (in vece di *bes*) *uncia, quinque bem solidos*, cioè un oncia e due terzi, cinque soldi e due terzi. *Uncia, una semis*, e *solidi quinque triens* abbiamo nel Papiro Ravennate CXVI., ed in quello di Baviera, che è pur Ravennate, *sub pensione solido bem.*, *sol. uno bem.*, *sol. unum bem.*, *solidos duos bem.*, *aureos infiguratos sol. bem.*, *bem aureos infiguratos sol.*, *aureos infiguratos sol. duos bem* (p. 2. 3. 4. 7. 48.), ed anche *sol. uno triens*, *uno triens aureos infiguratos* (v. la n. 8. al detto Pap.), ne quali luoghi le voci *triens*, o *triens*, e *bem* si osservano adoperate sempre come indeclinabili, e mostrano indubitabilmente le parti di un tutto.

(6) Il Brissonio nel suo Lessico, e il Gottofredo nel Paratitolo de' *Navicularius* del Cod. Teodosiano molte ed erudite cose di costoro.

(7) Di queste due cose si avea ragione nelle carte di enfiteusi, e di cessioni in *solutum*, v. il Pap. CXIX. e CXXXII.

(8) *Hilirus* la stampa.

(9) *Giberit* si dice questi nella *Notizia*, giacchè ne' nomi de' Goti, e de' Longobardi la desinenza in *rit*, ed in *rie* era una cosa medesima; della prima citai molti esempj nella n. 17. al Pap. LXXV., ne darò ora alcuni della seconda; *Voiliarie*, e *Traserie* sono nel marmo recato nelle note al Pap. LXXXIX., ed altri *Voiliarie* ricordai nella n. 34. al Pap. CXIX., *Siddhie* in questo non stampato, trovatosi l'A. 1723. nel Cimiterio di Commodilla, siccome ho letto nelle schede del Sacratio Pontificio;

Due colombe con rami di olivo, ed in mezzo il monogramma di Cristo col P A ed Ω.

INNOCVS PVERNOMINE SIDDHIC BIXIT MESES
QVATOR DIES REGINTI QVATOR PETITVS IN PACCE IIIID
APRILIS ANICIO AVCHENIO BASO CONSVLE

Ruothvic in uno datoci dal Browero (Annal. Trev. T. I. p. 455.), *Herdvic* si legge nel Panegirico di Ennodio al Re Teoderico, nel quale *Gunderit* è in alcuni Codici chiamato *Gunderie*: non cito gli altri esempj, che stanno nel catalogo del Grozio, che non ha ommesso il nostro *Geberit*, da lui interpretato dando *pollens*.

(10) *Ardeca* nella *Notizia*, ed è questo un vocabolo del tutto proprio delle memorie degli Scrittori Ravennati, citati dal Dottor Zirardini nell'Opera degli *Edifizj* (p. 175. e 290.), nella quale si studiò di cercare il vero significato di esso, e l'origine, qual derivò assai felicemente dal *Ναυδὲ* de' Greci, detto esizandio *Αρδὲ*. Vidi già presso l'Emo Garampi di gloriosa memoria copia di una pergamena dell'Archivio della Basilica Ostiense, che contiene la creazione di un Notaro fatta l'A. 1200. alli 14. di Settembre dall'Arcivescovo di Ravenna in *Palatio Dñi Archiepiscopi Ræo in Antica Capelle Dñi ipsius Archiepiscopi*.

(11) *serisius* la stampa, la carta mandatami p. g. as.

(12) *gentis* il Lupi, che nelle note scrive, *Vocabulum gens non solum pro stirpe, agnatione &c., sed etiam aliquando ad designandos alicujus familiae domesticos, & quid simile usurpatur, in quo forsitan sensus hic adhibetur, ita ut Giberit contubernalis fuerit Cassinis Comitibus*. V. la n. 51. al Pap. CXV.

(13) *Ardeca* *vh.* *qul* . . . niente più lo stesso.

Fu del celebre Pier Vettori, e si stette nella illudere sua famiglia qual prezioso gioiello circa a due Secoli, e sino al Pontificato di Benedetto XIV., cui parve monumento degno di essere acquistato per la Biblioteca Vaticana. Come cosa domestica lo ricorda il Commendator Vettori nella Dissertazione intorno ai sette Dormienti (p. 70. n. 1.), e fu stampato dal Maffei (p. 172. n. XIV.), che n'ebbe copia dal Parmigiano D. Bruno Pandola, e dal Romano Francesco Valesio, ma pieno di grandissime imperfezioni, e di grossi errori, come lo è l'esemplare, che si legge nel Codice della Biblioteca di S. Marco, che citai parlando del Pap. CXI.; in essi non si nomina Ravenna mai, onde incerto rimaneva il Luogo, dov'era stato scritto, ne' per cui ordine; nè il Maffei, nè altri giunsero a scuoprire che i due frammenti dovevano essere accoppiati insieme, e che il primo luogo si conveniva a quello, cui essi assegnate avevano il secondo, il che ha pur fatto chi ebbe la cura di chiudere sotto cristalli i Papiri Vaticani, non ostante ne lo avessi io avvertito di dare a questi una collocazione contraria. Fedelissima per ogni verso è la copia, che io do ora; e chi avrà vaghezza di farne confronto colla Maffejana, vedrà quanto questa sia dal suo originale difforme, senza che io il venga dicendo tratto tratto, rendendomi molesto a me stesso, ed a chi vorrà leggermi: non è stato difficile il supplirne tutte le mancanze in quella parte però, che contiene clausole e parole generali, giacchè, come dirò, per più Secoli furono coteste carte enfiteutiche in Ravenna descritte quasi sempre *ex eodem exemplo*, nè starò a recarne le prove ad ogni poco, dovendo poter bastare l'aver citati molti di sì fatti istrumenti. Il primo pezzo è lungo due palmi, e largo uno ed oncie 4., e se non avesse sofferto qualche lacerazione all'estremità del lato dritto a chi il guarda, sarebbe potuto senz'altro cercare congiungere coll'altro; la mancanza però non è che di due, tre, e quattro lettere. L'altro poi è lungo palmi 10. oncie 7., e largo un palmo e mezzo, ed è imperfetto soltanto nel lato sinistro, staccatasi da lui la membrana, o tunica dell'altro frammento, e mostra tuttavia lo spazio bianco, che quello occupò sinchè vi fu sovrapposto, nell'altro intero lato rimangono sei in sette oncie di carta monda e non scritta: le linee sono tra loro distanti due oncie, il margine superiore è di un' oncia e mezza, e di cinque quello che resta dopo l'ultima, Niun Papiro di que', che sono scritti per lo lungo del volume, ha le righe di tanta lunghezza, quanta il presente; divisi essendo gli altri di tal fatta in Colonne eguali, o quasi eguali, e la scrittura di questo andando con grave incomodo di chi legge quasi da un capo all'altro della carta senza interruzione alcuna come quella medesimamente dei Papiri CXVII.; dissi quasi, giacchè a tutti due que' Papiri, e anche ad altri era alla lunghissima Colonna premessa una assai breve, siccom'è manifesto per ciò, che manca, e che non può aver luogo ne' supplementi della prima linea; e nel presente ve n'era forse anche una terza pur breve colle solite sottoscrizioni del Notaro, e di altri. Ogni linea di esso ha ora 12. palmi e mezzo di lunghezza, e per essere intera vi mancano forse altri cinque o sei palmi; non sono mai più lunghe di sei palmi le Colonne degli altri Papiri (eccettuo quella del CXXXV., che fu forse di circa a dieci), nè più brevi di tre. E di Papiri scritti per sì fatto modo parla, a parer mio, S. Agostino nella lettera 171. al Vescovo Peregrino, cui dice, *Sciat sane (Maximus) prolixas epistolas ad familiarissimos nostros, non solum laicos, verum etiam Episcopos sic, quomodo ista scripta est, ad eos scribere nos solere, ut & cito scribantur, & charta teneatur*

commodius cum leguntur: ne forte istum morem nostrum nesciens factam sibi arbitretur iniuriam. Si solevano forse scrivere le lettere pel lungo del Papiro, non pel largo, e però piaceva al Santo di scriverne alcune alla maniera opposta, la qual non recava certamente i disagi e le incomodità dell'altra e a chi scriveva, e a chi leggeva, fosse pur questa eseguita *linea perpetua*, ovvero divisa in Colonne, o in pagine, come le chiamavano (Cicerone, Plinio, e Simmaco più volte nelle lor lettere, v. gli Arvali p. 50.), quali forse furono la prima volta da Cesare adoperate nelle pistole, che mandava al Senato, che così intendo io col Maffei (Diplom. p. 68.) le parole di Svetonio (c. 56.), *Epistolae quoque ejus ad Senatum extant, quas primus videtur ad paginas & formam memorialis libelli convertisse, cum antea Consules & Duces non nisi transversa charta scriptas mitterent*: la spiegazione, che a queste, e a quelle pure di S. Agostino (piene di grande oscurità tutte) ha data il Mabillone (Dipl. L. I. c. IX. n. 3.), non mi par vera. Il carattere di tutti e due i pezzi del nostro Papiro è tutto di una medesima mano, rotondo, e bello, ma non l'ordinario papiraceo (un piccol saggio ne do nella Tav. XX.); parecchie voci sono come in un'altra somigliante carta Ravennate del Secolo XI. (Mabillone l. c. p. 446. Tav. LI.) scritte con lettere molto più grandi, e quadrate, ed hanno quasi tutte sopra se la medesima parola in lettere piccole, quasi spiegazione interlineare, non necessaria certamente: s'incontrano ad ogni tratto due linee, una sotto, ed una sopra la linea così, ed una sola tal volta, e sembrano queste voler far le veci, ma non sempre, dell' moderne virgole e punti. Ma basti della materiale descrizione del Papiro, dicasi ora *quid novi afferat*, e che sia ciò, che fu scritto in esso. Ci fa egli sapere che l'Esarca Teodoro Calliopa verso la metà del Secolo VII. (o alquanti Anni dopo, quando non era più Esarca) chiese ed ottenne, e forse dal famoso Arcivescovo di Ravenna Mauro, in enfiteusi alcune case e terreni nel Riminese, ed è questa una delle antichissime concessioni enfiteutiche ecclesiastiche, che io mi conosca, e sarebbe la prima forse, se due per una casa, e casale in Roma, e fuor di Roma, non ne avessero dal Codice del Card. Deusdedit pubblicate i Ballerini (Operum S. Leon. T. III. p. CCCVI.) di Onorio I. dell' A. 626., e tale non fosse un'altra pur Ravennate dell' A. 639., che ho accennata nel Pap. xcv. Due cose a voler conseguire tali benefici dalle Chiese erano richieste, e fatte con tutte le solennità legali, un memoriale, chiamato *libello*, e *petizione* di colui, che dimandava l'enfiteusi, detto perciò in queste carte *Peritore*, ed il rescritto, o concessione, o *precepto* del Padrone diretto, o di chi amministrava per esso, che il dava, l'uno e l'altro scritto sempre a foggia di lettere. Infiniti esempi abbiamo di queste proposte e risposte, che portano sempre espressa la medesima narrazione (le stesse cose ripetendo e chi chiede, e chi accorda), rare volte però non viziata dagli Scrittori ignoranti e frettolosi; ne citerò varj, e tutti di carte Ravennate dall' A. 903. al 1200., recate ne' libri del Mabillone (l. c.), del Muratori (A. m. a. T. III. p. 145. 146. T. IV. p. 793. T. VI. p. 455.), degli Annalisti Camaldolesi (T. I. p. 98. 174. 228.), dell'Olivieri (Mem. di Gradara App. p. II., Mem. di Novillara App. n. II.), dell'Amadesi (T. II. p. 223. 232. 246. 261. 265. 271. 283. 287. 288. 291. 311. 317. 327. 345. T. III. p. 113.), del P. Federici (in più luoghi della sua *Pompaja*), e dei due Ch. Conti Savioli (Annali di Bologna T. I. P. II. p. 52.), e Fantuzzi (ne dà moltissime, massime nel I. e V. Volume), le quali sono tutte, come lo è pure una della Chiesa di Modena dell' A. 811. (Muratori T. V. p. 956.), colle stesse Formole, leggi, obblighi, e parole, che abbiamo in questa, che ci dà il *precepto*, o la con-

concessione, e nelle tre altre che seguono, nelle quali è la *petizione*; conciossiachè nulla ci lasciano i nostri Papiri desiderare di quello, che nei contratti enfiteutici interveniva; e ci provano poi queste carte maggiormente ciò, che ho affermato in più luoghi, che scrivevano i loro Atti i Tabellioni sopra vecchi Formolarj, onde non è a maravigliarsi che le medesime cose si leggano in quelle per molti Secoli. Dell' uso grande, ed anzi abuso, che era in Ravenna di dare a chi gli domandava in enfiteusi i fondi delle Chiese con poco vantaggio di esse, parla un Concilio tenuto in Roma da Niccolò I. (*Bacchini ad Agnel. P. II. Ap. p. 81.*), ed un altro in Ravenna stessa da Giovanni VIII. (*Concil. T. XI. p. 304.*), che ordinò col cap. 16. *ne quis praecepta sibi fieri postulet de Massis, sive de Colonis*, e se ne duole Papa Adriano in una lettera a Carlo M. riportata nel Codice Carolino (*T. I. p. 518.*), Immo & in *Ravennatum Ecclesia Civitatis, sicut Missi vestri, ut fertis, vobis verulerunt, assolet fieri: Unde multae pecuniae per salem nefandam dationem alienatae esse cernuntur: ut aurum & argentum iam non habentes, etiam ipsae res Ecclesiarum per emphyteusis manu conscriptas existant alienatae, & per nefandam dationem afflictas, & depopulate esse cernuntur*, e l' Arcivescovo Giovanpi V. nel 731. proibì *PER ENFITEUSEOS CHARTVLA LARGIRE* i fondi, che avea donati al Monastero di S. Apollinare (*v. l' iscrizione nel Bianchini Praef. ad Anast. T. I. p. 51.*). Un intero registro di tutti gli Enfiteusi dell' Arcivescovado, diviso pe' territorj, ne quali erano i predj situati, fu scritto nel Secolo X. in un bel Codice papiraceo, in cui troveremmo noi forse ancor questo nostro, se non se ne fossero conservate che 56. carte sole, esistenti ora nella Biblioteca di Monaco, e sì spesso in queste mie note rammentate: le più antiche concessioni rimase in esse sono de' tempi dell' Arcivescovo Damiano, eletto nell' A. 688. Anche i fondi della Chiesa Romana si davano d' ordinario a chi gli dimandava in enfiteusi, scrivendo S. Gregorio M. ad un Rettore del Patrimonio Siculo, *Multi huc veniunt, qui terras aliquas, vel insulas in jure Ecclesiae nostrae in emphyteosin sibi dari postulant, & aliquibus quidem negamus, aliquibus vero jam concessimus*, e al n. xxxii. ho date una Bolla di Giovanni XIII., che uno ne accorda alla Senatrice Stefania, che avealo richiesto: dirò anzi che uno ne troverà dato all' Arciv. stesso di Ravenna Onesto da Giovanni X. chi vorrà tener per sincera la carta, che si legge in fine della dissertazione *de jurisdictione Ravennat. Archiep. in Civ. & Dioc. Ferrar. (p. 47.)*. L'esordio de' libelli Ravennati (e tal fu, se a Dio piace, anche il citato di Giov. XI) era questo, *Facilis impetrandi via est quotiens beneficia a scā vestra Ravenn. Ecclesia quod juri ejus non noceat postulat, sed id semper Apostolatium vestrum ordinare confidimus, ut facultates sanctas, cui Deo auctore praesuletis, Ecclesiae vestro regimini augeri possint magis, quam minui. Et quoniam speramus ut &c.*, e ad esso con questo rispondevano ne' lor precetti gli Arcivescovi, *Petitioni vestrae, quae habitae in subditis, libenter accomodamus assensum ob hoc quia nec munificentia deperit, nec percipientibus in perpetuum quod datur acquiritur. Et quoniam sperastis uti &c.* Ed un tal principio ebbe per certo il nostro Papiro insieme colla invocazione del nome del Signore, le note cronologiche, e i nomi dell' Arcivescovo, e di quelli, che furono compresi nell' enfiteusi, cose tutte che non potendo capire in niun conto nel supplemento della prima linea, dissì già aver dovuto necessariamente formare un' altra Colonna assai breve, posta al confronto della seconda lunghissima.

(1) Sospetto che le parole scritte con caratteri unciali, o majuscoli siano per maggior solennità dell' atto dalla mano stessa dell' Arcivescovo concedente, dalla quale è il *LEGIMVS* veramente, le cui lettere hanno la figura medesima delle altre: ed osservo, che

tali parole sono appunto quelle, che più importano, contenendo i nomi degli Enfiteuti, e de' fondi livellati, e il numero delle oncie di ciascuno, e quello de' soldi dovuti annualmente; e credo anche che il Notaro, lasciato il necessario spazio per tutto ciò, sovrapponesse ad ogni voto in carattere ordinario, o più piccolo la voce, che doveva poscia essere scritta dall' Arcivescovo. Dissi che di sì fatte parole in lettere maggiori se ne hanno nell' altra carta Ravennate, che è pure col *LEGIMVS*, ma in essa non appare che quelle siano state ripetute con minori.

(2) V. la n. 3. al Pap. *exxiii.*

(3) De' Bagni pubblici e privati in Ravenna ha discorso il Dottor Zirardini ne' suoi *Edificj (p. 265.)*, e provatone l' uso sino al Secolo x. coll' ajuto di una pergamena, le cui parole recai nella detta nota 3., ove un' altra ne diedi per ciò, ed un' altra ne citerò ora pubblicata dal S. C. Pantuzzi (*T. I. p. 190.*) del 975., che tratta di un enfiteusi *cum tertia parte balnei cum vaso & fistula sua, quae domi ex calce figmenti habet muram usque ad signum regal. & imbricib. tect. cum tertia parte curis & tertia parte putei & cisterna, & tertia parte hortis, ac tertia parte coquina*. La casa, di cui parla il Papiro, era nel territorio Riminese, e di una in Rimini *cum balneo cum vaso posturios (forse fistulas) & cisterna*, fa menzione il Codice Bavaro (*v. la n. 1. al Pap. *exxii.**), siccome di una in Roma *cum longo & balneo suo atque omnibus ad eam pertinentibus, quae ad jus Panormitanae Ecclesiae ex hereditate quondam Flori Viri magnifici pertinuisse dignoscitur*, S. Gregorio M. nelle sue lettere (*L. XIV. ep. 3.*): due carte Lucchesi, messe alla pubblica luce dal Muratori (*T. VII. p. 561. 565.*) degli anni 718. e 790., ricordano Bagni per uno Spedale, ed una del Duca di Benevento Arichi, ristampata correttamente nelle *Memorie storiche di Benevento* dell' Esmo Card. Borgia (*p. 269. 301.*), nomina anch' essa le *fistule* pel Bagno del Monastero di S. Sofia. E giacchè appartiene il Papiro all' Esarca Calliope aggiungerò, che il Santo Pontefice Marino I. nella lettera, con cui descrive il suo arresto in Roma per ordine di quell' Esarca, viaggio, ed esiglio, racconta che in Calabria, & in pluribus Insularum multam compassionem adeptus sum, excepto dumtaxat in Insula Naxia, quoniam ibi annum fecimus, merui latari duobus vel tribus balneis (*Sirmondo Oper. T. III. p. 510.*). Niuno di questi Bagni si trova forse nell' Opera del P. Pacciandi *de Balneis Christianorum*, ricca nel resto di molta erudizione.

(4) & quaiamento il Maffei, ch' ebbe ben ragione di mutare in *caementum*, *ex calce figmenti* dice la carta, le cui parole recai nella nota precedente, letta, credo, malamente in vece di *quimento*, in un' altra pur enfiteuticaria del 974. si hanno *muri ex calce arenis constructi* (*Amaderi T. II. p. 289., Pantuzzi T. V. p. 248.*), i quali però senza cemento non so come potessero sostenersi, *caementa muri calce durata* scrive Livio (*L. XXI. c. 11.*); tuttavia nella Formola del Libro diurno, che spetta alla fabbrica di una Basilica, la quale essendo *lateribus constructa, funditus tota fuerat*, si narra che oravi chi voleva fabbricarla *svi un' altra non de lateribus, sed de calce atque arena (cap. 42. ed. Rom.)*. Intanto poi si dicono queste case fabbricate di sassi e calce, e coperte *regulis & imbricibus*, come si esprime anche il Codice di Monaco (*p. 12. 13. 14. 15.*), ed altre simili carte Ravennate (*Pantuzzi T. I. p. 144. 158. 190.*, vedi la carta data nelle note al Pap. *exxiii.*), perchè molto vo n' erano allora in Italia, e in Roma stessa coperte di *scinduli*, o *scanduli*, *zavoletto* cioè, o *assicelle*, ricordate nel finto strumento di *Pascezio Ciliata*, di cui nella n. 21. al Pap. *cxiv.*, e di piante palustri, come scirpi, ed alga, papiri detti impropriamente, e però *carlicineti* i tetti costrutti con essi, come *carlicinetis* il luogo forse ove queste piante nascono

in una carta dell' Archivio di S. Maria nuova dell' A. 1166, che contiene la vendita di un casale, che fa Giovanni Frajapane a Gregorio Carbone *de tota terra sementaria cum pantano & carticino & pratella & scurpeto cum pascuis &c.* Quindi è che leggiamo nelle vecchie pergamene *domus terranea scandalicia cartagniva* (Annal. Camald. T. I. p. 125.), *domus terranea scandalicia & cartiquia cum orticello post se* (carta dell' A. 1062, del detto Archivio), *ortus pomatus cum duabus domycellis carticineis* (altra del 1056. ivi), *domus de tendia terranea scandalicia & carticinea* (carte dell' Archivio di S. Cosimato del 1022, e 1058.), *domus solarata tegulicia* (Galletti Primic. p. 235., v. la carta posta nelle note al Pap. xxxi.), *domus solarata scandalicia* (Torrigo Gr. Vat. p. 533., Galletti I. c. p. 238. e 241., carta del 1043. dell' Archivio della Basilica Vaticana), *domus spiarata tegulicia & scandalicia* (carte del 983. e 994. dell' Arc. di S. Cosimato), *domus terranea scandalicia* (carte del 1017. e 1028. di S. Maria Nuova, e della Bas. Vatic.), *domus terria scandalicia* (altra di S. Cosimato del 1035.), *domus scandulis tecta, compacta* (Codice Bavaro p. 12. 15., ivi alla p. 13. è anche un muro ex luto), *cripta una in integrum Stinio opere constructa una cum desuper tecto scandalicio cooperta* (carta del 982. di S. Maria Nuova). In un Codice dell' Archivio Vaticano, che ci dà il registro delle spese occorse nel 1329. al Tesoriere della Provincia del Patrimonio Pietro de Artisio, leggo due pagamenti fatti, uno al Castellano di Valentano *pro reparatione domus, quae est in dicto Castro, quae fuerat destructa tempore rupturae dicti Castri*, quando Gens Bavari intravit dictum Castrum, *pro sciandalis ad recuperandum domum &c.*, e l'altro all' altro Castellano di Parete *pro duobus milliaribus sciandalorum pro tectis dictae Rochae reparandis* (Rat. Cam. T. CXXXIV. p. 143. l. 144.).

(5) In carta simile Ravennate del 966, si ha *cum puteo cum puteale & delta sua seu lapellas suas* (Fantuzzi T. I. p. 170.), ed il pozzo e pozzale insieme nomina anche una celebre iscrizione Bolognese de' tempi di Augusto, illustrata dal detto P. Pacciardi colla dissertazione, che intitolò *Puteus sacer: i labelli* poi, o, come quella carta gli nomina, *lapelli* sono que' recettacoli di marmo, e talvolta di legno posti a piè de' pozzi, che la figura hanno di que' vasi, o conche che si adoperavano pe' bagni, chiamati *labra*, da' quali il nome presero di *lavelli* le arche sepolcrali, e nome di *labii* ritengono tuttavia quelli de' pozzi nella Romagna. In altre pergamene del x. e xi. Secolo pur di Ravenna trovo *medietas de puteo & duobus lapellis marmoreis* (Fantuzzi I. c. p. 202. 256.), *cum puteo & lapellis suis* (Zirardini I. c. p. 24.), *portio cum puteo seu de capello marmoreo* (Federici Pomposa p. 442.), *portio de puteo & de lavello marmoreo* (ivi p. 457.), e il Du-Cange cita non so qual carta, nella quale il *labello* si sta colla *cisterna*.

(6) Nella carta enfiteutica del 974., citata nella n. 4. a questo luogo trovasi similmente *arcora*, e nel Papiro presente, e negli altri due xiii. e xviii., e nel Bavarico *fundora*, e nel cxxvii. *lacora*. Osserva il Maffei (Dipl. p. 172.) avere il Du-Cange (v. Arcora) falsamente derivata dai Longobardi nella lingua Italiana questa desinenza sdrucchiola, perchè l'ebbero i Latini molto prima, e la voce *arcora* io la trovo sino dal Secolo v. nella Carta Cornuziana.

(7) Così nuovamente nella linea 2., e credo dovervi leggere *curse*, o *curtibus*; anche il Pap. xi. fa menzione del *pistrino*, del *molino* una carta del Secolo viii. dell' Archivio di Monza (Fristi Memorie di Monza T. II. p. 3.).

(8) Parliano certamente di questa Massa i diplomi, bolle, ed altre carte stampate negli Annali Camaldolesi degli anni 1037. 1138. 1164. 1185. 1210. 1229. (T. II. p. 66. T. III. p. 371. T. IV. p. 16. 138. 302. 480.), e vi si dice *Massa quae vocatur Vitiana*, o

Massa Vitiani, o potrebbe pur esserela *Massa Arianza* nel territorio Riminese del Codice Bavaro, confinante col fondo Pretoriolo (p. 3.), nel quale i fondi *Vicianus* e *Acianus* (p. 4. e 5.) sembrano voler indicare la stessa cosa, tutti e due congiunti al fondo Geniciano, ed uno anche al detto Pretoriolo. In una carta della Cattedrale del 1059. è ricordato due volte il fondo *qui vocatur Massa Istiana*, così nell' originale, nella stampa è *Istiana* (Fantuzzi T. V. p. 279.).

(9) *appendicibus* quivi leggesi in altre carte; ma il Papiro ha... *nicibus* per certo, forse *fornicibus*.

(10) Il detto Codice mentova la Chiesa di S. Giovanni q. v. *ad Compodum* sotto l' Arcivescovo Damiano, cioè verso il cadere del Secolo viii., la qual' esiste tuttora nelle vicinanze di Savignano, e molte notizie ci ha di essa date dianzi il Sig. Conte Fantuzzi nella prefazione al T. VI. (p. XLI. &c.), ed alcune si ebbero anche dall' Ab. Amaduzzi in certe note, ch' ei fece ad una sua canzone sopra un S. Placido nel 1770. Delle molte carte, nelle quali vien nominata, mi basterà l'aver citata quella del 955., citata già dal Rossi (L. V. ad A. 955.), e pubblicata dal Guastuzzi (Append. al parere sopra il Rubicone nel T. XLII. del Calogerà p. 83. n. XIV.), dall' Amadusi (T. II. p. 248.), e dal detto Conte Fantuzzi (T. I. p. 135.), perchè si tratta in essa di un enfiteusi di cose poste in territorio Arim. Pieve S. Joannis q. v. in *Compodum inter affines fundus Savinianus major, fundus Savinianello minore, fluvius q. v. Sabloncello* (così dee leggersi, e non *Rublotello* come si ha presso questi) & *strata publica*; in quel codice è di bel nuovo mentovato il *funicello* q. v. *Sabloncello* unito ai fondi Bauliniano, e Organiano; il nostro Papiro mette in compagnia la detta Pieve, la strada pubblica, il fondo Organiano, e il fiume nella prima linea, il qual probabilmente non pare debba essere stato altro che il *Sabloncello*.

(11) Di una casa posta in Rimini *super platea publica* si parla nel detto Codice (p. 13.).

(12) Non si suole veramente in queste carte dire donde si ebbero i fondi, che dannosi in enfiteusi, ma si è forse detto nella presente per mostrar gratitudine alla memoria del donatore, padre di colui, al quale si danno ora a livello.

(13) Fu due volte Esarca d' Italia Teodoro Calliopa dall' A. 648. all' A. 666., siccome è ora dimostrato dal Bacchini, dal Muratori, e dagli Autori dell' *Arche di verificare le date*; e se adesso conosciamo il padre, e la moglie di lui è beneficio del Papiro Ravennate, come dello Storico Ravennate Agnello (P. II. p. 305.) è il sapersi che la consorte dell' altro Teodoro Esarca si chiamò Agata. L' avere poi il Calliopa menato moglie, e l' averne avuti figli, o essere in istato di averne, provano ch' ei non fu Eunuco, come lo dice il Muratori; e se da alcun antico Scrittore si nominò tale, sarà questo stato per la carica avuta nella Corte di Gpoli. Chiamasi latinamente come l' Esarca Longino in una lapida (v. la n. 8. al Pap. xci.), *Prefetto*, anzi *Prefecturio* sicuramente, poco dopo, e *glorioso*; solito titolo di chi era in tal dignità, e però *Prefecturio*, o *Prefectorio* si sarà detto che più non l' aveva, come degli *Exprefetti* del Pretorio dicevasi; che non parmi sia da pensare essere stato in Ravenna un altro Teodoro Calliopa Prefetto, e poscia *Exprefetto* del Pretorio diverso dall' Esarca: da lui ebbe forse suo nome la Chiesa, che fu in quella Città di S. Maria in Caliope, ricordata in più carte, che cita il Zirardini (I. c. p. 25.). Due *gloriosi Exprefetti* Gregorio e Maurilione nomina S. Gregorio M. (L. IX. ep. 25. e 37.), ma quali essi si fossero è assai dubbio, se Prefetti del Pretorio, di Roma, d' Italia, o altro.

(14) Nel registro di Giovanni VIII. spesso si parla di un *Fulcare glorioso Prefecturio di Amalfi* (ep. 39. 50. 51. 52.), di cui anche gli Atti di S. Trofimo pres-

so i Boilandisti (T. II. Jul. p. 240. B.), da' quali abbiamo eziandio gli Atti de' SS. Andochio, Tirso &c. che nominano un Fausto nobilissimo uomo Prefettorio (T. VI. Sept. p. 675. D.).

(15) Niun Lessico ha questa parola, che è assai frequente nel Codice Bavaro, ed era sicuramente nella lodata carta enfiteutica del 945. presso il Muratori (T. III. p. 145.), ma perchè vi fu letto malamente *donec nos divinitas in hac luce jussisset permanere sub aureis infringendis &c.* in vece di *divinitas e infinguratos*, non potè aggiungerla al Du-Cange il Carpentier, al qual però dovea averla mostrata la Diplomatica del Maffei; trovasi eziandio nella carta del 908. presso l'Amadesi (T. II. p. 224.), leggendovisi come si deve *sub uno aureo solido infingurato*, e non *sol. dn. figurato*. Ed era lo stesso il dire *infinguratos* che *figuratos*, e *figuratus nummus*, *figuratus solidus*, *figuratio monetæ*, *ex auro figuratus* trovasi in più leggi del Codice Teodosiano (v. Il Costofredo n. c. ad L. 1. de solidi circ.), e nel Cronaco del Conte Marcellino all' A. 498., e significa l'oro monetato, e segnato colla figura ed immagine del Principe, a differenza dell'oro in massa, e però avendo alcuno l'obbligo di pagare soldi figurati, questi doveva egli dare, e non la valuta di essi in oro rozzo. Potrebbe anch'essere che con tal epitetto si fosse voluto esprimere, che il canone esser dovea in monete nuove, e non logore, ruspe, o aspre come si nominavano; in due carte del 759. e 769. (Muratori T. I. p. 525. T. III. p. 555.) sono convenuti *aurei solidi novi*, *aurei solidi nobis secenios* (l. *recensius*) *numero mille*.

(16) Negli enfiteusi citati dall'Amadesi (T. II. p. 322. e 345.) degli Anni 907. e 1098. *En vero conditione appositæ ut &c. laborare restaurare defensare &c. debeatis*, e così è in altri del 945. presso gli Annalisti Camaldolesi (T. I. App. p. 46.), e del 1002. presso il Federici (l. c. p. 442.).

(17) Gregorio II. l' A. 725. in una concessione enfiteutica stampata dai Ballerini (l. c.) dice, *nullaque postea (p̄da cioè præterea sta nel Cod. Vatic. del Card. Deusdeut) ad dandum annue pensionis a vobis mora proveniat, sed ultro Actionariis scilicet Ecclesie a prædicto (apto il Codice, e bene) tempore persolvatur*, ed era già questa alle stampe nelle *Miscellaneæ* del Baluzio, dalle quali nel *Vesterario* passò di Mr. Galletti (p. 29.), e fu falsamente attribuita ad Adriano I. In due simili carte di enfiteusi di Onorio I. dell' A. 626. già citate in vece di *Actionariis Ecclesie* si dice *rationibus ecclesiasticis*, e l'una è l'altra cosa accoppiata una Bolla di protezione apostolica, data l' A. 954. al Monastero di S. Martino de Lenis da Agapito II., *Ita sane ut a vobis vestrisque successoribus quibusque indictionibus pensus (l. pensionis) nomine rationibus ecclesiasticis decem argenti solidi . . . denar. 12. difficultate postposita persolvatur . . . nullaque præterea ad dandum annue pensionis a vobis mora proveniat, sed ultro Actionariis scilicet nostræ Ecclesie apto tempore persolvant (l. persolvatur) (Histoire de Languedoc T. II. in fine p. 96.)*; altrettanto è nella Formola del privilegio de Diaconiis inserito nel Libro Diurno (c. 102.). *Actionibus* poi hanno a questo luogo tutte le citate carte livellarie Ravennati, ma in altre essere stato, siccome nel Papiro, se non sempre, spesso almeno, *Actionariis* lo imparo dall'Autore del *Cronaco Farfense*, un cui insigne passo recherò tutto, giacchè in esso si dice che fossero, e con quali condizioni e Formole si facevano gli enfiteusi de' fondi delle Chiese; scrive dunque, dopo di aver deplorate le prodighe dispersioni intorno a ciò di alcuni Avati di quel Monastero, *Antiqui Auctores idcirco contractus largitionis, sive concessionis rerum ecclesiasticarum emphyteusim appellare voluerunt, quoniam meliorationem per id, & auctionem illarum significare docuerunt. Denique hoc tenore concedendum prædixerunt, & legali auctoritate sanxerunt, scilicet ad laborandum, cultan-*

dum, meliorandum, usufruendum, fructus illarum per medium, vel per tertiam partem, sive quartam, aut quintam cum terræ Dominis dividendum, & operas manuum, sive bonam a terræ cultoribus Actionariis ecclesiasticis exhibendum, & pensionem, vel censum annualiter persolvendum. (Muratori S. R. I. T. II. P. II. p. 413.)

(18) Verbo forense, ed elegante, e significa computare, mettere cioè a riscontro le partite nel fare i conti (v. il Brissone de V. S.); la pensione pattuita dovea l'Enfiteuta darla intera, e nulla detrarre da essa per qualunque pretesto. Nella citata carta Modenese dell' 811. fu malamente letto dal Muratori (T. V. p. 957.) *reportare* in vece di *reputare*, e nella Ravennate del 907. *repetere* (Amadesi T. II. p. 232.)

(19) In questo mese si pagavano i Canonici di tutti gli enfiteusi della Chiesa Ravennate: grand'errore è stato quello del Maffei l'aver scritto non *martio*, ma *tertio*.

(20) In senso di alienare sembra adoperato in queste carte il verbo *refundo*; potrebbe però voler significare anche restituire, siccome presso i buoni Scrittori, e forse nel Pap. LXXIII.; e veramente nella l. 3. del Codice *de fundis patrimonialibus* si dice, *Quicumque possessiones ex emphyteutico jure susceperint, ea ad refundendum uti occasione non possunt, quæ asserunt desertas esse cepisse*.

(21) Così supplisco, e non *audeatis*, essendo un b chiaro e lampante nel Papiro, nel quale, a differenza di tanti altri, al b non si è mai data la forma del d.

(22) *Præcepta*, e *præceptiones* (così nell'ultima linea, e non *exceptionis* come nella stampa del Maffei) dissi già nella n. 5. al Pap. XCIX. essere chiamate coteste carte beneficiarie, quando si davano da persone che avevano autorità e giurisdizione, ed è un error manifesto il leggersi in quella del 955. dell'Arcivescovo Pietro *de hoc per pactum recadatis* (Muratori T. III. p. 147.). *Præcepta* si nominano ancora le citate di Onorio I., e di Gregorio II.

(23) Dovrebbe essere scritto *in vestra petitione habetur, quæ tenetur in subditis*. Non si accordavano enfiteusi, nè altre grazie se non venivano richieste per supplica, cui il nome di *libellus*, e *petitio*, e dissi poc'anzi essere nel Codice Bavaro un registro di questi memoriali, cioè il solo argomento di essi, premesse a ciascuno queste parole, *Petitio* (qualche volta anche *Libellus*) *quam petitur* il tale, e l'altretale, e la copia di tal libello solevasi soggiungere alla lettera, ed al favorevol rescritto, che davasi agli Oratori, quindi le soienni Formole delle carte enfiteutiche Ravennati, *Petitioni vestrae, quæ habetur in subditis* (in *subjectis* sta in una del 1200., Olivieri Novillara l. c.) *libenter accomodamus assensum*, ovvero *annuimus*, e delle altre concessioni: Ille *petitorii* (petitoria il Garnerio, ed il Codice di S. Croce in Gerusalemme) nobis *insinuatione suggestit, quod habetur in subditis* nel Libro Diurno (c. 47. e 55. della ediz. di Roma), in una lettera di Papa Pelagio I. (Ostrenio Coll. Rom. P. I. p. 235.), e in varie di S. Gregorio M. (L. II. n. 12. L. IX. n. 70. L. X. n. 9. L. XII. n. 11. L. XIII. n. 16.), *Libello, quod in subditis habetur, cognovimus* scrive in una S. Leone M. (n. 19.), *Oblata petitione, quæ tenetur in subditis, suggererunt &c., postulavit &c.* in altre molte lo stesso S. Gregorio (L. I. n. 84. L. III. n. 63. L. VIII. n. 4. 25. L. XIV. n. 3.). Anche in una lettera, che Cassiodoro compose pel suo Re Teoderico ad Argolio Prefetto di Roma, leggo *Patritii Paulini actorum supplicatione suscepta, quæ habetur in subditis, horrea . . . concedimus* (L. III. n. 29.), in altre nominando ciò, che andava insieme colla lettera, dice sempre *subter conscriptus* (XII. 8.), *subter annexus* (I. 6. V. 31. XII. 22.), *infrascriptus* (XII. 5.), come il citato S. Leone in una all'Imp. Teodosio, *Quam autem post appellationem interpositam hoc necessarie postulatur canonum Nicaenae habitum decreta* restan-

testantur, quae totius Mundi sunt Sacerdotibus constituta, quaeque subter annexa sunt: così in alcune membrane del Sec. XII. nella Biblioteca Barberina, mancando le ultime quattro parole nella edizione de' Ballerini (T. I. p. 910.): *notitia subter annexa* si è detto in questo medesimo Papiro nella lin. 3, e *ensus, qui praesentibus chartis tenetur* trovo in una Novella di Valentiniano III. (Zirardini LL. Nov. anecd. p. XVII.). Adoperò tal Formola l'Arcivescovo di Rems Arnolfo nel render ragione come il Conte di Grandiprato niun dritto aveva sulla Villa di S. Maria di Menre, così cominciando una carta, ch'ei diede l'A. 1008. *Ego Arnulfus Remorum Archiepiscopus notum fieri volo omnibus Ecclesiarum nostrorum filiis tam presentibus quam futuris quod habetur in subditis. Hecelinus Comes de Grandiprato tenebat advocacionem &c.*: trovasi in un Codice della Biblioteca della Regina n. 1283. p. 61.

(24) In tutte le ricordate carte di enfiteusi quivi in vece di nominar morte, si dice sempre *transito*, nome adoperato per lo meno sin dal quinto Secolo da' Cristiani (usarono i Gentili non di rado i sinonimi *exitus*, *obitus*, *discessus*, *decessus*), come il verbo *transire* per morire, che io trovo in quattro lapidi pubblicate nel Tomo XXV. delle *Inscrizioni e belle lettere* (p. 140. 141.), e in una del Grutero (1062.5.), citata dal Du-Cange dell'A. 483. o 490.; sì, quod *absit*, *transitus* *Papae inopinatus eveneris* leggo nel Decreto di Graziano (c. 10. dist. 79.), che tolse quel capitolo da un Sinodo Romano dell'A. 499. (Act. Concil. T. V. p. 442.).

(25) Parmi che non siano quasi mai scritte queste dimande e concessioni Arcivescovili dai Tabellioni, ma dai Notari della Chiesa Ravennate sempre, non certamente perchè l'affare riguardasse predj ecclesiastici, ma perchè trattavasi cogli Arcivescovi, e dagli Arcivescovi stessi.

(26) L'Imperatore, il cui nome leggevasi nella prima Colonna del Papiro, fu Costante II., che regnò dall'A. 641. al 668., e fu egli che nel 648. mandò in Ravenna l'Esarca Calliope, e nuovamente nel 652., e circa l'A. 666. diedegli successore Gregorio. In tutti questi anni furono contati sempre i Postconsolati di Costante, e però è certo che anche nella carta presente si pone la voce *Consule in fine*, quando a principio dee essersi detto *Postconsulatum eius A.* (v. la prefaz. al Pap. XCI.).

(27) Questa, massimamente ne' Secoli XI. e XII., era l'ordinaria firma, che gli Arcivescovi di Ravenna apponevano a' lor precetti per enfiteusi; e per altro, e sempre in mezzo a due piccole Croci, in caratteri maiuscoli, siccome fu già dal Muratori osservato (T. III. p. 148.): uno dell'Arcivescovo Leone dell'A. 1001. fu pubblicato dal Mabillone (Dipl. p. 446. Tav. LI.), presso cui non si ricordò Monsig. Galletti di averlo letto, che come inedito il diede nel suo *Primicerio* (p. 377.), uno del successore di lui Federico del 1002. dal Ch. S. Conte Fantuzzi (T. I. p. 235.), uno di Arnaldo dell'1017. dagli Annalisti Camaldolesi (T. I. p. 222., è ora anche nell'opera del C. Fantuzzi l. c. p. 249.), uno di Gebardo del 1028. dal lodato Sig. Conte (l. c. p. 262.), uno di Guiberto del 1086. dal Rossi (Hist. L. V. all'A. 186.), due di Gualterio dell'1122., e di Gerardo del 1172. dal Muratori (T. V. p. 179. 180.), due dello stesso Gerardo del 1180. e 1182., ed uno di Wilhelmo del 1198. sono nell'Archivio della Basilica Ostiense, da me letti tra gli scritti dello stesso Galletti. Darò ora una carta dall'apografo del Secolo XVI. inserita nella collezione mssta del Margarino (T. III. p. 439. nell'Archivio Vaticano) del 1183., in cui adoperano questo parlare alcuni Canonici Cardinali della Chiesa Ravennate, de' quali non so perchè abbia voluto in grazia di tal titolo, comune allora a' Canonici di molte Cattedrali, farsi beffe l'Autore della *Glossa* al can. 1. della causa 32. qu. 2., notandovi, che il Diavolo è ivi detto *Mundi Princeps ad derivationem, sicuti dicitur*

Rex Schachorion, vel Cardinalis Ravennas, e così Alvaro Pelagio (de planctu Ecclesiae), che scrisse *Cardinales Presbyteri mitrati in Ecclesia Compestellana*, & *Ravennati sunt derisui potius, quam honori*. L'argomento di questa carta ci avea già dato il medesimo G. Fantuzzi (T. VI. p. 186.).

In noie Dñi Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo octuagesimo tertio die penultimo mensis Januarii Indictione prima. Ravennae in domo Cardinalium. Quoniam Ecclesiarum & praesertim nostrae dispositioni subpositarum nos curam sumopere gerere oportet ideoque nos in Dei noie Cardinales S. Ravennatis Ecclesiae cum auctoritate & consensu Dñi Girardi Ravennaten. Archiepiscopi damus & concedimus in perpetuum tibi pñti Dño Nicolao Abbati vñllis Moñrii S. Apollinaris noie ejusque successoribus & ipsi Moñ. in perpetuum salvo tamen in omnibus jure Archiepiscopali videlicet Ecclesiam nostram S. Salvatoris sitam in hac Civitate Ravennae super platam maiorem in Regione S. Laurentii ad celebrandum quidem ibi divina officia tam pro vivis quam defunctis & pro restauratione ipsius Ecclesiae cum omnibus inquam rebus & possessionibus ad ipsam Ecclesiam quoquomodo ul jure pertinentibus & cum omnibus pertinentiis suis sub anno censu pro predia Ecclae trivum denariorum Lucensium & pro predictis rebus & possessionibus ad ipsam Ecclesiam pertinentibus. Tu supr. Abbas auctoritate prefati Dñi Girardi Ravennae Archiepiscopi & cum consensu Fratrū tuorum das & permittas nobis nostrisque successoribus in perpetuum viginti tornator. terre in Godaria Plebani S. Pancratii totam scilicet quod Guizardus habuit a Mon. tuo ad medietatem & est in duabus petis a primo latere unius pet. flumen quendam Luchus usque ad medium a secundo via percurrens a duobus lateribus Luchus da la Rovera & a tribus lateribus alterius petie sunt Luchus a quarto nosmet. Insuper unam Longariam terre quam tunc a Mon. nrò Libonius & Petrus Morandus ad medietatem a primo latere via percur. a' secòdo sunt Luchus & nosmet ad duobus lateribus. qm. Dñi Joannis Ducis. Similiter das & permitt. nobis quantum habet a Mon. nrò Joannes Clericus ad medietatem inclusa quondam Joannis Fasoli a pmo latere sunt fluvius secundo via a tertio Vitalis Fasoli, a quarto sunt Luchus inter omnes istas res sunt viginti tornatorias quas tu das & permittas nobis & si res permutata ex aliqua partium in aliquo plus valeat ex mera liberalitate & Dñi Gerardi Archiepiscopi auctoritate firmum alterutri parti permaneat. Et nos iam del Cardinales una cum nrìs successorib. predcā omnia que tibi damus & concedimus & permittamus tibi tuisque successoribus & ipso Mon. autorizare & defensare & in ullo contraire promittimus sub pene unius libr. auri & soluta pena hec datio & permutatio maneat firma. Et tu supr. Abbas cum tuis successoribus res seu possessiones a te nobis datas nobis frisque successoribus autorizare & defensare non contraire promittis sub predcā pena & pena soluta omnia firma permaneant. Quam paginam dationis concessionis & permutationis &c.

Ego Ubaldu Ravennas Tabellio & Notarius S. Ravennatis Ecclae scripsi voluntate utriusque partis & complevi & ex mandato Dñi Girardi Rñaten Archiepiscopi testes interfuerunt Presbyter Ugo: Marcolus Vinoli: Marcolus Ardoli: Andreas de Carondo: Rencuto. Dñs Rudicus investito ab Abbate datus Cardinalis ut eos de prefatis rebus investiret: & Presbyter Tebaldu Cardinalis investitus ex parte Cardinalium ut Dñs Abbas de supris rebus investiret.

Ego Presbyter Tebaldu Cālis

Ego Bōnyfilius Presbyter Cālis ss.

(Ego Gandulfus Presbyter Cālis ss.

Legimus (Ego Ugo Diac. ss.

* (Ego Morandus Diac. ss.

Ego Henricus Diac. ss.

Ego Cornubius Diac. ss.

† Ego Uginus Subdic. ss.

Ego Palmerius Subdic. ss.

LEGIMVS sta alcune volte parimente nelle Bozze dei Papi, ed ora mi ricordo di due di Niccolò I. (Muratori T. V. p. 775.), e di Urbano II., il qual l'acoppiò al FIRMAMVS (Cod. Dipl. Bergom. T. II. p. 819.) in luogo però, dov'esser dovrebbe, ed è forse, tutt' altro. E questi poi, e gli Arcivescovi di Ravenna tal costumanza appresa avranno dalla Cancelleria imperiale, nella quale le costituzioni erano dai Questori sottoscritte colla voce LEGI (Brissonio de Form. L. III. c. 80., v. la n. 1. al Pap. LVII.), ed alcune lettere, e divali dalla mano stessa degli Augusti col LEGIMVS (V. il T. VII. de' Concilj p. 1147., e il T. VIII. p. 677.), e LEGIMVS sicuramente (e non Constantinus), e due volte, perchè scritta forse da due colleghi nell' Impero, si legge in fine di un frammento papiraceo di lettera Greca, stampato in rame dal Montfaucon (Palaeogr. p. 266., T. III. Supp. AA. expl. p. 211.), e dal Mabillone (Supplem. c. 12. n. 5.), che latino era non di rado ciò, che gl' Imperatori manu divina, ed in rubrica ponevano ne' lor diplomi Greci (V. le Novelle aneddote del Zirardini p. 205. 328. n. E. e gli Arvali p. 480. n. 88.), ciò richiedendo la dignità del Romano Impero, da cui essi si denominavano. E questo usarono forse di fare anche i Papi nelle lettere, che scrivevano in greco; conciossiachè all' *anafora*, che S. Martino I., ed i Padri del Concilio Lateranese dell' A. 649. contro i Monoteliti mandarono all' Imp. Costante, il Papa, a differenza de' Vescovi, dopo che questi vi ebbero posta la loro sottoscrizione greca, posevi egli la sua in latino, e così nel 1299. trascrisse un Giovanni Gerace, copiando dall' autografo stesso, per quanto io giudico, gli Atti di quel Concilio nel Codice ora Vaticano 1455. p. 145., ed imitandone il meglio che seppe la forma de' caratteri maiuscoletti, assai rozzi però, e tali che bene stanno col Secolo VII. La do ora qui tutta per supplire le edizioni, che non l' hanno, MARTINVS EPISCOPVS SCAE. CATOLICAE ET APOSTOLICAE ECCLESIAE VRBIS ROMAE HVIC INTERPRETATIONI SVGGESTIONIS A NOBIS VEL CONCILII NOSTRI FATAE SVBSCRIPSI. Nè doversi poi altro leggere in quel luogo del frammento della lettera greca provasi altresì pei due diplomi di Carlo Calvo, che citò il Mabillone, il qual però non era certo della cosa, e pel terzo a favor della Chiesa di Arezzo dell' A. 877., datoci dal Muratori (T. VI. p. 335.), che la voce LEGIMVS scrivevi in rosso pur fra due Croci interpretò (ivi, e nel T. III. pag. 148.) poco felicemente VIDIMVS. Le due grandissime lettere, che nel nostro Papiro precedono il LEGIMVS (V. la Tav. XX.), sono ut e ed un o per certo, nè della stessa mano; ma chi mi sa insegnare il loro significato? Dal 677. al 691. tenne la Chiesa di Ravenna un Teodoro,

N. CXXXIII.

Ricopiai dal suo originale questo frammento lungo e largo circa un palmo all' 4. di Settembre del 1783.; il carattere è bello, ma così guasto e logoro dal tempo, che non è maraviglia, che il Zanetti, il quale avendolo sotto la sua custodia, volle leggerlo, e stampare, ci abbia date piuttosto lettere che parole (Osserv. intorno ad un Papiro Rav. Venezia 1751. p. XIV.). Fu, come il precedente, scritto sicuramente per tra esso, e forse in una sola Colonna, e contiene la richiesta di un enfiteusi Ravennate concepita colle ordinarie Formole, e però si potrebbero le poche righe rimase senza veruna difficoltà supplire interamente.

(1) dovrebbe qui essere aut, o vel, e dopo de ea que, e non de eadem re.

(2) Negli enfiteusi Arcivescovili di Ravenna degli Anni 943. 954. 972. 974. 976. 987. (Muratori T. VI. p. 457., Annal. Camald. T. I. Ap. p. 99., Amadesi

T. II. p. 247., Fantuzzi T. V. p. 249. T. VI. p. 13.) si dice sempre, *Quamque & in Archivio scđ ur? Ravennatis Ecclesie pro futuris temporibus sub stipulatione & sponcione tradedimus recondendam*: anche nelle carte precarie Cenomanensi, dateci dal Mabillone nel T. II. degli *Analetti*, vien prescritto, che una copia in *thesauro Civitatis Ecclesiae recondatur*. Ciò dir volevasi eziandio nella pretesa carta di petizione fatta da Opilione al Monastero di S. Giustina, ma non so perchè non vi si legga ora altro che, *& in Scrinio sancte vestre Ecclesie* (Brunacci Chartar. Coen. S. Iustinae p. 60.).

N. CXXXIV.

Faticai molto nell' Agosto del detto A. 1783. per poter leggere il presente Papiro, che ha due palmi ed 8. onc. di lunghezza, un palmo ed onc. 4. di larghezza, così lo vidi mal conservato, e scritto con caratteri dubbj e cattivi, e quali s' incontran frequentemente nelle membrane de' Secoli X. e XI., nè mi fu possibile di rilevar quello, che nelle prime otto linee superstiti dee essere stato una volta: più imbarazzati di me si erano già trovati due miei dotti Amici, a' quali qualche anno prima erami diretto affin di averne una copia più esatta, che non pareami esser dovesse la dataci dal Maffei (p. 168. n. XII.). L' ho io migliorata certamente, aggiuntavi la prima riga, e le altre, che segnano la 26., e gl' interi supplementi, e scoperto che ancor questo è monumento Ravennate. Ci sono rimase quattro sottoscrizioni poste ad un libello, o petizione di un enfiteusi di due fondi dati ad un *Cursore* da' Preti della Basilica di S. Pietro Maggiore di Ravenna, credo, nel Secolo X.; la prima è dello Enfiteuta, o Petitore, sono de' Testimonj le tre altre, seguite dal nome del Tabellone, e dalla solita Notizia. Imperocchè si fatti memoriali, siccome le concessioni, eseguivansi con tutte le solennità legali, alla maniera degl'istrumenti per altri contratti; e ad essi si leggono sottoscritti ora tre, ora quattro, ed ora cinque Testimonj, e cartule, o pagine petitionis si nominano sempre.

(1) Aggiugnere in questo Platone agli altri, de' quali ci diede un catalogo il Fabricio nel T. II. della Biblioteca Greca (p. 3. n. a), giacchè da esso non fu escluso neppur un Tata, o sia un balio, ch' egli avea trovato nel Tesoro del Grutero, da cui avrebbe dovuto prendere eziandio un M. Annio Platone, che ricorda una iscrizione di Roma (755. 2.) : vi si aggiunga anche l' Esarca, antecessor di Calliopa, un famoso Vescovo Pictavense del VI. Secolo, ed alcuni Santi, de' quali i Fasti della Chiesa. Al padre, che il Fabricio ricorda, del Pontefice Giovanni VII., vissuto in Roma in gran dignità, ed alla moglie sua Blatta, santissima Matrona, dirò che io sono di opinione che appartengano i due seguenti inediti e tenerissimi epitaffj, che al lor sepolcro fece scolpire il figliuolo Giovanni, Rettore allora dell' Appia, cioè del Patrimonio dell' Appia (così S. Gregorio, ed Agnello nominarono i Rettori del Patrimonio della Sicilia più brevemente Rettori della Sicilia &c.) negli Anni 486., e 688., e da lui medesimo, che fu eruditissimus, et facundus eloquentia (Anastasio in vita Ioh. VII. n. 1.), probabilmente composti.

In templo Divae Anastasiae.

VLTIMA PVNEREO PERSOLVENS MVNIA BVSTO
QVO PATER ILLVSTRIS MEMBRA LOCANDA DEDIT
ADIECIT TITVLOS PROLES VENERANDA IOANNES
NE TANTVS QVOVIS ESSET HONORE MINOR.
HIC IACET ILLE PLATO QVI MVLTÀ PER AGMENA LVSTRANS
ET MARIS VNDISONI PER FRETA LONGA VOEANS
CLARVIT INSIGNIS REGNO GRATVSQVE MINISTER

CELEBREMQUE SUA PRAESTITIT ESSE MANV.
 POST ERGO MULTIPLES QUOS PRISCA PALATIA ROMAE
 PRAESTITERANT CVRAS LONGO REFECTA GRADV
 PERGIT AD AETERNI DIVINA PALATIA REGIS
 SVMERE CVM MERITIS PRAEMIA FIRMA DEI.
 PLATO V. ILL. CVRA PALATII VRBIS ROMAE
 VIX. AN. PL. M. LXVI. DEP. M. NOB. DIE VII.
 INDICT. XV. IMP. DN. IVSTINIANO
 AVG. ANO II. P. C. EIVS
 ANO II.

In eadem Tabula marmorea.

NUPER IN HOC TUMULO GENITORIS MEMBRA LOCAVIT
 INSIGNIS SVBOLES NVNC VERO MATER ADEST.
 SED VENERANDA PARENS GENITOR CVM CARVS OBIRET
 MVLCBAT NATVM CVNCTA PRO PATRE GERENS
 HORTATV MONITISQ. PHS CVLTVQ. DIVRNO
 HIC VT HERI CVRAM DISCERET ILLA PATRIS
 CESSERAT EXANIMIS NATI DOLOR ET VNVS VTRISQVE
 SPIRITVS VNICA MENS CONSONA CVNCTA DOMVS
 INVIDA MORS ITERVM PRIVAT GENITRICE VENUSTA
 IN QVA SPES GENIVI COLLIBIS VNA FVIT
 VNDIQVE MULTIPLES CVRAE LAMENTA DOLORQVE
 CIRCVMSTANT PAVIDVM. QVOD SINE MATRE PIA
 CERNITVR INGRATVM EST. CARI FAMVLQ. DOMVSQ.
 NON REVOCANT ANIMOS TRISTITIAMQ. DOMANT.
 IPSA DOMI FACIES CVRAS QVAE SIDAT HERILES
 MOERORIS FOMITEM CONGERIT ATQ. PARIT
 QVOD DVM CVNCTA FVGANT LARGE SOLAMINA VITAE
 INDIGESTA MANENT DVM PIA MATER ABEST.
 ILLA PVDICITIAE NATOS DEDIT ILLA IVGALEM
 CONSERVARE TORI IVRA SACRATA DOCET.
 ILLA SACERDOTES COLVIT FESSOSQ. REFECIT
 QVICQVID EGENS PETIIT TRIEVIT ILLA LIBENS.
 ET QVIA MARTYRIBVS CHRISTI STUDIOSA COHAESIT
 CHRISTIGERI MERVIT MARTYRIS ESSE COMES
 CVMQVE BEATORVM THIASIS IVCVNDIA PRECATVR
 DIRIGAT VT NATI TEMPORA CORDA VIAS.
 ✠ BLATTA ILL. F. PISSIMA ET INCOMPARABILIS
 VIX. AN. LX. DEP. M. APRILI DIE XVII. INDIC.
 PRIMA IMP. D. N. IVSTINIANO AVG. ANNO
 III. PC. EIVS. ANNO III. ✠

Ab anteriori latere marmoris.

MATRI PISSIMAE AC INCOMPARABILI PATRIQ.
 BENIGNO S

A posteriore.

IOHANNES FILIVS RECTOR APPIAE LVGVRI
 PECTORE FECIT.

Furono questi da' lor marmi trascritti alla fine del
 Secolo XV. da Pietro Sabino, illustre raccoglitor di
 antiche lapidi, e particolarmente di cristiane (v. la
 mia Lettera sopra un Ruolo della Sapienza p. 30.).
 ed in un Codice di esse letti, ed a me cortesemente
 comunicati dal mio Ch. Amico, e Principe de' Biblio-
 tecarj, ed Imperial Consigliere l'Ab. Iacopo Morelli.

(2) Cioè *ad vobis facta in Iohanne*, in vece di *Iohanni*, che così spesso si ha in altrettali carte.

(3) Niuna ragione ho io per non dire che questo
 Giovanni sia quel medesimo, che ad una carta di do-
 nazione fatta dall' Arcivescovo Federico nel 1002. si
 sottoscrisse *Iohannes Archip̄r S. Rav. Ecc.* (Fantuzzi
 T. I. p. 232.); è egli certamente l'unico Arciprete,
 che sia ne' Papiri nominato.

(4) Celebratissima nelle memorie Ravennati è que-
 sta Basilica, da cui il nome ebbe un Rione, ed era
 situata dove in oggi sta il Tempio di S. Francesco,
 assai famoso pel vicino sepolcro di Dante. *Deservi-*
re, e servir. dicevansi propriamente coloro,
 che si erano dati tutti e consecrati al culto di una
 qualche particolar Chiesa, o Monastero; nella dona-

zione dell' Arcivescovo Sergio V. Incisa in marmo,
 e che ho altre volte citata (Annali del. T. I. p. 16.),
 sono mentovati SERVI DOMINI HIC DESERVIENTES, e
 in quella per la Chiesa di S. Giov. Battista della Re-
 gina Teodolinda, della quale il Cronaco Monzese
 (Muratori S. R. I. T. XII. p. 1070.), *Sacerdotes qui*
ibi deserviant die ac nocte: in un'altra lapida del Por-
 tico di S. Maria in Cosmedin (Muratori 1867.) un
 Eustazio parlando a Nostra Donna dice, *QVE TIBI DE-*
SERVIRI ET HVIC SCAE. IVAE DIAC. DIS. NSATOREM EF-
FICI IVSSISTI, e dona alcuni fondi IN *Y ISTIVS SCAE.*
DIAC. PRO SVSTENTATIONE XPI. PAVPE ET OMNIVM
HIC DESERVENTVM DIACONITAE; anche di un Sergio
 nell' epitaffio, che ha in S. Vitale di Ravenna, rac-
 contasi, che *LEVITIS FVNGEVAT ONOREM VIVS MARTY-*
RIS AVLE AT PVERITIAM DESERVIVIT (Muratori 1940. 4.,
 Lami. Nov. di Fir. dell' A. 1750. p. 384.): S. Grego-
 rio M. spesso nelle sue lettere nomina Preti, Mona-
 chi, ed Ancille del Signore in *Oratorio*, in *Monasterio*,
 in *loco servientes*, e *deservientes*, e la carta, che io
 ho pubblicata nella n. 6. al Pap. LXXXIX. i Canonici Ca-
 nonice S. *Aviminens. Ecc. servientes*.

N. CXXXV.

Lo stesso Sig. Canonico Dionigi, da cui avemmo
 il Papiro cxxviii., ci ha dato ancor questo enfitu-
 tico (l. c. p. 27.), che ha di lunghezza due palmi e
 mezzo, ed uno e mezzo di larghezza, e che fu pa-
 rimente scritto per traverso della carta, e nel Se-
 colo x., ma o il Tabellione, o il Copista ha com-
 messo di molti sbagli, nè l' Editore ha tenuto conto
 del numero delle linee, nè dove ciascuna terminava.
 Avendo però io osservato che verso il fine una sicu-
 ramente comincia alla parola *culturare*, e va seguita-
 mente sino a *fecerimus*, l'altra dalla voce *cuiquam*
 sino a *invenit*, e la terza dalla voce *dominium* si-
 no a *dictatum*, e che volendosi supplir ciò, che
 manca, colle Formole, che abbiamo in molte altre
 sì fatte carte, trovo che si è appena conservata la
 quarta parte della lunghissima Colonna, la qual' pro-
 babilmente sarà stata in mezzo a due altre brevi,
 come il Pap. cxxxii.

(1) Si è sempre mal letto in *terafines*, e nel Pa-
 piro, e nella iscrizione, che si cita dal Fabretti, sic-
 come *ad fine*, e *ad finibus* nella tavola Vellejate:
 v. la n. 6. al Pap. xcvi.

(2) Questa è la nota, che qui ha posta il Sig. Ca-
 nonico, Cioè *Turnus*: ora diciamo ordine di viti:
 nelle carte capitolari de' Secoli dopo il mille si dice
Palata vinearum.

(3) Due *Natalie* mogli, una di Orso, l'altra di
 Giovanni, sono in due livelli dati dagli Arcivescovi
 di Ravenna nel Codice Bavaro (p. 9.), e in una per-
 gamena del 920. presso il Conte Fantuzzi (T. I. p. 117.),
 ricordata già dal Rossi (L. V. p. 254.), e dal Clemen-
 tini (Rac. istor. Par. I. p. 240.) (4) *f. coherentes*.

(5) Il Carpentier nello aggiungere al Du-Cange
 questo vocabolo, lo interpreta ottimamente *locus va-*
caus acdificis, & incultus, avendolo trovato in due
 carte degli Anni 1054. e 1141. presso il Muratori
 (T. II. p. 645. T. V. p. 227.); accrescerò io il nume-
 ro di esse col papiro presente, e con altre cinque,
 e tutte, come le prime del Muratori, di enfitensi Ra-
 vennati, due d'incerte date nel detto Codice (p. 14.
 e 17.), e tre degli Anni 956. 978. e 1002. (Federici
 Pomposa p. 442., Fantuzzi l. c. p. 139. 202.), nelle
 quali tal cosa si esprime quasi sempre così, *vacua-*
mentum terrae, ubi aliquando fuit vinea, vacuamentum
domus, ubi aliquando domus fuit.

(6) Leggo *h. p., honesto puero*.

(7) Molte carte di questo Monastero di S. Marti-
 no in Ravenna del Secolo ix. si leggono ora nell'
 Opera del Sig. C. Fantuzzi.

(8) Altre carte enfiteutiche Ravennati dicono, *ex conditione praefixa ut nostra res vestris propriis expensis &c. putare runcare pastinare propaginare defensare & in omnibus meliorare debeatis*, ovvero ut &c. *cultare pastinare propaginare defensare e. i. o. m. Deo debeamus adiutore*, e così il Pap. cxxxii.; però si emendi e supplisca, *cultare runcare pastinare &c. Deo debeamus adiutorem*: le lettere do credute essere due sigle, furono malamente spiegate *de omnibus*, come divina omnia gl'ignoranti Tabellioni interpretarono il D. O., che nei loro Formolarj stava per *Deum omnipotentem* (v. la n. 9. al P. xcix.), *Vestrae Caritati*, e *Vicaria Caritate* l'V. C., che dir voleva *Vir Clarissimus* (v. la n. 11. al Pap. lxxxviii.), *Principatus*, *Post Coronationem &c.* il P. C. *Post Consulatum* (v. la n. 7. al Pap. xi.), ed i Copisti *Herilis Femina* l'H. F. *Honestia Femina* in una lettera di S. Gregorio (13. L. I.), (che non voleva in niun conto essere accettata per buona lezione nella ristampa de' Maurini), *Pater* il P. R. *Populus Romanus* due volte in Sparziano (in *Sever.* p. 67.) &c.

(9) *tantummodo* dovea dire, o disse, il Tabellone.

(10) Qui le altre carte hanno *neglectu vel controversia*.

(11) *Leggasi ad jus dominiumque s'co vestro Ravennatis cujus est proprietates revertatur Ecclesie quam &c.*

(12) Si emendi *Noto Rogatarioque nostro scribendam dictavimus*.

(13) Forse *inlaturi*: in *Lectura* piacque al Sig. Canonico.

N. CXXXVI.

Dopo gli enfiteusi Ravennati, ne darò uno Romano dell'A. 879. scritto, come quelli probabilmente, in Papiro: da un'autentica pergamena lo pubblicò Mons. Galletti nel suo *Primicerio* (p. 188. n. V.), e c'ebbesse la copia, che alquanti anni prima ci avea data il Moretti nell'Opera *Ritus dandi Presbyterium* (p. 358.).

(1) Tal è l'esordio di quasi tutti gli enfiteusi Romani, ed uno del 993. io recai nella n. 20. al Pap. cxxi.

(2) Fu questi Vescovo Gabinense, di Gabio cioè, o di Sabina (v. l'Ughelli T. X. p. 107., il Sarti de' Episc. Eug. p. 39. e 40., e gli *Annalisti Camald.* T. II. p. 228.), nipote di Giovanni VIII., e Nunzio di lui a Carlo Calvo, come si dice negli Atti de' Concilj Pontigonense, e Ticinense (*Conc. T. XI. p. 290. 291.*, *Muratori S. R. I. T. II. p. 158.*), ed in più lettere dello stesso Pontefice (n. 6. 7. 9. 30.): andò con lui anche il Vescovo di Fossombrone Pietro, quel medesimo, cred'io, di cui parla il Codice Bayaro alla p. 53. *Pri quam petiū Petrus Eps. Forisinfroien a Romano Archiepo de fund Macerula &c. cōsti t'r Sabronensi*, che così *ant' addi-ss* si nominava allora il territorio di Fossombrone; nè dubito non fosse Vescovo di questa Città, ed antecessore probabilmente del detto Pietro, quel Geremia, che intervenuto l'A. 862. al Concilio, che Niccolò I. tenne in Roma contro l'Arcivescovo di Ravenna, vi si sottoscrisse, *Geremias Sabroni* (v. il Bacchini all' *Agnello* P. II. App. p. 89.), *Aprucio* sta in un Codice della Bibl. di Modena (*Zaccaria* Lettera al P. D. Isidoro Bianchi), di cui una copia fu già fatta per la Vaticana, (n. 4899.), ma per isbaglio forse del Copista, da non doversi emendare col leggere *Aprutinus*, come vedo essersi fatto ne' Concilj del Coler (T. X. p. 194.).

(3) Anche in una Bolla d'Innocenzo III. diretta all'Ab. di S. Paolo dell'A. XIV. (Galletti l. c. p. 335., era già stata pubblicata dal Baluzio *Epist. Inn. III. T. II. p. 590.*) due volte è nominato il territorio *Collinese* posto *vla Campana vetere*, e negli *Arvali* (p. 7. e 9.) più cose si sono dette delle vie Campane. Quel territorio poi, chiamato anche *partes*, e *contrata Collini*, si trova la prima volta forse nel Pap. XIII. dell'854., indi in altre carte del 927. (Galletti *Vestiarario*

p. 46.), del 962. (*Annal. Cam. T. I. Ap. p. 71.*), del 1005. (*Bolla di Giov. XVIII. nell'Archivio di S. Cosimato*), del 1079. e 1086. (*carte dell'Archivio del Monro di Campo Marzo*), del 1097. (Moretti l. c. p. 336.), del 1159. (*carta dell'Archivio di Castel S. Angelo Arm. XIII. Caps. IX. n. 17.*), e del 1283. (*Reg. Bull. Mart. IV. A. III. n. 82.*), senza ricordare le altre memorie, che di esso ha citate il lodato Mons. Galletti (Gabio p. 37.), che dai molti *Colli* deriva quella denominazione, la qual però pare a me si debba anzi ripetere da una qualche Città, che fosse una volta in quel dintorno: l'Anonimo Ravennate tra *Falari e Nepi pone Galenese*, ed ivi veramente ebbe luogo quel territorio.

(4) Non trovasi questo *Sergio* nella serie dei *Nomenclatori* fatta dal Galletti, il che dovrà parere poco credibile, avendo egli pubblicato il documento, il quale ce ne ha conservata la memoria, e parlando di esso ove del *Nomenclatore Gregorio*.

(5) E' affatto nuovo che un Tabellone fosse ad un tempo medesimo Console; con tal nome però non lo chiama poco dopo lo *Scriniario Gregorio*, bensì *Scriniario Memoriale*.

(6) Era forse scritto *Pollukronius*: un *Polacronio* già padrone di non so qual fondo nel territorio *Collinese* è nominato in una carta Farfense del 927. (Galletti *Vestiarario* p. 47.).

(7) Vivea costui ne' Pontificati di S. Gregorio VII. e di Pasquale II. negli Anni 1079. e 1099., come provano le carte della Basilica di S. Maria in Trastevere, delle quali la prima è nell'Opera citata del Moretti (p. 378.), ed è in essa ricordato l'Arciprete Pietro, per cui volere fu autenticata la presente.

(8) E' questi uno Stefano *Scriniario* più antico di quello, di cui si è detto nella n. 5. al Pap. cxxx.

N. CXXXVII.

Sono certo che niuno vorrà dubitare non sia questa la matricola, il breve, ed il catalogo de' canoni, che alla Chiesa di Ravenna, per quanto io giudico, pagavano i Coloni, e gli Enfiteuti de' predj, che quella in più territorj d'Italia possedeva, e penso altresì, che fosse il Papiro scritto e diviso in più Colonne, e che ciascuna comprendesse i fondi situati ne' tenimenti di una data Provincia, e me ne persuade il frammento, che ci è fortunatamente rimasto, da cui non abbiamo che i canoni di due di essi; il nome del primo è perito insieme con i nomi de' fondi, o colonie livellate, leggendovisi ora soltanto ciò, che per quelli pagavasi; il secondo è il Padovano, scritto a principio, e fuor di linea, ed in lettere molto maggiori, siccome si sarà sicuramente adoperato con gli altri. Dall'ultima linea, che vi sta come in disparte, e con caratteri ancor più grandi, abbiamo la somma totale di tutte le partite segnate, siccome pare, in tutta la Colonna, cui sta soggetta, ma queste partite così sommate crescono a tanto, che quelle dei due detti territorj non danno la quinta parte di esse: vi si dice per esempio che le uova in tutto erano 8780., e il lardo 3760. libbre, quando dai due superstiti territorj non si avevano che 825. libbre di lardo, e circa 1500. uova. Convien dunque conchiudere che parecchi altri territorj fossero in questa Colonna compresi, e quelli cioè, come ho sospettato, di una intera Provincia: ed un lunghissimo rotolo avrà formato il Papiro, se de' canoni dovuti dal territorj di più Provincie ebbe ragione. Per territorj medesimamente fu distinto anche il registro di tutti gli enfiteusi, e livelli dati dagli Arcivescovi di Ravenna sino al Secolo X., scritto nel così spesso volte nominato Codice Bavarico, che riten tuttavia quelli dei territorj di Rimini, di Sinigaglia, di Osimo, di Je-

si, di Gubbio, di Perugia, di Fossombrone, di Urbino, e del Monte Feltrino: di sì fatti libri ve n'ebbero probabilmente in ogni Cattedrale, e Monastero, oltre quelli, ne quali venivano interamente riportate tutte le lor bolle, diplomi, e carte, quali sono i registri de' Monasterj di Farfa, di Subiaco, di Vulturno, di S. Sofia di Benevento, e della Chiesa di Tivoli, senza dire del notissimo libro di Cencio per la Chiesa Romana, e di quelli, che nomina il Mabillone, il quale osserva, che non se ne fecer di questi se non dopo il Secolo x., e che *eorum vicem supplebant libri censuales, seu polyptucha, quae summam cuiusque Ecclesiae, seu Monasterij possessionum continebant* (Dipl. L. III. c. V. n. 2., v. il Maffei Dipl. p. 97., l'Amadesi T. I. p. LXXVIII., e la n. 4. al Pap. XIII.). Tal fu l'antichissimo Poliptico Gelasiano, di cui si valse per ben ordinare il suo, e le sue grandi largizioni il santo Pontefice Gregorio (Joh. Diac. in ejus vita L. II. n. 24.), tal è il presente Papiro, e la carta Tivolese, che io ho data nelle note al Pap. xxxi., che s'intitola, qual fu in realtà, *breve*, e numera i canoni dovuti al Vescovado in mosto, vino, porci, torte, polli, uova, e olive, e tal è eziandio quello del Monastero di S. Remigio *tempore Hincmari descriptus* (Maurini T. V. p. 450.), del quale ci dette contro il detto Mabillone, ed incisè le ultime parole (Tav. LVI.), che, come il Papiro, portano la somma delle precedenti partite, quante uova, quanti polli, castrati, quant' orzo, quanta segna, quanti scinduli &c., e tale finalmente l'altro del Monastero Cenomanense del Secolo ix. presso il Baluzio (Misc. T. III. ed. Paris. pag. 144.), che pur termina con la *Summa de polecticis, vel plenariis Fratrum Cenomanica in Urbe Deo servientium: debent homines in summa vini modios... argenti solidos... mulones de pascuario cum lana... sogales... de carnatico... de lignario... de avena... axilios ad alvimanum... omni anno scudulas...* Che a queste cose necessarie ai bisogni della vita, e per mangiare principalmente, erano d'ordinario limitati i canoni enfiteutici, e le corrisposte: sino dai tempi di S. Silvestro ci dice Anastasio, e alla maniera stessa del nostro Papiro, (n. 19. 20. 21.), che alla Basilica di S. Pietro furono assegnate le rendite di varj fondi, oglio, aromi, balsamo, pepe, lino, decadi di carta, recani, o siano fascetti (v. il Salmasio ad Script. H. A. p. 446.) di Papiro mondo, che è a dire carta papiracea preparata, e non preparata &c. Possessio... praestans solidi... tremis... Aromat. lib... Olei lib... piperis medimni... lini sacc... &c.; e dalle lettere di S. Gregorio M., e dalle Formole del Libro Diurno si ricava che non potevasi erigere alcun Oratorio, o Monastero, se non era la erezione preceduta dalla donazione di qualche fondo, dal quale si avesser soldi, servi, bovi, giumenti, cavalli, pecore, capre, porci, letti &c. (Li. IX. ep. 70. X. ep. 66. XII. ep. 11. XIII. ep. 16.), e la donazione appunto del Maggiordomo Anastasio alla Chiesa di S. Niccolò in Carcere nomina bovi, giumenti, pecore, forme di rame, e letti (vedi la n. 3. a. al Pap. Lxxvi.), un diploma del Re Chilperico II. dell' A. 716. a favore del Monastero di Corbeja vino, formaggi, uova, lardo, polli, carne &c. (Diplomata &c. ad res Francicas spectantia p. 411.): una carta Lucchese del 798. tassa l'enfiteusi in tanti castrati, polli, formaggi, oglio, e cera (Muratori T. III. p. 163.), due del Secolo ix. di Verona, e di Milano in vino, porci, uova, polli, capri, agnelli, orzo (Maffei Ist. teol. in fine p. 98., Giuliani Mem. di Milano T. I. p. 199.), e in un Codice Vaticano del Sec. x. trovo registrato il numero de' porci, che ogni *Pieve* pagar soleva al Vescovado di S. Eusebio, o sia di Vercelli (u. 4322. p. 32. r. 106.). Ma che vado io contando ciò, che a questo proposito facevasi altrove, quando da niuna parte si hanno tanti esempj di tal cosa, quanti dalle carte Raven-

nati de' Secoli VIII. IX. e X. si leggono in queste molte petizioni, o libelli enfiteutici, ne quali i Petitori, e Coloni si obbligano a dare ogni anno a titolo di *xenia* (regaglie diciam noi ora) uova, polli, capretti, agnelli, uccelli, grano (che con termine, che non si ha d'altronde, nominano *manulectile*, credo perchè sciolto a mano), vino, pomi, castagne, fichi, olive, torte, lino, canepa, capestri &c., ed oltre ciò alcuna volta una certa somma di denari, e alcune opere, e di recar anche gli *xenia* ne' luoghi loro prescritti, ma per lo più in *domo Rectorii*, in *Rectorio*, in *domum dominicam*, in *dominicaliam*, e vuol dire nella casa, che nelle Città, o fuori di esse aveva il Rettore, o Agente de' Patrimoni dell' Arcivescovado. (Cod. Bavar. p. 8. 9. 22. 27. 31. 33. 41. 44. 49., Annal. Cam. T. I. p. 119., Amadesi T. I. p. LXXXVI. 260. T. II. p. 233. 235., Fantuzzi T. I. p. 89. 91. 108. 113. 115. 116. &c.). Ed era sì proprio de' Coloni il fornire di queste robe i lor padroni, che nel Concilio, che in Ravenna adunò Niccolò I. nell' 861., in cui fu tolto il pravo costume, *quod in toto Mundo minime invenitur*, che gli Arcivescovi avevano di esiggere da tutti, quasi in tributo, castrati, oblate, vino, polli, e uova per se, per l'Arciprete, per l'Arcidiacono, pel Vicedonino &c., si dice che questo facevasi *colónico more* (v. il Bacchini in Agnel. P. II. p. 83.).

Vide, e nella Vaticana forse, il nostro Papiro, che è lungo palmi 4. e mezzo, e largo un palmo ed onc. 4., e che inciso in rame quasi tutto potrà ciascun vedere nella Tav. xxi., videlo, dissi, il pazientissimo Grimaldi, ed il ricopio nell'A. 1617. con sufficiente esattezza, ne interpretò le voci abbreviate benissimo quasi sempre, e riconobbelo per quello, che era: ma i canoni credetegli dovuti alla Chiesa di Padova, e tal fu il giudizio pedissequo sempre del Gori (Praef. p. xxv.), che lo stampò, come gli venne trovato nell'opera del Doni (p. 492. n. x.), nel quale si stava alla maniera stessa, che si legge nel Codice del Grimaldi (C. Vat. 6064. p. 25.). Nulla può dirsi della età di sì prezioso, ma mal conservato monumento; la forma delle lettere è buona e franca, e quella de' numeri è similissima all'altra de' Papiri Lxxiii. e Lxxvii. e del seguente del v. e vi. Secolo; le partite vi sono tutte notate con buon ordine, ed una sotto dell'altra esattamente, come in quelli, onde fosse facile il conteggiarle, e vuolsi leggere così, *Colonia... per... praestat solidos numero... tremisses... siliquas... in xenio (o xenii) laridi pondos... anseres... gallinas... ova... per ebdomadam operas... lactis pondo... mellis pondo*. L'antico possessore del Papiro (che voglio sappiasi ancor questo) par certamente debba essere stato uno degli illustri Amalrei, trovandovisi scritto modernamente nello spazio voto, che è tra un territorio e l'altro, *Amalreus*.

(1) *Exenia* si dicono bene spesso cotesti *xenia*, come *exenodochium* si disse in una carta, che cita il Du-Cange, ed in un'altra di Monza del 769. (Frisi Mem. della Ch. di Monza Diss. III. p. 10.), ed *exenia* parmi vedere in un frammento di antica lapida pubblicata dal Ch. P. Ab. Costanzo (S. Rufino Vesc. di Assisi p. 512.), ed è certamente nel decreto di Felice IV. conservatoci dall'Agnello (V. S. Eccl. c. 2.), in cui leggo, *Excepta* (così nel Codice veduto dal Muratori) *vero praediorum, sive accessiones propter rei familiaris expensas, vel exenia, quae diversis offeruntur, & convivio, quae eis exhibere... necesse est* Episcopo (Ravennae) *constituimus debere proficere*; ov'è da notarsi la parola *excepta*, che tre volte almeno io trovo in S. Gregorio M., ma in niun Lessico. Riporterò i luoghi del Santo, molto più volentieri, che sono di questo quasi tutti, *Super iusta ergo pondera praeter excepta, & vilia cibaria, nihil aliud volumus a Colonis Ecclesiae exigi* (L. I. ep. 44.), *Proinde excepta de possessione, quae potuerunt in ejus (Gentii) utilitatem verti, eadem volumus ejus magnitudi-*

tudini singulis annis offerri, idest porcos xx. qualiter ipse praevideris, vervicos xx., & gallinas lx., quae omnia volumus in exceptis reputari. (L. X. ep. 64.). Visum autem nobis est, ut consuetudinaria excepta eius (Arigii Patricii) utilitate debeatis inferre: pensiones vero fideliter cum omni collectae diligentia apud unumquemque vestrum, quem communi consensu elegeritis, reincaant, a quo cum veneritis (i. venerit is), quem a latere nostro transmiserimus, eas possit accipere (L. V. ep. 31.); è quest'ultima lettera diretta Conductoribus Massarum per Galliam.

(2) Carpiones lesse quivi il Grimaldi, ma chi abitava il territorio Padovano avrebbe toto sopra se un troppo gran peso a dover dare annualmente in tanta copia un pesce, che trovai solamente nel Lago di Garda, se s'ha a prestar fede al Maffei (Oss. lett. Tom. VI. p. 328.), il qual però non soggiunse quello, che tali lettere volessero significare. Il lardo, cioè la carne di porco secca e salata, è tra le cose segnate nel Poliptico, che a' suoi poveri dava in certi tempi dell'anno S. Gregorio M. (Joh. Diac. l. c. n. 26.), ed era una delle specie, che si esiggeva dai Possessori (Cassiodoro L. XII. ep. 14.), e che veniva distribuita ai Soldati, come si vede dalla L. 2. del Cod. Teod. de erog. milit. ann., e da due lettere dell'Imp. Valeriano, che ordina si dia ad uno porcelum dimidium, gallinaceos duos, porcinae pondo triginta, bubulae pondo quadraginta &c. (Vopisc. in Aur. n. 29.), e ad un altro bubulae pondo..., porcinae pondo sex, caprinae pondo decem, gallinaeum per triduum... cum larido bubalino (in Probo. n. 4.): in una carta del 768. si assegna tal roba per elemosina insieme col pane, e colla fava (Frisi l. c. T. II. p. 3.). In vece di lardo però vedo obbligarsi per lo più i Coloni a recar porci; porcos decem chiede il detto S. Gregorio ad uno per la licenza datagli di edificare un Oratorio (Li. XIII. ep. 16.), e porcos XII., e non porros XII. leggo io due volte negli enfiteusi del Codice Bavaro; e nel dato catalogo de' canonici Tivolesi sono i porci lardarij distinti dai porcastri anneculi, e de' primi si ha una memoria anche in altra carta, che nel suo Lessico nomina il Carpentier, e forse nelle Note di Tirone (pag. 167. della ed. del Grutero).

(3) Nella carta Ravennate dell'889. si dice, Operas vero pro unoquoque anno per omnem hebdomada dare debeamus duas (Fantuzzi l. c. p. 91.), e si leggeva, cred'io, la stessa cosa nell'altra del 918. (p. 113.). ma ora non rimane che, Opera vero... omni annualliter duas, una cum lobe, & una ad mano. Erano queste opere i servigi, che l'Uom dovea fare nella giornata, lavorando o colle mani, o con i propri bovi; quali opere venivano anche sotto il nome di angarie, e l'una e l'altra voce adoperata nella medesima lettera S. Greg. M. (L. VII. n. 35.), ed angarie si chiamano nella citata carta Lucchese del 798., e nella Ravennate del 907. (Amadesi l. c. p. 235.), e però nel Codice Bavaro leggiamo ora Angarie quattuor cum bovis & quinque a manibus (p. 41.), ed ora Opere octo quattuor, cum bovis, & quattuor, cum manibus (p. 43., v. il Du-Cange v. Operae, Xenium, Xenia, Angariae.)

(4) Eridanus il Doni; il Codice del Grimaldi però ha Eradianus, e così potrebbe anche leggersi.

(5) Diversi di molto erano dai Coloni i Villici; si veda il Du-Cange per tutti.

(6) Anche il mele è tra le cose comestibili, che il Concilio di Pavia dell'855. permise potessero nelle lor visite ricevere i Vescovi, Statuimus ne Episcopi, quando pro confirmando Populum Parochias circumueunt, Archipresbyteros suos gravent, & ut huiusmodi dispensa contenti sint. Panes centum, fristingas quattuor, vini sextaria L., pullos septem, ova L., agnum unum, porcellum unum, annonam ad ciballos modios sex, fenum corses, mel, oleum, cera quod sufficit (T. IX. Concil. p. 1165.)

(7) Colonia lesse il Grimaldi, e con ragione, ma

il Maffei, che tenne fosser del Gori le interpretazioni delle tronche parole del Papiro, vi si oppose, e scrisse, In tal frammento Col significa sempre Colonia, come sa chi ha letto rotoli antichi: l'Editore all'incontro, per istam brevissimam significatur Colonia, il che vale quando si tratta di medaglie (Osserv. T. VI. p. 329.). Ma senza distinzione veruna Colonia e Coloniche si dissero coteste tenute con case de' Coloni, che le abitavano, e basta porre l'occhio sopra il Du-Cange per avere dell'una e dell'altra voce usata nello stesso senso esempi *ἐν Λαλαβότι καὶ καὶ καὶ*; ed è la prima la vera e propria e l'antica, e trovasi eziandio nella celebre Tavola Velleiate (v. la n. 8. al Pap. xci.), ed è assai volte nel Libro de' Censi del Card. Deusdedit.

(8) Lo Scardeone (de antiquit. Urbis Patav. p. 13.) scrive che una parte del territorio di Padova era palustris & incultus. In ruinis Reipublicae nostrae jacuerunt disse Cicerone (Epist. Fam. V. 17.), nel Pap. xxviii. si nomina una Chiesa, quae est in desertis posita, nel cvi. vinea posita in desertis, e in una carta Ravennate per l'enfiteusi della Massa Aternana nel territorio di Osiano dell'A. 979. una Pieve quae est in ruinis posita & Compagnoni Memorie della Chiesa di Osimo T. V. p. 16.); lo stesso si dice di un'altra Chiesa, di cui la carta data nella n. 64. al Pap. Lxxv. Nel Codice Bavaro similmente si legge Monasterium S. Martini in ruinis positum (p. 18.), ed anche Tres unice fundi Spinoalbedo per Petrum Archiepisc. noviter ordinate (p. 4.), che sono le frasi del nostro Papiro in questa linea, e nella undecima. Vacuamenta poi dicevansi i luoghi, dov'erano state case, e terreni coltivati, siccome fu osservato poc'anzi.

(9) Così nell'originale, cassati i due nomi, è sovrascrittovi l'altro posteriormente.

(10) Non so qual numero sia quivi, e nella linea sottoposta, il Doni ha Kula.

(11) Nelle spesso ricordate carte di Opilione, che contengono una donazione fatta al Monastero di S. Giustina di Padova, e la locazione de' fondi donati, trovo Alia fundora sociorum Piscianus Marianus Gabianus Julianus, et fundum Micauri, quod est supra naves... Item fundo in alio loco sociorum, alio fundo Micauri, quod est sub ripa de Barbiano & Gabiano inter Clodia & strata (Brunacci Chartar. Coen. S. Just. p. 52. 56. 59.): e che que' fondi esser dovessero del territorio Padovano piuttosto, che del Bolognese, come si legge in quelle carte piene di mancanze e di errori, sembra volerlo dire il Monastero, cui furono donati, le Navi, che si stanno a disagio su quel di Bologna, e la via Claudia (questa credo io indicata nella voce Clodia), per la quale abbiamo una dotta dissertazione del Conte Guarnieri (Bassano 1789.), e ce lo dice ora chiaramente il nostro Papiro, che in quello pone il fondo Micauri, che per trovarsi supra Naves, e sub Ripa potè a ragione essere, e meritarsi il nome di Palude. Delle Paludi Padovane alle radici dei Colli Euganei, incominciate ad asciugarsi nel 1538., parla il lodato Scardeone, e di quelle presso alla Città l'Autore della illustrazione di un antico Sigillo di Padova (p. 82.). Micaurea fu chiamato un edificio in Roma nella Regione Celimontana, ed un altro nella Trasverina (v. l'Anastasio di M. Bianchini T. I. p. cxxxvi.), nella quale tal nome porta ora il Monastero de' SS. Cosma e Damiano, e la Parrocchia di S. Gio. della Malva, che vedo dirsi de Micauri in una Bolla di Bonifazio IX., colla quale nomina in Parroco Antonio Ponzi (Reg. Bull. Bon. IX. A. X. T. 5. p. 119. in Arch. Dat.)

(12) Carpidi il Doni senza il numero che viene appresso; i due nesi non sono per certo quelli medesimi, che nella nota 2. dissi significare laridi pondo, ma sembrano dire assolutamente lac. p., cioè lactis pondo.

(13) Nel Codice Bavaro parlando di queste stes-

se pensoni si usa similmente la medesima espressione, *clivas vero & glandatico in iñ in dominico proficiat* (p. 22.), *deductum omni...* *terraticū dominico in iñtegro* (p. 28.), *glandatico in iñ in dominico* (p. 33.), *in dominicalia* si dice altrove. (p. 10.), voce che nel territorio Riminese, di cui è quel livello ivi, dura tuttavia. Nello stesso Codice si nomina *Rector dominicus* (p. 31.), *Actor dominicus* (p. 39.), e *Mansio dominica* (p. 30.)

(14) *Campiliana* erasi scritto da prima, ma fu ciò poscia emendato in *Pampiliana*, e così è nell'originale del Grimaldi, ma la stampa del Doni, fatta con poca diligenza, ci ha dato *Gambiliana*.

(15) E' d' altra mano tutta questa riga, essendo col mezzo di una lunga linea stata cancellata la riga sesta, che nominava la *Colonia Candidiana*, dalla qual forse il Monastero di S. Michele di Candiana, che lo Scardeone dice essere *in agro Patavino XIV. ab Urbe lapide in Vico Candiano in latis campis ad meridiam iuxta valles* (l. c. p. 98.). La citazione dell' Orsato intorno a ciò nell' opera del Doni, è del Gori.

N. CXXXVIII.

Nella Galleria Medicea con istento, per averlo il tempo assai oltraggiato non ostante che mostrasse belle lettere, mi copiai questo Papiro, lungo un braccio Fior. e 16. soldi, non copiato da altri, nè conosciuto per alcun libro; ben si conosce una parte di lui, che nel Museo Capilupi di Mantova vide il Maffei, e stampollo nella sua *Diplomatica* (p. 148. n. IV.), ed è il seguente, che io non dubito punto non sia tale, non tanto per la forma de' caratteri, veduti da me nell' *ecipo*, procuratomi dai due chiarissimi Letterati Andres e Bettinelli, quanto perchè ci parla di cose dello stesso argomento del presente, e di lettere fatte *ad nomen* di quel Pietro, che in questo tante volte ricordasi. Il Maffei disse essere in esso *partite di conto con catalogo di documenti*: direi io anzi l'inventario delle carte, che si trovarono in Ravenna probabilmente, e a tempi del Re Teoderico, o poco dopo, non so se nello Scrigno, o Archivio del Conte delle sacre Largizioni, o delle Private, anzi che di alcun' altra dignità, ovvero in casa di qualche Ministro regio, ed Agente, qual sembra che esser potesse quel Pietro, in faccia a cui sono tante *cauzioni* fatte, ed a cui tante lettere dirette. Che si fatte cose ancora costume fosse di scrivere in Papiro lo provano i Papiri nostri, e gli antichi Giureconsulti in tre leggi dei Digesti (3. §. 14. ad exhibend., ult. §. 1. de liberat. leg., 3. §. 10. de penu leg.), e direi anche una pittura Ercolanese, se vera fosse l'interpretazione che il Martorelli (Th. Cal. p. xxxv.) diede alle lettere PA XX AN scritte nel pittaccio di un volume papiraceo, *Papyrus vicesimae annonariae*, o *Rationes XX. annonariae*. I Consoli segnati nelle carte, che si registrano nel nostro monumento, sono degli Anni 487. 503. 504. 506. 508. e 510., e però par certo esser'egli del vi. Secolo, e non del principio del v., è molto meno della fine del iv. siccome mostrò di essere disposto a credere il Maffei (Verona illus. P. I. p. 331.), cui, come già si è detto, il nostro frammento fu ignoto: e potrebbe questo essere quel Papiro, che in Firenze vide il Doni in Casa i Vasari (v. la Prefaz. del Gori p. XII.), e che forse per la difficoltà di farlo bene, non volle trascrivere: sette linee di esso in rame darà la Tav. XXII. ed ultima.

(1) Nella nota prima al Pap. CXIX. fu detto che *Cauzioni* si nominavano le apoche, le carte di sicurezza, le ricevute, delle quali quelle, che spettavano all'Offizio del Conte delle cose private, si vede dalla Notizia dell' Impero occidentale che erano custodite da uno, che dicevasi *Primiscritinus Securitatum*,

ed erano tutte, o quasi tutte fatte a foggia di lettera; ed una di assai vecchia data trovasi ne' libri de' Digesti, e comincia *L. Titius scripsi me accepisse a P. Martio &c.* (l. 4. de reb. cred.), e tre de' Papi Gelasio, e Pelagio primi con questo principio tutte, *Constat vos, se intulisse rationibus Ecclesiae &c.*, e la iscrizione, *Gelasius Actoribus Urbicis, Gelasius Vincemalo, Pelagius Juliano Episcopo Cingulano* (v. la n. 3. al Pap. cxiv.); anche alle Formole delle tre *Cauzioni*, che abbiain da Marcolfo, si premette *Dominio mihi prepositio illi ille, Dominio suo illi ille; Constat me &c.*, *Dominio fratri illi ille* (L. II. n. 25. 26. 27.); ed una di coteste epigrafi avranno avuto le *cauzioni* delle quali questo Papiro, che però si dicono fatte *ad nomen*, e con abbreviatura *ad n. Nonniti, Petri &c.*, in faccia cioè del tale, e dell'altretale, *inscripta nomini Nonniti &c.* Nella lettera, che si ha incisa nella Basilica Ostiense, ordina a Felice Suddiacono S. Gregorio M. *ad nomen Ecclesiae B. Pauli Apostoli tradere la Massa*, ch'egli dona, cioè che s'intitoli ne' pubblici libri sotto il nome di quella Chiesa, e nel Libello di Stefano Metropolitano di Larissa leggo, *Cum ergo mea accusatio ad sanctiss. Archiepiscopum Epiphanium pervenisset... Commonitorium, sicuti ipsi vocant, faciens ad nomen* (inscriptum nomini) *Andreae religiosissimi Diaconis & Notarii Scilicet suae Ecclesiae ad Thessaliam direxit Provinciam*; così nella prima edizione dell' Olstenio (Coll. Rom. P. I. p. 11.), in quella de' Concilj del Labbè, e dell' Ardvino si dice malamente *Notariis*, nè si è atteso che *Diaconis* era ivi in vece di *Diaconis*, come in una Novella di Teodosio (Tit. 16.), ed altrove, donde il *Diacones* nel nominativo del più usitatissimo a questi tempi. La quietanza del pagamento di un canone in una carta Ravennate del 924., pubblicata dall' Amadesi (Tom. II. p. 249.), così dice, *Constat me Desiderius Diac. S. Raven. Ecc. Rector Arimini per exprocepzione Dom. Constantini Archiepiscopi accepisse & accepi ad se Rorrida Ducarissa &c.*, unde *pro monimine t. o feci tibi hoc deacceptum*, e vuol cioè dire questa ricevuta, che così, e corrottamente *deacceptum*, in Ravenna si nominarono sempre somiglianti apoche ne' Secoli x. xi. e xii. (v. Amadesi l. c. p. LXXVII.) : e tal voce corrisponde assai bene all' altra più antica, e più comune *desusceptum*, che abbiamo forse più volte nell' altra parte di questo medesimo Papiro, e l'abbiamo in Anastasio (in vita Agath. n. 17.), nella vecchia interpretazione delle due Novelle Giustiniane 46. c. 1., e 72., ed in più lettere di S. Gregorio (L. III. n. 50. IV. 16. VII. 38. IX. 31. 51. X. 44. XII. 41.), nelle quali fu malamente da' PP. di S. Mauro nell' Indice, e nelle note spiegata per *descriptum, exemplum rerum susceptarum, apographum, catalogum*. Recherò le parole di due di tali lettere per emendarle, *Decem libras auri sine tarditate post subditam desuscepto* (l. *desuscepti*) *paginam dare debeatis* (L. X. n. 9.), *Curae ergo tuae sit ut argentum Ecclesiarum, quod Clerus & Populus habet, apud quos praevideris, in Cimeliarchio Ecclesiae sub omni sollicitudine atque cautela deponas, atque de eodem deposito inde susceptum accipias*: convien leggere *inde desusceptum*, lasciata per quello errore, che suol accadere frequentemente, e che trovasi esser corso in più di un Papiro (v. la n. 1. al Pap. Lxviii.) la sillaba *de*, perchè vi si doveva ripetere, siccome in un' altra lettera del Santo, nella quale si è scritto, e stampato, *De Monasterio autem, quod in domo sua construendum quondam Petrus praecepisse praevidimus &c.* (L. IV. n. 9.), quando esser doveva *quondam quidam Petrus*; e così ho trovato in un bel Codice membranaceo del Registro Gregoriano del Secolo xi. o xii. al più, che ho felicemente in questi giorni potuto quasi *juxta postliminiter* richiamare alla Biblioteca Vaticana, della qual' fu una volta certamente, come ne fa fede il Card. Bibliotecario Baronio. (ad Ann. 536. n. 59. &c.), il qual pubblicando gli Atti del Pontefice S. Agapito disse, aver-

li tratti dalla p. 194. di un Mss. Vaticano, che conteneva le lettere di S. Gregorio; ed a quella pagina, quantunque con molte varietà, si legge appunto tal cosa, nè si legge negli altri Codici, che con le dette lettere ha tuttavia la Biblioteca; e prima del Baronio questo Codice ricordarono forse i Correttori Romani del Decreto di Graziano, stampato in Roma nel 1582, quando al cap. *Agapitus, de Consecrat.*, in cui un sol periodo vien riferito di quegli Atti, scrissero, *extat in antiquo Codice Registri Gregorii I. in extremo, in scripto quodam de moribus vita & morte Agapiti I. PP. in Bibl. Vaticana*. I PP. Maurini nel dar luogo fra le varie cose di S. Gregorio (T. II. p. 1303.) anche a quelle poche parole, che come di lui trovate avevano in Graziano (è maraviglia che potessero ignorare l'edizione fatta di tutto l'intero monumento dal Baronio, che dopo si è avuto eziandio dai Bollandisti T. VI. Sett. p. 179.) protestarono, di non averle mai lette in alcun Codice delle lettere Gregoriane: io però con tutto il resto le ho vedute anche in un Mss. di tali lettere della Biblioteca Urbinate (n. XCIX. p. 281.) del Sec. xv., ed in un altro videle Latino Latini probabilmente; che di lui credo siano alcuni fogli inseriti nel Cod. Vatic. 6331. p. 62. colla copia di alcune epistole di S. Gregorio, e dell'elogio di S. Agapito, preso da un Codice, che non è alcuno de' due nominati, perchè terminava egli con un decreto di Papa Innocenzo II. (non primo come vi si dice) scritto in Grosseto a favore dell'Arcivescovo di Pisa Uberto, che que' due volumi non hanno, nè ebbero mai.

(2) Un Vescovo Gerundense di nome *Nonnito* ci si fa conoscere nel quarto Concilio Toletano dell'A. 633. (Concil. T. VI. p. 1473.), ed in questo marmo, trovato tra i ruderi dell'antico tempio Beliniense vicino ad Aquileja, e comunicatomi dal lodato altre volte P. Cortenovis, una *Nonnita*:

EPO X BABRI
VS NONNITE
COIVGI POS.
Q VIXIT AN. V.
. DBT. DIS. VII.

(3) Che venisse sotto il nome di *Breve* l'ho detto nella n. 27. al Pap. LXXX., dirò in questa che de' *Brevi*, che si facevano, e si conservavano nella Secretaria militare parla Vegezio (L. I. c. 19.), e che le Vatie di Cassiodoro ne ricordan parecchi, e questi si dice in esse sempre, che soggiugnevansi alle lettere, che si scrivono (L. I. n. 6. V. 31. XII. 5. 18. 22. 26.); da una si vede che ne' *Brevi* mandavano gli Esattori la nota de' tributi da loro riscossi (L. XI. n. 7.), ed una al Consolare della Liguria è tutta sulla esazione da farsi in quella Provincia dagli Arcari di ciò, che era all'Erario regio dovuto (L. 12. n. 8.): E' assai probabile che il Breve del nostro Papiro contenesse cosa di tal sorte; leggerei allora volentieri *de colligatione* in vece di *collectatione* (abbiamo *Collectus* nel detto Papiro LXXX., e *Colliga* nel exlIII.), *colligadone*, come sembra essere scritto veramente, o *colligadone* non significa nulla, ed ho altrove osservato che *Collectarij* si nominavano talvolta i raccoglitori de' Tributi (v. la n. 8. al Pap. LXXV.).

(4) Non vedo che siasi giammai nominato il Consolo orientale del 499. Giov. Gibbo ne' monumenti occidentali, ma bensì in vece del Consolato di lui il Postconsolato di Paolino Consolo nell'anno precedente, ed è il quarto questo, avendosi uno nel Sinodo Romano sotto Simmaco Papa, uno in una lettera di questo de' 30. di Ottobre (Concil. T. V. p. 422.), ed un terzo nell'*Indicelo pasquale*, che nelle note al Pag. cita Moris. Giorgi, nel quale, siccome in un'altra lettera del medesimo Simmaco (ivi p. 441.),

anche l'A. 500. è segnato coll' *iterum post Consul. Paulini*, e così è forse anche nelle due lapidi, delle quali ho detto nella n. 28. al Pap. cxv.

(5) Ho pur detto altrove (n. 45. al Pap. cxiv.) potersi in questa linea leggere, e nella 9. *Adjutoris Numerariorum*, o *Numerorum*, che deesi aver usata la voce *Numerus* per l'altra *Numerarius*, come *curae, servitiae, operae, custodiae* per *Curatores, Servi, Operarii, Custodiarj*, (v. gli *Avvati* p. 776.), e trovansi nella Notizia gli *Adjutores Scholae Numerariorum*, in due leggi del Codice Teodosiano (8. e 16. de Numerar.) gli *Adjutores Numerariorum*, e nelle Collazioni Cartaginesi gli *Adjutores Numerorum Officii*. Trattavano i *Numerarij*, nominati perciò talvolta *Tabularj*, carte pubbliche, ad essi ricorrevasi per avere notizia de' conti, e d'altro spettante alle rendite delle Città, e del Fisco (v. il *Gottfredo nel Paratitlo al C. T. de Numer.*), e di ciò, che restava ad esigersi (Cassiodoro L. XII. ep. 23.), e spesso gli esatti danari, nelle lor mani deposti tal ora, passavano all'Erario, onde volendo Isidoro dar ragione della origine di un tal nome, scrisse che così dicevansi, perchè *publicum numum aerariis inferunt* (Orig. L. IX. c. 4.): non è quindi a maravigliarsi che tante ricevute abbia il Papiro fatte dai *Numerarij*. S. Gregorio scrive ad un Difensore della Chiesa Romana in Sicilia che riveda ben bene i conti ad un Bonifacio *Numerario*, e manda un Lorenzo V. C. *pro rationibus ipsis nonae & decimae indictionis faciendis* (L. XII. ep. 15.).

(6) Di questo Consolo v. la n. 13. al Pap. cxiii.; nella linea, che segue, s'ha a leggere siccome è malamente scritto *Consulatu Cethei* in cambio di *Cethegi*, e *Cetheus* hanno pure alcuni Fasti antichi consolari.

(7) Due altri *Pittaci* abbiamo in questo Papiro, e tre nel seguente, ed erano essi una specie di viglietti, di lettere, di brevi, e di ricevute, alle quali, come si è altrove dimostrato, si dava la forma delle lettere, e fu assai famosa quella che il santo Vescovo Sinesio fece al Filosofo Evagrio, e questi a lui, riportata nel suo *Limonario* da Giovanni Mosco (c. 195.) in questi termini, *Εγω Ευαγγριος Φιλοσοφος σοι τα εσιστατα κυριω Συνεσιμ Επισκοπου χαρειν. Ελαβον το εν τωτω τω Πιττακιον σε χειραμμενον, και επληρωθην, και κδινω λογον εχω προς σε ενκα κ δδωκα σοι χρυσικ ηουν δια σε Χριστω τω Θεω και Σωτηρι ημων. Εγω Ευαγγριος Φιλοσophus tibi sanctissimo Domino Synesio Episcopo salutem. Accepi debitum in hoc tuo Pittacio scriptum, satisfactumque mihi est, & nullum contra te habeo jus propter aurum, quod dedi tibi, & per te Christo Deo & Salvatore nostro. Per ricevuta usò la voce *Pittacium* ancor Cassiodoro (L. XII. ep. 20.), termine di buon conio, e molto adoperato, nè vorrei avesselo poc'anzi chiamato *barbaro* il dottissimo Canonico Oltrocchi (Eccles. Mediol. Hist. Ligust. p. 135.); parlano di lui pienamente i Commentatori della Storia Augusta Casaubono, e Salmasio, e il Gottfredo sopra il Codice Teodosiano (L. 11. de erog. mil. ann.). Dalle lettere propriamente dette sono da S. Cesario Arelatense distinti nel suo testamento, *Si cui aliquid per epistulam, aut per Pittacium contuli &c.*, ma nelle Glosse credute di S. Isidoro il *Pittacio* vien interpretato *epistula brevis & modica*: osservo che nel cap. 126. del lungo Editto Teodericiano *Pittacia delegationis* sono le note, le citazioni, e gli ordini, che i *Curiali*, i *Tabularj*, e i *Susceptori* spedivano ai debitori del Fisco, perchè sapessero di quanto erano tassati, e pagassero, e di alcuni di sì fatti *Pittaci* parlano forse i nostri Papiri, ed Ennodio nella vita del santo Vescovo Ticinese Epifanio (*Sirmundo Op. T. I. p. 1686.*).*

(8) L'*Epistole precatorie*, delle quali ne' Concilj, che cita il Du-Cange (v. *Precatoria*), non sembra che contenessero quello, che là presente; segure non vogliamo darci a credere che con essa i tre nominati chiedessero in grazia una dilazione a pagare la somma,

ma, che ivi confessano di dover dare. *Precuria* si legge anche nel testamento del Vescovo Genomanense Berticramno, e *Precuria* in alcuni documenti presso lo stesso Du-Cange. Altra cosa furono le *lettere rogatorie* (v. lo stesso v. Suggestio).

(9) Ciò, che è in questa linea, sembra essere di altra mano, nè ho saputo ben leggerlo; ci dà conto di quello, che era in un Archivio venuto d'altronde. *Chartarium per Archivum, Chartophylatium &c.* l'avevam già da S. Girolamo, sebbene nel Papiro potrebbe cotesto vocabolo significare anche un fascio di carte, giacchè nelle lin. 11. e 14. del seguente si fa menzione di altretrali cose.

(10) Credo sia quivi nominato Boezio Console solo l'A. 487., perchè il Boezio, cui ben sei volte si dà poscia l'epiteto di *giuniore*, sarà stato il famoso Filosofo, Console egli pure senza collega l'A. 510., distinto dal primo con tal giunta, come per essa nelle linee 24. e 27. furono tra se i due Consoli Venanzii differenziati; non vedo però che il titolo di *giuniore* siasi apposto mai negli altri monumenti, che del Consolato, o Consolati del secondo Boezio ci rimangono.

(11) Di nuovo nella lin. 27. è tostitui nominato: varj *Projectij* si affacciano nelle sottoscrizioni de' Concilj, e nelle serie de' Vescovi d'Italia, tra i quali uno di Narni, cui è iscritta una lettera di S. Gregorio (L. II. u. 2.); ne' Codici si dice ora *Projecto*, ora *Projectio*, *Projectio* è in quello, del quale nella n. 1., in vece di *Projectio* certamente, divorate le due lettere si dalle medesime due altre vicine: nel Pap. LXXV. abbiamo un *Pompulio Projectio*, ed è la *Casa Projectici* ricordata nella Carta Cornutanense di Tivoli.

(12) Tre volte si hanno quivi queste sigle, cioè anche nelle linee 20. e 22., e che significhino si è mostrato nella n. 50. al Pap. cxiv.

(13) Ad un *Simeone* Uomo illustre e Conte scrive il Re Teoderico perchè raccolga il titolo del *siliquatico* della prima seconda e terza indizione nelle Provincie Dalmate (L. III. ep. 25.).

(14) Chi è che non sappia qual fosse l'offizio degli *Agentes in rebus*, i quali formavano un corpo, o Scuola Palatina? era una volta nel Palazzo Capponi, e si ripara ora nel Museo di Mons. Rusconi, questa iscrizione, nella quale ad uno di costoro il titolo si dà d'*Uomo divoto*, che pur hanno quelli, che ricordansi nelle Collazioni Cartaginesi.

• • ET VNIVS PARENTIBVS DOLOR S
• • TTIO • VD AG IN REB QVI VIXIT ANNIS
• • DEP D X KAL FEB PC FL S OPILIONIS VC S

Spetta come l'altra della Basilica Ostiense (*Margueriti* n. 432.) all'A. 454., in cui la mancanza del Console ordinario occidentale fece che alcuni avessero ricorso al Postconsolato occidentale dell'Anno precedente (v. la *Diss. ipatica del Pagi* P. III. c. 2. n. 4.); a questo Opilione nel 449. quando era solamente Maestro degli Offizj, mandò l'Imp. Valentiniano una sua Novella de' *Principibus Agentium in rebus* (sta tra le *Teodosiane* al n. 37.)

(15) Non so che dicano queste due lettere *cs*, o *cu*: nelle lin. 5. 23. e 27. abbiamo tre *cauzioni greche*, e nell'ultima del seguente Papiro un'epistola pur greca; sarebbe in questo luogo un *Pittacio greco*, se vi si leggesse *gr*.

(16) Correva appunto nell'A. 510., in cui il Consolato di Boezio *giuniore*, cominciata dal Settembre del precedente; non è per altro che non possa essere ancor quella del 494. o 495., se le indizioni, che si trovano in questi due Papiri, hanno ad entrare nel periodo degli Anni notati con i Consoli, che in essi si nominano.

(17) Fu Console nel 506., e si disse *Plaujo*, come da un marmo della detta Basilica (*Marg.* n. 56.), ed

Ennodio altresì per testimonianza dello stesso suo parente Ennodio (v. i versi di lui n. 32., ed ivi il *Symon*, e questo anche sopra la lett. 2. del L. VIII.); però mi dispiace abbia il Muratori scritto (*Inscr.* p. 416. n. 3.) cur Ennodii *nomen haic Consul Mettaliae a Relando, aliisque tribuitur nondum d' duci*: è il Consolato suo indicato in altre due lapidi, pubblica e dal Du-Chesne (T. I. Hist. Franc. p. 514.), e da Mons. de Vite (AA. Benev. T. I. in fine p. LXIV. n. 8.)

(18) V. la nota 5. al Pap. LXXV. Degli *Scuolari Palatini*, che s'incontrano anche in altri Papiri, basterà l'aver letto il Goffredo sopra la l. 22. del C. T. de *erog. mil. ann.*, e il Du-Cange nel *Lessico latino*.

(19) Sembra voler questo dire che fu Pietro Collettore di ciò, che doveasi al Fisco allorchè Venanzio reggeva la Provincia della Lucania. Solennissimo era il verbo *suscipere* a tal uopo, donde, siccome disse, il nome forse *derusceptum* alle ricevute, e *Susceptores*, o *Ypodectae* (v. la n. 24. al Pap. xciii.) erano chiamati coloro, che riscuotevano tali debiti, e tributi sia in danari, sia in specie, quali Cassiodoro mette in compagnia degli *Esattori* (L. XI. ep. 16.), e ne' Codici è un titolo de' *Susceptoribus*, & *Arcaariis*, de' quali a lungo il detto Goffredo nel *Paratitlo*, e nel commentario alla L. 70. de' *Decurionibus*, ed ivi anche delle *cauzioni*, che questi erano obbligati di dare, e della maniera, colla quale dovevano essere scritte. L'impiego loro nelle leggi dicesi *susceptionis officium*, e *provincia exactionis & susceptionis*, e in una bella iscrizione antica, che dobbiamo a Ciriaco d'Ancona (*Muratori* 720. 2.), è ricordato *ANTIQUISSIMUM CORPVS SUSCEPTORVM OSTIENSIVM SIVE PORTVENSIVM*.

(20) Scrive lo stesso nominato Re Teoderico una lettera *Venantio V. S. Correctori Lucaniae & Brutiorum* (L. III. n. 8.), cui era stata dal Conte delle sacre Largizioni *secundum morem veterem exactio Binorum & Ternorum delegata*, perchè *secundum canonicarum fidem tempora debeat constituta complere, ne quidquid dispendii assis publicis sustineret de proprio exsistere cogatur*: parla il Papiro indubitatamente di questa medesima faccenda, e nella lin. 26. de' *titulis Tertiarum*, che sono i *terzi* della lettera. Lo stesso Correttore è nominato due altre volte da Teoderico in altre lettere (ivi n. 46. e 47.), nè so bene se sia egli il Venanzio figliuolo di Liberio Prefetto del Pretorio, e Patricio, che in età assai giovanile, aiutato da' meriti del padre, e da' suoi propri, avea prima creato Conte de' Domestici (L. II. ep. 15. 16.), e che i Pagi (*ad Baron. A.* 507.) ha giudicato essere quel medesimo, che nel 507. fu promosso al Consolato. L'ortografia del Papiro nella parola *Bruttiorum* è quella di tutte le lapidi, che ci hanno tramandata la notizia di altri Correttori della Lucania, e de' Brizzii nel IV. e V. Secolo (*Gruter* 1094. 3.) (*ristampata dal Muratori* 1078. 3. con molti spropositi), *Fabretti* c. II. n. 234. 237. (*ancor questa si dà imprudentemente dal Muratori* 1076. 3.), *Muratori* 261. 1. 483. 3.), da aggiugnervi a quelli, che abbiain dalle leggi (v. la *Notizia delle dignità del Cod. Teod.*); e nell'operetta, che s'intitola *Descriptio vetus Orbis* leggesi *Brettia*, e *Britzia* nell'antica versione. *BRITTOS* per *BRITTOS* con manifesto errore fu inciso nella seguente iscrizione, che si è trovata non ha guari presso le mura dell'antica Tebe, comunicatami cortesemente dal Ch. Sig. Cav. Landolina.

Q. HERENNIO SILVIO MAXIMO C. V.
LEGATO LEG. II. ITALICAE ET ALAN ANTONI
NIANAE IVRID. PER CALABE-LVCANIAM BRITTOS (sic)
PRAEF. CAER. QVAEST. VRL. CVRIONI SEVIL.
TVRMAE EQVIT. ROMANOR. CIVI ET PATRON. COL.
COLLEG. FABVM TIGVAR (sic) QVIL. XI I. C.
COIRE PERMISS. EST. L. D. D. D.

(21) Il Fabretti aggiunse alle famiglie, che mancano alle lapidi del Grutero, e del Reinesio, la *Equizia* scritta per e, da lui trovata in una delle schede Barberine, ed una cristiana n' ebbe il Card. Zelada, che comincia AEQVITIO IN X DEO INNOFETO (Inscr. Bibl. S. Gregor. p. 353., *Novelle di Firenze dell' A. 1765. p. 790.*): è notissimo il Prete Equizio, da cui una delle Chiese di Roma s' intitolò, e *Fl. Equizio* Console nel 374., e prima Conte, e Maestro delle Milizie (v. la *Notizia citata*): de' tempi poi del Papiro è un Vescovo di Matelica, che fu presente ad un Concilio Romano dell' A. 487.

(22) E' questi il Console del 508., ed è del 507. il Console Venanzio della lin. ultima, ed il primo giunior si nomina anche in altri monumenti, che nelle note al Baronio citano il Pagi, ed il Giorgi, ed in questo pezzo d' iscrizione, che mi copiai nella Chiesa di S. Pancrazio, collocata allora nella parte interiore del maggior Altare.

viXII ANN PL M XXX
depoSIT VI ID MAR . .
VenANTIO ALIO IVN D . .

Non ci è dato il poter sapere di quale de' due Consoli Venanzii parli quest' altra, che lessi ne' sotterranei della Chiesa di S. Prassede, diftessa in quella parte, dalla qual parte che si avrebbe dovuto saper ciò.

AVREL
CIT ANN
GII



HIC REQUIESCET S ADEO
VEL EIVS CONIVX ANNIBO
S D S III S KL S NOV S CONS S VENAN . .
Monogramma di Cristo in mezzo a due colombe.

(23) *Bine*, e *Terze* si disse allorchè l' Italia cadde in potere degli Eruli, e de' Goti una specie di tributo pe' terreni, che quelli possedevano, ed i Romani! A coloro divenuti padroni furono con barbara ed iniquissima ripartizione assegnate due parti di tutti i fondi, lasciandone la terza a' Romani, cioè agli antichi possessori; e però *bine*, o *bini* era ciò, che si esiggeva da' Goti per le loro due parti, siccome *terze*, o *terni* quello, a cui venivano obbligati i Romani. E parla sicuramente della *illazione*, o riscossione, che si faceva a titolo di *terze*, o *terni* dai Romani il Papiro, e la lettera, siccome già dissi, di Teoderico al Correttore della Lucania Venanzio; il qual Re ricorda tal cosa anche in altre lettere (L. I. n. 14. L. II. n. 16. 17. e 37.), e tre Formole composte il Secretario di lui Cassiodoro (L. VII. n. 20. 21. e 22.) *binorum & ternorum* colla dizione a diversi Officiali, e nella prima, che è per un Giudice, si dice *Idco BINORVM ET TERNORVM TITVLOS, quos a Provincialibus exigi prisca decrevit auctoritas per illam indictionem, Officio tuo procurante, ut scribis Comitibus sacrarum Largitionum transmittere maturabis*. Si badi alla espressione *prisca auctoritas*, che corrisponde all' altra *secundum morem veterem* della lettera a Venanzio intorno al pagamento delle *terze*, le quali fanno vedere che quel ripartimento non fu da prima ideato e voluto da Teoderico, ma da Odoacre; ben reselo ai Romani Teoderico più grave e molesto con lasciar loro un solo terzo de' fondi, quando due terzi gli aveva accordati Odoacre, siccome ci attesta Procopio (de Bel. Goth. L. I. c. 1.): questa differenza non ha rilevata nè considerata il Maffei (Ver. illus. P. I. p. 228.), bensì il Du-Cange, che fu il primo a dire dottamente ciò, che erano le *Terze* di Cassiodoro (v. *Tertia* 3.)

(24) Console nell' A. 503.; due sole iscrizioni ci rimangono con questo Consolato, e tutte e due di Terni (*Doni Cl. XX. n. 100., Fabretti c. X. n. 632.*).

N. CXXXIX.

Ho già detto come fu questo Papiro pubblicato dal Maffei, da cui passò tra monumenti, che il Terrassone aggiunse alla sua *Storia della Giurisprudenza* (p. 68.), e come è desso parte del precedente: e che lo sia oltre le cose accennate il mostra la nota del numero millenario, e, similissima in tutti e due i frammenti, nè simile a quella del Pap. CXXXVII. Per tal modo trovasi in parecchie iscrizioni (v. il *Giorn. di Roma del 1755. p. 27.*), e negli *antichissimi Codici*, siccome scrisse Prisciano (ap. Putsch. Gr. vett. p. 1345.): e mi duole che il dottissimo Brencmanno abbia detto, che dal M ritondato così in cifris Gothicis factum videtur pro mille, item, quod longe usitatus est, CIO. (Hist. Pandect. p. 114.). Io do questo Papiro con qualche miglior lezione, ed esattezza, ma non con quanta avrei voluto: dalla mala conservazione dell' autografo non si poteva altro sperare che una peggior copia.

(1) In un Concilio Constantinopolitano trovo sottoscrivere un Prete con questo stesso nome, col qual si disse anche un santo Vescovo Pictavense, una santa Donna, ed un' altra, il cui epistaffio è ora nel Palazzo Ducale di Urbino (*Fabretti c. VIII. n. LXXII.*).

(2) Così il Maffei: io leggo, ajutato in ciò anche dall' *ectipo*, de' *reliquis*, il rimanente cioè de' tributi dovuti al Fisco della indizione X., cominciata nel Settembre dell' A. 501., o 516., od anche 486., però l' XI. della lin. 6. avrà avuto principio dal Settembre del 502., o 517., o 487., e la XV. dal Sett. del 506., o 521., o 491. Mancano nella stampa le due parole, che precedono, le quali per altro sono per me incertissime, solo mi è paruto di poter leggere e prima del de.

(3) Scrive il Maffei essere insino ad ora stato sconosciuto il Consolare della Flaminia, il che non è vero, conciossiachè la lettera 8. del Lib. V. delle Varie di Cassiodoro è diretta da Teoderico ad Anastasio Consolare della Flaminia, e nella *Notizia dell' Impero occidentale* si pone sotto la disposizione del Vicario d' Italia il Consolare della Flaminia, e del Piceno, e di quattro Consolari del Piceno anonario parlano un' antica lapida del Grutero (471. 8., nella pietra è non PICENIANO, come sta anche nell' *Indici*, ma PICENI. ANNO; e vuoi questa seconda voce unire alla seguente AETATIS), due leggi del Codice Teodosiano (5. de Ractis, 71. de Decurion.), e le istorie di Ammiano (L. XV. c. 7.); e il dirsi uno nel IV. e V. Secolo Consolare del Piceno voleva significare che lo era della Flaminia e del Piceno insieme, due Provincie delle quali una sola formava, e però di Ravenna, che fu la capitale di tutte e due, e che Zosimo (L. V.) nomina Μετροπολις της Φλαμινιας, siccome l' anonimo libello delle Provincie Romane (v. in fine dell' *Eutropio dell' Avercampio* p. 566.), donde la Provincia Flaminia Ravennatis del Geografo di Ravenna (p. 199.), di Ravenna, dico, in una celebre iscrizione si lesse un giorno QVAB PICENI CAPVT PROVINCIAE VIDEBATVR (*Grutero* 399. 3., *Zirardini* Edif. p. 61.), cioè erat. In altri marini (ed alcuni ne cita Mbn. Giorgi) (de antiqu. Ital. Metrop. cap. XVI.), sono nominati più Correttori della Flaminia e del Piceno (*Grutero* 407. 8., *Fabretti c. X. n. 419., Muratori* 462. 2. 463. 9. 1024. 1. (questo è quello del *Fabretti* l. c.), *Costanzo S. Rufino* p. 487.), giacchè nelle Provincie governate da' Consolari si mandavano talora de' Presidi con titolo di Correttori, i quali in poco, ed alcuna volta forse nel solo nome, da quelli differivano.

(4) Non so a quale oggetto siano quivi nominate le *Conitive*, che non altro furono che la dignità de' Conti, de' quali ve n'erano tre ordini, e vi erano poi i Conti, o siano i Giudici delle particolari Città, e nominatamente di Ravenna, come ci dice Cassiodoro in più luoghi delle sue Varie.

(5) Sarà questo il Piceno annonario, che colla Flaminia formava la Provincia, della qual' fu Consolare Gaudenzio; in una lettera del Re Teoderico (L. IV. n. 14.) si tratta di ciò, che i suoi Goti nel Piceno pagavano al Fisco pe' fondi, che vi possedevano. Ma che vorranno significare le voci, che seguono *urbicari habita*? così il Maffei, che tutte queste linee e più altre sono per me incertissimo; il Piceno suburbicario (*urbicario* e *orbicario* detto nelle note di Magnone e di Papia) non parmi che debba essere stato governato dal medesimo Gaudenzio. Divennero poi queste voci *urbicario*, *suburbicario*, ed *annonario* assai famose per la gran questione, che al cominciare del Secolo XVII. si agitò intorno alle Regioni suburbicarie, non so se con maggior bile o dottrina, tra quattro grandi Uomini l'Aleandro, il Gottofredo, il Sirmondo, ed il Salmasio.

(6) de . . . panis il Maffei.

(7) Si parla delle cose, che i possessori pagavano in specie, del pane, del formaggio &c., le quali si convertivano d'ordinario in moneta: Cassiodoro scrivendo al Consolare della Lucania e de' Bruzi della bontà de' vini, e de' formaggi di que' Luoghi, gli ordina che *supradictas species exactas provide destinet* (L. XII. n. 12.)

(8) Il medesimo Cassiodoro (ivi n. 20.) comanda ai due Arcarij Tommaso e Pietro, che restituiscano *Actoribus S. Petri Apostoli cum obligatione chirographi* i vasi sacri avuti in pegno dal Pontefice Agapito per tante libbre di oro, che da essi *jussione regia facto pittacio sollemniter acceperat*, ed in altre lettere tratta de' rendimenti de' conti, e delle *apoche* degli Arcarij, a' quali veniva consegnato quanto esiggevasi pel Principe (L. V. ep. 7. L. XII. ep. 8. 10. 12.)

(9) I Singolari così denominati *απο των εις τωαν* militavano negli Offizj di più Magistrati, di che la Notizia dell' Impero, e ne' commentarj a quella il Pancirolli (cap. XX., v. anche il Cujacio Obs. L. XII. c. 40.): ad un Fl. Castino SINGVLARI Offici Praef. Tractor. pongono il sepolcro i suoi Colleghi (Muratori 2031. 2.). Da Cassiodoro abbiain la Formola per la elezione del Primicerio di essi (L. XI. n. 31. 32.).

(10) Non intendo che si dica in tutta questa linea, ben conosco il Patrizio Agapito, e la di lui Prefettura di Roma, che il Corsini colloca circa l'A. 516., ma che vuol essero forse anticipata di parecchi anni, trovandosi con tal titolo in cinque lettere del Libro I. di Cassiodoro scrittegli da Teoderico (6. 23. 32. 33. 41.), e si dee credere fosse poscia promosso al Patriciato, Patricio dicendosi nella sesta del Lib. II. Non siam però certi che sia egli il Console Agapito del 517., cui il nome di Flavio dà la seguente iscrizione, che io ho dal *Sansuario Capuano* di Michele Monaco,

✱ ✱ ✱
HIC REQUIESCIT
IN SOMNO PACIS
SARMATA QVI VIXIT
ANNVS PLUS MINVS
XX. DEPOSITVS DVO
DECIMVS DECEMBRIS
FLAVIO ACAPITO V. C. CONS.

perchè dal Console Agapito distingue Anastasio (in *Johan. I. n. 2.*) il Patricio Agapito, il qual è nominato anche da Ennodio nella *Parenesi didascalica*.

(11) Se fu ben letta, è voce questa incognita, massime se vorrà significare un elenco, un catalogo, un indice di non so quali cose; nè lista per dir ciò trovasi usata se non da pochi Scrittori Latini ed Italiani de' Secoli non molto da noi lontani.

N. CXL.

Come, e per cui io abbia potuto vedere e trascrivere questo dal suo originale il dissi parlando del Pap. xcv., ma era egli sì mal trattato dal tempo, e dagli uomini, che con difficoltà grandissima arrivai a leggerne quel poco, che ora do, ma molto posto al confronto di quello, che 80. anni prima di me vi lesse il Maffei, che ancor esso il vide tutto lacero incollato sopra una carta, in cui rilevo sparsamente le seguenti parole.

. . . quattuor Evangelia me hec que dixi . . . Imperatore domino nostro Justiniano perpetuo Augusto anno tricensimo primo post Consulatum Basilii viri clarissimi anno XG ind. qu. . . executorem . . . Monasterii superscripti . . . Evangelii . . . & filiis suis dictum est . . . amplius . . . Gethorum . . . occupaverunt.

Da ciò, che letto da me ci resta, parmi di poter dire, che il monumento contiene atti di una causa agitata, probabilmente in Ravenna, l'A. 557. per certe oncie di un fondo giachai nominato, che si teneva allora forse un Abate Anastasio, le quali erano state di pertinenza di uno, che più non le aveva, e che circa l'anno 490., tosto che fu riconciliato, cioè, dopo fatta la penitenza, rimesso in grazia della Chiesa per mezzo delle consuete preci, ed imposizion delle mani, si recò in Roma dal Papa, e dal Vescovo de' Goti, ch'era ivi, e riebbele per lor comando espresso. Gli furono però tolte poscia dai figliuoli del Conte Tzalicone, o Tzulicone, e da un Gudila Goti, ma giunto in Roma Belisario circa l'A. 536. ebbe colui ricorso ad esso, e pare che questi ne parlasse al Papa, e fosse dal Papa ordinato gli si rendessero nuovamente. Papiro per tutto questo singolarissimo.

(1) Le note cronologiche stanno tutte benissimo coll' A. 557. tra l'Aprile, ed il Settembre, Anno segnato col Postconsolato XVI. di Basilio anche nel Pap. LXXIX., ed in due iscrizioni pubblicate dal Maffei (M. V. p. 278. n. 2. 8.); la prima, che è nel Campanile della Cattedrale di Caserta dice,

✱ HIC REQUIES
CIT IN SOMNO
PACIS IOHAN
NIS CLARISSI
MVS DVLTVS (sic)
QVI VIXIT AN
NOS PLM XCII
DEPS SVB DIE GID
MARTIARVM
XG ANNO PC
BASILI VC IND
QVINTA ✱

Così trascritta dal suo originale mi fu mandata dall' Amico Daniele; nel Maffei è malamente divisa, e vi si legge IOANNES CLARISSIMVS ADVLTVS QVI. VIX. AN.

PLM. XCII. DEP SVB DIE ID. MARTIARVM ✱ . . . ANNO &c. La seconda esiste ora nel Museo Vaticano, ed ha VIXIT, e DEPOSITVS EST SVB B., e non VIXIT, e DEPOSITVS SVB D.

(2) Chi si dicessero riconciliati, e che fosse riconciliare vedasi principalmente nel Du-Cange. Non so se possa sospettarsi che il Papiro parli di un Goto, che,

che, "abjurato l'Arrianismo, si fosse trasmutato in Cattolico.

(3) Leggo *Cui respondit superscripta S. . tza*, donna Gota, che ricorda un suo figlio nella lin. 27. Procopio ne' due Libri della Guerra Vandolica discorre molto delle imprese di un valoroso comandante di Soldati *Stotza* nell'Africa ai tempi di Belisario.

(4) Ha questo nome, sia *Tzalico*, sia *Tzulico* (che anche in questo Papiro l'*a* ed *u*, siccome l'*r* ed *s* ci si mostra colla medesima figura) molta affinità coll'altro notissimo *Stilico*, che ci venne da' Vandali.

(5) *Montò in furia*, dal latino *furio* adoperato dagli Scrittori di questi tempi.

N. CXLI.

Trovati nel Doni (n. IX. p. 491.) copiato dal Grimaldi, che protestò aver ciò fatto *pro ingenii mei modica intelligentia*, tanto era il Papiro, ora lungo solamente onc. 15., e 12. largo, consumato e corroso (Cod. Vatic. 6064. p. 24.): poche lettere e parole di più ci ho potuto veder io, ridotto ora anche in uno stato più infelice; l'essere le fibre della carta parallele alle linee della scrittura mostrano che questo era a Colonne, come tutti sono quelli, che contengono istrumenti insinuati negli Atti, ed è quindi pochissimo ciò, che ci rimane di ciascuna linea: il carattere è somigliantissimo a quello del Papiro LXXXVIII. In un catalogo de' Papiri Vaticani, che sta nel Codice Vatic. Ottob. 3168. alla p. 21. si dice, che questo sembra contener l'istrumento della manumissione di un Servo, il che credo verissimo, non però di un solo, ma di più, a' quali sono dal padrone donati, o ceduti in usufrutto alcuni fondi, per non parere aver egli dato loro *nudum libertatis beneficium* (v. la n. 9. al Pap. XCIII.).

(1) *VI. Johannes url milix. . . exarati instrum. . .* nella stampa, nel manoscritto però del Grimaldi è *Fl.* Un altro *Fl. Giovanni* Forense sta nel Pap. CXX. dell'A. 572.

(2) E . . . il Doni, e nulla più: molti nomi di donne hanno nelle lapidi somigliante desinenza *Agatene, Quiriace, Graptene, Beronicene* etc., piacendomi di dire di alcune sole, che non ha nel suo catalogo inserite il diligentissimo P. Lupi.

(3) *Agalli* lesse il Grimaldi, ma a me è sembrato *Agelli*, e di questo fondo nel territorio Riminese parla il Codice Bavaro due volte (p. 6. e 15.), ed eziandio del fondo *Appiano* (p. 11.), che potrebbe essere l'*Aprano* del Papiro presente.

(4) V. la n. 35. al Pap. LXXXVI.

(5) *sur inservire Cumneril* il Grimaldi: non si può leggere seguitamente *inservire cintribus*, perchè tra queste due voci sonovi due punti, come dopo l'*omit-* tant della lin. 13., i quali sempre ne' Papiri si adoperano in vece di un solo, e si vedono starsi sotto e sopra l'asta dell'ultima lettera a bella posta allungata.

N. CXLI.

Due Papiri abbiamo, che ricordano la Chiesa di Salona (v. il Pap. LXXXVIII.), ma sono ora tutti e due un bel noncovelle a petto a ciò, che furono un giorno: era questo scritto con ottime lettere, e forse a più Colonne, e porta il nome probabilmente del suo vecchio Possessore in quest'annotazione, appostavi modernamente, *Andria Biancolino Ma. . . . Segre-* tatio del Sig. Ulisse Aldrovandi a dì 22. Dec. 1580.

N. CXLI.

Standomi io a Monza nell'Ottobre del 1783. nel Palazzo de' Reali Arciduchi, onorato da quegli incomparabili Sovrani con ogni maniera di bontà e gentilezze, copiai il presente Papiro, alto circa un palmo e mezzo, e largo onc. 14., che S. A. R. si fece a questo fine dal Tesoro della principal Chiesa Monzese recare, dove si pregiato monumento avea poco anzi fatto ritorno, partiti dalla Biblioteca del Conte di Firmian, nella quale, dopo di essersi per alquanti anni fermato nel Museo Settala, ito era a ripararsi. E' egli stato con grandi encomi celebrato, e ricordato da molti, ed io sarò contento di nominar quelli soli, che lo hanno nelle lor Opere reso pubblico, e sono il Morigia, Autore del XIV. Secolo, che ne recò una porzione, e scrisse, *Qui B. Gregorius per quemdam venerandissimum Clericum nomine Johannem multas sanctas infinitas reliquias . . . cum epistola gratiosa ad dictum sanctum Oraculum in Modoetia sanctissimae Reginae Theodelindae mandavit; qui dictus Johannes praestando (f. praesentando) illa sancta munia (f. munera) dixit, Haec sunt olea sancta quae temporibus Domni Gregorii Papae adduxit Johannes indignus & peccatur Domnae Theodelindae Reginae de Roma in Modoetia. Quae olea sancta hodie in dicta Ecclesia sunt ibi per ordinem scripta, & in pulcherrima arca marmorea, quae est post altare majus dicti Templi, inclusa*, (Muratori S. R. I. T. XII. p. 1072. e 1093.), il Muratori, che lo illustrò con una dissertazione epistolare al Bollandista Janingo (Anecd. Lat. T. II. p. 191.), il Ruinart (Acta MM. in fine), il Gori (Diplich. T. II. p. 222.), ed in questi ultimi Anni l'erudito, e da me spesso citato Sig. Canonico Frisi (Memorie della Chiesa Monzese Diss. II. p. 61., e Memorie storiche di Monza T. I. p. 20. T. II. p. 1.), dalla cui diligenza una copia si ebbe più all'original simigliante delle altre, ed incise in un rame le prime ed ultime linee, pel quale la forma stessa del carattere si conosce, non Longobardo certamente, com'egli, ed altri lo nominano, ma il solito de' Papiri, più piccolo però, e più conforme a quello, che si vede in alcuni antichissimi Codici, che a quello adoperato da' Tabellioni, e da' Notari. Non può dubitarsi non sia scritto negli anni del Papato di S. Gregorio M., e forse da quel medesimo Giovanni, che i titoli prende d'indegno, e di peccatore; poteva ben egli così dirsi per modestia, ma non si conveniva ad altri il nominarlo per sì fatto modo. Chi poi si fosse questi noi non sappiamo, e dico che coloro neppur lo sanno, che di saperlo, hanno tentato, e che argomenta assai male il Sig. Pelliccia (de Christ. Eccles. polit. T. III. p. 291. ed. Bassan.) allorchè si provava il decadimento della Lingua Latina in Roma stessa sotto quel Pontefice, cita gli errori di questo Papiro, supponendolo, siccome altri fecero, scritto da un Abate, & *ex primipilis Romanae Urbis viris*, mandato Ambasciatore alla Regina Teodelinda, e conchiudendo, *Si ea erat scientia Abbas, quem Reginae, ut illam religionem edoceret, miserat Gregorius, quid de Clericis, Diaconis, aliisque dicendum erit?* cose tutte falsissime. La *Norizia* è scritta colla lingua, ed ortografia del volgo, la qual nè era nata allora, nè a tale stato l'avevano le barbare Nazioni condotta, nè da questa erasi nella figura delle lettere alcuna alterazione recata. Nel resto se è certo, che a quella Regina mandasse S. Gregorio presenti e reliquie, non lo è però, siccome porta la comune opinione (Fontanini de Corona Ser. p. 15.), che anche degli olj, de' quali parla il Papiro, le avesse fatto dono: l'annoziazione, che vi si legge da ultimo, *Quas olea* etc., non nomina il Santo Papa che per indicare il tempo della traslazione di quegli olj, e ben avrebbe il buon Giovanni parlato altrimenti, se ciò per ordine di lui fosse stato eseguito.

guito. Ma che direm noi di chi si è dato a credere venirci dalla mano divina di Gregorio tal monumento? (v. *il Goril. c. p. 221.*). Gli olj divotamente presi dalle lampane, che in Roma e fuori ardevano avanti a' corpi de' SS. Martiri, furono riposti in tanti vasellini di vetro, e n' esiston tuttavia parecchi, e varj pezzi di papiro, alcuni separati da' lor vasi, ed altri tuttavia appiccicati ad essi con i nomi de' Santi, de' quali in quella guastadetta, ed in quell' altra erano i nominati olj; e questi esaminai io diligentemente, e ricopiai, salito coll' ajuto di una lunga scala al luogo, dove tutte le reliquie della Chiesa con molta venerazione si conservano. Ed osservai emandio che in quelle striscie, e fettoline di carta erano i Santi registrati quasi sempre, ed ordinati come nel catalogo generale, il qual sarà forse stato scritto dopo che in quelle ampolle furono gli olj distribuiti: e mi avvidi oltreciò che in ogni scheda, e conseguentemente in ogni ampolla, erano gli olj di que' Santi soli, che avevano in Roma lor corpi nella medesima Chiesa, o Cimiterio. Le iscrizioni di cotesti pittacj (che tal nome si meritano veramente, e sono a que' del Papiro seguente somigliantissimi) ho io sottoposte al detto elenco, servando l' ordine stesso, che in esso si vede.

(1) Parla l'Ermo Borgia (*Conf. Vat. p. 197. n. a.*) della pia ed utile costumanza degli antichi Fedeli (più semplici e migliori de' moderni, dice assai bene a questo proposito il Mabillone nella lettera *de cultu SS. ignot.*) di avere in conto di reliquie l'olio, che, come si esprime il detto S. Gregorio (*L. VII. ep. 35.*), *tactu* (male *tactum* nella bella edizione de' Maurini) *benedicebat*, levato dalle lampane, che si stavano avanti a' Corpi de' Santi, e il Du-Cange (v. *Oleum benedictum*, ed *Ελαιον*), e lo Svicero (*Thes. eccl. v. Ελαιον*) diffusamente del modo di benedirlo prima d'infondervelo, del trasportarlo inzuppato nella bambagia in piccole ampolle, dell'uso di ugnersi con esso in alcuni giorni, e de' molti prodigi, e guarigioni per lui in ogni tempo operati. Oltre gli olj nominati nel Papiro n'ebbe la Chiesa di Monza altri chiusi in sedici bellissimi vasetti di metallo, de' quali la figura, ed una esatta ed erudita descrizione si trova presso il lodato Sig. Canopico Frisi, colla leggenda *ΕΑΛΙΟΝ ΧΥΑΙΟΥ ΖΩΗC ΤΩΝ ΑΓΙΩΝ ΧΡΙCΤΟΥ ΤΩΝΩΝ. ΕΜΜΑΝΟΥΗΛ ΜΕΘ' ΗΜΩΝ Ο ΘΕΟC*, ed in essi probabilmente si aveva dell' olio preso dalle lucerne accese dinanzi al santissimo legno della Croce (*arbore di vita* detta con verità, ed in quelli così sempre rappresentata) ne' Luoghi santi, cioè in Gerusalemme nel Tempio della Risurrezione del Signore, ove stava la vera di lui Croce; e da que' Luoghi venner ivi anche le *eulogie* riposte in altri simili vasi, ma più piccoli, illustrati per la epigrafe *ΕΥΑΓΓΕΛΙΑ ΚΥΡΙΟΥ ΤΩΝ ΑΓΙΩΝ ΤΩΝΩΝ* (Frisi *Mem. ist. di Monza T. I. Tav. IV. e V. p. 26.*). Ci fa S. Gregorio M. sapere, che dall' Esconsole Leonzio ebbe in regalo *Oleum Sanctae Crucis* (*L. VIII. ep. 35.*), e di un tal olio hanno eruditamente discorso il Gressero (de *Cruce L. I. c. 91.*), l'Allazio (de *Graec. opin. n. 4.*), e lo stesso Du-Cange (v. *Ελαιον τα εγια Σταυρου*).

(2) Artemi Frisi, e così è nel pittacio al n. 1. Guglielmo Malmesburiense nella descrizione delle Porte di Roma, e de' Santi, che vi si veneravano, quale ha inserita nel Libro IV. *de gestis Regum Anglorum*, copiando certamente uno scritto di alcuni Secoli più antico, che rappresentava le cose come furono già, e non nello stato, in cui erano nel XII., ove parla della decimaquarta, detta di S. Pancrazio, scrive, *Iuxta eam requiescit in sua Ecclesia (s. PANCRATIVS), & alii Martyres Paulinus, ARTHEMIVS, SANCTA SAPIENTIA, CVM TRIBVS FILIIVS FIDE, SPE, ET CHARITATE, in altera PROCESSVS, & MARTINIANVS*, la nostra carta ci dà tutt' questi quasi collo stesso ordine. Aggiungo che Niccolò Signorile (*Cod. Vatic. 3536.*) afferma trovar-

si in Araceli il capo di S. Artemio, e sue reliquie nella Chiesa de' SS. Sergio e Bacco, e che in una notissima lapida di S. Martino ai Monti (*Galletti Inscr. Rom. T. I. p. 24.*), della quale i Bollandisti in più luoghi (*T. II. Mar. p. 512.*, *T. III. Mag. p. 464.*, e nel *Conato p. 131.*, *T. VII. Mag. p. 68.*, *T. I. Giu. p. 634.*), si legge che Sergio II. trasportasse in quella Chiesa molti corpi di Martiri dal Cimitero di Priscilla, e gli deponesse ivi: vi è tra questi anche Artemio con Mauro, Quirino, Sotere, e Paolina nominati forse tutti nel Papiro.

(3) Sembra in verità essere cotesta Santa la stessa che l' altra, che si nomina poco dopo latinamente Sapienza colle tre figlie *Spes, Fides, Caritas*, e dice al Bollandista il Muratori, *Tuum erit perpendere quo titulo eadem nomina repetita fuerint*; morì il Janingo, e niuna menzione vedo essersi fatta da' successori di lui nè nel T. I. di Agosto (*p. 16.*), nè nel VII. di Settembre (*p. 359.*), ove hanno essi di questè Martiri ragionato. Le Latine però furono forse diverse dalle Greche, quindi in differenti giorni la loro festività, e i due pittacj alli nn. 1. e 4. ci provano che i corpi delle prime si giacevano sull' Aurelia, e sull' Appia quelli delle seconde. Nel Martirologio di Usuardo tengono tra se quel posto, che hanno quivi, leggendovisi, *Romae passio SS. Virginum Spei, Fidei, & Charitatis, & matris earum Sapientiae*; negli altri monumenti S. Fede occupa il primo luogo sempre. Nel ragionare di queste Eroine Mons. Giorgi comentando il Martirologio di Adone (*T. II. p. 370.*), e l' Ab. Dionigi illustrando una lapida dell' ipogeo Vaticano, che le nomina tutte, (*Crypt. Vatic. p. 103.*), non hanno dimenticato di ricordare il nostro Papiro.

(4) Il Malmesburiense, *Quarta Porta est via Salvia... ibidem in altera Ecclesia sunt CRISANTHVS, & DARIA, & SATVRNINVS, & MAVRVS, & IASON, & mater eorum Hilara, ET ALII INNUMERABILES*; nel Martirologio Romano alli 3. di Dec. è notato, *Romae SS. MM. Claudi Tribuni... ac filiorum Jasonis, & Mauri cum septuaginta Milibus*.

(5) Mancano all' originale alcune lettere, però è incerto qual nome portasse questo Martire, che non è tra i nominati dal Malmesburiense: parve al Ruinart, cui la novità di tali voci non recò alcuno spavento, di poter leggere o *Tipinionis*, o *Tiginionis*, ed ha il Can. Frisi giudicato di dovere la prima lezione preferire. Nel frammento della striscia di Papiro al n. 2. lessi... a (u) pinio, ed una sola lettera parvemi vi si desiderasse per averne l'intero nome, ma qual sarà egli? nol so, che non può molto piacermi *Gabinio* per *Gabinio*, e questo per *Gabitus*.

(6) Sisti Frisi. Saranno questi i tre SS. Sisto Papa, Lorenzo, ed Ippolito insiem rammemorati ne' Martirologj alli 17. di Settembre, ove di S. Giustino Prete e Martire, il quale e a quelli, ed a più altri Martiri diede sepoltura, e di cui parla un epigramma inciso in marmo, ma ora imperfetto, che si legge nella Confessione di S. Lorenzo fuori le mura, per me molto più antico, che non sembrò essere al Ciampini (de *Aedific. a Constantin. M. constr. p. 116.*), che de' tempi di Onorio III. lo giudicò, non per altra ragione, che per la forma delle lettere.

(7) *aliorum multorum* lo stesso.

(8) Sembra esser questi il Martire *T... gtion*, che abbiamo nel pittacio terzo in compagnia de' SS. Giovanni e Paolo; ma dirò di lui ciò, che ho poco sopra detto dell' altro nella n. 5.

(9) Vedasi per questa Santa il T. II. del Febbr. Bollandiano (*p. 387.*). Fuori l' undecima Porta per l' Appia, nota il Malmesburiense, *Ecclesia CAECILIAE Martyris, & ibi reconditi sunt... THARSICIVS... Ibidem Ecclesia s. CORNELII & corpus, & in altera Ecclesia Sanctae SOTHERIS*; e in un' antica, ed anonima Notizia delle Chiese di Roma, e de' luoghi de' SS. Martiri fuori di essa, pubblicata dal Mabillone (*Analec.*

T. IV. p. 500.), dal Eccard (Comment. de reb. Franc. orient. T. I. p. 831.), e recentemente fra le Opere dell' Alcuino (T. II. p. 599.) trovo, *juxta viam Ap-
piani* (segua l'ultima edizione), *in orientali parte Ci-
uitatis Ecclesia est Sanctae SYNERIS Martyris, ubi ipsa cum
multis Martyribus jacet, & juxta eandem viam Eccle-
sia est S. SIXTI Papae, ubi ipse dormit. Ibi quoque &
CAECILIA Virgo pausat, & ibi S. TARSICIUS, & S. Gese-
rinus in uno tumulo jacent.* Questa Notizia, l'altra
del Malmesburiense, ed il Papiro presente sono as-
sai conformi tra di loro, e di grande ajuto a ben co-
noscere i luoghi, nei quali furono nelle Catacombe
fuori di Roma sepolti i più celebri Martiri, prima
che da Pontefici fosser molti trasportati altrove.

(10) *Fidis, Caritas Frisi.*

(11) *Arscilii* lo stesso, altri *Trecicii*, e *Frecicii*; certa cosa è però che l'autografo ha *Tarsicii*, il quale starsi come nel Papiro vicino ai beati Padaveri di S. Cornelio, e di Santa Sotere udimmo dal Malmesburiense, e dall'Anonimo; e cui non notus il celebre Martire in Roma di tal nome, festeggiato alli 15. di Agosto, ed onorato di versi da S. Damaso? *Tarsicius*, e non *Tharsicius* si dice, e *Tarsicius* è medesimamente scritto nel Calendario marmoreo della Chiesa di S. Silvestro in Capite, in un catalogo pur marmoreo di reliquie delle Grotte Vaticane (*Dionigi l. c. Tav. XXXIX.*), e in una lapida cristiana del Cimiterio di Priscilla (*Marangoni Mem. dell' Anfit. Fl. p. 80.*). Di un altro *Tarsici* Martire in Alessandria, e di una *Tarsicia* Vergine tratta il Bollando nel Gennaio (T. I. p. 1068., T. II. p. 1080.), ed un *Tarsicio* Vescovo di Apamea ha suo nome tra gli altri Vescovi, che al primo gran Concilio Niceno intervennero.

(12) Si è in ogni modo il Sig. Can. Frisi ingannato nel leggere in questo luogo *Libralis*, e non *Liberalis*, siccome avevano gli altri letto, e dice per certo il Papiro; ed il pittaccio al n. 5., e così fu letto forse nel Secolo XIII., secondo che si vede dalla copia di esso, che sta nel Codice antico della Bibbia Monzese, se non che per vizio di pronunzia è in questa *Liberalis*. Il Muratori ha notato che il Martirologio di Roma non lo ricorda, che pur tace di altri quattro o cinque Martiri, che sono nel nostro monumento, e ha detto che nel catalogo de' Santi del Ferrari trovasi un S. Liberale martirizzato in Roma, che fu Vescovo Canusino (Cannense disselo l'Ughelli): io però non credo che ad esso appelli il Papiro, bensì ad un altro, che fu solennissimo Martire, e in Roma, dōpo di avervi fatta bella comparsa di Console: ecco due vecchie iscrizioni, colle quali un Floro ornò il sepolcro di lui, e forse un tempietto eretto ad onor suo.

MARTYRIS HIC SANCTI LIBERALIS MEMBRA QUIESCUNT
QVI QVONDAM IN TERRIS CONSVL HONORE FVIT
SED CREVIT TITVLIS FACTVS DE CONSULE MARTYR
CVI VIVIT SEMPER MORTE CREATVS HONOR
PLVS FVIT IRATO QVAM GRATO PRINCIPE FELIX
QVEM PERIMENS RABIDVS MISIT AD ASTRA FVROR
GRATIA CUI TRABEAS DEDERAT DEDIT IRA CORONAM
DVM XPO PROCEREM MENS ANIMICA FACIT
ORTVLIT HAEC DNO COMPOSENS ATRIA FLORVS
VT SANCTOS VENERANS PRAEMIA IVSTA FERAT

QVAMQVAM PATRICIO CLARVS DE GERMINE CONSVL
INLVSTRIS TRABEAS NOBILITATE TVAS
PLVS TAMEN AD MERITVM CRESCIT QVOD MORTE BEATA
MARTYRIS EFFVSIO SANGVINE NOMEN HABES
ADIVNCTVSQVE DEO TOTA QVEM MENTE PETISTI
ADSECTOR XPI SIDERA IVRE COLES
SIT PREGOR ACCEPVTVM QVOD POST DISPENDIA BELLI
IN MELIVS FAMVLVS RESTITVERE FLORVS.

Dobbiamo sì importanti memorie, alle quali non so

che abbiano mai posto l'occhio gli Agiografi: ad un buon Cristiano, che andava in Roma nel Secolo X. o XI. ricopiando gli antichi epitaffi per le Chiese, ed al Grutero l'averle da un famoso Codice Palatino, ora Vaticano, messe alla pubblica luce (p. 1171. n. 9. p. 1172. n. 6.): i Fasti non ci danno alcun Console ordinario Liberale, perchè sarà egli stato o onorario, o suffetto, come l'altro Liberale, pre-nominato C. Salvio, che si conosce parimente per una iscrizione (v. gli *Arvali* p. 164.). Ma voglio che buon grado sappiasi anziandio al Malmesburiense, che con quella sua descrizione veramente aurea ci ha fatto sapere anche il luogo, dove il corpo di S. Liberale riposava, e come si stava in compagnia di que', che gli veggliam prossimi nel Papiro, *Tertia Porta* (ei dice) *Porticiana* (l. *Pinciana*), et *Via eodem modo appellata, sed cum pervenit ad Salarium nomen perdit, et ibi prope in eo loco, qui dicitur Cucumeris, requiescunt Martyres Festus* (l. *Sistrus*) *IOHANNES, LIBERALIS, Diogenes, BLASTVS, LVCINA, et in uno Sepulcro CCLX., et in altero xxx.*; ne'numeri non combina colla carta Monzese, la qual' però si merita molto maggior fede, tantopiù che per essa stanno gli Atti de' SS. Mario, Marta &c., che ricordano il Prete Giovanni, il Tribuno Blastus, e i 262. Martiri (*Baronio all'A. 270. n. 3.*) (ma' fa il Bosio R. S. L. III. c. 59, a leggervi 260.), e gli Atti pure di S. Lorenzo con i Martiri 46., de'quali i Martirologi alli 25. di Ottobre, e gli altri 110. nel detto Cimiterio ad *Clivum Cucumeris* (Bosio l. c.). La citata Notizia due volte parla di questi, ma inesattamente, prima ove delle Chiese di Roma così, *Ecclesia IOHANNIS Martyris via Salarina, ibi requiescit Diogenes Martyr, et in altero cubiculo BONIFACIANVS, et SISTVS Martyr sub terra, sub terra BLASTVS Martyr, deinde IOHANNES Mart.*, e poscia, parlando de' loci *Martyrum, quae sunt foris Civitatem Romae, dice, In occidente Ecclesia s. IOHANNIS Mart., ubi caput ejus in alio loco sub altare ponitur, in alio corpus: ibi S. Diogenis, et S. SISTVS, et S. LIBERATVS (l. Liberalis), et S. BLASTVS, et S. Maurus, et S. LONGINA (l. Lucina) Mater Johannis sunt sepulti, et alii mille CCXXII. (l. et alii CCXXII.) Martyres.* Un'altra iscrizione, che leggesi nella Chiesa de' SS. Quattro, dice che in essa S. Leone IV. pose i Corpi di molti SS., e tra questi ebbe luogo anche il nostro S. Liberale (Galletti l. c. p. 26. e 28.).

(13) Dalla sopra nominata copia antica si è tratto il supplemento di questa, e delle seguenti linee, perchè lo scritto per essersi staccata dalla compagna un pezzo della tunica superiore, e rotta. Cotesta Santa non vuolsi confondere coll'altra, che abbiamo in principio, quale essere stata la Madre del Martire S. Giovanni udimmo dalla Notizia, eosa che non parmi si sapesse d'altra parte, ben si vedono starsi insieme negli apocrifi Atti di S. Marcello Papa. Disputa il Papebrochio (T. V. Jun. p. 533.) se le Lucine fosser due, o una, e se Martiri; per due sta il Papiro, e pel Martirio il Malmesburiense, e la Notizia, e lo stesso Papiro probabilmente.

(14) Benissimo, senza sapere della Notizia, e del Malmesburiense, conghietturò il Muratori che fosse questi il Martire Blasto (nome non raro nelle iscrizioni Romane) (v. gli *Arvali* p. 717.), di cui una lapida riportata dal Mansi nel suo *Diario* (p. 225.), che lo nomina con S. Giovanni Martire, i detti Atti, ed i Martirologi alli 17. di Giugno, ed alcuni ne ricorda l'Enscheno (T. III. Jun. p. 285.), ne'quali è egli Blasto malamente chiamato come nel Papiro.

(15) Fuori della quarta Porta per la Salaria si nomina dal Malmesburiense *Basilica s. FELICITATIS, ubi requiescit illa, et Silanus filius ejus, et non longe BONIFATIVS Martyr*, e nella Notizia, *Via Salaria Ecclesia s. FELICITATIS, ubi ipsa jacet corpora, ibi & Silanus filius ejus, unus de septem, est sepultus, &*

BONIFACIUS Papa cum multis Sanctis ibi dormit; in es-
sa erasi già detto, *Veniens ad S. Felicitatem altera via,*
quae similiter Salaria est, in illa pausat in Ecclesia
sursum. & Bonifacius Papa & Martyr, in altero loco
& filii ejus sub terra deorsum: Anastasio scrive di Pa-
pa Adriano (n. 79.), Coemeterium S. Felicitatis via Sa-
laria una cum Ecclesiis S. Silvani Mart., & S. Boni-
facii Confessoris atque Pontificis uno cohaerentes solo
mirae conservavit magnitudinis. Il Martirio di S. Feli-
cita, e de' suoi Figli mi porta col pensiero al Cor-
sini, il quale perchè avea letto in un marmo PECO-
RI DVICIS ANIMA BENIT IN CIMITERO VII. ID. IVL.
D. P. POSTERA DIE MARTVROVM, si diede a sospet-
tare (Dissert. post Not. Graec. p. XII.), che quivi fosser
ricordati que' Santi, Martiri detti κατ' ἑξῆς, celebra-
ndo la Chiesa il lor trionfo alli 10. di Luglio, giorno
appunto in cui fu sepolto Pectorio: a me non è da-
ta tanta felicità da poter credere questo, tengo anzi
per fermo si stia quel genitivo nel numero del più
MARTVROVM (aggiunto forse alla pietra posterior-
mente, come n'è indizio la forma delle lettere, che
non è certo quella stessa delle altre) isolato, nella ma-
niera che in altre iscrizioni e cristiane, e gentilesche
si stanno questi altri SYNCRATIORYM (Fabretti c. II.
n. 238.), GAUDENTIORYM (ivi n. 240.), OFIRO-
RYM (ivi c. IV. n. 132.), EVSEIORYM (Muratori
826. 7. 1715. 14.), SACROVM (ivi 8282.) EV-
TROPIORYM (ivi 864. 3.), MANILIOVM (ivi 1488.
9.), SIMPLICIOVM (Davanzati Notizie della Ch. di
S. Praseide p. 191.): e ne' Dittici NICOMACHORYM,
SYMMACHORYM, LAMPADIOVM, nè voglio ora cer-
care il perchè, per non andar troppo fuori di strada.

(16) Il Malmesburiense, *Juxta viam Salariam* s. HER-
MES regulescit, et s. VASELLA (Basilla), et PROTUS, et
IACINTUS, MAXIMILIANVS, HERCVLANVS, CRISPVS, e
la Notizia *Apparet Basilica Sancti HERMES, ubi ipse*
Martyr jacet longe in terra. Ibi est sepultus CRISPVS
et s. HERCVLANVS, et s. MAXIMILIANVS, et Sancta BA-
SILISSA: in altera spelunca s. IACINTHVS, et s. PROTVS.

(17) O Bauso, o Bauso che questi sia, è egli un
Santo, che non si ha d'altronde: di S. Basilissa si ve-
de il Giorgi (l. c.) alli 20. di Maggio, ha essa tito-
lo di Beata in un frammento di antichissima iscri-
zione, trovata nello stesso suo Cimiterio (Reinesio
Cl. XX. n. 256.).

(18) E' questo uno degl' insigni monumenti, che
provano l'antichità della Cattedra di S. Pietro, ed in-
sieme la venerazione, che per essa ebber in ogni
tempo i Cristiani; la festa di lei nel Febbraio così
è indicata nel pregiatissimo Calendario Bucheriano,
Natale Petri de Cathedra. Il Febei, che ne ha scrit-
to un libro, parla (p. 77.) delle fettuccie di seta,
o di altra materia, che la gente pia si recava a ca-
sa con gran divozione, dopo di averle benedette, e
quasi santificate col contatto di sì venerabil reliquia;
e tra le reliquie di S. Lorenzo in Damaso, dice il
sopra citato Niccolò Signorile, Scrittore del Secolo xv.,
che eravi anche *de Cathedra S. Petri* (l. c. p. 72. r.).

(19) Il Malmesburiense, *In altera Basilica* (vicina
a quella di S. Felicità) s. ALEXANDER, VITALIS, MAR-
TIALIS, filii s. FELICITATIS... deinde Basilica s. SIL-
VESTRI, ubi jacet marmoreo tumulo coopertus, et
Martyres Celestinus, PHILIPPVS, et FELIX, et ibi-
dem Martyres CCLXV. in uno sepulchro requiescunt, e
la Notizia, *Juxta viam Salariam*... s. ALEXANDER, et
s. VITALIS, Sanctisque MARTIALIS, qui sunt tres de
septem filiis FELICITATIS... s. SILVESTER... Sanctus
FELICIS unus de septem, s. PHILIPPVS unus de septem,
S. Semetipsum, et in una sepultura sub altare majore CCLXV.

(20) Il Malmesburiense, *Vndecima Porta et via di-*
citur Appia. Ibi requiescunt s. SEBASTIANVS, et QVIRI-
NVS... et paulo propius Romam sunt Martyres IANVA-
RIVS, VRBANVS, Xenon, QVIRINVS... et in altera Ec-
clesia TIBVRTIVS, VALERIANVS, MAXIMVS, e la Noti-
zia, Juxta eandem viam (Appiam) Ecclesia est mul-

torum Sanctorum, id est IANVARI, qui fuit de septem
filiis Felicitatis major natu, VRBANI, CIRINI, Zenonis
fratris Valentini, TIBVRTI, VALERIANI, et MAXIMI:
nel Papiro manca S. Zenone, ma v'è di più S. Eu-
tichio, che è l'illustre Martire Romano, al cui se-
polcro nella Chiesa di S. Sebastiano iscrisse suoi de-
votissimi versi S. Damaso, che vi si leggono anche
ora, e che io, presi dall'originale, recherò in que-
sto luogo ad onore della gloria di sì prode Atleta.

EVTYCHIVS. MARTYR. CRVDELIA. IVSSA. TYRANNI
CARNIFICVMQ. VIAS. PARITER. TVNC. MILLE. NOCENDI
VINCERE. QVOD. POTVIT. MONSTRAVIT. GLORIA. CHRISTI
CARCERIS. INLVVIEM SEQVITVR. NOVA. POENA. PER. ARTVS
TESTARVM. FRAGMENTA. PARANT. NE. SOMNVS. ADIRET-
BISSEN. TRANSIERE. DIES. ALIMENTA. NEGANTVR
MITTITVR. IN. BARATHRV. SANGVS. LAVAT. OMNIA. SANGVIS
VVLNERA. QVAE. INTVLERAT. MORTIS. METVENDA. POTES
TAS. NOCTE. SORORIFERA. TVRBANT. INSOMNIA. MENTEM
OSTENDIT. LATEBRA. INSONTIS. QVAE. NEMBRA. TENERET
QVAERITVR. INVENTVS. COLITVR. FOVET. OMNIA. PRESTAT
EXPRESSIT. DAMASVS. MERITVM. VENERARE. SEPVLCRV

(21) Credo io sia questa la più antica, e non sospet-
ta menzione del Padre di S. Petronilla: ma odasi per
l'ultima volta il Malmesburiense, *Inter viam Appiam,*
et viam Ostiensem est via Ardeatina, ubi sunt MARCVS,
et MARCELLIANVS. Et ibi jacet DAMASVS Papa infra Ec-
clesia, et non longe s. PETRONILLA, et NEREVS, et ACHIL-
LEVS, et alii plures: quasi le cose medesime l'Anonimo.

(22) Questa istessa abbreviatura si osserva in molti
altri Papiri, e per tal guisa fatta era probabilmente
anche nelle Note di Probo, e di Magnone, ma i
Librari non ce la danno, quale esser doveva.

(23) E' un Santo, che manca nel catalogo, ma la
Notizia lo nomina due volte insieme con Blando, e Li-
berale, e sospettai che l'avesse pur nominato il Mal-
mesburiense, ma detto per isbaglio da lui, o dai Co-
pisti Festo; per altro non voglio tacere, che nella
iscrizione, che ho ricordato in fin della n. 12. S. Li-
berale si sta tra i SS. Diogene, e Festo, che sono i no-
minati dal Malmesburiense.

(24) Anche gli olj, che ricorda questo pittaccio,
non sono nel detto catalogo, e la Spugna, che no-
mina, quella dee sicuramente essere, ch'ebbe parte
nella passione del Signor Nostro; e nel vero nella de-
scrizione delle reliquie Monzesi fatta essendo S. Car-
lo Arciv. di Milano l'A. 1576. leggo; *In vase vitreo*
sign. n. VI., in capsula ligneae de Spongia Domini, et
de lapide Montis Sinai, e In vase vitreo sign. n. XII.
de Spongia porrecta Domino in Cruce, In capsula avolii
item de Spongia Domini (Frisi T. II. p. 256. 257.).
Cotesta Spugna la trovo mentovata anche in due Is-
crizioni Romane, una della Chiesa di S. Grisogono
dell'Anno 1123. DE SEPVLCRO ET DE SPONGIA DNI
(Galletti l. c. p. 311.), e l'altra di quella di S. Adriano
de' tempi di Gregorio IX. DE SPINIS CORONE DNI
DE LIGNO DNI. DE CLAVO IHY XI. DE SPONGIA DNI.
DE VESTIMTO IHY XI. DE CVNAVLO EIVS; non credo
sia stampata, ed io l'ho da un Codice della Libreria
Albani, in cui il B. Card. Tommasi ha notato di suo
pugno, *Inscriptio marmorea, quae olim extabat in*
S. Hadriani Templo in Urbe, quaeque nunc 1689. est
apud Illm et Revm D. Johannem Ciampinum.

(25) Questo non vidi io, ma il Sig. Can. Frisi,
che pochissime parole ci ha date di cotesti piccoli,
e rotti Papiri, cioè del II. v. VI. e VII., e dice poi
che il presente cuopriva un' ampollina (Dissert. II.
p. 67.); forse il Papiro parla di S. Desiderio Vienne-
se, i cui capelli sono ricordati nel detto Inventario.

rimì tempi alla povera Italia avvenute, demolire la Chiesa di Galiano, della quale un'accurata relazione ritrovasi negli *Opuscoli* del P. Allegranza (p. 193.), fu scoperto entro l'Altare un altro Altarino di marmo, sostenuto da sei colonnette, sì, e per tal maniera chiuso, che neppur l'aria vi penetrò mai. Ascondevasi in quello un involto di tela bianca, ed operata, alla quale erano stati raccomandati varj gruppetti di sante reliquie, ed avea ciascuno di essi unito a se con filo una striscia di Papiro, scritto come quelli del num. precedente col nome del Santo, le cui reliquie eran ivi: la demolizione fu malamente fatta, ed alcuni Papiri si ruppero miseramente in più pezzi, nè seppe leggerli chi vi si trovò allora presente; altri però si conservarono illesi, e sono tuttavia così interi e candidi, che sembrano fatti testè. Tutto insieme raccolto e munito di sigilli fu trasportato a Milano, e fu nella Cappella dell'Arcivescovo riconosciuto dal Ch. Sig. Can. Bugatti, mio sommo e vecchio amico, e dagl' illustri suoi Colleghi nella Biblioteca Ambrosiana: ed è a lui che io debbo la copia di questi, che furon leggibili, e la descrizione di un frammento di pergamena antichissima, adoperata per maggior difesa di que' Papiri, e passata ora nella detta Biblioteca. Ravvivati dal diligentissimo Canonico con suoi argomenti i caratteri di essa in parte studiosamente corrosi, ed in parte consumati dalla lunga età, s'avvide che vi si contenevano versi della XIV. Satira di Giovenale, e che era già vecchia e scolorita quando le furono dati a custodire i Papiri recentissimi. E perchè alcune iscrizioni cristiane trovatevi hanno fatto sospettare che quella Chiesa fosse creta sìno dal V. Secolo, di questo si giudicano i Papiri, e di alcuni Secoli avanti il quinto la pergamena, che a così fatti conti (quali potrà alcuno non avere per buoni, nè tali sono per me certamente) sarà la reliquia di un Codice membranaceo il più antico che si conosca (eccettuato però sempre i frammenti Irviani della Vaticana), e singolarissimo poi per non essere scritto in carattere majuscolo, ma in corsivo, e di quella forma, che si è alcuna volta fatta travvedere nelle lapidi, ma in uso già nel Codicel del VI. e VII. Secolo (V. il *Bignachini Proleg. di Anast. T. III. Tav. I. e III.*), e assai tempo dopo tuttavia. Due versi incisi in rame ne ha dati, quasi per saggio, il P. Famagalli nella giunta al T. I. delle sue *Istituzioni diplomatiche*, nelle quali ha creduto di dovere render conto della scoperta de' presenti Papiri (p. 458. Tav. I. n. 5.).

(1) Con questa parola si è voluto dire per certo che nel gruppo, cui era sovrapposto il Papiro, si avea della pietra, o della polve del Sepolcro di nostro Signore; e veramente un pezzetto di sasso vi fu trovato dentro, ed ha il Valesio nella lettera, che citai nella n. 8. al Pap. CXIX., dimostrato, che *Anastasis* (voce usata latinamente anche da Lattanzio) si nominò il monumento sepolcrale di G. Cristo, e la Chiesa, che sopra di esso fabbricò fece l'Imp. Costantino. Ne' Secoli più vicini a' nostri non si seppe più dir ciò alla Greca, e dottamente, come fu fatto negli antichi, ma si usarono da' Greci le formole volgari *ἡ ἐκ τοῦ τάφου γὰρ*, terra S. Sepulcri come disse nel suo testamento l'Ab. Gerasimo l'A. 1135. (*Monfaucon. Palaeogr. Gr. p. 404.*), in cui parlò anche di un' ampolla coll'olio di S. Demetrio, e dai Latini queste *de lapide*, *de petra Sepulcri*, *de Sepulcro Domini*, *de Sepulcro Christi*, e così sta in una pergamena, che vien riputata dell' VIII. Secolo, e trovasi nella Diplomatica de' PP. Maurini (T. III. Tav. 66. n. 4. p. 654.), e così ho letto all'A. 1196. nel Cronaco del Monastero di Fossa nova (*Ughelli T. X. p. 23.*), e nella iscrizione del Portico di S. Lorenzo in Lucina dello stesso anno, ed in un'altra, che ho tra le mie schede, e comincia IN NOMINE

DNI AMEN ISTAE SVNT RELIQUIAE ECCLESIAE S. IOHANNIS DE PEDE MERCATI VIDELICET &C. DE LIGNO CRUCIS DNI NRI IESV XPI DE LAPIDE SEPULCRI DNI NRI IESV XPI &C., e termina ET RECONDITAE SVNT. PER MANVS ARCHIEPI LEONARDI DE SARDINIA &C. Per tal maniera si esprime anche Niccolò Signorile nella citata operetta, nel dover ricordare questa reliquia, che afferma trovarsi in quasi venti Chiese di Roma, e così pure l'Autore del citato Inventario delle Reliquie della Chiesa di Monza, che l'aveva, ed ha forse tuttora, ripetuta in quattro differenti reliquiarij. E starei quasi per dire che tali reliquie fosser di quelle, che furono mandate con i vasetti, de' quali nella n. 1. al Papiro superiore, colla leggenda ΕΥΛΟΓΙΑ κ. τ. λ., ed ANEC., cioè ANECTI O XPICTOC scritto sopra il santo Sepolcro in essi effigiato: e va bene che si nominassero *Eulogie*, benedizioni, perchè *benedizioni*, e *benefici* pur si dicevano da' Latini le reliquie; e S. Gregorio M. mandando a regalar Croci e chiavi, nelle quali avea fatto riporre delle particelle di kimatura delle catene di S. Pietro, dice mandare *benedictionem S. Petri Ap.* (Li. III. ep. 35. 48. L. IV. ep. 33. L. VIII. ep. 35. L. IX. ep. 122. V. le *Lettere di Latino Latini T. I. p. 238. e segg.*), e però *benedictio Christi* poterono i Fedeli chiamare una reliquia del Sepolcro del Signore, e di altri luoghi da lui santificati. Se però si vorrà credere che anche in questi vasetti fossero degli olij, dirò che ad essi medesimamente il nome si conveniva di benedizioni: e perchè fosser benedetti molte volte chiusi in ampolle si ponevano accanto a' sepolcri, e a' corpi de' Martiri (V. il *Muratori Anecd. T. II. p. 198.*, e il *Gretsero l. c.*), e così si sarà costumato di fare ne' Luoghi di Terra santa.

(2) Era la Chiesa di Galiano dedicata al Signore ad onore di S. Vincenzo Levita e Martire.

(3) Il papiro fu trovato starsi da se solo, e non più colla reliquia, che enuncia, ma tra le cose confuse videsi una ciocca di capelli di color rossiccio, alla qual' probabilmente questo appartenne: non fu possibile leggere il nome del Santo, di cui erano, parve tuttavia allo sguardo perspicace del Sig. Canon. Bugatti che'i fosse S. Giovanni Battista. Nel citato Inventario di Monza si ha *de veste et pilis S. Iohannis Baptistae*, e de' Capelli di lui mandati al Re Recaredo ci ha ragguagliato il lodato S. Gregorio (L. IX. ep. 122.).

N. CXLV.

Curioso monumento è questo pubblicato dal Mabilione negli *Annali Benedettini* all'A. 655. (LXIV. n. xxxiv. App. n. xx.), la confessione cioè che fa Genesio di un omicidio seguito in sua casa per opera di varj, e sua; fu scritta in Eterico, che è un Villaggio presso al Fiume Assone nel Contado di Reims.

N. CXLVI.

Ho voluto dar questo Greco per giunta; e quasi per saturare, a' Papiri diplomatici Latini, il solo oggetto della mia Opera, perchè parlando i superstiti quasi tutti di Ravenna, ed in Ravenna una volta esistenti, mi è sembrata ottima cosa il fare che si stes- se egli pure in lor compagnia, stato un di grande ornamento della Biblioteca della Metropolitana Ravennate sino alla metà del Secolo XV. Non mi è venuto fatto di ritrovare che alcuno Scrittore delle cose di Ravenna abbia saputo ciò; non l'Amadesi certamente, che molto parla (*Prolegom. §. VII.*) de' libri, che vi si custodivano anticamente, tra quali numera il Concilio Efesino, scritto in codice *valde ve-*

tutto, che S. Gregorio M. si fece recare in Roma per consultarlo in una controversia, e veder ciò, che in esso leggevasi veramente, ed un altro codice pur pervenuto de Conciliis, in quo Nicaeni Concilii fides in membranis purpureis & in aureis litteris scripta, vedutovi dal dotto Monaco Camaldolese Ambrogio. Che fosse in quella Biblioteca il presente Papiro, lungo tre palmi, ed un palmo, e 4. oncie largo, ce lo dice apertamente chi ne divenne possessore, appostavi nello spazio non scritto della linea sesta cotesta nota, LEBI IN RAVENNA SCRITA ANTICA NEL DOMO IN LA LIBRERIA BTO LAMIO BEMBI...; questi è Bartolomeo Bembo, non padre, come altri notò (V. il Lambecio Bibl. Vind. L. VIII. p. 869. sec. edit.), ma o fratello, o parente di Bernardo, padre del Card. Pietro, che dee per certo averne fatto l'acquisto ne' primi anni che divennero della Città Signori i Veneziani. E par bene che fosse nella casa de' Bembi ereditario il nobil genio di raccogliere dovunque andassero tesori letterarij, e di scrivere sopra di essi i lor nomi, ed altro, che facesse il pregio dell'opera a chi leggeva comprendere: conserva tuttavia la Vaticana tre bei Codici, stati di Bernardo, il qual gli ha fatti divenir più preziosi colle seguenti annotazioni; ha egli scritto nel famoso Terenzio, EST MEI BERNARDI BEMBI QUI POST EIVS ORITVM MANEAT IN SVOS. ANTIQVISS. ANTIQVITATIS RELIQVIAE. Notum facio praesenti die libere deliberatum mihi fuisse hunc librum 1457. di 15. Martii, cuius rei sit laus omnipotenti Deo, nelle Bucoliche autografe del Petrarca, Petrarca nascitur Aretii 1304. 21. Julii, occidit Arquade in agro Paduano 1374. anno videlicet 59. antequam ego prodirem in lucem B. B., qui octavo octobris 1433. fuit bene volente Altissimo, e nel Loezio tutto di mano del Boccaccio, Huius (Bocacii) opera manu plurima extitere, practer ea quae ingenio emanarunt. Fuit enim in scriptione multus & frequens, ut indicant multiplicia eius volumina testamento relicta Bibliothecae S. Spiritus Florentiae, quae omnia ad unguem mihi nota & explorata sunt: hunc autem libellum de consolatione admodum adolescens scripsit, ut fama indubia Florentinorum tulit, mihiq; innotuit ex collatione caracterum cum iis libris acta dum ibidem oratoria funderet A. D. 1475. BERN. BEM. DOCT. MIL. ORAT.

Torquato Bembo, figliuol di Pietro, vendette in Padova il nostro Papiro nel 1553. al celebre Letterato Giovanni Sambuco, dopo la morte del quale ebbero nel 1584. la Biblioteca Cesarea di Vienna, donde fu trasportato in Praga nel 1596. a Rodolfo II. Imp., acceso di una dotta curiosità di vedere sì raro monumento, ed ivi nell'imperial Tesoro nascoso e quasi perduto si rimase sino all' A. 1723., nel qual trovò felicemente l'illustre Bibliotecario Cav. Garelly, e il ricondusse a Vienna, ed ora inciso con rara maestria in due tavole in rame per mezzo del Sig. Kollar trovasi nella seconda edizione de' Commentarij della Bibl. Vindob. (l. c. p. 864., v. il T. I. p. 593.). Pubblicollo la prima volta il Seldeno nelle note alla Storia del Patriarca Alessandrino Eutichio, poscia ne' Concilij il Labbè, e l'Arduino, e il Lambecio in que' Commentarij scorrettamente sempre; ed è stato il Kollar il primo a darlo con ogni esattezza e verità: ed i primi lo stes-

so Lambecio, ed il Noris (Epoch. Syr. Mac. Diss. IV. c. 1.) furono, che si avvidero contenere il frammento i nomi di 36. Vescovi intervenuti non già al primo Concilio Niceo, ma al Cpolitano III. l' A. 680., e sottoscritti al discorso acclamatorio fatto all' Imp. Costantino Pogonato (Conc. T. VII. p. 1095.): il Maffei ricordò cotesto Papiro come non ancor pubblicato in due luoghi della Storia diplomatica (p. 34. e 140.), e promise di darne conto nell' Arte critica, e da lui avendone la notizia presa i Maurini, hanno creduto aver egli non di un solo, ma di due parlato (T. I. p. 496.). Chechè poi ne dica il Kollar, io son di avviso che queste sottoscrizioni siano tutte autografe, in bel corsivo quasi tutte senza spiriti, ed accenti, ed è in molte manifestissima la diversità del carattere, e penso che il rotolo contenesse o tutto, o parte degli Atti di quel Concilio, portato in Ravenna per essere riposto nella Biblioteca metropolitana dal Prete Teodoro (colui forse di cui l'Agnello P. II. p. 302.), che vi ebbe luogo come rappresentante l'Arcivescovo suo, di nome ancor esso Teodoro: che usanza era di far più copie di tali Atti, i quali sottoscritti sempre da' Padri in varie parti del Mondo mandavansi: dovrà bastare l'aver citata la vita di S. Amando Vescovo di Utrecht, scritta dal discepolo suo Bondemondo, in cui dopo di essersi discorso del Concilio Lateranense, tenuto nel 649. da S. Martino Papa, si dice, Martinus Papa beatissimus faciens exemplaria praedicti voluminis synodali, per omnes tractus Orientis & Occidentis direxit, eaque per manus orthodoxorum Fidelium disseminavit. Cujus etiam exemplar in papyreis schedis edicum Patri nostro sibi dilectissimo Pontifici direxit Amando (Mabillon Acta SS. Bened. T. II. p. 689. ed. Ven.). E che cotesti Atti si scrivessero piuttosto in papiro che in membrana parmi poterlo affermare sull'autorità del Concilio Niceo II. dell' A. 787., in cui tosto che il Prete Elia ebbe alcune cose recitate de' canoni Trullani αὐτοῦ χαρτῆς, ex charta, cioè da un volume in papiro, al Monaco Sabba, che volle sapere τίνας χαρτῆς ἐν τῇ χαρτῇ ἀνέγνω, καὶ καὶ ἐν βιβλῳ; Cujus rei gratia in charta, & non in codice legit? rispose il Patriarca Tarasio, ὅτι αὐτοῖς ὁ πρωτεύων χαρτῆς ἔστιν ἐν τῇ ὑπὸ γράφῃ οἱ ἀγιοὶ Πατριεῖς, Quia principalis charta est, in qua subscripserunt sancti Patres, così l'antica versione (Concil. T. VIII. p. 881.): nello stesso Concilio furono gli anatematismi contro gli Iconoclasti pubblicati δια χαρτῆς, per chartam (p. 967.), e δια χαρτῆς, e ἀπὸ πιπταρίων vi si lesse una relazione sulla origine di tali Eretici (p. 1035.). Aggiungo che nel medesimo Concilio Cpolitano III. più volte si nomina ἐκ ταπεινῶν αὐθιγνικῶν χαρτῶν, volumen chartaceum authenticum (detto anche τομαρίον τῆς ἐξέδοκας αὐθιγνικῆς πράξεως Tomus authenticae septimae actionis), ed ἑτέρα χαρτῶν βιβλία alii chartacei libri, ne' quali scritti erano gli Atti del V. general Concilio (T. VII. p. 1011. e segg.), distinguendosi i Papiri che formavano volumi e rotoli, siccome i nostri tutti, da quelli, che, divisi in più carte, componevan libri. Ma non più de' Papiri, de' quali se n'è forse detto anche più che non bisognava, ed io avrò la pazienza de' Lettori stancata sicuramente.

ERRORI

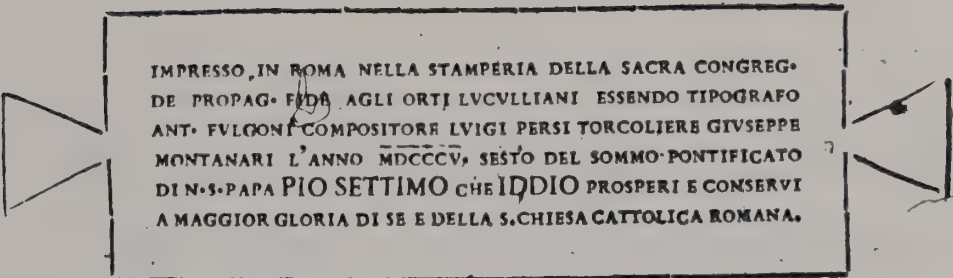
CORREZIONI

p. 4	l. 30	tranquillitatis	tranquillitatis normam
6	l. 29	patiantur	potiantur
	l. 37	Fulrado	Fulrado 1
8	l. 8	Stephanus	3 Stephanus
13	l. 7	sanctae	4 sanctae
34	l. 18	xxvi.	xxv.
39	l. 12	Albericus	5 Albericus
50	l. 34	censuali	1 censuali
	41	Si 1 piis	Si 2 piis
72	l. 45	Scrin	1 Scrina
116	l. 26	spndu	spndu
128	l. 8	grevetur	gravetur

ERRORI

CORREZIONI

p. 132	l. 3	Mag. d	Mag. d. 17
140	l. 39	σιξ	σιξ
143	l. 23	ουβι ουβι	ουβι ουβι
	26	εμνα	εμνα
154	l. 4	Civ. Rav.	20 Civ. Rav
175	l. 1	iure	iure 1
186	l. 33	Consulx	Consulx 12
204	l. 29	Melx	Melx 6
258	b.n. 6	Magistratus	Magistratus
274	a.n. 7	Panormitana	Panormitana
207	a.n. 23	si trova l'v	si trova il v
215	a. ult.	della sulla	della sua.



IMPRESSO IN ROMA NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREG-
DE PROPAGANDA AGLI ORTI LUCVLLIANI ESSENDO TIPOGrafo
ANT. FULGONI COMPOSITORE LVIGI PERSI TORCOLIERE GIUSEPPE
MONTANARI L'ANNO MDCCCXV, SESTO DEL SOMMO PONTIFICATO
DI N. S. PAPA PIO SETTIMO CHE IDDIO PROSPERI E CONSERVI
A MAGGIOR GLORIA DI SE E DELLA S. CHIESA CATTOLICA ROMANA.

D I C H I A R A Z I O N E
DI UN ANTICO PAPIRO
SCRITTO NELL' ANNO SETTIMO DELL' IMPERO
DI GIUSTINO IL GIOVINE

Ora per la prima volta correttamente e interamente pubblicato
dall' Originale.

IN VENEZIA, MDCCLXVIII.



IO pubblicai per la prima volta, pochi anni sono, un segnalato Papiro scritto in Ravenna sotto l'Imperadore Giustiniano il Legislatore, scoperto a caso in un vecchio Archivio di questa nostra Città di Vinegia, ove ad onta di quanto potei fare, miseramente nascosto, fra' tarli e tenebre senza riparo perisce. Ora ne ripubblico un altro che altresì in essa conservasi, pari a quello in pregio se non per la Data ch'è alquanto men vecchia, certamente però per parecchie altre circostanze, e molto più di quello fortunato perchè difeso dalle ingiurie de' tempi e diligentemente guardato dal suo presente posseditore, ch'è il Sig. D. Lodovico Zucconi buon filosofo, e miglior amico ancora.

Tre illustri uomini del nostro Secolo e della nostra Nazione ne fecer già parola, spendendo fatica e tempo intorno a questa rara Scrittura, e furono (a) Monsign. del Torre Vescovo d'Adria (b) Monf. Bianchini di Verona, e (c) il March. Scipione Maffei. E tuttavia per diverse cause niuno di essi la pose interamente in quel punto di luce, di cui per ogni conto era degna. Il primo ne spiccò e pubblicò soltanto quella porzione che serviva alla sua quistione: il secondo, che non mostra di averlo saputo, la lesse e maneggiò per suo privato studio, e quasi in abbozzo, e l'ultimo in fine, servendosi, senza farne motto, degli studj Mss. del Bianchini, come pare da crederfi, la pubblicò non poco guasta, e con qualche strana e falsa interpretazione ancora.

Giuntami adunque, non ha guari, originale sotto gli occhi per cortesia dell'accennato amico, volli di bel nuovo, e con particolar diligenza rileggerla, ricopiarla e a comodo degli amatori degli Studj Diplomatici, ripubblicarla come pare a me, ben corretta; e questo feci perchè mi parve chiaro, come potrà chiunque accertarsi da sè con facil-confronto, che non ancora quello che finora s'è fatto bastar possa a rappresentare qual di fatto è, questo bel Documento a chi ne cerca. Il testo che finora abbiamo alle stampe, [e lo stesso può dirsi del Saggio datoci intagliato in rame da Monf. del Torre] non è fedele, e se mal non mi appongo, scarso troppo e talvolta non vere le spiegazioni, che ne passi difficili e oscuri gli fur date: il che stimo verrà chiaramente dimostrato dalle cose che andrò di mano in mano osservando. Le quali faranno in certo modo la mia discolpa di aver di bel nuovo posta mano in cosa creduta già fatta, benchè in vero non sia.

Sanno molto bene gli Eruditi la somma rarità de' Papiri che reggendo alle vicende de' secoli abbian potuto conservare principio e fine. Questo nostro è appunto uno di que' pochissimi. Sanno inoltre qual uso per la Cronologia trar si possa dalle note croniche poste per lo più nel principio de' medesimi. E il nostro ha queste Note sì chiare e sì importanti che coll'ajuto di esse, s'è potuto in fine dimostrare senza risposta la verità del secondo Consolato di Giustino il Giovine sì controversa fra' celebri Cronologi di questo Secolo, e stabilire così indubitabilmente un' Epoca certa da cui dipende il vero punto e la serie de' nuovi Fasti Consolari o Bizantini, come chiamagli il Pagi, e in conseguenza la giusta corrispondenza della Storia Civile ed Ecclesiastica ancora. Altri pregi et altre circostanze concorrono a render degna di nuova fatica quest'antichissima Scrittura; e fino la materia, di cui è formata la carta, che la contiene, ci somministrerà occasione di curiose ricerche.

Io adunque senza più, premessane una breve descrizione come suol farsi, nè darò il testo quale nell'Originale si legge, e conservando la giacitura delle linee, la loro lunghezza, il modo di scrivere, le breviature, e tutto quello che permetter possono di esprimere i caratteri di Stamperia (che tutto certamente non permettono) passerò poi a soggiungere alquante mie Osservazioni, nelle quali andrò di tratto in tratto innestando quelle ancora che de' mentovati Monsigg. del Torre, e Bianchini ho ritrovate: poche essendo, e di non perfetta lega quelle del Maffei, il quale molte più ne promise (d) che non sò poi se attenesse giammai.

A 2

E' lun-

(a) De Nummo Annia Faustina. Cap. VIII. p. 124.

(b) Ne' suoi mss. che si conservano nell' Archivio Capitolare di Verona, de' quali umanissimamente mi fece parte il Ch. Sig. March. Can. Dionigi: (c) Nella sua Storia Diplomatica.

(d) l. c.

E' lunga tutta la Carta piedi sette del re di Parigi, e once undici e mezz. Altre once undici ha di larghezza, e toltone un lato ove poco dopo il principio le finali delle linee sono ora alquanto guaste e corrose, tutto il rimanente può dirsi perfettamente intero e sano per quanto comporta questo fragilissimo genere di Monumenti. Nel rovescio porta un brevissimo sommario del contenuto della Scrittura, e nel diritto contiene sessanta linee d'Istrumento come si vede, con trentacinque di sottoscrizioni e d'altre legalità. La forma de' caratteri, le prime linee contenenti le Note Croniche, una sottoscrizione di testimonio, quella del Notajo et altro si veggono rappresentate nel Saggio intagliato in rame con ogni possibil accuratezza, sotto i numeri I. II. III. &c. accuratezza, se non isbaglio, maggiore ancora, come col paragone si prova, di quella che vedesi nel breve Saggio datone da Mons. del Torre, benchè lavorato sotto gli occhi dell'impazientissimo Mons. Fontanini, com'egli attesta, il quale un tempo ebbe in suo potere esso Documento. E questo in quanto al materiale.

Un Contratto di Vendita fatta da certo Donnino Agellario, ovvero fattore di campagna a Diodiede Scolaro o Ministro del Palagio Imperiale di cinque once di un podere dinominato *Curtinis*, e di altre due di certa sua fabbrica detta *Bassiano* nel territorio di Rimini, il tutto pel prezzo di cinque soldi d'oro è la sostanza della Scrittura, stesa e stipulata dal Notajo, o Forense di Ravenna Giovanni in Ravenna stessa il giorno de' 3 Giugno dell'anno DLXXII. ch'era il settimo dell'Impero di Giustino il Giovine, e il quarto dopo il suo secondo rinnovato Consolato. Pasquale, Eugenio, Moderato, Andrea e Vitale sono i cinqui testimonj che furon presenti e sottoscrissero il Contratto, il cui tenore alla distesa si è il seguente:

1. (a) . *mp dñ Justino p p augusto anno seprimo et post consulatum ejus secundo a...*
2. *quarto sub die tertio nonarum Juniarum indictione quinta rav*
3. *scripsi Ego Jobannis forensis rogatus et petitus a domnino vb*
4. *ellario filio q ipso presente*
5. *stante mibique distante et consentiente et subter manu*
6. *. . . . pro ignorantia literarum signum faciente*
- (*) hac die 7. . . . t (b) *scriberens convogavit constat eum (*) b-d iure optime*
8. *bus sub duplarie rei taxatione distraxisse et distraxis*
- (*) Viro clarissimo (**) comparatori (*) hzredibus (**) fundum 9. *tradidisse et tradedit (c) deusdedit (*) uc palatino scl com (**)*
10. *ri iure directo in perpetuum (*) hbbus posterisque eius idest (**) f*
11. *cui uocauulum est (d) curtinis uncias quinque iuris sui*
12. *tionem edisitii sed et casalis ad se pertinentis nomine a*
13. *. . . . annum uncias duas cum omni iure instructo instrumento*
14. *earum constitutum in territorio ariminensi intr i*
15. *varianum & fundum (e) rioxianum atque fundum quadransula*
- (*) supra scripti 16. *et in reliquis unciis fundi (*) sssi Curtini possidente eodem deus*
17. *dedit uti comparatore qui nunc sunt et si qui alii adfines sunt*
- (*) quemque tangit et populum 18. *vel ab horigine fuerunt (*) q q t et p p sicuti optime max . . . que*
19. *sunt finibus et terminis silvis campis pratis pascuis salellis sati*
20. *onalibus vineis arboribus pomiferis fructiferis diversisque*
21. *generibus ribis fontibus aquis perennibus limit ter*
22. *. . . . di persinentibus sicuti a ssto vendi et . . .*

23. isque auctoribus bono optimo et incon re
24. esse sunt et bucusque in (*) b-d possedentur ita ut
25. veniens sibi (*) q s venditor dixit etiam comparationem ere
26. dominicam cuius instrumenta (*) anteriores simul cum con
27. paratori de presenti contradidit firmandi dominii
28. omnem pretium inter eos placitum et definitum (*) aut os
29. dominicos probitos obriziatos integri ponderis sing u
30. mero quinque quis et (*) b-d dat numerat et tradit
31. re nihilque sibi q s venditor dominus ub de
32. pretio quinque solidorum aliquid amplius reddidit re
33. mansisse dixit in quam vacuum a se possessionem quinque
34. unciarum fundi (*) sscs curtini cum portionem aedificii et duarum
35. sstrum unciarum casalis *basiani* q s venditor eundem con
36. paratorem actoresve eius in rem ire mittere ingredi possidere
37. que permisit res eque ac suos omnes inde enisse et excessisse
38. discessisseque dixit liberas autem inlivatas ab omni neam
39. fiscali deberi (*) populi pribatue ceterisque boneribus con
40. tractibus nullique antea a se donatas cessas
41. nec alicui obligatas nec cum quoquam habere et esse communes
42. professus est quod si res ss (*) de qua agitur hac die partemve eius in
43. aequum quis evicerit quominus emptore memorato (*) b s p dona
44. re vindere commutare uti frui usuque capere recte liceat
45. quod ita alio licetum non erit evictum ablatumve quid fu
46. erit tunc quanti ea res erit que evicta fuerit duplum pretium
47. sstrum quinque solidorum a s o venditore et ab eiusque b bbs
48. et successoribus eidem comparatori ss eiusque b bbus et succes
49. soribus cogantur inferre sed et res queque meliorate infrac
50. te aedificateque taxatione habita simili modo omnia dupla
51. rie rei (*) se q s venditor b b desque suos reddere pollicetur vel
52. quantum ss emptori interfuerit huic venditioni traditioni
53. mancipationique rei sstaac dolum malum abesse afuturum
54. que esse vi mesu et circumscriptione cessante de quibus
55. unciis superius designatis sibi sscus venditor usumfructum re
56. tenuit dierum triginta et quod possit ss emptori ut leges cen
57. sent solemnem traditionem constare (8) et gestis
58. municipalibus concessit licentiam non denuo inquisita

(*) hac die

(*) qui supra
(*) mod. anteriora(*) auriferi
ovarii aurei
reos solidos

(*) hac die

(*) Supra
scripti(*) Supra
scripta(*) hac testamenti
pagina(*) se qui
supra

59. eius professione de qua re & de quibus omnibus ssis stipu

60. latione & sponsione interposita (h) Alum tau die & cons ss

1. Signum (i) ss dominini u b agell venditoris

2. ✚ (k) Pascal u d palx scly is instrumentis quinque unciarum fundi

3. ss curtini & duarum unciarum casalis eius rogatus a ss domino

4. u b agellario venditore qui me presente signum fecit testis sus

5. cripsi et scum pretium quinque solidos et in presenti a ss to deos

6. dede u c comparatore traditos vidi

7. ✚ Eugenius u d palx scly is instrumentis quin

8. fundi Curtini et duarum unciarum Casalis eius rogatus a ssto

(*) qui 9. dominino u b agellario venditore (*) q me presente signum fecit

10. testis subscripsi & ssto pretium quinque solidos ei in pre

11. senti a ssto deus dede u c comparatore traditis vidi

12. ✚ Moderatus u d (l) Comiti his instrumentis quinque unciarum fundi ssi

13. Curtini & duarum unciarum Casalis eius rogatus a ssto domino u b

14. agellario venditore qui me presente signum fecit testis subscripsi

15. et ssto pretio quinque solidus ei in presenti a ssto deus dede u c com

16. paratore traditis vidi + + +

17. ✚ Andreas u c (m) augustalx his instrumentis quinque unciarum fundi Curtini

18. et duarum unciarum casalis eius rogatus a ssto domino u b agellatio

19. venditorem q me presentem signum testis subscripsi et ssum pre

20. tium quinque solidos ei a ssto deus u c comparatore trad vidi.

21. ✚ Ego Vitalis u b (n) cerearios b instrumentis quinque unciarum

22. fundi suprascripti Curtinis & duarum unciarum fundi sspp

23. bassianis et duarum unciarum casalis eius rogatus ssto

24. domino u b agellario venditore qui me presente signum

25. fecit testis subscripsi & ssum pretium quinque solidus

26. in presenti a ssto deus dede u c comparature traditis vidi +

(*) qui 27. Is (*) q s (o) Johannis forx huius splendedissime urbis

supra 28. rauenatis habens stationem ad moniam auri in porti

29. cum sacri palatii scriptor huius instrumenti complevi

30. + nos testium qui subscribserunt idest

31. pascal palax scly et monitarius auri (p) filx qd laurentii monitrx

32. Eugenius palx scly filius leonti medici (q) ab scola greca

33. Moderatus Comitiacus

34. Andreas augustalis filius qd

35. Vitalis

A N N O T A Z I O N I.

(*) Questa Data ch'è un rarissimo pregio del nostro Papiro, meriterebbe da sè sola una intera Dissertazione, contenendo essa un'incontrastabil testimonio di due distinti Consolati assunti e sostenuti dall'Imperadore Giustino il Giovine, uno negli anni 566, l'altro nel 568, contra la dottrina del Pagi (*) seguita e difesa a torto dal (**) Valsecchi, et a ragione impugnata da (***) Monsi. del Torre che principalmente con questo ajuto la dimostrò palesemente falsa e contraria a' fatti. Giustino, com'è notissimo, tolse di mezzo i *Postconsolati* di Paolino e di Basilio, e riunito di bel nuovo il Consolato nella imperial sua persona, procedette Consolo per la prima volta, rinnovando l'antica usanza, il dì primo di Gennajo 566. Non piacque al Pagi quest'epoca; è molto meno dipoi al Valsecchi, e sostennero che il primo Consolato di esso Augusto cadesse nel 567, facendo ingegnosamente e dottamente forza a' documenti e scrittori. Ma quel dotto Prelato, alle cui mani venne nel bollore della controversia la nostra Scrittura, potè scrivere quanto segue. (****) Io tanto più volentieri voglio riportare le sue parole medesime quanto che a un tempo stesso abbiamo in esse un chiaro scioglimento di una importantissima quistione Cronologica di tempi non poco controversi, e una succinta storia di questo bellissimo Papiro degno di esser collocato come pellegrino ornamento in qualunque regale biblioteca.

„ Ut rem hanc aliis fere intactam scilicet Consulatam Justini iterum sumtum A. C. 568. persequar; occurrit in primis nobilissimum antiquitatis cimelium quod cum hactenus [cioè circa il 1712.] latuerit, dignum nuper possessorem invenit. Instrumentum hoc est venditionis fundorum et ædificii in Agro Ariminensi, scriptum Ravennæ sub Justino Juniore Imp. A. C. 572. quod extat autographum in papyro seu cortice Ægyptiaco ap. amicam summum meum et popularem, ut verbis Terentii loquar, et laude litterarum illustrem Justum Fontaninum —. Hoc porro Instrumentum præ omnibus, quotquot hodie superesse cognovimus, æstimandum est, veluti integerrimum a capite ad calcem. —. Papyri longitudo æquat palmos Romanos architectonicos XII., latitudo autem sesquipal- mum non excedit. Character est plane Gothicus qualis nempe Ravennæ obtinebat, quo tempore Langobardi Italiam irruerunt. —

„ Itaque, ut vides, Instrumentum nostrum has notas Chronologicas exhibet Imperatore Domino Nostro Justino Perpetuo Augusto Anno SEPTIMO, post Consulatam ejus SECUNDO anno QUARTO, sub die TERTIO Nonarum Juniarum Indictione QUINTA. En tibi literis explicatis expressum Consulatam secundum Justini: nam illud secundo stat ad modum adverbii, ut sit sensus: anno quarto post Consulatam secundam gestam a Justino. Ergo ab hoc secundo Consulatu numerati sunt anni Postconsularis. Quippe Instrumentum est editum A. C. 572. quo sub die tertia mensis Junii habebatur Indictio quinta, et annus septimus Imperii Justini. A quo anno retrocedendo cum anno quarto post Consulatam ejus, modo Marcelliniano, devenimus ad annum 569. qui primus est post Consulatam secundam gestam a Justino anno antecedente 568. Clara hæc sunt nullisque tricis involuta. — Pagius ubi de altero Justini Consulatu a quibusdam memorato agit, deceptos eos clamat quod Justinum Juniorem cum Justino ejus consanguineo, anno 540. Consule ordinario confuderint. At nemo certe notam hanc Notario nostræ Chartæ Ravennatis inusserit qui vivebat sub ipso Justino Imperatore. Qui enim fieri unquam potuisset, ut qui in *splendidissima*, et præcipua Imperii urbe degebat, quique *stationem* sui Tabellionatus in ipsa porticu sacri Palatii habebat, rem tam vulgo tritam ignorasset, et formulam qua Acta publica signari consueverant? Præterea credendum est, hanc eandem formulam passim Ravennæ a Notariis usitatam, omnibusque exploratum fuisse quot Justinus Imp. Consulatus gessisset &c. Et ecco colle parole di tanto uomo provati a un tempo stesso l'uso e la preziosità di quest'antichissima Scrittura, che in questa parte non abbisogna certamente di maggiore o più piena illustrazione.

(b) Suppl. et testes us subscriberens, come leggevasi quando il Papiro ancor più intero stava sotto gli occhi di Monsi. Bianchini.

(c) *deus dedit u c palatino scilicet*] cioè *Deus dedit viro clarissimo palatino scolari*. Le scuole de' Palatini nel medio e basso Impero, erano (com'è noto) le varie classi di coloro che avevano uffizj nel Palagio Imperiale sì riguardo al Ministero come alla Milizia an-

cora

(*) Dissert. Hyp. cap. III. p. 351. et in Proleg. n. 43.

(**) Diff. de Elagabali Tribun. Potest. v.

(***) De Annis Imp. Elagabali. Cap. VIII. p. 135.

(****) L. c. p. 141.

cora in quanto servivano di Guardie del Corpo al Sovrano: *Collegia quadam Militum vel Ministrorum Principis tam armata quam togata*. Senz'aggiunger di più, può chi vuole ricorrere al *Guthrie de Officiis Domus Augusti. Lib. III. Cap. II.* al Pancirolo nelle due *Nor. Imp. Orient. et Occident.* al du Cange nel *Lessic.* e al P. Daquino nel *Len. Militar.* la cui sentenza per altro potrebbe patire non lievi opposizioni, volendo esso con poco fondamento che l'origine di esse scuole venisse da' paggi che servivano in Corte la persona del Sovrano. Io soggiungerò soltanto che una molto rassomigliante immagine di queste antiche Scuole, o classi di Corte conservasi ancora in quella di Costantinopoli e nel suo Serraglio, ivi forse rimasta dalla Greca degli ultimi Imperadori. De' Conti o *Comiti*, e de' *Domestici* τὸν ἐχολῶν della Corte di Costantinopoli de' bassi tempi può vedersi nel Cerimoniale di quella Corte steso dall'Imperadore Costantino Porfirogenito, e particolarmente nel Cap. III. del Lib. II. p. 302. e 303.

(d) *Curtinis*] Il Bianchini e il Maffei leggono *Custinis*. Io leggo più volentieri *Curtinis*. Coloro che conoscono l'alfabeto usato in somiglianti scritture, fanno anche la somma rassomiglianza di figura, con cui da que' Notaj si scrivevano la r, e la s. Osservo per altro che l'esprimere così in terzo caso il nome de' Fondi, o poderi non è nuovo nelle antiche Memorie. *Curtinis* come chi dicesse in Italiano *a' Corsini*: modo di cui potrebbero addursi mille esempj come tutti fanno. Mons. Bianchini in certe sue brevi Annotazioni mss. ch'ebbi insieme coll'accennata sua copia, fa menzione di un Marmo scavato in Roma appresso Santo Stefano in Borgo, e contenente un frammento di Donazione fatta alla Chiesa del Santo medesimo, in cui leggesi

ΦΟΤΝΑΟC ΑΦΡΙΚΑΝΟΙC
Fundus Africanis

(e) *sioxianum*] Ecco provato l'uso della x in cambio della r, antico affai.

(f) *deberi populi*] cioè *debiro pubblico*. Popolo sovente allora equivaleva a *pubblico*. Così più sopra nella formula notariale *qua quemque tangit et populum* cioè *ove confina con chi si voglia, e col terreno pubblico*. Questa dinominazione per indicare le pubbliche rendite di alcun popolo era di antichissima origine.

(g) *et gestis municipalibus*] cioè ne' registri pubblici degli Atti.

(h) *Actum rav d. et C ss*] Queste breviature furono, seguendo sempre il Bianchini, senz'accennarlo mai, spiegate dal Maffei nel seguente modo *actum suum dat et concedit superscripto*. Ma in questo caso la guida lo condusse fuor di strada, e l'artificio gli nocque. Non venne in mente a Mons. Bianchini, mentre sbazzava quella sua copia per proprio studio, la vera et ovvia spiegazione, e scrisse, come suol farsi, quello che gli pose prima innanzi la fantasia. Ma senza dubbio, rileggendo, avrebbe cancellato, e riscritto *Actum ravenna die et Consule superscriptis*, come dee stare. In simil Carta di Ravenna appresso il Doni [*Inscript. p. 559.*] sta *stipulatione et sponsione solemniter interposita act rav die m et ind s d quinto dec*, cioè *actum ravenna die mense et indictione superscriptis die quinto decimo*. E in altro somigliante

Istrumento di vendita rogato in Ravenna stessa (*Ivi p. 470.*) leggesi *Actum rav d. sexies P C ss* cioè *actum ravenna die sexies Post Consulatum superscriptis*. E in lapida in fine. [*Ivi pagg. 509. 510.*] in cui è registrata una Donazione di certa Flavia di Xantippo alla Basilica Liberiana, in caratteri majuscoli è

ACT RÔM IMP DIE CONS ET INDICT SSA

precedendo la solita formula *de qua re quibusque omnibus superscriptis stipulatione et sponsione solemniter interposita actum Roma ec.*

(i) *Signum*] Questo segno ch'è una croce o stella contornata, può vedersi come sta nell'originale, espresso nel Saggio sotto il N.º II.

(k) *Pascalis u d palx scolx*] Io leggo *vir devorus*. Altri pensò che si avesse a leggere *vir domesticus*; ma *domesticus* era titolo di uffizio non di persona; nè mi risovviene di aver mai veduto accoppiati *vir* e *domesticus*. Per contrario il *vir devorus* era usuale. A' tempi di Giustino portavano il titolo di *vir devoti* gli Ajutanti (*Adiutores*) del Questore. E di questi si fa menzione nel Cod. Giustinian. e dal Cujacio ancora che riporta una sottoscrizione di certo Flavio Teodoro V D, il quale era appunto di quel numero. Può vedersi il Pancirol. *Nor. Imp. Orient.* p. 112. Questa sottoscrizione s'è rappresentata intera come sta nell'originale, al N.º III. del Saggio.

(l) *Moderatus u d Comici*.] cioè *Comitiaci* come più chiaramente ci spiega la *Notizia de'*

Testimonj posta al solito alla fine delle legalità dell'Istrumento. La Novella XXXI. [*Auth. Coll. IV. tit. x. cap. 1.*] contenente una Legge dell'Imperador Giustiniano precessore di Giustino, ci fa scorta opportunamente per sapere quali si fossero i *Comitiaci*, o *Comitiani* di quel tempo, e l'ufficio loro. Vuole essa che *qui prius Cohortales nominabantur cum omnia faciant quae etiam prius, et maxime circa publicam exactionem occupentur, tum ad Comitianorum appellationem transcant perinde omnibus eis conservatis ac si cohortales existerent.* De' *Cohortali* fu già detto abbastanza, et erano Ministri inferiori appartenenti alle varie classi del Ministero. E questa Legge ci mostra che dovendo essere i *Comitiani* in sostanza quello ch'erano i *Cohortali*, e principalmente circa le pubbliche riscossioni, perciò erano poco o niente diversi da' *Viri devoti Adjutori del Questore* che vedemmo poco più sopra. Di fatto Pasquale, Eugenio, e Moderato che sono i tre primi testimonj, tutti e tre hanno il titolo di *devoto*, e il luogo ove stipulavasi il nostro Istrumento era sotto il portico del palagio pubblico siccome or ora vedremo, e vicino alla Zecca dell'oro: luoghi ambidue ove il Questore e i suoi Ministri avean certamente molto che fare.

(m) *Andreas u c Augustalis*] cioè *Andreas Vir Clarissimus Augustalis*. Degli Augustali de' tempi dell'alto Impero tutto è già in chiaro. Ma degli Augustali de' bassi tempi come si è quello che quì veggiamo sottoscritto io non posso dare se non conghietture. Il Maffei nelle brevissime Note che aggiunse alla fine di quella sua copia, promise di parlarne; ma non avendo forse ritrovato chi ne parlasse innanzi di lui, non sò che poi attenesse la promessa. Ora per dirne alcuna cosa, pare che ne' tempi del nostro Papiro l'ufficio di Augustale fosse di alcun conto, poichè vedesi fregiato col titolo del *Clarissimato* che non era de' men riputati. Di Augustali de' tempi alcun secolo posteriori, cioè di que' di Costantino Porfirogenito, ritrovo menzione, ma tuttavia non sò dire il loro ufficio. Pare che fossero Ministri o Magistrati che si mandavano per certo determinato spazio di tempo in alcune Città dell'Impero, e fossero una specie di Proconsoli. Nel Cap. 85. del Libro Primo del Cerimoniale della Corte di Costantinopoli, abbiamo: *Observanda quando creatur Augustalis aut Proconsul.* „ Ipso die et actu (della nuova creazione) primum quidem exuitur sua dignitate qui hactenus fuit Augustalis Alexandriz, dein creatur novus ritibus „ consuetis. Ut omnia peracta sunt quz decet, tradit Imperator novo Augustali suos codicillos [*κωδικίλλια*]. Non tamen ideo laudes et gratiarum actiones accipit a proceribus „ ut solet post alios creatos Magistratus. Novus enim Augustalis si aliam dignitatem non „ habeat, fit tantum Comes Consistorianus — E palatio autem excedentibus omnibus, „ exit ipse cum Praefectis Kriniis fausta ipsi sigillatim non acclamantibus. In Illyrico idem „ observatur tenor circa Proconsulem. „ Da questo aspetto di Magistratura pare assai probabile che gli Augustali di quel tempo benchè fregiati di sì nobil titolo, fosser Giudici Forensi, o poco più. La scarfa pompa nella creazione, e que' codicilli così seccamente consegnati non indicano per certo dignità di alto grado, tanto più che siccome ivi è, il nuovo eletto, visitato il Prefetto del Pretorio, se ne ritornava alla casa sua senza verun pubblico accompagnamento, indi partiva. A' tempi di Giustiniano mantenevasi ancora il *Giuridico* di Alessandria, siccome dottamente osservò il Pancirolo citando le Leggi di esso Imperadore, che ne fanno menzione. [*Not. Imp. Orient. Cap. CXXI. p. 182.*] e soggiungendo *in hac splendidissima civitate Juridicus degebat, qui erat ut in aliis civitatibus defensor.* E questo Giuridico di Alessandria contava rimota origine, chiamavasi greicamente *δικαστήριον* e dipendeva dal Prefetto Augustale, come col testimonio di Strabone prova molto bene esso Pancirolo. Seguendo adunque queste traccie, potrebbe dirsi, che anche in Ravenna, e specialmente dopo introdotti gli Esarchi, ch'erano appunto una immagine de' Prefetti Augustali, si mandasse da Costantinopoli il Giuridico, come appunto in Alessandria e altrove ancora, e che il nostro *Andrea Augustale* altro non fosse che quel Magistrato. Comunque si fosse certo è che a' tempi della nostra Scrittura, gli Augustali formavano un Corpo da per sè, e avevano un Capo col titolo di *Primicerio*. Il che ricavasi dalla Formola della loro creazione che leggesi nel Lib. XI. delle Varie di Cassiodoro al N. XX. il cui titolo è *de Primicerio Deputatorum, & de Primicerio Augustalium*. E fu stesa per l'elezione di certo *Beato in Primicerium Augustalium*. Questa formola per altro è stesa in modo che appunto come la sopraccennata, niun lume ci porge per conoscere il particolare ufficio di costoro. Bensì pare che questi avessero in qualche modo a fare colla Milizia, essendo la formola stessa innestata fra parecchie altre di gradi manifestamente militari. Potrebbe adunque dirsi, e non senza molta probabilità, che costui fosse un soldato del numero di quelli che a' tempi del basso Impero chiamavansi ancora *Augustei*, *Augustensi*, et *Augustali*, ritenendo l'etimologia dell'antica dinominazione che avea avuto origine fino da Augusto loro istitutore. Vegezio, annoverando i Legionarj, (*De Re Mil. lib. II. cap. VII.*) scriveva non molto lungi da' tempi de'

de' due Giustini: *Augustales appellantur qui ab Augusto ordinariis juncti sunt*. Fra i così detti *Auxilia Palatina* dell' Impero Occidentale erano gl'

Invicti seniores, e gli
Augustei ec.

E nelle *Legioni Comitatenſi* erano

Julia Alexandria, e gli
Augustenses

come c'insegnano le due Notizie *Imp. Orient. et Occident.* più sopra allegate. Ma a coloro che sostener volessero questo parere, si opporrebbe forse e con ragione il titolo di *chiariſſimo* dato al nostro Andrea che pare mal convenirsi, per quanto ſtimo, ad un semplice legionario. Tuttavia poichè vedesi dalla formula del *Clarissimato* app. Cassiodoro (*Lib. VII. l. ar. 38.*) che questo titolo conferivasi anche da per sè, e senza esser annesso a veruna dignità, potrebbe risponderſi che il nostro Andrea per alcuna particolare benemerenza l'avesse conseguito benchè semplice soldato. La Milizia fu in ogni tempo assai onorata da' Principi, della cui forza è il più efficace istromento. Io lascio il giudizio di tutte queste conghietture a' miei Lettori.

(^a) *Titulis u b cerariis.*] *Cerariis*, credo io con greca desinenza, sta qui per *Cerearius* Cerajuolo, venditore, e lavoratore di cera. De' Cerarii, e Cerearii può vederſi il du Cange nel noto utilissimo Lessico, e io altro non saprei aggiungere fuorchè alcuna distinzione abbia peravventura a farsi fra *cerarius*, e *cerearius*, credendo procedere la prima dinominazione da *cera*, la seconda da *cercus*. Dal che ne verrebbe che il *cerarius* era più generale e indicava il Mercatante di cera, e il *cerearius* soltanto quello di cerei, torce, o candele qual ſi era il nostro, il quale forse perchè greco di Nazione, e poco pratico della lingua latina scrisse *cerariis* per *cerearius*, come nella stessa sua sottoscrizione scrivea *solidus*, *deusdede*, *comparature* e *traditis*, in cambio di *solidorum*, *deusdedis*, *comparatore*, e *traditorum*. Ma certamente da un semplice bottegaio non potea richiederſi di più.

(^b) *Is qui supra Johannis*] Questa sottoscrizione sta tutta intera com' è nell' Originale al N.º IV. nel Saggio. *Johannis* è per *Johannes*, cosa che fa poco onore al nostro Forense o Notajo che mal, per quanto si vede, sapea scrivere il proprio nome. Mons. del Torre lesse e stampò *Ego Johannis*, in cambio di *Is qui supra* ec. Ma chi vedrà il Saggio, tosto si accorgerà della vera lezione. Il Bianchini non volle determinarsi, ma nella sua Copia ritrasse la cifra ch'era nell' Originale. Per simil modo non si arrischio a spiegare la breviatura *forx*, che il del Torre spiegò *Fort*: degno di scusa però perchè non ancora s' era scoperto il suo vero significato, come si fece dipoi. Molte eccellenti cose per altro ragunò questo dottissimo Prelato per illustrare la presente sottoscrizione del Notajo Giovanni. Le quali non potendo certamente esser discare a' nostri Lettori, io in buona parte soggiungerò, come stanno nella mentovata sua Opera alla pag. 144.

„ Pro Specimine Instrumenti adjecimus subscriptionem Tabellionis seu Notarii quæ cum
„ suis nœvis talis est. *Ego Johannis Fort* bujus splendedissime Urbis Ravennatis habens stationem ad Moniam auri in porticum sacri Palatii scriptor bujus instrumenti complevi. Non
„ præmittam ad hanc clausulam illustrandam aliqua prænotare. *Statio* est locus in quo
„ quis consistit officii sui obeundi causa. Apud Gruterum p. CCCCLI. 3. L. *Petronius Sabi-*
„ *nus* dicitur *Procurator Augg. STATIONIS Hereditatum*. Item *Statio* in qua consistebant
„ Officiales susceptores tributorum expressa est in l. 19. tit. 6. de Successoribus Cod. Theodos.
„ Plurima vero mentio *Stationis* Tabellionum, quod rei nostræ est, facta invenitur a Ju-
„ stinianò in Nov. Coll. IV. t. 7. de Tabell. ubi inter cetera præcipit Imperator ut Tabel-
„ lion ipse intersit *Complectioni* Instrumenti, et nulli omnino alteri in *Statione* esistenti li-
„ centia sit subscribendi, nisi Tabellioni qui auctoritatem habet. [La voce *Statione* per Of-
„ ficina, e residenza di Notajo, e d'altri esercizj, molto frequentemente trovasi usata nelle
„ antichissime nostre Carte Viniziane. Il Mercato dell' Oro ch'era in Rialto fino dall' XI Se-
„ colo e forse prima, dividevasi in *Stationes* o botteghe.] „ Ex hac Novella explicatur etiam
„ illa formula *complevi quæ* in fine nostræ subscriptionis legitur. Itaque *Johannes Fort Sta-*
„ *tionem* sui tabellionatus habebat ad *Moniam auri*, nempe Monetam scilicet prope locum,
„ in quo monetæ aureæ cudebantur, vulgo la Zecca. Nam *Moneta* hoc modo prolata Of-
„ ficinam ipsam seu fabricam Monetariam significat „ E dopo aver molto bene provato
„ con Leggi, Marmi, et altro la verità di questa significazione, sopra cui per altro non po-
„ tea

tea cader dubbio, soggiunge: „ Ceterum ut Ravennam repetamus, Fabricam Monetariam „ in ea urbe fuisse docent Nummi cum Inscriptione FELIX RAVENNA, vel RA, vel cum „ notis RVPS *Ravennae pecunia signata* de quibus meminit Cangius in Diss. etc. Suspiciatur „ vir idem doctissimus Officinam Monetariam Ravennae fuisse institutam ab Exarchis. At „ cum Fabrica auri anno 572. quo nostrum Instrumentum scriptum est, jam Ravennae ad- „ esset, non est verosimile primum Exarchum Longinum statim ab sui adventu, qui con- „ tigit anno 567. de Officina Monetaria cogitasse. Quare eam pridem positam vel sub re- „ gibus Gothis vel sub Imperatoribus qui hanc Urbem frequentarunt, libentius existimave- „ rim. Non unam vero Officinam Monetariam Ravennae extitisse, hæc ipsa arguit quæ auri „ appellatur ad alterius et fortasse aliarum differentiam in quibus monetæ argenteæ, et au- „ reæ conflabantur. Quod hoc quoque argumento manifestum fit. Agnellus de Vitis Ponti- „ ficum Ravennatum par. alter. p. 450. in Vita Gratioli qui sedit sub Carolo Magno me- „ minit Monasterii B. Apollinaris quod est fundatum non longe ab ecclesia S. Redemptoris „ Crucis ad MONETAM VETEREM. Altera hæc est a nostra Officina ex regione in qua po- „ sita erat ut statim patebit. Civibus Ravennatibus rem gratam facturum locum Palatii Im- „ perialis, de quo ipsi, ut ad me relatum est, nihil habent certi, detegam. Hier. Faber „ in lib. *Memor. Sacre di Ravenna* p. 1. p. 354. ex Rubeo in Hist. Ravenn. lib. VI. ad „ annum 1185. refert urbem divisam fuisse in regiones quatuordecim a totidem Ecclesiis „ denominatas, quarum una Sancti Vincentii de Moneta aurea appellabatur. Ipsissima hæc est „ Moneta seu Officina quam memorat noster Notarius: quæ cum prope Sacrum Palatinum „ condita esset, hoc sane non longe ab Ecclesia S. Vincentii, quam adhuc extare audio, „ situm erat. „

(P) *Monitarius*.] Il nostro Papiro c'insegna qual fosse in quel tempo lo Zecchiero, o principal Ministro della Zecca dell'Oro di Ravenna. Costui se mal non mi appongo, era figliuolo di Maestro in tal mestiero; e notò in que' suoi abbozzi Mons. Bianchini che in alcune Medaglie di que' Secoli mentovate dal Du Cange, leggesi DE OFFICINA LAURENTII che ben potea essere stato il padre del nostro Pasquale.

(Q) *Medici ab schola graeca*.] Le Scuole o Classi delle Guardie e Ministri Imperiali talvolta si distinguevano coll'uffizio, come a dire *Schola Silentiariorum, Domesticorum, Palatinorum* e simili. Talvolta coll'esercizio o mestiero come *Scutarii, Armatores* etc. E talvolta ancora colla Nazione riguardo alle Militari, ch'erano in maggior numero delle Togate. La Scuola Armena è mentovata da Suida alla voce *ῥωσάδοι*, e la *Gallica Palatina* da Simmaco. (Lib. IX. ep. 52.) Altrove è la *Scuola Macedonica*. A Ravenna adunque insegnaci il nostro Papiro esserci stata in quel tempo una Scuola Greca, di cui era Medico Leonzio padre di Eugenio, uno de' testimoni. Et era di fatto cosa assai naturale ch'essendo venuto a comandare a Ravenna Longino il primo Esarco negli anni 567, come si sa, avesse condotta seco la sua Guardia Greca mentovata nel 572 in questa nostra Scrittura sotto il titolo di *Scuola Greca*. Il che potrebbe anche farci comodamente conghietturare che tutti questi *Scolari* che abbiamo per le mani fossero Uffiziali o Soldati di essa Guardia, i quali stando alla porta, e agl'ingressi del palagio pubblico, ove ragionevolmente risiedeva l'Esarco, erano per conseguenza sì poco lontani dalla Stazione del nostro Notajo Giovanni, e non avendo altro che fare, servivano all'uopo di testimoni ne' Contratti ch'egli stipulava.

Io spero dopo tutte le esposte cose di non poter essere a buona ragione accusato di aver voluto di bel nuovo, e fuor di proposito pubblicare questo nobilissimo Documento della Italiana Diplomatica, anche dopo la tronca porzione datace da Mons. del Torre, e la digiuna stampa fattane dal celebre Scipione Maffei. Nè stimo che abbisognino parole per iscolparmi. Avrei desiderato, e meco fu desiderato da altri ancora, di poter congiungere in una sola Raccolta, e in un sol Volume tutto quello che finora da parecchi valentuomini sì di Oltramonte come d'Italia fu dato alla Letteraria Repubblica in proposito de' Papiri. Raccogliendo da' libri, questa non sarebbe forse difficile impresa. Ma la speranza troppo chiaramente mi ha avvertito che trattene quelle pochissime pubblicate in Francia cogli originali in rame dal Mabillone, tutte le altre Scritture di questo genere dal più al meno sono difettose ne' libri stampati, e che quelle non molte ch'io potei confrontare cogli originali mi hanno manifestamente comprovata questa verità. Niente adunque o assai poco stimo io, che gioverebbe una raccolta di semplici copie soggette a palesi errori, e a perpetui sospetti. Dall'altro lato lo sperare di poter vedere cogli occhi propri tutti gli originali delle medesime, non è certamente speranza per un uomo qual mi son io, e collocato dalla Provvidenza in circostanze mal opportune in ogni modo ad imprese di qualche momento.

Ma se io non posso stendermi a tanto, nè abbracciare con una sol Opera questa parte dell' antica Diplomatica, chiuderò queste mie Annotazioni con una Osservazione comune a tutte le vecchie Scritture di questa classe, per la quale si può forse scoprire la vera causa, per cui toltene pochissime, tutte le altre finora scopertesi si riconoscono e furono scritte in Ravenna. Fu sospettato a' nostri giorni, e molto avvedutamente, che di fatto coll'andar de' tempi non del solo Papiro si facesse uso in quella Città per formare la carta da scrivere, ma altresì di una pianta palustre chiamata *Scirpo Ravennate*, la quale copiosamente nasce no' suoi contorni, e come dicono i Botanici, è indigena del suo Territorio, e somministra materia ad un' carta somigliantissima all' Egizia, o a quella almeno che tale noi stimiamo. Il Sig. Co. Ginnani scrisse sopra questo punto una sua buona e dotta Dissertazione [*Saggi della Soc. Letteraria Ravennate* Diss. V. p. 120.] e pare a me che molto bene maneggiasse il suo argomento, e desse peso di verità al suo sospetto: che a' Papiri che abbi- am ora di Ravenna servisse di materia il suo *Scirpo*, e non l' Egizio papiro. Ora aggiun- go io che volendo il padrone del nostro Istrumento (uomo ingegnossimo e nato per le buone arti) rappezzare alcuni pertugi e mancamenti fattigli nel margine ove non era scrittura, dagli anni, e dallo sfregamento, adoperò quella nostra pianta palustre e comu- nale, volgarmente detta *pavèra*, e da' botanici *Typha palustris*, onde fatta diligentemente l' operazione, gli riuscì a maraviglia, e in modo che toltone il colore, pochissimo distin- guesi la rappezzatura dal rimanente diventato di più oscura tinta per la lunghezza degli anni. Io non so ben dire se lo *Scirpo* del Ginnani, e la nostra *Typha* o *Pavèra* sieno la stessa pianta, e senza veruna diversità. I Botanici di professione giudicheranno. Ma so bene che sono ambedue palustri e molto somiglianti nella figura, e che posto alla prova il suo *Scirpo* il Ginnani ne trasse carta perfettamente simile alla Papiracea: il che se altri vo- lesse, far potrebbe nel modo stesso colla nostra *Typha* o *pavèra*, come s' è in parte pro- vato. E di vero credo io non a caso essergli stato imposto quel nome di *pavèra* che altro non è fuorchè un chiaro guastamento del latino *papyrus*. E *pavèri* chiamiam noi altri Vi- niziani i lucignoli o stoppini quantunque fatti di bambagia, perchè a' tempi e a' luoghi an- che adesso si fanno, e si facevano del midollo della Tifa testè mentovata, il quale anche a' di nostri, ci viene portato a vendere di quando in quando da' campagnuoli come una rarità tanto è il vero che le origini de' nomi spesso dipendono da antichissime cause e non procedono sì a caso come sovente si crede. E questa appunto, penso io, essere quello *scir- po*, o *pseudopapiro*, del quale *detracto cortice* si facevano, come dice Plinio, *candele lumini- bus et funeribus*. (*H. N. Lib. XVI. cap. 37.*) e Prudenzio (*Cathemer. hymn. 6. v. 17.*)


— quos olei rores madentibus
Lychnis aut facibus pascimus aridis etc.

entrambi allegati molto approposito dal mentovato Ginnani; (*) alle cui conghietture io molto volentieri acconsento, tenendo per fermo con lui che per la copia e per l'eserci- zio di lavorare questo genere di carta in essa Città di Ravenna composta di una materia nata si può dire, alle sue mura, maggiore ivi e più lungo ne fosse l' uso altresì nelle Scritture pubbliche e private, e che appunto da questa maggior copia, e lunghezza d' uso ne sia venuto che di queste ancora non poche sieno fino a noi pervenute (il che d' altra Città non può dirsi) siccome dimostra il fatto. E nel tempo stesso io crederò assai volen- tieri che non come altrove delle cortecce del vero papiro portate colà dall' Egitto, essa carta, e specialmente ne' bassi tempi, si lavorasse, ma bensì del suo natural scirpo, o della nostra pavèra venisse formata, e confusa poi per la somma sua rassomiglianza colla Egizia mentovata dagli antichi Scrittori.

F I N E.

(*) Il Rodio per altro pensava alquanto diversamente, e nelle sue *Not. ad Scrib.* p. 270. scrivea *Ex quo procul dubio el- lychnium, Italici Lucignolo, Venetis pavéro: quod olim ex papyro, non secus ac in Italia et Oriente nunc xylinum candelis five lucernis plerumque aptatur: adeoque Petrus Ruellius (Rei Veterin. Nomencl.) Ellychnium vere interpretatur id quod ex papyro (Egizio o vero) sortum in lucernas utitur.*

I. ^{ss}mp dntur a n^{ss}ppa a g^{ss}ua a n n o n p^{ss} m a g^{ss} p a s u m e a n d o e
n a g^{ss} p a b d a g^{ss} n o n v a m l u n e u m l u d i g^{ss} o n d u s n o n u s
u g^{ss} p a d g^{ss} l u n n i n f o r p a n d o e a n n d o r n n o n u t

II. V. i. g^{ss} n u m  m a l d o m n n u t g^{ss} e l l u n d i c o n n

III. f p u r t u r u d p u l e r d i r l a g^{ss} u m d n a r q u i n o q u e u n a u s u m f u n d i
t r a c u a q^{ss} n i c h u a s u m u n d u s u m l u l a r q u i p o g a n t a r r e d o m n n o
u h a g^{ss} e l l u s i o u l n d i t o p e q u i m t p e r b o g e l i g^{ss} u m p a l l e d a r n s
p e r i c t r a m p r e q u i n q u i n o q u e r o l d o r q^{ss} i m p r e t b n q u a r r o d t o r
d o d e u l u m p u s u r o y e a s u c h a n u d i g^{ss}

IV. f p s l o h u n n i n f o r p a l u r p l u d e d r i m u l u r b o r
p u n d n u r h u l o t h y r e g o n b u a l m o n e m a n d i p o r y
c a m p e l p a l a n t h p o r b u l u r h y g^{ss} u n n a c o m p l e t i g^{ss}

Johnnys baptyss inq[ui]t cu[m] suu p[re]s[ent]e et in omni p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e com[un]i lundenol[is] filii u[er]i lundenol[is] sig[na]ti cu[m] p[re]s[ent]e
domini de p[re]s[ent]e ibi p[re]s[ent]e ad p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e d[omi]ni de p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e de p[re]s[ent]e de p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e nihil omnino de p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
ut p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e

minu[m] co[m]m[un]i p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e
p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e p[re]s[ent]e

guten m. d. z.
m. f. u. p. d. s. r. b. g.
im dem d. z.
w. b. r. i. d. e. n. d. v. u. d. e.
im dem d. z. r.
w. u. u. r. b. d. e. h. e. u. r.
h. d. o. n. e. i. m. d. z. n. o. n. m. r.
l. e. s. t. o. n. d. e. d. z. f. z. n. d. o. r.
d. o. n. d. e. d. z. f. z. n. d. o. r.
e. d. z. f. z. n. d. o. r. f. z. n. d. o. r.
d. e. h. e. n. d. e. d. z. f. z. n. d. o. r.
d. e. h. e. n. d. e. d. z. f. z. n. d. o. r.

pa u dnu a d a d m n i a n a c o m b i n a t o r
a n a u a r c y b o n b r c o n v o s e u i a l l e u n i o n e s u m u x o r c o r b u
n o u o p a r e u o l o c u e r q u e r o n e u m
u i p r a h u i c a d a m c h a m p a z e a r a n d u p r y g a d n h d e n p r p
n b e n a d o y u e e p a r a m c h a m p e l o u m p o e q u a c o m p e d i c h e v e d e m r e
s t m c a h a l c m y u c h n e e o c r a t r y a r c o b r f e t
u n a r u d r a n g t r h u i c a d a m c h a m p o z e a r a m m u n e i d a s a u c u r

donurudmgt h u i c a d a m p l a r r u m u n n e r e i d a s a u o y s

o u l t p o c t h g o x e t a p r i o c o n g t h c t a p h n t i o y p o r t o c a m u n n u
t h e t e t i o p h f e u o c t w p d a n d p d e p h d o m p h a e n t h o u e k p i l l a n
a d t h c t a m e n t c o p h x k t o m e p k o n s o d t o u s e p h d e a n t u b l e n d u
e k a p u l l e n n e a t h t h e t h c o u e k p i t m t t

y n a u m l o h n n a m b e r a u p u r l i p a m c o n p l o a i p o p o
l m o n u a c y r u m u r l a n m g r e l e a u a d o g d m a n u p u
u m k n a g d m u n n e p i d m u y a b n o r u u r k e b n l a m l m p d n
n o p o r s a u g u n n o d e l i m o p d a u r y e l u n d o u n n o r s a m o t n e l
u d y u n t

[The manuscript page is heavily damaged and mostly illegible due to staining and missing sections.]

unde nati sunt de uirgine pabulū qd non dispiciunt domini rursus pabulū
audiat dominus iudicantibz ut quoque uideant luminosa
iuxta contentu doli dubitauerunt more iuxta contentu doli pñcunt
munda sumus! unde nati sunt de uirgine pabulū qd non dispiciunt domini rursus pabulū

The place of a person's death
 is a very important thing

Lehrer zur Abrechnung

N^o. LXXXVI.

XIX

[illegible]

W. R. G. P. M.

2007

विषयसूची -

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Georgius adolphus rex

long qu'on voudra

[Faint handwritten text, possibly "Sunt"]

1860

to power people with

mirum utque

1. *Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The notation consists of a series of eighth and sixteenth notes, with some beams connecting them. The staff is filled with notes, and there are some small markings above and below the staff.*

1. 2

suburbicula non p[er]v

11

1. In private & qu

Saxifraga oppositifolia

...præcedunt, ut per se patet.



Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is written on a piece of paper with irregular edges, suggesting it was torn from a larger sheet. The script is dense and flowing, characteristic of 17th or 18th-century handwriting. The text is arranged in several paragraphs, with some lines crossed out or heavily scribbled over. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is written on a piece of paper with irregular edges, suggesting it was torn from a larger sheet. The script is dense and flowing, characteristic of 17th or 18th-century handwriting. The text is arranged in several paragraphs, with some lines crossed out or heavily scribbled over. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.

[Faint handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.]

[illegible]

1K PEXIUB' AN' JSHREHAUTAB' KAPPAHIE PAV
 ANKHTA PUE & AN' ANTSXDEIA YSKINK GANAHIT
 EIEKPAHAKSA GAN KIVIRPANE' KAP' ANA
 NAXHGAN IFHELIA

Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or letter. The text is written in a single column and appears to be in a German or Dutch dialect. The script is highly stylized and characteristic of the 16th or 17th century. The text is written on a piece of parchment or aged paper, which shows signs of wear and discoloration. The handwriting is dense and fills most of the page. The text is written in a single column and appears to be in a German or Dutch dialect. The script is highly stylized and characteristic of the 16th or 17th century. The text is written on a piece of parchment or aged paper, which shows signs of wear and discoloration. The handwriting is dense and fills most of the page.

~~Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is heavily obscured and difficult to decipher.~~

Handwritten text in the upper section, featuring several lines of script and a large, dark, irregular mark or blotch on the right side.

A large block of handwritten text in the middle section, consisting of approximately 10-12 lines of dense script.

A single line of handwritten text, possibly a section separator or a specific heading.

Handwritten text in the lower-middle section, including a small cross-like symbol or mark.

A large block of handwritten text at the bottom of the page, spanning several lines and ending with a large, stylized flourish or signature.

Η ΕΤΕΡΟΣΗΚΕ ΜΕΚΤΥΡΙΟ ΣΟΦΙΑ ΡΟΜΕΑ ΔΙΟΤΟΞΟΜΕΝΑ ΡΟΝ ΦΟΥΔΙΝΑΤΗ ΜΟΝΟΤΟΝ Κ
 ΟΥΝ ΕΔΙ ΚΟΝΤΟΝ ΠΕΡΙΟΝ ΣΕΝΤΗΡΕΩΝ ΣΟΝΤΟΝ ΣΟΝ ΧΕΙΡΕΛΕΟΝ ΕΔΙ ΤΗ ΚΟΙΝΗ
 ΕΡΟΣΕΝΤΟΙ ΓΝΩΜΕΚΕΤΕ ΕΡΕΚΤΟΝ ΜΕΘΕΣΤΕΝ ΕΚΡΙΝ ΦΙΛΟΤΕΡΟΝ ΕΛΟΙ
 ΚΑΝΟΤΟΡΕΘΚΙΚΩ ΜΕΔΟΝ ΕΠΗΠΕ ΕΠΗΠΕ ΚΟΝΤΑΡΕΩΝ ΕΝΝΟΜΕΝΟ ΕΠΗΠΕ

Torriditas

11/25/2007

Crebrius uisum quibus & aduersum ipsum
 plurimum fessum persequitur. In
 diebus illis
 propter septimum octavo
 pariterque aduersum

problem of phenomena
derived from the
phenomena



7.000.

50.
 1. *Quid sit*
 2. *Quid sit*
 3. *Quid sit*
 4. *Quid sit*
 5. *Quid sit*
 6. *Quid sit*
 7. *Quid sit*
 8. *Quid sit*
 9. *Quid sit*
 10. *Quid sit*
 11. *Quid sit*
 12. *Quid sit*
 13. *Quid sit*
 14. *Quid sit*
 15. *Quid sit*
 16. *Quid sit*
 17. *Quid sit*
 18. *Quid sit*
 19. *Quid sit*
 20. *Quid sit*
 21. *Quid sit*
 22. *Quid sit*
 23. *Quid sit*
 24. *Quid sit*
 25. *Quid sit*
 26. *Quid sit*
 27. *Quid sit*
 28. *Quid sit*
 29. *Quid sit*
 30. *Quid sit*
 31. *Quid sit*
 32. *Quid sit*
 33. *Quid sit*
 34. *Quid sit*
 35. *Quid sit*
 36. *Quid sit*
 37. *Quid sit*
 38. *Quid sit*
 39. *Quid sit*
 40. *Quid sit*
 41. *Quid sit*
 42. *Quid sit*
 43. *Quid sit*
 44. *Quid sit*
 45. *Quid sit*
 46. *Quid sit*
 47. *Quid sit*
 48. *Quid sit*
 49. *Quid sit*
 50. *Quid sit*

N. COOII-

...compadta Capata hene a l' mto aax...

legimus

24. u. 10. 12.

24. u. 10. 12.

24. u. 10. 12.

24. u. 10. 12.

24. u. 10. 12.

